VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d' assai migliaja di voci e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi

DEDICATO

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL PRINCIPE EUGENIO

VICE-RE D' ITALIA

Molte altre particolarità necessarie sono da leggere nella Prefazione

TOMO QUINTO

P - R

VERONA MDCCCVI.

DALLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI

CON PERMISSIONE.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

P *Lettera assai simile al B, e all' V consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di se delle consonanti nella medesima sillaba la L, e la R, e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla L più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di se le L, M, R, S, come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La S avanti al P si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA, *di che vedi nella lettera S.*

P A

(L) PACATO. *Bemb. stor.* 3. 32. Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata, e sicura.

PACCA. *Voce bassa. Ferita, e Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Latin. *comessatio.* Gr. κῶμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e pacchiamenti.

PACCHIARE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. κωμάζειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Dalla scabbiosa trambasciando pacchia.

§. *Pacchiare, si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

PACCHIONE. *Che pacchia.* Latin. *comessator, helluo.* Gr. πολυφάγος, λαιμαργος.

PACCIAME, *e* PACCIUME. *Pattume. Sod. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia il piantino all'asciutto ec. e circondati di arena fresca ec. anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame. *E* 45. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco.

PACE. *Concordia, Pubblica, e privata tranquillità; Contrario di Guerra, e di Discordia.* Lat. *pax.* Grec. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall'una, e dall'altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch'era de' maggiori di Pisa, s'intramise, che pace fossa tra l'Arcivescovo, e noi. *Bocc. nov.* 8. 3. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai e chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo ella è madre d'unità, e cittadinesca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita. *Petr. canz.* 20 5 Pace tranquilla, senz'alcuno affanno, Simile a quella, ch'è nel Cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2 Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

[L] *Bocc. gior.* 5. *nov.* 3. Con loro in buona pace si ritornò. *Cioè Bene lo rappacificò. E g* 5 *n* 4. *tit.* Col padre di lei rimane in buona pace.

§ I *Andare in pace, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s'apre il cielo; io vado in pace.

§. II *Andate, o Rimanete in pace, e simili; modo di dare, o di prender licenza, augurando bene. Petr cap* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio Batt.* Andate in pace figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt lett.* 41 E se sono Gentili al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc concl.* 14. E voi piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 105. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl* 249. Rabbia, cancheri ec. Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. III. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc Sibill.* 1. 1. Dove che, avendole, averemo la pace di casa.

§. IV. *Con buona pace, o Con pace d'alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione* Lat *tua pace, nostra pace. Bocc. nov.* 41 15 La quale non potendo io avere dal padre di lei, come amico, e con pace, da voi, come nemico, e con l'armi, mi ha costretto amore ad acquistarla. *Dant. Conv.* 4. Nel quale (*seno*) con buona pace di quella disidero con tutto il cuore riposare l'animo stanco. *Sagg nat. esp.* 243 Il che, sia detto con pace di quel grand uomo, abbiamo trovato esser falso *Ar. Fur.* 11. 12 Che d'esse alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 67 Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter vostro non s'estese.

§. V. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere* Gr. παύειν, καταπαύειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

(L) *Aver pace; Darsi pace, Aver pazienza. Cavalc Specch. cr* 95 Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei auto pace, e sostenuto leggiermente.

§ VI. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare, non omnia sua jura agere. Varch. Ercol* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr Giord. Pred* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff Calv.* 3 74. Come Ilarcon le vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta *Fir As.* 96 Ma ella tutta tremando, e dando loro del buon per la pace ec

§. VII *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace* Lat. *osculari* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor* 1. 1 E sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. VIII. *Dar la pace al nimico, va-*

le Pacificarsi con lui. Lat. *eum inimico in gratiam redire, conciliari*. Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segn. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. IX. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. X. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch'e' si detton la pace di Marcone.

§. XI. *Dar la pace vinto, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace cioè del pari.*

§. XII. *Darsi pace, vale Quietarsi*. Latin. *quiescere*. Grec. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi c'è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere isciocco ec. di rinchiudersi in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il rispetto dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

§. XIII. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

(V) *Sta in pace. Modo di salutare: nella S. Scrittura, Pax tibi. Vit. SS. Pad.* 2. 105. Andando il monaco, e trovandolo già col lanciallo per gittarlo, al gli dice: Sta in pace, Frate; or che è quello che tu fai? *Potrebbe valere anche Fermati: ma non pare.*

§. XIV. *Non dar pace ad un cane; modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XV. *Far pace, termine frequentissimo, vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia*. Lat. *pacem facere, conciliari*. Grec. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Perchè con Truffaldin facciam la pace.

§. XVI. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, Quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XVII. *E figuratam. in sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla io tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XVIII. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, con agio. Salvin. disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, e a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

§. XIX. *Non voler nè pace, nè tregua; significa Voler continuar pertinacemente nell'ire.*

§. XX. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi*. Lat. *aequo animo ferre*. Grec. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXI. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

PACEFICAMENTE. *V.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *V.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *V.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *V.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *V.* PACIFICO.

PACHETTO. *Piego, Fascetto*. Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus*. Gr. δέσμιον. *Red. lett.* 1. 369. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pachetto di lettere di V. Sig. Illustriss.

PACIALE. *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella pntre' pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle leo. Zuola suol por esser buon paciale.

PACIARE. *Pacificare*. Latin. *pacificare*. Gr. εἰρηνεύειν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Paciale, Quegli che fa far pace, Mezzano della pace*. Latin. *pacificator, pacis arbiter*. Grec. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, a Legato Fra Latino Cardinale, ch'era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente*. Lat. *pacifice*. Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

(L) PACIENTE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. Questi tali sono molto ingannati, se par loro essere pazienti, e benigni. *E* 393. Dee anche l'uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò, che Dio gli fa.

(L) PACIENTEMENTE. *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Poichè dunque l'uomo si conosce da Dio, dee pacientemente portare li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 56. Non poi portare pacientemente così gran male.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza*. Lat. *patientia*. Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 93. L'animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIENZA. *V. A. Pazienza*. Latin. *patientia, tolerantia*. Grec. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribulazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O Barbino, o barbone, O in zazzera, o zoccone, Per insino a quest'otta Mia madre ha pacienza, e' io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Sessimoddeo la sarà innamorato D'un altro: E Ciapin abbia pacienza.

(L) PACIENZA. *Pacienzia. Serm. S. Agost.* 67. Abraham accuserà coloro, che non hanno pacienza nelle pene. *E* 69. Dovremo stare ec. con pacienza, in tutte le avversitadi. *Ivi*. Che ci gioverà avere auto ec. pacienza con loro? *Cavalc. Specch. cr.* 53. Reputa giusta ogni tribolazione, che Iddio gli manda, e hanne pacienza. *Gr. S. Gir.* 13. Lo quarto grado di santa iscala si è pacienza. *E* 14. Alla pacienza si è conosciuta la sapienza dell'uomo, che le forti podestà vince l'uomo colla pacienzia. *Altro testo legge: a pacienzia. B. Gio. dalle Celle Lett.* 7. Quelli, ch' hanno ricevute delle percosse in questi romori, credo, pacienza li conforterà.

PACIERE. *Mediatore, per trattare, e concluder le paci, Paciale*. Lat. *pacificator, pacis arbiter*. Gr. εἰρηνοποιός.

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, e PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace*. Lat. *pacifice, quiete*. Grec. εἰρηνικῶς. *Bocc. concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v'entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d'entro. *Guicc. stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente lungamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per pacificamento, e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, e PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare*. Lat. *pacificare, reconciliare*. Gr. εἰρηνεύειν. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefico il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

(L) *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fe di parole, di parole la pacifica. *Petr. uom. ill.* 280. Mandò eziandio Frate Niccolaio, Vescovo, e Cardinale d'Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

PACIFICATO, e PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato*. Lat. *in concordiam adductus*. Gr. εἰρηνευμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene non potè sostenere di tenergli al quanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio, e vorrei l'una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. *Che pacifica*. Lat. *pacificator*. Gr. εἰρηνοποιός. *Segn. Mann.*

Novemb. 13. 3. Questi per verità non solo sono pacifichi, ma ancor pacificatori. *E appresso*. Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che tu sii escluso da questa beatitudine.

PACIFICHISSIMO, *e* PACEFICHISSIMO *Superl. di Pacifico*. *S. Ag. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell'uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera, e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto, Amator di pace*. Lat. *pacificus*. Grec. εἰρηνικός *Dant. Purg.* 17. Sentimi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir beati Pacifici, che son sanza ira mala. *Vit SS. Pad* 1. 191. Questi fu di tante bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero quando il vedevano. *Cavalc Frutt. ling*. Pognamo che allora paian pacifici, se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost* Beati sono i pacefici poveri di spirito. *Menz. rim.* 1 66. Che v' è in Pindo altra corona eterna A i pacifici studj.

[L] *Gr. S. Gir.* 13. Iddio disse nel Vangelio, che beneavventurati sono gli pacifichi.

PACO. *Animal quadrupede dell' Indie Occidentali, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che si cavino le pietre belzoar. Red esp. nat.* 59 Nell' Indie Occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande*. Lat. *sartago*. Grec. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gittasser del pesce. *E appresso*. Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec. cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand* 48. Ove t'imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili, proverb. comune, che vale, Schifando un male, incorrere in un maggiore*. Latin. *vitato cinere in prunas incidere*. *V. Fior* 2 0. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch* 1. 4. E non sii cadato della Padella nella brace.

§. II. *La padella dice al paiolo; Fatti in là, che tu mi tigni; maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso* Lat. *aliis mederis, atque ipse ulceribus scates*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol. fatt' in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverb. che vale Star vigilante, Andar cauto, e proveduto*. Lat *in utramque partem prospicere*. *Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola ci è fatta.

(*) *Aver cura alla padella e al gatto. Attendere a due cose*. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto.

§. IV. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla*. *Cr.* 5. 45 13. La padella s' empie di rosa, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra (*qui il Lat. ha.* patella).

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra*. *Bronz rim* Natura, ch' ebbe a ogni cosa l'occhio, Fe l'uomo; e per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VI. *Padella, si chiama anche un Vase di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi* Lat. *scaphium*. Gr. σκάφιον. *Malm* 3. 19. Vedendo poi, che il fuso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, *o* PADELLARO. *Che fa, o vende padelle*. *Burch* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella*. *Libr. Son.* 32. Luigi, io abbi fa pocha mattine Una tua padellata di frittelle. *Burch.* I. 101. Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella*. *Libr. cur. malatt* L'orzo ec. s' abbronza in una padellette di ferro.

PADELLINO. *Dim di Padella*. *Cirif. Calv.* 1. 90. Quivi eran vernicati e calderotti, E padellini, com' usano le mare, Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

PADELLONE. *Accrescit. di Padella; Padella grande*. *Pros. Fior.* 9. 195 Piglia un padellone, e vi escola dentro ec i semi genitali di tutte le cose. *E appresso*. Oh che bel padellone doveva esser quello, ec.

PADELLOTTO. *Padella grande*. *Art. Vetr Ner* 1 22. Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si piglierà la fritte di cristallo, e si metterà in padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto*. Latin. *conopeum, tentorium, papilio*. Gr κωνωπεῖον. *Bocc nov* 48 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l' aveano, che starsi volea ec. *E nov* 96 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa d' un padiglione. *G V.* 5. 16. 4 Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigna, e cortese A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona. e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7, 146. Quando ai son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. stor.* 4 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione*. *Serd. stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padigliona.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta*. *G. V* 11 71. 2 E poi (*il Re di Francia*) fece un' altra monata d' oro, che chiamano leoni, e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

PADRE. *Il Maschio di qualunque animale, che ha figliuoli*. Lat. *pater*. Gr. πατήρ. *Bocc. proem.* 6. E oltr' a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec. il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiose dimorano. *Petr. canz.* 24 6. Beato il padre, e benedetto il giorno, Ch' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Par li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.

(V) *Il Buommattei Gramm.* 134. *dice, che Mio, Tuo ec. antiposti a Padre, scaccian l' articolo: onde non si può dire ex. gr.* Al mio padre; *ma* Al padre mio. *Contrario esempio abbiamo nelle Vit. SS. Pad.* 1 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio Padre, v' ho fatta a sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il tuo padre.

(V) *Padre, e Madre, senza articolo*. *Vit. S. G. Batt* 199. E questi fiori volava recare a Padre e Madre.

[L] *Col Dativo*. *Segn. Mann Marz.* 19. 5. E vero, ch' egli fu altresì Padre a Cristo, ma Padre di puro nome, di assistenza, di affetto.

§. I. *Padri, per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa*. *Lett. Fed. imp* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di beneavventurosa memoria messer Onorio Papa *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer Don Angelo priore di Camaldoli, speranza, e intendimento dell' ordin vostro. *E appresso:* Signore, e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger laudando ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterj, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci *E* 151 Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153 Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina referendo li detti, e gli esempli del suo padre maestro sant' Antonio.

§. II. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano Quegli delle altre repubbliche*. Lat. *patres, patres conscripti*. G. συγκλητικοὶ πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il lor senato, e il numero de i padri cresciuto ec si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze*). *Liv Dec* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac Dav.* 1 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più falsi, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappato con decreto de'

padri salci, a pretura ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Taberio. *Bemb. stor* 3. 45 Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe, a i oadri, a a pregarli, che accettar volessero nella loro cavalleria Peroando suo figliuolo. *E* 4. 49 Per la qual cosa mandarona i padri a Ravanna artiglieria da batter le mura.

§. III. *Padre, per metaf. vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d' ogn' inganno, e d' ogni fraude, inimico d' ogni giustizia ec.

§. VI. *Padre, talora è nome d'affetto a di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.

PADREGGIARE. *Patrizzare*. Latin. *patrizare*. Gr. πατριάζειν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. ant.* 3. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

(L) PADRINO. *Patrino. Segn. Paroc. instr.* 6. 1. Non ammettere per Padrini al sacro Battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale uficio.

PADRONAGGIO. *Padronato*. Latin. *patronatus*. Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. E tutte giurizioni e alte, e basse, a di padronaggi di Chiese, e ogni signoria e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

(L) *Per Padronanza. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e dal suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati.

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Salvin pros. Tosc.* 1. 3 Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua.

PADRONATICO. *V. A. Padronato*. Lat. *patronatus, jus patronatus. Tratt. pecc. mort* Di questi peccati non sono neenta cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronati di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi dimestico del conte gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandar una gallina con 12 pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficj ecclesiastici, Diritto di potergli conferire*. Lat. *patronatus, jus patronatus*.

(L) *Borgh. Mon.* 144. Avendo l' Imperadore perduta la principal ragione della possessione, e del padronato. *Qui significa padronanza, Imperio, superiorità ec. Borgh. Vesc. Fior* 427 Molte, e molte donazioni si veggono, e di beni loro, e di Chiese, onde avevano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato, e suprema maggioranza nella ordinazione, e disposizione di esso Monasterio.

§ *Per Protezione, e Protettorato*. Lat. *patrocinium*. Gr. συνηγορία. *Com. Inf.* 13 Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorìe di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato *E appresso*: Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farae trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim di Padrone*. Lat *herus minor*. *Tac. Dav. ann* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel, che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoria*. Lat. *herus, dominus*. Grec κύριος, δεσπότης. *Bocc nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galéa divisa la preda, toccò peravventura tra l' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Boez Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave*. Latin. *gubernator, navis magister*. Gr. ναύκληρος. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Bern. rim* 1. 101 Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§ II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato G. V.* 10. 182. 1 Della qual Pieva erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore*. Lat. *patronus*. *Bocc. nov.* 98. 32. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp Discipl. pr* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri padroni.

§. IV. *Padrone di causa, vale Avvocato*. Latin *patronus*. Grec. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercita in picciol tempo nella famosissima città di Roma.

PADRONEGGIARE. *Esser Padrone, Dominare*. Lat. *dominari*. Gr κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron Vell.* 65 Avendo uno legno il quale e padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc.* 22 In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contende per padroneggiare la palla. *Ciriff. Calv.* 3 90 Io credo, che 'l tornar ti sarà grave. Se tu non vuoi, e anco sie volassi, Non credo il legno più padroneggiassi

(*) *Duo Mon.* 124. [*Comino* 1754] Chiamo Principe chi padroneggia lo stato, sia uno, o molti.

PADRONERIA. *Padronato*. Latin. *ditio* Gr ἐπικράτεια. *Ricord Malesp. cap* 60 Come addietro s' è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza*. Lat *domina*. Gr. δέσποινα. *Varch Ercol* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

(L) PADRONIA. *Padronanza. Fr. Iac. T.* 2. 30 33. O chi questa padronia Ben ritiene in sua balía Certo ha maggior valentía.

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa*. Lat. *palus*. Gr. ἕλος. *G. V.* 8 55. 2 La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviera, e paduli. *Cr.* 10. 36 8. Hanno i pescatori gradella, ovvero gabbiuola gran quantità, fatte di canne di paduli

PADULESCO. *Add. Paduloso*. Latin. *paludosus*. Grec. ἑλώδης. *But. Purg.* 32 1 Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone

PADULOSO. *Add. Paludoso*. Latin. *paludosus* Grec. ἑλώδης *Segr. Fior. stor.* 2 34 La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett* 30 Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

PAESANO. *Sust. Abitator del paese*. Lat. *indigena*. Grec. αὐτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59 Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist* 5. *B* Ove egli sconfisse, e uccise di molti paesani.

PAESANO. *Add Del paese*. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e furto dell' arti paesana scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E vit. Agr* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tesoro per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza Greca, e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V A Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare*. Latin *incolere regionem*. Grec. χώραν κατοικεῖν. *M V* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese da' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia*. Latin. *regio*. Gr. χώρα. *Bocc. nov* 12. 2. Li quali, per li dubbiosi paesi d' amore sono camminanti [*qui per metaf*] *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5 Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz* 20. 3 L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. s'usa per Patria*. Lat. *patria*. *Nov ant.* 24 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese.

§. II *Paese, per Dipintura di paese*. *Borgh Rip.* 299. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

§ III. *In proverb. Per paesi, o a paesi si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore*. *Lasc. rim* 3. 326 Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beon-

al i paesi. *Borgh. Mon.* 184 Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomini vi benno a paesi. *E appresso:* Ben grosso beresti, ben e paesi.

§. IV. *Paese, che vai, usa che trovi; in maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all'usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora.* Lat. *cuique loco se se accommodare, ten reglo. v. Flos* 276 Grec. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2 47. Orsù Guglielmo, basti quei, ch'è detto; In paese che vai usa che truovi.

§. V *Tutto 'l mondo è paese, o simili; proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene, e del male.* Lat. *quævis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all'uomo di garbo.

§. VI. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, Che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. VII. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d'aguati, o simili.* Latin. *loca explorare.* Grec. χώρας κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74 Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

§. VIII. *Scoprir paese, figuratam. vale Prender notizie.* Latin *explorare, pervestigare* Grec. κατασκοπεῖν. *Stor. Eur.* 6. 127 Eberardo ec cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, e ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si dimena Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65 Tentano altrui per iscoprir paese. *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese ec.

§. IX *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano.* V. GATTO §. XV.

§. X. *Scorrere il paese.* V. SCORRERE §. VIII.

(L) *Riuscire in un altro paese. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese. *Cioè, Mutò discorso.* Che è, [*soggiungono quivi i Dep. medesimi*], quando il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d'ogni credenza dell'Uditore.

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

PAESETTO. *Dim. di Paese. Red. lett.* 2. 15. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

(L) PAFFA. *Pronc. Barb citato dall' Ubaldini nella Tav alla V. Invezarsi.* Tanto s'inveza la gatta alla paffa Che vi perde la graffa [*par che vaglia Pappa*].

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, παχύσαρκος *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuto, e naticuta le venne fatto *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, e il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

§. *Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suo' agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Grec. μισθός, μίσθωμα. *G. V* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316 1 Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato. Cron. Vell* 125 Il comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500 paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

[V] *Mala paga.* Lat. *malum nomen Lo ha l' Allegr.* 89.

PAGABILE. *Add. Da pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, il pagare, e la Cosa, che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces* Grec. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc nov* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione *Coll SS Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè mercedi*). *Cas. lett.* 63. La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. madr.* 15. La morte, e 'l pagamento indugia sempremai più, che tu puoi.

[L] *Per Appagamento. Guitt. lett.* 1. 3 Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov' è? e onore, come più cresce ricchezze, pagamento dicresce? *E* 1. 7. Come dunque tra beni sì difettivi e mali tanti esser può pagamento?

§ *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Latin. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Grec ἀποδιδράσκειν, μετανίστασθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43 Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze

PAGANAMENTE. *Avverb. Da pagano.* Lat. *ethnice* Grec ἐθνικῶς. *Com. Purg.* 21. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Latin. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS Pad* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoravanlo per loro Iddio mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115 Ognun gridava Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G* 11. E volle l'antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganesimo di Barberia *Ar. Fur* 31 44 Tu puoi considerar quanta sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un'altra volta ritornata Durindana in poter del paganesmo.

PAGANICAMENTE. *Avverb. A maniera di pagano, Paganamente.* Lat. *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord Pred. R* Vivono quasi paganicamente e con dissolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di pagano.* Latin. *ethnicus.* Gr ἐθνικός *Com Inf.* 7. Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

(L) PAGANISMO. *Pessan.* 353. Elle sono oppinioni false, e vane; e ancci rimase del paganismo, o introdotte dalla falsa dottrina de' Demonj. *E* 377. Molta gente trae ad uno tacito idolatrare, ed ad uno colorato paganismo.

(L) PAGANISSIMO. *Superl. di Pagano. Stor. S Eug.* 374. Avvegnachè vivesse sotto Paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato Imperadore Adriano Paganissimo.

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniera da pagano, Viver paganicamente.* Latin. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ χρῆσθαι. *Franc Barb* 82. 16. In altra guisa paganizza, e falla.

PAGANO *Infedele, Che adora gl' Idoli.* Lat *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl' idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir* Poi da quell'ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine scritture, che mai libri di pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf* 7. Pluton è vocabolo Greco ec. altri chiamano orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li pagani *G. V.* 8 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signor Gesù Cristo, benchè 'l marito fosse pagano. *Dant Conv.* 177. Tratta la mondiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furon poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano. *E* 2. 14. Costui ridusse, che pria era pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

PAGARE *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito.* Latin *solvere, debitum reddere.* Grec. ἀποτίνειν, διαλύειν *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84 7. Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò *Dant. Purg.* 10 Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi.

[*] *Attribuito alla cosa, per Quello che altri ne dee pagare. Cecch. Assiuol.* 1. 2 Non pagherebbe tanto di porto una lettera, che venisse di Calicotte. *Franc Sacch nov* 117. Volendo mandare a Firenze ventiquattro, o trenta uova, disse il Piante; e' si vuole dare le gabelle, perocchè le quattro pagano uno denajo di gabella.

§ I. *In signific neutr. pass. vale Prendere da se quello, che altri dee dare Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e si paghi.

(L) *Per Appagarsi. Guitt lett.* 1. 3. Più si paga uno picciuolo uomo in picciuol suo, e agiatel Podere, non fe Re di gran Regno.

§. II *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi* Lat *punire, poenas sumere.* Gr. [illegible]. *Bocc nov* 50 15. Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non je ne pago *E nov.* 88 5 Ciacco accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di doverne'l pagare *Fir Luc.* 5 3. S'i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb Asol* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta, ma io te ne pagherò ancora

(I.) *Bocc. g* 4 *n.* 10 Per innanzi ti guarda di più in casa non menarlo, che io ti pagherei di questa volta, e di quella.

(I.) *Per Appagare, Appagarsi. Guitt. lett.* 1 3. Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene, ove pagar possa (*cioè, Appagar si possa*). *E* 7 Quantunque di beni hae in esto mondo, il minore animo d' uomo non pagheria, se tutto il possedesse senza quistione. *E appresso*: Come dunque tra beni sì difettivi, e mali tanti esser può pagamento? E se qui non paghiamo (*cioè, ci appaghiamo*), e Dio non odia noi, ma più che se medesmo amane fortemente, credevemo, che n' aggia creati a questa vita? Certo no. *E di sotto:* Catuno animale paga sè qui. *E appresso*. Dunque dico pur loco sia altro è necessario, ove pagare (*appagarsi*) possa uomo. Loco, che' (*in cui*) buoni non pon pagare (*appagarsi, esser paghi*). *E lett* 25. 66. Non basta al minore core pagare. *E lett.* 35 81 E se vostra intenzione non si pagasse riputatene li poco saver mio. *E* 38 87. Vostro piacer mi piace, e d esto pago (*m' appago*).

§. III *Pagare il fio, o la pena d' alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella*. Lat *luere poenas* Gr. [illegible] *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio Su per lo scoglio infino in su l' altr' arco, Che cuopre il fosso, In che si paga il fio. *Vinc Mart. rim.* 28 Che allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien taces per troppo alto desio (*cioè: per metaf. tributo, mercede*) *Bocc. Varch* 2. 4 Or se lo ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§ V. *Domeneddio non paga il sabato, o simili; maniera proverb. e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. V. Flos.* 312 Gr [illegible]. *Varch. stor.* 10. 3?8 Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg* 24 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

§. VI. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione*

§. VII *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l' istesso, che Corrispondere, o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc.* 4. 3. Ti so dire, ch' e mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. VIII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli*. Lat. *voto se solvere*. Gr. [illegible]. *Guid G* 41 Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempj degl' Idii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§ IX. *Pagare lo scotto, figuratam. vale Far la penitenza del fallo* Latin. *luere poenas*. *Morg* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel, ch hai fatto, con affanni, e pene *Ar. Cass* 5. 6 Restar dunque io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

§ X. *Essere, o Aver cosa, che non si possa pagare, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, o infinito pregio*. *Bern Orl.* 1. 5. 10 Ma perchè ho un cor, che non si può pagare, Subito si risolva, e s' assicura.

§. XI. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta contante; e figuratam. si dice del far vendetta precisa, e pronta*. *Bern Orl.* 1. 7 18. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ogn' uno di contanti vuol pagare.

§. XII. *In modo proverb. Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Signore, io fo capital d' un proverbio, Il qual dice: al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

§ XIII *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte*. *Malm* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato*. *Vit. Benv. Cell.* 61. Quando che a loro signorie così paresse, io pagatissimo mi domandave. *E* 501. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo, che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare*. Lat. *solutus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga*. Latin. *mercede conductus*. *Serd. stor.* 3. 125 Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORE. *Che paga*. Latin *solutor*. *Bocc nov* 100 21 Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè zomiere. *Lor. Med Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§ I. *Per Mallevadore*. *Vit SS Pad.* 2. 334. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meretrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato *Liv dec.* 3. Piacque a' padri, ch' e' desse pagature, e ciascuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.

§. II. *In proverb Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da' cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa*. *M. V.* 9 97 Gli furono assegnati lo parte di pagamento per fiorini 6000. ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta, Cattivo pagatore*. *Fr. Giord Pred. R* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga*.

§ *Per Protettrice*. *Vit SS. Pad* 2. 343 Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A Pagamento*. Latin. *solutio, merces*. Grec [illegible]. *Fr. Iac. T.* 2. 22. Che per lui venia a far la pagatura. *E* 3. 9. 13. Preso l' arca dell' altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio*. *Paggino*. *F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Libr. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto*.

PAGGIO. *Famigliare, Servidore giovanetto*. Lat. *puer pedissequus, puer assecla*, *Bud.* Grec. [illegible]. *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11 81 Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1 5. E paiono mule, e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

§ *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serve a gran personaggi*. *Red. cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l' illustrissimo sig Conte N. N. paggio di valigia ec aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

PAGLIA, *Filo, o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute*. Lat. *palea*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre e tutta la corte di Paradiso. *Dant. Purg.* 14 Di mia semenza cotal paglia mieto *E Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec. A batter l' altra dolce amor m' invita. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data (*cioè: se' arrivato tardi*) *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del gran battuto; il gran battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *E appresso:* il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio. *Bern. Orl.* 1 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia.

§. I *Aver paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascosto disegno mediante qualche promessa*. Lat. *rei conscium esse* Grec. [illegible]. *Lasc. Sibill.* 2 2 Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Buon. Fier* 3. 2. 15 Non creder, che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei casinghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. II. *Rompere il collo in un fil di paglia, vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d' acqua*. Lat. *in minimis periclitari*. Gr. [illegible]. *Salv. Granch.* 3, 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia *Buon Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le ponte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§ III. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionano le cose*. Lat. *omnia fert tempus*.

§. IV. *Fuoco di paglia, si dice di Cosa, che duri poco.* Latin. *ignis ex arundinibus conflatus.* Alleg. 226. Il suo favor siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia, e zolfanelli. Borgh. Vesc. Fior. 512. E quel nuovo disturbo che intorno al 1210. mostrò Ottone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. V. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, e deludere altrui.* Ar. Fur. 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Pece restar come uomini di paglia [*qui vale: sbalorditi, senza senso*].

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia.* Soder. Colt. 66. Le nebbie, che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamme di pagliaccia.

PAGLIACCIO. *Paglia trita.* Dav. Colt. 155. Però bisogna farle [*le propaggini*] di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza, e pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. Bemb. stor. 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme, e di pagliaccio coperte.

PAGLIAIO. *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola.* Latin. *palearium.* Grec. ἀχυρών. Franc. Sacch. nov. 119. Andarono ser un' aia, dove era un grande pagliaio di paglia. Morg. 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come il Lofante. Buon. Fier. 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Infra que' suoi pagliai? E 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

§. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Latin. *spicarum congeries.* Grec. σταχύων σωρός. Cavalc. Med. cuor. Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo gli aveva messo fuoco in suo pagliaio di grano, lo quale s' aveva con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non aveva altro per la spesa di tutto l' anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente.* Malm. 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco diedero al pagliaio ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil dal pagliaio, si dice d' Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliaio, e manometterlo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini.* Red. Vip. 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia.* Malm. 5. 18. Non v' è letti, se non per un migliaio, Che tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli, che tiene la paglia per vendere.* Cecch. Dot. 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavelli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo a san Lorenzo. E Dissim. 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli, e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia,*

Fatto di paglia. Sanazz. Arcad. pros. 3. Di passo in passo n' andavamo motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia.* Bocc. nov. 14. 9. Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. Vett. Colt. 47. Danno ancora ec. coprire [*le masse dell' ulivo*] con un poco di pagliericcio, e letame grosso che le tenga calde.

§. *Pagliericcio, vale anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia.* Alleg. 131. Quivi in tele e grottesche, e soprapposte Ha un pagliericciò, e due panche, le quali Paion treppoli zoppi tolti all' oste. Car. lett. 1. 28. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio. Malm. 10. 6. E sopra un pagliericcio angusto, e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto d' una Razza di anguille.* Red. Oss. an. 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho sovente mente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *palear.* Tes. Br. 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di lune, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Pagliericcio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, e mescolato di paglia.*

§. *Per metaf. vale Imbrattato, e s' intende di vizj.* Fr. Giord. Pred. D. Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* Lat. *festuca.* Gr. ἄχυρον. Car. Matt. son. 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi mulinelli Tra veccia, e loglio, e brucioli, e pagliuche?

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia.* Coll. Ab. Isac. cap. 23. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario.

PAGLIUOLA. *Minimissima parte d' oro, o d' ariento quasi volatile.* Mil. M. Pol. E in questo fiume si truova gran quantità d' oro di pagliuole.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull' aia, nella quale riman sempre qualche granello, che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Pagliuolo, chiamano i marinari lo Stanzino del navilio, dove tengono il biscotto, e l' altre provvisioni.*

§. II. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere.* G. Flor. 285. Salv. Spin. 5. 9. Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliucola.* Libr. cur. malatt. Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi. Cecch. Dot. 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo s' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono fra' con Dio (*qui figuratam.*)

PAGNOTTA. *Pane.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. Burch. 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. Allag. 74. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. Malm. 1. 45. Conducon tanta gente, ch' è un flagello Da far, che le pagnotte abbiano spaccio.

PAGO. *Sust. Pagamento.* Vinc. Mart. rim. 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co' verbi Avere, e Essere, vale L' intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore.* Malm. 8. 34. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto.* Cas. rim. 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien com' io, di speme visse. Varch. Lez. 166. E senza fare altramente cotale quistione m' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

PAGOLINO. *V.* PAOLINO.

PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo.* Libr. Son. 68. Se pur vuoi, ch' io t' ascolti, Menami un dì, io vi verrò omnino Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* Latin. *subviolaceus color.* Gr. ὑπόλευκον χρῶμα. Varch. Lez. 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Grec. ἰώδης. Borgh. Rip. 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano tra il rosso, e il turchino. Allag. 269. Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. Soder. Colt. 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

PAGONCELLO. *Pagoncino.* Latin. *pullus pavoninus.* Grec. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. Vit. Benv. Cell. 352. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. io fuore, altro non mi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Grec. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. Cr. 9. 83. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

PAGONE. *Uccel dimestico noto.* Lat. *pavo.* Gr. ταώς. Cr. 9. 84. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. E num. 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. Morg. 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e lepretta, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi.* Alleg. 16. Non è caldo nel cielo il sol, dov' ognun di si pagoneggia. Varch. Ercol. 283. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *La Femmina del Pagone.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταώς.

(L) PAGURA. *Paura.* Cavalc. Espos.

Simb. 1. 136. Quando li lor sacerdoti sono in paguza di guerra, e d' inimici, pensano pur come, e dove possano nascondersi con essi.

PAGUROSO. *Lo stesso, che Paurosa.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. φοβερός. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che non volta cadere.

PAH. *Interiezione, che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente, e con dilegione.* Lat. *papæ, hui.* Grec. παπαί, ἰοῦ. *Menz. Sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo!

(L) PAIESE. *Paese. Guitt. lett.* 3. 15. Fuori sem no' di casa in istraino paiese.

(L) PAINA. *Pania. Guitt. lett.* 3. 10. Come paine aucelli spogliano di penne.

PAJO, e PARO. *Vale Due d' una cosa stessa.* Lat. *par.* Gr. δυάς. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di ciutolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vedete voi, mio padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato?

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Un paio di forficette, delle quali peravventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli. *Nota;* V' erano alcun paio.

§. I. *Talora si dice Paio a un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come un Paio di carte da giuocare, un Paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangaiuole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici.* *Bocc. nov.* 22. 14. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l' orecchio tagliò i capegli.

(L) *Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, ed ornate che da un paio di nozze venìano.

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

PAIUOLA. *Una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila.* *Pataff.* 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. κάκαβος, λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 9. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 194. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Latin. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là, che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprende altrui.* Latio. *Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum, Iuven.* *Buon. Fier.* 2. 3. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata.* *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpaonata Un paiuol di rannata.

PALA. *Strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* Lat. *pala.* Gr. πτύον. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino.* *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno, ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l' acqua, e fanno volgere la ruota.

§. II. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverb. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare, ed anche di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

(Z) PALACCIO. *Istromento di ferro da mescolare il vetro.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio.

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si servìa a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi.* *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore, se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto ogli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè sì grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici conti di palazzo del Re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec. così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. E però pregava, che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

(L) *Rim. ant. Ciulo dal Camo.* Sazo (saccio) che m' ami, Et amoti di core paladino. *Qui è addiet. e significa Gagliardo, Forte. Vedi not.* 269 *Guit. lett.*

§. II. *Paladini, si dicono anche in modo basso i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura.* *Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

PALAFITTA. *Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi.* Lat. *palatio, fictnatio.* *Cr.* 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti secondo l' impeto del fiume. *Vio. disc. Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali.

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere.* *Bocc. nov.* 22. *tit.* Un paliafreniere giace con la moglie d' Agilulf Re. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là?

PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo.* *Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari, e un palafreno, al suo piacere per quella volta rimise l' andare, e lo stare (*così nel T. del Mannelli*). *E nov.* 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* Copron de' manti lor gli palafreni Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio.* *G. V.* 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l' Esecutore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Latin. *palatium.* Grec. παλάτιον. *Bocc. introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là, ov' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

PALAIUOLO. *Che opera colla pala, Che spala.* *M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell.* 343. Andovvi due mila cavalli ec. e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

PALAMENTO. *Remeggio.*

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancata, Steccone.* Latin. *ridica.* *Bud. Pesr. nom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada.

§. *Palanca, è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami inzaffati di terra.*

* PALANCATICO. *V. A Palancato.* Lat. *vallum* Gr. χάραξ. *But. Inf.* 22. 1. Si conveniveno volonterosamente i cavalieri e combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri T. hanno* palancato).

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro. Steccato.* Latin *vallum*. Grec. χάραξ. *Liv. M.* Tornete addietro, e disfate il palancato. *E appresso.* Quelli di fuora per egio feciono il lor palancato *E altrove:* Allore passa il consolo oltre al palancato. *E appresso:* Feciono uno palencato tutto intero. *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. *Tes. Br.* 3. 9 Pannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte coetalenate. *Cr.* 1. 6. 9 Quando saranno cresciute ec forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

PALANDRANA, *e* PALANDRANO. *Gubbano.* Lat *endromis*. Gr. ἐνδρομίς. *Alleg* 217. Mi sono arrovesciato nel poro mezzo delle palandrane del vero uomo dabbene l'orciolin dell'olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt* 3. 10. Lasciami endar pe' ferri, che occorrono, e fia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in codesta casa in abito da medico.

PALANDRÉA. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palendrée Grosse, e sottil, carovane, e galee

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o oltre a similitudine di poli, per sostenimento de' frutti.* Lat. *impedare, palare, pedare.* Grec χαρακοῦν. *Pallad Febbr.* 20 E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159 Il terzo anno ec. palagli [*i magliuoli*] con le canne, ec. il quarto sono pelagli con pali di castagno.

§. *Per For palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de pali. Cr* 1. 11. 7 L'ontano è loutile alle magioni, me è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare

PALATA *Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali* Lat *solum palis confixum. vallum.* Grec. χάραξ, ἕρκος. *Vit disc Arn.* 51. Eleggerei ec piuttosto i assi di ceva, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala Malm* 9. 31 E se già le sustanze ha dissipate, Or menda male gli uomini a palate [*qui per metaf ed in sentim equivoco per Colpo dato colla pala*]

PALATO *V. A. Sust. Palato, Palafitta* Latin. *solum palis confixum, vallum* Gr. χάραξ, ἕρκος. *G V.* 7. 134 1 E' Genovesi sursono alle bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* Latin. *palatum.* Grec οὐρανίσκος. *Tes. Br.* 7. 29 Seneca dice, che sie tue vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Fr Giord Pred S.* Perocch egli ha corrotto il palato d' alcun mal umore. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane, allo 'nfermo greve. *Dant. Par* 15 Per formar la bella guancia, il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3 3 11. Avria sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo, e l'arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Lior. Son.* 139. Que la ha non so che indozza al paletto [*qui* paletto, *in vece di* palato *per la rima*].

(L) PALAVESATA. *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palavesata, si cuoprono [*da Palvese, che è Scudo. V.* PALVESATA

PALAZZO. *Palagio.* Lat. *palatium.* Grec παλάτιον. *Petr. son* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc nov* 15. 12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. *Palazzo, per la Corte del principe.* Latin. *aula.* Grec. αὐλή. *Boez. Varch.* 3. *pros* 4. L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande, oggi non è altro, che un nome vano.

PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba, detta altrimenti Spareghella.* Lat. *corruda. Vi Vocab. nella voce* SPARAGHELLA.

PALAZZOTTO. *Palazzo grande. Guicc stor.* 3. 148. Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett.* 1. 100 Io darei per quel palazzolo con quella poca penisola, ec. quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As* 252 Mi meno sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Questa mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov'erano su tutti i cantori cherici, che ufficiavano. *Franc. Sacch. rim* 26. E già son tal vedute lucespicar andendo a petto lese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Cr.* 9 90 5 Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d intorno intorno allo steccato.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad Agost.* 8 Poi di sopra facendo con terre palchistuolo alle labbra della fossa [*il T. Lat ha* crates].

PALCO. *Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento* Lat *contignatio.* Grec κατάστρωμα. *Bocc. nov.* 24 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa *E nov.* 63. 9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnare il paternostro. *Libr. Cons.* Una casa alta con due palcora *Cron Vell* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d' un palco *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in qua s'è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I *Palco, per Tramezzo Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcore; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro.* Latin. *tabulatum, pulpitum* Gr. ἀνάβαθρον *Ar. Fur* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st* 113. L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fe d ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, o Ordine de' rami. Red. esp. nat.* 78. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per simili. Curz. Marign.* Le coi nocchiote, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 150. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

PALÉO. *Strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, e diconglì anche Fattore.* Lat. *turbo, turben.* Gr. βέμβιξ, ῥόμβος. *Fior* 114 *Gener* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girare dintorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo. *Omel. S. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottole, ovvero ancora dello stornello, ovvero paleo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch rim.* 16. Chi giuoca al paleo, e chi a trottole. *Tass Ger.* 11 81 E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch'io fo i tuo' pur ballar, come un paleo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb. che vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat *trochi in morem circumagi Malm.* 2. 24 Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, s' aggirò come un paleo.

PALÉO. *Erba nota del genere delle gramigne* Latin. *gramen canarium. Amet* 45 Nè è di quella via il suolo dall' erido paléo occupato.

PALESAMENTO *Il palesare.* Latin, *declaratio* Gr. ἐκδήλωσις. *Com Inf* 32. Questo parlatore ch' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose ec

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr pass* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere* Gr δηλοῦν, ἐκφαίνειν, διασαφεῖν. *Bocc nov.* 16. 14 Pensò di non palesare ad alcune persone chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palé-

sarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti paleso. *Coll SS. Pad* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

PALESATO. *Add. da Palesare*. Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus*. Gr. δηλωθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più, che si può, per palesarsi allora, O che non palesata il mal s' accresce, O frode può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa*. Lat. *declarator*. Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia a i sassi pietà, aperila lo loro, Chi d' occulto tesoro Palesator noi curà.

PALESATRICE. *Verbal femm. Che palesa*. Lat. *declaratrix*. Gr. ἡ ἐκδηλοῦσα. *Sannaz. Arcad. prac.* 8. La sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto, Manifesto*. Latin. *manifestus*. Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. proem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provata. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tanta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi? *Petr. son.* 140. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutt' altri coverto. *Bemb. Asol.* 1 7. Ella prese una vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente*. Lat. *palam*. Gr φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Praborgo, bellissima donna, figliuola del conte di Pos. *Dant. Conv* 56. Onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendera dea, e piangere li suoi difetti, e non palese.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 89. Volgarizzai il detto libro, e recailo a palese.

PALESEMENTE. *Avverb Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente*. Lat. *palam, manifeste*. Grec φανερῶς, ἀπαρακαλύπτως. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim* 60 Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, Che m' è fatto; Stato m' è tolto Il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl di Palesemente*. *Segn Pred.* 18. 6 Nè gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare*. Lat. *palæstra* Gr. παλαίστρα. *Mor. S Greg.* 1. 6 Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provano. *Borgh. Orig Fir* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il gimnasio, ec. *Valt. Coll.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet* 42. Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*) non possono sovente non ricordarsi delle donne primiere.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore*. Lat *palæstrita*. Gr. ὁ παλαιστρίτης. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere unti.

PALETTA. *Piccola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che s' adopera nel focolare*. Latin. *batillum*. Grec. πύραυνον. *Franc Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9 104. 2. Con una paletta vi manda il male, e la cera. *Alleg.* 180. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' oncino, che l'ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici, che lavorano di smalto*. *Benv. Cell. Oref.* 35 Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38 Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec. si den piegiare ec.

PALETTINA. *Dim. di Paletta*. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo*. Lat. *paxillus*. Grec. πάσσαλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella [*scaletta*] si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor S Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo*. *Ambr Bern.* 3. 9 Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa d' una paletta*. *Red. esp. nat.* 72. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platalea*, e da Plinio *plateæ*, comparirono più tardi. *E Oss.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALICCIATA. *V A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata*. *Vit. Plut* E diè per consiglio, che facessono fosse, e addacessono travi; e altre fuste per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Pala*. Latin. *paxillus*. Gr. πάσσαλος. *Pallad. Marz.* 18. Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5 Sia sue un bastoncello picciolo, e sia nel mezzo della forza attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *V.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio*. *Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo [*qui nel signific. del* §. II. *di Palio*].

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata*. Latin. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ. *Serd stor.* 8 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

PALIFICARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a riparo*. Latin. *confixis palis munire*. Gr. χαρακόω. *Veges.* E sappia far fossi, e palificare.

PALINODIA. *V. G. Ritrattazione*. Latin. *palinodia*. Grec. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. disc* 1. 276. Quando ei sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altra volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodia, e la ricantazione.

PALINSESTO. *Libricale, o Sorta di carta, in cui si può cancellare quello, che si è scritto*. Latin *palimpsestus, palinxestus*. Grec. παλίμψηστος, παλίνξεστος. *Buon. Fier* 3. 2. 17. Brama solo, Spariato voglioloso andar cercando Col palinsesto in mano, La terra, sconosciuto.

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso*. Lat. *bravium*. Grec. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2 Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio *E* 9. 316 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov* 53. 5 Cavalcando l' uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Voi ora siete vestiti di panni preziosi, partitevi quinci, e lasciate il diserto, poich' avete vestimenti di palio. *Segn Mann Marz.* 18. 1. Questa vita è quasi una via, nella quale si corre al palio, ch' è la gloria del Paradiso. *E num* 2. Considera, chi è questo sì fortunato, di cui si dice, che ottiene il palio. *E num* 3. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino*. *M V.* 4. 44 Tutto l' altro popolo a piè pieno d' allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra.

§ II. *Per Manto*. Lat. *pallium*. Gr. ἐπίβλημα. *Libr. Am.* Mirabilmente adornata, e con pali d' oro, e di seta tutti coperti. *Dial S Greg* 1. 2 Percotendo l' acqua con lo palio d' Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS.*

Pal. 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel pallio, che avea recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio*. Lat. *pallium*. *G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28 Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consacrazione, o confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo privilegio, o l'antico rinnovare.

§. IV. *Per Paliotto, nel signific. del §. II.* *Bocc. Test* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Oparaj di san Iacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatta, e finita ogni cosa*. Latin. *acta transacta omnia*. Gr. πάντα ἤδη πεπρακται.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla*. Lat. *palam facere, manifestare*. Gr. φανερῶ. *Car. lett.* 2. 45 Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi*. Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 1. 1. Buono a fe; Oh questa sì, che va al palio. ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s'abbia menato moglie; questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o lo fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io: io so, ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio*.

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto*. Latin. *amiculum*. Gr. ἀμπεχόνιον. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, Frontale*. Lat *aræ amiculum, velum, velamen*. Gr. βωμοῦ ἀμφίεσμα. *Sard. stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d'altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del naviglio grande*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare, s' accostarono al picciol legno di Landolfo. E *nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso, che Paliscalmo*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'uno, e l'altro aspettando il Sanlermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

PALIZZATA, e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, e Ripari fatti con pali*. Lat *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. ἔρυμα, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. E 8. 94 In certa parte di quello lungo avea fatto fare, e tagliare i palizzati.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Latin. *vallum, solum palis confixum*. Grec. χάραξ. *G. V.* 10 219 1 Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda*. Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s' intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili*. Latin. *pila*. *Sen. ben. Varch.* 2. 17 Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceva. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io comprava i beccafichi Sessanta fondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425 Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti siam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. E 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare, Ne venga via con maglio, e colle palle. E 450. Fanno si palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà chechessia*. Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda*. *Bern. Orl.* 1. 5. 86 E son sei palle da fare alla corda, Ognuna d'esse venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giuocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l' occasione opportuna di far chechessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. εὐκαιρίαν εἶναι.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, o l' occasione opportuna*. Latin. *occasionem opperiri*. Gr. καιρὸν ἐκδέχεσθαι.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua*.

§. VII. *Talora si usa in altro significato*. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nella fortuna ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit*. *Fr. Giord. Pred.* R. Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogerla a se*. Lat. *eximere e manu manubrium*. *Pataff.* 7. Però la palla mi lavò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch' un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla. *V.* BATTERE § XVI.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano*.

§. XII. *Fare alla palla d' alcuno, vale Strappazzarlo, Bistrattarlo*. Latin. *aliquem, quasi pilam, habere*. *Plaut. v. Flor.* 212.

(L) *Per Corporale sust.* *Petr. uom. ill.* 100. Ordinò, che nessuna donna toccassi palla sacrata dello Altare; overo ponessi incenso.

PALLAFRENIERE. *V.* PALAFRENIERE.

PALLAFRENO. *V.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla*. Lat. *pilaphylax*. Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* Questo battere è ofizio del pallaio, il quale vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre dagli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fa pallaio, sensale, attor di lite.

PALLARE. *V. A. Palleggiare, e Giucare alla palla*. Lat. *pila ludere, pilam versare*. Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla*. *Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in qua, e 'n là, ched egli morìo.

§. II. *Per Muover vibrando*. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

PALLEGGIARE. *Dare alla palla per baia, o per trattenimento*. Latin. *joco pila lusitare*. Grec. παιδιᾶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40 Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giuocatori a palleggiar conduca.

§. *Per metaf. Minchionare, Burlare*. Lat. *irridere*. Gr. σκώπτειν. *Libr. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, l' ti palleggio.

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce, Pallido*. Lat. *pallens*. Grec. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giuocator di palla*. Lat. *pilæ lusor*. Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58 Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchete.

PALLESCO. *Add. di palla, Appartenente a palla*. Lat. *pilaris*. Gr. σφαιρικός. *Salvin. disc.* 3. 43. Per se si può domandare *sphæromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALLETTA. *Dim. di Palla*. Lat. *pilula*. Gr. *σφαιρίδιον*. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certa palletta in punta nella Pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare*. Latin. *simulatio*, *fictio*. Gr. *ὑπόκρισις*. *S. Ag. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl'ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc.* 1 191. Dell'altra (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essa fregio, e palliamento sovente di malvagità.

PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente*. Lat. *contegere*, *dissimulare*, *palliare*. *Apul.* Gr. *ἀποκρύπτεσθαι*, *ἀποπρύπτεσθαι*. *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fatto, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l'affezioni loro all'avarizia sono state sempre palliate e coperte, qui sieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' medici*. *Libr. cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare*. Lat. *palliatus*, *fictus*. Gr. *προσποιητός*. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

(1.) PALLIATO. *Sust. Filosofi così chiamati*. *Boez.* 5. A' cori de' palliati la toga mescolasti.

PALLIDACCIO. *Peggiorat. di Pallido*. *Ciriff. Calv.* 3. 99 E Tartare, che avean que' visacci lacofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido*, *Alquanto pallido*. Lat *pallidulus*. Grec. *ὑπόχλωρος*. *Cron. Morell.* 247 Di carnagione bruna; e palliderta. *Alam. Gir.* 12. 13 Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur ancor per la terra il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit.* *Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt.* 5. 123 La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale*. Lat. *pallor*. Gr *ὠχρότης*. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil seguale. *Fiamm.* 4 80. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezze di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57 A quanti la pallidezza d'un' inferma è stata di piggior pallidezza principio?

§. *In proverb.* *Pallidezza del nocchiero Di burrasca segno vero*.

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido*. Lat. *subpallidus*. Gr *ὑπόχλωρος*.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido*. Lat. *pallidissimus*. Grec. *ὠχρότατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITÀ, PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza*. Lat *pallor*. Gr. *ὠχρότης*. *But. Inf.* 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza*, *Smorto*, *Sbiancato*. Latin. *pallidus*. Gr *ὠχρός*. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè palida. *E appresso*. Nell'altra bocca, cioè palida ec. finge, ch'elli fusse. *Virg. Eneid.* A. 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido pallida.

§. *Per similit.* *Petr. son.* 129 Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11 Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d'arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDORE. *Pallidezza*. Lat. *pallor*. Gr *ὠχρότης*. *Amm. ant.* 30 7. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch'egli tema. *Virg. Eneid.* *M.* Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 154. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*qui nome di Deità pagana*).

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido*. Lat. *subpallidus*. Gr. *ὑπόχλωρος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. *E appresso* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza*. Lat. *pallor*. Grec. *ὠχρότης*. *Libr. cur. malatt.* Portava nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla*. Lat. *pilula*. Gr. *σφαιρίδιον*. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. esp. nat.* 72 Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarola*.

PALLIO. *V. L. Mantello*, *Manto*. Lat *pallium*. Gr *τρίβων*. *Dittam.* 69. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri dua Ciascun del pallio sì lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9 Poichè l'ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l' Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Pallo*. Lat. *pallium*. *Serd. stor.* 15 650. Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento*, *Ricoperta*.

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone*. *Menz. sat.* 3 Oh pallonacci d'aura vana gonfi (*qui figuratam.*)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone*, *Pallone piccolo*. Lat. *follis minor*. Grec. *κωρυκίς*. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d'aria*. Lat. *follis*. Gr *κώρυκος*. *Alleg.* 225 Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione. *E* 2̇64 E sciocco è chi non dà al pallon, che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore*. Lat. *pallor*. Gr. *ὠχρότης*. *Cr.* 10. 6 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S un pallor di viola, e d'amor tinto ec. *Lor. Med. com.* 201 Mi parva similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla*. Lat. *pilula*, *globulus*. Grec. *σφαιρίδιον*. *Bemb. stor.* 3. 30 Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45 Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti da' travagliatori, e de' tragettatori (*qui il Lat. ha calculi*).

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande ch'ella sia, fatta di materia soda*. Lat. *globus*. Gr. *σφαῖρα*. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio e goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se gli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino (*qui per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti*). *Bemb. stor.* 1. 10. I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un leguetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Per finalmente la forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole*).

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha facce*. *Cecch. Dot.* 1. 1 Senza tener più conto di persona Fa faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, e simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime*. *V.* BACINO § IV. *Ambr. Bern.* 3. 1. Che a' i' credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere il collo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina*. Lat. *globus*. Gr. *σφαιρίδιον*. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4 Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto alla corsa più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel Risegno nel*

mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove si accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V. 8. 55. 2. Acciocchè Saracini non potessono rissaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che puteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell'ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge con* pallottiera) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto sulla corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. *σφαιρίδιον. Lasc. Pinz.* 5. 1. E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrech egli vel'arà, non fia veduto da persona. *E* 5. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 155. Non erano già situati, come le pallottoline rosse della vetrice.

PALMA. *Albero, che fa datteri, e Palma diciamo anche alle frondi di esso.* Lat. *palma.* Grec. *φοῖνιξ. Bocc nov.* 30. 5. Un letticcio di frondi di palma le fece. *E nov.* 48. 11. E lolte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell' andattalo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad.* 1. 58. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grand uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare.* *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma. *Serd. stor.* 2. 75. L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Grec. *θέναρ, γωνία. But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano.* *Petr. canz.* 44. 6. Verde facea, chiara, e soave, l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *But. ivi:* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e pone la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, e simili in palma di mano, vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Grec. *ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν.* *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si arama, e porta in palma; Qui con digiun s' affiggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, Che chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare.* *Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che' bisogna portare il male in palma di mano?

(*) *Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro, che tu m' abbia mostro il male in palma di mano; perchè io veggo, com' e' si può medicare.

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *volae ictus.* Grec. *ῥάπισμα* [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, al colla mano destra, sì è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmate, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far manopolio di checchessia.* *Buon. Fier.* 4. 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

PALMENTO. *Luogo dove si pigiano l' uve.* Lat. *calcatorium.* Grec. *ληνός.* *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso.* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare.* *M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, ciascuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare.* *Plut. Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

PALMEO. *Aggiunto di una sorta d' empiastro, detto altramente Diacalcite.* *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo della palma.

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Grec. *φοινικών.* *Tac. Dav. stor.* 5. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro e' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. *ξένος.* *Dant. vit. nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. *κλῆμα.* *Cr.* 5. 13. 4. Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori della legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L' Albero della palma.* Lat. *palma.* Gr. *φοῖνιξ.* *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. *palmorcrium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna.* Lat. *palmus.* Grec. *σπιθαμή.* *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficcano levemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate, e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l' aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Grec. *πάτταλος.* *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi

rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di se tieu di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comiocia' io a dir, se puoi, fa' motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti daremo tante d' uno di questi pali di ferro sopra tesia, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32 A quell' orribil sasso n'è venuto Porato a forza di pali, e martelli

§. II. *Diciamo in proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum accessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, a proposito d'un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101 Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d' Arno in Bacchiilone. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Fratt.* Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve', com' e' salta di palo in frasca! I' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* Latin. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2 Io dirò; che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch' egli abbia lanciato il palo?

PALO. *Per Una sorte di legno Americano.* Latin. *lignum nephriticum. Red. lett.* 2. 233. Potrebbe inacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato ne bollore qualche porzioncella di legno palo. *E cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo.

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua. Franc Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

PALOMBINA. *Spezie d' uva. Sod. Colt.* 121. L' uva palombina e negra, e bianca ec. ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάττα.

§. *Palomba, è anche sorta di pesce della razza de' cani marini.* Lat. *mustellus, galeus levis. Red. esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl' intestini del pesce palombo.

[*] PALOMBOLA. *Cron. Morell.* 305. Mandarono ec. con quattro cofani di fichifiori i quali chiamavano palombole. *E poca appresso:* Dicendo, Messer l' Ammiraglio, come vi piace, da parte del comune sen di Sorrento, scipati queste palombole.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare* Lat. *palpabilis* Grec. ψηλαφητός. *Amm. ant.* 13. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, pezza sopra l'altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile. Segn. Pred.* 16. 5. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato.

PALPANTE. *Che palpa.* Latin. *palpans.* Grec. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (*fuoco*) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare:* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor dal letto. *Vit. SS. Pad* 1. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto stroffinare. *Cavalc Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici fedite.

§. I *Figuratam per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccare con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello 'mperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno diletto d' altrui ode lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. *palpator, palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. pros Tosc* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l' occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. cons.* 1. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N* 84. Donò lora la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE *Brancicare.* Latin. *contrectare, palpare.* Grec. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPITAMENTO. *Palpitazione.* Lat. *palpitatio* Gr. παλμός. *Il Vocab. nella voce* BATTIMENTO.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Grec. ἀσπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 3-. 17. Ove nel campo la figlia d' Ammone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta *Red Oss. anc.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 1. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. ἀσπαίρειν. *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* Pareva morto, e fuori di sè, se non che ancora respirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando a' nemici avverso Pe lor per tema palpitare i cuori

PALPITAZIONE. *Il Palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc.* 2 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc nov.* 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale. La real cagione Non si confà al paltone.

PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* Lat *vagari mendicando.* Gr. πλανᾶσθαι *Il Vocabol. nella voce* BIRBONEGGIARE.

PALTONERIA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L' altro, che sempre vive in ebrietade, ed in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza (*qui per Dissolutezza*).

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 36. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dall' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s' andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Grec. ἑλώδης. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simigliianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a inaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d' un paludamento di porpora.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' ascinga.* Lat. *palus, dis* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4 Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Veget.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dada

terre, dal fango, e dalle belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo Pallio*. Latin. *paludellum*. e. *il Du Fresne*. *Val. Mass.* 5. Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso*. Lat. *paludosus*. Grec. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas rim son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon ma larve turbata, e mostri. *Ricett. Fior.* 148. Capi di papaveri bianchi, che non siene nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare [*la vipera*] nel principio della state in luoghi discosta dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesaio*. *M. V.* 2 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto riempirono di loro frascati. *Ricord. Malasp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrovi una palvese vermiglie. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. stor.* 1. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi*. *Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavesa*. *Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle, che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

PALVESE. *Per Palvesaio, Armato di Palvesa*. *Din. Comp.* 1. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. Allora il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici [*il Vocabol. si serve dell' ultima parte di questo esempio nella voce Palvese, per Pavesa, Sorta d' arme*].

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale*. Latin. *palustris*. Grec. ἑλῶδης. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo sottiarno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim* 1. 197. Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palestre.

(Z) PAMBOLLITO. *Specie di vivanda*. *Buon Fier.* 4. 2. 5. Anche te scroccatore, spolcialetti ec. Biascica pambolliti, e gonfiaventri.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani*. Latin. *pampinarius*. Gr. κληματίτης. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella stufa, che si fa alla botta per purgarla, composta di cenere, e di pampani*. *Dav. Colt.* 162. Riditò delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite*. Latin. *pampinus*. Grec. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 5. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, e simili, proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferta, a pochi effetti*. *Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

PAMPINARIO. *Spezie di tralcio*. Lat. *pampinarium*. Gr. κληματίς. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

PAMPINO. *Lo stesso, che Pampano*. *Car. lett.* 2. 234. E Bacco, col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini.

(L) PAMPINO. *Pampano*. *Alam. Colt.* 5. 150. A salvar l' uve Noe è il pampino assai, si folta il cielo Con orribil romor grandine avventa.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampani*. Lat. *pampinosus*. Gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 29. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

PANACCIA. *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, meliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

PANACE, e PANACEA. *Erba nota*. Lat. *panax, panacea*. Grec. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44 Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace Ercuteo. *E* 51. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Ercuteo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La Greca panacea, e l' Egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, e Provisione di pane*. Lat. *res panaria, panaria annona*. Grec. σιτηρέσιον, σιτωνία. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e il davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. di pane*. *Pataff.* 4. Maltanieccio, che hai gozzo panaio [*cioè: preparato a mangiar molto pane*].

PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova*. Lat. *panata*. *Menz. Sat.* 3. Oh s' io credea, che 'l far da Treffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

PANATA. *Per colpo di pezzo di pane*. *Lasc. rim. madrig.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

PANATELLA. *Dim. di Panata*. *Red. lett.* 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito.

PANATICA. *V. A. Panaggio*. Lat. *panaria annona*. Gr σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112 Ma la genta del Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2 25. Fornite le galea di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino*. *Franc. Sacch. nov.* 154. E per maggiore dileggiune dare prima mangiare a uno a uno una mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alla mensa de' grandi si pone il pane per loro uso*. Latin. *panarium vas*. Grec. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane*. Latin. *pistor*. Grec ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' l' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso*: E tacerò de' panattieri, e dagli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale possono insieme sedar più persone*. Lat. *subsellium*. Grec. ἕδρα. *Bocc. nov* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 54. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dall' uficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, zuffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, e sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, e gran sete*. Lat. *dulce esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti*.

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; per proverb. che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi*. *Franch Sacch. nov.* 160. Hannosi questi loro moli concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm.* 10. 18 Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può far lo levare a panca

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare*. Latin *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Grec. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

PANCACCIA *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalle pancaccia de' Pa-

pilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Tagliao le legne addosso alle persone.

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia*. *Buon. Fier* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso*: Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadaccinola*. Lat. *gladiolus*. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancaccinoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento*. *Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in queste camere ec. drappi di dommasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca*. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' una stesso cerchio, une pancata, Fa di più fugge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti poste l' uno vicino all' altro*. *Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la pancata. La vigna fa vino migliore, la pancata, arbuscelle, broncone e pergola ne fanno più. *E appresso*: Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

(L) PANCELLO. PANNICELLO. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Del parto del ventre, che fu molto amaro Si mi lavaro, e diermi pancelli.

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza*. Latin *thorax, lorica*. Grec. θωραξ. *Malm.* 4. 21. Però si metta in arme, che un presente Le fa d' un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *e.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 210. Era on' asse, che era posta dallo scaglione alla panchetta del letto.

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta*. *Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si portaono a ginocchioni nella panchettina più umile.

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 31. Pareami altero amor con una lancia Fender a on dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponla Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri lasciarcense all' erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il volo, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, venirne colla pancia all' aria.

§. I. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio*. Latin. *otio indulgere*. Gr. γαστρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia; Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 33. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile Menle suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali*. *Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato, per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che fu cento ottanta pance.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 183. Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vajo tutte intere.

PANCIERA. *Armadura della pancia*. Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Aveasi messo addosso una buona panciera. *Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

(*) *Per Pancia*. *Menz. Sat.* 10. Se gli dì, che bacco, Tien coraggioso all' erta (*voltata in su*) la panciera Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa.

PANCIOLLE. *Che più comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle A, o IN; vale Con ogni agio, Con ogni comodità*. Latin *commode*. Grec. εὐκαίρως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio il tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fo trattato il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia*. Lat. *ventriosus, ventricosus*. Grec. γαστρώδης, γαστρώδης. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita*. *Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già deri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, Sorta di terra forte, e resistente*. *Sod. Colt.* 17. E che vi si ritrovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone, per Pancaccia*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.

§. III. *Per quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname*. *Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

PANCOTTO. *Pappa, Pan bollito nell' acqua*. Latin. *papparium*. *Red. cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o veramente un pan grattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini ec.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco*. Latin *pancreas*. Grec πάγκρεας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l' umore bilioso. *E Esp. nat.* 46. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas*. Lat. *pancreaticus*. Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare*. Lat. *pandere*. Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno, e l' altro pande Girando, e mormorando, l' affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim.* 31. Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pendi ec. *E* 50. Quando da' sensi un musso par che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano*. Lat. *pandectae*. Grec πανδέκται. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da sì lo comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*Greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lette a Pisana appellava ec. non fu gran fatto; che egli per Latine le scambiasse.

§. *Apporre alle pandette*. *V.* APPORRE §. V.

PANDORA. *Sorta di strumento musicale*. Lat. *pandura*. *Red. annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade*. Latin. *panis*. Grec. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Ninf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Che usano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 8. Vieppiù dolce si trova l' acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. Similit.* E meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare le ricchezze. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso e' acquistasse.

§. I. *Pane figurat*. *Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi*: Al

pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza fermento, non lievitato.* Lat. *panis azymus*. Gr τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cleripote.

§ III. *Pan bollito, Pane cotto nell'acqua, che anche si dice Pappa. Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180 M' ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s' aiutan con de' pan bolliti.

§ IV *Pan buffetto, vale Pane soprafino. Burch.* 1 65. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

§. V. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente.* Lat. *panis recens*. Grec. ἄρτος νεαρός. *S. Grisost* E vi avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

§. VI. *Pane inferigno, diciamo il Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. Sen ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come un pane inferigno [*Il Lat. ha* panis lapidosus]. *M Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Pee se buffetto, e per gli altri inferigno.

§. VII *Pan lavato, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. And* 102 Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4 20. Che dell' orzate l' ora, e del pan lavato s' avvicina. *E* 4 5 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

§ VIII. *Pane pepato; Spezie di pane composta di vari ingredienti Buon. Fier.* 1. 1. 3 Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati *E* 4 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. E cieca è ver, ma per il pan pepato E più forte, se d' occhi egli è privato.

§. IX. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine. Malm.* 3. 51. Spiacator di pan tondo riformato.

§. X *Pan perduto, si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *nappa, nebulo* Gr ἐπιτρίπτης, μάχλος.

§ XI *Fil di pane, si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§ XII *Pane assolutam s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. Maestruzz.* 1 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienza del vivere.

§ XIII *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, e d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll' o larga, e colla z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern Orl.* 1 9 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodato, E da segar poi certa lima sorda, E forse un pan di cera impegolato. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto, e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dell' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; ossia quella, che è di color rosso, acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107 Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile ec. *Sagg. nat. esp* 166. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il salgemma lapillato.

§ XIV. *Pane, si dice anche al Mozzo di terra appiccata alle barbe di qualsisia pianta. Dav Colt.* 180. L' ulivo vuol esser piantato ec con buon pane, in buone fossa, o formella *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra *E* 197. Il bossolo col pane s' appicca, ma giovanissimo.

(*) *Simile senso è in Benv. Cell. Oref* 41. Pigliasi un poco di verderame col suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro. *E* 129 Detti ordine di rimetterla nella forna e con un pane grosso di stagno fine.

§. XV. *Pane alluminato, e cacio cieco, che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi; dettato, che denota le Qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XVI. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale s' son più perfetti.*

§. XVII. *Allegrezza di pan caldo, si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyrausta gaudium*. Grec. χαρὰ πυραύστου.

§. XVIII. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverb di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce il pane.

§. XIX. *Al pan si guarda prima che s' inforni; modo proverb che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. rim* 1. 56. Al pan si guarda prima che s' inforni.

§. XX. *A tempo di carestia pan veccioso; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire, che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* Latin. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXI *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Latin *frusta panis emere, aut conducere aliquid* Gr ὠνεῖσθαι ἀγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potev' io così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono per darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXII. *Aver tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

§ XXIII *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3 Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§. XXIV. *Dire al pan pane, vale Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere*. Gr. τὰ σῦκα, σῦκα λέγειν. *Varch. Ercol* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia *Salv Granch.* 2 2 Uccidimi a un tratto, E dimmi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§ XXV *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri.* Latin *alienam mensam arrodere*. Grec. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXVI *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell' onesto.*

(*) *Cecch. Assiuol* 1. 2. Egli non andrebbe cercando miglior pan che di grano.

§. XXVII. *Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm* 2. 21. Arrivati che furono amendue A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXVIII. *Essere come pane, e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat *mutua se benevolentia prosequi*. Gr. ἀλλήλους ἀγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 25. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXIX. *Essere me' che 'l pane, si dice d' Uomo, che sia in estremo grado di bontà. Cecch Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch Suoc.* 1 2. E' m' incresce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene . . . P Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d' oro; Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XXX. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, doletevi di voi [*qui detto per ironia*].

§. XXXI. *Lasciar andare due pani per coppia, o simili. Varch Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o domandato d' alcune cosa, ec. si dice, ec. lasciare andare due pani per coppia. *Sala. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo com' e' viene, E lascian ir due pan per coppia.

§. XXXII. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon Fier.* 1. 5. 3 Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento sì fattamente il pane? e il 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§. XXXIII. *Mangiare il pan pentito, modo basso, che vale Aver pentimento, e rancore di checchessia. Malm.* 2. 2 Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXIV. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio* Lat. *par pari referre*. Grec. ἴσα ἀντὶ ἴσων. *Bocc. nov.*

78. 12. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 166. Dove s'usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* I. 3. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XXXV. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina, cioè Fare miglior riuscita, che non si credeva da principio.* *a. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s'affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare, io vi riuscirò meglio a pan, che a farina. *E Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVI. *S' e' non venivo, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è atteso mal volentieri comparirvi.* *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 35. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXVII. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

§. XXXVIII. *Non avere pan pe' sabati.* *V.* SABATO §. I.

§. XXXIX. *Piatire il pane.* *V.* PIATIRE §. II.

(*) *Pezzo di pane; per Cosa vile, di leggier prezzo ec. Bocc. g. 7. n.* 8. Ben vorrei che' miei figliuoli n'avesser seguito il mio consiglio, che ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi con un pezzo di pane (*con poca dote*); et essi vollon pur darti a questa bella gioja, che ec.

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Latin. *panegirica oratio.* Gr. πανηγυρικὸς. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi.

PANEGIRICO. *Add. Lodativo.* Latin. *panegyricus.* Grec. πανηγυρικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciatamente ornativo vien nominato.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστής. *Segner. Pred.* 49. 1. Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto quella d'un eminente panegirista. *E appresso:* Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio.

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Latin *parvus panis* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in due panellini stava l'igualissimo modo: i quali due panellini, certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E appresso.* Che mangiando quattro panellini ei satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma se l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154 Panellini di bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acqua rosa, fa panellini di dramme due l'uno. *Red. esp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) si attaccano alle ferite, ec. per questa stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s'accende in cima a' più alti edificj della città, per far luminaria.* *G. V.* 11 92. 3. Il pasto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400 di piccioli. *Alam. rim. sen.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d'un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Libr. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, o delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, *e* PANIERINA. *Dim. di Paniera.* Lat. *cistella.* Gr. κίστις. *Varch. Ercol.* 225. *Ino*, ed *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere picciolo, *panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama panieruzzola.

PANERINO. *V.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, *e* PANIERUZZOLA. *Panerina.* Lat. *cistella.* Gr. κίστις. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *V.* PANIERUZZO.

PANETTO. *Piccolo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco, se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti. *Lib. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio, Pur nondimanco mangi il tuo panatto.

PANFANO. *Spezie di nave.* *G. V.* 12. 110 5. E non trovandovi galèa armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galèa, di cui si fidassono (*così nel Ms. Riccard. le stamp. per errore* ha panfino). *M. V.* 4. 3 Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d'altra vettovaglia.

PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua.* *Red. cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato ec. *E* 273. In vece di latte a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

(*) PANI DELLA VITE. *Sono le Spire a chiocciola che girano.* *Benv. Cell. Oref.* 77. Vuol essere il detto mastio grosso tre dita, e i pani della vite vogliono esser fatti quadri, perchè hanno più forza.

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di visco o frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più sulle querce, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando vergoe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze.* Latin. *viscum, viscus.* Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette (*minuti d'ora*). *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch'erano, o donne, le bellezze vostre.

§. I. *E figuratam.* *Bocc. nov.* 96. 13. Si nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania, per Pegola, così detta per similit.* *Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane (*qui pane in vece di panie per la rima*). *But. ivi:* Le bollenti pane, ec. vuole, che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire.* *Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l'una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 1. 24. Pece spallucce a Calcinaia, e a Signa, Ma la pania al suo solito non tenne.

PANIACCIO, *e* PANIACCIUOLO. *Pelle, dove s' involgono le paniuzze.* *Dav. Colt.* 193. Alla guisa, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam.* *Buon. Tanc.* 2. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam.* *Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d'un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane.* *Cr.* 4. 46 2. Prendi del migliore aceto, che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi (*il T. Lat. dice panes*).

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* Lat. *panis brevissimus.* Grec. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottob.* 20. Lascia seccare, e fatto così tre volte, fanne poi paniccioli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome.* *Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

PANICO. *Biada minutissima, e nota.* Lat. *panicum* Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico desidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 25. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fe' arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56 Il panico soldi 45 in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca, molto affaticata ec. *Franc. Sacch nov.* 138. Il fante mezzo fuor di se disse: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dagli il piatto in sul capo.

§. *Si dice in proverb.* *Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano.* *Lasc. Streg.* 4. 3. Chi ha paura di panico, non semini passere (*qui rivoltato il detto per ischerzo*).

PANICUOCOLO. *V. A.* *Che cuoce il pane, Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice.* Lat. *cista, calathus.* Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 112. Poni una paniera, o un vaglio in sul paiuolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri. Zibald. Andr.* Le paniere si treovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arnese noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* Lat. *calathus, qualus*. Grec. καλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pieo di cose. *Lab.* 238. Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse *panarium* ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, e che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, & operam perdere*. Gr. μάταιο[illegible]. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutto le tue zuppe Poste far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale (Diss' egli) fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Lat. *quam quis norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa fae la zuppa nel paniere?

§. III. *Avere le budella in un paniere, o in un catino, si dice di Chi ha eccessiva paura, e teme di esser vicino ad un estremo pericolo.* Lat. *in manu animum gestare*. Grec. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

PANIERINA. *V.* PANERINA.

PANIERINO, e **PANERINO**. *Panieruzzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino*, e *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere piccolo ec.

PANIERUZZOLA. *V.* PANERUZZOLA.

PANIERUZZO, **PANIERUZZOLO**, e **PANERUZZOLO**. *Dim. di Paniere.* Lat. *quasillus*. Gr καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di cacíuole. *Burch.* 1. 23. sicchè se i pedignon sono agranati, Dolgasi la città da' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol, ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§ *Assettare, o Acconciar l' uova nel panieruzzolo; figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane Dav. Scism.* 61. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si transustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi (*qui vale: stia unitamente col pane*).

PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti*. Lat. *virga viscata*. Grec. ἰξευτικὸς κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione.

PANIUZZA. *Lo stesso, che Paniuzzo; Fuscelletto impaniato. Il Vocab. nelle voci* PANIA, e VERGELLO.

PANIUZZO, e **PANIUZZOLA**. *Fuscelletto impaniato, che s' adatta ne' vergelli.* Latin. *calamus viscatus*. Grec. ἰξευτικὸς κάλαμος. *Dav. Colt.* 192 Alla guisa, che nel panacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo*. Latin. *pannus attritus*. Grec. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gel.* 1. 5 Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

(*) **PANNACCIO LINO**. *Benv. Cell. Oref.* 23. Si tirerà con un poco di terra fresca, tenendovi sopra la mano, e forandola con un gran pezzo di pannaccio lino.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni*. *Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

PANNATURA. *Il panneggiare, Quel lavoro, con cui l' artefici rappresentano le sembianze de' panni Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino, ec. ho conseguito il mio intento.

PANNEGGIARE. *Termine dell' arti del disegno; e vale Fare, o Dipigner panni, Coprire di vestimenta le figure. Borgh Rip.* 311 Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe

PANNELLO. *Dicono le donne nostre a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile.*

§. *Per un pezzo di panno*. *Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno (*Il T. Lat. ha* pannellum). *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli (*i frutti*) sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. E 74. Debbesi dipoi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.

PANNIA. Lat. *pannia*. *Cr.* 7. 1. 4. Ma sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, sanza sapore ec

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno*. Lat. *panniculus*. Grec ῥακίον. *D. Gio Cell lett.* 25. Adamo, ed Eva ereati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più.* Lat *vestimentum vile*. Gr τριβώνιον. *Bocc. nov* 100. 25. Entratesene co' suoi pannicelli Romagnuoli, e giussi in quella casa, dalla qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide dua porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedi inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi, e gravi. Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi, Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l' ordinarie (*raccomandazioni*) in queste cose non sono altro, che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti pannicei caldi.

PANNICINO. *Pannicello*. *Vit. S. Gio Batt.* 255. La ritrovò in pannicini vilicini nel palagio d' Erode.

PANNICOLO. *Pannicello*.

§ I. *Per similit. Membrana*. Latin. *membrana*. *Libr. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena, che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello.

§. II. *Per lo Muscolo detto più propriamente Diafragma*. Lat. *diaphragma*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 15. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il qual cuopre le custole.

PANNIERE. *Che fabbrica, o Che vende panni, Pannaiuolo*. *Buon Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i pannier ragnl per tele. E 4. 5. 3. Con questo patto, ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. E *sc.* 21. Appigionando la sua paga in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional pannier

PANNINA. *Si dice Ogni sorta di panno lano in pezza*. *Buon. Fier* 2. 3. 4. Oh quanta merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? E 4. 5. 25. Va' carica in Ispagna Lana, pannina, e mele

§. I. *Per metaf. Malm* 12. 46. Guardate, se vi piace la pannina (*cioè: quella donna*).

§ II. *Essere della medesima, o d' una tal pannina; modo proverb. che vale Esser della medesima, e d' una tal qualità, e condizione, e pigliasi per lo più in mala parte*. Lat. *esse ex eodem ligno*. Grec. τῆς αὐτῆς λινης εἶναι. *Fr. Iac. T.* Rispuoson tutti: egli ha scienza vera, Noi siamo ancora di cotal pannina.

PANNO. *Tela di lano, e di lino*. Lat. *pannus*. Gc. πῆνος. *Bocc. nov.* 79. 13 Or che menar di calcole, e di tirare le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò lo pensar pure a voi E *nov* 80. 5 Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec. *Dant. Par* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, come egli ha del panno, fa la gonna *Cron Vell* 65 Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec.

§. I. *Panno, per Drappo, nel signific.*

del §. II. *Cas. lett.* 70. Così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più semplicemente, s'intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno*. Lat. *vestis, vestimentum*. Gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa, da quegli infermi stata tocca, o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccatore trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n'andò al priore, e disse, ch'e volea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un rimaso in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m'abbandonate in questi panni (*qui figuratam. e vale: finch'io viva*).

§. III. *Panno d'arazzo, vale lo stesso, che Arazzo*. Lat. *aulaeum, Atrebatense tapetum*. Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. stor.* 4. 160. L'ornò di preziosi tappeti, e di panni d'arazzo.

§. IV. *Panni di gamba, vale Calzoni*. Latin. *femoralia*. Grec. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gambe. *Vit. Crist.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

§. V. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino*. Lat. *pannum lineum*. Gr. ῥάκος λινοῦν. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se none d'uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava.

§. VI. *Panni lini, per Biancheria generalmente*. *Bocc. nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.

§. VII. *Pannilini, propriamente per Calzoni*. Latin. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattosi della sua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondatosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14. e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. VIII. *Panno, quella Macchia, o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio*. Lat. *ungula, albugo*. Gr. ὄνυξ, πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.

§. IX. *Panno, diciamo anche ad un certo quasi Velo, che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore*.

§. X. *Panno, per Appannamento*. *Sagg. nat. esp.* 230. Da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo ec. ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l'ambra.

§. XI. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro*. *Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

§. XII. *Panno, per la Seconda*. Lat. *secundae, arum*. *Sen. Pist.* 91. Più che appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre ec.

(V) *E per le tonache, che coprono il cervello, dette La dura, e la pia madre*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Alcuno di loro, essendo nella fronte percosso, sì grave ferita ricevette, che 'l taglio del coltello infino al panno del cervello pervenne.

(*) *E detto l'involucro intorno della castagna*. *Fr. Giord.* 238. La natura l'ha fatto (*alla castagna*) le prima li stecchi d'intorno . . . anche l'ha fatto l'altro panno: poi l'altra coverta, ed è tutta fasciata.

§. XIII. *Stare, e Venire a' panni ad alcuno, o simili, vagliono Stargli, e Venirgli allato*. *Dant. Inf.* 15. Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *But. ivi*: Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato.

§. XIV. *Non si fare stracciare i panni, vale Non si far pregar troppo*. Lat. *ultro morem gerere*. Grec. ἑκουσίως ἀπροφασίστως. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E guardisi anco al non mi invitar, ch'i' non mi farò stracciare i panni.

§. XV. *Pigliare il panno pel verso; modo proverb. che vale Pigliare il vero modo in fare checchessia*. Latin. *scenae servire*. Gr. πιθανῶς τινὰ ἔχειν. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

§. XVI. *Starsi ne' suoi panni, figuratam. si dice dello Starsi da se con quello, che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno*. Lat. *intra suam pelliculam se continere*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seiano, tu l'erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§. XVII. *Non potere star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza*. *Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle rise, Nè può per l'allegrezza star ne' panni.

§. XVIII. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare*.

§. XIX. *I panni rifanno le stanghe; proverb. che vale, che i vestimenti abbelliscono l'uomo*. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi, ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XX. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle*. *Lasc. Parent.* 4. 6. Domenaddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

§. XXI. *Serrare i panni addosso ad alcuno*. *V.* SERRARE §. X.

§. XXII. *Tagliare secondo il panno*. *V.* TAGLIARE §. II.

(*) *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi*. *Franc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose chi si veste i panni del compagno, non può errare.

PANNOCCHIA. *Si dice la spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne*. Lat. *panicula*. Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si cogli, e tagliasi casente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio (*qui per similit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta loe questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia (*in questi due esempj è in significato anfibologico, e significa il Membro virile*).

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia*. *Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga, e pannocchiuta. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s'egli è ben pannocchiuto Colla più, co' rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che per natura delle code Dilettar vi solete, Delle nostre toglieta, Che l'abbiam belle, pannocchiute, e sode.

(L) PANNOSO. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11. Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti.

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello staiore*. *Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di panora, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora.

PAN PORCINO. *Sorta di Erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell'ellera, che anche si chiama Pan terreno, e Artanita*. Lat. *cyclaminus*. Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L'artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcuni, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Libr. Masc.* Afferma Teomnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

PANTALONE. *Spezie di Maschera rappresentante il Veneziano*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osserval Pantalon, quando fa il mago.

PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizj.

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d'acqua ferma, e di fango, come palude*. Lat. *palus, dis*. Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondata di pantano, che non si potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid' onde Già scorger puoi quello, che s'aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 351. Era costei ec. quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano*. Lat. *paludalis, paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Dottr. Inc. Dant.* E talvolta esvaria Botticine pantana.

PANTANOSO. *Add. Pieno d'acqua*,

e di fango, *Paludoso*. Lat. *paludosus*. *Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti (*il T. Lat. ha*: paludibus, vel arboribus impedita). *Cr.* 5. 32. 1. L'amadano, cioè l'ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Parvenna una sera ai tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi con la cappellina fondata in capo, e col vaiazzo d'interno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi ec. (*cioè*, *impastricciato*, *e imbellettato*).

PANTERA Lat. *panthera*, *pardalis*. Gr. πάνθηρ. *Tes. Br* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura si è, che quando ella ha presa sua vivanda, ei entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tra dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell'odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene, che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Ricc. da Messin.* E la bocca aulitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa.

§. *Pantera è anche una sorta di Rete da uccellare*. Latin *panthera*, *pantheria*. *Cr* 10. 17. 1. Gli uccelli son rati si pigliano in molti modi, e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche [*anitra*] che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA *Spezie di Allodola*.

PANTERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino*. Lat. *cyclaminus*. Grec. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *V.* PANTUFOLA.

PANTRACCOLA. *Fola*. Lat *nugae*, *fabulae*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Buon. Fier.* 1. 3 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, e PANTOFOLA. Lat. *molleus*, *calceus*. Gr. κρηπίς *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre si chiamano mule, diriva, secondo costoro, dal Greco. *Salv. Granch* 2. 2 Abbiate un buono Cappello, buona pantofole *Buon Fier. L.* 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantufola, Qual di sopra la pellicciola Lo sciugatoio spuntatosi Sulla spalla ec. le ciondola *E* 2 4 30. Precedanze le pantofole, in pianelle, in trampoli.

PANZANE. *Fola*, *Favola*, *Allettamente con piacevolezze di parole dette ad inganno*, *che diremmo anche Baggiane*. Lat. *illecebrae*, *nugae* Gr. δελεάσματα, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76 Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carota, sono non per Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da non molt'anni in qua. *Buon Fier.* 1. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *Malm.* 6. 5 Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riescill alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera*. *Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l'usbergo stava il panzerone, Ma quella buona spada non lo sentio. *E* 1. 19. 14. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d'una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera*. Lat. *loricula*. Gr. θωράκιον.

§. *Per similit. Vegez* 4 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli dalla Città assediti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova, che di panzeruola è circondata (*il T. Lat. ha* loricula).

PANZETTA, e PANCETTA. *Dim. di Pancia*. *Car. lett.* 1. 95. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

PANZIERA. *Lo stesso, che Panciera*. Lat. *lorica*, *thorax*. Gr θώραξ *Vit. Plut.* Volgavasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l'anguille s'armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' s'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isac.* Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

PAOLINO, e PAGOLINO. *Spezie d'uccello*. *Morg.* 14. 56. L'accegggia, la cirogna, e 'l paolino.

§. *Paolino*, *o Nuovo paolino*, *vale lo stesso*, *che Nuovo uccello*, *Nuovo pesce*; *e si dice d'Uomo sciocco*, *o scipito*. *Pataff* 3. Gnaffe, tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo osso. *Franc. Sacch nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come lè, dove egli era nato (*qui in forza di add.*)

PAONAZZICCIO. *Lo stesso*, *che Pagonazziccio*. Latin. *subviolaceus color*. Gr ὑπιώδης χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di Colore tra azzurro*, *e nero*. Lat. *violaceus*. Gr. ἰώδης. *M. V.* 4 44. L'imperadore vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d'oro, o d'ariento, o pietre preziose, andava con molta omiltà salutando i grandi, e' piccoli. *Sagg nat. esp* 239. Il verdegigio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante accrule rosse, o paonazze.

PAONCINO. *Dim. di Paone* Latin. *pullus pavoninus*. Grec. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός.

PAONE. Latin. *pavo*, *pavus*. Grec. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di pane figura. *Franc. Sacch Op. div* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda; e nota, ch'egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d'Angiole, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell.* 33. Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal santo a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.

PAONEGGIARE. *Lo stesso*, *che Pagoneggiare*; *e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Latin *se circumspicere*. Grec. περιβλέπειν ἑαυτόν. *V. Flos* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar son esse nalle chiese, e nalle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2 5. E il petto paoneggia d'un colore di porpora, e 'l dosso suo par fuoco, E com' aquila è grande, e non minore (*qui vale*: *il petto suo è di color simile alle penne del paone*).

PAONESSA. *La Femmina del Paone*. Lat. *pava*. *Pallad. cap.* 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

(L) PAORA *Paura* *Rim ant. Nicola de' Rossi*. *Tav. Barb. alla V. Aviluppo*. Ch'i vi perissi ancora; Sì ch' io duttava amar per gran paora

PAPA. *Sommo Pontefice*, *Vicario di Cristo in terra*. Latin *summus*, *Pontifex*, *Pontifex maximus*. Gr. ἀρχιερεύς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promesso. *G. V.* 47. 1. Dopo la morte di Papa Innocenzo, e della sua vacazione fu eletto Papa Alessandro IV. nato della Città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255. e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno di Cicilia. *Dant. Inf* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 3 61. A' dì 22. di Luglio 1301 morì in Perugia Papa Benedetto XI di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

§. *Per similit. si disse talora Papa il Sommo Sacerdote di altre Religioni*, *anche falsa*. *Dittam* 6 2. Un signor fu nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But Pur* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li padri alli spettacoli *Ciriff. Calv.* 4. 113. In capo della mensa un barbassoro Detto Alcaliffa, ch'era il Papa loro.

PAPALE. *Add. di Papa*, *Attenente a Papa*. Lat. *pontificalis*. *Dant Inf* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni*. *Ar. Fur.* 38 86 Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg* 15. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

§. I. *Papasso*, *è anche Spezie di giuoco*, *e Quegli*, *che in esso giuoco è il primiero* *Buon Fier* 3. 3 2. Quando per farsi il giuoco del papasso, Papasso fusti tu ec. *E appresso*: E quando Marco in baciare il paiuolo, Come n' avea dato il papasso esempio.

§. II *Papasso*, *e Fare il papasso*, *si dice quando più persone di notte con abito*, *e volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza facendo tutte quelle*, *che fa lo primo* *Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vadi sodar,

se non pe' chiassi ec. E 'n simili altri luoghi da papessi.

PAPATICO. *V. A. Papato*. Lat. *pontificatus*. Gr. ἀρχιερατεία. *G. V.* 10. 70. 6 Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli ofic] del papatico.

PAPATO. *Pontificato, Dignità Papale*. Lat. *pontificatus*. *Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva nel mondo presente ne' papati, negli imperi, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che Papa Celestino avea rifiutato il papato ec. seguì la sua impresa. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti in campo l' Arcaliffo che il papato Teneva tre' pagan di Macometto.

§. *Godere il papato, per metaf. vale Godersi, o Starsi con ogni comodo, e agio; modo basso*. Latin. *omnibus uti commodis, vel deliciis*. Grec. εὐτρυφεῖν, ἁβρύνεσθαι. *Malm.* 2. 44 Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

PAPAVERO. *Erba sonnifera nota, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio*. Lat. *papaver*. Gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 13. Ove si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo, e omido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero; il primo è il salvatico ec. il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75 L' uova (*delle vipere*) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio.

PAPAVERO ERRATICO. *Spezie d'erba*. Lat. *papaver erraticum*. *Red lett.* 1. 440. Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi cristeri al peso di sei once con solo brodo di carne, ec. ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa*. Lat. *pape*. Gr. βαβαί. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi*. Pape è una interiezione Greca, che manifesta l' affezione dell' anima, quando si maraviglia.

(*) PAPERA. *Femm. di Papero*. Tutti gli esempi posti a quella voce, servono a questa.

PAPERELLO. *Paperino*. Lat. *pullus anserinus*. *Pataff.* 8. Un suo di ha, come l' oca vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra paperello.

PAPERINA. *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio*. Lat. *alsine, centunculus*. Gr. γραφάλιον. *Alleg.* 310. N' avanzò, lode al cielo, un' insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata (*qui forse vale Nettatura d' Insalata buona per dare a' paperi*).

PAPERINO. *Dim. di Papera*. Lat. *pullus anserinus*. Grec. πῶλος χηνός. *Libr. Viagg.* Io tre settimane l' uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli aviol, e i val. *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. di Papero, Attenente a papero*. Lat. *anserinus*. Gr. χήνειος.

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm. vale Lautamente, Squisitamente*. Lat. *opipare*. *Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande, che potea, sicchè ciuttono alla paperina. *E nov.* 156. Andaronne a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PAPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento*. Lat. *anserculus*. Grec. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4 Avevasi un' oca a denaio, ed un papero giunta. *E g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che le bellezze di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

§. I. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, ve' fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto; i' so dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *I paperi menano a ber l'oche, si dice quando Gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti*. *V. Fioc* 259. Lat. *sus Minervam*. Grec. ὗς τὴν Ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5 Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l' oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l' oche, non che a bere.

§. III *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio*.

PAPEROTTO. *Accrescit. di Papero*. *Libr. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, I' rido, che tu stesso ti condanni.

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale*. Lat. *pontificius*. Gr ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze Spagnuole, e l' unione Papesca.

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione*. Lat. *papilio*. Grec. φάλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo (*così ne' T. a penna; lo stampato ha popilioni*).

PAPILLA. *Capezzolo*. Lat. *papilla*. Gr. θηλή.

§. *Per simili*. *Red. Oss. an.* 5. Incalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un macchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla*. *Red. Oss. an.* 8. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l' aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofeghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell' entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte, e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una Spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta*. Lat. *papyrus*. Grec. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acque, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco oppo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua.

§. *Papiro, per Carta, o Foglio*. Lat. *papyrus*. Grec. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

PAPISTA. *Seguace del Papa*. Latin. *pontificius*. Grec. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 76. Cera, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser Papa*. Lat. *pontificatum gerere*. Gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzò Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili*. Lat. *pappa*rium. *Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderenno non che noi, Coloro ancor, ch' appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Par pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero. *Pataff.* 4. Le getta tanto alla pappa e' avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore*. Lat. *helluo*. Grec. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tre le gambe di questi papacchioni (*qui vale Balordi, Minchioni*).

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti*. Lat. *cucullus*. Grec. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa?

PAPPAGALLESCO. *Add. di Pappagallo*. *Lasc. Spir. prol.* Bastivi, che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec. nè si odiranno nè

Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALESSA. *Femmina del Pappagallo. Lasc. Par.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Lat. *psittacus*. Grec. *ψιττακός*. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza; perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14 53 E 'l pappagallo quel, ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, Parlar senza che chi parla sappia egli medesimo quel, che dice. Varch Ercol.* 94. Favellare come i pappagallia, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla, come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita, che oggi diciamo Bachettone. v. il Du Fresne in questa voce.* Lat. *papelardus*. Gr. *ὑποκριτής*. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vizi, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice; mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnia ti conviene tenere; vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno.*

(L) *Cavalc. Discipl spi.* 14. In luogo de' confessori, astinenti, e devoti sono venuti so certi pappalardi, i quali ec. *Un' altra lezione ha*, Golosi.

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia.* Latin. *gulae irritamentum. Buon. Fier.* 3. 3. 4. La bocca ebiosa a tutti i pappalecchi.

§ *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* Lat. *pulpamentum. Lab.* 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S' ha da serrar, dic' egli, ella sia il bo... ia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. But. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell' orto.

PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Latin. *pappare. Dittam.* 3. 4. Che l' uom non dee pur dire: l' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle. *Pataff.* 1. Pappa, danvia, ed io te ne rifinto. *Salvin pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per se, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

(V) *Menzini Sat.* 11. Che vi pappi la rabbia ec.

§. I. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia e pappare, e bravare.

§. II. *Per figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. ann.* 13. 169 Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

PAPPATA. *Mangiata.* Latin. *comessatio.* Grec. *κῶμος*. *Pros. Fior* 6 260. Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra accademia, con dire, ch' ella non vale, che a mettere insieme una pappata l' anno.

PAPPATACI. *Si dice in modo basso a chi soffrisce cose insopportevoli, e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a colui, che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.* Latin *curruca. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5 Se la sua trista sorte te la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai te d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso.

PAPPATORIA. *Voce bassa, e furbesca. Il pappare, il mangiar molte, e squisite vivande. Pros. Fior.* 6. 222. Altri poi meglio ammaestrati nella pappatoria, ec. hanno tenuto, che per ragion dell' ottimo, e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi, ec. sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.

PAPPATORE. *Che pappa, Smoderato mangiator.* Latin *heluo.* Grec. *λαιμαργος*. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1 Guardate, che non v' inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.

PAPPINO. *Astante, o Servo di Spedale.* Lat. *parabolanus. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola.

PAPPO. *Lo stesso, che Pane; voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Com Purg.* 11. Se muore in tal puerìa, chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bumbo.

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugae.* Grec. *λῆροι*. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi dite, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 33. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo. *Varch. Ercol.* 95. Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. si usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PAPPONE. *Mangione.* Latin. *helno*, Grec. *λαιμαργος*. *Libr. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e pappòni.

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 296. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra della fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. *παραβολή*. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Gris. sost.* Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass* 200 Qui appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono Sagg nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

(L) *Per Parola, che dicesi anche Parabola. Rim. ant. Ciulo dal Camo.* 409 *citato nella Tav. Ep S. Gir alla V. Disule* Molte sono le femmine, Ch' hanno dura la testa, E l' uomo con parabole Le dimina, ed ammodesta. *E c.* 410 Le tue parabole a me non piaccion gueri. *Vedi la nota* 17. *Guitt. lett.*

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* L. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Grec. *ἀδολέσχης, λάλος, στωμύλος, μωρολόγος*. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità, e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l' ha sempre tenuto per un parabolano? (*Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corribe i vanti lor parabolani (*qui in forza d' add. e vale falsi, vani*) *Malm.* 5. 25 Egli è, dic' egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. dial. mot. loc.* 566 La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Vio. Prop* 86 Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

PARABOLOSO. *V. A Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. *ἀδολέσχος*. *M. V.* 1 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

(L) PARACLITO. *V. G. Dial. S. Greg.* 2. 42. Lo paraclito spirito santo non verrà a voi. *Legg. Spir. S.* 349. Lo Paraclito spirito santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito paraclito. *Moral. S. Greg.* 5. 20. Questo paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana.

PARACUCCHINO. *v.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *paradisus.* Grec. *παράδεισος*. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che vi si volge

tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia che d'inferno gli parva saltare in paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di paradiso ec. piangendo per la pena, e per l' angoscia, che avranno, diranno ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si riposc co. lo santa Croce nella sepoltura nostra nell' endito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l' ordine. Iddio abbia riposta l' anima in paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non temete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta paria avete, Quanta ha san Marcellino in paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch' io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio paradiso. *But. ivi:* Del mio paradiso, cioè della mia felicità, ch' io debbo riccevere, vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi lotto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Serm. S. Ag.* 41. Oh mente santa, paradiso d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Dittam.* 6. 8. Io un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove:* Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di paradiso. *Vit. Ss. Pad.* 2. 345. Da questo luogo innanzi verso il paradiso nullo uomo mortale si può approssimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al paradiso, dove Adamo, ed Eva stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

§. III. *Per Una parte delle antiche chiese così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 445. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali [*delle chiese*] che chiamano paradise, per l' ordinario propria stanza de' penitenti, e ove oltre a questo para, che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che come è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di Chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad cœlum ferre.* Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.

PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, ed anche a una sorta d' uva. Libr. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Col.* 119. L' uva paradisa è ottima, sebbene ha le scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tauto, al paradocco, alla bassetta.

PARADOSSO. *V. G. Cosa fuori della comune openione.* Lat. *paradoxum.* Gr. παράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d' oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benifizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec. non è a giudizio mio punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 100. Io m' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe ec.

PARADOSSO. *Add. Che Contiene paraddosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἄπιστος, παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse.

PARAFERNA. *V. G. vale Quello, che oggi diciam Sopraddote.* Latin. *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dota.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat. *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasando con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis.* Gr. παράφρασις. *Fir. dial. bell. donn.* 336. Subito, che mandò fuori una traduzione della poetica d' Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole e correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Dirci, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuite a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del Greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa. Salvin. pros. Tosc* 2. 241. Amo meglio d' essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio.* Lat. *æquiparatio, æquatio.* Gr. σύγκρισις, ἰσότης. *Petr. cap.* 12. E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la biltà, ch' è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente al maritò (*cioè che fosse suo pari*) *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D' ogni altro vin lo assaggio ec. *E annot.* 132. Paraggio, lo stesso, che il Latino *comparatio.*

§. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. annot Ditir.* 132. Il Dufresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio prova coll' autorità di vecchj romanzi Franzesi non essere altro, se non uomo di alto, e di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 65. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e bandaresi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra Re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, æquabilis.* Gr. παραβλητός. *Libr. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 5. 5. È di necessità, che tutte le cose, di che s' ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παραβάλλειν. *Petr. son.* 302. Ella contenta aver cangiato albergo Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Gr. συγκεκριμένος. *Sen. ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra se il benifizio, e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si averà prossimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

[L] *Per Provato, quasi al paragone. Segn. Mann. Mag.* 28. 3. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli (*Giobbe*) di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda ec.

PARAGONE. *Pietra, sulla quale fregando l' oro, e l' ariento, si fa pruova della loro qualità.* Lat. *index, Lydius lapis.* Gr. χρυσῖτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone dagli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Grec. τὸ ἴβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello imperadore, e dall' altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per simili. del Paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, diciamo Paragone, per Pruova, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Grec. πεῖρα. *Ar. Fur.* 5. 46. Più volte s' eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità.* Lat. *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἰσα-

dit, [illegible]. *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto 'l mondo. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un' aria con un' altra, si osservi ec. E 16 Una (*esperienza*) ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell' umidità dell' aria, e de' venti.

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. *paragraphus*. Grec. [illegible]. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo (*qui: parafo per sincope, in vece di paragrafo*).

§. *E a quella somiglianza si dicono paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, e simili. Dant. Vit. nuov.* 2 Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf.* 1. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi. Ed io e lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

PARAGUANTO. *Mancia*. Lat. *strena*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedassi Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb' ora andato un paraguanto. *Malm.* 4. 68 Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARALASSE, e PARALLASSE. *Termine degli astronomi. Differenza tra 'l luogo vero, e l' apparente de' celesti fenomeni*. Lat. *parallaxis*. Gr. [illegible]. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse vogliono determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist.* 377. L' angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia APB.

PARALELLEPIPEDO, e PARALELEPIPEDO. *Termine geometrico, che significa Figura solida di sei facce delle quali l' opposte sono parallele; che anche si dice Solido paralellepipedo*. Lat. *parallelepipedum*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

PARALELLO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza*. Lat. *æquiparatio*, *comparatio*. Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto, inviluppato.

PARALELLO, e PARALLELO. *Add. Termine geometrico; Equidistante*. Lat. *parallelus*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *But. ivi*: Paralleli, cioè ugualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. *E altrove*: Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO, e PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli*. Latin. *parallelogrammum*; Grec. [illegible]. *Vin. Prep.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

(L) PARALETICO. *Paralitico*. *Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lungo tempo era stata paraletica.

PARALISIA. *Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, o più parti del corpo*. Lat. *paralysis*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Giova a coloro, che hanno parallsia. *Menz. sat.* 8 Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala, e 'l trono (*qui per metaf.*)

PARALITICO. *Infermo di paralisia*. Lat. *paralyticus*. Grec. [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 50 Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e gotte. *Dittam.* 6. 6. Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea infermo e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Si la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *V.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO *V.* PARALELLEPIPEDO.

PARALLELO. *V.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *V.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Error di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero*. Latin *falsa ratiocinatio*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 123 Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L' errore contro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo.

PARAMENTO. *Veste, o Abito sacerdotale*. Lat. *vestis sacra*, *sacra supellex*. Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento?

[L] *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri, ed artefici, che facessero li calici, e li libri, e le paramenta.

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V.* 9. 21 Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altar maggiore.

§ II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato Filoc.* 5 355. La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39 Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti inforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§ III. *Per Abbigliamento di palafreno*. Lat. *phaleræ*. Gr. [illegible]. *M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 40 tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMOSCHE. *Spezie di rosta*. Lat. *flabellum muscarium*. Gr. [illegible]. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d' ogni banda fa sventolamento,

(L) PARANGARIA. *Specie di servitù e Vassallaggio, e Schiavitudine*. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultima legge, che difese generalmente ad ogni, e qualunque sorte d' uomini vendere, o comperare più simili sorte di Vassalli, e Fedeli ec. sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere, o comperare, ciò sono Fedeli, Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizi, ovvero Censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè, Angaria, e Parangaria, o qualunque tale altra, che sia contro la libertà, e condizione della persona di alcuno della Città, Contado, e distretto di Fiorenza.

PARANINFA. *Mezzana di matrimonio, o di amore*. Lat. *pronuba*. Grec. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità, che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine, che nell' uno, e nell' altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d' amore.

(L) PARANOMASIA. *Vit. Pitt.* 70. Par, che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o com' altri dicono *annominazione* sopra l' asticciuole de' pennelli.

PARAPETTO. *Sponda*. Lat. *sponda*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec. per più sicura entrata con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E 12.* 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, a parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 255. E ciò s' avverta a farlo per uno foro d' un asse, che serva di parapetto a chi soffia.

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subito; e numerosa confusion di persone*.

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare*, *exornare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di s. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L' ammitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesò Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parate*. *Cecch. Megl.* 1. 3. V. l' parerò così semplicemente. C. Si un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

[L] *Per Apparare, Imparare*. *Fr. Iac. T.* 1. 14. Poi ch' hai parata assai della Scrittura, A me vuoi predicare.

(V) *Vale anche Mandar avanti Guidare a pascere*. *Vit. S. M. Madd.* 2. David parò le pecore, e prima di lui il Patriarca Giacob parò le pecore anni quattordici.

(L) *Parar via, Continuare*. *Bern. rim.* 1. 56. Quant' io vo più pensando alla pazzia M. Marco magnifico che voi Havete fatto, e fate tuttavia. D' esservi prima imbarcato, e dipoi Para pur via: sappiate che mi viene Compassion di voi stesso, e di noi.

(L) *Per Mostrare, Proporre, Far apparire*. *Franc. Barb.* 12. 20. Vengoo vizj dallato, Che sembian noi alcuo'ora vertuli ec. Delli quali per essemplo queati paro.

§. II. *Per Porgere*. Lat. *porrigere*. Gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui, che vuol esses perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Ag.* 8. Tegnamo l'esempio del nostro Signore, che dice: chi ti percaote l'uaa gola, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131 A cosa, che ti vanisse a ferire, ogni altro membro parerestì, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 6. L'una frugando ec. e l'altra le vangajuole (*spezie di reti*) parando ec., presero pesce assai.

§. III. *Parare, per Riparare*. *Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi pes parare i colpi dell'artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l'arme de'nemici. *Bern. Orl.* 3. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*) Dir, ch'anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

§. IV. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili*.

[L] *Segn. Mann. Lugl.* 3. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nevola, che ti para.

§. V. *Parare. per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d'alcuna cosa, come Parare una palla, un coltello, e simili*.

§. VI. *E neutr. pass. vale Fermarsi*. *Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l'acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.

§. VII *Parare le mosche, vale Cacciarle* *Bern. rim.* 1. 3. Sopra il desco una sosla impiccat'era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. VIII. *Parar dinanzi, per Presentare* *Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. *Pass.* 184. Così similgliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all'uno, e all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

§. IX. *Pararsi altrui dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire*. Lat. *succurrere, in mentem venire*. Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla qual ec. vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli

§. X. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire o mano, Incontrarsi, Opporsi*. Lat. *occurrere*. Gr. ἀπαντᾶν *Bocc. nov* 11 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che luro luogo facesse. *E nov.* 14. 8 Notando quelli, che notar sapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84 11 Perchè essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e presono.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E saliendo verso il Cielo, si gli si parò innanzi, in prima le Demonia della superbia ec.

§. XI. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel signific. del* §. XXXI. *di* PARE *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi*. *Serm. S. Ag.* Parasicvi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.

§. XIII. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 39. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa?

PARASOLE. *Strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole, Ombrello*. *Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito*. *Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

PARASSITICO *Add. Di parassito, Attenente a parassito*. Lat. *parasiticus*. Grec. παρασιτικός. *Salvin. disc.* 1 414. Quella rettorica, ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo*. Lat. *parasitus*. Gr. παράσιτος. *Fir. As* 303. Dà a questo nostro novello parasito un tazzone di vin greco del miglior, che sia in cantina. *Libr. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall'animo.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa*. Lat. *vallum*. Gr. ἔρυμα. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s'aitavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata; che vale Conoscere d'essere in termine pericoloso*. Lat. *cognoscere discrimen, periculum*. Grec. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entrò, veduta la mala parata.

(*) *Aggiugni questo del Trecento*. *Stor. Semif.* 42. E sarà sempre reputato saggio colui, che nella mala parata si temporeggia

§. II. *Restare in parata; termine degli schermitori, vale Fermarsi in guardia*. *Malm* 10 56 Resta in parata, molto gira il guardo Prima ch' un piè ec anche egli abbia mosso.

(*) *Far la parata. Provvedere del bisognevole*. *Cecch. Dot* 2. 5 Il resto della casa fare' la parata a faria (*monaca*). *Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti danari, che mi farebbono appunto la parata.

PARATINO. *Dim. di Parato*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATIO. *Lo stesso, che Parata* *Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura (*la stampa ha per errore*: parato: *in altri Testi a penna si legge*: paritio).

§. *Per Tramezzo*. *Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme, uno paratio le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato. Prontissimo*. Lat. *paratissimus*. Grec. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch'io ti vo' dire, ed in quel, ch'io mi voglio servire di te. G. Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S' io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi istimerò per voi.

(L) *Col Dl. Borgh. Orig. Fir.* 253. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato.

PARATO. *Sust. Paramento*. Lat. *aulaea, apparatus, ornatus*. Gr. αὐλαία, περιπέτασμα. *Cecch. Mogl.* 2. 1. È forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella. *Salvin. disc.* 2. 12. De i vostri ritratti vesti meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

PARATO. *Add. Addobbato, Abbigliato, Ornato di paramenti*. Lat. *exornatus*. Gr. ἐγκαλλωπισθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. I. *Per Preparato, Pronto*. Latin. *promptus, paratus*, Grec. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Se all'uno, o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli, che suole; io son presto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e parata.

§ II. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto*. *Bocc. nov.* 64. 12 Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec. tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa

PARATURA. *Il parare, Parata*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambucco, o di ferula Non far mai paratura.

PARAVENTO. *Usciale, con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento*.

PARAULA. *V. A. Parola*. Lat *verbum*. Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 2. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di

Dio vite d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per parole, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la parola di Dio, ed è perdita chi la tace.

(L) PARAVOLA. *Parola, Paravla*. *Stor. Barl.* 4. Al tempo, ch'io era giovane, intesi una paravola, che molto era buona ec. e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir* 197. Per le quali paravole, credendo io veramente, che ec.

PARAVOLOSO. *V. A Add Parabolosa, Linguacciuta, Loquace*. Lat. *linguosus, dicax*. Gr ἀθυρόγλωσσος. *Amm. ant* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appresso*. Non proferse falsa sentenze, che l'uomo paravoloso possa non esser giustificato.

PARCA. *Nome delle tre favolose sorelle finte dispositrici della vita dell' uomo*. Lat. *parca*. Grec. μοῖρα. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre parche, in sul la puerizie, La gioventù, la senettù riluce. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici per balocare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati, come per retaggio presero i bravi nomi d'*orco*, e di *fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*.

PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia*. Latin. *parce, frugaliter, moderate*. Gr. φειδωλῶς, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav ann.* 4. 96. Morirono in quest'anno due chiari cittadini, Gn Leotulo per le ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza ec. *Sen. ben Varch.* 7 24. Non vietiamo, che si ricchieggiano i benefizi di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PARCERE. *V. L. Perdonare*. Latin. *parcere*. Grec. φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 20 Sarà giammai, che dal ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare*. *Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca Quel, che fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier, che se medesmo parca.

PARCHISSIMO. *Superl. di Parco*. Latin. *parcissimus*. Grec. φειδωλότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottigoes vuol campare più lungamente, che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiere.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente*. Latin. *parcissime* Grec. φειδωλότατα. *Ar. Supp.* 1 2 Egli oltrechè parcissimamente apparecchia, sempre differenzia E tra 'l suo cibo, e 'l mio.

PARCITÀ, PARCITADE, e PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia*. Gr. εὐτέλεια, φειδώ. *Introd Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7 Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è dare quel, che si de', e tenere quel, che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiuggono le fiere, cinto, o di muro, o d'oltro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco*. Latin. *roborarium, vivarium*. Grec. ζωγρεῖον. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56. de' detti Tamplieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro mettar fuoco da' piè, e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi come fiere in parco.

PARCO. *Add Ritenuto, Assegnato*. Lat. *parcus*. Grec. φειδωλός. *Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco. *Petr son* 112 Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l'esser sì parco.

PARDAO. *Spezie di moneta Indiana*. *Sard stor.* 8 305. I fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giuli per uno.

PARDO. *Leopardo*. Lat. *leopardus*. Gr λεοπάρδαλις *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quando i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo scilovvi su di netto.

PARE. *V.* PARI.

PARECCHI, e PARECCHIE. *Numero indeterminato, ma non di molta quantità*. Latin. *nonnulli, non pauci*. Gr. οὐκ ὀλίγοι. *Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era convenuto vivere. *E nov.* 60. 20. Furon tante, che se io le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V* 9 365 3 Fu la più bella, e ritenuta battagliatta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore *Dant Inf.* 19 Di parecchi anni mi mentì lo scritto *Petr. cap.* 5 E 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri *Sagg nat esp.* 88 Messi poi sull'argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

(L) *Bocc. g.* 3. *n* 9 A rei ec avea parecchi belle, e care gioie donate.

(*) *Fr. Giord* 66. E disse parecchie de' suoi miracoli (*e così altrove in questo Autore*)

(V) PARECCHIATO. *Apparecchiato*. *Pecor g* 20 *n* 2 In parecchiato fere le mie prove (*se non è errata la stampa*)

PARECCHIO *V. A Pari, Simile*. Latin *par, similis*. Grec ἴσος, ὅμοιος *Dant. Purg* 15 Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim ant. Incert* 122 E far de' suo' begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi *Ninf* 365 Or che fia la tua madre cattiva, Che non era giammai un tuo parecchio? *E Tes.* La qual Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possen fare. *Vit. Barl.* 10. E sì ho recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

PAREGGIABILE. *Add Che si può pareggiare* Latin. *æquiparabilis*. Grec. ἰσάζων. *Segner. Pred.* 4. 8 Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo da tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare*. Lat. *æquatio*. Grec. ἰσότης. *Segn. Polit.* 2. 5. E principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d' uomini per via del pareggiamento dei beni.

PAREGGIARE. *Far pari, Adeguare*. Lat. *æquiparare, æquare*. Grec. ἰσάζειν, ἰσοῦν *Bocc. nov.* 58 5. A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Cr.* 1 9. 1 Se avvenisse, che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua in mezzo intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua. *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch' i' vidi quel, che 'l pensier non pareggia. *E canz* 35 8. Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi. *Mor. S. Greg.* 1d. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di danoare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usoraio, e avaro prestatore?

(*) *Per Corrispondersi appunto di fronte*. *Fr Giord* 22 Che fosse di sotto alla terra all'altra faccia del mondo di sotto . . . si terrebbe i piedi suoi intorno a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggierebbono colle nostre.

§. I *Pareggiare, neutr. pass. per Divenir uguale*. *Vit Prop.* 37. Convengono ec in avanzare, o in mancare, o lo pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la soma, figuratam. si dice del Fare le cose pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo*. *Bern Orl* 2 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

(V) *Pareggiar la soma: è nel Fir. Asin* 173. *per Farla pari da tutti e due i lati*

PAREGGIATO. *Add da Pareggiare; Agguagliato*. Lat *exæquatus* Gr. ἰσωθείς *Il Vocabol nella voce* RAGGUAGLIATO) .

(I.) PAREGGIO *Rim. ant. Gillio Lelli*. Nel giardin del Signor senza pareggio. *Senza simile, senza pari*. *Vedi not.* 413 *Guitt lett.*

PAREGLIO, e PARELIO *Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole* Lat *parelium*. Grec παρήλιον. *Dant Par* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all'altre cose, E nulla face lui di se pareglio. *But ivi:* Cioè lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce

dell' occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e reppresentamento delle cose, cha vade, ritenendo la figure in se, e rappresentando allo 'ntelletto, [v. la nostra postilla sopra il rifarito luogo di Dante Par. 26.) Segn. Paneg. S. Gio. Bat. 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.

(L) PAREGLIO. *Add. Paracchio, Pari, Simile. Rim. ant. F. R. Fazuccio del Bagno son.* 13. Tutto d' asser uoo sian gli uomin paragli. *Tuttochè non sian gli uomini pari, o simili.*

(L) PARELETICO. *Vit. S. Franc.* 158. Diventò come pazzo, e parelitico.

PARENCHIMA. *Dicesi la sostanza delle oiscere.* Lat. *parenchyma*. Grec. παρέγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. In veca del parenchima d'esso rane vi trovai raggruppato ooo sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima arano gremiti della medesime vascichette verminose.

PARENTADO. *Coogiunzione per consanguinità, o per affinità*. Lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κῆδος. *Bocc. Introd.* 28. Nalla venerabile chiesa di santa Maria Novella si ritrovarono sette giovani donna tutta l' una all' altra o per amistà, o per vicinanaa, o per parantado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma sa por non così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piacol termine al dimentichino, rendimi almeno i paooi miei. *Coll SS Pod.* E dagli affetti di tutto 'l parantado, e dalla casa del padre suo. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d' amore, parentado, e vicinauza. *Bocz. Vecch.* 2. 3. E quello, che più, che altro, ne' parentadi si debbe stimare, comiaciasti ad essarn loro prima aaro, che parante. *Ciriff. Colv.* 4. 105. E mostra averlo aommamante a grado ec. E quasi lo tenò di parantado.

§ I. *Per Istirpe, Legnaggio*. Latin. *stirps*. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovana pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec.

§. II *Far Parentado, vale Far cozze, Divenir parente.* Lat *affinitatem contrahere, evincire se affinitate*. *Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde ara il Cipriano, insiema fecero parentado [*cioè carnalmente si congiunsero*].

§. III *Fare un parentado, vale Conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33 Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcon gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tantarà Vostro padra per fare il parentado.

§. IV. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo*. Lat. *connubium dirimere*. Grec γάμον διαλύειν. *Ambr. Cof.* 5 8. Vuol rompere il parentado a sua posta

§ V *In parentado, vale Fra' parenti*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch' accattano ogni cosa in parentado, e per le vicinanze

PARENTAGGIO. *V. A Parentado*. Latin *affinitas, conjunctio, consanguinitas*. Grec. ἀγχιστεία, συγγένεια, κῆδος. *Com. Par* 8 Per indegnaaione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande, e ricco parantaggio della figliuola.

PARENTALE. *Add. da padre, Paterno*. Latin. *paternus*. Grec. πατρῷος. *Libr. Am.* 34. Tra i coniugati è un parantal desiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

PARENTE. *Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità*. Latin. *cognatus, consanguineus, affinis*. Gr. προσήκων, κηδεμών, συγγενής. *Bocc. Introd.* 13. Assai, ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor paranti, e le lor cose. *E num.* 18 La donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavaao. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo pareole recato a casa il corpo di Scannadio. *Petr. son.* 190. Il sonno è varamenta, quale nom dice, Paraate della morte [*qui per similit.*] *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubartlo Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi eo. era tanto amico, e parente. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nalla causa di Flamminio mio parente.

§. *Per Progenitore*. Lat *parens*. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E 2.* Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 29. 6. Non è quesia la patria, in ch' io mi fido, Madra benigna, e pia, Che cuopra l' uno, e l'altro mio parente? *Coll. SS. Pad.* Per la quale uscili noi della casa dal primo nostro paranta ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi paranti il peccar acro.

PARENTELA. *Parentado*. Latin. *parentela*. *Capitolin. Doot. Conv* 160. Perchè veggiono fara la parentele, e gli altri matrimonj, li edificj mirabili, ec. credono quelle essere aagioni di nobiltà.

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre aose aauo, che non aono dell' aria, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pascara parn avere parentela col naviearn, a conoscere la virtù dell' erbe para aver pareotela nell' agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, ahe tra le lettare si ritruovano, a dei mutarsi, ahe d' una in altra far sogliono spessa volte.

PARENTERIA. *V. A. Parentado, Parentela, L' essar pareota* Lat. *consanguinitas, cognatio*. Grec. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia ara par copola di matrimonio, o d' altra parenteria, o apirituale amistade.

PARENTESCO. *Add. di parente, Attegnente a parente*. *Com. Inf.* 32. Dimostra la prima qualità dal compimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve*. Latin *parenthesis*. *interjectio*. Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert* 1. 3. 4. 23 Ciò sono apezialmente quelli Interponimenti, cha i Latini anch' egli con istraniaro aome aogliou chiamar parentesi *E appresso*: I molto brevi (*fanellari*) come, *dirò così, sallo Iddio*, ec. tra i due segni della parentasi non si deono racchiadere, ma sieu loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso*. Latin. *susceptum sermonem abrumpere*. Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon Fier.* 3. 2. 9. Ormai, lasciala andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi.

PARENTEVOLE. *Add. Da parente, Affettuoso*. *Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole secn entrò iu parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parantevole, e amichevol festa insiame, si dipartirono. *Com. Par.* 15. Udito le parentevoli parole di quall' anima.

(L) PARENTEVOLEMENTE *Vit. S. M. Madd.* 46. Servivaolo diligentemente, e parentevolamante.

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore*. Lat *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* Usa parentavolmeote con ogni tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA. *V. A. Parentado*. Latin *consanguinitas, affinitas*, Grec. ἀγχιστεία, συγγένεια *Esp. Vang* Non punte iodncare a compassioun veruoa parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva eo. l'amore dalla parentezza. *E oltrove*: La vera parentezza, e amistade è, ahe procede, a nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtada. *Coll. SS. Pod.* I quali dal nostro nascimento aono accompagnati a noi per ona cotal parentezza. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 21 E con diletto bramo Teco far paraotezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parenteaaa, e per l' affezione, ahe è stata aempra fra' nostri ac. vi potete prometter di me tutto quello, che io vaglio.

PARENTORIO. *Voce corrotta da Perentorio, termine legale*. Latin. *edictum peremptorium*. *Cavalc. med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. oov.* 72. 6 Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di una so ahe m' ha fatto richiedere per una comparagione del perentorio, per lo paricolator suo, il giudice del dificio [*qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è molte colte loro uso, fa stroppiare le parole*].

PARENZA. *V. A. Apparenza*. Lat. *species, forma*. Gr. εἶδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb da Luco.* Non è parenza, che al nostro parere S' apparaggiasse, si gaia parete.

PARERE. *Sembrare, Apparire*. Lat. *videri*. Grec. δοκεῖν, *Bocc. introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti paravano, ed erano masnadieri. *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nal tetto, dove iersera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marm' era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut' acro. *Petr. son.* 58. Ma poich' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par, che m' ascolte *E* 143 Paami d' udirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl.* 1. 4. 15 Stava il pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui

parevan strane. *Sen ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

(L) *Varie uscite. Vit. SS. Pad.* 1. 77. Non ti temo, o Diavolo, perchè par al terribile in questa bestia. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 27. Ci è argomento, e certa testimonianza de' beni, che non parno. *E Stoltiz.* 294. Molti, che cavalier di Cristo parno. *Vit. S. Girol.* 119. La quale anima era menata da' diavoli legata con catene di fuoco, ed essa pareva a modo di un' ardente fornace *Cavalc. Stoltiz.* 294. Molti, che cavalier di Cristo parno [*pajono*], Co i suoi nimici non iti ad istare.

(V) *Tu mi par*, è nel *Bocc. in Calandr. pregno*: e *Tu mi pari*, ne' *Fioretti S. Franc.* 50.

(V) *Pai, per Paio, persona seconda. Vit. SS. Pad* 1 77. Perchè pai sì terribile in questa bestia cusì grande, non se' più terribile ec. (*ancorchè tu pajo ec.*)

(V) *Pareranno, per Parranno. Vit. SS. Pad.* 2. 71. Non ci pareranno gravi le pene presenti.

§. I. *Per Giudicare, Estimare.* Lat. *existimare, censere.* Gr. νομίζειν, δοκεῖν. *G. V.* 10 160 Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran quistione ec. a molti parea disfarlo. *Bocc. introd.* 37. Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo. *M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini, ma fu al piccola cosa, che per lo meno male s' infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d'avere successore. *Cas lett.* 6. M'è paruto mandare il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

(L) *Mal parere, e Ben parere; a guisa di nome. Vit. SS. Pad* 2. 340. Questo fece non volendolisi menare dietro, per lo male parere delle genti (*per non dare mala vista, e scandalo*).

(V) *Simile. Vit. S. Gir.* 23. Molti ci sono che ci usano (*alle Chiese*) più per un ben parere ec. che per altro buono rispetto (*per far buona figura, dicesi da' Lombardi*).

(V) *In forza di Stimare opportuno, col DI. Vit. SS. Pad.* 2. 272 Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie.

(L) *Simile. Cavalc. Att Apost.* 38. Ciò piacendo, e parendo a tutti, elessono principale Stefano (*parendo ben fatto*).

§. II *Per Apparire, in significato d' Esser chiaro, e manifesto.* Lat. *apparere, constare.* Grec. φαίνεσθαι εἶναι. *Dant. Inf* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia, Sicchè l' affetto convien che si paia. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab.* 341. Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì, ch' e' si paia. *Amet.* 73. It vegghiante gallo aveva le prime ore contate, e ogni stella pareva nel cielo. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' malefici, ora si parrà la sapienza tua.

§. III. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere; proverb. che vale, che L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

§. V. *Parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà, ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l' ora, che ella sia.* Lat. *mihi videtur esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mill' anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Borgh. Orig. Fir* 91. Ancorchè sforzato dall' importunità, e cupidigia loro, a' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.

§. V. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare, e Aver grande apparenza. Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *V.* SECENTO.

PARERE. *Nome Opinione, Giudizio, Avviso.* Latin. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Bocc introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti, che se esser volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

(L) *A mio parere: Secondochè pare a me. Bocc. g* 5. *n.* 4. Madre mia, voi dovreste dire; A mio parere: e forse vi direste il vero.

PARETAIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle per prendere uccelletti Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che sarebbe un fic' albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni. *E* 4. 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari, a paretai.

§. *Paretaio dei Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

PARETE, e PARIETE. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet*; in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 3. Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete (*cioè grotta, costa*). *E* 26. Dinne, com'è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete. *But. ivi*: Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi avean parete Di non caler. *But. ivi*: Parete, cioè siparo. *Tesorett. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuno in sua parete (*qui vale casa*). *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inerpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverb. Quale Asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch' egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un' aiuola detta Paretaio, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano. Cr* 10 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe, e altre ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l' una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alla parete. *E appresso*: Ma perchè spesso in van l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alla parete.

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d' essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto ben grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

(V) PAREVOLE. *Che si pare leggermente. Bemb. Asol.* 99. Di sì parevole menzogna.

PARGOLARITÀ, PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Latin. *puerilitas, pueritia.* Grec. νηπιότης, παιδιά. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprj, vaneggiare, e, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

PARGOLETTO. *Dim. Di Pargolo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Venian appresso con vago desío, Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udío.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend' io

fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargolette A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

PARGOLEZZA. *Fanciullezza*. Lat. *puerilitas*, *pueritia*. Gr. *νηπιότης*, *παιδεία*. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

(V) *Pargolezza*; *per Picciolezza*, è *nel Fir. Asin.* 273.

PARGOLITÀ, PARGOLITADE, e PARGOLITATE. *Pargolezza*. Lat. *puerilitas*, *pueritia*. Grec. *νηπιότης*, *παιδεία*. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARGOLO. *Piccol fanciullo*. Latin. *puerulus*, *puellus*. Gr. *παιδίον*, *παιδάριον*. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio, e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un dì nati. *S. Grisost.* Siamo in questa vita, come pargoli.

PARI. *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale*. Lat. *aequalis*, *par*. Grec. *ἴσος*, *ὅμοιος*. *Bocc. introd.* 15. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 25. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole. *E nov.* 77. 43. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 152. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch'al mondo non ha pare. *Rim. ant. Muian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare.

[V] *Nota costrutto*. *Vit. S. Gir.* 21. Non onorate più il ricco, che 'l povero; se non in quanto è migliore secondo Iddio; ma eziandio di pari bontà judico che più onoriate il povero, che 'l ricco (*cioè quando fussero di egual bontà*).

(L) *Stor. Barl.* Ho recato meco una pietra preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Gr. S. Gir.* 14. Qual è quella gloria, ch'egli aranno? cioè saranno pari degli Angeli. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Vedendo con lei l'Agnolella; mai pari letizia non fu alla sua. *E n.* 6. Sentendo, che di pari consentimento (*di consentimento d'amendue*) era, e Gianni fece la giovinetta sposare. *Segn. Mann. Lugl.* 6. 1. Manda famigli, che mettano tutto all'ordine, come devesi ad un suo pari. *E Dic.* 7. 2. E presso te staranno questi ad un pari?

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza*, *Pareggiamento*; *termine mercantile*. Lat. *aequalis*. Grec. *ἴσος*. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra, o d'altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari*, *aggiunto di numero*, *vale Quel numero*, *che si può dividere in due parti eguali*. Lat. *par*. Grec. *ἄρτιος*. *Mor. S. Greg.* Il primo caffu si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari*, *o caffo*, *vale Scommettere*, *che il numero sarà pari*, *o caffo*. Lat. *ludere par impar*. Grec. *ἀρτιάζειν*.

§. IV. *Pari pari*, *così raddoppiato ha forza di superlativo*, *che anche si dice Par pari*. *Bocc. nov.* 55. 13. Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe novelle, disse, Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari*, *vale Co' piedi del pari*, *e uniti insieme*, *e figuratam. vale Con tutte le sue comodità*. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PARI. *Avverb. In forma*, *che uno non preceda all'altro*. Lat. *aequaliter*. Gr. *ἴσως*. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari*, *Di pari*, *e alla pari*, *vagliono lo stesso*. Lat. *aequaliter*. Gr. *ἴσως*. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse.

§. II. *Al pari*, *vale anche Ugualmente*. Lat. *aeque*, *pariter*, *ex aequo*. Gr. *ἐξ ἴσου*. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *V.* AL PARI.

§. III. *Levarlo*, *o Levarne del pari*, *si dice dell'Uscire*, *e Venire a termine di checchessia senza scapito*, *o guadagno*. Lat. *par facere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battaglia forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

(Z) *Render pare a pare*, *vale Rendere la pariglia*. Lat. *par pari referre*. *Ar. Fur.* 2. 2. Così renduto ben gli è pare a pare.

§. IV. *Pari*, *vale anche Senza pendere da alcuna parte*.

PARI. *Nome di dignità*, *di cui V. il Du Fresne*; *e talora vale lo stesso*, *che Paladini*, *detti anticamente anche Pari*. Lat. *pares*. *Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi pari.

PARIETARIA. *Parietaria*. Lat. *parietaria*. *Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La mellissa in questi lambicamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *V.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento*, *Il far pari*, *Pareggiamento*. Lat. *adaequatio*. Gr. *ἰσότης*. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica Francese*. *G. V.* 8. 55. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi numeri*, *come Ambassi*, *Duino*, *Terno*, *Quaderno*, *Cinquino*, *e Sino*.

§. *Per metaf. vale Contraccambio*. Lat. *hostimentum*, *remuneratio*. Grec. *ἀμοιβή*. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesie, E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente*, *Similmente*. Lat. *pariter*. Gr. *ἅμα*, *ὁμοίως*. *Bocc. pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò, che l'aspettava, parimente disiderosa d'udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlenti. *Cas. uff. com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse (*cose*) la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S'osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.

(L) *Parimente in signif. di Insieme*, *In uno*, *Unitamente*, *e per più energia ci sono uniti anche*: *Insieme*, *e Parimente*. *Boez.* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso*: Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. *E appresso*: Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa procedere.

(L) PARIRE. *Apparire*. *Cavalc. Rim.* 443. Ogni cosa aspra fa parir suave.

PARITÀ, PARITADE, e PARITATE. *Astratto di Pari*, *Egualità*. Lat. *aequalitas*. Gr. *ἰσότης*. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici (*qui vale. tre numeri pari*). *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l'altro, e qui nasce invidia.

(L) *In parità d'altre circostanze*. *È il motto de' filosofi*; *Ceteris paribus*. *Segn. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un' anime, in parità d'altre circostanze, ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico.

PARITARIA. *Spezie d'erba assai comune così detta perchè nasce per le pareti*; *e perchè è in uso per ripulire i vetri*, *si dice anche Vetriuola*. Latin. *parietaria*. *Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico*, *che si facea co' dadi*. *Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco ne asso (*qui in modo proverb. e vale Esser altri*

tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a proprio utilità un buon colpo).

PARLADORE. *Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull* 125. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA *v.* PARLATURA.

PARLAGIO *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e latarioa, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche ara un certo luogo fatto pe' Romani, il qual si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano, e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata Anguillaia ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua [*dell' anfiteatro*] e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *F. Iac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è sogno Di far digestione, Nè al naso parlagione.

[*] *Stor. Semif.* 40. Ragunatosi lo popolo tutto alla piazza per la parlagione fare ec. [*parlamentare*]. *E* 49. Avea Messer lo Consolo disegnato, se con la parlagione si raccordava, di contentarsi di dodici primati Semifontesi ec.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E vanne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio Papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

(L) PARLAMENTATORE. *S. Agost. C. D.* 3. 26. Si faticarono, che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esemplo de' Gracchi.

PARLAMENTO *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Par parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva di in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, e così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 6. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e cavalieri un tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s'innamorò.

§. II. *Parlamento, per quella Unione d' uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento amore Nella solita sua rigida corte [*qui per similit.*]

[*] *Stor. Semif.* 46. Allora sentitosi per quegli di drento lo rombazzo, fermò lo parlamento, ciascuno abbandonando la piazza, trasse alla difesa.

[*] *Esempla del* 300. *Fav. Esop.* 133. Io intendo tenere general concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente.

[*] *Per Trattato. Stor. Semif.* 45. Sono apparecchiato a mille tratti morire, piuttosto che mai a parlamenti di accordo piegare.

PARLANTE *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Serm. S. Ag.* Attendete, acciocchè non siano parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell'onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa i ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienza (*cioè: maldicenti*). *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di rettorica.

PARLANTINA *Viva, e fiera loquacità. Varch. Ercol.* 19. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora parlantina. *E* 53. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina, il tale ha buona ciarla.

PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus.* Gr. λαλίστερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' por parlantina, e linguacciula.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 61. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimosterrebbe loro che gli dispiacesse.

PARLARE *Sust. L' Atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. introd.* 29. Nè ancor dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dipoi Ch' i' vidi quel, che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

PARLARE *Favellare, Proferir parole.* Latin. *loqui, verba facere.* Grec. λαλεῖν, ποιεῖσθαι λόγον. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell' animo mediante le parole. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *E Par.* 20. L' anima gloriosa, onde si parla ec. *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d' alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E canz.* 20. 1. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

(L) *Per Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del Regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne, e parole oziose. *Cavalc. Pung.* 240. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà renderne ragione. *Petr. Canz.* Quell' antico mio dolce ec. *St.* 4. Ei sa che 'l vero parlo.

[L] *Vit. S. Marg. Ms della Crusca, citata dal Bottari nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla v. Ene.* E dicendo queste parole S. Margherita, la columba parlone, e disse.

[V] *Parlare di diverse lingue; in vece di In diverse ec. è nel Cavalc. Att. Apost.* 68.

(L) *Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varia lingua, ma pure in male. *E* 245. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare.

(L) *Parlare in lingua, a lingua ec. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 202. Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *Gr. S. Gir.* 7. Se io parlassi a lingua d' Angelo, e a lingua d' uomo ec.

(L) *Comunemente parlando; vale Secondo il più. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 220. Dubbiamo sapere, che per le colpe ci flagella, comunemente parlando.

(V) *Parlare a ben piacere: Secondare, Lusingare. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Qual santo frate infermo, quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli profferenze, nè volevalo lodare.

(L) *Parlare, a beneplacito, a ben piacere, vale Lusingare. Cavalc. Pungil.*

132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o corassimi di lode, non sarei servo di Dio. *F* 138. Parlano a' signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità.

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

§. II. *Parlar risentito, vale Parlare con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§. III. *Parlare riserbato vale Parlare circonspetto, e cautamente.* Latin. *caute loqui*. Gr. εὐσχημόνως λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. IV. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

§. V. *Parlar fra i denti, e a mezza bocca, vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare*. Gr. μύζειν. *S. Ag. C. D.* Mormorando, e tra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sì disprezzare tutte queste stoltizia da' popoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

[L] *Parlar Fiorentino ec. vale Parlar la lingua Fiorentina ec. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse.

[L] *Parlare in sul grave, vale Parlare con gravità. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande, e maravigliosa.

PARLARE PER PUNTA DI FORCHETTA, *Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* Latin. *exquisite loqui*. Grec. ἀκριβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 4. 2. O te' su, povero Lapo, in tue vecchiaia avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.

PARLARE PER SUPPLICA. *Parlare riserbato, Parlar colle seste.* Latin. *caute loqui*. Gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 4. 2. O to' su, povero Lapo, in tua vecchiaia avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.

PARLASIA, *Lo stesso, che Paralisia.* Lat. *paralysis*. Grec. παράλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi*: Parlasia è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasia si è una infermità, che perde l' uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasia, e cade, siccome fa l' uomo paralitico (*parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasia per la epilessia*) *Cr.* 6. 108. Anche vale contr' alla parlasia (*la stra-fizzeca*) se se ne farà unzione.

PARLATA. *Il parlare, Parlatura.* Latin. *allocutio, sermo.* Grec. προσφώνημα, λόγος. *Salvin. disc.* 2. 438. La poesia, ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, ch' ella ne diverrà, non come l' altre, ordinaria parlata, e pedestre, ma in un certo modo equestre, e sublime. *E pros. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec. che finisce l' oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al senatale, per così dire, riinfocolamento.

PARLATO. *Sust. Parlare.* Lat. *elocutio, sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l' ha in derisо Pensando al suo parlato.

(L) *Brun. Etic.* 164. Apparecchiati eravamo di far assembrare in parlato (*a conferir tra loro*) Principi Ecchiesiastici e secolari.

PARLATO. *V. A. Prelato.* Lat. *antistes, praesul*. Gr. πρόεδρος. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto Papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnia a guisa d' uno picciolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati ec. *E* 9. 265. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore.* Latin. *concionator, orator, locutor*. Gr. δημηγόρος, λόγων ποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Retor. Tull.* Se la parola sarae nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con levando, o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* 20. 1. Cautamente induсе l' autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove.* Tre cose toccò, che debba avere lo parlatore della sua voce, cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidanza, e debba esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf.* 7. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savj non vorrà conversare. *E Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare el di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere; l' una è in prosa, e l' altra in rima. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e diletti, e muova. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

(V) *Parlatore: detto di Femmina. Vit. S. M. Madd.* 4. Era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza.

PARLATORIO. *Parlagio. G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d' Arno, e ivi edificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 163. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec. e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo, dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso*: E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. introd.* Presero per partito d' essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore.*

§. *Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai. Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e ancha non tutte, ma per l' ultime (*in alcuni Testi in vece di.* gran parlatrice, *si legge:* molto affabile) *Salvin. pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d' amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia, e di materie d' amore intendentissima.

PARLATURA, e PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela.* Latin. *loquela, sermo*. Gr. λαλιά, λόγος. *Com. Par.* 1. Qui si proffera l' autore, che quanto ello il potrà tenere, ornatamente fia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara, ad in tarda, e in quantitate, e in qualitade. *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch' io dirò, tua parladora. *E* 44. 3. Ed alla fin comprenda L' ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s' intende. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

(L) PARLERE. *Parliere. Rim. ant. F. R. Tom. da Faenz. son.* 72. Invidiosa gente mal parlera, Piena d' inganno, e di reo pensamento Fallanza fate con falsa manera.

(L) PARLESIA. *Parlasia. Dial. S. Greg.* 4. 15. Sì la percosse di parlesia, sicchè molti anni giacque attratta, e paralitica.

PARLETICO. *Sust. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 15. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasimo. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par, ch' elle abbiano il parletico, Quando ne teme il solletico, Meno più, ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico, Non v' è nessun, che vade di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Add. Infetto di parlasia.* Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca adentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali spiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati (*qui in forza di sust.*)

PARLEVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d' Elena della beltade di Pari. *E altrove*: Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone.* Lat. *loquax*. Gr. λάλος, ἀδολέσχης. *Libr. Mott.* Essendo M. Salone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina.

(L) *Fr. Barb.* 238. 18. Guardati da colei, Ch' è troppo gran parliera.

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Lat. *susurrare, obstrepere*. Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e

considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare innanzichè si dovea levare il Signore ec. *E altrove*: Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

(L) PARNASAMENTE. *Poeticamente, In maniera degna di Parnaso*. *Stann. Rab. Mac.* 2. Parnasamente in Bergamasco lo canto.

(L) PARNASSICO, *o* PARNASICO. *Di Parnaso*. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l' arbor gentil da Palla amato, Il Parnassico allor ec. che Farsalia onora.

PARO *v.* PAIO.

(L) PAROCISMO. PAROSISMO. *V. G. Pose.* 338. Medici peritissimi de' parocismi, e de' dì critici delle infermitadi corporali.

PAROCO. *Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. πάροχος. *Segn. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

PAROFFIA, *e* PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua parroffia. *But. ivi*: Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là al frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, ch' han fatto lega [*qui andare in paroffia, par, che vaglia, andare insieme, cioè in frotta, e in bulima*. Lat. simul, gregatim. Gr. ἀγεληδόν.]

PAROLA. *Voce articolata significativa de' concetti dell' uomo*. Lat. *verbum*. Gr. ἔπος. *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, al fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E* 5. Quivi perde' la vista, e la parola. *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch' altro, che da me stesso, fosse intesa. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

(°) *A parola a parola*. *Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose e a parola a parola disse ciò ch' egli aveva fatto. *Vit. S. M. Madd.* 113. E 'ncominciò a ponere loro tutte le profezie ec. come i Profeti avevano detto, a parola a parola.

(L) PER FATTO. *Cavalc. Pungil.* 89. Che Dio sommamente ami giustizia, mostrò in quella parola della somma misericordia, cioè nella passione del suo Figliuolo. [*è frase scritturale; secondo la quale usasi Verbum, per Cosa, Fatto*.]

(L) *Di parola in parola*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo (*Simbolo*) esponiamo di parola in parola.

§. I. *Parola, per Detto, Insegnamento*. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per se ec.

(°) *Per Motto, Risposta, Concetto*. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere Messer Geri d' una sua trascurata domanda. *Ivi n.* 4. Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso.

§. II. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori [*si dicono*] ammazzarle.

§. III. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l' altrui fede*. *Varch. Ercol.* 104. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

§. IV. *Aver la parola, vale Aver la licenza*. *Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di senno, avuta la parola da lui, si dormirono.

[°] *Franc. Sacch. nov.* 206. Avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dall' officiale della guardia.

§. V. *Aver parole con alcuno, vale Contendere seco*. *Bocc. nov.* 8. 13. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta. (*E a lamentarsene con isconcie parole presso il marito.*)

§. VI. *Aver più parole, che un leggio*. *v.* LEGGIO §. II.

§. VII. *Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati [*si dicono*] biasciarle (*le parole*).

§. VIII. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza*. Lat. *veniam, facultatem petere*. *Pass.* 91. Chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo, ch' era uno illiterato uomo. *Libr. Amor.* 16. Appresso, se vuole, sanza dimandar parole, allato le può sedere. *E appresso*: Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 17. Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale. *E* 25. Pregarono Marta riverentemente, che chiedesse la parola a Messer Gesù, ed egli acconsentì benignamente. *E appresso*: Era loro comandato, che non lasciassono suso venire persona sanza parola.

§. IX. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere*. Lat. *veniam, facultatem concedere*. *Bocc. nov.* 13. 44. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' anima ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

(L) *Vit. S. Gio. Batt.* 203. Io vi do la parola [*forse, vi esorto*], che voi preghiate Iddio, che ce lo rimandi domandassera, s' egli è la sua volontà.

§. X. *Dar parola, vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XI. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi*. Lat. *spondere, fidem dare*. Grec. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

§. XII. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 61. Io animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre.

§. XIII. *Domandar la parola*. *v. il* §. VIII.

§. XIV. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare*. *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna.

§. XV. *Esser più di parole, che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre, e opera poco*. *Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec. che era più parole, che fatti.

§. XVI. *Far parola*. *v.* FARE PAROLE.

§. XVII. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse*. Lat. *promissis non stare*. Gr. ταῖς ὑποσχέσεσιν ἐμμένειν. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XVIII. *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare*. *Din. Comp.* 2. 31. Sentendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.

§. XIX. *Ingolarsi le parole, vale Proferirle in gola talmente, che non s' intendano*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene [*le parole*] mangiarsele, e quelli, che peggio, ingolarsele.

§. XX. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb. e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta*. Lat. *responsio mollis frangit iram*.

§. XXI. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso, e di chiaro significato*. Latin. *corrumpunt bonos mores colloquia mala*. Grec. φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί.

§. XXII. *Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole*.

§. XXIII. *Le parole non s' infilzano; proverb. col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 191. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca, dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXIV. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb. esprimente, che Dove bisognino i fatti, le parole non bastano*. *v.* *Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste che vinto dessero a' fatti ec. a' poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXV. *Mangiarsi le parole*, *vale Non esprimerle bene*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene (*le parole*) mangiarsele.

§. XXVI. *Masticar le parole*, *vale Pensarle bene*, *prima ch' e' si parli*. *Varch. Ercol* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§ XXVII. *Menar per parole*, *o con parole*, *vale Aggirare*, *o Indurre altrui nella propria opinione con parole*. *Din. Comp* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appresso*: Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici.

§. XXVIII. *Moltiplicare in parole*, *vale Allungare il ragionamento*. *Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole?

(L) *Morire le parole tra' denti*. *Bocc. g* 2. *n*. 5 Alla quale io niuno alto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua.

§. XXIX. *Muover le parole*, *vale Incominciare a parlare*. *Motivare il discorso*. *Bocc. nov* 21. 14 Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovera parola.

(L) *Fav. Esop* 5 Al quale agnello, mosse il lupo simili parole. *E* 139. N' ebbe grande invidia, e mosseli tali parole.

§ XXX. *Non far parola*, *vale Non parlare*, *Tacere*. Latin. *tacere*. Grec. σιγᾶν. *Petr. canz* 4 4 Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§ XXXI. *Non ne far parola*, *vale Acconsentire*. Latin. *assentiri*. Grec. [illegible].

§. XXXII. *Ogni parola non vuol risposta*, *cioè Non bisogna tener conto*, *o levarsi in collera d' ogni minima cosa*, *che ti sia detta*.

§. XXXIII. *Parola di Re*. *Varch Ercol* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole, che la sua sia parola di Re.

§ XXXIV. *Parola torta*, *vale Parola ingiuriosa*. *Franc. Sacch. nov*. 14 E questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta *Fir. Rag* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola

§ XXXV. *Parole da veglia*, *vale Chiacchiere*, *Cose di niun momento*, *perchè comunalmente nelle veglie si contano favole*. Lat. *aniculorum deliramenta*. Grec. ὕθλοι γραώδεις. *Clem. Aless.*

(*) *Parole*! *A modo d' interiezione*, *come a dir Ciance*! *Tu vuoi la baja*. *Cecch. Stiav* 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi.

(*) *Simile*. *Cecch Stiav*. 1. 2 Le son parole le tue (*sono ciance*): ti credi forse, che mia madre voglia più?

§ XXXVI. *Parole rotte*, *vale Parole interrotte*, *non continuate*. *Alleg.* 120. Segue un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte ec

§. XXXVII. *Parole tronche*, *vale Parole non del tutto intelligibili*. *Fir. As.* 143 Tramando a foglia a foglia, con parole tronche, e con infama voce disse.

§. XXXVIII. *Parlar parole*, *lo stesso*, *che Parlare semplicemente*. *Bocc. nov.* 25. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

§ XXXIX. *Passar parola*, *termine per lo più militare*; *e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito*, *con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci*, *o mutar posto* Latin *per tesseram edicere*. *Malm*. 9 37. Dipoi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. XL. *Perder parole*, *vale Parlare in vano*. *Bocc. nov*. 23. 9. Nè perder parola in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. XLI. *Pesar le parole*, *vale Parlar con gran cautela*. *Varch Ercol*. 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff Calv*. 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§ XLII. *Pigliare in parole*, *o simili*, *vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno*, *stravolgendo il senso di sua intenzione*, *o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero*, *e discreto discorso per tenerlo obbligato*. Latin. *capere in sermone*. Grec. ἐπιλαβέσθαι λόγου. *S Luc*. *Bocc. nov*. 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, a lui parola scappata di bocca dopo cena.

§. XLIII *Pigliar parola da alcuno*, *vale Farsi dar l' ordine*, *o la commissione di quel*, *che si debba fare*. *Varch Ercol*. 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano, accattare, e farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. XLIV. *Pigliar parole*, *vale lo stesse*, *che Venire a parole*. *Stor. Pist.* 73 E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parola col gauero dall' Abate, ed uccíselo.

§. XLV. *Quistione di parola*, *o simili*, *si dice di Controversia*, *e d' altre*, *che sole consista nella formolità delle parole*, *non nella sostanza del negozio*. Lat *quaestio de nomine*.

§. XLVI *Recar le molte parole in una vale Conchiudere il discorso*, *Dire in poco*, *e brevemente* Lat. *uno verbo dicere*, *in pauco conferre*. Grec. διὰ βραχέων συνάγειν τὸν λόγον. *Bocc nov.* 2. 7. Ma recandoli le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.

(L) *Ricominciar le parole*, *vale Ripigliar il trattato*, *e simili*. *Bocc. g.* 5 *n*. 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto.

§. XLVII. *Riscaldarsi di parole*, *vale Venire a parole*. *Cron. Vell*. 18. E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

(L) *Rivolgere le parole ad uno*. *Bocc. g* 5 *n*. 5. Avendo a Neifile le parole rivolte le 'mpose, che novellasse.

§. XLVIII. *Romper le parole*, *o Romper le parole in bocca*, *vale Interrompere il parlare* *Varch. Ercol* 80. Quando alcuno averà in animo, a poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec alcuni usano (*dire*) ec. tu m' hai rotta la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28 Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm*. 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam*. 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai

(L) *Saper parole*, *vale Saper notizia*. *Bocc. g*. 3. *n*. 9. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe.

(L) *Spender parole*. *Borgh. Fies*. 218. Il che per esempj antichi, e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno *Dep. Decam*. 74 Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane, e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola.

§. XLIX. *Tagliar le parole*, *vale lo stesso*. *Morg*. 21. 65. Malagigi tagliava le parola

§ L. *Venire a parole*, *vale Venire a rissa*, *o contesa di parole*. *G. V*. 6. 2 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *V*. VENIRE A PAROLE.

§. LI *Una parola tira l' altra*, *vale*, *che il Discorrere fa discorrere*; *ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli*. *Tac. Dav. ann* 2 33. L' una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

§. LII. *Uomo di sue parola*, *vale Uomo*, *che mantiene quel*, *che e' promette*. *Varch Ercol*. 99. D' uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. LIII. *Vender parole*. *V*. VENDERE § XIV.

(L) *Usar parola*. *Bocc. g*. 3. *n*. 7. Il peregrino tantosto n' andò a' quattro fratelli, e con loro assai delle parole, che intorno a tal materia si richiedeano, usate, al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere ec. *E avanti avea detto*: Per certe parolette non ben saviamente usate dal compagno di Tedaldo.

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola*. *Vit. Benv. Cell* 486. Aggiugnendo molt' altre sue parolacce ec. gli disse.

PAROLAIO. *Ciarlone*. Lat. *loquax*, *garrulus*. Gr. ῥηματίας.

PAROLETTA. *Dim. di Parola*. *Bocc. nov* 5 *tit* La marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E concl*. 4 E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec. *Dant. Par*. 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi ec. *Petr. son*. 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte.

PAROLINA. *Paroletta*. *Varch. Ercol*. 54 E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As*. 307. Che pa-

roline dolci mi disse ella! *E disc. ann.* 34 Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse.

PAROLONA. *Accrescit. di Parola; Parola gonfia.* Latin *speciosum verbum, ampullae.* Grec. ῥῆμα φυσητά, *Aristof. Buon. Fier* 3. 2 12 E vanti, e parolonasconserte, E iperbolnei, e fiabe sbombardate

PAROLONE *Accrescit. di Parola.* Latin *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Grec. ἀμάξιαῖον ῥῆμα. *Tac Dav. ann* 1. 29. Paroloni a voto per ingaonare. *E stor* 2. 274 Andaro attorno parnloei di pace. *Varch. Lez* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' on piede, e mezzo, n da aoi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bocc nov.* 72. 3. Pur con molte buone, e saate parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i auoi popolani. *Varch. Ercol* 51. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze che dicoun i contadini innamnrati.

PAROLUCCIA. *Dim. di parola; Paroluzza* Latin *vocula, verbulum.* Gr. λογάριον *Red lett* 1. 146. Veramente quelle picrole coserelle, o per dir meglio, parnlece, che lo leverei, o aggiugnerei, si poasoan molto bee difendere

PAROLUZZA. *Dim di Parola. Bocc. nov.* 74 8 Ma è la lnro (*camera*) al allato alla mia, che parolaaea si che, aoa si pnò dire, che non si senta. *Serm S. Agost* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a ona minima parolnzza.

PAROSISMO, *e* PAROSSISMO. *Termine de' medici; e vale il Corso regolare dal principio d'una febbre all' altro della seguente.* Lat. *paroxismus.* Gr. παροξυσμός *Red. esp nat.* 55. Vien creduta parimente miracolnaa per mandar via le febbri, data a bere nei tempo della declieazionn del parnssismo.

PAROTIDE. *Tumore, che viene nelle gangole intorno agli occhi.* Lat *parotis.* Gr. παρωτίς. *Libr. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescnlato con mele, impiastrane le parntidi.

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume.* Lat. *papilio, nis. Rim. ant. P. N. Iaghilfr.* Vana promema messe m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risnvvenire, Che per lume di fuocn va amorire. *E Bondie. Not. da Lucc* Per alimar lo parpaglion si ealta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Sicchè l' affaunn della innamoranza lo amar voi pugnando similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione aopra il fuoco, che egli s' arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie Cr* 9. 99. 6 Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verao consumasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del aoo sterco vermini fanno. Il modo da nccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb* 259 26. Vele grandi, e velooi, Terzeruoli, e parpaglinui.

PARRICIDA Latin *parricida.* Grec. πατροκτόνος. *Maestruez. l.* 28 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *But. Purg* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As* 291. Chiamandolo incestn per lo paterno letto marchiato, parricida per l' ucciso fratello

§ *Per Parricidio. G. V.* 12. 111. 7. Coo superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore (*qui per metaf.*)

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* Latin *parricidium* Grec. πατροκτονία. *Fir. As.* 190 Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente (*qui per metaf.*) *E* 291 Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S' io non ve lo mostrassi, come l' oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

PARROCCHETTO. *V.* PARRUCCHETTO

PARROCCHIA. *Chiesa, che ha cura d' anime; e si prende anche per Tutto per quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* Latin. *parochia, paræcia, Bud.* Gr. παροικία. *G V.* 11. 93 3 Le chiese, ch' erano allora in Firenze ec. trovammo 110 delle quali erano 57 parrocchie con popolo. *Pass* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell' anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore

PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Latin. *parochialis. Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec. cominciava a tremare per la paora. *Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

PARROCCHIALMENTE *Avverb. All' uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred R* Venne il parocco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* Lat. *parochus. Fr Giord Pred S.* E dei chiamar persone buone, e sufficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo *Segr. Fior. stor.* 1 17 I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Gelat* 35 E costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba corre al baciar le mani? *Buon Fier.* 3. 2 15. Che a quel mio pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parocchiano

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.

PARROPPIA. *V.* PAROFFIA.

PARRUCCA, *e* PERRUCCA. *Capelliera, Zazzera.* Lat *cæsaries.* Grec. κόμη. *Bellinc. son.* 157. Son tutte oppinioni i be' capei, cercate sale in zucca, Perch' Amalon morì per la perrucca. *Salvin. disc* 2. 451 L' Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d' uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza.

§ *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8 39 Paride guarda, e vede aua di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti.

PARRUCCHETTO, *e* PARROCCHETTO. *Spezie di Pappagallo Americano.* Latin. *psittacus.* Grec ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5 1. Il parrocchetto anch' ei parole apprende.

PARRUCCHETTO. *Per Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca. Parrucca piccola. Salv. disc.* 2 295. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδώ. *Com. Par.* 21. Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 57. Tosto il senato a questo libertino ricco di sette milioni, e mezzo d' oro ec. attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

(L) PARTACARE. *Guitt. lett.* 38 87. Longo tacere fa longo parlare, che voi molto partacaste, che dite che dottavate parlare [*par che vaglia Parlare*].

PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Grec. μέρος, μερίς. *Bocc. nov* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riceverai, che convenevole sia. *Dant. Purg.* 26. Come gru, che alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l' arene *Petr. son* 56 E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto *E cap* 1 D' intorno innumerabili mortali Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali *Ovid Pist.* 17. Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito saròe, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii, che viva. *E* 22 E cosi rimarrae una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte.

(L) *La più parte. I più.* Lat. *plerique. Salv. Avvert* 1 2 14. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato.

§. I. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd stor* 1 50 Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose *Fir As* 258 Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

§. II. *Per Lato, Banda*. Lat. *latus, pars*. Gr. *μέρος*. *Bocc. introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'appario Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. III. *Per Luogo, o Regione*. Lat. *locus, regio*. Gr. *χώρα*. *Bocc. introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. E 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciate. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. E 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par.* 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

(L.) *Per Casa, Luogo*. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dov'ella fosse [*dovechè fosse*].

(*) *Per Guiso, Maniera*. *Dant. Inf.* 18. Con lui [*con Iasone*] se n' va chi da tal parte inganna [*cioè Chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani che le seducono per altrui*].

(L.) *Per Senso*. *Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme, che diciam noi in un' altra.

(L.) *Per Termine, Stato*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Pensando, che la fortuna mi abbi condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruove.

(*) *Per Partite*. *Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere; o di procedere oltre nella Messa, o di stare e aspettare.

(*) *Per Luogo, Articolo d'un libro*. *Stor. Barl.* 74. E in un'altra parte [*in altro luogo del Vangelo*] dice, Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che sè, non è a lui degno.

(L.) *Per Particolare*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso*: Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro, in questa parte incostanti. E 1. 2. 10. Il biasimo, che dietro a questa parte (*cioè, intorno a questo particolare*) al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero.

§. IV. *Per Fazione, o Setta*. Latin. *partes, factio*. Gr. *στάσις*. *Bocc. nov.* 96. 5. Penso, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo Imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'imperio. E 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l'antico degli Uberti, dimandato, che cosa era parte, cavalerescamente in brieve rispuose; volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. E *cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d'Inghilterra (*cioè parziale*). *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *Pr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tralta giure nelle terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

(L.) *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di Parte, si sparsero ec. E 108. Altre Città vicine, che per alcun tempo a Parte Guelfa si tennero.

§. V. *Parte, diciamo anche a Quel ch'è l'una de' due litiganti, combattenti, o simili*. *Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono (*qui per simili.*) E *nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

(L.) *Per Qualità, Prerogativa*. *Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia?

§. VI. *Onde in proverb. Dal l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni*. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna, intendi l'altra parte.

§. VII. *E quell'altro Esser giudice, e parte; che vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato*. *Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch' esser non si può giudice, e parte.

§. VIII. *Parte, si dice anche di Costume buona, o rea, come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio*. *Red. lett.* 252. 2. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. IX. *Da parte, o Per parte d'alcuna, vale in nome, Per ordine, Per commissione*. Latin. *nomine, verbis*. Grec. *ἐξ ὀνόματος*. *Bocc. introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesto, e pregogli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

§. X. *Dalla parte mia, tua ec. vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quo ad me pertinet*. Gr. *ὅσον γε ἐπ' ἐμέ*. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. E *nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XI. *In buona parte, In gran parte, e simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto*. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il sole inchinato al vespro, ad in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 195. Un lieve sonno allogò le stanche membra di quello oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

[*] *Nella maggior parte. Nel più*. *Ambr. Furt.* 5. 17. Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore.

§. XII. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all'altra*. *Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XIII. *A parte, posto avverbialm. vale Separatamente, Di per se*. Lat. *separatim*. *Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare.

§. XIV. *A parte a parte, posto avverbialm. vale Una parte per volta, Minutamente*. Lat. *particulatim*. Grec. *κατὰ μέρος*. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica, sia vero ec. riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. XV. *Parte per parte, posto avverbialm. A una parte per volta*. *Disc. Calc.* 32. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli uficj di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.

§. XVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm. vale Molta*. *Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch'io la parte mia.

[L.] *D'una parte ec.* *Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D'una parte questi sono i danni ec. e d'altra parte questi sono quei danni, di cui men geme. (*Dicesi anche D'uno, o D'altro lato*).

[L.] *Di nulla parte. Per niun modo*. *Mor. S. Greg.* 3. 10. Di nulla parte volle (*il Verbo*) prendere forma d'Angeli, ma solo il seme d'Abraam.

(L.) *Per la parte di ec.* Lat. *Quod attinet ad ec.* *Dep. Decam. proem.* Ma per la parte delle voci antiche ec. ci giova addurne per esempio le Epistole morali di Seneca.

[L.] *Aver mal parte. Essere mal veduto, e simile*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 75. Chi ha mal parte a corte per sè, non può ben pregar per altrui.

§. XVII. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Participare*. Latin. *certiorem facere*. *Red. lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. E 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. sign.

§. XVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali V.* FARE PARTE.

(L.) *Lasciare da parte, Omettere, Tralasciare, Porre da parte*. *Bemb. Pros.* 1. 45. Me lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte.

§. XIX. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male*. *Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunque si sia, che tu lo ripigli in buona parte. E 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello, che sarà o poco, o assai [*il T. Lat. ha: boni consule*]. *Salvin. disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

§. XX. *Porre da parte, vale Non far*

conte, *Non far capitale*. Lat. *separare*. Gr. ἀποτίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. A questo dovemo nudar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XXI. *Star da parte, vale Star da se, separato dagli altri*. Lat. *sepositum esse*. Gr. ἀποτίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 3. 4. Quello, che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

(*) *Tener parte. Tener mano. Fav. Esop.* 112. Alla quale (*volpe*) lo giudice Messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti.

§. XXII. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece della sua donna.

(V) PARTE, *col Parte replicato; come il Partim de' Lat. V. il Cinonio*.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre*. Lat. *interim*. Gr. μεταξὺ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' lumi ec. E parte d'un cuor saggio sospirando D'alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. *Parteché, vale Mentreché*. Latin. *dum*. Grec. ἕως ἂν. *Bocc. nov.* 77. 44. Parte che lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continuo.

(*) *Coll. Ab. Is. Prol.* 36. Chi posono a mangiare . . . E parte che mangiavano, e il Santo Abate disse loro ec.

PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism.* 67. Tommaso, e Giorgio Boleni partecipanti.

PARTECIPARE. *Participare*. Lat. *participare*. Gr. μετέχειν.

(V) *Fir. Asin.* 189. Nè con alcuno partecipa la ottusura visione.

(V) *Per Aver parte, Ricevere. Vit. S. Eufrag.* 182. Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Vit. S. Gir.* 11. Chi è infermo, ovver tentato, o tribolato, o scandalezzato, che questi ciò non partecipasse in sè per infiniti modi? (*non provasse in sè tutte cotali cose*).

(V) *Col CON. Ammaest. ant.* 210. (*Firenze* 1661.) Abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi li tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t' è.

PARTECIPE. *Che ha parte*. Latin. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo tra ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec. nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago. *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L' anima, ch' è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d'esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti, Divisione in varj partiti*. Lat. *partes*. *Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel parteggiamento de' gusti degli amanti.

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro*. Lat. *descendere in partes, fovere partes*. Gr. μετὰ τινὸς εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' cambi loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che quel d' Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene o uno, ed è di suo tenitorio, o dominio*. Lat. *convenientia, accessio, adjectio*. *Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove*: Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere*. Lat. *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. *Che parte*. Lat. *discedens*. Gr. ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi*. Lat. *discessus*. Gr. ἄφεξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma ec. *Red. lett.* 4. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole (*il Lat. ha insecabilis*).

PARTIBILE. *Add. Partevole*. Latin. *secabilis*. *Segn. Anim.* 2. 11. L'anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte. Piccola porzione*. Lat. *particula, portiuncula*. Gr. μερίς, μόριον. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d'una minima particella d' onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle, dicono i nostri grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso*. Lat. *particulae*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbi, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s' accomodano al sito, e s' allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella*. Lat. *portiuncula*. Gr. μερίς. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se lo se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare*. Lat. *participatio*. Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s' ingenera di materia, che s' appartenga a participamento dell' anima, o del corpo.

PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipante*. Lat. *participans*. Gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. E da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dica nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe ec.

(L) *Vario. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Altri ci aggiugnerebbono i Participanti (*parla dei Nomi*) o Di mezzo ec. I quali tra i sustantivi, e gli addiettivi, standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest' altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

PARTICIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia*. Lat. *participare aliquid*. Gr. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell' onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo Romano i comuni d' Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.

(L) *Col Dat. Guitt. lett.* 3. 15. Secondo anima vegetabile, participa l' uomo a piante, e secondo sensibile, ed animale. Alto, nel quale non participa nulla lui (*a lui*), è alto segondo ragione.

(*) *Fr. Giord.* 129. Acciocchè noi il potessimo (*Dio*) participare . . . si si rinchiuse nel ventre della Vergine.

§ I. *Per Conversare, Praticare*. Lat. *consuetudinem habere*. Gr. προσομιλεῖν τινι. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.

§. II. *Participare, in signific. att. vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia*. Lat. *communicare, conferre*. Grec. κοινωνεῖν. *Teseid.* 1. 30. Essi tenieno l' altezze, e gli onori Senza participarle a noi giammai.

(*) *Variamente. Franc. Sacch. nov.* 194. Considerato tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro.

PARTICIPATO. *Add. da Participare*. Lat. *collatus*. Gr. κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria, e della sua maiestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo il resta notabile quello (*moto*) della pietra non participato da noi.

PARTICIPATORE. *Che participa*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Virg. E-*

neid. M. La qual preda non divise co' partecipatori de' pericoli. *S. Ag. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori, e partecipatori di sa

PARTICIPAZIONE. *Il participare e la Porzione stessa.* Lat. *participatio*. Gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare, non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* Lat. *participium*. Grec. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' partecipj (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso*: Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.

(L) *Dep. Decam.* 97. Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che chiamiam Participj, come nomi nel genere del maschio, e puossi qui aggiugnere, che molto più si fa con quello della femina.

PARTICIUOLA. *Piccola parte, Particella.* Latin. *particula, portiuncula*. Gr. μόριον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda, e ritonda circonferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dell'altro stretta, e menomissima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Porticella.* Lat. *portio, particula*. Gr. μερίς. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

(L) *Particola, vale anche lo stesso, che Particella nel senso del* §. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particola, *ex*, non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com'è ordinata la particola *de*.

§. *Particula, vale anche lo stesso, che Comunichino.* Lat. *sacra particula*. Gr. ἁγία μερίς.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostanti gli orribili villanie egli sta forte tutto di sotto un numero di particole innumerabili, fin che non si distruggano affatto le loro spezie Sacramentali.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Lat. *res specialis, specialitas*, *Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d'un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Or costui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a questo particulare.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, di Generale, e d' Universale; Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius*. Gr. ἐξαίρετος, ἴδιος. *Lab.* 89. Avvisai, che ciò, che scritto m'avea, niun altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particolar risposta. *Com. Inf.* 7. L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E appresso*: Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl'intelletti umani. *Pass.* 149. La terza cosa, che 'l discreto confessoro dee osservare, si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett.* 2. 32. L'hanno vedute meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi*. Gr. τὰ καθ' ἕκαστα καταλέγειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiata, che dell'arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.

PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici, e me frequentissimamente, e particolarissimamente.

PARTICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris*. Gr. ἰδιαίτατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

PARTICOLARITÀ, PARTICOLARITADE, e PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare; Contrario di Generalità, e d' Universalità.* Lat. *singularitas*. Gr. τὸ ἴδιον. *Bocc. introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Ins.* 28. Colomella anch'egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Distinguer con particolarità. Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi*. Gr. τὰ καθ' ἕκαστα καταλέγειν.

(L) *Segn. Parroc. Istr.* 7. 1. Guardatevi di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche.

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. disc.* 1. 163. È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue*. Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Com. Inf.* 5. Poichè l'autore ha particularmente trattato del detto vizio ec. *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente ec.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula.* Lat. *porticula, portiuncula*. Gr. μερίδιον. *Dant. Conv.* 167. Ciò si pruova in due parti ulette del testo.

PARTICULA, v. PARTICOLA.

PARTICULARE. v. PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. v. PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITÀ, PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE. *Lo stesso, che Particolarità.* Lat. *singularitas*. *But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. v. PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. v. PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. v. PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. v. PARTICOLETTA.

PARTIGIANA. *Spezie d' arme in asta. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Isplendi, a spade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore a spiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorat. di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è seco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse, oltre a misura (*cioè frecce grosse come partigiane*).

PARTIGIANAMENTE. *Avverb. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. stor.* 10. 265. Seguitava per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare, ed in ferire partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

PARTIGIANETTO. *Dimin. di Partigiano. Segn. stor.* 9. 234. Certi partigianetti degli Strozzi, ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.

PARTIGIANO. *Che parteggia.* Latin. *fautor, studiosus partium*. Grec. ὁ συνεργός. *Tratt. gov. fam.* 2. Guarda a non esser partigiano, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone Inghilese partigiano del Re, che ec. *Lor. med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, e lead partigiano Si dimostrava per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribalderia.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Vit. Benv. Cell.* 132. Montave un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190.

Essendosi difeso un pezzo da un cane, ec. con l' asta d' un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire nell' att. signific. Divisione*. Lat. *partitio*, *divisio*. Gr. μερισμός. *G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *E* 4 6. 4. E ciò potemo veder per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e dalla nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Divisione*. Latin. *divisio*. Grec. μερισμός. *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento, della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o le disconvenienze ec. fanno partimento di compagnia.

§. I. *Per Distribuzione, Scompartimento*. *Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d' una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 28. Mentre si compone il fogliame dall' opera, o altro partimento, quest'acqua di dragante tiene il lavoro insieme.

§. II. *Per Partenza*. Lat. *discessus*. Grec. ἀποχώρησις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo le partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d' infingere questo partimento, e potar far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Pinleos si celebrava. *Scal. S. Ag.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali*. Latin. *partiri*, *dividere*. Grec. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov* 15. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volavano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l' anello caro, nè mai da sè il partiva. *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partì' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg.* 22. Or sappi, ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole. *Petr. son.* 207. Così partia le rose, e le parole. *E canz.* 16. 1. Con coll' ale amorose Levando il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg.* 23 Non avendo di che nutricare sè, nè lui, costui uccise, e per membra partie. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco. *Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall' acque.

(L) *Variamente*. *Sen. Pist.* Noi le partiamo, e dipartiamo in picciole parti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Partiano*, e *troverreno*, per *partiamo*, e *troverremo*, ec. eziandio nel miglior secolo, non che

nella favella, alcune volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 17. Giunto il cervio, e morto lo, il Leone priega ciascuno da' compagni perchè si parta. E a questo ognuno disdisse il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta, e sì fatta preda. *Amm. ant.* 3. 4. 6. La mente non si raccoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte. *Nov. ant. pag.* 17. Partissi, e non volse rimaner con lui. *Guitt. lett.* 3. 19. L' amore mio parteraggio da te. *E* 25 68. Non già grandezza alcuna di sangue, d' amici, o di podere uomo parte [*distingue*] da bestia; ma diletto, e opera di ragione ne 'l parte. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Non sappiendola da sè partire, non la maritava. *E g.* 5. *n.* 1. Mai da sè partir noi potè [*in questi due ultimi passi vale, Allontanare*].

§. I. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti uguali per un altro numero*. *Tes. Br.* 1. 3. La quale [*aritmetica*] c' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l' uno coll' altro, e partire l' uno per l' altro, a numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. II. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, e si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili*. *Bemb. stor.* 1. 7 Quantunque Tristano preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e già nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire.

(Z) *Per Conferire, Comunicare*. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti sono, che solamente non da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano le loro pesanze.

§. III. *Partire, per Finire*. Lat. *absolvere*. Grec. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente.

§. IV. *Partire, neutr. pass. Andar via togliendosi dal luogo, ove uomo è*. Lat. *abire*, *discedere*. Gr. ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che a fare avessono sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi parti, abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40 anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5 Io era già da quell' ombre partito. *E* 16 Vedi l' albor, che per lo fumo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna spedito da Monsignor d' Avanzone senza mie lettere.

(L) *Vit S. Franc.* 231. E incontanente l' anima sua beata si partì dalla carne. *Cioè Merl. Vit. S. Zanob.* 317. Allora l' anima si partì dalla carne, e fu portata dagli Angeli in Cielo. *Cavalc. Att.* *Apost.* 110. Claudio Imperadore avea condannato, che tutti i Giudei si partissono da Roma.

(V) *Nota modo*. *Fir. Asin.* 76. Partendomi dall' asino: *cioè Lasciando d' esser asino, com' era stato*.

(V) *Partirsi dalle parole*. Latin. *a colloquio digredi*, *discedere*. *Vit. S. Franc.* 160 E partendosi dalle parole, se n' andò pieno d' ira e suo furore laddove era Francesco.

(*) *Simile*. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello mai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole.

(*) *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partio da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re.

(*) *Talora vale Cessare, e simile, intendi dall' esempio*. *Fr. Giord.* 7. Conosciuta te [*da te*] la verità non ti puoi partire, poscia [*posciachè*] sì forte ti lega, veggila tu [*Non puoi cessare, che non la vegga*]. *V. il luogo*.

PARTITA. *Sust. Verbale di Partire. Il partire, Partenza*. Latin. *discessus*. Gr. ἄφιξις. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz.* 29 7 Voi siate or qui, pensate alla partita. *E canz.* 44. 7 Ma parmi, che sua subita partita Tosto ti fia cagion d' amara vita. *Din. Comp.* 2. 51 E quantunque la partita non fosse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita, vale Morte*. Latin. *mors*. Grec. θάνατος. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II *Partita, per Parte*. Lat. *pars*, *portio*. Gr. μέρος. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n' andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Ret. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra partita della zoppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e tenava, siccome que' tirava. *E* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40 E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

(*) *Stor. Barl.* 87. S' avvide il Re d' una partita [*d' una parte, d' un lato*] della falsità de' suoi Iddei, ma ec.

(*) *Per Volta, Tratto*. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite [*a costei era stato promesso un tanto in tre volte*].

§. III. *Partita, per Fazione, Setta*. Lat. *partes*, *factio*. Gr. στάσις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man, che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor partite.

§. IV. *Partita, per Divisa, Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

§. V. *Partito, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* Latin. *nomen.* *Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Magl.* 2. 1. E iermattina (guardate, se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le partite.

§. VI. *Partita; termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; che in alcuni giuochi son tanti per parte.*

§. VII. *E Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno; Distintamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim, particulatim, distincte.* *Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani [disider] non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo nopo partitamente, iguagliati detto di da Gherardo Laofredini (*cioè: in più partite*).

(L) *Bemb. pros.* 3. 104. Quello, che da' Latini Neutro è detto, ella (*la lingua Toscana*) partitamente non ha.

(L) PARTITIVO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli Addiettivi imperfetti sono anche, s'io non m'inganno, da mettere i Partitivi.

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Latin. *ratio, pactum, modus.* Grec. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità, madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e tal volta indietro tornando, per niuno partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Margutte intanto finalmente stracco Di menare il randello a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Latin. *pactio, condictio, conventio.* Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Pale qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini; rispose maestro Piero: Io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una? o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o volete vi cacare voi. *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 71. Di a Gregorio si legge, che posto al partito per uno picciolo suo peccato, quale voleva innanzi, o essere sempre infermo, e in avversità, o stare tre dì in purgatorio, elesse piuttosto d'essere sempre infermo.

§. II. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* Lat. *consilium, deliberatio.* Grec. βουλή, δόγμα. *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho già preso partito, che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Bezz. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. *Fir. Luc.* 3. 5. Ma de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 390. Per consulta del Senato, e partito vinto da tutto il popolo. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. E pensando seco del modo prese per partito di volere questa morte. *E g.* 4. *n.* 3. A voi omai sta il prender partito in volervi di ciò consolare, o lasciarlo.

(L) *Dicesi anche Prendere per partito.* *Bocc. g.* 10. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re d'Ispagna.

§. III. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, o determinata.* Latin. *deliberatio, consilium.* Grec. συμβουλή, δόγμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito reciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. IV. *Partito, per Termine, Pericolo.* Lat. *locus, discrimen.* Gr. κίνδυνος, ἀγών. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell'amor di lui m'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi. *M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s'assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugorta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o un suo figliuolo a partito di morire di fame ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L'avean condutto.

§. V. *Partito, per Occasione, e per Trattato di matrimonio.* *Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell'altra E' se lo lascerà uscir di mano.

(*) [*Pigliar partito: parlandosi di fanciulla, vale Allogarsi.* *Lasc. Sibil.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, che io ne dovessi pigliar partito.

§. VI. *Partito, è anche termine de' giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè sia di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio.* *G. V.* 7. 27. 7. Non s'ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito [*qui per metaf. e vale: in dubbio*]. *Malm.* 9. 44. Ma sperar ben, mostrando a i giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

§ VII. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito; è il Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l'opinione altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. ψηφοφορίαν ποιεῖσθαι περί τινος. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 120. Se l'uomo è al partito del male, debbe eleggere quello, al qual seguita minor male ec. anco se del male pognamo il partito ec.

§. VIII. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa.* *Malm.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v'arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. IX. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterla in dubbio, e 'n confusione; tolta la metaf. dal mandare i partiti, che son sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor.* 2. 98. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi il cervello a partito.

§. X. *Preso il partito, cessato l'affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi.* *Pataff.* 10. Preso il partito, è cessato l'affanno.

§. XI. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Latin. *toto coelo errare.* *Salv. Granch.* 1. 1. Dica, che voi v'ingannate a partito.

§. XII. *Femmina di partito, vale Meretrice.* *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu, come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m'andasse a pelo, ch'io non le attaccassi l'uncino, o per forza, o per amore.

§. XIII. *A partito preso, posto avverb. vale Pensatamente, Determinatamente.* Latin. *consilio inito.* Gr. συμβουλευτικῶς. *M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire, Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Grec. διηρημένος. *Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l'uno dall' altro partito almanco 40. piedi. *Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scura tal battaglia, non con schiere ordinata, e distinta, nè l'uno assalisce l'altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br.* 3. Sicch' io creda, che il crine Fosse d'un oro fino Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente che alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. *Sen. ben. Varch.* 5. 36. Andando in esiglio, dove l'aveva insie-

me con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito.

(V) *Per Disgiunto: Agurotam. Vit. SS. Pad.* 2. 157. E partita da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore intesa allo studio ec.

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. *μεριστής. Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta, e si fatte preda. *Bocc. vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è seggio, e giusto partitore.

§. II. *Per Colui, che si parte, o che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore il cor dall'alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, appresso i chimici, e zecchieri si dice Colui, che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori dell'oro, e dell'argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far l'acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. ann.* 16. 233. Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del senato da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Grec. *μερισμός. Libr. Astrol.* E quei, che truovi, partilo in quindici, e quello, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sust. verbale. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. *τόκος. Petr. canz.* 24. 5. Come questa, e me d'un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendole si ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavriuoli*) teneramente prese, e el petto gli si pose. *E nov.* 90. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi da quel dì, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave (*cioè: al tempo del partorire*) *Ciriff. Calv.* 4. 128 La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il sol per l'universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 4. 1. Mira però, che sommo torto le fe (*all' anima*) chi tutto di la fa servire alle carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. *Qui per metaf.*

§. I. *Donna di parto, vale Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 283. Ha gran sete, e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acque le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io impero, che l'acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne infino a un certo termine, a gita sceso nel letto, quando hanno partorito.*

§. III. *Essere di parto, o Stare in parto, si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio. Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donne, quando in parto stansi. *Red. lett.* 2. 283. Essendo di parto non bevono se non acqua.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tine.

§. IV. *E per simili. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. V. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

(*) *Venire in sul parto. Franc. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto, e sanza nessuno dolore partorì.

§. VI. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *fœtus, partus, puerperium.* Gr. *τοκετός, ἀπόγονος, ἔκγονος. Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Grec. *τίκτουσα. Red. esp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuor del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle Donne, che anche si dice Fare il bambino.* Latin. *parere, parturire.* Grec. *τίκτειν. Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura (*cioè: morì sopra parto*) *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 9. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Ag.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. *Cas. uf. com.* 103. Fuggasi la tristezze, e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito. *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Gran Duce ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. But.* Quanto di male fu partoritrice (*qui per metaf.*)

PARTURIENTE. *Lo stesso, che Partoriente. Red. lett.* 2. 283. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come partoriente.

(L) *Vit. Pitt.* 10. Non avendo riguardo d'esser parturiente.

PARTURIRE. *Partorire.* Latin. *parere.* Gr. *φύειν. Vit. S. Mar. Madd.* 77. La Maddalena piangeva, e dolorava per el fatto modo; quasi come femmina, che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè le generalità parturisca insanità, non pare, ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato (*qui metaforic.*)

(L) PARTURIRE. *Serm. S. Agost.* 23. Figliuoli, i quali I' ho parturito in Gesù Cristo.

PARVENTE. *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* L. *perspicuus, conspicuus.* Gr. *δῆλος, φανερός. Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Bern. Varch. S. rim.* 4. Volean costor, che nell'umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S'imprimessero.

PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. *τὸ φαινόμενον. Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Cominciar per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m'agenzería vostra parvenze.

§. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. *ὀλιγότης. Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama parvenza.

PARVIFICARE. *Appiccolire; Contrario d' Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Grec. *ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comperazione.

PARVIFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. *μικροπρεπής. Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov' è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande.

(L) *Guitt. lett.* 27. 70. Secondo la parvissime caritate, umanitate, e bonitate mia *E* 36. 85. Esto Mondo, che per parvissime cose, e vile sucie ne tolle ogni buono nostro, o ne lassa nudi.

PARVITÀ. *Astratto di Parvo. Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. *μικρότης, λεπτότης. Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta le tue esposizione.

PARVO. *V. L. Add. Piccolo.* Latin. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 15. Perchè ogni selve, ed ogni bosco parvi Formicolato di veri serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* O come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico.

(L) *Guitt. lett.* 30. 74. E a bene ben

venire Parvo stimo senza 'l suo maggiore.

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Tratt. gov. fam* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata, e separata.

PARVOLO. *Che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino*. Lat. *parvulus, puerulus*. Grec. παιδίσκος. *Dant. Purg*. 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par*. 22 Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorra Sempre colà, dove più si confide. *Serm. S. Ag.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvoli d' intendimento.

PARUTA. *Apparenza*. Lat. *Species*. Gr. φαινόμενον. *Dant. Purg*. 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, È chiamata ombra. *Amm. ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quella con tutta la loro allegra paruta sieno dentro mischiata di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr*. E oltre all' altra certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett*. 176. E con tutto che sia un cometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

(L) PARVULITÀ. *Cavalc. Espos. Simb*. 2. 211. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia avuto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice, ch' ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà.

PARVULO. *v*. PARVOLO.

PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti*. Lat. *studiosus partium*. Gr. ὁ εὖ τινι ἔχ. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, cioè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf*. 10 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

(*) *Si usa anche sustantivo*. *Stor. Semif*. 54. Chiesono per loro parziale, ovvero arbitro, e per loro parte tenere lo prenominato Messere Alberto di Santo Gimignano (*qui vale Sostenitore*.)

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale*. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 501. Ella [*l' Accademia*] è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

PARZIALITÀ, PARZIALITADE, *e* PARZIALITATE. *Astratto di Parziale*. Latin *partium studium*. *S. Ag.* Grec. στάσις *Com. Inf* 10 La forza dell' autore della parzialitada, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima, e di corpo. *Vit. Plut*. E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, infinchè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg*. 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red lett*. 2 31. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb Con parzialità* *But. Par*. 9. 2 Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONABILE. *V. A. Add. Parzionale*. Latin *particeps*. Gr μέτοχος. *Sen. Pist*. 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l' altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A Parziale*. Latin. *fautor*. Grec. σπουδαστής. *Filoc*. 5. 197. Egli già conosceva tutti gl' ingegni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli. *Ciriff Calv*. 3. 102. Di Seoaffido parzional si feo.

PARZIONAVOLE, *e* PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile*. Latin. *particeps*. Grec. μέτοχος. *Sen. Pist*. 220. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l' universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il T. Lat. ha*: civem se esse universi, & militem credens) *Vit. Barl*. 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gloria, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi belli fanno male, e dislealtà, ancorachè noi facciano per tue volontà, sì se' tu parzonevole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile*. Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Liv. M.* Quando questi, ch' hanno misfatto, hanno podere d' appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortendolo, che se egli volesse esser parzionavole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. *v.* PARZIONAVOLE.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe*. Latin. *particeps*. Grec. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort*. Quelli, che i tavernlari sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna *Gr. S. Gir*. 4 L' uomo, che è invidioso, sì è parzoniere del demonio. *Vand. Crist*. 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

PASCENTE. *Che pasce*. Latin. *pascens*. Grec. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' propri pasti.

PASCERE. *È proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura per mangiare; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. pass.* Latin *pascere, pasci, comedere, vesci*. Grec βόσκεσθαι. *Bocc. nov* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, e pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, e varj pensieri della sua futura vita si diede. *E num*. 8. L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz*. 3 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl*. 1. 13. 11 Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva (*qui per similit.*)

§. I. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire*. Latin. *pascere, cibum praebere*. Grec σιτεύω, σιτίζειν. *Dant. Inf* 13 L' arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par* 19 Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira, Cotal si fece. *Petr. son* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo albergate, e pasce. *Filoc*. 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V*. 12. 72. 4. Convenia, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. II. *E figuratam*. *Petr. son*. 72. Ch' io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov*. 16. 27. Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d' orazione, e contemplazione. *Dant. Inf*. 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg*. 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell' uomo. *Bern. Orl*. 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai.

(L) *Varie Neut. Guitt. lett*. 14. 41. Sembranvi fagiani in sapore, e vi pascate in essi. *E* 25. 67. Vizio vertù li sembra, e pasce [*si pasce d' esso*] in ciò; come quella, che già pascee veneno [*si pascea di veneno*] per cibo soave, e buono. (*V. sotto alla Voce Pasciuto* (L)).

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come le starne di Monte Morello*. *Varch. Ercol*. 95 Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che non qualche cosa debbe loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di Monte Morello di rugiade. *Fir. Luc*. 3. 4 O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle.

§. IV. *Pascersi d' aria, di vento, e simili, si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sustanza*.

PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido*. Lat. *stultus, nebulo, insipidus*. Grec. βλάξ, ἀναίσθητος, ἀναίσθητος. *Pass*. 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito o pascibietole, o persona grossa ec.

(L) *All' esemplo della V.* Pascibietola *Nell' Ediz di Firenze* 1725. *leggesi*, pascibietola, *e sta meglio*.

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso*. Latin. *pastus, cibus, pabulum*. Grec. σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop*. Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T*. 5. 34 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa, che cosa è fame.

§. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della sua soave, e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell' uomo, che stando l' anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi*. *Fir. disc. an*. 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli rilucova il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur*. 2. 35. Elevato colle, piacevole, e di larghe pascioni abbondante. *Ciriff Calv*. 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo le pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose ne-*

tessarle. *Tac. Dav.* Per questa pascio- na tolta alle sorgenti spie acquistato no- me di moderato. *Malm.* 3. 54. E lascia- ti di già gli stenti, e il lezzo, Profuma- ta si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, va- le il Membro virile*. Latin *mentula, penis*. Grec. *κέρκος, αἰδοῖον*. *Franc. Sacch. nov.* 116 Perchè tenete voi que- sto pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se a' an- dò colla borsa, e col pascipeco Molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. *Che pasce*. Lat. *pa- stor*. Grec. *βοτήρ*. *Fr. Iac. T.* 6 15. 28. O dolce Cristo, degglati piacere, Che lo te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove*: Li pascitor di fuori Non prendon sotti- glianza.

PASCIUTO. *Add. da Pascere*. *Satol- lo, Sazio* Latin *pastus, saturatus*. Grec. *κεκορεσμένος*. *Bocc intred* 20 Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimen- to di pastore si tornavano satolli. *Dant. Pur.* 29 Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. esp. nat.* 86 I cervi butta- no le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il prin- cipio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Pol- chè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' affersi pronto al suo cervigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Car- lo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.

[V] *In forza di Tenuto a bada*. *Pecor. g.* 23. *n.* 2 S' ingegnava di te- ner pasciuto di parole il lei desiderio. (*nel senso del V. Pascere* §. II)

[L] *Guitt. lett.* 21. 57 Dal principio infino ad ora pasciuto in amarezza ec. dovereste pascere e sostenere in propria tribulazione.

PASCO. *Sust. Pascolo*. Lat *pascu- lum*. Gr. *βόσκημα*. *Mil. M. Pol.* L' no- mo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' ver- di paschi. *E Par.* 27 In vesta di pa- stor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorel- le, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch' abbonda Per larga pos- session d' armenti, e paschi.

PASCOLARE. *Pascere: e si usa così nell' att. come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Latin. *pascere, pasci*. Grec. *βόσκειν, βόσκεσθαι*. *Petr. uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era sol- dato. *Red Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potesse- ro pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PASCOLO. *Prateria, e Luogo pieno d' erba, dove pascono le bestie*. Lat. *pascuum* Grec. *βόσκημα*. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Grisost* Rivocala volentieri alla greg- ge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento*. *De- clam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf.* 20. Chi osserva au- gurj d' uccelli bianchi, o neri, di rapi- na, o di pascolo.

(L) PASIENZA. PAZIENZA. *Vit. Crist. P. N.* Considera qui la benignità, la pasienza.

(L) PASIMATA. PASSIMATA. *Vit. SS. Pad.* 2. 16. Puose la mensa con tre pasimate, e tacette.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo*. Latin. *spasmus*. Grec. *σπασμός*. *Fr. Iac. T.* 4. 32 9. A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pas- mo.

PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, ma gli scrittori, e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità*. Lat. *pascha*. Gr. *πάσχα*. *G V.* 9 79. 3. Questo Papa ec. rionovellò la festa del- la pasqua del Corpo di Cristo con gran- di indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. *E* 10 193. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. *E* 12. 8 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Nativita- de, e la Resurrezione, e l' Ascensione, come montoe in Cielo, e la Pentecoste. *Med Vit. crist.* Dicevano ancora pas- qua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. *Varch rim. burl.* 1. 25. Credete voi, che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d' Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano?

(L) *Vit S M. Madd.* 41. Pensomi, che mandasse per la Madre sua in Ieru- salem, acciocchè con lei insieme costo- ro avessero maggiore Pasqua. (*Cioè, Festa, e consolazione*.) *Vit. S Gio. Batt* 212. Adunque essendo qui tutti ra- gunati insieme, e così fatte persone fue grande Pasqua (*cioè, Allegrezza*).

§. I. *Dar la mala pasqua, vale Af- fliggere, e Travagliare altrui*. *Bocc. nov.* 65 15. E vide bene nel viso al ma- rito, ch' ella gli aveva data la mala pas- qua.

§. II. *Talora si usa per una sorta d' imprecazione*. *Pecor g.* 3. *nov.* 2. Oi- mè quel ghiottoncello ha egli avuto ar- dire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2 E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, fur- fante, poltrone.

(*) *Variamente*. *Franc. Sacch. nov.* 143. E dice; Deh datti la mala pasqua, che se' uno ribaldo.

§. III. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondoch' e' si desidera*. *Lasc. Gelos.* 1 2. S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in do- menica. *E Sibill.* 1. 3 Vuoi tu, che s' io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5 6. Vedi appunto, se la pasqua m' era ve- nuta in domenica. *Buon Tanc* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add Di pasqua*. *Da pasqua, Attenente a pasqua*. Lat. *pas- chalis*. *Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il cultaltai (*qui figuratam.*)

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pas- qua*. *Pass.* 26. Un dì di pasqua, essen- do egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo aconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit Crist.* Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutti i ba- roni, e caporali, che teneano mano al tradimento furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Es- sendo per una pasqua di Natale a pas- quare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrit- tori notare ogni anno, dove il Re cele- brava la pasqua di Natale, e di Resur- resso, che e' dicevano tener corte, e e pasquare.

[L] PASQUATA. *Pasqua*. *Dep. Decam.* 15. Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuno fu detto Pasquate (*come sopra alla V. Pasqua* (L)).

PASQUERECCIO. *Add. Pasquale*. Lat. *paschalis*. Gr. *πασχαλικός*. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti ve- dovili.

PASQUINATA. *Libello famoso*. Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum*. Gr. *γράμματα ὑβριστικά*. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Il pretore An- tistio stato, come dissi, licenzioso tri- buno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per bret- te pasquinate contro a Nerone.

PASSABILE. *Add. Da potersi passa- re, Comportevole, Mediocre*. Lat. *me- diocris*. Gr. *μέτριος*. *Salvin. pros Tosc.* 1. 67. Cancella, rimetti, ricancella, mu- ta, rimuta, fino a che gli paia quello composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

[V] PASSAGGIERO. *Pecor. g.* 21. 2. 2. E più altri legni passaggieri (*se non è errore di stampa*).

PASSAGGIO. *Il passare*. Lat. *transi- tus*. Gr. *διάβασις*. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *Dant. Purg* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano. *Red. Vip.* 2 35 Farò passaggio a rammenta- re, che avendo io scritto nelle mie os- servazioni, che ec.

(L) *Per la spedizion fatta nelle Cro- ciate da' Cristiani, affin di ricuperare con armata mano la Terra Santa* *E qui va trasportato il luogo di Bocc. nov.* 5 3 *sopra recato*. *Petr. uom. ill.* 216. Quasi tutti i Signori, e Baroni, che compagni in questo passaggio erano, pe- rirono; e così l' impresa non ebbe per- fezione. *E* 265. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 267. I danari delle decime, che s' erano pel passaggio ragunati.

§. I. *Per lo Luogo, onde si passa.* *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

(*) *Passo, Varco di via. Stor. Barl.* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam.

§. II. *Passaggio, per Morte.* Latin. *mors.* Gr. *θάνατος. Salvin. pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. III. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Conviene pagar passaggi.

(V) *Per Mercede di valico di fiume. È usato dal Fir. Asin.* 145.

§. IV. *Passaggio, termine di musica, si dice il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo alare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei groppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d'oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. *διάβασις. Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia (*cioè: luogo donde si passa*). *Bocc. pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire (*cioè: schifamento*).

(Z) *Per Morte. Amm. ant.* 21. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire.

(L) *Per Morte. Dial. S. Greg.* 4. 33. Investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono, che appunto in quell'ora era passato.

(V) *Simile. Vit. S. Gir.* 78. Venuta l'ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve.

(*) *Fior. S. Franc.* 95. E appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Iacopo cominciò a dire ec.

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta lineali, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

(L) *Segn. Conf. istr. cap.* 2. Bere l'iniquità, come un'acqua così passante, che non tien conto dei calici, ch'ella vuota.

(V) *In forza di Abl. assoluto. Bemb. Asol.* 2. 138. Passante per gli abissi Orfeo ec. Cerbero rattenne il latrare.

§. *Passanti, anche si dicono quelle Sottili striscioline di cuoio, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro. Segn. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? (*qui per metaf.*)

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui vari significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. *διαβαίνειν. Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

§. II. *Passare in un luogo, vale Trasferirsi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Grec. *ἐκ τινὸς τόπου εἰς ἄλλον τόπον μετοικεῖν. Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 8. Ad Antonia passò, la qual si crede Ch'Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. *Passare, per semplicemente Andare, e Andare innanzi, o Badare a andare.* Latin. *progredi, procedere.* Grec. *προβαίνειν. Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Si accostati all'un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV. *Passare oltre, Penetrare.* Lat. *penetrare, pervadere.* Grec. *εἰσδύνειν. Bocc. nov.* 56. 3. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo, ove era. *Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle.

(L) *A modo di Attivo. Fior. S. Franc.* 88. Imperocchè la mente sua è passata (*passò, penetrò*) li segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo.

(L) *Passare innanzi. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non ci crede, che gli e' appressi.

§. V. *Passare, parlandosi di famiglie, onde poter essere ammesse per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. VI. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esservi ammesso.*

§. VII. *Passare assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima.* Lat. *animam exhalare.* Grec. *ἐκπνεῖν. Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, ch'egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. E che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par, che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli, che son già passati.

§. VIII. *Passar di vita, vale Morire.* Lat. *obire, e vita excedere.* Gr. *τελευτᾶν τὸν βίον. Bocc. nov.* 28. 25. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita.

(L) *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch'io mi passe di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ene passato di questa presente vita. *Vit. S. Girol.* 77. In quel dì, e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me passò di questa presente vita. *Vit. S. Franc.* 212. In uno di passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l'uomo Beato di questo seculo. *Vit. S. Domitil.* 299. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. *Vit. S. Domitil.* 271. Passò da questa mortale carne alla beata vita.

§. IX. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili, vale Terminare scorrendo.* Latin. *desinere, transigi.* Grec. *παύεσθαι, διάγεσθαι. Bocc. nov.* 45. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 88. 5. Nè passar molti dì, che egli in lui si scontrò. *Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa, e non dura.

§. X. *Passare il vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. disc.* 1. 263. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XI. *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* Lat. *prospere cedere.* Grec. *καλῶς προβαίνειν. Bern. rim.* 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec. So, che le cose passerebbon bene.

§. XII. *Passar di bellezza, di sapere, e simili; e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare.* Lat. *superare, vincere.* Gr. *κρατεῖν, νικᾶν. Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec. parlò così. *Tes. Br.* 2. 43. Di non è altro cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi. *Tratt. Pot. Nost.* La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo, e di Angelo.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 221. Pegli dare una tasca, che passava ben tre libbre d'argento (*nel tit. dice*, Una tasca d'argento, di valuta di trenta fiorini).

§. XIII. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* Lat. *in confesso esse.* Grec. *πέρα ἀμφισβητήσεως εἶναι. Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. Lib.* 327. Perchè non ci essendo contradizione, nè chi ci

mostrasse difficultà, l' aveano per cosa pisua, o come usan dire, passata in giudicato.

§. XIV. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato.* *Salv. Granch. prol.* Nne che ella sia però così di fresca Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio secondo gli ordini di questo Luogo non sia stata, e passata Sotto la correziona, a la custodia De' maestri.

§. XV. *Passar per bardotte.* v. BARDOTTO §. 1.

§. XVI. *Passar per l' armi, si dice de' Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.*

§. XVII. *Passar per le finestre, figuratam. si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l' uscio.*

§. XVIII. *Passare, neutr. pass. a talora anche colle particelle sottintese, Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili, ricevono vari significati, come si vede dagli esempi.* *Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente (*cioè. non ne far motto, starsene cheto.* Lat. *silentio præterire.* Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι). *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare (*cioè. proceder senza rigore.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν). *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l' animo avessi avuto, mi passerò (*cioè: mi spedirò, mi sbrigherò.* Lat. *expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν). *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedava, si passava assai leggiermente (*cioè: non si sforzava punto*). *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè: si quietò, non entrò in oltre, non procedette più oltre.* Lat. *quiescere.* Grec. παύεσθαι). *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berretta in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d' una gonnella stretta ec. (*cioè: si contentavano.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. στέργειν, ἀγαπᾶν).

(Z) *Vit. S. M. Madd.* 2. Per tutte queste cose mi pare, che la Maddalena si potesse meglio passare di lei, che egli di lei. *Pallad. Febbr.* 31. Sostengono, e passansi del sito temperato. (*il Lat. ha: ferunt tamen statum mediocris situs*).

(L) *Vario.* *Borgh. Arm. Fam.* 26. Io mi passo quelli, che si trovarono alla vittoria di Certomondo. *E appresso:* Ma io passo questi, e molti altri. *E* 92. Io passo, perchè già si era detto di sopra (e penso che possa bastare), che si ebbe tal famiglia.

(L) *Passarsi. per Tacere, Non far parola.* *Borgh. Orig. Fir.* 62. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *E Flor. Diff.* 286. Che è cagione, che qui brevemente ce ne passiamo (*si spacciamo con poche parole*). *Vit SS. Pad.* 1. 157. Delle quali (*virtù*) perciocchè molti innanzi a noi scrissono ec. passomene qui ora brievemente.

(L) *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 8. *fin.* Chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede ec. e così fino all' ora della cena passarono (*si diportarono*). *Segn. Mann. Nov.* 1. 2. In questo mondo non conosciamo ec. Dio in se medesimo ec. E però ce la passiamo in lodarlo non tanto lui, quanto le belle opere uscite dalle sue mani.

(*) *Fr. Giord.* 219. Ed avea la donna sua, ch' era bella, e potevasene passare molto bene (*contentarsene, passarsela seco*).

§. XIX. *Passar la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all' altra di essi, Trapassargli.* Lat. *flumen, aut etiam transire.* Gr. περαιοῦν, ὁδὸν διαπεράν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne, che passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch' avea passato, era molto cresciato per una grande pioggia, ch' era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Volturno presso a Talivarno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto.

[*] *Passare uno in barca.* Lat. *traiicere. Vedi Passeggiere. Crusca.*

[V] *Passare a bene. Riuscire a bene.* Lat. *Defungi.* *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Se e' ci passa a bene questa burrasca, bastavi.

[V] *In senso attivo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Puosesi l' altro (*figliuolo*) in collo, per portarlo di là [*dal fiume*], e poi tornare per l' altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec. vanne ec.

§. XX. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, e simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando ec.* *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di qual fossato passar l' acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva per non lasciar passare a guazzo i Germani (*il T. ha ut vado arcerent*). *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli per vadare la sua donna per un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passeva.

§. XXI. *Passare a guazzo, per metaf. vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla.* Lat. *inconsulto aliquid agere, præterire.* *Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi potrei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore Fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle.

§. XXII. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione.* *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu, che stien forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperj? (*il T. Lat. ha: ergo ut sinam*) *Malm.* 6. 107. Sonata en doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

§. XXIII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non badarvi.* *M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. XXIV. *Passare le suppliche, le spese, e simili, vale Approvarle, Conceder grazie, e simili.* *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

[*] *Dicesi anche delle Leggi autorizzate ec.* *Dav. Scism.* 71. [*Comin.* 1754] Contra alla legge sua propria ec. passata in que' dì nel Consiglio ec.

§. XXV. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto; e Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Lat. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perchè egli l' adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. Ins.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

§. XXVI. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat. *exigere.* Grec. διάγειν. *Bocc. introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVII. *Passar la notte, la veglia, e simili, vale Consumarla, Terminarla.* Lat. *transigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto che qual dì noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

[L] *Vit. S. M. Madd.* 118. Per onore del suo Figliuolo, il quale così vittoriosamente aveva passato il corso di questa vita mortale. *Vit. S. Domitill.* 278. Ho già passate molte notti senza sonno.

§. XXVIII. *Passar noia, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. λύπην ἀποτίθεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

§. XXIX. *Passar con pazienza, e simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *æquo animo ferre.* Grec. φέρειν καλῶς. *Bocc. introd.* 23. Doversi con pazienza passare le grandezze de' mali.

§. XXX. *Passare il comandamento d' alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.* 39. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

[*] *In questo senso si dice* Passar da ec. *Fr. Giord.* 254. Vedemo ... queste cose, le quali mai non passeno un punto da quello, che Dio hae imposto loro e ordinato che facciano.

§. XXXI. *Passare i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere.* *Tac. Dav. ann.* 5. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città, e l' Italia, e ciò ch' era di cittadini (*qui il Lat. ha altius penetrabant*).

[V] *Passar le stelle: dicesi di cosa squisita.* *Pecor. g.* 9. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti e vini, che passavano le stelle.

§. XXXII. *Passare, per Trafiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transfigere, transverberare.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all' altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

§. XXXIII. *Passare da banda a ban-*

da, e *Passare fuor fuora*, vagliono *Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra*. Lat. *confodere, transfigere*. Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. As.* 69 Infilzandosi da se stesso ec. lo quel coltello si passò per lo petto da banda e banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l'arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

§. XXXIV. *Passar per istaccio, vale Stacciare*. *Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso*. Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti per purgarli dalla scorza, e da i semi.

(Z) *Passarla bene, vale Vivere agiatamente*. *Vellut. Cron.* 85 Avendo quello ho in case, terre, masserizie, e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare.

§. XXXV. *Passare per istraforo*. *V.* STRAFORO §. V.

(L) *Per Tollerare*. *Bocc. introd.* Dovevasi con pazienza passare la grandezza de' mali.

(L) *Per Cessare, Sfuggire, o forse Raumiliare, Far cedere*. *Fav. Esop.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie s'ingegna d'umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce.

(L) *Per Superare, Riparare*. *G. V.* 10. 100. 3. Vile perisce chi a viltà s'appoggia, e piccolo riparo a rispitto molti casi fortuiti passa.

(L) *Nota*. *Dial. S. Greg.* 3. 17. Acciocchè, mentre che abbiamo tempo, nulla ora ci passi fra le mani senza edificazione [*il Lat. ha:* hora non transeat].

(L) *Passarsela*. *Vale Sostenersi, Reggersi*. *Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni.

(L) *Parlandosi di differenza, vale Essere*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. Tu ama [*procura*] qui di osservare la differenza, la quale passa fra te, e 'l Figliuol di Dio.

(L) *Nota costrutto*. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Diceva che gliele aveva tagliata [*la borsa*], otto di erano passati [*cioè otto dì prima*].

(*) *Passa un'ora, e passine mille*. *Vedi alla V.* ORA.

(V) *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Disse allora M. Stricca, Passa almeno a bere (*entra in casa*).

(L) *Varia*. *Cavalc. Att. Apost.* 118. Paolo per ispirazione divina si propose di passare Macedonia e Acaja, e andare in Gerusalem (*Valicare la Macedonia ec.*)

(L) *In passando*. *Avverbialm.* *Di passaggio*. *Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così lo passando.

(*) *Passare un viaggio*. *Fare un viaggio*. *Fior. S. Franc.* 51. Apparecchiati a fare un orribile viaggio, il quale tu hai a passare.

(L) *Per Condonare*. *Fav. Esop.* 82. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti [*de' Religiosi vecchi, e benemeriti*] della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni.

(*) *Passare ozio*. *Oziare, Riposarsi*. *Cron. Stris.* 127. Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio.

(*) *Passar battaglia, per Superare, Esser il meglio in alcun genere*. *Lasc. Sibill.* 2. 5. L'arrosto passa battaglia.

(L) PASSARE. *Sust.* *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Continuando il passare del Maestro Alberto, avvenne ec. *E di sopra:* S'accorse della cagione del suo passare. *Moral. S. Greg.* 5. 23. Non le veggiamo [*le cose visibili di Dio*] con solidità, ma piuttosto in fretta, come in un subito passare.

(*) PASSARE. *Parlando di scienze, vale Cercare, Studiare*. *Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con isenno studio i sillogismi de' filosofi ec.

(*) *Passare d'una cosa in altra*. *Alcuna volta si tacela il Verbo Passare*. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. E così d'uno in altro motto [*intendi Passando*], acconci i due giovani i lor ronzini ec. se ne vennero a Firenze.

(*) *Passare, per Avvenire, Procedere*. *Stor. Semif.* 13. Il tutto apparve, e prima e poi, essere passato per opera, e conducimento d'uno primato della Terra.

PASSATA. *Verbal. Il passare*. Lat. *transitus*. Grec. διάβασις. *Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc. stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo, che più temevano della passata de' Franzesi. *Cant. Carn.* 399. La canna da fucire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo, ch'ella faccia gran passata. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata.

(*) *Per Passaggio, Il passare*. *Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città.

§. I. *Dar passata*. Lat. *rem petenti denegare*. Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t'ha o posto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. II. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farsi profitto, e in essa venire innanzi*. Lat. *progredi, anteire*. Gr. προ[illegible].

(L) *Vit. Pitt.* 70. Furono per un pezzo la scuola, e 'l cimento di chiunque desiderava di far passata nell'arte.

(*) *Per Informare, Far assapere*. *Stor. Semif.* 20. Presono partito fargli oste sopra: di che fattone con lo Conte Alberto passata, fu per esso risposto.

§. III. *Fare una, e due, e più passate, si dice del Non avere per uno, e due, o più mesi la femmina le loro purghe*. *Libr. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fa la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

PASSATEMPO. *Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noia il tempo*. Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum*. Gr. ψυχαγωγία, διαγωγή. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non v'è l'hanno saputo fare essi di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una canzona, ec. io ve ne ho procacciata una. *E disc. ann.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava, e ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Serd. stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare*. Latin. *præteritus*. Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 18. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll'opra insieme intorno a i prati, che 'l passato verno Aperti lo abbandon negletti furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec. nella quale [*materia*] tanti, e così grandi nomini de' presenti, e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò, ec. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28 Dicembre passato.

(L) *Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè passato me (*cioè, morto me*) tu facci l'ufficio al corpo mio.

§. I. *Passato, posto assolutam. nel numero del meno denota Tempo*. *Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale [*onore*] ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel, che vede, e nel passato volta M'affliggon sì ec.

(*) *Stor. Semif.* 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste, che per molto passato [*innanzi*] avessero fatto.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati, o Maggiori*. Lat. *majores, parentes*. Grec. οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι. *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell'anime delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Il principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati.

(L) *Vale anche Coloro, che innanzi tennero l'ufficio, e grado, che altri tiene ora*. *Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma sì come essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone.

PASSATOIO. *Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, e rigagnoli*. *Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio. *Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da dieci passatoi Fa da un canto all'altro un di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, ch'ardean poi [*qui per similit.*]

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi*. Lat. *pervius*, *Senec.* Grec. περάσιμος. *Sen. Pistol.* Non istimai certo luogo a queste percosse, da ogni lato è passatoio.

PASSATORE. *Che passa, che va avanti*. Lat. *viator*. Grec. ὁδοιπόρος.

Mor. S. Greg. Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passa ere, e siccome viandante in questo mondo.

§. *Per Trasgressore*. *Sen Declom P.* Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

PASSAVOGARE. *Termine di marineria; Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua*. *Red. Ditir.* 40 Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d'arme*. *Ciriff. Calv.* 2 45. Non ispatò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81 Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. stor* 4. Pagolo vi fece tirare in alto al uni falconetti, o passavolanti. *E appresso;* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorre fuori del suo paese*.

(L) PASSEBILE. *Passibile, Paziente*. *Gr. S. Gir* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito, e lo passebile, e l' umile, e colui che tiene le mie parole.

(L) PASSEGGIAMENTO. *Bemb. stor.* 12. 1·8. Tale de' sacri Collegii, e di tutti gli ordini, e d' ogni età il ragunamento [*nella piazza di S. Marco a Vinegia*], e passeggiamento fue ec., che maravigliosa cosa parve a ciascuno.

PASSEGGIANTE. *Che passeggia*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 537. In questo così fatto uomo, ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra, e ben tessuta, e armoniosa, e con grave, e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il sole per lo solingo etere, passeggiante.

PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto*. Lat. *incedere, deambulare, spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello. *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *E* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia, Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *E Par.* 32. Sì par la viva luce passeggiando Menava io gli occhi. *Dittam.* 5 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via sempre di retro, onde si leva il sole.

(L) *Salv. Avvert.* f 3. 2 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona, e antica, che per ispaziosa strada si vada passeggiando e termine di balletti.

§. I. *Passeggiare un cavallo, in att. signific. vale Menarlo a mano con lento passo*. Lat. *ducere*.

§. II. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell'acqua*. *Ovid Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l'usate acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare* Lat. *ambulatio*. Gr. βάδισις. *Buon. Fier* 2. 4 18. La marritta ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* t. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica [*qui per Passata*].

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato*. *Dant Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato ciente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero [*qui nel signific del §* 1.]

PASSEGGIATORE. *Che passeggia*. Lat *deambulator*. Grec. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust Viandante, Che è di passo, Non istanziato*. Latin. *viator*. Grec. ὁδίτης. *Serd stor.* 2 58 Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quelle armate mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, e Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, e dazio*. Lat *publicanus*. Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a raccogliere il passaggio

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca*. Lat. *portitor*. *Sen ben Varch.* 5 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli disse.

PASSEGGIERO. *Add Atto a passare, Che serve a trasportare*. *G. V.* 7. 57. 2 Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 600 galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio*. *Salvin. disc.* 1 55. Quello (*fuoco dell' ira*) siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia*. *Fr. Giord. Pred. R* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq* 419. Ciò, che io ho d' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, e PASSERE. *Uccello noto, e senne di più spezie*. Gr. στρουθίον. *Petr. son.* 190 Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pur una passera in terra. *M Aldobr P N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg* 14. 60 Poi in altra parte si vedea solette La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta

(*) *Franc Sacch nov* 326. Lo passere cade volte fa se non male.

§ I. *Cacciar le passere, figuratam. vale cacciar i pensieri noiosi* Latin. *curas depellere* Gr τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II *In proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano*. *V.* PANICO §

PASSERAIO *Canto di una moltitudine di passere unite insieme*.

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone*. *Salvin. disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

PASSERE. *V* PASSERA.

PASSERETTA. *Dim di Passera*. Lat. *passerculus*. Gr. στρουθίον. *Poliz. stor.* 1. 91. Ma sotto l' ombre, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

(Z) PASSERINA. *Specie di vite*. *Soder Colt.* 37. Sono certa sorte di viti, che vae di lor natura (come quelle di Coranto, e le passerine bianche) rependo, e non si guastano.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere*. Lat *passerculus*. Gr στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino [*qui è detto figuratam per ischerzo*]. *Lor med canz.* 68 5 Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

PASSEROTTO. *Passero giovine, che non esce di nidio, o che ne sia uscito di poco*. Lat. *passerculus*. Gr. στρουθίον. *Cr.* 10 28 5. Pigliansi ancora le passere e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, e Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio*. *Fir Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ècci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18 Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn* 418 Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L' un ha le penne, e su pe' tetti cova, L' altro è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna*. *Cant. Carn* 69 I panni varj sono, qual lungo, o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borg Orig Fir.* 138 Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; è l' ordinario detto passetto di due.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio*. *Nov. ant stamp. ant* 80. 2. La femmina non vale niente, se di lei non viene come di luccio passetto.

(L) *Metaforic. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni che misuravan le cose tutte col passetto dell' stile; nè volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l' onesto che 'l commodo.

PASSIBILE. *Add Atto a patire*. Lat. *patibilis, passibilis*. Gr. παθητός. *Vit Crist* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94 E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald Andr.* 44 La condizione del corpo umano è passibile.

(L) *Che patisce con rassegnazione; Paziente, Disposto a patire* *Gr. S. Gir* 17. L' uomo, che è passibile, sie arà la compagnia degli Angeli *E di sotto:* L' uomo ch è passibile è di coraggio sicuro, e sanza timore *E* 19 Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito, e lo passibile, e l' umile, e colui, che tiene le mie parole? *E* 20. Se l' umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui.

PASSIBILITA, PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile*.

Col. Ab. Isac. cap. 27. L'ordine mazzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l'impassibilitade. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

(L) PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenera*. Lat. *paxamatum*. *Glosc. Isid. Vit. SS. Pad* 1. 268. Raccomandandosi egli e Dio trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno, e nascondea una passimata (*da pax amatum. Lat. basso*).

PASSINO. Lat. *tricubitum*. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78 Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137 Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come li Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell'orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo*. *Cecch. Inc.* 5. Fate que' passini a uso di donna.

(V) PASSIO. *La Passione scritta di Gesù Cristo*. *Vit. S. M. Madd.* 18. Che fusse questa cena, con quella del Passio: ma sia qual vuole ec. *Nel plurale*. *Ivi* 77. I Passi raccontano ogni cosa.

(L) *Per quella parte dell'Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo*. *Vit. S. M. Madd.* 69. E diceva così al Padre suo ec con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l'altre cose, che si dicono nel Passio.

(L) *Femm. Passione*. *Vit S. M Mad.* 62. Se fosse possibile, che questa morte, e queste passio io potessi levare dalla persona tua; e darla alla mia, volentieri la porterei, e cento cotanti più.

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione*. Lat. *passione afficere*. Grec. πάσχειν. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l'apparenza, discordante dal vero per infermità dell'anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quanto tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l'erecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura.

§. *In signific. neutr. vale patir passione*. Lat. *pati, passione affici* Gr. πάσχειν. *Serm. S. Ag.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Troppo patetico*. *Salvin. disc.* 2. 364 Sopra quest'ultimo dolore ec. vi ha un'omelia d'Origene affettuosissima, e passionatissima, e divotissima.

PASSIONATO. *Add. da passionare*. *Franc. Sacch. Op. div* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo saranno colle margini delle loro piaghe.

§. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni*. Lat. *affectus*. Grec. παθητικῶς διακείμενος. *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Amet.* 36. E dove io pria passionato per una (*bella donna*), ora per due si sente trafiggere. *Conv* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e l'affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar le congregazioni, fuggono alla solitudine.

(*) *S. Agost. C. D* 7 31. Il quale (*Cristo*) nato e passionato nella carne per noi presa ec. [*il Lat. ha.* nato atque passo).

(*) *Fr. Giord.* 282. Cristo nella passione fu passionato in tutti i sensi [*ebbe dolore*]. *E* 289. Cristo è passionato per noi [*così voltò quel di S. Pietro: Cristus passus est pro nobis*].

(*) *Partecipe della passione*. *Fr. Giord.* 142. La nostra Donna fu passionata col suo Figliuolo.

[V] *Passionato, col Genit.* *Moral. T.* 1. 168.

(V) *Per Malconcio*. *Vit. S. Franc.* 228. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l'ossa gli rimasono.

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio*. Lat *passio*. Grec. πάθος. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov* 77. 41. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch' al giudicio divin passion porta? *But. ivi*: Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è dannato da Dio. *Dant Par* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo *E* 33 E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede.

(L) *Il luogo, qui sopra citato, di Dant. Inf.* 20. *a giudicio de' Dep Decam.* 21. *andrebbe inteso per* Compassion porta. *E però non par che quadri la spiegazione del Buti. Ecco le loro parole*: Come si vede che l'usò [*la Voce* Passione, *in vece di* Compassione] *il maestro del parlar proprio, Dante:* Ch' al giudicio di Dio passion porta. *Il P. Venturi nel suo comento al num* 13. *fa por mente al contesto, che solamente sta in disapprovare la compassione: perchè è scelleraggine aver compassione a chi è giudicato e dannato da Dio*.

§. I. *Per affetto d' animo*. Lat. *passio, affectus*. Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 10. 5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, che da ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 81. E così avven, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Queste cose non sono trovate, se none per macerare, e istirpare le passione, e' desiderj carnali.

(V) *Star forte alla passione*. *Detto di donna, che si lascia godere celatamente e di furto*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Vogliam noi dire che la credesse, che voi foste Messer Ambrogio? *Rin.* Sì, mi diss'ella: e che stette forte alla passione, perchè e' non si avvedesse, che la non era Madonna Oretta.

§. II. *Per compassione*. Lat. *commiseratio, misericordia*. Gr. ἔλεος, ἐλεημοσύνη. *Bocc nov.* 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero.

(L) *Nota uso* *Dep. Decam* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie ec. si trova così spesso ec. che è una passione [*come a dire*, Che è una morte]. *Borgh. Arm. Fam.* 55. Di queste case antiche, che ec. sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero [*difficoltà somma*].

(V) *Nota uso*. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. E ricevettono passione, anni domini CXX. [*cioè, Sostennero il martirio*].

(V) *Per Infermità*. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni.

(L) *Per Passio; cioè quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo*. *Vit S. M. Mad.* 67. Si racconta nella Passione, che v'andavano de' servidori di quelli settantadue Discepoli. *E* 79. Vedi, che al dì d'oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola, che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona, che non pianga.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva*. Lat. *passive*. Gr. παθητικῶς. *Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverb. Passivamente*. Lat. *passive*. Grec. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.* 174. Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio d'amore.

PASSIVO. *Add. Che denota, o significa passione*. Gr. παθητικός. *Com Inf.* 15. Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, o fa dell'attivo passivo, e del mascolino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l'ira di Dio *Libr. Dicer* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch. rim.* 4. Come par, ch'egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume feriace, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione* *Libr. Son* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo (*qui figuratam.*) *Bemb pros* 179 Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec e con essa il verbo *essere* giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch Ercol.* 252 Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§ II *Voce passiva*. *v.* VOCE §. IV.

PASSO *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando*. Lat. *passus, gradus, gressus*. Grec. βῆμα. *Bocc. introd.* 21.

Sottentravano alla bara, e quella con longhi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.* 6. Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento passo se n' andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi a pian passo venendone s' accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era a quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant' un buon gittatur trarria con mano. *E* 13 Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I *Per metaf. Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi, con che sale Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg* 20. Talor parliam l' un alto, e l' altro basso, Secondo l' affezion, ch' a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l' Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8 Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2 Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Monteliù, vigorosamente fediro a quelli, ch' erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo (*per l' uccellare*) che pigli più vallonate, lungo rilevato, e piano, e senza posatoi d' intorno (*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*).

[V] *Per Valico di fiume; che noi Lombardi chiamiamo* Porto. *Fir. Asin.* 346. Pagae questo passo.

(L) *Passo della morte. Vit. S. M. Madd.* 86 Vedi, ch' egli è in sul passo della morte. *E appresso:* Non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte. *E* 87. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti.

§. III. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218 Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 5. 1. Vorti dire un passo più là (*cioè: d' avvantaggio*).

§. IV. *Passo, per Misura*. Lat. *passus*. Gr. *βῆμα*. *Tes. Br.* 2 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici punse, ovvero dita. *Bocc. nov.* 57. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava (*qui per simili. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s' avvolge al fuso*). *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 40 Non gli diede un passo di terra per ereditade

§. V. *Passo, per Luogo di scrittura*. Lat. *locus*. *Dant. Par.* 4. Ma or ti s'

attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 39. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VI. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem*. *Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. VII. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull' Adriatico assai pericolosa per li navigli. Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggraligliato.

§. VIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. Red. esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. IX. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima*.

§. X. *Andar piano, e a bell' agio, e adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose* Lat. *in arduis cunctanter*. Gr *σπεῦδε βραδέως*. *Fir. Trin* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Cecch Servig.* 1. 3. Pian a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XI. *Andar di passo, vale Andare adagio. Bern. Orl.* 2. 24. 25 Di passo se' venuto, io ne son certo.

(L) *Andare più che di passo; vale Andar di buon passo. Bocc. g.* 9. *n* 5. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò.

§. XII. *Uscir di passo, vale Camminare.* Lat. *gradum accelerare*. *Sport. Gell.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di passo. *Fir. As* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Andar di buon passo, vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare*. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XIV. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Latin. *gradum accelerare*. *Morg* 19. 4 Disse Morgante, studia un poco il passo. *Dant Purg.* 27. *Vedi*

§. XIV *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguia il passo

§. XVI. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XVII. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare* *Din Comp* 2. 55 I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti *Bern Orl.* 2. 17 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XVIII *Fare passo. v.* PARE PASSO

§. XIX *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio*. Lat. *aberrare, falli, decipi*. Gr. *σφάλλεσθαι*.

§. XX. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim*. Gr. *βάδην* *Petr son.*50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.

§. XXI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo. Filoc.* 7. 53. Con voci soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i disiderati menarono alla fontana.

(L) *Borgh Orig. Fir.* 195. Se io avessi in questo luogo a distendere tutte le minuzie, ed accidenti, che questa materia ricercherebbe, e non toccarne, come per passo, quella parte sola che ec. (*Cioè, Per passaggio*).

(L) *Tornare il passo; Ritornare. Alam Colt.* 3. 71. Già torna il passo ec. Al mandorlo giocondo.

PASSO. *Spezie di liquore.* Lat. *passum*. *Cr.* 4. 2. 2. Colgonsi l' uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell' uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò, che n' esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe (*il Lat. ha: sextarium passi*).

PASSO *Si dice dell' erbe, e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenir grinze, e patire* Lat. *languidulus*, *Vettor. Colt.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e senza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L' erbe per lo sole passe non levavano liete le sommità loro

§. *Passo, per Colui, che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

(L) *Rim ant. Bindo Bonich*. 103 (*Vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*) S' alcun ha 'l cor enfermo Quasi dica: oltrapasso Non fia secco, ma passo (*appassito*) Avendo in se fortezza può guarire.

PASSOLA, e PASSULA. *Aggiunto di uva; e vale Uva passa.* Lat *uva passa* Grec. *σταφίς*. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose *Red lett.* 1 105 Ottima è l' acqua pura, ec. l' acqua, nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uva passule. *E* 1. 243 Radiche di radicchio, Di borrana, ana dr. ij Passule di Corinto dr. ʒ. bolli in brodo. *E cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. (*In questi due esempi ha forza di sust.*).

(L) *Simile* *Uva passa*. *Ricett. Fior.* 191 Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei.

PASSO PASSO. *Posto avverbialm Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov.* 48 *disse. Piede innanzi piede.* Lat *pedetentim*. Grec. *βάδην*. *Dant. Inf* 29. Passo passo andavam senza sermone *Petr. canz* 17 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant' alto, Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto. *E son* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde. Dietro le vo pur così passo passo Sol di lei ragionando. *Fr. Sacch. nov.* 16 E poi diede volta ritornando passo passo, e cheto verso l' albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli

siate sani, bene sia, anch' io son sano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste; D' avviarti all' un' ora passo passo, E troverrati all' una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus*. Grec. παθησόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quei de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta*. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mencida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questo Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per simili. si dice d' altre Composizioni. Ricett. Fior* 110. Le pillole ec. nel tempo dell' usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manicca, e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum*. *v. Plin. Buon. Fier* 4. 2. 7. E di sturchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta, vale Di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior*. *Fir. nov* 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm* 8. 73. Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta; e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassa Minerva*. *Bocc nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. sp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92. Pazzi giudico i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare o Intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non avemo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s' io volessi metter mano in paste, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere*. *Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d' ogni pasta senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s' affina; proverb. che vale, che Coll' esercizio si va acquistando perfezione.*

PASTACCIO. *Pastricciano.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi.

[*] *Cecch. Dot.* 3. 2. Visto che il terreno non era pastaccio ec.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette.* *Buon. Fier* 5. 5. 8. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l' altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum præbere, dare*. Grec. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. stor* 1. 262. Per l' allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari*. *Serd. stor* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus*. *Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 556. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius*. *Sen. Pist.* Dall' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus*. *Sod. Colt* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d' aranci forti, o limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior* 88. Seccansi i sughi o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantoch' ell abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. *Pastelli da' pittori si dicono anche que' Rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. v. il Vocabol. del Disegno.* *Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volte in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio.* *Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Atlato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto.* *Car lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, *e* PASTICCO. *Pastiglia.* *Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e formane pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Concie di guanti, e di scarpini adorni. *Malm* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

PASTICCERIA. *Bottega del pasticciere, ove si fanno, e si vendono pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna, cupedinaria*. Grec. ὀψοπωλεῖον. *Pros Fior* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pastelliere.*

§. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere.* Lat. *cupedinarius*. Gr. ὀψοποιός.

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis*. Grec. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual' erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim* 1. 55. Son capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire, Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 8. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi [*si porta nella voce* PASTACCIO *colla citazione* 3. 7, *e così anche si legge nella edizione di questa comedia fatta in Firenze nel* 15 9, *di cui si servirono gli Accademici; e perciò pare, che non sia ben usato per la voce* PASTICCIO.

PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio.* *Car lett* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene la canna qualche pasticciotto, come solete ec.

PASTICCO. *o* PASTICCA.

PASTIGLIA. *Pasticca, Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca per adore.* *Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia, discende formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che*

Trocisco. Latin. *pastillus*. Gr. τροχίσκος. *Riccett. Fior* 125. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.

PASTINACA. *Spezie di radice d'acuto sapore, e si mangia cotta*. Lat. *pastinaca*. Gr. σταφυλῖνος. *Cr*. 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna delle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa solazione, e però provoca i mestrui, e l'orina. *Pallad. Febbr*. 25. Agnale all'uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad*. Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote*. Latin. *incerta pro certis obtrudere*. *Salv. Granch*. 2. 2. E' ci sono Di molti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca*. Lat. *pastinaca marina*. Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò turtur*. *Criff. Calo* 1. 27. Era il suo legno quasi caravella, E come anfesibena potea andare innanzi, e indietro, e d'ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an*. 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl' intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Evvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverb. Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senz' ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso*. *Libr. Son*. 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol*. 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale si sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India*. *Bocc. nov*. 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff*. 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch*. 1. 70. Le rubeste cazzuole di Magnone ec. In India pastinaca tra serpenti Hanno trovato cattiva pasciona.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Divegliere*. Lat. *pastinare*. Grec. σκάπτειν. *Cr*. 4. 6. 3. A pastinare i cozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi si eleggiano. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare*. Lat. *pastinatus*. Gr. σκαφείς. *Cr*. 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap*. 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare*. Lat. *pastinatio*. Gr. σκαφή, σκαφεία. *Cr*. 4. 7. *tit*. Della pastinazione, e disposizione della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto*. Latin. *pastinum*. Grec. σκαφή. *Cr*. 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la coltura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo*. Lat. *cibus, esca, edulium*. Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V*. 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf*. 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg*. 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam*. *Fr. Giord. Pred. S*. Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove*. Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g*. 6. *nov*. 1. E poco stando a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. stor*. 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e con gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl*. 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che però ch' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose loato il figliuol di Milone La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com*. Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena*. *Burch*. 2. 47. Buo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim*. 1. 33. Non giucare alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat*. 6. Ma gli error di quegli altri così il basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito*. Lat. *epulum*. Gr. δεῖπνον. *Lasc. Sibill*. 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

[*] PASTO. *Per Satolla, parlandosi di basse*. *Franc. Sacch. nov*. 86. E la donna gridando, egli era nulla; che costui gliene diede per un pasto, e poi se n' andò a dormire.

[Z] *Franc. Sacch*. 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili*.

§. V. *Pasto, figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia*. *Tac. Dav. ann*. 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il T. Lat. ha: sensit miles in tempus conficta*).

§. VI. *Onde Dar pasto*. Lat. *inani spe lactare, verba dare*. Grec. κεναῖς ἐλπίσι βουκολεῖν. *Varch. Ercol*. 85. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr*. 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Tac. Dav. stor*. 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl*. 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giocatore, e mostrare di non ne saper più di lui*.

§. VIII. *Mangiar a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda*. *Malm*. 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente*. *Tratt. segr. cos. donn*. Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Bern. Orl*. 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm*. 1. 66. E perchè ossequj avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

PASTO. *V. L. Add. Usato da' poeti; Pasciuto*. Lat. *pastus*. Grec. σιτισθείς. *Dant. Par*. 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira, Cotal si fece.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione*. *Buon. Fier*. 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggiratoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie, o*. DARE PASTOCCHIE.

PASTOCCHIATA. *Pippionata, Cosa sciocca, e scimunita*. Lat. *gerræ, ineptiæ*. Gr. λῆροι, ἀφροσύνη. *Varch. Ercol*. 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec. o vero pastocchiata, o cruscata, ec.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento*. Lat. *pedica*. *Cr*. 9. 5. 1. E i suoi piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' uno de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap*. 19. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit*. *Franc. Sacch. nov*. 155. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv*. 2. 67. Ei ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf*. *Buon. Fier*. 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *intr*. 3. Nè è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat*. 6. Dunque tua 'avidità, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie. Nè più là corra, che 'l tuo occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso*. *Varch. Ercol*. 157. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie: il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane*.

[L] PASTORALATICO. *Uffi. lo pastorale*. *Cavalc. Discipl. spir*. 79. Con che temerità si cerca del pastoralatico; essendo arte dell' arti l' avere a reggere anime!

PASTORALE, e PASTURALE. *Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo*. Lat. *pedum, pastoralis baculus*.

Gr. βάβδος ποιμενικὴ. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorceransi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. fotignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo ripunghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenènte a pastore.* Lat. *pastoricius.* Grec. ποιμενικός. *Sann. stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne, cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. ποιμενικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Grec. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch'ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Grec. ἀρχιερεὺς, ἀρχιποίμην, ἐπίσκοπος. *Din. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Prova, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i picciol greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello eletto per giudice del gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V. A. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. ποιμενικὴ. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Grec. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla matrice la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha: daucum*). *Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani ec. D'averci dato opra non m'incresce.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Fir. disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com' il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, e scrolzato. Malm.* 4. 30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta. Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Latin. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace: per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l'unghie logora. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo, ch'io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per simile. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a raccogliere le limosine ec. un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual'era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quand'io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire, che Mannuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδι σιτεῖν τινα. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Baston vescovile. V.* PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. σιτίζειν. *Ovid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch.* 2. 3. Alcuno Lo pastura d'umor di poesia (*qui per metaf.*) *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, esci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, ἐσθίειν. *Liv. M.* Che sarae, se i pulcini non pastureranno (*cioè: non beccheranno*). *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co' baroccoli.

(I.) PASTURELLA. *Lor. Med. rim.* Vaghe le montanine, e pasturelle, Onde venite. *Questo è citato così dal Salviati Avvertim. Vol.* 2. *pag.* 69. *Vedi alla V.* Montanino.

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro. Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Il fatto saria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

PATANO. *V. Bass. Patente, Manifesto, Triviale. Pros. Flor.* 6. 324. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di monna Crusca chiara in latino non basta l'animo di farla, ed eccovene la ragione palpabile, e patana.

PATELLA. *Spezie di conca.* Latin. *lepas.* Gr. λεπάς. *Red. lett.* 1. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro cavicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle foladi, de' balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche.

(*) *Patella del ginocchio: forse è la Rotella. Benv. Cell. Oref.* 151. Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio, ec.

PATENA. Lat. *patena.* Gr. ὁ δίσκος. *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred.* La patena, che il copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.*

74. Per confiscare con queste scusa calici, croci, patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera potente*. Latin. *litteræ patentes*. *M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. a farne trasporto, redizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, cum' egli è al letto libera De ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto*. Lat. *patens*. Grec. ἐκδηλ@. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliato a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. rim.* 65. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma, o sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente*. Latin. *patenter, aperte*. Gr. φανερῶς, ἀνοικτῶς. *Vio disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.

[L] PATÈRE. *V. L. Esser chiaro*. *Fr. Barb.* 153. 9. Per se pate e tutti manifesto.

PATERECCIO, *e* PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici dell' unghie*. Lat. *paronychia, panaritium*. Gr. παρωνυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell'ogna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l paterecciolo. *Malm.* 6. 54. Le piaghe e masse, I patereccì a balle.

PATERINO. *Eretico*. Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Opponendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' e' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. med. cuor.* Chi dunque levasse l' immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un Idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Lett. Com. Pater.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagale, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno*. Latin. *paternus, patrius*. Gr. πατρῷ@, πάτρι@. *Filoc.* 2. 158. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli altri luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna*. Latin. *paterne*. Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 19. So poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni, ec. eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie.

PATERNITÀ, PATERNITADE, e PATERNITATE. *L'Esser padre, Astratto di Padre*. Lat. *paternitas*. Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. E voi sempre in padre terrai, là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si dà a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità*. Latin. *paternitas*. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità [*scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere*]. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre*. Lat. *paternus*. Grec. πατρῷ@. *Bocc.* 79. 3. Più ricco di beni paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccini servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo io questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che lo debito ec. (*qui per similit.*)

(L) PATER NOSTER. *Vit. SS. Pad.* 2. 223. Parendogli di poter dire con buona coscienza la parola del Pater noster [*Paternostro*].

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perche comincia colle parole Pater noster*. Latin. *oratio dominica*. Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E appresso:* Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. introd.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di correggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. I. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona*. *Lab.* 275. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva, come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Vogliono zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

(L) *Paternostri, per la Corona, il Rosario*. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Sempre co' paternostri in mano, andava ad ogni perdonanza.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso*. *Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla sua intenzione Non riusciva il disegno, o l'arcimia, Dicesi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buon albergo*. *Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi dicente sta notte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c.... da' paternostri, o simili; modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime*. *Ambr. Bern.* 5. 6. Siamo lo essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell' altra faccenda.

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico*. Latin. *patheticus*. Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molto Rappresentarsi ridicole ho visto ec. E tragedie patetiche non poche.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce per esecuzione della giustizia*. Lat. *patibulum*. Grec. σταυρός. *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fe dolce l' amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quegli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome*. Lat. *hepatarius*, *Plin. hepaticus*, *Cels.* Grec. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire*. Lat. *ægritudo, molestia*. Grec. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

PATIRE. *Soggiacere all' operazione, Ricevere l'operar dell' agente*. Latin. *pati*. Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel che pate, Niente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna cosa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare*,

Sofferire. Lat. *pati*, *ferre*. Gr. *πάσχειν*. *But. Purg* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbe, che non pete suoi pari. *Bocc. introd.* 7. O che calura del malore noi patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il podestà la vuole sforzare, ella noi patisce. *E nov.* 57 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Atticciato. *E nov* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant* 265. Postochè state ci fusse, la principale intenzione noi patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l' avesse patito, era ben fatto da menon essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc lg* 3 *p* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n' è laudevole, le quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente [*cioè: ami, gli s'affaccia, prevel in esso*]. *Bern. Orl* 1. 4 4 Pari è la stizza, e la forza, e l' ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

(V) *Varie uscite*. *Vit. S. Onofr.* 142. E se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. Molti poveri, li quali patono ora necessitade. *Ariost. c.* 43. *st.* 110. *dice* Patimo.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 1. Pognhiamo, che molti si trovano disposti a fare ogni bene, in digiuni, limosine, e viaggi, ed essere casti, e virtuosi per molti modi; por nientedimeno non sono acconci e volentieri, e pazientemente male patire. *E* 244 Gran violenza pato da te, o Macario. *Vit. SS. Pad* 1. 75 Quanti tormenti sono quelli, che lo pato. *Cavalc. Espos. Simb* 1. 331. *ha due volte* patitiono, *per* patirono. *Guitt. lett* 10. 29. *ha* pata, *per* patisce. *Rim. ant. Guid. Giud ha* patuto.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per Pruovare afflizione, e dolore, molestia, o rincrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei*. Lat. *angi*, *molestia affici* Gr. *ἀνιᾶσθαι*. *Serm S. Ag.* Sie chiuso adunque l' occhio, e pate, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, il grano ha patito, La campagna patisce*.

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Grec. *πέπτειν*, *καταπέπτειν*. *Dant Conv* 55. Questi prendono la mia vivanda col pane, che io farò loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10 16. Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d' umori, si patisce bene [*il fico secco*] e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77 Se m' avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita, me la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisce. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano infiguato, e l' altre vivande di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

(*) *Aggiugni questo esempio di Patire, per Digerire*. *Franc. Sacch. nov.* 125. Crediamo che sia struzzolo, che patisce il ferro.

(L) *Per Durare, Resistere, Perseverare*. *Vit SS. Pad.* 1. 195. E domandandola Santa Melania come vi potesse patire [*in quella tomba, ovvero sepolcro*], e che vita fosse la sua!

(V) *Simile*. *Vit SS Pad* 1. 158. È sì terribile [*il luogo*], che non vi potrebbe patire ogni uomo [*per* Niun uomo ci ec.]

(L) *Per Tollerare, Lasciar correre, Permettere*. *Cavalc. Pungil* 274 Onde maraviglia è, come questo male si patisse, o permette fra i cristiani, e come non si punisca dalle Signorie.

(V) *Vale anche Lasciar invendicato*. *Fav. Esop.* 162. Dio non patirà tante fellonia, e sosterrane ancora grande penitenza, se tu m' uccidi.

(*) *Patire alcuna cosa. Riceverne danno*. *Fr. Giord.* 134 Interviene spesse volte di questi tramezzatori, che patiscono le zuffe, che talora ricevono di buone mazzate, e talora ne sono feriti [*se già non fosse errore di stampa, e dovesse dire, partiscono*].

§. V *Patir forza, vale ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà*. *Sagg. nat. esp* 44. Si vede manifestamente, che il cilindro dell' argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. VI. *Patir d'una cosa, vale Averne carestia; come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie*. Lat. *egere*, *indigere*. Gr. *ἀπορεῖν*, *ἐνδεῶς ἔχειν*. *Bocc nov* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

§. VII. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec.* Lat. *aliquo morbo laborare*. Gr *τινὶ νόσῳ κακοῦσθαι* *Red esp nat* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. VIII *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi*. Lat. *frigore &c. laborare*. Grec *καταψύχεσθαι*. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. IX. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere*. Latin *odio habere*. Grec. *μισεῖν*. *Bocc. nov.* 100 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, che non lo posso patire. *E dial. bell. donn* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. X. *Patire gl' interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto*.

§. XI. *Patire la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene, Restarne privo*. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia me, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XII. *Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato ec.*

§. XIII. *Patir le pene di checchessia, vale Sofferire il danno, che ne proviene, pagarne il fio*. Lat. *poenas luere*. *Bern. Orl.* 2 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra fè ne pativa le pene.

§. XIV. *Non patir dimora, e simili; vale Non ammettere indugio*.

PATITO. *Add. da Patire*. Lat. *toleratus*. *M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

PATITORE. *Che patisce*. Latin. *patiens* Gr. *παθητικός*. *Buon. Fier.* 3. 28. Notelo patitor, che mercè chiede, Com' ei m' ha detto, d' un paio di scarpe, D' una camicia al padre.

PATRE. *V. A Lo stesso, che Padre*. Lat. *pater* Grec. *πατήρ*. *Fr. Iac. T* 6. 5. 14. Ben veggio, ch' ama il figlio il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf* 19 Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

(L) PATRE *Padre*. *Bemb. pros.* 3. 109. Matre, Patre, che Madre, e Padre si dissero. *E* 119 Del patre loro, Alle lor donne, Co' loro amici. *Guitt. lett.* 49 89 Ma certo non patre, non frate, non amico t'attienno che ti promettono.

(L) PATREMO. *Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia.

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l' origine*. Latin. *patria*. Gr. *πατρίς*. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente, Non è questa la patria, in ch' io mi fido? *E cap.* 4. Cangiò per miglior patria abito, e stato. *Dant Inf.* 1 E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi Padri*. Lat *patriarcha*. Gr. *πατριάρχης*. *Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca, e David Re.

(L) *Prol. Epist S. Paolo, nella Tav. Barb. alla V* JURISTE. Noi aviamo e' padri nostri che sono santi, e Patriarche.

(*) PATRIARCE. *Plur. di Patriarca*. *Fr. Giord.* 141. Sono gli Angeli, i quali avanzano tutti i Santi in purità: sono Patriarce, i quali ec. [*questo è un vezzo di questo Autore, che dice anche Profeta, per Profeti*].

§. *Patriarca, è anche Titolo di dignità Ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi*. Lat *patriarcha*. Gr. *πατριάρχης*. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re*. *Pass.* 133 I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede le ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit SS. Pad.* 2. 209 Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d' Alessandria ec mandò per gli dispensatori, e uficiali suoi. *G V.* 7. 52. 3 Di loro era il Patriarca Ramondo d' Aquilea, il quale regnò 26. anni Patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quinci vi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmete se voi piace dignissimo patriarca di Ierusalemme.

(*) *Gran Signore*. *Vit S Margh.* 146. Io son di nobile parentado, Figlia d' uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. *E* 143 Ch' ella fu figlia d' uno pagano, D' un gentilissimo patriarca.

PATRIARCALE. *Add Di Patriarca*. Lat. *patriarchalis*. Grec *πατριαρχικός*. *Maestruzz.* 1. 69 Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di Giurisdizione, o signoria sottoposta al Patriarca.* Lat. *patriarchatus*. Grec. πατριαρχία. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato facea sei, o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando le prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHÍA. *Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie.

(L) *Petr. nom. ill.* 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca: ma solo quelli, che tengono le prime cittadi, o Patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Latin. *patritius*. Gr. πατρίκιος. *G. V.* 2. 8. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nipote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom'io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre.* Lat. *parricida*. Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse sarai patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Latin. *parricidium*. Grec. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidj, omicidj, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte [*qui: scelleratezza*]. *E* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus*. Gr. πατρυιός. *Libr. Sagram.* O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Menn strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fo en segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Latin. *paternus*. Gr. πατρικός. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. disc. ann.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per eredità del padre.* Latin. *patrimonium*.

Grec. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch' ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 28. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§. II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

(L) PATRINITÀ. *Astratto di Patria. Cavalc. Espos Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, che non conosce a quel ch'è fatta.

PATRINO. *Compare.* Latin. *compater*. Grec. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di', che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. *E Patrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto se' patrio d'un traditore.

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Latin. *patrius*. Grec. πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tetti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Latin. *patricius*. *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizj, o vero censori. *Vit. SS Pad* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Latin. *patricius*. *Petr. cap.* 5. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si vogliono rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Latin. *patrizare*. Gr. πατρίζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Latin. *patronus*. Grec. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili sopranominate, avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Latin. *patrocinari*. Grec. συνηγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savj, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Latin. *patronus*. *Salvin. disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Latin. *patrocinium*. Grec. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine. *Serd stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

(L) PATRONATO. *Padronaggio. Padronanza. Borgh. Mon.* 136. Con ragione si può e si dee dire, che questi privilegj ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano, che ec. con le forze, aggiunta l'autorità del nome, e l'antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di Popoli.

(L) PATRONE, e PATRONO. *Protettore. Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro come a protettori, avvocati, e difensori (che tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia) nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni, e come tutori, e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali Patroni eran da' loro clientoli molto carezzati, e donati. *E appresso:* C. Lusilio ec. chiamato patrone delle Colonie di Pesero. *E* 192. Non dico ec. che egli fusse un di questi Patroni della Colonia nostra. *E* 277. Come patrone ancora, e proprio Signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio Fratello di M. che fusse Patrone, come essi dicevano, e noi diremmo Avvocato, e Protettore de' XXXV Tribi.

PATRONIMICO. *Add. Che deriva dal nome del padre.* Latin. *patronymicus*. Grec. πατρωνυμικός. *Salvin. disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d'altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico, e l'altro prevaleva, se ne formavano le intere case, e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati, ec. sono in sustanza patronimici.

(L) PATRONIMICO. *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Quasi a guisa di patronimico, come i Latini gramatici gli soglion dire, lo si formasse il Poeta.

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Latin. *epacta*. Grec. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici dì nasce un conto, ch'è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la qual serve per pareggiare l'anno solare col lunare.* Lat. *æquare, exæquare*. Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattaria.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare*. Lat. *pactum*, *pactio*. Grec. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto*, *Pattovire*, *Convenire*. Lat. *pacisci*, *convenire*. Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39 *tit.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E* 8. 86. 2 E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. *Petr. uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto*, *Accordato per patto*. Lat. *pactus*. Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3 I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salva le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54 Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui*, *che patteggia*. Lat. *pactor*. Grec. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa*, *o di pianella*. *Morg.* 18. 13. Chi si cave pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare*, *Accordo*, *Condizione*. Lat. *pactum*, *pactio*. Grec. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19 1. Servar si vogliono i patti e Dioneo. *E nov* 61. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov* 79 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3 40. Veggendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col suo atto. *Com. Inf.* 20. S' accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. A dì 17. di Luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

(L) PATTO TACITO. *Pass.* 335. Patto tacito è, quando s' adopera quella cotale arte con certe osservanzie di tempo, di modi, di figure ec. sotto i quali, o per patto, o per convegna di coloro, e' quali in prima l' arte fu rivelata ec. *E* 367. Tengono addosso ec. brievi, o altre scritture con certi nomi ec. sotto i quali si contengono certi patti occulti e taciti co' demonj.

§. I. *Patto chiaro*, *amico caro*, *si dice per avvertire*, *che il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia*.

§. II. *Patto chiaro*, *amicizia lunga*; *simile al precedente*.

§. III *Patti vecchi*, *e modi nuovi*, *si dice quando si vuol significare*, *Le cose restar ne' medesimi termini*.

§. IV. *Quel*, *ch' è di patto*, *non è d' inganno*; *e vuol dire*, *che Non si dee rammaricarsi del convenuto*.

§. V. *I patti rompon le leggi*; *e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita*.

§. VI *Stare a patti di checchessia*, *vale Eleggere quella tal cosa*, *Contentarsene*, *Sottoporvisi*. Lat. *acquiescere*, *malle*. *Salvin. disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

(*) *Lasc. Parent.* 1. 1. Io starei e' patti, che mi fosse tagliata la testa.

§. VII. *Di bel patto*, *Di piano patto*, *e simili*, *posti avverbialm. vagliono D' accordo*, *Sicuramente*. *Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va' dimandane la Fiorelle, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Meglio allettargli e esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

(*) *Cadere in patto*: *Venire ad accordo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Alla fine caddono in patto di fiorini quindici.

(*) *Essere in patto*. *vale Pattuire*, *Restare in accordo*. *Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ci darete, se io ce lo ritruovo? furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno.

(L) *Dial. S. Greg.* 3. 2. Andò Papa Giovanni insino a certo luogo in su quel cavallo, e poi glielo rimandò a casa, com' era stato ne' patti. (*Cioè*, *com' era stato pattuito*).

§. VIII *Rompere il patto*, *vale Contravvenire alle condizioni pattuite*. *Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' ha rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. IX. *I colpi non si danno a patti*; *e vale*, *che I colpi non si danno secondo la misura destinata*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. X. *Per alcun patto*, *posto avverbialm. vale In modo alcuno*. Lat. *aliquo pacto*. Gr. ἀμηγέπη. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

PATTONA. *Torta*, *e Pane fatto di farina di castagne*, *detta altrimenti Polenta*. Lat. *polenta e castaneis*. Grec. [illegible]. *Malm.* 1 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi e pianta di pattone ec. (*qui figuratam.*)

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Patteggiare*. Lat. *pacisci*, *facere pactionem*. Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianore, egli non è atto di savio, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso*: Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere e bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

PATTOVITO, e PATTUITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *pactus*. Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. nov.* 41. 14. Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito maritaggio. *Serd. stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

(L) *Bergh. Col. Milit.* 366. Parte ne stavano Federati (che al modo nostro forse si direbbono, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati), perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati*, *che scorre per la città*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2 4. 4. E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

PATTUIRE. *v.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *v.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura*, *e Mescuglio di cose infracidate*. Latin. *quisquiliae*. Gr. περίψημα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammaricando. *Libr. Son.* 113. O muse, ec. Presto venite a gittar qua il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15 216. Fe' li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

PATULO. *V. L. Add. Aperto*, *Largo*, *Ampio*. Lat. *patulus*, *latus*. Gr. ἀναπεπταμένος, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibboso naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

(L) PAUCO. *V. L. Poco*. *Guitt. lett.* 20. 52. Matto fora tenuto uomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto oro a pauco rame.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino paveo*; *nè di questo verbo abbiamo altra*, *che questa voce*, *e vai Teme*, *Ha paura*. Lat. *pavet*. Gr. περιφοβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4 E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato*. Lat. *pavefactus*. Grec. ἐκπλαγείς. *Amet.* 50 Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi.

PAVENTARE. *Temere*, *Aver paura*. Lat. *pavere*, *timere*, *pavitare*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 4 7. E fai, perchè il peccar più si pavente. *E canz.* 18 1. E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son.* 90 Qui non securo, e vovvi dir, perch' io Non come soglio, il folgorar paventò.

PAVENTATO. *Add. da Paventare*: *Paventoso*. Lat. *pavidus*. Gr. περίφοβος. *Fr. Iac. T.* 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

PAVENTEVOLE. *Add. Paventoso*. Lat. *pavidus*, *timidus*. Grec. περιδεής, φοβερικός. *Bemb. Asol.* 1 68. Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno della vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore*. Latin. *pavor*, *timor*. Gr. δέος, θάμβος. *Amm. ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando l' dissi: maestro, se non celi Te, e me testamente, io ho pavento di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tutto languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan senza paven-

to, Accorto, saggio, e pro Piar da Parnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavaato sono di multi, e altri mali same, a radica

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. δειλῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infin a Roma n'odirai lo scoppio. *Rim. ant. M Cin.* 49. E quai si strigne paventosamente, Che ben conosce quant'è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 8. Che pavantosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. pieno di Pavento, Pauroso.* Latin. *pavidus, timidus.* Gr. τρέμων, δειλός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, pavantoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgare il viso al lito Perso in atto paventosa.

§. *Paventosa, Che metta pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* Lat. *terrens.* Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al pavantoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armato di Pavese.* Lat. *scutatus.* Gr. ἀσπιστής. *Vegez.* O sia cavaliera, o pedona, e balestriere, o pavesaro (*il Lat. ha: scutatum armaturæ*). *G. V.* 21. 3. Il comuna di Firenze vi mandò in servigio del Papa 500. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle soprassegne del comune di Firenze.

PAVESE. *Arme difensiva, che s'imbraccia, come scudo, targa, e rotella.* Lat. *parma, scutum.* Gr. πέλτη, ἀσπίς. *Bocc. nov.* 81. 14. E mossi i pavesi, e le lance, gridò *G. V.* 12. 20. 5. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarselo a casa.

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* Lat. *pavidus.* Gr. τρέμων. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che na sogni, o da cadata, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lungha dimora, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l di se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. med. rim.* 46. Perchè nel patto il cor pavido stassi?

PAVIMENTO. *Solaio.* Lat. *pavimentum.* Gr. ἔδαφος. *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo si duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un'altezza di 100 o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra uo pavimento di pietra.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 15. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore. Paganazzo.* Lat. *color violaceus.* Gr. χρῶμα ἰανθινόν. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ne il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d'uccello.* Lat. *vanellus.* *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone.* *Lib. cur. malatt.* Conforme si èe la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* Lat. *pullus pavoninus.*

PAVONE. *Lo stesso, che Paone.* Lat. *pavo.* Gr. ταώς. *Bocc. vit. Dant.* 253. E nel silavarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sua han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an.* 16. E' interviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch'avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temava, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* Lat. *sese circumspicere, circumspectare.* Gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temava, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per simili.* *Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all'altre lei vid'io vanire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sottintesa*).

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi.* *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E' si si pavoneggia, e pensa, ch'egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. signific. per similit. Far bello.* *Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi voeli crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L'ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso, che Paonessa.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταώς.

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d'animo per espettazione di male.* Lat. *metus, timor, pavor.* Grec. φόβος, δέος, δεῖμα. *Varch. Lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d'alcun male, che ne soprasta, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ad immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov.* 26. Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura, ch'è una dalle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Santo di troppo ardir nascer paura. *E son.* 154. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d'Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Cirif. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paura. *Poliz. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

(V) *Per Fatto pauroso.* *Vit. S. Gir.* 78. Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura.

(V) *Aver paura colla part. NON, dopo: senza forza di negare: come l'ha Temere.* *Vit. S. M. Madd.* 114. Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva. Lat. *timetis ne ec.:* perocchè la paura era che si spegnesse.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da avere paura, Che mette paura.* Lat. *terrificus.* Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accalarra.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Grec. δειλῶς. *Bocc. nov.* 56. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente.* Lat. *pavidissime.* Grec. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicina, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso.* Lat. *pavidissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicina, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme.* Lat. *timidus, meticulosus, pavidus.* Gr. τρέμων, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 9. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Albert. cap.* 51. Non perciò del esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono.

(I.) *Colla Part. A.* *Moral. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da se vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, e di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. ἔκπληκτος, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nella mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec. facendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invitti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza pau

vosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammioo, onde dobbiamo gire, È tanto grave, pauroso, e oscuro, Quaoto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 55. E porta in campo giallo uo drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 157. Essendo scoperto in tutto il detto corpo, ed essendo nero pauroso con l'ossa scoperte.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch'avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per dissinir di Piacciauteo la canzoa.

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύσασθαι. *Dant. Par* 32 Lo rege, per coi questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, pazieote, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra amaoità voi ua porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io uoo dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

[V] *Cal Genit. Vit. SS. Pod.* 2. 248. *nel titolo del C.* 30. Come fu pazieote d'uno, che gli negava quello, che gli avea a dare (*cioè* Come tollerò coo pazienza uno ec.)

§. *Paziente, è anche termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l'azione. Dant. Conv.* 92. L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo oel secoodo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Si, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

(L) *Vit. S. Franc.* 214. Egli lo libererebbe di quella tentazione, ovvero lo farebbe forte a portarla pazieote (*cioè, pazientemente*) e sanza tanta molestia.

(*) *Fior. S. Franc.* 2. Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente; come sordo e muto ec.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter, æquo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazieotemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10 Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemeote il sosteneva. *S Grisost.* Lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49 Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbone pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτληρμονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo aoimo starà in pace. *Serd. stor.* 2. 84. Sooo anche pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA, *e* PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat *patientia.* Grec. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'omelia dice. la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogoi cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali. *E nov.* 100 14. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e coo cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz* 45. 1. Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone. La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E pazienza, si dice anche a un certo Abito di religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegavo la pazienza.

PAZIENZA. *Per una sorta d'arbore, detta altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr συκόμορος. *Il Vocab. nella voce* SICOMORO.

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Grec. μανικῶς. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. uf. com* 95 Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè la una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combattoa pazzamente.

PAZZARELLO. *v.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Latin. *insanire, desipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 55. Io non aveva parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino.

PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 265. Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel, che in di'. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella? *Malm.* 7. 41. Io quaoto a lui gli par, ch' e' la nocchielli Per terminare il giuoco a' pazzerelli (*cioè. che vada un pezzo in là a divenir pazzo, e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi*).

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca [*qui posto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*].

(L) *Fav. Esop.* 190. Con atti semplici, e pazzereschi, conformando le parole agli atti, disse.

PAZZERIA. *Astratto di Pazzo; Matteria.* Lat. *insania.* Grec. ἀφροσύνη. *Libr. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so, ch' e' si sollucchera, E per balzare in pazzeria par bucchera [*qui sembra usata in senso equivoco*].

PAZZERICCIO. *Add Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, Io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo. Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως, ἀνοήτως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Latin. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell'operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto, che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm. vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr ἀφρόνως. *Lor. Med. canz.* 14. 6 Vao cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZIA. *Mancamento di discorso, e di Senno; Contrario di Saviezza. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Lat. *stultitia, insania.* Grec. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μανία. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 28. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 1. 28 2. Vorrei vedervi savj tutti quanti, E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add Pazzereccio.*

PAZZISSIMAMENTE. *Superl. di Paz-*

zamente. Lat. *stultissime*. Gr. *μωρότατα*. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere, che Dio è quello, da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare, se non che pazzissimamente.

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo*. Lat. *stultissimus*, *insanissimus*. Gr. *μωρότατος*, *ἀνοητότατος*. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dimin. di Pazzia*. *Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria.

PAZZO. *Oppresso da pazzia*. Latin. *insanus*, *mente captus*. Grec. *μανικός*, *ἄφρων*. *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò, ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Isciocco*. Lat. *stultus*, *insipiens*. Gr. *ἀνόητος*, *ἄφρων*. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere, se si fosser pazzi, che essi il facessero.

§. II. *Per Bestiale*, *Furibondo*. Lat. *ferus*, *efferatus*. Gr. *θηριώδης*, *μαινώδης*. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

(*) *Pazzo*, *e mezzo*: *Cioè Stoltissimo*. *Ambr. Furt.* 4. 14. Se egli è pazzo, troverà un pazzo e mezzo.

§. III. *Per Istrano*, *Stravagante*. Lat. *novus*, *inusitatus*. Gr. *ἀήθης*. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, ch'ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 94. Parseli un pazzo scherzo, uno strano atto.

(*) *In forza di Pazzia*. *Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio.

§. IV. *Più pazzo, che un can da rete*; *proverb. che si usa, quando si vuol dire, che Uno non abbia punta di fermezza, nè di stabilità*.

§. V. *Pazzo da catena*, *vale Pazzo assai*, *e che per soverchio di pazzia merita d'essere incatenato*. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

§. VI. *Pazzo a bandiera*, *si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo*, *quasi parli lo bandiera de' matti*.

§. VII. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo*; *proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione*; *e si dice anche per esprimere La volubilità, ed incostanza degli uomini*. Lat. *sapientis est mutare consilium*.

§. VIII. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai*, *si dice per mostrare, che È molto difficile il mutare i costumi stravaganti*. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fe' pur se tu sai; Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. IX. *La prima parte del pazzo, è tenersi savio*; *dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia*.

§. X. *Basta un pazzo per casa*, *vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza*. *Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. XI. *Un pazzo ne fa cento*; *e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo*, *o seguitare il reo esempio d'alcuno*.

§. XII. *Essere*, *o Andar pazzo di checchessia*, *vale Esser desideroso*, *o vaghissimo di quella cosa*, *Ricercarla con ansietà*. *Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suni esser pur pazza del cantare.

§. XIII. *Fa' a modo d'un pazzo*, *e Se vuoi fare a modo d'un pazzo*; *maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio*. Lat. *aliquem audire*. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s' a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

P E

PEANA. *V. G. Inno in onor d'Apolline*, *o Apolline stesso*. Lat. *paean*. Gr. *παιάν*. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre persone in divina natura. *But. ivi*: Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi.

PECCA. *Vizio*, *Mancamento*, *Difetto*. Lat. *vitium*. Gr. *κακία*. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l pentir vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n'assaggiate, Ch'è segno pur, ch'egli ha in se qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d'aver questa pecca, e questo difetto con voi.

(L) *Bemb. Pros.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in se peccato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini.

PECCANTE. *Che pecca*, *Difettoso*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti.

(L) *Vit. S. G. Gualb.* 313. Acciocchè gl'innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano.

PECCARE. *Commetter peccato*, *Errare*. Latin. *peccare*, *delinquere*, *errare*. Gr. *ἁμαρτάνειν*, *πλημμελεῖν*, *παρανομεῖν*. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disobbidire a' suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pene. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui convien, che vada L'anima, che peccò sol una volta. *Cron. Morell.* 226. Ma come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui (*cioè: peccò carnalmente*). *Vest. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l'uno all'altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 65. D'un peccato medesimo più pecca il fedele, che l'infedele. *E Frutt. ling.* 255. Se pecca in te, cioè te sapendo, il fratello tuo, va', e correggilo fra te, e se in segreto.

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato*. *Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

PECCATO. Lat. *peccatum*, *delictum*. Grec. *ἁμαρτία*, *ἁμάρτημα*. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, e non si può spegnere, se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglie santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cose. S. Bern.* Il conoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L'agnel di Dio, che le peccata leve. *Bot.* Malfette, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allore, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nuocciono all'uomo, eziandio s'elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

(L) *Vit. S. M. Madd. G.* 3. E a lei perdonòe tutti li suoi peccata. *Gr. S. Gir.* 25. Se tu non piangi le tue peccate, altri non piangerà per te. *E* 29. Sono levati delle loro peccate per confessione.

(L) *Per Fomite*, *Tentazione*. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. In questo opposi ogni mia virtù, di non volere nè a te, nè a me, di quello e che natural peccato mi tirava ec. vergogna fare. *Segn. Sett.* 19. 3. Che è la ragione, per cui talvolta (*l'appetito scorretto*) è detto ancora peccato. *Vit. S. Eufros.* 401. Grande battaglia loro diè la notte il peccato della carne (*la tentazione*, *il fomite*). *Gr. S. Gir.* 23. Se voi perdonate agli uomini lo niquio peccato che hanno di voi (*commesso contro di voi*) lo vostro Padre ec. E se voi non perdonate agli uomini lo peccato che hanno di voi (*per cagion vostra*, *come pare*) ec. *Ivi medesimo*, *poco appresso*.

(L) *Per Compassione*, *Pietà*: *al modo nostro*. *Fav. Esop.* 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravose noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla.

(L) *Simile*. *Gr. S. Gir.* 63. Quando viene lo loro prossimo in malizia (*malattia*) e infermità, e in dispregio, sì ne pare loro grande peccato. *Un altro Testo legge*: Sì ne pare loro grande peccato. *Un altro*: Sì ne prende loro peccato. *Un altro*. Sì hanno di loro gran pietade. *In Verona dicesi*: *Far peccato*; *per Far compassione*. *Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato a vedere (*una pietà*) quante voci ec. si perdono. *Borgh. Fast.* 461. *V.* PRENDER PECCATO.

§. I. *Per Difetto*, *Mancamento*. Lat. *vitium*, *menda*. Gr. *κακία*, *πλημμέλημα*. *Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. II. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentim. proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, e Disordine in fare alcuna cosa.* *Bocc. nov.* 80 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n'avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto ad agio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parría peccato. *Bern. Orl.* 1. 9 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Che saría Gran follia, E bruttissimo peccato Bevere il Cermignan, quand' è innacquato.

§. III. *Peccato vecchio penitenzia nuova; proverb. che si dice del Portar la pena del peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§ IV. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. V *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto.* *Fir. Trin.* 2. 2 Eh Purella, tu ci ha' poco peccato, ti dico, in queste cose.

PECCATORACCIO. *Peggiorat. di Peccatore.* Lat. *scelestus homo.* Gr. *κακο-πράγος.* *Segner. Crist. instr.* 3. 2 20. Chi può udire oramai questa verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec?

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. *ὁ ἁμαρτωλός.* *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna in sul lito Adriano.

(L) *Vario uso.* *Cavalc. med. cuor.* 114 Dio non aspetta noi pazientemente come le genti peccatori, e infedeli. *Vit. S. M. Madd.* 84. Per salvare me peccatore (*è la Maddalena, che parla*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 482 Presumono di prenderlo [*il Corpo di Cristo*], e di gettarlo nella sentina del corpo loro peccatore [*detto di cosa irragionevole*].

(I.) *Nota costrutto.* *Pass.* 216. Conciossiacosachè tutti igualmente ec. sieno peccatori del peccato originale della corrotta natura.

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Latin. *peccatrix.* Grec. *ἡ ἁμαρτωλός.* *Dant. Inf.* 14 Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49 6. Ma pura in te l'anima mia si fida Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133 Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s'intende. *E appresso*: Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

(I.) *Detto di cosa irragionevole.* *Cavalc. Specch. cr.* 17 Presa carne umana dalla Vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe d'Adamo.

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato.* *Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande.* *Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E annot.* 46. Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *Animaletto volatile, che fa il mele.* Lat. *apis.* Grec. *μέλισσα, μέλιττα.* *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s'ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser danneggiato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3 3. Affumicar le pecchie, o purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1 5 E seguirò nel cuore La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitolo nella code. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, che un cul di pecchia, Che la t'ha sempre tolto a rimorchiare.

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai.* *Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quei, ch' ei pecchia.

PECCIA. *Pancia.* Lat. *venter.* Grec. *γαστήρ.* *Morg.* 16. 100. Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch.* 1 26 Il vin cercone Mi fa portare e gangheri la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo, Della peccia fa grembiule.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia.* *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

PECCIOLO. *Spezie di fico.* *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli.

PECE. *Ragia di pino, tratta o dall' albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura diventa nera, e tenace.* Lat. *pix.* Gr. *πίσσα.* *Dant. Inf.* 21. Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Spezie di pece di miglior qualità.* Latin. *pix optima.* *Pataff.* 9 Tartufi Bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31 Tal mesture, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà ottissima a stuccar vetri.

§ II. *Esser macchiati d'una pece, o d'una stessa pece, modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti.* *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s'imbratta, e si sozza; simile a quello, Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur.* *Alberc. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio vestirassi della sua superbia.

(*) *Mettere in pece. Dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre, che debbono cesellare.* *Benv. Cell. Oref.* 50 E quelli [*campi*] vedendo netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto.

PECORA. *Animal noto.* Latin *ovis.* Grec. *οἶς, πρόβατον.* *Bocc. introd.* 25. Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 55. 2 Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33 Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4 Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e regghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

(*) *Pare usato in plurale.* *Sall. Giug.* 74. Essere presi e tagliati come pecora (*alla Latina*).

§. I. *In proverb. Le pecore mi mordono; e si dice di Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui.* *Bellinc. son.* 174. Ma se le caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole; e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasion del poterlo perdere.* *Lasc. Sibill.* 1 3. Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' ho io saputo levare le pecore dal sole.

§ III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *vost folia cadunt arbores.* *V. Fies.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono.* *V. Flos.* 211. Lat. *lupus non curat numerum.*

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora.* *Cecch. Servig.* 4 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grasse, e grossa, Che si lascia tosare [*qui figuratam.*]

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metaf. dalla stolidità della pecora.* Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. *ἄνοια, ἀφροσύνη.* *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggina del popolo Ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore.* Lat. *opilio, pecuarius.* Gr. *ποιμήν, προβατεύς.* *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari.

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d'uscirne.* *Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§ I. *Talora, vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beveria, o Bessela.* *Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata.* *Tac. Dav. ann.* 16. 225. Alla fine uscito del peco-

recelo, eon sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'uccise (*qui il Lat. ha vecordia*).

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora, detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine*. Lat. *ovicula*. Gr. *προβάτιον*. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, e due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 253. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare piangando, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè, qual crudel lupo, m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. disc. ann.* 34. Lo acroise molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel di assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

PECORILE. *Luogo, dove ricoverano le pecore*. Latin. *ovile*. Grec. *μάνδρα*. *Libr. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo Pagano. ec. e poi sia uno pecorile, e un pastore. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora, Pecorino*. Lat. *ovilius*. Gr. *προβατικός*. *Franc. Sacch. Op. div.* 10. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella*. Lat. *ovicula*. Gr. *προβάτιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeve al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino*. Latin. *agnellus*. Gr. *ἀρνίσκος*. *Morg.* 21. 38. E abbracciolo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 195. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora*. Latin. *stercus ovinum*. Grec. *ἀφόδευμα προβάτειον*. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettegli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

(L) *Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta, o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora*. Lat. *ovilius*. Grec. *προβάτειος*. *Lab.* 294. Anzi gli si verrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quantu il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo*. Lat. *demens*. Grec. *ἄνους*. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.

PECORONE. *Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora*. Lat. *stolidus, fatuus*. Gr. *ἀναίσθητος, ἠλίθιος*. *V. Flos* 381. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue*. *Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante*. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avavano studiato il pecorone, Vivi venir in ver settentrione.

PECUGLIO. *V.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale*. Lat. *peculiaris*. Gr. *ἴδιος*. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, e speziale, o particolare proprietà, come hanno tutta l'altre lingue, la quale è quella, cha io dico, non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccini in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare*. *Libr. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

PECULIETTO. *Dimin. di Peculio*. Lat. *peculiolum*. Gr. *κτημάτιον, ἀργυρίδιον*. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame*. Lat. *pecus, grex*. Grec. *ἀγέλη, ποίμνη*. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quella anime, e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s'arrestano, e l'altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d'avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam.* *Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch'esser non puote, Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di s. Domenico*).

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell'Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo*. Lat. *peculium*. Gr. *τὸ ἴδιον*. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 82. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari*. Lat. *pecunia*. Gr. *ἀργύριον*. *Bocc. nov.* 14. 1. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella, se no, si t'è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullio v'improntò il pecude, cioè, qual si fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

(L) *Variamente*. *Vit. SS. Pad.* 1. 246. Vendette ogni sua possessione, e gioia, e recoe ogni cosa in pecunia. *Borgh. Mon.* 235. Confessano d'aver trovate fra' suoi mobili, ed in pecunia numerata lire MMDCLXXX.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia*. Latin. *pecuniarius*. Grec. *χρηματικός*. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali, che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n'ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura, che la pecuniale. *Galil. lett.* 34. L'angelo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia*. *Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta ponendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add. Pecuniale*. Lat. *pecuniarius*. Gr. *χρηματικός*. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare rotti continovi dolori il cuore.

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco*. Lat. *pecuniosus, locuples*. Gr. *πολυχρήματος, πλούσιος*. *G. V.* 9. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero ec.

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo*. Latin. *vectigal, pedagium*. Gr. *τέλος*. *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandono alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio*. Latin. *publicanus, pedagiator*. Gr. *τελώνης*. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse. *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale*. *Dav. Colt* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all' usanza ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuo', ch' e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo*. *Lasc. Spir.* 5. 8. Odi la mia pedagoghessa a riprendermi.

PEDAGOGICO. *Add. di Pedagogo, Attenente a pedagogo*. Lat. *pædagogicus*. Gr. παιδαγωγικός. *Pros. Flor.* 6. 29. Così lo significavano l' abito, e la fisonomia pedagogica.

PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Vit. Mass.* Conobbe manifestamente, che la virginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo poteva apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Grisost.* Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch' è allevato, e pervenuto a età legittime. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mappa di babbuassi.

§. *Per similit. vale Guida*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Dant. Purg.* 12. Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A. Podagra*. Latin. *podagra*. Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 52. 9. A me venga la pedagra. *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima, ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli ai conci, che amendue son guasti, a ci conviene confessare, ch' ell' è gotta pedagra (*qui in forza d' add.*)

PEDALE. *Il fusto dell' albero*. Lat. *caudex*. Grec. στέλεχος. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinello sampollo di pero d' uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso*. Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'.

§ *Per Manico*. *Cant. Carn.* 455. Hanno questi (*coreggiati*) il pedale, O manico, che dirvelo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

PEDANO. *V. A. Pedale*. Lat. *caudex*. Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e lévane la prima buccia.

PEDANTE. *Pedagogo*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce Greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

PEDANTERIA. *Composizione, o Affettazione pedantesca*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male, Oibò, oibò. Pedanteria, pedanteria.

PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante*. Latin. *pædagogice*. Grec. παιδαγωγικῶς. *Lasc. rim.* Dopo segui il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante*. Lat. *pædagogicus*. *Gal. dial. mot. loc.* 25. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Flor.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

PEDANTUSCOLO. *Pedantuzzo*. *Allog.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantuscolo afaticcio, come sono io.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante*. *Lasc. rim.* 3. 320. Non ti bastava, pedantuzzo stracco, Delle muse, e di Febo marmolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell.* 445. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

PEDATA. *L' orma, che fa il piè*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. Mettimi alla tua pedata Per così alla scapestrata. *But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro*. Latin. *vestigiis alicujus insistere*. Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio (*qui per metaf.*) *Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare*. Lat. *imitari*. Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

PEDATA. *Per Colpo dato col piede*. Lat. *pedis ictus*. *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbracelato, e grasso.

[*] *Esempio del 300. Franc. Sacch. Nov.* 110 Ebbe male sopra male non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate e percosse de' porci.

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi*. Latin. *pedes*. Gr. πεζός. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. stor.* 11. 545. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§ *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 346. Di tanto m' è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m' è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

PEDICELLO. *Piccolo verme, Pellicello*. *Red. Esper. Ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo, che negl' intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto, che il pizzicore, e 'l rodimento, ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene, che struggono mordendo, e consumano.

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, o de' piedi*. Latin. *pernio*. Grec. χίμετλον. *Gal. e Suid. Pataff.* 8. Me' sono i pedignoni talor, che frella. *Burch.* 1. 23. Perchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite calzuol Delle galte, perch' hanno i pedignoni.

PEDINA. *Pedona*. *Franc. Sacch. nov.* 165 Carmignano, vatti quella pedina? (*qui figuratam. e in sentim. osceno*).

§. I. *Red. annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede; o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirli, o Torli alcuna cosa, che era vicino a conseguire*. Latin. *rem alicui præripere*. *Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimen læsæ Del far a Celidora sua cugina, Per cancarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede. Piccolo piede*. *Malm.* 11. 21. E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa, e sventra (*qui per ironia*).

PEDONA. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri*. *Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 3. 67. Ch' al primo sol ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, o per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Te se' tra nuovi gheppi la pedona.

PEDONAGGIO. *Pedonaglia*. *Stor. Eur.* 5. 105. Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassono e' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d' arme a piede*. Lat. *peditatus*. Gr. πεζευμα. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n' andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona*. *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

PEDONE. *Soldato a piedi*. Lat. *pedes*. Gr. πεζός. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola agiata a combattere di

più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle di Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi, che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnuvata dell' anno, a soldi 10. il dì per fante. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrer pedoni. *Bern. Orl.* 2. 23 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone.

§. I. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

§. II. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terre uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

PEDOTO, PEDOTTO, e PEDOTTA. *Guida, ma è proprio di mare.* Lat. *prorita.* Gr. πρωρεύτης. *Filoc* 7. 563. Passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortune, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Masciatto Franzesi, il quale usciio di Francia era venuto per suo pedotto ec. fece armare sue gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri.

(L) *All' ultimo esempio della V. Pedoto .;va letto AN, cioè, ancora, anche.*

PEDOVARE. *Sembra lo stesso, che Scorrere a piede; e che sia detto in quella maniera, che si usa anche la voce* CAVALCARE *nel signific. del §. II. Pataff.* 6. E vanno a saccomano pedovando.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll' aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s' egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27 56. E Roncisvale pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534 Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 264. Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fe peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule. Cron. Front. Viagg. Sin* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Allег.* 181. Se ne venne a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Velandron in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio (*qui figuratam.*)

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* Latin. *pegaseus.* Gr. πηγάσειος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec. Illustrami di te (*cioè: o musa*) *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

PEGASEO, e PEGASO. *Nome di cavallo noto nelle poesie.* Lat. *pegasus.* Grec. πήγασος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.

PEGGIO. *Nome comparativo, vale più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust. e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Latin *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. canz.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg.* 10 Pensa la succession, pensa, ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non può ire. *Bocc. nov* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec. vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, che ne sarebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 100. Nè spero i dolci di tornar indietro, Ma pur di male in peggio quel, ch' avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Che al peggio de' peggi io potrò metterla in casa vostra.

§. III. *Fare alla peggio, alle peggiori, e simili, vale Fare il peggio, che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Ch' ella peggio, e ch' ella ben gli veda.

§. IV. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Latin. *eodem in ludo docti. v. Flos* 308.

(V) PIU' PEGGIO. *Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l' uomo più che bestia, e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia.

[*] PEGGIO CHE PEGGIO. *Cosa pessima. Franc. Sacch. nov.* 153. Ancora ci ha peggio che peggio; che chi fa uno spresso e perfido tradimento, è fatto cavaliere.

(V) *Avere il peggio. Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 211. E se combattessono, n' arebbono il peggio.

(V) *Dicesi anche Avere il peggiore, nel medesimo senso. Pecor. g.* 19. *n.* 2. Ma il peggiore ebbero que' di Palermo. (*furono sconfitti.*)

PEGGIO. *Avverb. Comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che.* Latin. *pejus.* Grec. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse, via peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che, tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

[L] *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi *prima che gli altri*, come *più che gli altri*, e *peggio che gli altri*, e *maggiormente che gli altri*.

(L) *Nota uso. Dial. S. Greg.* 3. 18. Le qual cose veggendo quegli Goti crudelissimi, e ciechi, peggiorando di quello, che doveveno migliorare. ec *Passav* 243 Peggiorano della medicina, per la quale dovrebbono migliorare.

(V) *Vit SS. Pad* 2. 137. Aggiugneva al fascio, e volendolo levare per portarlo, via peggio poteva.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO *Il peggiorare. G. V.* 9. 225 2. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani *Libr. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.

PEGGIORARE, e PIGGIORARE *Ridurre di cattivo stato in peggiore.* Lat. *mutare in pejorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc nov* 29 4. Nè s' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l' avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. *E nov.* 84 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 57. E da se nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, e perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

§. I. *In signific. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore.* Latin. *in pejus ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nell' infermità.* Latin. *ingravescere.* G. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l' ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

(L) *Per Meno, Più difficilmente. Vit. SS. Pad.* 1. 162. Ben sai, che peggio porterà l' asino quel peso, che 'l cammello.

§. II. *In proverb. Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d' Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.* 9. Mal cresce chi non peggiore direli.

PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa. Salvin. disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio*, dal *chiavare*, cioè *serrare*, peggiorativamente.

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo

PEGGIORATO, e PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* Lat *deterior factus.* Greco εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com Par.* 13. Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 91. 2. Così si partì il Re Roberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la sua condizione ec.

mandò in Puglia il Doge Guernieri con 400 cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d'assai gente.

(*) PEGGIORE. *Sust. Franc. Sacch. nov.* 18. Ed egli, come avviene, forse venendo al peggiore del giuoco [*avendo mala ventura*], levasi furioso, e dando a questo fanciullo, disse ec.

PEGGIORE, e PIGGIORE. *Peggio, nome.* Lat. *pejor.* Grec. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su'opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il peggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§ *Coll' articolo in forza di sust. vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *pejus.* Grec. χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per nacire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

PEGNO. *Quel, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* Latin. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu toglievi lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

(L) *Nota uso. Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Nè denari, nè pegno trovandosi [*cioè, Non avendo presso di se nè danari, nè cosa da poter dare in pegno*].

§. I. *Pegno, figuratam. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. II. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 50. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.

§. III. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili, vale Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno per soverchia malizia, che in lui s' apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 42. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. IV. *E' non farebbe un piacer col pegno, si dice d' Uno, che non sia punto serviziale. Malm.* I. 33. Perciò richiesto a i convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno ec.

§. V. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. Cron Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea; missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento, che egli era morto, e come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Atiena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente ec. La femmina disse, che si 'l farebbe, onde di ciò si mise gran pegno.

§. VI. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 15. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m'assicura? Cl. t' obbligo, E ti dò in pegno la mia fede.

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della corte.* Lat. *pignus capere. V. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, o non obbedissero a' suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi in man de' birri. A. come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

PEGOLA. *Pece.* Latin. *pix.* Grec. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal non per fuoco, ma per divin' arte Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificj de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

(L) PEIO. *Peggio. Fr. Iac. T.* I. 3. 4. Ma certo più hai in peio, Ch' hai mai senza remejo.

PEL. *V.* PER §. XX.

PELACANE. *Quegli, che concia le pelli.* Latin *pellium concinnator.* Grec. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furon già costì tre sette, la prima si chiamarono pelacani (*qui è soprannome*). *Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando e' maniscalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, e PARACUCCHINO. *V. A. e d' oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρῦ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

PELAGO. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

(V) *Pelago. per Tonfano di fiume. V. Fir. Asin.* 141.

§. I. *Per metaf. Bocc. proem.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare, pelagus, pontus.* Grec. θάλαττα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò (*così nel T. Davanz.*)

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo Imbroglio.* Lat. *tricae, ambages. Lasc. Sibil.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* I. 1. Sarò, se uno dei tuffo fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, che non è nuoto da vostre braccia.

(L) *Franc. Barb.* 116. I. A pelago laudato Mal pescar' o trovato. *Proverbio, che dice l' Uboldini, usato anche dal Savio Romano nel suo Serventese:* A pelago lodato non pescare. *Ed è proverbio antichissimo, e vuol dire; che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate.*

PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Scorticatore nel signific. del §.* Latin. *fur, suppilator, praedo.* Grec. φώρ, λωποδύτης. *Buon. Fier.* I. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Colosso de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva.

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas. Libr. Mott.* Fecion compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d' un pelame, figuratam. vale Esser d' una medesima natura, qualità, e maniera; che anche si dice Esser d' una buccia, o d' un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d' un pelame.

PELAPIEDI. *Si dice in modo basso di Persona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. πονηρὸς ἀνήρ. *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

PELAPOLLI. *Quegli, che pela i polli: e si suol dire in disprezzo, e in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. introd.* 23. Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli.

PELARE. *Sbarbare, o Svellere i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Grec. ἀποτίλλειν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec. e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili.* Latin. *pennas detrahere.* Grec.

δασύ ποιῶ. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciascuno piglie loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre, che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall' aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com un di noi farla polli, e pernici [*qui per metaf.*] *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scaeti, che esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere*. *Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono, se non a pelare. *Cron. Morell.* 261. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, de' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, E con le man pelarli.

§. III. *Per similit. In signific. neutr. pass. si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi.* *Dav. Colt.* 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

§. IV. *Pelar l' orso, si dice figuratam. e in modo basso, di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardia.* *Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, ch' hanno a pelar l' orso.

PELATINA. *Alopecia*. Lat. *alopecia*. Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Frans. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

PELATO. *Add. da Pelare.* Lat. *pilatus, glaber*. Gr. ἀποτετιλμένος. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina più che gli altri alberi si trova sempre pelata [*qui per simil.*] *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' ere sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in mude. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che, quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

PELATOIO. *Luogo, dove si pela, e Strumento da pelare.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto que al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

PELETTO. *Dim. di Pelo. Peluzzo.* *Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi, che mi levasse certi peletti della barba.

(*) PELLA. *Pelle.* *Fr. Giord.* 288. Il Demonio non ti può avvelenare, se non ti rompe prima la pella.

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle.* *Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti.

PELLAME. *Quantità di pelli.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticatere Di lebbrosi pellami, e di carogne.

PELLE. *Spoglia dell' animale, Invoglia delle membra.* Latin. *pellis*. Grec. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *But. ivi.* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

(*) *Pelle prima dell' oro, o simile; è il primo velo della superfizie.* *Benv. Cell. Oref.* 42. Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell' oro ec. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure, e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *E* 89. Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *E* 83. Si raderà la piastra d' argento tanto, quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta.

(*) *Simile* *Benv. Cell. Oref.* 83. Si raderà la piastra d' argento [*gettata, e cavata dalla forma*] tanto quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta.

(*) *Di qua sembra venuto il* Dar la prima, o la seconda pelle, *che è l' intonaco dello smalto che fanno gli orefici all' oro, o argento ec. Vedi* Dar la prima pelle ec.

(*) *Pelle, dagli Orefici si dice quella ammaccatura, o segno che lascia nell' argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli ec.* *Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec. essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite non appajono ec.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza.* *Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizj.

§. II. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverb. e vale, che Chi si mette a 'mprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

§. III. *Non poter capire, o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza.* *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 13. Le consolazioni, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 68. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognun c' è pel cuoio, e per la pelle, o per l' ossa, e per la pelle; proverb. e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunj.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. V. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

§. VI. *Esser ossa, e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* Lat. *ossa, ac pellem esse.* *Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e osse. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. VII. *Lasciar la pelle, vale Morire.* Lat. *mori, mortem obire*. Grec. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare, o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte.* *Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha luogo il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la pelle.

§. IX. *Scherzare, o simili sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare con danno, o pericolo altrui.* *Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. X. *In modo proverb. a chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

§. XI. *Pelle pelle, posto avverbial. vale Poco addentro, e in superficie.* *Dep. Decam.* 32. Diciamo Pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non a dentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali, che basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastice, Che pelle pelle l' alfabeto e mente.

(*) *Dicesi anche Tra pelle e pelle.* *Franc. Sacch. nov.* 213. E Giannino nel fine sferra l' asta, la quale in vero tra pelle e pelle era entrata.

§. XII. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm. lo stesso, che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi.* *Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare.* Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pavoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando.* Latin. *peregrinator*. Grec. ἀπόδημος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.* 2. 163. Or che avevate a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi*. Lat. *peregrinari*. G. ἀποδημεῖν. *Vit. Cr.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 91. L' isola, per addietro fontana d' ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

(V) **PELLEGRINARE**: *coll' Ausiliar. Avere*. *Vit. S. Gir.* 38. tenno e ore ho pellegrinato: oggimai ritorno alla mie patria.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Grec. ἀποδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui trilato, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino*. *Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

PELLEGRINITÀ. *Astratto di Pellegrino, Stranianza*. Lat. *peregrinitas*. Gr. τὸ ξενικόν. *Salvin. disc.* 1. 241. I Greci medesimi schiavi per altro d' ogni pellegrinità, ee furono sforzati ad ammettergli. *E* 2. 503. L' usar voci talora d' altri dialetti, o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributte dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità, che fa il mirabile, ec.?

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s' intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamasi palmieri, in quanto vanno oltremare là, onde molte volte recano la palma; chiamasi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamasi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Fir. disc. an.* 63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Latin. *exoticus, peregrinus*. Grec. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da pensier presa, Alle sue vision quasi è divina (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto*. Lat. *venustus, novus*. Gr. ξένος. *a Floe* 38. *Petr. son.* 178. Leggiadria singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio [*de' falconi*] son quelli, che l' uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri e audire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi e non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessendria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d' un falcon pellegrino.

PELLICANO. Latin *pelicanus*. Grec. πελεκάν. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll' ali per mezzo il volto, ov' egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l' una, che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell' Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n' esce lo sangue, e spargelo sopre loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. *Per similit.* *Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi*: Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò [*Cristo*] l' uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

(Z) **PELLICANO**. *Sorta di vaso di vetro*. *Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo [*vetro*] si fanno tante sorti di vasi, e istromenti, come bozze, capelli, recipienti, pellicani, leuti ec.

PELLICCERIA. *Luogo dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai*.

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi in pellicceria, che anche si direbbe: Va', ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti*. *Malm.* 4. 57. Addio, Cupido, dove tu ti sie, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male*.

PELLICCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili*. Lat. *melote*. Gr. μηλωτή. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli [*delle pecore*] co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un pel contrario Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

§. *Figuratam.* *Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine [*i cani*] E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIAIO, *e* **PILLICCIAIO**. *Maestro di far le pellicce*. Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματοπώλης. *G. V.* 7. 13. 4. Le 'nsegne delle sette arti maggiori furono queste ec. I pillicciai il campo azzurro a vai, e lo 'ntro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere*. Lat. *pellio*. Gr. δερματοπώλης. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti malti calzolaiuoli, e Pellicciaiuoli, e vorranasi fare spositori della scrittura.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato*. Lat. *pelliceus*. Grec. δερμάτινος. *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, o pellicce*. Lat. *pellionarius, pellio*. Gr. δερματοπώλης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch' era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n' andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestogli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCIONE, e **PILLICCIONE**. *Pelliccia grande, e di lunga pelo*. Lat. *vestis pellicea, rheno*. Grec. διφθέρα. *Vit. Plut. P.* 5. 23. Stavano da una parte li vecchi colli pellicciooi. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l' uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pelliccion nero a rovescio in quello s' acconciò in guise, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo*. *Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad une, che ec. s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fusse una bella roba. *Lasc. Pin.* 4. 2. Dipoi scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle*. Lat. *pellicula*. *Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 85. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce su la punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore*. Lat. *acarus*. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' gusoti.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile*. Latin. *pellicula*. Grec. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall' una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall' altra parte, levatane la

pellicine, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. [*qui per simili*] *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per lo quale si possono agevolmente pigliare.* *Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quasi orecchi d'asino, che si cuciono nelle sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, e simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa.* *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto, e chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi, avertare, sborrare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch'io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. Son.* 45. Tu vuol, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch' i' so, che n'uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario.* *Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce presovi.* *Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne le zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No' abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLICOLA, e PELLICOLA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* Gr. *δερμάτιον.* *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col presame dell'agnello ec. ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana.* *But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Alio stomaco è più nocive [*la lente*] che tutte l'altre granelle, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale ve tosto al sentimento odorabile, che sta nelle pellicole del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. *δερμάτιον.* *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammarginа esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.

PELO. *Filamento sottilissimo, che in diverse parti del corpo fuori della cute germoglia.* Lat. *pilus.* Grec. *θρίξ.* *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi li peli delle ciglie d'uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non si mutan, come mortal pelo. *E id.* Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse [*qui per metaf.*]

(*) *Peli; diconsi i cenci del calamaio.* *Franc. Sacch. nov.* 163. Avendo penato a macerare i peli del calamajo buono spazio di tempo ec.

§. I. *Pelo, per simili. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. II. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 142. Questo così accomodato pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietre forate a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria G B premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palle C, che ritirare un pelo il livello E.

§. III. *Pelo, per figuratam per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio.* *Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi, e qualochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l'assentii.

§. IV. *Pelo, diciamo anche alle Piccole crepature delle mura.* *Pr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. oraz. gen. d. lib.* 148. Queste mure ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. V. *Pelo, assolutam preso si usa pure in signific. di Piccola fessura.* *Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcune parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VI. *Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi, o simili, vale la Superficie dell'acqua.* *Viv. disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d'un braccio.

§. VII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. *ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει.* *Flos* 100. *al qual proverb. alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *V.* LUPO §. IV.

§. VIII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso.* *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. IX. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo.* *Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. X. *E' non mi morde mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi.* *Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi siete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XII. *Strignere il pelo altrui vale lo stesso, che Rivedere il pelo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t'abbia sì stretto Il pel siccome stretto Hollo a più d'un.

§. XIII. *Rilucere il pelo, si dice dell' Esser grasso, e fresco, e in buono stato.* *Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi rilucева, che e' pareva, ch' io fussi streggbiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

§. XIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. *ἀναίσθητος.* *Morg.* 25. 270. E che m'aveva per tondo di pelo A creder, che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. mandr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fame acquistar la morte vuole.

§. XV. *Esser d'un pelo, e d'una buccia, vale Essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino.* *Morg.* 18. 122. Che tutti siam d'un pelo, e d'una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d'un pelo, e d'una buccia.

§. XVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto, tolta la metaf. dal cucire insieme i pezzi del panno, nel che fare s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso.* *Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti a volerl' ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§. XVIII. *Pigliar pelo, Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari,* Grec. *ὑποπτεύειν.*

§. XIX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile; e si dice di Chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventrem per dioptram prospicere.* *Flos* 280. *Cecch. Magl.* 2. 2. Io voglio, ch' E' vegga, ch'io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera aver veduto il pel nell' uovo.

§. XX. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento.* *Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola.

(V) *Usasi anche col CHE.* *Dav. Sc. Ingh.* 111. E a un pelo, che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione. Lat. *nihil propius factum est, quam ut ec.*

§. XXI. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.* *Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto.* Pecor. g. 1. nov. 2. Che s'io avessi pelo addosso, che il pansasse, io m'ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diami prima la morte, innanzi che io volessi aver palo, cha il pansasse. Sen ben. Varch. 4 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui proprio debba.

§. XXIII *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla in re aliquem laedere.* Grec. μηδαμῶς βλάπτειν. Cron. Morell. 291. Non volava, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXIV. *A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, Per l'appunto.* Lat. *ad amussim.* Grec. παρὰ σταθμὴν. Franc. Sacch. rim 60. Dentro dal cerchio del terrestra telo Questa figura a palo Può dimostrar delle potenze trine. v. A PELO.

PELOLINO. *Dim. di Pelo. Piccolo pelo.* Fr. Giord. Pred. R. Non avave ardire di toccare loro nè ancha un pelolino per ingiuria.

PELONE. *Accresci. di Pelo.* Car. Matt. son. 5. Un altro tuffo, infinchè l'acqua scotta, Sbucciagli l'occhie: arrostugli i pelosi.

PELOSELLA. *Sorta d'erba canuta, che si annovera tralle spezie della cicoria.* Lat. *pilosella.* Tes. Pov P. S. La pelosella cotta con latte, e beuta strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso.* Ricett. Fior. 68. Il seme [*del trifoglio*] largo, e palosetto, che da una banda sporta in fuori, coma un cornetto.

PELOSO. *Add. Che ha peli.* Lat. *pilosus* Gr. τριχωτὸς. Nov. ant. 99. 15. E durando in queste maniera, era divenuto tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era paloso. Cecch. Esalt. cr. 2. 3. Le persone dabbena .... G. hanno le mani Pelose nalle palme. Ciriff. Calv. 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. E 66. Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverb quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse.* Disc. Calc. 33 Pietà certamente intempestiva, e pelosa. Salv. Granch. 1. 2. Oh cha carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. Buon. Tanc. 4. 1. E inguiartela to te la pensavi Con questa bella carità palosa. Varch. Suoc. 4 5. Guarda carità pelosa, ch'ere quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato.* Libr Pred Mettono diligenza in avere la hasca peltrata bene

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* Lat *stannum.* Gr. κασσίτερος. Dant. Inf. 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtuta. But. ivi: Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze Ciriff. Calv. 2. 44. E non avere armadura di peltro.

PELURIA. *Il Pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli.* Red. Ins 4. Craderono, dico, che alla in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito cha nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrepedi. E 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. Sagg. nat. esp. 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela (*qui per simílit.*)

PELUZZINO. *Dim di Peluzzo.* Lib. Son. 31. Te se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo.* Bocc. nov. 10. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. Pataff. 7. Lavati qual paluzzo da mascella. E 8. Ch'alla vorrà il peluzzo trarna tutto. Dott. Iac Dant. Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. Allag. 122. Non si leva un peluzzo delle cappa A un altro senza fin, sanza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. Ciriff. Calv. 2. 70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno.* Matt. Franz. rim. burl. 2. 157. O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch'una gran scossa Non passava ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *poena, supplicium.* Gr. ποινὴ. Dant. Purg. 17. Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtuta, E d'ogni operazione, che merta pene. Bocc. nov. 4. 5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire oltremodo fu dolente. Pass. 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale e coloro, che si pentono d'avere mal fatto. Bocc. Varch. 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, a ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. E 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. Bern. Orl. 1. 5. 54. Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisce le pene. E 2. 27. 8. Per far di qual provarbio in me la pruova, Cha dica: a colpa vecchia pana nuova.

(L) Bocc. g. 10 n. 8 Come fosti sì folle, che senza alcuna pena sentire [*senza essere stato posto alla tortura*], ta confessasi quello, che non facesti giammai S. Agost. C. D. 2. 9. Posto cha in poche cose ponessono la pena del capo, certo la puosono in questo.

§. I *Per Afflizione.* Lat. *angor, aegritudo animi.* Gr λύπη. Dant. Purg. 11 Egli per trar l'amico suo di pana, Che sostanae nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. Bocc. pr. 4 Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj già riceveti. E nov. 97. 7. Priegoli, cha non rifiuti di farlo, e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. Petr. canz. 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pana, a dora.

§. II. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Grec. πόνος. Dant. Purg. 19 Sicchè con pena Da lei avrei mio intanto rivolto. Bocc. nov 77 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pana, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. Cas lett 29. Egli mi possa esser defraudato, a ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

(L) Vario. Vit. SS. Pad. 2. 29. Sempre gli era pena di coltello l'essere visitato.

(V) Per Multa. Fir. Asin. 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati.

[*] *Alla pena; vale Sotto pena.* Franc. Sacch. nov. 141. Il Podestà disse, che udita la questione la dovesse terminare fra tre di alla pena di vanticinque lire.

(V) *Per Dolore, e Male.* Vit. S. Eufrag. 171. Le domandò se le alcuno membro si sentisse pena per quella grande cadota

§. III. *A pena, posto avverbialm che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, e simili, vale Con fatica, Con difficultà.* a. APPENA. Lat. *vix, aegre.* Gr. μόγις. Dant. Purg. 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. Petr. cap. 12. Un'ora sgombra Quel, che in molt'anni a pena si ragona. E son. 13. Io mi rivolgo indietro e ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. Fir. disc. an. 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. Sagg nat. esp. 10 Quella palline, che nel più intenso grado a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

§. IV. *L'ambasciadore non porta pena.* Salvin. pros. Tosc. 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. V. AMBASCIADORE §.

PENACE. *Add. Che dà pena.* Fr. Iac. T. 7. 4. 5. Fuoco d'amur penace Nutricasi di pace gloriosa. Morg. 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido, e penace. E 27. 259. E 'l fuoco par, com' io dissi, penace.

PENALE. *Add. Di pena, in signific. di Gastigo.* Lat. *poenalis.* Gr. ποινιμος. M. V. 3. 106 Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte Mor. S. Greg. Non sono soggetti ad alcuno penal timore. Com. Dant. Inf. 13. Quello [*limbo*] vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITÀ, PENALITADE, *e* PENALITATE *Pena, e l'Effetto della pena stessa.* Lat. *poena.* Gr. ποινὴ. Genes. Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli devessono peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? Fr. Giord. Pred. S. Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. Fr. Iac. T. 6. 5. 22. Pare in lascio ricchezze, E prendo povertate. Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena.* Omel. S Greg. Non viate penalmente, cha 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. S. Ag. C. D. Perchè l'anime, secondo li meriti delle sua peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena.*

(L) Segn. Mann. Ag. 28. 7. Chi in questo (*camino*) amarà Dio più di se, non sembierà per tutti i secoli amore ec. ma (*se non che*) solamente a perfezionarlo, sì che non abbia cosa più di penante, ma sia beato.

§. *Per Dannato.* Vit. SS. Pad. Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose ec.

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene*. Lat. *angi, divexari*. Grec. ὀδύνη μαι. *Rim. ant. Dacr. Malan.* 79. Doloe sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I *Per Affaticarsi*. Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Viepiù matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

(*) *Si usa col* SI. *Fr. Giord.* 170. Il demonio quando non può vincere sì si pena di vincere per tedio. *E appresso*: E però si penoe di vincere Cristo per tedio.

(*) PENARSI *Per Darsi pena, Ingegnarsi*. *Fr Giord.* 454. Ma l'uomo misero, malirolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *Dep. Dec.* 108. *Maestro Aldobr.* Et poichè natura vi mise (*nel cuore*) uno intendimento ec., si dee ciascuno penare di lui guardare. *Volgarizz. Sen.* Tutti i Signori, a' quali egli si penava di servire per essere nominato, son tornati in oblianza.

§. II. *Per Indugiare, Tardare*. Lat. *morari, cunctari*. Grec. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34 Mentre ch' io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes Br.* 2. 45. Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. *Cr.* 6. 22. 5 E nota, che le più crescinte, e maggiori piante si deono porre, che benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant' io penrò a farti profetessa. *Varch. Lez.* 576. La quiete etica quanto penrà ad essere intesa ec. tanto penrà il modo e essere buono.

(L) *Variamente*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Conciofossecosachè ec. ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentarsi penasse, ma poi dormiva saldissimo, avvisò ec. *E g* 10 *n* 8. Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori, e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse

(*) PENARE. *Coll' Ausiliare Essere, in luogo d' Avere nel Preterito*. *Franc. Sacch.* 29. Altri scientifichi uomini già sono stati, che dicendo una ambasciata ec sono cascati ec. in sì fatta maniera, che sono penati una gran pezza a ritornare in loro.

(L) *Nota costrutto*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Fe' la mattina d'una sua certa composizione stillare un' acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare (*di dover poter penare a curarlo*)

§. III. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena*. Lat. *cruciare*. Gr. ταλαιπωρεῖν. *Fr. Iac. T.* Ie sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

[L] PENATE. *Dio dell' antica Gentilità*. *Alam. Colt.* 4 90. Portando seco In paese lontan gli Dei penati.

PENATO. *Che sente pena*. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, *e* PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa*. *Libr. Astr.* Ed ivi è l' anello, e 'l pendaglio, dove s'appiccc l' astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe ristorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Foraimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato, Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quei brocchiere; quel dice: Io l'ho venduto. Che vagliono que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell' altro ec *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopraccielo*.

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Casa che pende*. *F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, e agli orecchi appiccato o catena, a nastro, o ad altro simile sostegno*. *Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, e' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, ta veste di seta d'ogni colore, e di panno e ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Cir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati

PENDENTE. *Add. Che pende*. Latin. *pendens*. Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab* 255. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella boccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben longo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, e Dependente*. Lat. *originem ducens, dependens* Grec. ὑπαρχὴν ἔχοντες. *Tes Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due

§. II. *Pendente, per Dubbioso, e Ansioso*. Lat. *animo pendens*. Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch' è avvenire.

(L) *Dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei Verbi*. *Bemb. Pros.* 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più; che è questa *Amavate ec.* *E* 3. 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *avere* si giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel Verbo, del quale s' ha a fornire il sentimento; *io aveva fatto: tu avevi detto: Giovanni aveva scritto, e simili*.

§. III. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale*. Lat *pendens*. *M V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

(*) *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto*. *Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via.

§. IV. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso*. *M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§ V. *Stare, Restare, o simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso*. Lat. *in suspensa esse*. Grec. ἐν ἐποχῇ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s' ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d'essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

PENDENTEMENTE. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente*. *Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 151. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle, che pendentemente si dicono; *Amava, Valeva, Leggeva, Sentiva* (*nel senso di* Pendente (L)).

PENDENZA. *Il pendere*. *Viv disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. *Figuratam. per Inclinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιρρέπεια. *Buon Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj. *Salvin. disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

PENDERE. *Star sospeso, o Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, e Dondolare*. Lat. *pendere*. Gr κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m' accorsi, Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di qua, e di là pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili, vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne*. *G. V.* 6. 68 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417 Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel longo, che nel corto. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

(L) *Vario*. *Borgh Orig. Fir:* 254. Livio ec. usò alcune poche volte, [c]contro

alla sua natura che suoi pendere nel lungo, brevissimamente toccare della misura ec.

§. II. *Pendere, assolutum. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale.* *Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende. *But. Purg.* 23 Li munti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§ III *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Grec. *κρέμασθαι* *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende *Libr. Am.* Tutte l'altre, che a ciò possono valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono

[*] *Coll' IN. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Io voglio che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno, come ella istette in me nella mia vita.

(*) PENDERE. *Per star sopra.* Lat. *Imminere.* *S. Agost. C. D.* 5. 23. Quando Radagaiso Re delli Gotti con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani. (*Il Lat. ha Cum cervicibus immineret*].

§. IV. *Pendere dal viso, e dalla bocca d'alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d'alcuno.* Latin. *pendere ab ore.* *Sen. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§ V. *Pendere, si dice anche di Lite, e Quistione non ancor decisa.* Latin. *sub judice litem esse.* *Oras. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.

(L) *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all'altra si debba, e sia migliore.

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. *κρεμαστός, ὑπόκρεμος.* *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli cincchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Latin. *rupes.* Gr. *ἀπορρώξ.* *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso (*del terreno*) il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quella, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde ambero, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg* 23. Per cui scusse dianzi ogni pendice. *Petr. son* 175. Ricercando del mare ogni pendice [*qui: ogni luogo*] *Rim. ant. M. Onest* 136. Gli occhi miei mire morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell'altro mio corpo ogni pendice (*qui figuratam*]

§. *Pendici, si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Latin. *appendix.* Gr. *προάστειον.* *Cron Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche ispazzo, e nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s'è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l'universo.

PENDIO. *Sust. Pendente, Pendenza* Lat *declivitas.* Grec. *τὸ κάταντες.* *Cr.* 1. 9. 1. Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, e vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaie Al doveto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. *μετανίστασθαι.* *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendio. *Buon. Fier* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai il gran pendio, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57 E subito con ogni suo vassallo Inverso Uguano si pigliò il pendio.

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat *perpendiculum, libella.* Gr *κάθετος, διαβήτης.* *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giodicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 223. Io vi ho proprosta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, e PENDULO. *Add. Che pende.* Lat *pendulus.* Grec. *κρεμαστός.* *Amet* 62. Le labbra sue sono come quelle dell'orecchiuto asino pendole. *Fir. As* 306. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo cavo, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg nat esp.* 230. Abbiamo veduto, che appesa l'ambra ad un filo in modo, che ella stia pendula in aria, o messa in bilico a guisa d'ago magnetico, quando ell'è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in porporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Grec. *κρεμαστός.* *Libr. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio.* Lat. *baltheus.* Gr. *ζωστήρ.* *Il Vocabol. nelle voci* CINCIGLIO, e PERRETTO §. I.

PENDULO. *v.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Grec. *κρεμασθείς.* *G. V.* 10. 7. 9 Fu trenato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

PENERATA. *Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuta.* *Buon Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D'accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad esser penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *διαπερατός.* *Libr. Amor.* Di buon' opinione m' ha si preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La suda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile.* *Buon. Fier.* 1 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

PENETRABILITÀ. *Astratto di Penetrabile.* *Salvin. disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l'ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il sole, per la sua celerità, e penetrabilità.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις.*

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Latin. *penetrale, adytum.* Grec. *ἄδυτον.* *Fir. disc. an.* 20. Suo vassallo, e servidor di quella, e quasi cresciuto ne' penetrali del suo palazzo. *E dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanta sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figliolina ne' penetrali delle case.

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Latin. *penetrans.* Grec. *εἰσδύνων.* *Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant'è la fiamma penetral, che m'arde Del lume de' begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. *Penetrazione.* L. *penetratio.* Gr. *εἴσδυσις.* *Sod. Colt.* 64. Vorrebbero quelli esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

PENETRANTE *Che penetra.* Latin. *penetrans.* Gr. *εἰσδύνων.* *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l'universo. *Libr. cur. malatt.* Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. stor.* 8. 315. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre penetrante] coll' oro, *e* co' doni.

PENETRANTISSIMO. *Superl. di Penetrante.* *Salvin. disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Grec. *εἴσδυσις.* *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d'amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma

PENETRARE. *Passare adentro alle parti interiori.* Lat. *penetrare, pervadere.* Grec. *εἰσδύνειν, διαβαίνειν.* *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acque, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento [*cioè: comprenderla*] *E* 21. Luce divina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio mirando lei la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. *Stor. Eur.* 6. 128. Occeltando nientedimeno al fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si

fusse allora, vi potete mai penetrare (*cioè: arrivare a conoscerlo*).

PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare*. Lat. *penetrabilis*. Gr. *διαδυτικός*. Cr. 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative cadisi dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce.

§. *E aggiunto ad nomo, vale D' acuto e sottile ingegno*. Lat. *acri ingenio, perspicax*. Gr. *εὐφυής, συνετός*.

PENETRATO. *Add. da Penetrare*. Lat. *penetratus*. Gr. *διεδυόμενος*. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale penetrati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Che penetra*. *Libr. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Studj son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare*. Lat. *penetratio*. Grec *διάδυσις*. *Cr.* 1. 4. 15. Per l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazioon. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo*. Lat. *penetrabilis*. Grec. *διαδυτικός*. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed innaffi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf.* *Zibald. Andr.* 41 Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *E appresso*. Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere, ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 556 Penetrevolmente entrano [*le parole*] e si fan sentire, qual vivi, ed animati strali portati dall' armonía.

PENETROSO *V. A. Add. Penetrevole*. Lat. *penetrabilis*. Gr. *διαδυτικός*. *Cap. Impr prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione grazie ricevanti.

(Z) PENIO. *Tardamente, Indugio*. Lat. *cunctatio*. *Fior. Virt.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio che l' uomo fa: il primo, il troppo prezzo, e il troppo penio a farlo.

(*) PENGIGLIANTE. *Che spenzola V. Penzigliante*.

PENISOLA. *Luogo quasi in isola*. Latin. *peninsula*. Gr. *χερρόνησος*. *Stor. Eur.* 1. 119. L' Istria adunque, ultima o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Red. esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec. servi-

vaso d' solidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, degli aspidi ec.

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati*. Lat. *pænitens*. Gr. *μετανοῶν*. *S. Grisost.* Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cose. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, o di spirito*.

§. II. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa*.

PENITENZA, e PENITENZ A. *Soddisfacimento penale per li falli commessi*. Lat. *satisfactio*. Grec. *ἱκανοποίησις*. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l' uomo punisce in se quello, che si duole avere commesso. *E* 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno le sue sante orazioni.

(L) *Variamente*. *SS. Pad* 2. 66. Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza. *Bocc. g* 8. *n* 6. E forse il meglio, che quel cotale, che avuto l' avesse, in penitenzia, [*in confessione*] il dica al Sere. *Passav.* 149 Niuno seppe mai il fallo suo, se non, ch' ella il confessò in penitenza al prete.

§. I. *Per uno de' sette sagramenti della Chiesa, Confessione nel signific. del* §. I. Lat. *pænitentia*. Gr. *μετάνοια*. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, ch' ha figliuoli d' avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione*. Lat. *contritio*. Gr. *συντριβή*. *Pass.* 2 Santo Ambruogio ec. dice, che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. E verace la penitenza quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol vogia fare.

(L) *Con varietà*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Da questa servitù del peccato solo Dio puote l' uomo liberare, e recarlo a penitenza. *E* 303. Dico, che li dobbiamo convertire, e recare a penitenza.

§. III. *Per Pentimento*. Lat. *pænitentia*. Grec. *μετάνοια*. *Petr. cap* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

§. IV. *Per Pena, Gastigo*. Lat. *pœna, supplicium*. Grec. *ποινή, τιμωρία*. *Bocc. nov.* 16. 19 Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, co-

me tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92 Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

§. V *Peccato vecchio penitenza nuova v.* PECCATO §. III.

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza*. Lat. *pænitentialis*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1 78 Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti *Com. Purg.* 20. Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.

(V) *Variamente*. *Vit. S. Gir.* 70. Aspra, e penitenziale sua corporale vita in tutte cose. (*cioè, Penitente*) *Segn Mann. Magg* 15. 1. Di questa similitudine pare, che appunto Davide si prevalga in questo suo versetto penitenziale; [*Cioè versetto d' uno dei sette Salmi penitenziali*]. *E Lugl.* 16. 4. Nelle opere penitenziali, che fai. *E Nov.* 19. 4. Altri tali istromenti penitenziali.

PENITENZIARE. *Impor penitenza*. Lat. *castigare*. Gr. *τιμωρεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove*: Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* Ond' in tutto scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

PENITENZIARIO. *Penitenziere*. Lat. *pænitentiarius*. Gr. *ἐπιτιμητής*. *Maestruzz.* 1, 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare*. Lat *castigatus*. Gr. *τιμωρηθείς*. *Fr. Giord Pred R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati*. Lat. *pænitentiarius*. *G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa o al penitenziere ec. I cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

(L) PENITENZIERO. PENITENZIERE. *Petr. uom. ill.* 253 Questo Papa, per Prete Raimondo ec suo Penitenziero, e Cappellano, molti volumi di Decretali fece ristringere in un libro.

PENITENZIERIA. *Ufficio, e Residenza de' penitenzieri in Roma* *Bemb. lett* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano loc menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

(*) PENITERE. *Pentirsi*. Lat. *Pœnitere*. *S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, pentendo si correggano alla (*dalla*) iniquitade ec.

PENNA. *Quelle, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare*. Lat. *penna, pinna*. Gr. *πτερόν*. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti. *Gr.*

9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. E *appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam. Petr son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne (*cioè: membra*). *E Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne. E 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

§. II. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali; che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare*. Grec. περιτιλλειν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. Salvin. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascereste le penne maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.

§. V. *Penna, per quella, che propriamente chiamiamo Piuma*, Latin. *pluma*. Grec. πτιλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. VII. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli*. Lat. *lanu interior, Mart. pluma plenissima. Bocc. nov.* 31. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. VIII. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altra*. Lat. *calamus*. Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fussero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant Par.* 19. Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

(L) *Parlamente. Bemb. stor.* 12. 174. Vero è, che un filo di penna sopra tiratovi avea cassu quel Capo, di maniera però, che esso leggere si potea agevolmente. *Dep. Decam. proem.* 11. Non basta acciocchè un libro sia da pigliar sicuramente per buono, l' essere in penna (*cioè, manoscritto*). *E appresso*. Il giudizio si ha da fare dalla maggiore, o miglior parte di lui, e se egli, oltre all' essere in penna, è insieme da molte altre cose accompagnato. *E dopo*. Non vorremmo, che questo nome di Penna, o di Libro scritto a mano, ingannasse nessuno.

§. IX *Dar di penna, vale Cancellare*. Latin. *delere, obliterare, expungere*. Grec. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ἀπαλείφειν.

[*] *Cron. Stria* 123. Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 30. fiorini d' oro.

§ X. *Restare nella penna, e simili, si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più, che uliva piansi, E quel, ch' io fe', nella penna rimansi.

[*] *Cron. Stria* 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi e femmine in sul saccone ec.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corred.* 2 7. Mille, E settecento scudi d' oro il mese sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§ XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole*. Latin. *currenti calamo, crassa Minerva. Malm* 1. 4. Mi basta sol, se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm. vale Appunto appunto, Per l' appunto*. Latin. *ex amussim*. Grec. πρὸς στάθμην. *Libr. Son.* 112. Fa la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna, per Cima, o Sommità*. Latin. *pinna, vertex*. Gr. ἐπανάστασις. *But. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne de' monti. *Ar. Fur.* 12. 85. E lì roppe alla penna dello scodo Del fiero conte.

§. XV. *Uomo di penna. v.* UOMO §. XX.

[*] PENNA. *La parte del martello che pende al tagliente: e l' opposta dicesi Bocca. Benv Cell. Oref.* 48. Battendo la detta piastra ec. ma la battevo colla penna del martello all' indentro. *E* 86. Piglisi poi una sorte di martelli, che abbiano la penna grossa un dito ec. *E* 85. Messala sopra l' ancudine, colla penna del martello si debbe batterla.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Ins.* 129. Nacque un grandissimo farfallone ec. era di color dorè, e nero nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5 5 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero*. Latin. *crista, conus*. Grec. λόφος. *Gir. Gf. Calv.* 4. 186. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacch. *Bern. Orl.* 1. 24. 58 Penne, cioè pennacchi da cimieri A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec. Pregovi soccorriate Roncisvalle.

PENNACE. *Add. da Pena; Pieno di pena, Tormentoso*. Lat. *molestus*. Gr. ὀχληρός. *Bocc nov.* 27. 15 Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70 8. Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Prelù*. Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna*. Lat. *pinna nequam*. Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche.

(L) PENNACOLO. *Pinnacolo. Cavalc. Discipl. Spir* 53. Parlando della tentazione di Cristo quando fu menato nel pennacolo del tempio.

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere*. Latin. *theca calamaria*. Grec. καλαμάριον. *o. Flos.* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente*. Latin. *falx*. Grec. ἅρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sottersisi, com' è attorto. *Bocc. nov.* 80. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. [*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*] *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 83. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un quercinol va difilato. *Dav. Colt.* 153. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*), ma non le mani si dibruchi, e levi il seccherìccio.

PENNATO. *Add. Pennuto*. Lat. *pennatus*. Grec. πτερωτός. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande.

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§. *Per simili. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si metta in una volta sulla rocca per filarla*. Latin *pensum*. Gr. τὸ ταλάσιον. *Dant,*

Por. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg* 21. 1. A filo a filo tira giù dalla rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che feravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Caro* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch' e' li sia erso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare*. Lat. *pingere*. Gr. *γράφειν*.

PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello*. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Il biondo è di due ragioni, delle quali une pende nel giallo, e questo uno è per noi; l' altro all' oscuro, e chiamasi tanè, e di questo ce ne basterà due pennellate (*qui figuratam.*)

PENNELLATO. *Add. da Pennellare*. *Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla immagine di questo Iddio mele per gli nomini di sì diversi colori della lor miseria pennellate.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. *γράφειν, ζωγραφεῖν*. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino*. *Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' ulive il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello*. *Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno, e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* Io altri però di questi animaletti ho con tutti i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *Strumento, che adoprano i dipintori a dipingere*. Latin. *penicillus, penicillum*. Grec. *γραφίς*. *Bocc. nov.* 55. 3 Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E concl.* 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegnò sottile? *E* 29. E di tratti pennelli avea sembiante.

§. I. *Avere, o Tener l' occhio al pennello*, vale *Star cauto, Guardarsi, Badare*. Latin. *sedulo incumbere*. Gr. *[illegible]*. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47 Bisogneva tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. II. *Fare alcuna cosa a pennello*, vale *Farla eccellentemente bene, come se sia fatto col pennello, col quale si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere*. *Ninf. Fies* E creseendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatte a pennello.

(LI PENNESE. *v.* PONNESE.

PENNETTA. *Dim. di Penna*. Latin. *pinnula*. Gr *πτερύγιον*.

(L) *Morol. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l' acque. [*Aliette*]

PENNITO. *Pasta fatta di farina d' orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura*. *M. Aldobr. P. N.* 104 Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec. con penniti, e tre tuorla d' uova. *Burch* 1. 59. Penniti, e funghi, e castagnucci durì. *Ricett. Fior.* 93 I penniti, i zucchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione delle metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E* 138 Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stummiato ec *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' supposta d' uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, o quello di bandiera, che anche diciam Banderuola*. *Bocc. nov.* 39. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg.* 2 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere*. Lat. *cristula*. *Ar. Fur.* 1. 68 E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. *στρατηγόν, σημεῖον*. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell' oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 58 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14 Anderonsene verso l' alpe Appennine a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un' asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d' Ercole la possa: *Bern Orl.* 2 16. 26. Onde partiti a ruolo alla riviera Ognun s' accoglie sotto 'l suo pennone *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutte le schiere sue venga assettando. *Borgh. Orig. Fir* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere*. Lat. *signifer, vexillarius*. Grec. *σημειοφόρος*. *Varch. stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo di Filicaia uno de' pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso*. A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor* 2. 52. Vollono, che per l' avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne*. Lat *pennatus*. Gr. *πτερόεις* *Libr Astrol.* Tiene altresì alle, con di cuoio, come fanno li dragoni, e altri assimeli, ma più pennose, siccome sono ucelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza*. Lat. *pinnula*. Grec. *πτερύγιον*. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne*. Lat. *pennatus*. Gr. *πτερόεις*. *Amet.* 101. Per le sue fine ho già pennute l' ali Al volar delle morte. *Fiamm.* 4. 159. Per le qual cosa i casti petti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati potean viver securi. *Dant. Inf* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta [*qui in forza di sust.*] *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L' uccello, quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le caluglne, e non le penne. *Cr.* 9 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l' altre turnino a far dell' uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna*. Latin. *pinnula*. Grec. *πτερύγιον*. *Alleg.* 93. D' uno' altre delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata eppigionasi delle prelibate prova, con une pennuzza di gallo vecchio e ciò temperata senza fesso, in lettere minutissime scrivevo: e non riuscita. *E* 195 A tutto suo debol potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per simile vale Aliatta*. *Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l' acque.

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena*. Lat. *moleste*. Grec *βαρέως*. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* Si riposano penosamente in quegli aspri sermenti.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente*. Latin. *molestissime*. Grec. *βαρύτατα*. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso*. Lat *molestissimus*. Grec *βαρύτατος*. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. cons.* 2. 92 Per guerir questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena*. Lat. *molestus, poena officiens*. Gr. *ἀνιαρός, ἀναχθής*. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S Greg.* Si convertono in que' fragelli, i quali di fuori ci sono rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospir, Ch' acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

PENOSO. *Aggiunto della settimana santa*. *Salvin. disc* 2. 362 Dobbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimane Penosa dagli antichi, da noi comunemente Santa s' appella.

PENSAGIONE. *Pensamento*. Latin. *cogitatio*. Grec. *νόημα*. *Tes Br.* 1. 10. Ma io dico, che queste pensagione fe nel suo consiglio eternale [*così in alcuni buoni T. a penna*]. *Tesorett. Br.*

8. Ma la sua pensagione Li venne sì fallula, Che foe tutta abbatteta. *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro nell'animo, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

PENSAMENTO. *Il pensare*. Latin. *meditatio*, *cogitatio*. Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. ant.* 13 1. 6. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savj è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l'altra; ma consiglio si è ec. *Libr. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza copersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* Ma pur gli venne un modo in pensamento. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

PENSANTE. *Che pensa*. Lat. *cogitans*. Gr. διανοῶν. *Tesorett. Br.* E par, che sia pensante Quell'uomo, e più pesante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle lor forze non poter resistere alcuno Iddio.

PENSARE. *Applicare l'intelletto a qualche si sia obietto, che si presenti all' immaginativa, Rivolger in mente alla considerazione di checchessia*. Lat. *cogitare*, *meditari*. Gr. διανοεῖν, μελετᾶν. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli suoi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania [*cioè: pensasse di fare*]. *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar, qual dentro fammi. *E st.* 6. Però, lasso, convienmi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor. Med. com.* 179. Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

(L) *Con varii casi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute ec. anoperava sì arditamente, e con lanta voluntade, come se pure allora incominciasse. *E* 1. 23. E in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore cominciò a parlare. *E* 1. 179. Desiderando io di stare cinque di continui occupato di pensare di Dio. *Vit. S Girol.* 35. È privato della ragione per modo, che non può pensare di altro, se non di quello, che ama. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Udire le divine Scritture, e in esse pensare sollecitamente. *Gr. S. Gir.* 55. Tu se' pigro ec. e pensi in te [*di te*] medesimo, e non ti curi degli altri peccati gastigare, nè dell' altrui anime salvare.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *statuere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare*, *Darsi ad intendere*, *Immaginarsi*, *Credere*. Lat. *putare*, *existimare*. Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

(V) *In questo senso, nella Vit. S. M. Madd. si legge spesso col perfetto dell' Indicativo*: 12. E pensomi, che disse ec. *E coll' Imperf.* 13. E pensomi, che Marta e Martilla andavano pianamente all' uscio ec.

§. III. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero*. *Cronichett. d'Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d'avere che bere, e che mangiare, ed egli l'usa poi lo stomaco per se; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

(V) *Altro notabile esempio nella Vit. S. Dorot.* 131. E digli, che se ne vuole più [*mele, e rose*], che se ne pensi come ho fatto io, sicch' egli venga per esse al giardino, dove ne vo io. *Simile dice appresso*.

(V) *Pensare in alcuna cosa: è Avere el desiderio: come Intendere in donna*. *Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei.

(V) *Vale anche Meditarla*. *Vit. S. Franc.* 170. Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo.

(V) *E per Credere ben fatto*, *Stimar pregio dell' opera*. *Vit S. Gir.* 24. Guai a voi ec. se pensate di tale sentenzia essere condennati, per così brievi sollazzi di questa vita.

(L) *Per Pesare*, *Giudicare*, *Stimare*. Lat. *pensare*. *Dial. S Greg.* 4. 45. Se il discreto giudice Dio pensasse, non gli cuori degli uomini, ma le male operazioni.

(L) *Per Disporsi*. *Bocc g.* 5. *n* 7. Dicendolo, essa potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senza alcuna misericordia di morire.

§ IV. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio*. *Cron. Morell.* 231. E con certe bastie dierono che pensare al comune.

PENSATA. *Verbal. Sust per Pensamento*. Lat. *cogitatio*, *consilium*. Gr. νόημα, δόξα. *Stor. Aiolf.* Non dubitate, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d'inchinare, e d'accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialm. v. a suo luogo*.

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*. Lat. *consulte*, *cogitate*, *meditate*. Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L'uficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente per fare credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine.

PENSATO. *V. A. Sust.* *Pensiero*, *Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Grec. νόημα. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l'uman pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare*. Lat. *cogitatus*. Grec. διανοηθείς. *Amet.* 52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensier de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentiere. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l'atto fosse compito.

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare*.

§. *In forza di Sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero*. *Ambr. Furt.* 3. 4. Dipoi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Albert.* 323. Dolutosi meco a cald' occhi, mi ficcò nel pensatoio.

PENSATORE. *Che pensa*. Lat. *cogitator*, *cogitans*. Grec. ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore*. Lat. *cogitans*. Grec. ἡ διανοοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica a ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

PENSERO. *V. A. Lo stesso, che Pensiero*. *Dant. conv.* 88. Poi susseguentemente, dico l'effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso*: informato amore d' uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale, e dal quale nasce origine di buon pensero.

(L) *Simile*. *Pensiero*. *Fr. Barb.* 18. 20. Ti taci, e fingi altro pensero. *E* 165. 8. Color, ch' anno il pensero.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra*. Lat. *cogitabilis*. Grec. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a divertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero*, *Pensiero cattivo*. Lat. *mala cogitatio*. Gr. κακὸν νόημα. *Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato*; *Pensieroso*. Lat. *sollicitus*. Grec. πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE, e PENSIERO. *Pensamento*, *Il pensare; ed anche Quella lieta, e trista affezione d' animo, che nasce dal pensare*. Lat. *cogitatio*, *meditatio*, *cura*. Grec. κατανόησις, μελέτη. *Dant. Conv.* 88. Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. E

Purg. 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilegua 'l segno. *E Par.* 10. E li lume d'uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E* 23. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista, od in pensiero. *Bocc. pr.* 6. Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E Introd.* 50 Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre [*cioè: cura, e diligenzia*]. *E nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata a trafitta ec. cominciò a guardare se vicie di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5 Pensier canuti in giovenile etate. *Pass* 148. E succedendo l'un pensier all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr. Iac. T.* 2. 7 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Sagg. nat. esp.* 23. E noto parimente è l'alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di assa, quand ei ne prese a specular la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, o simili sopra pensiero, vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo.* *Pecor. g.* 1. *n.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. *E* 4. 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec quasi tutta la notte dimorò. *Fir. disc. ann.* 143. E' parve, che la reina, subito ch'ella la vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. *ἐμβαλλεσθαι εἰς τὸν νοῦν.* *Dant Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fussa punita, t' ha' in pensier messo *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura, ch'io vi porrò in pensiero con questa mie ciance.

§. III. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

PENSIERETTO. *Dim. di Pensiero.* *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto ec.

(L) PENSIERI. *Pensiere.* *Guitt. lett.* 1. 6. Tutto il suo pensieri in terra affoga. *E lett.* 5. 22. Tanto, che 'l cuore, e 'l corpo, e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lui servire. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. *E* 40 A Dio, e a sè, e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore, e di tutto il pensiari, e di tutta l'anima. *E* 50. E 'l pensieri del male uomo si è magione del Diavolo. *But. Purg.* 1. Su mi levai senza parlare, cioè intra' col pensieri a procedere più oltre. *E* 2. Andava col pensieri trattando dello stato della penitenzia.

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Grec. *σύννους, ἐνθυμώδης.* *Fr. Iac. T.* 2. 11. 5. L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac Dav. stor.* 1. 251. I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti [*il T. ha.* ac plus tristitiæ quam pœnitentiæ].

PENSIERUZZO. *Dim di Pensiero.* *Bocc. nov* 1. 24 O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41 E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis.* *Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?

PENSIONARIO *Che gode pensione.* *Car. lett* 1. 149. Intanto il sig Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell' abbazia. *E* 2. 171. Non posso mancare delle promesse, ch' io n' ho fatto qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. disc.* 1. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno, che quello stato è potente (*qui per Tributarj*).

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione.* *Piccola pensione.* *Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. *ἐπέτειος.* *Bern Orl.* 37. 40 E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficj, quando Ragion non v' abbia, a facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§ *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego.* *Cas. lett* 7. So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s' è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig* 4. 1 Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Grec. *σύννους, ἐνθυμώδης* *Tav Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi *Rim ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch' io non soglio doglioso, e pensivo

PENSOSISSIMO. *Superl di Pensoso.* *Segn Crist. instr* 3. 24. 15. Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. *πολυμέριμνος, σύννους, ἐνθυμώδης.* *Bocc. nov.* 12. 16. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg.* 20 Così m' andava timido, e pensoso. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

(L) *Vario.* *Dial S Greg. prol.* La morte, la quale comunamente quasi a tutti orribile, e pensosa (*che dà da pensare*) amava, e desiderava.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime.* Latin. *amuletum, periaptum, periamma, pentaculum.* Gr. *περίαμμα, περίαπτον.* *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg* 23. 102 Pentacol, candarìa, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malagigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che quo' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli; e pentacoli.

PENTAFILO. *Sorta d' erba detta anche Cinquefoglie.* L. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. *πεντάφυλλον.*

PENTAGONO. *Figura di cinque lati, Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. *πεντάγωνον.*

PENTANGOLO. Latin. *pentagonum.* Gr. *πεντάγωνον.* *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste.* *Vit. SS. Pad* Facevano fare per loi tre volte l' anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *pentecoste.* Grec *πεντηκοστή.* *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria dipo' la Pentecoste. *Tratt Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *v.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *pentecoste.* Gr. *πεντηκοστή.* *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 103. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta a dì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat *pœnitentia.* Gr. *μετάνοια.* *Franc. Barb.* 257 21 Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione.

[V] *Esempio di prosatore.* *Vit. S. Franc.* 183. E questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. *μετάνοια, μεταμέλεια.* *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutte 'l pentimen-

to, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, *e* PENTERE. *Neutr. pass. Mutarsi d'opinione, e di volontà.* *Bocc. nov.* 95. 23. Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.

§. *Per mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passion d'animo.* Lat. *poenitere.* Gr. *μεταμέλειν.* *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet* 94. E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5 Sicchè pentendo, e perdonando fuore Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentèo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

(*) *Di questo Verbo c'è* pentesse, penterà, pentetevi, pentessi, penteremo, *apportati dal Lombardi.*

PENTITO. *Add. da Pentire.* Latin. *poenitentia ductus.* Gr. *μεταμεληθείς.* *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade. *Libr. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito.

PENTOLA, e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale poste al fuoco si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aulla.* Gr *χύτρα.* *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno; chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'inaapperanno, romperassi la pentola *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte

§ I. *Per simili Pentola di fuoco, si dice ad uno Strumento militare* *Serd. stor.* 3 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 5 331. Non v'era cosa, che tratta d'appresso spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, o Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari* *Pataff.* 5 Quel, che 'n pentola bolle, ben lo seccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern* 2. 1. Ch' lo veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buon d'una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui* *Pataff.* 7. Della pentola l'occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne lo schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto.* *Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2 1 Addosso, come? a predellino, o a pentole, O sulle spalle?

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo.* *Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole.* Lat. *vascularius, fictiliarius.* *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Delle figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l'asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova.* *Pataff* 6. L'asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio. *Cecch. Dons.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento e vuoli dame? L'asin del pentolaio; ancorchè questo E vizio della nazione.

PENTOLARO. *Lo stesso, che Pentolaio.* *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu pentolaio? *E* 2. 2. 2. Vuole in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

PENTOLATA. *Colpo di pentola.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. *χυτρίδιον.* *Ricett. Fior.* 85 Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. *χυτρίδιον.* *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglie; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, e Frugale mensa domestica.* *Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* Lat. *ad pristina praesepia.*

§ III. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole.* *Fir. Luc.* 5. 6 Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portevano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *V.* PENTOLA.

PENTOLONA, *e* PENTOLONE. *Accrescit di Pentola, e di Pentolo* *Lasc. Spir.* 4. 4 Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. *ὠλάξ* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trova pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grosso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. *μεταμέλεια.* *Cron. Vell.* 93. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Add. di Pentere.* *Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l' anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. *E* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentute del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

[*] *Nel primo esempio di Dante, è notabile quel* Colpa pentuta, *cioè* Colpa di che altri è pentuto. *Ciò era da notare.*

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo.* *Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l'accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all' ultimo.* Lat. *penultimus.* *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, o penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all' ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia.* Grec. *σπάνις, ἀπορία.* *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra le penuria, e tra 'l difetto.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Grec. *ἄπορος.* *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriose. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch' e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

(L) PENZARE. *Pensare.* *Cavalc. med. cuor.* 325. De' Confessori ancor ti prego, coro, Spesso penza.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. *μετέωρος, κρεμαστός.* *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli [*fichi*] penzigliianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. *κρέμασθαι.* *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto [*lo stampato ho* peugillare].

PENZOLARE. *Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. *κρέμασθαι.* *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddj, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnati di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77 Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 73. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.* Lat. *pensilis uva* &c. *Malm* 8. 17 Dove ella tien le calze, e le gonnella, il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. E *Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato, modo basso.* Lat. *literam longam facere.* Pataff. 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Grec. *μετέωρος, κρεμαστός.* M. V. 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano.* Fir. rim. 126. Ve n'è una nel chiostro penzoloni. E As. 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. Serd. stor. 83. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo. Penzolo grande.* Malm. 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzolon, che sono una bellezza.

PEONIA. *Erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e 'l seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco.* Lat. *pæonia.* Gr. *παιωνία.* Buon. Tanc. 3. 12. Mettetele un pe 'n seno, o mona Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per lo stiacciare il pepe.*

PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane.* V. PANE §. VIII.

PEPE. *Pianta Orientale simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi seccai per uso di aromatizzar le vivande.* Lat. *piper nigrum. Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighi simili a quelle del panico salvatico.* Lat *piper album.* Tes. Br. 3. 2. Al cominciamento d'India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uom vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. Dant. Inf 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. Amm. ant. 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d'India è più caro, che 'l pepe. Arrigh. 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indii. Ricett. Fior. 54. Il pepe ec. è il frutto d'un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. E appresso. Quelli che navigano all'Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all'ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Soleмно frigidior.* e. Flos 29?. Varch. Ercol. 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. Pataff. 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

§. II. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. *ἐπὶ σταθμήν.* Fir. nov. 7. 261. E quel, ch'e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. Malm. 7. 61. Perchè egli aspetta, e il vecchio, ch'alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Lat. *vafrum esse.* Gr. *πανουργεῖν.*

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali.* Lat. *peplus.* Gr. *πέπλος.* Ricett. Fior. 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la acebram maggiore di Mesue; per l'esula minore il titimalo ciparisso, e la acebram minore; per l'esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum.* Grec. *πέπλος.* Morg. 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi aveao le matrone il peplo in testa.

PER. *Preposizione locale, che s'adopra co' verbi di moto.* Lat. *per.* Gr. *διά.* Dant. Purg. 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. E 5. Quando s'accorser, ch'i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. Petr. son. 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. E canz. 3. 6. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. Bocc. nov. 1 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. E nov. 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. E nov 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi.

§. I. *Per, in vece di In.* Latin. *in.* Bocc. introd. 6. Le quali (*macchie*) nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. E num 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. Dant Purg. 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*cioè: stando in nave*). E 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. E Par. 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. Petr. canz. 18. 3. Ma le paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. G. V. 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per, in vece di Da.* Bocc. proem. 4. Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. E introd. 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. E nov. 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. E nov. 27. 21. Per voi non rimase ec. ch'egli non s'uccidesse colle sue mani. E nov. 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. Guid. G. 37. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con testereccia soperbia si avventarono nella nostra cittade, e uccisero a me, e a voi li nostri genitori. Dial. S. Greg. M. 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

§. III. *Per, in vece di A.* G. V. 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. E nov 49. 8. Per modo di diporto se n'andò alla piccola casetta di Federigo.

§. IV. *Per, in vece di Con.* Guid. G. 123. Al quale errore per queste parole rispose. Cavalc. Med. cuor. Lo quale nello 'nferno tormenta l'anime per fuoco.

(L) *Per Con.* Cavalc. Att. Apost. 94. Perturbaro l'anime vostre per loro nuova dottrina. E sotto: Vi mandiamo Giuda e Sila; I quali non pur per nostre lettere, ma per molto meglio per loro parole vi diranno la veritade. Gr. S. Gir. 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede.

(L) Gr. S. Gir. 2. In due maniere crede l'uomo in Dio, per credenza, e per opera; e in due maniere lo rinnega l'uomo, o per opere, o per credenza. Così come quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio per la credenza; così è rinnegato chi si parte da Dio per mala opera. E di sotto: Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. E 3. Dicono, che credono in Dio per parole, e per opere lo rinniegano. Lin. M. 2. Acciocch'elli combattessono poscia per più grande ire.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta.* Lat *caussa.* Dant. Purg. 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n'usci' fuora. E appresso: E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. E 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. Bocc. proem. 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concette da poco regolato appetito. E nov 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. E nov. 91. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere. Petr. canz. 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. Cronichett. d'Amar. 48. E perch' era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

[V] *In forza di Per cagione, ovvero, A fine.* Vit. SS. Pad. 2. 137. Fuggì all' ermo di Sciti, per menare vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano (*Nota costrutto: cioè Per* esser libero ec.

§. VI. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro.* Gr. *ὑπέρ.* Bocc. nov. 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. Fir disc. an. 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro.* Gr. *ὑπέρ.* Bocc. nov. 16. 42. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob, per.* Grec. *διά.* Bocc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. Dant. Inf. 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. E Purg. 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. E 3. Che qui per quei di là molto s'avanza. G. V. 8. 52. 1. Si rubellò ai Fiorentini il castello di Piano

Travigne di Valdarno per Caslino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'uo dall'altro diversi.

§. IX. *Per, in vece di Come, In luogo di*. Lat. *ut, loco*. Gr. ἀντὶ. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 55. 9. E molto il lodave, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch'ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Fregolo, che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

(*) *Notabile è quel di Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga (*si caccia in fuga*) Da tutti, come biscio ec.

(L) *In vece di Quanto, nel signif. del* §. III., *e* IV. *Cavalc. Pungil.* 45. Ed io per me credo, che questo è de' più comuni peccati, che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me Geronimo di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per se fare quell'astinenza, che volessero, gli altri dì della settimana, lo dì della Domenica volea, che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo suo cibo usato, cioè d'erbe. *E* 162. Io per me non intendo di portarla.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Tanto gli diede, che lo lasciò per morto (*quasi*). *E* 22. Trovarono quel monaco, che aveve battuto, giacere per morto in terra. *E* 44. Lasciarongli per morti; l'uno de' quali poi vidi, che sopravvisse. *E* 395. Feceiasi venire innanzi, e tanto tormentare, che quasi rimase per morta (*nota il quasi aggiunto*).

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 9. Nè guari dopo queste novelle, gli recarono i diplotori, che egli era per ricevuto.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 149. Tutti l'andavano a vicitare, basciandoli le mani, per grandissime reliquie. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Quasi per un miracolo il riguardavano.

§. X. *Per, vale talora In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντὶ. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustriss.

(L) *Talora accenna Paragone, e Contrapposizione*. *Guitt. lett.* 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza, e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per une allegrezza, pensieri e noie molte.

(L) *In luogo, In cambio*. *Cavalc. Pungil.* 264. E fia, nel luogo ec. de' loro ungonenti, verranno in fetore; e per gli scheggiali, saranno cinte di funi.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre*. Grec. μητρόθεν. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per, in signific. di Quanto comporta, Per quanto è possibile*. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

(*) PER. *Serve ad accennare convenevolezza, co' Verbi Fare, o Essere*. *Fr. Giord.* 301. I corrieri, ch'hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso; non è per loro. *E Petr. Canz.* Non fa per te lo star tra gente allegra (*non si conviene*).

§. XIII. *Per dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura*. *Bocc. introd.* 50. A ciascun per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. cons.* 1. 163. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 103. A' Signori, che pe' tempi (*in questo, o quel tempo*) erano sopra la Zecca era permesso mettere ec. l'arme loro picciolette.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 128. Fu in Firenze per li tempi passati uno Vescovo Antonio.

(*) *In forza di termine posto di tempo*. *Cecch. Servig.* 1. 1. Però faccia quel ch'e' vuol far per di qui a stasera.

(L) *Vit. S. Cresc.* 381. L'anima sue si partì del corpo ec. negli anni del nostro Signore G. C. quattrocento ventiquattro, per lo tempo di Onorio, e Arcadio Imperadori.

(*) *Fior. S. Franc.* 110. Cerca opportunità di luogo . . nel quale egli possa fare la Quaresima di Santo Michele Arcagnolo, la quale comincia per della festa della Assunzione.

(V) *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Ti comando, che tu lo lasci venire in camera per dì e per notte a ogni sua posta.

(*) *Bocc. nelle Scolare*. Questa (*notte*) non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua (*non fu lunga un terzo di quella che passò egli*).

§. XIV. *Per dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione*. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S'addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta, ch'io T'ho menato pel naso, com'un bufolo.

§. XV. *Per, talora è nota di distribuzione*. *Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

(*) *Simile*. *Franc. Sacch. nov.* 140. Deliberarono tra loro ogni capo d'otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo (*in tre parti eguali*).

§. XVI. *Per, preposto allo 'nfinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io son per amare, io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare*. Lat. *facturus sum, amaturus sum*. Gr. μέλλω ποιεῖν, μέλλω ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

(*) *Si usa il PER in questo senso, senza il verbo Essere*. *Fior. S. Franc.* 50. Tu mi pari molto . . . crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta, che m'ha così ispezzato, e dimmi che m'aiuti su? (Lat. *moriturum vides*).

§. XVII. *Per, pur preposto all'infinito co' verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili*. Lat. *parum abfuit quin*. Gr. παρὰ μικρὸν ἦλθον. *Bocc. introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

(*) *Per: vale anche anche Quantunque, coll'infinito*. *Petr. Son.* Volo con l'ali de' pensieri ec. Egli è ben fermo il tuo destino: E, per tardar ancor vent'anni, o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Nè mai avevan saputo, per domandarne, sapere, qual fosse la cagione ec. *Petr. p.* 2. *Canz.* 8. E di mille miei mali un non sapea: E per saperlo, pur quel che n'avvenne Fora avvenuto ec.

(*) *Serve a dinotar intenzione, sottintendendosi il verbo conveniente*. *Stor. Semif.* 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste che per molto passato avessero fatto; ed ogni cosa per ai danni di Semifontesi (*cioè, Per rivolgerla ec.*)

(V) *Past. Fid.* 2. 5. Saresti donna per farlo: *in vece di dire*, da farlo.

§. XVIII. *Per, aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione, come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grosso per barbero; cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero*.

(V) *Nel Bocc. in Frate Cipolla, c'è* Bello per proccuratore.

§. XIX. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza*. *Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che assinatisi ec. non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò, ch'e' poterono, fino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

(L) *Per, aggiunto a' nomi numerali*. *Vit. S. Gir.* 33. Ben nuoce il vino ad accenderla (*la lussuria*), ma per un cento più la veduta del viso delle femmine. *Cioè, cento volte più*.

§. XX. *Pel, in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, o venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta, ch'io T'ho menato pel naso com' un bufolo. *E* 3. 8. Pa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell'altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E disc. an.* 82. Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto suo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder s'io pescava pel Proconsolo al barlume?

[L] *Cron. Morell.* Dipoi più nel cuore della Morìa apparivano a' più nelle carni certi rossori e lividori.

[*] *Pel. Per lo. Altri esempj. Fav. Esop.* 129. Un troncone ec. dà al cavallo pe 'l corpo, ed ebbelo sbudellato.

(V) *Esempj del* 300. *Pecor. g.* 12. *n.* 1 Tagliando le nostre spade, come hanno fatto pel passato.

[*] *Altri esempj. Dant. Purg.* 26. Onde 'l mortal pel vostro mondo reco [*V. la nota che ci fecero gli Accademici*]. *Vit. Tob.* 4. (*Livorno* 1799.) Adunque, conciossiachè pella prigione venisse colla moglie ec. *E* 6. Pella sua biastemia ec. *E* 7. Pella bocce di Aron). *E* 20. Pello cammino. *Così sempre questo Scrittore.*

§. XXI. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli onorevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, ec. che non pareva quel desso.

(V) *Per I: in vece di Per li. Esempio del* 300. *Vit. S. Gio Gualb.* 334. Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti.

§. XXII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende, Non badare. Lat. ire curatum res suas.* Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che 'le ha' il torto.

§. XXIII. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili, vale Venire, o Andare ad esercitar l'ufficio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

(L) *Talora vale In grado, In ufficio di ec. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Messer Francesco è per andare in fra pochi dì a Melano per Podestà.

[L] *Per. S'adopera nelle Cariche, che altri tiene per lo suo Sovrano. Vit. SS. Pad.* 2. 301. Essendo menato innanzi al Tribuno, che v'era per li Romani, narrammogli ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 354. Uno barone del Re di Grecia, che tenea Gerusalemme per lui.

§. XXIV. *Andare, o Mandar per uno vale Andare, o Mandare a chiamarlo, che venga a te. Lat. aliquem accersere* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò, che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch'i' torno per anche. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei [*pensieri*] lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uscì fuori; e perciò o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via uno si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

[L] *Petr. uom. ill.* 119. Teodorico Re d'Italia, il quale era Arriano, mandò per Giovanni, e per gli altri Cattolici. [*mandò a prenderli*].

(*) *Aggiugni questo bel modo. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Donde si viene a quest'ora? *Agn.* Dal ponte per l'insalata (*cioè Dove fui a comprar insalata*).

§. XXVI. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna. Latin. habere uxorem.* Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l'aveva per moglie, hae passato l'ultimo die.

§. XXVII. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare. Lat. nihili pendere.* Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

(L) *Volere uno per vicino, o simili, vale Volerlo vicino, essendovi superfluo il Per. Bemb. st.* 3. 32. Nessuno Signore di quelli, che a Pisa sono vicini, nessuna nazione è, che non voglia più tosto i Fiorentini, che noi per vicini.

§. XXVIII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire.* Grec. [illegible]. *Bocc nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci.

§. XXIX. *Per Accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

[*] *Talora serve a pregare. Bocc. Fiamm. lib* 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace Ch'io credo, che per voi tutti s'aspetti, Ditene dove la montagna giace.

(*) *Talora serve a giurare: Bocc. Fiamm. Lib.* 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore che io ti porto, e per quella pietà che ec. che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 3. Per le nuove radici d'esto legno Ti giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor ec.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Nè abbiale paura di ricevere per me alcun danno (*per cagion mia*). *E g.* 9. *n.* 7. Io per me il dico per bene [*a fin di bene*]. *E g.* 10. *n.* 8. Come il fatto stava le dimostrarono; e di ciò Tito per molti accidenti la fece chiara [*mediante molti accidenti, informandola di ec.*]

(L) *Nota costrutto. Borgh. Mon* 172. A que' loro piccioli Maravedì, per grandissimi che sieno, riducono i conti loro (*sieno pure grandissimi, sieno grandissimi quanto si vuole*).

(L) *Nota modo. Borgh. Orig. Fir.* 138. Si può dire generalmente la cosa delle misure e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare. (*Secondo ciascun tempo ec.*) *Dep. Decam.* 57. La pronunzia antica di quelle (*lingue*) che restan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo.

(L) *Talora dinota Separazione, e Distinzione. Cavalc. Espos. simb.* 1. 470. Manifestamente distingue in Cristo, e pone per sè divina natura, e per sè umana (*da sè: separatamente*). *E* 472. Dicono, che non vi discese (*al Limbo*) per sè (*in persona*).

(L) *In vece di IN: ma con qualche relazione a moto. Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò S. Paolo avendogli compassione, sì lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò ec. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte.

[L] *Talora sta innanzi al DI. Borgh. Orig. Fir.* 31. Atto a riconoscere queste opinioni per di quella razza che ec. *E* 260. Questi della Toscana sono spezialmente nominati per de' primi, a' quali si trasferì Ottaviano per aiuto. *E Tosc.* 321. Delle quali (*città*) ec. niuna si potrà ammettere ec. per delle XII. ec. *Simile* 336.

[L] *Nota modo. Petr. uom. ill.* 64. I quali S. Lorenzo, et Ippolito con molti altri per martirio seguitarono.

(L) *Per alcuno: vale anche A sua requisizione. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli, e questa casa stesse sempre per lui ec. quando gli piacesse di tornarvi ec. in un'altra casa, che stesse per lei.

[*] *Uso notabile. Sall. Giug.* 80. Per lussuria e per miseria menano lor vita.

[L] *Talora è superfluo. Bocc. g.* 2. *n.* 3. *tit.* Un nipote con suo Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola ec. *E g.* 7. *n.* 8. E sì di quel d'Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *Pass.* 55. E ciò mostra per più parabole ec. come quella del Pastore, che cercò per la pecora smarrita (*ma questa è proprietà del V. Cercare*).

[L] *Vit. S. Gir.* 74. Girolamo, la memoria del quale sarà per benedizione sempiternale.

(L) *Talora il Per si sottintende. Franc. Barb.* 207. 16. O egli el face Perchè ec. O per men doglia ec. O per più aprementarmi [*sic*] ec. O più merito darmi.

(*) *Altri usi. Lasc. Gelos.* 1. 2. E questo Giulio ec. sagace e astutissimo ec. stette già non so quanti anni seco per ragazzo (*in condizion di ec.*) *Cecch. Assiuol.* 4. 2. E poi noi siamo per carnovale (*di carnovale*). *Dicesi Per in in capo, Per in piedi ec. cioè Roba da tener in capo, o in piede. Lasc. Gelos.* 1. 5. Pa pere che io stia caldo sopra tutto ec. Ma per in capo? abbi avvertenza a coprirmi bene. *Così dicesi ivi* 3. 7. Io ho paura di non aver poco in dosso. E anche non ho molto in piedi.

(L) *Accenna opinione*, e *credenza*. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo già stata a casa sua pianta per (*come*) perduta e per morta. *Segn. Mann. Magg* 14. 2. Me questa ragione ec. non ti condanna tanto più per ingrato? *E* 14. 5. Appena più si discernono per uomini.

(*) *Serve al Verbi Manifestarsi, Scoprirsi*. *Ambr. Cofan* 1. 3. Fe fermo proposto Non si manifestar già mai per Claudio ... nè anco per da Genova (*Genovese*).

(L) *Nota modo*. *Cavalc. Discipl. Spirit.* 15. Non par loro bene stare, se non hanno alcun uomo per devoto (*cioè Che sia loro devoto*. *Così Aver per servidore* ec.)

(V) *Per* *Con l'articolo innanzi al Verbo*. *Bocc. nel Conte d'Anguersa* 159. Per l'avere insegnati il Conte e' figliuoli: *E nella Figliuola del Soldano* 136. Per lo non esser persona intesa.

(L) *In vece di Con*. *Vit. S. Franc.* 193. Andaro per la villa per comperare ec. e niente trovaro per li loro danari.

(L) *Pass. Prol.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di colloso, che rompenu in mare.

(*) *Fior. S. Franc.* 107. Una celluzza povera a piede d'un faggio bellissimo, il quale era da lunge dal luogo de' frati per una gittata di pietra (*quanto*).

(*) *Per la casa*. *Per tener*, e *servirsene in casa*. *Cecch. Stiav.* 2. 1. Mi maraviglio che, avendola menata (*la Stiava*) per in casa ... egli non gliele abbia detto (*alla madre*). *Secondo questo modo si dice Per in capo, Per in piede ec., il che è comune a' Comici*.

(V) *Varj usi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 138. Il quale (*fetore*) avea meritato per li predetti odori usare (*perchè avea usato*). *Vit. S. Gir.* 28. Ci conviene, per molte tribulazioni sostenare, acquistare il reame di Dio (*sostenendo*). *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Se questa cosa è inganno per me tentare e fare uscir di cella ec. *Talora fra il Per e l'Infinito si tramette cosa, o 'l sostantivo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Diedeli tutte sue masserizie, e ciò che avea, per quel mestiere fornire. *E con altra particella di mezzo*. *Vit. S. Gir.* 67. Io sono qual Girolamo prete, al quale tu hai già incominciato la pistola per e lui mandare, la cui anima ec.

§. XXX. *Per addietro, che anche si dice Per l'addietro, vale Per lo passato*. Lat. *antehac*. Gr. *ἔμπροσθεν*. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t'ho detto; per addietro io t'ho stato quanto ho potuto, sicch'io non so, ch'io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo quando l'altre cose avvengnoo n'abbia tante vedute per l'addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. introd.* 27. Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi tra tutte ciò, che per addietro da tutte era stato fatto.

(L) *E, Per adriete*. *Mor. S. Greg.* 5. 21. L'anima nostra tanto più gravemente si senta colpevole, quanto si vede per adrieto essa divise da quel lume, che risplende sopra essa.

§. XXXI. *Per affatto, vale lo stesso, che Affatto*. Latin. *omnino, prorsus*. Gr. *ἄρδην*.

(L) *Per alcun caso*. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeli l'ira potuto indurre a fare alcuno omicidio? *Ma per avventura, a sorte ec.*

§. XXXII. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro*. Latin *nunc, in præsentia*. Grec *νῦν*. *Serd. stor.* 8. 335. Desiderava solamente per al presente, polvare, e vettuvaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultere un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente, era proposto.

§. XXXIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente*. Lat. *ceterum*. Gr. *ἄλλως*. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

(V) *Per altro*. *È un poco diverso in Fir. Asin.* 205. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio (*per altri titoli; ed in tutto il rimanente*).

(*) *Per altro tempo*. *In altro tempo*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerliacese aveva grande infermità, ec.

§. XXXIV. *Per amore, vale lo stesso, che A cagione, Per cagione, Per rispetto*. Lat. *caussa*. Gr. *χάριν*. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

(L) *Coll' Infinito*. *Cavalc. Pungil.* 130. Non essendo noi per altro nostro merito degni d'essere figliuoli di Dio, ne diventiamo degni per amore di sopportare li nostri calunniatori.

(*) *E stor. Barl.* 6. Per amore del grande amore che io soleve avere in te, sì ti perdono la vita.

§. XXXV. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia*. Lat. *obsecro*. Gr. *δέομαι*. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. XXXVI. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia*. Lat. *etiam, adhuc*. Gr. *ἔτι*. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora*. Lat. *nondum*. Grec *μήπω*. *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

(*) *Per animo: vale Con intenzione*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Con li detti danari sen' andò a casa sua, per animo di non manifestarli mai.

§. XXXVII. *Per antico, vale Anticamente*. Lat. *antiquitus*. Gr. *πάλαι*. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* ... 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabente erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. XXXVIII. *Per appunto, e Per l'appunto, vagliono Nè più in qua, nè più in là, Nè più giù, nè più su, Nè troppo, nè poco, Giusto, Appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. *ἐπ' ἀκριβείας*. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l'appunto, che gli scrittori di que' tempi contano, che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare e i libri publici i lor processi per l'appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d'un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

(*) *Per arrota*. *Per soprappiù, Per giunta*. *Fr. Giord.* 136. E funne poi crudele vendetta, e per arrota il tormento eternale.

§. XXXIX. *Per avventura, vale Forse*. Lat. *fortasse*. Gr. *ἴσως*. *Bocc. pr.* 5. Alli quali per avventura per lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore: *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch'egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. XL. *Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata*. Lat. *forte*. Grec. *ἐκ τύχης*. *Bocc. nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

(V) *Per avviso*. *A pratica*. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali (*cose*) veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla del suo figliuoletto (come che punto lume nella camera non si vedesse), per avviso la portò allato al letto ec. (*Vedi il luogo*).

§. XLI. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio*. *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. XLII. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica*. Lat. *quamvis*. Grec. *καίπερ*. *Libr. Amor.* Se per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memorie di molti dannati sarebbe.

(L) *Per cagione che*. *Perciocchè, Stante che*. *Bemb. stor.* 2. 20. Tutti quelli di dentro e soldati, e terrieri senza pure uno camparne uccisero: per cagione che i messeggieri del Re mandati a quelli del castello, affine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. *E* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti Tedeschi.

(L) *Per cagione di ec.* *Vit. S. Gir.* 79. Benchè molte cose edifisi da loro, per tanto al presente, per cagione di brevità, solamente ne dirò alquante, e l'altre lascerò (Lat. *brevitatis causa*).

§. XLIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente*. Latin. *forte, forte fortuna*. Gr. *ἴσως, ἐκ τύχης*. *Bocc. introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirata, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

(L) *Vario*. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. E per caso fu, ch'ei la diede a mostrare all' Abate Anastasio.

(L) *Per certezza*. *Per certo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello, che sia del mio peccato.

§. XLIV. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, e Di cer*

so, e Del certo. Latin. certe. Grec. [illegible]. Bocc. introd. 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. E nov. 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. E nov. 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. Petr. cap. 11. Che per certo infinita è la schiera degli sciocchi.

(L) Per che; lo stesso che Perchè, o Che. Vit. S. Marg 137 Tempo verrà, per che tu allora ti vorrai pentere, e non ti varrà.

(*) Per chiacchiera. Per beffa. Cecch. Stiav. 5. 6 Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera.

§. XLV. Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza. Latin. ex consequenti, ac proinde. Gr. [illegible], [illegible]. Bocc. nov. 33. 12. Gl' incominciò a rincrescere, e per conseguente mancar verso lei l'amore. E nov. 93 15 Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. G. V. 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. XLVI. Per conseguenza, vale Per conseguente. Latin. ac proinde. Grec. [illegible]. Fir. disc. an. 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

(L) Per continuo. Dial. S. Greg. Vit. 339. Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea.

(L) Per conto, vale per motivo, per fine, a titolo. Bemb. stor. 5. 62. Egli non volle concedere giammai niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il più fuori delle porte potesse porre.

(L) Per contrario. All' opposito. Guitt. lett. 3. 16. Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario.

(L) Per contrario, vale Per l'opposito, per converso. Cavalc. Pungil. 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa, e niega. Cavalc. Disc. spir. 86. La concordia dunque, e l'amore è vero segno, che l'uomo sia della famiglia di Cristo, ec. e per contrario [in vece, contrario] discordia è certissimo segno, che l'uomo è della parte del Diavolo.

§. XLVII. Per converso, vale Per l'opposito, A rovescio. Latin. contra. Grec. [illegible]. G. V. 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto per verso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi di Parma.

(L) Per cosa del mondo, vale, Per verun modo. Bocc. g. 3. n. 1. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. Nella Vit. S. Franc. 185 O per niuno modo di mondo. V. MONDO.

§. XLVIII. Per costa, vale Da lato, Per fianco. Lat. e latere. Gr. [illegible]. M. V. 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. Din. Comp. 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. XLIX. Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, e simili. Latin. pro certo habere. Grec. [illegible]. Bocc. nov. 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. Lab. 225 Dei te avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. L. Per costato, vale Di fianco, Per banda. Lat. e latere. Grec. [illegible]. Alam. Gir. 14. 69 Alzai così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion nel ritenea.

(V) Per da ora: vale Infino da ora. Cecch. Assiuol. 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella.

§. LI. Per diametro, vale A dirimpetto. Latin. contra, e regione. Grec. ἐκ διαμέτρου. Filoc. 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

(*) Per di dentro. Dentro, Di dentro. Stor. Semif. 47. Ancu gli Semifontesi per di dentro con pietre e arme di aste e altro modo gli contrariavano.

(L) Per di là. Per indi. Lat. illac. Bemb. stor. 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna s'incontrarono.

(L) Per diletto. A diletto, posto avverbialm. Fav. Esop. 61 A molti per pietà perdonai, i quali per diletti m'offendono.

§. LII. Per Dio. Avverb. di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al Lat. mediusfidius, mehercule, edepol. Grec. [illegible]. Bocc. nov. 26. 18. Per Dio tanto sa altri, quanto altri. Bern. Orl. 1. 25. 8. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

(*) Per Dio. Pare che in lingua Toscana non sia sempre formola di giuramento; quando è messa in bocca talora di costumate e Sante persone, come è qui. Fior. S. Franc. 59. Santo Francesco ripensando della pronta obbedienza di Frate Ruffino ... e del comandamento duro, che egli avea fatto, cominciò a riprendere se medesimo, dicendo. Onde a te tanta presunzione? ... Per Dio, che te proverai in te quello che tu comandi ad altri. Stor. Barl. 65. Disse lo Romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella (di Barlaam) in buona ora tu fosti nato. Vedi Dio §. X.

§. LIII. Talora è avverb. di priego, e di scongiuro, e corrisponde al Latin. amabo, quaeso, sodes. Bocc. introd. 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. Petr. canz. 29. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muova. E son. 102. S' Amor non è, che dunque è quel, ch'io sento, Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?

§. LIV. Per diretto, e Per diritto, vagliono lo stesso, che Dirittamente. Lat. recto tramite. Grec. [illegible]. Com. Inf. 19. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. Fiamm. 4. 107. E quel, che per diritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. Pass. 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diritto, o per indiretto.

§. LV. Per eccellenza, vale Eccellentemente. Lat. egregie. Gr. [illegible]. Stor. Eur. 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenza.

§. LVI. Per entro, vale lo stesso, che Entro. Lat. intra. Gr. [illegible]. Dant. Purg. 27. Dritta salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. Petr. canz. 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l'erba Pensosa ir sì leggiadra, e bella donna. Bocc. nov. 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. Bemb. Asol. 1. 10. Pervennero in un pratello ec. d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. LVII. Per errata. V. Per rata. Vedi qui addietro §. XLV. l'esempio di G. V.

(L) Per esempio, lo stesso, che Esempigrazia. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esempio, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte ec.

§. LVIII. Per fermo, e Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente. Latin. pro certo, procul dubio. Grec. [illegible]. Bocc. nov. 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. Petr. canz. 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. G. V. 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. E 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliquia santa, disiderando d'averla ec. la domandò alla detta Reina.

(*) Per filo di spada; come A filo. Bemb. stor. 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n'andrebbero per filo di spada.

(*) Per filo, e per segno. Vale Per appunto, Appuntino. Cecch. Assiuol. 3. 1. Parvi che costì sia tutto il parentado per filo, e per segno?

(*) Per fino a tanto. Infino a tanto. Fior. S. Franc. 184. Per fino a tanto, che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale ec.

(L) Per fortezza, vale Per vigore, Per forza, Per virtù. Cavalc. Specch. cr. 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo. E 37. Adunque per fortezza d'amore ci conviene rinunziare tutti li diletti del mondo, e portare soavemente ogni avversità.

§. LIX. Per forza, vale Forzatamente. Lat. vi. Grec. βίᾳ. Alam. Colt. 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata semenza.

(L) Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. med. cuor 17. Esca tal fuoco, che non si spegne per fretta. E appresso: Quando il fuoco dell'ira è acceso, non si spegne per fretta.

§. LX. Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso. Lat. clam. G. V. 12. 5. 111. Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

(L) Per gabbo, vale Per beffe. Salv. Avvert. 2. 2. 11. Quasi chi parla, o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d'esprimerlo, o gli paia fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo, faccia sembiante di voler colui onorare.

§. LXI. Per giorno, vale Ogni giorno. Lat. singulis diebus. Gr. [illegible]. Bocc. introd. 21. A migliaia per giorno infermavano.

(L) Per gli usci: vale A uscio a uscio. Vit. S. Franc. 192. Mangiava più volentieri delle limosine, ch' egli accattava per gli usci ec. Andava primamente dicendo per gli usci.

§. LXII. *Per grado*, *vale Di buona voglia*, *Spontaneamente*. Lat. *sponte*, *libenter*. Grec. *ἑκουσίως*. *Lio M.* La moltitudine al parti tetta per grado.

(L) *Per gran pezza*. Lat. *diu Borgh. Arm. Fam.* 14. Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s'era usato a quella usanza biasimati.

(L) *Per il che*. *Il perchè*, *Per la qual cosa*. *Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s'aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere, che in quelle età s'usasse questa voce in cambio di *Perlochè*.

§. LXIII. *Per indi*, *vale Per quel luogo*. Lat *illac*. Gr. *ἐκεῖ*. *Dant. Inf.* 9. Per indi, ove quel fumo è più acerbo.

§. LXIV. *Per indiretto*, *vale Indirettamente*. Latin. *indirecte*. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè uno possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. stor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere questa condotta ec.

(L) *Per indubitato*. *Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito.

(L) *Per infino*. *Cavalc. Specch. cr.* 1. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata.

(L) *Per infino a tanto che*. Lat. *donec*, *dum*. *Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà.

(*) *Per infino*. *Vale Infino*. *Fior. S. Franc* 180. Dal primo die della sua Nativitade gloriosa per infino alla sua santissima passione.

(*) *Per infino a tanto*. *Infinattanto*. *Fior. S. Franc* 151. Non vorrà nè riceverà alcuna consolazione... in questo mondo... infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

§. LXV. *Per innanzi*, *vale Per l'avvenire*. Latin. *post hac*. Grec. *μετὰ ταῦτα*, *τὸ λοιπόν*. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. 1. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più.

(L) *Vit. S. Franc.* 176. Come si dirà innanzi. (*Cioè*, *dopo*, *appresso*, *di sotto*).

(*) *Fr. Giord.* 312. Come mosterremo per innanzi.

§. LXVI. *Per innanzi*, *vale talora Per lo passato*. Lat. *prius*, *ante hoc*. Grec. *ἔμπροσθεν*. *Pass. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch'è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno, ch'io dica.

(*) *Esempio di prosatore*. *Cron. Strin.* 111. Feci io Neri compiere la detta carta; ma arse tra l'altre, com' ho detto per innanzi.

(L) *Per insino*. *Petr. uom. ill.* 60. Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Talora accenna termine di luogo*. È l' Aquitania una parte della Gallia, la quale ec. tiene dal fiume Garunna per insino a' Monti Pirenei.

§. LXVII. *Per ischiso*, *vale A schiancio*. *Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischiso, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

(L) *Per insino*. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell' Imperio di Iustiniano.

(*) *Per iscritto*. *In iscritto*, *In carta*. *Vit SS. Pad.* 3. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città... se n'andava ad una di quelle meretrici, che avea per iscritto. *E ivi* 250: Due avarici scellerati... diedono per iscritto, l'un contro all'altro al Santissimo Imperadore Gostantino cose vituperose.

(*) *Per iscritto*. *Modo che accenna evidenza di moto*, *come fosse scritto*. *Dant Purg.* 2. Tal che parea beato per iscritto.

(*) *Per isghembo*. *Vale A sconcio*, *contrario di Per diritto*. *Stor. Semif.* 28. Avea altresì una simigliante torre, deve alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra.

(L) *Per ispirito*. *Per rivelazione*. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Conoscendo alla per ispirito quello, che le doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare. *Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire.

§. LXVIII. *Per istraforo*. *V.* STRAFORO.

§. LXIX. *Per istrazio*, *vale Derisivamente*, *Scherzevolmente*. Lat. *derisorie*, *per jocum*. Grec *καταφρονητικῶς*. *Gal.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio, siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor Eur* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

§. LXX. *Per la buona*, *e Per la mala*, *vagliono In buono*, *o in cattivo stato*. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala. *E* 6. 29. In oggi è favorito, e per la buona.

(L) *Per l'addietro*. *Petr. uom. ill.* 241. E' corpi de' tre Magi, i quali per l' addietro di Persia in Costantinopoli erano stati traslatati.

§. LXXI. *Per là entro*, *vale Per entro quel luogo* *Lib. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

(L) *Per la maggior parte*, *vale Per lo più*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono tenere per la via lata, e spaziosa, la quale mena alla morte. *Tutti per la maggior parte*, *si può spiegare*, *quasi tutti*.

(*) *Per la morte di Dio*. *Modo di giuramento*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Compare falso, tu m' hai ingannata: ma per la morte di Dio, io te ne pagherò.

§. LXXII. *Per la non pensata*, *vale Improvvisamente*, *Inaspettatamente* Lat. *improvise*, *ex improviso*, *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*, *ἀπροσδοκήτως*, *ἀπρονοήτως*. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom ill.* E così per la non pensata venne il console ec. *Stor Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

(*) *Per la non pensata*; *fuor d'ogni pensiero*. Lat. *praeter opinionem*. *Cecch. Stiav.* 3 2. Che mercanzia m'è data stamani per le mani, per la non pensata! *V. Per* §. LXXII.

(*) *Per la passion di Dio*. *Modo di giuramento*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Vanne, compare falso, che per la passion di Dio, non ce ne beccherai mai più.

§. LXXIII. *Per la qual cosa*; *maniera denotante cagione*; *e vale Per la qual cagione*, *Laonde*. Lat *quamobrem*, *quapropter*, *ex quo*. Gr. *διὰ τοῦτο*, *ὅθεν*. *Bocc. introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

(L) *Per la ventura*, *lo stesso*, *che Per ventura*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra, che comune abbia l'una, e l'altra terminazione, come *ritropichi*, e *ritropici*: *musaichi*, e *musaici*, e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti.

§. LXXIV. *Per l'avvenire*, *vale Pel tempo avvenire*. *Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E disc. an* 34. Il qual ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec. lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec.

(L) *Per l'avventura*. *Omel Orig* 289. Ma io starò, e aspetterò, se per l'avventura egli apparisse altrove.

(L) *Per le mille volte*. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare.

[L] *Per le più volte*. *Le più volte*. *Cavalc. Espos Simb.* 1. 100. Maravigliansi le stolte persone, e danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati.

[*] *Per lo ben di me*. *Spezie di giuramento*. Lat *ita me Deus adjuvet*. *Cecch. Stiav.* 5. 1 Ma deh! per lo ben di me; Eccolo qua ventura!

[L] *Per lo ben di me*. *Spezie di giuramento*; *come a dire*. *Per la vita mia*. *Cecch Dot.* 3 3. Cavasi una camicia, che per lo ben di me, ciò sarebbe torta [*cioè Spremutone il sudore*].

[V] *Per lo che*. *Allegr.* 87. *Ed il Lasca nel Prete di S. Felice a Ema*. *Pecor. g.* 12 *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *E così altre volte*. *Vit. S. Gio Gualb.* 298. Perlochè se i frati ec. non l'avessono confortato ec. parea che morisse.

§. LXXV *Per lo continuo*, *vale Continuamente* Latin. *continue*. Gr. *συνεχῶς*. *Bemb Asol* 1. 8 Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. LXXVI. *Per lo contrario*, *Per lo contradio*, *o Pel contradio*, *vagliono Alla 'ncontra*. Lat. *contra*, *contrario*. Gr. *αὖ*, *αὖθις*. *G V.* 8. 55. 5. Non v'era Fiammingo a piede con suo Goedendac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon Tanc* 1. 4. E sentone gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l sento più, quand' e' e' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m'ha lasciata, Par, ch' e' mi lasci un nidio senza l'uova.

[*] *Per lo contrario*. *Al modo contrario*. *Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che Frate Leone rispondea pur lo contrario di quello, che 'mposto gli avea.

[*] *Per lo filo*. *Per lo diritto*. *Fr. Giord.* 37. Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo, non

forcendo, nè uscendo di via (come Di. latamente).

§. LXXVII. Per lo meno, vale Almeno. Lat. saltem. Gr. ταλάχιστα.

(L) Per lo mezzo Bemb. pros. 3. 291 Et è Per mezzo alle volte poco da queste (cioè delle voci Di rincontro, e Per riscontro, & A fronte) lontana: et alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostre ec. la qual si disse Per lo mezzo; qualora ella non ha dopo sè voce, che da lei si regga: E misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per lo mezzo.

(L) Per l'ordinario. Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. Borgh. Col. Milit. 428. Ritenne, finite l'imprese, i suoi Veterani, quando per l'ordinario doveano essere assoluti, come Emeriti.

(L) Per modo, come. Vit. S. Girol. 110. Di subito si mutarono per modo, come altri uomini (divennero altri uomini).

§. LXXVIII. Per lo più, vale Il più delle volte. Lat. ut plurimum. Greo. ὡς τὰ πολλά. Cr. 10. 11. 3. Alcuni (falconi pruovano bene) avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. Bemb. pros. 2 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più

§. LXXIX Per l'opposito, o Per l'opposto, vale Per lo contrario. Latin. contra. Gr. δ'ε. Stor Eur 4 92 Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati e dell'una, e dell'altre cosa. E 6 124. E noi per l'opposito siamo freschi, e quieti.

(L) Per lo simile. Similmente. Morol. S. Greg. 5. 1 Per lo simile della parte de rei da dubitare è, se ec E 5. 4. Coal per lo simile coloro, i quali desiderano ec. Nello stesso senso il Cavalc. Pungil. 116. ha Per simile rispetto.

§. LXXX. Per lunga, denota lunghezza di tempo; e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga, ec. Latin. diem ex die ducere, prolatare Gr. ἀναβάλλεσθαι. G. V 11. 44 1. Parendo a' Fiorentini, che Messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. E appresso: E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori.

§. LXXXI. Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam 5. 28. All'Affrica per traverso, e per lungo. Cr. 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dell'una all'altra parte delle reni si distendano. E cap 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

(L) Bemb. pros. 2. 59. Considerano quello medesimo legno ec che bene stia, o per lo lungo, o attraversato

(L) Per lungo andare. A lungo andare. Vit. S. Gio. Gualb 303 La qual cosa per lungo andare si manifestò.

(L) Per lungo, e per lato. Lat. longe, lateque. S. Agost. C D 3 15. Quante contrade, e terre per lungo e per lato del mondo furono geste! E 4 3 Utile cosa è, che li buoni regnino per lungo e per lato del mondo. E 4. 6. Il regno degli Assiri fu disteso per lungo e per lato da Nino Re. E 4. 23. Lo 'mperio Romano per lungo e per lato cresceva.

(L) Per lungo tempo. Vit S. Gio. Gualb 330. Incominciò ad aspettare il dì desiderato de lui già per lungo tempo. Sotto dice: Essendo lo Giovanni lo lungo tempo affaticato di grave infermità.

(L) Per l'usato. S. Agost. C D Prol. Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente, che per l'usato (del solito).

§. LXXXII. Per mano d'alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V. 8. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

§. LXXXIII Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a se ec. Lat. ego quidem &c. Grec. ἐγὼ μὲν. &c. Petr. canz. 17. 3. Vedete. che madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. Nov. ant. 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona

(V) Aggiugni. Vit. S. Gir. 192 E se non ch'egli s'inchinò alla volontà del suo Abate ec. egli per sè faceva quella santa crudeltà. (Di suo volere.)

(L) Noto costrutti. Vit. S. Girol. 115. Non ne giudicò altro per lui tanto, se non che ec. (per quel che riguarda lui solo). Vit. S. Franc. 182 Egli per sè (quanto a lui) non si reputava altro che peccatore. Bocc. g. 3. n 3. Io per me non intendo di più comportergliene.

(L) Per me, Per sè ec. Vale anche Secondo il mio piacere ec. Vit. S. M. Madd 44 Ella per sè più volentieri sarebbe stata con lui

§. LXXXIV. Talora vagliono Da per me, Da per se, Separatamente. Dant. Inf. 3 Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. G. V. 3 55 4 E ciascuna terra, e ville per sè si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per sè. M. V. 3 105 E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto.

(*) Dant. Purg. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov'io per me più oltre non discerno. Petr. canz. Quell'antico mio dolce ec Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove giunto per sè non fora mai (colle sue forze).

(V) E ci si aggiugne anche solo. Vit. SS Pad 1 207 Vacava all'orazione, standosi per se solo.

§. LXXXV Per me', e Per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona. Lat prope, juxta. Grec. ἐγγὺς, πάρα. Bocc. nov. 76 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle cenlue, gliele porse in mano. E nov 79 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna Liv M E gitteronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncontrare s'abbatteron, per me' le porte, co' nemici Vit. Crist. 148. E quando venne per me' san. Piero.

(*) Per Me'. Per mezzo. Fr Giord. 201. Fugli dato d'una saetta per me' il fegato. disse, Non piaccia a Dio, ch'io sia adorato

§. LXXXVI Per me' qui, vale In questo luogo appunto Lat hic, hoc in loco. Grec. ἐνθάδε. Vit. Crist. E per me' qui fu così fortemente incalciato. Vit S. Gio. Bat. O San Giovanni, che buono stallo era ore per me' qui.

(V) Per me' dove. Vit. S. M Madd. 71 Andava ec. per me' dove credeva, che fusse la camera (di Gesù).

(L) Per mezzo. Bemb. pros. 3. 205. Et è Per mezzo, alle volte poco da queste (Di rincontro, Per riscontro, A fronte) lontana, et alle volte molto; conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi.

(L) Per minutissimo. Superl. di Per minuto. Segn Mann Ag 10. 4 Credi, che ec non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisti?

§. LXXXVII. Per Minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte a parte. Lat minutatim Grec. κατὰ μέρος. Bemb. Asol 2 126 Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata e per minuto. Fir. As. 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. LXXXVIII Per mio avviso, o simili, vagliono Secondoch'io stimo. Lat. mea quidem sententia. Grec. κατὰ γνώμην ἐμήν. Dant. Purg 13 Credo, che l'usurai per mio avviso, Prima che giugnessi al passo del perdono. Bocc. nov. 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

(L) Per mio senno. A mio potere. Segn Quares Prol. Fin dalla prime parole dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa.

§. LXXXIX. Per modo che, vale In guisa che. Lat. ita ut. Grec. ὥστε. Bocc. nov. 14. 10 Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nocesse. Din. comp. 1. 14. E così scomunicati conciamgli, per modo che più non si rilevino. E 2 48 Gli condannava nell'avere, e nelle persone, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromile.

(*) Per longo. Per lungo tempo. Franc. Barb 255. 8. Finchè veggia per longo, Ch'egli è ver quel che pungo.

(*) Per motti. Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov 103 Volle dire, che avea ajutato il nostro Signore . . . Se lo disse per motti, ancora fece gran male.

(L) Per natura. Naturalmente Dep. Decam. 95. Il motto, deviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata.

(V) Per necessario; cioè Per necessità: in Senec. 96

§. XC Per niente vale In vano. Latin frustra. Grec. μάτην. Bocc nov. 17. 7. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia; ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. Bern. Orl. 1 4. 12 Poi volto a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

(L) Significa pure. In nessun modo. Bemb. pros 3. 169 Nè si vuole per niente, che il dire di Giuliano s' impedisca.

(V) Vale anche Il Gratis. Lat. Pecor. g. 20. n. 2. Se ella volesse lasciare a quei ec pigliandosi il prezzo, o donargliela per niente.

(L) Per nostra credenza, e simili, vagliono Secondo che noi crediamo.

§. XCI. *Per novello, Novellamente*. Latin. *recenter, nuper*. Grec. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 319. Come molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

(L) *Per nullo modo. In nessun modo. Vit. SS. Pad.* 227. Conoscendo ella per ispirito quello, che la doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare.

§. XCII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente*. Lat. *recenter*. Gr. νεωστί *Petr. uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

§. CXIII. *Per obbliquo, e Per obliquo, Obbliquamente, Indirettamente*. Latin. *oblique*. Grec. πλαγίως. *Fiamm.* 4 107. Quel, che per dritto non puol, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

(L) *Per ogni guisa, Per affatto. Salv. Avvert.* 1. 2. 9 Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s' è fatto per ogni guisa.

§. XCIV. *Per opposito, Per opposto, e simili, vagliono In contrario*. Lat. *contra, e contrario*. Gr ἐναντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec.

§ XCV. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora*. Lat. *nunc, modo, atque modo*. Gr. νῦν.

§. XCVI. *Per parte d' alcuno, vale In nome, e Per commissione d' alcuno*. Lat *alicujus nomine, verbis alicujus*. Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. introd.* 45. Pregogli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 14. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. XCVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi, ed è anche termine delle dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. stor* 2 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accortò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

(*) *Per più volte. Vale Più volte*. Lat. *saepe*. *Stor. Barl.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto.

(V) *Per pensiero. Avverbialm. Menz. Sat* 1. 103. In cui nè per pensier giammai v' offese (*non pensò pure d' offenderci*).

§. XCVIII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manca che, Agevolmente*. Lat. *facile, quasi, fere*. Gr. μικροῦ δεῖν, μόνον οὐχὶ. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente da' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *B nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala v' erano, parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi el stesso, quanto è 'l suo disire. *G. V* 8 35. 5 Pastorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

§ XCIX *Per punto, vale Per l' Appunto, A pennello*. Lat. *ad amussim*. Gr. ἐντελεχῶς. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. C. *Per quanto; vale Secondo che, A misura che*. Lat. *quatenus*. Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

(L) *Per quello occasione che. Posto Avverbialm Per cagione che, Col pretesto. Bemb. stor* 2. 26. Egli si partì con mille, e cinquecento cavalli Italiani, pigliando una via più lunga, per quella occasione che 'l fiume fosse cresciuto.

(*) *Per questo? Vale, Or che ne sarebbe avvenuto perciò? Lasc. Spirit.* 1. 3. Era forzata a confessare, Giulio esser suo sposo. *Alb.* Per questo? *Traf.* Suo padre che l' arebbe diredato.

(L) *Per ragione che. vale In quanto che, Secondochè*. Lat *quatenus*. *Moral. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore.

(L) *Per quello, vale Perciò. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E più chiaro appresso*: Rimasa fuor della speranza d' avere il falcone, e per quello della salute del figliuolo entrata in forse, ec. si dipartì.

(*) *Per questo? Equivale a*, Che ne avvenne perciò? *Lasc Parent* 5. 1. Costui . . venne . . *Sp* Sta bene. *Guid.* e . . scavalcò all' albergo . . *Spin.* Per questo?

(L) *Per ragione. Ragionevolmente, Giustamente. Guitt. lett.* 25. 65. E come per ragione savore averebbe avuto alcun buono a sciufo e diritto uom, che meritare vole?

§. CI. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno*. Lat *rata portione*. *G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5 Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch.* 4 28. Chiunque è cittadino o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l' errata sua *Ciriff Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il tegno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un, che altro fe vantaggio.

(*) *Per ritto. Avverbial Per diritto, In piedi. Fr. Giord.* Ella (*la croce*) fue di due legni, uno per ritto, e uno per traverso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto, con un grande chiovo.

(L) *Per ripieno, vale A modo di ripieno. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Niuna cosa di soverchio, niuna per ripieno, nulla di sforzato, niente d' artificiale vi può scoprire il lettore.

(L) *Per riscontro. A fronte*. Lat. *contra*. *Bemb pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto*, e *Dirimpetto* ec e vagliono ec *Dirincontro*, e *Per riscontro*, et *A fronte*: contrario di cui è, *Di dietro*.

(L) *Per rispetto, che, di. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. Stoltà e pazza cosa è, che l' uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliele impregni (*affine che*) ec. Procurano per sè due benefizzi, per rispetto di porre nell' uno un buon vicario.

(*) *Per sè medesimo. In persona Vit. S. Gio Gualb.* 304. E lo cavaliere (*guarito miracolosamente dal Santo*) venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì (*da sè*).

(L) *Per seguente. Per conseguente. Cavalc. Pungil.* 216. Non hanno fermezza in loro parole: sicchè per seguente generano molti scandoli.

(L) *Per sembianti. In apparenza. Bocc. g* 4. *n* 2. In cotale abito cominciò a far, per sembianti, una aspra vita.

(L) *Per sorte. A sorte, Per ventura. Lasc Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe.

§ CII. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente*. Lat. *simili modo, similiter*. Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49 5. Per simil d' ogni via, Che lassi antica, e nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E le più d' altri cento Poral di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dei pigliare, E della luna, e degli altri pianeti.

(L) *Vario. In altro senso. Cavalc. Stoltiz.* 220. L' undecima stoltizia è di quelli, che pugnano per simile, cioè ira contra ira, e odio contra odio.

§. CIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa*. Lat. *sigillatim*. Grec. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio. Bat.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *Cr.* 1 14. 4. Appresso si domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

(V) *Dicesi anche Per singula. Vit S. G. Bat.* 251. E così per singula disse di tutti que' 83 Profeti.

(*) *Per tale, vel il medesimo che Per tal segnale, sicchè. Franc. Sacch. nov.* 95. Aveano presa amistà e compagnia insieme, per tale che le più volte mangiavano insieme.

(*) *Per tale che; vale Tal che. Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106 Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per talchè 'l marito alcuna volta s' era intardato con un' altra treccia.

(L) *Per tale, che. Vit. S G. Gualb* 317. Per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir* 81. Per tale che l' uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E* 105. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava.

(*) *Per tal segnale*. *Avverbial.* *In modo*, *Siffattamente*. *Franc. Sacch. nov* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta . . . per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovando sull' altare ec.

(V) *Per tale che*. Lat. *ita ut*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale, che a tutti quelli che iracundavano, grande errore faceva.

§ CIV. *Per tanto*, *vale Perciò*. Lat. *quapropter*, *ideo*, *itaque*. Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 55. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini segnaci de' signori di Milano, e per tanto a' loro consorti nimici ec. una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art guerr* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, messere, toccò a me l'andare pensoso. oggi para, che tocchi a voi, e per tanto io non voglio che pensiate più sopra questo fatto.

§ CV. *Per tanto*, *vale anche Tuttavia*, *Nondimeno*. Lat. *attamen*, *nihilominus*. Gr. ὅμως ἔστιν. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne anno, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CVI. *Per tanto che*, *vale*, *Perciocchè*. Lat. *quoniam*. Gr. ἐπεὶ. *Mor. S. Greg* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, li quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

[V] *Vale anche Tanto che*. *Lat. Adeo*, *ut*. *Vit S. Gir.* 88. Tutta la Città di Nazaret fu commossa contro l'Arcivescovo, per tanto che chiunque l'udiva ricordare, il bestemmiava.

(L) *Moral. S. Greg* 6. 21. I santi uomini pertantochè in questa vita furono suggetti alla potenza di Dio, però alla fine niente curano la potenza dell' avversario [*nota*, *Pertantochè ec.*, *però ec*] *E appresso:* E pertantochè in questa vita tu non sarai vinto ec. però appresso temerai niente la crudeltà sua (*cioè Per questo che ec.*] *E* 9. 3. Pertanto noi chiudiamo la cosa sotto il suggello, acciocchè a tempo si possa palesare (*affine che*).

(L) *Vario*. *Moral. S Greg.* 6. 20 In questa vita gli temono partanto, perocchè hanno paura di cadere nell' opera loro (*cioè*, *In tanto*, *In quanto*).

§. CVII. *Per tempissimo*, *superl. di Per tempo*. Lat. *summo mane*. *Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente per tempissimo levatasi fa domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo lavandosi, disse.

§. CVIII. *Per tempo*, *vale lo stesso*, *che Buon' ora*, *A buon' ora*. Lat. *diluculo*, *primo mane*. *Bocc. nov* 65 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son.* 65. Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver in più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo.

§. CIX. *Per tempo*, *vale anche In alcun tempo*, *Mai*. *Petr. son* 85. Prima posta per tempo venir meno L'immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stella ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile, o volontà per tempo.

[*] *Per testa*. *Serve a distribuzione*, *come Per uno*, *Per uomo*. *Fr. Giord.* 302. Della quale (*manna*) chi prendea più, che Iddio avesse ordinato che si ne prendesse per testa, non se ne trovava però più.

§. CX. *Per torto*, *vale Tortamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati; ne' montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

[L] *Per transito*. *Di passaggio*. *Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 95. E ciò sia così per transito.

§ CXI. *Per traverso*, *vale A traverso*. Lat *oblique*. Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

[*] *Per tutte le volte*. *Vale Per sempre*. *Flor. S. Franc.* 107. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno.

§. CXII. *Per tutto*, *vale In ogni luogo*. Lat. *ubique*. Gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 5. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.

(L) *Per tutto*. *talora s'accorda in genere col sost* *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Una istoria assai lunga, ma piacevole per tutta.

(L) *Per tutto tempo*. *Per sempre*. *Bemb. stor* 8. 114. I Padri, in grazia di lei (*di Verona*) quel dazio per tutto tempo levaron via.

§. CXIII. *Per tutto ciò*, *vale Tuttavia*, *Con tutto ciò*, *Con tutto questo*. Lat. *tamen*, *nihilominus*. Gr. ὅμως ἔστιν. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna. *Bocc Introd.* 16. L' avarizia de' serventi, li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec. che altro, che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente, non parlava.

§. CXIV. *Per tutto questo*, *vale Per tutto ciò*. Lat. *nihilominus*, *attamen*. Gr. ὅμως ἔστιν. *Bocc nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo amor non mi sprigiona, Che l' usato tributo agli occhi chiede.

§. CXV. *Per udita*, *vale Per fama*, *Per avere udito*. *Bocc. nov.* 34. 1. Coloro riprendendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CXVI. *Per ventura*, *vale A caso*, *A sorte*, *Accidentalmente*. Lat *forte*, *forte fortuna*. Gr. ἴσως. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le tre donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s' ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CXVII. *Per verità*, *vale Di vero*, *Certamente*. Lat *equidem*, *revera*. Gr. μὲν, τοι, γέ. *Vena. Cr.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

(L) *Per verità*. *Con verità*, *Con ragione*. *Cavalc. Frutt. ling* 267. Le cui parole, e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincersi ec.

[*] *Per vero*. *Da vero*, *Da senno*. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero . . . ma credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi.

(L) *Per vero*. *Per verità*. *Boez.* 44. Questa per vero è la condizione dell' umana natura.

[L] *Per verso alcuno*. *Per modo alcuno*. *Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia, che non fusse da quello scrittore considerato, come mai si potessero per verso alcuno accomodare le parole del santo al fatto di Bologna.

(L) *Per via*, *vale Per mezzo*, *Col mezzo*, *Coll' aiuto*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via de' gesti possiam comprendere assai.

[L] *Per via d' esemplo*, *di diporto ec. Per modo ec.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 13. Pognamo per via d' esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne, e cavalieri.

(L) *Per via di dire*. *Per modo di dire*. *Borgh. Col. Milit* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza.

[L] *Per un modo di dire*, o *simile*. *Moral. S. Greg.* 5. 24. Adiviene che essa (*anima*) niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 5. 25. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire, che ec.

[L] *Simile*. *Moral. S. Greg.* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e per un modo di dire, perdendo alla la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente.

§ CXVIII. *Per vicenda*, *vale Vicendevolmente*, *A vicenda*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v' andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

(*) *Per vicino*. *Avverbial.* *Vicino*, *Presso*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Il quale presso alla chiesa avea per vicino una sua comare ec. [*se già* Vicino *non fosse in luogo di* Vicina].

§. CXIX. *Otta per vicenda*. *V.* OTTA § 1.

PERA. *Frutta nota di molte*, *e varie ragioni*, *e sorte*. Lat. *pirum*. Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d' aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il volgarizzamento c'è della terza deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino.

te. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell.* 490. Nella quale ei teneva una pesa bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero.* *Franc. Sacch nov* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d'altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverb. Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le Pere guaste si davano sul finir della mensa.* *Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all'aste; Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all'orso, o simili, vaglion Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τὼ λύκω τὴν ὄιν. *Ciriff. Calv.* 3 84. L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l'orso; e si dice per avvertimento dell'Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L'orso sogna pere, e simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis.* *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim.* 56. Benchè noi siam tant'orsi e queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè queste, nè quello.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti, che anche si dice Tale uva ec. Proverb. che vale, che De' disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt.* *Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti.* *Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più, che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera v.* FARE LA PERA.

PERA. *V. L. Tasca.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T* 3 25. 25. Tener voglio la via. Non vo' aver sacco, nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro ha toccaro.

[L] *Peragrare. V. L. Segr. Fior. Ist.* 8. 440. Il Conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l'altre parti d'Europa, che avea peragrate [*avea corse, cerche*] ec.

PER ALTRO. *V.* PER §. XXXIII.

PER AVVENTURA. *V.* PER §. XXXIX e XL.

PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναλογεῖον. *G. V.* 10 70 1. Uo frate Niccola da Fabbriano dell'ordine de' Romani si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 4. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete nel perbio, e tiene un libro in mano ec. *E altrove:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

(L) PERCARISSIMO. *V. L. Guitt. lett.* 22 59. Se io savessi alcuna cosa ec., e debbo, e amo mostrarla voi, come percarissimo figliuol mio.

(L) PERCEPIRE e PERCEPERE. *Cavalc. Espos simb.* 1. 61. Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo.

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* Lat. *perceptibilis.* *Segn Mann Lugl.* 5. 3. Alle misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

(L) PERCETTIBILE. *Da poter intendere.* *Segn. Mann Lugl.* 6. 1. Se ec. se si divertisse in altr' opere a fallire il tedio della dimora, sarebbe più percettibile.

(L) PERCETTORE. *V. L. Ricevitore.* *Cavalc. Espos. simb.* 1, 206. Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza.

PERCEZIONE. *V. L. L'atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Latin *perceptio.* Gr. κατάληψις. *Dant. vit. nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa; e vale Per qual cagione.* Lat. *quare? cur?* Gr διατί. *Dant. Purg* 5 Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *E appresso:* L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal Ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov* 79 47 Perchè ricordavate voi Dio, co' santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: falla tu?

§ I. *Talora si usa senza l'interrogazione; e vale lo stesso.* *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son* 90 Qui non securo, e vuvl dir, perch' io Non come soglio il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 95. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l'aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.

§ II. *Perchè, particella risponsiva; e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Latin *quoniam, quia.* Grec ὅτι, διότι. *Bocc. nov.* 28 19 E perchè cagione? disse Ferondo; disse il monaco. perchè tu fosti geloso.

§ III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cujus caussa.* Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero, o che mio padre (perchè egli se 'l facesse (di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che eo.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che* Latin *quoniam.* Grec. ὅτι. *Petr canz.* 18 1. Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18 Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

[L] *Perch' Vit S. Eufrag.* 159 Amavala oltremodo lo 'mperadore, e la 'mperadrice, non per tanto ch' era [*cioè, non tanto perch' era*] di loro sangue, quanto per la sua santitade.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut* Grec. ἵνα *Bocc. nov.* 89 9. Per la qual cosa un mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ne cominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. 3 Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 24 Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat *ex quo, quamobrem.* Gr. διὸ, διὰ ταῦτα *Bocc. nov* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg* 1 Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 85. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100 17. Alcuna volta per lo giacere riverscio adiviene, che il sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151 Il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat *etiamsi, quamquam.* Grec. εἰ καὶ, καίπερ *Bocc. nov* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe, nè saprebbe ridire. *Dant Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò, ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 15. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 141 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, e di colone.

(L) *Perchè. In vece di Posto che.* *Bocc. g.* 2. *n* 9. Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura, che di pagar denari, nè sapea che si sperare, o che più temere, perchè quivi la donna venisse.

§. VIII. *Perchè in vece di Che.* Lat. *quod, ut.* Gr. ὅτι, ὡς. *Bocc nov* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia le piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute.

(*) *Aggiugni.* *Dant Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota?

§. IX. *Perchè, coll' articolo Il, posto avverbialm.* *V.* IL PERCHÈ.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Latin. *caussa.* Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 14. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendui gli fece pigliare e tre suoi servidori. *Dant Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam* Riprensibile è battere chi non sa il perchè. *Fior S Franc.* 3. Gittossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

[*] *Fr. Giord.* 53. Non sederesti senza perchè; non dormiresti senza perchè; non veggheresti senza perchè; non faresti passo senza perchè ec. [*Nome senza l'articolo*].

§. XI. *Perchè no, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè.* *Fir. Trin.* 3. 6. E' non gue n' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' se, ch' ella n' è contenta.

PERCHIO. *Chiavistello.* Lat. *pessu-*

lus. Grec. μοχλός. *Salvin. disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana parchio dal Latino *pessulus*. Altri catenaccio. Altri catorcio, come gli Aretini, ec.

PERCIÒ. *Per questo*, *Per questa cagione*, *Per la qual cosa*. Latin. *idcirco*, *hac de caussa*. Gr. διὸ, διόπερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

(L) *Talora è superfluo*, *e vale Però*. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Ma perchè t' ha perciò questa parola commosso?

§. *In vece di Nondimeno*, *Non per tanto*. Lat. *nihilominus*. Grec. μέντοι. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

PERCIOCCHÈ. *Particella*, *che rende cagione del detto di sopra*; *Imperciocchè*; *e talora vale lo stesso*, *che Perchè*. Latin. *nam*, *etenim*. Grec. γάρ, ἐπεὶ γάρ. *Bocc. pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec. *E Introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazione dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

(L) PERCIOCCHÈ. *Per Perchè*, *Tantochè*. *Gr. S. Gir.* 69. Neuno uomo si potrà iscusare ec. che in questi Santi Gradi non possa montare, perciocchè egli voglia. *Un altro T. ha*; perciocchè egli vuole; *cioè*, Se egli vuole.

(L) *Leggesi anche Perciocched*, *per isfuggire l' incontro delle vocali*. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Ma tanto; perciocched egli è sì duro de' parenti, che non gli vuole vedere.

§. *Talora denota la cagione finale*, *come Acciocchè*, *Affinchè*. *Bocc. nov.* 49. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che la ec. voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè, se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.

(L) PERCIPERE. *V. L. Canolc. Espos. Simb.* 1. 23. L' uomo animale non percipe le segrete cose di Dio.

(V) PER CONTRARIO AL ec. *col dativo*. *V. Moral. T.* 1. *c.* 142.

(V) *E col Genitivo*. *Vit. S. M. Madd.* 101. Amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo jeri. (*l' opposito di quella ec.*)

PERCOSSA. *Battitura*, *o Colpo*, *che si dà*, *o si tocca*, *e per lo più senza ferita*. Lat. *ictus*, *plaga*. Grec. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Insino allor percossa di suo strale Non essendomi passato oltra la gonna. *E son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Delle percosse del suo duro orgoglio. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceva il vaso.

(L) PERCOSSIONE, PERCUSSIONE. *Gr. S. Gir.* 14. Quelli, che in pacienza sofferrà lo battimento, e le percussione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà.

PERCOSSO. *Add. da Percuotere*. Lat. *percussus*. Gr. πεπληγμένος. *Arrigh.* 68. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia. *Bern. rim.* 1. 36. Uscimne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

PERCOSSURA. *Percotimento*. Lat. *percussio*, *ictus*, Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, cioè ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

PERCOTENTE. *Che percuote*. Latin. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, e l' altra Palla, o la percotente, o la percossa Percota, o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere*, *Percossa*. Lat. *percussio*, *ictus*. Grec. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso*: Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

PERCOTITORE. *Che percuote*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *Amm. ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così ciascuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno de' percotitori di Cesare da' servi fue morto.

PERCOTITRICE. *Femm. Che percuote*. Lat. *quæ percutit*. Gr. ἡ πλήττουσα. *Libr. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *Il percuotere*. Lat. *percussio*, *ictus*. Grec. πληγή. *But.* E questo fu la percotitura del piè nel campo suo.

PERCUOTERE. *Dar colpo*, *Battere*, *Bussare*. Lat. *percutere*, *pulsare*, *verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 299. Poichè 'l sì chiaro par, che la percuota, Tornasi al Ciel. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote. *E Purg.* 9. Di gemme la sua fronte era lucente Poste 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Urtare*, *Imbottersi*, *Dar di cozzo*, *Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all' Isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell' aer vivo, tal moto percuota. *Petr. canz.* 16. 6. Pensando: qui percosse il vago lume. *Tes. Br.* 3. 5. Ma quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

§. III. *Per Azzuffarsi*, *Venire a battaglia*, *Affrontarsi*. Latin. *congredi*, *manus conserere*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 43. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori.

(L) *Neut. Bemb. stor.* 5. 59. S' apparecchiava a quello, che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto*. Il qual M. Albano, come ordinato si fu, che nell' armata nimica si percotesse, ec. se n' andò a quella che era maggiore: e M. Andrea con la sua ad assalir l' altra ratto si dirizzò.

(L) *Varin Cavalc. Stoltiz.* 256. Da i Capitani di Dio, che non sono arditi di ferire a i grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. *E* 256. Oh dunque cavalieri teneri e dilicati! non volere percuotere se non a' minuti, de' quali non temono. *Stor. Pistol.* 41. E francamente percossono a' Pistolesi. *E* 82. Andronne a percuotere alla gente del Prinze.

(L) *Vario. Vit. S. Franc.* 242. Lo vento levò l' una delle porti de' gangheri ec. e percosséla addosso al predetto fanciullo. (*la fece cadere*).

PERCUSSARE. *Percuotere*. Latin. *percutere*, *pulsare*. Gr. παίειν, πλήττειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati deramente [*il T. Lat. ha:* gravibus superne ictibus conflictabantur].

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Grec. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall' Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa*, *Percotimento*. Latin. *percussio*. Grec. πληγή. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande peso crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere*. *Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nervi, e allo stomaco [*questo luogo non è nel T. latino*].

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *M. V.* 7. 24. Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' pari forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d' ogni mio percussore.

PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. παίων. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarj delle lettere del Papa. *Segn. Mann.* 2. 91. Il moto adunque viene in certo modo dalla cosa percuziente.

(L) PERCUZIENTE . PERCUSSENTE . *Cavalc. Specch. cr.* 147. Chi è segnato del segno della Croce, non è tocco dall' Angelo percuziente.

[L] PERDA . PERDITA . *Fr. Barb.* 105. 10. Tanti, ch' anno lo te speranza, ne credon la perda. *E* 365. 20. Ma atringa lor la perda universale.

PERDENTE . *Che perde.* Latin. *perdens, victus.* Gr. νικώμενος. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credeno rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, che noi avemo l' anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad amor per fu perdente Colei, che vinse tutte l' altre cose. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e esile avverse Fortune fu maggior, che quando vinse.

PERDENZA . *V. A. Perdita, Perdimento.* Latin *amissio.* Grec. ἀπώλεια. *Filoc.* 2 174 Ho preveduto, che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud* Da che m' ha così preso, Non mi lascia io perdenza.

PERDERE . *Restar privo d' alcuna cosa già posseduta.* Lat. *perdere, omittere.* Gr ἀποβάλλειν. *Bocc nov* 37. 7. Non istette guari, che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov.* 98. 10 Intantochè il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perde' la vista, e la parola *E* 17. Ancisa t' hai, per non perder Lavina, Or m' hai perduta. *E* 29. Ma quando i' fui sì presso di lor fatto, Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto ec. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz.* 26 6 Così nulla sen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Salv. Granch* 5 2. Pure egli è me' perder, che straperdere (*cioè: è meglio perdere alcuna parte, che 'l tutto.*) *Disc. Calc.* 18 Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. I. *Perdere, Contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza.* Latin. *perdere, jacturam accipere.* Gr. ζημίαν ὑφίστασθαι. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12 Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro. *E nov* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle tasche rotte; in modo proverb. si dice di Chi perde sempre; modo basso. Malm.* 6. 11. Perchè giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. III. *Perdere, diciamo anche per lo Contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, come: Credetti guadagnare, e ho perduto.*

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 219. Questi cotali della vittoria perdono, e sconfiggendo lo nimico in picciola cosa, sono da lui sconfitti in della grande. *Qui per simili. in Lat. E victoria damnum recipere.*

§. IV. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via.* Lat. *frustra terere, incassum consumere.* Grec. εἰς μάτην καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg.* 3. Chè 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. Pat. Nost.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

§. V. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* Lat. *perdere, pessumdare.* Grec. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perderano. *Guid. G.* Immaginando proposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.

§. VI. *Perdere, posto assolutam. si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest' occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 175. Era nella stagion, che il ghiaccio perde.

§. VII *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia.

§. VIII. *Perdere di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder d' occhio. Fir. Luc* 3. 1. Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d' occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d' una minutissima lente, la perdemmo di vista lo quell' ultimo liquefarsi.

§ IX *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato.* Lat. *rem non assequi, aberrare.* Grec. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l'acconciatura *Cecch. Servig. prol* Ma chi l' avea imparata non volle perder l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l' acconciatura ec. volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch' io la lisciatura.

§. X. *Perder la bussole. v.* BUSSOLA §. I.

§ XI. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la Messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

§. XII. *Perder la scherma, e la scrima, vale Escir di se, Non saper quel, che un si faccia. Bern. rim* 1. 66 E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl* 1. 15. 3. Quivi perdon la scrima le ragioni.

§ XIII. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca Morg.* 21. 136 E pose imi, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale perdere ogni cosa. Bern. rim.* 103. La cesa, che Metampo in profezia, Disse a lido già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec. In esser marcia gli occhi perderebbe.

§ XV. *Perdere il cuore, e 'l sangue, vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo.* Lat *optime referre* Grec. πάνυ ἐοικέναι *Fir. As.* 36 Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla!

(*) E, *Non perdersene gocciola. Lasc. Pinz.* 1. 3 Tu lo somigli (*suo padre*) così bene ec; che non se ne perde gocciola.

§. XVII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. Lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù [*de' miei sonetti*] non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

(*) *Per Disertarsi, Morire, Agurat amente. Franc. Sacch. nov* 85 La gatta schizza fuori, e dagli nel petto: il quale impaurito lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto.

§. XVIII. *Esser perduto d' alcuno, vale Esserne grandemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. ἐκμεμηνέναι τινι. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l' adultero, fece, ch' egli scacciò Giulia Sillana sua moglie nobilissima.

§. XIX *Perder l' urlo v* URLO §. II.

PERDEZZA . *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Latin *exitium, perditio.* Grec. ἀπώλεια. *Bemb Asol.* 3. 170. Spesso quell' altre sciagure lo 'ncontrano ec. manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d' onore d' amici, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza, e distruggimento.

PERDIGIONE . *Perdizione.* Lat *exitium, perditio.* Grec. ἀπώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Lisnte.

PERDIGIORNO . *Scioperato.* Latin. *otiosus.* Gr. ἀεργός. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

PERDIMENTO . *Il perdere.* Latin. *exitium, jacture.* Gr. ἀπώλεια *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l soppoitare il perdimento de' membri *Amm ant* 23 5. 3 Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e senza perdimento di tempo.

§. *Perdimento per Dannazione.* Lat. *perditio* Gr ἀπώλεια. *Lab* 35. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d' anima, che è molto peggio?

(*) PER DI QUI . *Accennando Tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. N.* 198 Per di qui otto dì. [Lat *octo post dies*) io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo ec. *E Cecch. Servig* 1. 1. I' vo' lasciar prima ch' io parta questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuoi far per di qui a stasera.

PERDITA . *Il perdere.* Lat. *amissio.* Grec. ἀπώλεια. *Bocc. introd* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi

non facciate altro profitto, che con vostre perdita soddisfare alla vostre indignazione. *E disc. an.* 70 Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec. come prosontuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Segg. nat. esp.* 260. Parvo piuttosto, che elle dimostrasse votamento, o perdite fatta d' alcuna cosa.

(L) PERDITO. *V. L. Perduto. Petr. Uom. ill.* 18 Nè di costumi nè di bellezze era orneta: ma era di perdita e sfrenata libidine.

PERDITORE. *Che perde.* Lat. *perditor Vit. SS Pad.* Tu perditore di castitade, o spirto di fornicazione la conserveresti. *Serm. S. Ag.* Ed io, ti risponde ec. non serò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim. ant. P. N. Arrig. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

(L) PERDITORIO. *Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè, che perde chi lo rauna.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Grisost.* La cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Ag.* 10. O pace ec. maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione.

(L) *Per Perdimento. Cavalc. Specch. cr.* 64. Infermità, prigione, perdizione d' amici ec.

PERDONABILE. *Add. Condonabile.* Lat. *ignoscibilis.* Gr. συγγνωστός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la Greca parola ec.

PERDONAMENTO. *V. A. Il perdonare.* Lat. *ignoscentia.* Gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80 L' uomo dee molto temere, che per isperenza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant S. B* Ed è perdonamento de nostri peccati. *Dottr. Iac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimession dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa.* Latin. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed similmente d' ogni oltraggio passato domando perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanze, e la 'nfertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida, Che se 'l volgo il vedesse, vederebbe la perdonanza, di che si confida.

(*) PERDONANZA, *per Penitenza. Bocc. g* 4. *n* 10 Tutto che ira avesse, motteggiando rispose; Tu te n' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec. (*Ved. il luogo*).

§. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii.* Lat. *indulgentia. Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima Domenica di mese si va a san Gello e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanze. *E Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Dicesi anche Perdono* §

PERDONARE. *Dar perdonanza.* Latin. *parcere, ignoscere, condonare.* Gr. συγγιγνώσκειν. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio. *Dant. Purg.* 3 Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E* 11. E come noi lo mal, ch' avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

(L) *Variamente. Tav. Rit. G S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Bemb. stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *Caval. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l' uomo della ferita della lingua, che 'l vitupera, che quella del coltello. *Cavalc. Att. Apost.* 143. Dio ti dona tutti costoro, che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, che non periscano.

§. *Perdonare, per Risparmiare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 261. Fa' pure, che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre ec. *E* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di oran, e delle maggiori, che fusser viste giammai. *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altresì alle carni umane.

(*) *Per Donare, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli avea perdonati dieci mile bisanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci mille talenti.

(*) *Perdonare; Per Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S Agost. C. D.* 14 Però che se alcuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori perchè ec. (*è tutto alla Latina*: Objurgendis & corripiendis male agentibus parcit).

(L) *Per Aversi riguardo.* Lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrag.* 171. La pregò molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi. *Fav. Esop.* 30. Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita (*gli donasse*)

PERDONATO. *Add. da perdonare.* Lat *dimissus.* Gr. ἀφεθείς. *Albert. cap.* 44 Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresca. *Guicc. stor* 20 S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE. *Che perdona.* Lat. *condonator. Mor. S. Greg.* Le quale esso conosce di quanto tormento sie degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isac.* 49 Trovogli paurosi, e amatori di se, e perdonatori alle corpore loro.

(*) *Col secondo caso. Stor. Barl.* 74. E troverali poi perdonatori de' suoi peccati.

PERDONATRICE. *Verbal. femm. che perdona.* Latin. *condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu nemica delle miserie sei dell' offese graziose perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Grec. συγγνώμη. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi mali si fa l' acqua In tante perdonazione.

PERDONO *Perdonanza.* Lat. *venia.* Grec. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 78. 6 Piangendo gl' incominciò a chiedar perdono. *Petr. canz* 33. 6. Ond' io chieggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. Dant. Purg* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi*: Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

(Z) *Dare il perdono, vale Fare un regalo di picciol pregio, d' un quattrino: ed è tratto questo modo di dire da quando nel dì della perdonanza uno s' accosta all' altare, e vi lascia sopra un quattrino. Buon Tanc* 1. 1. Manon vuo' tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, queste duo roselline, ch' io tinto. *Cec.* Ti so dir io, tu le darai 'l perdono

PERDUCERE, e PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere* Grec. προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un piccolo seno di mare. *S. Grist.* Possiamo apprendere, e cominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduce, e meni verso 'l cielo. *Amm. ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca.

(L) *Boez* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare, e perducere l' animo dell' uomo a questa letizia.

PERDURABILE. *V. L. Add. lo stesso, che Durabile.* Lat *durabilis.* Grec. διαρκής. *Liv. M* Tutto così lo 'mperio, e la signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4. 37 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile (*qui eterna*).

PERDURABILEMENTE. *V.* PERDURABILMENTE

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Libr. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr Giord. Pred R* Il santo bene del Paradiso eterno perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITADE, e PERDURABILITATE. *Astratto di perdurabile.*

§. *Per Ostinazione, Durezza.* Lat. *instantia, pertinacia.* Grec. αὐθάδεια.

Tes. Br. 7. 82. Di superbia viene orgoglio, a dispetto, e vantamento, ipocrisia, sonteuziona, e discordia, perdurabilità, a contumacia.

PERDURABILMENTE, e PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente*. Lat. *perseveranter*. Gr. *ἐπιμόνως*. *Esp. Pat. Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine, e senza cominciamento. *E altrove:* Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

(L) PERDURANZA. *Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza.

PERDURARE. *Durare*. Lat. *perdurare*. Gr. *διαμένειν*. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile*. Lat. *perdurabilis*. Gr. *διαρκής*. *Vol. Mess.* È stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ad ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e mezzo.

PERDURRE. *V.* PERDUCERE.

(L) PERDUTA. *Sust. Perdita*. *Gr. S. Gir* 53 Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduta è chi la tace. *G. V* 11. 2 14. Io sono lo Iddio Sabaoth ec. e do vinto, e perduto, a cui mi piace. *E* 11 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot da vinto, e perduto a cui gli piace.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata*. Lat. *perdite*. Gr. *παμπονήρως*. *S. Agost C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto*. Lat. *perditissimus*. Grec. *παμπόνηρος*. *Segn. Mann. Magg.* 21 2. Beltà, ch' è sufficiente a far, che Dio innamoratosi di essa le vada dietro qual perdutissimo amante (*qui. appassionatissimo*).

(L) PERDUTO. *Sust. Perdita*. *Gr. S. Gir.* 53. Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto è chi la tace.

PERDUTO. *Add. da Perdere*. Latin. *amissus*. Grec. *ἀπολωλώς*. *Bocc. nov.* 14. 13 In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 11 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto (*cioè: impedito*). *E nov* 17 6 Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero (*cioè: per morti*). *E nov* 15 35 E così brievemente avvenne de due innocenti figliuoli del conte d' Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè per morti, e per non gli aver più a rivedere*). *E nov* 41. 2 Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè da non ne potere sperar bene*). *E appresso*. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava (*cioè: da nulla*). *Dant Inf* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè: senza far qualche cosa*). *E* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti (*cioè: contraffatti dal lor primo essere*). *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But ivi:* Le perdute genti, cioè l' infernali. *G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessario fu disposto dello 'mperio (*cioè: rimaso senza forze, e senza intelletto*). *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla poteva lavorare (*cioè: senza forze*). *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere in bocca (*cioè: spossato*). *Tac Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto di lei sì perduto, che nell' isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico (*cioè: innamorato*). *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè: vana*).

(*) *Simile al passo del Villani, qui sopra recato, è quel di Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte (*guasto di gotte*) che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. *E nov.* 166. Essendo perduto de' piedi e delle mani.

(L) *Petr. uom. ill.* 83. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto (*disperato*).

(*) *Per Occupato, ma inutilmente*. *Fior. S. Franc* 151 Disse Frate Ginepro; Che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione?

(V) *Come cosa perduta. Avverbial. per All' impazzata* *Fir. Asin.* 97 E cominciandosi ad affliggersi ec. come cosa perduta si percoteva.

(*) PER E CONVERSO. *E converso, Per contrario*. *Franc. Sacch. nov* 176. Nessun frutto fece il nostro Signore Dio, che tanto dea dolcezza e conforto e mantenimento alla natura umana, quanto fa questo (*il olio*) usandolo moderatamente: e così per e converso ec. *E nov* 136 Così per e converso gli ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi.

(L) PERE. *Petr. Rim. ant. Cin. da Pist* 49 La bella donna, che 'n virtù d' amore Mi passò pere gli occhi entro la mente.

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr *ἀποδημία*. *Bocc. nov* 29 14 Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio *Bemb Asol*. 1 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec di scorta non faccia mestiero (*qui figuratam*).

PEREGRINANTE. *Che va peregrinando* Lat *peregrinans*. Gr. *ἀποδημῶν*. *Buon Fier* 5. 4. 2 Ma ve n' hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per vari paesi.

PEREGRINARE. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἐκδημεῖν*. *Maestruzz.* 1 39 Ma se necessità è immantinente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l' uomo a digiunare.

§ *Peregrinare, per similit* *Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.

PEREGRINATORE. *Che peregrina*. Lat. *peregrinans, peregrinator* Grec. *ἀποδημῶν, ἀποδημητής*. *Libr. Pred.* Fare la carità dell' alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione*. Lat *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Circ. Gell*. 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit.* *Esp. Salm* Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Ag.* 41. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINITÀ. *Astratto di Peregrino*. *Salvin. disc.* 3. 319. Laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù.

PEREGRINO. *Quegli, che va per altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi*. Lat *peregrinus* Grec. *ἀπόδημος* *Maestruzz* Peregrino si chiama colui, che si stranea dalla sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21 A cui s' appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov* 27. *tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo *E nov* 29 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava *Dant. Par.* 1. Par come peregrin, che tornar vuole. *Cav. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e del cammino incerto Misero peregrin molt' anni andai Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus*. *Libr. Son.* 86 I ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin. ch' andava al ciaffo. *Fir disc an.* 61 Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, muose alla stiaccia.

PEREGRINO *Add Straniero, Forestiero*. Lat. *peregrinus* Gr *ξένος*. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Bocc nov* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n' andò *Vit. SS Pad* 1 24 Non vi paia peregrino, a fuor di natura questo studio della virtù *Alam. colt.* 2 45. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente *Tass Ger* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri indi Passar nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate

(*) *Di pellegrino*. *Franc. Sacch. nov.* 212 Il pellegrino messasi la cappa sotto ec e spogliati li panni peregrini, si vestia di quelli ec.

PERENNE. *V. L. Add Continuo, Perpetuo*. *Vio disc. Arn* 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

PERENTORIO. *Aggiunto di Termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ul-*

timo. *Talora ha forza di sust. e significa lo stesso*. *Termine*. Lat. *edictum peremptorium*. *Ricord. Malesp.* 15. Catellino rimandò l' altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Ser. S. Ag.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri*. Lat. *locus piris consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

PERFETTAMENTE. *Avverb.* *Interamente*, *Compiutamente*, *Senza mancanza*. Lat. *perfecte*, *absolute*. Grec. ἐντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee spregiare pena, e morte.

PERFETTIBILE. *Add.* *Atto a perfezionarsi*. *Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l' anima umana, che è perfezione, debb' essere anch' ella proporzionata co' perfettibili.

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente*. *Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cura, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e ammonzicchi la terra in suo sopr' esso. *Dant. Vit. nuov.* 35 Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' aveano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto*. Lat. *perfectissimus*. Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu peri come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare, non dico della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, parava in ciascuna caraffa uno zucchio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

PERFETTIVO. *Add.* *Che perfeziona*, *Atto a perfezionare*. *Segn. Anim.* 3. 191. Il propio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente, che è qualcosa incorruttibile.

PERFETTO. *Sust.* *Perfezione*, *Bontà*. Latin. *perfectio*. Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. *V. A.* *Prefetto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso*: Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti e coronerio furono 52 del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.

(L) *Perfetto*. *Sust.* *Segn. mann. Gen.* 29. 6. Dinotava lo stato sublimissimo de' Perfetti. *Cioè, di quelli, che sono giunti alla perfezione*. *E. Febbr.* 28. 2. Ci recamo, che è propria de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti, ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione.

PERFETTO. *Add.* *Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente*; *Intero*, *Compiuto*. Lat. *perfectus*, *absolutus*, *integer*. Gr. τέλειος, ἐντελής, ἀπαρτής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *E son.* 63. Che' perfetti giudicj son sì rari.

§. *Per Condotto a perfezione*, *a compimento*, *Perfezionato*. Latin. *perfectus*. *Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, sè aver avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare*, *Perfezione*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Salvin. disc.* 2. 394. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero (*la commedia*) e forma, e perfezionamento le dierono.

PERFEZIONANTE. *Che perfeziona*. Lat. *perficiens*. Gr. ἀποτελῶν. *Salvin. disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria, e perfezionante qualità.

PERFEZIONARE. *Dar perfezione*. Lat. *perficere*, *absolvere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

PERFEZIONATIVO. *Add.* *Che perfeziona*, *Atto a perfezionare*. Latin. *perficiens*, *ad perficiendum idoneus*. Gr. ἀποτελεστικός. *Salvin. disc.* 3. 13. Se prima, come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo.

(L) *Vit. Pist.* 49. Soleva anche talore chiamarsi il Principe della Pittura da se perfezionata. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *sine incipiat* a fare quelle cadute, ch' egli non fece nella sua giovanezza.

PERFEZIONATO. *Add. da Perfezionare*. Lat. *perfectus*. Grec. ἐντελεσθείς. *Il Vocabol. nella voce* PERFETTO. *Add.* §.

PERFEZIONATORE. *Che perfeziona*. Lat. *perfector*. Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *Salvin. disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

PERFEZIONATRICE. *Verbal. femm.* *Che perfeziona*. Lat. *perfectrix*. Grec. ἀποτελοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 413. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello, ec. non voleva, che ec.

PERFEZIONE. *Astratto di Perfetto*. Lat. *perfectio*. Gr. τελειότης. *Dant. Inf.* . Tuttochè questa gente maladetta in vera perfezion giammai non vada. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell' altro.

§. *Per Fine*, *Compimento*. Lat. *perfectio*, *finis*. Gr. τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell' opera di Vossignoria Illustrissima.

PERFICERE. *V. L.* *Perfezionare*. Lat. *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e lasciocci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta (*la ragione*) e in noi non perfetta, ma perficere, e compiere si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione*. Lat. *perficiens*. Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 6. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la (*grazia*) illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova, nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

PERFICITORE. *Compitore*, *Perfezionatore*. Lat. *perfector*. Gr. ὁ ἐπιτελεστής. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro innesto.

PERFIDAMENTE. *Avverb.* *Con perfidia*. Lat. *inique*, *perfide*. Gr. πονηρῶς, ἀπίστως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente uperò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del Re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A.* *Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

PERFIDIA. *Dislealtà*, *Malvagità*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più, che cosa, che mi fusse incontrata quella notte?

§. *Perfidia*, *l' usiamo ancora in vece di Ostinazion perversa*, *e di Difendimento di torto*. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d' aver ben detto.

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari*. Gr. πεισματοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete

voi, qeale è vergogoa, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, è non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere per tirare, o mantenere la sua, cioè per sgarare alcuno, che la sue vada innanzi a ogni modo o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l'oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo insuperbito ee' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Fir. disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ee seguono. *E* 85. Impare ec a non voler perfidiare can chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *perfidiose.* Gr. *ἀπίστως*. *Varch. stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Todeschi, e dagl' Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Garoso, Provano, Ostinato.* Lat. *pertinax, obstinatus. Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera da' suoi ferri il Perfidioso porfido [*qui per metaf.*]

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 50. 18. Perfidissima, e rea femmina, ch' ella dee essere.

PERFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. *ἄπιστος*. *G. V.* 7. 67. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle saluta, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace ec. *Dant. Par.* 17. Quel si partì Ipolito d' Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna (*qui forse vale: perfidiosa*).

PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare. S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, ci posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

PERFORAMENTO. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. *διάτρησις*. *Dant. Conv.* 195. Ed io credo, che nelli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura [*pianta*] non molto agevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE. *Forare, Trafiggere.* Lat. *perforare.* Gr. *διατρᾶν*. *Cavalc. Pungil.* Ei pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiese, ch' e' non ebbe, che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 4. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'omori, che del capo discendono, e perforanvi la pelle.

PERFORATA. *Sorta di erba, detta anche Iperico, e Pilatra.* Lat. *hypericum.* Grec. *ὑπερικόν*. *Il Vocabol. nelle voci* IPERICO, *e* PILATRO.

PERFORATO. *Add. da Perforare.* Lat. *perforatus.* Gr. *διατετρημένος*. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. *διάτρησις*. *Volg. Ras.* Dipo' le cui perforazione vene sottili da loro divise, e disgregete al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè [*il vino annacquato*] con la sua sottilità e perforazione l'acqua reca e' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d' inumidire (*cioè. col suo trapelare, e penetrare*]

PERGAMENA. *Cartapecora.* Latin. *charta pergamena. Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche quella Carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotto in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Franc. Sacch. nov.* 14. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e le carte, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla sposa vecchia vostra fante, per far pergamene da coperchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole.*

PERGAMO. *Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far dicerie, proprio de' predicatori.* Latin. *pulpitum, suggestum.* Gr. *βῆμα, ἀγορατήριον*. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è in luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco nel signific. del* §. II. *G. V.* 43. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile giuramento di Iasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare, che si pergiuri cui per cagione conceduta vien meno del giuramento.

PERGIURO, *e* PERGIURIO. *Spergiuro.* Lat. *perjurium.* Gr. *ἐπιορκία*. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconie, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascono sei [*vizi*] cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e indurameuto di cuore contro alla misericordie.

(†) PERGIURO. *Spergiuratore. Ar. Fur.* 35. 39. In ciò pensai, ch' ognun fosse pergiuro.

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, e di stecconi, o d' altro, a foggia di palco, o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aperti si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne; o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte allato alle ripe della corte si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella sorta d' Uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste, delle quali alcune sono bianche; alcune sono nere, alcune sono rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch' e' non intende, o in conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. *οὐδὲν συνιέναι*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona lo resti anche sermento D' uomo stato già pergola.

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterelle all' arbore, o alla pergolaria. (*così in molti T. a penna, lo stamp. ha pergolato*].

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. *ἀμπέλων τρίχωσις*. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d' altre verdure un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

PERGOLESE. *Spezie d' uva. Soder. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, e duracine.

PERGOLETTO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoletto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*Il T. Lat. ha pergularium*).

PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* Lat. *parva trichila. Nov. ant. g.* 2. 7. Sotto una pergoletta di gelsomini, lo mezzo della quale surgea uno zampilletto d' acqua viva, una tavola fu ordinata.

PERGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato ne' teatri.* Lat. *podium. Tao. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PER GRADO. *V.* PER §. LXII.

PERI. *Coll' E larga; Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. *pares. G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suoi dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia con consiglio de' suoi dodici Peri il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. *περικάρδιον*. *Libr. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s' appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*ragno*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardj.

PERICARPIO. *V. G. Invoglio di seme.* Lat. *pericarpium.* Gr. *περικάρπιον*. *Salvin. disc.* 2. 216. La natura tutti gl' individui serra dentro e i suoi generi, e alle sue spezie, come ne' pericarpi, o invogli de' semi si chiuggono i frutti.

PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. *κινδυνεύειν*. *Fiamm.* 4. 51. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon.*

Fior. 5. 4. 4. Navi pericilitanti, E da tremoti scoscese montagne. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri discendono tepidamente in modo, che insieme con loro si pericilita.

PERICOLAMENTO. *Pericolo*. Lat. *periclitatio*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento) così l'uomo punto dall'ira si getta a ogni male (*qui vale: luogo da pericolarsi*. Lat. *praecipitium*. Gr. [illegible], *e la parentesi è una glossa del testo*).

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo*. Lat. *periclitans*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio*. Lat. *perdere, evertere, pessundare*. Gr. [illegible]. *Serm. S. Ag.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. cr.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr. vale Correr pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 80. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. disc.* 1. 73. Non minora in realtà, se ben meno apparente è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl'infortunj va manifestamente pericolando.

§. II. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio*. Lat. *corruere, everti, perdi*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea schiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare*. *Serm. S. Ag.* 47. O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute. *Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare, diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Cell. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Proccuratore da persona idiota, e rozza*. *Bocc. nov.* 71. 6. Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. [illegible]. *Bocc. proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 3. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, d'angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *S. Ag. C. D.* Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Bocz. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è (*disse*) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

(L.) *Vario*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Non pareva, che mangiasse, ma che solamente mitigasse il pericolo della fame. *E appresso*: Metteva le mani, e' piedi nell'acqua fredda, acciocchè per lo grande freddo temperasse alquanto il pericolo della sete. *Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere, come si traveggano spesso alcuni forestieri; e quanto pericolo elle portino alle mae loro. *Quanta tentazione rechino loro di mettervi le mani, e di storpiarle; o in altro modo alterarle*.

(*) *Per Danno, Ingiuria*. *Sall. Catell.* 37. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona; ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani.

§. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile, ch'ella segua*. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura de' Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire.

(L.) *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo, che quelli due litiganti si aggiustino tra di loro. *Cioè, non sarà mai vero, non succederà mai*.

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo*. Lat. *periculose*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di Pericoloso*. Lat. *periculosissimus*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E pare questo vizio sì è pericolosissimo, che parte e svera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempesta distorlo, che non trapassasse quel capo.

PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli*. Lat. *periculosus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all'altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E tratt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch'ebbi temenza Dalle pericolose tue faville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può veeder, come si vuole.

(L.) *Per Chi è in pericolo*. *Borgh. Orig. Fir.* 203. Gio. Villani, più pericoloso da se, per le tenebre de' suoi tempi, d'incorrare in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi.

(L.) *Periculo*. *Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare. *Operare passando sopra i pericoli animosamente*. *E appresso*: Non in mare, non in periculo solamente ec. per verità.

(L.) PERICULOSO. *Guitt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena; come è affannosa, e pericolosa ad acquistare. *E* 3. 13. Nocimento periculoso.

PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni*. Latin. *circumloqui, pluribus verbis explicare*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione*. Lat. *circumlocutio*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa volendo mutare la perifrasi ec.

PERIGLIO. *Pericolo*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 39. In ini t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di saette, e di nimistà ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all'occidente ec. *E Purg.* 14. Com' all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch'ascolta Da qualche parte il periglio l'assanni.

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio*. Lat. *periculose*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè poteano men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso*. Lat. *periculosus*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Petr. son.* 71. E quanto all'alma bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente annieg a, se l'aiuto della divina grazia non la soccorre.

PERIMETRO. *Ampiezza, Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura*. Latin. *circuitus, ambitus*. Grec. [illegible]. *Gal. dial. mot.* 516. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza

di esso cerchio, cioè el perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139 Facemmo fare un cerchietto, o filiera d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

PERIODARE *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare*. Latin *periodis uti*. Grec. περιοδίζειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non periodа, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERIODICAMENTE *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. E talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo*. Lat. *periodicus* Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche.

PERIODO. Latin. *periodus*. Gr. περίοδος. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell' entimema, siccome egli è giro dell' altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici.

§. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147 Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in esse opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. Prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

PERIOSTIO. *Membrana sottilissima, che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo*. Latin *periostium*. Grec. περιόστεον.

PERIRE. *Morire, Mancare, Capitar male*. Lat. *perire. deficere*. Grec. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendosi per la contrarietà del tempo tanti reggere il palischermo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presto a riguardare Innamorata sì, che 'l mio cuor pere. *Cavalc. med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire *E Med. spir.* Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t' era venuta meno. *G. V.* 9. 116. 2 Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. canz.* 28 8 Solo per cui conforto io così lunga guerra anco non pero *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 188 Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce, e sommerge questa nave, ed anneganvi miserabilmente.

§. *Perire, in att. signific. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci*. Lat *perdere*. Grec ἀπολλύειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave *Anim. ant* 22 6. 3 Or non sono minutissime le granella della rena, e se troppa rena si metta nella nave, sì la sommerge, e perisce?

(L) *Vario: Cavalc. Pungil.* 279. L' anime, che fa tali abominazioni, debbe perire del popolo suo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1 175. Periscono la pessima afflizione. *Gr. S. Gir.* 31. Voi averete a perire come li diciotto, che perirono di sotto la torre.

PERISTALTICO. *Aggiunto di una sorta di moto; e da' medici si dà a quello dello stomaco, e degli intestini*. Latin. *peristalticus, circumpressorius*. Gr. περισταλτικός. *Red lett* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 155. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco, delle budella. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E cons.* 2 97. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talor in buono, e talora in cattiva parte*. Lat. *verecundia*. Grec. αἰσχύνη. *Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Galil. lett* E si non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza (*qui Lat.* vitiosus pudor. Grec. δυσωπία).

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire*. Lat *verecundari* Grec αἰδεῖσθαι. *Lab.* 223. Quantunque ella nell' aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G* 83. 'Il quale così arditamente con parole ventevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76 E son più dì, che licenzia avrei chiesto, benigno padre, se non ch'io mi perito. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.

PERITISSIMO. *Superl. di Perito*. Lat. *peritissimus*. Grec. ἐμπειρότατος. *Serd. stor* 1. 44 Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49 Sono maestri peritissimi. *Guicc. stor.* Ercole Bentivoglio peritissimo del sito del paese.

PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato*. Lat. *peritus*. Gr ἔμπειρος. *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente *Circ. Gell* 6. 157. E quegli, che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red cons* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec. ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato.

(L) *Petr uom ill* 259. Fiorirono eziandio Accorso, di nazione Toscano, et Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti.

PERITO. *Add. da Perire. Morto, Mancato* Lat *mortuus*. Grec. θανών. *Amet* 39 La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONEO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre*. Lat. *peritonaeum*. Gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi dal peritoneo sta nascosta la milza, *E* 175. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita*. Lat. *verecundus*. Gr. αἰσχυντηλός. *Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l' altro. *Zav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido, nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* It. Se vengo a palesarvi la credenza, ch' io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. e vale, che A timidi, e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rara volta si offerisce di per se*.

(L) PERITURO. *Che dee perire. V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose periture, che non le utili. *Cavalc. Frutt. ling.* 46 Molto più tolerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni, che fanno perire.

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede*. Lat *perjurus*. Grec. ἐπίορκος. *Ar. Fur.* 9 32. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazj.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere*. Lat. *peritia* Grec ἐμπειρία. *Petr. uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229 1. E data la notizia Di questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar potremo.

PERIZOMA. *V. G.* Latin. *perizoma*. Gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa, ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di supra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s' averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa copria la parte pudenda di sotto del gigante. *Morg* 28. 144 Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni musa è perizoma [*qui per metaf.*]

PERLA. *Gioia nota*. Lat. *unio, bacca, margarita*. Gr. μαργαρίτης. *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4 4 Poi quando son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi per suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4 Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur* 43. 176 Purpurea seta la copria, che d' oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno lo buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perle sia (*cioè. gli par pregiato, e ottimo*). *Red. esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte

insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent'ore.

PER L'ADDIETRO. *V.* PER §. XXX.

(L) PERLATO. *Sust. Prelato, Parlato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Li Perlati sono tenuti di render ragione a Dio dell'anime de' suddili.

PERLATO. *Add. da Perla; Del color della perla*.

§. *Per Imbevuto della qualità, e sostanza della perla*. *Red. Vip.* 1. 17. Si beve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

PER L'AVVENIRE. *V.* PER §. LXXIV.

PERLETTA. *Dim. di Perla*. *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle piume insieme con qualche perletta.

PERLINO. *Dim. di Perla*. *Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla Chiesa [*qui per similit. e vale lo stesso, che Sennino*].

PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur che Nettunno s'ingolasse ne soldato, Per farne poi regalo all'alme Teti Sìa, vo appo 'l carro suo perlismaltato.

PERLONE. *Bellimbusto*. Lat. *otiosus, inanimus*. Grec. *εἰρῶν, ἀλαζ*. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l'alloro d'ogni festa, spesso Mostran d'aver il naval di danari, E gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi, Che fusse ver, cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova ec.

(L) PER LONGO. *Per lungo tempo*. *Franc. Barb.* 285. 7. Finchè vegna per longo, Ch'egli è ver quel che pongo.

PER LO PIU'. *V.* PER §. LXXVIII.

PERMAGNENTE. *V.* PERMANENTE.

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa*. Latin. *indignabundus*. Gr. *δυσχερανων*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com'ell'è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile*. Lat. *durabilis*. Grec. *διαρκής*. *S. Gio. Grisost. opusc.* Noi non abbiamo qui città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 2. L'uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini, che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso*: Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente*. Lat. *perseveranter*. Grec. *ἐμμόνως*. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero, che ec. si contiene nel Sagramento del matrimonio.

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità*. Lat. *permansio, perseverantia*. Gr. *ἐπιμονή*. *Dif. Pac.* Per la permanenza, o duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare*. Lat. *permanere, persistere*. Grec. *ἐμμένειν, καταμένειν*. *Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl'indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *Sermon. S. Agost.* Ma quanto non permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L'opere delle tue mani sono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Poogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permanga sempre.

(*) *Fr. Giord.* 142. Questo lume permanse in lei chiuso; e però alla avanzò gli Apostoli [*nota il preterito*].

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. *διαρκής*. *Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 5. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e mutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. *διαρκής*. *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo gaudio grande, molto, vero, e permansivo.

PER ME', e PER MEI. *V.* PER §. LXXXV.

PERMESSIONE. *Lo stesso che, Permissione*. Latin. *permissus*. Grec. *συγχώρησις*. *Cavalc. Tratt. pazien.* 7. Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione, e comandamento di Dio. *E Pungil.* 8. Senza giusta permessione, niuna creatura può fare alcuna cosa.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 19. A voi, e alli vostri figliuoli fu fatta questa permessione.

PERMESSIVO, e PERMISSIVO. *Add. Che permette*. Latin. *permittens*. Gr. *συγχωρῶν*. *Albert.* 2. 37. Permessive è [*la volontà di Dio*] quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere*. Latin. *permissus*. Gr. *συγκεχωρημένος*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso*: Sensualitade aguta di tentazione di fornicare permessa ad umiliazione delle loro superbia.

PERMETTENTE. *Che permette*. Lat. *permittens*. Grec. *συγχωρῶν*. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem tassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all'onorata impresa. *Guicc. stor.* 8. 354. Seguitò il Cardinale piuttosto non contradicente, che permettente, l'ambasciadore del Re d'Aragona.

PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare*. Lat. *permittere, concedere*. Gr. *συγχωρεῖν*. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna la permisero di potere alcuna parola dire. *E nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg.* 20. E givavam di soverchiar la strada Tanto, quanto el poter n'era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in questo medesimo dì il soddiacono piglio il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 106. Dio per loro esercizio sempre permese, che avessero, chi gli tribolasse. *E* 138. E però permese, che 'l nemico tribolasse Giobbe.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. Molti altri Santi Padri, li quali ben permesse Dio di essere battuti [*che fussero ec.*] *S. Agost. C. D.* 1. 28. Il desiderio carnal delli nemici fu permesso di peccare negli corpi delle donne continenti ec. Furono permessi di peccare in voi (*è frase latina*).

(*) PERMETTIMENTO. *Permissione, Licenza*. *Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonj ch'erano in quell'uomo; Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andarvi per suo permettimento.

PER MINUTISSIMO. *Superl. di Per minuto; Minutissimamente*. Lat. *minutissime*. Grec. *ἀκριβέστατα*. *Seg. Mann. Ag.* 10. 4. Credi, che quando ancora te ne dimentichi, lo troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisci.

PER MINUTO. *Posto avverbialm. vale Minutamente*. *V.* MINUTO *Add.* §. VI.

PER MISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione*. Lat. *permixtio*. Gr. *σύμμιξις*. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d'aria, o d'altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facultade modifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia*. *Salust. Iug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d'uno grande permischiamento di terra.

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere*. Lat. *permiscere*. Greci *ἀναμιγνύειν*. *Salust. Iug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare*. Lat. *immixtus*. Grec. *καταμιχθείς*. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi, quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti, tutti permischiati ci sono ec.

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza*. Lat. *permissio, permissus*. Grec. *συγχώρησις*. *Libr. Pred.* Vollero la permissione del popolo Ebreo.

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione*. Lat. *permissive*. Ge. *συγχωρητικῶς*. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO, e PERMESSIVO.

PERMISTIONE. *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. *ἀνάμιξις*. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes.* Nelle imperfetta polverizzazione s'indevolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo*. Lat. *permotio*. Gr. *παρόρμησις*. *Mor. S. Greg*. Se questo permovimento d' ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento*. Latin. *permutatio*. Gr. *διαλλαγή*. *Segr. Fior. Art. guerr*. 1. 30 il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile*. Lat. *permutabilis*. Gr. *διαλλακτικός*. *Fr. Giord. Pred. R*. Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par*. 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare*. Lat. *permutatio*. Gr. *διαλλαγή*.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento*. Latin. *permutatio*. Greo. *διαλλαγή*. *Dant. Par*. 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

PERMUTARE. *Cambiare*. Lat. *permutare, commutare*. Grec. *ἀλλάττειν, διαλλάττειν*. *But. Par*. 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. introd*. 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *G. V*. 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù, fu permutato a Vescovo di Vignone. *Dant. Inf*. 7. Ordinò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par*. 5. Acciocchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

PERMUTATAMENTE. *Avverb. Con permutamento, Con iscambiamento*. Lat. *commutata*. Gr. *ἐναλλὰξ ὡς*. *Gal. Dial. mot loc*. 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l' equilibrio in stadera di braccia disuguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l' istessa cosa fa colui, che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello, che colloca pesi diseguali in distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi [*qui vale Quello stesso, che da' geometri altrimenti si dice: in ragion permutata*]

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta*. *Buon. Fier*. 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella riescì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare*. *Cron. Morell*. E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o simili, e permutati per lo detto Pagolo, l' uno quarto dea rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc. Che permuta*. *Fr. Giord. Pred. R*. Come si è il demonio volenteroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta*. Lat. *permutatrix*. *Fiamm*. 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE. *Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. *διαλλαγή*. *Dant. Inf*. 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross*. 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d' una terra in un' altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo. *Bocc. Com. Dant. Inf*. 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni intestata. *But. Par*. 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine [*qui è nome di figura rettorica*].

PERNICE. *Uccello noto, e ottimo per cibo*. Lat. *perdix*. Gr. *πέρδιξ*. *Franc. Sacch. Op. div*. 90 Pernici ec. per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l' odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies*. 101. Io non ti seguo, come il falcon fa che La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv*. 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br*. 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Am*. Vedem talvolta che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

PERNICIOSISSIMO. *v*. PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *v*. PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 209 *Aëtideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili i piccoli figliuoli delle starne e delle pernici.

PERNICONE. *Sorta di susino*. *Dav. Colt*. 185. L' altra sorta de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto purchè grasso vi sia.

PER NIENTE. *v*. PER §. XC.

PERNIZIE. *V. L. Danno*. Lat. *pernicies*. Grec *ὄλεθρος*. *Guicc. stor*. 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

PERNIZIOSISSIMO, e PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso*. Latin. *perniciosissimus*. Grec. *βλαβερώτατος*. *Agn. Pand*. 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un' altra sprezzare, questa è cosa perniciosissima nella città. *Stor. Eur*. 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt*. 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO, e PERNICIOSO. *Add. Dannoso*. Lat. *perniciosus, damnosus*. Gr. *ὀλέθριος, βλαβερός*. *Fir. As*. 131. Molte fiate la pregò, ch' ella non fosse così sciocca, ch' ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann*. 11. 13. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico non posson vivere, che di discordia. *E stor*. 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a quel meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. com*. 108. Le continue occupazioni ec. le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni, non solamente frivoli e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. disc*. 1. 35. Questo Eroe dico che coll' astenersi dall' armi volle mostrare a' suoi Greci, quanto fosse per loro pernicioso il suo odio

PERNO. *Legno, o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro*. Lat. *axiculus*. *But. Inf*. 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg*. 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim*. 61 Come ruota fatta su fisso perno. *Buon. Fier*. 4. 3. 7. Vi ponean su la man sovra il suo perno Volgendo, e rivolgendole a lor senno.

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento*. *Fir. As*. 110. E Trasilone, veramente il perno di tutti noi, tentando espugnare finalmente quello spirito ec. *Tac. Dav. stor*. 3. 314 In quest' ultimo il tanto chi dappoco, chi moderato, e non caggiugno ec. ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fosse principe (*il T. Lat. ha. decus domus*).

§. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento*. *Disc. Calc*. 10 Le poesie s' intitolano dal nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è di importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv*. 2. 41. O sacra maestà, colonna, e perno Della legge del vero creatore. *Bemb. Asol*. 3. 160. Dintorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

PERNOTTARE. *Passare, o Consumar la notte*. Lat. *pernoctare*. Grec. *διανυκτερεύειν*. *Cavalc. Frutt. ling*. Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg*. 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Buon. Fier* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ser Candido.

PERO. *Albero noto; e. ne sono molte spezie*. Lat. *pyrus*. *Bocc. nov*. 69. 27. Ora veramente confesso io, che, come voi dicevate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr*. 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt*. 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

PERO'. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa; e vale Per questa cagione*. Lat. *ideo, idcirco*. Grec. *διὰ τοῦτο*. *Bocc. nov*. 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg*. 3. Però m' arreato; ma tu perchè vai? *Petr. canz*. 18. 5. Però forse è rimuta Dal vigor naturale, che v' apre, e gira. *E son* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir ma di saetta in quello stato.

(L) *In vece di Per ciò; con varia corrispondenza*. *Kit*. 55. *Pad*. 1. 16. Ricordavasi anche di quella bella parola, che dice Santo Elia Profeta, quando giurando al modo antico de' Giudei disse: Vive Iddio, dinanzi alla cui presenza oggi isto; e dicea, che però disse Elia oggi, perocchè non facea menzione del temporale passato. *Cavalc. med. cuor*. 105. Dice, che però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel, che noi non vorremmo fare. *E* 244. L' umiltà però vince, perchè dà a Dio tutto l' onore della vittoria. *E Pungil*. 52. La divina bontà però si cruccia co' suoi amici in questo secolo, acciocchè non s' abbia poi a

ernecciare in futuro. *E frutt. ling.* 284. E così ancora però dice.

(*) *Però, colla corrispondenza di* CHE. *Fr. Giord.* 7. Ma però peccate, che v'è nascosta [*la verità*] e non la vedete.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè*. Lat. *nam, etenim*. *Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino [*lo stamp. ha perocchè*].

(L) *Gr. S. Gir.* 30. Confessatevi quando voi siete sani, però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni.

(L) *Fav. Esop.* Il lodo suo non vale, però giudichi meno più della metà. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. *Che* ec. si lascia spesso dal parlar nostro: e dicesi ec. *tanta, però*, in vece di ec. *tantochè, perocchè*.

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi*. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè*. Lat. *nam, etenim*. Gr. γὰρ, ἐπεὶ γὰρ. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciar il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stilo del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d'infermi, e di sani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè, per Acciocchè*. Latin. *ut*. *G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 45. E perocchè il mio dir util vi sia, Discenderò del tutto in parte.

§. II. *Per Quantunque*. Latin. *quamvis*. Grec. καίπερ. *Petr. son.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga, e del mio pianger rida, Poria cangiar sol' un de' pensier miei.

PERORARE. *Finir l'orazione*. Lat. *perorare*. Grec. ἐπιλογίζεσθαι. *Fir. disc. ann.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

(L) PERORAZIONE. *L'ultima parte dell' Orazione*. *Segn. Quares. Proem.* Sfoggiar l'ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di bella le perorazioni.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo*. Lat. *perpendicularis*. *Cr.* 4. 33. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 23. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avvertì che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell'altro paralelle a' piani delle basi.

§. E *Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella, che cadendo sopra un'altra linea retta fa gli angoli contigui uguali*. Lat. *perpendicularis*.

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb.* *Per linea perpendicolare, A perpendicolo*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς κάθετον. *Com. Purg.* 4. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavori*. Lat. *perpendiculum*. Gr. κάθετος. *Libr. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialmente, vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς κάθετον. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della becca Spesso vi rade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori Greci; di cui v. il Du Fresne nella voce Hyperperum*. *Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 73. Confermogliele in feudo ec. e diegli 60. mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto*. Latin. *perpetrari*. Grec. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch' esta crude, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare*. Latin. *perpetratus*. Grec. διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità*. Latin. *perpetuitas*. Grec. ἀιδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἀίδιος. *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l'anime. *E* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza.

PERPETUALEMENTE. *V.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITÀ, PERPETUALITADE, e PERPETUALITATE. *Astratto di Perpetuale*. Lat. *perpetuitas*. Grec. ἀιδιότης. *Tes. Br.* 7. 36. La settima è perpetualità. *Son. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contrarie.

PERPETUALMENTE, e PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità*. Lat. *perpetuo, perpetuum*. Gr. ἀεὶ, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec. come signore diritto, e sovrano. *Dant. Pur.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec. Perpetualemente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec. si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente*. Latin. *perpetuo*. Grec. ἀεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 152. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo, ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità*. Lat. *perpetuitas*. Grec. ἀιδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetva, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo*. Latin. *æternare, æternitate donare*. Gr. ἀιδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s'affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo*. Lat. *perennari, perpetuari*. Gr. ἀιδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. La vita nostra, che altro, che brieve esser non può ec. nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare*.

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀιδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell' ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo*. *Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

PERPETUITÀ, PERPETUITADE, e PERPETUITATE. *Perpetualità*. Latin. *perpetuitas*. Grec. ἀιδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della signoria. *Petr. uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἀίδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ivi, nè luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo ec. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' l'anno, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *E nov.* 98. 26. Volersi più savio mostra-

ze, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con cagione perpetua, e sanza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l' usanza. Buon. Fier. g 4. intr.* Così spesso (*si vende*) ad un lordo contadino, O per saia, o per rascia il perpignano.

PERPLESSITÀ, PERPLESSITADE, e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso. Ambiguità, Irresoluzione.* Latin. *perplexitas, ambiguitas.* Gr. *ἀπορία, πλάνη. Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea, che parte si prendere. *Lor. Med. Cron.* 199. Soccorre amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Latin. *perplexus, involutus.* Grec. *ἀμήχανος, ἐμπλοκος. Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e livido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

(L) PERQUOTERE. *Fr. Barb.* 242. 5. Così perquoti, e taglia Come nemico i tuoi; Sa non fan quel che vuol. *E* 370. 8. Perquoter forte li misero mio quore.

PERROCCHETTO. *Lo stesso, che Parrucchetto.* Lat. *psittacus Americanus. Red. Oss. an.* 71 171. L'apertura della bocca è armata di un rostro nero, simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

PERRUCCA. *V.* PARRUCCA.

(*) PERRUTTO. *V. L. Scosceso.* Lat. *præruptus. Sall. Giug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo Del perrutto, e quasi tagliato monte.

PERSA. *Erba nota di grato odore, detta per altro nome Maiorana.* Latin. *amaracus, majorana.* Grec. *ἀμάρακος. Bocc. nov.* 39. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il basilico. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si mettono tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi, e d'animai composta avvolga Le membra attorte.

PERSECUTORE. *Che perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Grec. *διώκτης. Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenuta di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

PERSECUTRICE. *Verbal. femm. Che perseguita.* Lat. *persecutrix.* Gr. *ἡ καταδιώκουσα. Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del cristianesimo, quella, che ne fu la più atroce persecutrice.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. *διωξις. G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione face a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

(L) *Nota uso. Gr. S. Gir.* 6. Come darebbe lo suo corpo per lo suo amico, quando egli è in persecuzione? *Cioè quando è perseguitato.*

(L) PERSEGUENTE. *S. Agost. C. D.* 4. 34. Guardogli dalle mani delli perseguenti Egizii. E *appresso:* Passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogoe li perseguenti nimici.

(L) PERSEGUIGIONE. *Persecuzione. Gr. S. Gir.* 15. Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tiani vile.

PERSEGUIRE. *Perseguitare.* Latin. *persequi, insectari.* Gr. *διώκειν. Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. son.* 88. Perseguendomi Amore al luogo usato. *E canz.* 29. 4. E in fortune afflitte, e sparte Peseguite, e 'n disparte Cercar gente ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch' e' più rei conviensi.

(L) *Con varietà. Cavalc. Att. Apost.* 48. Qual Profeta campò, che gli vostri Padri non gli perseguitassono? *E* 85. Dissono molto male di Paulo, e di Barnaba, e perseguitarolli (*cioè, cacciarolli*) delle loro contrade.

§. *Per Continuare, Seguitare.* Latin. *pergere, prosequi.* Gr. *ἐπεξιέναι. Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio persegui ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

PERSEGUITANTE. *Che perseguita. D. Gio. Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante.

PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. *διώκειν. Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomilia diavoli fossero perseguitati.

§. *Per Continuare, Seguire.* Lat. *prosequi. Com. Inf.* 4. Appresso perseguite il suo trattato, e nota, che sempre discende infino al centro. *Albert. cap.* 36. La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

(L) *Pass.* 160. Mi rendo in colpa e accuso del peccato della superbia, e perseguiti (*segue a dire*) di questo peccato, e degli altri, secondochè troverà scritto.

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare. Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Libr. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

PERSEGUITATORE. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. *διώκτης. G. V.* 7. 9. 6. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

§. I. *Per Osservatore. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribolazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla torba perseguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. *διωγμός. Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni per esser beato.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. *ἐπιμονή. F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione.* Latin. *persecutio, insectatio.* Grec. *διωγμός. Tac. Dav. ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

PERSEGUITO. *Add. da Perseguire. G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso, e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.

PERSEGUITORE. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Grec. *διώκτης. Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. uom. ill.* Che tera formazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Grec. *διωξις. G. V.* 9. 5. 1. Annunziava per argumenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritea, che lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. *ἐπιμονή. F. V.* 11. 81. Li Otto li avviserabbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

(L) PERSEQUERE. *Perseguire. Gr. S. Gir.* 13. Benavventurati sarete, quando vi malediranno, e vi persequeranno, e dirannovi tutti male per me.

PERSEVERANTE. *Che persevera.* Lat. *perseverans.* Gr. *διαμένων. G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Grisost.* I perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. *ἐπιμόνως, καρτερικῶς. Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente insino alla morte combattaro. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuose tavole del-

la penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infinoch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* Stata perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente.* Lat. *perseverantissime.* *Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Ag. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterea beatitudine.

PERSEVERANZA, e PERSEVERANZIA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezze della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzie, e gloria in sulla fine. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l' uomo propone, e incomincia di fare.

PERSEVERARE. *Aver perseveranza, Continuare.* Lat. *perseverare, persistere.* Gr. ἐμμένειν, διαμένειν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare, e nello spandere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli sè, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 3. Ed intanto persevero in questo lodevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevera, Ricominciaron le parole mie. *Cas. lett.* 18. E che io non la preghi, importuni, ed esorti e prema, che S. M. Cristianiss. perseveri nella sua gloriosa impresa.

(L) *Variamente.* *Amm. ant.* 3. 5. 10. Chi persevrerà infino alla fine, quelli sarà salvo. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Il Monaco torni alla sue solitudine, se egli vuole perseverare in sua devozione [*come sotto al* §.]. *E* 2. 70. La gallina se non persevera di covare l' uova, ma levasene innanzi ad ore, non genera li pulcini. *Cavalc. Att. Apost.* 158. Pure stò fermo, e persevarrò testificando ec. *Guitt. lett.* 15. 45. A fin buon perseverare.

§. *In signific. att. vale Continuare, Proseguire.* *Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli valenti perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec. e dieronsi a loro.

(*) *Fr. Giord.* 240. Non potemmo perseverare oggi la predica: ad are soperchio la parole d' Iddio per lo nostro difetto. *Stor. Barl.* 87. Guardati che non ti partissi dalla gloriose credenza; anzi fermamente le persevera, e sì la tieni tutto tempo delle tua vita.

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente.* Latin. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, ἀκαταπαύστως. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si acole dopo le rotte innocenzie scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* Lat. *perseverantia, constantia.* Grec. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le doene. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezze, è l' asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

PERSICA. *Pesca.* Latin. *persicum.* *Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorle amare, e di noccioli di persiche apre molto l' orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pore.

PERSICARIA. *Sorta d'erba, che nasce in luoghi umidi, così detta perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Latin. *persicaria.* *Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deesi [*l'assenzio*] con polvere di centaria, o vero di persicaria.

(Z) PERSICHINO. *Del colore del fior di persica.* *Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d' oro ec. persichino, Perla orientale.

PERSICO. *Pesco.* Lat. *persicus.* *Dittam.* 1. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettevi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d' assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb.* 188. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore.

(L) *Vario uso.* *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia il dolce arbuscel, che Bacco adombra, ec. Veggia il persico pomo, e veggia come il temprato calor, la liete stanza, il mirar chiaro e bel sovente il sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni. *Qui Persico è Addiet.* *Nel testo citato di Franc. Barb.* 163. 8. *Persico si piglia in signific. di Persica.* *Così nell' Alam. Colt.* 3. 69. Le altre [*pere, e mele*] debili, e frai servar si ponno, Come il persico ancor, divise, e secche.

PERSISTERE. *Perseverare.* Lat. *persistere.* Gr. διαμένειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d' aver a lasciare il vincitore più crudo a sue moglie, e figliuoli. *Guicc. stor.* I Fiorentini persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 181. Persistendo le medesime palle immobili.

PERSO. *Dant. Conv.* 95. Il perso è un colore misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque varrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L' acqua era buia molto più che persa. *But. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto, più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vestì donna unquanco. *Bocc. nov.* 73. 9. Io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso (*cioè: di panno di color perso*).

PERSO. *Add. da Perdere.* *Perduto.* Lat. *amissus.* Gr. ἀπολεσθείς. *Fr. Iac. T.* Non sapamo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterrano il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S' èe persa l' anima, eè perso tutto. *Bern. Orl.* 3. 4. 8. La gente, che v' è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* Ch' e' non s' acquista in fretta i pritti persi. *Guicc. stor.* 4. 287. I difensori persi d' animo abbandonatala ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così nasigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

PERSONA. *Vale tanto l' Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. pr.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Amet.* 52. Quivi miseramente sotto lo spezse di privata persona lui recò ad età virile. *Serm. S. Ag.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membre di bestie, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l' oro, e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persona non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui dolor s' affratta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i piè suoi, nè le man, come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino e passata la terza, che venisse qualcuque povero, e persona di bassa mano. *Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale sarae per li modi già detti ec. debbe ec.

(L) *Accordato col Mascolino.* *Cavalc. med. cuor* 271. E di Cristo compagno tal persone [*Compagno in vece di Compagna*]. *Vit. S. Franc.* 160. Siccome persona disideroso di povertà temporale. *E* 191. Se alcuna fiata egli vedesse alcuna persona, che paresse più povero di lui. *Borgh. Orig. Fir.* 216. Persone spesso semplici, e leali, e non tanto in questa parte maliziosi. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Vi priego ec. che voi alcuna persona mandiate in Cicilia, il quale pienamente s' informi. *Così il Mannelli, e i Deputati nel* 72. *Bocc. Testam.* 1. Ancora lascio, che ciascuna persona, la quale si truova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A. che da me debba avere, sia interamente pagato. *Nota persona, la quale sia pagato.*

(*) *Fr. Giord.* 80. Ogne persone non può essere così perfette ec. Ogne persone non può essere religioso, nè remito.

(*) *Usato in luogo del plurale.* *Franc. Sacch. nov.* 147. Vorrei prima esser cieco, che aver fatto quello, che io: e ancora non apparirei mai tra persone.

§. I. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendomi pervenire, ne persone conoscendomi ec. *E nov.* 21. 14. Guatiam per l' orto, se persona ci è, e s' egli non c' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto ec. *E nov.* 47. 6. Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

§. II. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d' altri animali.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò le briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano (*i cavalli*) il ven-

tre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, I' mi rendei Piangendo a quel, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sue belle persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144 Già de' miglior caval fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

[I.] *Bocc. g.* 6. *n.* 5. La quale, ancora che bella persona avesse, e viso, non però di quelli angelici, che già molte volte vedemmo, sè da lato, e sì nobila reputava, che ec.

§. III. *Persona, per Vita*. Lat. *vita, anima*. Grec. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr a ciò la persona. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. *Ribald. Andr* 3. E di ciò e' andava pena la persona.

§. IV. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole*. *Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanzia in tre persone.

(I.) *Segn. Mann. Marz.* 25. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, avvegnachè sia diverso nella persona.

§. V. *Persona, è anche termine grammaticale; e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale o del quale, si parla; e si distingue per diversi casi*. *But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto, e 'n persona, vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi*. Lat *adesse, consistere*. *Matt. Franz. rim. burl* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

§. VII *Andare in sulla persona, vale Andare colla testa alta*. *Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. VIII *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Metterci le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa*.

§. IX *In persona, posto avverbialm. vale Personalmente*. Lat *per se*. *M V.* 8 31. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopradetti richiesti al Podestà *Bern. Orl.* 2 6 26 E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. stor.* 12 471 Come arrivò al Sopan (questo è nome di nazione) il Re in persona uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479 Il governatore in persona si partì colle genti armate

[*] *Nel senso del §. IX. si dice anche Di sua persona*. *Stor. Semif.* 71. Federigo lo grande di Soavia passò di sua persona a Roma per la Corona dell' Imperio.

§ X *In persona, vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio* Lat *pro*. Gr. ἀντί. *Ribald Andr* 108. Il prete fa quello ufficio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

(*) *Bocc. g.* 3. *n.* 9. *tit.* In persona di Lei, Giletta giacque con lui.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta, e sconcevole*. *Bern. Orl.* 2. 27. 10. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzase, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare*. *Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E Ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opere regie.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente*. *Red. Vip* 2. 29 Mentovai di sopra tra personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete.

§. II. *Per Comica, Interlocutore*. Lat. *persona* Gr πρόσωπον. *Cecch. Esalt. cr. prol* Io veggio uscir già fuori i personaggi; addio, badate a loro.

§. III. *Per Mascherata*. *Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' e parea, Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentare checchessia, Servire, e Esser utile a checchessia, Fare alcuna Figura*. *Tac. Dav stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so (*qui il Lat. ha quis ad vos processerim*).

PERSONALE. *Add* Della persona, *Attenente alla persona*. Lat. *personalis* Gr. προσωπικός. *G. V* 10. 160. 3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

PERSONALITÀ, PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona*. Lat *personalitas*. *But.* Questa è un' essenza quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb* In persona, *Da se medesimo*. Lat. *per se*. *Viagg. Sin* E la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm S. Ag* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov* 52 4 Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevu. *G. V.* 4. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del Duca Guglielmo.

PERSONCINA. *Dim. di Persona*. *Piccol corpo, Piccola statura*. Latin. *corpusculum* Grec. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov* 13. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

PERSPETTIVA *V. A* *Prospettiva*. Lat *optice*. Gr ὀπτική. *Dant Conv* 99. Ancora la geometria è bianchissima in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama perspettiva [*in alcuni T. si legge* prospettiva] *But. Inf* 31. 1 E da notare, che nella perspettiva si richieggono proporzioni.

PERSPICACE *Add.* *D' acuta vista, Che vede perfettamente*. Lat. *perspicax*. Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269 Nè prima fu l' anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi, e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb.* *Con perspicacità*. Lat. *perspicaciter*. Grec. ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* le molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch* 3. 9. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede, che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità*. Latin. *perspicacitas*. Gr. ὀξυδορκία. *Vit. Plut.* 57 La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace*. Lat. *perspicacissimus*. Gr. μάλιστα ὀξυδερκής. *Com Par.* 15. Sì perspicacissimo, che riceva in se la chiarezza di tutte l' altre gemme. *Gal. Sist.* 24 Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello, che si conviene.

PERSPICACITÀ, PERSPICACITADE, e PERSPICACITATE *Astratto di Perspicace*. Lat. *perspicacitas*. Gr. ὀξυδορκία. *But. Inf* 25. 2 Cambiato, e mutate della sua perspicacità. *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del sig Sagredo. *Bocc. vit. Dant.* 230. La cui perspicacità trapassò le mura.

PERSPIRAZIONE. *Traspirazione*. Lat. *perspiratio*. Grec διαπνοή. *Salvin. disc.* 2. 579. Quella perspirazione, o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, ec. giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

PERSUADENTE. *Che persuade*. Lat. *persuadens*. Gr. πειθών. *Salvin disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.

PERSUADERE. *Dare ad intendere, Far credere*. Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc nov.* 1. 35 Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33 Ma forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

§. *E neutr. pass. vale Credere*. Lat. *credere, sibi persuadere*. Gr. πείθεσθαι. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto io possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett.* 20 Prego V. Sig illustriss. che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole*. Lat. *persuasibilis*. Gr. πιθανός.

PERSUASIBILE. *Add.* *Persuadevole*. Lat *persuasibilis* *Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

PERSUASIONE. *Il persuadere*. Lat. *persuasio*. Gr. πειθώ. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine *Dant Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSUASISSIMO. *Superl. di Persuaso. Il Vocabol. nella voce* CAPACISSIMO].

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat. *persuasorius*. Grec. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Intese quello, che esposto avieno, con amorevoli, e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. esp. nat.* 21. Con la ben persuasa sartezza d'una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. *Che persuade.* Latin. *suasor, auctor. Bemb. stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

(L) PERTA. *Perdita. Guitt. lett.* 3. 9. Farò voi dimostrare procaccio vero ciò, che perta contale. *E* 5. 22. Troppo fora perglioso dannaggio, e perta da pianger sempre mai senza alcun conforto.

PER TANTO. *V.* PER §. CIV. e CV.

PER TEMPO. *V.* PER §. CVIII. e CIX.

PERTENENTE. *V.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Latin. *pertinere, spectare, attinere.* Grec. προσήκειν. *Bocc. nov.* 90. 2. Io non so ec. se pure è nella natura peccato il tener piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pense di porre Ciascun nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch'è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici, sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

(L) *Varia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. A superstizione, cioè vanità, ed infedeltà si pertieno tutte legature, incantazioni, e osservanze ec. *E* 452. Degli errori tutti, che sono specialmente contra gli articoli, che pertienno alla divinità. *Guitt. lett.* 1. 4. Catuno animale (segondo natura ammaestrato ha lui) fugge male, e cher bene, e usa che lui pertene, meglio dell'uomo [*cioè, usa meglio dell'uomo ciò che a lui pertiene*]. *E* 14. 40. Non credite ora di tenere Leone, che voi (*a voi*) non pertene.

PERTICA. *Bastone lungo.* Lat. *pertica.* Grec. κοντός. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Sard. stor.* 4. 165. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca insino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno. But. Purg.* 24. 2. Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L'alzamento del mare di 4 o 6 braccia solamente fa sparger l'acqua per quelle pianure per molta centinaia, e migliaia di pertiche.

PERTICARE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Grec. κονταρ[illegible] κοντόω. *Cant. Par.* 23. Già santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Menz. sat.* 4. O pur tuffati in Elicona stagno Affontargli sulle perticate.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica. Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

PERTICONE. *Accresc. di Pertica; Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *V. A. Dult. Pertinacia.* Lat. *obstinatio.* Grec. [illegible]. *M. V.* 9. 50. Il signore induralo alle preghiere perseverando nella pertinace sua aggiunse al vecchio comandamento, che se nol facesse, primieramente farebbe impiccare lui.

PERTINACE. *Add. Ostinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione.* Latin. *pertinax, obstinatus.* Grec. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all'ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace.

§. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione. Liv. dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

(*) PERTINACE. *Continuo Perseverante. Amm. ant.* 40. [*Firenze* 1661.] Usanza è degli uomini, che piccioli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano costretto da dolore più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall'Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, ch'aveano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale l'uomo sta pertinacemente nell'ostinato errore a difenderlo. *Red. Ins.* 132. Era attaccata alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi (*qui per metaf. e vale: Tenacemente, Gagliardamente*).

PERTINACIA. *Ostinazione.* Latin. *pertinacia, obstinatio.* Grec. αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, soffrgendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è, quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, o per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, e più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a se, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare senza pertinacia, e d'essere contastati senza alcuna ira.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Latin. *pertinacissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Libr. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedj.

PERTINACITÀ, PERTINACITADE, e PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Grec. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, e PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Lat. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluomo pertenente, seppe meglio, che altro uom, fare. *Sard. stor.* 13. 631. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertenenti allo sbarco.

PERTINENZA, e PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente, per Cosa, che appartiene.* Latin. *adjectio, accessio.* Gr. προσθήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 86. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima sua al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

(L) PERTINGERE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La Fede dunque ec. noi trae arditamente, dove non pertinge la nostra intelligenza.

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* Latin. *pertractare.* Grec. [illegible]. *Dant. Conv.* 164. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi alcuna cosa con battaglia, e con lacandolo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Latin. *pertractatus.* Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi due vecchi in abito dispari.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio. Bucherattolo.* Latin. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che vi era, il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare.* Gr. διατιτράω. *Liv. dec.* pr. Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiato il muro in due parti per modo che vi potiano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. Pertugiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατετρημένος. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata (*altri T. hanno perforata*). *Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però

sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Se noi non lo riceviamo con coraggio forato, e' pertugiato.

PERTUGIO, *Buca, Foro, Fesso*. Lat. *foramen, rima*. Grec. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite, ond' è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascolterlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio posto tra due rilevati monti (*qui in sentim. equivoco, e osceno*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivolture, sinuosità, e via fatta a vita, come s' è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento*. Lat. *perturbatio*. Grec. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

PERTURBANTE. *Che perturba*. Lat. *perturbans*. Grec. διαταράττων. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto perturbante, ma consolante.

PERTURBARE. *Scompigliare, Turbare; e non che nell' att. signific. ma anche s' usa nel sentim. neutr. pass.* Latin. *perturbare*. Gr. ταράττειν. *Petr. canz.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, ond' ogni virtù muore. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco da' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o co i piè faccia romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

(L) *Passav.* 54. Turberassene la coscienza, ma non se ne perturberà. Dove vuole dire, che se ne turberà per contrizione, ma non se ne perturberà per disperazione.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare*. Latin. *perturbatus*. Grec. ταραχθείς. *Amm. ant.* 3. 6. 5. Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor. Med. rim.* 46. Or l' angelico viso informa, e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e come ci dicesti, perturbato.

PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che perturba*. Lat. *turbator*. Gr. ταράκτης. *Segn. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, disciòglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec.

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio*. Lat. *perturbatio, commotio*. Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, ei tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiere, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

PERTUSARE. *Pertugiare*. Lat. *perforare*. Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Giave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con la zampa la terra pertusa.

PERTUSO. *Pertugio*. Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Grisost.* Quello, che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, e di pungere altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio ed arte Ogni piccol pertuso riturave. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' elle esali un po' l' amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm. v.* PER §. CXII. CXIII. e CXIV.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra*. Lat. *perveniens*. Gr. διικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d' anima.

PERVENENTE. *Pervegnente*. Latin. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè riceva li pervenenti. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo ottimamente pervenenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infine alla midolla, ovver presso a quelle (*cioè: mediante il quale s' appiglia, e viene innanzi ottimamente*)

PERVENIMENTO. *Il pervenire*. *Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi*. Lat. *pervenire, advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι, παρεῖναι. *Bocc. introd.* 23. Anzi era le cose pervenute a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè: ridotte a tale*) *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 193. Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione (*cioè. non fruttifica*) *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

(L) *Variamente*. *Vit. S. Girol.* 32. Niuno si pensi di potere pervenire al reame del Cielo, se non si studia di pervenire, e seguitare questa innocenzia, e simplicità di parvoli. *E* 52. Noè pervenne alla Terra di promissione. *Cavalc. Att. Apost.* 98. Navicando da Troade per diritto corso pervenimmo in Samotracia. *E* 104. Andarono, e pervennono in Gerusalem. *E* 123. Quindi navicando pervenimmo contra a Chio lo seguente dì. *E* 143. Bisogno è, che noi pervegniamo a una certa isola. *Guitt. lett.* 22. 59. Adunque non a sapienzia può venire, chi non perviene a timore. E, intendete pervenire a timore, anciocchè a sapienzia pervegnate. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo (*passando d' uno in altro pensiero, d' una in altra risoluzione*) fece maravigliare il padre, e tutti i suoi.

(*) *Per Scadere, Toccare, parlandosi di eredità*. *Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione.

(L) *Per Avvenire, Accadere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Ciò gli era pervenuto per lo consiglio, ch' avea dato contro a quel Frate.

(L) *Per Diventre... Serm. S. Ag.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione.

(*) *Per Diventare*. *Stor. Semif.* 87. Questo istatte negli studj delle leggi; e condottosi nella etade di circa 30. anni, e pervenuto uomo valente e ridottato giudice, risolsesi torre donna.

§. *Per Venire semplicemente*. Latin. *venire*. Gr. ἥκειν. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alle cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire*. *Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel rivedere della preda la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente*. Lat. *perverse, nequiter*. Gr. στρεβλῶς, κακῶς. *Bocc. concl.* 7. E sì sono agli stati assai, che quella perversamente intendendo sè, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. Lez.* 631. Non solo la dottrina, e l' eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare*. Lat. *furere, debacchari*. Grec. μαίνεσθαι, ἐκβακχεύειν.

§. *In att. signific. vale Rampognare, Tempestare*. Lat. *conviciari, increpare*. Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì la perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare*. *Imperversato, Perverso*. *F. V.* 11. 78. E comprendo lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità*. Latin. *perversitas, nequitia*. Grec. πονηρία, μοχθηρία. *Com. Inf.* 7. Non volle schifare la iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente*. *Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

PERVERSITÀ, PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Astratto di Perverso. Iniquità, Malvagità*. Latin. *perversitas, pravitas, nequitia*. Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso*. Latin. *perversus, nequam*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov. 5. 4* Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni e quelle paiano favorevoli ec. niuno se ne vuol credere. *E nov. 89. 7.* Per aver consiglio da lei che vie tener dovesse con una sua moglie più, che altra femmina ritrosa, e perversa. *E nov. 95. 2.* A Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son. 71.* Pianse Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno al dolce vicino. *Dant. Inf. 5.* Poich' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par. 20.* E riprendeane le genti perverse. *E 27.* Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

(Ł) **PERVERSO**. *Add. da Pervertire*. *Boez. 122.* Dal ver su' ordine è perverso.

PERVERTERE, *e* **PERVERTIRE**. *Guastar l' ordine, Metter sozzopra, Fare, o Divenir perverso; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Latin. *pervertere*. Gr. παραφθείρειν. *Nov. ant. 66. 3.* Il quale, obbediendo al Re, perverti tutto il fatto. *Pass. 197.* Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccalo mortalmente si commette. *Albert. cap. 13.* Col santo sarai santo, e con l' eletto sarai eletto, e il perverso ti pervertirai col perverso.

(Ł) *Varie. Moral. S. Greg. 2. 14.* Allora pervertiscono i cuori de' sudditi da ogni dirittura. *Cavalc. Esp. Simb. 2. 124* Amandosi insieme disordinatamente pervertittero lo modo del matrimonio. *Segn. Mann. Marz. 30 2.* Ti pervertirà l' intelletto [*porta dell' Interesse*] di tal maniera, che ti toglierà fin la fede. *E Apr. 15. 3.* Se tu vuol mutare la lingua, muta ta mente; se vuoi mutare la mente, muta que' fantasmi, che tanto te la pervertono. *E Ott. 2. 6.* Pervertir la Scrittura dal senso proprio.

PERVERTITO. *Add. da Pervertire*. *Segn. Mann. Apr. 3. 3.* Non sol presuppone la volontà pervertita ec ma l' intelletto.

(Ł) *Segn. Mann. Ag. 31. 3* Leggiamo ec. di pochissimi, i quali ritornassero a farsi Santi de pervertiti. *Che hanno prevaricato, e abbandonata la Santità*. *E Sett. 15. 3.* Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito. *E Ott. 2. 6* Pervertir la Scrittura dal senso proprio.

PERUGGINE. *Pero salvatico*. Latin. *pirasterv. Cr. 2. 26. 5.* Le verghe, ovvero arboscelli, che producono, fieno dolci, e splendidi ec siccome il peruggine, il prugnolo, il ... e tutti gli altri di questa maniera. *Morg. 15. 195* Al lioncorno abbracciò la ... È fece uno schidion d'un gran peruggine. *Fir. Luc. 5. 1.* Ringraziato sia la croce di Cortiguzoo, che aveva il manico di peruggine.

PERUGINO. *Spezie di vitigno*. *Dav. Col. 161.* Poni vizzati dolci ec. perugino, bergo, e simili.

PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio*. Lat. *obfirmatus, pervicax*. Gr. ἀνυπεικής, αὐθάδης. *Segner. Crist. instr. 1. 3. 8.* Ella è un credere umano, che per quanto sia pervicace non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred. 12. 6* Incredul di intelletto, pervicaci di fronte, temerarj di mano. *E 24. 1.* Se ciò solo accadesse in

uomini loiqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

PERVICACIA. *Ostinazione*. Latin. *pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Segner. Mann. Febr. 19. 4.* Vedi, che non limita punto il genere, in cui tu sei usata misericordia, perchè l' ha usata in ciascuno, *miserans* la tua ignoranza, ec. *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr. 24. 1.* La sua finalmente dovevano alla pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

PERVINCA. *Sorta d' erba, che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella*. Latin. *pervinca, Apul. vinca pervinca*. *Tes. Pov. P. S. cap. 16.* Anche mastica la pervinca, e rialzignerà il sangue (*altri T. leggono* provinca).

PERVIO. *Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare*. Latin *pervius*. Gr. εὔπορος. *Segn. Mann. Dicembr. 20. 1.* Sapendosi molto bene, *come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli*.

PERUZZA. *Dim. di Pera*. *Amet. 15.* Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pataff. Febbr. 21.* Le quali s' entricano a modo di peruzze di pruno rosse [*qui per simili.*] *Car. lett. 1. 7.* Io per me mi condessi a tanto di fame, che le peruzze, e la nespole m' ebbaro a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza*. Latin. *gravedo*. Grec. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N. 35.* Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvegnono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento*. Lat. *ponderatio*. Grec. σταθμισμός. *Il Vocabol. nella voce* BILANCIA §. II.

PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo*. *Segn. Mann. Novembr. 16. 4.* Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici; e mira, se danno segno veruno di credere, che ec.

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave*. Lat. *gravis, ponderosus*. Grec. βαρύς, ἐμβριθής. *Tes. Br. 3. 31.* Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo (*cioè gagliardo*).

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione*. Lat. *magni ponderis, vel momenti*. *Nov. ant. 61. 8.* Ed io voglio seguir quell' uso, Che 'l mio misfatto e tan greve, e pesante, Che la certe del Po n' ha gran berbanza. *Guid. G. 51* Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern* Quando tu parli con altrui, siano le tue parole rade, vere, e accorte, e pesanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza*. Lat. *ponderose*. Gr. ἐμβριθῶς. *Tes. Br. 7. 71* Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e le folgora cade sopra alle montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente*. Latin *considerate, prudenter*. Gr. ἐμφρόνως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

PESANTEZZA. *Pesanza*. Lat. *pondus, gravedo*. Gr. ἄχθος, βάρος. *Libr. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso*: Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Alam. Gir. 12. 127.* Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fa' cili Mostra aver nella spada.

PESANZA. *Peso, Gravezza*. Latin. *gravitas, ponderitas*, *Acc.* Gr. βάρος, ... Gr. che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanze di corpo. *Tes. Br. 7. 34* Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69* Io mi posso blasmar di gran pesanza l'iò, che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo*. Lat. *anxietas, angor*. Grec. ἀδημονία, τὸ λυπεῖν. *G. V. 10. 50. 2.* Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin. 56.* Io non la però mai, se non pesanza. *Amm. ant. g. 5* Alquànti le cose, che solamente son de partire cogli amici, a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

PESARE. *Esercitare il momento, che hanno i gravi d' andare ingiù, Gravitare*. Latin *ponderosum esse*. Grec. βαρύνω. *Pass. 41.* Questa [*cioppa*] mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab. 219.* Del quale essa innamoratasi, essai volte già seppe, com' e' pesava. *G. V. 9. 157. 2.* E pesa più di 17000. libbre.

§. I. *Pesare. figuratam. Bocc. nov. 17. 28.* Dopo molti, e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam. 44.* Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant. 17. 1. 2.* Nel benificio più opera l' animo, che 'l censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf. 10.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Quando nel bilanciare il beneficio l' ingiuria pesa più, non si toglie il beneficio, ma il vince. *Alam. Gir. 7. 25.* Che ben sa il difensor suo quanto pesa.

(Ł) *Bocc. concl.* Però le parole pesano, che' fatti; e più d' appaier s' ingegnano, che d' esser buone.

§. II. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Latin *displicere, molestum esse*. Grec. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf. 6.* Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V. 12. 54. 5.* Con tutto noi ci acconsiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap. 41.* Adunque non piangeraì gli amici tuoi, s' e' muoiono, ma pentene. *Nov. ant. 100. 15.* E disegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.

§. III. *Pesare, in att. signific. vale Tener sospeso checchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza*. Latin. *ponderare, pendere*. Grec. σταθμᾶν, ταλαντεύειν. *Cr. 1. 4. 4.* Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. concl. 12.* Parlando a quelle, che pesato non m' hanno, affermo, che io non son grave.

§. IV. *Per Contrappesare*. Lat. *libra-*

re, equilibrare. Gr. ταλαντεύειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore (*qui figuratam.*)

§. V *Pesare, per metaf. vale Considerare*. Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare*. *Dittam* 4 18. [illegible] Dentro alla mente tua pesa, e buone eia. *Albert cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li comunciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 5 6. Se tu pertanto le prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare, che ec.

(V) *Per importare Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere che a voi non voglio credere. che pesa a voi di me.

§. VI. *Pesar le parole*. *v.* PAROLA §. XLI.

PESARE. *Pesare colla stadera del mugnaio, e non colla bilancia dell' orafo, vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta*. *Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurar in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell' orafo.

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente*. Lat. *caute*. Grec. πεφυλαγμένως. *But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia.

(L) *Passav.* 173. Discerna i più gravi, e' maggiori peccati da' minori, e da' più leggieri: e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti*), che' peccati, che sono leggieri: li quali anche non si debbono indiscretamente aggravare.

PESATO. *Add. da Pesare*. Lat. *ponderatus, gravis*.

§. *Figuratam. vale Considerato, Circunspetto*. Lat. *circumspectus, prudens, sagax*. Gr. συνετός. *Guid. G.* 45 Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato e grave, aver così fattamente scritto. *Dep. Decam pr.* Si sia lasciato trasportare ad alcuna non sempre ben pesate parole.

PESATORE. *Che pesa*. Lat. *pensitator*. Grec. ὁ σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l' acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori Con funi, con stadere, con misure Ncoar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

PESCA *Coll' E larga; frutta nota*. Lat. *persicum*. Grec. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7 Due sono generazioni di pesche, duracini, e armeniche. *Cr.* 5 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde e umide; certe son piccole ec. *Nov ant* 73 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I *Da questa novella ha forse origine il provere Manco male, ch' elle non furon pesche, e simili, che vale: E' ne poteva incoglier peggio*. *Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' Utile senza fatica, e pericolo; che anche diciamo l' Uovo mondo*. Lat *victoria sine pulvere*. *Morg.* 18. 131. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che [illegible] *Salvin. Spin* 4. 4 noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

(*) *Questa pesca arà il nocciolo*. *Prov. Vedi* Nocciolo.

§. III. *Pesca, si dice anche a quel Livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima*. *Morg.* 18 32 E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che l' assaggiava. *Ciriff. Calv* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA. *Coll' E stretta, lo stesso, che Pescagione*. Latin. *piscatio*. Grec. ἁλιεία.

PESCAGIONE. *Il pescare*. Latin. *piscatio, piscatus*. Grec ἁλιεία. *Mil. M. Pol.* Allogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Serd. stor.* 8. 300 Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.

PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizi*. *Nov. ant.* 4 2 Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le molina *Burch.* 1 20 E tre pescaie giovani sdentate. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l' onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4 6 Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, e il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l' acqua in cadendo dalla pescaia*. *Varch Ercol* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto, o, egli seccherebbe una pescaia.

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci*. Lat. *piscari*. Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. pr* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. *E nov* 98 9. Le fanciulle ec. avendo assai pescato ec. uscirono del vivaio. *Red esp. nat.* 103. Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.

[*] *Pescare colla part.* *A. Franc. Sacch nov.* 219 Con diversi lacciuoli s' ingegnano di uccellare, o di pescare a' ranocchi.

§. I. *Pescare, per similit.* *Ricet. Fior.* 15. L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' oceano Settentrionale. *E appresso*: Secondo altri è (*l' ambra*) un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente*. [illegible] e non ha l' arte [illegible] per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per se, figuratam. vale Far le cose a suo uopo*. Lat. *omnia ad suam utilitatem referre*. *Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greca, nè in Francesca, che ciascuno, Com' è fatto signor, sol per se pesca.

§. IV *Pescar pel Proconsolo; proverb che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire; detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati*. Lat. *operam, & oleum perdere*. *Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, e meno, e Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispezie; e generalmente del Sommergersi le cose più, e meno ne' liquidi* *Serd stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg nat. esp* 154. Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§ VI. *Pescare a fondo, e Pescare addentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente*. *Salv. Spin* 2. 2 Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi, vale Non saper quel, ch' e' si faccia*. Lat *parum prospicere*. Grec. μικρὰ βλέπειν. *Ambr. Cof.* 3 3 E' non san quel, che si pescano Più delle volte (*parla de' Medici*). *Lor. Med. canz.* 84 4. Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

[L] *Segn Mann. Dic.* 13 2. Non sanno affatto i meschini ciò, che si peschino.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, e simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi*. *Lor. Med Arid* 3 5 Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3 5 2. Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.

PESCATELLO. *Dim di Pesce*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.*

149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 48. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, poi 'ncambio e quelli Piglia qualche mal granchio, che lo segua.

PESCATORE. *Che pesca, Che esercita l'arte del pescare.* Lat. *piscator*. Gr. *ἁλιεύς*. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale coi giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il Pescator, nè Polo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, perchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che' discepoli di Cristo (*qui figuratam.*)

PESCATORELLO. *Dim. di Pescatore. Red. esp. nat.* 102. D' un povero, e fangoso pescatorello, ch' egli era, divenne improwisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca.* Lat. *piscatrix*. Gr. *ἡ ἁλιεύουσα*. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

PESCE. *Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell' acqua.* Lat. *piscis*. Gr. *ἰχθύς*. *Bocc. nov.* 35. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina.

§. I. *Pesci, per Uno de' segni celesti.* Lat. *pisces*. Gr. *ἰχθύες*. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il sol in Tauro, o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Che i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

§. II. *Pesce, chiamano i medici uno de' Muscoli del braccio. Libr. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

§. III. *Esser come pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi sia solo, e che non sappia, che far di se.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo in questa terra, I' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più, che perso.

§. IV. *Esser sano come un pesce, e simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità.* *Bocc. nov.* 33. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimerrai più sano, che pesce.

§. V. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, e divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente.* *Cecch. Stiav.* 5. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E trovesete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo zoro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi, tratta la metaf. da* pesci, *che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi.* *Lor. Med. canz.* 91. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco Son qui condotto come un nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante.* *Cron. Vell.* 15. E vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 63. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice.* *Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 226. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso, se già nol facesse per uccellare egli, e deridere altri, come fece quel nuovo pesce, che scrisse lungeguissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna, che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* Lat. *ubi uber, ibi tuber*. *Salv. Granch.* 3. 6. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

§. X. *Non sapere, s' e' e' è carne, o pesce, o simili, vale Non sapere quel, ch' un si sia.* *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. XI. *Vedendo uno, che s' eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galèa.* Lat. *ad triremes damnari*. Gr. *καταδικασθῆναι τριήρει*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Si S' lo sentissi, io andassi a bastonare i pesci in una galea.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente.* *Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine.* *Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo, Che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci.* *V.* DORMIRE §. XIV.

PESCE ARGENTINO. *Sfreno.* *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec. io credo, che sia un pesce della spezie delle sfrene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata.* *Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parrati un sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tante pazienza. Becco d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus*. Gr. *ἰχθύδιον*. *Lib. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERIA. *Pescagione.* Lat. *piscatio*. Gr. *ἁλιεία*. *Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce; e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare.* *Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Pescheria, si dice il Luogo, dove si vende il pesce.* Lat. *forum piscarium, piscaria*. Gr. *ἰχθυοπωλεῖον*. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che e Ranocchione fino all' ombrine pareva che fossono lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, frutta.* *M. Aldobr. T. N.* 138. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua, per tenervi dentro de' pesci.* Lat. *piscina*. Gr. *ἰχθυοτροφεῖον*. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonere. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce.* *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stoppos i (*qui figuratam.*)

PESCIAIUOLO. *Che vende il Pesce, Pescivendolo.* Lat. *scarius, cetarius*. Gr. *ἰχθυοπώλης*. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente per saper lo stato dell' oste de' Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Franzesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce, Pesciatello.* Lat. *pisciculus*. Gr. *ἰχθύδιον*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *pisciculus*. Gr. *ἰχθύδιον*. *Fir. disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera.* Latin. *piscina*. Gr. *ἰχθυοτροφεῖον*. *Fiamm.* 4. 64. Quivi il oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec. e le pescine, e 'l monte Barbaro vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.*

Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori (*qui figuratam.*) *Libr. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

PESCIO. *V. A. Pesce*. Lat. *piscis*. Gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, owero in alcuna maniera elli lo può prendere.

(L) PESCIO. *Pesce*. *Gr. S. Gir.* 33. Altresì come lo pescatore aguata lo pescio al gran filo, o allo cigulo. *Dial. S. Greg.* 1. 1. Un pescio entrò in quella catinella. *Rim. ant. F. R. Lunardo del Guallacca*. Sìccome 'l pescio al lasso, Ch' è preso a falsa parte. *But. Inf.* 29. 2. Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E* 31. 1. La balena è uno pescio grandissimo in mare.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo*. Latin. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sgeizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. stor.* 6. 225. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini*. Lat. *notum lippis, atque tonsoribus*. *Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescit. di Pesce*. *Pesce grande*. *M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

PESCIVENDOLO. *Pescaiuolo*. Latin. *piscarius, cetarius*. Gr. ἰχθυοπώλης.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce*. Latin. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

PESCO. *Albero noto*. Lat. *persicus*. *Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che a piè d' un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

(L) *In vece di Pesca, frutto*. *Tes. Pov. cap.* 43. Togli l' anime del pesco, e fai una amandolata.

(L) PESELLO. *Pisello*. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l' umil fagiuolo. *E* 3. 79. In sì fatta stagion si puole ancora, Per chi n' abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino.

§. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno vale Usar l' atto venereo*. *Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco, Che insegna come s' ha scuotere il pesco.

PESO. *Il pesare, Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *G. V.* 12. 3. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro casove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per quattro danari l' uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma*. Latin. *sarcina, onus*. Gr. φόρτημα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E qui convien, ch' i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettuvi pesi, numero, e misura.

§. II. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza*. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e' pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia*. Lat. *onus, gravitas*. Gr. βάρος. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. IV. *Peso morto, si dice il solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altro, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento*. *Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. V. *Peso, per Momento, Importanza*. Lat. *pondus, momentum*. Gr. ῥοπή. *Lab.* 103. Come si conviene, o si confà a te oggimai maturo il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niuno peso, ma sommamente da lor gradite? *Red. Ins.* 153. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso.

(*) *Fior. S. Franc.* 44. Conciossiachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ec.

§. VI. *Peso, per Grado, Condizione*. *Bocc. nov.* 37. 3. Con gli atti, e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

§. VII. *Pigliare, o portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra*. *Bocc. nov.* 79. 3. Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. La gente sua ne lo porta di peso.

(L) *Dep. Decam.* 100. Un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII. del Purg.

§. VIII. *Far d' ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna*. Lat. *miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere*. *o. Flos* 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d' ogni lana un peso.

PESO. *V. A. Pisello*. Latin. *pisum*. Gr. πίσον. *Pallad. Settemb.* Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

PESOLO. *Pesolone*. Lat. *pendulus*. Gr. κρεμαστός. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi:* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Pensolone*. Lat. *pendulus*. Grec. κρεμαστός. *G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s' aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento*. Lat. *pessus, pessarium*. Gr. πεσσός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Fa' uno pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Libr. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco, e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d' amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente*. Lat. *pessime*. Gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov.* 100. 14. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

PESSIMITÀ, PESSIMITADE, e PESSIMITATE. *Astratto di Pessimo*. Lat. *improbitas, nequitia*. Grec. κακία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d' ogni pessimità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l' altra guancia, se son percossi, per somma pessimità (*parla degli ipocriti*). *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

PESSIMO. *Add. Superl. di Malvagio*. Lat. *pessimus*. Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzion de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio senza misericordia ec. allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, e stanno in pace. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Colui, che è più pessimo, e crudele di tutti gli uomini. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa.

(*) *Neutr. Avverbial. Superlat. di Peggio*. *Fr. Giord.* 5. Egli (*il demonio*) ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo. *E Sust. log.* Non intendere che tu ti debbi ricordare de' peccati per dilettartine no; che questo sarebbe pessimo.

PESSO. *Pessorio, Soppesta*. Latin. *pessus*. Gr. πεσσός. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni e le core, i pessi, o soppeste.

PESTA. *Coll'E stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' camminanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche l'Orme stesse*. Lat. *vestigium* Grec. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch'erano nella Spagna.

§. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, e simili, vagliono Seguitar la comune*. Latin *extra publicam viam non deflectere*. *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov'è e'? non lo trovo per la pesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento*. Lat. *conculcatio*. *Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa*. *Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e mise dov'era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo*. Lat. *sub cultro linquere, ec.* *Libr. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec., Ditemi 'l ver, la riallogherestе? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Che li non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n'andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

PESTAMENTO. *Il pestare*. Latin. *contusio*. *Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

PESTAPEPE. *Che pesta pepe; e si dice in disprezzo a persona dappoco*. *Buon. Fier. introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam por noi, tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla*. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pestereste mai più salsa in suo mortaio. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse*. *Bocc. nov.* 63. 15. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare*. Lat. *premere, calcare*. Grec. πατεῖν. *Dant. Inf.* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec. Fu di grado maggior, che tu non credi. *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In Chiesa non è più chi l'orti, o pesti le sul più bel levar del Sagramento.

§. III. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo, che l'interno di chi ni di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all'esterno*. *Alleg.* 45. Qua dentro è chi la pesta. Qui sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l'acqua nel mortaio, vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto*. Lat. *oleum, & operam perdere*. *V. Flos.* 101. e MORTAIO §. I. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

PESTATA. *Sust. l'Atto del pestare, Pestamento*. *Lor. Med. canz.* 104. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

PESTATO, e PESTO. *Add. da Pestare*. Lat. *pinsus*. Gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Pondi nelle giuntore anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So, che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne faria spremuta, e pesta. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, che volle ancora, che il basilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. anim.* 64. Serrae bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti, ch'e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. *Lor. Med. rim.* 81. Almen fuss'i erba da quel bel piè pesta (*qui vale calcata*).

PESTATOIO. *Pestello*. Latin. *pistillum*. Grec. ὕπερος. *Libr. cur. malatt.* Pestalla nel mortaio con un pestatoio di legno.

PESTE. *Colla prima E larga; Pestilenza*. Lat. *pestis*. Grec. λοιμός. *Fior. Virt.* Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l'amico, e 'l vicino, e l'olio, e la peste. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste È il più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso*. Ancor non ho io detto della peste Quel, ch'io potessi dir, maestro Piero.

§. *Per Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello*. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento, col qual si pesta*. Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερος. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si dica agli uomini, ed alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. S'ella non ci presterrà il mortaio, io non presterrò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero*. *Prat. Fier.* 4. 110. Questa con mentite lusinghe d' adulterati sapori, con ingannevoli inviti d' odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale*. Latin. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso, Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno, è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero*. Latin. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Med. Arb. cr.* Per sanare la sua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch'è vita. *Lor. Med. rim.* 46. Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Ins.* 74. Se vi si troveranno i ragnatelli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

§. *Per Iscellerato, Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti, ma l'uom pestilente l'ha per male. *E Tratt. pazienz.* Intendendo essa di volere una pestilente, che l'aiutasse a esser paziente. *E appresso:* Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva.

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente*. *Galil. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l' altre pestilentissima quella degli Ariani (*qui figuratam. per malvagissima*).

PESTILENZA, e PESTILENZIA. *Che gli scrittori antichi dissero anche Pistolenza. Male contagioso*. Lat. *pestis, pestilentia*. Gr. λοιμός. *Bocc. introd.* 4. Nella egregia città di Firenze oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenzia. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 10. Per la gran pestilanzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

(L) *Nota uso*. *Dep. Decam.* 84. Bene spesso [*gli Scrittori*] quando la volevano applicare [*la voce, Pestilenzia*] alle infermità, ve l' aggiugneano, come che di sua semplice natura non la esprimesse. Però disse il medesimo Vill. Vi morì di pestilenzia d' infermità. *Ed altrove:* Nella detta oste ebbe tanta pestilenzia d' infermità, e mortalità ec.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual signific. v. i Dep. Decam.* 84. Lat. *jactura, calamitas, ærumna*. Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenzia. *E* 4. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pistolenza, cioè nell' errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell' uomo, che non seguita il consiglio degli uomini empj, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

(L) *Dep. Decam.* 84. Il che si vide chiaro nel Vill. che ec. d' una gran Rovina fatta da' Tartari in Pannonia (*disse*) E così finìo la loro pestilenzia. E delle parte Guelfe, e Ghibelline: Ogni giorno si affrontavano insieme, e durò

questa pestilenzia più di due anni. E notabilmante delle ingiurie, e oltreggi fatte da' Grandi a' Popolani, nel principio dell' ottavo disse: Per la qual cosa certi buoni uomini, Artefici, e Mercatanti, i quali amavano di ben vivere, si pensarono di metter rimedio, e riparo alla dette pestilenzia. *E l'antico Volgarizzatore d' Ovidio.* Il Leone, il quale della Selva Nemea era gran pestilenziale.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spoglieto, per la pestilenza, Ch' egli esela, si vede ognuno fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens*. Gr. λοιμώδης. *Albert. esp.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come le desiderio carnale. *Cr* 1. 3. 3 Sena l' aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell* 315. Iddio, e la sua sante Madre Vergine Marie ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca emmalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov.* 6 4. Molto giova alle infermità delle pestilenziose avarizie. *Com Inf.* 12 Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e melvagia.

PESTIO. *Pestamento, Il pestare.* Latin. *pinsatio, conculcatio*. Grec. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcetamente, e con gran furore se per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio, crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. V.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare. Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d' altra materia non potrebbono far l'effetto.

(L) PETA. *Plur. di Peto. Fav. Esop* 190. Mal villano pieno di peta. *E* 191. O Cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta, io te ne farò venire il puzzo al naso.

PETACCHINA. *Sorta di pantofola.* Lat *crepida*. Grec. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8 Voi ve ne state su le vostre petacchine, impestato delle camere, come un pollo in istie.

PETACCIUOLA. *Erba nota medicinale di varie spezie, che anche si dice Piantaggine.* Lat *plantago*. Grec. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero Petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagie, sana in nove dì e la fistola, ed il cancro *M Aldobr* Recipe seme di petacciuole, e santoreggia, di ciascuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua arietina, o petacciuola, è fredda, e secce, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite *Burch.* 1 63. Con far cristei di fior di petacciuole.

PETARDO. *Che tira peta. Pataff.* 3. Rozza petarda, lepi nuti, e ciuffi.

Petardo, è anche Strumento militare da fuoco, per romper porte, e simili. Malm 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore [*qui detto in equivoco*].

PETASETTO. *Sorta di cappello.* Lat. *petasunculus*. Gr. μικρὸν πέτασος. *Car. lett.* 1 8. Monsignore col suo bastoncino, e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio.

PETECCHIE. *Macchie rosse, che vengono nelle febbri maligne. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl' istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non desti voi bevande sì moleste A un, che avesse il morbo, e le petecchie *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nella forme vecchie, N' uccide men d' amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso si dice anche d' uomo avaro.*

PETITO. *V. L. Petizione.* Lat. *petitum*. Grec. αἴτημα. *Fr. Iac. T.* Me nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usen servire.

PETITORE. *V. L. Che chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor*. Gr. αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l' animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegne, e induce li petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4 Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale; Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, o il dominio d' alcuna cosa attenente a noi.* Latin. *petitorius*. *Maestruzz.* 1. 58. È da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

(L) PETITTO, *e* PETITO. *Piccolo. Rim. ant. Ser. Fil. di Ser Albiz. nella Tav. Barb V.* LATE. Si come il vernicel petitto brage, Latitando tre foglie sua bassezza. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non eserli capece le ricchezze Di quel che coste a lei men che festoga Petita, dar per sua piacevolezze. *Nella Tav. Barb alla V. Pitetto, questi versi sono attribuiti a Ser Filippo di Ser Albizo.*

PETIZIONE, *e* PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio*. Gr αἴτημα. *Bocc nov.* 79. 21. Bruno, facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse *G. V.* 12 22 1 Domandarono al popolo due petizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tue petizione. *Cavalc Specch cr.* Non voleva operar le virtù di Dio a petizione d' uomini indegni *Fr Giord. Pred D* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch* 1. 51. Detta una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savj del bisesto.

(°) *Franc. Sacch nov.* 196. Venuto il tempo del sindacato, ebbe il Podestà assai petizioni sopra le faccende di Beguzi, allegando che non avea seguito nè la legge, nè gli statuti del Comune [*qui vale* Richiami.

§. *Petizione di principio, Termine loico. Gal Sagg* 360 Questo è quell' errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch' è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forme, e non una petizion di principio

PETO. *Quel romor, che fa 'l vento, ch' esce per le parti da basso, il quale anche diciamo Coreggia;* Latin. *ventris crepitus*. Grec βδόλος, πορδή, φῦσα, πέρδεσις. *Pataff* 1. Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145 Istamane non ce n' è alcuno, e iermattina credeano vincere la questione colle pete. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strane cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, che queste monne merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano.

§. *Riaver il peta, vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi* Lat. *convalescere*. Grec. ἀναρρωννύναι. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dire, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciana.*

(L) *Malm.* 3. 5. Un par d' occhiali affumicati, e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colle sua flemme pose a cavalcioni.

(L) PETRA. *Pietra. Franc. Barb.* 162. 6. Tanto lo intende, com' fe petra mola

PETRAIA. *Massa di pietre.* Latin. *lapidum congeries* Gr. λίθων συνάθροισμα. *Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paie, Par sì la ripe, e par sì la via schietta Col livido color della petraie.

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina.* Let. *lapillus*. *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null' altro aveva partorito. *Pallad. Ottob.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sol cavato una petrella. *Vit. SS Pad.* 2. 223. Portavangli io meno quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d' altra materia, dove si gittano i piatelli di stagno, o le chiose, e simili. Dav. Mon.* 122. Due ponzoni d' acciaio stampavieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in due madri, o quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. Franc. Sacch. nov.* 1 9. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi in petrelle. *Alleg.* 103 Discrezion, se ce n' è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra; Petruzza* Lat *lapillus*. Grec. λιθάριον. *Pallad* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammontincellino.

PETRIGNO. *Add. Petrino.* Let *lapideus*. Gr. λίθινος. *But* Dice, che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso.* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno

PETRINA. *Pietra* Lat. *silex, lapis*. Gr. λίθος *Dant Purg.* 9. Era 'l secondo tinto, più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Libr. Viagg* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardoni. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affine Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livide.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra*. Lat. *lapideus*.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato*. *Esp. Vang.* Giacciono sotterati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido come l'acqua*. Lat. *petroleum*. Grec. [illegible]. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno.

PETRONCIANA, *e* **PETRONCIANO**. *Pianta, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso, come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed havvene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano*. Lat. *melongena. Solanum pomiferum, mela insana*. *Amet.* 47. Colli scrupolosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo leggendo a' suoi scolari in medicina trovò, che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto. *E appresso*: Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Pataff.* 1. Tutto cotesto è della petronciana.

(L) *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch' a queste eguali Cerca terra, e lavor, compagno vada.

PETRONE. *Pietra grande*. *Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso*: Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

(*) **PETROSA**. *Terra pietrosa*. *Fr. Giord.* 139. Si perde a quello [*seme*] che cade nella via, e quello che cade in petrosa ec. (*quasi in loca petrosa*).

PETROSELLINO. *Spezie d'erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno reppa*. Lat. *petroselinum, apium hortense*. *Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell'apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore greve, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove*: Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico.

PETROSELLO, *e* **PETROSILLO**. *Petrosellino*. *Pataff.* 5. Prete col prologuano, e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchino col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L'ulive ec. ordine a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo*. *Pallad. Apr.* 4. L'appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *v*. **PETROSELLO**.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso*. Lat. *lapidosus, petrosus*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simiglientemente (*il susino*) è amato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per similit. Duro come pietra*. *Amm. ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezze, si era come pane petroso.

PETRUCCIOLA. *Dim. di Pietra, Petruzza*. Lat. *lapillus*. Grec. [illegible]. *Fir. As.* 39. Le quale [illegible] frascherie sanno [illegible] tutto questo mondo nell' antica sua confusione.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Latin. *lapillus*. Gr. [illegible]. *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici mondandone ogni petruzze. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABBOTTA. *Armadura di ferro, per difesa del petto*. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso sigato, non già sparandolo contro une pietre ec. ma bensì contro un pettabbotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto*. Lat. *pectoris ictus*. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie causavano con cavalli leggieri, e tosiani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, e aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla. Modo basso*.

PETTEGOLA. *Donna di bassissima condizione*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E sampognare, e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar le pettegole*. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

(L) **PETTIERI**. *Pataff.* 3. Decimole, petteri, e emeni.

PETTIERA. *Pettorale*. *Car. lett.* 9. 8. Pettiere di cavalli d' una impresa, che Sua Ecc. m' ha comandato, ch' io le faccia.

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch' è tra la pancia, e le parti vergognose*. Lat. *pecten, pubes*. Grec. [illegible]. *G. V.* 12. 4. 3. Con grande scarselle Tedesce sopra 'l pettignone. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo impiastro delle rose, e dell' albume dell' uovo, e dell' aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 63. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto il tagliò com' una pasta, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l' asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell' arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

PETTIMIO. *Cuscuta*. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamate cuscùlo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata, ec.

PETTINAGNOLO. *Quegli, che fabbrica i pettini*. Latin. *pectinum faber*. Gr. [illegible]. *Cronichett. d' Amar.* 231. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt.* 50. Limature, o segatura di pettine.

PETTINARE. *Propriamente e* [illegible] *viare i capelli, e Ripulire il capo col pettine*. Lat. *pectere*. Grec. [illegible]. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molte dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine*. Lat. *linum depectere*. *Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male*. Latin. *depectere, depexum reddere*. *Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la corte di Roma usa di essere pettinata dalle campagne (*cioè rubata, e assassinata*) *Bellinc. son.* 295. Quando mai pettiner fusti veduto il giusto, e fargli, e dirgli villania.

§. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai*. *Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 23. 163. E pettina e sollecita il barlotto, Taolo ch' e' fa di vettural lo scotto.

§. IV. *Pettinar tigna, si dice in modo proverb. del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita*. *Bocc. nov.* 57. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

§. V. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai; modi bassi*.

§. VI. *Aver da pettinare lana Sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare; e vale Esser in fastidj, o in travagli*. *Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover' uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lane Sardesce.

§. VII. *Pettinar all' insù, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia*. Lat. *bona alicujus abligurire*. *Fir. Luc.* 2. 2. La comar se n' è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all' insù.

PETTINARE. *Torre a pettinar un riccio. Maniera proverb. simile a quell' altro, Drizzar il becco allo sparviere*. Lat. *æthiopem dealbare*. Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba iorlrosita donna Non si piegò, non per si mosse un' ugna.

PETTINATO. *Add. da Pettinare*. Lat. *pexus*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, ch' hanno la barba, e' capelli pettinati, o puliti, non avere speranza di trovare in loro forze, nè fermezza (*il Lat. ha barba, & coma nitidos*) *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che le sue cete fila per un pezzo.

PETTINATORE. *Che pettina*. Latin. *pectens*. Gr. [illegible]. *Cron. Vell.* 148.

In questo medesimo di i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, si incontanante ch' udirono, e seppono, che 'l detto Ciuto ère istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Seer Fior.* *rimmerè* di giustizia in mano uno Michele di Lando pettinatura di lane.

PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose.* Lat. *carminatio.* Gr. τὸ ξαίνειν. *Salvin. disc.* 3 77. Siccome diciamo alla materia grosse, che esce dalla prime pettinatura del lino, capecchio, così ec.

PETTINE. *Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sargenti corsero là, dove il misero Martellino era senze pettine carminato. *E nov.* 23. 25. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85 14. Peccendosi tal volta dara ac quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr* 9. 66 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e manichi di piccoli coltelli. *Burch* 2 86. A guisa d' uom, che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento de' tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Buon. Fier* 4. 2. 7. Che varj fili sosteneano, e varj Fili movaeoo all' opre Tirati, ed allentati or molto, or poco Con più fretta, o minora, in quella guisa, Cha 'l tessitor tra 'l pettina i suoi stende.

§. II. *Venire il nodo al pettine.* V. NODO § XII.

§. III. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di Chi mangia e bee assai.*

§. IV *E' giucherebbe in su' pettini da lino.* V. GIUCARE § XVI.

PETTINE. *Per Spezie di conchiglia.* Lat. *pecten* Gr. κτείς. *Red lett.* 1. 144 Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat *fuscina.* Gr. τρίαινα. *Pataff* 2. Saldi alle pettinella, serpelloni. *Buon. Fier* 3. 3. 8. Trovei le vangeiuole, La pettinalla, e varie rati, e molte.

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum.* Gr. κτενοθήκη. *Tratt segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniere entrovi pattini d' avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi.* Latin. *erithacus, rubecula.* Gr. ἐρίθακος. *Fir. rim.* 130. E' son venuto senza te in obblio A i pettirossi, e a i beccafichi ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

PETTO. *La parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* Lat *pectus.* Gr στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par* 21. Che sotto 'l petto dal lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Bocc. nov* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec disse. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere culle pettore da' nostri cavalli. *Serm S. Ag.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso.

§. I. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero.* Lat. *pectus, cor.* Grec. στῆθος, καρδία. *Bocc nov.* 10. 6. Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr canz* 19. 4. Onde di, e notte si rinversa il gran desio, per isfogare il petto, Che forme tien del variagreti in patto, *E canz.* 23. Quanti sono i signori, Che non si posson sfogar di fuori. *Tac Dav ann.* 3 63 Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venereva, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il Lat ha: fortuna in occulto tenebat*). *Bern Orl.* 1 28. 30. Me prie vorrei, che mettessi ad effatto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto.

(L.) *Bocc Introd* Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata ne' petti degli uomini, e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandoneva ec.

§ II. *Petto, figuratam. per l' Uomo stesso.* *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

§. III. *Petto, per l' Armadura, che cuopre il petto.* Lat *thorax.* Gr θώραξ. *Pecor* g. 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tramila inglesi esperti, e coraggiosi nell' arme, a tutti armati di panziera, a di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso ec.* *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, si dice delle Donne, che l' allattano.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτίζειν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore.* Lat *cordi esse.* Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altremente sarà tratto. E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere, o tanto, o più, che 'l propio, a petto.

§ VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. *Petr. cap* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Varch stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall' un de' lati Lari ac si dà di petto nel castello Pontadara.

§ VIII. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§. IX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto.* *Bocc. nov.* 79. 25. A modo, che se steste cattese, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porsi, o Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* Lat. *colligere se; alios ex se metiri.* Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀναμετρεῖν.

(*) *Recarsi la mente al petto; vale il medesimo.* *Franc. Sacch nov* 109. Chi si recasse ben la mente al petto, e' vederebbe, che molti facciuoli ec tirano altrui allo inferno.

(L.) *Porsi al petto, vale Legarsela al dito.* *Vit. S. Gir.* 2. Perch egli osava per zelo di Dio riprandere la vanità, e' difetti di certi Cherici, i Monaci indegnati contra lui sel posono al petto, e maliziosamente ec. lo scherniruno.

§. XI. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, o simili, vale Stare, o mettere in contraddittorio.* *Ambr Furt.* 4. 13. Sono parato, non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglie giudice di questa terra. *Tac Dav. ann.* 15 219. Proculo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonj, fu ripruovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuole minore di venti anni.

anche Stare, o simili a fronte per combattere. Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. ἀντιπαρατάττεσθαι τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l' una schiara a petto all altra buone pezza. *Sen. ben Varch.* 5. 5. Egli non si può dire, che io sia men forte, a valoroso, se tu mi fai combattera, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl* 1. 9. 70. E se fosse qualcuno, cha per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XIII. *In petto, e 'n persona, posto avverbiam. vale lo stesso, che In persona, Personalmente.* *Alleg.* 166. Dove non intarvenga a 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 31. E de villaggi, e d' ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

§. XIV. *Per petto, posto avverbiam. lo stesso, che A dirimpetto.* Latin. *ex adverso, e regione.* Grec. κατεναντίον, ἄντα. *Stor. Pist.* 58. Uguccione si puose e campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutoe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XV. *A petto, posto avverbiam.* V. A PETTO.

PETTOCCIO. *Accresc. di Petto.* Lat. *pectus grande, vel latum.* Gr εὐρὺ στῆθος. *Bern Catr.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion due castoni proprio altrimenti.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altro, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena.* Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch' alla portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

PETTORALE. *Add. di Petto.* Latin. *pectoralis.* Gr στηθιαῖος. *But. Inf* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio, e sialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello starno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio, di que' grossi, a forti muscoli pettorali, che lo circuirono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta d' acqua medicinale per le malattie del petto.*

§ II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà da' magistrati sommariamente, e anche senza obbligo di motivo.* *Lasc Streg.* 5. 5. Che giudizj pettorali? F. Io ne disgrazio l' acqua della giuggiole. *Segn. Polit.* 3. 7. Non è bene, che vi vi dino giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *arietari, pectus pectore icere.* *Filoc.* 2. 402. E sì forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d' averlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 105. Gli uomini

non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 210. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo qua, e là *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per se: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318. Dubitò, non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava (*qui per metaf.*)

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando, com' un gallo, Io no bel raso giallo, Pa, che la turba furiosa, e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. cons.* 1. 251. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans*. Gr. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4 Ma canta qual solea, con alte indegno Per l'antica Suburra, e pel Velabro De' Pescennioi il petulante ingegno.

PETULANZA, e PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia*. Grec. ὕβρις. *Coll. Ab. Isac.* 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e patulanzie.

PETUZZO. *Dim. di Peto.* *Libr. Son.* 13. Sai tu di quel, ch'io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se; Peto, petuzzo, orsù dividiam te (*qui figuratam. in ischerzo*).

PEUCEDANO. *Spezie d'erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus*. Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Dalla tapsia, e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all'ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare.* *Fir. As.* 99. E non attendendo tu dì, e la notte ad altro, che a cotesta gelaccia, tu tracannerai il vin pretto, come se tu fussi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3 5. 6 Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3 Arianna mio nume, a te consacro il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

PEVERADA. *Quell'acqua, nella quale è cotta la carne, Brodo.* Lat. *jus, jusculum*. Grec. ζωμός. *Libr. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l'uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada *Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. annot. Ditir.* 12 Peverada si è quell'acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di Due, che siano come una medesima cosa; modo basso.* *Ambr. Furt.* 4. 12. Pa couto, che questa debba essere una medesima peverada. *Alleg.* 65. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.

PEVERE *Pepe.* Lat. *piper*. *Pataff.* 9. E pevere in comino a piaciar vedi. *Libr. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento.

PEVERINO. *Dim. di Pevera; Piccolo imbuto di legno.* Lat. *parvum infundibulum*. Grec. μικρὰ χοάνη. *Soder. Colt.* 72. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon uva interi, infondi quanto vi va di greco, e lascia bollire col peverino al solito.

PEVERO. *Red. annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che era un intingolo fatto di varj ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

PEZIENTE. *V.* PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola*. Gr. [illegible]. *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconcerenvi, e legherenvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*). *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l'unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia.* *Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in uno forziere, la mandò (*qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo*).

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uom di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio.* *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiense: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila sia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fe dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni in abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche e nere poste a traverso nell'armi delle famiglie.* *G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca, e nera altraverso addogata, chiamata pezza gagliarda (*nel T. Dav. e in altri si legge così: altraverso listata bianco, e nero chiamata ec.*). *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini divisero l'arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d'oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, e Pezzo.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. *Seo. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulaeum*. Gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa, tutta coperta di pezze.

§. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili, vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo.* *Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell'altrui, egli è gran pezza, ch'a te venuta sarei. *E nov.* 27. 43. Noi credevamo ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che ler chiarò chi fosse stato l'ucciso. *E nov.* 88 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli? *G. V.* 9. 136 6. E la schiera grossa rinculò buona pezza al campo. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso, e pauroso. *E g.* 8. *n.* 8 Egli non è ora desinare di questa pezza. *E appresso:* Una grandissima pezza senti tal dolore, che parea, che morisse *E g.* 10. *n.* 9. Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 188. Converrà che la maggior parte del suo si paghi alla gente scellerata dell'arme; i quali del loro goderanno a gran pezze; ed egli non avranno cuore di contentarne l'animo loro d'uno minuzzolo.

PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo.* *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato. Qualche Pezzaccio d'or l'ha data a gambe. *E* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen*. Gr. [illegible]. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore; e' si dice anche de' cani, o simili.* *Bern. Orl.* 1. 18 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz.* 15 4 Bambagel, bianca da lato, Che parete can pezzati.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale ancor non si dice, se non congiunto col verbo Andare; e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par.* 6 Mendicando sua vita a frusto a frusto *Lat. ostiatim sibi victum quaeritans.* Greo. πτωχεύων. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, masserizia, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, e PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus*. Grec. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T.* 4 P. 56. Vanne via, vecchia pezzente, Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 25 23. Mettérommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Deh

donque temerario, o vil peziente Fregarlasi d' attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA *Piccola pezza*. *Libr. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, e simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante*. Latin. *fucus*. *Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedava sempre qualche cosellina, com' alla sapeva, ch' egli andasse e città, verbigrazia due quattrini di pezzetta di Levante ec. *Alleg* 234. Il Manco delle guance più diletto Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l' ambra macinata, come la gallo, lo pezzetta di fiora a oro di bottola, ne. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' oricbicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto*. Latin. *frustulum*. Grec. τεμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo*. Latin. *frustulum*. Grec. τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l' ambra venisse a posare ec. sor un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarirsene fu metter due pezzetti de' due ghiacci toriti e foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale nell' acque arzente. *Ricett. Fior.* 38 Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 33. Il che si prova, pigliandone un pezzetto detto schiumero (*pardo dei colcisi*). *E* 85. I frutti freschi, e le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si roppestano. *Serd. stor. Ind.* 8 292. In vece di panca si guernivano di pezzetti di pelle.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum*. *Bocc. nov.* 50. 11. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett.* 2. 65. La scatola co i pezzi di miniera d' argento del Perù m' è stata gratissima.

§. I. *Fare, e Dare checchessia per un pezzo di pane, e simili, vale Farlo, e Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, e con pochissima spesa*. *Bocc. nov.* 65. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa balla giola.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di Cosa, che è impossibile o torsi via*. *Cron. Morell.* 256 Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere*. *Bocc. nov.* 85 23. Cominciò similmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo, per Quantità di tempo, e di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo*. Latin. *temporis, vel loci spatium, intervallum*. Grec. διάστημα, μεσότης. *G. V.* 7. 23. 1. Vanendogli subitamente un pensiero, per la quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov* 58. 7. Avendo Rubarto un gran pezzo fuggito ec. tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo lu là. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, a detto di al a ogni suo desidario. *Sagg. nat. esp.* 151. Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi (*l' acqua*) a quei gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni ie là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

(L) *Similco Pezzo* §. XII. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* E chato chelo ri puore dall' un lato, grande pezzo di lungi a Messer lerù. *Borgh. Vesc. Fior.* 360 Quando bene io volessi, non crederrei a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto meno al marito suo. *E* 495. Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto.

(*) *Per Un gran tempo fa*. *Cecch. Stiav.* 1. 5. Quando agli (*l' aglio*) è stato colto un pezzo, benchè (*la coda*) sia verde, ell' è passa.

§. *V. Esser d' un pezzo, vale Esser schietto, e leale*. *Ambr. Furt* 4. 12. Lo farò, e lo dirò; Son d' un pezzo, Lottieri.

§. VI. *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo, e simili, si dicono altrui per modo di villania*. Latin. *mastigia, verbero*. Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più, Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo.

(*) *Lasc. Spirit.* 1. 1. Poh! pezzo di manigoldo: non è egli differenza da te e me?

§. VII. *Levare i pezzi d' alcuno, vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' si può*. Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus proscindere*. Gr. [illegible], *Galen. Varch. stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava (*il T. Lat. ha: quaque ipse fama distraheretur*). *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera le confessione del peccato.

§. VIII. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente si dice L' artiglieria medesima*. *Varch. stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre in Perugia 12 pezzi d' artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. stor.* 2. 91. Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso*. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

PEZZOLATA. *Porzione, Pezzo*. Lat. *portio*. Grec. μέρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi conviviali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose, che, perchè si portevano via, si chiamavano ec.

PEZZOLINA. *Dim. di Pezza, Pezzetta*. Latin. *linteolum, sudariolum*. Gr. [illegible], [illegible]. *Patoff.* 2. Mi hai pur ciuque', e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi le primaccinoli, vi ponghi dall' agripersa in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo*. Latin. *frustulum*. Grec. τεμάχιον. *Libr. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331 Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' orciuolo. *Sen. ben. Varch* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia per un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, e ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, Moccichino*. Latin. *sudarium*. Grec. [illegible]. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuole. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que', che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferisce: ahi mura, ahi muora, Dove dell' altrui ben non è più cura. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però cascata la pezzuola.

§. *Per Piccolo pezza, Pezzetta*. *Cr.* 2. 23. 22. E porto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 10 Dimostrerà la misera, Ch' aggia gran trecce accolta; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la teste adornasi, Che paion trecce avvolte.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo. Piccola particella* Latin. *frustulum*. Grec. τεμάχιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, o rottore della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliate a pezzuoli minutissimi. *Red. esp. nat.* 96. Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, o di metallo.

P I

(*) PI PI. *Voce che mandano le passere, quando usano insieme*. *Franc. Sacch. nov.* 226 Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere, e salire, e dire, pi pi, com' ella mandò. *E appresso:* Egli è meglio uno ajari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi.

PIACENTARE. *Usar piacenterie, Favellare a piacimento altrui*. Latin. *obsequi, assentari*. Grec. [illegible], [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 38. L' adulare dai Toscani piaggiare, non dalla pioggia, come vuole Monsignor della Casa ed

Galatee, ma quasi da piacentare, cioè andare a i versi, e a piacere, fu detto.

PIACENTE. *Che piace*. Lat. *placens*. Grec. *ἀρέσκων*. *Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettevoli. *E appresso*: Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva. *Pass.* 208 I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade *Med Arb. cr.* La quale stalla menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla casa dell'umil Re. *Dant Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *But ivi*: Piacente ec. cioè te sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio.

[*] *Dio piacente, per Piacendo a Dio*. *Stor. Semif.* 78 Siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, ove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo

PIACENTEMENTE. *Avverb* *Con piacevolezza* Latin *placide*. Gr *πράως*. *Salust Iug R* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente [*cioè: senza repugnanza*].

PIACENTERIA. *V. A* *Il parlar a piacimento altrui, Adulazione* Latin. *assentatio*. Grec. *κολακεία*. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti, ec *Amm. ant* 15. 3. 7 Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO, e PIACENTIERO. *V. A Add Piacente*. Latin. *placens*. Grec. *ἀρέσκων*. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero pano, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appresso*: Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera e ricca, e ricca e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avria.

PIACENTIERO. *V. A* *Adulatore, Che favella a piacimento altrui*. Lat. *assentator, adulator*. Gr. *κόλαξ* *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse *Sen. Pist* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove*: Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui*. Latin. *gratia*. Grec. *χάρις*. *Dant rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza, e displacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d'animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell'appetito*. Latin. *voluptas* Grec. *ἡδονή*. *Bocc pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E introd.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sentino, ch io vada ove 'l piacer mi spigne.

(L) *A ben piacere*. *Avverbial. Piacevolmente*. *Vit. SS Pad.* 2. 161. Quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli profferenza, nè volevalo lodare.

§. I. *Per Volontà, Voglia*. Latin. *voluntas*. *Bocc. nov* 20. 14. Sì veramente, che egli non la dovesse contr'a suo piacere baciare.

(L) *Vit S M. Madd.* 64. Feciongli il patto senza discordia di dargli quello, ch'egli chiedeva; cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere [*cioè, quando voleva*]. *Vit. S. Eufras* 404 E voi che avevate una figliuola, perchè Iddio ve l'ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso*: Laudate, e ringraziate Iddio, che l'ha chiamata a sè nel suo piacere (*secondo che gli piacque*).

(*) *Per lo suo piacere* *Per sua grazia*. *Stor Barl* 127 Per amore di Balaam a di Giosaffatte ne guardi di male per lo suo piacere.

§. II. *Per Servigio, Favore*. Latin. *gratia, beneficium*. Gr. *χάρις, εὐεργεσία*. *Bocc nov.* 80. 28. Incominciò Salabaetto vezzosamente ad usar con lei ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempramai Si debbe far piacer quand' e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E vaggu, ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin prol.* Fa' piacere a ognuno di quei, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceve.

§. III. *Onde Essere al piacer d'alcuno vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi* *Malm.* 6. 41. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. IV. *Egli è un piacere, e simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto*. *Lor. Med. canz.* 45. 3 E le fave col piuolo Le so porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 81 Il gentiluomo, e perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fe altro piacere *Bern Orl.* 2. 9. 61. Varrai a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Che ci è un'erba fresca, ch' è un piacere.

§. V. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato*. *Bocc. nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VI. *Onde in proverb. Piacere, a non credenza, vale, che E più utile il vendere a poco prezzo, e a denar contanti, che a molto, e a credenza*.

§ VII *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali V. FARE PIACERE*

§. VIII. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso*. *Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Buon. cic.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare*. Latin. *placere, libere*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Bocc. nov.* 79 9 Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ei si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor par darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta *E appresso*: Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parea venute. *Petr son.* 1 Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Car lett.* 10 La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lamao quanto gli esporrà.

(*) *Mi piacque! Modo di correggere il detto*. *Amor Part* 3. 1. Per gola di quelle . . gli parse mill' anni renderla al padre: padre? mi piacque (*appunto! ironicamente*).

(*) *Se vi piace*. *Posto avverbialm. come, Di grazia* Lat. *quaeso* *Ambr. Part.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace?

(Z) *Attivam Per Far la voglia altrui*. Lat. *morem gerere*. *Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, ancor vi piacerò di ciò di buon animo.

(L) *Cavalc. Att Apost.* 154. Tuttavia, volendone loro piacere, [*a' Giudei*], domandollo (*S Paolo*) s'egli voleva andare in Gierusalem *Bocc g* 2. *n* 5. In questo io non vi piacerò già *E g.* 4. *n* 8. Morto disiderava di veder colui, a cui vivo non avea voluto d'un sol bacio piacere. *E g.* 6. *n.* 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio.

§. *In signific neutr. pass. Piacersi d' alcuna cosa, vale Compiacersene*. Latin. *contentum esse, acquiescere*. Gr. *ἀρκεῖσθαι* *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono.

(L) *Cavalc Espos Simb* 1. 195 Quelli, che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli, che si piace, in ogni luogo sta male *E Att. Apost* 73. E vedendo, che di ciò piacea [*era gradito*] a' Giudei, procurò di fare prendere eziandio Piero.

(*) *Pare usato per Vagheggiare, o simile* *Fr Giord.* 61. Ma elle [*le donne*] intendono ad altro [*adornandosi*] per farsi piacere in qua e in là per le pazzie, e per le vanitadi.

PIACERUCCIO *Dim. di Piacere; Piaceruzzo* Latin. *levis voluptas* Gr *μικρὰ ἡδονή*. *Segner. Pred* 37 10 Pensate dunque s'è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piaceruzzi per altro leciti, ec.

PIACERUZZO. *Dim di Piacere* *Tac. Dav Pord eloq* 407: I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un pu' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLACCIO. *Accrescit. di Pia-*

cevole; *Piacevolone*. Lat. *suavissimus*. Gr. ἥδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata cha l'è questa furiaccia, L'è tutta dolce, e piacevolaccia.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare*. Latin. *demulcere*, *assentari*. Grec. καταμειλίττειν, κολακεύειν. *Pecor.* g. 3. n. 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso*, *e Ritroso*; *e vale Affabile*, *Cortese*, *Trattabile*. Lat. *comis*, *lenis*, *affabilis*. Gr. χαρίεις, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 1 Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov.* 95. 16. Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò che Sofronia sia tua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massaio.

§. *Per Aggiunto di cosa*, *che apporti piacere*, *atto a piacere*, *grato*. Latin. *suavis*, *carus*, *gratus*. Grec. ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch'io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze*, *Scherzare*, *Burlare*, *Motteggiare*. Lat. *jocari*. Gr. ἀστεῖα λέγειν, *Aristot.* *Sen. Declam.* E' pare, che tu vogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Libr. Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. gior.* 3. *nov.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e e piacevoleggiare per cavarli la malinconia.

§. *Piacevoleggiare*, *in att. signific. vale quello*, *che noi diciamo Andar colle buone*, *colle belle*, *destramente*, *e con piacevolezza*. Lat. *leniter se gerere*. Grec. ἠπίως ἑαυτὸν πράττειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci sgrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLEMENTE. *V.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole*, *ed è quasi detto per vezzo*. *Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi alcuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen'entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di loe, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch'io sarò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole*. *Gentilezza*, *e Affabilità*, *che si scorge negli atti*, *e nelle parole altrui*. Lat. *affabilitas*, *comitas*. Grec. εὐπροσηγορία, πραότης. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se assai ec. vogliatene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostrasta, che, se egli prima v'amava, io ben mille doppi feceste l'amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec. disse. *E nov.* 60. 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento*, *Piacere*, *Attratto di cosa*, *che piace*. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di piacevole*. *Fir. As.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* t. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente*. Lat. *lepidissime*, *festivissime*. Gr. χαριέστατα. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove:* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole*. Lat. *gratissimus*. Gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. le piacevolissimi ragionamenti assai tosto li mise. *Borgh. Fort. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza*. Latin. *comiter*. Gr. πράως. *Bocc. introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quando piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Seguann bene e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accresc. di Piacevole*. *Cecch. Dona* 4. 7. Che à Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, bidiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Arrevoli, gentili, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a contanti.

PIACIMENTO. *Piacere*, *Diletto*. Lat. *voluptas*, *delectatio*. Gr. ἡδονή. *S. Gio. Grisost. Opusc.* Il capo di tanto prefeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E appresso:* Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento dal vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia*, *Volontà*, *Permissione*. Lat. *voluntas*. Grec. θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avesti fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeazzo. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritoccando accomodava alle piacimenta dell'Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere*. *Amet.* 45. Questo coll'altre cose vedete, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* Desia, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento*, *o per ferita*. Lat. *ulcus*. Gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo il petto. *Bocc. nov.* 36. 14. E non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap.* 11. Che piaga antiveduta assai men dole [*qui è maniera proverbiale*; *e vale*, *che Il male preveduto si sopporta più pazientemente*. *Latin.* Jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. [illegible]].

(L) *Dant. Purg.* 25. Che sia or sanator delle sue piage [*piaghe*]. *Vedi not.* 492. *Guitt. lett.*

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe*, *figuratamente vale Rinnovare i dolori*. Latin. *tangere ulcus*. Gr. ἕλκος ἀνανεοῦν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente*. *V.* MEDICO §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga*. *V.* UNGUENTO §. II.

PIAGARE. *Far piaga*. Lat. *ulcerare*. Grec. ἑλκοῦν. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n'apporte, Piagando co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare*. Latin. *ulceresus*. Gr. ἑλκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch'erano tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 4. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A.* *Acconsentire alle cose più per piacere altrui*, *che per nero adulare*. Lat. *assentari*, *adulari*. Grec. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22

Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti, che vivono.

(*) Piagenture è usato dal Sacchetti per Beffare nella nov. 69 E così, o peggio a Piacenza [riuscì il giuoco al Passera]; che ben le piagentavano dicendo; O barbe, e che giuoco è questo? e' poteva assai dire, ch' egli era quivi uccellaio.

PIAGENTE. V. A. Piacente. Latin. placens. Gr. ἀρέσκων Rim. ant. Dant. Maian 79. Che vuol, ch' eo laudi lo piacer piagente. E 84. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente Franc Barb 201 2 Lo document, Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERIA. V. A. Il piagentare. Lat assentatio, placentia, Apul. Grec. ἀρέσκεια. Amm ant 36. 7 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. Com Inf. 18 E da sapere, che lusinga è chiamata in latino adulatio, e questa hae due parti, l'una si chiama adulatio, cioè lusingheria, l'altra assentatio, cioè piacenteria.

PIAGENTIERE. V. A. Piaggiatore, Lusinghiere. Lat. assentator Gr κόλαξ. Sen. Pist. E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

PIAGERE. V. A. Sust Piacere. Lat. voluptas. Gr ἡδονή. Franc. Barb 48. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e va perla a piagere E 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. V. A. Piacere. Latin. placere. Gr. ἀρέσκειν. Franc. Barb. 99. 8 Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. E 125 9. Desideran servir lor, e piagere. E 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. Dim di Piaggia. Costerella Lat. vallicula. Gr γεώλοφον. Pallad. Genn 13 La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. Piaggerella. Lat. colliculus Gr γεώλοφον. Pallad. cap 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. Cron Morell. 219. E più altri vivai, e rivoli. I quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono ornati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. Propriamente Salita di monte poco repente Latin. clivus Gr. γεώλοφον. Bocc g. 8. f. 8 Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano E appresso: Ed erano queste piagge, quanto alla piaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec piene. E nov 60. 19 E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (qui detto per ischerzo) Petr. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. Piaggia, Quel lito, che scende dolcemente nel mare Lat. litus. Grec. ἀκτή. But. Purg 17. 1. Piaggia è termine del mare Bocc nov 17 8 In una piaggia dell' Isola di Maiolica percosse. E num 58 Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Acquamorta Dant. Inf. 7. Una palude fa, ch' ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand' è disceso A piè delle maligne piagge grige. E Purg. 2 Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia. E 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

§. II. Piaggia piaggia, posto avverbialm. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies. 55. E 'n verso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso. Ciriff. Calv. 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. Lep. Decam. 32. Importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non sene allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

§. III. Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia Luogo. Lat. plaga tractus. Grec. χώρα. Petr. canz. 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. E canz. 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia il dì pensoso, poi piango la notte.

PIAGGIAMENTO. Lisciamento, Adulazione. Lat assentatio, blanditiae. Gr. θωπεία. Il Vocabol. nelle voci GON. FIATURA, e LISCIAMENTO.

PIAGGIARE. Andare, o Star piaggia piaggia Dant Inf 6. E che l'altra sormonti Colla forza di tal, che testè piaggia. But Ivi: Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l' alto mare.

§. Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione, od effetto di venire cautamente, e quasi con inganno pian piano a fine del suo pensiere, il che diremmo anche in modo basso Ugnere gli stivali. Lat. adulari, assentari. Gr. κολακεύειν. Cron. Vell 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. G. V. 8. 69. 7. E simile quelli, che piaggiavano col Legato. Pataff 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giove. Varch. Ercol. 23. Per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. E 56. Quello, che i Latini dicono adulari, si dice Fiorentinamente piaggiare. Galat. 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s' io non erro, piaggiare.

(L) Col. Dat. Borgh. Mon. 143. Volessero piaggiare a quei Federighi, ed Eurici armati, e feroci, che si credevano, e volevano esser creduti padroni d' ogni cosa.

PIAGGIATORE. Che piaggia. Latin. assentator Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. Accrescit. di Piaggia. Vin. disc. Arn. 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

PIAGHETTA. Dim. di Piaga. Latin. ulcusculum. Gr. ἑλκύδριον. Red lett. 2. 255. Parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

(L) PIAGIMENTO. Piacimento. Guitt. lett. 25 8. Usandole (le ricchezze) a servigio, non a consolazione, nè e piagimento. Rim. ant F. R Guid. Guiniz. canz 1. Che mai in altro lato Amor non mi può dar fin piagimento.

(L) PIAGENTERO. Cavalc Specch. cr. 72 Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore, che ec.

PIAGNENTE, e PIANGENTE Che piange Lat lugens. flens Gr. κλαίων. Bocc nov 17 20 La donna detta, e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. E nov. 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni con essere da tornare in Cipri al presente. Amet. 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva.

PIAGNERE. Che ugualmente, e si scrive, e si dice PIANGERE, come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore. Latin. lugere, flere, lacrymari. Grec. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. But. Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del pianger si vergogna, e abbassa la testa. Dant. Purg. 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. But. ivi: Lo seme del piangere son le lagrime, ec. e come lo seme prodotto dall' erba caduto in terra produce simile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. Bocc. nov. 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. E nov. 15. 28. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. E nov. 17. 10. Veggendo la nave la terra percossa, e d' acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nov. 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. Lab. 5. Dopo molti sospiri, e rammarichio amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. Libr. cur. malatt. Se da prima piangono, infine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. In signific. att. e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lammentarsi, Rammaricarsi. Lat. conqueri. Gr. μέμφεσθαι. Bocc. nov 27. 14. La qual morte lo ho tanto pianta, quanto dolente a me. Petr. son. 190. Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. Dant. Purg. 19. Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? E Par 9. La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore ec Mor. S Greg. Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

§. II. Per metaf Petr. son. 284. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza Buon Varch 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che e piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III Per simílit Far romore simile al gemito, e al pianto Petr. son 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l' onde ec

§ IV Piagnere in dosso, si dice de' Vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà Sen. b n. Varch. 4 32 Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime Bern rim 1 114 Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di mastonate Ti saran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia Buon Fier 1. 2 15. Costoro pannì ti piangono in dosso.

PIAGNEVOLE. Add Piagnevole. Che piagne. Lat. flebilis. Gr. θρηνώδης.

Arrigh. 44. Arrighetto consolò il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salino. *Bemb. Asol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *V.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *V.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTÉO. *Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrymatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni; che piagnistéo? che sì dolente spettacolo? E 13. 163. Finito il piagnisteo, egli venne in senato. *Buon Tanc.* 5. 2. E 'n pace tol questo mio piagnistéo. *Malm.* 1. 17 E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come con tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagnistéo.* Latin. *ploratus.* Grec. κλαυθμὸς. *Salv. Granch.* 1. 2. Strignemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisterì.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Latin. *flens, lugens.* Grec. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridoe.

PIAGNOLENTE. *V.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *V.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglie accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle Persone di basso affare pagate per tale effetto.* Latin. *lamentator.* *Malm.* 1. 43. Dopo un' insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Latin. *sublugere.* *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. E 4. 5. 16. Che s'egli hanno a pigliar qualche sciloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a se più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

PIALLA. *Strumento de' legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i legnami.* Lat. *runcina.* *Plin. Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son.* 253. E le cintole, ch'escon delle pialle (*cioè: i trucioli*). *Burch.* 1. 64. Sentì le pialle, che ciascuna ansava.

PIALLACCIO. *Quell' Asse, che è segata da una banda sola.* Lat. *asser.* Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

PIALLARE. *Pulire, e Far lisci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πλάνειν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. E 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo, mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Com. Inf.* 18. È da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato, perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla per quanto in una volta la persona fare andare le braccia di chi l'adopera, il piallare.* Latin. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due piallate coll' ascia, o colla sega, per farlo, s'egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀπεξεσμένος. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e polita, i nodi, e le spine ricidine.

PIALLETTO. *Dim. Piccola pialla.* Latin. *parva runcina.* *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbozzato prima col coltello tagliente.

PIAMENTE. *Avverb. Con pietà.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente.

PIANA. *Sust. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.*

§. *Per uno de' denti del cavallo.* *Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali scaglioni e piane dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. ἠρέμα. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. E *num.* 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. E *nov.* 12. 12. Va, e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non sarà chi mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. E 18. Accennògli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima.

[*] *Star. Barl.* 41. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare suo Signoria fino alla fine (*pare che qui voglia Ad animo riposato, o simile*).

[Vi *Per Agiatamente. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Ancora c'è rimaso tanto, che noi ci potremo stare pianamente.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. Ivi uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Egli è meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. vit. Dant.* 255. 2. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *aequare, complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *Cr.* 5. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Libr. Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Latin. *aequatus, complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.* Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l'unghie e meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l'andare in pianelle, e il portare capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son.* 145. Ch' io sento en letto le zoccoli, e 'n pianelle. E 270. E se' nugoli scuotoe l'insalata, Andrà in pianelle e calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s'adopera abitamente ne' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo.* *Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. E *appresso.* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. κρηπιδοποιός. *G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d'Amar.* 136. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella.* *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunziò a tutte quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula.* *Tratt. segr. cor. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, e PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. κρηπίδιον. *Libr. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelle nuove. *Alleg.* 151. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli e calzesolate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano.* *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, a tu scendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio che è in capo alle scale degli edifici.* *Fir. nov.* 3. 217. Una volta tralle altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un bimbo in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. E *Suoc.* 3. 3. Mi sagginnse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E' s'erae fermi in sur 'ne pianerottolo Con rocche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questo voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta*. Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *E* 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obblico cerchio, che i pianeti porta. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' le trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Conviene, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*). *Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto). *Tesorett. Br.* 10. Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Qua 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifice.

§. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta, capsula*. *Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corperali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

(L) **PIANETO**. *Pianeta. Bocc.* 82. E 'l propinquo lado al caldo pianeto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 142. Nascono ad uno pianeto.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. *Per lo stesso, che Con voce assai bassa.* Lat. *submississime*. Grec. ἠρεμαίως. *Tav. Rit.* E appresso diceano piancttamente: l'entrata avete bello, ma non vi loderete dell' uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Latin. *pedetentim*. Grec. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planities*. Grec. πεδίον. *Filoc.* 5. 44. I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*).

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, sono dubbie avvisi per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *V.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *V.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Latin. *lacrymabilis, miserabilis*. Gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui* Onde piangevoli *è lo stesso, che* Lacrime).

PIANGEVOLMENTE, e **PIAGNEVOLMENTE**. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter*. Gr. θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nastore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO, e **PIAGNIMENTO**. *Il piagnere, Pianto.* Lat. *ploratio*. Gr. κλαυθμός. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens*. Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben, ch' io abbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

PIANGOLENTE, e **PIAGNOLENTE**. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens*. Gr. κλαίων, θρηνῶν. *S. Ag. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, **PIANGULOSO**, e **PIAGNOLOSO**. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrymosus*. Gr. δακρυώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè pianguiosi, stanchi, e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

(*) **PIANIERO**. *Piano. Franc. Sacch. nov.* 230. (*frammento*). Essendo per loro menato l' asino in un certo luogo, nel mezzo d' una pianiera strada lo scaricarono a traverso. (*questo pare il senso*)

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbido com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitatore del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via.

PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano.* Lat. *planities*. Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buono uomo, il quale a' viandanti dava per lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid.* M. L' ampie pianura del mare ti conviene errare. *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano, non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal ch' anche di paura si scacazza, E non sa, s' e' s' è 'n poggio, o s' e' s' è 'n piano.

§. I. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l'altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare le logge aparte, e in stanze grandi, e spaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo e luogo a luogo in diversi piani.

§. II. *In piano, posto avverbialm. Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

PIANO. *Add. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte.* Lat. *planus, aequalis*. Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo modo Cuina già l' ombra, quasi al letto piano. *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducono per più piana via Alla speranza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se io andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. II. *Piano, per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus*. Grec. σαφής. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Convienmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano, per Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto.* Latin. *lenis, comis, modestus*. Gr. πρᾶος, ἥμερος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte La mia nemica in atto umile, e piano. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana (*in questi due esempi pare che l' add. quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso, che Soavemente, e Pianamente*).

(L) *Noto modo. Fr. Iac. T.* 5. 2. 22. L' amoroso mio soprano ec. Chiamami con voce piano.

§. IV. *Andar per la piana: modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vegga, ch' io mi carichi leggiere.

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di Forte.* Lat. *submississime*. Grec. ἠρεμαίως. *Bocc. nov.* 54. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metaf. dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim*. *Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. E'

n' dico, che battè altrui, dimandi s'e' fu piano, o forte (cioè leggiermente).

§. II. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada consideratamente.* Latin *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *V.* PASSO § X.

§. III. *Piano, ch' e' non si levi polvere, si dice per Derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.*

§. IV. *Di piano, posto avverbialm. Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciogli di piano. *Varch. stor.* 14. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che Pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Va innanzi sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che Piano avverb. ma così replicato ha alquanto di forza. Varch. Ercol.* 165. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 256. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Bemb. stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va ben ratto; cioè Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta d' arbori, e d' erbe.* Lat. *stirps.* Grec. φύτευσις. *Cr.* 1. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso:* Ammonisca qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi [*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*].

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo tenea ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E trenta fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' amor vidi già fermar la pianta. *Red. esp. nat.* 103 Col sangue de' quali chiunque s' ugne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizj, vale il Piano dell' edifizio, lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha:* iisdem rursum vestigiis situm est) *E* 4. 348. Gl' Indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha:* templum iisdem vestigiis sisteretur) *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, o simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificj, o altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo aggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' galoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui per metaf.*)

§. III. *Per checchesia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus.* Gr. εὐπεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d' ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola.* Latin. *plantago.* Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8 Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa posta in su gli occhi con bambagia sana in ovva di. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare* Lat. *plantatio, satus.* Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagione degli arabi seguitano i fiorili, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec. è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavorecchio.

PIANTAMENTO. *Il piantare.* Latin. *plantatio.* Grec. φύτευσις. *Cr* 2. 12. 1. L' erbe, a qualunque cosa viva, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali.* Latin. *zoophytum.* Gr. ζωόφυτον. *Red. Ins* 115. Hanno sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino.* Lat. *plantare.* Gr. φυτεύειν. *Bocc nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, a seminar la biada. *Serd. stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.* 194. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr pass* Lat. *collocare.* Grec. ἐγκαθιδρύειν. *Tac Dav stor.* 2. 283. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26 Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor.* 8 497. V' ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere la mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare, l' artiglierie alesse il palazzo Reale, e lo spedale de' Portughesi.

§ III. *Piantare, Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare v. i Dep. Decam* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levatogli la carni da dosso con le tanaglie calde di fuoco, e poi piantato.

(L) *Comm. Dant. Inf.* 19 L' Assassino per legge municipale in Firenze così si pianta, *Vedi Dep. Decam.* 72.

§ IV. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, e Abbandonare chicchessia.* Lat. *deserere.* Grec. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Paolo d' Orlando, il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare, per Lasciar di giuocare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giuocare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti (*qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per distrigarsi di qualunche impaccio. *v.* CAROTA §. II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quegli, i quali, quando al-

cuco favella lord, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

PIANTATA. *Posto*. Latin. *arborum series, aut ordo* Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt.* 18. Di questa maniera s'anderà seguitando di diverre tolto il terreno di quello spazio, che s' è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 33. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr.* 5 37. 4 Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri sallare, nè correre, ma combattevan piantati [*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*] *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare (*cioè: collocato*) E *appresso:* Possono i lumacoel mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè: radicata*) *Guicc. stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l' artiglieria lo rovinaro (*cioè: situati, collocati*).

PIANTATORE. *Verbal. masc. Che pianta*. Lat. *sator*. *Tratt. gov fam.* Stremenio del vero piantatore, laquaeto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lei piantatore, E lui colono tranquillo al gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili [*cioè: quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punta, ch' e' vuole*].

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Latin. *plantatio*. Grec. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni [*qui per Pianta*].

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta*. *Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rossi ec. ponendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella*. Latin. *virgultum*. Grec. ῥάβδιον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Greo. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bocc. introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell' eterno pianto ec. *But. ivi*. Cioè di Proserpina Reina dell' inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg* 20. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar, così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fu lor pianti. *But. Purg.* 23 2. Pianto dirotto è quando non è ritenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18 6. Però ïsvan convienci, Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

(V) *Per Dono delle lagrime*. *Vit. SS. Pad.* 2. 32. E fu questo benedetto di tanta compunzione e pianto, che per molto piangere gli erano caduti i cipitelli degli occhi.

§. *Fare il pianto di chechessia, vale Levarne il pensiero*. *Salvin. Granc.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* Tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni, di morir presaga ec.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 5. 6 5. Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad Febbr.* 33 Pongasi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello*. Latin. *parva talea, stirps*. Grec. ῥιζοφυτόν. *Libr. cur. malatt* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo.

PIANTONE *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi*. Latin *talea, talea oleagina*. Grec. θαλλός. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti *Pallad Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Ver Colt.* 24 I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26 Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni.

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust Piano*. Latin. *planities* Gr πεδίον. *Bocc. introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg* 1. Volgianci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore*. Lat. *pipilare*. Gr. τιτυβίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

[L] PIASENTIERO. *Piacentiere*. *Fr. Sacch. nov.* 3 Assai ignoranti essendo lodati nel loro cospetto da piasentieri, se la crederanno.

PIASTRA. *Ferro, o altro Metallo ridotto a sottigliezza*. Lat. *lamina*. Gr. πέταλον. *M V.* 20. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento di valuta di sette lire*. *Buon. Fier. intr.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per baratarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che te chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8 Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fioriol.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia*.

§. III. *Piastra, Armadura di dosso*. *Ar Fur.* 35 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l' aspetti a far teco battaglia. *Alam Gir* 18 123. E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi anni piastra, nè maglia.

PIASTRELLA *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole*. Lat. *saxea lamella*. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arc. pros* 5. Avendosi nel mezzo dell andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori*. *Tac. Dav. ann.* 4. 100 Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli [*il T. Lat. ha.* medicaminibus interstincta]. *Serd. stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un tesso, Suoi piastrelli, e pellicciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra*. Lat. *lamella*. *Serd. stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio*. Lat. *miscellanea*. Gr. σύμμικτα *Malm* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le fa sopra la mano

PIASTRINO *sorta d' arme di dosso*. *Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra*. *Ciriff. Calv* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E* 3. 85 Carpisante gridava: dagli dagli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 28 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso [*in questi esempi nel signific. del* § III. *di Piastra*].

PIATA, PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà*. Lat *pietas, misericordia*. Gr εὐσέβεια, ἔλεος

[L] *Vit. S. M Madd* 83. Or dove t' ha posto, e menato la smisurata carità tua, e la piatade tua?

§. *Per Compassione*. *G. V* 9 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà il fatto

mostro. *S. Grisost.* Chi fie sì crudele, alieno da ogni pietà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli commosso un poco a pietà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere, placitare.* *Dottr. Iac. Dant.* Che non abbism vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr δικάζεσθαι, διαμάχεσθαι. *Bocc. nov* 20 6 Avvisandosi forse, che così ferla far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scotaio li pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

(L) *Parlamento. Cavalc. Pungil* 173. Singolarmente sono riprensibili molti avvocati, e procuratori, i quali per cupidità gli altrui piati, quantunque ingiusti, tolgono a difendere, ed a piatire. *Petr. uom. ill.* 45. Se 'l Vescovo ha differenzia col suo Arcivescovo, che non debbino essere e piatire se non dinanzi alla Sedia Apostolica. *Borgh. Vesc Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di luogo, piatito alcune giuridizioni ec. fra il Vescovado, e la nobilissima, ed antichissima famiglia de' ec.

§. I. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Grec. ἐπιχειρεῖν. *Bocc. concl.* 2. Che non intando di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Avere inopia.* Lat. *extrema inopia laborare.* Gr. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. III. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse.* *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che te piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Che piatisce.* Lat. *litigator* Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 1 3 Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore.* Lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il Lat. ha:* senatu discrepante agi). *Libr. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendo lo, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevata forse più a guerra, e li rumori schifino le piatora, siccome suole usare lo tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II *Per Cura, Pensiera, Briga.* Lat *cura.* Gr φροντίς. *Vit S. Gio. Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso.* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si danno piato.

(*) *Avere mal piato: vale Essere a cattivo partito.* *Franc. Sacch. nov.* 196. A costoro parve avere mal piato, e non sapere che rispondere, e abbandonarono la questione. [*era proposta loro un partito doloroso*].

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene dal caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione.* *Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

(L) PIATOSAMENTE. *Vit. S. M. Madd.* 82. Dicava si piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva, che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse.

(L) PIATOSISSIMO. *Petr. uom ill.* 176. Al quale si cantavano queste laude, A Carlo, piatosissimo, e pacifico, coronato imperadore, Iddio vita, e vittoria presti. *E* 185. Fu inverso Pipino ec. piatosissimo.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Grec. ἐλεήμων. *Serm. S. Ag.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? *E* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

(V) *Per Tale che move altrui a pietà.* *Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo, e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti!

§ *Per Pio.* L. *pius* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3 3. Poi regnò Lois il pietoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Spezie di Barca con fondo piano.* *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a santa Trinità, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

PIATTELLATA. *Colpo di piattello.* *Lasc. rim madrig.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

PIATTELLINO. *Dim di Piattello.* Lat. *patella minor.* *Car. lett.* 1. 179. Sarà poi ne piattellino di quei medesimi, che si son vedeti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Grec. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell' ora di sputare. *E* 51. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien ne piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*)

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello.* Lat. *patella major.* *Vit. Benv. Cell.* 510. Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni.

PIATTERIA. *Quantità, e Assortimento di piatti.*

PIATTO *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. *Per la Provvisione del vitto,* *Fir. disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d' oro pel mio piatto.

PIATTO. *Add. quasi appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana, a guisa di piattello.* *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molta, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73 Il naso piccolo, e le guance pasfute, e la bocca piatta. *Tac. Dav ann.* 2. 31. Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Tass. Ger.* 9 84. Senso aver parve, e fe dell' uom più umano il ferro, che si volse, e piatto scese. *Red. ins.* 90. Con legge soda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell' arme; contraria a Di taglio.* *V. Flos* 53. *Alleg.* 44 Dove queste [*le squarcine*] vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però si credo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo e menargli di piatto.

(*) *Esempio del* 300. *Franc. Sacch. nov.* 160. Con li coltellacci di piatto, e con

gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, che quasi guasti rimasono.

§. III. *Di piatto figuratam. vale anche nascosamente*. V. DI PIATTO §.

PIATTOLA. *Sorta d' insetto*. *Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s' è lasciato da me chiedere In una stanza al buio, com' una piattola. E *Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver lì Con poco, E. anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van soffiecando, come piattole Al buio. *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

(*) *Casa da piattole. per Casa povera, sudicia*. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Quella povera giovane, e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole.

PIATTOLO. *Spezie di Fica*. *Malm.* 11. 17. Di sorta che disfatto ei ne rimane, Come un fracido piattolo mainero.

PIATTOLONE *Piattola grande*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno. (*qui figuratam.*)

PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure*. Latin. *sordidus, pediculosus* Grec. φθειριώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantìa, barba piattolosa, Ribaldo, scatinfizza, e gabbadei, Ch' a quei d' altri pon cinque, e levi sei.

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada o d' altra simile arme*. Lat. *lato gladio aliquem cædere* *Buon Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' l' aviel Piattonato qualcuno.

PIATTONATA *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili*. Lat. *lati gladii, vel ensis ictus*. *Franc. Sacch nov.* 135 E dàgli una buona di piatto; la donna dica: se' tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno appiccia un' altra buona piattonata

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? P. oh piatton tante fatti.

(L) *Di piattone. Val di piatto* §. II. *Bern. Orl.* 1. 15. 36. Colselo in sulla testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò le mano.

§. *Piattone, è anche una spezie d' insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaia*

(L) PIAZENTE. *Rim. ant. F. Guitt.* 387. *nella nota* 66. *Guitt. lett.* Peso travaio mesto, Dato, e tolto a buon modo, Sempre piazente a me.

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato d' edifici*. Lat. *platea*. Grec. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d' altra gente armata. E *nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa *Cron. Morell.* 356. Messer Giovanni Gambacorti si fa incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa *Guicc. stor* 3. 119 Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§. I. *Per similit. Gal. Sist* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato*. Lat *forum*. Gr ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E la più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Ponte vecchio.

(*) *Per La gente che è in piazza*. *Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza.

(*) *Piazza franca, vale luogo solitario, senza persona*. *Cecch. Dott.* 1. 1. Ecci persona attorno, che ci odisse? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* E' ci ha per tutto piazza franca.

§. III. *Piazza, per Luogo semplicemente*. *Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza (*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt).

§. IV. *Piazza, e Piazza d' arme, si dice di Città, e Terra fortificata, e presidiata*. *Malm.* 12. 33. E poi due trinciarate camiciuole, che fanno piazza d' arme alle tignuola (*qui per simili.*)

§. V. *Piazza morta*, V. MORTO. *Add* §. VI.

§. VI. *Piazza, per l' Universal de' mercanti in una città*. *Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov' e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignersi, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

§. XII. *Far piazza, e Farsi far piazza, vale Fare, e Farsi far larga*. Lat. *viam sibi aperire*. Grec. ἑαυτῷ τόπον ἰδεῖν *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese *Ar. Fur.* 11 50 E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Dorlindana prese.

§. VIII. *Far Piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, e ne sono in molta copia*. *Buon Fier* 3 4 8. Attendi a' ruili, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. IX *Che fa la piazza? cioè In che pregio sono le mercanzie, e i cambi?* *Buon. Fier* 2 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all' ora stessa, se bisogna, Di qual, che fa la piazza, Che dall' un' ora all' altra Sogliono variar i prezzi.

§. X *Far bella la piazza, si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli*. *Morg* 17 97 Disse Mambrun: per Dio contento sono Andiamo, che noi farem bella la piazza. *Fir Luc.* 4 1. E però se tu vuoi, che noi abbiamo a far bella la piazza, fa, che la mia cotta torni

§. XI. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo*. *Bern. Orl.* 3. 3 23 Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l' altra colla mazza.

§. XII *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene oziosa, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente la piazza, facendo mostra di se*. V. BELLO §. XV

§. XIII *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno*. Latin. *omnibus placere non possumus* Grec. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport* 5. 5. In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XIV. *In piazza, e 'n mercato ogn' uno è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotai luoghi non è sconvenevole dipartirsi senza prender commiato da' compagni*.

§. XV. *Esser piene le piazze d' alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno*. *Vinc. Martell. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l' hanno intesa leggere, ne facessero testimone a V. E. o vero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze*. Lat. *per plateam incedere*. Grec. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano anzi riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*qui vale: quando stavano scioperati*).

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza*. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti (*qui per simili.*)

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza*. *Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

PICA. *Gazza, uccello noto*. Latin. *pica*. Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *But. ivi*: Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.

PICCA. *Sorta d' arme in asta lunghissima* Lat. *hasta prælonga, sarissa*. Gr. δόρυ, *Segr. Fior. Art. guerr.* 34 Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. E 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiamiesi scudati, e cento con le picche, e chiamiesi picche ordinarie. *Serd. stor* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso

§. *Picca, si dice anche per Gara*. Lat. *æmulatio, concertatio*. Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin disc* 2 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante* Lat *mordens*. *Sod. Colt* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sieno messi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. E 75 Fannosi sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red Vip.* 1 41. Il sale, e giudizio del sapore, ha in se una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier* 4. 4. 11. Correr veduti ho tutti alla dolc' esca Dal suo sapor vinti, e in un piccante *Malm.* 4 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec

PICCARE *Pungere*. Lat. *perforare* Gr. διατρᾶν

§ I *Piccare, figuratam significa talora Pugnere, e Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Met-*

terlo al punto. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fuño consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente osti Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d' alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire*. *Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. disc* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

[Z] *Esempio del trecento*. *Vit. SS. Pad.* 3. 77. Incontanente (*la Maddalena*) fu sospinta indietro, ella s' incominciò a piccare, e a gridare.

§. IV. *Piccare, si dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo*. Lat. *mordere*. Grec. *δάκνειν*. *Ar. Fuss.* 3. 6 Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima ec. non sentivi tu, Come piccava, e la lingua mordavali? *Soder. Colt* 105. Aiutandolo con gli abrostini apicciolati, che lo faran piccare come raspalo.

PICCARO. *Mendico, Pitocco, Uomo vile*. Lat. *mendicus*. Gr. *πτωχός*. *Buon Fier* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Proferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca*. *Varch. stor* 2 35 Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso*: Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

PICCATIGLIO. *Spezie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti*. *Red. cons.* 1. 175 Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette, ec. *E* 2 67 La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec.

PICCHETTATO. *Add. Lo stesso, che Picchiettato; Di più colori*. Latin. *coloritus* Gr. *ποικίλος*. *Red Oss an.* 186 Sono di un color unticcio, e bigio picchettato di nero mentre son vivi.

PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di dama*.

PICCHIAMENTO. *Il picchiare*. Lat. *ictus* Gr. *πληγή* *Maestr* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta*.

PICCHIANTE. *Add. Che picchia*. *Bemb. Asol.* 2. 133. Quell' orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiasanti*. *Bocc. nov.* 50 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d' un soldato. *Varch. Suoc* 2. 1. Queste spigolistre, queste picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora quel Gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto*.

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono*. Lat. *pulsare, pultare*. Grec. *τύπτειν*. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov* 82. 4. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello.

(L) *Franc. Barb.* 237. 11. Guardati da coloro, Che lemosine loro fanno palesemente; O digiuno apparente, Picchiansi il petto forte ec.

§. I. *Picchiar co' piedi, e Picchiar l' uscio co' piedi, vagliono Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi*.

§. II *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse*. Lat. *verberare, plagis afficere*. Gr. *τύπτειν, παίζειν*.

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare. Percossa* Lat *ictus*. Gr. *πληγή*. *Serd. stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg* 7 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 143 E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

[Z] PICCHIATELLA. *Dim. di Picchiata*. *Allegr.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella.

§. *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa*. *Cron. Morell* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare* Lat. *pulsatus*. *M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio*. *Veges.* Perchè, quando è di rosso colore (*la luna*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge (*il Lat. ha caeruleus*) *Bern. Orl* 2 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca*. *Segn. Pred.* 6 2. Eera chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse*. Latin. *verberare*. Grec. *τύπτειν*. *Pataff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame*. *Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avvoltolo, Quando è avegliato, e ha la picchierella.

PICCHIETTATO. *Add. Picchiato, Di più colori*. Lat. *versicolor*. Gr. *ποικίλος*. *Red. Ins.* 129. Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di varj colori.

(L) PICCHINO. *Piccino*. *Agn. Pand.* 27. La donna governerà i picchini.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco, negli alberi, per farne uscir fuor le formiche, e sono di diverse grandezze, e di diversi colori*. Lat. *picus*. Grec. *κολοιός, δρυοκολάπτης*. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 41. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera*. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt cr.* 4. 7 Intanto e' giunse il vecchio; io detti un cauto in pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne*. *V.* LUCCIOLA §. I *Ambr Bern.* 5. 5. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare, Colpo, Picchiata*. Lat. *ictus*. Gr *πληγή*. *Tass. Ger* 7 42. E poi sull' ampia fronte il ripercuote, Sì, che 'l picchio rimbomba lo suon di squille *Morg.* 18. 112. Detto del capo del battaglio un picchio in terra, e disse; costui non conosco. *Red. Ditir.* 15 Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo ec.

PICCIA *Più Pani attaccati insieme* *Burch* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, e' te ne dia una piccia.

PICCINACOLO, e PICCINACO. *V. A. Piccin piccino, Nano*. Latin. *pumilio*. Gr. *νάνος*. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Libr. Viagg* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca, v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso*: Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch rim.* 2. Che tal si scoscia grassa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse, che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino*. *Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore È fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4 5. 6. To',

ve n' è un, ch' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

PICCINO. *Add. Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. μικρός. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Varch. Ercol.* 243 Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n' addresti.

§. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare*. Lat. *labascere* Grec. καταψύχεσθαι. *Buon Fier.* 2. 4. 20. Basi, e diventò piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza*. Lat. *parvitas*. Gr. σμικρότης. *Tes Br.* 8. 18 Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

PICCIOLELLO. *Piccioletto* Latin. *parvulus*. Gr. μικρός *Fr Iac T.* 6 16. 25 Tollevi da me tutta miseranza, Da poi che picciolello mi hastavi. *E* 3 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatora tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l' onde della sua pazzia, e' condimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli.

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciuolo*. Latin *pediculus, petiolus*. *Benv. Cell. Oref* 47. Saldati con due piccioletti d' oro ben gagliardi [*qui per similit.*]

PICCIOLETTO *Dim. di Picciolo*. Lat *parvulus* Gr μικρός. *Bocc. nov.* 13 9 E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese *Dant Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acque verso noi in quella *E Par* O voi, che siete in piccioletta barca. *Lor. Med. canz* 3. 3. D' amor non dei sentire, Ch' ancor se' piccioletta.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza*. Lat. *parvitas*. Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m' ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo*. Lat. *parvulus*. Gr. μικρός. *Coll. SS. Pad.* Infino da piccolini ci fosse dato conoscimento della sue legge. *M Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l' uom del viver ci ha.

§. *Picciolino, e anche Dim di Picciolo, moneta*. *Tesorett.* Tal chiama mercenario, Che piuttosto non stato Spenderia di fiorini, Ch' esso da' picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo*. Latin. *minimus, parvissimus*. Grec. ἐλάχιστος. *Bocc. nov* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Viagg. Sin* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta, e d' aspri sassi.

PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già s' usava in Firenze, e n' andava quattro al quattrino*. Lat *minuta*. *v. il Du Fresne* Grec. συμβολον. *Bocc. nov.* 1. 26 Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciógli dugento lire di piccioli contanti [*qui lire di piccioli vale lire d' argento, a distinzion delle lire d' oro*]. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Augusto del suo debito, riscosselo il Fisco sino ad un picciolo.

PICCIOLO. *Piccolo*. Latin. *parvus*. Grec. σμικρός. *Arrigh* 46. Picciola vittoria è one con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Purg.* 3. Come t' è picciol fallo amaro morso. *Bocc. nov.* 14. 7 S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè. minimo*). *Guid G.* 12. La quale così adorna e picciol passo venne alle mense (*cioè. non lento passo, adagio*).

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità. *V. Da picciolo*

(L) *Bocc giorn.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. (*cioè, Breve*).

(*) *Fr Giord* 243. Agli uccelli di notte, che vanno cacado, ma poco da lungi, fece (*Dio*) picciolo vedere (*corta vista*).

(*) PICCIOLO. *Per Umile, Abbietto, Povero*. *Bocc. g.* 10. *n.* 10 Ella rivestitaglisi (*i suoi panni villeschi*) a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva

(*) *Picciolo, detto di Notte val Breve*. *Bocc g.* 5. *n* 4. Et essendo le notti picciole, et il diletto grande, et già al giorno vicino ec. (*così le notti grandi sono Le lunghe*).

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Piccioncino, benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio*.

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippioncino*

PICCIONE *Pippione; e sonne di due maniere, grossi, e torraiuoli*. Lat *pipio*. Grec. πίπος. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi (*qui in sentim. equivoco*). *Red Oss an.* 12 Operai, che mordesse coll' una, e coll' altra bocca replicatamente un piccion grasso *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. I. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata*.

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che è meglio il poco, e sicuro, che il molto, e sperato*. Lat *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὰν παρεοῖσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr v. Flos* 161. *v.* PINCIONE.

(L) PICCIULETTO. *Picciulo*. *Guitt. lett.* 1. 4 A picciuletto uomo bene picciul ee grande.

(L) PICCIULO. *Piccolo* *Guitt. lett.* 1. 3. Più si paga un picciulo uomo lo picciul suo, e agiatel podere, non fe Re di gran Regno. *E* 4. Più soave dorme in vile, e picciul letto. *Rim. ant. F R Matteo d' Enrico da Messina* (*così il Bottari nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla V. Giudicato. Nell' indice della Crusca è chiamato Mazzeo di Nenco da Messina canz* 14. La mia favilla in gran foco è tornata; E la picciula neve in gran gelata. *Questo medesimo testo dalla Crusca alla V. Gelata è attribuito a Mess. Rinier. da Pal. tolto dalla Raccolta di Pier del Nero*. *Guitt. lett.* 18 48. Guittone vivissimo, e picciulo Religioso. *E* 20. 54 Quello Re d' ogni Re, che discese di Cielo in terra, e fecesi uomo, di grande sovr' ogni grande picciul quasi neente. *E* 38. 87. Picciole cosa e grande.

PICCIUOLETTO. *Dim. di Picciuolo*. Lat. *exiguus pediculus*. *Benv. Cell. Oref.* 47. In tal guisa adunque condussi e perfezione il mio Atlante, e quei due luoghi della figura, ec. saldati con due picciuoletti d' oro ben gagliardi (*qui per similit. Nel Vocabol. si porta la voce Piccioletto Dim. di Picciuolo con questo medesimo esempio; ma l' edizione Fiorentina, di cui si servirono gli Accademici, dice Picciuoletti*).

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa*. Lat. *pediculus, petiolus*. Gr. μίσχος. *Pallad. Febbr.* 30 I loro picciuoli intingono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l' hanno ne vaselli impeciati poste *Red. esp. nat.* 95 Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2 3. E del resto tol fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l' Attaccatura de bottoni*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§ II. *Per metaf. il Membro virile*. *Franc. Sacch nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare e sonnefesare, e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a dimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

§. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe*. *Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimova, Se non o morto, o mal su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s' io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

(Z) PICCO. *Sust. il Piccare, o Frizzare del vino*. *Soder. Colt.* 85. Caverai il dì seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito, e riuscirà dolce, e buono, con pungente picco.

PICCO. *Add Tocco, Punto*. Latin. *tactus, punctus*. Gr. ἀσπτόμενος. *Segner. Pred* 2. 12 Con qual faccie ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli picco di gelosia pungentissima, andate pur (potrà dirvi) ec.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente. Poco*. Latin. *parum*. Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non pento piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza*. Lat. *demisse* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. La piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto*. Lat. *parvulus*. Gr. σμικρός *Tratt gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acque, se lo stomaco lo patisce, sieno pesquerecci cibi vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo*. Latin. *parvulus* Grec. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l' età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Contrario di Grandezza*. Latin. *parvitas*. Grec. μικρότης. *Bocc. Introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d'animo della vergionate vergogna, non ardimo ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino*. Latin. *minimus*. Grec. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, ominicciolo sparuto, piccolinissimo, lato nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo*. Latin. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciel piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo, quella minoranza intendi tuttavia quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

(*) *A foggia di Sust. Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino [*fanciullino*].

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo*. Latin. *minimus*. Grec. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 95. 6. Quando aggiognerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che lo il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità; Contrario a Grande*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 55. 3. Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *E nov.* 15. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 2. 184. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati come dovrebbono.

(L.) *Sust. Per Parvolo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l'ostia confetta del sangue d'un Piccolo.

§. I. *Per Breve*. Latin. *brevis*. Grec. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amendui sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

(L.) *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino. *E g.* 10. *n.* 3. Sanza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso.

§. II. *In piccolo, posto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma*. *Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch'una copia del primo fatto in piccolo.

(L.) *Per Bambino, Fanciullo*. *Cavalc. med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode [*Vedi Da piccolo*].

PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che porta un pezzo d' arme in asta, simile alla picca*. *Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, a messi, a berrovieri a picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove*. Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone*. *Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini e simili*. *Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Piumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon fe far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d' arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impresso la forma*.

(L.) *Borgh. Arm. Fam.* 10. Nuova divise, come è a dire, scacchi, picconi, onde, vaj, ed altre tali cose.

PICCONIERE. *Che lavora con piccone*.

PICCOSO. *Add. Che si picca, Garoso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso così piccoso, e ardimentoso Nome, ancora, e sconfigge.

PICEA. *Sorta di abeto*. Lat. *picea, abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio*. *Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERÍA. *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia*. Latin. *sordes, avaritia*. Grec. αἰσχροκέρδεια, γλισχρότης. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio*. *Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchio mio, Franco ti frega [*qui Aguratam.*]

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che nasce addosso gli animali*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere [*della strafizzeca*] e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Badia non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

§. I. *Pidocchio, per similit*. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d' insetto aquatile*. *Red. Ins.* 154. Son comuni a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio*. *V.* SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi*. Lat. *pediculosus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

PIEDE. *Che anche accorciato si dica, e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi*.

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina*. Lat. *pes*. Grec. πούς. *Dant. Inf.* 31. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d'alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro Prima, ch'in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E che' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tanta volte ti vedrò giammai, Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

(L.) *Dicesi anche Piene*. *Rim. ant. Guitt.* 92. E faccia il mal ià a eo non pongo il piene.

(L.) *Nota modo*. *Vit. S. Onofr.* 137. Trovai un uomo vecchio, che quasi stava in orazione co' suoi piedi. *Pareva che stesse in piedi orando*.

(L.) *Per lo capo di sotto di trave, o legno*. *Fr. Giord.* 293. E nel forame dove stette il piede della croce di Cristo, ci mettono i peregrini il capo con grande reverenza.

(*) *Piede, per Passo. Guitt. lett.* 1. 5. 6. Dovereste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male veneno: e desso de' creare adessa [*adesso*] il piede d'odio partendo d'esso ec. E fatti i detti piedi ec.

§. I. *Per Pianta d'erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico Salernetano.

§. II. *Per Fusto d'albero*. Lat. *stipes, truncus*. Gr. *στέλεχος, κορμός*. *Dant. Purg.* 32 E volto al temo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

§. III. *Per Sorta di Misure*. Latin. *pes*. Gr. *πούς*. *G. V.* 2. 7. 7 Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancore a' nostri dì si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3 Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Liprando.

§ IV. *Per Misura de' versi*. Latin. *pes*. Grec. *πούς*. *Com. Inf.* 10 Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabizati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso*: Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi.

§. V. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell'alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll'ordinato affetto, il letto ha quattro piedi, Come le figure il vedi. *Sen. ben. Varch* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d'altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VI. *Andare a' piè d' Iddio, vale Morire*. Lat. *mori, diem suum obire*. Gr. *θνήσκειν*. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatre, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

§. VII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri*.

§. VIII. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, e del consueto*. Latin *recte progredi*. Grec. *κατορθοῦν*. *Malm.* 2. 68. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

[*] E *Ne' suoi piedi. Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Ricevuta la carità per i suoi meriti, e fatta sana e salva, ritornossi a casa ne' suoi piedi.

(V) *In propri piedi; Avverbialm. per A piede. Vit. SS Pad.* 1. 178. La quale [*paralitico*] poi tornando a casa in proprj piedi ec.

§. IX. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo, Frequentissimamente*. Latin. *persaepe, saepissime*. Gr. *θαμά*. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune. *Varch. Ercol.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare e ogni piè sospinto, come oggi s'usa, sapete, in effetto. *Alleg.* 63. Quei, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. X. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm. Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XI. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni*. Lat. *pedites*. Gr. *τὸ πεζόν*. *G. V.* 4 30 2. Manduvvi il comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 6 25 11. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi.

§. XII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro*. Lat. *junctis pedibus*. *Belline. son* 166. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XIII. *A piè pari, posto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari*.

§. XIV. *E figuratam. vale Con comodità*. Lat. *commode*. Grec. *εὐκαίρως*. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 88 Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§ XV. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di preposiz. significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.* 19. 2 Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf* 7. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d'un faggio. *Fir. disc. an.* 5 Avevale attaccata appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 155 Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimostrerrà.

[L] *Vit. S. Gio Gualb* 317. Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossono, che ec.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza*. Lat *invalescere*. Gr. *ἐπικρατεῖν*. *Bemb Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§ XVII *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§ XIX. *Battere i piedi, oltre al sentim letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessivo collera, e dispiacere*.

§. XX *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani*, Latin. *occurrere*. Grec. *ἐντυγχάνειν*.

(*) *Cader in piedi: vale Uscir salvo d'un gran pericolo. Cecch Assiuol.* 5. 2. Io ho avuto più ventura che senno ec. forse sempre non m'incontrerà 'l cadere in piedi come stanotte.

(L) *Cadere a' piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica. E così piagnendo gli cadde a' piedi.

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario*. Lat *ordine inverso, praepostere*. Gr. *ὑστεροπρώτως*. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio, e l'imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di sust vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è*. Lat *nodum in scirpo quaerere*. Grec. *ζητεῖν ἐν τῷ σχοίνῳ*. *Ambr. Furt.* 4 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non meno buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm vagliono Dalla parte inferiore, Da basso*. Lat. *ab ima parte, ab imo*. Grec. *ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ πυθμένος*. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, sì la feciono puntellare. *Malm.* 9. 69. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXVI *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi*.

§. XXVII *Dar de' piè in terra, vale Scappare*. Lat *solum vertere*. *Fir. Luc.* 3. 4 Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo*. Lat. *calcar admovere, vel addere*. Gr. *ὑπονύττειν*. *Stor Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l'appiccò a un ramo d'un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Palcone la sua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, En-*

trare in suo luogo. Lat. *alces alicujus subire*. Gr. ἀναπληροῦν ἐπί [illegible]. *Buon. Fier.* 11. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XXX *Essere ne' piedi d' alcuno*, *vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe*, *Essere nelle circostanze medesime d' alcuno*. *Cecch. Dot.* 5. 1 In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, Io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, Elle rimarrebbon, come i buo' da Piesole.

§. XXXI. *Essere a' piè d' Iddio*, *vale Esser morto*. *Cron. Morell.* 254. Il terzo, il quale al presente è a' piè d' Iddio, fu ancora maschio.

[*] *Essere a piede*. *Rimaner deluso della sua speranza*. *Cecch Servig.* 1 4. Io avevo disegnato, che Cammillo Abati mi scrivessi una partita Al quaderno di cassa ec. ma tra tanto E' ma.lri hanno levatoli il conto Della cassa; di mo ch' io sono a piede.

§. XXXII. *Essere, e Stare in piede*, *vale Ritrovarsi nel suo essere*, *intiero*, *e non distrutto*. Lat. *integra re esse*, *stare*, *manere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il Castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist. S. B.* Poichè io sono in quello stato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo animo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli*, *si dice del Vino, quando comincia a guastarsi*. *Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Pa', che tu non usi quel modo dello avinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede*, *si dice delle Piante quando ingrossano*, *e per metaf. vale Far buon fondamento*, *e sostegno*. *Fir. dial. bell. donn.* 2. 344. Alla mia openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

(L) *Forse a questo senso appartiene il luogo di Guitt. portato di sopra in senso di Passo*. *Guitt. lett.* 1. 5 Dovereste aver già fatto il primo piede alla conoscenza del male venendo; e dosso de' creare adessa il piede d' odio, partendo d' esso ec. E fatti detti piedi, adessa sovra essi lo piede di venire a conoscenza di bene, creare dobbiamo ec. fatevi ben di voi stesso Signore, e vi fermate forte ne' primi piedi.

§. XXXV. *Farsi da piede*, *vale Ricominciare dall' un de' due capi*. Lat. *exordiri*. Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarsi a' piedi*, *vale Esaminar prima bene la sua coscienza*, *avantichè si biasimi altrui*. Lat. *sua plneta cardere*.

§. XXXVII. *Lasciar in piede*, *trattandosi di edifizj*, *vale Non li rovinare*. *G. V.* 10 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberoe di lasciarlo in piede.

(L) *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno*, *vale Inginocchiato prostrarsegli davanti*. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, et umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza

§ XXXVIII. *Lavarsi le mani*, *e i piedi di alcuna cosa*, vale. *Non se ne volere assolutamente più impacciare*. Lat. *curam alicujus rei deponere*. Grec. [illegible]. *Fir. Trin* 2. 6. E s' ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

§. XXXIX *Levarsi in piede*, *vale Rizzarsi*, *Sollevarsi colla persona retta in su' piedi*. Lat. *surgere*. Grec. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45 Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir As.* 235. Levatosi in piede subito li domandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Suffie, levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

§. XL. *Mettersi la via tra' piedi*, *vale Mettersi spacciatamente in cammino*. Lat. *dare se in viam*. Gr. [illegible]. *Esich Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei

§. XLI. *Metter piede fuori d' alcun luogo*, *vale Uscirne*. Lat. *exire*, *egredi*. Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere

§ XLII *Metter piede in alcun luogo*, *vale Entrarvi*, *Arrivarvi*. Lat. *ingredi*, *pervenire*. Gr. [illegible]. *Ar Len.* 1 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qui dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se la ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. XLIII. *Metter tra' piedi alcuna cosa*, *vale Proporla*, *Metterla innanzi*. *Ar. Supp.* 5 2 Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§ XLIV. *Piede innanzi piede*, *posto avverbialm. Con moto lento*, *Passo passo* Lat *lento gradu*. Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9 *p.* 3 Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§ XLV. *Con piè secco*, *posto avverbialm. vale Seccamente*, *Asciuttamente*; *e per metaf Senza considerazione*, *Senza esame*. *Dant. Conv.* 146 E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare.

§ XLVI. *Pigliare*, *o Prender piede*, *vale Pigliar forza*, *Invigorire*. Latin. *percrebrescere*. Grec. [illegible]. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l' antico tributo.

(*) *Pontare i piè al muro*. *Vedi Pontare*.

§. XLVII. *Por piede innanzi ad alcuno*, *vale Avanzarlo d' eccellenza*, *di stima*, *e simili*. *Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. XLVIII. *Por piede in alcun luogo*, *vale Entrarvi*. Lat. *ingredi*, *pervenire*. *Petr. canz.* 43. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

(*) *Porre piedi a checchessia*. *Vale Non farne più motto*, *nè caso*. *Franc. Sacch. nov.* 160. E 'l Podestà volendo pur procedere (*in certa questione*), da alcuno cittadino ec. gli fu tanto detto, che fu posto piedi a' fatti de' Guisi ec. (*quasi Furono posti a sedere*, *a giacere*; *per similit. delle cose*, *che avendo base*, *o piede*, *stanno ferme*).

§. XLIX. *Restare in un piede*, *vale Fermarsi*. Lat. *sistere*. Grec. [illegible] *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare (*qui per metaf. parlando del Sole*).

§. L. *Rimanere in piede*, *vale Mantenersi*, *Rimanere in essere*. Lat. *conservari*. Gr σώζεσθαι. *M. V.* 8 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' guidatori della città di Roma *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LI. *Stare a piè pari*, *vale Star con ogni comodità*; *che quando si parla di conviti*, *si dice in Lat. opipare coenare*. Gr. [illegible]. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§ LII *Stare in piedi*, *vale Star ritto*; *contrario di Sedere*. *v.* STARE. Lat. *stare*. Gr ἱστάναι. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi e gli altri, che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piedi, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec

§. LIII *Stimar uno*, *come il terzo piede*, *vale Non istimarlo nulla*, *Non ne fare alcun conto*. Lat. *aliquem parvipendere*. Gr. [illegible]. *Cecch. Dot.* 1 1 E' si cacciò A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 27. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§ LIV. *Su due piedi*, *maniera dinotante All' improvviso*, *Subito*. Lat *illico*, *confestim*. Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LV. *Tenere il piede in due*, *o in più staffe*, *vale Star preparato a due*, *o più partiti*, *Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio*, *Prepararsi anche per eventi diversi*, *o contrarj*. Latin. *duobus anceris niti*; *duas spes spectare*. *Tacit. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffa. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s' accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

[L] *Tener piè*, *vale Fermar dimora*, *Trattenersi*. *Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, et ad occuparla. e secondo che essi vi dimorarono, e tenner piè, così ec.

§. LVI. *Tenere il piede*, *vale Fermarsi*. Lat. *sistere gradum*. *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Di rietro a noi gridò: tenete i piedi,

Voi, che correta si pec l' aura fosca.

§. LVIII. *Tenere in piede*, *Mantenere*, *Non distruggere*. Lat. *conservare*. Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

§. LVIII. *Trarre il piede d' alcun luogo*, *vale Uscirne*. Latin. *egredi*. Grec. ἐξιέναι. *Ar. sat.* 1. Nè trar di case il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

(L) *Bocc. g. 7. n.* 5. Lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo.

§. LIX. *Mancar il terreno sotto i piedi*. *V.* TERRENO §. II.

§. LX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale*. *V.* STIVALE §. II.

§. LXI. *Picchiar co' piedi*, *o Picchiar l' uscio co' piedi*. *V.* PICCHIARE §. I. e USCIO §. V.

PIEDE COLOMBINO, e PIEDE DI COLOMBO. *Sorta d' erba*. Lat. *pes columbinus*, *geranium*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 47 Timo, ramerino, piede di colombo trita, ed impiastrate, ai contrario delle postema, attingono il veleno. *E cap.*49 Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piage è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

PIEDE DI LEONE. *Sorta d' erba*. Lat. *leontopodium*. *Libr. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone impiastrata, dicono i maestri, che giova.

PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra, ch' è sotto al dado, sul qual posa la colonna*. Latin. *stylobates*. Grec. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedastalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo E cose da colonna, o piedistello. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un ben tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, a piedistallo (*qui figuratam.*)

(*) *Metaf. Menz. Sat.* 10. L' eternità, che al bene è piedestallo (*sostegno al ben oprare*).

PIEDICA. *Laccio*. Lat. *pedica*: Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l' esca. *E altrove*. Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di sesta, dal quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare*.

PIEDISTALLO. *V.* PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi*. Lat. *plicatura*. Grec. πτύξις. *Lab.* 208. Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dea sotto 'l mento (*così ne' migliori T' a penna*). *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, de quelli levò l' oscura caligine. *Malm.* 6 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stopploni, Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe state de' demoni.

Tom. V. R

. §. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l' immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi*. A cotai pieghe, cioè a dimostrare si fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte co i vestimenti. *Pass.* 161. Dica che la confessione sia semplice, cioè a dire, sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162 Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata*. Lat. *plica*, *ruga*. Gr. πτύξ, πτυχίον.

§. III. *Pigliare, o Prendere mala piega*, *vale Inclinare*, *e Avvezzarsi al male*. *Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

§. IV. *Essere in piega*, *Dar piega*, *e simili*, *sogliono Dare addietro*, *Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare*, *Pigliar la piega*. Lat. *retro concedere*, *recedere*. Grec. ἀναχωρεῖν. *Salust. Iug. R.* Acciocchè se li Romani avessero piege, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Facceno a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale avieno in piega (*cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza*). *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare*. Latin. *plicatura*. Grec. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in se, sicchè possano apprendare lo piegamento del curvo.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto dopo il piegamento dato, da quello risorgere.

PIEGARE. *Torcere*, *Cedere*; *e si usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *flectere*, *curvare*. Gr. κάμπτειν, εἴκειν. *Dant. Purg.* 13. Se non che l' arco suo piuttosto piega. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio.

§. I. *Per Inclinare*, *o Volgere verso una delle parti*; *e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare*. Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 2. Piega le mani, Umai vedrai di sì fatti oficiali. *E* 15. A guisa di cui vino, o sonno piega. *E* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor (*qui per metaf.*) *Guid. G.* 52. Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partio dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l' ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

(L) *Metaf. Borgh. Colon. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione.

(*) *Piegare*, *per Diminuire*, *Cangiare*, *ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nella sua forze (*di Currado*), in niuna parte piegò quello, che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire (*Non addolcì per timore quello che avea proposto di dirgli*).

(*) *Per Dar la volta*, *Cedere*, *parlandosi di battaglia*. *Dav. Tac. stor.* 3. 307. Antonio sostenne i suoi che piegavano, chiamando i pretoriani.

(*) *Simile: parlandosi di nave in tempesta*. *Dant. Purg.* 32 E ferio 'l carro di tutta sua forza; Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza.

§. II. *Per Isvolgere*, *Persuadere*, *Mutare*. *Dant. Purg.* 6. E' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *But. ivi*. Orazion pieghi, cioè, che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* 3. Il mio amore ec. il quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo in processo di tempo si diminuì. *E nov.* 16. 11. Alle quali profferta non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fussa cortese, per lo cui esempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

PIEGATO. *Add. da Piegare*. Latin. *inclinatus*, *incurvatus*. Gr. ἐγκλιθείς, κυρτός. *Com. Par.* 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. *Per metaf. Amm. ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, a par nessun piegato.

(L) PIEGATORE. *Boez.* 61. Se 'l piegator de sua forza la lascia.

PIEGATURA. *Piega*, *Torcimento*. Lat. *curvatura*, *sinus*. Grec. πτύξις, κάμψις. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d' arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Com. Purg.* 29 Lo carro era d' oro, la piegatura delle somme ruota era d' oro, l' ordine de' razzuoli d' ariento. *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, a forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega*. *Benv. Cell. Oref.* 33. Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro piano d' intagli, pieghette, o fiori.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato*, *Arrendevole*. Lat. *flexibilis*, *flexilis*. Gr. καμπτικός, λυγηρός. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.

§. *Per metaf. e vale Agevole a lasciarsi persuadere*, *Trattabile*. *Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. uff. com.* 100 A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, e d' ingegno facile, e pieghevole.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole*.

PIEGO. *Plico*. Lat. *litterarum fasciculus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4 A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega*. Latin. *exigua plicatura*. Grec. *μικρὰ πτυχὴ*. *Red. Oss. an.* 31. E tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. E 54. Uno di questi due rami ec. è fatto a pieguline trasversali, da una estremità sciolte, e dall'altra legate.

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta*. Lat. *proluvies, eluvio*. Gr. *πλήμμυρα, κῦμα*. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec. si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci die lunga vite, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per similit. Furore, o Inondazion di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale*. *M. V.* 3. 27. Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse a dosso. *E* 8. 66. Si perdì lo stello, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizie incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser trasportato dalla furia, o moltitudine del popolo*. *Malm.* 8. 23. Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più*. Latin. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere*. Gr. *συμφωνεῖν τοῖς πολλοῖς, τῇ πλειόνων ἕπεσθαι*. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate commoni, ove fatione andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente*. Latin. *omnino, cumulate*. Grec. *ὅλως, παντελῶς*. *Dant. Purg.* 15. Ed elle pienamente Ti torrà questa, e ciascun'altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l'uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. cons.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

(L) PIENERIMENTE. *Pienamente*. *Gr. S. Gir.* 18. E quelli che pienerimente vuole vincere li suoi vizj della carne, apparecchi come egli possa ricevere lo battimento, e le percussione delli mali uomini, perchè egli venga purgato al giudicamento.

PIENEZZA. *Astratto di Pieno*. Lat. *plenitudo*. Grec. *πλήρωμα*. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. cons.* 2. 101. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

(L) *Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Fin che venuta la pienezza de' tempi ec.

(*) *Pienezza per Informazione, Chiarimento*. *Stor. Semif.* 26. Parmi non sconvenevole, per maggiore pienezza di chi legge, porgere qualche lume del modo a forma ec.

PIENISSIMAMENTE. *Superl. di Pienamente*. Lat. *plenissime, cumulatissime*. Grec. *ὅλως, τελείως*. *Paol. Oros.* Questa storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rende testimonianza, ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente apparì. *Guitt. lett.* 10. Non è sapiente, potente, e disioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno*. Lat. *plenissimus*. Gr. *ἀναπληρωτατος*. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno prese più volte esperienza pienissima.

PIENITUDINE. *Pienezza*. Lat. *plenitudo*. Gr. *πλήρωμα*. *Esp. Pat. Nost.* Vedete si vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam*. *Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza (*cioè: sicurità*). *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo carcerato redenzione, lo nfermo sanazione (*cioè: grazia, efficacia*).

PIENO. *Sust. Pienezza*. Lat. *plenitudo*. Grec. *πλήρωμα*. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo*. Latin. *adulta hyeme, medio nocte* &c. Grec. *ἀκμῇ χειμῶνος, μεσονυκτίῳ*. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte, con molto ordine, con scale, e altri ingegni s'accostarono a Barga.

§. II. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l'intento, Aver tutto quello, che s'appartiene*. *Fir. Trin.* 5. 3. E Dio 'l voglia, ch'ella riesca, ch'ella abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pure il pieno per altro.

(L) *Dar il pieno. Metaforic.* *Borgh. Fies.* 213. Nè fe messe a Mantova, che poco s'era mescolata in queste c. itose, Colonia, come fe qui, ma per l'occasione della vicinanza, tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a soldati, che di nuovo si mettevano in Cremona [*Rimettere i mancanti*].

PIENO. *Add. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera, che non v'entri più cosa alcuna; Contrario di Voto*. Latin. *plenus, refertus*. Gr. *πλήρης*. *Bocc. introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: In verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov.* 15. 31. Cominciarono le fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. *E concl.* 4. E tutto pieno di somiglianti cose. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d'Italia tutte piene son di tiranni. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fosse un trattato tutto sapore, pien come un'uova, cioè di belle cose, e buone.

(*) *Nel passo di Dant. Purg.* 10. *qui sopra citato, era da notare, che la V. Pieno v'è a guisa di sustant. che equivale o D'intorno a lui parea calca e folla di Cavalieri; ovvero il luogo pieno di ec.*

§. I. *Figuratam*. *Bocc. introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il raguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi [*cioè: carico*]. *Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria, e coi essi oltre ad ogni altra bellezza solevanu piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo (*cioè: perfetta, ricordevole*). *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Arrigh.* 63. L'uve bene mature ha più pieno sapore [*cioè: migliore*]. *Sagg. nat. esp.* 44. Che le mole dell'aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro [*cioè: intero, libero*]. *Red. Oss. ann.* 120. Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate [*cioè grande, copiosa*].

§. II. *In pien popolo, In piene consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il concilio, Pubblicamente*. *Bocc. nov.* 25. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatte ec. eventichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l'ebbe e se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l'ammende del detto Duca [*così nel Testo Ricc.*]

§. III. *Pieno, per Sazio*. Latin. *satur*. Grec. *κορεσθείς*. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

(L) *Per Empiuto, Riempiuto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni.

(*) *Per Carnoso, Fatticcio*. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Io sono donna giovane fresca e piena (*V. il luogo*).

(V) *Per Invaghito, Occupato l'animo*. *Vit. S. Gio. Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Gesù, e de' suoi fatti.

(V) *Past. fid.* 5. 8. Pur troppo è pien di guai la vita umana [Pien, *o è troncato di Piene, o figurato; come dicesi ogni cosa pieno ec.*]

§. IV. *Onde Aver pieno lo Stefano, vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente*. *V.* STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compere ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. V. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simili materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico*. Lat. *saturatus*. Grec. *ἀνθηρῶς ἐμβαφής*.

§. VI. *Pieno d'anni, o Pieno d'età, vagliono Molto vecchio.* *Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io vago. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d'età forse più, che io non sono. *Ar. Fur* 18. 174 Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

§. VII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Latin. *certus ictus*. *Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù quando fugge, e quando taglia, Non mena botta, che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fera spada vibra, o piena, o vota.

§. VIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell'arme, o d'altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Correr scarso.* *Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.

§. IX. *Esser pieno il paese d'alcuna novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* Latin. *notum esse lippis, atque tonsoribus.* *Fir. Trin.* 2. 3. Te vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' e' è pieno tutto Viterbo; e tu di, chi te l'ha detto?

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior*. Gr. [illegible]. *Fir. dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si divide ra più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta (*qui vale: alquanto piena di carne*).

PIETÀ. *Affanno, Pena.* Latin. *moeror*. Grec. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata La notte, ch' io passai con tanta pietà. *But. ivi:* Con tanta pietà, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pietà del suo pianto? *But. ivi:* Pietà, cioè angoscia d'animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pietà. *But. ivi:* A maggior pietà, cioè a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Latin. *misericordia*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pietà Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l'ardore. *Petr. canz.* 27. 3 E oh pietà, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'inspiri. *Cas. rim. son.* 22. Come al regno d'Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pietà, or pace.

PIETÀ, PIETADE, e PIETATE. Latin. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66 Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è uno effetto accattevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto e intli. *Albert. cap.* 52. E la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d'una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà uficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benevoli a' congiunti con sangue: *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenire, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi, e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* E peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.

§. I. *Per Compassione.* Latin. *misericordia*. Grec. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade i' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne le gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 121. Amor, senno, valor, pietate e doglia Facean piangendo un più dolce concento. *Tass. Ger.* 2 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

(L) *Varlo. Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo Scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa del suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio.

[*] *Per Cosa compassionevole.* *Ambr. Furt.* 2. 5. Non ha fatto altro che piagnere: che è propio una pietà il fatto suo.

(*) Pietà: *o* piatà, *per Cosa pietosa. Fatto compassionevole.* *Vit. S. M. Madd. pag.* 91. Facieno un gran pianto tra loro di questa piatà. *E pag.* 92. Or quello la sue pietate a vedere quando . . . *E pag.* 100. Molte buone donne della contrada trassono a questa piatade così granda.

§. II. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre. Devozione.* *Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

(L) *Per Piagnisteo.* *Vit. S. M. Madd.* 109. V'era già venuto Piero a Madonna, e anco alquanti degli altri, e avevano fatta la pietà grandissima come di prima, e ricominciarono lo pianto con loro insieme.

PIETANZA. *V. A. Pietà.* *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quelle donne gentili, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi soi, che eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servile di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali.* Lat. *pitancia, pictancio. V. il Gloss. del Du Fresne.* *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della massa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza (*qui per convito*). *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, È finalmente è scritto in ogni stanza.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter*. Grec. οἰκτρῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell'afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io attento all'ombre, ch'io sentia Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.* Lat. *piissimus*. Gr. [illegible]. *Fiamm.* 5. 4. Quasi voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec. è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil.* C. O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO. *Add. Pieno di Pietà, Misericordioso, Compassionevole.* Latin. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. O pietosa colei, che mi soccorse. *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 69. E 'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi parea.

(L) *Bocc. g.* 4. *n.* 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa (*cioè, Atta a muover compassione*).

(V) *Simile.* *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. (*dell'avere smarrito la via*).

§. *Per Pio.* Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare o martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis*. Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa de' molti arbori, fra vive pietre, e verde di erbette. *E nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Par il medesmo assido Ma freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura si

è un cassero bellissimo ben murato e pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietre, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietre sopra pietra rimanere.

(L) *Pietre antiche, si dicono quelle, che portano inscritta qualche memoria antica*. *Borgh. Orig. Fir.* 68. Par, che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec, che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre: come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC*. e di un' altra a Terni ec. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura. *DIS. MAN. S.* ec. *E* 215. Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec. nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un' occhiata, che gli Autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre.

§. I. *Pietra, diciamo anche quella Rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica*. Lat. *calculus*. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietre, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra 'l mal della pietra, perocch' essa La trita, come fosse un gran di miglio. *Tes. Poo. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica; e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Aliotte significa, che la pietra è nella vescica.

§. II. *Pietra focaia, o da fuoco, è quella Pietra, da cui, battendosi col fucile, n' esce il fuoco*. Latin. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili dalle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. III. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, si dicono alcune sorte particolari di Pietre*. *Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d' un' altra sorta di pietra tenera, detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è meno corruttibile della pietra serena.

§. IV. *Pietra di scandolo, figuratamente Cagion di scandolo*. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più imperadore, ma pietra di scandolo.

§. V. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverb. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore*. *Bellinc. son.* 284. Egli è tempo aprir gli occhi e parer cieco, E trar la pietra e nasconder la mano.

PIETRATA. *Colpo di pietra*. Latin. *lapidis ictus*. Gr. λιθοβολία. *Malm.* 10. 51. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grossa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire*. Latin. *in lapidem convertere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare; Divenuto pietra, Indurito*. *Il Vocabol. nelle voci* PIETRA §. I. e CRISTALLO.

PIETRONE. *Accrescit. di Pietra*. Lat. *saxum*. Gr. πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo abbozzoleranno. *Car. lett.* 1. 51. Con pietroni, che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia.

(*) PIETROSA. *Sust. Per Terra pietrosa*. *Fr. Gior.* 181. A dire come, e perchè si perde quello (*seme*) che va in pietrosa ec. *Disse anche Petrosa. Vedi*.

PIETROSO. *Add. Che par da alcuni e si dice, e si scrive* PETROSO. *Pieno di pietre*. Lat. *petrosus*, *petricosus*. Gr. πετρώδης. *Cr.* 1. 4. 3. L' acque, che secondo Avicenna son migliori, che l' altre, sono l' acque delle fontane ec. o vero l' acque, le quali sono pietrose. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. E bianchissimo (*l' allume rotondo*) astrignente gagliardamente, ed ha in se un certo che di giallo, e di untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi.

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovane vi sentiva, faccendo cader pietruzze, e certi fuscellini, tanto fece, che per veder, che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. stor.* 2. 65. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PIETRUZZOLA. *Pietruzza*. Latin. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Red. esp. nat.* 64. Nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole. *E Oss. an.* 96. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola*. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra la quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d' erba.

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella*. Latin. *plebs*. *G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d' Italia ec. e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Ag.* 25. E partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

PIEVIALE. *V.* PIVIALE.

PIÈ VITELLINO. *Spezie d' erba detta, anche Gichero*. Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' laro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaarun, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

PIFANIA. *V. A. Befania*. Lat. *epiphania*. Grec. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini lo spezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 31. Il dì della Pasqua della Pifania a dì 6. di Gennaio 1359. in sulla mezza notte quetamente s' accostarono alle mura.

PIFFERARE. *Sonare il piffero; e figurat. Dar busse, Battere*. Lat. *verberare, plagis afficere*. Grec. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. disc.* 3. 131. Nelle bocche del volgo è un proverbio, *Far come i pifferi di montagna*, andarono per pifferare, e furono pifferati.

PIFFERINA. *Sorta di Piffero piccolo*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E com' io tocco la mia pifferina, Io sento, ch' ella ride, e dice: suona.

PIFFERO. *Strumento contadinesco di fiato*. Lat. *tibia*. Gr. αὐλός. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v' era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 35. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empieon l' aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

§. I. *Per Sonatore di piffero*. Lat. *tibicen*. Gr. αὐλητής. *Vit. Ben. Cell.* 31. Occorse, che un certo Gianiacomo piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, e simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccare*. *Fier. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta, come i pifferi di montagna. *Cecch. Dozz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Ed. E. salt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagne van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di Strumento di fiato*. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l' aria, e 'l ciel s' apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Buccine, cornetti, sveglie, e pifferoni.

PIGAMO. *Sorta d' erba, detta altrimenti Verdemarco*. Lat. *piganum, thalictrum*. Gr. πήγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed èmne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento. Il peggiorare*. Lat. *deterioratio*. *Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d' uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle, senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *V.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *V.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *V.* PEGGIORE.

(L) PIGHERO. *Pigro*. *Gr. S. Gir.* 48. Non siate pigheri di fare Limosina al bisognoso. *E* 55. Se tu sei pighero, che tu non intenda, che solo io te ec. folle, non ti sovviene di ciò, che Dio disse nel Vangelio?

PIGHERTÀ. *V. A. Pigrizia*. Latin. *inertia, desidia*. Gr. ἀργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove*. Acciocchè la pighertà non addormi in noe medesimo uno addormentato sentimento.

PIGIARE. *Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa*. Lat. *premere, calcare* Gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24. *tit.* In che modo si deono l' uve pigiare, e farne vino. *Anacr. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott' acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfragne, e affoga.

PIGIATO *Add. da Pigiare*. Latin. *calcatus, pressus*. Grec. πιεσθείς. *Med. arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti *Malm* 7 90 E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti [*qui la forza di sust. e vale: l' offeso, il beffato*].

PIGIATORE. *Che pigia*. Lat. *calcator* Gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, o vero strumento d' asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non poteo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare*. Lat *calcatura*.

PIGIONALE. *Che tiene casa a pigione*. Lat *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Sen. Pist* 95 Il panattiere mio non avea pur di pane, ma e' n' avea il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale almeno nelle stanze della discrezione [*qui per metaf.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 5 5 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione, che non sia propria*. Lat *pensio*. Gr. μισθωμα. *Bocc. nov* 60 8 In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf.* 17. Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l marito dall' uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un tavernaio ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, sì ne ricevette da lui molta villania *E appresso*: Comandógli, che da quel taverniere, che aveva fatta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e per metaf. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo*. *Bocc nov.* 20. 19 Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern rim* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone.

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa*. Lat *captio, susceptio* Gr. λῆψις, ὑποδοχή. *Com. Inf* 30 La vergine Polissena forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troia *But Inf* 16. 2. Valore è secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve*. Lat. *capiens, accipiens*. Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch* 2. 15. Si dee considerare il grado, ed i mariti, così del pigliante, come di colui, che dà.

PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere, usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Grec. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n'avava. *E nov.* 76. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab.* 355. Se i bronchi, da' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene. *Petr. canz* 5. 5. Assai men fia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz.* 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. *Dant Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggo la rete, Che qui vi piglia. *E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec. Tutte adunate parrebber nienta (*qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

(V) *Semplicemente per Imparare*. *Vit. S. Gio. Gualb* 331. Quindi adunque possiamo pigliare, che tenendo la carità possiamo ispegnere tutt' i peccati.

(L) *Per Intendere*. *Borgh. Col Lat.* 382. Di queste si pigli per detto tutto ciò, che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16 Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *E* 24. Ma non si pigli [*non s' intenda*] di grazia, per avere io detto, che non sempre richiese la Città di valersi de' suoi Cittadini nell' arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della Milizia.

(*) *Fav. Esop* 174. Per lo mercatante lo possiamo intendere ec. e per lo bestiuolo pigra coloro, che non considerano ec.

(L) *Per Imparare, Intendere, Apprendere* *Bocc. Laber.* 56. Non solamente da questo si può, e dee pigliare, che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fu conceduto. *V. la Tav. Barb. alla V. Prendere*.

(*) *Neutr. dicesi dell' Allegare che fanno i colori sopra l' oro*. *Benv. Cell. Oref.* 103 Avvertiscasi di non lo lasciare stummare affatto, perciocchè mangerebbe l' oro, e non piglierebbe.

§. I. *Pigliare, per Accettare, Ricevere; e in questo signific. diciamo anche Pigliare in buona, ed in mala parte*. Lat. *accipere* Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist* 164 Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era dell' oste, che pigliasse da loro li patti. *V* PARTE §. XIX.

§. II *Per Ingannare* Lat. *decipere*. Gr. ἀπατᾶν, ἐξαπατᾶν. *Bocc. nov.* 17 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alle donne ec piaceva il vino ec quello ec. s' avvisò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare, per Eleggere*. Lat. *capere, eligere*. Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc nov* 10. 4 Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31 14 Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov* 62. 5 Io non so, perch' l' uno mi pigli di questi amanti, come fanno l' altre.

§. IV *Pigliare, per Cavare, Trarre*. Lat. *desumere*. *Dant. Purg* 18 Questo è 'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare, per Innamorare; e nel signific. neutr. pass. Innamorarsi*. Lat. *ad amorem inducere, amore capi*. *Bocc. nov.* 25 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in signific. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi*. *Bellinc. son* 263. Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi, vale Appigliarsi, e Attaccarsi* Lat. *adhaerere* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò dalli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelle dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano.

(L) *Metaf. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale.

§. VIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, e simili, checchessia, vagliono Cominciare, e Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa*. *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Sagg. nat. esp* 268. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d' aver veduto di certo.

§. IX. *Pigliare a mazzacchera*. *V.* MAZZACCHERA §.

§. X. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso*. Lat. *audentiorem fieri*. Gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1 2. Mi fece pigliar animo, Come fa quel, che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

(*) *Benv. Cell. Oref* 157. La maggiore importanza che è in esse [*arti*] volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro.

§. XI. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere*. Lat. *consilium capere*. Gr συμβουλεύεσθαι. *Bocc nov* 43. 8 Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontata del ronzino, a quella il legò

§. XII. *Pigliarne male vale Succederne male* *Introd Virt* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliemmene male

§. XIII. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionare d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione*. Lat. *capere in sermone*. Gr ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου *Bocc. nov.* 3. 4 Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole

§. XIV *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi*. *Bocc nov* 79 32 Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d' aria. *Ambr Bern* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann* 3. 6. Nel principio di quest' anno se n' andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro

§. XV *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi*. Lat *uxorem ducere, uxorem accipere* Grec γαμεῖν, ἄγεσθαι τὴν γυναῖκα. *Bocc. nov* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri

emici, Aonibal, oda, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. XVI. *Pigliar la febbre, il sonno, e simili, vale Cominciare la febbre. Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi*. Latin. *febre, vel somno capi*. Grec. πυρέττω, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut* Come vide questa cosa la sogno, e destosi, la febbre la pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l'uom, cui sonno piglia.

§. XVII. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi*. Latin. *oblectari*. Grec. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse.

§. XVIII. *Pigliar diporto, vale Diportarsi*. Latin. *genio indulgere, spatiari*. *Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d'aver poi il dì della festa alcuna consolazione, alcuna quiete, a di patere alcun diparto pigliare.

§. XIX. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi*. Lat. *oblectari, recreari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non se per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XX *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare*. Lat *periculum facere, experiri*. Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Fa pruove pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

(L) *Pigliar sopra di se*. *Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliandosi allora il Comune sopra di se ec. di soddisfare il danno (*entrando mallevadore*).

§. XXI. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostata il navilio alla riva smontare in terra*. Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere*. Grec. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare. *E altrove*: Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXII. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto*. Lat. *ad portum appellere* Grec. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin* Pigliammo porto nell' isola de' Greci in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXIII *Pigliar pena d'alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo*. Lat. *de aliquo supplicium sumere*. Gr. μετέρχεσθαι τινα. *Erodot. Bocc. nov.* 98. 43. Adunque liberagli, a di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.

§. XXIV. *Pigliar pena d'alcuna cosa, vale Darsene fastidio*. Latin. *laborare, angi, sollicitum esse*. Grec. φροντίζειν.

§. XX. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene*. Lat. *tædio affici*. Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

§. XXVI. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vote, Lagoso là per opre, o piglia in sommo.

§. XXVII. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte*. *Dant Purg.* Pigliate il monte a più lieve salita.

(*) *Bell'uso in Dant. Purg.* 11. Colui, che del cammin sì poco piglia Dinanzi a me (*fa i passi sì corti*).

§. XXVIII. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi*. Lat. *sibi mutuo comam vellere*. Gr. συγκρούειν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere, tu me ne darai tre; pigliarsi a' cappelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXIX. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso*. Latin. *alicui indignari*. Grec. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. disc.* 1. 30. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

(L) *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, che un tal'uomo ec. se la pigliasse contr' uno, che andava armato. *E appresso*. Può dunque e voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio?

§. XXX. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno*. V. RECARE.

§. XXXI. *Pigliarla per uno, vale Essere o suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo*. Latin. *alicujus tutelam suscipere*. Gr. ἐγχειρεῖν ὑπερμαχεῖν τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa e mandar per lui, concredendo, ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

§. XXXII. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi*. Lat. *vigere*. Grec. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticiparne e levarlo via, primach' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXIII. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδὸν ἀρπάζειν. *Fier. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l' oceano. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliale pur la via verso Livorno.

§. XXXIV. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo*. Lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi*. Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' elle Non l' ha presa co' denti a modo mio. V. DENTE § VI.

§. XXXV. *Pigliare in cottimo*. V. COTTIMO.

§. XXXVI. *Pigliare il fuoco, si dice del Vino, quando inforza*. *Sod. Colt.* 74 Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso*: Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. V. FUOCO § XXVII.

§. XXXVII. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

§ XXXVIII. *Pigliar la bertuccia, la monna ec. modi bassi, vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri, inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XXXIX. *Pigliare equivoco, vale Equivocare*. Lat. *errare, decipi*. Grec. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XL. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza*. *Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo inducesse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. lett. Occh.* Parmi di potere ingannamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§. XLI. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio, e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s' intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere*.

§. XLII. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini propri significanti il Notar le distanze, gli angoli ec.* *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo aggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar pianta di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

(L) *Pigliar fatica. Prendersi la cura*. *Bemb. Pros.* 1. 25. Il che agevolmente vederà, chiunque le Provenzali rime piglierà fatica di leggere.

§. XLIII. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi*. Lat. *respirare, quiescere*. Gr. ἀναπαύεσθαι. *Sagg nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si accosta nove, o dieci passi, E piglia fiato.

§. XLIV. *Pigliar la fuga, vale Fuggire*. Lat *fugam capere, arripere*. Gr. φυγεῖν. *Sagg. nat. esp* 154. Chi ci fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga.

§. XLV. *Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo*. Lat. *occupare*. καταλαμβάνειν. *Dottr. Iac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove*: Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. XLVI. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male*. V. MALE *Avverb.* §. III. e IV.

§. XLVII. *Pigliare errore, vale Errare*. Lat. *errare, decipi*. G. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 95.3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto.

§. XLVIII. *Pigliare un granchio, un granciporro, e simili, modi bassi, vagliono Errare*. Latin. *errare*. Grec. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero ec. V. GRANCHIO §. LV.

§. XLIX. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare*. Lat. *suspicari, time-*

re. Grec. [illegible]. Infer. Sec. 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Bradimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

§. L. *Pigliar pensiere, vale Pensare o Aver cura d' alcuna cosa.* Lat. *curam habere.* Gr. [illegible]. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego vosignoria, che pigli un poco di pensiero.

§. LI. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam. Cas. lett* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. LII. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari.* Gr. [illegible]. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LIII. *Pigliar campo. V.* CAMPO §. VIII. IX. e X.

§. LIV. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. [illegible]. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare, una volta la cosa sta come io v' ho detto.

[L] *Bemb.* 3. 29. Visto dalloro con gran perdita alla salute sua sola partito pigliando si fuggì in Reggio.

§. LV. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere. Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio.

§. LVI. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegniamci questi quattro dì, che noi ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti, che sia possibile, pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LVII. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Grec. [illegible]. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LVIII. *Pigliar le mosse. V.* MOSSE §. IV.

§. LIX. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *V.* VERSO §. XII.

§. LX. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. [illegible]. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortéo.

§. LXI. *Pigliar pelo. V.* PELO §. XVIII.

§. LXII. *Pigliar il leon pel ciuffetto. V.* CIUFFETTO §. I.

§. LXIII. *Pigliare il sale. V.* SALE §. VI.

§. LXIV. *Pigliar vento. V.* VENTO §. V. VI. e VII.

(*) *Pigliar Un uffizio. Prenderne possesso. Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Avendo dunque il Servo di Dio pigliato l' uffizio, e 'l titolo dello Abate, incominciò ec.

(*) *Pigliar vento. Dicesi de' fornelli, che sorbiscono l' aria per calore. Benv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso; perciocchè per se medesimo piglia un vento grandissimo ed in tal guisa si fonde meglio. *E* 126. Serve a far passare ec.

PIGLIAR DUE RIGOGOLI A UN FICO. *V.* FICO §. VII.

PIGLIARE LINGUA. *V.* LINGUA §. XXVI.

(*) *Pigliare una lingua. Impararla. Cecch. Stiav.* 3. 2. Io lo farò ben pigliare la lingua di questo paese; io sì lo piglierò la sua del suo paese. [*qui equivoco*].

[*] *Pigliare il caldo. Riscaldarsi. Benv. Cell. Oref.* 57. Mettolo a poco e poco dentro [*nel fornello*], perchè non pigli il caldo a un tratto ec.

(*) *Pigliar mare; dicesi de' legni che si mettono in mare. Franc. Sacch. nov.* 117. Vide la barchetta sua partita dalla riva e pigliar mare.

(*) *Pigliare. Per Raccogliere, Conchiudere, Argomentare. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Quindi adunque possiamo pigliare, che tenendo la Carità, possiamo spegnere tutti i peccati.

(*) *Pigliare la tenuta. Pigliar possessione. Franc. Sacch. Nov.* 95. Dice ec. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta. [*qui metaf. perchè voleo andar a rubar un ventre ad un amico*].

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Grec. [illegible]. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Priega la pittona mucellaginosa tanto il pigliato per disopra, quanto ec. [*qui in forza di sust.*]

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. [illegible]. *Dant. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria (*qui vale: piglia a cambio*).

§. *Per metaf.* Lat. *captator. Petr. uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. [illegible].

§. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

§. I. *Dar di piglio, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il camo diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Grec. [illegible]. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mò mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s' avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l diritto naso, e 'l ciglio Polito, e bruno, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 7. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cuor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu li mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Agusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

(L) PIGMENTARIO. *Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d' uno buono medico, e pigmentario, lo quale la aprisse, ed ungessolo d' unguenti odoriferi ec. *Medicus, atque pigmentarius dice il* Lat. *medico e pigmentario legge la stampa di Fir. citata dalla Crusca: medico pigmentario legge la stampa di Roma procurata da Mons. Bottari.*

PIGMEO. *Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' India.* Lat. *pygmæus pumilio.* Grec. [illegible]. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Guardando quel pigmeo, che per lo stento.

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* L. *olla.* G. [illegible]. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che a ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l' altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli stan con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta, che bolle, le mosche non vi s' approssimano (*e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*).

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* E tra l' uno, e l' altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *V.* PIGNATTA.

PIGNENTE. *Che spigne.* Lat. *impellens.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall' altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena a vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciò

ro a sdegnare, e pignere l'uno contro all'altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 205. E via via le pigne, e la innalza fin su nella sada del fuoco.

§. I. *Per Sporgere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Dant. Inf.* 15. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere.* Latin. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant'Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Latin. *pinetum.* πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 8. Pieda innanzi piede se medesimo trasportò pensando infino nella pignata.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone. Piccolo pignone.* *Viv. disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. tali steccaie vengono difese dall'essere scalzate, a vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l'acqua.* Latin. *moles aquæ opposita.* *Viv. disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaia, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ἐνεχυρασμός. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire.* Gr. τερετίζειν, τιτυβίζειν, πιππίζειν. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuno ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Libr. Son.* 6. Credo, sarà gran macco di sonetti, Ch'i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. I. *Pigolare, s'usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μεμψιμοιρεῖν. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e unti, che col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scriva.

PIGOLONE. *Che pigola, nel signific. del §.* Lat. *querulus.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente.* Lat. *pigre, lente.* Gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo almico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Gual. lett.* 43. Che gioverebbe aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè tu, avendo conforto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose fa tardi.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro. Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere.* Gr. ἀργεῖν. *Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus.* Grec. ῥᾳθυμότατος. *Com. Purg.* 4. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che direi melensi, e stupidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell'operare; Tardità, Infingardaggine.* Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Tratt. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzion dell'operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell'operare, Neghittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. ἀργός. *Bocc. introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E* 15. Così convien frugarsi i pigri, e lenti. *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam.* 5. 26. Che l'uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro animo. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.

[L] *Vario. Gr. S. Gir.* 56. Non sieno pigri degli altrui peccati gastigare. *Qui può intendersi, non sieno pigri di gastigare gli altrui peccati; ovvero non sieno pigri a gastigare, (cioè altrui de' suoi peccati), degli altrui peccati. V. la V.* Gastigare. *Ma questa spiegazione pare troppo stentata.*

(V) *Col Genitivo. Vit. S. Gir.* 52. Non esser pigro di mangiare in questo convito.

[L] PIGROSO. *Cavalc. Frutt. ling.* 263. La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi.

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. εὐσεβέστατος. *Lab.* 18. Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Cron. Vell.* 4. 122. E molto grato, e spesso seppellivano al Re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr. στήλη. *G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s'attraversò alle pile del ponte di santa Trinità. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 4. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell'acqua, con che si deono agguagliare.

(L) *Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo sepellire in uno bel pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare. *Qui significa quella colonnetta, o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri, colla iscrizione.* Lat. *cippus.*

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua.* Lat. *pila.* Gr. ὅλμος. *Libr. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell'acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante della Stramba. T. Questa mi par la pila dell'acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss'io, ch'ell'era la pila dell'acqua benedetta? (*in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit. parlandosi di donne omate da molti*).

§. II. *Pila, è anche una Spezie di vasca, in cui si pongono l'ulive per infragnerle, per cagion di far l'olio.* Lat. *pila.* Gr. ὅλμος. *Dial. S. Greg.* 1. 7. Non gli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse, gli fosse recato. *E appresso:* Misela nella pila, dove s'infragnevano l'ulive.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'impregnano le monete.* *Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

PILAO. *Sorta di vivanda, che si fa di riso.* *Red. lett.* 2. 83. Resto a V. Sig. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro.* *Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.

PILASTRO. *Parte dell'edifizio, sul quale si reggono gli archi.* Latin. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Grec. στήλη. *G. V.* 7. 154. 1. Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all'altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 63. E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano, E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Gio-*

riff. Calv. 2. 70. Forgatto 'l vede, e come quel, ch'è mastro Nelle battaglie, li ne tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone e due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro. Pilastro grande. Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giue, E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e calcine rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta Perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorelle, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una radica che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. πύρεθρον.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. ὁδός. *Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr lungo pileggio con vento prospero. *Dittam.* 1. 5. All'uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

[*] PILICIANO. *Nome d'uccello. Fr. Giord.* 121. D'un altro (*animale*) dissero, che vive in fuoco, il piliciano. *Poco appresso lo nomina,* Pillicano.

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Dei contado di là dall'Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall'Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v'è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Lib. Son.* 49. Considera tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, per figurat. si dice d'Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Latin. *pinsere, calcare.* Greco πάττειν. *Sod. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terre cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Latin. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accadde altro fare per questo primo anno.

[L] PILLETICO. *Epiletico. Passav.* 136. Non de' essere illegittimo ec. parletico, pillentico ec. *Così nelle varianti lezioni della Ediz. Fir.* 1725.

PILLICCIAIO. *Lo stesso, che Pellicciaio.* Lat. *pellio, pelliomarius.* Grec. δερματοπαλλακτης. *Rel. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. *Lo stesso, che Pelliccione.* Lat. *vestis pellicea, rheno.* Gr. διφθέρα. *Bocc. nov.* 79. 38. Poche volte è mai, che io mi levi la notte per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto.

(*) *Fr. Giord.* 242. Ciocchè vuoli stare calda, or qui bisogna più cose; mantello, camiscia, pilliccione.

§. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 77 48. Certo io confesso, che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome esperti sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci.

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia.* Lat. *pistillum.* G. ὕπερος.

PILLOLA, e PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti.* Lat. *pilula, catapotium.* Gr. καταπότιον, σφαιρίον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino che voi beete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovreste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Ort.* 2 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziale, Ci dovrebbon tutti, e nondimeno ha posto l'uomo a tutti legge, e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch'i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie (*qui figuratam.*)

§. I. *Per simili. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso (*cioè: coccole*). *Lib. Son.* 32. Bolle acquaiuole, e pillole caprine (*qui in ischerzo, e vale; cacherelli di capra*).

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l'Uova, e il Vino.*

PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

PILLOLINA. *Dim. di Pillola. Red. cons* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pillole di dodici grani l'una, ec. *E* 7 Se queste due pilloline ec si fortificassero con tre, o quattro gocciole di balsamo ec farebbono maggiormente la loro operazione.

PILLONE. *Sorta di strumento meccanico, detto altrimenti Mazzeranga.* Lat. *panicula.* Gr. ὁμαλιστής. *Il Vocab. nella voce* MAZZAPICCHIO §. 1.

PILORCIO. Lat. *sordidus, puarus;* Gr. ῥυπαρός.

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui si giuoca, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, e l'arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com'oggi allor, che il sol più ardente scotta ec. Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm* 6 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tora, Che le Parione gonfiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E sì ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S'io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo, ch' io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff* 2. E pillottami dentro a chicchiriera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per simili. Serd. stor.* 16. 626. Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fies.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, irraggiate, rabescate (*qui figuratam.*) *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo (*qui per simili.*)

PILO. *Sorta di Dardo.* Latin. *pilum.* Gr. πίλος. *Segr. Fior. art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appicciare la zuffa, lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo, per Pila.* Lat. *pila. Car. lett.* 1. 38. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto.

PILORCIO. *Spilorcio.* Lat. *sordidus, puarus. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio con mattana.

PILORO. *L'Orificio destro, ed inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus.* Gr. πυλωρός. *Red Oss. ann.* 189. Del piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino prodono due ordini paralleli d' intestini ciechi. *E cons* 1. 96. Ed ancore acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso le cavità dello stomaco medesimo.

PILOSO. *Add. Peloso, Pieno di peli,* Lat. *pilosus.* Gr. τριχωτός. *Bocc. nov.* 18. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose insin l'ascelle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

[L] PILOSO. *Sust. Moral. S. Greg.* 7. 15. Il piloso è uno animale, il quale dalla parte di sopra ha forma umana, e nelle stremità si finisce in forma di bestia.

PILOTA, e PILOTO. *Quegli, che guida la nave.* Lat. *proreta, gubernator.* Gr πρωράτης. *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. stor.* 1. 44 Gli darebbe un altro piloto peritissimo delle navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innanzi Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli.*

§. *Per metaf. vale semplicemente Consumare, e Mangiare.* Lat. *consummare, vorare.* Grec. δαπανᾶν, βιβρώσκειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là, v'ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Fior Virt A. M.* Il cane ama l'osso, insinochè v'è da piluccare. *Pataff* 5. E alloggiato talora mi pilucco. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto. *E* 19 86. E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

PILUCCONE. *Si dice d'Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d'altri.*

PIMACCIO. *Piumaccio. Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più communemente diciamo Primaccio.* Lat. *pulvinarium, pulvinus.* Grec. *προσκεφάλαιον.* Declam. Quintil P. E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbide agule spine pugne I tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che e Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l' affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guancialino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, e per sicurezza delle cose medesime, che vi si posano.* Lat. *pulvinulus, pulvillus.* Gr. *μικρὸν προσκεφάλαιον.* *Chir. M. Guglielm. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sufficienti, e poderosi e conservare.

PIMMÈO. *Lo stesso appunto, che Pigmèo.* Lat. *pumilio.* Gr. *πυγμαῖος.* *Ciriff. Calv.* 1. 25. Degli Arbi, pensa, che v' era sopia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, ch' henno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederla Di qua paion pimmei, tal le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba nota di più spezie, detta anche Salvastrella.* Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Sugo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d' acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinelle. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d' ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella ec.

PINA. *Frutto noto.* Lat. *nux pinea.* Gr. *στρόβιλος.* *Pallad. Ott.* 12. Seminano, le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio.

§. I. *Per simolit.* *Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nelle chiesa di san Pietro in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla copola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio.* Lat. *nucleus pineus.* *M. Aldobr. P. N.* 145. Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec. e peste con seme di zucca si tolgono l' arsure, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia.*

PINACOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. *πτερύγιον.* *Cavalc. Specch. cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 145. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinca il Membro virile.* *Bocc. nov.* 79. 33. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna. (*qui in ischerzo, e per derisione*). *Pataff.* 5. E Monna Pinca alberga la manee (*qui figuratam.*) E 7. E con torrai il nome a pinca d' oro (*qui per simolit.*)

PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Latin. *pincerna.* Gr. *οἰνοχόος.* *Filoc.* 7. 45. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati ec. *Teseid.* E già sopra montava il pincerne di Giove. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re d' Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada, Pincerna è il terzo, e 'l quarto sa mentere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fese suo pincerna, E 'n questo luogo, e Nasoe ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna è quello Poggito e Giove. *Burch.* 1. 54. Ma di pincerna, ch' è l' uficio loro.

PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *pappa, stipes.* Gr. *ἠλίθιος, ἀνόητος.* *E Vocabol. nella voce* GOCCIOLONE.

PINCIO. *V.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell' abeto.* Lat. *conum abietis.*

PINCIO MARINO. *Sorta d' animale, che vive in mare.* Latin. *mentula marina.* *Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli. *E appresso:* Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla.* Grec. *σπίζα.* *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il pincion, canti quinquiriquie. *Lor. Med. canz.* 35. 4. Fino giuvane a non ficaccio Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in mano, che tordo in frasca, proverb. che vale Esser meglio il poco, e sicuro, che l' assai, e dubbioso.* Lat. *praesentem mulgeas; quid fugientem insequeris?* Grec. *τὰ παρόντα ἀμέλγε, τί τὸ φεῦγοντα διώκεις;* *Teocr. v. Flos* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gall. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

PINCO, e PINCIO. *Membro virile.* Lat. *verpa, mentula.* Gr. *πέος, ψωλή.* *Libr. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia avergliata uno saliera (*qui per simolit.*) E 97. Mozzagli il pincio, mucì, mucì, mucì. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato, Pol torne e capo chin gobbo, e sudato.

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel signific. del §.* Lat. *bardus, iners.* Gr. *ἀναλγής, ἀργός.* *Alf. Paz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno. (*qui così raddoppiata ha forza di superl.*)

(L) PINDAREGGIARE. *Comporre sullo stile di Pindaro.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni questo più strane, arditte, e per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si credono di pindareggiare.

PINETA. *Selva di pini.* Lat. *pinetum.* Gr. *πιτυών.* *Dant. Purg.* 28. Tal qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno essi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo sopramo, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. *πιτυών.* *Franc. Sacch. nov.* 104. Audava a cogliere pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto.

PINGENTE. *Pignente, Che spigne.* *Bocc. Filocol.* 6. 86. Dandogli con una pedone pingente scacco, quivi il matto.

PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico.* Lat. *pingere.* Gr. *ζωγραφεῖν.* *Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse ec. Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. son.* 267. Dapoi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze.

§. *Per lo stesso, che Pignere, Spignere.* Lat. *impellere.* Gr. *ὠθεῖν.* *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle piegava i pastori alle case.

PINGUE. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *pinguis.* Gr. *παχύς.* *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *E Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam* 5. 29. E quante gira fra gente più pingue.

PINGUEDINE. *Grassume, Grassezza.* Lat. *pinguedo.* Gr. *πιμελή.* *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte la iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazj si scorgea. *E* 150. Potendosi credere, che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la qual linguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovamo una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec.

(L) *Esemplo del* 300. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 179. Il lodare Dio è significato, e figurato per quelle pinguedine delli sagrificj, la quale ec.

PINIERA. *Edificio alla Francese, fora se quello, che oggi si chiama Galleria.* Lat. *pinacotheca.* Gr. *πινακοθήκη.* *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

(L) PINIERAMENTE. *Pienamente.* Gr. *S. Gir.* 68. Neuno uomo non tiene pinieramente la sapienza di Dio, mai che (*se non*) solamente coloro, che lassano tutto l' affare di questo secolo per l' amore di Dio.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci.* Latin. *pinna.* *Red. esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

PINNA. *Sorta di conchiglia.* Lat. *pinna.* Gr. *πίννη.* *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella usarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh sa ella mi le negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro nassicelliate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle came, de' pettini, delle pinne ec.

PINNACOLO. *Pinacolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. *πτερύγιον.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha

per pinnacolo una veglia. E 5. 5. Ec. Tombolan le promesse de' pinnacoli. Segr. Fior. stor. 8. 234. L' ultima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

PINO. *Albore noto*. Lat. *pinus*. Gr. *πίτυς*. *Bocc. nov.* 48. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

§. E *figuratam. per Nave*. *Bocc. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate e strani lidi ancora.

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi*. *Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una scodella. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E fusse credargli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni.

PINOCCHIO. *Seme del pino*. Latin. *nucleus pineus, strobilus, conus*. Grec. *στρόβιλος*. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le pina matere pine acerre, innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat.* 268. Rompono in minutissime schiegge i noccioli dall' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

PINTA. *Sospinta*. Lat. *impulsio*. Gr. *ὦσις*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmatore, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

§. *Per metaf.* *Fior. S. Franc.* 168. Molto dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello stato della grazia. *Tac. Dav. stor.* 2. 257. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finte Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suol nativa erede.

PINTO. *Add. da Pignere*. Lat. *impulsus*. Gr. *ὠσθείς*. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte, Sì come nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui pinto da' tre sonnenne, che fosse il dicitore.

§. *Pinto, per Dipinto*. Lat. *pictus*. *Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son.* 115. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti segni nell' oblio profondo Sotto il silenzio de' recenti errori Sopian gli affanni, e raddolciano i nori (*cioè: di varj colori a maniera delle pitture*).

PINTORE. *Pittore*. Lat. *pictor*. Gr. *ζωγράφος*. *Dant. Purg.* 12. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor di sue Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo ne' isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, ovvero orafi.

PINTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. *ζωγράφημα*. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi, per aver la mente lo carne umana, o nelle sue pinture. *E vit. nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte a morte, L' un si dimostra nella sua pintura in splendida armadura ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi, ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. *βελόνη*. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuol ago da pugnere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO. *Add. Pienissimo*. Lat. *refertus*. Gr. *πλήρης*. *Pataff.* 3. Macchinocolo se', l' epa pinza hai. *Libr. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra Calcato, pinzo, e colmo di veleno. *Fir. As.* 203. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero: voce detta in ischerzo*. *Morg.* 28. 42. E certi sciopaton pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli, che porta abito di religione stando al secolo*. *Libr. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochere di s. Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi di gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero ec.

PINZOCHERONA. *Femm. di Pinzocherone; e si suol prendere in mala parte*. Lat. *simpulatrix, pietatis simulatrix*. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi ipocritone*. *Bellinc. son.* 245. Con certi nostri, e rai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO. *Add. Che ha pinzo, Acuto*. *Burch.* 2. 77. E collo spiedo tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

PIO. *Add. Religioso, Divoto*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβής*. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

(L) PIO'. *Avverb. Più*. *Guitt. lett.* 1. 3. Unde come più arca a' empie animo più si vota, e più incende. *E appresso*: Credo, che più si paga uno picciulo uomo in picciul suo, e agistel Podere, non fa Re di gran Regno. *E lett.* 1. 6. Chendo lo Regno vostro, lo qual è ad acquistare leggiero, e certo, più (*più che*) non è qui in terra. *Gr. S. Gir.* 3. Dovete adempiere la legge, e come è, amare lo vostro prossimo, e non dunque più lo ricco, che 'l povero. *Rim. ant. P. R. Guid. Guiniz. son.* 3. A Dio via più, che volontate chere. *E Bonagg. Urbic. son.* 64. Qual uomo è sulla rota per ventura Non si rallegri, perchè sia innalzato, Che quanto più si mostra chiara, e pura, Allor si gira, ed hallo dibassato. *Guitt. lett.* 39. 87. Le più segrete cose di nostre interiora participando.

(L) PIOE. *Più*. *Guitt. lett.* 14. 32. E s' a lancia pio foe, E alla lingua via pioe.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρὸς ὑετός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che non lo mostrando bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρὸς ὑετός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta.

PIOGGIA. *Acqua che cade da cielo*. Lat. *pluvia, imber*. Gr. *ὑετός*. *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso*: Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne la pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti. *E son.* 16. Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. *Per metaf.* *Petr. canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 103. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

(L) PIOGGIOSO. *Piovoso*. *Bemb. Stor.* 9. 9. 134. Gran quantità di pesci, in due o tre molto pioggiosi dì, presa. *E* 12. 170. Essendo quel dì piovoso grandemente.

(L) PIOI. *Più*. *Rim. ant. F. R. Rainaldo d' Aquino canz.* 24. Però mi torno a voi Piacente criatura, Ch' eo sia per voi loteso, Che già non posso pioi soffrir la pena dura D' amor, che m' ha conquiso. *E Guid Guiniz*. 1. Dove son tutte, e pioi.

PIOLLA. *Spezie d' arbore*. *Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa.

PIOMBAGGINE. *Spezie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità, la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame*. Lat. *plumbago, molybdæna*. Gr. *μολύβδαινα*. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, si dice anche una Spezie di pianta, che partecipa del caustico*. Lat. *plumbago, dentellaria*.

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittture*. Lat. *ad perpendiculum respondere*. *Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio, In quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto*. *Poliz. st.* 1. 25. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il fuoco da alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi*. *Sagg. nat. esp.* 5. Imperciocchè assorbendone ella (*l' aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

§. III. *Piombare alcuna cosa, in signific. att. vale Riscontrare col piombo, s' ella sia a perpendicolo*.

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare*. *Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato*. Lat. *plumbata*. Gr. *μολυβδωτή*. *Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Por.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo*. Lat. *plumbeus, plumbatus*. Gr. *μολύβδινος*. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo*. *Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

(*) PIOMBATOJA. *Piombatoio*. *Stor. Semif.* 27. Questa Fortezza era magnifica ec. adornata di torre merlate, e piombatoje ec. *Ivi*. Con torricelle edificate sopra le piombatoje per ogni sua cantonata, con altre piombatoje e merli di sopra.

PIOMBATOIO. *Luogo, donde si fa piombare checchessia da alto*. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d' avelli ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse ec.

PIOMBATURA. *Piombata*. Lat. *plumbata*. Gr. *μολυβδωτή*. *Vegez.* Hanno cappel d' acciaio ec. spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza de' fondi, o le dirittture col piombino*.

§. *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino*.

PIOMBINO. *Sust. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l' altezza de' fondi, o le dirittture*. Lat. *bolis*. Grec. *βολίς*. *Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra. *Serd. stor.* 7. 253. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera e corda sovente, e a piombino.

§. I. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, e simili, per farne cordelline, trine, gigliettì, e altri somiglianti lavori*.

§. II. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati*. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci ne cesso ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni, Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Libr. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino, è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna o col pennello*. *Borgh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

PIOMBINO. *Sust. Spezie d' uccello*. *Morg.* 14. 56. La gallinella con variata piume, L' uccel santamaria, v' era il piombino.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso, che Piombato*.

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo*.

PIOMBINO. *Per Romano, Contrappeso della stadera*. Lat. *æquipondium*. Gr. *σήκωμα*. *Gal. Meccan.* 104. Stadera, strumento, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

PIOMBO. *Metallo noto*. Lat. *plumbum*. Gr. *μόλυβδος*. *Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. Et indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverb. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia, Proceder con riguardo, e cautela in qualsisia operazione*. Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. Grec. *τὸν σπάρτον πρὸς τὸν λίθον ἄγειν*. *v. Pros* 41. *Pataff.* 5. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E so vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu di' porco, barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

§. II. *Piombo, dicono i muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittture*. Lat. *perpendiculum*. Gr. *κάθετος*.

(I.) *Per Piombino, Scandaglio*. *Cavalc. Att. Apost.* 163. Parve ai marinai di vedere una certa terra, onde mettendo lo piombo trovarono l' acqua innalzata da xx passi, e poi navicando un poco trovarono l' altezza pure di xv passi.

§. III. *A piombo, posta avverbialm. Perpendicolarmente*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. *πρὸς στάθμην*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra (*qui vale. a diritto*) *Poliz. st.* 1. 121. Or poich' ad sue tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo a' un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S' empia d' argento vivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

§. IV. *Uscir di piombo, e simili, vale Uscir del perpendicolo*. *Sagg. nat. esp.* 232. Allora non ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo*. Lat. *gravis, plumbeus*. Gr. *βαρύς, μολύβδινος*. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga.

PIOPPO. *Albero non fruttifero, e noto*. Lat. *populus*. Gr. *αἴγειρος*. *Cr.* 1. 7. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie, ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 5. 13. E ritornar dove lassai colui, Che di dietro venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento (*qui femm. forse per la rima*).

PIORNO. *V. A. Pregno d' acqua*. Lat. *nubilus, pluviosus*. Gr. *νεφελώδης, ὑετώδης*. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno Per l' altrui raggio, che 'n se si riflette, Di diversi colori

si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di novoli acquosi.

PIOTA. *Pianta del piede.* Lat. *planta*. Grec. ταρσός. *Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piaote, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venne dal capo alle piote.

§. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba.* Lat. *cespes.* *Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare, e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

PIOTATO. *Add. da Pioto; Coperto di piote.* *Vit. disc. Arn.* 67 Purchè ben fatti [*gli argini*] ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inselciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia*. Grec. ὑετός, ὄμβρος. *Bocc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova, o umidore ec. se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono.

§. *Per similit.* *Fr. Giord. Pred. D.* Par venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae, le mise una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO *Dignità del piovano.* Latin. *plebanatus.* *Tratt. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec. è grande ambizione.

PIOVANELLO. *Dim. di Piovano sust.* *Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile resistenza: Eh sta cheto, gli dissero, non ti avvedi, che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

PIOVANO. *Sust. Il Prete rettor della pieve.* Lat. *plebanus.* *G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Libr. Son.* 57. Degna, e di', come suoli: addio piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in benefici, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

PIOVANO. *Add. Aggiunto, che si dà all' acqua, che piove.* Lat. *pluvius, pluvialis.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla Chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust.* *Vit. disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i botri

PIOVEGGINARE. *V.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove.* *Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque piovènti, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivono.

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in signific. att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν. *G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando al spesso tuona [*qui maniera proverbiale; e vale, che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve*].

§. I. *Per metaf. Venire, e Cader di sopra a similitudine della piova.* *Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27 E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove.

§. II. *Per Venire, o Tramandare abbondantemente.* *Dant. rim* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor e dolcezza, e grazia piova. *Franc. Sacch. rim.* 45. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato pioveano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare, Dardi, e saette addosso ognun gli piove. *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

(L) *Per lo cader della pioggia dai tetti: e si prende attivamente, per lo mandar giù che fanno i tetti dalle case l' acqua piovana.* *Cron. Strin.* 114. 115. Si fue patto . . . che la detta casa sua dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti . . . che quello cotale deva volgere il tetto e far piovere di drieto, e non sopra la via . . . E però i figliuoli Marabbottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio . . . ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto.

§. III. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu qua segga al sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Latin. *pluvialis.* Gr. ἐπομβρος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni molto soppravvegnenti l' uve ec. più, che non si conviene, s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

PIOVIFERO. *Add. Piovoso, Che apporta piova.* Lat. *pluviosus, imbrifer.* Grec. ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 46. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVIGGINARE, e PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere.* Lat. *leviter pluere.* Gr. ψακάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. stor.* 10. 315. E' anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

§. *Per metaf.* *Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Lat. *imbridus, imbricus.* Grec. ἔπομβρος, ὑέτιος. *Pallad. Genn.* 13. È più, e meglio di piantare là, ov' è l' aria tiepida ec. che là, ov' è troppo acquoso, o piovigginoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

[*] PIOVITOJO. *Spazio di terra ove cola l' acqua piovana da' tetti delle case.* *Cron. Strin.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte, se none un quarto di braccio per piovitojo della gronda. *Ivi:* Fue in patto tra noi, che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitojo al detto palagio.

PIOVITURA. *Il piovere assai.* *Buon. Tanc.* 2. 5 E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso.* *Bemb. lett.* 2 11. 140. I tempi da alcuni di in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada.

PIOVOSO. *Add. Pieno di Pioggia.* Lat. *pluviosus.* Gr. ἔμβροχος. *G. V.* 9. 78 1. Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso [*qui in forza di sust. e figuratam.*] *Ovid. Pist.* 61. Se 'l mare m' offende ora, che farà egli di verno, quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Alam. Colt.* 1 4. Ma perchè 'l tempo allor piovoso, e molle Pur il stulto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass Ger* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Buez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso per la calda, e nera Libia passando a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione [*le piante nostrali*] un anno, e debbonsi in ciascuno anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto, e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso.* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose.

PIOVUTO. *Add. da Piovere.* *Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente cagriono. *Libr. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. *Per Caduto.* *Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

PIOVUTO. *Par che passa ancora valer lo stesso, che Demonio nel signific. del §. avendo detto anche Dant. Inf.* 8. Piovuti li demonj. *Pataff.* 1. Egli è cenato, e par pure un piovuto.

PIPISTRELLO. *Vipistrello.* Lat. *ve-*

spertillo. Gr. *νυκτερίς*. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra il folti rami presi i iura auspizj, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiera trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d' un uncino. *Lor. Med. canz. St.* 3 Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2 67. Che s' e' non volan, come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. stor.* 2 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbj, che hanno i denti, e la bocca, come la golpe, e se ne fanno soavi vivande.

PIPITA. *Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghie delle dita delle mani.* *Cir. M. Gulgl.* La pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene a' polli sulla punta della lingua*. Lat. *pituita*. Gr. *κόρυζα*. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura [*a' pagoni*] come alle galline. E *cap* 86. 9. La pipita a questi [*polli*] ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad cap.* 27 Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch nov.* 112 Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita? [*qui per similit.*]

§. II *Dicesi di Chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe, Egli ha lasciato la lingua al beccaio: modi bassi*. *Burch.* 1. 33. E 'l Doca delle rape ha la pipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erba, e de' ramicelli*. Lat. *gemma*.

PIPPIO. *Beccuccio*. Latin. *rostrum*. Gr. *ῥύγχος*. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l' ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione*. *Cecch Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' sgramparlo (*qui nel signific. del §. III. di Pippione*).

PIPPIONATA. *Dicesi d' alcuna Cosa, che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili*. *Varch. Ercol.* 98 Quando alcuno ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione. Piccol pippione*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zuccheruzza. *Libr. Son.* 6 Venitene vignonle, e pippioncini. E 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

PIPPIONE. *Colombo giovane*. Latin. *pipio*. Gr. *πιπών*. *Cr.* 9 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere [*tra' colombi*] venda, e cibo, e beveraggio sufficiente dia loro. *G. V* 12. 72 2. I pippioni soldi 10. e l' uovo danari, 4 a 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura: modo basso*. *Pataff* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov* 90 Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverb. Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d' un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, e allevano* *Buon. Fier.* 2. 4 27 Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

§. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Sero, o Sciocco*. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dammi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio.

PIRA. *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri*. Lat. *pyra, rogus*. Gr. *πυρά*. *Teseid.* 11 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Arcite possan fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira, Legni farà del nostro amor costante.

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide*. Latin. *pyramidatus*. Gr. *πυραμιδώδης*. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote, che l' uno desiderabile sta dinanzi all' altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi piramidale.

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide*. Lat. *pyramidatus* Grec. *πυραμιδώδης*. *Ricett. Fior.* 58 Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale inde.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto*. Latin. *pyramis*. Grec. *πυραμίς*. *Sogg. nat. esp.* 194. S' adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l' altro di piramide negli incastri d' una grossa tavola. *Gal. Gall.* 253. È possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una piramide, o cono sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l' acqua, non si sommerga, nè bagni altro, che la base.

§ *Piramide, per Sorta d' Edifizio fatto in figura piramidale*. *Ar. Fur.* 15. 69. Menfi per le piramidi famoso Vide all' incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam Gir.* 15. 82. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

PIRATERIA. *Il corseggiare*. Latin. *piratica*. Grec. *πειρατεία*. *Red. lett.* 1. 159. Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

PIRATICO. *Add. Di pirato, Appartenente a pirato*. Latin *piraticus*. Grec. *πειρατικός*. *Salvin. disc.* 2. 230. Avvezzo pure a grande, e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l' armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel' avea fatto pigliare?

PIRATO. *V. L. Corsale*. Latin *pirata*. Grec. *πειρατής*. *Franc Sacch. Op. div.* 139. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Piero figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24. 2 Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass* 141 Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec. si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascierebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

(L) PIRATTO *Passav* 141. Il piratto fortemente adirato, diè di mano al coltello.

PIRAUSTA. *Spezie d' insetto*. Latin. *pyrausta*. Gr *πυραύστης*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo affè, che mi giugne nuovo.

PIRETRO *Pilatro*. Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio ec. tritinsi minutamente ec.

(L) PIROLO. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Allora Costanzio stava su una scala a piruoli, ad acconciare le lampane della Chiesa.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia*. *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZIA. *Indovinamento per via di fuoco*. Latin. *pyromantia*. Grec. *πυρομαντεία*. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. s' egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia ec. se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 259. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia.

PIROPO. *Spezie di Pietra preziosa*. Lat. *pyropus*. *Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava, a guisa d' un piropo, Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 30. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Scria. *Serd. stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

(L) PIRRATO. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Vidersi venire incontro, e addosso alquanti pirrati, cioè scherani di mare. [*Questa è lez. varia di Pirrato*].

(L) PIRRATTA. *Passav.* 141 Certi pirratte, cioè corsari, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna e tempesta, e temendo di morire, si botarono, che se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato.

PISCIA, e PISCIO. *Orina*. Latin. *urina, lotium*. Gr *οὖρον*. *Libr. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va' quivi, dove è usanza di pisciare. E appresso: Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr* 102. Si guardano da piscio di topo, che non la forchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIACANE. *Sorta d' Erba nociva*. Lat. *dens leonis*. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' spondatide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, e pisciacane, ed è l' arobanche di Dioscoride.

PISCIADURA, *e* PISCIATURA: *Il pisciare*, *Piscio*. *Franc. Sacc. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e acostagli la mano da se, e dice: vanne a casa, pisciadura (*qui detto ad un ragazzo per ingiuria*).

[L] PISCIAGIONE. *Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto Ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano ec. Disse Messer Cristofano che accezione, e che pisciagione?

PISCIALETTO. *Voce Bass. Fanciullo*, *Figliuola*. Latin. *puellula*. Grec. *κοράσιον*. *Malm.* 2. 51. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella piscialetto, Che fusti tu, poi detta Celidora.

PISCIANCIO. *Spezie di Vino rosso di poco colore*. *Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone, Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 18. Il pisciarello di Bracciano, che è gentile, è vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze s' appella piscianeio.

PISCIARE. *Orinare*. Lat. *mingere*, *meiere*. Gr. *οὐρεῖν*. *Lab.* 149. Egli è così vero, che tutto (*le cose buone*) son femmine, ma non pisciano. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Betta, ben pisciò Fiondina (*qui figuratam. cioè: l' una, e l' altra hanno bene operato*) *E appresso*: Pisciaci su, donna Berta arroncata (*qui vale*: *fiutaci*, *dacci di naso*) *Cant. Carn.* 87. No' abbiam qui one biscia, Ch' ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faria 'ngrossar un muro (*qui per simili. e vale*: *buttar fuori*).

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua e là.

§. II. *Pisciarsi sotto*; *modo basso*, *che si dice di Chi ha grandissima paura*. *Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura, s' era ricovesato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal timor, ch' egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. III. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni*.

§. IV. *Aver pisciato in più d' una neve*; *detto proverb. che vale Esser di molta esperienza*, *e da esser difficilmente ingannato*. Lat. *ad Phasim usque navigasse*. *Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglie, Pecchia Fiorentino. *Fir. nov.* 5. 293. Sapete, chi egli ha pisciato in di molte nevi, e ch' e' sa a' quanti di è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, Il qual fosse solito le fuori, e avesse, siccom è in proverbio, Pisciato in più d' una neve.

§. V. *Piscia chiaro*, *e fatti beffe del medico*; *detto proverb. che significa*, *che i sani non hanno bisogno del medico*; *e figuratam. vale*: *Abbi pura*, *e netta la coscienza*, *e non temere*. L. *a culpa innoxius nulli est obnoxius*. *Salv. Granch.* 4. d. 81. e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VI. *Mentrechè il can piscia*, *la lepre se ne va*; *e vale Chi non sollecito*, *quando e' può*, *perde l' occasione*. *V.* CANE §. XII. Latin. *semper nocuit differre paratis*. *Bellinc. son.* 224. Passa la lepre, mentre piscia il cane, Però l' indugio spesso induce vizio.

§. VII. *Pisciar la paura*, *vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta*. Latin. *metum deponere*, *colligere se*. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? N. Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

§. VIII. *Pure in proverb. Chi piscia rasciughi*; *e vale*, *che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Sa' tu, com' ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

§. IX. *Pisciar maccaroni*. *V.* MACCHERONE §.

§. X. *Pisciar nel vaglio*. *V.* VAGLIO §. II.

PISCIARELLO. *Spezie di Vino rosso di poco colore*. *Red. Ditir.* 6. Quel cotanto sdulcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 15. Non fia, ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciare*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Tu l' hai fatto cavalier pisciato, e io le farò cavaliere sconcacado. (*così dico*)

PISCIATOIO. *Vaso*, *e Luogo da pisciarvi*. Lat. *matula*. Gr. *οὐράνη*.

PISCIATURA. *V.* PISCIADURA.

PISCINA. *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura*. Lat. *piscina*. *Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque, Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque. *Ant. Alam. son.* 24. E' la mia casa, come la piscina, Ch' ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medecina.

§. I. *Piscina*, *per Peschiera*, *e Lago*, *dove si conservano i pesci*. Lat. *piscina*. Gr. *ἰχθυοτροφεῖον*. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne, e fatto ortora, e ho innestati alberi d' ogni generazione, e ho ordinate piscine d' acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero.

§. II. *Diciamo Essere in piscina*, *Entrare in piscina*, *Esser messo in piscina*, *e simili maniere dinotanti Aver maneggi*.

§. III. *Esser nella sua piscina*, *vale Essere in quello stato*, *o in quella operazione*, *che più si desidera*, *o più s' attiene*.

PISCIO. *V.* PISCIA.

PISCIOSO. *Add. imbrattato di piscia*. Lat. *urina madidus*, *vel inquinatus*. *Alleg.* 156. Questo misero mondo ec. quando egli era piscioso ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura (*qui è metaf. e vale*: *creato di poco tempo*).

PISCOSO. *Add. Che abbonda di pesci*, *Che ha pesca facile*. Lat. *piscosus*. Gr. *ἰχθυώδης*. *Ar. Fur.* 3. 41. E la città, che in mezzo alle piscose Paludi, del Po tema ambe le foci.

PISELLAIO. *Luogo*, *in cui coltivansi*, *o germogliano i piselli*. *Buon. Tanc.* 4. 1. Vada 'n malore l' orto, e 'l pisellaio, E' baccegli, e' carciofani co' ceci.

PISELLETTO. *Dim. di Pisello*. *Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

PISELLO. *Legume*, *o Biada nota*, *ed è di due sorte*, *bianco*, *e verde*. L. *pisum*. Gr. *πίσον*. *Pallad.* 8. Quelli, che son di doppia semente, siccome piselli, fave, e altri legumi. *Cr.* 3. 20. 1. Il Pisello, e rubiglia è bianco, e grosso, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 24. Qui vengono a gran passo Pastori, e pastorelle Villani, e villanelle A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli ec. *Cecch. Esalt. cr.* 58. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l pisello.

PISPIGLIARE. *Bisbigliare*. Lat. *susurrare*, *rumores ciere*. Gr. *ψιθυρίζειν*, *θρυλεῖν*. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che lo essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, ch' alcuno non l' intende, Nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.

PISPINELLO. *Dim. di Pispino*; *Zampilletto*. *Car. Matt. son.* 2. Già per la Secchia mettendo Arno in grondaia, Versa spilli, e zampilli, e pispinelli.

PISPINO. *Zampillo*. Lat. *aqua e siphunculo exiliens*. *Tolom. lett.* Altre per sottilissimi canali guidandosi escon con varj pispini in diverse parti.

PISPOLA. *Spezie d' uccelletto*. *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

PISPOLETTA. *Dim. di Pispola*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in magnane ec. In pispolette coll' ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

PISSASFALTO. *Spezie di Bitume*. Lat. *pissasphaltum*. *Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Apollonia intorno ad Epidauro ec. perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 45. Però parlando di questa (*mummia*) dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso*: Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso*. Lat. *pyxis*. Gr. *πυξίς*. *Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gola chioccia, Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

§. I. *Per simili. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside*, *particolarmente si dice quel Vaso*, *nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare*. Lat. *pyxis*. Gr. *πυξίς*. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 18. Essi andati unitamente all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la Sacra pisside.

PISSI PISSI. *Bisbigliamento*. Lat. *susurratio*. Grec. *ψιθυρισμός*. *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 263. E facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito e dire il pissi pissi. *Alleg.* 262. Quando ecco un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi*. Lat. *salgama pistaceorum*. Gr. *σαλγαμα τῶν πιστακίων*. *Proc. Flor.* 6. 121. Quell' ambrosie tanto celebrate da' poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti, ec. pistacchiate, e si fatti manicaretti? *E* 122. Veggiamo mendare una bellissime, a gran torta di pinocchiato, e per adornare, e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, e di pistacchiata.

PISTACCHIO. *Albero, e Frutto*. Lat. *pistaccium*. Gr. *πιστάκιον*. *Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37 E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla*. *Morg.* 5. 49. Colui non par, che si cori un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che vedendolo i birri, e Pallalbacchio, Fuggirien come nibbi el spaventacchio; E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Elle insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio.

PISTAGNA. *Falda*. Lat. *sinus, limbus*. Gr. *κράσπεδον*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in qua' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, a gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescit. di Pistagna*. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon delle giornea.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza*. Lat. *pestis*. *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordie, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

PISTILENZIALE. *Add. Pestilenziale*. Latin. *pestifer*. Gr. *λοιμώδης*.

PISTILENZIEVOLE. *Add. Pistilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. *λοιμώδης*. *G. V.* 9. 221 *tit.* D' un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

PISTILENZIOSO. *Add. Pieno di peste*. Lat. *pestifer, noxius*. Gr. *λοιμώδης*. *Sen. b. n. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aura pistilenzioso, allore guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius*. Gr. *βλαβερός*. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira de' due fratelli.

PISTOLA. *Coll' accento sulla prima sillaba; Lettera*. Latin. *epistola*. Grec. *ἐπιστολή*. *Serm. S. Ag.* 7. L' Apostolo iscrivava tutte le sue pistole dicendo per saluto, la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistole. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi, sicch' io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vosignoria, o per dir meglio la mia pistola.

PISTOLA. *Coll' accento sulla penultima; Sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso, ma minore assai*. *Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa della natiche, la quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da bande a banda. *E* 17. L' inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Ove par avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canne da pistola.

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente*. Lat. *pestifer*. Gr. *λοιμώδης*.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d' avere una pistolente, e diversa, che l' aiutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecela scegliere la più pistolante, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA, *e* PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia*. Lat. *pestis*. Gr. *λοιμός*. *Bocc. introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf.* *Amet.* 72. Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovanale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 1. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14 Ne tante pistolenza allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche (*pecchie*) in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è sedoto nella catiedre della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale*. Latin. *pestifer*. Grec. *λοιμώδης*. *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. O vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è.

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste*. Latin. *pestilens*. Grec. *λοιμώδης*.

§. *Per metaf. Dannoso, come la peste*. Lat. *noxius, pestifer*. Grec. *λοιμικός, βλαβερός*. *Amet.* 33. Io non sono fiere pistolenziosa cercante di lacerare i membri tuoi. *Salust. Iug. R.* Occupato, a tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d' arme bianca*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' edirato Si pon le mani a' fianchi ec. e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

PISTOLESSA. *Pistola cattiva*. *Carl. Flor.* Tutto dì n' escono, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incarto nome.

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola, in signific. di Lettera*. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra.

PISTOLOTTO. *Accrescit. di Pistola, in signific. di Lettera*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi aspira con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

PISTORE. *V. L. Fornaio*. Latin. *pistor*. Gr. *ἀρτοποιός*. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d' un pistore.

PISTRINO. *V. L. Spezie di mulino*. Lat. *pistrinum*. Gr. *μυλών*. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico (*qui figurat.*)

(L) *Esempio del* 300. *Franc. Barb.* 260. 6. Acconcia E la cisterna, e 'l forno, Et un pistrin col torno.

(L) PISTULA. *Pistola*. *Guitt. lett.* 36. 84. Dice Chiosa in la pistula *ad Romanos*; che come l' amore di Dio è fonte d' ogni vertù, el l' amore del Mondo è d' ogni vizio.

PITAFFIO. *Inscrizione, e più comunemente s' intende di quella, che si fa sopra le sepolture*. Lat. *epitaphium*. Gr. *ἐπιτάφιον*. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 217. Accennava quell' appariscente pitaffio, che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alle giornee del dì delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, a polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia (il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va', vota quel pital, ve', ch' egli è pieno.

PITETTO. *V. A. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. *μικρός*. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordà dell' eccellenza antica.

(L) PITETTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Molti nomi troncar si lasciano, che con gli epiteti, o nomi aggiunti, o pitetti, che chiamar gli vogliamo, rifiutano l' accorciamento. *Tavol. Riton.* La pitetta Brettagna Cioè La Brettagna minore. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*

PITIUSA. *Sorta d' erba solutiva*. L. *pityusa, tithymalus*. Grec. *πιτυοῦσα*. *Ricett. Flor.* 55 Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove:* La quale pensano molti, che sia la pitiusa.

PITIZIONE. *V. A. Petizione*. Lat. *petitio*. Gr. *αἴτησις*. *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Battista a pitizione d' una adultera fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato.

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare*. Gr. *πτωχεύειν*. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano per le chiese ne' giorni festivi.

PITOCCHINO. *Dim. di Pitocco, nel signific. del §.* *Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne vanga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. *πτωχός*. *Zibald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son.* 155 Ma quel, ch' è più cortese, ch' un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una sorta di Veste*. *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITONISSA. *Pitonissa*, Lat. *pythonissa*. Gr. *πυθώνισσα*. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, a pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

PITTIMA. *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale*. Lat. *fomentum*. Gr. *ὑπόκαυμα*. *Ricett. Flor.* 101. Si debbono comporre dallo spe-

ziale, allorchè si hanno a adoperare, a sono l' infusioni, i decotti ec. l' embrocche, o docce, le pittime ec. E 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle, che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente per esser composto d'aromi, e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t' affaida Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. stor.* 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava per accomodar le cose a fermar l' imperio a Nerone.

§. *Pittima cordiale, si dice in modo basso, ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro.* Lat. *sordidus, avarus.*

PITTO. *V. L. Add. Dipinto.* Latin. *pictus.* Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim.* 59. Bella, e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PITTORE. *Dipintore.* Latin. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Libr. Son.* 13. Sa' tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10 Primo pittor delle memorie antiche.

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, o all' opere loro.* Lat. *pictorius.* Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l' usarono.

PITTRICE. *Verbal. fem. Dipintrice, Dipintoresse.* Lat. *pingens.* Gr. ἡ ζωγραφοῦσα. *Salvin. disc.* 2. 153. Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona.

PITTURA. *Dipintura.* Lat. *pictura.* Grec. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazione delle cose, che si veggono? *Borgh. Rip.* 170. Credo, che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d' un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate.

(L) *Vit. Pitt.* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco.

PITTURARE. *V. A. Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

PITUITA. *V. L. Flemma.* Lat. *phlegma, pituita.* Gr. φλέγμα, *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucillaginosa. *Red. cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi ec.

PITUITOSO. *Add. Che ha pituita.* Lat. *pituitosus.* Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso.* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

PIÙ. *Quando è aggiunto a' nomi add. è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione.* Lat. *magis.* Gr. πλεῖον. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par.* 17. Questo tuo grido sarà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente ec.

§. I. *Col verbo è pure avverb. e vale Maggiormente.* Lat. *magis. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. *Lab.* 203. Che più sopra tutte l' altre cose a cui estato non ne fosse era da ridere, che l' avesse veduta, quando s' acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse.

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverb. e corrisponde al* Latin. *plusquam, magisquam.* Gr. πλεῖον ἢ, μᾶλλον ἢ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Flamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi *prima che gli altri,* come *più che gli altri,* e *peggio che gli altri,* e *maggiormente che gli altri. Fr. Barb.* 84. 8. Disvà, vergogna più; che val diletto. *Cioè; che non val diletto.*

§. III. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverb. e si usa collo interrogativo, e corrisponde al Lat. quid plura?* Grec. τί πλεῖον.

§. IV. *Posto coll' avverb. pur si sta avverb. Bocc. proem.* 1. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E introd.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec. s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota? *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate qual amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *But. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett.* 76. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

§. V. *Posto assolutam. ma coll' articolo avanti pur si sta avverb. e vale Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo.* Lat. *plerumque, ad summum.* Gr. ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuova maniera, e costumi si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile (*campo*) il quale ha terra monda, forse basterà un' aratura o due, o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. sta in forza d' aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

[*] *Non esser da più che Dio se l' abbia fatto, si dice d'un semplice e grosso. Cecch. Servig.* a. 1. sc. 1. Ancorch' e' non mi paja da più, Che Dio se l' abbia fatto.

§. VII. *Co' nomi sust. si cangia in nome add. e vale Molto, e Maggiore.* Lat. *plus, pluris, major.* Grec. πλείων, μείζων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *E* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Palcamonte, e più altri gentiluomini. *Petr. canz.* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carte vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v' abbia, e per più vostra utilitade ec. ditrovvene alquante delle molte. *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

§. VIII. *Coll' articolo del plurale diviene nome in forza di sust. e vale La maggior parte.* Lat. *plerique.* Gr. οἱ πολλοί. *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec. e i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov.* 73. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome che l' accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne (*qu. coll' articolo sottinteso*).

(L) *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. *dopo aver citato il testo di Livio qui recato, soggiugne: Più* senza articolo, qui val *Molti,* come in altri luoghi assai spesso: e non è nome comparativo: con esso articolo, comparativo sarebbe stato

e con forza di sustantivo, *la maggior parte de' Fidenati*, avrebbe voluto dire.

[L] *Bocc. Introd.* 9. Di che la più delle case erano divenute comuni. *E g.* 8. *n.* 9 Buffalmaco le più delle volte ci fa venire per sè la Reina di Francia. *E g.* 1. *n.* 1 Sentendo egli i fatti suoi, sì come le più volte son quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua ed in là ec. (*qui è sottintese il segno del secondo caso*). *Bocc. g.* 2. *fin.* Giorni, per le vivande, le quali s' usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti.

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal* Di *del secondo caso, anch' egli è sust. e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giovani.

§. XI. *Di più, posto avverbialm. vale il medesimo, che Più, In oltre.* Latin. *amplius, praeterea.* Grec. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 35. Egli m' ha comandato, ch' io prenda queste vostra figliuola, e che io: e non disse di più (*cioè: non disse niente*).

(L) *Nota modo. Vit. S. Gio. Bat.* 219. Non avea nè fuoco, nè pentolino, ed è più, che non avea nè pane, nè vino, (*e di più*).

[L] *Numero del più d' uno, o Numero de' più, dicesi da' Gramatici il numero plurale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2 3. I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in e, e nel numero de' più in e. *E* 2. 1. 11. Il qual (*numero*) talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore.

§. XII. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente.* Lat. *quammaxime.* Gr. ὡς μάλιστα. *Com. Par.* 6. Sinigaglia simile, Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavalin, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. XIII. *Più che tanto, vale lo stesso, che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell' autunno non accade più che tanto la considerazione della luna.

§. XIV. *Più fa, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro.* Lat. *pridem; jampridem.* Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Capestro, e boia esser levati più fa. *E stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli Batavi acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.

§. XV. *Andare, e Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire. Allegr.* 229. La quale di gala dandoci la stretta senza licenza ci manderebbe tra i più senza processo.

§. XVI. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Lat. *deinceps, posthac.* Grec. ἔξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

(V) *Più che: Per Più che non. Vit. SS. Pad.* 1. 203. Incominciò ec. ad andarne più ornato, e più attorno, che si convenìva allo stato suo.

(V) *Ed assoluto. Nov.* 2 *proem.* Facciasi con più onestade, e con più cortesia che fare si puote.

[V] *Senec.* 32. Si fa questione, se la vita d' Anacreonte fu più lussuriosa, che ubriaca (*e più ubriaca*).

[V] *Per Meglio. Fior. S. Franc.* 149. Non si può combattere più che fuggire (*meglio, che fuggendo*).

[V] *Per Oltr' a ciò. Pecor. g.* 20. *n.* 2. E più, nelle leggi, che per loro erano state fatte, era scritto ec.

(V) *Il più, richiede per ordinario il positivo: come,* Un uomo il più bello del mondo: *ma c' è anche il Superlativo. Legg. S. Eustac.* 269. Si fue trovato inverso li barbari il più prodentissimo cavaliere ec. che fosse. (*nota prodentissimo: forse da prode*).

(*) *Più; vale anche Il più del tempo. Franc. Sacch. nov.* 212. Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava (*il più delle volte*).

(*) *Più; relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue picciole onde Piegava l'erba, ch' in sua ripa uscìo. *E* 27. Poscia; Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il foco: entrate in esso.

(L) *Per Più volte, Più distesamente. Guitt. lett.* 27. 71. Come già più dissi.

(*) *Più una cosa, che un' altra, vale Qualche cosa. Lasc. Gelos.* 1. 1. I' ho paura a rimaner qui sola ec. Se m' è poi fatto più una cosa, ch' un' altra, il danno sarà vostro.

[L] *Che più? vale, Che bisognano più parole?* Lat. *Quid plura? Bocc. g.* 3. *n.* 6 Ma che più? venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. *E Laberint.* 203. Che più? Sopra tutte l' altre cose era da ridere l' averla veduta quando s' acconciava la testa.

[L] *Nè più nè meno: val Niente affatto. Bocc. g.* 4 *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti (*sogni*) ec. n' ho già veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto.

(*) *Senza più. Solamente, E non più. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il Cavaliere, con li due, e con Alessandro, senza più, entraron al Papa.

(L) *Per Maggiore. Vit. S. Eufros.* 405. Non ho provato più consolazione, che la sua (*quella che ho per cagion sua*). *Bocc. g.* 6. *princip.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando.

(*) *Più, per Altro; e si usa nel num. del più, e del meno. Vit. S. Eufros.* 406. In questo mondo non m' è rimasa più consolazione che la sua (*V. il luogo*). *Pass.* 32. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Bocc. g.* 10. *n.* 10. M' ha comandato ec. che io ec. e non disse più. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch' io non ho più figliuola che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio, che gli salvasse un suo figliuolo (*che più non ne avea*). *Vit. Tob.* 7. (*Livorno* 1799). Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E più avanti:* Conciossiachè il padre e la madre mia non abbiano più figliuoli, che me.

(*) *Più, e Più innanzi vale lo stesso che In oltre. Fr. Giord.* 223. Or più innanzi: Imperocchè Iddio ha alcune simiglianze colle creature. Ecco il leone ec. . . . Più, il leone hae sentimento . . . Più, il leone è fortissimo . . . (*e così molte altre volte*).

(*) *Più innanzi o dietro. Aggiunto alla negazione, vale Nè più nè meno; Niente più, Niente altro. Fr. Giord.* 99. E che non potea fare nè dire più innanzi, o dietro, che concedesse quella cotale stella; la quale . . . dava le fato.

(*) PIU' LÀ. *Più in là, Più oltre, Vie più. Cecch. Stiav.* 5. 6. Piacemi . . . che tu mi abbracci, e mi baci, che è più là.

(Z) *Più là, per Da più, Di maggior pregio. Allegr.* 85. Udite bizzaria da uom più là, che lavacaroe.

(*) *Più Per Piuttosto. Fr. Giord.* 256. Perchè questo nome Onnipotente sia fra gli articoli della fede più che gli altri nomi, cioè Sapiente, o Glorioso, o gli altri . . . Perchè questo nome Onnipotente sia messo tra gli articoli più che tutti gli altri.

(*) *Più s' aggiunge anche a' nomi comparativi e superl. Fr. Giord.* 49. Che quello ch' è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma secondo il prossimo, questo (*l' omicidio*) è il più pessimo peccato che sia.

(L) *Più, colla particella negativa, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. Se, come detto e provato è, uomo si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri (*molto meno si dee ec*).

[L] PIU'A. *Piùe, Più. Fr. Barb.* 62. 5. Non ti fidar tu piùa Di tutta gente, che minaccia spesso. *E* 315. 16. Sia dura ciascun giorno piùa. *E* 240. 14. Fagli un uscio, e non piùa.

(L) PIU'E *Più. Dant. Par.* 6. Una natura in Cristo esser, non piue, Credeva. *E* 15. Cent' anni e piùe Girato ha 'l monte. *E* 27. La sembianza non si mutò piùe.

[L] PIUNE. *Più. Fr. Barb.* 276. 20. S' egli avvien ch' alcune Galee trovi, che piùne sono di lui la forza. *But. Inf.* 16. 1. Nel tutto se n' è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piùne cortesia, nè valore.

§. XVII. *Più più, così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula,* B. Lat. *maxime.* Grec. μάλιστα. *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più, e più riguardandolo ec. diceva meco ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più purgato, che potesse essere (*cioè: purgatissimo*).

PIVA. *Cornamusa.* Lat. *tibia utricularis. Petr. uom. ill.* Il quale sedendo sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son.* 215. Piva sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri. (*qui per metaf.*)

PIVIALE, e PIEVIALE. *Paramento o Ammanto sacerdotale.* Lat. *pluvialis, pluviale.* n. il Du. Fresne. *Bocc. nov.* 1.

35. Tutti vestiti co' camici, e co' piviali ec. andarono per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

PIVIERE. *Il Contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. *plebanatus.* *G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel T. Dav.*). *Dant. Pur.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prot.* E noi tutti d' esso piviere, e popolo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio.

(L) *Dicesi anche Pivieri.* *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il Castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro.

PIVIERE. *Sorta d'uccello da acqua, che ha i piedi fessi.* Lat. *pluvialis.* *Libr. cur. malatt.* Falle un fummiglio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge [*di pollini*] ne trovai nell' astore ec., di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma.* Grec. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. ant.* 85 2. 5. Quale cosa è più lieve, che la piuma? la polvere. E quale più, che la polvere? il vento. E quale più, che 'l vento? la femmina. E quale più, che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 85. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee sceglierle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per la Coltrice, o per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, subile.* Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre. E *Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. E *son.* 105. Già non fusti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più, la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo.

§. II. *Piuma, per ogni penna.* *Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg* 24. Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte, e ben senti' muover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf.* *Petr. son.* 147. L' altro coverto d' amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien, ch' uom voli Dico con l' ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Dant. Purg.* 1. Diss' ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quell' oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφαλάδιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S' appoggi in sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. E 88. Avendo prima serrata l' altra, ec. e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Piumaccio.* Lat. *pulvinus.* Grec. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna figliuola che fu di Cisogo de Montemagno ec. un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Che seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè lo nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato le sul piumaccio il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli over piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Piumacciuolo.* Lat. *pulvinulus.*

§. *Per similit.* *But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. E *appresso:* Mensole, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec. che sostiene qualche trave.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgargli.* *Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano spesso la piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus.* *Fior. Ital. D.* Scesono l' arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 94. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, o vero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D' esta penna piumato (*qui vale: pieno di piuma*). *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gaio Mario, col padre crescinto dietro agli eserciti, faccendo i piuoli, a' quali si legono le tende soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 253. Ma serba a' cavoli questo piuolo.

§. I. *Dal legarsi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vogliono Fare aspettare uno più, ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole,* *Pataff.* 4. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m' ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch' io faccia la malora, se quel poltrone, ec. con quelle sue cantafavole mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33 Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf.* *Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. disse. *Lor. Med. canz.* 45. 3. [E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere. (*qui in sentim. equivoco*).

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno.* *Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio, che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius.* Grec. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. E 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

(*) *Esempi del 300.* *Franc. Sacch. Nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire che dipignere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciare più presto [*più tosto che altri malfattori*] questi maladetti bestemmiatori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria.

PIU TOSTO. *Che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d'una delle due cose, di che si tratta; e vale Anzi, o Innanzi.* Latin. *potius.* Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s' era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea. *Cron. Morell.* 251. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d' un soldato. *Tesorett. Br.* Tal chiamo mercenaio, Che più tosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch' esso di picciolini. *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete: le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. cons.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile.

(V) *Nota modo.* *Bocc. nella Figliuola del Soldano* 158. Io vorrei bene che così fosse stato più tosto, che avere avuta la vita, che avuta ho. *Dav. Perd. eloq.* 593. Più tosto le lettere non adoperava, che non saperle. *Bemb. Asol. canz.* 2. *lib.* 2. Quanto piacer e' attendo, Più tosto nol comprendo ch' io lo scriva [*cioè: Non che io scriva il piacere ec., anzi non giungo pure a comprenderlo*].

(L) *Vario.* *Bocc. Introd.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti ec. sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. in qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto [*più prestamente che potevano*] il mettevano.

(*) PIU' TOSTO CHE NO. *Vale Anzi che no.* *Stor. Semif.* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza . . . anzichè più tosto che nò gli affari e parti dello Conte Alberto (*avere*) portato (*favorito*).

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Latin. *publice.* Gr. δημοσίᾳ. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piovico notaio.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare; oggi rimaso nella plebe.* Lat. *publicare.* Gr. δημεύειν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagnia in Firenze in san Giovanni a dì 21 di Marzo 1313. *Sen. Pist.* 83. Ebriezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. E *appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare. Pubblicato.* *Vit. SS. Pad.* 274. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico*. Lat. *publicus*. G. *V.* 7. 44. 4. Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse pio piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno a dì 22 del mese di Marzo Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 15 Omè, ladro piuvico, fami tu questo?

PIZZICAGNOLO. *Che vende salame, salume, cacio e altri camangiari*. Latin. *salsamentarius, salarius*. Grec. ταριχοπώλης. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, cha mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli, ch'abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all'altra dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ec. *Rim. ant. Bell. man. Ant Pucc.* 151. Quindecima (*arte*) si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietome i pizzicagnoli? *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportavole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore*. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. L'abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi, e pizzicanti.

PIZZICAQUISTIONI. *Accattabrighe*. Lat. *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Libr. son.* 54 O beccafite, o pizzicaquistioni, Gittalo avrai il giacchio in sulla siepe.

PIZZICARE. *Bezzicare*. Lat. *tundere*. Grec. νύττειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto per gravissimo esempio di pena dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il crescente fegato; e certo io non la stimo picciola, ma non è alla mia somigliante, che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d'uccello. *Fior. Ital.* L'agoglia dall'altro lato, pizzicandolo, gli toglie i orgoglio. *Burch.* 1. 48. E ora, che ognindì fan concestoro, Pacocchè pizzicato è loc la schiena, Da quei, che 'n Valcostura fan dimoro.

§. I. *Pizzicare, per Far pizzicare, Indur pizzicore*. *Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

§. II. *Pizzicare, neutr. si dice del Mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t'induca a grattare*. Lat. *prurire*. Gr. κνήθεσθαι. *Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sonacchiare Non mi ha lasciata stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§. III. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose*. *Mor. S Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderj terreni. *Menz. sat.* 4 E basta dir d'un lusinghiero accento, Che pizzichi all'orecchie, oltra non cura.

§. IV. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui; proverb. che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui, a cui si discorre*. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidanigi gli sollecita Dove pizzica lore.

§. V. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne*. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vaai, che cogli artigli, e poi sol tosco li Laon te le gratti.

§. VI. *Pizzicare di checchessia, vale Avervi qualche poca*. *Varch. stor.* 8. 311. Pizzicava, secondochè le brigata dicevano, d'eresia, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bizzarro, non so come, Ha pizzicato anch'ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl'a voi, che pizzicate d'astrologo. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitata talmente, Ch'ella pizzica poi dell'insolente. *Red. lett.* 2. 36. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' una pizzicata.

PIZZICATA. *Per Sorta di confezione minutissima*. *Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata ec. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata, cha produca il luogo, fe tragedie in sul cappoto [*qui figurat*]

PIZZICHERUOLO. *V. A. Pizzicagnolo*. Lat. *salsamentarius, salarius*. Grec. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 195. Era paravventura rimasto nella chiesa uno Iuccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene, che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati Minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili*. Latin *pugillus*. Grec. δράγμα. *Pallad. Marz.* 14. E pogna lo lungo letaminato, e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico.

§. *Pizzico, diciamo anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca*. *Tratt. gov. fam.* 37. Guarda, come il grifone guarda l'oro, difendendolo con unghioni, e pizzichi (*qui per simili.*) *Cant. Carn.* 196. Dei liuto al tempo andiamo Col pugnal, celata, e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed la terra ne difendiamo.

PIZZICORE. *Quel Mordicamento, che si produce col sollecitare i nervi della cute*. Lat. *pruritus, prurigo*. Gr. κνησμός, κνῆσις. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pers.* 310. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf.* *Tratt. Gium.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordure, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d'amore.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati*. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi focaccietti [*qui per simili.*] *Malm.* 5. 38 E mediante un certo pizzicore, Ch'ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa*. Lat. *placabilis*. Grec. εὐάλλακτος. *Annot. Vang.* La lingua, ch'è placabile, è legno di vita, e quella, ch'è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sì placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io, predicassi l'anno placabile del Signore [*cioè: anno di remissione*].

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare*. Lat. *placate, placide*. Grec. πρᾴως, εὐξιλάστως.

PLACAMENTO. *Il placare*. Latin. *placamen, placamentum*. Grec. ἐξιλασμός, μειλίγματα. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl'incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare*. Latin. *placare*. Grec. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato*: Lat. *placatissimus*. Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell'entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mir. Mad. M.* Ricevi misericordiosissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare*. Latin. *placatus*. Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L'Angelo placato si partì da Mosè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACAZIONE. *Il placarsi*. Latin. *placatio, placabilitas*. Grec. ἐξίλασμα. *Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima, ec. levò.

PLACEBO. *V. L. Che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili* *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio sire dice vero.

PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie, e vene, che formasi nell'utero della femina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto; e si caccia fuori dopo il parto*. Lat. *placenta*. *Red. cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo nasce, e cresce una certa sostanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

(I.) PLACENZA. *Rim. ant. Meo di Mocata de' Maconi da Siena presso il*

Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Este. Così m'esie in piacenza, ed le volere.

(L) PLACERE. *Piacere. Bemb. pros.* 1. 37. Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Guittone, e molti altri co. n Blasmo, e Placere, e Meo, e Deo disscro assai sovente.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente*. Latin. *placide, quiete*. Grec. πρᾴως, ἡσύχως *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l'acqueto. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova i sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido*. Latin. *placiditas, lenitas*. Gr. πρᾳότης *Fr. Giord Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido*. Lat. *mitissimus, tranquillissimus*. Gr. ἠπιώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era como placidissimo. *Sen. ben Varch* 7. 18 Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da docile, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiese. *Lor. Med rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDITÀ. *Placidezza*. Lat. *placiditas, lenitas*. Grec. πρᾳότης. *Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole*. Lat *placidus*. Gr. πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loco esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell'orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

PLACITE. *Spezie d'Allume. Ricett. Fior.* 14 Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongilo, l'astragaloide, il liquido, il placite, il plintite.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona*. Latin. *plaga*. Grec. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 23 Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, ec. e d'altre maniere assai d'arbori fruttiferi piene ec.

(L) PLAGENTE. *Piacente. Rim. ant. Fr. R. Not. Gioc. canz.* 9. Vostra cera plagente ec. M'incalcia fortemente.

(L) PLAGERE. *Piacere. Nom. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. canz* 30. Però vorria vi fuss'a plagere Me servendo tenere (*così spesso gli antichi*).

(L) PLAGIERE. *Piacere. Nom. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ond'eo di core più v'amo, che Pare (*Paride*) Non fece Alena (*Elena*) con lo gran plagiere.

(L) PLANGERE. *Piangere. Fr. Barb.* 35. 16. Cantando Va, quando tutta l'altra gente plange. *Piovano da Caquirino nello Tav. del Barb.* Tu vei oe gli occhi miei planger pietate.

(L) PLANO. *Piano, Lento. Rim. ant. Rinaldo Bonichi* 103. (*Vedi la nota* 77. *Guitt. lett.*) Fortezza pone enfermo, E mostra 'l vero passo Und' uomo può a plan passo L'avversità passar senza guar'ire.

PLANTARIO. *V. L. Piantagione*. Lat. *plantarium*. *Pallad. Ott* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso*; Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

(L) PLASERE. *Plagere, Piacere, Placere. Nom. Rim ant. Guid. Novello* 381. Adorno del plaser, che nel cor sento (*Vedi la Not.* 204. *Guit. lett.*)

PLASMA. *Pietra verde*. Lat. *plasma* Grec. πράσον. *Buon. Fier* 3 4 9. Un vaso D'amatista, o di plasma fa' che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

PLASMARE. *V. A. Formare*. Latin. *plasmare, fingere, creare*. Gr. πλάττειν. *Serm S. Agost.* Plasmolli liberi, e adornolli di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2 13 Iddio plasmò, e fece l'uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove*: Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br.* 8. Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior As.* 4. Sottili, acuti, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocch' Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare*. Latin. *creatus*. Grec. πλασθείς. *Fr. Iac. T.* 7 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore*. Latin. *plasmator*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, Creazione*. Lat. *creatio*. Gr. κτίσις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l'ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l'animazione.

PLASTICE. *V. G. Arte di far figura di terra*. Lat. *plastice*. Gr. πλαστική. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietre, e di marmo sia derivato.

PLATANO. *Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso*. Lat. *platanus*. Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30 Innestasi il mele in pero, in pruno, in lapieo, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

PLATEA. *Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Viv. disc. Arn* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti si dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platèe, se quando è convenuto risturarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso*: Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platèe sotto 'l ponte di Rubaconte.

PLAUSIBILE. *Add. Degno di applauso*. Lat. *plausibilis*. Grec. ἀποδεκτός; *Salvin. pros. Tosc.* 1 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d'ogni altro plausibile, e necessario; sono stato da me diverso, muto, e senza lingua.

PLAUSO. *Applauso*. Lat. *plausus*. Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. stor.* 2. 78. Con felici augurj, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re.

PLAUSTRO. *V. L. Carro*. Lat. *plaustrum*. Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But ivi*: Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

(L) PLAZERE. *Piacere. nom. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 376. Alla battaglia, ove l'ancise Amore, Che del nostro plazer armato uscìo. (*V. not.* 204. *Guitt. lett.*)

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe*. Latin. *plebecula*. Grec. δημίδιον. *Tac. Dav. stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli (*Il Lat. ha* plebs sordida) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La parte ignobile del popolo*. Latin. *plebs*. Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognuno gridava, dicendo ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

PLEBEACCIO. *Peggiorat di Plebeo*. Latin. *ex infima plebe*. Grec. δημοτικώτατος. *Segner. Pred* 35. 5. Lo aveva egli di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea*. Lat. *populariter*. Grec. δημοτικῶς. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vere oscrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

PLEBEISMO. *Maniera plebea*. Lat. *plebejus modus*. Gr. δημοτικὸς τρόπος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 314 Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.

PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Di plebe*. Lat. *plebejus*. Gr. δημοτικός *Bocc. nov* 46. 31. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§ *Plebeo, per Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli ...

vo, E perch' ell' è plebes, dipoi la straccio. *Cas. lett* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando aspramente Vendicar possa colle nostre ingiurie Il tuo sì fatto scorno Coro e quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon le faccie. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni [*benefizi*] sono volgari, e plebei.

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.*

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole.* Lat. *plenilunium*. Gr. πανσέληνος. *Dant. Par.* 23 Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi*: Ne' plenilunj, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *Illc.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

PLENIPOTENZIARIO. *Quegli, che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Latin. *arbiter, legatus summa potestate instructus*. Gr. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5. Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarj per accordare la pace co' peccatori.

(L) PLENISSIMO. *Vit. S. Gir.* 8. Divina rugiada di plenissima fecunditade.

PLENITUDINE. *Pienezza*. Lat. *plenitudo*. Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli la plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi*. Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano. *Mor. S. Greg* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria dei criticante nel criticare.

(L) PLETTA. *Intrecciatura*. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum*. Grec. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d' oro sarìa dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, a troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

PLEURA. *V. G. Membrana, che sta attaccata internamente alla cavità del petto.* Lat. *pleura*. Gr. πλευρά. *Il Vocabol. nella voce* PUNTA §. V.

PLIADE. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete.* Lat. *pleiades*. Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quali da' savj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* Latin. *epistolarum fasciculus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volevamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 3. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch' io trovai Sotto quell' olmo poco fuor di porta.

(L) PLINIANISTA. *Seguace di Plinio, come Bembesco, Boccaccevole ec. Borgh. Orig. Fir.* 230. Vuol far Desiderio buon Plinianista; che forse no 'l vide mai.

PLINTITE. *Sorta d' Allume*. Latin. *plinthitis*. Gr. πλινθίτης. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite.

PLOIA. *V. A. Pioggia*. *But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia*. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

(L) PLORANTE. *Boez.* 32. Più con beffe ride, Quanto più stranno col suo mal ploranti.

PLORARE. *V. L. Piagnere*. Latin. *plorare*. Gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dello cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'ndo qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare.

PLORO. *V. A. Pianto*. Latin *ploratus*. Grec. κλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch' a torto per me muoion, non fien mai Sanza disio di mio dolore, e ploro.

(L) PLOVERE. *Piovere*. *Guitt. lett.* 34. 80. Siccome aire face quando piove.

(L) PLU. *Più*. *Fr. Barb.* 376. 2. Tesio d' un' altra, ch' è plu menuilna. *Tratt. Virt. mor.* Di queste tre si è la temperanza la plu alta.

(L) PLUBICAMENTE. *Cavalc. Att. Apost.* 85. Lo Vangielio si predicava plubicamente per tutta quella contrada.

(L) PLUBICARE. *Cavalc. Att. Apost.* 62. La quale virtù, e 'l quale miracolo plubicandosi per le contrade di Joppe molti si convertirono alla Fede di Cristo.

(L) PLUBICATO. *Cavalc. Att. Apost.* 44. Temette molto, vedendosi plubicato.

(L) PLUBICO. *Pubblico*. *Guitt. lett.* 8. 24. Come in plubica disse predicazione il Prete. *Cavalc. Att. Apost.* 32. Misongli in plubica custodia, e preginne. *E* 73. Intendea Erode di producerlo al popolo in plubico per dannarlo. *E* 124. In plubico e in privato ammonendo ecc.

(L) PLUI. *Più*. *Rim. ant. Notar Giacomo* 461. 1 *nella ant.* 34. *Guitt. lett.* Per mi sta assai plui Merzè, che non in vui. *E* 474. E or plui che dannrhi era Non fui.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo*. Lat. *plumbeus*. Grec. μολύβδινος. *Lor. Med. com.* 145. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' grammatici al numero del più.* Latin. *pluralis*. Gr. πληθυντικός. *But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognuno ci assale.

PLURALITÀ, PLURALITADE, e PLURALITATE. *Astratto di Plurale; la Maggior numero.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, in numero plurale.* Lat. *pluraliter*. Gr. πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principj.

PLUSORE. *V. A. che sente del Provenzale; e vale lo stesso, che Più.* Lat. *plures*. Gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno noi seguiamo peggio, che' seculari fanno li loro non degno, disorato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesorett. Br.* Si divide, e si parte, Ed avrà plusor parte. *Teseid.* 6. 21 Sopra d' un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da plusori.

(*) PLUVIA. *V. L. Pioggia*. *Sall. Giug.* 167. *Tit. del Cap.* 58 Come Giugurta andò ec. e d' una mirabile pluvia.

(L) *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Pestilenzia, fame, e pluvie Dalla tua casa caccia. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 315. Come nube ec. generaci pluvia di grazie, e di devozione.

(Z) PLUVIO. *V. L. Piovoso*. *Sannaz. Arcad. ecl.* 10. Non fia mai poi balen, nè tempo pluvio.

P O

(L) PO'. *V.* POCO.

PO'. *Poi*. *Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu po' maggior laude trere.

(L) *Per Poco. Add. Vit. SS. Pad.* 2. 179 Tu vieni per consiglio a me d' uno po' d' acqua, che ti si versa.

POANA. *Sorta d' Uccello di rapina*. *Red. Oss. ann.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni svisceratì molti avoltoj, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, astori ec.

(L) POCALISSA. *Apocalisse*. *Cavalc. Specch. cr.* 147. *Var. lez.* Ancora dice S. Giovanni nella Pocalissa.

POCANZA. *V. A. Pochezza*. Latin. *paucitas*. Gr. ὀλιγότης. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono commendate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa*. Latin. *mamma, uber*.

POCCIARE. *Poppare*. Lat. *lac sugere*. Grec. θηλάζειν. *Libr. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per se la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia. Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lecon quei duo' poccion, come duo empolle.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso. Paffuto.* Latin. *præpinguis*. Grec. ὑπέρπαχυς. *Libr. Son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo ec. E 143. Poccioso, largo, com'un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverb.* Lat. *pauxillum*. Grec. κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Agost.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorride, Quale il sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s'io scuoto un pochettino, Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *pauxillum*. Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* I. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l' aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatta con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricet. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di tremmentina, e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria*. Gr. ὀλιγότης. *Salust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare la malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum*. Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere ec. a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All' animo non così molti risguardano, o, per dir meglio, pochissimi hanno cure, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverb. superl. di Poco avverb. Red. esp. nat.* 44. È questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d' alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.

(*) POCHITÀ. *Pochezza. Fr. Giord.* 63. E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 187. Non se ne sazierebbe l' anima (*de' beni carnali*) per la viltà e pochitade.

POCO. *Sust. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria*. Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Petr. canz.* 20. 4. Che quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Mi contentava di stentare con quel po', ch' io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger.* 1. 67. Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, e grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai di molti pochi.

POCO. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora si usa in forza di sust. col secondo caso dopo di se.* Lat. *paucus*. Gr. ὀλίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi ec. *Dant. Inf.* 20. Quell' altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè: sottile, o magro*). *E Purg.* 7. Prima che 'l poco sole omai s' annidi (*cioè: che è sul tramontare*). *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto costui è misero, e gretto*). *Petr. son.* 78. Seguire i pochi, e non la volgar gente. *Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d' odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d' un po' di mele stropicciato sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea di molti danari, e faceva un poco di banco ec. *E* 206. Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale: molte, assai*). *Giambull. Gell.* 52. Ma ne resta poco poco, cioè pochissimo. *Alam. Gir.* 22. 133. Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta (*cioè: piccolo*).

[L] *Vario. Vit. S. G. Gualb.* 317. Un altro si gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labro, e denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 24. Usatevi questo vostro poco del tempo in giuochi ec. *Qui sta in forza di sust. Vit. S. Franc.* 212. Dappoichè fue guerito, poco tempo passato il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. (Poco dopo che fu guarito). *Vit. S. Eufros.* 405. Se Iddio mi toglie questo santo Monaco, la mia vita sarà poco (*Cioè: breve*).

(*) *Un poco di qualche cosa; usato dove pare che non abbia luogo. Cecch. Assiuol.* 3. 3. Le voleva dare anche un poco di lettera (*una lettera, una letteruzza*).

(V) *Fior. S. Franc.* 189. Una poca di grazia di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Preghiamoti, Madonna, che ci facci dare una poca d' acqua a bere. *E* 179. Tu vieni per consiglio a me d' una po' d' acqua, che ti si versa. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. in poca d' ora.

(*) *Parlandosi di voce, vale Esile, tenue. Vit. SS. Pad.* 1. 248. La tua loquela era sottile e poca, che appena s' udiva.

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa scarsità, e pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum*. Grec. μικρόν. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d' essi porterà l' uno pianeta in qua, e l' altro in là.

(V) POCO È. *Poco fa. Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati.

(V) *Nota modo. Lasc. cen.* 1. *n.* 10. Dicendo che ve n' era per poco (*poco potea stare a morire*).

(*) *Poco, aggiunto ad Altro. Franc. Sacch. nov.* 210. Quivi furono recati saggiuoli, dicendo; Noi ardiamo poco altre legne. (*cioè quasi non mai altre legne*).

(*) POCO MENO. *Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani, Frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito.

(*) POCO POI. *Poco appresso. Vit. S. Gio. Gualb.* 286. E come poco poi entrato nella Chiesa vide la croce inchinargli il capo.

(*) *Simile. Sall. Catell.* 61. Poco poi erano a condennazione, e a morte menati.

(*) *Esser poco, per Non bastare. Dav. Scism.* 90. (*Comin.* 1754.) Essendogli poca una moglie, ne aubò un' altra e uo beccajo.

§. I. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil*. Gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 3. 6. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico, che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero moretto non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc.* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore non abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. II. *A poco a poco, posto avverbialm. vale poco per volta.* Latin. *paulisper, paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 70. Tacite nasce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco scacciandola. *E* 5. Che a poco

a poco imbratta il cristallo, ad offusca la sua chiarezza.

§. III. *A poco insieme, l'istesso, che A poco a poco*. Lat. *paulatim*. Grec. *κατὰ μικρόν*. *Sen. Pist.* 94. L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *V.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato*. Latin. *nuper*. *Bocc. introd.* 9. Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatte esperienza.

POCO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco davanti*. Lat. *paulo ante*. Grec. *ὀλίγῳ πρότερον*. *Bocc. introd.* 48 Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uscì fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4 Che poco fa qua giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA *Nome composto di Poco, e Fila; e si dice per ischerno alle donne*. *Bocc. nov.* 32. 15. Disse allora donna pocofila. Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Posti avverbialm. lo stesso, che Poco davanti*. Lat. *paulo ante, nuper*. Gr. *πρώην, ἐναγχος*. *Bocc. nov.* 79. 1. Come l'ampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz.* 19. 6. Canzon, l'una sorella è poco innanzi. *Bern. Orl.* 1. 6 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fe cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco. Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb* Lat. *paululum*. Grec. *κατ' ὀλίγον*. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes Br.* 2. 44. Io tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Agost.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo disteso nella 'ncudine della meditazione ec si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

(L) POCO STANDO. *Poco dipoi*. *Fav. Esop.* 122. E poco stando fu accusato il pastore. *S. Agost. C. D* 5. 28. Essendo egli morto poco stando. *Latin. proxime; testè*.

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo*. Lat. *paulo post* Gr. *ὀλίγῳ ὕστερον*. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spirò. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventoe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Gesù fu rimenato a Pilato.

(L) *Stor. Cint.* 37. E poco istante disse, e me te lo conviene pur dire.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa*. Latin. *paulo ante*. Grec. *ὀλίγῳ πρότερον*. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma, ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

(L) POCRISIA. *Ipocrisia*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. E la fama alberga, e accoglia Pocrisia delle contrate.

POCULO. *V. L. Calice, Pozione*. Lat *poculum*. Gr. *ποτήρ, πόσις*. *Buon. Fier.* 4 2. 7. Stupido anch'io là fui tra più balocchi A sentir ciurmadori imbercherate (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi (*qui figurat.*)

(L) POCULO. *Bevanda*. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

(V) *Poculo*. V. *Ciurmatrice*.

PODAGRA. *Gotta*. Latin. *podagra*. Gr. *ποδάγρα*. *Cr* 10 6. 4. Anche gli vien podagra ne' piedi [*allo sparviere*] per gli omori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra, e le chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. *Amm. ant.* 5. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni pievicali, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36 Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso*. Lat. *podagricus*. Gr. *ποδαγρικός*. *Cr.* 6. 41. 2. E utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons.* 1 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flossioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico*. Lat. *podagricus* Gr. *ποδαγρικός*. *Libr. cur. malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi. *Tes Pov. P. S. cap* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. cons.* 1. 23 Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

(L) PODATO. *Potato*. *Bemb. pros.* 2. 96. Alcune non podate vite al suo tempo.

PODERACCIO. *Peggiorat. di Podere*. Lat. *vile prædium*. Gr. *φαῦλος ἀγρός*. *Bern. Catr.* Che stave quinavalte al poderaccio.

(L) PODERATO. *Poderoso, Forte*. *Guitt. lett.* 19. 51. Dio mercè [*coll' ajuto di Dio*] non doveva vostro pare uomo [*un uomo vostro pari*] in poderate giustizia usar giudizio? *Vedi not.* 266.

PODERE. *Sust. Podere*. Lat. *potentia*. Grec *δύναμις*. *Dant. Parg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. canz.* 15. 4. Là 'va dì, e notte stammi Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, o affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè: con ogni sforzo*).

(V) *Sentirsi in podere: in forze, in istato*. *Nov. a.* 54. Il cavallo non potea mangiare oleole, e perciocchè non si sentia in podere da ciò ec

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore*. Lat. *prædium, fundus*. Gr. *χωρίον, ἀγρός*. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 28. Madonna, io non fu mai in coteste contrade, e perciò non so li podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* I. 13. I. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf* *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto [*qui in sentim. osceno*].

§. II *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio*. *V.* FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere*. Lat. *prædiolum*. Grec. *ἀγρίδιον*. *Bocc. nov.* 49 4. Esso rimase povero senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 243 Fu di necistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, se io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto*. Lat. *agellus, prædiolum*. Grec. *ἀγρίδιον*. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttata, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dott.* 2 5 Dio ci ajuti, E faccia, ch' e' ci resti il poderino, Ch'io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODERONE. *Accresc. di Podere*. Lat. *magnum prædium*. Gr. *μέγα κτῆμα*. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca solo ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quel poderoni nel taschino (*qui figuratam.*)

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere*. Latin. *firmiter, valide*. Gr. *στερεῶς, ἐρρωμένως*.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso*. *Red. Ins* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma poderosissima accezione sopra d'ogni altra si è l'uso particulare.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere*. Lat. *fortis, robustus, validus*. Gr. *ἰσχυρὸς, ῥωμαλέος, εὐσθενής*. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal S. Agost.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Cr.* 9. 99. I. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per quanto si menoma il frutto.

(*) *Per Duro, Increscevole*. *Fior. S. Franc.* 174. Quanto l'uomo più fugge e schifa il peso e 'l giogo di Cristo, tanto lo fa più grave a se medesimo, e sentelo più poderoso, e di maggiore pese [*se già non dovesse dire Ponderoso*].

§. *Per Bastante, Valevole*. Lat. *sufficiens, potens*. Gr. *δυνατός*. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano?

(L) PODERUCCIO. *Poderuzzo*. *Segn. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio, e poderuccio paterno ec.

PODERUZZO. *Poderetto*. Lat. *præ-*

dolium. Gr. ἀγγεῖον. *Gall. Sport.* 3. 4. Che non consegnate voi piuttosto loro quel poderoeeo da Montelupo?

PODESTÀ, PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol potere*. Lat. *potestas*. Grec. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovelle, ad Atene se ne venne. *Amm. ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri? *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dall' angelica tromba, Quando verrà lor nimica podesta. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 3. Or qual' era pietade Veder la sazietade, E l' alta podestade Di noi bisogno avere? (*qui figuratam. e vale Iddio*).

PODESTÀ. *Quegli, ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll' accento sulla penultima*. Lat. *prætor*. Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè, n' andò a colui, che in luogo del podestà v' era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli (*qui per similit.*) *Borgh. Vesc. Flor.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, e passione ec. s' introdusse signoria forestiera detta la podestà, che rendesse ragione.

(L) *In plural. Borgh. Fast.* 460. A ciascheduno anno avea posto innanzi il nome de' Consoli, nel modo che gli pone talvolta il Villani, o de' Priori, e delle Podestà conseguentemente poichè elle s' introdussero. *Borgh. Vesc. Flor.* 476. Era Albergheria l' alloggio, che si dava e' Marchesi, ed alle Podestà, e simili ofiziali. *E* 529. Egli primo ec. introdusse l' uso delle Podestà.

[*] *Fr. Giord.* 114. Vanno caendo gli onori, e le dignitadi, o d' essere Papa, o Cardinali, o Vescovi, o Re, o Podestadi.

§. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia il vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche*.

(*) *Cecch. Dot.* 5. 2. Da poichè . . . egli prese altre pratiche, egli ha lasciato . . . un certo che di intrinseca amicizia, ch' egli avea meco . . . Me, il podestà nuovo caccia il vecchio.

§. II. *Parimente in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot.* 5. 7. Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbono mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI. *Nome d' una delle Gerarchie degli Angeli*. Lat. *potestates*. Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L' ordine terzo di Podestadi ee. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, o vincer com' ei vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestato, ciò sono spiriti, ch' hanno a costrignere l' avversarie podestadi.

PODESTERIA. *Ufcio del podestà*. *Bocc. nov.* 25. 18. Ivi a pochi di entrò lo cammino, e verso Melano se n' andò la podesteria. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, ispia per terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello ch' ella puote avere d' entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piue.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. rim. Aster. Manfr.* 55. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 478. Noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà.

§. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio del podestà*.

§. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo, che durò il governo del podestà*.

PODESTESSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il podestà. Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende insin pe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7 Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

PODICE. *V. L. Pestione, Culo*. Lat. *podex*. Gr. πρωκτός. *Il Vocabol. nella voce* COCCHIUME §.

POEMA. *Si dice solo a quella Poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza*. Lat. *poema*. Grec. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo, e terra ec. Vince la crudeltà, che fuor mi serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d' istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutta furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

POEMETTO. *Dim. di Poema*. Latin. *poematicum*. Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco menar non poteo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l' arte, Pensa e far la canzone, e 'l poemetto.

(L) POESI. *But. Inf.* 9. 2. Questa non è buona poesi, che l' angiolo dia esemplo delle favole de' poeti.

POESIA. *Arte del poeta, e Componimento poetico*. Lat. *poesis*. Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. *But. ivi*: Poesia è scienzia, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, sicchè paiano vere. *Bocc. vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che avventavano le sue crudeltà, e arroganze, e traverse con la madre.

POETA. *Facitor di poemi, e di poesia*. Lat. *poeta*. Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

(L) *Varie uscita*. *Vit. S. Domitil.* 280. A convincere la tua ignoranza convienmi essere poeta (*fem.*), dove sono vera Cristiana. *Dant. Vit. nuova ms. Corbinelli, nella Tav. Barb. alla V. lustrista*. Si come in Grecia non volgari, ma letterati poete queste cose trattavano. E non è molto numero d' anni passati che apparirono prima questi poete volgari. *Ret. d' Aristot. ms. Corbinelli, ivi*. E questo fu usato lungamente in tra li poete.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta*. *Alleg.* 89. Ch' io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

POETANA. *Poetessa*. Lat. *poetria*, *Pers.* Gr. ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l' avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l' un senso, e con l' altro passa per poetana per tutto.

POETANTE. *Componitor di poemi*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi ec.

POETARE. *Compor poemi, e poesie*. Lat. *poetari*, *Enn.* *Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m' avesse disdatta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta*. *But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Firenze, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETEGGIARE. *Poetare*. Lat. *poetari*, *in poetica se exercere*. *Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o secolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio guado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 45. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico*. Lat. *poeticus*. Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta*. Lat. *poetrix*. Gr. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di varii ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch' ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverb. Con modo poetico*. Lat. *poetice*. Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

POETICA. *Arte del poetare*. Latin. *poetice*. Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 378. La poetica è una facoltà, la quale in-

segna in qual modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e custume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente, o di per se, per rimuovare gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa arami in man questa poetica, Carleggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Grec. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, a rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 5. 1. Puossi escusare l'autore, che lo disse poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Latin. *poetari, in poetica se exercere. But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere il poeta poeticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il regno del poeticato.

POETICHERIA. *Maniera, o Proprietà poetica.* Latin. *ratio poetica.* Grec. τρόπος ποιητικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Non è per questo, che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.

POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico. Salvin. pros. Tosc.* 1. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era trasportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 261. Non è alla non poetichissima immagine per dichiarare, la vista di madonna Laura aver l'animo del Petrarca, ec. desto, e mosso ad amoroso canto, ec.

POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica finzione della lancia d'Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d'imparare.

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poetari.* Grec. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l'autore poetizzando l'oppinioni d'alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M'è parso ec. che alla dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell'esametro arrivare, col quale i Romani poeti hanno sì nobile, e divinamente poetizzato.

POETONE. *Accresc. di Poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni maderonlocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato simessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio, e dozzinale.

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poetica.* Grec. ποιητική. *Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno, e Purgatorio, e Paradiso [*qui vale. maniere poetiche*].

§. *Per Trattato, e Libro, che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fua poeta satiro, e riprenditore de' vizj; visse, e morì in Roma al tempo d'Ottaviano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 155. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi e faceva lavare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice non dirà: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorte d'interiezioni, che dinotano maraviglia.* Lat. *papae.* Grec. παπαί. *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus.* Gr. λόφιον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari siano piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto. Poggerello.* Lat. *clivulus.* Grec. λόφιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio.* Latin. *clivus.* Gr. λόφος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 265. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d'un poggetto Uscill dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

POGGIA. *Quella Corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra. Dant. Purg.* 32. Ond'el piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. *But. ivi.* Poggia è una fune, che tiene l'uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

POGGIARE. *Da poggio, Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi.* Latin. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè egli gli sospinse alla terra. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor conviene, ch'uom poggi. *E son.* 161. Per cui conven, che 'n pensier, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l'uccel, che più per l'aer poggia. *Dant. Par.* 5. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare.* Latin. *secundo vento navigare. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirna a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

(*) *Vale anche il Tirare del vento. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intanto che ec. *A questo senso, parmi; andava portato questo esempio del Bocc. recato di sopra al V. Poggiare: da Poggio.*

POGGIARE. *Appoggiare.* Lat. *inniti.* Grec. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 45. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare. Appoggiato. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add. da Poggiare per Salire. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne andammo al santo Tempio, al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente.* Lat. *mons, collis.* Grec. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz.* 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d'Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia, si commosse a ruina.

POGGIOLINO. *Poggetto.* Lat. *colliculus.* Gr. λόφιον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il poggiolino.

POGGIUOLA. *Poggetto.* Lat. *monticulus.* Gr. λόφιον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

(L.) POGGIUOLO. *Poggetto. Vit. Pitt.* 107. Era quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria, che sporgeva in fuori.

(V) POGGIUOLO. *Per Loggetta, l'usa il Dati, Apel.* 98.

[L.] POGHISSIMO. *Pochissimo. Guitt. lett.* 15. 45. Perseverar, ch'è greve, Han fatto poghi, e fan poghissimi ore.

[L.] POGNAMOCHÈ. *Benchè. Boez.* 117. Ma pognamochè sie alcuno ben costumato, che di lui il Divino giudicio, e l'umano igualmente consenta: ma [*contuttociò*] è delle forze dell'animo infermo.

(*) *Ne' SS. Pad. si usa quasi sempre Pognamochè, per* Quantunque 1. 24. Il servo, pognamo che abbia servito al suo Signore per lo tempo passato ec.

(L.) *Dicesi anche Pogniamo, che Cavalc. Pungil.* 144. Pogniamo, che a quel punto gli dispiacesse.

(V) *Pogniamo che. per Benchè. Vit.*

SS. Pad. 2. 290. Certi pastori, pogniamo che non sapessero cui fosse (*figliuolo*), lo ricolsono. *Ne' SS. Pad. non si usa quasi mai altro, che pognemo che.*

(L.) POGNIAM CASO *Avverbial Per cagion d'esempio, Esempigrazia. Borgh. Arm Fam.* 114. Trovandosi alcune arme, pogniam caso de' Canigiani, de' Veltori, con i sopraddetti contrassegni ec.

(L.) POGO *Add. Poco. Rim. ant. F. R Meo Abbracciav canz* 30. Ohe uoe guardando mia poga possanza, Mi donerresti gioie di fine amanza [*V.* POGHISSIMO].

(L.) *Avverb. Poco. Gott. lett.* 1. 1. Vidi lettera vostra non pogo allegro. *E* 1 4 Vago son non pogo alcuna fiata di grossi pesci mangiare. *E* 15. 44. Da pregiar pogh'ec. *Gr. S. Gir.* 1. Vi voglio dire un pogo. *E* 67. Intendevi uno pogo, e sae, che grande cosa v'è inmascosa.

POI. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima.* Latin. *post.* Grec. εἶτα. *Bocc. Introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 33. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendole ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. canz.* 15 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

(L.) *Bocc. g.* 5. *n* 10. E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Quasi dica:* E poi, da che diavol siam noi ec. *Che tale dee essere l'interpunzione di questo passo, cioè colla virgola dopo il poi, e non avanti: il che fu cagione, che alcuni col Cinonio insegnassero, che nella Voce* Dapoichè *siensi trasmutate le sillabe, e detto* Poi da che, *in istrana trasposizione.*

§. I *Io poi, posto avverbialm. denota eccezione.* Lat. *præter* Gr. πλὴν. *Tac. Dav. stor.* 274 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpe, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome; e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, alla fine.* Latin. *tandem, denique* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm* 2 10. Perchè po' poi, diss' io, gli è me', ch'io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponerìa gli butta in faccia, E quei, ch'ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v'arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo.* Lat. *post, postea* Gr. μετὰ. *Bocc Amor. vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s'affrettava. *G. V.* 6. 55 1 Poi la detta nuova moneta del fiorino dell'oro, al si eccade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

(L.) *Simile. Pist. S. Gir.* [*nella Tav. Barb.*] Poi questo, simigliantemente ti ammonisco, che ec. *Franc. Barb.* 126. 14. Per tuoi gesti degli Riman poi morte mamoria vivente. *E* 270. 6. Poi notte arrivato. *Vit SS. Pad.* 2 362. La quale (*cella*) anche, poi non molto tempo venendo a lei altri frati ec. concedette loro.

[*] *Poi ad alcun dì, e simili. Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore poi ad alcun dì per mercato vecchio ec.

(L.) *Vit. SS Pad.* 2. 265. E udendo la buona donna poi e più giorni la sua morte ec.

(L.) *Col secondo caso. Cavalc med. cuor.* 220. Come disse Cristo, il suo giogo è soave, e il peso suo è lieve, e quel del nimico è tutto il contrario, e poi di questo va l'uomo e peggio, cioè all'eterna dannazione. *E* 225. E poi dell'opera, essendo Bersabee ingravidata, David per questo fatto occultare, mandò per il marito, acciocchè dormisse con lei.

§. V. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle.* Lat. *postquam.* Grec. ἐπειδὰν. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d'esser in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentii esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai, poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

[*] POI, *per Da poi che; Da che.* Lat *ex quo Vit. S. M. Madd.* 84 Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata (*parla alla terra bagnata del sangue di Cristo*).

POICHÈ. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδὰν. *Bocc Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant Inf* 1 A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

(V) POI. *Poi che, in forza di eccezione, come lo In poi. Fir. Asin.* 255. Il padre del quale, poi che il Signore, era il primo uomo di quei paesi (*cioè, Era il primo, dal signore in fuori; o, dopo il signore*).

[V] *Dimezzato da alcuna voce. Vit. SS Pad* 3 109 Poi dunque che per gli uomini, ch'erano nimici, diede lo Figliuolo a morte, quanto maggiormente gli ajuterà, essendo fatti amici?

(L.) *Cavalc. med. cuor* 285. Poichè dunque, che (*questo CHE è superfluo*) la penitenza spegne ogni peccato ec. niuno si dee disperare.

[*] *Poi di più tempo. A guisa di Nome. Vale il maggior tempo d'appresso; come pare. Cron Strin* 122 Avvenne che Ghigo predetto morì, e a noi altri convenne pagare il po' di più tempo; e pagaine io ec. (*cioè Quanto corrispondeva a quel maggior tempo che Ghigo sarebbe vissuto poi*).

§. *Talora è particella congiuntiva causale; e vale Perciocchè.* Lat *quandoquidem, siquidem. Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 9 Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose, che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam le virtù?

POLA *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallominansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, volano.

[*] *Avvisarsi, che ogni dì sia pola. Prov. Per dire che le cose stiano sempre in uno stato. Franc. Sacch. nov.* 112. Più di sei mesi continuò ogni dì a quell'ora venire verso la detta finestra, avvisandosi ogni dì fosse pola (*poichè da quella finestra gli erano stati levati i salsiccioni. Questo pare il senso*)

POLARE. *Add Di polo. Gal Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all'altezze polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane conviene, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l'altezze polari.

POLEDRO. *V* PULEDRO

POLEDRUCCIO. *V.* PULEDRUCCIO.

POLEGGIO *Pileggio. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg.* 8. 2. Siccome rote più presso allo asse, cioè al suo perno, cioè poleggio.

(*) *In questo passo del But* Poleggio *sembra preso per* Polo; *cioè* Perno.

§. *Per una spezie d'Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio* Lat *pulegium. Amm ant* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d'India è più caro, che 'l pepe. *E num* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d'India è più vile, che 'l poleggio.

POLEMONIA *Sorta di erba.* Lat *polemonia.* Gr πολεμώνιον. *Ricett. Fior.* 20 Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

POLENDA. *Lo stesso, che Polenta. Il Vocabol nelle voci* MACCO, *e* PATTONA

POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne a guisa di panicela* Lat *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll'elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§ *Per simili. Cr* 6 67 5. Anche è un'altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue

POLIGONO. *Sorta d'Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Correggiuola, e Centonodi.* Lat *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονον, πολύγονατον *Libr. Mascalc.* Così lo cura ec. coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geo-*

metrica piana di più lati. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγωνον. *Gal. dial. 1. mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. prop.* 110 Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

POLIO. *Sorta d'Erba, detta anche Canutola, per esser pelosa, e quasi canuta*. Lat. *polium*. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa' lattovaro. *E* 161 Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

POLIPO. *Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro 'l naso*. Latin. *polypus*. Gr. πολύπους. *Libr. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Libr. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso*. Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spessamente cuoci il polipo.

(L) POLIPODE. *Polipodio*. *M. Aldobr*. Prenderà appresso cotal medicina, che farà cuocere in acqua, polipode, ec. agarico, barba di finocchio.

POLIPODIO. *Sorta d'Erba, che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta* POLIPODIO QUERCINO. Lat. *polypodium*. Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno colte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. *Red. cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

POLIRE. *V.* PULIRE.

POLITAMENTE. *V.* PULITAMENTE.

POLITEZZA. *V.* PULITEZZA.

POLITICA. Lat. *politica*. Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4 La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e il regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette, se non di quei, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. *Buon. Fier* 4. 2. 7. Così di mane in man con quei discorsi Noi cominciammo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell'amministrazione della città*. Lat. *politica*. Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n'ammaestra Aristotile nella sua politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica. Quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d'Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si dovrebbe mai maritare, s'ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella politica d'Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principj.

§. II. *Politica, per Ragione di stato*. Lat. *ars regni*.

POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico*. Latin. *politice*. Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICASTRO. *Peggiorat. di Politico*. *Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLITICO. *Add. Civile. Che è secondo politica*. Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12 Un poco ad utilitade della gente si tratterae della vita politica. *Red. esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per uno fine savio, e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITICO. *Sust. Statista*. Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Segn. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mica, se danno segno veruno di credere, che ec.

POLITICONE. *Accrescit. di Politico Add.* *Red. lett.* 1. 393. N'ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l'anno futuro.

POLITISSIMO. *Superl. di Polito*. Lat. *politissimus*, *purgatissimus*. Gr. κομψότατος, καθαρώτατος. *Salvin. disc.* 1. 134. L'una, e l'altra ad esempio de' Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio.

POLITO. *V.* PULITO.

POLITRICO. *Sorta d'erba*. Lat. *polythricon*, *polythrix*. Gr. πολύθριξ, πολύτριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d'endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e lieni infuso ec.

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura*. Lat. *schedula*. *G. V.* 6. 80 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffa ebbe tra loro famiglie; che ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

[V] *Vorio*. *Borgh. Col. Lat.* 407. Senze chiara autorità di buono Scrittore, sarebbe ne trarre le polizze a sorte.

§. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, o spossato*. *Malm.* 10. 20 Le polizze non può, poeta i frasconi, E colle spalle s'è giuocato un'anca.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza*.

POLIZZINA, e POLIZZINO. *Dim di Polizza*. *Libr. Son.* 48 Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v'è drento.

POLIZZOTTO. *Polizza grande*. *Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere mainscule, il qual dicea. marchia d'olio. *Buon. Fier.* 4 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Appiccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d'acqua, che scaturisce*. Lat. *scaturigo*. Grec. ἀνάβλυσις. *Tac. Dav. stor.* 5. 361. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua, che gli aiutò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All'aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli*. Lat. *pullarium*, *gallinarium*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 4. Ma la dottrina dell'aia, de' granai, e della celle del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Sord. stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro pollaj. *Morg.* 18. 155. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar dal pollaio; maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato*.

§. II. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità*.

§. III. *Tenere, o simili, i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo*.

§. IV. *Per similit. Essere, e Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire*. *Salv. Granch.* 1 2. La Lisa, Com'ell'è a pollaio, si può far conto, Ch'ella sia un frascone.

POLLAIOLO. *V.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio*. *Pollaio grande*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d'oro.

POLLAIUOLO, e POLLAIOLO. *Mercatante di polli*. Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Viagg. Sin.* Quando vai a comperare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. *E altrove:* Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mostrerà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112 Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 15. Quella gabbia dice Domenico, che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli*. Lat. *omne pullorum genus*. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s'egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non sarebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d'India giovane*.

POLLACHETTA. *Dim. di Pollanca*.

POLLARE. *Rampollare*. Lat. *germinare*, *pullulare*. Grec. ἀναβλύζειν. *Pallad. Apr.* 2 Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall'altro, siccome l'una erba polla in sulla radice dell'altra.

§. *Per Iscaturire*. Lat. *scatere*. Gr. βλύζειν. *But. Inf.* 7. 2. L'acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. *V.* POLLASTRO.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro*. *Pollastrino*. Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνίθιον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

POLLASTRIERE. *Che porta polli, Ruffiano, voce formata per ischerzo*. Lat. *leno*. Gr. μαστροπός. *Libr. Son.* 105. E non se' buon, se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro*. Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνίθιον. *Philad. cap.* 26. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando lo gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Ben-

terai l'esperienza in dieci pallastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, e POLLASTRA. *Pollo giovane*. Latin. *pullaster*, *pullus gallinaceus*. Gr. ὀρνίθιον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e uno rei Pollastri. *Red Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d' un piccione, d' un cane, e d' alcuni pullastri, senzachè ne morissero. *E ins.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si lenno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4 5. 3. Voleig tu rimmpensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro, e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca sperienza*. *Alleg.* 151. Considerando, che l'error non è di que' miseri pollastroni di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 205. Messasela sotto, le tece di quelli scherzi, che le voloutarose giovani fanno bene spesso a' questi pollastroni, che anno cresciuto innanzi al tempo.

POLLEBBRO. *Dicesi in modo basso, d' Uomo non buono a nulla, o assai dappoco*.

POLLERIA. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli*. *Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito, ando in polleria, e convenutosi d' un palo di capponi per soldi 35 disse al polliaoro.

POLLEZZOLA. *Punta tenera de i polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo*.

§. *Ficcare, o Avere, e simili una pollezzola di dietro, figuratamen. vagliono Arreccare, e Avere ec. alcun pregiudizio*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcheraun' eglino queste pollezzola dietro. *E Pinz* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

POLLICE. *Dito grosso della mano, e talora anche del piede*. Lat. *pollex*. Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle [*ghiande*] sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice.

POLLINA. *Sterco de' polli*. Latin. *pulli gallinacei stercus*. Greo. ὀρνίθεια κόπρος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata toglie le doglia sciatice. *Sod. Colt.* 50. La rinfresca [*le viti*] la polvere della lana battuta, e quella de' piali abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

POLLINARO. *Pollaiuolo*. Lat. *aviarius*. Grec. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse uno fanciullo co' capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzoncello, e disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli*. Lat. *pullinus*. Gr. πωλικός. *Burch* 1, 122. E come molti pidocchi pollini Fanno vedoti armeggiare in riviera.

(*) *Vedi Pollo* §. I.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili*. Latin. *pullix*. Gr. πώλικος φθείρ. *Lor. Med. canz.* 55. 6. Essi son pien di pollini, E son tutti apennacchiati. *Libr Son.* 50. Or zitto, galletlin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 153. Tutti gli altri uccelli, ec. hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra la loro piuma. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina*. Lat. *pullus gallinaceus, gallina*. Gr. ὀρνίθιον. *Bocc. Introd.* 23. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, sen' andavano. *E nov* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età tenera, sono in cibo ottimi, e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch' altri polli, ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. I. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale*. Latin. *pullus*. Greo. πῶλος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi.

(V) *Nel MS Riccardi leggesi:* Dov' egli fa i suoi pullini.

[Z] *Pallad. Marz.* 25. Non si vogliono e polli della cavalla toccar con mano quando nati sono.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva*. *D. Flos.* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di qua con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177 Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono*. *Alleg.* 253. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill* 1. 3. Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi dess' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male per qualche accidente, o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati*. *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o e' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' osa dire. I medici l' hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' Greci vedendo questo, Gli vegnon per gran pena le morice, Onde conviea, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom, che sia ridotto a pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, o di voglia*.

§. VI *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano*. Latin. *lenocinium exercere*. Grec. μαστροπεύειν. *Matt. Franz rim. burl.* 3. 66. Ma quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno, e l' altro sesso, Piantan carote tutto quanto l' anno.

Varch. Suoc. 1. 2. Una vecchia Viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi, che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone*. Lat. *surculus*. Gr. βλαστός. *Pallad. Ott.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si levano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi*. Lat. *germen, surculus, soboles*. Grec. βλαστός, θαλλός, φύτευμα. *Cr.* 2. 22. 3 Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone [*del gengiovo*] tardi cresce.

§. *Per simili. Varch. Ercol.* 143 La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

POLLUTO. *Add. Bruttato, Imbrattato*. Latin. *inquinatus*. Grec. μιαρός. *Vit. SS Padr.* 1. 150. Essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare, e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Pare, che ritintino, e facciano polluto, e lordo, ed avviliscano il sangue di Cristo.

[I.] *Espos. Simb.* 1. 270. Reputano polluto cioè lordo, e vile il sangue di Cristo. *Dial. S. Greg* 3. 15 Guai a me, che io ho le labbra pollute ec. e abito nel mezzo del popolo, che ha le labbra pollute.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme, più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno*. Lat. *pollutio*. *Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso*. E peccato la polluzione, che in sogno si commette, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque imbrattamento*. Latio. *coinquinatio*. Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Spezie di Vaso*. Latin. *pulmentarium*. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

POLMONARIA. *Sorta d' Erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie*. Latin *pulmonaria*. *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori torchini d' epatica ec. fiori di pulmonaria ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone*. *Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

POLMONE. Lat. *pulmo*. Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24 La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi*. Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervio. *Red Ditir.* 4 Ed in sì dulce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec. *E annot.*

10. Platone forse poco pratico nella notomía insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

POLMONE MARINO. *Animale, che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui a. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed io molte altre generazioni di pesci.

POLO. *Poli sono due Punti, termini dell' asse, intorno a' quali si volgon le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch' ha sempre il nostro polo.

§ *Poli, nella calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 210. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, e senza grasso.* Lat. *pulpa.* *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l naviliu, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 36. E ben li fe doler le polpe, e l' ossa.

§. I. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, o vero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba.* Lat. *sura.* Grec. γαστροκνημία. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, asciutta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba.* Lat. *sura.* Gr. σφυρά. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che ambuno le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavon sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Grec. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.* Latin. *pulpula.* *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecanuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatte d' ognun polpette, e cervellata (*qui per similit.*)

POLPO. *Spezie di pesce.* Lat. *polypus.* Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della coloquintida è polposa, e bianca (*qui per similit.*)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa.* Lat. *carnosus, pulposus.* *Fir. As.* 203. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava di molti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tonsille erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandolosa.

§. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa (*sena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè: gagliardo, e di gran sustanzia*) *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima (*cioè: grassi*).

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima.* Lat. *pulsus.* Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, e l' ultima, che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti estreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i suoi*) bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato, gl' incominciò a toccare il polso. *Red. esp. nat.* 30. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

[L] *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto, e lui per lo braccio tenendo in quella parte, dove essi cercano il polso.

§. II. *Toccare il polso o checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.*

§. III. *Toccare il polso al governo, e simili, vale Ingerirsi, e Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza.* Lat. *vis, robur.* Grec. βία, ῥώμη. *Bocc. introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri, che noi. *Petr. son.* 154. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se *non* se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duole. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè e' potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso. V.* BATTERE §. XXXV.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora.* *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

*POLTA. *V. A. Polenta; che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì da' a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e PULTIGLIA. *Dim. di Polta; e lo stesso, che Polta.* Lat. *pulticula.* Grec. πολτάριον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d' Ogni liquido imbratto, e intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati.

POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso.* Lat. *lutosus, cœnosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης. *Il Vocabol. nella voce* LIMACCIOSO.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio. Puledro.* Latin. *pullus equinus.* Grec. πωλάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso:* Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare

lo sul poltracchiello l' orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericoloto, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Grec. *πωλάριον*. *Lor. Med. canz.* 50. 4. Diguazzarsi, doone ne poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come ona sca il poltracchino (*qui per similit. e in ischerzo*).

POLTRACCHIO. *Puledro*. Latin. *pullus equinus*. Grec. *πωλάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata sali sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso*: Stando sul poltracchio attento a procurare l' orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Latin. *desidia marcescere, ignaviae indulgere*. Grec. *ῥᾳθυμεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli ainil Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro e poltrire, chi fuori e rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l' ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s' era dimenticata ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d' ozio. *Buon. Fier* 4. 3 3 Non più riposo no, non più poltrirsi, In palazzo, in palazzo. *Fir rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alla coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per dormire*. Lat. *somno indulgere*. Grec. *ἐγκαθεύδειν*. *Malm.* 8. 59 Che quivi non si vede anima vive, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre *But. ivi*: Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè si scuotono le bestie, cioè o per ispavento, che abbiano, o quando escono delle stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi, e de' sentimenti (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano: puledre*) *Ar. Fur.* 23 80 La bestia, ch' era spaventosa, e poltre, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone*. *Bern. Orl.* 1. 9. 56. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubitare.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone*. *Vit. Ben. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. *ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός, ἄτολμος*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d' Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua nativitá essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 24. Nominandolo con quella parole, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Latin. *iners, socors*. Gr. *ῥᾴθυμος*. *Petr. Froll.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 3. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per villipendio ad una puttana*). *E* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d' un solo; levatei di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso*. *Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERÍA. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. *ἀργία, ῥᾳθυμία*. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco. *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l' industria, e la poltroneria, Pacea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, e Tristizia*. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fa un bell' onore A ritrovar questa poltroneria.

POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca*. Lat. *segniter*. Gr *ῥᾳθύμως*. *Il Vocabol. nella voce* POLTRONEGGIARE.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. *ἀργός*. *Buon. Fier.* 3. 2 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del vostro poltronesco.

POLTRONIA. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. *ἀργία*. *But. Purg.* 24. 2. La bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, a scacciare la poltronia.

POLTRONIERE, e POLTRONIERO. *Poltrone*. *Franc. Sacc. nov.* 57. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè polire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniere, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58 Si fieramente i pagani assaltarono Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *πῶλος ἵππειος*. *Vit. Crist.* Che egli menessono l' asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Grec. *κόνις*. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi nod' ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par.* 4. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve: Così ec. *M. Aldobr. B V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a colore che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni dissciolgono, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levò.

POLVERACCIO. *Sterco di pecoro secco, o scusso*. Lat. *fimus ovinus, exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola ella facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. *κόνις*. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

(L) *Segn. Mann. Magg* 16. 4. Tanti altri Idoli ec. dovrebbono andare in polvere, non che in pezzi.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Bocc. nov.* 28 *tit* Ferondo, mangiate certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat Nost* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l' armi da fuoco*. *Guicc. stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo. *Red. esp nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli* *Fir. As* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, con mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra*. Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere*. Grec. *γοητεύειν*. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di get-

tarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che benchè ei vegga, ch' egli lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Libr. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare.* Lat. *evanescere.* Grec. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

POLVEREZZARE. *V.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polverio.* Lat. *pulvereus turbo. Liv. M.* E poi venia la polverera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l' Edificio, dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco.*

POLVERINO. *Quel Vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto.* Lat. *theca pulveraria, vel arenaria.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penne.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco.*

§. II. *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soría, è cenere di certa erbe, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa le sode di Spagna. *E appresso:* Quando l' acqua bolla bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERIO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora le gente movee un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d' una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto:* Videro il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ne per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Latin. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l' uno, e l' altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 258. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Grec. [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciarne i denti. *Cr.* 8. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l' acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si distanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno stecco fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sperge sopra il cellili preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO. *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Latin. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo venive del fummo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto al Tempo, o luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole, Ch' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avvanzatemi.

POLVIGLIO. *Polvere sottile.* Latin. *pulvisculus.* Gr. κονιορτίδιον. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabaco*, voce derivante, direi, dall' ebraica *abach*, che significa polvere, o polviglio, e ha significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo.

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κόρη. *Fr. Iac. T.* 5. 4. 1. Ch' è nato d' una pulzella il nostro Salvadore, D' una pulzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si è polzella.

(L) POMA RANCIA. *Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L' aurato cetro poi, la puma rancie.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*). *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla ec. e dall' uno trattò una finissima pomata, e dall' altro odoratissimo olio ec. tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Latin. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d' ogni ragione. *E altrove:* Grandissima quantità di belli giardini, e pometi di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato: talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *V.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Spezie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Canti Carn. al Canto de' giucatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Me di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d' occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d' una spezie del mantello de' cavalli, detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono violate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta ontx, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Grec. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d' un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che s' attacca al vaso, in cui si fonde 'l rame mescolato colla giallamina per tignerlo color giallo.* Lat. *pompholyx.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfoliga, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Grec. κίσσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete gella muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Polz. st.* 1. 31. L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Sard. stor.* 5. 159. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice, si dice d' Uomo avaro, e scarso.*

POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare.* Gr. καταλεαίνειν κισήρει. *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana, e pulita, ed appresso pomiciata,

la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carboni.

POMIERE, e POMIERO. *Pometo*. Lat. *pomarium*. Gr. *μηλών*. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi: Fruttifero*. Lat. *pomifer*. Grec. *μηλοφόρος*. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovoe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rosa, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, a freddo verno.

POMO, e POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *e* POMA. *Il Frutto d'ogni albero*. Lat. *pomum*. Gr. *μῆλον*. *Arrigh.* 47. D'allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126. E chi nell'inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s'avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *E* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'oder, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivono d'altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or non queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Bozz. Varch.* 4. *rim* 6. Pur le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l'autunno poma.

[Z] *È anche una spezie di giuoco fanciullesco*. *Cant. Carn.* 403. Tutti costor giuocatori e maestri Di fare al pome son gagliardi e destri. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba al fin del pome.

§. I. *Per simili. d'Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama*. Lat. *capulus*. Gr. *λαβή*. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 43. Tra loro annuncia il conte ai la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl'Imperadori, e da' Re*. *Bocc. nov.* 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne*. *Lab.* 256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchiool, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid* 7. 64. Le braccia e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com'onda al primo margo.

POMOSO. *Pieno di pome, Pomifero*. *Salv. pros. Tosc.* 1. 148. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili*. Lat. *pompa*. Gr. *πομπή*. *Bocc. introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

§. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria*. *Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.* 235. È tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl'incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompe, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa senza fine, e senza proposito, e farsi uccellare è segno di poco cervello.

[L] *Segn. Quares. Prol.* Il popolo ascolta chi si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero.

POMPEGGIARE. *Far pompa*. Latin. *jactare, ostentare*. Grec. *πομπεύειν, πομπάζειν*. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudi terreni.

§. *In signific. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi*. Latin. *pompabiliter ornari*, *Capitol.* Gr. *λαμπρῶς κοσμεῖσθαι*. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo*. Latin. *pompabiliter, magnifice*. Gr. *λαμπρῶς*. *M. V.* 1. 120. E' gentiluomini di Napoli con loro propria apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re, e la Reina in Napoli.

POMPOSISSIMO. *Superl. di Pomposo*. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. L'esequie furon pomposissime d'immagini. *Car. lett.* 9. 6. Da un numero di circa ottanta da-

POMPOSITÀ, POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa*. Lat. *pompa*, me nobili assai belle molte, e pomposissime tutte.

ostentatio. Grec. *ἐπίδειξις*. *Vit. Crist. D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pomposità di fuori.

POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa*. Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus, Tertull.* Gr. *λαμπρός*. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposo. *Red. esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr. Segn.* 23. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa.

[L] PONARE. *Porre, Ponere*. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Volendosi ponare a mensa. *Mons. Bottari fa qui la seguente nota*: Molti infiniti di questa coniugazione terminano così in questo ne. *Vedi* Sospendare.

PONDERARE. *Pesare*. Lat. *ponderare*. Gr. *ζυγοστατεῖν*. *M. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità (*cioè: fosse contrappeso*).

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. *σταθμᾶσθαι*. *Serm. S. Ag.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. stor.* 5. 108. A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. com.* Perchè le sentenze, e' giudici degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operazioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente, Maturamente*. Lat. *considerate*. Grec. *ἐσκεμμένως*. *Il Vocabol. nella voce* CONSIDERATAMENTE.

PONDERATO. *Add. da Ponderare*. Lat. *ponderatus, perpensus*. Gr. *σταθμηθείς*. *P. V.* 11. 97. Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d'affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare*. Latin. *ponderatio*. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.

[L] *Segn. Mann. Apr.* 29. 3. Richiede un'attenta ponderazione.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo*. Lat. *ponderosus*. Grec. *βαρύς*. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott'esso trema (*qui per metaf.*). *Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo, e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro, e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che le porte

condusrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave

PONDI. *Soluzione di ventre con sangue*. Lat. *tenesmus*. *Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap* 20. Contro al male di tenasmoon, cioè de' pondi trita, la ruta bollita ec. *Volg. diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d'un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il dissero Petr. uom. ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d'ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaia d'auro, e 'l ben d'essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf. Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistiona proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr. cap.* 5. Tal venia contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a Levante*. Lat. *occasus, occidens*. Grec. δυσμή, δύσις. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandonai un più bel lume.

§. I. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Com. Inf.* 11. Coro è uno vento, ch'è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch'era tra merigge, manca, E soffia tra 'l ponente, e l'aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch'è sotto quella parte del cielo, dove il sol ci s'asconde. Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recate qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

PONENTE. *Colui, che pone*. Lat. *ponens*. Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all'una, e agli altri dovuto confine.

PONERE. *V.* PORRE.

PONIMENTO. *Il porre*. Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Pallad. Marz* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli (*qui vale: piantamento*).

§. *Ponimento del sole, figuratam. vale il Tramontare*. Lat. *occasus*. Grec. δύσις. *Libr. Astrol.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all'ora del ponimento del sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due lume, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba.

PONITORE. *Che pone*. Lat. *ponens*.

I. *E Ponitore, per Piantatore*. Latin. *plantator, sator*. Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

(L) PONNESE, *che dicesi anche Pennese Sust. Termine marinaresco. Quegli che supplisce per il pilota maggiore, quando dorme, e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb. Fr. Barb.* 257. 13. Ponnese accompagnato De quanti adottrinati Di calamita stati.

PONTA, *V. A. Punta*. Lat. *cuspis*. Gr. ἀκμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S'i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senz' arme n'esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

(*) *Per lo sforzo che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facea vista ec. (*vedi il luogo*).

(*) *Pontare i piè al muro. Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 4. 2. Ella ha pontato i piè al muro ec. che volete voi in fatto in fatto ch' i' vi dia?

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai, ch'i' l'abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda Pignendo spinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare*. Lat. *pons*. Grec. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancore In co' del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d'Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine.

§. II. *Ponte levatoio. V.* LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d'oro, o d'argento, o simili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via largo, e libera*. Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant. Bargh. Fir. liber.* 325. E così non gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d'oro Non manco, ch'e' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutamente nello stesso signific. Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne le tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

(L) PONTEFICATO. *Petr. uom. ill.* 34. Tenne il Pontefecato anni nove.

(L) PONTEFICALE. *Petr. uom. ill.* 52. Riponendo Liberio ec. nella Pontefiicale Sedia.

PONTEFICE. *Grado Sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa*. Lat. *Pontifex*. Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e imperadori. *E uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa, se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

(V) *Detto d'un Arcivescovo. Vit. S. Gir.* 167. Esso venerabile Pontefice in Cristo ti saluta (*Niccolaio Arcivesc. di Cretensia, o Creta*)

PONTICELLO. *Dim. di Ponte*. Lat. *ponticulus*. Gr. γεφύριον. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d'un ponticello.

§. *Ponticello, negli strumenti di corde si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, e sollevate le corde. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutte quanto rincordare.

PONTICITÀ, PONTICITADE, e PONTICITATE. *Astratto di Pontico*. Lat. *ponticitas*. *Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade (*delle castagne*) o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*) che son perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l'altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanzia, onde non è da dare, se la materia non è digesta.

PONTICO. *Add. Aspro, Brusco*. Lat. *ponticus*. *Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L'altre (*cotogne*) ovvero pontiche, e stitiche sono più fredde, e più dure a smaltire.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a Pontefice, Da Pontefice*. Lat. *pontificalis*. Gr. ἀρχιερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per simili Lasc. Sibill.* 1. 3. Perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè: ben adorno, sottintendendocisi abito*).

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Latin. *Pontificum more.* Gr. *ἀρχιερατικῶς*. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il Re Francesco ritratti di naturale, l'uno armato, e l'altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Ufficio del Pontefice; Papato.* Lat. *Pontificatus.* Gr. *ἀρχιερωσύνη*. *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a dì 3 di Decembre anni 19. del nostro pontificato. *Serd. stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato succedessero.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red lett.* 2. 154 Vi vorrei far altro, che speziale dal palazzo pontificio.

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis custos.* Gr. *γεφυροφύλαξ*. *Lib. Amor.* 68 Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia.

(L) PONTURA. *Puntura. Cavalc. Specch. cr.* 94 Più sente un delicato una piccola puntura, che un villano una spina.

PONZAMENTO. *Il ponzare.* Lat. *nixus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. *κατεπείγειν*. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v'è dentro.

§. I. *E Ponzare, vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Lat. *niti.* Gr. *ἐρείδειν*. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. D'uno, il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80 Con l'animo di piangar vi s'arrece, Ma ponza ponza, lacrime non getta.

(L) POPILLO. *Pupillo. Vit. S. Gir.* 30. Visitare i popilli, e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41. Aiuta il pellegrino, e 'l popillo, che siede, e abita nelle tenebre, e in regione d'ombra mortale.

(L) PO' POCO; e POPOCO. *Bemb. Pros.* 3. 224. Et è questa voce [*tuttutto, tuttanti*] stata da loro detta; sì come ora da' nostri uomini si dice popoco.

PO' POI. V. POI §. III.

POPOLACCIO. *Peggiorat. di Popolo. Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Grec. *δῆμος*. *Alleg.* 100. Mi soccorriate a far quest'opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo carinava, si cansasse in Asia a godervi ne' suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo.

POPOLANO. *Quegli, ch'è sotto la cura d'una parrocchia. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell'olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6 Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche della setta, o fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Grec. *δημοκρατικός*. *Bocc. nov.* 78. 3 In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buona famiglia popolane. *G. V.* 7. 13 4. E di questo novaso furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi con sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 154. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Crearono un oficio di tredici uomini, dieci de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus.* *Cronichett. d'Amar.* 33 Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch'egli raccolse al suono, e al dire suo tutto lo popolo d'Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d'Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, che l'abiti, o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Grec. *κατοικίζειν, οἰκίζειν*. *G. V.* 1. 16 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolario.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel signific. del §. I.* Lat. *popularis.* Gr. *δημοτικός*. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54 7 Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111 Conteneva, che ec. dovesser esser presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Grec. *δημοτικῶς*. *Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 59 Perciocchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Grec. *δημοτικός*. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercale altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223 Attenendosi all'uso popolaresco, non iscrivavano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10 Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 77. Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro, o per cagione di popolarità [*per cagion d'esser del partito del popolo; ovvero, per cagione proveniente dal popolo; ovvero, per cagione d'essere dell'ordine, ascritta all'ordine del popolo, e simili*]. *E* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' Grandi, ed ammesso alla popolarità, debba renunziare alla consorteria, e mutare l'Arme, e 'l nome.

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *populariter.* Gr. *δημοτικῶς*. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2 51. I Fiorentini deliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono.

(L) POPOLARMENTE. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. A quelli (*linguaggi*) ristrignendoci, che si favellano popolarmente. [*Cioè, dal Popolo*] *E* 1. 2. 11. Quelli che scrissero popolarmente.

POPOLATO, e POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. *πολυάνθρωπος*. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevere ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 154. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli ricche, e ben popolate.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 16 1. Tutti quegl'Idoli, di cui il paese era popolato, era pieno, si scossero. *Qui per simile.*

POPOLATORE. *Sust. Che popola. Segn. Pred.* 9. 9 Verrosti ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. *πλῆθος*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9 Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio Romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. *δῆμος*. *Bocc. nov.* 98 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4 113. E tien rinchiuso in gabbia il popolazzo, che grida, e schiamazzi.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel signific. del §. I.* Lat. *popularis.* Gr. *δημοτικός*. *Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Verginio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Grec. *δημοτικός*. *Com. Purg.* 23. Dicendo,

che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

POPOLEZZA. *Ignobilità*. Lat. *ignobilitas*. Gr. *δυσγένεια*. *Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza le generazion diverse non si convengon bene.

POPOLINO. *Nome d'una antica Moneta d'ariento*. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Borgh. Mon. Fior* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui indorando que' 500. popolini d'argento dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molta stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

POPOLO. *Moltitudine di persone*. Lat. *populus*. Grec. *δῆμος*. *Bocc. nov.* 1. 11. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che si argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli suggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose*. *Pallad. Marz* 28. L'api nella pensano di generarn ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn* 2. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione*. *Salvin disc* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varj genj de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari*. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett d'Amar.* 46. Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e feceli gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero democratia*. Gr. *δημοκρατία*. *Boez. Varch* 1. pros. 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come facea già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente*. Lat. *populum colligere*. Gr. *πανηγυρίζειν*. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle feceр popolo coll'insegna di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Fecion popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia*.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor Chiese, e Parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso, Popoli, si sono co' tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero. *Bocc. Testam.* 1. Una casa posta in Certaldo nel popolo di S. Iacopo di Certaldo.

(*) *Franc. Sacc. nov.* 163. Nel popolo di Santo Brancazio di Firenze, fu già uno notajo ec.

(*) *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da Madonna Neca.... una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi ec. *E Franc. Sacch. nov.* 141. Nel popolo di Santo Lorenzo presso a Santa Orsa, nella città di Firenze, tornavano certi ciechi.

§. VII. *In proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverb. simile a quelli. A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina, tal coltello*. Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum*. *V. Flos* 306. *Varch Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro: allegandogli quel proverbio volgare, a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pien popolo, posto avverbialm. vale In presenza di molta gente*. Lat. *coram populo*. Gr. *παρόντος ἀγορᾶς, δημοσίᾳ*. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donatello a pien popolo in sul ballo.

POPOLO. *Per Pioppo*. *V. Poetic.* Lat. *populus*. Gr. *αἴγειρος*. *Rucell. Ap.* 247. Fatto questo chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli, e salci, E sopra cassia, con serpillo, e timo. *Alam. Colt.* 1. 18. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio.

(L) *Alam. Colt.* 4. 83. Posti, dentro al terren la quercia, e 'l cerro Più d'altri han vita, il popolo, e l'ontano Sott'acqua, o presso al rio.

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso*. Latin *populo valde frequens*. Grec. *μάλα πολυάνθρωπος*. *Guicc. stor.* 13. 638. Debellato il Cairo città popolosissima.

POPOLOSO. *Add. Popolato*. Latin. *frequens, incolis frequens*. Gr. *πολυάνθρωπος*. *D. Gio Cell. lett* 3. Vedere un uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur.* 6. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello.

POPONCINO. *Popone piccolo*. *Ricett. Fior* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno (*In questo esempio è detto così per similit. della figura*).

POPONAIO. *Venditor di poponi*. L. *melopeponum venditor*. *Pros. Fior.* 6. 108. Il poponaio non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che le l'acciuffano.

POPONE. *Frutto notissimo*. Latin. *melopepon*. Grec. *μηλοπέπων*. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriegie, o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a bere sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. Sig. ho ricevuti.

§. *In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti d'una buccia, e d'un sapore; e pigliasi in mala parte*. Lat. *ejusdem farinæ, ejusdem notæ*. *Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia D'una buccia, e d'un sapore.

POPPA. *Parte nota dell'animale nella femmina ricettacolo del latte*. Lat. *mamma, uber*. Grec. *μαζός, τιτθός, μαστός*. *Bocc. nov* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 230. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che pareau vesciche vani.

(L) *Vit. S. Franc.* 257. Lasciolle un suo fanciullo piccolo da poppa. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. La nutrice, c'ha poppe cariche, va da se cercando bambino, che brami latte.

§. I. *Per lo Petto*. *Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch'anch'io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove 'l grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi*. Lat. *puppis*. Grec. *πρύμνα*. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par.* 27. Le poppe volgerà, u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d'acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa con soave forza Spira. *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu gito Col vento in poppe.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa*. *Men. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle mee, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat* 12. Che le poppacce ane pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin di undici anni ell'allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa*. Latin. *lactens*. Grec. *γαλαθηνός*. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l'amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa*. Lat. *lac sugere, sugere ubera*. Gr. *θηλάζειν*. *Bocc nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Libr. Op. div. Narraz. Lir.* Infino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit.* *Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell'acqua poppa, E quando n'ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto lo manco d'un baleno...

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine*. *Libr. cur malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE *Che poppa*. Lelio *lactens* Gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie [*qui figuratum*.]

POPPELLINA. *Dim. di Poppa*. Lat. *mammilla*. Grec μαζίον. *Bocc nov.* 13. 17 Poste le mano sopra 'l petto dell' abate, trovò due poppelline tonde, sode, e dilicate. *Pecor g.* 2. *n* 2 E così vennero alzando in parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette dimostrava.

POPPESE *V. A Sorta di fune, che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa*. *Franc. Barb* 258. 19. Manti, pendani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

POPULATO. *V* **POPOLATO**.

POPULEONE. *Spezie d' unguento*. Lat *populeon* Grec ἐκ αἰγείρου. *Cr* 6. 125. 1. La tassia è erba tuniranorem, imperocchè peste fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone. e aceto, e col sugo della sempreviva

POPULO *V L Popolo*. Lat *populus*. Grec δῆμος. *Arrigh* 68 Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni *Cronichett. d' Amar.* 192. Il popolo di Siena cacciò i gentili nomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme

(L) *Guitt. lett* 3. 13. Non è beato quegli, che 'l populo dice. *Pallad. Giugn.* 2. Se vedrai igualmente tutto il populo delle spighe risprendere del rossore [*qui metafori*c.]

POPULOSISSIMO *Superl Lo stesso, che Popolosissimo*. *Bemb lett* 1. 4 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città.

(L) **POPULOSO** *Bemb stor*. 7. 101. Venire le possessione della Italia. e della migliore, e più popolosa parte di lei diventar Signori.

PORCA. *Quello Spazio della terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi*. Lat. *porca*. *Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6 2. 6 Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi [*gli agli*] nelle lor porche per distanzie d' un palmo, o di quell' andare.

PORCA *V*. **PORCO**.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco*. *Alam rim. son.* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Libr. Son* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile (*In questi esempli, è detto ad uomo per ingiuria*).

PORCAIO, *o* **PORCARO**. *Guardiano di porci*. Lat. *subulcus*. Gr. συβώτης. *Cr.* 9. 77. 9. I porcaj lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517 Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, caprai, ed altri cotali tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino*. Lat. *porcellus*. Gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCELLANA. *Erba nota, che germoglia sparsa per terra*. Latin. *portulaca*. Grec. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottobr.* 12 Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime lingora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi d' un' erbe fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco omore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi*. Lat *circa montis radices versari*. *Cecch Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28 Che già d' un torzo aveva carestie, E stava come l' erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio*. *Serd. stor.* 6. 217 Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218 I quali maltoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen ben Varch.* 7. 9 Veggovi tazze di porcellana (*il T. Lat. ha*: pocula murrhina).

§. *Per Sorta di Conchiglia*. *Mil M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle

PORCELLANA *Per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana*. Lat. *poculum murrhinum*. Grec. ποτήριον μυρρίνον. *Red cons.* 1 85 La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato.

PORCELLETTA. *Spezie d' Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza, e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia*. Latin *porcellana vulgaris*. *Pulc Frott.* Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette D' acqua di limonciel. *Ricett Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§ I. *Porcelletta, per Piccolo storione*. *Franc Sacch nov.* 156. Tornò Soldano, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso*: Pece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II *Porcelletta, dim di Porcella*. *Serd stor.* 10. 381 Teneve molto care ec una porcelletta veneta poco avanti della China

PORCELLETTO. *Dim di Porcello*. Lat *porculus* Gr χοιρίδιον *Serd. stor.* 2 82. Le tatuie di vista insolita, di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglia.

PORCELLINO. *Dim di Porcello*. Lat *porcellus*, *sucul*us Grec χοιρίδιον. *G V*, 1. 24 2 In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi *Fir As.* 251 Io stave fermo, come un porcellin grattato. *Lor Med canz* 76 1 Io son, dame, il porcellino, Che dimeno pur la coda, *E canz.* 70. 3. Fu un prete, e questa è vera, Ch' avea morto il porcellino.

§. I. *Porcellino d' India, è un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali*. Latin. *porcellus indicus*. *Red. esp. nat.* 70. Un porcellino d' India anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Spezie d'Insetto*. Latin. *asellus*, *julus*, *porcellio*. Gr. ἶουλος, ὄνισκος, κύαμος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso, che Porco*. Lat. *porcus*, *porculus*. Gr χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prime otto porcelli, quando son piccoli, ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop.* Essendo la porcella pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' e' è il porcello, ancor faccia Iulo.

PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello*. *Segr. Fior. As. cap.* 7. Tra 'l fango involto un porcellotto grasso.

PORCHERECCIO. *Add. di porco*. Lat. *suillus*. *Fir. As.* 11. Per le ghiottornie di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e caccierai in corpo uno spiedo porchereccio [*qui vale*: *Spiedo da ferire in caccia i porci*].

PORCHERIA. *Cosa da porco, Sporcizia*. Lat. *sordes*. Grec. ῥυπαρία. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie, che noi la bocca tutto 'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 8. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti.

PORCHETTA *Porcelletta*. Lat. *sucula*. Gr. χοιρίδιον *Morg* 27. 264. Poi gli mangiò, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco*. Latin. *suculus*. Grec. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Sust Stanza, dove si tengono i porci*. Lat. *suile*. Grec συφεός. *Pallad. Febbr* 38. Si faccia a catuna madre per se porcile, e stalla ec. I quali porcili sieno aperti di sopra *Franc. Sacch. nov* 146 Chetamente egli, e un suo compagno lo trassono del porcile *Cr* 9 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile *Dant. Inf* 30 Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

§ *Per simili. si dice di Luogo sporco, e disonesto*. Lat *volutabrum*. Gr. κύλιστρα *Franc Sacch nov* 153. In vergogna, e vitupério della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lib.* 46 Alcuni il chiamano il taberinto d' amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbi-

grazia entro un porcile Il perfido Firen su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d'Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch'egli seppe, e potè avere ec. e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus*. Gr. χοίρειος. *Libr. Maccab. M.* 8 offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i denti di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§. I. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s'accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Ponne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Fighine.

§. II. *Porcino, è anche una Sorta di Fungo.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli ovoli, ne' gramali. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, è anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 155. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

PORCO. *Animal noto.* Lat. *porcus*. Grec. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 25 Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n'andavano *Dant. Purg.* 14 Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso. *Cr.* 9 80 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, caprinoli, e cervi. *Dittam.* 1 14 Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

(*) *Porco di S. Antonio. Forse così detto perchè si comperavano, o si uccidevano per la festa di detto Santo. Franc. Sacch. nov* 110 *tit.* Un gottoso, facendo uccidere un porco di Santo Antonio ec. *Nello nov.* Due porci di Santo Antonio, bellissimi, quasi ogni dì entravano dalla porta da via ec [*se già non accennasse al porco, che mettono i pittori a piè di quel Santo, e importasse quanto, Un bel porco*].

§. I. *Gettar le perle, e simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere. Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l'uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l'opportunità, e 'l tempo dell'operare.*

§. III *Fare l'occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell'occhio. V.* CODA §. XIX. XX.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat *abire, discedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 54. E poi mi pare strano, e mi sconforto, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. V.* PERITOSO §.

§. VI. *Porco, si dice anche a una Sorta di pesce. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragion pesce, che cava la terra di sotto l'acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch'elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che da Gugliemo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

§. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo stesso, che l'Istrice.* Lat. *herinaceus*. Grec. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch'è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3 Leopardi, leonze, e porci spini. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Flor. Cliz.* 1. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49 Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. *Bellinc. son* 141. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Poca, che ardere La possa il fuoco, non ha coscienzia Di chi si fida lo lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl* 2 19. 3. Ma sian pagati di sì bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Porca della fortuna a i buon rubella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5 O s'ella si mette In un monistero, quel porcone non mi verrà a dar nola attorno [*qui detto ad uomo per ingiuria*].

PORFIDO. *Marmo noto durissimo.* Lat. *porphyrites*. Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov* 59 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86 Le pietre, il lapislazzoli, l'armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra sia di porfido. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

(L.) *A guisa di Agget. Borgh. Orig. Fir* 305. Nel Cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre.

PORFIRIONE. *Sorta d'uccello; di cui o. Plin. lib.* 10. *cap.* 46. *e lib.* 11. *cap.* 37. Lat. *porphyrio*. Gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono, che questo uccello [*il pellicano*] è il porfirione.

PORGENTE. *Che porge.* Lat. *porrigens*. Gr. ὀρέγων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Appressimare checchessia tanto a uno, ch'e' possa arrivarlo.* Latin *porrigere*. Gr. ὀρέγειν. *Bocc. Introd.* 15 Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl'infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare, Apportare.* Latin. *praebere, afferre*. Grec. διδόναι. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico ec. *E Introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov* 77. 56 Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? [*cioè. rappresenta*]. *E Par.* 26. Am'io entanto Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch'i' sentia.

§ II. *Per Dire, Riferire.* Latin *referre*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. As* 253 Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com'e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

[*] *Dant. Inf.* 8. Udir non pote' quello che lor porse [*che Virgilio disse a' Demonj*]. Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Ambr. Furt.* 4. 5 Io lasciai una mia figliuola ec. ed a m'è stato porto, ch'è in questa terra.

(*) *Porgere, per Concedere. Benv. Cell. Oref.* 155 In quel meglio modo, che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri.

(*) *Per Mostrare, Far credere. Flamm.* 4. 102 Tu permutatrice de' regni ec. sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge.

§. III. *Porger preghi, vale Pregare.* Lat. *exorare*. Gr. παρακαλεῖν. *Dant. Purg* 30. E a colui, che l'ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83 E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.

[I.] *Bocc g.* 1 *n.* 1. Alli quali noi medesimi, siccome a procuratori, informati per esperienza della nostra fragilità, forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice, delle cose, le quali a noi riputiamo opportune, gli porgiamo. *E g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare.

§. IV. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia.*

Lat. *aliquid aggredi*. Grec. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

§. V. *Porgere orecchi, vale Non ricusar d' ascoltare, Stare ad ascoltare.* Lat. *aures præbere*. Gr. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 61. 3. Ed avendo ella ad esse men cavlamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec on pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

§. VI. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Grec. ἀτενίζειν. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi [*qui figuratam.*]

§. VII. *Porger credenza, e fede, vale Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Grec. πιστεύειν. *Plut. Sannazz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

§. VIII. *Porger morte, vale Ammazzare*. Lat. *neci tradere*. Grec. κτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. IX. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust. vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare*. Lat. *bona pronunciatio, mala actio, &c.*

(L) *Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose [*la Scrittura*] nè porse come dovea [*parla del Demonio che allegò la Scrittura santa a Cristo*]. *E* 153. Uomini che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono, a bene, e quello ch' intendono con sufficienti parole sanno ben porgere ed esplicare.

PORGIMENTO. *Il porgere*. Latin. *porrectio*. Gr. ἔκτασις. *But Purg.* 15. 2. Porta, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

PORISMA. *V. G. Termine geometrico; e vale Corollario*. Latin. *porisma*. Grec. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare.

(L) PORISMA, o PORISMATE. *Boez.* 80. Avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo, e prezioso porismate, avvez corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 10. Ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati.

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni*. Lat. *porus*. Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. ann.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante*. *Cr.* 3. 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec. e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 176. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir minore il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSITÀ, POROSITADE, e POROSITATE. *Astratto di Poroso*. *Sagg. nat. esp.* 178 Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterna porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono molti in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori*. Latin. *porosus*. *Cr. perflabilis*. Gr. διαπνοώδης. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha superficie molle, e porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere*. Lat. *purpura*. Grec. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora*. *G. V.* 20. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che' Re non la vestivano, o a cui davano licenzia che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice ambedue l' ale Di porpora vestita e 'l capo d' oro [*qui vale: di color porporino*].

(L) *Vit. S. Domitill.* 272. Misesi un vestimento a porpora tessuto d' oro tutto pieno di pietre preziose.

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino*. Lat. *purpuratus*. Grec. πορφυροῦς, πορφυρόβαπτος. *Amet. Aut.* 43. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.

(*) *S. Agost. C. D.* 1. 12 Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini e quello ricco porporato fe la turba delli famigli [*è quel del Vangelo, che Induebatur purpura*].

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora*. Latin *purpureæ colorem referre*. Grec. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Grec. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale [*suolo*] era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 13. Le candide mani articolate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L' uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevande porporine, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A. Porpora*. Latin. *purpura*. Grec. πορφύρα. *Stor. Pist.* 112. Domandolli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro*. Lat. *porraceus, prasinus*. Grec. πρασώδης, πράσινος. *Red. lett.* 1. 112. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec. del color del vetro.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri*. *Pataff.* 3. Tu se' della porrata imbrattatore.

§. I. *Porrata, figuratam.* *Varch. Ercol.* 98 Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, o senza coda, ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui, simile al proverb. Rompere l' uovo in bocca*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' amendue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in signific. att. ed anche in neutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede*. Lat. *ponere, collocare*. Gr. συντιθέναι. *Bocc. introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi, ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec. li quali, ponendosi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cime. *E son* 169. Ben poste ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

(V) *Ha Ponere Pecor. g.* 11. *n.* 1. E se ne venne a ponere oste a Fiesole.

(*) *Ha Polli per* Lo ti pone. *Fr. Giord.* 161. Il peccatore . . . li calca, che ti va per lo dosso col suo malo esempio, e polli addosso.

[L] *Varia uscita*. *Vit. SS. Pad.* 1. 182. Or perchè porti così gran peso? Pollo (*ponlo*, *ponilo*) innanzi a me, che 'l potrò meglio.

(L) *Cavalc. Medic. cuor.* 2. Ora prego chi quest' opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio, e a' Santi le sentenze e autoritadi, delle quali qui pongo, e scrivo. *E* 101. La prima meditazione, la quale ponemo, che sia in pensare gli esempj, si può dividere in tre meditazioni.

(V) *Innanzi porre*. *Antiporre*. *Vit. SS. Pad* 2. 273. Non innanzi poneva lo ricco al povero, nè lo nobile allo ignobile.

(V) *Porre pari*. *Uguagliare*. *Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Gio. Battista ec. in santità.

(V) *Porre fine*. *Nota nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sie tedio di lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. (*cioè Restringermi a non dire, se non ec.*)

(V) *Coll' infinito*. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Il Padre e la madre si facevano alla finestra, e ponevano mente quello fanciullo andare per lo giardino.

(V) *Porre pregio*. *Fare il prezzo*, *stimare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 197. Io non so ponere loro (*alle pietre preziose*) determinato pregio.

[V] *Porre*. *Assoluto*, *sembra stare in forza di Disgradare*, *nel Cecch. Assiuol.* 5. 8 Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candele, alle candele Aretine.

(V) *Porre richiamo a corte*; *vale Dar l' accusa in giudizio*. *È nel Fir. Asin.* 68.

[V] *Porre l' altrui persona in sè*; *vale Metterla nel luogo suo*, *Dichiararla in sua vece*. *Vit. S. M. Madd.* 103. Ella (*Marta*) vedeva, che tanto gli piaceva (*a Cristo*, *il servigio de' poveri*), che poneva in sè la persona ch' era servita.

§. I *Porre*, *per Accomodare*. *Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec a Giuliano, e dieronla di dote da trecento fiorini, e mala la puosono.

§. II. *Porre*, *per Accostare*. Latin. *admovere*. Gr. ὑποπροσθεῖναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose. *But. ivi*: Alla mia pose, cioè. poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. introd.* 93. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo partoglio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre*, *per Assegnare*, *Dare*. Lat. *constituere*. Gr. καθίστασθαι. *Dant. Purg* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto, Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si posa loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge.

§. IV. *Porre*, *per Covare*. *M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre*, *per Diliberare*. Latin. *statuere*, *deliberare*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il di davanti avean quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 81. 3. Avvenne, che li donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo.

§. VI. *Porre*, *per Imporre*, *Comandare*. Lat. *imponere*. Grec. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 2. Acaten irato già voleva rispondere: quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol* 252. Se voi non favellata altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. VII. *Porre*, *per Insegnare*, *Tener opinione*. *Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono, e dicono, che Dio non è.

§. VIII. *Porre*, *per Isbarcare*. Lat. *appellere*. Gr. προσορμίζεσθαι. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5 Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro alli Aguamorta; *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai, ch' è de' navigatori, Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, e tori.

§. IX. *Porre*, *per Piantare*. Latin. *ponere*, *plantare*. *Cr.* 5. 19. 3. Le quali quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 8. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d' un piede, e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una dicava: pon qui questo, e l' altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna ec.

(Z) *Per Confrontare*, *Paragonare*. *Sannaz. Arcad. pr.* 12 Non già per conferirli con quelli, che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle.

§. X *Porre*, *o Porre caso*, *vagliono Presupporre*, *Mettere il caso in termine*. Lat. *ponere*, *dare*. Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18 Onde poguiam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *G. V.* 9. 272. 2. E simigliante corressero la lezione della capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più, ch' una lezione. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che il sangue ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad.* 9 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. *Cavalc. Discipl. spir.* E dieci per esempio colui, che ha stravolto, pognam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto al fuoco le frittelle in mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso; pognam caso, Due canzonette, o cotai coserelle (*in questi due esempi posto così assolutamente*, *vale lo stesso*, *che Verbigrazia*, *Per cagion d' esempio*).

(L) *Cavalc. med. cuor.* 59. Molti sono, che rubano, o che furano l' altrui per necessità, o pognamo per cupidità; e questi alcuna scusa hanno.

(L) *Cavalc. Pungil.* 201. Nessuno assolvere lo può, se egli è in istato che restituire possa. Ma pognamo, che non possa, rade volte avviene che ec. *E Discipl. Spirit* 20 Fedel servo ec sarai, se della molta gloria del Signore tuo (la quale passa, poniamo, per le tue mani ec.) nulla ti se ne appicca.

(L) *Vedi Pognamo che*.

§ XI. *Porre ad alcuna arte*, *vale Mettere ad esercitarla*. Lat. *arti addicere*. Grec. ἐπιστῆσαι πρὸς τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.

[V] *Porre ad alcun' arte*, *o*, *all' arti*. *Far altrui imparare un' arte*. *Fav. Esop.* 161. E quando saranno grandicegli, fategli imparare leggere e scrivere, e porretegli all' arti.

§. XII. *Porre ad effetto*, *vale Effettuare*. Latin. *executioni mandare*. Gr. ἐκτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromessa fatte cerca di porre ad effetto.

(*) *Porre ad uno*; *Usasi nelle zuffe*, *per investir colla lancia*. *Franc. Sacch. nov* 213. *tit.* Cecco ec. volendo correre un' asta di lancia verso li nimici, facendosi guidare a Giannino ec. il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici. *Nella nov.* Cecco con l' asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel culo al detto Giannino.

§. XIII. *Porre a freno la lingua*, *vale Stare avvertito nel parlare*. Latin. *verba refrænare*, *cohibere*. Grec. συνέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devriae tutte le lingue a freno.

§. XIV. *Porre a fuoco*, *vale Mettere le pentole ec. colle vivande*, *o simili a cuocersi*, *o a bollire*. *Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 8. E sì ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederrei d' averne, s' io ponessi A fuoco senza carne secca (*qui Agurat.*)

§. XV. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*, *per metaf. vale Far conto d' averla perduta*. *Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell' uscita. C. Temone.

§. XVI. *Porre al sole*, *vale Rovinare*, *Mandare in precipizio*. Lat. *evertere*, *pessundare*. Grec. καταστρέφειν, ἀνατρέπειν. *Ros. vit. P P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

§. XVII. *Porre a morte*, *vale Ammazzare*. Latin. *necare*, *neci tradere*. Grec. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§ XVIII *Porre a piuolo*, *vale Fare aspettare uno più*, *ch' e' non vorrebbe*, *o ch' e' non conviene*. *Burch.* 1. 28. Quand' io conobbi nel gridar d' un grue, Perch' un frate l' avea posto a piuolo. *Cecch Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr.*

Fior. Mandr. 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ore m' hanno qui posto come un zugo e piuolo.

§. XIX. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio.* *Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

§. XX *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi* *M. V.* 1. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXI. *Porre addosso, Addossare.* *Boez. Varch.* 1. 4. S' ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l' ordine senatorio (*il T. Lat.* ha transferre).

§. XXII. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Grec. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36 18 Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14 Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

(L) *Porre amore. Volgersi con l' amore.* *Vit. S. M. Madd* 12 Sentive nell' anima sua porre amore grande a questa bontà. *Fav Esop.* 146. Per lo cervio si può intendere ciascun uomo di questo mondo, che pone amore, e diletto nelle dilicatezze del corpo. *Bocc. g.* 4. *n.* 9 Cominciò a porre amore a lui. *Pass.* 191. Quanto si pone dell' amore alle cose illicite, tanto sceme dell' amore di Dio.

(L) *Porre a casa. Accompagnare, Ricondurre a casa.* *Bocc. g* 10. *n.* 9. Avrei disiderato d' averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec. che la vostra virtù merita v' avessi fatto porre a casa vostra..

(L) *Porre a sacco, a ruba, vale Saccheggiare.* *Bemb. stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco, et a ruba non siano posti, si rendano.

(L) *Porre avanti, Anteporre.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr' a questi della primiera, il volgarizzamento c' è della terza deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo, e per altro da porre avanti alla prima.

§. XXIII *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXIV. *Por cosa. V.* il §. X.

(*) *Nè pon, nè leva. Modo proverb. che vale Non importa Non monta.* *Dant. Parad.* 30. Presso, e lontano lì nè pon nè leva: Che dove Dio senza mezzo, governa la legge natural nulla rileva. (*cioè Al vedere è tutto uno l' esser presso, come esser lontano*).

§ XXV *Por cura, Avvertire* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad Lugl* 4 Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg* 10 Così fatti Vid' io coloro, quando posi ben cura

(L) *Porsi a cura. Por mente.* *S. Agost. C. D.* 5. 7. Non vogliono porsi a cura che, eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra. *Franc. Barb.* 2. 13. Pongan cura l' ordin' e trattati. (*all' ordine, e a' ec.*) *simile* 191. 15.

§. XXVI. *Por da canto, o Porre da un lato, e da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere.* *M. V.* 10. 101 I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, usarono dire ec *Circ. Gell* 5 156. Me vedi, pon da canto l' amor della patria.

(L) *Porre dall' un de' lati. Dimenticare, Lasciare.* *Bocc. g* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l' amore, che alla sua comare portava.

(L) *Porre davanti Offerire, Presentare.* *Bocc. Introd* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, et hacci davanti posti discreti giovani e valorosi

§. XXVII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d' Avanzare, e Ammassar danari.*

(*) *Porre debitore.* *Ambr. Cofan.* 3. 1. Sta bene: ora pommena Debitore a tea posta. (*Scrivilo a mio debito*).

(L) *Porre fede Dar fede, Credere.* *Bocc. g.* 4 *n.* 6 Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede.

§. XXVIII. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Grec. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48 13 Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov* 55. 23. Al suo fervente amor pose fine.

§. XXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Latin. *coercere, cohibere, refrenare.* Gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di quella.

(L) *Petr. canz. Che degg' io far ec.* Pon freno al gran dolor, che ti trasporta (*qui metaf.*) *Franc. Barb.* 96. 23. Sì che freno a te pogna.

(Z) *Por fuori. Recidere, Mandar via.* *Pallad Ott.* 8. A me pare, che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, e debile se ne voglia porre fuori. *Il Lat* ha: recidi.

§. XXX. *Por giù, vale Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. καταθεῖναι. *Cronichett. d' Amar.* 48 Lo popolo fu contento, e pose giù l' arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio: Bat.* Ponendo giù ogni lemenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatanta venne a Napoli d' uno fante solamente contanto? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli desideri di riaverlo, abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensieri matti *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch* 1. 4. Ma chi paventa, o desia, fa la catena (*Poste giù l' armi*) ch' e' suol danni il mene. *Borgh. Rip* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito.

§. XXXI. *E in significaz. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat *in morbum incidere.* Gr. νοσῆσαι περιπεσεῖν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, di chè per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64 Di Luglio 1345 e' si pause giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. XXXII. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe.* *V.* BECCO §. IV.

§. XXXIII. *Porre il campo, Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. stor.* 4. 52. Da Ormia partito a Qualiano pose il campo.

(*) *Porre il corpo. Esporre il corpo, la vita.* *Fr. Giord.* 55. E perchè vinsero (*i martiri*) questa battaglia... e per Cristo posero il corpo loro e dier la vita; non potero far più

§. XXXIV *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando (*qui figuratam e vale. morto*).

(L) *Porre in bassa, Abbassare.* *Alam. Colt.* 2. 38. Per porre in basso la gonfiata vela.

§. XXXV. *Porre in cimento, Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, et periculo exponere.* *Segn. Pred* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

(L) *Porre la credenza. Confidar in segreto.* *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Gli pregò Calandrino, che essi non dovesser queste cose con persona del mondo ragionare, perciocchè a lui era stata poste in credenza.

§. XXXVI. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat *cruci affigere.* Grec. σταυροῦν. *Bocc. nov.* 1. 40. Se io fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz* 5. 2. Al sacro loco, ove fu poste in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. XXXVII *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere, conviciis proscindere.* *Dant Inf* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr Frott.* Ancora e' è vie peggio, Che i buon son posti in croce

§. XXXVIII. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi* G. ἀποτελεῖν. *Cas lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. XXXIX. *Porre in giuoco, e in derisione, vale Beffare, Schernire* Lat. *irridere, deridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

§. XL. *Porre in gogna.* *V.* GOGNA.

§. XLI. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici juris facere.* Gr. ἐκδοῦναι, ἐκδίδοναι.

(*) *Porre in mano: per Mettere in bocca, Indettare, Istruire.* *Vit. S Gio. Bat.* 235 Messer Giesu gli avea revelato la morte sua ec. e puosogli in mano ciò che dovea predicare e dire.

§. XLII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Latin. *in medium proferre.* Grec. εἰς μέσον φέρειν.

§. XLIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare* Latin. *moras trahere.* Gr. διατρίβειν τὸν χρόνον. *Tass. Ger.* 10. 4 Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

§. XLIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* *V.* CALERE § I.

(L) *Bemb. Pros.* 1 19. Essi aveano in usanza famigliarissima, volendo dire

che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente.

§. XLV. *Porre in obblio, vale Scordarsi*. Lat. *oblivisci*. Grec. ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in oblio la reale dignità o nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeasso, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio ec. *Alam. Col.* 1. 17 Che i veri figli suoi posti in obblio, Liete, e piena d' amor gli altrui nutrisce.

§. XLVI. *Porre in opera, Adoperare*. Lat. *adhibere* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il Lat. ha:* accingit).

§. XLVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico*. Lat. *in discrimen adducere*. Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. XLVIII. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere*. Gr. ἐκτελεῖν. *Sagg. nat esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porle in pratica.

(L) *Porre in questione*. *Bemb. Pros.* 3. 120 Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione.

(L) *Porre intelletto, e, l' intelletto Por mente*. *Franc. Barb.* 95. 7. Ancor vo' che qui ponga intelletto, che ec. E 158. 17. Chi porrà ben la mente e l' intelletto A le cose ec. E 347. 9. Ma ponga l' intelletto A comprender so' aspetto.

§. XLIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere*. Lat. *deponere*. Gr. ἀποτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

§. L. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi*. *Cr.* 9. 86. 3 E qual [*gallina*] vorrai porre, non più, che 25. uova le si pongano (*il T. Lat. ha:* quae, velis, incubet) *E nu.* 4. E quelle, che il becco, e le unghioni non hanno acuti ec. debbon covare, e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. e governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun sel' indovini, Che 'l difetto vien dal gallo.

[Z] *Anche semplicemente usasi il verbo Porre in significato di Porre a covare*. *Cresc.* 9. 86. Qual [*gallina*] vorrai porre, non più che venticinque uova le si pongano. *E ivi*. Quelle che innanzi, o poi nate sono, non son da porre. *E ivi*. L' altre son meglio da far uova, che da porre.

§. LI. *Por la mira, vale Affisar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare*. Lat. *collineare*. Gr. στοχάζεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno tiratore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 15. Subito pose al bersaglio la mira.

§. LII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia*. *V.* MIRA §. I.

§. LIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi*. Latin. *statuere, animum appellere*. Grec. βουλεύεσθαι. *Bemb. stor.* 5. 70. Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galea.

(*) *Per Attendere, Rivolgere il pensiero*. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Se puose l' animo a truovare alcuna cosa aperta e certa che fosse necessaria alla vita beata. (*Il Lat. ha;* Animum intenderit. *E così spesso in queste A.*)

(L) *Vale anche, Badare, Por mente, Notare*. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, ch' egli non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie.

[L] *Porre l' animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla*. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l' animo a lei.

(L) *Vale anche Innamorarsi*. *Bocc. g.* 10 *n.* 7. Commendandoti di sì alta impresa, come è l' aver l' animo posto a così gran Re, t' offero il mio aiuto.

[L] *Porre l' animo. Vale anche Dar fede, Credere*. *Bocc. g.* 8 *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec. pose l' animo alle parole della sua fante.

[*] *Porre le mani. Parlandosi di danari, vale Far suoi*. *Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in so qualche migliajo di scudi, ch' ella avea tutti in contanti.

§. LIV. *Porre le mani addosso, vale Offendere*. Lat *laedere*. Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 105. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Niuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. LV. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto*. *Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l' accese nella mente quello medesimo disidero, che aveva egli.

§. LVI. *Por mano, vale Cominciare a fare*. Lat. *aggredi, inchoare*. Grec. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. LVII. *Por mano all' armi, vale Impugnarle*. Lat. *arma arripere*. Grec. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all' armi, il porvi mano. *V.* MANO §. CXXXIX. *e seguenti*.

§. LVIII. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* E certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 15. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s' adocchia un mal contento. *Cir. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Rid. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d' un pelo lungo due buone dita a traverso.

(L) *Vario*. *Or. S. Gir.* 69. Perchè poni tu mente la paglia nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? *Ser Brun. citato nella Tav. Barb. alla voce, Ponran cura*. Poni mente la qualità dell' animo. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Se voi li porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Pass.* 15. Stesi ver di voi la mano mia, e non fu chi por la mente. (*così l' Ediz. Fir.* 1525. *e* 1581. *leggono,* Chi la ponesse mente.) E 276. Poni mente i sepolcri pieni di bruttura. *Nota col quarto caso.*

§. LIX. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo*.

[*] *V. Metter mezzi*.

§. LX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare*. Latin. *cohibere*. Gr. κατέχειν. *Arrig.* 54. Poni modo alla tellonia, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

(L) *Porre nel fisco; Confiscare*. *Bemb. Stor.* 6. 84. Ordinarono, che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 135. Furono appiccati, per la gola; e i lor beni posti nel fisco.

§. LXI. *Por nome, vale Imporre la denominazione*. Lat. *nomen imponere*. Gr. ὄνομα θεῖναι. *Cronichett. d' Amar.* 24 Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone in un lungo dialogo detto il Cratilo, per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, et a piacimento.

(L) *Porre opera, vale Adoperarsi*. *Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco.

(L) *Porre per grave*. *Cavalc. Pungil.* 80. La sesta cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato si è, che la Scrittura tanto lo pone per greve, che eziandio lo semplice giuramento vieta.

§. LXII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare*. Lat. *antecellere*. Grec. ὑπερβάλλειν *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

[L] *Porre provvidenza. Por mente ec.* *Franc. Barb.* 339. 5 Ponete provedenza alla sua forma (*osservate*).

§. LXIII. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti*. Lat. *silere, silentium imponere*. *Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 9. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il sole.

[L] *Porre studio. Attendere*. *Bocc. g.* 4. *proem.* Insieme in riposata vita si stavano, e niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto lo piacere interamente l' uno all' altro. *Nota*, Porre studio ad una cosa, ed in una cosa *nello stesso contesto*. *più*, l' uno all' altro, *parlando di uomo e donna*.

§. LXIV. *Por vigna: diciamo figuratam Non esser terreno da porci vigna; e vale Non esser cosa da farne capitale, e da farci su fondamento*. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' io truovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

(*) *Porsi; per Accordarsi, Deliberarsi*. *Franc. Sacch nov.* 214. Fatto ca-

gionamento con due contadini ec. si pon. sono di volere furare il detto porco.

(*) *Porsi insieme*. *Accordarsi insieme*, *Rimaner in accordo*. *Fr. Giord.* 200. E si trova, che sono essuti omini, che si sono posti insieme, per isbigottire alcuno; e sono iti a lei, e detto: Cattive, or che hai tu? tu pari così isмorto, in se' idropico.

§. LXV. *Porsi con alcuno*, *vale Impacciarsi*, *Aver che trattare*, *Pigliar commerzio con esso*. Lat. *versari*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. LXVI. *Porsi con alcuno*, *vale anche Andare a star con esso per servirlo*. Lat. *alicui in servitutem se dare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l' uno de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 5. Le disse ec. come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

(*) *Porsi dinanzi*. *Immaginarsi*. *Moral. S. Greg.* 5. 32. L' anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s' immagini ec. tutte tette le villanie ec., che a esse possono esser fatte.

[I.] PORSI GIUSO. *Porsi a sedere*. *Vit. S. G. Bat.* 245. Ancora poi si posono giuso, e dissono tutte le cose che avevano vedute.

(*) PORSI SILENZIO. *Morol. S. Greg.* 5. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole.

§. LXVII. *Porsi in alcuno*, *o nella volontà d' alcuno*, *vale Rimettersi in esso*. *Serm. S. Ag.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamoci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima, e del corpo.

§. LXVIII. *Porsi in cuore*, *vale Risolversi*, *Far deliberazione*. Lat. *statuere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedilelo. *Ovid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia cornacchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un gran maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un di pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

(*L.*) *Voci nel del V. Trovare*. *Dant. Purg.* 13. Perchè in altrui pietà tosto si pogne. *E Par.* 8. A sua barca Carica più di carco non si pogna. *Rim. ant. M. Cin.* Che tra lei e pietà pace si pogna. *Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo non vo', che pogni A questa norma. *E* 63. 7. Ragion faccia, che pogna Morte d' onor innanzi a vita mala. *E* 232. 12. Ma veo' che pogni core Che ec.

(*) *Per Trovare*, *Apporre*. *Stor. Barl.* 99. La nostra setta è provata . . . de molti savj uomeni . . . e molti Principi l' hanno tenuta, e non ci posono fallanza.

(*) *Per Spendere*, *Consumare*. *Petr. Son.* *I' vo piangendo i miei passati tempi ec.* I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale.

(*L.*) *Per Apporre*, *Imputare*. *Cavalc. Att. Apost.* 131. Gli Giudei molte gravi cose gli poneano, e gridavano contro a lui nella turba. *E* 139. Comandò che gli Giudei venissono a dire e porre (*deporre*) contro a lui quello, che egli voleano. *Vit. S. G. Bat.* 252. Nel cospetto de' nostri Baroni, e dell' altre buona gente mi sarà posto in grande cattività [*apposto a delitto*] ch' io faccia morire quest' uomo sanza altra cagione.

(*L.*) *Per Scaricare*, *Per cessare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Immaginandomi, che questo fosse segno, che Iddio mi voleva fare misericordia, e porremi quella battaglia, tornai alla cella.

PORRE CINQUE, E LEVAR SEI. *Maniera bassa di dire*, *che vale Rubare*; *perchè si pongono nel rubare cinque dita*, *e si levano sei cose con la ruba rubata*. *Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon' cinque, e levi sei.

PORRE LA CIPOLLA A' PIEDI AD ALCUNO. *V.* CIPOLLA §. III.

PORRE, *o* METTERE TROPPA CARNE AL FUOCO. *V.* CARNE §. V.

PORRETTA. *Lo stesso*, *che Porro*. Lat. *porrum*. Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro*. Lat. *porrum*. Gr. [illegible]. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe, che si consumano, o vero si traspiantano, innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, casoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 67. 3. Si facciano pertugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrine*, *diciamo anche a Piante di castagno*, *che s' allievano per farne legname da lavoro*.

PORRO. *Agrume noto*. Lat. *porrus*. *porrum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quegli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male; che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 57. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e e desiderano terra mezzanamente soletta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniere piantati son migliori degli altri.

§. I. *Porri*, *diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure*, *ritonde*, *e prive di dolore*, *che nascono per lo più nelle mani*. Lat. *verruca*. *Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.

§. II. *Porro*, *per similit.* *Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito 'l verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri*, *o simili*, *modo proverb.* Lat. *surdo canere*. Gr. [illegible]. *V. Flos* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali o non gl' intendono, o e' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tre' porri.

§. IV. *Mangiare*, *o prendere il porro per la coda*, *figuratam. vagliono Cominciare da quel*, *che importa meno*, *o che si dovrebbe far poi*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria.

§. V. *Por porri*, *vale Baloccare*, *Badare*. Lat. *morari*, *moras trahere*. Gr. [illegible]. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, sta avacci. *Cecch. Dot.* 2. 1. Poi mente s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. VI. *Non valere una buccia*, *o una fronda di porro*, *vale Non valer nulla*.

§. VII. *Questa non è una buccia*, *o fronda di porro*, *o simili*, *vagliono Ella importa troppo*, *Ella è cosa da farne gran conto*. *Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro. *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica non buccie di porro. *Car. lett.* 1. 138. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sue parte.

§. VIII. *Dire a uno il padre del porro*. *Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debbe, con si mutando.

PORRO. *Cacciare un porro altrui*, *e Cacciare un porro dietro via*: *v.* CACCIARE.

PORTA. *Colui*, *che prezzolato porta pesi*; *lo stesso*, *che Facchino*. Lat. *bajulus*, *gerulus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato per richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

PORTA. *Che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più*, *siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE; *e* FRONDE, *e* FRONDI. *L' Apertura*, *o per donde s' entra*, *ed esce nelle città*, *o terre murate*, *e ne' principali edificj*, *come palagi*, *chiese*, *e simili*, *e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificj piccoli*. Lat. *porta*, *janua*, *valva*. Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei [*pensieri*] lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovo il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete che questa notte egli trovi la porte della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare, se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nascondersi compiuto avera, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerre intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martirj L' uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città ec.

[I.] *Vario*. *Fior. Ital. P. N.* Che molte volte le porti del tempio s' aprivano per loro medesimi. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, et a cavallo messala ec. (*porta secreta*. Lat. *posticum*).

(*) *Porta da via, che è Allato alla via, Sbocca sulla via; e diceši anche Uscio da via. Vedi Uscio da via.*

§. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium*. Gr. στόμα. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo bagnante per sette porte la secca terra.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 4 Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Me degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' Sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d' ogni vizio è l' ira, la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace, ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Bern. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il tu vedere è porta, Pin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' sassi, proverb. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del fare checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine*.

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso. Bern. rim* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso Sepolta nell' ortica, e nelle spine *(qui per simili.)*

(*) *O porta del cielo! esclamazione di maraviglia. Lasc. Parent.* 5. 4. O porta del cielo! costui contraffà bene: so che lo carpisti.

§ VI. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina uo poro dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94 Elesser l' oro, l' ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da sofferire.* Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276 Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia, Portamantello.* Lat. *mantica*. Gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia, E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, e simile Strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, e Spezie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.*

PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus*. Grec. φορά. *Teol. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento l' anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per portatura d' abito, e di persona.* Lat. *cultus*. Grec. καλλωπισμός. *Petr. canz.* 27. 5 Così carco d' oblio Il divin portamento, E l' alto, e le parole, e 'l dolce riso M' aveano, e sì diviso Dall' imagine vera. *E son.* 228 Oimè il leggiadro portamento altero. *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti somigliano le pieviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj. *Tass. Ger.* 2. 57 Quando duo gran baroni in vesta ignota Venir son visti, e in portamento strano.

§. II. *Per modo particolar d' operare, e di procedere, e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio*. Gr. πρᾶξις. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *G. V.* 10 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e alli altri suoi parenti del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il Re Adoardo Secondo d' Inghilterra suo marito.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera.*

PORTANIE. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch' è chiamato cavallo fiumatico, perocch' ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo e le sue unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. *Che porta.* Lat. *portans, ferens*. Gr. φέρων, βαστάζων. *Esp. Pat. Nost.* Sono santi pensieri, che tutti fecono belli, e onesti, portanti frutti. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Amet* 52. Dafne sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *E* 91. Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia *(cioè usando tali cose nell' insegna)*. *Bemb. Asol.* 2. 93 I cammelli di lontani paesi le mercatanzie portanti.

§. *Per una particolare Andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, o Ambiadura; e si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius*. Grec. ἱππος ... . *Stor. Aiolf.* Misono sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante.

PORTARE. *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere*. Grec. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. *Bocc. introd.* 15. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg* 2 E come a messaggier, che porta ulivo, Tragge la gente per udir novelle. *E* 7. Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett* 12 Nostro Signore mi ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancor un Breve di sua Beatitudine.

§. I. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato, ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare V. l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione.*

[L] *Per Sopportare. Franc. Barb.* 49. 19. Non prende ira portando. *Fr. Iac. T.* S' a te non fu penoso Per me pena portare. *Vedi la Tav. Barb.*

[Z] *Per Ricevere. Tes. Br.* 2 69. Quelli, che dinanzi al suo signore si lace di sua povertà, ne porta più, che quelli, che dimanda sempre.

§. II. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco pensò di non lasciargliele portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Nino saputa la ragione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

§. III. *Portare, per Addurre, Allegare; come. Il Galileo porta l' autorità d' Archimede.* Lat. *referre, adducere*.

§. IV. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, e la sua forza, mescolandosi coll' acqua. M. Aldobr.* Il vino bianco, bruno, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. V. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma, cioè: Andando per questa strada s' arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a cavel tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. VI. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, e proprietà.* Lat. *exigere, expetere, exposcere*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11 Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett.* 8 Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp* 170 Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.

§ VII. *Portare, per Importare, Montare.* Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l' andare in su che porta?

(*) *Franc. Sacch. nov.* 137. Ne' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l' altro: Chi vuole il malanno, si se l' abbia.

[L] *Per Giudicare, Credere. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ifigenia non la prendesse *(Cassandra)*, fermamente doverla avere egli.

§. VIII. *Portare, per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere*. Gr. προτρέπειν, ἐνάγειν. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubbidienza della volontà di Dio, o del suo prelato il porta: ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. IX. *Portare, per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere*. Gr. ἔχειν. *Dant. Purg.* 11. Onde portar convienmi 'l viso basso. *E* 12. Sovra' sepolti le tombe terragne Portan segnato qual, ch' egli era pria. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo, del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son.* 88. La donna, che 'l mio cuor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4 Giovane porte Etate accorta. *Sagg. nat esp.* 135 Per sfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo ec.

§. X. *Portarne, o Portarsene, asso-*

lutam. vale lo stesso, che Portar via. Dant. Purg 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. Liv. M. Alquante ne diventavano rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. Cronichett. d' Amor 268 Portatene in corpo ciò, che volete; ch'altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d'ora.

(*) Portarsene: per Consumare, Appropriare a se. Fav. Esop 175. Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. E 179. Tu solo, ventre, te ne porti ciò che potevamo guadagnare.

(*) Portarsi, Andare. Lat. se conferre. Dant. Purg. 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre, Contemplando ciascun senza parola. (unico esempio ch' io sappia).

(*) Per Far morire. Bocc nel Conte d' Anguersa. Una pestilenziosa mortalità quasi la metà della gente di quella (contrada) se ne portò.

(L) Vario uso. Salv. Avvert. 1. 1. 14. Ma se l' ho nella speranza, o l' ho in isperanza, non è modo difforme, difforme non fie anche il portare. poichè questi due verbi, cioè portare, e avere, in sì fatti propositi spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro: e truovasi nel Boc. ad ogni ora, portare opinione, invidia, affezione, malevoglienza, speranza, e tutti gli altri di questa guisa, che stanno sempre per avere; e che col verbo avere parimente si dicon tutti. Vit. S. M. Madd. 26. O Iddio, che era a vedere questa benedetta famiglia, e con quanto desiderio, e letizia elle portavano di vedere Gesù in casa loro. (Cioè, Quanto desiderio avevano; Con quanto desiderio bramavano). Borgh. Orig. Fir 215 Oltre alla fede, e reverenzia, che dagl'intendenti è sempre stata portata in questa sorte di antichità, e meritamente se le deve. E Arm. Fam. 44 Medesima Arme portano i Fieschi, e gl' Infangati.

§. XI. Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.

(*) Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat. 8. Nessun parer gli diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone.

(*) Portar alcuna cosa, vale Favorirla, Proteggerla, Aiutarla. Stor. Semif. 61. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza... anzi che più tosto che no gli affari e parti dello Conte (avere) portato, e a quegli essere stato di sovvenimento.

§. XII. Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile. Lat. magna benevolentia prosequi. in oculis ferre. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. Dittam 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun e' affliggono i desiri.

§. XIII. E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo. Lat. palam ferre. Grec. ἐμφανίζειν. Sen. ben. Varch. 2. 23. Così fanno appunto quegli, che e' ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stieno sepolti, si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colle virtù loro, che coll' aiuto altrui.

(L) Portare alberi alla selva, lo stesso che Portare l' acqua al mare. Bemb. pros. 1. 11. A lei si potrà dire quello, che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver Greco si davano; che essi si faticavano di portare alberi alla selva.

§. XIV. Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.

§. XV. Portar l' arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinto quella casato, porti sul suo cadavero l' arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla.

§. XVI. Portar basto, figuratam vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino, Essere ingiuriato, o offeso. Malm. 10 22. Mentr' io, che mai non vo' più portar basto, Coll' ammazzarti farolti lor pasto.

§. XVII. Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, e prudenza.

(*) Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol. 1. 1 Quella che è ecco, è la serva di Madonna Oretta. Giorg. Oh, la m' ha viso di portargli bene!

§. XVIII Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata. Lat. bene ferre aetatem. Gr. καλῶς φέρειν τὴν ἡλικίαν.

§. XIX. Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc 1. 4. Può fare il ciel, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XX. Portar bruno, vale Essere vestito a bruno. Lat pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch rim. 26. Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

(L) Portar danno ec. Fav Esop. 95. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui. Bocc. g. 1. nov. 6. Se non fosse, che biasimo portava (era biasimato) di quello, che fatto avea, un altro processo gli avrebbe addosso fatto.

(*) Portar divozione Fior. S. Franc. 102 Per le maravigliose cose che egli avea udito, della santitade di Santo Francesco, sì gli portava grande divozione.

§. XXI. Portare figliuoli, frutti, e simili. vale Generare, Produrre. Latin. gignere. Bocc. nov. 100. 13. Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. Tes Br. 1. 25. innanzichè Isaac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sarra, perch ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. E 1. 47. Una femmina Giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. Dant. Purg 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. XXII. Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br. 5. 66. Non porta (l' orsa) suoi figliuoli più di trenta dì. Franc. Sacch. rim. 26 Che tal si mostra grossa, e tal si stace, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. XXIII. Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti e simili.

§. XXIV. Portare i calzoni, figuratam vale Comandare, Dirizzar la casa, Far da padrone, ec. Lat. pro domino se gerere.

§. XXV Portare il cavolo a Legnaia, o l' acqua al mare, vagliono Portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore. Lat. noctuam Athenas. Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. XXVI. Portare i frasconi, figuratam. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. V. FRASCONE §. II.

§. XXVII. Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Viagg. Sin. E portollo di lungi alla terra in collo parecchi miglia. Ar. Fur. 15. 94. E carcar sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. V. COLLO §. XIX. e XX.

§. XXVIII. Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv. 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. Fir. Luc. 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da una so che canaglia.

§. XXIX. Portare in nave per lo piovoso, maniera esprimente disonestà. Bocc. nov. 50. 4. Questo dolente abbandona, me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l' asciutto, ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XXX. Portare, e Portare in pace, pazientemente, o simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare. Lat. patienter sustinere. Gr. ἀνέχεσθαι. Bocc. nov. 77. 19. Ma sai, che è, portatelo in pace; che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. Pass. 162. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj, portilo pazientemente. Cronichett. d' Amar. 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbono quistione insieme, tantochè lo popolo s' armò dicendo, ch' egli portavano le spese, e gli onori, e le prede si erano de' gentili uomini.

(V) Detto anche di cosa che diletta, ma che dà pena aspettandola. Vit. S. M. Madd. 26. Con quanto desiderio e letizia elle portavano di vedere Gesù in casa loro! (Lat. praestolabantur. Nota Portare, assolutamente).

§. XXXI. Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.

(L) Portare nella speranza. Sperare. Salv. Avvert. 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? portava nella speranza di doverla avere egli.

(L) Dicesi anche, Portar l' anima. Gr. S. Gir. 13. Disse Iddio nel Vangelio: In vostra pacienza portate le vostre anime. Quando non avesse da significare, salvate, portale in salvo le vostre anime colla vostra pacienza.

§. XXXII. Portare la fama, vale Correr voce. Latin. rumorem percrebescere. Grec. διαφημίζεσθαι. Dittam. 5. 8. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vieppiù, che non porta la fama.

§. XXXIII. Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale Esser facile a mancar di fede. M. V. 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo: e però non è da maravigliare, quando gli tiranni di Romagna mancano di fede.

§. XXXIV. Portar la pena, le pene, o simili. vale Esser gastigato. Latin. poenas dare. Gr. τιμωρίας δοῦναι. Bocc.

nov. 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che con hanno il peccato sommesso. *E nov.* 47. 8. Me lo, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato, e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pene, se la misericordia di Dio non m'aiuta.

§. XXXV. *Portar la spesa, vale Metter conto. Sen. ben. Varch.* 2 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa, non si disdira per al poco numero di scudi [*Il T. Lat. ha: fuit tanti*].

§. XXXVI. *Portar la vita, vale Vivere*. Lat. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e serocchie, portò sua vita infino al 1345. o così.

§. XXXVII. *Portare stracciato il petto, e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red lett* 1. 301. Il primo anno, che cominciai e fare il medico ec volendo fare il dottorino, ed il saccente, a volendo e dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

§. XXXVIII. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, aiuto, e simili, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Aiutare, e simili*. Latin. *prosequi odio, benevolentia, &c.* Gr. προσφέρεσθαι τινι δυσμενῶς, εὐμενῶς *&c. Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor, che qui raffina. *Bocc proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io il perdei. *E nov.* 51 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, che e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d'oro? *E* 73. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec *Red. Ins* 3. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenze, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all' altro.

§ XXXIX. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda*.

§. XL. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino*. Latin. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Capr. Bott.* 4. 57 Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

§. XLI. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo*. Lat. *periclitari*. Grec. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39 Non credo, che sia possibile dispor Monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perder le commende.

§. XLII. *Portare, parlandosi di vestire, vale Averlo in dosso, Vestirsene*.

§. XLIII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire*. Lat. *rapere. vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via.

(L) *Per Levare dal mondo. Dep Decam.* 24. Arriva anch' ella [*un' istoria*] all' anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l' Autore, chiunque si fosse.

(*) *Portar vita addosso: per Vivere. Cecch Assiuol.* 5 8. Tu se' il più galante uomo, che porti vita addosso.

§ XLIV. *Portare, in signific. neutr. pass. vale Procedere, Adoperare*. Lat. *se gerere*. Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc nov* 80. 22 Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap* 44 Li servanti, e mercennarj, e i servi tuoi, che fedelmente, e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggergli, e governargli, e con loro pietosamente portarti *Guicc stor* 18. 101 Aggiugnendogli dipoi, il suo Re essersi portato bruttamente e mancargli della fede data. *Cronichett d' Amar.* 198. Tito era molto virtudioso uomo ec. e in molti modi si portò bene. *Cron Vell.* 16. Altri ufici di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19 Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec e cominciovvi 'N un subito e gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanta Poca modestia ec.

(*) *Per Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116. E molte altre tentazioni li portava nel suo cuore [*inferebat animo*].

[V] *Portarsi col Genit. Senec.* 92. Natura e fortuna si sono mal portate di te [*cioè, teco: così nell' esempio qui sotto*]

(*) *Amm. ant.* 71 Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso. *E Fior. S. Franc.* 164. Se tu bene ti porterai d' altrui, avvienne che altrui si porti bene di te [*e lo stesso più sotto*]. *Vit. SS Pad.* 2. 246. Quando trovava alcuno, che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi, ec.

(L) *Vit. SS. Pad* 1. 213. Ammonigli, che non si partissono l' uno dall' altro, e lorossero e casa, e con gran pazienza, e umilitade si portassero insieme. *Cioè, si compatissero, si sopportassero. Cavalc. Pungil.* 194 Male si portano di lui, in quanto è sposo.

(*) *Parlandosi del cibo, vale Digerirlo bene Fr Giord.* 206. Così noi avemo fatto oggi in tre prediche, detto poco per volta, e buono per portare meglio, che la parola d' Iddio si è cibo e pasto dell' anima . . . Gli uomini compiuti sono i santi di vita eterna, i quali hanno forte stomaco, e possonne ricevere e portare assai.

(*) *Per Giovare, Importare. Fr. Giord.* 309. Questa è matta questiona, e perocchè questa questoine non è necessaria, e non porta nulla, però ec.

(L) *Portar bene: vale Portare, Soffrire con pazienza. Pass.* 162. Ma se interviene, che altri gli riprenda ec. noi portano bene, e indegnano contro a coloro, che gli riprendono.

(L) *Portare età. Franc Barb.* 93. 4. Giovane porta Etale accorte [*V, la Tav. Barb*]

(L) *Per Cagionare. Segn. Mann Lugl.* 1. 2. Il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l' ozio. l' ozio porta ec.

(L) *Nota costrutto. Vit. SS. Pad* 1. 150. La cui anima vide Sant' Antonio portare dagli Angeli in cielo [*esser portato*].

PORTARE POLLI. *V.* POLLO §. VI.

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato Varch stor.* 11 450. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarj, l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice anche il Peso della palla dell' artiglieria. Segr Fior. Art guerr.* 73 L' altra artiglieria tutta fussa più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

§. II. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza Cecch. Donz* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale ec. Di che portata? come bene stante ec *Car. lett.* 9. 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec mi sarà di sommo favore per servizio d' un amico.

§. III *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata [*parla ad un capitano di nave*].

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare*. Latin *portabilis*. *Fior. Ital. D* Parai uno tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. stor.* 3. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust Il portare, in signific. di Produrre, e 'l Parto stesso*. Lat. *foetus, partus*. Gr. γονή, ἔκγονα. *Dant Purg* 20. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 25 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente e ebbe portato due figliuoli.

§. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parto, e portato dal tempo.

PORTATO. *Add. da Portare*. Latin. *latus*. *Bocc. proem.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareve dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 50. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. [*cioè: indotto*].

PORTATORE. *Che porta*. Lat. *lator, bajulus*. Gr. φορεύς. *Bocc. introd.* 21. Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen Pist.* Anzi risembra, e rissomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Tratt. gov fam.* 40. Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red lett.* 2. 247. Io subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato [*un sonetto*] e il portatore è stato il Signor Dottor Zambeccari.

(L) *Dep. Decam.* 36. La voce Portatore, ec. spezialmente in quella età importava quel, che noi oggi con voce forestiera, chiamiamo Facchino.

§. *Per Sofferente*, *Che comporta*. Lat. *tolerans*. Gr. ὑπομονητικός. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran pregiudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta*. *Com. Inf.* 5. Ella [*Semiramide*] fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è portatrica del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare*. Lat. *portatus*. Gr. κομιδή.

§. I. *Per Abito*, *o Foggia di vestimento*. *M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *But. Purg.* 23. 2. Forosa continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ei sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. *Bern. Orl.* 1 3. 40. Quei begli occhi sereni non son più belli, L'aria di quel bel viso è fatta oscura, Non son più d'oro i bei biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 137. Dicono che l'officiale nuovo fa sì bene il suo ufficio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente faceano.

§. II. *Portatura*, *per Portato*. Latin. *foetus*. Gr. γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

PORTAVENTO. *Quel Canale*, *che porta il vento negli organi*. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta*. Latin. *ostiolum*. Gr. θυρίς. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta, per ricoglierGli.

PORTELLO. *Piccola porta*; *Portella*. Lat. *ostiolum*. Grec. θυρίς. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello [*qui in ischerzo*].

PORTENTO. *V. L. Prodigio*. Latin. *portentum*. Gr. τέρας. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei di gran prodigi, Portenti, augurj, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento, portento, e prodigio.

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso*. *Segn. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in se medesimi tutti i vizj ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso*. Lat. *portentosus*. Gr. τερατώδης. *Fir. As* 250. Cadendo in quel lu go, donde eran caduto alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò.

(L) PORTEVILE. *Portevole*. *Qui va posto l'esempio di Portevole tolto da Guitt. lett.* 34. *così va letto* portevile, e non portevole *alla V. Tesaurizzare del Vocabolario*.

PORTEVOLE. *Add. Portatile*, *Atto a esser portato*. Lat. *portabilis*. *Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro non la portevole.

§. *Per Comportevole*. Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτός. *Salust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G.* 5. 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne' corpi riferire?

PORTICALE. *V. A. Portico*. Latin. *porticus*, *xystus*. Gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso*. Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred.* 5. Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio.

PORTICCIUOLA. *Postierla*. Latin. *ostiolum*. Grec. θυρίς. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti fra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove qua son sei, là con è un asso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso*. E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dim. di Porta*. *Portello*. Lat. *ostiolum*. Gr. θυρίς. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n'andò a una porticella della sua casa. *Guicc. stor.* 14. 671. S' accostarono a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno*, *e davanti agli edificj da basso*. Latin. *porticus*, *xystus*. Grec. ξυστός. *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 33. Sotto i portichi si faccia a ciascuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda*, *che si tiene alle porte*. Lat. *velum ostii*, *aulaeum*. Gr. αὐλαία. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestita Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove en mai commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna ie su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

PORTIERE. *Colui*, *che ha la guardia le porte*, *ma si dice più comunemente di quello de' gran personaggi solamente*. Lat. *ostiarius*, *janitor*. Grec. θυρωρός. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec. Ed un portier, ch' ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se e' era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N' esce veloce, e i due, che seco vanno.

(L) *Passav.* 149. Bene la conosco, disse il portiere. (*Parla del portinaio del monistero*).

§ *Per metaf.* *Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

PORTINAIO, *o* PORTINARO. *Custode della porta*. Lat. *ostiarius*, *janitor*. Gr. θυρωρός. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302 Quivi, ec. posti secondo l'usanza reale portinari all'uscio della camera. *E appresso*. Che risposte siano date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Guid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppata del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio.

[L] PORTINARA. *Vit. S. Girol.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse: va', e metti costei fuori della porta.

PORTINIERO. *V. A. Portinaio*. Lat. *ostiarius*, *janitor*. Gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. *Portatura*. Lat. *vectatio*. Gr. κόμισις. *Car. lett.* 1. 34. Fattomi pagare il porto di esse scrittovi di sopra d'altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Ai Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. sig. illustriss. franca di porto.

(*) *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera, che venisse di Calicutte.

PORTO. *Add. da Porgere*. Lat. *porrectus*. Gr. ὀρεχθείς. *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona.

(L) *Fav. Esop.* 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3 *n.* 9. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio.

PORTO. *Luogo nel lito del mare*, *dove per sicurezza ricovrano le navi*. Lat. *portus*. Gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che so. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E certo nel porto smontò di nave, e andò a Osinga.

§ *Condursi*, *Venire*, *o simili*, *a buon porto*, *e a mal porto*, *figuratam. vagliono Condursi in buono*, *e in cattivo termine*. *Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 11. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

(*) *Porto*: *è anche quella Barca che passa le persone dall' una all' altra riva del fiume*. *Dant. Inf.* 3. Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piag-

gia, non qui per passare: Più lieve legno convien che ti porti.

PORTOLANO, e PORTULANO. *Guidator della nave*. Lat. *portitor*. Grec. *πορθμεύς*. *Com. Inf.* 8. Descrive l' autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare*.

§. II. *In vece di Portiere, o Portinaio*. *Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l' altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V. A. Colui, Che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui*. *Franc. Barb.* 261. 8. Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver e forti, e dotti.

PORTULANO. *V.* PORTOLANO.

PORZANA. *Sorta d' uccello palustre*. *Cr.* 10. 28. 4. Anche con lo scarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione*. Lat. *portiuncula*. Gr. *μερίς*. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche picciola porzioncella di aloè polverizzato. *E cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte*. Lat. *portio*. Gr. *μέρος*. *Libr. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Par.* 3. Così, come fui in vana dilettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Sagg. nat. esp.* 181. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzione conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza*. Lat. *quies, pausa*. Grec. *ἀνάπαυσις*. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te somigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti sanza posa ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disossa, e snerva, e spolpa. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V.* 9. 47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè: stesser quieti*). *Alam. Gir.* 24. 16. L' un dopo l' altro, per non dargli posa.

§. I. *Posa, per Pausa, Fermata*. *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due pose. *Disc. Calc.* 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla vegnente notte cedere gli conviene, a far posa.

§. II. *Per quel Segno nella Scrittura, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata*. *Fr. Iac. T.* 3. 33. 15. Se leggi, non far parlo, Dove non la posa.

POSAMENTO. *Il posare, Riposo*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. dial. bell. donn.* 377. Colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch' è il piede.

POSANZA. *V. A. Posa, Riposo*. Lat. *pausatio, quies*. Gr. *ἡσυχία, παῦσις*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Signor, chi mi l' ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

POSAPIANO. *Si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri*. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a mano, Il chiamiam maestr' Agio posapiano.

POSARE. *Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta*. Lat. *deponere*. Gr. *ἀποτιθέναι*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra le tavole. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete addirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. I. *Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura*. *Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora.

§. II. *Posare, figuratam. per Aver fondamento, e stabilità*. *Bert. canz.* Macchina, che mai posa, È la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

§. III. *Posare le figure, dicono gli scultori, e i pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono*. *Borgh. Rip.* 162. Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose ec. alcuni dicono, che ella non posa bene.

§. IV. *Posare, neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi, e si usa talora anche colle particelle Mi, Ti, Si, Ci, non espresse, ma sottintese*. Lat. *quiescere, consistere*. Gr. *παύεσθαι*. *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz.* 37. 3. Ben fia 'n prima, ch' io posi, Il mar senz' onde. *Nov. ant.* 94. 4. Si posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta' in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Simiglievolmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo (*cioè: lasciamo stare di novellare*). *Bern. Orl.* 2. 1. 81. E non diceste a me, che mi posassi, Però megli' è, che qui cantando la lassi. *Sagg. nat. esp.* 186. Vi si ritornò a metter se la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

(L) *Moral. S. Greg.* 1. 19. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente l' opere sue.

§. V. *In proverb. Chi altri tribola, ed non posa; vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, e noia anche a colui, che inquieta*. *Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 50. Chi altri tribola sè non posa.

POSATA. *Posamento, Fermata*. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il Lat. ha: secundis castris*). *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 138. Paresmi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dire: quanto e' è adesso?

§. *Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda*. *Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d' argento, e la guantiera.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 18. 2. Se invitati a banchetto veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta*. Lat. *quiete, mature*. Gr. *ἡσύχως, ῥᾳδίως*. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

(L) *Segn. Pred.* 1. 3. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia perseguitato da una potente Reina, potesse mettersi in un' aperta campagna a dormir sì posatamente. *Sì placidamente*.

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete*. Latin. *tranquillitas, quies*. Gr. *ἡσυχία*. *Segn. Mann. Ottob.* 31. 2. Ella sempre operò la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente*. Lat. *quietissime*. Gr. *ἡσυχώτατα*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti.

POSATO. *Add. da Posare*. Lat. *depositus*. Gr. *ἀποτεθείς*. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la mente.

§. *Per Quieto*. Lat. *quietus, sedatus*. Gr. *ἥσυχος, ἀτάραχος*. *Amm. ant.* 9. 6. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *E* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto.

(L) *Per Riposato*. *Fr. Barb. proem.* 4. 2. Come vedete dormon lassù elle Per esser poi posate Quand' elle son chiamate.

(*) *Pesato, per Considerato*. *Dep. Decam.* 44. Nel medesimo luogo prese Uom pesato per Considerato, e per quello che altrove più d' una volta disse Sentito.

POSATOIO. *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli*. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più valloncelle, luogo elevato, e piano, senza posatoi d' intorno.

POSATURA. *Il posare*. *Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? (*qui nel significato del §. III. di Posare*).

§. *Per quella Parte, che depongono in fondo le cose liquide*. Lat. *sedimen*. Gr. *ὑπόστασις*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io risposto: se una gioia cascasse, O sta nel fango, o nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in pro-

sesso di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli [*i vini*] o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto.* Lat. *posca*. Gr. *ὀξύκρατον*. *Libr. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverb. Poi*. Lat. *postea*. Gr. *εἶτα*. *Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, volendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui, da me non venne. *Petr. cap.* 6. E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 37. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

(V) *Per Allora che*. *Fir. Asin.* 141. Poscia l' aurora ne apportava la novella ec. Venere.

(L) *Vit. S. Zanob.* 313. Poscia che ello fu seppellito, stando per cinque anni, fu fatto Vescovo uno, ch' era appellato Andrea. *Cioè, cinque anni dopo, che fu seppellito*.

§. *Poscia, per Posciachè*. Lat. *posteaquam, ex quo*. Gr. *ἐπειδὴ, ἐξ οὗ*. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.

(°) *Fr. Giord.* 7. Conosciuta te [*da te*] la verità, non ti puoi partire, poscia sì ti lega forte, vaggila tu.

POSCIACHÈ. *Avverb. Poichè*. Latin. *posteaquam, ex quo* Grec. *ἐπειδὴ, ἐξ οὗ*. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S' interpone talora alcuna voce tra 'l Poscia, e 'l Che*. *Bocc. nov.* 80. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Qualunque*. *Rett. Tull.* 115 Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRAI. *Avverb. V. A. e tratto dal Lat. barb. postcras; vale Dopo dimani*. *Ciriff. Calv.* 4. 23. Ma chi vive a speranza, muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 65. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

[L] *Alla V.* Poscrai, *secondo esempio, va letto* poscrilla, *e non* poscrilli.

POSDOMANE, e POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane*. Latin. *perendie*. Gr. *μεθαύριον*. *Agn. Pand.* 6. Cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave, aspetta domani, e poi posdomani, non vorrà spendere; di nuovo vi piove, all' ultimo la trave si corrompe. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti un suo fiorino, per comperare i capretti posdomani.

POSESSIONE. *V.* POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente*. Latin. *praecise, pro certo*. Gr. *βεβαίως*. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza*. Latin. *moderate, modeste*.

§. II. *Per Realmente, Effettivamente*. Lat. *realiter*. Grec. *ὄντως*. *Varch. Lez.* 507. Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare*. Lat. *positivus*. Grec. *θετικός*. *Filoc.* 5. 342. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d' animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio Secondo, per le suo pubblico dispensò tra cotali regni la pace, gli fermar della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche termine filosofico delle scuole; e vale Reale, Effettivo*. Latin. *realis*. Gr. *ἐνεργητικός*. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell' agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 207. Esperienze, per provare, che non v' è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, o in ci fatte cose procede modestamente*. Lat. *modestus*. Gr. *κόσμιος*. *Vit. Pit.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere (*qui per simile*.)

§. III. *Positivo, si dice anche di Vestito, e simili, Ordinario, Modesto, e Di poca spesa*.

§. IV. *Positivo, Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, diminuzione*. *But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 14. 4. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato; negativo, e positivo. Nel primo la cessazion d' ogni male ec. Nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d' ogni bene.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo, come la cosa è posta, e situata*. Lat. *positura, situs*. Gr. *θέσις, κατάστασις*. *Cr.* 2. 27. 3. La positura, ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. vit. Agric.* 389. La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

POSIZIONE. *Positura*. Lat. *positura*. Gr. *θέσις*. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito d' alcuna cosa*. *Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

§. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione*. Lat. *propositio*. Grec. *θέσις*. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alla quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Libr. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione, per Abbassamento*. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano arsi, e tesi, cioè elevazione, la quale è quando s' alza con la voce la sillaba, e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa.

POSO. *V. A. Posa*. Latin. *pausa; quies*. Gr. *παῦσις, ἡσυχία*. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L' uom, che giunse tanto suso, Con il Cherubini ha poso.

[L] *Vario. Rim. ant. Fr. Guitt.* 50. V' è sollazzo? la corte. V' poso (*riposo, letto da riposare*)? la zambra.

§. *Poso, figuratam. in vece di Ozio*. Lat. *otium*. Gr. *σχολή*. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizj è sentina. *E* 35. Abbondanza, e pose fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fugge dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel Sovatto, che per sostener la straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto*. *Franc. Sacch. nov.* 4. Cavalcava un cavallo con un paro di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 40. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma al fatta, che a mal suo grado divenga mansueto. *S. Gio. Grisost. Opusc.* La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d' ariento, ed in posole adornate di gemme.

POSOLATURA. *Groppiera*. Lat. *postilena*. Gr. *ὀπισθία*. *Franc. Sacch nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola*. *Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto (*il muletto*) ec. di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d' un lastron tondo.

POSOLINO. *Quel Cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china*. Latin. *postilena*. Grec. *ὀπισθία*. *Cant. Carn. Ort.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ca Bene abbiadata, e forti posolini.

POSPASTO. *Si dice all' ultimo servito, che si mette nella mensa*. *Latin. bellaria*. Gr. *τραγήματα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto. (*qui figurat.*)

(L) POSPONIMENTO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri.

POSPORRE. *Metter dopo; Contraria*

d' Antiporre, e Preporre. Lat. *postponere*. Grec. ὑστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* L' opposito fa, chi 'l proprio amore propone al proprio odio, e l' amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi ufici Sempre posposi la sinistra cura: *E* 14. Forse la mie parole par tropp' osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli. *E* 29 Ed ancor questo quassù si comporte Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè. lasciata da parte*).

[L] *Varia uscita. Passav.* 197. Pospognendo l' amore, e la 'ntenzione dell' ultimo fine. *E* 345. Pospognendo, o dimenticando la propria salute, in pregiudicio e pericolo delle loro anime.

POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli pospositivi.

POSPOSIZIONE. *Il posporre*. Latin. *postpositio*. *Libr. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

POSPOSTO *Add. da Posporre*. Lat. *postpositus*. Gr. παρακαταθέμενος. *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Di costi mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, e alterate.

(L) POSSA. *Avverb. Poscia. Gr. S. Gir.* 67. Compera lo campo, e possa lo tragge a sua guisa.

POSSA *Potere, Forza*. Latin *vis, potentia*. Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinegato, stato gagliardo, che a casa ti vuogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 5. Perchè 'l voler, non possa non ricida. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d' arme.

POSSANZA. *Possa*. Latin. *potentia, vis, virtus*. Grec. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l piccol podere del Re d' Aragona, appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Red cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale eclissi credo, che 'n ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede*. Latin. *possidens*. Gr. κεκτημένος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà, e podere*. Lat. *possidere*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Dei retaggi il miglior nessun possiede. *E* 15 Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del suo cuor, ch' ella possedeva in vita. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d' avere lasciato grande cosa. *E* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l' anima, lo cuore dell' uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

(*) *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede.

POSSEDIMENTO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso; l' acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede*. Latin. *possessor*. Gr κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede*. Lat. *possestrix*, *Afran. Lob.* 249 E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell' anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note, nè per veduta, od per immaginazione. *Bern Orl.* 1. 22. 41. Che ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add da Possedere* .Lat. *possessus*. Gr. κτηθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li cristiani tanti anni i potenti Re, che non le ubbidiscono.

POSSENTE. *Add. Che ha gran potere, gran forza, Gagliardo*. Lat. *potens, validus*. Grec. ἰσχυρός, δυνατός. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone. *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si atterri, e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

[*] POSSENTE *col DI, vale Grande, Orrevole, ec. Franc. Sacch nov.* 165. L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l' altro era un omicciuolo di piccolo affare. *Appresso:* Dice il possente ec.

§. I. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava, la medesima ec.

§. II. *Possente, dicesi anche del Vino, Aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Libr. Son.* 47. Or fa, ch' io non iscolli Botte maggior di più possente agresto. *Sod. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Bocc. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedj, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d' udirgli te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza*. Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond' elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superl. di Possente*. Lat *potentissimus*. Gr. ἰσχυρότατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo, e ottimo, sotto di se.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un' amicizia stretta, e antica con un povero uomo, padrone d' una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla (*in questi esempi nel signific. del §. di Possessione*).

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Latin. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo, e la possessione dell' isola appresso. *E g.* 20. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fusse tolta la possessione. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo in possessione. *Varch. stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

(L) *Vario uso Guitt. lett.* 3. 10. Avari, che 'n vano, e dubbio (*in cose vane, e dubbie*) posto hanno il lor possessione (*la lor possessione*). *Borgh. Mon.* 144. Chi avea già l' uso, ed era; come dire, in possessione del battere (*monete*); o dependeva da se stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo.

§. *Possessione, per Villa unito con più poderi*. Lat. *fundus*. Grec. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunge trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 41 1. intra gli altri fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch' erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i gramatici a certi Aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s' aggiungono, appo colui, onde derivano*. Lat *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi*: Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è come possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, a viene a dire. cosa del signore.

POSSESSO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. ann.* 15 210. Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 19. 2. I tormenti, che provansi nell'Inferno di ferro ec. tutti sono tanti possessi [*atti di possesso*], che l'ira Divina esciterà sopra i reprobi, allorchè a lei saranno finalmente toccati in eredità.

POSSESSORE. *Che possiede*. Latin. *possessor*. Grec. κτήτωρ. *Bocc. nov* 98. 15 Quantonque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se desiderava. *Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, È furor lungo, che 'l suo possessore spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. *Add: Termine legale, Aggiunto al giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia*. Lat. *possessorius*. Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1 55. È da vedere, a che addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce amore, quel che t'è possevol di fare. *Med. Arb. cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

POSSIBILE. *Add. Quel, che può essere, Quel, che può farsi*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Bocc. pr.* 5. Io non medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *E nov.* 81. 2. In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand'io, Donne, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass Ger.* 5. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cose. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

(L) *Petr. uom. ill.* 99. Oh volesse, che mi fussi possibile a risuscitare tutti quelli, che sono morti, e rendergli alla vita.

(*) POSSIBILE. *Strano uso in Dant. Purg* 11 Con noi venite e troverete il passo Possibile a salir persona viva [*per cui possa salire uomo vivo colla carne*].

[*] *Nelo modo Cecch. Dot.* 4. 6. Egli è magro e secco al possibile. [*quanto esser possa*].

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile*. *Red. Ins.* 45. Anzi possibilissimo credo così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? B. Possibilissimo è: noi danneggiati ti han fieramente.

POSSIBILITÀ, POSSIBILITADE, e POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile. Il potere, Possa, Possanza*. Latin *potentia, facultas*. Grec. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sue possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que' superni spiriti. *Cron. Vell.* 15. Gherardino figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

(L) POSSIDERE. *Possedere*. *Fr. Barb.* 97. 9. Per pura Amanza d'essa vertù possidere.

POSTA. *Pronunziata coll'O largo. Luogo prefisso, e assegnato per posarsi, o fermarsi*. Lat. *statio*. *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente 'l porco, e la caccia alla sua posta. *E Purg.* 8. Fuggio 'l serpente, e gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi*: Suso alle poste, dove prima erano. *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 65. Non tenea molto posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio lo menava, per lo diserto discorreva sempre.

(*) *Posta; usato in senso di Bersaglio*. *Franc. Sacch. nov.* 213. Cecco era una buona lancia, ma la cattiva vista gli facea errare la posta.

(L) POSTA. *Sust. da Porre*. *Borgh. Orig. Fir.* 44. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di tai nomi.

§. I. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo*. *Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno le caglie, Che poco gioveria, ch'avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. II. *Poste, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli*. *Serd. stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con eguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta, si dice anche lo Spazio d'otto migliaia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli*. Lat. *stathmus*. *Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond'io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere*. *Red. lett.* 1. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. sig. della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto o speso glielo rimanderò ec. non altro poco di danaro per rimetterla le giorno a conto di lettere della poste. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrisse, che costà in Ferrara ella non spendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

§. V. *Posta, per Agguato*. Lat. *insidiae*. Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta, per Tempo prefisso, o determinato; onde Darsi la posta*. V. DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere*. Gr. ὥραν, ἡμέραν ὁρίζειν. *G. V.* 11. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco la si dieder la posta d'essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. ann.* 15. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

§. VII. *Per Occasione, Opportunità*. Lat. *opportunitas*. Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com'a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi*: Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare.

§. VIII. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, lo stesso, che Pesta*. Latin. *vestigium*. Grec. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond'io dagl'incarcati mi parti' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi*: Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. IX. *Posta, termine di giuoco, vale lo stesso, che Invito; onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, e simili*. *Cant. Carn.* 8. Se volete giocar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro in una posta. *Libr. son.* 15. E metti ben, ch'io non rifiuto poste.

(L) *Varians. Borgh. Orig. Fir* 40. Non sempre si attende quel, che in simili casi stremi, e duri partiti, ed ove ne va l'ultima posta, si promette. *E Mon.* 171. Nondimeno si può con essa (*Moneta di rame*), raddoppiando le poste quando bisogna, condurre ogni gran mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrette. *E appresso*: Condussero quel, che toccava loro, che erano delle poste più grosse, in su le carrette all'erario; con la quale apparente, e pomposa dimostrazione commossono gli altri a pagare, o per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente la rata loro. *E Fir. dif.* 329. E di vero si piccola è la somma de' MMMD. essendo sempre stata di Fiesole la maggior posta; che se l'altre Terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli.

§. X. *Per metaf*. *Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 75. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d'una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s'io potessi con questo rimedio Ricoperergli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XI. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato*.

§. XII. *Posta, per Postema*. *Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s'era rotta, che affogato l'avea.

§. XIII. *A posta, posto avverbialm. A bello studio, In pruova*. Lat. *consulto, dedita opera*. Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a poste.

§. XIV. *A bella posta, vale lo stesso*. L. *dedita opera*. G. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m'era abbruciato a bella posta. *Salvin. disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XV. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell'effetto preciso*. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XVI. *A posta fatta, posto avverbialm. A caso pensato, Con deliberazione maturata*. Lat. *consulto, dedita opera*. Gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente e poste fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. *Fir. disc. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere

ad effetto en suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XVII. *A posta d' alcuno, e simili, vale A sua piacimento, a beneplacito.* Lat. *alicujus arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 8. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 8. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui conviene, che vada L' anima, che perciò solo una volta. *E uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se egli avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali egli aveva fatto, essendo legato altrui [*cioè* *non comandato da altri*] *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà lo potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§ XVIII. *A posta, vale anche talora a richiesione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare, e simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno.* *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000 cavalli, o più era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

(*) *Franc. Sacch. N.* 198. Perocchè ben s' avea pensato, che' fiorini cento, che Cola dicea avere a sua posta [*da poterli avere quando volesse*], erano i fiorini cento, che avea sotto il mattone riposti.

§ XIX. *A posta, per Fissamente.* Latin. *attentis, intentis oculis.* Grec. ἀτενῶς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

§ XX. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d' alcuna cosa.* *Malm.* 3. 34. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XXI. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti.* *Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere del Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Era di già ratto Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. stor.* 10. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

(*) *Aver posta d' uno. Vedi Aver posta.*

§. XXII. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

§. XXIII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da uno lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XXIV. *Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcuno luogo.* Latin. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

§. XXV. *Far la posta, vale anche Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

[*] *Stare a posta. Quietarsi, Posarsi.* *S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare istare a posta nelle superbissime menti ec? (*il Lat. ha* quiesceret).

§ XXVI. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente.* *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

POSTA. *Pronunziata coll' o stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra se rivo per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazj. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima acconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. *Per lo Piantamento, o Atto del porre.* Latin. *plantatio.* *Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

POSTCOMUNE. *Orazione, che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato.* *Maestruzz.* 2. 51. Ma se in prima egli entra alla chiesa [*lo scomunicato*] ovvero in prima, che 'l prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' ufficio insieme con colui, che il serve: sì, e in tal modo, che fatto il canone, e preso il sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca, ch' egli esca.

POSTEMA. *Enfiatura putrefatta, mal noto.* Latin. *apostema, vomica.* Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Gulgliel.* Ranella si è alcuna eminenzia susu la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema.

§. *Diciamo per simili. Postema, la Borsa, o Gruppo di danari, che s' abbia in seno, o nella manica, o altrove, che pure anche da Plauto in Persa fu detta in Lat. vomica.* *Cecch. Dot.* 4. 2. E sì, Che questo vecchio ha sotterrata già Qualche postema (*cioè: tesoro, o vaso con denari*)

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Latin. *In vomicam abscedens.* *Libr. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Latin. *apostema, vomica.* Gr. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec. che m' ordinò non so che di ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha posteme.* Lat. *vomicosus.* *Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gittarsi dietro alle spalle.* Latin. *post tergum rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* Latin. *posthabere.* Gr. ἀποβάλλειν.

[Z] *Sannaz. Arcad. ecl.* 8. Così le invidie De' pastor neghittosi si postergano.

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Sic. Flamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' odia chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Disprezzato.* Latin. *posthabitus, despicatus.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i Principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all' avarizia.

POSTERI. *V. L. Descendenti.* Lat. *posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Serd. stor.* 8. 317. Scongiorava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata.

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Lat. *podex, pars postica.* Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 15. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E Cap.* 23. 2. Col sopraddetto strumento e modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Deretano, Che segue.* Lat. *posterior.* Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, cagiona quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

POSTERITÀ, POSTERITADE, e POSTERITATE. *V. L. Discendenza.* Lat. *posteritas.* Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità.

§ *Talora è Astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire.* *But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

POSTICCIA. *La Parte superiore del naviglio.* *Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E cogli sproni fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum.* Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d' una generazion di vili da porre ogni posticcio. *E 5.* 19. 3. Le quali o 'n posticci,

e lo fosse si deono porre. *E appresso*: Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel formento dalla terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fossono nel posticcio conv. volle. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l'uve, come è della ragione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Agg. di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente*. Lat. *adscitus, adscititius*. Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Ornendosi d'oro, o d'ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 4. 6. 9. Le quali conciossiacosachè intorno a se abbiano di molta terra posticcia ec. mirabilmente audranno innanzi (*il T. Lat. ha* terra covm). *Sard. stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d'alberi, fornoo ornati tre altari al modo siciliano.

POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire*. Lat. *postponere, differre*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco.

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta*.

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo; Ieraltro, Dopo ieri*. Lat. *nudius tertius*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo speditore: vostro figliuolo ne gli fe dare postieri ec. disse.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta. Porticciuola*. Lat. *portula, ostiolum*. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 5. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borg. Orig. Fir.* 292. Dove avea una piccola porta, che in que' tempi dicevano postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta*. Latin. *veredarius*. Grec. [illegible]. *Pult. Allag.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende. Quando e riposo van l'altre persone. *E* 274. Gli fecil il postiglion, l'aslante, il bravo, il segretario, e mill'altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

POSTILLA. *Diciamo a quelle Parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion del testo*. Lat. *scholium*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 2. Una scrittora vi fu ane postille atroci, oscure a' nomi de' Cesari, o Senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh non mi fare el testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

§. *Postilla*. Lat. *imago*. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi*: Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vogli l'imagine della cosa specchiata dalla materia della cosa, che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.

POSTILLARE. *Far postille*. Latin. *adnotare*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare*. Lat. *adnotatus*. *Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec. *Viv. Prov.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chimei, e postillati, Messer Equitio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati o postillati.

POSTILLATURA. *Il postillare, Postilla, Annotazione*. Latin. *annotatio*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciare le margini de' libri di con poche postillature.

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori, Culo*. Lat. *podex*. Gr. [illegible]. *Tes. Pov. P. R. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato tiulo in vino caldo posto in sul postione ritiene la scorrenza. *E appresso*. Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

POSTLIMINIO. *Diritto, o Maniera, con cui quegli, che ritorna nella patria dalla cattività, ricupera il primiero suo stato, e le pristine ragioni; qui nondimeno sembra adoperato per la cattività medesima, da cui si ritorna*. Lat. *postliminium*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

POSTO. *Sust. Luogo*. Latin. *locus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, aizzava i suoi a combattere. *E vit. Agric.* 393. Osservavano gl'intendenti, niuno aver preso meglio i posti, non forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avvicinìamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

§. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande*. Lat. *laute vivere*. Grec. [illegible]. *Malm.* 5. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I lettori di Padova deven tenere gran posto di uomini fieri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestosa toghe giornalmente rinnovale; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

POSTO. *Add. da Porre*. Lat. *positus*. *Dant. Purg.* 9. Posto in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli (*cioè: assegnatogli*). *Dio. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*Cioè. fermato*) *Fir. disc. an.* 25. La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo, che egli aveva in una sua amenissima villa posta nel gran borgo di Cauneto (*cioè: situato*) *E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell'alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è piccolo castello (*cioè: situato, collocato*).

(V) *Posto: parlando del Sole, vale Tramontato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 393. Quello che si fa, posto il Sole, non vede Iddio. *E* 1. 70. Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole.

(L) *Simile: e con altro significato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. Non era lecito secondo la dottrina dell'Apostolo di tenere l'ira infino e posto il Sole. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il giorno posto da lui essendo venuto. *Qui posto significa fissato, stabilito*. *E g.* 5. *n.* 1. Tacito infino al tempo posto (*concertato*) si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò, che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta ec. fatto il segno posto andò ed aprir l'uscio. *Moral. S. Greg.* 6. 23. Levita è interpretato come assunto, cioè posto a divino ministero.

(V) *Posto: per Posto che, Avvegnachè*. *Fav. Esop.* 192. La verità, la quale, posto ogni volta non si dimostri, non può morire.

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè, Casochè*. Lat. *dato, supposito, quamvis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 65. 2. Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec. ardirò oltr' alle dette di dirvene una novella. *Lab.* 201. Posto che ella, forse non così buona abbachiere, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch'io 'l dica, Lume v'è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E Vit. nuov.* 46. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

(*) *Nella Città di Dio di S. Agost. è quasi sempre usato* Posto che, *per* Quantunque. *Vit. SS. Pad. usasi* Pognamo che.

POSTREMO. *Add. Ultimo*. Latin. *postremus*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, e POSTRIBOLO. *Bordello*. Lat. *lupanar*. Grec. [illegible]. *Pist. S. Gir.* Dal tempio loro, ch'è tempio dello Spirito santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribolo, e del ruffiano. *Tac. Dav. vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, o il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come e quei giovani, che fanno della milizia un postribolo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

POSTRINCOLO. *Sorta di manicaretto*. *Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovo nel suo cervello vivande non più usate, ec. le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

(L) POST' SCRITTA. *Bern. rim.* 1. 27. Post scritta, io ho saputo, che voi sete Col Cardinal Salviati a Passignano.

POSTULATO. *Termine matematico; Proposizione, che non ha veruna difficultà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento*. L. *postulatum*. *Gal. sist.*

199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Lat. *posthumus*. Grec. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.

POSTURA. *Positura.* Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Cr.* 7. 1 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. *G. V.* 7 81 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la querria schierati, com' era l' ordine, e postura de Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e postura delle viscere.

§ *Per Deliberazione segreta, e fraudolente.* *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e manipoli, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornaj, e chi facea pane a vendere innarravano il grano ec. e facieno postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine per sostenere il caro.

POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis*. Grec. ποτιμός. *Red. Ditir* 8 Egli è il vero oro potabile. Che mandar suole in esilio Ogni male irrimadiabile. *Buon. Fier.* 1 2. 2. Tutte l' acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Gli stian lontane.

POTAGGIO, *e* POTTAGGIO. *Voce Franzese; Sorta di minestra.* *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros Fior* 6. 172 Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni. ec.

POTAGIONE. *Il potare* Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr* 4. 12. 9. Nelle potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

POTAMENTO. *Il potare, Potagione.* Lat *putatio* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale (*vite*) sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d' alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi* Lat. *putare*. Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto. *E Febbr* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cavalc Med. cuor* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Car lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Diciamo Potare o vino, quando il potatore lascia e troppi capi, o troppo lunghi alle viti*

§ II. *Potare, per similit. vale Troncare, e Tagliare.* Lat. *amputare*. Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliava usbergo, a chi potando Venía le mani, e cascano i moncoui.

(Z) *E notabile e bello col sesto caso.* *Pallad. Febb.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi, e da' secchi rami.

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus*. Gr. περικοπείς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec. e potatla strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell' autunno più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx*. Grec. ἅρπη. *Buon. Fier.* 2. 4 15 E potatoj, e seguti da nesti, E più ferri oltre a questi.

POTATORE. *Che pota* Latin *putator* Gr. ὁ κλαδευτής. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr* 4. 12. 2 La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione.* Lat. *putatio* Gr κλάδευσις. *Cr.* 4 13. 8. Cotal potatura può esser servata nella siñca, e verdea. *Pallad. Novembr.* 4 Aguale sia la potatura dell autunno. *Barch.* 1. 114 Han dato in penitenza a un villano, Ch' egli studi sei mesi in potature.

§. I. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e e dagli altri alberi.* Latin. *sarmenta*. *Dav Colt* 15. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.

§. II. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE *Potagione.* Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTARIO. *Potentato, Che ha dominio, e signoria.* Latin. *dynastes*. Gr. δυνάστης. *Fr. Giord. Pred R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTATO. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes*. Grec. κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. stor. proem.* L' Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governarono. *Allag.* 6. Che però, mi cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v' hanno i potentati

§. *Per Una spezie di governo.* *Segn. Polit.* 4. 6 Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi, e che ha l' ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Add. Possente, Gagliardo.* Lat. *potens* Gr δυνατός. *Cr.* 4 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald.* E koso, e sospeccioso, e non potente in buone. *Guid. G.* 10. Innanzichè la femmina fatta potente dell' uomo con uomo si congiunga (*cioè; nobile*) *Arrigh.* 54. Dea sono, della quale neuna è più potente. *Cron. Vell.* 6. Erano grandi, e potenti d' avere, e di persone *Ricett. Fior.* 39 Eleggersi quella (*gemma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Sod Colt.* 51 Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente.

(*) *Si usa col secondo caso, ed ha la forza del Latino, Potens ventorum, Potens Cipri ec. cioè Padrone Signoreggiatore.* *D Gio Cell. Lett.* 1. 24. Contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo come se' te (*agiati, forniti*)

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter* Grec. ἰσχυρῶς. *Serm* 3 *Ag D.* Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vincesse il nostro avversario *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz* 23 Al tempo suo a generare più potentamente intendano. *Red esp nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese

POTENTISSIMAMENTE *Superl. di Potentemente* Lat. *potentissime*. Grec. ἰσχυρότατα. *Coll Ab Isac cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s' ella non si ripugna potentissimamente *Guicc. stor.* 7. 327. Si pigliano a quest' effetto potentissimamente l' armi. *E* 15. 723 Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, e in Francia mandò l' esercito.

POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus*. Grec. ἰσχυρότατος. *Bocc. nov* 17. 44 Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med cuor.* La prima è la pericolosa guerra, ch' abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5 Antonino Imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. G r.* 21. 91 Venuto adunque il dì, son gienti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli. *Red. esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco.

(*) *Detto di vento Gagliardissimo.* *Vit. SS Pad.* 2 116. Ebbe un vento potentissimo, che il menò XX dì, e XX notti continovi.

(*) *Bocc. g* 5 *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario.

POTENZA, *e* POTENZIA. *Cosa efficace per se medesima; Possanza, Forza, Potere.* Lat *potentatus, vis, potestas*. Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Bocc. nov.* 1. 8 La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *Amet.* 94 Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg.* 30. D' antica amor sentì la gran potenza. *Petr cans* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec.

Tes. Br. 2. 5. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. Amm. ant. 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. Arrigh. 54. Non temono tutti ec. la mia potenzia? Vit. SS. Pad. 1. 25. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. Sagg. nat. esp. 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà. Red. lett. 2. 75. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io le farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell' anima, si dice quel Principio immediato, col quale ella fa le operazioni, che convengono alla natura sua.* Bocc. nov. 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. Dant. Purg. 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. II. *Potenza, è anche termine filosofico contrapposto all' Atto; e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, e fare cosa proporzionata ad essa.* But. Purg. 25 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. Circ. Gell. 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. E 10. 251. Egli è in potenza e tutte le cose, ma non già in atto. Sagg. nat. esp. 231. I gruppiti (*diamanti*) s' annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. Varch. Ercol. 344. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

§. III. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali V. le note al Malm.* 3. 8. Alleg. 135. Quando gl' Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze).

§. IV. *Potenza, per Milizia.* Lat. copiae. Gr. στρατιά. M. V. 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede (*cioè: quante milizie poterono mettere insieme*).

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Latin. potentialis. Com. Inf. 13. Il membro, ch' è monco, è sanza potenziale virtù d' operare. Cr. 2. 14. 5. E simigliantemente ha in se un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Latin. potentialiter. Teol. Mist. Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente. Serm. S. Bern. E amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. But. Purg. 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. vehementer. Grec. ἰσχυρῶς. Guid. G. Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale.* Dant. Par. 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. Amet. 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTERE. *Aver possanza, facultà; Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza.* Latin. posse, valere. Grec. δύνασθαι. Dant. Inf. 11. Puossi far forza nella deitade. E Purg. 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' usci' fuora. E 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. E Par. 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson, quanto a veder son sublimi. Petr. canz. 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. E son. 57. L' opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. Tes. Br. 8. 40. Elli andaro là, ove potero, ma elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. Nov. ant. 54. 2. Volea torre ad altro merito, e fosse che potesse. Bocc. introd. 26. Che più si può dire ec. E 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. E nov. 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. E nov. 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. E nov. 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. E nov. 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè: nol può sofferire, gli viene a noia*).

(L.) *Varie altre uscite.* Fav. Esop. 32. La prudenza di sì piccole dente possette adoperare tanto bene. (*potette, potè*) Franc. Barb. 230. 11. Ancor perdon poravi (*potresti*) Aver da questo Sire. E 247. 12. Però, che te poravi Molti perigli avere. E possiano *per* possiamo ec.

[V] *Ha Poterà ec. per Potrà.* Vit. S. M. Madd. 114. Non vi poterà mai esser tolto. Vit. S. Margh. 157. Vorrai morire, e non poterai.

[V] *Ha Puon', in prosa, per Possono: nel Fir. Asin.* 207.

(V) *E Potenno, per Poterono:* Nov. a. 28.

(L.) Liv. M. E voi, diss' elli a Claudio, e 'l vostro compagno, il qual' è morto, non potesti andare a combattere co' nemici, infino a tanto, che voi non cacciasti questi nemici. Cavalc. med. cuor. 26. Per questo potiamo scontare con lui il nostro debito. E altrove assai spesso.

(*) Fr. Giord. 128. Discese a noi nella fossa per trarrene; che per noi non ne potavamo uscire. E 129. Era sì alto Iddio, che nollo potavamo aggiugnere: era sì grande, che nollo potavamo comprendere.

(L.) Cavalc. med. cuor. 192. E questa [*Pazienza*] è sì necessaria, che senza essa salvare non ci potemo. E 266. Dobbiamo dunque per questo modo, e per ogni altro argomento, che potiamo, fortemente resistere al Diavolo. Bemb. Stor. 11 163. Nè perciò accordare con loro possendosi.

(*) *Potere col Dat. vale Aver forza e valore di far o aver checchessia.* Dant. Purg. 11. Vegna ver noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S' ella non vien, con tutto nostro 'ngegno.

(*) *Nota bel modo in* Franc. Sacch. nov. 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea. (*Il possibile*).

[V] *Nota ripetizione.* Vit. SS. Pad 1. 49. Rispuose; Posso morire, posso ben lo confesso: ma però non temo. *Questo modo è usato ne' poesi rusticali: come* Buon. Tanc. 3. 8. E' non l' ho fatto guoo mai, non l' ho fatto.

[V] *Nota Ellissi.* Vit. S. Gir. 63. Io vorrei sapere se l' anime beate possono, o desiderano più gloria, ch' a loro sia conceduta. (*cioè Possono avere*).

[L] *Coll' Ausiliare Avere.* Cavalc. Frutt. ling. 36. Sono resuscitati ec., sicchè si hanno potuti confessare:

§. I. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. fieri posse. Grec. εἶναι. Dant. Purg. 15. Com' esser puote, ch' un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? Guid. G. 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. Montem. son. 28. Com' esser può, ch' a duo begli occhi adorni Volgarti le mortal fortune nostre?

(L.) *Per Significare, Valere.* Bemb. Pros. 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest' altra voce Bisogno, che quello stesse può, di questo Uopo non facea loro uopo altramente.

§. II. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere.* Pallad. Febbr. 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. Bocc. introd. 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. Ricett. Fior. 2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. III. *Non poter la vita, le polizze, e simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo.* Fir. As. 93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. E 251. Io era un asinaccio, che non potera la vita. Malm. 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca.

(*) Franc. Sacch. nov. 214. A grande stento camminando con la cavalla, che molto male potea quella soma ec. Cecch. Dot. 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare. Dant. Parad. 16. Tutti color, ch' a quel tempo eran vivi Da potere arme (*abili a portar arme*) ec. Erano il quinto di que' che son vivi.

(L.) Dep. Decam. 104. Il Verbo *Può*, ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza; e si dice tutto il giorno, Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda; senza che vi si aggiunga o Portare, o Fare, o Pigliare, o altro Verbo. E così resta il significato molto pieno; e importa non solo, Aver possa o virtù, ma volontà ancora e satisfazione e contento, e come significasse volere, o dovere: che non è questo sempre il Verbo dei portatori, e degli asini.

(L.) *Non potere nè più qua nè più là: vale Niente.* Bocc. g. 8. n. 4. Di lei s' innamorò sì forte il Proposto della Chiesa, che più qua, nè più là non poteva

(*come a dire, Non trovava luogo: così ha il T. Mannelli*).

§. IV. *Non si potere, o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui*. Lat. *alicui esse imparem*. Gr. ὑπὸ ἥττω εἶναι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d'Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch'egli non si poteva con esso loro. *E disc. an.* 13. Salta le collora, come ne gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con loi.

§. V. *Poter fare, e dire a suo modo; maniera indicante l'Esser padrone di se stesso, Non dovere render conto di se a veruno*. *Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

(I.) *Non poter fare, vale Non potersi tenere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 130 Non posso fare, che io non vi manifesti questo fatto.

(I.) *Può fare Dio; esclamazione di sdegno*. *Cecch. stiav.* 1. 2. Può fare Dio, che tu sia sì sciagurato?

(Z) *Dicesi anche Non la si potere con alcuno*. *Allegr.* 212. Rifaltosi cortigiano, sta io sol mille di maniera che non la si può più seco.

§ VI. *Chi non può, sempre vuole; proverb. che significa, che la Privazione genera desiderio*.

§. VII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, ch'E' non si dee lasciar fuggir l'occasione*.

POTERE. *Sust. Possanza*. Lat. *vires, potentia*. Gr. ῥώμη, δύναμις. *Bocc. introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri. *Dittam.* 1. 23. Dove poter con gran poter confina. *Red. esp. nat.* 20. Egli sta in potere d'uno di que' due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l'une all'altra. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane; il volere, ed il potere.

POTESTÀ, POTESTADE, *e* POTESTATE. *Autorevol potere*. Lat. *potestas*. Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 15. Di ritenerlo è in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTÀ. *Podestà*. Latin. *prætor*. Gr. ἔπαρχος. *Cronichett. d'Amar.* 231. Combatterono il palagio del potestà. *E appresso:* Il potestà lo rendè nelle mani dell'arti.

POTESTATI, *e* POTESTADI. *Potestati*. Lat. *potestates*. Grec. δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono quelli detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERIA. *Podesteria, in tutti i suoi significati*.

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singularissimo*. Lat. *potissimus*. Gr. ἄριστος. *Cavalc. Specch. cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. disc. an.* 53 Benchè la fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissimo ministro del tatto. *Lor. Med. com.* 137. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio.

POTO. *V. L. Il bere*. Lat. *potus*. Gr. πόσις. *Bocc. vit. Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l'altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina*. Lat. *cunnus*. Gr. κύσθος. *Franc. Sacch. nov.* 84 Io non so chi mi tange, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta [*così nel T a penna; lo stampato ha* nel tal luogo]. *E rim* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più tra cuoccellini, e potte. *Pass.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§ *Potta, è anche Interiezione dinotante sdegno*. *Fir. Trin.* 2 5. O potta di santa nula di marda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L'ha serrata la porta tosto, ch' alle M'ha visto, potta della ro *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. G. Non bestemmiare.

(V) POTTAGGIO. *V. Intingolo*.

POTUTO. *Add. da Potere*. *Bocc. introd.* 22. La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati*. *Varch. stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi necessitato e marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta Le mala cotte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mal rimangon privi, E' basta.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera*. Lat. *vulgi fæx*. Gr. ὀχλικός. *Barch.* 1. P. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. stor.* 8. 185. Fu ordinato, per tavar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec. *Cant. Carn.* 170 Certe botti muffate ec. Con lor non v'impacciate, Ch' alle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero*. Lat. *misere*. Grec. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E lett. Pin. Ross.* 281. I Romani soffersono, che il liberatore d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ed arnese, mossi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Consol.* Le ricchezze neuno pro fanno, pugnamo ch' abbondino all'anima, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr* 97 Lo giovane si è come uno piccolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra (*cioè. debolmente, non molto a dentro*).

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti*. Lat. *pauperculus*. Gr. πτωχός. *Vit. Crist. D* E così vilmente, come qual te vogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, In che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Vien ad atto talor, ch'in miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi della servente, o del cuoco.

POVERETTO. *Poverello, Poverino; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti*. Lat. *pauperculus*. *Guitt. lett.* 2. Tuttavia dispregio ammi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta gioietta ti duna. *S. Gio. Grisost.* Che faranno i poveretti prigioni. *Cirif. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, a gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tante passione. *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me, forse ch' l' non mi tengo astuta. *E As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me *Ambr Bern.* 1. 4. Non tardar più. egli sta, come e' marita, il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 35. E disse; questa ne pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

POVEREZZA. *V. A. Povertà*. Lat. *paupertas*. Gr. πενία. *Tesorett. Br.* 15. Che mal uom per larghezze Non venne in poverezza.

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti*. Latin. *pauperculus, miser*. Gr. πτωχός, ἄθλιος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 5. 2. Oh poverino a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla. *E disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne uno mi basta l'animo. *Malm.* 7. 64. Che il povero trovandosi a mal porto, E treme, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente*. Lat. *pauperrime*. Gr. πενιχρότατα. *Petr uom. ill.* E cacciando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro ec. *But Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesu Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo ec.

POVERISSIMO *Superl. di Povero*. Lat *pauperrimus* Gr πενιχρότατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale [*terra*] ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch' ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

(L) *Metafor. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo *Cioè. quasi affatto privo*.

POVERO. *Che ha scarsità, o mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti*. Lat *pauper, egenus, inops* Gr. πένης. *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 21. Per i

campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz.* 19. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad* 1. 13. Che manca mai a questo povero vecchio, cioè Paolo?

(V) *Pover', in prosa. Pecor. g.* 20. 1. Il qual di su un pover feltro fu levato, e chiamato imperadore.

(V) *Per Misero, Lasso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E che riparo, povera a me?

§. I. *Povero, per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro [*qui: vile, di poco pregio*]. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso, Dirizza prima il suo povero calle [*cioè: angusto*]. E 16. Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi*: Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. udì ragionare dell'Abate di Cligni [*cioè: in cattiva fortuna, povero*]. E *nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore [*cioè: di poco spirito, non coraggiosi*]. *Dial. S.Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore [*qui nel medesimo signific.*] *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontana, e nuda d'acque, e povere terre; ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene [*cioè. sterili*]. *Ovid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo è afflitto di povera vecchiezza [*cioè: infelice, stentata*]. *Petr son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia [*cioè: non curata, negletta*]. *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti e di al fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascie al comune con ogni larghezza della madre [*cioè: con pochi parenti*]. *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che il fece affaticar quel povero gobbo.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 263. Egli sentì una povera gridare per partorire. *Cavalc. Specch. cr.* 193. Beati li poveri per spirito. Sopra le quali parole dice la Chiose: Povertà per spirito ha due parti. *Di sopra avea detto*. Della povertà per lo spirito. E 196. Non dice solamente: Beati i poveri per volontà, ma solo per spirito, cioè per spirituale intenzione, per meglio trovare, ed amare Iddio. *Segn. Mann. Apr.* 4. 3. Uno, che ha fede debole, quasi pane di povero nutrimento, oh come languisce!

§. II. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello anch'ei povero in canne.

POVERTÀ, POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaia per giorno infermavano. *Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta, ed umil povertate Contra' tuoi fondatori alzi le corna. E 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo. E 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e beneavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

(L) *Per significare i Poveri. Segn. Conf. istr. cap.* 10. Dopo aver divorata con grosse usure le povertà.

§. *Diciamo in proverb. Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diegli una pozione da fare odiare ec. che altro è quello, ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darne alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io gli diedi, non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. E *appresso*: Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch'altra nè ch'ami vuoi, nè ch'accarezze La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. *Luogo concavo, e piccolo pieno d'acqua ferma.* Latin. *lacuna.* Grec. τέναγος. *Dant. Inf.* 7. Così girammo dalla lorda pozza Grand arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med.* 19. Nencioza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle vogliono bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

POZZANGHERA. *Piccola pozza, e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d'acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si aganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso, che Pozza.* Latin. *lacuna.* Grec. τέναγος. *Pallad. cap.* 30. E se non v'ha fiume, fa' loro pozzanghere. *Liv. dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. E *appresso*: Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali [*qui figuratam*]. *Fir. As.* 208. Egli mi venne così io ho tratto veduto una gran pozzanghera d'acque, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. E *disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto e sordidamente nate le lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco, e Avvallamento, che si fa nelle gote nell'atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più picciola d'Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s'asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia.

POZZO. *Luogo cavato a fondo, insinochè si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro.* Latin. *puteus.* Grec. φρέαρ. *Bocc. introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. E *nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec. ma sè non può purgare. *Red. cons.* 1. 84. Io ancora vece dee bersi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per simili. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella Provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverb. che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo riflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 267. Essendo a una semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Par.* 4. 4. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Cirif. Calv.* 1. 35. E mostrerrogli la luna nel pozzo. E 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose piccole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli acquai. Libr. son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, In tu mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo tutto, o loriso, Laghi formano in sen di pozzi neri (*qui per similit.*).

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Sod. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, e fogne aperte in pozzi smaltitoi.

POZZOLANA. *Spezie di Terra, che si adopera a murare. Car. lett.* 2. 6. Sebben di qua se ne trovano per le vigne non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.*

PRANDERE. *V. L. Desinare.* Latin. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

§ *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Grec. φαγεῖν. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. E *Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande.

PRANDIO. *V. L. Il desinare.* Latin. *prandium.* Grec. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 40. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. E 6. 4. A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

PRANZARE. *Prandere, Desinare*

Latin. *prandere*. Grec. *ἀριστᾶν*. *Nov. ant. stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, sanza molto rilievo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Libr. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

PRANZO. *Prandio*. Latin. *prandium*. Grec. *ἄριστον*. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 15. Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Un giorno essendo dopo pranzo a mensa ec. *Red. cons.* 1. 49. Facendolo pigliare (*l' elisir proprietatis*) ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio ec.

(L) PRASINO. *Prassino*. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Livree, e divise, che ordinariamente erano quattro, bianca, rossa, verde, che e' diceano prasina, ec. azzurra, o turchina, che loro diceano veneta. E *Arm. Fam.* 3 Chiamandosi questi della fazione rossata, che noi diremmo vermiglia, quelli altri della prasina, o al modo nostro verde, e più propriamente verdeporro.

PRASMA. *Spezie di Gioia di color verde scuro, detta più comunemente Plasma*. Lat. *plasma*. *Benv. Cell. Oref.* 3 Connumerano fra le gioie ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *V.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto, che danno i medici ad una sorte di Bile*. Lat. *prasinus*. Grec. *πράσινος*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prassina, o ruggionsa, dagli del biscotto confetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Spezie d' Erba, Marrobbio*. Latin. *marrubium*. Gr. *πράσιον*. *Cr.* 6. 75. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* E verde così, come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, *o* PRETAIUOLO. *Sorta di Fungo*. Lat. *prateolus*.

§. *Pretaiuola, è anche una sorte di Galline*.

(L) PRATARIA. *Prateria*. *Tav. Ritond. G.* 5 E andato il bando, baroni, e cavalieri tornino alla gran prataria al campo.

PRATELLINO. *Dim. di Pratello*. Lat. *pratulum*. Grec. *λειμώνιον*. *Buon. Tanc.* 5 5 Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin, che sta pendio, E con certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s' attiene.

PRATELLO. *Dim. di Prato*. Latin. *pratulum*. Gr. *λειμώνιον*. *Bocc. introd.* 47. Come pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. E *g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, a lei dintorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduta una chiara fontana.

PRATERIA. *Campagna di prati, più prati insieme*. Latin. *prata*. *Filoc.* 6. 275. E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcuno rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sano. *But. Inf.* 4. 2 Quelli, ch' erano in su quella prateria. *Bern. Orl.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde e larga prateria. *Fir. disc. an.* 13. Si condusse in una prateria ivi vicina.

PRATICA. *Uso, e Facilità in fare checchessia acquistata col molte operare*. Lat. *praxis*. Gr. *πρᾶξις*, *πρακτική*. *Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza lo filosofia, la qual c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no. *G. V.* 10. 50. 1. Grandi savj in ragione, e in pratica. E 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec. non s' acquista altrimenti, che colla pratica. *Alam. Gir.* 22. 80. Molto insegna la pratica, e l' etate.

(L) *Varie*. *Segn. Mann. Giug.* 4. 2. Una buona Vecchierella Cattolica si vedrà in Cielo aver saputo assai più d' Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche (*qui parla delle Scienze*). E *Dic.* 30. 3. Questo è quel vero dono che chiamasi d' Intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica.

§. I. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel signific. del* §. II. Latin. *commercium*, *usus*. Grec. *διαγωγή*, *συνουσία*. *Circ. Gell.* 4. 109. E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. *Fir. disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

(L) *Segn. Mann. Febbr.* 27. 3. Vorrai discacciar quella pratica, ma ecco un altro Monte: non saper come cambiar quell' amore in odio (*qui Pratica, significa un' amicizia disonesta*). *Segn. Pred.* 5. 3. Si tengono sempre a lato le male pratiche (*le femmine, con cui hanno amicizia disonesta*).

§. II. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio*. Lat. *negotium*. Grec. *πρᾶγμα*. *Ar. sat.* 7. Ch' io te ne avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Varch. stor.* 12. 441 Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farla Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. E Tiberio s' aunestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche (*il Lat. ha: sine repulsa, & ambitu*). *Malm.* 6. 103. Perchè, s' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. III. *Pratica, per Consulto, Consiglio*. *Varch. stor.* 5. 106 Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si ragunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savj, e riputati cittadini di tutte le parti.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 625. Erano alle mani di vender, ec. e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini.

§. IV. *Fare pratica, e la pratica, vagliono Acquistar pratica, Esercitarsi, per acquistar la pratica*. Lat. *se in aliquo re exercere*. Grec. *ἀσκεῖσθαι*. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Dos.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. che sa Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. comparazione Degna di te; l' averlo visto, e colto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a raggeagliare gli spazj, e a ben aggiustare la divisione, e chi v' ha fatto la pratica suole sbagliar di poco.

§. V. *Far le pratiche, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia*. Lat. *ambire*.

§. VI. *Porre, o Mettere in pratica, Praticare*. Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere*. *Sagg. nat. esp.* 97. Sovvennegli ancor questa, lattochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. E 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. VII. *Dare, o Negar pratica, si dice d' Ammetter liberamente, e Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio*.

(*) *Per Colloquio secreto*. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gran pratica è la loro [*parlavano insieme*].

(*) *Trattener la pratica*. *Tener vivo il trattato*. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Antonina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza.

§. VIII. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione*. *Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri o l' avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono senza punto pensarci, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 5. 2 E senza dir niente, entra di pratica. E *Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

PRATICABILE. *Add. Da esser praticato, Da essere usato*. *Fr. Giord. Pred.* R. Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3 Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil si degli alimenti. *Red. cons.* 1. 54 A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l' aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

(*) PRATICACCIA. *Peggiorat. di Pratica*. *Benv. Cell. Oref.* 150. Quando e' volessero, non potrebbono far bene e con quella lor praticaccia, accompagnata dall' avarizia, fanno danno a quegli che sono per la buona via degli studj.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico*. Latin. *usu*. *Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta specolativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico*. *Libr. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare*. Latin. *ad praxim*

adhibere. *Gr.* ἐπάδειν. *M. V.* 9. 51. In se la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell' argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. cons.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare*. Lat. *tractare*. *M. V.* 8. 102. Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti comuni erano stati quasi in concordia di questo ec. rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commerzio* Lat. *versari, uti*. Gr. συναναστρέφεσθαι. *M. V.* 8. 87. Pacificamente e quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle [*cioè: vederle frequentemente, e maneggiarle*].

PRATICATISSIMO. *Superl. di Praticato*. Lat. *usitatissimus*. Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Red. cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa n' giorni d' oggi praticatissima medicina.

PRATICATO. *Add. da Praticare*. Lat. *adhibitus*. Gr. εἰθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, in dodici è diviso Tutto l' ottavo secolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri imperadori.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello*. *Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d' un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec. siccome ordinato aveano ec. nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica in signific. d' Uso, e Conversazione*. Lat. *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 77. Di i peccati colla lingua tua, non gli distendere più, che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico*. Lat. *peritissimus*. Grec. ἐμπειρότατος. *Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf.* 305. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato*. Lat. *peritus*. Grec. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e aperto, e sì nell' arme, e nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico, Quando mai tempo, e tempestoso vede; Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava lì Simone Gherardi uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

(V) *Nota usi*. *Prcor. g.* 9. *n.* 2. Con settemila cavalieri ec. bene usi nell' arme, e pratichi in battaglia. *Lasc. introd.* 29. Esser pratico co' poeti.

§. *Pratico, è anche termine delle scuole*. *Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principj.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 1. 2. Dov' ella è dottrina pratica, ti ritira dal male, e t' induce al bene.

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico, Che ha fatta gran pratica*. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastagliandi praticoni Presi consiglio.

PRATO. *Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno*. Lat. *pratum*. Gr. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era ignuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 20. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace. *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando lui sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec. sentii di male di fianco.

PRATOLINO. *Spezie di Fungo, altrimenti detto Prataiuolo*. *Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità*. Lat. *prave*. Gr. πονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente.

PRAVITÀ, PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Pravo*. *Malignità, Malvagità*. Lat. *pravitas, malitia*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato se quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa maiestà fosse, si dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendor del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

PRAVO. *Add. Maligno, Di perversa intenzione*. Lat. *pravus, malus*. Grec. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che noi del cielo in questa vita prava Non discendessi ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *E Par.* 9. In quella parte della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda, come Amor crudele, e pravo Vinca David.

(X) PRE. *Prete*. *Vit. S. M. Madd.* 126. E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro, e col Pre, le diede il corpo e lo sangue di Cristo. *Nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi: e forse questo è raro esempio in prosa*.

PREACCENNATO. *Add. Sopraccennato*. Lat. *antea indicatus*. Gr. προμηνυθείς. *Red. cons.* 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' i preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra*. Lat. *preallegatus*. Gr. προειρημένος. *But. Inf. pr.* Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLARE. *Far preambolo*. Lat. *prologui, præfari*. Gr. προλογίζειν. *Dav. Scism.* 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec. e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, e no, ella gl' interroppe.

PREAMBOLO, e PREAMBULO. *Prefazione, Proemio*. Lat. *præfatio, proœmium*. Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambolo al nono cerchio. *Rett. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preambuli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse ec.

PREBENDA. *Rendita ferma di cappella, o di canonicato*. Lat. *prebenda*. *Tesorett. Br.* 27. E Dio, e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. med. cuor.* Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato in villa, che mill' anni è stata mia.

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda*. *M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, si s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Per ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, o d'altri animali, che i nostri scrittori più communemente dissero Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di prebenda.

PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda.* Lat. *præbenda. Com. Par.* 11. E chi seguendo sacerdozio ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l'orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat. *præbenda.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa ec. *Pass.* 56. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

(L) PREACCUSARE. *Cavalc. Att. Apost.* 144. Ho preaccusato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare.

(L) PREBENDITO. *Prebendato. Vit. S. Franc.* 211. Un cherico prebendito essendo infermo del corpo gravemente, giacea, che non si potea levare.

PRECAUZIONE. *Cautela.* Lat. *cautela.* Gr. εὐλάβεια.

(L) PRECAZIONE. *Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec. si vede il medesimo.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

PRECE. *V. L. e si trova usata in genere masc. e femm. Prego, Preghiera.* Lat. *preces.* Gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece, S'el ti saluta il malto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrifici, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l'infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch'è avanti, Che precede.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colei, dal quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

(L) PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Segn. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro facendo il Parroco, che proporre, e provar quelle perfezioni a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado.

PRECEDENZA. *Il precedere. Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odione, E vane precedenze, Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli escrementi.

PRECEDERE. *Andare avanti.* Latin. *præcedere.* Gr. προηγεῖσθαι. *Dant Purg.* 9. Dinanzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè, che va innanzi come guida, imperocchè ogni signore o spirituale, o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gris. cort.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 7. 5. Ognun sa, che lo stato de' Proficienti precede in tutti di tempo a quel de' Perfetti.

(L) PRECEDUTO. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Avendo egli in tutte le precedute Beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ec.

[*] PRECELLENTE. *Eccellente sopra tutti. S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l'uomo è stato creato, sicchè per quella cosa che in lui è precellente, aggiunga e pervenga a quella cosa, che è più precellente di tutte, cioè a un vero et ottimo Dio ec.

PRECESSO. *Add. Passato, Che ha preceduto.* Lat. *prægressus.* Gr. προβεβηκώς. *Ar. Fur.* 39. 42. Come lo vede che ben mostra aperta Quelle allegrezza, ch'i precessi giorni La ferò la maggior, ch'avesse mai.

PRECESSORE. *Antenato, Antecessore.* Lat. *parentes, maiores.* Gr. πρόγονοι. *Com. Purg.* 14. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor con secondo lograto, Ricordato del suo precessor tanto ec. Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

PRECETTANTE. *Che precetta. Salvin. disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec.

PRECETTARE. *Mandare il precetto, e per pagare, e per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

PRECETTATORE. *Precettore, Che dà precetti, o regole.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Salvin. disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile, ben comprese ciò ch'alla fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell'esercitarsi lunga, forte, e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, e regole. Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec. composto in latino per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

PRECETTO. *Comandamento.* Latin. *præceptum.* Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 29. Col precetto del padre si divise. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

PRECETTORE. *Maestro.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M'ha pregato, ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi.

PRECIDERE. *V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare.* Latin. *præcidere.* Gr. ἀποτέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch'io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M'hanno la via sì d'altro amor precisa, Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d'aiutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch'ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

(L) PRECINGERE. *Cavalc. Espos. Simb.* 6. 30. Dice, che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi, e assistendo li servirà.

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende, Sì come questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge, solamente intende.

PRECINTO. *V. L. Add. Accinto.* Lat. *præcinctus.* Gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Girol.* 34. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro, che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè, che importa far de' sacrifizi Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E on viso aver, che l'antimonio schizzi?

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L'andare in precipizio.* Lat. *ruina in præceps.* Gr. ὄλισθος. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *præcipitans, præceps. Bemb. Asol.* 1. 25. i precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lat. *præcipitare, in præceps deiicere.* Gr. κρημνίζειν, καταρρίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall'alto emisperio. *S. Grisost.* Anche dice la scrittura: chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

§. I. *Precipitare, per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 35. 2. E tal piacer precipitava al corso.

(L) *Borgh. Mon.* 159. Non si era però così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fusse venuto al mangiare in oro.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf. vale Farla frettolosamente, e male. Car. lett.* 2. 139. Mi sono avvedu-

to, che queste cose non si possono precipitare.

§. III *Precipitare gl' indugi, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine.* *Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr. l' usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe e simili.*

§. V. *Precipitare, termine proprio, e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie più dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.*

§. VI. *Precipitare, neutr. pass. figuratam. vale Andare incontro a chechessia con poca considerazione.* *Guicc. stor.* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell.* 155. Non debbon così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo.* *Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso.* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca come di sopra nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in præceps dejectus.* *Buon. Fier. intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

(L) *Per Fatto senza considerazione.* *Segn. Mann. Nov.* 12. 1. L' intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati.

PRECIPITATORE. *Verbal. masc. Che precipita.* Lat. *in præceps agens.* Gr. ὁ καταχρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* 140. Quelli, che beatificano altrui, son precipitatori, e quelli, che son beatificati, e lodati son precipitati.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Lat. *præcipitatio.* Gr. ἀναίρεσις.

§. *Per metaf.* *But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria trabocca l' uomo. *Maestruzz.* 2. 6. Della lussuria ne nascono ec. incostanzia, precipitazione, amor di se. *Guicc. stor.* 13. Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso (*qui nel signific. del §. II. di Precipitare*).

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *præceps.* Gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

(L) *Bemb. Stor.* 7. 97 Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite.

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Guicc. stor.* 1. 82. (*Ediz. Friburg.* 1775.) Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso* 2. 83. Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. esp. nat.* 51. Ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito, s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Latin. *præceps.*

§. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* Latin. *præceps.* Grec. προπετής. *Fir. lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quanto si accostavano al precipitoso giudizio delle loro iniquità. *E disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Star. Eur.* 5. 106. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarj, e precipitosi. *Red. Ins.* 2. La quale (*ragione*) ingannata da' sensi male informanti pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza.

PRECIPIZIARE. *Neutr. Precipitare.* Lat. *in præceps ruere.* *Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *præcipitium.* Gr. κρημνός. *Cavalc. med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio, per Caduta grandissima.* *Tass. Ger.* 2. 70. Ed e' voli tropp' alti, e repentini Sogliono i precipizj esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb. che vale Essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte præcipitium, a tergo lupus.* Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς, ὄπισθεν λύκος.

§. III. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili.* Lat. *in præceps ruere, pessumdare.* Grec. καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι. *Fir. disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, con suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno se ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Latin. *præcipue.* Grec. ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *præcipuus.* Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* E spezialmente intorno a tre cose; L' una è precipua, e chiara, e nobile, e l' altre due la seguitano. *Fir. dial. bell. donn.* 398 Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Latin. *præcise, stricte.* Gr. συντόμως. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Libr. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ha le non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo. *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali.

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio.* *Gal. Galleggj.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

PRECISO. *Add. Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus.* *Dant. Par.* 17. Ma con chiare parole, e con preciso Latin rispose. *But. ivi:* Con preciso latino, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 153 Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise Greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l' autore di que' libri.

(V) PRECISO. *In forza di Corto, e forse di Reciso.* *Vit. S. Gir.* 35. Brevi di sono quelli della nostra vita. La vita nostra è precisa; e l' amore (*par che debba dire La morte*) viene come ladrone subito (*forse avea l' occhio a quel passo di Ezechia: præcisa est velut a texente vita mea*).

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcise, signanter.* Gr. ἀπαραλλάκτως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza addizione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

(L) PRECISSIONE. *Processione.* *Borgh. Arm. Fam.* 17. Alcune Bande, che ancora si veggono, massimamente in contado, alle Precissioni appiccarsi all' aste delle Croci.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclare.* Gr. ἐνδόξως. *S. Ag. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *præclarissimus.* Gr. ἐνδοξότατος. *M. V.* 7. 24. Tu le merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole.* Lat. *præclarus.* Grec. ἐνδοξος. *Tesorett. Br.* E tanto degna, e cara, E nobile, e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l' anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificj della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo trisavolo tuo ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro nome, che l' umiltà, la clemenza. *Secz. Varch.* 3. *rim.* 11.

Se l'alto, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli alti suoi furon preclari.

PRECO. *V. Poet. Prego*. Lat. *preces*. Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

(L) PRECOGITARE. *Cavalc. Frutt. ling.* 25. L' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello, di che vuole pregare.

PRECOGNIZIONE. *Precognoscenza*. Lat. *prænotio*. Grec. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola senza veruna altra precognizione.

PRECOGITARE. *V. L. Pensare prima*. Lat. *præcogitare*. Gr. προνοεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* 5. E generalmente a questa preparazione s' appartiene che l' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello, di che vuole pregare.

PRECOGNOSCENZA. *V.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *V.* PRECONOSCERE.

PRECONIO. *V. L. Pubblicazion di bene, Lode*. Latin. *præconium*. Grec. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio*. Lat. *prædicare, dicere, celebrare*. Grec. κηρύττειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' sermoni solevo preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Feciono comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Cirl. Florett.* Quel, che non v' hanno difficultà, si preconizzano dall' Ottonelli per giudiciosi.

PRECONOSCENZA, e PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere*. Lat. *prænotio*. Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE, e PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere*. L. *prævidere, prænoscere*. Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch* 5. *pros* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?

PRECORRENTE. *Che precorre*. Lat. *præcurrens*. Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresca la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire*. Lat. *præcurrere*. Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null' altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale egli precorrendo aveva annunziato al mondo.

PRECORRITRICE. *Verbal. fem. Che precorre*. Lat. *præcurrens*. Grec. προτρέχουσα. *Salvin. disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua forieta, e precorritrice.

(L) PRECORSO. *Add. da Precorrere*. *Segn. Mann. Lugl.* 29. 1. Questo precetto da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo. *E Ott.* 27. 1. Nelle due ultime petizioni precorse a questa.

PRECURSORE. *Che precorre*. Latin. *præcursor*. Grec. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La terza è per l' ufficio, ch' amendui furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del percursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla, o Citerea.

[V] *Vit. SS. Pad.* 2. 152. L' umiltà è precursore della carità, *Metafor. riferito a Voce femminina*.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza; ed anche la Cosa stessa predata*. Lat. *præda*. Gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tre' padroni della galéa divisa la preda. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec. contento dello acquisto di così cara preda ec. diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quella goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di prede, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le sieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi (*cioè: di rapina*).

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Tu gli sconfiggerai, e rimenera'tene la tua preda (*cioè, tutto il suo esercito con sue bagaglie, e vettovaglia, che sarebbero rimaste preda del nemico, se fosti rimasto sconfitto*), e meneratene anche gran preda di loro.

§. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere*. *Fir. Lucid.* 4. 4. O va' poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dalla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d' Italia in preda Dio la diede. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. te ti sia dato sì in preda all' avarizia.

PREDACE. *Add. Che preda*. Latin. *prædatorius*. Gr. λῃστικός. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predace, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

PREDAMENTO. *Il predare*. Latin. *prædatio*. Gr. λῃστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.

PREDARE. *Tor per forza, Far preda*. Lat. *prædari*. Gr. λῃστεύειν. *M. V.* 28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo, che l' aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

PREDATO. *Add. da Predare*. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E se nel poggio mi son tutte quante Lor salmerie, a la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D' armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regi Una squisita scelta luogo onora.

PREDATORE. *Che preda*. Lat. *prædator*. Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo Cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale suetito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui, che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato.

PREDATORIO. *Add. Che preda, Di predatore*. Latin. *prædatorius*. Grec. λῃστικός. *Segn. Polit.* 1. 36. Concionnachè l' arte predatoria sia parte d' essa arte da guerra.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda*. Lat. *prædatrix*. Gr. ἡ λῄζουσα. *Arrigh.* 69. Iodi la predatrice morte sobita viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli, ch' è stato avanti, Antecessore*. Lat. *antecessor*. Gr. πρόγονος. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stile ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. ben. Varch.* 3. 25. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll' armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi*. Lat. *scabellum, scamnum, sedes*. Gr. βάθρον, βάθμος, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Lib. Son.* 49. Che 'nsino alle predelle t' hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit.* *Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo*. *Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre*. *Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono, te avere insino alle predelle serrate? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità dipoi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora quell' Arnese, sopra 'l quale si posa*

no le donne, quando partoriscono.

§. V. *Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa.*

§. VI. *Predella, per Confessionario.* *Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa (*le monache*), e come mai he tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare.* *Borgh. Rip.* 365. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell' altare.

§. VIII. *In proverb. Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male.* *Fir. dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

PREDELLINO, e PREDELLINA. *Dim. di Predella.* *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. Adosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§. *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso, che Portare, o Esser portato a predelline.* *Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbracalati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 43. Va quello a predellucce, un a' accoculatta.

PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Lat. *prædestinare.* Grec. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinogli, cioè e' fecionó delle forma secondo la immagine del suo figliuolo. *E altrove.* Fu predestinato figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell' alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

[*] *Per Predire.* *Fr. Giord.* 96. E parrebbe degno di morte a predestinare altro Re, fuori di quello. *E* 105. Uno Demonio non potrebbe dire, nè predestinare; Questo giorno, o Questo seme verrà a bene.

(*) *V. Predestinazione.*

§. *Predestinare, si dice anche del Provedere, che fa Iddio la salute degli uomini.*

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare.* Latin. *prædestinatus.* Grec. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l' Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello aguardo della providenza, il quale tutte le vide ab eterno, riguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

[L] *Sustant.* *Segn. Mann. Marz.* 25. 2. Con più particolar modo egli ama i Predestinati. (*gli eletti*) *E* 26. 4 Come l' ha preparato (*il premio*) ai Predestinati. *E Dic.* 25. 1 *due volte.*

PREDESTINAZIONE. *Il predestinare.* Lat. *prædestinatio.* Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimote È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essare, che non sia; e perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorta, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicono so di gran novella.

§. *Per Predizione.* Latin. *prædictio.* Gr. πρόρρησις. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valente maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

(*) *Fr. Giord.* 86. Che seguitando questi fatimali (o fati mali) E malie, e indovinaglie, a predestinazioni, si neghiamo la potenza di Dio.

PREDESTINO. *Predestinazione.* Lat. *prædestinatio.* *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo.

PREDETTO. *Add. da Predire.* *Mentovato, Detto innanzi.* Latin. *prædictus, superior.* Gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Secondochè dissono poi alquanti frati, che avendolo visitato sentirono parte delle predette cose.

(L) PREDIALE. *Prediatorio.* *Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, e dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali, che e' si dabbano.

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando.* Lat. *sacra concio.* Grec. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alla chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, lo piuvico sermone, e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i privilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, e sermone.

§. I. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento.* Lat. *reprehensio, monitum.* Grec. νουθεσία. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè oltre alla spaventosa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

§. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso.* *Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebb' esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni, cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Per l' Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza.* Lat. *concio.* *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a ridere. *E nov.* 100. Il frate, a tutta la predica guatavano, come smemorati.

PREDICABILE. *Sust. Termine loico, che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose.* *Infar.* 2. 311. Vedete, e' io era addietro ne' predicabili.

(L) PREDICAGIONE. *Stor. S. Eug.* 358. Alla predicagione di Santa Eugenia si convertì il padre, e la madre, e' fratelli.

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa.* *Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d' invidia rispose predicamenti di vita.

§. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose.* Lat. *prædicamentum, Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. Il parlare cade sotto il predicamento della quantità. *E* 283. Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonia, dalla qualità.

§. II. *Essere in predicamento, vale Essere in considerazione di checchessia.* *Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora, essere in buono, e in cattivo predicamento. *E stor.* 15. 631. Il quale sapeva d' essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

PREDICANTE. *Che predica.* Latin. *concionans, concionator.* Gr. δημηγορῶν, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Battista predicante nel diserto.

§. *Predicante, si dice più comunemente il Predicator d' alcuna setta eretica.*

PREDICANZA. *V. A. Il predicare; Predica.* Latin. *sacra concio.* Grec. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali facciano penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Libr. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse lo sua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICARE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj.* Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba, Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento, Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 5. Ma lasciando ora stare il predicare ec. dico (cioè: lo 'nsegnare, e l' avvertire).

§. I. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari.* Gr. πολλοῖς ῥήμασιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 65. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

(L) *Intesa anche dell' annunziare la*

carità, riferito a persona. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, niente dimeno il nostro Redentore pure lo predicava, donandogli i comandamenti spirituali. *Guitt. lett.* 13. 34. E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri.

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Tanto gli predicò [*Ilarione i Saracini*], che ec. si fecero Cristiani.

(L) *Simile con altri usi.* *Vit SS Pad.* 1. 221. Dalla predetta sua cella aprendo una finestra nel Monisterio le confortava [*le Monache*], e predicava, e rappacificava. *E* 253. La quale tanto predicò una sua figliuola, che la indusse ad amore di verginitade. *E* 257. Ogni dì lo predicava, e triboleva, pregandolo, che a ciò le consentisse. *Vit. S. Gio. Batt.* 235. Cominciollo a predicare a uomo palesemente, e a riprenderlo, e a biasimarlo. *Vit. S. Gir.* 16. Tu predichi di quello, che tu non fai. *Cavalc. Stoltiz.* 239. Danno grandi colpi al Mondo predicandoli incontra. *Vit. SS. Pad* 2. 285. E per queste, e simili altre parole la confortò, e predicò. *E* 372. Venia verso le sue contrade a vicitare, e predicare li suoi parenti. *Cavalc. Att. Apost.* 170. Riceveva graziosamente chiunque a lui veniva, e predicava loro del Regno di Dio.

§. II. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicujus actiones praedicare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Guid G.* 79. Conciosiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51 Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, espressamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. III. *Predicare, per semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. κηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Le cose de' mortali predicano incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch'è vera, si suole lo popol predicare.

§. IV. *Predicare, per Esagerare.* Lat. *praedicare.* Gr. θρυλλεῖν. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

§. V. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui: terrae, ac caelo loqui.* Gr. εἰς ὕδωρ σπείρειν. *F. Plos.* 263. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo, ch' era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch' ei canti.

§. VI. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Latin. *silvas alloqui.* *Franc Sacch. nov* 194. Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

PREDICATO. *Sust. Termine loicale; vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, e si predica del nome sustantivo.* *Cir. Gell.* 10. 242. Dividendo l' essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai sempre fitto ec. a concordar subbietti insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare:* Latin. *publicatus, praedicatus.* Grec. κηρυχθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. esp. nat* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator.* *G. V* 7. 55. 4. Come quegli, ch' era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore rapito al terzo cielo dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34 Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicator è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere.* *Dav. Scism.* 76. Per più eseguire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo Regno con predicatorelli ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj (*cioè: palesatrice*).

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio.* *G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisca del diritto lo giudice innocente, sotto la cui convenevole predicazione l' uomo si vergogna di non avere vita lodevole.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *praedicere.* Grec. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 75. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

PREDICIMENTO, *Il predire.* Latin. *praedictio.* Gr. προαγγελμα. *Liv. dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancor in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 18. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

PREDICITORE. *Verbal. masc. Che predice.* *Salvin. pros. Tosc* 1. 517. Non era egli adunque un avviso questo ec. d' un savio predicitore a Crasso che non andasse?

PREDILETTISSIMO. *Superl. di Prediletto.* *Vit. S. Girol.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi, che mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo.

PREDILETTO. *Add. da Prediligere.* Lat. *nimium dilectus, deamatus.* Grec. ὑπερφιλούμενος, ἀγαπητός. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvator c' insegna.

PREDILIGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* Lat. *deamare; Ter. oculitus amare, Plaut.* Gr. ὑπεραγαπᾶν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 5. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione.* *Bocc. vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

PREDIRE. *Dir quello, che ha da essere, Dire avanti.* Latin. *praedicere.* Gr. προλέγειν. *Coll SS. Pad.* E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l' Ecclesiastico. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. *Bocc. nov* 100 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo [*cioè: assegnato*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Veggendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l' avvenimento di quella cotale persona?

(L) *Segno del secondo caso.* *Vit. S. Domitil.* 230. Della qual vendetta predisse Cristo nel Vangelio in più luoghi.

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *praenotio, praedictio.* Gr. πρόρρησις. *Red. esp. nat.* 58. Plinio nel coglier l' elleboro comanda, che si osservi il volo dell' aquila in quella maniera, che nelle loro predizioni l' osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina.* *Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINARE. *Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κρατεῖν. *Salvin. Spin.* 1. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l' omor vi predomina. *Lor Med. com.* 126. E questo può malamente essere, se l' omor melanconico nell' amante non predomina.

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Gr. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' saldi temperati, a' predominj per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *praedo.* Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi.

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger piuttosto.* Latin. *praeeligere.* *Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

PREEMINENZA, *e* PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* Grec. ὑπεροχή. *Bocc lett. Pr. S. Apr.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Segn. stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie,

e grandezze loro se ne andarona reverentemente l'uno dopo l'altro e giurargli pubblicamente l'ubbidienze, e la fedeltà.

(L) PREESISTENTE. *Cavalc. Espos. Simb* 1. 421. Fece il Mondo d'alcuna materia preesistente.

PREESISTENZA. *Precedente esistenza*. Lat. *praeexistentia*. Gr. προϋπαρξις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque secondo l'opinione Platonica della preesistenze dell'anime innanzi a' corpi, dice, ec.

PREFATO. *Aggiunto di persone, o di cosa, di che si sia parlato innanzi*. Lat. *praefatus, praedictus*. *But. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36 Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett* 6. Il prafato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo*. Lat. *praefatio*. Grec. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazj. *But. ivi:* Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramento innanti d'ombre dilettevoli.

§. *Per Uno particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa* *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONE. *Preambulo*. Lat. *praefatio*. Gr. προοίμιον. *Varch Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. on brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed haonola battezzata prefazione.

PREPENDA. *V. A. Prafenda, Prebenda*. *M V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio della prefeode, e d'altre cose, che dicemmo di sopra.

PREFERENZA. *Preferimento, Prelazione*. Lat. *praelatio*. Gr. προαίρεσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza, e di preistimazione.

PREFERIBILE. *Add. Da preferirsi*. Lat *praelatione dignus*. Gr. προτιμητέος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi, che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.

PREFERIMENTO. *Il preferire*. Lat. *praelatio*. Grec. προτίμησις. *Segn. crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre te chiamiamo maggiore d'ogni altra cosa, quanto la vogliamo onorar col preferimento, tanto le veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre* Lat. *praeferre*. Gr. προτιμᾶν. *Fir As* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

(L) PREFERITO. *Vit Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose, e delle materie preferito al pregio dell'ingegno, e dell'arte.

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione, o grado di dignità*. Lat. *praefectus*. Gr. ἡγεμών.

Dant. Par. 30. E fia prefetto nel foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria. *Bocc lett. Pr. S. Ap.* 293 Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono ec.

(L) PREFETTURA. *Bocc.* 65 Certo la Prefettura nel tempo antico gran potestade era *E di sotto*. Ora che è più vile, che quella Prefettora.

PREFIGGERE. *Determinare, Statuire*. Lat. *statuere*. Gr. διατάσσεσθαι. *Guicc. stor.* Nè avendo prefisso insieme alle condotte ec.

(L) *Per Mettersi nell'animo*. *Segn. Mann. Apr* 23 4. Questo è ciò, che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio.

PREFIGGIMENTO *Determinazione. Stabilimento*. Lat. *propositum*. Gr πρόθεσις. *Segner. Mann Dicemb* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che te vuol proporti da ponderare le pro tuo.

PREFIGURAMENTO. *Precedente figuramento*. Lat. *praefiguratio, praesignificatio* Gr προτύπωσις. *Salvin. disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un'ombra, e prefiguramento di Cristo ventero.

PREFIGURANTE. *Che antecedentemente figura*. Lat. *praefigurans*. Grec. προτυπῶν. *Salvin pros. Tosc.* 1. 41 Le predizioni, e l'ombre luminose prefiguranti il gran sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria, ec. nel nostro Toscano verso descrisse.

(L) *Esempio del* 300. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Il quale [*giorno di Dominica*] fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significanta la requie eterna ec.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere*. Lat. *certus, status, statutus*. Grec ῥητός, διωρισμένος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorano co prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10 4. Ciò prefisso tre se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

[L] PREFONDARE. *Profondare. Guitt. lett.* 1. 3. Orba, lega, e prefonda ad inferno. *E* 20. 53. In abisso hallo prefondato.

[L] PREGA. *Prego Cavalc. med cuor.* 60 Le preghe di coloro, che maledicon chi l'ha ingiuriato, e reccio ed amaritudine, saranno esaudite.

PREGAGIONE. *V. A. Prego*. Latin. *preces*. Gr. εὐχαί. *Rim. ant Guitt.* 93. Ed io più le starò sempre obbediente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che prega*. Lat. *orans*. Gr εὐχόμενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane atto e lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servì ne' suoi servigi. E 87. Intenti a' desiderj de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregando, e consinodente le veno Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGARE. *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si disidera da lui*. Lat. *precari, orare, obsecrare*. Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde lette dissero, che essi fosser chiamati ec. e pregassergli, che dovesse loro piacere in così fatte andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica. *E n.* 7. Se tu vuogli, che io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale, o non fu mai da alcuno pregata, o se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lei: quanto posso ven preco [*qui preco in vece di prego per le rima*]. *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Petr. canz.* 11 4 L'anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine, ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS Pad.* 1 7. Priegoti per carità, che mi narri lo che stato è l'umana generazione *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23 Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

[V] *Col DI, seguendo verbo. Si nota costrutto nella Vit. S Onofr.* 147. E io gli pregai [*que' Padri*] di volere stare con loro; (*che mi lasciassero stare con loro. V. il luogo*).

[V] *Pregovi: fra parentesi; per Di grazia*. Lat. *quaeso*. *Vit SS. Pad.* 1. 30. Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose? *E* 2. 33. Priegoti, come hai acquistata questa così grande virtude?

(V) *Col Sopra, in luogo di A, o DI*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 283. Isperando ec. dell'orazione de' frati, i quali in molte maniere mi pregarono sopra ciò fare.

§. *Pregare e chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliele*. *Red cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo Illustriss. Signore, e cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

PREGARIA. *V.* PREGHERIA.

PREGATIVO. *Add. Atto a pregare*. Lat. *deprecatorius*. Grec. δεητικός. *Il Vocabol. nella voce* SE §. 11.

PREGATO. *Add. da Pregare*. Lat. *oratus*. *Amet.* 96. E la pregate cose confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec. fummo in concordia di fare fossono ribandìti. *Red. lett.* 2 255. Il sig. Dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli pregatone da me.

(L) *In forza di Sust. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato.

PREGATORE. *Che prega*. Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocchè egli fa pregatori con sicurtà coloro, i qual

son ripieni d' esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4 Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Che 'l pregatore, a i preghi fur sì ardenti, Ch' offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, a le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte mareviglia m' assale, ec.

PREGHERIA, e PREGARIA. *V. A. Preghiera.* Lat. *obsecratio.* Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanzi a me la preghería, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell' Altissimo farà preghería. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Latin. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Liv. dec.* 3. Umile, e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego.* Latin. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Quest' ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietr' a noi restaro. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 34. Mi convenia a' principj de' priorati a operare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *S. Gir.* Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di' che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli non sappiendo il modo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio testamento.

PREGIABILE. *Add. Che si può pregiare.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητός. *Guitt. lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

PREGIABILISSIMO. *Superl. di Pregiabile.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una, e dell' altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi. *E disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l' oratore pregiabilissimo.

PREGIABILITÀ. *Astratto di Pregiabile.* Latin. *nobilitas.* Grec. τιμιότης. *Salvin. disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia.

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Lat. *æstimare.* Gr. ἀξιοῦν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbano vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *pretium statuere.* Gr. ἀξιοῦν τὴν τιμήν.

[L] *Guitt. lett.* 26. 65. Picciolezza iscuse ammo se non vale, e se il vale, pregial forte. (*Cioè, Se non riesce grand uomo, e se egli riesca grand' uomo, lo scude, lo fa essere assai stimato, e venerato*).

(L) PREGIATISSIMO. *Superl. di Pregiato.* *Salv. Avvert.* 2. *lett. dedic.* Voi ec. che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell' arte del ben parlare.

PREGIATO. *Add. da Pregiare; Che è in pregio.* Latin. *æstimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Dim. Comp.* 1. 15. Il podestà, e la sua famiglia fe' fine gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 41. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d' arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d' Attica, o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avavan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 41. Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco.

PREGIATORE. *Che ha in pregio.* Lat. *Æstimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

PREGIO. *Stima, e Riputazione, in che si tengono le cose.* Latin. *Æstimatio.* Grec. τίμημα. *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo, ond' i' fui. *E Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *E rim.* 27. Non penso tanto a mia proprietate, Quanto a colei, che m' ha 'n sua potestate, Che 'l fo, perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *E* 35. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cose, onde 'l vostro nome in pregio saglia. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui, e di te no.

§. I. *Pregio, per Valuta, Prezzo.* Lat. *pretium.* *Bocc. nov.* 14. 16. Trovò sè avere tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s' era. *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi.

§. II. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto, Tornar conto.* *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera, che meriti il pregio, ma non perde ancò la fatica. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile (*Il T. Lat. ha:* intolerandus labor, nec satis causæ) *Car. lett.* 1. 29. E non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

PREGIONATO, e PRIGIONATO. *V. A. Add. lo stesso, che Imprigionato.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di Ms. veduta come brottamente inciampò il Tassoni a carte 196. alla voce *scontento*, ove ec. cita quel luogo della Tes. lib. 3. ec. *Grandi erano e sospiri, e il tormento ec. Di ciascheduno, e l' esser pregionati.* La stampa: *Di amendue lo vedersi imprigionati.* E così si va a terra quell' antica primitiva voce, *pregionati*, o *prigionati*.

PREGIONE. *V. A. Prigione.* Latin. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500 Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menarnele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Posonvi l' assedio, e combatterono, e a patti s' arrenderono a pregioni. *Cronichett. d' Amar.* 103. Tiberio li fece citare, e venire a Roma, e ivi lo messe in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Si la fe mettere in pregione.

(L) PREGIONIA. *Vit. S. Franc.* 160. Sì gli andò incontro, non temendo nè pregionia, nè battitere.

(L) PREGIONIERE. *Colui, che sta a guardia delle prigioni* *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Assai son di quegli, che a capital pena son dannati, che non son da pregionieri con tanta guardia servati (*Così si leggesi nell' Ottimo Testo del Mannelli*).

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Latin. *pretiosus.* Grec. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica.* *Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere.* G. βλάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. S' è fitto là Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Latin. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro, questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Grec. βλαβερός.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 27. 3. Allora di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale ec. *E Dic.* 13. 1. Pesa prima fra te quelle ragioni, le quali t' inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo.

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *jactura, damnum.* Grec. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, e voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuoi divenir leale.

(L) *Dep. Decam proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti ec. da vecchi loro

solto stretto fidecommesso, e gravi pregiudizii (*pene*), cavandolo di casa, lasciato a posteri loro.

(*) *Ambr. Cofan.* 1. 3. Con una potente amplissima Che lo ribenedisca, e che lo liberi, Come innocente, d' ogni pregiudizio.

(*) *Per Pena canonica. Dav. Scism.* (*Comin.* 1754.) A pena di scomunica, privazion del regno e di tutti i beni, d'interdetto, e fino a dieci altri pregiudizi tremendi.

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *nocivus*. Gr. *βλαβερός*. *Segn. stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno.* Latin. *praegnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano ec. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec. di farmi lo ibrida convertire, e ibrida la Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre in femmina lei maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede lontano poi cent' altra piante Cento ninfe produr dal sen pregnante (*qui per simil.*)

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

PREGNANTEMENTE. *Avverb. Con maniera pregnante. Salvin. pros. Tosc.* 2. 26. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta, alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto, e basso, e quella si dice circonflessa, ec. e più pregnantemente da i Greci *περισπωμένη* (*qui metaforic.*)

PREGNEZZA. *Astratto di Pregno.* Lat. *praegnatio*. Gr. *κύησις*. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

(L) *Fav. Esop.* 72. Sendo una porcella pregna e presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d' un albore come affannata dalla pregnezza.

PREGNO. *Add. Gravida; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *praegnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid G.* Se n' andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Jac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Latin. *refertus*. Gr. *μεστός*. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo' far, come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno.

Sagg. nat. esp. 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

PREGO. *Il pregare; che gli antichi e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. Lat. *precar*. Gr. *εὐχαί*. *Cron. Vell.* 93. Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali. *E nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in te vorrebbe, che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett.* 23. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' pregni, o' favori di detto Paolo.

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *praegustare, libare*. Gr. *προγεύεσθαι*. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

(L) PREITE. *Prete. Gr. S. Gir.* 47. E il maggiore biasmo, che in Preiti possa avere, si è d' avere ammastare. *E* 55. Molto è richiesto a' Maestri della Santa Chiesa, e a' Vescovi, e a' Preiti ec., ciò è ch' egli non predicano la parola di Dio.

(L) PRELAGIONE. *Cavalc. Specch. cr.* 31. Gli riprende dell' appetito della prelagione. *E di sotto.* Ricevono la prelagione.

PRELATIZIO. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato. Il Vocabol. nella voce* CAUDATARIO.

(V) PRELATO. *Add. Per Posto sopra altre persone, o comandar loro.* Lat. *Praefectus*. *Vit S. Franc.* 185. L' uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza, e in vanità. *Questo pare il senso, anche per la prima lettera piccola: che dove è nome sust. il Manni vi mette sempre il P grande.*

(L) *Simile da Preferire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441. Come Dio è Signore di tutto l' Universo; così l' uomo è prelato a tutto lo Mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo, e dell' altre creature, alle quali era prelato. *Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, delli quali Lucifero essendo prelato n' era quasi ec. *Pist. S. Girol.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto, e prelato al ricco porporato, e ben vestito.

PRELATO. *Che ha dignità ecclesiastica; come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* Lat. *Antistes, Praesul*. Grec. *καθηγούμενος*. *Bocc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giord. Cons.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 81. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l' ubbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Lat. *praesulis dignitas*. *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l' altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Latin. *imperium, primatus*. Gr. *ἀρχή*. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L' esser preferito.* Latin. *praelatio*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 11. Ch' amor spurio non è degno D' aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso Per aver prelazione.

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus*. Grec. *ἀρχή*. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disideroso di prelazione. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

(Z) PRELIARE. *V. L. Guerreggiare Sannaz. Arcad. ecl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si pralia.

(*) *Simile. V. L. Fr. Giord.* 133. Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua.

PRELIBARE. *Gustare, o Assaggiare anticipatamente.* Latin. *praelibare, degustare*. Gr. *προγεύεσθαι*. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d' Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanzi tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanzi.

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, praelibatus*.

§. I. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti. Car. lett.* 72. Acciocchè l' ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito, che non li lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n' andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed egli preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente.* Latin. *eximius*. *Buon Fier. g.* 4. *intr.* Non dubitar, che dovead' io servirti, Prelibato interesse, Il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura.

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Galil. lett.* Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera. (*qui per metaf.*)

(L) PRELIO. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio, Ch' ha l' uomo in quello stato. *E appresso.* Dimoro infra le prelia

PRELUDIO. *Principio, Proemio.* Lat.

praeludium. Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La bocca del vino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch'egli se ne poteva torre assai agevolmente.

PREMATICA. *Prammatica*. Latin. *lex sumptuaria*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'hanno avuto in ventura L'essersi una prematica ordinata.

PREMEDITARE. *Pensare avanti*. Lat. *praemeditari*, *praecogitare*. Grec. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor* La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è pensare, e premeditare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare*. Lat. *praecogitatus*. Gr. προμεμελετημένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte.

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare*. Lat. *praecogitatio*. Gr. προμελέτη. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme*. Lat. *premens*. Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell'acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell'aria premente. *E* 100. Ira il momento premente dell'acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell'aria esteriore.

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch'e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; Spremere*. Lat. *comprimere*, *premere*. Gr. πιέζειν, συνθλίβειν. *Bocc. nov.* 85. 2. Premendoli tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente (*qui per metaf.*) *E Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si preme.

§. I. *Premere*, *per Affoltarsi*, *Far calca*. Lat. *irruere*. Gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta (*cioè*: *s'affolta di venir verso noi*).

§. II. *Premere*, *per Ispignere*. Latin. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l'ufficio Apostolico si mosse, Quasi torrente, ch'alta vena preme. *But. ivi*: cioè lo quale torrente spinga vena d'acqua, che vegna da alto.

[*] *Dant. Purg.* 13. Ombre, che per l'orribile costura (*avevano gli occhi cuciti*) Premevan sì, che bagnavan le gote (*stringendo gli occhi spingeano le lagrime*).

§. III. *Premere*, *per Calcare*, *Opprimere*, *Aggravarsi sopra alcuna cosa*. Lat. *premere*, *calcare*. Grec. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l'asino levato il piè d'in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel, ec. quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo? *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

§. IV. *Per metaf.* *Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§. V. *Premere*, *per Urtare*, *Incalzare*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγεσθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VI. *Per Deprimere*, *Abbassare*, *Conculcare*. Lat. *opprimere*, *deprimere*. Gr. καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 43. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

§. VII. *Per metaf.* *Angariare*, *Torre altrui le sostanze*. Lat. *emungere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere*, *Tacere*. *Petr. cap.* 9. Fra i nomi, che 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

§. IX. *Per Attenere*, *Importare*, *Essere a cuore*. Lat. *referre*, *cordi esse*. Grec. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa', ch'ognun ti tema, E che virtù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m'accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Parei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più.

§. X. *Premere*, *per Aver premura*. *Salvin. disc.* 2. 179. Premevano, che così l'intelletto, come la persona fosser sani, e robusti.

[L] *Borgh. Orig. Fir.* 189. Persone, che non si può di lor pensare, che premessero in questo genere di ambizione.

PREMESSA. *Termine loico*, *e vale Ciò*, *che si pone nelle prime parti dell'argomento*, *per trarne da esse la conchiusione*. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che egli, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. *Premesse*, *si dice anche per simili di Qualunque cosa supposta*, *o detta antecedentemente*. *Salvin. disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo, come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

PREMESSO. *Add. da Premettere*. Lat. *praesuppositus*, *praemissus*. *Cr.* 1. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole, e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi*, *Anteporre*. Lat. *anteferre*, *praemittere*. προτιθέναι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà.

(V) *In forza di Mandare innanzi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 255. E in quello stato la premise, e mandò innanzi a sè in cielo.

PREMIARE. *Guiderdonare*, *Rimunerare*, *Ristorare altrui delle sue opere*. Lat. *praemio afficere*, *remunerare*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 15. Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d'esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù*, *e potenzia di premiare*. *But.* In quel tratto forse l'autore intese, che gli fusse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove*: La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare*. Lat. *praemio donatus*. *Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o recarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia*. Lat. *remunerator*, *praemiorum largitor*. *Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s'approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'inferno punitor de' mali.

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza*. *Libr. Pred.* Nell'adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

PREMINENZA, e PREMINENZIA: *Quel vantaggio d'onoranza*, *o d'altra cosa simile*, *che ha più l'uno*, *che l'altro*. Lat. *eminentia*, *excellentia*, *praestantia*. Grec. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua riguarda il Profeta, quando diceva. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, avere la preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ofizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procaccisi quanto prima.

PREMIO. *Mercede*, *che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare*, *o in contraccambio di servigi fatti*. Latin. *praemium*. Gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premj assai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne possa. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. disc.* 1. 41. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

PREMITO. *Premitura*. Lat. *pressio*, *pressus*, *Cir.* Grec. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico, e fluido, V. S. illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti per mandar fuora le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente, se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre.

PREMITURA. *Il premere*. Latin. *pressio*.

§. *Per Sugo*. Lat. *succus*. *Tratt. segr. cos. donn.* L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio ec. a ne parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso.

PREMIZIA. *V. A.* v. PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata*. Lat. *praemonitio*. Gr. *προνουθέτησις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi*. Latin. *praemori*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi, non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuoiono, non pare, che si possa dire, che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara, e corta.

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi*. Lat. *praemonstrare*. Gr. *προδεικνύειν*. *Flamm.* 1. *tit.* E per quali segni li suoi futuri [illegible]. fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare. Mostrato innanzi* Lat. *praemonstratus*. Gr. *προδεδειγμένος*. *Bocc nov* 36. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com Dant. Inf* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato

PREMUNIRE. *Munire anticipatamente*. Lat *praemunire*. Gr. *προασφαλίζειν*. *Red. lett.* 1 340 Il secondo quesito si è. Se io abbia qualche consiglio da somministrargli almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio.

PREMURA. *Gran desiderio*, *Cura*. Lat. *desiderium*, *sollicitudo* Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Tac Dav. Germ.* 379. In esequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le insalano ec e le custodiscono con ogni premura. *Red. esp. nat* 24. Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura*. Lat. *sollicite*. Gr. *ἐπιμελῶς*. *Red. Oss. an.* 64. Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

PREMUROSO. *Add Che ha premura*. Lat. *sollicitus*. *Red. Oss. an.* 151. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. disc.* 4. 254 Orazio grande amico di Mecenate ec. non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

PREMUTO. *Add. da Premere*. Lat. *pressus*. Gr. *πιεσθείς*. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Amet* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto *Cr.* 5. 48 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes Pov P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate, e premute *Sagg. nat. esp* 24. Premendogli da una parte la confinante aria premuta anche essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare ec. letta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti*. Lat *praenarrare*. Gr. *προεξηγεῖσθαι*.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare*. Lat. *praenarratus*. Gr. *προλεχθείς*. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l'uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare*. Latin. *praenarratio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *v.* PRENZE.

PRENCESSA. v. PRENZESSA.

(L) PRENCIPALE. *Principale*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' maestrati della Repubblica, e nel suo studio più prencipale della avvocazione occupato. *E* 1. 3. *proem* Per non dire ora alcuna cosa delle sue notizie più prencipali, e maggiori. *E* 2. 2 18. Muoti ec. che di tutto il Mondo son prencipali.

PRENCIPE. *Lo stesso, che Principe*. Lat *princeps*. *Cronichett. d' Amar.* 71. A questo tempo un cittadino Romano era Prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch era Prencipe in Oriente. *E* 24 Pompeo volle, che non v'avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi Prencipe per gli Romani. *Vit. SS Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare lo loro aiuto in Prencipe maggiore.

PRENDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell'altro suo sinonimo Pigliare. e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere* Grec. *λαμβάνειν*. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivande, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8 Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de Santi. *E nov.* 77. 31. Confortavalo, che egli da guato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendone, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33 Che per l'effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di dietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch'i' presi in quel bosco (*qui per metaf. cioè: il male, che m'avvenne*).

(L) *Varie uscite*. *Cavalc. Att. Apost.* 104. Presorgli, e menarngli insieme con lasone, e altri molti Cristiani al Principi, e rettori della cittade. *Cavalc. Att. Apost* 164. Presono anche loro cibo. *E* 165. Quegli masnadieri presono consiglio d'uccidere Paolo. *Rim ant. Antun. da Ferrara*. Canzon dolesa senza far ritorno Per l'universo tuo camin prendrai. *Prendrai*. *Vedi not.* 381. *Guitt. lett.*

§. I. *Per Accettare*. Lat. *accipere*. Gr. *προσδέχεσθαι*. *Cas. lett* 18 Il quale prese volentieri per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio la fatica di venire

§. II. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere*. Lat. *capere dolis*, *decipere* Gr. *ἐξαπατᾶν* *Cr.* 4. 3. 2 Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d'ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quelle pongono il vino, che vender vogliono.

(L) *Bocc g.* 1. *n* 3. Il qual pareva d'aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *E g.* 4. *n* 10. Ruggieri era stato preso ad imbolare in case ec.

§. III. *Per Apprendere*, *Imparare*. Lat. *addiscere*. *Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S'ingegni d'essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi*. Lat. *inhaerere*. Gr. *ἐμφύεσθαι*. *Dant. Inf.* 34. Ov'io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora

§. V. *Prendere, per Caparrare*, *Fermare*. *Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all'ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

§. VI. *Prendere, per Cominciare*. Lat. *incipere*. Grec. *ἄρχεσθαι*. *Nov. ant.* 77. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. introd* 54 Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2 Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo Re Nembrotto.

(L) *Stor. S Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l'andare per lo mezzo del diserto, e andai bene LX miglia. *E* 149 Presi la via, che menava in Egitto. *Borgh Mon.* 130 Questo pensiero non cadde allora negli animi di que', che presero di far questo. *Cominciarono*, *Intrapresero*.

§. VII. *Per Comprendere*, *Occupare*. Lat. *arripere*, *corripere*. *Dant. Purg.* 20 Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere*, *Scegliere*. Lat. *seligere* Gr. *ἐκλέγειν*. *Dant Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

§. IX. *Prendere, per Fare innamorare*. Lat. *amore capere*. *Bocc nov.* 89. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr' occhi, donna, mi legaro. *E canz* 23. 1 Allor fui preso, e non mi spiacque poi, Sì dolce lume uscia degli occhi suoi.

§. X *Prendersi dell' amore d' alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene*. Lat. *amore corripi*. Gr. *ἔρωτι τινος ἁλῶναι*. *Bocc. nov.* 5. 2 Sapersi guardare dal prendersi dell' amore di maggiore uomo, che ella non è.

§. XI. *Prendere, per Rappigliare*. Lat. *coagulari*. Grec. *πήγνυσθαι*. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

§. XII *Per Risolvere*, *Determinare*. Lat *statuere*, *decernere*. *Stor. Pist* 22. Alla fine si prese fra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso*: Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani, e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57 Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia.

(L) *Borgh. Tosc.* 341. Dubitando poi col tempo, che ec. vi sarebbe sempre che contendere, presero per lo meglio di tramegli tutti. *E Col. Lat.* 399. Si

trattò lungamente, se era bene il mandarla (*la Colonia*), o di Cittadini Romani, o Latina, e si prese finalmente per il meglio farla Latina.

§. XIII. *Per Sentire*. Lat. *audire*. Gr. *ἀκούειν*. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udia, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

(V) *Prender di malattia, col dativo di persona, vale Venire*. *Vit. S. Gir.* 1. Si subita febbre, e si ardente gli presa, che ec. *Bemb. stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, et esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase.

(*) *Simile: come Incogliere, Sopravvenire*. *Ambr. Furt.* 3. 10. Essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie, tre giorni sono. *Fior. S. Franc.* 84. Subitamente . . . infermò di diverse infermitadi: imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani ec.

[L.] *Per Riputare, Giudicare*. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per negligenza, o sarebbe creduto errore. *Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene.

[*] *Per Ricevere nella mente, Immaginare*. *Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose, le quali prendemo co' sensi corporali.

§. XIV. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male*. Lat. *male vertere, bene vertere*. Gr. *πρὸς κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι*. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E però il fanno di capo dell' anno, perchè loro prenda tutto l' anno bene. *Liur. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose, che no, che non l' era preso sì ben di colui, ch' ella si dilettasse di farne.

§. XV. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. *διαλλάττεσθαι*. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo ec. rannò i principali di sua parte, e quelli confortò, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli.

(*) *Prendere albergo. Occuparlo*. *Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo; Di fuori; perocchè l' albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente.

(L.) *Prendere a furore*. *Cavalc. Att. Apost.* 100. La quale cosa vedendo i Signori suoi, e considerando, che perdevano il loro guadagno, presono a furore Paulo, e Sila, e menarolo dinanzi al Prencipi, e ai Rettori, e accusarolo. E 111. Tutti li Giudei di quelle contrade provocati contro a Paulo, sì lo presono a furore, e menaronlo innanzi a Gallione. E 131. Concitarono lo popolo, e le turbe contro a lui, e presorlo in persona gridando, e dicendo a furore: O voi ec.

§. XVI. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire*. Lat. *abhorrere*. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollarsi, che vive forze prenda.

§. XVII. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà, ec. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco*. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire disse. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi; che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese baldanza contra 'l nimico. E 10. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l' armi usate.

(L.) *Prendere il cammino, render la via. Incamminarsi*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *Bocc. g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne, e gli uomini in verso un giardinetto la via.

(L.) *Prendere cibo, vestimento, e simili, per Cibarsi, Vestirsi ec.* *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo se ne facea vestimento. *E di sotto*. Prende in suo cibo pane d' orzo, e cacio. E 5. Ogni dì prende per suo cibo V fichi secchi, e non più.

§. XVIII. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto*. Lat. *spatium ad aggrediendum sumere*. *G. V.* 7. 26. 1. Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuol del campo prendi, che poichè armato se', d' offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea (*qui per simile*.)

§. XIX. *Prender carne, vale Incarnarsi*. Lat. *incarnari*. Gr. *ἐνσαρκοῦσθαι*. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec. lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Ag.* 37. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi.

[L.] *Prender cortesia. Ricevere un favore, o simile*. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d' un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, ci avete costretti.

§. XX. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciosiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. E 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec. procacciano di spaventarci.

(L.) *Prendere inganno, per Ingannarsi*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Preso il secondo inganno, assegnando la greca e ec. alla pronunzia dell' e grande, o aperta.

(*) *Vale anche Prender piede, Esser noto, pubblico*. *Franc. Sacch. nov.* 48. Tanto avea preso forma la cosa, che ciascuno correa a ritoccarlo. (*parlasi d' uno, che avea per mal augurio l' esser tocco da alcuno*) E *nov.* 105. Avea presa la forma (*Mess. Valore*), e avea passato i settantacinque anni; impossibile era che mutasse foggia. (*qui vale Avea fatto il callo, preso l' usanza*) E *nov.* 160. Il quale ec. avea preso quasi forma come gli altri cittadini, d' andare a' Priori, la mattina ch' egli entravano, ed eziandio a' Gonfaloni.

(L.) *Prender gastigo da uno*. *Segn. Pred.* 9. 5. Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come Principe, il meritato gastigo.

(L.) *Prender gaudio. Rallegrarsi*. *Mor. S. Greg.* 5. 3. Prendiamo gaudio d' aver trovato il sepolcro.

§. XXI. *Prender luogo, figuratam. per Esser impiegato*. *M. V.* 9. 72. I danari preson luogo in altri servigi.

(*) PRENDER LUOGO. *Prendere signoria, Indonnarsi*. *S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare ec. dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri (*il Lat. dice: postea quam in paucis potentioribus vicit*).

(*) PRENDERUN LUOGO. *Fermarvi dimora stabile*. *Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi (*non erano in determinati conventi*). E *appresso*: Fue da Dio rivelato a Santo Francesco, ch' egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo: imperocchè l' Ordine suo dovea . . . crescere in grande moltitudine di Frati: e in cotesta rivelazione cominciò Santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. E 73. E quanto Santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso (*nel quale s' era messo*). E 103. E così accettarono . . . e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' Frati in esso monte (*Appostarono, Determinarono*).

§. XXII. *Prendere il monte, o simili*. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita.

(*) *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d' ogni parte oliva. *Dicesi anche dell' acqua*. *Dant. Par.* 2. L' acqua ch' io prendo giammai non si corse. (*è il Mettersi in mare*).

(L.) *Prender materia. Prender argomento, o cagione*. *Cavalc. Att. Apost.* 54. Allora Filippo ec. prendendo materia per la detta scrittura (*del Prof. Isaia*), sì li predicoe la fede, e la incarnazione di Gesù.

(*) *Prender parte in uno. Impadronirsi*. *Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò (*Adamo*) lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui.

(V) *Ha Prenderono: per Presero*. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. Vennero a fare guerra in Siria, e prenderonla.

(V) *Prender battaglia*. Lat. *bellum inferre*. *Vit. SS. Pad.* 2. 136. Quando prendo battaglia contro alcuno ec. si leva ec.

(V) *Si può recare al* §. XII. *il Prendere piuttosto, o Torre anzi*. Lat. *malle*. *Vit. S. Gir.* 79. Non è nullo, che sapesse che sono quelle pene, che non prendesse piuttosto di volere in questo mondo essere tormentato ec. che stare un minimo dì nello 'nferno.

(V) *Prender guadagno è nel Nov. a.* 25.

(V) *Prender l' andare. Avviarsi*. *Vit. S. Onof.* 143. Detto queste parole, presi l' andare per lo mezzo del diserto.

(V) *Prender la religione. Rendersi religioso*. *Vit. S. Franc.* 169. E di vero, che il B. Francesco del dì che prese la religione infino al dì della sua morte fu contento d' avere una sola tonica.

(V) *Prender penitenza: vale Confessarsi, Acconciarsi dell' anima*. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia.

(V) *Prendere per iscritto: vale Prendere in nota, Far registro*. *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Prese per iscritto tutte le meritrici della città.

(V) *Prender valore addosso ad alcuno: vale Insignorirsi di lui*. *l' usa il Fir. Asin.* 206. *parlando di veleno efficace*.

[L.] *Prender peccato*. *Fav. Esop.* 148. Il Cavaliere veduta la donna lo tanta, e sì gravosa noja, li ne prese peccato (*cioè, compassione*), e cominciò a voler riconfortarla con dolcissime, e cordiali parole.

[*] *Prendere penitenza*. *Fav. Esop.* 8. Avendo commessi molti peccati, e di-

sordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia.

[*] *Prendere per iscritto. Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meritrici della Città . . . se n' andava ad una di quelle meritrici che avea per iscritto.

(L) *Prendere piacere. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Con esso lei, di quel piacere che più desideravano, prendendo si stette.

(V) *Prender servigio: vale Servirsi, Giovarsi di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec. e digli, che ne prenda servigio; e va con lui ec.

(L) *Prendere sicurtà. Prender fidanze. Poes.* 16. La benignità di Dio usiamo male, ne prendiamo sicurtà d' offenderlo, perch' egli è buono.

(L) *Prendere un salto, è lo stesso come Saltare. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Posta la mano sopra una di quelle arche ec. siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte.

(L) *Prendere il tempo, Valersi dell' Opportunità. Bocc. giorn.* 2 *nov.* 3. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri: se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec. chiamò Alessandro.

§. XXIII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra.* Lat. *appellere. Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, ed or discende. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXIV. *Prendere veleno, vale Essere avvelenato.* Lat. *veneno infectum esse. Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amendeni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

PRENDER VENTO. *Figuratam. si dice dello Smarrirsi in favellando. V.* VENTO §. VI.

PRENDIMENTO. *Il prendere.* Lat. *prehensio. Libr. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo da persone innumerabili ricevano servizi. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distendimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende.* Lat. *prehendens.* Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Libr. Amor.* 48. Nessun può con ragione dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui, che dà, mostra almeno, sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 38. E te, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOME. *Antinome, Il nome, che si prepone al nome gentilizio.* Latin. *praenomen.* Grec. πρῶτον ὄνομα. *Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo, e secondo nome Romani, cioè il prenome, e 'l cognome del padrone.

[L] *Borgh. Orig. Fir.* 99. Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo propri, ed essi dicevano prenomi. *E* 100 *Petr. Uom. ill.* 9. Oltr' al prenome dell' Imperio ec. pati ancora, che nella Curia una sedia d' oro posta gli fussi.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* Lat. *praedictus, praenominatus.* Gr. προλεχθείς. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa sopra e terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTARE. *Notare avanti.* Latin. *praenotare. Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* Lat. *praenotatus.* Grec. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

PRENTA. *V. A.* Lat. *catena, nexus, plecta. Vit. SS. Pad.* 3. 291. Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme (*in altri Testi e penna si legge* pletta).

PRENUNCIARE, e PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare.* Lat. *praenunciare.* Grec. προαγγέλλειν. *Pass.* 150. Come si legge di Geremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per lanlq: fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. *E appresso:* Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.

PRENUNZIATO. *Add. da Prenunziare; Predetto.* Lat. *praenunciatus.* Gr. προαγγελθείς. *Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia.

(L) PRENUNZIO. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzia di tribulazione è la letizia delle ricchezze.

PRENZE, PRENZA, e PRENCE. *Principe.* Latin. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali ec. nobile donna dovere essere l' estimò. *Dant. rim.* 43. Ch' al Prenze delle stelle s' assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran nano, e di Taranto Prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno farebbono i suoi compagni se essi questo Prenze carleggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

PRENZESSA, e PRENCESSA. *Principessa. G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese suo cugino con molti cavalieri Franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del Re Carlo. *E* 18. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Provenza.

PREOCCUPARE. *Occupare avanti.* Lat. *praeoccupare.* Grec. προκαταλαμβάνειν. *Teol. Mist.* L' una desidera di preoccupare il movimento dell' altra. *S. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie, sì degli altri, sì de' magistrati.

(*) *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il donno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec.

[L] *Cavalc. Discipl. spir.* 2. Se trovate alcun, che sia preoccupato in alcun difetto, correggetelo, e ammaestratelo con spirito di dolcezza. *E* 3. Correggete colui, il quale è preoccupato d' alcun difetto.

(L) PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Stimolato, e preoccupato dalla mala coscienzia parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto.

PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* Lat. *praeoccupatio.* Gr. προκατάληψις. *Salv. disc.* 1. 370. Predicano, esser necessario per imparare, e per sapere, lo spogliarsi d' ogni preoccupazione d' intelletto, e di tutta la stima, che uno ha per altri ec.

PREORDINARE. *Predestinare, Ordinare avanti.* Lat. *praestituere.* Gr. προορίζειν. *Segner. Mann. April.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato, sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall' eternità.

(L) PREORDINARE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti, e che creare mi dovessi ab eterno, Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri Padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua.

(L) PREORDINATO. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 47. Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi soli preordinati testimoni.

[L] PREORDINAZIONE. *Segn. Mann. Dic.* 2. 1. Render certa la tua predestinazione, non già nella sua cagione, ch' è la preordinazione divina, ma nell' effetto.

PREPARAMENTO. *Il preparare.* Lat. *praeparatio.* Gr. παρασκευή. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l' aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l dì alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. stor.* 2. 79. Venne la nuova d' un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara.* Latin. *praeparans.* Gr. παρασκευάζων.

§. I. *Preparanti, si dicono da' medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre. Red. cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti.

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare, Rendere le cose più pronte a potersi met-*

tere in opera. Lat. *praeparare*. Grec. παρασκευάζω. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello, che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Poteanzi innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in Cielo. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze.

§. *Preparare, è anche termine medico; e si dice tanto de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcune diligenze dell' arte intorno a' medicamenti. Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medecine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s' è detto. *E appresso.* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varj modi.

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato*. Lat. *paratissimus*. Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n' ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante stimate. *Red. cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare*. Lat. *paratus*. Grec. παρεσκευασμένος. *Coll. Ab. Isac cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel signific. del §. di Preparare. Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l' acque sopraddette ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza ec. *Red. esp. nat.* 50. Da questi serpenti io così fatta guisa preparati si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

PREPARATORIO. *Add. Che prepara, Atto a preparare*. Lat. *praeparatorius*. Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 371. Nell' esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.

PREPARATRICE. *Verbal. fem. Che prepara*. Latin. *praeparans*. Grec. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose non si potevano, ec. si mettessero sulla traccia di ridursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofia discopriva a i Gentili, preparatrice, e dispositrice alla luce dell' Evangelio.

PREPARAZIONE. *Preparamento*. Lat. *praeparatio*. Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell' orazione. *E appresso.* Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell' abisso Del tuo consiglio fai. *Com. Inf.* 16. Ultimamente fa preparazione all' ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 3. I comandamenti della pazienza sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L' uomo, ch' è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito.

§. *E Preparazione, per lo Preparare nel signific. del §. Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d' alcune parti degli animali ec. se n' è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

(L) PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav. Barb. alla V. Prepensata*. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare.

(L) PREPENSATO. *Premeditato. Fr. Barb.* 141. 7. Quell' è ben fondato, Che tutto è prepensato. *E* 204. 9. Tu siedi A magion prepensata.

PREPONDERANTE. *Che prepondera*. Lat. *praeponderans*. Grec. ὑπερβαρῶν. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido, che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell' amor divino preponderante ad ogni altro.

PREPONDERARE. *Superar di peso*. Lat. *praeponderare*. Greo. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 106. Vedendo perdere, e indebolirsi in un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l' altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio. *Salvin. disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d' uno straniero.

PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi*. Lat. *praeponere*. Grec. προτιθέναι, προτιμᾶν. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia m' abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la sposata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie.

(L) *Quasi proporre, Divisare. Fav. Esop.* 88. Vedendo il villano che era avvilito, preposesi d' ammazzare quel serpente, e diegli con una scure un gran colpo nel capo.

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone. Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli de' Greci così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

PREPOSITURA. *Prepositura*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non lievarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

PREPOSIZIONE. *Una delle parti dell' orazione*. Lat. *praepositio*. *Sen. Pist.* Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni.

PREPOSTA. *Lo stesso, che proposta. Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perdere Jasone senza manifestamento di sua vergogna.

PREPOSTERAMENTE. *Avverb. A rovescio*. Latin. *praepostere*. Grec. ἀνεστραμμένως. *Gal. macch. sol.* 98. Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, perchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

PREPOSTO. *Sust. Proposto.*

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 443. Dietro a lui seguiva l' Arcidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Proposto. *Moral. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l' ordine de' proposti, e per la terra il popolo suggetto.

PREPOSTO. *Add. da Preporre*. Lat. *praepositus*. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il nodo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Guicc. stor.* 17. 41. Talamone ec. dal capitano preposto alla guardia fusse dato a' Sanesi.

PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere*. Lat. *praepotens*. Gr. ὑπερέχων.

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente*. Lat. *praepotentia*. Gr. ὑπεροχή. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La Pelle, che cuopre la punta del membro virile*. Lat. *praeputium*. Grec. ἀκροβυστία. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini, dicendo, che non aveva d' altre cose alle nozze, se non di cento prepuzj di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, *d*, per così dire, il prepuzio, che cuopre, e veste l' arnese genitale.

PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione*. Lat. *immunitas, praerogativa*. Gr. προνομία. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, le quali elli esamini. *Liv. dec.* 3. Che il favor della plebe non agguagliasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro più, che alle donne, alcuna prerogativa è conceduta. *Red. ins. esp.* 23. D' un' altra prerogativa dotavano questo sopprammentovato valentuomo.

(L) *Vanto. Segn. Mann. Apr.* 29. 1. Tu sei parco in lodare le sue prerogative (*buone qualità*), et in divolgarle, per non accrescerti da te stesso i rivali. *E Magg.* 21. 5. Udite le prerogative ammirabili d' un' acqua tanto perfetta, qual è la Grazia, dovrai dir subito ancora tu ec. *E Ag.* 9. 3. Manca la beltà, manca la savìezza, manca la sagacità, manca l' avvenenza, mancano tutte a un tempo le loro prerogative.

PREROGAZIONE. *Prerogativa*. Lat. *praerogativa*. Grec. προνομία. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

PRESA. *Verbale da Prendere*. Lat. *captio, prehensio*. Gr. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch' avea fatta della città d' Antiocchia, e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia.

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura*. Latin. *captivitas*. Grec. αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore.

§. II. *Presa, favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli la presa, e la misura. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se te hai la cesa ec. Stilla un per-

tugio d' un chiove da carro, Non le ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. La detta un bicchier pieno D' olio caldo con sega stemperata, E d' utriace, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, e pescando.*

§. IV. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine di prese, Degli uomini si fanno quattro prese.

§. V. *Presa, per lo Luogo, e Parte, onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa. Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buone prese, Acciò uno man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte, ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

§. VI *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. VII. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* Lat. *dare optionem.* Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Osserval la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff Calv* 2. 42. Di, ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. stor.* 15. 590. I padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare, dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

§. VIII. *Dar presa, vale anche Dare occasione, o comodo di far checchessia.* Lat *occasionem præbere. Salvin. disc.* 1. 121 Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e di tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

(L) *Bergh. Col Lat.* 389. Trovando questa voce Pretore nelle XII Tavole, pubblicate fin l' anno di Roma CCCIII, pensò di aver buona presa [*cioè, pretesto, ragione*] di tassar come sonnacchioso Livio. *Bergh. Vesc Fior* 484. Del qual costume, per esser notabile, e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove.

§. IX. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, e Acchiapparsi per le vesti, e per alcun membro nell' azzuffarsi, nel combattere, e nel lottare; e cotal atto è pur detto Presa. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come d ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec. ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato ec. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon, che venire alle prese.

§. X. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

§ XI. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne pruova. Bern. Orl.* 2. 1. 53. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò teo avo il Re Agolante, Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

§. XII. *Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme nel rasciugar muri, calcina, o simili, e questo cotale assodamento è pur detto Presa.* Lat. *conglutinari.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. oraz.* 148. Questo s' adatta maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. stor.* 6. 218 Murati con ottima calcina, sicchè in breve tempo fanno tal presa, che appena dipoi si possono spezzare co' picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XIII. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista* Lat *primo adspectu Sen Pist.* 100 E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particolarmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo n' aspettava.

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat *præsagium.* Greo. προμάντευμα. *Petr. cap* 1. Che da' prim anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Penccl annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio.

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* Lat. *præsagire.* Gr. προμαντεύεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male.

PRESAGO. *Indovino, Che sa il futuro.* Lat. *præsagus.* Gr. πρόμαντις. *Dant. Par.* 17 E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. Presago del suo mal parve conquiso.

(L.) *Alam. Colt.* 5. 151 Non sentiem noi Quando s' arma Aquilon per farci guerra ec. I presagi Delphin fuggirse a schiera?

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, per farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di nocaro, e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pelliciua, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

PRESBITERATO. *Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Tes. Br* 3. 3. Dentro alla città di Roma ci sono 46 chiese Cardinalane, delle quali v' ha 28 presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18.

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per i preti, di cui o. più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. *presbyterium.*

PRESCIA. *Fretta.* Latin. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fir. As.* 185 Un di loro ci disse: e dove siete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat *præscius.* Grec. πρόγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto.

PRESCIENZA. *Notizia di futuro.* Lat. *præscientia* Gr πρόγνωσις. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è, quando Dio provede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia ec. e prescienza è, quando Dio provede, che dubbe esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l' occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita ec. *G. V.* 10 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11 3 9 Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.

(L) PRESCIENZIA. *V. L. Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienzia, alcuna volta prescienzia ec. et alcune volta provadanzia.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione.* Lat. *omittere.* Grec. παραλείπειν. *Segn. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa rivelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio.

[L] PRESCIONE. *Pregione. Gr. S. Gir.* 37. Folle è chi teme le prescione di questo secolo, e non teme le prescione dello Inferno.

PRESCITO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus* Gr. πρόγνωστος. *Boez. Varch.* 5. 3 Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

§. *Prescito, si dice anche per Dannato. Segn. Mann Marz* 18. 2 Questa è tra' maggiori indizj d' appartenere al numero infelicissimo de' presciti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. πετάσων, πέρνα. *Tav. Rit* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando no suo mandò sul legno, a trarne Pere pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

PRESCRITTO. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione.* Latin *præscriptum.* Gr. ἐπίταξις. *Seguer. Mann Ag* 17 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n' ha dato, ed ire direttamente per quella strada che porta al cielo.

(L.) *E Sett* 5 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo; le tue regole, ec. (*Ancor qui in forza di Sust*)

PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Com Par.* 21 Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d' uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nul

la li van apposto, o dumandato neente. *Varch. Ercol* 338. E se dicessero d'averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro con posséderla lungamente, che direste?

§. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire*. Lat. *praescribere*. Gr. *προγράφειν*. *Dant. Par.* 21. Si mi prescrisser le parole sue, Ch'io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi prelibà Di quel che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba. *But. ivi:* Cioè innanzi ch'elli muoia, cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è conceduto, che d'Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere*. Lat. *praescriptus, statutus*. *Petr. son.* 95. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto (*cioè: limitato*). *E* 220. Quanto è il poter d'una prescritta usanza [*cioè: ordinata, stabilita, invecchiata*]. *Boez. Varch.* 2. 5. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l'onde marine [*cioè: ordinato per legge immutabile*]. *Com. Inf.* 9. Si delle figliuole di Foreo, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati (*qui vale scritte di sopra, a prima*).

PRESCRIZIONE. *Termine legale; Ragione acquistata per trascorso di tempo, il prescrivere*. Latin. *praescriptio*. Gr. *παραγραφή*. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d'averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

§. *Per Ordinazione*. *Red. cons.* 2. 31. Vedo, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

PRESEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza*. Lat. *praeesse, praesidere*. Grec. *προΐστασθαι*. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn.* 9. 3. A lui sta il presedere.

(L) PRESELITO. *Proselito*. *Cavalc. Att. Apost.* 16. Aventicci Romani, Giudei, e Preseliti, e quelli di Creti, e d'Arabia tutti gli abbiamo intesi il loro parlare nelle nostre lingue.

PRESENTAGIONE. *Il presentare*. Lat. *traditio*. Gr. *παράδοσις*.

§. *Nel numero del più, denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle*. *Bocc. nov.* 11. 12. E che questo, ch'io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed è il suo libro.

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, Subito*. Lat. *praesens, praesentaneus*. Gr. *παραστατικός*. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l'aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *E cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento. *Vio. disc. Ara.* 61. Nondimeno hon voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili*. Lat. *donare*. Grec. *χαρίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentógliele. *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se e nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec. sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore ec.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 94. *col dativo*. Vedendo lo Prete dell'eremo di Sciti la sua condizione, cioè, ch'era molto dilicato, e uso a vita diliziosa, umane discreto, e presentavagli (*e regalavalo*), e facevagli fare migliore vita. *E* 403. Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni, e usati di farle parlare, e presentare, andossene ad un Giudeo malifico ec. *Guitt. lett.* 16. 46. Io di quello, che per me aggio, presento voi.

(*) *Detto anche di dono mandato a persona lontana*. *Coll. Ab. Isac. Notiz.* 40. Uno uomo gli presentóe per un garzone due sporte di vivande (*gli mandò in dono*), e mandoglisi raccomandando.

§. I. *Presentare, per Porgere, Dare*. Lat. *porrigere*. Grec. *παρέχειν*. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di rassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magal.

§. II. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare*. Lat. *reddere*. Gr *ἀποδιδόναι*. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò, e pregogli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Giachette adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e i figliuoli. *Dittam.* 1. 23. Mel presentò armato d'un castello.

§. III. *Presentare, per Accostare*. Lat. *admovere*. *Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo quadrolo di carta, o di paglia in luogo, che torni comodo il presentargli l'ambra dopo di averla stropicciata, e riscaldata. *E* 86. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa.

§. IV. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire*. Lat. *se afferre*. Gr. *παρεῖναι*. *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all'ora del mangiare avanti a lui presentarsi. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Presentansi pien tutti di martiri. *Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim.* 86. E si presenti alle gelate ciglia.

(L) PRESENTARIO. *V. L. Praesentarius, qui sit totus simul*. *Boez.* 146. A Dio è sempre eterno, e presentario stato.

PRESENTATO. *Add. da Presentare*. *Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella (*chiave*) ec. con un buon volto disse (*cioè: portagli*). *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d'aver danari per lo presentato dono (*cioè. dato, offerta*). *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente (*cioè: donato, regalato*). *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore (*qui in forza di sust. e vale. la persona, a cui si regala*).

PRESENTATORE. *Che presenta*. Lat. *tradens*. Gr. *ὁ παραδιδούς*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi Fiorentino. *Dav. Mon.* 111. Obbligate a rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE. *Il presentare*. Lat. *traditio*. Gr. *παράδοσις*. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta*. Lat. *munus, donum*. Gr. *δῶρον*. *But.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d'onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Com. Purg.* 20. Quegli accattoe la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morie. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente.

§. *Cadere il presente sull'uscio*. *V.* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull'uscio.

(L) *È anche termine gramaticale, e val Tempo presente*. *Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell'uno, la prima, e la seconda del presente del primo modo nel verbo *paia*, e *appaio*.

PRESENTE. *Add. Che è al cospetto, a davanti, o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla*. Lat. *praesens*. Gr. *παρών*. *Bocc. introd.* 25. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lui presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov'io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la ragione [*cioè: i costumi, che corrono nella presente età*]. *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi Tosto che 'l vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose incredibili a quei, che fia presente.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. La brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi ec. (*qui Sust.*)

§. I. *Presente, per Quello, di che si tratta*. Lat. *hic, haec, hoc*. Grec. *οὗτος, αὕτη, τοῦτο*. *Bocc. introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande, e bella mal gradita. *Car. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente, quanto posso. (*cioè Lettera*)

§. II. *Per Opportuno*, *Adattato*, *Efficace*. *Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utsiaca, la quale è al presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

§. III. *In forza di preposiz. vale Alla presenzia*, *In presenzia*. Lat. *coram*. Grec. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec. e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

(V) *E senza caso*, *assolutamente*. *Vit. S. Gir.* 2. E allora quelli, che erano presente, pregarono il giudice ec.

§. IV. *In forza d' avverb. per Presentemente*, *Di presente*. Lat. *in praesentia*. Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rolte a certi son presente.

[L] *Guitt. lett.* 27. 71. Mendando, è punito presente [*nel tempo presente*], di suo misfatto. *Rim. ant. Dello da Signa*. Certi elementi di raggio presente Per qual sacciente Voi siete contato. *Così nella Tav. Barb. Fr. Iac. T.* Non le lassamo entrare Jurato l'avem presente. *Vit. S. Gir.* 2. E allora quelli, ch' erano presente, pregarono il giudice, che perdonasse al giovane. *E* 57. E subito vedendolo molti, che v' erano presente, discese fuoco di cielo. *E* 76. Essendovi presente molti di quella maladetta setta. *E* 100. Tutti quegli, che ivi erano presente. *E* 108. E presente tutti, se ne andò all' Altare.

§ V. *Di presente*, *posto avverbialm.* *V.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto*, *Ora*, *Al presente*. Lat. *in praesentia*. *Libr Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. Don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora*, *vale In presenza*, *In persona*. Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora*, *vale Di presente*, *Di subito*, *Immantinente*. Lat. *statim*, *illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l' una parte, e l' altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire*. Lat *praecognitio*. *Salvin. disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia*, *o sentore d' una cosa avanti ch' ella segua*. Lat. *praesentire*, *praesentiscere*. Gr. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec. la notte vi dovieno mettere gente d' arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Ag.* Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma udendola. *Dott. Iac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente.

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente*. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire [*cioè*: *prontissime*] *Guicc. stor.* 17. 14. Desidero quotidianamente certa, e presentissima speranza [*cioè*: *prontissima*] *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata [*cioè*: *efficacissimo*].

(Z) *Per Favorevolissimo*, *Potentissimo*. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Con proponimento di visitare il reverendo templo di Pan, presentissimo Iddio del salvatico paese.

PRESENTUCCIO. *Dim. di Presente Sust. Picciol presente*. *Il Vocabol. nella voce* PRESENTUZZO.

PRESENTUOSO. *Lo stesso*, *che Presuntuoso*. *Dant. conv* 85. Lo quale muovimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio el sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *Volg. Ras.* L' eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto, ec. sopra la mia condizione fatto ardito, e presentuoso, ec. arditamente protestovi.

PRESENTUZZO. *Presentuccio*, *Picciol presente*. Lat. *munusculum*. Grec. δωρηνάτιον. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua, e di là Con certi presentuzzi apasimati, E da innamorati.

PRESENZA, e PRESENZIA. *L' esser presente*, *Cospetto*. Latin. *praesentia*, *conspectus*. Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2 Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7 Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villanía, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente a i Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' alla sua presenzia.

(V) *E col Dat.* *Vit. S. Franc.* 252. Per saramento giurò in presenza a molti Ministri Provinciali, che così era di certo.

[L] *Vario*. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io non vengo nella tua presenza [*nota col V. Venire*] per vendetta che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta.

§. *Per aspetto*. Lat. *adspectus*, *species*. Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 48. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali [*spiriti*] la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al Cielo.

PRESENZIALE. *Add. Presente*, *Che è in presenza*. Latin. *praesens*. Grec. παρών. *Teol. Mist.* Solamente una cosa te resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg.* 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e 'a misura all' altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverb. Presentemente*, *Alla presenza*, *Di presenza*, *In presenza*. Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Moisè, il quale solo nel vecchio testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

(V) PRESENZIALMENTE. *per Allora allora*, *o*, *Attualmente*. *Bocc. nel la Salvestra*. 333. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto. *V. il luogo*.

PRESEPE, e PRESEPIO. *Stalla*, *ed anche la Mangiatoia*, *che si pone nella stalla*. Latin. *præspe*, *præsepium*. Grec. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specc. cr.* Cristo Re teo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficj. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

PRESERELLA. *Dim. di Presa nel signific. del* §. II. *Red. cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristieri, o qualche picciola preserella di pura cassia talvolta in loro vece.

PRESERVAMENTO. *Preservazione*. Latin. *conservatio*, *præservatio*. Grec. φυλακή. *Fir. dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.

PRESERVARE. *Difendere*, *Conservare*. Lat. *defendere*, *praeservare*. Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 133. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservarci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. I quali [*pesci*] per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. esp. nat.* 62. Soggiungne, che i denti maestri de' cavalli col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

PRESERVATIVO. *Sust. Rimedio*, *che preserva*. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva*. *Libr cur malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativa si è la triaca. *Volg. Mes.* Questa si è

la cura preservaliva delle infirmitadi degli occhi.

(L) *In forza di sust. Segn. Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l' efficacia di tanto preservativo. *E num* 5. Ewveendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

(L) PRESGIO. *Pregio. Rim. ant. P. R. Rain. d' Aqu. canz.* 71. Perch' io mi peno a laudar suo drilto, E tanto la o' avanza in ogne guisa suo presgio, ed onore.

(L) PRESIATO. *Pregiato. Dant. Rim.* 13. Tutto lo mondo canti ec. Vostra altezza presiata, Che sete angelicata criatura.

PRESICCIO. *Add. Stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio.

(L) PRESIDE. *V. L. Prefetto. Cavalc. Att. Apost.* 82. Dimandarono a furore a Pilato Preside, che l' uccidesse.

PRESIDENTE. *Prefetto.* Lat. *praefectus.* Gr. *πρεφάτης. Amet.* 100. E con quel core, ch' io potei, sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con molti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Greco. *προεδρία. Mor. S. Greg.* La sedia Appostolica, nella quale, per l' autorità di Dio, io ho presidenza.

PRESIDIATO. *Add. Guernito di presidio.* Lat. *praesidio firmatus, munitus.* Gr. *φρουρηθεὶς. Il Vocabol. nella voce* PIAZZA §. IV.

PRESIDIO. *Guernigione.* Lat. *praesidium.* Grec. *φρουρά. Fir. As.* 50. I lontani presidj del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da cosi grande calamità. *Bemb. stor.* 3. 33. Se delle rendite publiche delle tre città, fatte le spese de' magistrati, e de' presidj, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12 146. Rotto così il nimico, s' andò a Sona città di Dandaria abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. stor* 6. 232. In tutte le città sono presidj gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate semeole presidj, che noi per avventura diremmo guardie, e difese.

PRESIO. *V. A. Pregio.* Lat. *aestimatio.* Gr. *τίμημα. Rim ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete, E tutta canoscenza, Nell' omo non porla Vostro presio contare: Di tanto bella siete.

(L) PRESIO. *Pregio. Dant. rim* 13. Per prata, e per rivera Gajamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Lo vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi, e da zitelli.

(L) PRESIOSISSIMO. *Preziosissimo. Vit. Criss. P. N.* E levando gli occhi a cielo sì gli offerse dicendo: e Iddio padre presiosissimo.

(L) PRESIOSO. *Prezioso. Omel. Grig. P. N.* Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti; e venne con presioso unguento.

PRESISTIMAZIONE. *Preferimento, Maggiore stima.* Latin. *major aestimatio.* Gr. *προτίμησις. Segn. Crist. Instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto, di preferenza, e di presistimazione.

PRESMONE. *Mosto colante dall' uve, prima di pigiarle. Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l' uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro, e di fuori (*il T. Lat. ha:* presmonem) *Vit. S. Ant.* Cavoe del lino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Latin. *captus.* Gr. *κληφθείς. Amet.* 96. Amelo così adorno d' ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a se sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l' aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per se sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus. Amet.* 36. Emilia cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studj.

§. II. *Per Prigione.* Latin. *captivus. Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

(*) PRESO. *Parlandosi di Giorno, Tempo, Ora, ec. vale Determinato, Assegnato. M. V.* 10. 75. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza. [Lat. *Die dicta*].

(L) *Per Inteso, Usato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso Provenzalmente ec. (*cioè; la parola Uomo, come è inteso da' Provenzali*).

(L) PRESONE. *Rim. ant. Albertino Cirogolo, nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Pressione.* E Amor, che sempre mai è pietoso ec. Subito mi cavò di tal presone (*prigione*).

PRESONTUOSAMENTE. *Avver. Presuntuosamente, Con presunzione,* Lat. *arroganter.* Gr. *ἀλαζονικῶς.*

(L) *Cavalc. Discipl. Spir.* 106. Se forse non dimandasse presontuosamente quello, che a lui non si conviene.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans.* Gr. *ἀλαζών. Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

(L) PRESONZIONE. *Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati.

PRESSA. *Calca.* Latin. *turba, frequentia.* Grec. *ὄχλος. Sen Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l' hae provata, e egli sia stato in pressa (*cioè: nella calca de' combattenti*) *Liv. M* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fe il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa, per Fretta, Prescia.* Lat. *festinatio.* Grec. *σπουδή, ἔπειξις. Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta per la troppa pressa, Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

PRESSANTE. *Che pressa, Che incalza.* Lat. *urgens.* Gr. *ἐπείγων. Red. lett.* 410. Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura, ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec.

PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* Lat. *ferme, fere.* Greco. *σχεδὸν, μικρὸν δεῖν. Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto, pressappoco, fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio.

PRESSARE. *Incalzare, Far presso.* Latin. *urgere.* Grec. *ἐπείγειν. Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro quel fanciullo il detto Guido pressò. *Salvin. disc.* 1. 152 Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente noierà colla presenza.

PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* Lat. *instantia.* Gr. *ἔνστασις. Il Vocabol. nella voce* AMBIRE.

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. *ἐγγύτης, πλησιότης. Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d' altri vicini del signore, ovvero procuratore, non si generi sospetto (*così ne' Testi a penna*) *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l' autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

PRESSIONE. *Il premere.* Latin. *pressio. Sagg nat. esp.* 26 Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec. che il sostenersi nel voto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna naturai pressione dell' aria. *E* 34. Due furono l' esperienze ec. a disfavore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori. *Gall. Gallegg.* 234 Non però s' accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso: add. Vicinissimo* Lat. *proximus.* Gr. *ἐγγύτατος. But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria,

§. *Si usa anche pressissimo, come superl. di Presso in forza di Preposizione, e d' Avverbio.*

PRESSO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, proximus.* Gr. *ἐγγύτατος. But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si dovrebbe dire, fu stabilito, perchè l' antecedente si de' rendere al più presso subietto. *Fir. Ar.* 31. Menа il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sia pressa. *Lasc. Streg.* 1. 3. Bonzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

(L) PRESSO. *Add. da Premere, Premuto. Alam. Colt.* 1. 24. L' altra (*terra*) che grassa sia, con man trattando Non s' apre o schianta, ma qual cera, o pece, Chiusa, e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si

trova La mea pressa (*vinaccia*) , e lavata , che di vino , E di vivanda in eo forza ritiene.

(*) *Fr. Giord.* 29. Ma quella [*stella*] che ci è più presse (*al polo*), quella sta quivi ferma ec.

PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso ; pure e col secondo , e col quarto ben s' accompagno , e talora anche col sesto ; e vale Vicino , Appresso* . Lat. *prope* . Grec. ἐγγύς . *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fu sì presso , Che molta poco tempo a volger era . E 2. Ed ecco , qual suol presso del mattino , Per li grossi vapor Marte rosseggia . *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso . *E canz.* 24. 1. Ei è già presso al giorno , ond' io son desto . *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe , Tenendomi la mea presso lo core . *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti , che a' camminanti una montagna aspra , ed erta , presso alla quale un bellissimo piano , e dilettevole sia riposto . *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone , infin presso le donne di Ripole il condusse . *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino .

§. I. *Talora vale Circa , Intorno* . Lat. *circum , circiter* . Gr. χεδόν . *G. V.* 9. 137. 1. Stando all' assedio di Genova presso di cinque anni (*così nel T. Davanz.*) E 10. 54. 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d' oro , e dispendevansi fra dieci monaci , e uno abate . *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia pesala di peso , credo , ch' io le portassi a una balestrata . *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto , ch' ella non volle bere un uovo , nè assaggiar pappardelle . *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada , e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni .

§. II. *Talora vale A fronte , In comparazione , Al paragone* . Latin. *præ* . Gr. ἀντί . *Petr. son.* 212. Che presso a que' d' amor leggiadri nidi , Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza .

PRESSO . *Avverb. vale vicino* . Latin. *prope* . Grec. ἐγγύς . *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò , come presso fosse Alagna . *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso , e il vin discosto .

(V) *E col DI . vario . Vit. SS. Pad* 2. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio . (*poco mancò che non ec.* Lat *parum abfuit*) .

(I.) *Col* DI . *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Noi t' accompagneremo infino ad un castello , che è presso di qui cinque miglia

(*) *Per Subito . Vit. S Domit.* 252. Nicanone vinti che ebbe alcuna genie , e tutti disfatti , presso innamorò fortemente d' una Vergine , che era prese colli altri .

(V) *Col* DA . *Nota costrutto . Nov. a.* 38. Confessavano bene [*i tre Cavalieri*] ch' egli era lo migliore di Romagna , e il più presso da essere il quarto , che niuno altro . (Lat. *Omnium quarto proximus*) .

§. I. *Presso , e Pressochè , talora vagliono Quasi , Poco meno* . Lat. *propemodum , quasi* . Grec. μικροῦ . *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira . *E g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato , anzi pressochè diradicato , e tutto da' morsi della invidia esser lacerato , non ho potuto cessare . *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide , presso fu , che di letizia non morì . *Fir. As.* 84. Ma quello , di ch' io mi era pressochè dimenticato di domandarti , con che parole , o in qual modo , trattomi le penne , ritornerò io al mio essere ?

§. II. *Presso presso , vale Vicin vicino . Vit. S. Gio. Batt.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua .

PRESSORE . *Che preme . Buon. Fier.* 15. 2. 2 Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta , occupator di prode .

PRESSOVARIO . *V. A Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. gocciolato bianchissimo , nero pressovario , cioè il nero colore mischiato con colore albino .

(Z) *Credo che per errore sia stato letto* Pressovario *dai Vocabolaristi . Nel Codice Salvini , di cui ci vagliamo in questa impressione , così sta questo esempio di Palladio :* I colori son questi ec. gocciolato ; bianchissimo ; nero presso ; vario , cioè il nero colore mischiato con colore albino , o nero col badio ; canuto con qualunque colore ec. *che dalla Crusca* calbadio *è stato per errore pur letto . Il testo Latino ha : Colores hi præcipui . . . guttatus , candidissimus , niger , pressus . Sequentis meriti , varius cum pulcritudine , nigro , vel albineo , vel badio mistus , canus cum quovis colore* .

PRESSURA . *Oppressura , Oppressione* . Lat. *pressura , tribulatio* . Gr. θλῖψις . *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcuna cosa di tribulazione , e di pressure noi sofferiamo , le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni . *Med. Arb. cr.* Tutti i dolori , e le pressure , e l' angoscie della passion di colui ec. *Bemb. Asol.* 1. 70 Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' suoi piedi col collo riscosso , che io fuori ne possa mandar queste voci .

PRESTA . *Prestanza , Prestamento , Prestita , Presto* . Latin. *commodatio , mutuatio* . Gr δανεισμός . *Agn. Pand.* 26. Vorranno (*i contadini*) prima si comperi loro il bue , le pecore , le capre , la scrofa , la giumenta , poi domanderà la presta per pagare i suoi creditori .

§. *Per Aggravio , Gravezza* . Latin. *vectigal* . Gr φόρος . *M. V.* 3. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini , diede a' caporali contanti fiorini 2000.

PRESTAMENTE . *Avverb. Con prestezza* . Latin. *velociter , celeriter , cito* . Gr. ταχέως . *Bocc. introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza , e il piacere . *E* 50. Filomena corse prestamente ad uno alloro ec. di quello alcuni rami colti , ne le fece una ghirlanda onorevole , ed apparente . *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua , di là discesero alla posta . *Red. esp nat.* 20. Prestamente ne venni in cognizione .

PRESTAMENTO . *Prestanza , Il prestare* . Latin. *mutuatio , commodatio* . Gr. δανεισμός . *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta .

PRESTANTE . *V. L. Add. Eccellente , Singolare* . Lat. *præstans , excellens* . Gr. ἔξοχος . *Agn. Pand* 15. Abbiamo inteso questo nostro lodatissimo proponimento , e regola nel desiderare lo stato , nel vivere pubblico , e nel nostro privato , con animo modesto , generoso , e prestante *E appresso :* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama , alluminansi le virtù , e riluce la gloria degli uomini prestanti . *Lor. Med rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta , e più prestante . *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti .

(L) *Petr. uom. ill.* 182. Orlando ec. uomo in fortezza prestante . *E* 215. Rè in santità prestante .

PRESTANTISSIMO . *Superl. di Prestante* . Latin. *præstantissimus* . Grec. ἐξοχώτατος . *Guicc. stor.* 15. 712 Ancorchè io conosca esser pericolo , prestantissimi senatori ec. *Segn. stor.* 29. Non replicherò , cittadini prestantissimi , le cose fatte da me .

PRESTANZA . *Il prestare , e la Cosa prestata* . Latin. *commodatio , mutuatio* . Gr. δανεισμός . *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo . *E nov.* 71. 5. Egli era nelle prestanze de' danari che fatte gli erano , lealissimo renditore . *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è scioperato , come sono istati tutti gli altri fratelli , è assai abbiente , e viverebbe riccamente , se le prestanze non lo sconciassono . *M. V.* 4. 85. Il conte Palavigino ne aperse le strade di Lombardia , con sollicitudine procacciò abbondanze di vittuaglia a' suoi servi , e prestanza al comune , per armare alquante galee in corso . *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone , e rende nel medesimo luogo la medesima somme , e prestanza .

(L) *Per Eccellenza , Singolarità* . *Petr. uom ill.* 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio Papa Cardinale .

§. *Per Aggravio di gabelle , Gravezza* . Lat. *vectigal , indictio* Gr. φόρος , τέλος . *Libr. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose , ch' avete fatte con noi , e lasceremvi molte prestanze , e daremvi signorie . *Cron. Morell.* 26. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui , poniamo caso nella prestanza , i manovaldi , i parenti faranno pastura con chi l' averà a porre che gli levi un fiorino , o due , e pongano al suo pupillo condicendo ec. è così gran fatto , e' m' aiuti pagare un poco di prestanza ?

PRESTANZIARE . *Mettere a prestanze , o gravezze* . Lat. *vectigal imponere* . Gr. φόρον ἐπιβάλλειν . *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse , sì veramente che vi abitasse , il perchè noi , per consiglio di Iacopo Arnolfi , deliberammo essere prestanziati nel Carro .

PRESTANZONE . *Balzello , Imposizione di danari* . *Tac. Dav. Germ.* 380 Sono esenti de decime , e prestanzoni .

PRESTARE . *Dare altrui una cosa con animo , e patto , ch' e' te la renda* . Lat. *mutuare , commodare* . Grec. δανείζειν . *Bocc. nov.* 12. 1. Li quali quivi ad usura prestavano . *E nov* 84. 12. Ma statigli panni prestati , in sul ronzino , che cavalcava Fortarrigo , se n' andò a' suoi parenti a Corsignano . *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede E' un pegno , sopra il qual non presta il prestato .

(L) *Nota modo* . *Bemb. stor.* 12. 167. Prestati alla Rep. sei libre d' oro , ad entrar nel magistrato admessi furono , Prestati , cioè , avendo prestato . *Guitt. lett.* 17. 48. Piaga , che non sanare Porrà giammai , hai lui , credo , prestata .

§. I. *Prestare , per Concedere* Latin. *dare concedere* . Gr. συγχωρεῖν . *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza , ed avvedimento non ci prestasse . *E proem* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare . *Petr. canz.* 26.

4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come io m'eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a coloi, che ne ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

(L) *Per Fare*, e *Dare*. *Bocz* 146. Questo presta (Lat *praestat*, *efficit*.) che a chiunque sia avvenuta, esser pa. ls. *Bocc* g. 10. n 9. Senza fallo quello, che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato.

(*) *Prestare, prendesi anche in mala parte, cioè Dare ad usura, come Prestatore* (*Vedi*). *Franc. Sacch. nov.* 32. Io ho veduto tutti gli Teologi e predicatori in uno grande errore; e questo è ec. che il prestare sia usura. *E appresso*: Ho veduto che il prestare non è peccato. *E appresso*: Adunque dico, che il prestare si può fare, e ch'egli è lecito; ed ancora più, che chi presta, merita.

§. II. *Prestare, in signific. neutr. per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole*. *Sagg. nat. esp.* 85. Essendo, per così dire, impossibile, che io quello (*moto*) non si allentino, e prestino le legature.

(V) PRESTAR LA VIA. *Far luogo, Dar luogo che altri passi*. *Vit. S. Aless.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio.

(*) *Prestarsi il sale l'un l'altro*. *Ajutarsi l'un l'altro. Fare a giova giova*. *Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l'un l'altro il sale, Vo' atarti con Ciapin, In colla Tancia M'aiuta, e sarà pari la bilancia.

§. III. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare*. Lat. *aures praebere*. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell'altro vi farò l'istoria piena, Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire ec.* Lat. *obedientiam praestare*. *Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l'obbidienza ancora nelle cose spirituali sino allora prestata al Pontefice.

§. V. *Prestare fede, vale Credere*. Lat *fidem habere, vel praestare, credere*. *Bocc. nov.* 23. 2 A' quali noi oltremodo creduli troppe fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi ec. disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo con le sue benignità solite, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. VI. *Prestar la mano a chechessia, vale dare la mano, Impiegarvisi*. *Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò, ch'io vidi, con temenza, Che poi d'altrui non fosse casso, e vano.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata*. Lat. *mutuatio*, *mutuum*. Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il traditore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare*. Lat. *mutuo datus*. Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo, e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34 Lungamente pianse i cinquecento fiorini, e troppo più i mille prestati. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto*. Lat. *datus*, *concessus*. Gr. συγχωρηθείς *Cr.* 2. 21 4. Ciascuno mese compie, e fa col prestato lume quello, che l'altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

PRESTATORE. *Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato; e vale Usuraio*. Lat. *foenerator*. Grec. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l'arce imbolata. *Tratt. pecc. mort* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo Re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani, ch'erano in suo paese, e reame sotto pretesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere, e imedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco, Matteo, ch'era prestatore, ecco Zacheo, ch era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli.

PRESTATURA. *Prestanza, Il prestare*. Lat. *commodatio*. Gr. δανεισμός. *Il Vocabol. nella voce* VETTURA.

PRESTAZIONE. *Prestanza*. Lat. *mutuum*, *mutuatio*. Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. stor.* 16. 795. Quale cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec. era ridotto in ordinarie prestazione.

(L) *Vario*. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Pagavano o annue prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.

PRESTEZZA. *Sollecitudine, Avacciezza*. Lat *celeritas*, *velocitas*. Grec. ταχύτης. *Ves. Br.T.* 17. Ma guarda, che tu per prestezze non perda la perfezione di tua opere, che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 63 Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s'alteri.

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui*. Lat. *oculos praestigiis deludere*. Gr. γοητεύειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbalm. masc. da Prestigiare*. Lat. *praestigiator*. Gr. γόης. *Red. esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane?

PRESTIGIO, *e* PRESTIGIA. *Il prestigiare*. Lat. *praestigia*. Grec. γοητεία, μαγγανεία. *Maestruzz.* 2. 14. Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigi de' Saracini, e degl' Idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestigio, ingannevole*. Lat. *praestigiosus*. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future.

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente*. Latin. *celerrime*, *citissime*. Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 35. 15 Della quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. stor.* 3. 43. Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superl di Presto add.* Lat. *citissimus*, *celerrimus*. Grec. τάχιστος. *Libr. Viagg.* Scrivono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colombe, le quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettera, dove debbono essere ec. e così fanno le loro ambasciate prestissime.

PRESTISSIMO. *Superl di Presto avverb.* Lat. *citissime*, *celerrime*. Grec. τάχιστα. *Bocc. nov.* 69. 30. Piero prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. F.er.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olj, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione perchè ciò segua prestissimo.

PRESTITA. *Presta*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr δανεισμός.

PRESTITO. *Presta*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 10. Mirate un poco, se a questo dire voi lasciate de indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

PRESTO. *Sust. Prestanza*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr δανεισμός. *Com. Inf.* 17. E da sapere, che usura è quella, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec. e quetato di tutto 'l presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

[L] *Salv. Avvert.* 1. 2 8. Togliesse in presto i vocaboli.

§. *Presto, diciamo anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lini. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. E 'l presto delle Vacca È fatto soprastante della pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto*. Lat. *celer*, *velox*. Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 1. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr'ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son.* 134. L'anima al dipartir

presta raffrena. *Cas. lett.* 6. Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M.

§. I Per *Apparecchiata, Acconcio, In punto, In assetto.* Lat. *promptus, paratus, præsto.* Gr. ἕτοιμος. *Bocc. introd.* 29. Dar materia agl' invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec. vedendola presta, n'ebbe paura. *E nov.* 80. 19. E per l'avanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Li veggio d' ogni parte farsi presta Ciascun' ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto, che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz.* 44. 6 Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne (*cioè: sciolte*) *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

(L.) *Bemb pros* 1. 1. Qual civile commodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa a coloro, da cui esso la dee ricevere? *Presta, forse in luogo di Prestata, nel signif. del §.*

§. II. *Per Subita, Repentina.* Latin. *subitus, repentinus.* Gr. αἰφνίδιος. *G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* Lat. *subito, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 15 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell' albergo, disse. *E num.* 58. Misse uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la vertù, che 'l fea gir presto. *F. V.* 11 90. Vennono presto a' rimedj. *Dav. Colt.* 182. Il frutto anche egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso:* Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tralle due terre. *Cas. lett.* 6. Sperando, che ella lo rimanderà assai presto.

(L) PRESTO PRESTO. *Avverb. Segn. Pred.* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all' Inferno per gran favore

§. *Più presto. V.* PIU' PRESTO.

PRESUMENZA. *Il presumere, Presuntuosità.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fr. Iac. T.* 2 16 3. Vidici la mia fede, Ch' era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

PRESUMERE, PRESSUMERE, e PROSUMERE. *Presendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato att. e neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare, audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. O abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52. 5. Non gli pareva questa cosa il presumere d' invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche gli amanti nascondere? *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l' altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di se prosume, e spera far gran cose.

(L) *Nota ascito. Cavalc. Pungil.* 150. L' angelo non presome di maladire il diavolo.

§. *Per conghietturare, Immaginare, Presupporre.* Lat. *suspicari, censere.* Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presummere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presometti, ma falsamente ec.

PRESUMITORE, e PROSUMITORE. *Che presume.* Lat *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

PRESUMMERE. *v.* PRESUMERE.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* Lat. *temere, audacter.* Grec. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M V.* 9 38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella ragunanza contro alla volontà del comune. *S. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura, o vergogna, andiamo all' altare. *Pass* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8 i quali si credeano, che voi ec. foste, o presuntuosamente entrato in questo saleeto, o non senza temerità.

PRESUNTUOSELLO. *Arrogantaccio.* Lat *impudentiusculus.* Gr. λαμυρός. *Il Vocabol nella voce* SACCENTINO.

PRESUNTUOSITÀ, PRESUNTUOSITADE, e PRESUNTUOSITATE. *Presunzione.* Lat. *arrogantia* Gr. ἀλαζονεία. *Filoc.* 8. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESUNTUOSO *Add Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* Lat. *audax, temerarius, arrogans.* Gr. ἀλαζών, θρασύς, τολμηρός. *Bocc. nov.* 10. 9 Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.* 99. 40. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire, sè averlo veduto morto. *Salvereg.* Li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, sè esser presuntuoso di tale impresa.

(L) *Col DI altro esempio. Cavalc. Discipl spir* 42. Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di se presuntuosi, che molto reputandosi, dispregiano ognuno.

PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza.* Lat *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, αὐθάδεια, θράσος, θρασύτης. *Trats. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. E presunzione pigliare a se quel, che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed avacci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, o Conghiettura.* Lat. *opinio, coniectura.* Gr. δόξα, ὑπόνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale; e vale Conghiettura, che si usa per trovare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *præsumptio.* Gr. πρόληψις. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

(L) PRESUNZIOSO. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Della qual cosa avvedendosi gli antichi, e discreti Frati, rinfrenarono lo presunzioso fervore, e desiderio loro. *Pass Prol.* Per presunziosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza.

(L) PRESUPPONERE *Segn. Mann. Sab. S.* 4. Devi però qui presupponere, che ec.

PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere, o Fermar checchè si sia per vero.* Lat *ponere.* Gr ὑποτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48 Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E concl.* 2. Ma presupponghiamo, che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett* 48. Questi signori Illustrissimi per quel, ch' io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Com. Purg.* 3. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente, come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27 Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E* 65. Con argomenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1 O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E sc.* 7 Bisbe eran tutti, che essendo l' aiuolo De falsi, ed insoffribil presupposti ec. *Bern. rim* 1. 85 Or fatto il presupposito, concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. com.* 148. Io se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus.* *Bocc nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io per magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la ma-

gnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. com.* 186 Penso, che la diversità dell'oppenioni sopradette nasca piuttosto dalla natura di quelli, che sperano, e desiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto, che l'una, e l'altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Grec. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione delle presura fatte del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara la sua presura. *Geli Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch'io non pagherò, se non la presura.

§. I. *Per Ogni altro atto di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta ordinarono d'armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29 5. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca, di tutte le ruberie, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno *Guid. G.* 181. Pur solamente per la Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf.* 4. Li pescatori diceano, ch'aveano vendota la presura de' pesci.

§. II *Per lo stesso, che Presame. v.* CARDO §. I.

(L) PRETA. *Pietra. Vit SS. Pad.* 2. 228. Di che preta, ovvero di che metallo comandi, Messere, che si faccia il vostro sepolcro?

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 4. 8 Vedi, se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Libr. Son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' u' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med canz.* 105 5 Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima pretaia.

PRETAIUOLO. *v.* PRATAIUOLO.

PRETARÍA. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti.* Lat. *clerus, presbiterorum multitudo.* Gr. κλῆρος, πρεσβυτέρων πλῆθος. *Car. lett.* 1. 114 Io torno tanto pieno delle minaccie loro che ho bisogno che voi mi scioppiate di costà della paura, che m' hanno messo addosso della pretaría.

PRETATICO. *V. A. Presbiterato.* Lat. *presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12 Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec. il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll SS. Pad* S' affrettavan di pareggiarsi a se nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Latin. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS Pad* Il promosse all' onor del pretato

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Bolenn, creduto padre di Anna, lo chiede per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor Med. canz.* 105 4 Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch'è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi ch' e' vada all' altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41 Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

(V) *Per Parrocchiano: l'ha il Bocc. nella Belcolore. E così vuolsi intendere nella Vit. SS. Pad.* 2. 319. Perciocchè per più anni se' stato prete [*era Voi Zosima, stato come Cappellano de' monaci. V. il luogo*].

(V) *A modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87 E prete Giovanni Irlandese. *Menz Sat.* 9. Senti, Fra Battaglione, e Prete Uberto, Che gridan ec.

§. I. *Prete, per l'Ordine stesso del presbiterato Maestruzz.* 1. 10 Tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacano, diacano, e prete.

§. II *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. introd* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare de' portatori portate di dietro a quella. *Dant. inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime culpe. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec. Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' incresce veramente, Che sendo prete vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglie torna il prete ardito.

§. III. *Diciamo in proverb. Da' bere al prete, che 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per se.*

§. IV. *A un prete matto un popolo spiritato. v.* POPOLO §. VII. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che sì; non sai, ch' al prete matto il popolo sta bene spiritato?

§. V. *Parimente in modo proverb. si dice: Non è mal, che 'l prete ne goda, o simili; e vale Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. VI *Pur in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete (*cioè: muor gente assai*).

§. VII. *Egli erra il prete all' altare; prov. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. VIII *Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d' Amar.* 31. Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l'osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri, e Templi, e fece preti degl' idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto

PRETE. *Per Una spezie di pesce.* Lat. *uranoscopus* Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an* 178 Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

PRETELLE *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piastrelli, e altri strumenti. Bellinc. son* 149. E le pretelle ne faranno chiosa. *E* 155. Fatetelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§ *Gettare in pretelle, per simili. si dice proverbialm del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov* 169. Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipingeva. *Alleg* 108. Discrezion, s' e' ce n'è, ch' io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof* 1. 3 Perchè queste son cose, che non gettansi in pretelle.

PRETENDENTE. *Che pretende. Buon. Fier.* 3. 5 4. Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Lungo, e le visite ample, e le riviste.

(L) PRETENDENTE. *Che pretende. Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Parvero a San Bernardo un processo d' iniquità, tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto.* I trattati convenzionali, che passano tra 'l Popolo, e i pretendenti.

PRETENDENZA. *Pretensione. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate...

PRETENDERE. *Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa.* Lat. *postulare, velle.* Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 4. 82 La 'ndusse a dar veleno al marito, per lei pretendere, e insieme regnare *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse, o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarle. *Sogg. nat esp* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezza de' cilindri d'acqua in esso contenuti.

(V) *Esempio del* 300. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò le buone sicurtà ec. *Menz sat* 7. Ch' e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra.

PRETENSIONE. *Il pretendere.* Latin. *postulatio.* Gr. ἀξίωσις. *Tac. Dav. ann.* 15 210 Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate.

PRETERIRE. *Mancar d' effetto, Lasciare* Lat. *præterire.* Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 3. I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6 Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire uno iota, tutto quello, che ordinato, e comandato gli fusse. *Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s' ella par qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce.

(L) *Segn. Mann Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l' ordine, e così perturba la pace. *Qui in significato attivo, val* Pretermettere, Lasciare.

(*) *Per Passare, Finire. Fr. Giord.* 188 Prima preterirebbe tutto il mondo, che Iddio fosse testimonio di falsità pure in uno punto.

PRETERITO. *Sust. Quel, ch' è passato.* Lat. *præteritum tempus.* Grec. παρεληλυθὼς χρόνος. *Mor. S. Greg.* In-

nenzi a tutti, ..., senza presente, e dopo. All i secoli, sanza futuro. *Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Dal libro, che 'l preterito rassegna. *Bocz. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezze di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così ripbassandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

[L] *È anche termine grammaticale.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la falleuze di questa regola spezialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito, che si chiama perfetto. *E appresso:* La terza dico di quell' altro preterito, che non perfetto s' intitola.

§. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, Il Culo.* Lat. *podex.* Greo. *πρωκτός.*

PRETERITO. *Add da Preterire. Passato.* Lat. *præteritus.* Gr. *παρεληλυθώς.* *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordeva. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. oraz. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti siene non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dica: Io intendo ristorare, e presto i persi giorni del tempo preterito.

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere.* Lat. *prætermissus.* Grec. *παραλειφθείς.* *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore.

PRETERMETTERE. *Lasciare.* Latin. *prætermittere.* Gr. *παραλείπειν.* *Lor. Med com.* 157. Non parendo da pretermetterla, diciamo, che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone in gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel, che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per se medesime si lodano, pretermetteremo. *Sod. Colt.* 15. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento.* Lat. *prætermissio, omissio.* Gr. *παράλειψις.* *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Trott. segr. cos. donn.* Nell' opere commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

PRETERNATURALE. *Add. Ch' è fuori del naturale.* Lat. *præternaturalis.* *Red. cons.* 1. 48. E se in tanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere, non produca sempre gli stessi effetti, ec. potrei rispondere che ec.

PRETESEMOLO. *V.* PETROSEMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere.* Lat. *postulatus, quæsitus.* Gr. *αἰτηθείς.* *Salvin. disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa, e delle dovute utilità il diletto, oh questo è da fuggirsi!

(L) PRETESSA. *Lucan. V.* 62. Apollo, e Bacco, gli Dii de' Saracini, vi si ... loro pretesse. (*Vedi nov.* 411. *Goltl. lett.*)

PRETESTO. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, o si onesti l' operato.* Latin. *prætextus, color.* Gr. *πρόφασις.* *Lor. Med. rim* 31. Sotto tale ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo.

PRETIGNUOLO. *Lo stesso, che Pretazzuolo.* *Nov. ant. g.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

PRETONE. *Accrescit. di Prete.* *Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi legnamo, che questo veramente sia il suo braccio.

(L) *È anche Accrescit. di Preta, ovvero Pietra.* *Boez.* 45. Conchilio preso tra' Tini pretoni.

PRETONZOLO. *Lo stesso, che Pretazzuolo.* *Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti.

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione.* Lat. *prætor.* Gr. *ἔπαρχος.* *Bocc. nov.* 93. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome stilor s'usava. *E num.* 47 Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389 Antichissima voce fu pretore, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio che avesno imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero ec. ma l' essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato creato spezialmente a render ragione, fece incìampare colui a credere ec.

PRETORIA. *Dignità di pretore.* Lat. *prætura.* *Sen Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza alcuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria, o s' ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, che e' ricevette, quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove:* Egli soffere così coraggiosamente, ch' alcune cose gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell' essere casso della pretoria. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

PRETORIANO *Nome d' un Ordine di soldati presso i Romani.* Lat *prætorius, prætorianus.* Gr. *ὁ τῆς στρατηγίδ.* *Petr. uom. ill* Accrebbe la decima legione in luogo d' una corte pretoriana. *Segr. Fior. art guerr.* 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco.

PRETORIO. *Luogo, dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *prætorium.* Gr. *πραιτώριον.* *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l' avesse udito [*cioè: tutta la gen...*] *Lat.* 389. Il pretorio [*era*] il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se avesa imperio.

PRETORIO. *Add. Di pretore.* Latin, *prætorius.* Gr. *στρατηγικός.* *Borg. Col. Lat.* 359. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

PRETOSEMOLO, PRETOSELLO, e PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petrosellino.* Lat. *petroselinum.* Gr. *πετροσέλινον.* *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d' aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l' appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vana.* *Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batoste di parole, pigliando come si dice, l' occasione del pretosemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovato la cagion del pretesello.

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. *καθαρῶς.* *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino, quando non è innacquato; ma si dice anche d' altre cose* Lat. *merus, purus.* Gr. *ἄκρατος.* *Cr.* 5. 22. 6. Deonsi (*le pesche*) mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Inc. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non li si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove è pretto gliel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcuna tta parrà all' uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. annot. Ditir.* 61. Da puretto nacque la voce Fiorentina pretto.

§. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro e pretto, o Pretto sputato; e vogliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat *eurum totum.* *Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

PREVALENZA. *Il prevalere.* Latin. *prævalentia,* Grec. *ὑπεροχή.* *Segn. Polit.* 4. 198. Onde interviene, che li stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due.

PREVALERE. *Esser di più valore, Eccedere.* Lat. *prævalere, antecellere.* Gr. *ὑπερέχειν.* *G. V.* 12. 108. 19. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emoli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec prevalere a qualunque femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta più, che niun' altra eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo.

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Greo. *προκόπτειν.* *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Sono necessitati, o pensare, che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano, Di sua fatica nulla si prevale.

PREVALICARE. *Prevaricare.* Latin. *prævaricari.* Gr. *παραβαίνειν.* *Filoc.* 1.

30. Il precetto del loro creatore misera.

PREVALICATORE. *Prevaricatore*. Lat. *transgressor*. Grec. *παραβάτης*. *Serm. S. Ag. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere*.

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare*, *Trasgredimento*. Latin. *prævaricatio*. Gr. *παράβασις*. *Filoc. 5. 82.* Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICANTE. *Che prevarica*, *Prevaricatore*. Lat. *prævaricans*. Gr. *παραβαίνων*. *Salvin. disc. 2. 22.* So, che Giuliano Imperatore da' Greci chiamato per soprannome, *Parabates*, ovvero Prevaricante, e trasgressore ec. avea proibite le lettere a' cristiani.

PREVARICARE. *Trasgredire*, *Uscir de' precetti, e de' comandamenti*. Lat. *prævaricari*, *prætergredi*. Gr. *παραβαίνειν*. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale averà prevaricato.

[L] *Cavalc. Espos. Simb. 1. 95.* Ha negata la Fede, e prevaricato il Battesimo. *Segn. Mann. Lugl. 5. 2.* Temea di prevaricare.

PREVARICATORE. *Che prevarica*, *Trasgressore*. Lat. *prævaricator*, *transgressor*. Grec. *παραβάτης*. *Med. Arb. cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare*, *Trasgressione*. Lat. *prævaricatio*. Gr. *παράβασις*. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente reicrendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttoe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

PREVEDERE. *Antivedere*. Lat. *prævidere*. Gr. *προορᾶν*. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As. 249.* Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fossi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E 303.* Accadendoli andare una volta lo peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla moglie ec. che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E disc. an. 59.* Prevedendo colla sua presenza il danno, s' uscì subito del lago.

PREVEDIMENTO. *Il prevedere*, *Antivedimento*. Lat. *prænotio*. Gr. *πρόγνωσις*. *Il Vocabol. nella voce* AVVEDIMENTO.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere*. Lat. *prævisus*. Gr. *προοραθείς*. *Amet. 80.* Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene*. Lat. *præveniens*. Gr. *ὁ φθάνων*. *Com. Inf. 2.* Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg. 6. 1.* Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induca la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E 12. 2.* Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

PREVENIRE. *Venire avanti*, *Anticipare*. Lat. *prævenire*. Grec. *φθάνειν*. *Dant. Par. 25.* Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. *E 25.* Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap. 10.* Poi vidi 'l gran Platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (*cioè, prevenuto*) *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger. 1. 87.* Preverrò questi empj Disegni loro, e sfogherommi a pieno.

(V) *Piena Scrittural locuzione*, *Vit. S. Franc. 153* Lo quale la Padre delle misericordie e delli lumi la così larga benedizione di dolcezza prevenne, che ec. [*è del Salm.* Prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis].

PREVENUTO. *Add. da Prevenire*. Latin. *præoccupatus*, *præventus*. Grec. *φθασθείς*.

PREVENZIONE. *Il prevenire*, *Anticipazione*. L. *occupatio*. G. *πρόληψις*. *Varch. stor. 4. 75.* Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s' intendeva. *Guicc. stor. 1. 29.* Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

PREVERTIRE. *Rivoltare*. Lat. *pervertere*. Grec. *καταστρέφειν*. *Lor. Med. com. 121.* Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. stor. 17. 19.* La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

[L] PREVERTITO. *Segn. Mann. Apr. 3. 4.* Non solo ha l' intelletto prevertito, ma guasto. *E Magg. 26. 1.* Considera quanto il Mondo, ancora Cristiano, ancora Cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera Sapienza.

(L) PREVIDENTE. *Che antivede*. *S. Agost. C. D. 5. 9.* Certo è l' ordine delle cose a Dio previdente.

PREVIDENZA, e PREVIDENZIA. *Il prevedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. *πρόγνωσις*. *Lor. Med. com. 176.* Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si duola l' amorosa previdenzia.

[L] *Boez. 132.* Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser avvenire, che questa la previdenza di Dio l' ha veduta esser futura. *E 147.* Onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta.

PREVIO. *Add. Precedente*. Latin. *prævius*. Grec. *πρόοδος*. *Segn. Mann. Novemb. 19. 3.* Però Cristo per previa disposizione e morire in croce con lui ricercò, che ciascuna si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett. 1. 355.* La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque, o di sei, o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E 356.* Il previo solutivo da pigliarsi avanti all' acqua del Tettuccio, mi piacerebbe, ec.

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere*, *Il prevedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. *πρόγνωσις*. *M. V. 3. 49.* Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia negli anni Domini 1351. per messer Frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto*. Lat. *prævisus*. Gr. *προορασθείς*. *Dant. Par. 17.* Che saetta previsa vien più lenta.

[illegible] così fece... secondo l' ordine della sapienza sua infallibile previsa.

PREVISTO. *Add. da Prevedere*. *Preveduto*, *Previso*. Lat. *prævisus*. Greco. *προορασθείς*. *Buon. past. fid. 2. 1.* Avea sentita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl. 1. 3.* E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Preposto sust.* Lat. *præpositus*.

PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura*. *Car. lett. 2. 264.* Ma voglio, che sappia, che ci bisognerian bene delle prevosture, e delle prelature. *E appresso:* Se beni del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente*, *Splendidamente*. Lat. *splendide*. Gr. *λαμπρῶς*.

(V) *Vit. SS. Pad. 2. 137.* Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui.

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile*. Latin. *sancte*. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28. anni ne' quali siccome detto è, visette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superl. di Prezioso*. Lat. *pretiosissimus*. Gr. *τιμιώτατος*. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il pissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace Re, ma di tiranno. *Bocc. nov. 80. 11.* Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr. 4. 1. 1.* Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITÀ, PREZIOSITADE, e PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso*. Latin. *preciositas*. Grec. *τὸ τίμιον*. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l' utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L' undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg. 28.* Inteso le parole di Virgilio, le quali latesero l' animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienza, che disse di me, sì, per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, sì è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio e gran valore*, *Di grande stima*. Latin. *preciosus*. Gr. *τίμιος*. *Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par. 2.* Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avvive. *E 15.* Ben supplico io a te, vivo Topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. *Petr. son. 199.* Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. introd. 47.* Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini (*cioè, ottimi*) *E nov. 14. 14.* E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E vit. Dan. 241.* Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo*, *Stima*, *Conto*. Lat. *æstimatio*. Gr. *τίμησις*. *Dant. Purg. 24.* Ma

come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un, che d' altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile*. Lat. *æstimabilis*. Grec. τιμητός. *Segn. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

PREZZARE. *Apprezzare*. Lat. *æstimare, magnificare*. Grec. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi mangoi si gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogni uom desia. *E* 100. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo Quei Re; così va via, che non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare*. Lat. *æstimatus*. Grec. τιμηθείς. *Cas. orat. Carl. V.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 1. 319. Pur nuovo, infelice figlie, avran sostegno i vostri in terra non prezzati onori.

PREZZEMOLO. *Erba nota*. Latin. *petroselinum*. Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio, e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. cons.* 1. 87. L' orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec. come sarebbe a dire i luppoli ec. le radiche di prezzemolo ec.

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale, e si pregia alcuna cosa*. Latin. *pretium*. Grec. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimila fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, teniamo, come monete lievi, e dannate.

(L) *Nota uso*. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Te credi forse, ch' io ti dicessi per vero, che io facessi caritade a quei poveri: ma credimi, che per giuoco, e sollazzo il ti dissi; ch' io l' avrei fatto per me stesso, ma il mio dispensatore non aveva pecunia con seco; onde sappi, che io la ricevetti in prezzo [*cioè, in prestito*] da te; ed ecco che l' ho recato XXX libbre d' oro, come le desti a' poveri. *Bergh. Orig. Fir.* 159. Un torso di Statua trovata a Roma si è veduto a' di nostri vendersi a prezzi grandissimi.

(L) *Nota modo*. *Alam. Colt.* 1. 28. La tua guardia è il cane, il cui fedel amor non cede a prezzo. *Cioè, Non si lascia vincer da doni, o pure, Non ha prezzo, è imprezzabile*.

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione*. Lat. *æstimatio*. *Cas. lett.* 68. La dottrina non saria in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa.

§. II. *Per Mercede, o Guadagno*. Lat. *merces*. Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi li richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto*. Latin. *operæ pretium esse*. Greo. πρᾶγμα εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l' uomo li potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo*. Lat. *mercede conducere*. Gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lecano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo*. Latin. *mercede conductus*. Gr. μισθωθείς. *Bocc. introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch' i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato il commetto come pria.

(L) *Per Priachè*. *Salvin. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria, prima ec.* In vece di ec. *priachè, primachè*. *Dant. Parad.* 4. Non n' uscireste pria saresti lasso. *Cron. Morel.* Prima s' avesse la tenuta di Pisa (*primachè*).

PRIA CHE. *Prima che*. Lat. *priusquam, antequam*. Grec. πρὶν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi, L' erba più verde, e l' aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile*. Latin. *priapismus*. Gr. πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La ninfea, e l' agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso*. Il vino è nimico a coloro, che hanno il priapismo.

PRIAPO MARINO. *Sorta d' insetto, che vaga nel fondo del mare*. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato, che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno sovvente piene tutte le loro lunghissime budelle di sola minutissima rena.

PRICISSIONE. *Processione*. Lat. *processus*. Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro ne catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono per lo suo ritorno boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§ *Per similit*. *Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera*. Lat. *preces*. Gr. εὐχαί. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono a fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo Re de' Romani ec. a richiesta, e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGARE. *v*. PREGARE.

(L) PRIEGHIERO. *Vit. Crist. P. N.* E che tu non dispergi i miei prieghieri. (*prieghi*).

PRIEGO. *V*. PREGO.

PRIEMERE. *Premere*. Lat. *premere, comprimere*. Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m' avavate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie. (*equivoco*)

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze*. Latin. *emungere*. Grec. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato per soddisfare alla guardia di Bologna ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

(L) PRIETA. *Pietra*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Indrieto per Indietro: prieta per pietra*, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 245. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d' oro, e di gemme, e priete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e ne fedito il Questore. *Stor. Bart.* Ho recato meco una prieta preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore, nè in faccia, se non come una prieta.

(V) *Simile Vit. S. Franc.* 181. E posato che l' ebbono in su una prieta si pose a sedere.

(L) PRIETE. *Prete*. *Rim. ant. Cecco Angiolieri, nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Priete*. S' io fossi priete, o pur frate minore (*V. la nota* 234. *Guitt. lett.*)

(*) PRIGIONA. *Femm. di Prigione*. *Dav. Scism.* 93. (*Comin.* 1754.) Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* 94. Non parea mancarci che far prigiona Maria prima che il popolo a lei corresse.

PRIGIONARE. *Imprigionare*. Latin. *in carcerem includere*. Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. *Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

PRIGIONATO. *V*. PREGIONATO.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei; Carcere*. Lat. *carcer*. Gr. δεσμωτήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l' amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichet. d' Amar.* 174. Chi v' era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell' abate ec. e miselo in prigione.

(*) *Prigione, per Prigionia, Cattività, Schiavitù*. *Stor. Tob.* (*Livorno* 1799.) Adunque conciossia cosa che pella prigione venisse colla moglie e col figliuolo suo nella Città di Ninive ec. (*il Testo L. ha per captivitatem*).

§ I. *Per similit*. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov' io son chiuso. *E son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverb. usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria*

innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio.

PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore.* Lat. *captivus, mancipius, mancipium*. Gr. *αἰχμάλωτος*. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna mi ha il poter levato, e fatiami vostra prigiona, datemi ec. la morte. *Vit. S. Gio: Bat. A. L.* Tolsono del pane, e dell' acque, portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furno cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva.

PRIGIONERIA. *Astretto di Prigioniere; Prigionia.* *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigioneria ec.

PRIGIONIA. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui, Servitù.* Lat. *captivitas, servitus*. Gr. *αἰχμαλωσία, δουλεία*. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionia, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia: si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionia.

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus*. Gr. *αἰχμάλωτος*. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Pili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner convenìva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni; Carceriere.* Lat. *carceris custos*. Gr. *δεσμοφύλαξ*. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte untosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec. e colui, che è prigione.

PRIMA. *Una dell' ore canoniche.* Latin. *prima*. Grec. *ἡ πρώτη*. *M. Aldobr. P. N.* 28. L' ora del dì dee essere a prima.

[V] *Per Prima messa.* *Vit. S. Gir.* 122. Venendo il Sagrestano, per apparecchiare per dire la prima, e giugnendo in chiesa ec.

PRIMA. *Avverb. che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente.* Lat. *prius*. Gr. *πρὶν*. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 15. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 25. A ragionamento vennero fra se medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che non strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

(L) *A guisa di nome.* *Borgh. Arm. fam.* 15. Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa.

[V] *Nota costrutto.* *Bocc. in Gilett.* Nè prima altro fece, che ella s' ingegnò di veder ec. [*cioè s' ingegnasse* ec].

§. I. *Coll' articolo IL avanti, vale Più presto, Più tosto.* Lat. *ut primum*. Gr. *ὡς πρῶτον*. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima, che si potè, di più cose.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi *prima che gli altri*, come *più che gli altri*, e *peggio che gli altri*, e *maggiormente che gli altri*.

[*] *Per la prima volta, Da prima.* *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui, e ben fu dritto, Che l' avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 355. E colui che prima dettò queste cose, si confessava averlo veduto ec.

(*) *Per In primo luogo. Nota modo strano di dire le altre parti che distinguono il concetto; che comunemente sarebbono, In secondo luogo, In terzo* ec. *Fr. Giord.* Prima diciamo del Messo e del mandato ... Prima si considera chi fu il mandatore ec. *E* 257. Prima *propter mediationem*.

[L] *Per Principalmente che.* *Guitt. lett.* 3. 13. Dicono Sapienti, che por in esto mondo non nostro bene è riccore; prima che, come Seneca (*così dice*) dice, ciò che ora è nostro, altrui fu già, e anche sarà di molti.

§. II. *Colla particella COME avanti, vale Subitochè.* Lat. *statim ac, ut primum*. Gr. *ὡς τὸ πρῶτον*. *Fir. As.* 57. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. *E* 79. E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§. III. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi.* Latin. *ante*. *Tes.* 3. 76. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

§. IV. *Accoppiata con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec. delle quali a' loro luoghi.*

[L] PRIMACCETTO. *Piumaccetto.* *Cavalc. Pungil.* 144. Pongono il primaccetti sotto il capo altrui.

PRIMACCIO. *Piumaccio.* Latin. *pulvinar, pulvinus*. Gr. *προσκεφάλαιον*. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio. *Mag.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Libr. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* Lat. *pulvillus*. Gr. *προσκεφάλαιον*. *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, si è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHE. *Avverb. di tempo, Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam*. *Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri per le molte occupazioni di nostro Signore.

(*) *Prima che, seguito dall' infinito.* *Stor. Semif.* 26. Ora prima che inoltrarmi in raccontare ciò, che infra Firenze e Semifonte appo la donazione predetta seguisse ec.

(*) PRIMAJAMENTE. *Primieramente.* *Stor. Semif.* 49. Ne volea in mano statichi, e primajamente lo Signore della terra.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo.* Lat. *primarius, primus*. Gr. *ἀρχικός*. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaie petizioni. *E appresso*. Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l' uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, ch' avvenne, perchè egli l' avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s' è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, qual i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

(V) *Nota modo.* *Amm. ant.* 315. Superbia è vizio grandissimo, e primajo degli altri. (*primo degli altri, o fra gli* ec.)

[*] *Primaja, per Primario, Principale.* *Stor. Semif.* 25. Avea tre belle porte, due primaje, e una posticcrla così distinte.

§. *Da primaio, posto avverbialm. vale Da primo.* Lat. *primo, principio*. Gr. *ἐξ ἀρχῆς*. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente.* Lat. *præcipue, primum*. Grec. *μάλιστα, πρῶτον*. *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la gragnuola, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donalo allo comune del loro.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente.* Lat. *præcipue*. Gr. *μάλιστα*. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. lo stesso, che Primaio, Primo.* Lat. *primus, præcipuus*. Gr. *ἀρχικός*. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec. fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo; e vale Uomo principale.* Lat. *vir primarius*. Gr. *ἀρχικὸς ἀνήρ*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che sovrasta agli altri.* Lat. *primas*. Gr. *ἀρχικὸς ἀνήρ*.

(L) *Petr. uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano, possino dare contra Vescovo alcuno sentenzia. *E* 145. Cacciando in esilio e primati della Chiesa.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec.

Francesco Borgia Nato Grande nel mondo, nè solo ricco, ma Primate, ma Principe.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverb. da Primaticcio: e vale Per tempo, A buon' ora*. Lat. *mature*. Grec. *ὡραίως*. *Cr*. 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso*. Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal semenza in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice dei Frutti della terra, che si maturano a buon' ora*. Lat *praecox*. Gr. *πρώιμος*. *Amm. ant*. 5. 1. 15 Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa, che sia rado, sicome eziandio i vili frutti, che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V*. 12. 72. 10. Per la festa di S. Giovambatista 1347, sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40 in 22. *Pallad. Marz*. 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per simili*. *Tac Dav. ann*. 1. 12. Accrebbe l'angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove [*cioè: venuto innanzi al tempo solito*. *Il Lat. ha* praematura hiems].

§. II. *Per Primo, semplicemente*. Lat. *primus*. Gr. *πρῶτος*. *Amm. ant* 9. 3. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparano nella primaticcia età. *Pallad cap*. 6 Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon Fier*. 4. 2. 7. Rinverzatori D'avvenimenti, boscaiuoli di nuove, Primaticci cosiar, stare avvertiti.

PRIMATO. *Il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità*. Latin *primatus*. Gr. *τὰ πρωτεῖα*. *M. V*. 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism* 43 Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d'Arrigo.

(L.) PRIMATO. *Primate*. *Petr. uom. ill* 45 Ordinò che se 'l Vescovo ha differenzia col suo Arcivescovo, che non debbino essere a piatire, se non dinanzi alla Sedia Apostolica, od a suo Primato. Statuì ancora, che nessuno Arcivescovo sia chiamato Primaio, nè Patriarca.

(*) PRIMATO. *Add e Sust. per Principale*. *Stor. Semif*. 9. Da una primaia e nobile schiatta ec. ab antico signoreggiata. *E* 15 Per opera e soddotimento d'uno primato (*uomo primario*) della terra, vocato Accurso Bitti, uomo fra essi di gran nome.. *E* 17 Resterebbe a dire, chi cotali Consoli, e Rettori, e Sindaci, e Anziani, e altri primati vi fossero. *E* 18 Vollono gli più primati per francamento di loro persone aggravare ognuno nelle rebellazione. *E* 37. 41 52.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di Chi soprastà a tutti gli altri*. *Salv. pros. Tosc*. 1. 426 Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno*. Lat *ver*. Gr *ἔαρ*. *Bocc. nov*. 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati ec. *Petr. canz* 35. 4 Così rose, e viole ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez Varch* 1. *rim* 6. Chi vuol l'almo liquore, Pee cui parte tristezza, e speme riede, Noi cerchi a primavera, Che Bacco solo all'autunno il diede.

§. *Primavera, figuratam. per la Verdura, e i Fiori, che nascono di primavera*. *Dant. Purg*. 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette la madre lei, ed ella primavera. *But. ivi*: Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori.

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo*. Lat. *primus*. Gr. *πρῶτος*. *Vit. Barl*. 13. Ancora seguava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

(*) PRIMERE. *Premere*. *Fr. Giord*. 239. La terza ragione si è *propter superbiam conculcandam*; cioè per atterrare e primere bene la superbia del Demonio (*di qui forse Opprimere*).

PRIMICERIO. *Nome di Dignità ecclesiastica*. Lat. *primicerius*. Gr. *πρῶτος τῆς τάξεως*. *Borgh. Vesc. Fior*. 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di Giuoco di carte*. *Bern. rim* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario ec. *E appresso*: Nella primiera è mille buon partiti. *Malm*. 6 34. Con le carte a primiera un'altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§ *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi*. *Alleg*. 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un piss piss in atto, D'un, che aspetta primiera in su buon cesto.

PRIMIERAMENTE *Avverb. In principio, Da prima*. Lat. *primum*. Grec. *πρῶτον*. *Bocc. introd* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E nov*. 44. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS Pad*. Questi, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d'Israel. *Sagg. nat. esp* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

(L.) *Per In primo luogo*. *Gr. S. Gir*. 26. Cherete primeramente lo Regno del Cielo, e la sua dirittura, e tutte l'altre cose v'aranno a venire.

(L.) *In vece di Per la prima volta*. *Bocc. g*. 5. *n*. 1. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (*faranno il primo ingresso*).

PRIMIERISSIMAMENTE. *Superl. di Primieramente*. *Il Vocabol. nella voce* IN PRIMA IN PRIMA.

(L.) PRIMIERMENTE. *Fr. Barb*. 143. 13. A chi non è primiermente insegnato. *Vedi la Tavola di esso Barb*

PRIMIERO. *Add Primo* Lat. *primus*. Gr *πρῶτος*. *Bocc. nov*. 41. 10 Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riesci il più leggiadro, ed il meglio costumato ec *Petr canz*. 4. 3. Così mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona [*qui vale: Primieramente*]. *E canz*. 24. 6. Roppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

PRIMIGENIO. *Add. Primitivo*. Lat. *primigenius*. Grec. *πρωτογενής*. *Segner. Crist. instr*. 1. 33. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sustanza non sieno altro, che falsità. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 404. Sembra esser questa Greca voce s'τ'ι semplicissima, e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando, e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii gli uomini, gli vennero a coprire, e soffogare.

PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera*. Lat *primipilus*. Grec. *πρώτου τάγματος ἄρχων*. *Dant. Par*. 24. La grazia, Che mi dà, ch'io mi confessi, Cominciai io, dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi *But. ivi*: Dall'alto primipilo, cioè dall'alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico.

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio*. Lat. *primo, primiter, primitus*. Gr. *πρώτως*.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente*. Lat. *mature* Gr. *ὡραίως* *Cr*. 2 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente seminata, non avrà forza contro 'l verno la magra, e tenera pianta (*così leggono alcuni Testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità d'altro T. ha* primaticciamente).

(L.) PRIMITIO. *Primitivo*. *Cavalc. med. cuor* 215. Il timore nutrito fu nella primitia ecclesia; al tempo della persecuzione.

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno*. Lat. *primitivus*. Gr *πρωτότυπος, ἀρχικός*. *Amet*. 97. Egli, in se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac*. Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad*. Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa informità. *Franc. Sacch. Op. div*. 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

(L.) *Così chiamasi nella Grammatica un Nome*. *Salv. Avvert* 2. 1. 1. Ancora son tutti i Nomi o Primitivi, o Derivati, e Semplici ultimamente, o Composti. *E* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro . . . sar i primitivi in vece de' derivati.

PRIMIZIA, e PREMIZIA. *Frutto primaticcio*. Lat. *primitia*. Gr. *ἀπαρχή*. *But Purg* 29. 1 Primizie sono le cose primaticce, le quali per la loro novità più piacciono. *Pass* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf*. *Amm. ant* 3. 7. 5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg*. 29. Mentr' io m'andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso ec. (*qui vale: cosa vaga, e dilettevole*). *M V* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della primizia de' Dogi di Genova [*cioè, de' primi, che conseguissero cotal dignità*].

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l'origine*. Lat. *parens*. Gr. *γε-*

nør. *Dant. Par.* 16. Ditemi dunque, cara mia primizie, Qual son gli vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. E 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Petr. canz.* 1. 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi apperser gli ali. E 3. E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno.

[L] *Vario uso*. *Alam. Colt.* 2. 36. I primi e' tutti [*cioè, di tutti*] sien gli acquosi, e grassi. *Cavalc. Frutt. ling.* 293. Lo primo de' quali [*peccatori*], cioè il maggiore son io. E 375. A qualunque ora l'uomo torna a lui, non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità. [*Cioè, passate*] *Borgh. Mon.* 179. Batteron la prima cosa (*cioè, primieramente*) il danaio; poi dimezzandolo per comodità de' popoli, il quinario. E 195. Torno la prima cosa a dire, che ec.

(V) *Sen.* 31. Si dimentica delle cose prime [*il T ha priorum. sta dunque per primiere*].

§. I. *Per Antenato*. Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale*. Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l'occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. E 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

[L] *Borgh. Mon.* 140. Per mostrarsi ben delle innanzi con lo imperadore, e delle prime favorite. *Perla delle Città*.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, il principio della giovanezza, e simili*. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. E *canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili, vagliono Al principio, Da principio, Subitamente*. *Cron. Morell.* Pagò 140 mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuol ben contar, com' andò il fatto, Perchè tu por fuggisti il primo tratto.

(*) *Dicesi anche: Pel primo, Per la prima, Per lo primo tratto*. *Ambr. Furt.* 2. 7. Del primo, questo è stato un bravo appalto.

§. V. *Minuto primo, vale La sessantesimo parte d'un grado, o d' un' ora*. *Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno [*oriuolo*] del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VI. *Primo primo, così raddoppiato, ha forza di superl.* *Borgh. Orig. Fir.* 149. S'egli intendessee, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo*. Lat. *primogenitus*. Gr. πρωτότοκος. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 98. 3. Non si crede, che fuggano (*le pecchie*) se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. *Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio, che fu del padre. *Serd. stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito*.

§. I. *Primogenitura, si prende estendendo per Ragione di succedere negli stati, e negli effetti, che porta seco l'essere primogenito*. Lat. *primogenitura*. Gr. πρωτοτόκια. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isaac; imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo*. Latin. *primus, primordius*. Grec. πρῶτος, πρωτότοκος. *Segn. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine; tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola Verbo Eterno.

PRINCE. *Principe*. Latin. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui del immaginar, ch' ne regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. E 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò il suo ardire ec. E 5. 17. D' ogni serpente questo è Re, e Prince.

PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore*. Lat. *primus, princeps, principalis*. Grec. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. Estimo, che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. E *nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. E *nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma, se ti piace, ancora vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual lungo partire. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale (*vento*) che vien di verso ponente, caccia il freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

(L) *Borgh. Fies.* 208. In nome, ed in fatti loro principa' contrarj.

§. I. *Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso*. *Amm. ant.* 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M. V.* 3. 106. Que' privilegj, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

(L) *Nulo uso*. *Borgh. Arm. Fam.* 105. Questo ho voluto aggiugnere qui, più per non lasciare cosa indietro, che alla materia dell' Arme, o per principale, o per accessorio si appartenga, che perchè ella sia di gran momento.

§. II. *Per Primiero, Di prima*. Lat. *primus*. *Cr.* 9. 88. 1. Nelle colombaie nuove non si vogliono metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.

[*] PRINCIPALEMENTE. *Fior. S. Franc.* 33. E principalemente veniano a vedere il Capo e Padre santissimo di quella Santa gente.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente*. Latin *potissimum*. *Varch. stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale*. Lat. *potissimus*. Gr. κυριώτατος. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. Venuevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. Lib.* 313. Nè son queste di quelle sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec. ma de' capi principalissimi della istoria.

PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, o principal motivo*. Lat. *potissimum, principaliter*. Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che parte meglio non si porìa 'l cielo ec. *Cog. Inf.* 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai nipote di Monsignor della Casa principalmente per suoi negozj privati.

PRINCIPANTE. *Signoreggiante*. Lat. *dominans*. Gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe*. Lat. *dominari, regnare*. Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grande uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo, che regnasse, o principasse. *Serm. S. Ag.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omil. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Ag. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per oficio di consigliare, nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe*. Lat. *principatus, dominatus*. Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperj, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? E 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza*. Lat. *princeps locus*. Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. ant.* 12. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre. *Teol. Mist.* Per lo suo importano atendimento, e dignità tiene il principato nell' anima.

§. II. *Principati, è anche Nome di u-*

na delle gerarchie degli Angeli. Latin. *principatus*. Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti [illegible] il primo Angeli, il [illegible] Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati ec. *Legg. Nar. S. Gio Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, i che ci insegnano avere riverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, o il grado di principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 28. 13. La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec. E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Pur.* 25. Così vid' io l' un dell' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

(L) *Detto di Città. Borgh. Tosc.* 330. Mentrecchè ella (*Bologna*) era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 344. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era Principe dell' Etruria.

§. I. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. Red. lett.* 2. 288. Desidera, che V. sig. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenissimo principe di Toscana.

§. II. *Principe, per Principale, Primo.* Latin *principalis* Grec. πρῶτος. *Guid. G.* 157. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Troiano Imperatore. *Segr. Fior. Art. guerr.* 10. Non credo, che ad uno, che sia numerato tra' principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

(L) *Vit SS. Pad* 2. 381. Certo due sono i principi nimici dell' anima, cioè lo Diavolo, e 'l Mondo.

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Tesorett Br* E vidi là dintorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. disc* 3 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO *Cominciamento.* Latin. *principium, initium*. Gr. ἀρχή. *S. Ag. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade.

(L) *Segn. Mann. Magg* 15. 4. Si come ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec.

PRINCIPIANTE. *Che principia.* Lat. *inchoans*. *Fir. disc. an* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Gr. ἄρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec.

(L) *Pav. Esop.* 99. Possiamo intendere per la volpe ciascuno ingannatore, che principiò di rompare amistà, e fede.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Latin. *inchoatus*. Gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim.* 3. Che' mal, che seguon da lui principiati, Cento per un gli fan pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor*. Grec. αἴτιος. *Mor. S. Greg* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori *Libr. Viagg* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' idoli. *Franc. Sacch. Op. div* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso*: S. Domenico non fu principiatore d' ordine. *E rim.* 42. Morendo il Re Pipin nel gran guadagno Principiator de' suoi con eaal chioma (*qui vale: primiero*)

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso come tale non vien considerato prodotto da altri.* Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizj, de' quali ella è originale principio, e cagione *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguardà alquanto a' principj delle cose.

§. I *Per Cominciamento d' alcuna cosa* Lat. *exordium, initium* Gr. ἀρχή. *Amm. ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera, al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. *E g* 1 *f* 5 Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 69 16. Alti principj ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E* 139. O invidia nemica di virtute, Ch' a be' principj volentier contrasti. *E canz.* 16 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dan. Purg* 14. Che dal principio suo, dov' è sì pregno L' alpestro monte ec.

§. II. *Per Primo fondamento d' alcuna scienza, o d' altra facoltà. Cas. lett* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo. *E* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

(*) *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98 Metti questa cappellina in bucato, ch' io la vorrò rendere al Bacci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (*Terenz. Hujus rei est caput*).

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella repubblica Fiorentina. G. V.* 9. 77 1. L' altra, che signoreggiava la città nel prioratico ec. volentieri l' arebbono contastato.

PRIORATO. *Prioratico. G. V.* 6. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnia allo uficio del priorato. *E* 4. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popole. *Cron. Morell.* 273. E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte. *Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

§. *Per Titolo di priorìa, o di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. Maestruzz.* 1. 34 Che sarà, se l' abbate sa in confessione il peccato d' alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

PRIORE. *Colui, ch' è nell' uficio del prioratico. G. V.* 7. 79. 1. Negli anni di Cristo 1282 ec. si fece nuovo uficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell' arti, il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3 Ordinaro, che altre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di Sesto in Sesto. *Lab.* 313. Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si desidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciarone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 152 Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia.

§. *Per Colui, che gode il priorato nel signific. del* §. *Bocc nov.* 1. 34 Il santo frate fu insieme col prior del luogo, e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec. *Pass.* 95 Amendue l' abate, e 'l priore contarono quello, ch' era intervenuto allo scolaio. *Pecor. introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un monistero, dove era una priora con più suore *E appresso*: Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l' altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza. *Borg Vesc. Fior* 409. Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di qual primo ec. *E appresso*: Ma che ei siano avessero intorno all' anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore ec.

(L) PRIORE. *Add Primo, Migliore. Ago. Pand.* 12. I più lodati, ed i priori esercizj sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia. *E* 23. Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati ec. costui è da essere lodato.

PRIORÌA. *Chiesa, che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov.* 92. 15 Gli donò una gran priorìa di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro dove sono scritti i priori. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep Decam* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso di proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e

vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

(L) *In questo ultimo esempio tratto dal Deputati non si legge*. Questo nostro uso di priorità, *ma sibbene*, questo nostro uso, e proprietà.

PRIORITÀ, PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di Primo. L'essere il primo*. But. Par. 6. 1. L'uno volea vincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggioria del numero. *E altrove*: Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverb. Anticamente*. Latin. *antiquitus, olim*. Grec. πάλαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

[*] PRISCIGLIANISTE. *In vece di Priscillianisti. Eretici seguaci di Priscilliano*. Fr. Giord. 99. Questi sono una gente, che si chiamano Priscillianiste. [*questa è un vezzo dell' Autore, che disse anche Profete. Vedi*].

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico*. Latin *priscus*. Grec. παλαιός. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico; e vale Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralleli, e gli altri parallelogrammi*. Lat. *prisma*. Gr. πρίσμα. *Gal. dial. nuo. scienz.* 567. Segnando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 229. L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi della prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

(L) PRISO. *Preso*. *Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo, ch' è priso, non è in sua bailia.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima*. Latin. *primum, primitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero*. Lat. *pristinus*. Gr. παλαιός. *Bocc. nov.* 17. 55. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l' adoperi. *Teseid.* 9. 55. Che l' abito che avete pien di guai, Vestito di dolor cacciate via, E nel pristino stato ritornate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi [*il cavallo*] nè bea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

[L] PRIVADO. *Privato*. *Guitt. lett.* 31. 76. Porge, e sovviene e' privadi, e a straogi.

PRIVAGIONE. *Privazione*. Lat. *privatio*. Grec. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 158. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

[L] PRIVAJO. *Privata, Cesso*. *Fr. Giord.* 90. Ecco dunque costui pieno di puzza; che non sarà privajo al mondo così puzzolente. *E* 92. Parlare in confessione non è altro, che un votare; che si votano i privaj e le sozzure.

PRIVAMENTO. *Privazione*. Latin. *privatio*. Gr. στέρησις. *Libr. Amor.* Nè per disiderio d' amarla, nè di voler lasciarla prima dee esser punito di privamento d' amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine ec. *E appresso*: Mentrechè hanno il giorno ec. possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere.

PRIVARE. *Far rimaner senza, Dispogliare*. Lat. *privare, spoliare, adimere*. Gr. στερεῖν. *Bocc. introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel, perchè mi privi? *E* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D' ogni conforto.

[L] *Nota uso*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 21. Furono da Dio ripresi, e privati di non entrar nella Terra della promissione (*impediti*).

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gitta le immondizie*. Latin. *cloaca*. Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 5. La prigione, che m' è data, Una casa sotterrata, Vi riesca una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare*. Lat. *privatim*. Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l' uficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora vale Da uomo privato, cioè Senza tener grado di signore*. *G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumona in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 29. 2. Il conte vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico officio, e viver seco privatamente.

[L] PRIVATISSIMO. *B. Segh. Orig. Fir.* 123. Cose minute, e privatissime.

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione*. Lat. *privative*. *Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. che priva*. Lat. *privativus*. Grec. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una privativa, e l' altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta, che sia possibile*. Latin. *latrina*. Gr. ἀφεδρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse lì entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata In uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi*: Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo da' luoghi comuni degli uomini giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io dovea esser morto dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec. di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec. e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 57. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

(L) PRIVATO. *Avv. In privato*. *Gr. S. Gir.* 52. Ciò, ch' io vi dico privato, sì lo dite palese.

PRIVATO. *Add. Contrario di Pubblico*. Lat. *privatus*. Grec. ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollecito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. I. *Persona privata, si dice Qualunque persona a differenza del sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità*. *Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec. fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a privata persona. *Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a se, e alla famiglia sua.

§. II. *Privato, per Nascosto, Riposto*. Latin *reconditus, occultus*. Grec. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L' acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea (*così ne' T. a penna*).

§. III. *Privato, per Ispeziale, Particolare*. Lat. *peculiaris, proprius*. Grec. ἴδιος, ἰδιωτικός. *M. Aldobr. P. N.* 22. E spezialmente se la femmina è diliberata d' un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

§. IV. *In privato, posto avverbialm. vale Privatamente*. Lat. *privatim*. Gr. ἰδίᾳ. *Sen. ben. Varch.* 4. 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto così pubblicamente come in privato si fanno, alzate le mani al cielo.

PRIVATORE. *Che priva*. *Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d' ogni privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj ec. *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva*. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE. *Mancanza d' una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L' essere privato*. Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *G. V.* 6. 24. 3. Considerando la verità del processo, e dell' opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec. egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l' opere commesse par lui appresso la sua privazione. *E* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa in pena di privazione d' ogni degnità. *Pass.* 137. La morte è privazio-

ne di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d' ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore. *Coll. SS. Pad. Att.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf.* 3. Onde è da sapere, che l' anima, che è in privazione d' Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Latin. *privignus.* Gr. *πρόγονος.* *Dittam.* 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia.* *Borgh. Mon.* 136. Comechè l' atto stesso del privilegiato non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* Latin. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. *προνομίαν διδόναι τινί.* *But. Purg.* d. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento. *Dant. Purg.* d. Uno, a natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.

(L) *Col Genit. Borgh. Colon. Rom.* 364. Furon privilegiati della cittadinanza Romana.

§. *Per Dare in feudo, Investire.* Lat. *dominium tradere.* Gr. *κύριον καθιστάναι.* *Cron. Vell.* 123. Alcuni dicono, ch' e' l' avea privilegiato a Messer Bernabò. *E altrove:* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poche abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d' Aragona, onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia.

PRIVILEGIATISSIMO. *Superl. di Privilegiato. Il Vocabol. nella voce* CURATELLA § II.

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare; Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarius, privilegio præditus,* *Bud.* Grec. *προνομίαν ἔχων.* *Lucian.* *M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi, dove sono li studj generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello imperio di Roma, pubblicamente scolaio maestrato. *Libr. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 57. Tu sopra gli altri privilegiato in questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 4. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* Lat. *privilegium.* Gr. *προνομία.* *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec. Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi.* Li privilegi sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può porre lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè, ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci. *But. Inf.* 25. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da Principe o privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servere a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegi, con false bolle, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Lat. *expers, cassus.* Gr. *ἄμοιρος.* *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d' acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attezare, che talora paiono prive di virtù.

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Lat. *maculosus.* Grec. *κατάστικτος.* *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. *ὄφελος, ὄνησις.* *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là fa', che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco, quando verna? *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

(L) *Vario uso. Segn. Mann. Lugl.* 29. 4. Tu fra tanto nota un poco a tuo pro, che sommo torto fai a Dio, quando a lui rubi un tal atto (*d' amore*) per darlo più tosto a creature vilissime della terra. *E Sett.* 24. 3. Se tu lo sdegni, non si partirà da te forse tutto in un tempo. Ma ciò che prò? Si allontanerà da te a poco a poco, finchè ti lasci.

(*) PRO. *Per Profitto.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 293. E istando e facendo pro nella santa religione ec.

§. I. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contra, e simili, vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, & contra.* Gr. *ἀντὶ καὶ κατά.* *G. V.* 11. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. II. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit.* *V. Fior.* 91. *Fir. As.* 305. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro vi faccia. *E Cof.* 2. 3. Ochè hattisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

(L) *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia, del fatto tuo mi pare molto bene; perchè se' grasso, e gagliardo.

§. III. *Dare il buon prò. V.* DARE.

(L) *Recare a pro. Bemb. stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città. (*Il Lat. dice*, si negotium ab Hispanis perficeretur.)

(L) *Tornare pro. Segn. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spalliuta, che tornava pro di spiantarla per farne un orto.

PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. *ἀγαθός.* *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del prenze nacque disiderio di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro' cavaliere, poscia che io non vi vidi. *Dittam.* 1. 15. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Grec. *πρόπαππος.* *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 5. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

(L) PROAVOLO. *Proavo. Bemb. stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si convenia al singolar, e grande amor suo verso la Rep. fu dallei ornato della cittadinanza; e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

PROBABILE. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile.* Lat. *probabilis.* Gr. *πιθανός.* *Guid. G.* Per se medesima prendesse argomento di probabile accusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispirital fervore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

(L) *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 187. A Cristo è piaciuta la tua conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. (*Cioè, degna di approvazione*). *Gr. S. Gir.* 56. Uomo Cristiano non dee dire mai altro, che parole probabili. (*Cioè, degne d' essere approbate.*) *Segn. Mann. Apr.* 10. 4. Provien dal Demonio, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di suscitare questa burrasca altamente, ancor nel povero Giobbe. *E Magg.* 1. 2. Questa grazia, la quale si dona a misura ec. a nessuno (salvo la Vergine, e come si ha per probabile, anche il suo sposo) e nessuno dico è stata data maggiore, che ai Santi Apostoli.

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente*. *Red. Ins.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile*. Lat. *maxime probabilis*. Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 131. In alcuni, ancorchè sia probabilissima, e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

PROBABILITÀ, PROBABILITADE, e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile*. Lat. *probabilitas*. Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio, che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

PROBABILMENTE. *Avverb. In modo probabile*. Lat. *probabiliter*. Gr. [illegible]. *Guid. G.* Quale à quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Com. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi. *Maestruzz.* 1. 55. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei, imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimanes tutto occupato dall' aria dilatatasi.

(L) PROBATISSIMO. *Vit. SS. Pad.* 2. 45. Furono similmente sette altri probatissimi Monaci.

PROBAZIONE. *V. L. Prova*. Latin. *probatio*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio*. Lat. *probrum*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 95. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBITÀ, PROBITADE, e PROBITATE. *Bontà*. Lat. *probitas*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 203. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola, che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Libr. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

PROBLEMA. *Proposta, Questione*. Lat. *problema, quaestio*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 24. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Oss. an.* 53. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo, constantemente afferma, tutte le specie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

PROBLEMINO. *Dim. di Problema*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 411. Non bisogna, ch' egli esca di quei suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piccia.

PROBO. *V. L. Add. Buono*. Lat. *probus*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 24. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

PROBOSCIDE. *Naso dell' elefante*. Lat. *proboscis*. Grec. [illegible]. *Serd. stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare cozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare colla proboscide, o tromba gran quantità d' acqua.

§. *Per simili. si dice d' altri animali*. *Red. Ins.* 65. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide (*parla delle mosche*). *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e avvoltolata alla bocca con molti anelli (*parla d' un bruco*).

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. Perchè non val procaccia Quando te effonzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare*. Lat. *comparatio*. Gr. [illegible]. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 21. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani, fu già vietata da Cristo ec. Ma intorno al procacciamento d' un ben divino ec.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, Dassai*. Lat. *industrius, navus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi piena di piccole città ec. e d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V.* 3. 1. 5. Acciocchè la città moltiplicasse e per potenza d' arme, e di cavalleria, e di popolo sollecito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d' avere*. Lat. *curare, quaerere, parare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli, che omai procacciasse sua ventura. *Tes. Br.* 5. 35. Pone le sue uova (*lo struzzolo*) e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo Tra lor testimonianza si procaccia. *E Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Petr. canz.* 35. 4. S' i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto. *Amm. ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

(L) *Nota modi*. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Cinciano a doverla (*la fanciulla*) in quella guisa che meglio potesse, avere, si diede a procacciare. *E g.* 10. *n.* 5. A' compagni impuoso ec. che di stanza si procacciassero.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare*. Lat. *comparatus*. Grec. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ros.* 284. Delle radici d' erbe procacciatesi da due servi ec. sostentasse la vita sua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia*. Lat. *comparator*. Grec. [illegible]. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo sicco da trarre da lui quello, che la loro avarizia pelma si pensava.

PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento*. Lat. *comparatio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *E* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 157. E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Cron. Vell.* 54. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.

(L) *Per Utile*. *Guitt. lett.* 3. 9. Farà voi dimostrare procaccio vero, ciò, che porta onestate. *E* 6. 23. Esser dea gaudio, Amico, ov' è procaccio. *E* 14. 39. Si riceve perdita grande in procaccio. *G. V.* 10. 16. 1. e *Dant. Conv.* 167. *sopra riferiti si son trasportati qui*.

§. I. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca*. Lat. *conquirere*. Gr. [illegible]. *Fir. Disc. an.* 72. Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. II. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate*. Lat. *tabellarius*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva l' altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere, Dirai, se non, che 'l procaccio, che, ec. *Vinc. Martell. lett.* 40. Perchè m' ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di due procacci (*cioè: dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

[L] PROCACE. *Pist. S. Girol.* 469. La sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie.

PROCACETTO. *Arroganteccio, Prosuntuosello*. Lat. *audaculus*. Gr. [illegible]. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza; perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacce, anzi che no.

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio d' ogni parlare*. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi par fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in se ha pericoli tanti, Quanto quei de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente*. Lat. *proxime*. Grec. [illegible]. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 3. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano*. Lat. *proximus*. Gr. [illegible]. *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d' Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadsene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di se medesimo*. Lat. *literae procuratoriae, mandatum*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Cappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec. se n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, Il far l'uficio del procuratore*. Lat. *munus procuratorium, postulatio*. Grec. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di queste proccuragione verrai tu a maggiore uficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d'avere*. Lat. *quaerere, procurare*. Grec. ζητεῖν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D'altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propria morte per levar Gisippo della croce ec. se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizie. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo, che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d'aiutarlo. *E altrove*: Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò procuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavori.

(V) *Nota anche Cavalc. Att. Apost.* 160. Proccurarono pure del fuggire. (*cioè, Dier modo al fuggire*).

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l'altrui cause*. Lat. *alienas lites curare, postulare*. *Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo proccuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone egli proccura medesimamente.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina e l'una parte e l'altra, e proccurando chi pro, e chi contro ec.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 24. N'andarono molti contenti con li visi così lordi, ed ancora proccurando per lui, ec. il feciono lasciare (*perorando*).

(V) *Per Sollecitare, Instigare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo Signore, proccuravala con vaghe parole ec. ch'ella gli consentisse a peccato.

§. II. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare*. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand'ella scambietta, Di proccurar più su, che le scarpetta. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 146. Uno di quelli garzoni, che avaano ben proccurato il porco ec. (*prima avea detto, che que' garzoni guatavano questo porco*).

PROCCURATO. *Add. da Proccurare*. Lat. *quaesitus*. Grec. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. Ci ridusse a tentare qualch'esperienza per via di artificiali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente Quegli, che agita, e difende le cause, e i negozj altrui*. Lat. *procurator*. *Bocc. nov.* 1. 7. Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore.

§. *In vece di Procacciatore*. Latin. *comparator*. Grec. πορίστης. *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, s'affretta di celebrare le nozze delle tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, e **PROCURAZIONE**. *Il proccurare*. Lat. *procuratio*. Gr. ἐπιτροπεία. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d'Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel visito, che si dà a' Prelati, quando sono in visita*. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERIA. *Professione del proccuratore*. Latin. *procuratorium munus*. *Pass.* 126. Sono malagevoli rasi quegli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome (*qui forse nel secondo significato di Proccurazione*).

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva*. Lat. *oriens*. Gr. συμβαίνων. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed e' tre giovani, ec. *E nov.* 96. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poco considerazion procedenti. *Eoc. Bird Com.* 167. Che così c'avviene, che sia, procedenti le passioni umana in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la calore far non può, e che solamente buone sono le cose de lui procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare*. Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 65. 3. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 24. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *E* 28. Così di grado in grado si procede. *Cronichett. d'Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

§. I. *Per similit.* *Bocc. introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all'assoluzione, disse ser Ciappelletto. *E nov.* 21. 20. Per sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quindi cantando processe a questi versi. *Serd. stor.* 5. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi.

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti*. Lat. *procedere*. Grec. προβαίνειν. *Bocc. introd.* 51. Per lo quale (*esemplo*) di bene in meglio procedendo la nostra compagnia ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, si procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse, Come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da se trasmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.

(L) *Per Riuscire*. *Cavalc. med. cuor.* 245. Dobbiamo combattere con esse (*cogitazioni*) sicchè non procedano a in consentimento, o in atto. *E* 250. Massimamente è da guardare, che l'ira non proceda in lingua, o in opera.

(L) *Varie*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 4. E d'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E g.* 2. *n.* 2. E così di varie cose parlando, et a lor cammino procedendo ec. avvenne, che ec.

§. III. *Procedere, assolutam. per Tornar bene, Essere in acconcio*. *Bocc. nov.* 25. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli, che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole lavvi confermò ec.

§. IV. *Per Derivare, Nascere*. Lat. *oriri, originem ducere, fieri*. Gr. ἐκπίπτειν, γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 3. Parmi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 305. Non sono i vizj principali, se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj. *Dant. Purg.* 20. Ond'ella: I' dicerò, come procede Per sue cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond'io son tale. *Sagg. nat. esp.* 135. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare.

(L) *Procedere, dicesi propriamente dello Spirito S.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segn. Mann. Apr.* 17. 6. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall'uno e dall'altro, ma nè generato, nè generante.

(L) *Dicesi anche delle altre divine Persone*. *Segn. Mann. Lic.* 31. 1. Il qual (*Figliuolo*) procede dal Padre, in ragion d'immagine sustanziale. (*deriva, è generato*)

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudicio intentato contro alcuno, Processarlo*. *Bocc. nov.* 31. 15. Marchese, e Stecchi, li quali avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandio Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere assolutam. e Procedere bene, e male, si dice dell'usar termini, e costumi convenevoli, e sconvenevoli*. *Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio: come son degli uomini i volti varj, così anche gli animi Sono ec. nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. E tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie, primachè fosse. *E stor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello, che sotto altro Principe tu vorresti, o no.

(L) *In alcuni di questi esempi, Procedere è adoprato in qualità di nome verbale*. *Segn. Mann. Nov.* 13. 2. Sono però questi chiamati con titolo sublimissimo figliuoli di Dio, perchè appunto procedono da figliuoli.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi*. Lat. *processus*. Grec. προβασις. *Teol. Mist.* Nel coeterno nascimento, e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la lunghitudine del discendimento, indebilirebbe-

ro, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROCEDUTO. Add. da Procedere. Bocc. vit. Dant. 262. Gli effetti da così fatte disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. Guicc. stor. 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè procedata più da imprudenza, o da disordini ec. [In questi esempj vale Derivato, Cagionato.]

PROCELLA. V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare. Lat. procella. Gr. θύελλα. Petr. canz. 34. 3. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. Ar. Fur. 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. Per metaf. in vece di Pericolo. Lat. periculum. Grec. κίνδυνος. Dant. Par. 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. But. ivi: Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, i quali siamo a pericolo d'essere sommersi da' peccati nel profondo dell'Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio saggguarda, sovviene, e rimedia.

PROCELLOSO. V. L. Add. Che è in procella, Che porta procella. Lat. procellosus. Segn. Mann. Lugl. 11. 1. Non saren queste (tenebre) solamente palpabili, come quelle già dell'Egitto, ma procellose. Menz. rim. 1. 66. Dell'Eritra il mar spumoso, Procelloso, Pe. rir vide Egizie schiere.

PROCESSARE. Formar processo. Lat. inquirere in aliquem. Grec. ἐξετάζειν. Tac. Dav. stor. 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani [Il Testo Lat. ha subdidit reos.]

PROCESSATO. Add. da Processare. Lat inquisitus. Grec ἐξετασθείς. Buon. Fier. 3. 4. 11. I maghi atroci, i carcerati, e processati, e vinti.

PROCESSETTO. Dimin. di Processo. Car. lett. 3. 5. Parassi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

PROCESSIONALMENTE. Avverb. In processione, In modo di processione. Il Vocabol. nella voce STENDARDO §. I.

PROCESSIONE. L'andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, ed altre orazioni in lode di Dio. Lat. supplicationes. Grec. λιταί. Franc. Sacch. Op. div. 136. La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro con diverse distanze, ma tutte a uno fine. Bocc. Introd. 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. G. V. 5. 1. 3. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

(*) Proverb. nel Lasc. Gelos. 2. 4. Quando il diavolo vuole andare a processione, non gli mancano mai le croci. [cioè Quando hanno ad avvenir le disgrazie, non fallano].

§. I. Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverb. e vale, ch'Elle tornano, onde si partono. Latin. In proprium redeunt impia dicta caput.

§. II. Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini. Lat. fundus, prædium. Gr. χωρίον, κτῆμα. Albert. cap. 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. Ricord. Malesp. 132. Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa. Cronichett. d'Amar. 213. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. G. V. 4. 5. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. E 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giuridizioni di santa Chiesa [In questi due esempj il T. Davanz. ha possessioni, ma altri Testi hanno processioni, siccome lo stampato]. Luig. Pulc. Bec. 17. E ho bestiame, e case, e processione.

§. III. Andare a processione, per simili. vale Andare attorno, Andare in qua, e in là; modo basso. Fir. Trin. 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. Morg. 18. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. Lor. Med. canz. 64. 4. Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca (qui figuratam.)

PROCESSIVO. Add. Che ha forza di procedere, e di camminare. Lat. procedens. Gr. προβαίνων. Com. Purg. 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo.

PROCESSO. Procedimento, Progresso, Seguitamento. Lat. processus. Gr. πρόβασις, προχώρησις. Dant. Pur. 5. E a com' uom, che 'l suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. E 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. G. V. 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordj, e processi si potrà trovare. Bocc. proem. 5. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che ec. Cr. 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall'arbore con taglienti, e duri ferri. Boez. Varch. 4. pros. 6. Il medesimo ordine tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. Lor. med. Com. 154. Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore. Sagg. nat. esp. 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

(Z) Per Avvanzamento (alla Latina) Bemb. lett. Rallegromi con voi del processo, che io veggo da voi farsi nella poesia.

§. Processo, si dicono ancor tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. Lat. acta. Gr. πράξεις. Bocc. nov. 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. G. V. 8. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece pubblicare il processo contra 'l detto Imperadore. E 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche, qual Cristiano andasse in Alessandria. Maestruzz. 2. 27. Nota, che in questi cotali di non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. Serd. stor. 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

(L) Vario. Bergh. Mon. 149. È veramente concetto di uomo, che sappia dell'istorie poco, e non molto della natura, e de' processi [de' modi di procedere; preso Procedere nel senso del §. VI.] di que' barbari.

(*) PROCESSO. Per esame, Ricercamento. Fr. Giord. 172. Titol. PROCESSO SOPRA IL CREDO IN DEO.

PROCINTO. Precinto. Lat. ambitus. Gr. περίβολος. G. V. 10. 159. 2. Fornito di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. M. V. 10. 62. Combattendo la terra, ch'avea tre procinti di mura. Dittam. 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. Cirif. Calv. 3. 79. Così dicendo pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata ec. E appresso: E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provigionati.

§. Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto. Latin. in prompta esse, stare in procinctu. Gr. πρόχειρον εἶναι. Cecch. Dons. 4. 1. E in procinto di volerla Marstar qui. Segn. Crist. instr. 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.

(L) PROCISSIONE. Processione. Vit. SS. Mad. 2. 338. Con gran festa, e canti, e procissioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem.

(L) PROCO. Vit. Pitt. 31. Si prende Penelope per l'Opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci.

(V) PROCHI: è nell' Ariost. Cant 35. st. 20.

PROCOIO. e. PROQUOIO.

PROCONSOLO. Che tiene in vece di consolo. Lat. proconsul. Gr. ἀνθύπατος. Borgh. Col. Lat. 389. Il pretorio [era] il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. Pescare pel proconsolo, figuratam. si dice dell' Operare in vano. V. PESCARE §. IV. e Fior 272. Salv. Granch. 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, pesca pel proconsolo. Allag. 9?. Volete voi veder, s'io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo. Lat. procrastinare. Grec. ἀναβάλλεσθαι. Albert. cap. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, domani farò bene, e sempre l'uno dimane dimanda l'altro dimane.

PROCREAMENTO. Il procreare. Lat. procreatio. Gr. γένεσις, παιδοποιία. Fiamm. 1. 10. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. Generare. Lat. procreare. Gr. γεννᾶν. Guicc. stor. 16. 787. Desideroso d'avere una Regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. Add. da Procreare. Lat. procreatus. Gr. γεννηθείς. Fiamm. 1. 6. Da parenti nobili procreata venni io nel mondo da benigne fortune, e abbondevole ricevuta. Bemb. Asol. 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. Che procrea. Lat. procreator. Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. Verbal. femm. di Procreatore. Lat. procreatrix. Red. Ins. 10. Affermano, che la cagione efficiente procreatrice degl'insetti naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. Procreamento. Lat. procreatio. Gr. γένεσις. Segn. Pa-

St. 2. 7. Evvi ancor contraria alle invenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. *Lo stesso, che Proccura.*

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Proccuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (*il T. Lat. ha*. procuratiunculae pretio).

(L) PROCURANTE. *Procuratore. Fr. Barb.* 326. 6. Aggia tua Corte fedeli Avvocati, e Procuranti leali, e fidati. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. A sommossa de' Cittadini procuranti la quiete pubblica (*qui Addiet.*).

PROCURARE. *Lo stesso, che Proccurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quaerere, studere*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S'è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *Franc. Sacch. nov.* 83. Ebbono procurato, Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. *Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

(*) *Per Amministrare*. Lat. *Curare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali.

(Z) *Per Coltivare, parlando di piante, o di terreni. Soder. colt.* 11. Riescono per l'ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*d'una vigna*), aver col risparmiar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da Occidente, i quali ec. saranno talmente grandi, e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell' uve in copia.

(L) PROCURATIA. *Bemb. Stor* 8. 76. Fu donata a Mess. Benedetto da Pesaro ec. la Procuratia di San Marco, nel qual Magistrato Mess. Filippo Trono ec. in que' dì si morì.

PROCURATO. *Add. da Procurare*. Lat. *quaesitus*. Gr. [illegible].

PROCURATORE. *Lo stesso, che Proccuratore*. Lat. *procurator*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 154. 2. Fece un decreto, che l'Ordine de' frati Minori non potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del Cristianissimo Re.

(L) *È anche titolo di carica, e dignità nella Rep. di Venezia. Bemb. stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco Messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A M. Domenico Trivigiano Procurator di San Marco quella cura diedero.

(V) *Usato nel Femmin. Vit. S. M. Madd.* 54. Tutte cose rimasono dietro a te, e fue procuratore della loro salute, (*parla della Maddalena*) *ivi*: Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te.

(L) *Per procuratore. Nota modo. Bergh. Arm. fam.* 34. (*o piuttosto Franc. Sacch. nov.* 63. *ivi citata*). Venuto il palvese, e quel gentiluomo per procuratore (*cioè, Gentiluomo da tefsa*) il comincia a guardare, e dica a Giotto ec.

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale; perciocchè e' disse non so che contra di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore*. *Salvin. disc.* 2. 353. È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. *V.* PROCCURAZIONE.

(L) *Per Procuratia, Procureria. Bemb. stor.* 11. 155. Morto M. Nicolò Trivigiano Procurator di San Marco; M. Antonio Grimano ec. fu creato Procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era Messer Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volta quella medesima Procurazione ebbe.

(L) PROCURERIA. *Bemb. stor.* 1. 11. Essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procureria di S. Marco.

PROCURO. *V. A. Procuragione*. Lat. *procuratio*. Gr. [illegible]. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch' era in corte e procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utilità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli ufici per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda*. Grec. [illegible]. *But. Inf.* 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur.* 29. 45. Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda.

(Z) PRODA PRODA. *Posto avverbialmente vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Allegr.* 254. Altri studiando se ne van come dir proda proda. (*qui metaforicamente*).

§. I. *Proda, per simil. si dice eziandio l'Orlo, o l'Estremità d'altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali (*fosse*) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alle proda d' una e preso tempo ec. di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa.

§. II. *Proda, in vece di Prora*. Lat. *prora*. Gr. [illegible]. *But. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec. preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quella alla proda del suo legno per forza congiunse.

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti*. *Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia.

PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile*. Lat. *commodum, utilitas*. *Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode, se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Nost.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava andando Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir, quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode, e onore.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso*. Lat. *praestans, fortis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 18. 33. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 43. Col quale il prode uomo, cioè il conte, andò.

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza*. Lat. *fortiter, strenue*. Gr. [illegible]. *Veget.* Perchè una età mura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

(V) PRODENTISSIMO. *Legg. S. Eust.* 269. E stando egli maestro de' Cavalieri, si fue trovato inverso il barbari il più prodentissimo cavaliere, e 'l più cauto (*se non fosse per prudentissimo*: *o anzi da prode, o prodo*).

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo*. Lat. *robur, virtus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. *E canz.* 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. *Arrigh.* 44. Come sieda sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare.

PRODICELLA. *Dim. di Proda*. *Nov. ant.* 9. 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato, ch' egli ebbono, non gli prestò una prodicella d' un canile dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi (*qui nel signific. del* §. 1. *di Proda*).

(L) PRODICO. *Prodigo*. *Rim. ant. M. Ant. Buffone, citato dal Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Casticare.* E veggio posti a giuoco molti bari, E prodichi, e avari. *Guitt. lett.* 37. 96. Prodico lo suo strugge; poi necessità lo costringe l'altrui occupare.

PRODIERO. *Termine marinaresco antico; Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua*. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui nocchieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dutti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare la loro facultà prodigalissimamente.

PRODIGALITA, PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento*. Lat. *prodigitas, prodigentia*. Gr. [illegible]. *But. Purg.* 22. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Com. Inf.* 7. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fir. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nella sua spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Libr. Amor.* Per mostrarti, prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 83. Di volontà nascono cattive allegrezza, e molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. [illegible]. *Com. Par.* 22. Perciocchè quello, ch' è d' Iddio, prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

PRODIGAMENTE, e PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità*. Latin. *prodige*. Grec. [illegible]. *Com. Purg.* 21. Spesse volte togne l' altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di caso futuro*. Lat. *prodigium, portentum*. Grec. τέρας. *Fir. As.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

(V) *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell' acqua morta trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

[L] PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Questa cosa poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigi*. Lat. *prodigiosus*. Grec. θαυμαστός. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivanda di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio (*qui vale. rare*).

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente*. Lat *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispande le cose, come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 55. Anche di quello figliuol prodigo, e aviato, che ritornò al padre.

[L] *But. Inf.* 11. Li lussuriosi, evari, prodigi, secondo diverse spezie.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo*. Lat *praestantissimus, strenuissimus*. Gr. ἄριστος. *Nov. ant.* 61 3. Messere, cotale è prodissimo d' arme, e sarà bene quel giorno del torneamento.

[L] PRODITORE. *Traditore. Bemb. stor.* 10. 146. Travolto co' piedi in su secondo l' antico essempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero.

(V) PRODO. *Prode. se non è fallo di stampa, nel Pecor. g.* 18. *n* 1. Questo era prodo, savio e grazioso. *E così altrove*.

PRODOTTO, e PRODUTTO. *Add. da Produrre, e Producere*. Latin *productus*. Gr γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti e fila d' oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 13. 7. E cominciò a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserita in non come lampane di cristallo, produtte ancor essa a foggia di cono. *E* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F (*cioè: allungata*) *Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A (*qui in forma di sust.*).

(*) PRODOTTO. *Per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova una bella fonte, per virtù della orazione di Santo Francesco prodotta dal sasso durissimo . . . E bene apparve, che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. [*come sotto il V. Producere*. (L.)].

(*) *Coll. Ab. Is. Notizie C. XXVIII.* Dice che fe difesa e produtta ad abito di Religione, come desiderava. (*cioè fu condotta, come dice un altro T.*)

PRODUCENTE. *Che produce*. Latin. *producens, gignens*. Gr. φύων. *Red. Ins.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sue nature poderoso a germinare, producente una poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *V.* PRODURRE.

[L] *Per Condurre semplicemente, Perdurre, Menare. Cavalc. Specch. cr.* 60. Molto è stretta la via, che mena, e produce a vita eterna.

(V) *Simile. Fior. S. Franc.* 193. Alla quale (*vita eterna*) ci produca esso buono Iddio.

[L] *Significa anche Cavare*. Lat. *Educere, Elicere. Cavalc. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce, ed amara acqua. *Cavalc. Att. Apost.* 73. Volendolo dopo la Pasqua producere a giudicarlo dinanzi al populo. *E appresso*. In quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo in piubico per dannarlo (*Qui vale Presentare*).

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre*. Lat *generabilis*. Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dott. Iac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

PRODUCITORE. *Che produce*. Lat. *generator*. Grec. γεννήτωρ. *Amet.* 39. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo popolo. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce*. Lat *quae gignit. Bemb. pros.* 1. 1. Se la natura ec. delle mondane cose producitrice ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l' autorità sua, che la natura delle mondane cose producitrice ec. dovesse porre necessità di parlare d' una maniera medesima in tutti gli uomini.

(L) PRODUOMO. *Prode uomo. Bocc. g.* 4. *n.* 9. L' uno e l' altro era produomo molto nell' arme.

PRODURRE, e PRODUCERE. *Generare, Creare*. Lat. *producere, gignere, ferre*. Gr γεννᾶν, φύειν. *Bocc. nov.* 60 3. Conciossiacosachè quel terreno produce cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 99. 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chenti' io veggio, che Cipri fa mercatanti. *Pallad. Marz.* 13. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto. *E canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, e eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dica Mettere in campo*. Lat. *in medium afferre*. Gr. παράγειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *E lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contro quella.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre*. Lat. *producibilis*. *Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è producibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre*. Lat. *gignens*. Gr. γεννητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane.

PRODUTTO. *V.* PRODOTTO.

[L] PRODUTTO. *Sust. Boez.* 122. La prima cagion, donde vene Ogni produtto.

PRODUTTORE. *Producitore*. Latin. *generator*. Grec γεννήτωρ. *Dant. Conv.* 157. Il quale (*Motore*) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore*. Lat. *productrix*. *Libr. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 115. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che le presenza d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da questa produzione rimuovere. *E* 185. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 41. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è già in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio*. Lat. *prooemialis*. *Libr. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta uno discorso proemiale. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rime in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio*. Lat. *per prooemium*. Grec. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sofficienza preparato. *E* 105. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIARE. *Preambolare, Far proemio*. Lat. *praefari*. Grec. προοιμιάζω. *Segn. Etic.* 1. 24. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e

quanto al modo de essere ricevute le ragioni in questa materia.

PROEMIO. *Propriamente La prima parte dell' orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare.* Lat. *exordium, prooemium.* Gr. *προοίμιον.* *G. V.* 12. 108. 1. Le parole predette sono parole di Geremia Profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che io luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanze tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

(L) PROEMIZZARE. *Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo e dar principio.

(L) PROEMO. *Proemio. Fr. Barb.* 15. 8. Colui, ch' evempe Tutti auditor col lungo suo proemo.

(L) PROEZZA. *Prodezza. Guitt. lett.* 27. 71. E proezze che vale, U' non contraro alcuno. [*V. ivi la nota* 339.]

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *profane.* Gr. *βεβήλως.* *Libr. Simili.* Profanamente si comportano, e senza religione.

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigi temporali, e secolareschi.* Lat. *profanare, violare.* Gr. *βεβηλοῦν.* *Guar. rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. disc.* 3. 50. Porte chiamerano solamente quelle della città, le quali erano stimate cose sante ec. e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo (*qui figuratam.*)

PROFANATO. *Add. da Profanare.* Lat. *profanatus, violatus.* Gr. *βεβηλωθείς.* *Borgh. Fir. disf.* 257. L' aveano meglio rovinata, o guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerge, Si sommerge Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana.* Lat. *violator.* Gr. *βεβηλωτής.* *Fr. Giord. Pred. R.* Contro le malvagità de' profanatori del tempio.

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s' accostano al tempio.

PROFANITÀ. *Astratto di Profano.* Lat. *profanitas.* Gr. *τὸ βέβηλον.* *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 23. Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi l' indulgenza, o non le volete?

PROFANO. *Add. Empio, Scellerato, Contrario di Religioso.* Lat. *profanus, scelestus, impius.* Gr. *βέβηλος, ἀσεβής, δυσσεβής.* *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf.* 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temerità, o somma pazzia! Io Dio delle scienze di doppia ignoranza condennato!

§. *Profano, vale anche Opposto di Sacro, Autor profano ec.*

PROFENDA. *Prebenda, nel significat. del* §. II. *Cr.* 9. 5. 3. Anche è utili cose, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, essato e' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda; a ' fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando (*le vacche*) comincieranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel T. a penna; lo stamp. per errore ha in terra; il T. Lat. ha pabulum integrum*). *Libr. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d' argento purissimo, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il reggiolo, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque (*qui Spezie di misura*)

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l' oste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s' e' non mi sotterra lo spale che fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

(L) PROFERENZA. *Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da sue parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 161. Non gli pareva a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. (*Vedi Profferenza*)

PROFERIRE. *V.* PROFFERIRE.

PROFERTA. *V.* PROFFERTA.

PROFERTO. *V.* PROFFERTO.

PROFESSARE. *Far professore.* Lat. *profiteri.* Gr. *προσποιεῖσθαι.* *Sen. Pist.* Ma colui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

PROFESSATORE. *Professore.* Latin. *professor. Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scellerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* Lat. *quae profitetur. Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scellerata, ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto.* Lat. *institutum.* Gr. *ἐπιτήδευμα.* *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordinò i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio, e Mestiere.* Lat. *ars.* Gr. *τέχνη.* *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual' era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m' accorsi, Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu, che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? Uh! La professione, che tu mi di', che facesti, mentrechè tu eri uomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Pensi tu, che Arrunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desideri, che i becchini, e quei che guardano morti? *Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti, che queste ciance sien vere.

§. II. *Per Solenne promessa d' osservanza, che fanno i regolari.* Lat. *professio.* Gr. *ἐπαγγελία.* *Com. Inf.* 27. Piage, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di stare la magione a diritta, o a torto. *Cron. Vell.* 65. Frate Lottieri figliuolo del detto Lamberto ec. fece poi professione essendoci Lamberto.

[*] *Fare professione ad uno. Vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch' io non andava a lui, negò Cristo, e fece professione a me, ecco in mano la scritta, ch' egli scrisse: (*il preso dalla professione, che fanno a Dio i religiosi. Qui parla il diavolo*).

[*] *Per Protestazione di suddidanza. Fr. Giord.* 84. Anzi nacque servo (*Cristo*); che fu fatta per lui professione sotto la servitudine de' Romani (*nel Censo che ordinò Augusto*).

PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari.* Lat. *professus. Cons. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo negli monasteri. *Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire, ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà (*qui per simile.*)

PROFESSORE. *Che professa.* Lat. *professor.* Gr. *διδάσκαλος.* *But. Par* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha. *Lib. M.* Come professori di quelle santissime filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

PROFETA. *Quegli, che antivede, e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates.* Grec. *προφήτης.* *Dant. Par.* 12. E come fu create, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son.* 143. S' io fossi stato fermo alla spelonca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullo profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli le strada ec.

(L) *L' ultimo Testo citato nel Vocab. a questa voce, della Vit. S. Gio. Bat.* 192. *va letto così:* E tu fanciullo Profeta, ee' venuto per andargli innanzi; apparecchiando le vie sue.

[L] *Nota uscita Fr. Barb.* 87. 4. Ci son le leggi, e parlan le Profete. *Gr. S. Gir.* 9. Così avete adempiuta la Legge delli Profete. *Un altro Testo, citato esso pure dal Vocabolario, legge delli Profeta.* E 13. Altrettale fanno alli Profete, che furono dinanti voi.

[*] *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangelisti, tali Dottori, e tali Profete.

PROFETALE. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus. Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anne.

PROFETANTE. *Che profeta.* Latin. *prophetans. Coll. Ab. Isac. cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose secondo la parole dell' Apostolo, che egli dice del profetante.

PROFETARE. *Predire.* Lat. *praesagire, vaticinari.* Gr. *προφητεύειν.* *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio, e valente uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 45. Così i tempi voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che leggar non sapria il Donadello. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la incarnazione di colui, che tanto innanzi era stato ide profetato. *S. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

(L) *Con varie accompagnature: Cavalc. Att. Apost.* 46. Egli uccisono que-

gli gli quali profetavano dello avvenimento di Cristo. *Vit. S. M. Madd.* 84. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa, che a lui era profetato da' Santi Profeti.

PROFETATO. *Add. da Profetare.* *Fr. Iac.* 1. 3. 4. 2. Or la pace è compiuta Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

PROFETEGGIARE, PROFETEZZARE, e PROFETIZZARE. *Profetare.* Lat. *prophetare.* Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò, come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V.* 9. 135. 4. L' altra (*pistola*) mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Sperον. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra se parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contanto, Ch' e tuo piacer tu profetaggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* Lat. *haec vates, prophetissa.* Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa.

PROFETEZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* Lat. *prophetice.* Gr. προφητικῶς. *Maestruzz.* 2. 34. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere, ch' e' dissono figuratamente, o vero profeticamente. *S. Ag. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus.* Gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 4. Elli udì Geremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228 Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, o profetico spirito l' aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

PROFETIZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

(*) PROFETIZZARE. *Per Annunziare, Predicare.* *Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare o predicare arditamente la legge di Gesù Cristo (*qui per Pubblicare*).

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare.* *Gal. Sist.* 101. Non s' intendono, se non dopo gli esempj delle cose profetizzate. *Salvin. disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone, n' hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. ἐπιπροικῷος. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere della dote? Due, l' una è profettizia, e l' altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà.

(L) PROFETTO. *V. L. Profitto.* *Cavalc. med. cuor.* 197. Nullo può conoscere lo suo profetto, e 'l suo difetto, se non alle tentazioni.

PROFEZIA. *Cosa predetta da Profeta.* Lat. *vaticinium, prophetia.* Grec. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezia, per bocca d' Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' assegnazione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nei T. Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir, dov' è la donna mia.

(L) *Vario uso.* *Vit. S. M. Mad.* 115. Tutte le profezie, che del suo Figliuolo erano profetate. *Passav.* 365. Come fece de' Profeti, ad alquanti de' quali rivelava per sogno le profezie, le quali egli predicarono al popolo, e scrissono ne' libri.

(*) PROFEZIA. *Per Predicazione, Parole di loda ec.* *Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo che disse . . . che molto sarebbe buono, che l' uomo altamente di luminarie inornasse il figliuolo di luminara (*S. Giosaffatte*) in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie, e orazioni furono posti quelli beati corpi nella chiesia. [*V. Profetizzare* (*)].

PROFFERARE. *v.* PROFFERIRE.

(*) *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da un Vescovo, o da un Cardinale, ch' egli spesso gli si rappresenta, e profferargli ec.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisca.* Lat. *prolator.* *Libr. Simil.* Si vogliono al cielo profferenti parole di adagno.

PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d' oneste parole rispose. *Rim. ant. Dant Maian.* 75. Vedi, per me gecchita profferenza.

§. I. *Profferenza, in voce di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da tue parti, e facevagli profferenze grandi.

(*) *Vit. SS. Pad.* 2. 249. E poichè gli ebbe fatte molte profferenze, sì gli diede molta pecunia.

§. II. *Profferenza, per Offerta.* *Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *v.* PROFFERIRE, e 'l

PROFFERIMENTO. *Il profferir della parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Libr. Amor* 55. Muovea talvolta l' amore profferimento di matte parole. *Med. Arb. cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte con intendimento di consecrare. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose con profferimenti d' ira.

PROFFERIRE, e PROFERIRE, e presso gli antichi talora anche PROFFERERE, e PROFFERARE. *Pronunziare, Mandar fuor le parole.* Lat. *proferre, pronuntiare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Bocc. nov* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Amm. ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà chi possono profferere loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver proffarse, Mortale in terra non voglio ch' ammiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in proffarere. *Salvin. disc.* 2. 92. L' uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, e non si proferisce dalla nostra gola.

(L) *Vario.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 15. Alcuni de' detti nomi nel numero, ch' è proprio dall' uno, altri par, che si proferian in quel de' più. *Vit. SS. Pad.* 2. 369. Per una dura parola, che profferitte contro all' Abate Macario. *Cavalc. Att. Apost* 170. Poichè non riceveano questo Salvadore, e questa salute, Dio ci manda a nunziarlo, e proferello alle genti pagane. *Guitt. lett.* 23. 60. Intender, che magno siete, e omil sentirvi tanto, che proferetemi amore, che servo forse seriavi non sofficiente.

§. I. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Grec. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l' Abbagliato il suo senno proffarse. *But. ivi.* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata.

(*) *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec. leggano e profferano, chi fosse mai ec. (*Lat. Proferant*).

(L) *Bocc.* 58. Le ricchezze ec. per profferere (*cioè, dilatare*) suo nome dimandano.

§. II. *Per Offerire, nel primo significato.* Lat. *polliceri, offerre.* *Giust. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il serviglo, che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica profferava di farlo. *Filoc.* 5. 151. E però a chi proffera consiglio, o aiuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo devoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e faccendo convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor fieritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch' è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera dano. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze (*il T. Lat. ha repraesentat.*) *E* 107. Dunque colui fa pro, ch' ama le sue virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il T. Lat. ha amandasque invicem praestat.*)

(L) *Neutr. pass.* *Vit. S. Franc.* 173. Si proferse di dare loro tutto quello, che bisognasse.

§. III. *Si dice lo proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo, e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneae putent.* *e.* *Pist* 333.

Varch. Suoc. 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyraticum.* *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Gfazia è somigliante granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO, e PROFFERTO. *Add. da Profferire.* *Amm. ant.* 5. 2. 10. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferite siccome nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferiti mariti? Ove son or mill' altri miei diletti! [*In questi esempli vale: offerto, esibito.*] *Gal. Coll.* 228. Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all' esser comprese (*cioè: dette, pronunziate*).

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverb. di Chi dona mal volentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit. v. Flos* 255. Grec. [Greek] *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all' avaro, ed al forfante, Cambiò le diadema in un turbanto.

PROFFERITORE. *Che profferisce.* *Ovid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè: del parlatore*). *Agn. Pand.* 67. [Salutatori, lodatori, ascoltatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè: che esibiscono, che offeriscono*).

PROFFERTA, e PROFERTA. *Il profferire in signific. d' Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dodici parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d' essere ribandito, e messo in protezione del comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ec.

§. *Per Offerta nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Gr. [Greek] *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

PROFFERTO, e PROFERTO. *V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. [Greek] *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO. *Add. D.* PROFFERITO. *Add.*

PROFFILARE, e PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.*

[*] *Benv. Cell. Oref.* 150. Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec. e subitochè si vedava l' ombra che esso mostrava nel muro ec. prestamente si profilava la detta ombra.

§. *Per similit.* *Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l' Angelo proffila. *But. ivi*: Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

PROFFILATO, e PROFILATO. *Add. da Proffilare, e Profilare.* *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnatelli, e proffilata di paglia. *Com. Purg.* 21. Dice qui Virgilio: se tu riguardi qui costui alli p. che vi sono profilati per lo angelo della guardia (*in questi esempli vale: ornata nell' estremità*).

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Affilato.* *Fr. Iac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l' odorato. *Salvin. disc.* 1. 321. Marziale spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec. dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

PROFFILO, e PROFILO. *Termine di pittura; e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso.* *Fir. dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo, ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettozzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. *Vit. Pit.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello, ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura. *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' è il profilo accennato nella figura.

(I.) *Borgh. Orig. Fir.* 163. E se ci fusse la pianta del Templo di Marte Ultore, come ci è un poco di lume del suo profilo, saremmo ancor più sicuri d' alcune sue parti.

§. I. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto, senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice.

§. II. *Proffilo, è anche Termine d' architettura, di cui v. il Vocabul. del Disegno.*

PROFICIENTE. *Che profitta, Che s' avanza.* Lat. *proficiens.* Gr. [Greek] *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. *Salvin. disc.* 2. 242. Non si allontani il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec. dalle opinioni volgari, e dalle voci degli stolti. *E disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non pe' proficienti ne' misterj degli studj.

(I.) PROFICIENTE. *Segn. Mann. Gen.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendeano all' esecuzion de' divini comandamenti. *Segn. Mann. Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene de' proficienti, sì col perfezionarci l' intelletto ec. e sì col perfezionarci la volontà. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degl' incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quel de' perfetti. *E Lugl.* 6. 3. Il Peccatore ec. da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir Penitente, e ancora Proficiente, o ancora Perfetto.

PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. [Greek] *Agn. Pand.* 5. Speriamo da voi tutte cose proficue.

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus.* Gr. [Greek] *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. *v.* PROFFILARE.

PROFILATO. *v.* PROFFILATO.

PROFILO. *v.* PROFFILO.

PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus.* *Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Or. S. Gir.* Non dee mai dire altro, che parole profittabili. *Libr. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizi, può esser profittabile.

(I.) PROFITTABOLE. *M. Aldobr. P. N.* E li frutti più profittaboli, che meglio nodriscono, si sono fichi, ed uve mature.

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avvanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. [Greek] *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

(I.) *Bemb. stor.* 3. 42. Tutto uno anno di questi doni, e liberalità della Republica essersi onorato, o profittato.

§. *Col terzo caso dopo, vale Essere utile, Recar profitto.* Latin. *prodesse, juvare.* Gr. [Greek] *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. [Greek] *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. disc. an.* 88. Il dispiacer, ch' io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose, che per se medesime sono belle, e profittevoli [se a un buono si dessero] sono a loro peste, e veleno. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole.* *Salvin. disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa, ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savj, ed onorati esercizj la gioventù.

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. [Greek] *Bemb. Asol.* 3. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus.* Gr. [Greek] *Bocc. introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte non aspetta dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *Petr. cap.* 5. Faccendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei. *Salvin. disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, o di profitto. *E* 53. Della peripatetica [filosofia] che in quei tempi fioriva, s. Tommaso, sole della teologia, ed altri ne fecero alto profitto.

(*) PROFITTO. *Per Aiuto, Fecondità, Virtù.* *Fr. Giord.* 159. Se la virtù celestiale non fosse, non gioverebbe il

seme, nè 'l profitto della terra [*questo pare il senso*].

(*) PROFIZIO. *Modo di buon augurio, come a dire Proficiat*. *Cecch. Dissim.* 5. 7. O, buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga. *Fil.* Profizio.

PROFLUVIO. *Trabocco*. Lat. *profluvium*. Gr. *καταῤῥοή*. *Libr. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio mandò venti galee ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo, che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza*. Lat. *copia, congeries*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch'ell'è il suo sole.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità*. Lat. *profunditas*. Grec. *βαθύτης*. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d'erba, quasi in un lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch'egli s'accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morìa.

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità*. Lat. *profunde*. Grec. *βαθέως*. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell'aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo, perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo [*cioè: sottilmente, diligentemente*]. *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi [*cioè: fortissimamente, molto sodo*]. *Com. Inf.* 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato (*cioè: largamente, strabocchevolmente*).

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo*. Lat. *hiatus*. Gr. *χάσμα*. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In signific. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare*. Lat. *ruere, corruere*. Gr. *ἐρείπειν, καταῤῥεῖν*. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem 30. giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.

§. I. *In signific. att. vale Affondare, Mettere al fondo*. Lat. *in imum deiicere, mergere*. *Sagg. nat. esp.* 44. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l'argento ec. la canna. *E appresso*: Si badi a profondare infino a tanto, che l'altezza RQ non si vede incominciare a venir minore delle KL.

(V) *Per Far rovinare in fondo. Figurat. Vit. SS. Pad.* 1. 98. Quegli desiderj ec. profondano l'anima in morte eterna.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo*. *Sagg. nat. esp.* 154. La quale (*palla*) perchè immersa nell'acqua non vi si profondava, s'aggravò esteriormente con tant'altro piombo, che andasse a fondo.

§. III. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia*. *Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo*. Lat. *altissime*. Gr. *βαθέως*. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare*. *G. V.* 7. 91. 4. Rimasonvi presi 40. corpi di galee senza altre galee rotte, e profondate in mare [*cioè: affondate, mandate a fondo*]. *Franch. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata (*cioè: atterrata, rovinata*).

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento*. Lat. *fossio*. Gr. *ὄρυξις*. *Cr.* 3. 15. 2. E faccendo così infino all'ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDERE. *Spargere profusamente*. Lat. *profundere*. Gr. *προχεῖν*. *Salvin. disc.* 3. 461. Ha maggior grazia, ed acume di quante parole mai si profondono dal loquace.

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente*. Latin. *altissime*. Gr. *βαθύτατα*.

[L] *Segn. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo.

§. *Per metaf. Petr. uom. ill.* E queste paura profondissimamente radicata non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò, che profondissimamente non s'umiliasse.

(*) *Per Altamente, Con alto intendimento*. *Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo . . . profondissimamente isponeva la Santa Scrittura.

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo*. Lat. *altissimus*. Gr. *βαθύτατος*. *Bocc. g. d. p.* 2. Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d'andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 53. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.

PROFONDITÀ, PROFONDITADE, e PROFONDITATE. *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo*. Lat. *profunditas*. Gr. *βαθύτης*. *Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso*: E che, secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io apriasi loro i misterj di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcane profonditate. *Salvin. disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate.

PROFONDO. *Sust. Profondità*. Lat. *profunditas, profundum*. Grec. *βάθος*. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del profondo. *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un'ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non fae, che ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

[L] *Vario. Vit. SS. Pad.* 1. 149. Comandoa, che tutti fussono gittati in profondo di mare.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch.* 3. 11. Perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda, i beni, e i mali, Risponder per voi stessi sapereste.

PROFONDO. *Add. Concavo, Molto affondo*. Lat. *profundus*. Grec. *βαθύς*. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg.* 5. Quindi fu' io, ma gli profondi fori, Onde uscì 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch'alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi*: Profondo, cioè alto, secondochè 'l grammatico dice, che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand'Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Sagg. nat. esp.* 44. Dependenti da più profonda immersione di canna. *E* 249. I tiri fatti da minore altezza v'imprimavano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha [*cioè: nel più profondo della notte*]. *E* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda [*cioè: piena di maggior dottrina*]. *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazie per grazia (*cioè, grande*). *Com. Inf.* 17. E da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato Bevero, che usa nelle lacune (*cioè: nel più interno dell'Alamagna*). *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna, ogni altra indi si parte [*cioè: al profondo, o al centro del cuore, o dell'interno*]. *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime [*cioè: coll'intimo del cuore, di tutto cuore.*] *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienza profondo molto [*cioè, scienziatissimo, di grandissima scienza*]. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profondo, più tosto da amore essere incapestrati [*cioè, di grande speculazione.*] *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso Settentrione. *E cap.* 44. E allore dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì (*cioè: verso la maggiore altezza*). *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia, come dal chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il vero

no, e la robbia (*cioè, maggior tintura, e più piena di colore*).

(L) *Segn. Pred.* 4. 9. L' ambizione è profonda. (*Cioè, sta radicata, e nascosto nell' intimo del cuore*). E *Pred.* 5. 2. Se gl' infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò, che voi tra voi stessi il consideriate.

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. [illegible] *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s' ari.

PROFUMARE. *Dare, o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguento olere.* Grec. [illegible] *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. E 1. 5. Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Polirsi, e profumarsi, come femmine. *Salvin. disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

PROFUMATO. *Add. da Profumare.* Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato (*qui per ironia.*) E 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida, e sottile. *Gal. cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d' acqua profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, in arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che s' abbrucia per far buono odore.* Lat. *suffitus, suffumicatio.* Gr. [illegible] *Maest. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo.* Lat. *vas odorarium.* Gr. [illegible] *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Grec. [illegible] *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza spezie detta clematide, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. E *appresso*: Usanlo (*l' aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando verbigrazia la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettaio, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. E 5. 5. 2. L' acque odorate, e i rari unguenti, e i guanti Di stillatori suon, e profumieri, Deliziose, e care largizioni.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera.* *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso (*qui figuratam. e vale lo stesso, che Bellimbusto*).

PROFUMMIERE. *v.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composita, atta in qualunque modo a render buono odore.* Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.* Grec. [illegible] *Fir. As.* 117.

Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. E 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. E *Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

(Z) *Per Adulazione.* Lat. *ostentatio.* *Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec.

(L) PROFUNDARE. *Guitt. lett.* 25. 64. Più giù ch' essi sotterra profunderanno.

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente.* Lat. *affluenter.* *Bemb. stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità.* Latin. *profusio.* Grec. [illegible] *Segn. crist. instr.* 3. 7. 3. Io esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso.* Lat. *profusissimus.* Gr. [illegible] *Guicc. stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. E 16. 803. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente Reale ec. nè solo profusissimo di danari, ma di tutte le grazie ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo.* Lat. *prodigus.* Gr. [illegible] *Guicc. stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione.* Lat. *progenies.* Gr. [illegible] *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di virtudiose genti. E *cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12. Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato.* Lat. *progenitor.* Gr. [illegible] *But.* Ed elli, ch' era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

PROGENITRICE. *Fem. di Progenitore; Madre.* Lat. *mater.* Grec. [illegible] *Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch' esser de' progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei. *Salvin. disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio.* Latin. *propositio.*

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr [illegible] *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare.* Lat. *laesus.* Gr. [illegible]

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che progiudica.* Latin. *nocens.* Grec. [illegible]

PROGIUDICIALE, e PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta progiudizio.* Latin. *praejudicialis.* Grec. [illegible] *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. E 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

PROGIUDICIO, e PROGIUDIZIO. *Il progiudicare.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. [illegible]

(L) *Pass.* 11. Dicendo con progiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. E 345. Posponendo, o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime.

PROGIUDIZIALE. *v.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *v.* PROGIUDICIO.

PROGNOSTICATORE. *Lo stesso, che Pronosticatore.* L. *vaticinator.* Gr. [illegible] *Salvin. disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimologia della voce [illegible], che conferma i sogni essere stati da i buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici.

(L) PROGNOSTICO. *Segn. Conf. istr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben' osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedj.

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. [illegible] *Red. cons.* 1. 205. Questa piccola dilatazione può dar regola, e norma, e può insegnare la strada a progredire nell' opere, e allo astenersene.

PROGRESSIONE. *Il progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. [illegible] *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra (*la ruzzola*) al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione.* *Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che avesse pendìo ec. e che battendo a sbiescio sulla pietra pendente acquistasse movimento ec. col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, o Che va avanti.* Lat. *progrediens.* *But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec. potrebbe per avventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto progressivo.

PROGRESSO. *Avanzamento, Processo.* Lat. *progressus.* Grec. [illegible] *Varch. stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava facendo gran progressi. *Guicc. stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec. o le fatiche degli uomini pii ec. o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

[L] *Segn. Mann. Apr.* 16. 2. Il timore iniziale, ch' è quello de' Principianti, non si ha da perdere in progresso di tempo, si ha da perfezionare. E *appresso*. Nel resto le progresso di tempo più, assolutamente parlando, non dee temere, che ne' principj della sua conversione.

PROIBENTE. *Che proibisce, Che impedisce.* Lat. *prohibens, inhibens.* Gr. [illegible] *Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo come dalla peste, da applicare me-

dicamanti, o artifizj, proibenti lo scendera la linfa alle gambe.

PROIBIRE. *Vietare*. Lat. *prohibere, vetare*. Grec. κωλύειν. *Libr. Amor.* Nè creder vogliate, cha pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *B. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi qeesto, preovisi, e oon ci si vastino.

(V) *Per lo Arcere de' Lat. è nel Fir. T. 1. 283.*

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce*. Lat. *prohibitorius*. Gr. κωλυτικός. *But. Inf.* 9. La 'ntelligenza è oolità delle vistu, e la sinistra è probitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro siuistre figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaastramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire*. Lat. *prohibitus*. *G. V.* 10. 41 3. Ed erasi steso per eudecia di quella sua scienza lo cose proibita, e noe vere. *Cavalc. Specch. cr.* La qual cosa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibisce*. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capiten eon c' era si sevaro Proibitore in questo di del giuoco, Ci traean di mattana.

PROIBITRICE. *Verbaln. femm. Che proibisce*. *Sego. stor.* 2. 67. Fe questa custodie in quel giorno proibitrica di grandi scandali.

PROIBIZIONE. *Il proibire*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀπαγόρευμα. *S. Ag. C. D.* Sanza alcone correzione, nè minacca, nè proibiziona.

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato*. *Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a carcar di quelle esperienze, nalle quali fa di bisogno l' esatte misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, ana va n' è vicinissime. *E* 247. Esperienze intorno a i proietti. *E* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precisa parole.

PROIEZIONE. *Gittamento, Gittata*. Lat. *projectio, emissio*. Gr. προβολή. *Gal. Sagg.* 341. Il che noo so, nom' ei possa affermare, sandosi cento volta ricordata la riflession nel mare dell' immegine solare, a quelle proiezioni dall' aperture della nuvole, le quali comparisoono striscia dritta, e simillissima alla cometa.

PROLAGARE. *v.* PROLOGARE.

PROLAGO. *o* PROLOGO.

(V) PROLATO *per Profferito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito, ec. dovettero atare setta anni sanza comunicare.

PROLATORE. *V. L. Che profferisce*. Lat. *pronunciator*. *Gal. dis. capr.* 156. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notaoo il soo prolatora per falsidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette a la luce*. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione*. Lat. *pronunciatio*. Gr. προφορά. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, perlava, e quelle pasatamente, e con voce coevenicnte alla materia, di che parlava; non pertanto che, laddove si richiedava, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, a pronta prolazione.

PROLE. *Progenie*. Lat. *proles*. Gr. γονή. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prola si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' nom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sue prole.

PROLEGOMENO. *G. V. Preambolo, Prefazione*. Latin. *prolegomenon*. Gr. προλεγόμενον. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alceni prolegomeni, ed alceni indici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico coo tanto apparato promesso ultimameete ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare, che a prendeslo a lavorare in serio, vadia troppo inuanzi. *E* 2. 175. Passiamo ora all' Etimologico di cui si tocca, pare a me, oon so che ne' prolegomeni all' ultima ediaione del Vocabulario.

PROLEPSI. *V. G. Figura retorica, con cui si previene a quello, che si può opporre dall' avversario, o dagli uditori*. Lat. *prolepsis*. Gr. πρόληψις. *Pros. Flor.* 6. 26. Voleveno questi inferire quella tramotazioni, o troncamanti, ec. di corrispondenze stravolta, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

(L) PROLETARIO. *S. Agost. C. D.* 3. 17. Questi altri del popolo, che attendevano a genarare figlinoli ec. e però si chiamavano proletarii, *cioè* generatori di figlioli.

PROLIFICO. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole*. Lat. *fæcundans, fæcundus*. Grec. εὔγονος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle oocceleole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarla. *E cons.* 2. 263. Questa vascichette son l' eove, le quali, quando ec. son fecondate dall' eura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dira, e lacerandola, la coosarvaoo col farla viva, e prolifica ne' tanti, e tanti parti, e germogli suoi?

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente*. Lat. *prolixe, pluribus verbis*. Gr. διὰ πολλῶν. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. cr.* Pregò tre volte prolissamente il suo padra, a dissa. *Scal. S. Ag.* Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionameeto.

PROLISSITÀ, PROLISSITADE, e PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso. Lunghezza*. Lat. *prolixitudo*. *Pacuv.* *prolixitas*. Grec. τὸ μακρὸν. *S. Grisost.* Tanto richiede Dio de noi, e oon più, e già noo mira a prolissità di tempo di pausa. *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità, e lunghezza. *Red. Ins.* 83. Pareodomi ora a bastanza aver di ciò favellato, a forse non soverchia prolissità, e fastidiosa.

PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità*. Lat. *prolixus*. Grec. πολυμερής. *Cavalc. Frutt. ling.* Noe mi stendo e dir di più, per non esser troppo prolisso. *Flamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 7. Facciasi per tanto la palla di grao tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

[V] *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Sarebbe troppo prolisso a dire ciò che feca. Latin. *Longum esset*.

PROLOGARE, e PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole*. *Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altamente, che i Greci προλογίζειν, cioè fere il prologo, che i Latini dicevano *præfari*, e *proemiari*, donde ere detto proemio, a prefazione.

PROLOGHEGGIANTE. *Che prologa*. Lat. *prologum referens*. Gr. προλογίζων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 545. Introduce l' amore, se mal, noe mi ricordo, prologheggiante così.

PROLOGO, e PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più ne' poemi rappresentativi, col quale, o 'l poeta si scusa, o la favola ci commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in significazion di Principio*. Latin. *prologus*. Gr. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 15. Prologo è cominciamento, a la prima perte del conto, che drizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principj d' alquaete istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempra innaozi alla commedia?

§. *Per Preambolo*. Latin. *præfatio, proemium*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, percioech' io fo proposito Scoprirti un gran segreto.

PROLONGAZIONE. *v.* PROLUNGAZIONE.

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare*. Latin. *prorogatio, procrastinatio*. Gr. ἀναβολή. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè granda prolungamento, nè induglamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva ovviare.

PROLUNGARE. *Allungare, Differire, Prorogare, Mandare in lungo*. Lat. *prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere*. Grec. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le mala volontadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse, che con fatto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17. E continevando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

(*) *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada*. *Vit. S. Margh.* 145. Ma non vi voglio più prolungare. [*Lat. pluribus morari*].

[L] *Simile*. *Petr. uom. ill.* 148. Venne a Rome pregando il Papa, che gli facessi avere i' libri morali di Gragorio, per transcriverli. E, prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò.

(*) *Prolungare con la part.* IN, *Differire*. Lat. *differre in alium diem*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n' andò a Malfi. [*questo medico doveva quella mattina stessa far la cura*].

§. *In signific. neutr. pass. per Allungarsi*. *Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga Per accostarla del forno alle mura.

PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lunghezza*. Latin. *diu. prolixe* Grec. *διὰ, μακρῶς*. *Pros. Fir* 3. 197. Per fastidir troppo prolungatamente coloro, che sì cortesemente ascoltano l' esser breve.

PROLUNGATIVO. *Add Atto a prolungare*. Lat. *protrahendi vim habens*. Gr. *παρατατικός*. *Salvin. disc.* 2. 49. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fedo, alle quali Bacone da Verolamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare*. *Cron. Morell.* 359. E dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

PROLUNGAZIONE, e PROLONGAZIONE. *Prolungamento*. Lat *procrastinatio*. Gr. *ἀναβολή*. *Maestruzz.* 2. 25 Non può prolongare il termine, quanto che alla sentenzia della scomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione. *Guid G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono.

(L) PRUMENTE. *Avverb.* [*quasi Proemente. Vedi Proezza*] *Prodemente*. *Guitt lett.* 7. 25 Solo seguiria vel promente aggradi. *E* 17. 72 Sostenete promente, bel Frate mio. *E* 36 62 Pagnare promente si dea, traggendo a buono, spirituale, e divino mistero, *E appresso*. Verrebbe promente di bene a meglio.

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori*. Lat. *promere, proferre* Gr. *ἐκφέρειν*. *Dant. Par.* 20. Fai come quel, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiddítate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel, che s' è promesso* Lat. *promissum*. Gr. *τὸ ὑπεσχεθέν*. *Bocc. nov* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio averete, e conoscerete, ch' io v' avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà triunfar nell' alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di questo ingiuriata, che mancato mi Sei della promessa.

(L) *Vario uso*. *Bocc g.* 3. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa (*che gli mantenesse la parola*), Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato.

§. I. *Per Obbligazione, Mallevadoria*. *G. V* 8. 23. 1. I Fiorentini feron promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse.

§. II. *Dicesi in modo proverb* *Ogni promessa, o promesso è debito, Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel, che ha promessa*. Latin. *omne promissum de jure debitum est*. *Alleg.* 105. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito.

§. III. *Pure in modo proverb. Di minacce non temere, di promessa non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananza*.

PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promessa*. Lat *promissio*. Gr. *ὑπόσχεσις*. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 71. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29 A promessione di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti fia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Levante, io v' andrei davanti (*qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei*) *Serm. S. Ag.* 25. S' io esco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidianci alla sua promissione.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1 21. Furono da Dio ripresi, e privati di non entrar nella Terra della promissione. *Segn. Mann. Apr.* 24 2 Questa Terra è 'l Cielo, chiamato Terra, perchè era figurato già per la Terra di Promissione, a cui non poteron gl' Israeliti arrivare. *E appresso*. La terra di promissione fu eredità. [*la Terra che era stata promessa agli Ebrei*].

§ *Per Permissione*. Lat. *permissio*. Grec. *συγχώρησις*. *Cavalc. Med cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere*. Lat. *promissus*. Gr. *συγκεχωρημένος*. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16 Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promessi a me per lo verace duca.

PROMETTENTE. *Che promette*. Lat. *promittens*. Grec. *ὑπισχνούμενος*. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua lieta letizia. *Sen ben Varch* 2. 4. Chiunche aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie del grado.

PROMETTERE. *Obbligare altrui la sua fede di farne alcuna cosa, Fare sperar checchessia*. Latin. *promittere, polliceri*. Gr. *ὑπισχνεῖσθαι*. *Dant Purg.* 6. E promettendo mi sciogliea da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro Signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerrò brievemente. *Vit SS Pad.* 3. 2 Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci. *Cas lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.

§ I *Promettere, neutr. pass. talora figuratam. vale Offerirsi Profferirsi*. *Dant Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea. *But. ivi*: Che promessa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

(L) Nota uso. *Gir. S. Gr.* 23. Sarei donatore delle parole del serpente, che 'l serpente promettè al primajo uomo; quand' egli peccoo.

[V] *Per Minacciare, o Protestare*. *Nov. a.* 63. 32.

§ II. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Promettere di darla, o torla per moglie*. Lat. *spondere*. Gr. *ἐγγυᾶν*. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna, ch' egli avea promessa, come ella non era bella, nè sufficiente a lui ec. incontanente per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie, per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunatisi insieme, e dogliendosi di ciò ec.

§. III. *Promettere, neutr. pass. per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia*. Lat. *sperare*. Grec. *ἐλπίζειν*. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita, che, ove tu vai, la morte seguita l' ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita.

§. IV. *Promettere, per Permettere*. Lat. *permittere*. Gr. *συγχωρεῖν*. *G. V.* 11 134. 2. Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo ardno contro di noi. *Cavalc Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo inferiore per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove*: Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

§. V. *Promettersi d' alcuno, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole*.

§. VI. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare; come io ti prometto, ch' ell' è così*. Latin. *alicui recipere*. Gr. *προεγγυᾶσθαί τινι*.

[°] *Cecch. Dot* 4. 2. Io vi prometto ec. che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro.

(°) *Promettersi alcuno; vale Esser sicuro di lui*. *Cecch. Assiuol.* 2. 3. Promettetevi alle ventitrè in casa [*cioè State certo di trovarmi*]. *Dicesi anche di cosa*. *Cecch Assiuol.* 1. 2. Voi mi darete la maniera. *Rin* Promettetevela al sicuro. [*come sopra* § V.]

§. VII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette*.

§ VIII. *Prometter Roma, e toma, o mari, e monti, vagliono Prometter molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi*. Lat. *maria, montesque polliceri: aureos montes polliceri*. Grec. *χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι*. e. *Fior.* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte [come dicono Questi scolari) promettea [*qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca d' una femmina ignorante*] *Varch Ercol.* 74. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane, cioè promettendo Roma, e toma ec. non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. disc. an* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mare, e monti. *Lasc. nov.* 3 Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e toma, come se egli fosse il primo Principe del mondo. *Malm.* 1. 65. E credon, promettendo Roma, e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

§. IX *Promettere a piedi, a a cavallo, vale Promettere in agni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Hacci promesso a piede, e a cavallo, e di già s' è messe io ordine.

PROMETTITORE. *Che promette*. Lat. *promissor*. *Bocc. nov.* 82. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, a mallevadori alla detta pace per l' una parte, a per l' altra coo solenni carte, a promesse (*qui nel signific. del* §. VII. *di Promettere*).

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette*. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volta ringraziai la santa Dea promettitrice, a datrice di quai diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza*. Lat. *prominens*. Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie*. Lat. *prominentia*. Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie ara piana senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in se stesso conduca seco l' aria a se contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

PROMISSIONE. *o.* PROMESSIONE.

PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa*. *Segner. Crist. instr* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intanto in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio.

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promonterio*. *Bemb. stor.* 5. 64 Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec. di molti difenditori non han bisogno.

PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare*. Lat. *promontorium*. Grac. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 175 Vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec solava da' marinari di quel tempo chiamarsi con sozzo vocabolo Capo di Noa *E* 1. 31. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buona speranza.

PROMOSSO *Add da Promuovere*. *G. V.* 11. 20. 3 E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo.

PROMOTORE. *Che promuove*. Latin. *promotor* *Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri sollicitì promotori.

PROMOVENTE. *Che promuova*. Lat. *promovens* Gr. προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagiona immediata promovante la generaziona degl' insetti, a producente nella materia disposta le loro anima.

PROMOVIMENTO. *Il promuovere*. Lat. *promotio*. *Libr. Dicer. lett Feder. Imp.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo.

PROMOVITORE. *Promotore*. Latin. *promotor*. *Dic. Div.* Non solamente si dee avere per uol gentile, a caro signore, ma ottimo coltivatore, a promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. *Promovimento*, Lat. *promotio*. *G. V* 11. 20. 3. Avvenía ben sovente, che d' una vacaziona d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, a più promozioni. *Cavalc. Frutt ling.* E come, quanto al mondo, alcuna singolar promoziona, a alcuno onore.

§ *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento*. *Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d' un anoo a promozione del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec di far lega con santa Chiesa.

PROMULGARE. *Pubblicare, Divolgare*. Lat. *promulgare, publicare*. Grec. κηρύττειν. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condiziona, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

PROMULGATO *Add. da Promulgare*. Lat *promulgatus*. Gr. ἀνακηρυχθείς. *S. Ag. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cosa, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che la cosa, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.

PROMULGATORE. *Che promulga*. *Libr. Pred.* Quando arrivano i promulgatori Papali della sante indulgenze. *Red. lett.* 2 32 Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

(L) PROMULGATRICE. *Segn. Paneg.* 505 Una vostra Cittadina medesima ne fu aletta da Dio per promulgatrice.

PROMULGAZIONE. *Il promulgare*. Lat. *promulgatio* Gr. ἀνακήρυξις. *Stat. Merc* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

PROMUOVERE, *e* PROMOVERE. *Conferir grado, a dignità ad alcuno*. Lat. *promovere, provehere*. Gr. προάγειν. *M V.* 9. 93. Vacando un benaficio di grande entrata, toglica un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, a un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* Colui, ch' è promosso all' uficio del maestrato, e viane a quello grado dell' aver qualche preminenza. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costue le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del Monte delle Graticole.

[L] *Senza caso*. *Vit. S. Franc.* 185. Se volete, che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, a incitamento*. *Liv. dec.* 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, a domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L' animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novella piante del pino le promuove in tanto, cha raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

(L) *Per Muovere semplicemente*. *Vit. S. Gir* 124. Deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma cuoprimmolo come stava.

[V] *Per Indurre, Recare*. *Vit. S. Gir.* 55. Aveano promossi all' unità della santa fede molti peccatori.

§. II. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire*. *Arrigh.* 65 La bugiarda opinione mente, dicendo ec. per contrario alla promuova i rei. *Gran. Vell.* 19. E così fa colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto. *Red Vip.* 1. 7. Se l' antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

§. III. *Per Sommuovere* Lat *incitare, instigare*. Gr. παρορμᾶν. *Stor Pist.* 65. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini a stanza dell' abate a gridare tregua. *E* 102 Ordinava di promuovere loro gante addosso per volergli al tutto disfare. *Vit SS. Pad* 1. 18. E chi siamo noi, li quali promove al combattere con esso?

(L) *All' ultimo esemplo del* §. III. *della V.* Promuovere, *non ha segnato il punto interrogativo. Il testo genuino legge così*: Ciascuno si sforzi, ad armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dura battaglie, sicchè egli pruovi, a senta la nostra potenza, chi siamo noi, li quali promuove al combattere con esso.

PROMUTA. *Promutazione*. Lat. *permutatio* Gr ἐναλλαγή. *Cecch. Dot.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire.

PROMUTARE. *Permutare*. Lat. *permutare, immutare*. Gr. ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 171. Che variatà porremo noi tra quelle, a quelle, dove ci promotiamo? *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizj, siccome fosse Papa.

PROMUTATO. *Add da Promutare*. L. *permutatus, immutatus*. G ἐναλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare*. Lat. *permutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *G V.* 10. 195. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella (*alcune stampe hanno* permutazione).

PRONEPOTE, *e* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote, e si prende generalmente anche per Discendente*. Lat. *pronepos*. *Alam. Gir.* 2. 61. E se fata così par l' avvenire, Potranno al pronepoti anco servire.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, e Volta per natura a checchessia*. Lat. *pronus, proclivis*. Gr. κατωφερής, ἕτοιμος. *Cavalc. med cuor.* Chi s' indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donna più facili, e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto, perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quel, che seguono*. Lat. *pronomen*. Gr. ἀντωνυμία. *Varch. gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv Avvertim.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso*. Lat. *magnum nomen adeptus*. Grec. περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinium*. Gr. μαντεία. *But.* Segnili ancora io son pronosticamento delle soprascritte parti.

PRONOSTICANZA. *Pronosticamento, Pronosticazione*. Lat. *vaticinatio*. Gr. *μαντεῦμα, πρόγνωσις*. *Libr. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, a bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro*. Lat. *prænuntiare, vaticinari*. Gr. *μαντεύεσθαι*. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo, ec. augurlare pronosticando, cioè pronunziando, se l'infermo dovesse guarire, o morire ec. questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. *Red. lett.* 8. 75. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

PRONOSTICATORE. *Colui, che pronostica*. Lat. *vaticinator*. Gr. *μάντις*. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinatio*. Gr. *μάντευμα*. *M. V.* 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze d'Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento*. Lat. *vaticinium*. Gr. *μαντεία*. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Nell'una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell'anno ec. e li non falsi pronostici della tempestadi. *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo, e le nascite, e i pronostichi, che Pammane avea fatto della vita di lui. *Red. lett.* 2. 110. Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

(V) *In forza di Add. Menz. Sat.* 1. E mille cose indiavolate ed antiche, Che si fanno sentir lontano un miglio Di sua bestialità nunzie e pronostiche.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio*. Lat. *alacriter, prompte*. Gr. *προθύμως*. *Pass.* 58. Dov'è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovvienе. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare ufficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente noi facessi, e volentieri. *E disc. an.* 50. Il sagace accelo si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

[L] *Noto uso*. *Borgh. Orig. Fir.* 256. I disperati, e i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo, perchè erano prontamente [*cioè*, *maravigliosi, e pronti*] per entrare, e doveano fedelmente servire, a costantemente perseverare con chi gli potesse rimettere nello stato primiero, e ristorare delle facoltà perdute.

PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare istanza*. Lat. *instigare, urgere*. Grec. *ἐνοχλεῖν*. *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malagevole, compagni di Pasquino ec. al giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V.* 4. 79. 3. I detti due anziani, che gli prontava più volontà, che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell.* 28. Mai contro a loro non prontò.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi*. Lat. *conari*. *Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar le legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente oprare*. Lat. *alacritas, promptitudo*. Grec. *προθυμία, ἑτοιμία*. *Pass.* 95. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di libertà io mi mossi a volgare comento, e lasciai lo Latino. *Amm. ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. *Per Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità*. Lat. *importunitas*. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente, Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente*. Lat. *alacerrime, promptissime*. Gr. *προθυμότατα, ἑτοιμότατα*. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. stor* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto*. Lat. *promptissimus, alacerrimus*. Gr. *προθυμότατος, ἑτοιμότατος*. *Bocc. nov.* 95. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propria morte ec. se non costei? *E concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E la altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta.

[L] *Bello uso*. *Petr uom. ill.* 28. Fu molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo.

PRONTITUDINE. *Prontezza*. Latin. *promptitudo*. Gr. *προθυμία*. *Coll. Abb. Isac. cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l'opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto*. Lat. *promptus, paratus*. Gr. *πρόθυμος, ἕτοιμος*. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *E nov.* 95. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Petr. son.* 128. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim'ombra gitta il santo monte. *But. ivi*: Pronte tremolando, cioè apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* 25. Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo imperadore, e 'l più pronto, che mai avessono i Romani (*qui vale*: *fiero, e ardito*). *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

(V) *Per Repentino, e che non lascia tempo e consiglio*. *Vit. S. Gir.* 118. E raggoardando i casi gravi e pronti che sontinuo occorrono, sempre cresce via maggiore l'afflizione ec. (*i Latini dicono*: *res atroci*).

§. *Avere in pronto*. *V.* AVERE IN PRONTO.

PRONUNZIA. *Il pronunziare*. Latin. *pronunciatio*. Gr. *προφορά*. *Copr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia sua, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. disc.* 3. 94. Nelle parole Toscane, e Italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell'aspirazione. *E appresso*. I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNCIARE. *v.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare*. *Salvin. disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una felicemente alla Greca maniera si spiega, cioè discorso, tanto quello comprendendo, che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell'altro, che προφορικός, ovvero pronunziativo s'appella.

PRONUNCIATORE. *v.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *v.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Grec. *προφορά*. *Coll. Ab. Isac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole [*qui nel signific. del* §. II. *di Pronunziare*].

PRONUNZIARE, e **PRONUNCIARE**. *Pubblicare, Dichiarare*. Latin. *pronunciare, declarare*. Gr. *διαγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι*. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, il pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 80. Il Papa, e' Cardinali di concordia le consentirono lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl'infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* E dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, o quella, che non le poteva esser tolta.

[L] *Vario uso*. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Fessi ordinare, e pronunziare [*cioè promovere*] ad Ordine sacro. *Petr. uom. ill.* 43. Apparve un Angelo di Dio in abito di Pastore; e comandò, che la Pasqua fussi celebrata in Domenica. La qual cosa, dice [*S. Pio Papa*] *noi* pronunziamo [*cioè, confermiamo*] con Apostolica autorità.

[*] **PRONUNZIARE**. *Assolut. Diffinire*. *Dav. Scism.* 13. (*Comin.* 1754) Fu eletto [*Arcivescovo*] si veramente, che se il Papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario.

§. I. *Per Predire, Prenunziare*. Lat. *prænunciare*. Gr. *προαγγέλλειν*. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare, Pusiamo anche in voce di Profferire, e Scolpir le parole*. Lat. *pronunciare, proferre*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò, che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte [*parole*] si scrivono colla lettera, e piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se

ella non vi fosse. *Salvin. disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare.* *G. V.* 11. 3. 9 Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione anticamente pronunziata da sant'Antonio, e dagli altri padri [*in questi esempli vale: pubblicata, e dichiarata*].

PRONUNZIATORE, e PRONUNCIATORE. *Che pronunzia.* Lat. *pronunciator.* Grec. ἐκφωνητής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunciazione hanno. *E Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto.

PROPAGARE. *Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, διαδιδόναι, παρατείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento e propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 243. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori.

PROPAGATORE. *Che propaga.* Lat. *propagator.* *Segn. Crist. instr.* 3 35 8. Di nimici della virtù in se medesimi ei forma propagatori della virtù ancora in altri.

PROPAGAZIONE. *Il propagare.* Lat. *propagatio.* Gr. παραφυάς, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell' Imperio Romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo, come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono. *Red. Ins.* 82 Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Latin. *propagatio.* *Cr.* 5 45. 2. Anche quelli [*rami*] che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi.* Lat. *propagare.* Gr. παραφυτεύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propaggiano le viti. *Cr.* 4 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1 16 Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare figuratam.* *Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

§. II. *Propagginare, dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù: tormento, che si dava agli assassini.* *Diar. Morel.* 333 Martedì a dì 10. di Luglio furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quertigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne e a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant' Orsa, furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.*

§. *Per Sotterrato vivo col capo alla 'ngiù.* *Pecor. g* 6. *nov.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene, nè crede, ch' a lui appartenga di nulla, se 'l corpo è propagginato, o arso.

PROPAGGINAZIONE. *Il propagginare.* Lat. *propagatio.* *Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE. *Ramo della pianta piegata, e coricata, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite, e la pancata.

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. ἐκφέρειν. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 8. Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso, nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato.

PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala.* Lat. *praeco.* Gr. ὁ διαφημίζων. *Red. lett.* 2 184 Leggerò, e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie, e delle virtù di V. Sig.

PROPE. *V. L. vale Appresso, in significazione di Vicino, Accosto.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Par.* 19 Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal, che non conobbe Cristo.

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Lat. *praemeditari.* Grec. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compier la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* Lat. *praevisus, praemeditatus.* Gr. προσδοκηθείς, προμελετηθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρρέπεια. *Gal. Sist.* 139. La propensione del mobile al discendere si va facendo in caso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.

PROPRIAMENTE. *Avverb. Con proprietà, Giustamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propriamente per lui. *Circ. Gell.* 9 106. Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*) come se propriamente egli m' intendesse.

PROPIETÀ, PROPIETADE, e PROPIETATE. *Il proprio, e particular di ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Grec. ἰδιότης. *Petr. uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia proprietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum.* *G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse.

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in proprietà.* *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno votato di vivere senza proprio.

[*] PROPIISSIMAMENTE. *Dep. Decam.* 8. E presa qui la voce [*Dapa*] propiissimamente dal poeta, che si faceva, e fa ancora di Doghe. *E* 86. Così disse il medesimo Poeta propiissimamente. *E* 78 Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di colai voce.

PROPINA. *Porzione di danaro, che si distribuisce a dottori da chi prende la laurea dottorale.* *Buon. Fier.* 1.1 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende. *Car. lett.* 2 164. Credo, che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela (*qui per similit. e vale sportula*)

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno.* Lat. *propinare.* *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino lo propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr. ἐγγύς. *Com. Par.* 6. Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch' egli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superl. di Propinquamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus.* *Dant. Par.* 32 Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d'esta rosa quasi due radici. *E Vit. nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITÀ, PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* Latin. *propinquitas, vicinitas.* Gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3 E per la propinquità di Marti, e sì per l' eclissi procedente dalla luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. La materna propinquità [*parentela*] poco le sarebbe giovata, se non l' avesse la prima in cuore, che in corpo portato.

PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ἐγγύς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque. *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e lontana, ed alcuna più speziale, e propinque.

Segr. Fior. nov. Abitando propinque alla Porta al Prato, per quella se ne usci.

§. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. *πρόσηκος, συγγενής.* *Dant. Purg* 13 E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terre di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si curtesse, che non ne toccasse, se non e' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea (*così ne' Mss. Ricc.*) *S. Grisost.* E noi per contrario gli emici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 263. Amisi in questa vita eziandio qualunque avversario; me se ci è contrario alla via di Dio, non s' ami, eziandio io propinquo.

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altro. Proprietà.* Lat. *proprium.* *G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti (*cioè: ben disse il vero*).

[L] *Gr. S. Gir.* 8. La carità perfette, e buona non ha invidia, e non ha propio.

[L] *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Reputino orrevol cosa, e per la lingua, e per sè, che con qualche fatica, e non alcuno studio, eziandio de' suoi propi, il pregio se ne guadagni. *Qui*, Propi, *è usato come sustantivo, e vuol dire Antenati della sua città, o paese.*

§. *Esser senza propio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Latin. *nil possidere.* Gr. *οὐδὲν κτᾶσθαι.* *Coll Ab. Isac. cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PROPIO. *Add. Che attiene, o Conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* Lat. *proprius.* Grec. *ἴδιος.* *Bocc. Introd.* 14. Assai sè uomini, e donne abbandonarono la propia città, le propie case. *E* 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l' antico costuma. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale in mi hai fatte nella mia propia figliuole. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron Vell.* 17 E molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (*cioè, che si contiene con aggiustatezza*)

(V) *Per Medesimo.* *Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono iora presso, viddongli accompagnati con quelle propie compagnia, che è detto di sopra.

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie* Gr. *ἰδίως.* *Dittam* 1. 26. Qui ritornn a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133 Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certe parte perdere si dovessono, non producesse in quello fiori.

PROPISSIMAMENTE, e PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente.* *Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ch' è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch Lez* 582. Si favella dal poeta strettissimamente, e propissimamente.

PROPISSIMO *Superl. di Propio.* *Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.

PROPIZIATORE. *Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Gr. *εὐνοϊκός.* *Cavalc Specch. cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

(L) PROPIZIATORIO. *Il Coperchio dell' Arca della Legge* *Cavalc. Espos. Simb* 1. 215. Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo e parlare con Dio, era detta *Santa Sanctorum.* *Pist S. Girol.* 398. Si diletterà sedere sopre e lo suo propiziatorio. (*qui metaf.*)

PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio, Il divenire, e L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Grec. *ἱλασμός.* *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sue propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. *Add Favorevole, Benigno.* Lat. *propitius.* Greo. *ἵλεως.* *Bocc. vit. Dant* 245. Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da nominare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizj. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittima, a vivanda si facea propizio il nume di Venere. *Ber. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatice Fuor della lor speranza liberare i marinai da fortuna nemica.

PROPONENTE. *Che propone.* Latin. *proponens.* Grec. *προβάλλων.* *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *v.* PROPORRE.

PROPONIMENTACCIO. *Peggiorat. di Proponimento.* *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non ladevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, e Quel, che l' uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero; Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. *πρόθεσις.* *Bocc. proem.* 3 Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, avera potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad* Che macchinò in qualche modo il corpo dal nostro proponimento. *Dant. Purg* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Grisost.* Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù.

(V) *Nuto modo.* *Vit. SS. Pad.* 1 6. Ma torniamo al nostro principale proponimento. (*o ciò, che ci siamo proposti di contare*).

[L] *Vario.* *Bemb. Pros* 3. 115. Nè solamente gli Articoli: ma ancora di quelli, che segni sono d' alcuni casi, et alle volte senza gli Articoli si pongono, e talora insieme con essi, Di Pietro, A Pietro, Da Pietro: Del Fiume, Al Fiume, Dal Fiume: de' quali alcuni senza dubbio, proponimenti mostra che siano più tosto, che segni di caso. *E* 117 Quelli, che voi, M. Federigo diceste essere, o proponimenti, o segni di caso. *E* 122. Nè segno di caso, o proponimento hanno seco alcuno. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Come per detto d' un fraticello pazzo, bestiale, et invidioso poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? (*contro a Tedaldo*) *E n.* 8. Ma invano tal proponimento prendeva. (*aggiunto al V. Pigliare, e Prendere*).

PROPORRE, e PROPONERE. *Supplendosi l' un l' altro questi due verbi per la formazione d' un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti, e Mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale si vuol discorrere, o ragionare, e in alcuna altra maniera servirsi.* Lat. *proponere, in medium afferre.* Gr. *προβάλλειν.* *Bocc. nov.* 3. 8. E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli data da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Sì come il baccellier s' arma, e non parla, Finchè 'l maestro la question propone, Per approvarla, non per terminarle *E* 28 Se 'l mondo fosse posto Con l' ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. ant.* 9. 6. 4 Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che il ragionamento fa ammaestramento, a proposti il dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo, per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare, Statuire.* Latin. *constituere.* Gr *Ὁρίζειν.* *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornere a Parigi. *E nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d' aspettarlo migliore.

(L) *Cavalc. Med. cuor.* 292. L' altra disparazione, della quale di sopra proponemmo.

[*] *Per Porgere.* *Fior. S Franc.* 71. Sì chiaramente e sì intendevolmente propoose la parola di Dio, che tutti .... chiaramente intendeano ec.

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato.* Lat. *consentaneus.* Gr. *ἀνάλογος.* *Cr* 2. 11 1. Ogni pianta, ec. abbisogna spezialmente ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a se proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp* 149 Dal quale senza ch' un proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono fra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze.

PROPORZIONALITÀ, PROPORZIONALITADE, e PROPORZIONALITATE, *Astratto di Proporzionale. Analogia.* Latin. *analogia.* Grec *ἀναλογία.* *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte,) e la musica, o vero l' armonica.

PROPORZIONALMENTE. *Avverb. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* Lat. *apte*

convenienter. Grec. συμμέτρως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Com. Par.* 13. Il quale con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1 Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONARE. *Far proporzione, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un' altra*. Latin. *conferre, comparare*. Grec. συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred* E così proporzionava tutte l' etadi. *Com. Par* 1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane Re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp* 6. La quale [*pratica*] insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente*. Lat. *apte, convenienter* Gr. συμμέτρως, ἀρτίως. *S. Ag. C. D* Questa question fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, ovvero degli figliuoli, che si ricordano le generazioni che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l' altra persona rispondea proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato*. Lat. *aptissimus*. Grec. ἐπιτηδειότατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti fra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione*. Latin. *consentaneus, aptus*. Grec. σύμμετρος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo ec. *But.* L' uno, e l' altro sentimento richiede distanzia proporzionata a se, altrimenti adopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato il vago, onesto, e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp* 197. Ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla

PROPORZIONATORE. *Che proporzionalmente adopra*. Latin. *aequiparator*. *Com. Par.* 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' benefici a virtù.

PROPORZIONE. *Convenienza delle cose tra di loro*. Lat. *proportio, comparatio*. Grec. ἀναλογία. *Tes. Br.* 1. 5. Li filosofi antichi si sforzaro per sottigliezza di geometria di trovare l' altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l' altezza, ch' è dall' uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63 Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf.* 71 E a sue proporzioni eran l' altr' ossa. *Bern. Orl.* 2. 14. 35 Che tal proporzione avea con quello, Che con un urso un semplicetto agnello. *Vit. Pitt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disurbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere infra di loro. *E* 9 Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb As.* 3. 170. E bello quello, le cui membra tengono proporzione tra loro.

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato*. Lat *consentaneus, aptus, proportione respondens*. Gr. σύμμετρος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere [*i cani*] belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rosseggianti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. συμμέτρως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 2. 4 Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo

PROPOSITO. *Proponimento*. Latin. *propositum, intentio*. Gr. πρόθεσις, ἐπίνοια. *Bocc. nov.* 4. 8. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v' era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch' egli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente a caso, e fortuna, sanza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. *But. ivi*. Con l' eterno proposito s' agguagli, cioè infino e tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato.

(V) *Coll' infinito, senza segnacaso*. *Fir. Asin.* 8. Con fermo proposito ec. non mi volere ec.

§. I. *Per Soggetto, Proposta*. Latin. *argumentum*. Grec. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4 In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg nat esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

(L) *Borgh. Orig. Fir* 23. E poichè siamo in questo proposito caduti, è ben cominciar liberamente a dar fuori l' inventore ec di questa nuova dottrina. *E Arm. Fam.* 8. A molti lor propositi se ne valevano. *Dep. Decam* 99. Toccando per quel, che per questo proposito non si può lasciare.

§. II. *Per Cagione, Congruenza*. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh ve' bestemmia, che si è mandata da se a se senza un proposito al mondo.

(Z) *Essere il proposito, per Affarsi, convenirsi bene*. *Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose, e amare non sono il proposito per le viti. [*equivale ad A proposito*].

§. III. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente*. Latin. *ad rem, apposite*. Gr. πρὸς ἔπος. *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo ec. *E disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, allegro, e risco, e lieto si in a suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito. *Sagg nat esp.* 113. Vero è che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla, com' ei potette. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell' aria, che gli è a proposito, e conveniente?

[L] *Bemb. stor.* 4. 51. Acco cento libre d' oro dal Signor Lodovico a Firenze mandate, furono a gran proposito loro, [*in acconcio*] per potere nelle spedizioni di quelle genti ec. usare celerità. *Borgh. Fies* 216. E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegare compiutamente la propria qualità di questo nostro paese. *Par. che dovesse dire* l' accennare ec. *notisi la sintassi*.

§. IV. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta*. Lat *apposite, ad rem loqui*. Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖν. *G. V.* 7. 50 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73 Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva e Orlando a proposito.

PROPOSITURA. *Propostato*. Latin. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

PROPOSIZIONE. *Proposta, Deliberazione*. Lat. *propositio, deliberatio*. Gr πρόθεσις. *Bocc. g.* 4 *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque. *Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. I. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contradirsi, Massima*. Lat. *axioma*. Grec ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 153. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si trovano convenire in una, che ambo queste si deono ridecere ad alcuno terzo.

§. II. *Per Il Membri, o parti, delle quali si compongono i sillogismi*. *Dant. Par.* 14. Io udi' poi l' antica, e la novella Proposizione, che al ti conchiede. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi par strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, con che vera, Una lor logical proposizione.

§. III. *E per Una parte dell' orazione, lo stesso, che Preposizione*. Lat. *praepositio*. *Salv. Avvert.* 2. 1 15 Perciocchè a questo difetto de' casi aopplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso*: Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per trattarne*. Lat. *argumentum*. Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle

tre maniere di vocazinoe. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l' animo di pienamente alle tuo proposte rispoodere ec. peravvaotura il ooo concederti le cose sconce eziaedio e niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora lusagnaci quanto queli' altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Dilliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. πρόθεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quel, che disvuol ciò, ch' e' volle, E per ouovi peosiar cangia proposta / *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dica Prepositura* Lat. *præpositura* Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

(*) PROPOSTATO. *Uffizio e dignità civile Stor. Samuf.* 87. Ognuno e ciascuno che così riseden, godea negli giorni del propostato suo la suprema dignitade.

PROPOSTIA. *V. A. Propostato* Lat. *præpositura.* Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo, di bene, o di male, ciò è a dire, questo uomo è secro, o libero, ricco o povero, proposto, o sanza propostia.

PROPOSTO. *Col secondo o largo, Chi gode la dignità della prepositura* Lat. *præsul.* Gr πρόεδρος *Introd Virt. D.* Arcipreti, proposti, e abbati. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu on proposto ricco come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Flor.* 417. Nominandosi io questi previlegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *præpositus cantorum.* *E* 452. Ha l' uso ottenuto, che proposti si dicao quelli, che sotto altri prelati tangono la cura della maggioranza. *E appresso.* E tottavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati tiene il primo luogo. Cronichett. d' Amar.* 219 Essendo il sopraddatto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvastro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dioanzi a' signori, il proposto se ne aedò con loi nella cappella.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 22 E 'l gran proposto volto a Farfarello ecc. Disse. *But. ivi.* Proposto è nome d' officiale, e significa maggioria. *Com Inf.* 18. E da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa, nè del proposto, cha il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO *Sust. Col secondo o stretto, Proposito, Deliberazione* Lat *propositum, intentio.* Gr. πρόθεσις *Dant. Inf* 2. To m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' sno tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un puoto Saltò, e dal proposto lor si sciolse *But. ivi* E dal proposto loro cioè dalla 'ntenzione loro

(L) *Dep. Decam. proem* Per quello, che nella Epistola proposta (*cioè. preposta*) al libro sa n' è detto

§ *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto* Lat. *argumentum. Bocc. nov.* 32. 3. A dire uoa novella, senza uscire del proposto, [da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84, Il proposto della sua inteoaione sotto questa brevitade rischiardo.

PROPOSTO. *Pur col secondo o stretto, Add. da proporre.* Lat. *propositus.* Grec. προτεθείς. *Bocc nov* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellarà, nooverrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48 Esperienza similmente proposta per riconoscare, se tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostaoeti ricaschino.

PROPRESO. *Circuito, Procinto.* Lat. *circultus, ambitus.* Gr. περίοδος, περίβολος. *G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d' uno gran giro, e propreso. *E num* 4 Ma alla fine par lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri in più parti vinsono la battaglia. *Liv M* Il propreso è la forma dalle tende [*il T. Lat ha:* tractus castrorum]

(L) PROPRETORE *Che tien le veci di Pretore. Borgh. Fir disf.* 274. Mandavano Governatori co' loro nomi, di Pretori, di Proconsoli, e Propretori.

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, sì propriamente, Come figura lo cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli soo propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di loc gola. *E altrove:* Come riceva l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso:* L' umiltà è propriamente madre d' obbidienza. *Volg. Mes* Ee medicina, che risolva le durezze, propriamente quelle delle giunture, e de' nervi. *E appresso.* Purga la pituita grossa, e propriamente dalle giunture. *Cir. Gell* 3 195. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

PROPRIETÀ, PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Proprietà, Qualità.* Lat. *proprietas.* Gr ἰδιότης *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro offici. *E appresso:* Egli conosce, e sa delle stelle ec le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red esp nat* 10 La trovai sc povera, anzi mendica d' ogni proprietà, e virtù.

§ *Per Dominio, il possedere, o Avere in proprio Nov ant* 8 3 Sa la sua cucina, che vende dando l' utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, ch' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa', Signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono, ch' esce di quella *Com. Inf* 17. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 9. 136 2 E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch' aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

(L) *Variamente Borgh. Mon.* 194. Non si dae lasciare ora, cioè, che in proprietà batteron [*la Moneta*] questi Comuni (*in proprietà*, cioè, *di propria autorità*. Uso, e autorità *di battere le sue Monete*, la chiama di sotto, cioè, a. 195. lo stesso Autore). *Segn. Mann. Nov.* 11. 3. A parlare con proprietà sarai bensì giusto ec. ma non già misericordioso. *Dep. Decam.* 5. Cotali proprietà delle lingue porn son note.

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dere a tali danari, n altro, tu gli possa far diventar proprietarj. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. La lotenza ... è ben chiarita, Che chi è visso proprietario., Lasse io morte involontario, Se la morte il fa lassare.

(L) PROPRIISSIMAMENTE. *Borgh. Vesc. Flor.* 349 Chiamò propriissimamente il gran Poeta, cha tanto vide, e tanto seppe, la nostra Cittadinanza Ovile di San Giovanni *E Dep. Decam* 109. Quell' altro [*il verbo Adonare*] sta propriissimamente per atterrare, e vilmente conculcare, e come tenerai sotto.

(L) PROPRIISSIMO. PROPRISSIMO. *Salv. Avvert* 1. 3. 2. 2. Conviensi scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua nostra. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4 21. Alcuna antica lingua, a cui fu propriissimo l' uso di cotai segni. *E* 2. 2. 22. *2. Par il*, che per fuggir questo *Pel*, s' è fatto propriissimo nel moderno stil Cortigiano.

PROPRIO. *Sust. Lo stesso, che Propio sust* Lat. *proprium Amm. ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. *Tratt. pecc mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

§. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d' Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè: per sa*) *E* 9 156. 1. Iesu Cristo fu tutto povero sanza avere niuno proprio, nè in comune.

(*) *Dant. Par.* 1. Molto è licito là che qui non lece Alle nostre virtù mercè dal loco Fatto par proprio dell' umana spece. (*qui vale soggiorno proprio: cioè il Paradiso terrestre*).

§. II. *Lasciare il proprio per l' appellativo, v* APPELLATIVO §. II *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo.

PROPRIO. *Add Lo stesso, che Propio.* Lat *proprius.* Gr ἴδιος. *Bocc. Introd.* 12 Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case *Petr. canz* 17 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno *Dant. Purg.* 12 O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17 Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Da l' odio proprio son le cose tute *But ivi:* Dell' odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg. Mes* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. *Stor.*

Varb. Paltogli gierare d' essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cos. lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio.

[V] *Col Dativo, in forza di Peculiare. Anim. ant.* 235. Tu, Cesare, niuna cosa suogli dimenticare, se non le 'ngiurie, cha questo è proprio all' animo, e allo ingegno tuo.

(L) *Simile. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 247. A Dio è propria la missricordia. *E* 267. A Dio è proprio di perdonare. *Borgh. Orig Fir.* 43. Se (*Firenze*) nuo era in questo sito, non è più quella, ma un' altra. onde necessariamente ci converrà confessare, che questa fusse fatta di nuovo: eseendoci chiarissimi segni, e piuttosto certissimi testimonj, che ella è propria quella, ebe fu a primi Coloni assegnata (*Qui propria sta quasi in forza d' avv.*) *E Arm. Fam.* 72. Acciocchè le prodezze fossero ad essi proprj, e non ad altri attribuito (*Anche qui lo stesso, o forse per medesimi: come sotto*)

(*) PROPRIO, *per Modesimo. Dial S. Greg. nello Epist. ad Eussoch.* 383. E quelle tali persone, ebe mostrano una cosa, e fanno un' altra, si sono vana, e amatrici di loro proprie.

(V) *Per Tutto suo, Amico perpetuo. Fir. Asin.* 133. Renderselo benivolo e proprio. (*come il* propriamque dicabo *di Virgilio*)

PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. *ἰδίως*. *Petr. son.* 111. Come amoe proprio a' suo seguaci instilla. *Dittam.* 1. 9. Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai, E proprio l' sottato è di men pondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 175. Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *E* 265. Diciam, ch' io son d' ognuo proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

(*) *Per Singularmente, Pecullarmente. Fr. Giord.* 293. Questa Passione (*di Cristo*), avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente ec. nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l' avesse sostenuta.

PROPRISSIMAMENTE *Superl di Propriamente. Libr. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol.* 138 Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec. ma propriamente.

PROPRISSIMO. *Superl di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 67. Quelle (*parti*) ec. che sono sue eutilissime, proprissime, necessarissime lacendo, e da parte lasciando per non sua.

PROPUGNACOLO, *e* PROPUGNACULO. *V. L. Quello, che si mette latorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d' altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono*. Lat *propugnaculum*. Grec *πρόβολα*. *Liv. Dec.* 3. 1. compagni de' Romani statuirono propugnacoli, incontro alle vigne. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia, *Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi templo di pace, Ove novella deità s' adori.

PROPUGNARE. *Difendere Sostenere*. Lat. *propugnare*. Gr. *προμαχεῖν*. *Salvin. disc.* 1. 449 Con savia maestria s' accordarono co' filosofi, ec. per far servire la armi della loro medesima dottrina a propugnare le verità della fede.

(L) PROPUGNATORE. *Serd. Lett dedic.* Perpetui propugnatori della Santa Chiesa Romana. *Bemb. Stor.* 10. 115. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre sopranome si facea.

PROPUGNATRICE. *Verbal. fem. Difenditrice*. Lat. *propugnatrix*. Grec. *ἡ πρόμαχος*. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile ec. così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

PROPULSARE. *V. L. Ribattere*. Lat. *propulsare*. *Ags. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi, ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

PROQUOIO; *Che anche si dice* PROCOIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme, Mandra* Lat *bubile, bovile*. Grec. *βουστάσιον*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzerello anch' ei bestia ritrosa, Secondo me, scappato del proquoio. (*qui per simillt.*) *E* 2. 3. 4. E ch' egli han magazzini Proprj, e stalle, e proquoj, e son fattori Di roba ec.

PRORA. *La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua*. Lat, *prora*. Gr. *πρῷρα*. *Dant. Inf.* 8. Segando se ne va l' antica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *E Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli altri legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspette, Le poppe volgerà, u' son le prore.

(L) PRO RATA. *Borgh. Fir. dif.* 329. E di vero, si piccola è la somma de' MMMD. essendo sempre stata di fiorini la maggior posta; che se le altre Terre aveano a somministrare pro rate, ella non basteva, suoo stato per dire, alle ferralere de' cavagli.

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione*. Lat. *prorogatio*. Grec. *ἀναβολή*. *Gal Sist.* 383. La proroga da me domandate non era ad altro effetto, che per aver tempo ec.

PROROGARE. *Allungere il tempo*. Lat. *prorogare*. Gr. *ἀναβάλλειν*. *But. Par.* 6. 1. Non avendo ancu lu cinque anni fatto Cesare quello, perchè v' era ito, scrisse al senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214 Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr. Fior.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza*. Lat. *superbia, elatio*. Gr. *ἀγερωχία, ὑπερηφανία*. *Galat.* 23. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

(V) *Vit. S. Franc.* 155. Lo Padre de' lumi ec. non solamente delle mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prorogative di virtudi, e di perfetti meriti lo fece ricordevole. (*Qui per prerogative*)

PROROGATO. *Add. da prorogare*. Lat. *prorogatus*. Gr. *ἀναβληθείς*.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo*. Lat *prorogatio* Gr. *ἀναβολή*. *Maestruzz.* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che ponte. *Guicc. stor.* 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe*. Lat. *prorumpens*. Gr. *ῥηγνύων*. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assagimento di colui, che è ingiuriato.

PROROMPERE. *Uscir con impeto*. Lat *prorumpere*. Grec. *ἐκρήγνυσθαι*. *Com. Purg.* 21. Baleno non è altro, ebe subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in grave fellonia. *Guid. G.* 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della costra terra.

PROSA. *Favellare sciolto, a distinzione de' versi*, Lat. *prosa oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio*. G. *ψιλὸς λόγος*, *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) ec. in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg* 26. Versi d' Amore, e prose di Romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.* 58. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

PROSAICO. *Add. Di presa*. Lat. *prosaicus*. Gr. *πεζικός*. *Bocc. vit. Dant.* 250 Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice, delle quali appariscono ancora assai. *Dant. Vit. nuov.* 31. Conciossiachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori.

PROSAISMO. *Maniera, o proprietà prosaica*. Lat. *ratio prosaica*. Grec. *τρόπος πεζικός*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 101. Si esitica quel *corporeo*, ec. come olezzante di prosaismo. *E* 212 La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, a omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta*. Lat. *prosapia, soboles*. Grec., *γενεά, γένος*. *Filoc.* 43. 138. Noi le ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te le in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrivi le rima, Oirai, com' essa uscio di Germania, E che del Troian sangue si dilima. *E* 5. 10. Oi vil prosapie, povero, e soletto Nacque costui nell' Arabico seno.

(L) *Dial. S. Greg, Vit.* 337. Fe nobile, per avere prosapia da Senatori Romani.

PROSARE *Far prose, Scrivere in prosa*. Lat' *soluta oratione uti*. Gr. *πεζολογεῖν*. *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi, e prosa, ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno o prosato, o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo propio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre, nondimeno ec.

§. 1. *Prosare alcuno, val. Beffarlo*. Lat. *irridere*. Gr. *σκώπτειν*.

§. II. *Prosare figuratam. Varch. Ercol.* 31. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse, che non penò un pezzo, e che non la prosava.

PROSASTICO. *Prosaico.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Divieta è parola prosastica. E 54. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico.

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa. Varch. Lez.* 884. Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* 11. Tutti più nobili scrittori, o prosatori, o poeti hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec. e di poi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Latin *proscenium.* Gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giugne al proscenio Della negra tragedia l'istrione. E 78. Salito ch' ebbe il misero istrione. Il tragico proscenio.

PROSCIOGLIERE, e PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, Come altri den andare a tal confessore, che sappia, e che possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Guid. G.* Desiderava di andare al templo ec. dove ella desiderava di esser prosciolta d'alquanti boti. *Serd. stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima dal morto. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza, che vi darà, se la farete bene, e diligentemente, poi voi sarete prosciolto.

§. *Per Semplicemente sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare*, *Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienza. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Nè prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, o scialacquatore dall'avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. *Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la proscioglígione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio. S. Ag. C. D.* Come questa morte è proscioglígione dalla seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta proscioglígione ec. a corsa usciron di palagio gridando: all'arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις.

PROSCIOLTO. *Add. da prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Grec. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperatore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e come i di prosciolti [*cioè: giorni di lavoro*].

PROSCIORRE. *v.* PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l'umido da chicchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. annot. Ditir.* 133. Cavandole poi (*le più grosse radiche*) e prosciugandole con un panno, le ungono o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secco.* Lat. *perna, petaso.* Gr. πέρνα, πετασών. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. stor.* 100. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

[V] *Metafor. Menz. Sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco, E che il prosciutto casalingo affettasse. (*par, che accenni amore illegittimo e turpe*)

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. προγεγραμμένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' Triunviri.

PROSCRIVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. προγράφειν. *Agn. Pand.* 18. Aristide Ateniense cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini cacciato, e proscritto. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d'essere proscritto, e confinato dallo stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede avergli porto non meno piacere, che noia la proscrizione ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

* PROSEGUENTE. *Che viene appresso.* Lat. *prosequens.* Gr. ἐπακολουθῶν. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare.* Lat. *prosequi.* Gr. διατελεῖν, διώκειν. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra rocchi dello scoglio Lo piè senza la man non si spedia. *Petr. uom. ill.* Costrinse quello, ec. a giurare, ch' egli non proseguirebbe l'accusa. *Pass.* 69. Prosegui quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διώκειν. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano. *Amm. ant.* 21. 4. 8. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia.

(L) PROSEGUITARE. *Amm. ant.* 3. 5. 8. Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. *Il lat. dice: est mos hominum parvula initia pertinaci studio prosequendi.*

(L) PROSELITO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare, e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge.

(L) PROSEVERARE. *Perseverare. Ep. S. Gio.* 22. Quegli che queste nove viste ha in se, e proseveri, si sarà compagno dell' ordine degli Angeli.

(L) PRO SINGULO. *Per singulo. Vit. S. Gio. Batt.* 218. E così diceva pro singulo tutte l'altre cose della Passione.

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

(L) PROSONTUOSAMENTE. *Dial. S. Greg.* 4. 25. Quello, che de' giudicj di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente, e non prosontuosamente cercare.

PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosontuoso. Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e tristanzuolo.

PROSONTUOSITA, PROSONTUOSITADE, e PROSONTUOSITATE. *Prosontuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Gr. ἀλαζονεία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosuntuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. θρασύς, ἀλαζών.

PROSOPOPEA, e PROSOPOPEJA. *Figura rettorica.* Latin. *prosopopoeia.* Gr. προσωποποιΐα. *Dant. Convit.* 125. Ed una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. I. *Per Arroganza.* Lat. *arrogantia, audacia.* Gr. ἀλαζονεία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire ec. E 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l'idea, E la prosopopea D' ogni scelleratezza.

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Grec. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Latin. *prosperare, secundare.* Gr. εὐδαιμονίζειν. *Amet.* 83. O fortissimo Prencipe, o duca delle battaglie ec. prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 424. Va', che gl' Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospere agi, prospera fortuna uti.* Grec. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle

sue opere iniqua. *G. V.* 12 106. 1. Al continovo prosperavano felicamente.

PROSPERAZIONE. *Il prosperare*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Cr* 1. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire.

(L) PROSPEREVILE. *Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevili cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra, che laida, e prosperevili, e averse cose sostenere forte. *E* 25. 68. Mostrare disvalor d'uomo, e valore, in prosperevil parte, siccome in avversevile.

PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità*. Lat. *prosper, secundus*. Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'avevano rifatta, fu riedificata la terza fiata *Filoc.* 1. 55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole. *Coll. SS Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso*. Lat. *sanus, validus*. Gr. εὔρωστος, ὑγιαίνων. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevola di Minu) comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e non granate forza.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità*. Lat *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e teciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a obbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero*. *Petr. uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

PROSPERITÀ, PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo caduto nell' insidie da' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte, s' accorse, quello essere Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *E* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son.* 300 Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

§ 1. *L' usiamo anche per Robustezza, e Buona disposizione di corpo*. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 23 Tu dovresti amar il corpo, Siccome ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua.

(*) *Franc Sacch. nov* 227. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura ec. (*così dicesi Prosperoso*). *Fav Esop.* 153 Sentendo mancare la prosperità corporale.

§. II *Onde in proverb. Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate, che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

PROSPERO. *Add Felice*. Lat *prosper, felix*. Gr. εὐτυχής *Bocc nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo Re Agiluf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne, che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Tal chè ogni mia speme D' alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

(L) PROSPERO. *Guitt lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d' uomo fedele; e prospera, e avversa servon lui ad operarle in bono. *Prospera*, cioè *Prosperamente, in prospera fortuna*.

§. *Per Favorevole, Seconda, Che apporta felicità, e bonaccia*. Lat. *secundus, prosper*. Gr. ευμορος, εὔπνους. *Bocc nov* 16 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

PROSPEROSAMENTE. *Avverb. Felicemente*. Lat. *prospere, fauste*. Grec. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l' atava prosperosamente, l' onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice*. Lat *prosper, secundus*. Gr. εὐτυχής. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.

§. *Per Robusto, Ben disposto di corpo*. Lat. *robustus, validus*. Gr. ὑγιαίνων, ῥωμαλέος. *Esp. Pat Nost.* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato, come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l' olio.

(*) *Anche per Ilare, Disinvolto*. *Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell' Orazione, e nell' altre opere buone (*non mostrando la pena del digiuno*).

PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi*. Lat *prospicere, prospectare*. Gr. ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. Lett.* 2. 45. Dove egli sedea sotto l' ombra di molti arazzi a tenda, il mar e le galee mirando, e prospettando.

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose, come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le vedute naturali d'un paese, o simili*. Lat *prospectiva*. Gr προοπτική. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima in quanto è sanza macula d' errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz.* 1. 1. Il caso loro è prospettiva vera (*qui figuratam*) *Cant. Carn.* 285. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg* 222. Send' ella quasi ch' una prospettiva, Ch' ample di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l' occhio v' arriva. *Lor. Med. cam.* 152. E altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva.

(*) *Per Apparenza, Bella vista*. *Cecch Dot.* 2. 4. Io non ho bisogno in casa mia di fumi e di prospettive.

PROSPETTO. *Veduta*. Lat *prospectus*. Gr. πρόοψις. *Guicc. stor.* 1 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente*. Latin *proxime*. Gr ἔγγιστα *Liv. M.* Io sarò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M V.* 7. 2. L' Agosto prossimamente seguente gli anni 1355 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 4. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1 La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Sagg nat. esp* 14 Ritrovata la differenza dell' umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἔγγιστα. *Bemb Asol.* 3. 156. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale, quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino*. Lat. *proximus, propinquus*. Gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes Br* 7. 14. L' uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatta, e venduta a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savi, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron Vell.* 3 Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec. si è per una carta ec *Boez. Varch* 3. 6. Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente*. Lat *propinquus* Grec. συγγενής. *Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

[*] *Fr. Giord* 255. E però è conceduto questo cotale figliuolo (*adottivo*) se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo.

PROSSIMANZA *V. A. Prossimità*. Lat. *proximitas*. Grec ἀγχιστεία. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al Melo, però finse questo.

(L) PROSSIMARE. *Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato.

(V) PROSSIMARSI. *Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s' ardivano prossimarsi a lei.

PROSSIMITÀ, PROSSIMITADE, PROSSIMITATE. *Vicinità*. Lat. *proximitas, vicinitas*. Grec. ἀγχιστεία. *M V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44 Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Com Purg.* 27. Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§ *Per Attenenza*. Lat. *proximitas, affinitas*. Gr ἀγχιστεία, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun Uomo relativamente all' altro*. Lat *pro-*

simus. Gr. ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal, che s'ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Maliscona fu uno conte, il quale era uomo mondan, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Qui tanto amor del prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugga, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

(V) *Di prossimo tempo. Vale In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito.

(V) *In prossimo: come sopra Di prossimo tempo. Vit. S. Franc.* 280. Siate no. costanti alla virtù, della probazione, che dee venire in prossimo.

(I.) *Vit. S. Franc.* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti.

PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto*. Lat. *proximus*. Grec. ἐγγύτατος. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo increcce, Che vo noiando i prossimi, e' lontani. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ei fece intorno all'anno 1583. della loro prossima ugualità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. ὁ συγγενής. *Bocc. introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini.

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prosteso, e chi le mani si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè, oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann.* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare.

(I.) PROSTERNARE. *Neutr. pass. Distendersi, Prostendersi. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Quando detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro, questi Etiopi ad alcuni si paravano innanzi in figura di femmine.

PROSTERNERE. *V. L. Gettare a terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *S. Grisost.* Ezlaudio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime, e prosterne. *E appresso*. Per cagione, che tu sia una volta sconfitto, e prosteso.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosternono in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti*. Lat. *sermonem protrahere*. Grec. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore amano, prosternendosi nella laude degli uomini.

PROSTESO. *Add. da Prostendere*. Lat. *prostratus*. Gr. καταβληθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 8. Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

(I.) PROTESO. *Sust. Estesa, Estensione*. *Boez.* 144. Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso.

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 21. 62. Se gli saria per onorar prostrato [*qui neutr. pass.*] *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti sì prostrata (*qui per metaf.*)

PROSTRATO. *Add. da Prostrare. Disteso in terra*. Lat. *prostratus*. Gr. καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra [*cioè: col capo volto alla terra*. *Lat.* pronus]. *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva.

PROSTRAZIONE. *Abbattimento, Discadimento*. Lat. *prostratio*. Gr. ἀπόπτωσις. *Red. cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

PROSUMERE. *v.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *v.* PRESUMITORE.

PROSONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente*. Lat. *arroganter, insolenter*. Gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. disc. an.* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch'ella ricevette, s'ella prosontuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

PROSONTUOSO. *Add. Presuntuoso*. Lat. *arrogans, insolens*. Gr. ἀλαζών, αὐθάδης. *Tac. Dav. an.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire, che gl'insultasse non un capitano Romano, ma uno statico prosontuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosontuoso, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que', che del poco saper s'appagano, d'ogni minima cosa, che bucchino, fanno prosontuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso, che Presunzione*. Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. Gr. ἀλαζονεία, αὐθάδεια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento, e prosunzione mostra d'essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

PROTEGGERE. *Avere in protezione. Difendere*. Lat. *patrocinari*. Gr. συνηγορεῖν. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. sig. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire ec. *Salvin. disc.* 3. 56. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore*. Lat. *patronus*. Grec. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della ereticissima perfidia Arriana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distendere le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e contorcendosi, s'allunga*. Lat. *pandiculari*. Gr. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ripigliando le sue forze.

§. *Per semplicemente Distendere, e s'usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere*. Gr. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec. dicea ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. Io sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata*. Lat. *proterve, petulanter*. Greo. ὑβριστικῶς, ἀναισχύντως. *Pass.* 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta, e spregia. *S. Ag. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esempio manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza*. Lat. *protervia, protervitas, petulantia*. Gr. αὐθάδεια, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia.

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo*. *Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settari.

PROTERVITÀ, PROTERVITADE, e PROTERVITATE. *Protervia*. Lat. *protervia, protervitas*. Grec. αὐθάδεια. *Med. Arb. cr.* Pianse ec. per l'ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità, e callidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia*. Lat. *protervus, procax*. Gr. αὐθάδης. *Petr. son.* 275. Misero mondo instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass.* 18. Noi come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E* 30. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò.

PROTESO. *Add. da Protendere*. Lat. *protentus, extentus*. Grec. προταθείς. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione*. Lat. *protestatio*. Grec. διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica io faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE, e PROTESTAZIONE. *Il protestare*. Lat. *protestatio*. *G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch'egli sentia, e credeva alla detta opinione. *Maestruzz.* 1. 53. E avvegnachè e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E stor.* 11. 411. Questa protestazione secondo i giureconsulti è contra il fatto.

PROTESTARE. *Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchè si sia*. Lat. *protestari*. *G. V.* 7. 67. 2. Protestò al comune, che infra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco e ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l' ultima risposta. *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere, dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

[Z] *Per Presagire, Annunziare*. *Alleg.* 251. E se e ventilre ore Tu di vago rossor Febo ti vesti, Pioggie e venti protesti.

§. *Per Confessare, Palesare*. Latin. *profiteri*. Grec. *προσομολογεῖν*. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 101. Era di bisogno per comandamento d' Iddio, che per alcuno segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l' uomo era peccatore.

PROTESTAZIONE. *v.* PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione*. Lat. *protestatio*. Gr. *διαμαρτυρία*. *Ar. Fur.* 26. 115 Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Serd. stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all' Albuquerch una scrittura in forma di protesto *Vinc. Mart. lett.* 64. Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sogl' interessi dalli mercanti.

(*) PROTESTO *Uffizio del Gonfaloniere*. *Cron. Strin.* 128. Fui tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone drago . . . , e datomi l' officio, ed esercitato, e toccommi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Iacopo d' Orsino Lanfredini.

§. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto*. Lat. *prætextus*. Grec. *πρόφασις*. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto Duca Guarnieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, usate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà, ch' hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s' ammettan.

PROTETTORALE. *Add. Di protettore*. Lat *patronalis*.

PROTETTORATO. *Ufficio del protettore*. Latin. *patrocinium*. Grec. *συνηγορία*.

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione*. Latin. *protector, patronus*. Gr. *ὑπερασπιστής*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll' aufanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene. *G. V.* 8. 8. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V.* 11. 15. Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. fem. Che protegge*. Lat *patrona*. Gr. *ἡ συνήγορος*. *Fr Giord Pred. R.* Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Libr. Pred.* La Vergine santissima Annunziata protettrice della Città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia*. Lat. *tutela, custodia*. Grec. *ἐπιμέλεια*. *Filoc* 7 190. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12 Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Com. Purg* 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze compilati nell' Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto ec.

[L] PROTIVO. *Vit. SS Pad.* 2. 291. Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un protivo per sedere. *Altri leggono* Ortino, *e altri* Votion.

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, e esercizio*. *Gal dial. mor.* 481. Frequentò ec. la pratica di questi, che noi per certe premineuza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

PROTOCOLLO. *Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano*. *Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malia, Che registrata in Dite al protocollo In un lupo rapace trasformollo.

PROTOMARTIRE. *Primo martire*. Lat *protomartyr*. Grec. *πρωτομάρτυρ*. *But Purg* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto prosegnente al Marzo, che Cristo fu crocifisse ec. fu per le nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d' ufficio, di cui v. il Du Fresne nella voce* Notarius. *Guicc. stor.* 1. 24. A Don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli uficj. *Car. lett.* 1. 56. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un Protonotariato.

PROTONOTARIO. *Quegli, che gode il Protonotariato*. Latin. *protonotarius*. *Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila.

PROTOTIPO *V. G. Sust. Originale, Esemplare*. Latin *exemplar*. Gr. *πρωτότυπον, ἀρχέτυπον*. *Segn Pred.* 13 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia.

(L) PROTOTIPO *Esemplare, Originale, Modello*. *Segn Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben, che fai, non solamente ti vaglia di Protettore, ma di Prototipo.

PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare*. Lat. *exemplaris*. Gr. *ἀρχέτυπος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 515. Quasi i cieli sieno la fonte, e l' idea prototipa del sapore.

PROTRARRE, e PROTRAERE. *Tirare*. Lat *trahere*. Grec. *ἄγειν*. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.

[L] *Cavalc Discipl spir.* 185. L' affligge, facendolo stare aspettandola sua conversione, e protraendo (*cioè, prorogando*) il tempo dell' allegrezza, che aspetta per tale conversione *Cavalc. Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

PROTRAZIONE. *Il protrarre*. Latin. *productio*. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, o giudiciale*. Lat. *pro tribunali*. Gr. *ἐπὶ τοῦ βήματος*. *Bocc. g.* 5. *p.* 5. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *Petr. uom. ill.* Tito imperadore pro tribunali rendea grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 25. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

(L) *Vario*. *Cavalc. Att. Apost.* 77. Un giorno solenne Erode vestendosi di vestimenti reali sedette pro tribunale. *In vece di* Pro tribunali. *E* 151. Sedetti pro tribunale in giudicio. *E* 153. E venendo me poi qui incontanente lo dì seguente sedetti pro tribunale, e fecimi menare Paolo innanzi.

PROVA, e PRUOVA. *Esperimento, Cimento*. Lat. *periculum, experimentum*. Gr. *πεῖρα*. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100 31 Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e faccendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Viagg Sin* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt ling.* Se addiviene, che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno, ch' hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me certe prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5 Un' isoletta per quel mar si trova, La dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur* 26 4. In prova disegnò di voler porre, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 36. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto?

§. I. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa*. Latin. *probatio*. Grec *πίστις*. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruove. *E Par.* 24. Ed io: la prove, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso*: Ed a tal credere non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anche la verità, che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12 E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt ling* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 6. 12. 3. Dove la prova di piuvica fame era per due testimoni, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. II. *Prova, per Colui, che testimonia*. Lat *testis*. Grec. *μάρτυς*. *Tac. Dav ann* 3. 52. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più condeccargli ec fecero di lei più increscere, che incredelire.

§. III. *Prove, per Gara*. Latin. *contentio, controversia*. Gr. *ἀνταγωνισμός, ἀμιλλητικὸς ἀγών*. *Bocc. nov* 89. 10. Tanto d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il montanaro vinse la pruova. *Dant. Inf.* 4.

Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. IV. *Prova, per Azione, Prodezza*. Lat. *actio*. Grec. *ἔγκλημα*. *Bocc. nov.* 18 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruova fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l' opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruova, Che fece il conte Orlando per amore.

(*) *Alla prova; vale A' fatti, L' opera lodi il maestro*. *Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: Alla prova.

(*) *Cosa di pruova: vale Cosa perfetta, somma nel suo genere*. *Franc. Sacch. nov* 194. Considerato tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro.

§. V. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare*. Latin. *inolescere, coalescere*. Gr. *συναυξάνειν*. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.

§. VI. *Far prova, per Far effetto*. Latin. *efficere*. *Bocc. nov.* 89 14. Doman vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. VII. *Far prova, per Provare in giudizio*. Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere*. Gr. *ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι*. *G. V.* 8. 91. 4. Le prove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. VIII. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

§. IX. *Dar pruova, vale Provare*. L. *probare, probationem exhibere, afferre*. Grec. *ἀπόδειξιν ποιεῖσθαι*. *Bocc. nov* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§. X *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, e Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova*, Lat *vendere, aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur*. *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quel, che danno le civaie a prova, Facesson l' ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14 Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Soon, e se va ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova il mariti

§. XI. *In prova, posto avverbialm. vale A posta, Volontariamente*. Lat. *dedita opera, consulto*. Gr. *ἐκ προνοίας*. *M. V.* 3 108 E assai in prova si facevano cassare, per essere con lui, ad egli gli faceva scrivare. *Pass* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340 L' altra maniera d' indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nomino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XII. *A tutta prova*. *v.* A TUTTA PROVA.

§. XIII. *Alla prova si scortica l' asino* *v.* ASINO § XXI.

PROVA § IV. *La voce Greca ἔγκλημα non corrisponde alla Toscana, e Latina in signific. di Azione, Prodezza; e in di lei vece si può usare πρᾶξις*.

PROVABILE. *Add. Probabile*. Lat. *probabilis*. Gr. *πιθανός*. *Segn. Rett* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero.

PROVABILITÀ. *Astratto di Provabile; Probabilitas*. Gr. *πιθανότης*. *Segn. Etic* 1. 37. Questa ragione, se bene ella ha qualche provabilità, nondimeno pare, che ella sia diversa dalle scienze.

PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Probabilmente*. Lat. *probabiliter*. Gr. *πιθανῶς*. *Segn. Etic* 1 36 I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

PROVAGIONE, e PROVAZIONE. *Prova*. Lat. *experimentum, periculum*. Gr. *πεῖρα*. *Libr. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi.

§. *Per Ragione, che prova*. Lat. *probatio*. *Dott. Iac. Dant.* Chi fa di sopra alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aquin.* E li versi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e divisati, Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno*. Lat. *argumentum*. Gr *πίστις*. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11 1 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire.

PROVANO *Add. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone*. Lat. *obstinatus, obfirmatus*. Gr. *αὐθάδης, αὐτογνώμων*. *Ovid. Pist.* Certo tue allora, o provano, dormisti meco sforzatamente. *Franc Sacch Op. div.* O sta ben duro, e sie' ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa, che dispiaccia.

PROVANTE *Che prova*. Lat. *periculum faciens*. Gr. *πειρώμενος*. *Cr.* 11. 41. 1 La 'mperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni.

PROVANZA. *Prova*. Lat. *argumentum*. Gr. *πίστις*. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che s' è fatta provanza *Salv. Spin.* 5. 1. Io t' assicuro, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che per bugiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto stranamente. *Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi.

PROVARE. *Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio*. Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere*. Gr. *πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν*. *Dant. Purg.* 19 Un mese, e poco più provai io, come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. *E Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienzia, se giammai la pruovi. *Bocc. proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altra solea biasimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa *Vit SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son.* 57. Cortesia fu, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo.

[*] *Uso notabile*. *Franc. Sacch. nov.* 185 Ripresono un' altra [*castagna*]: la quale in simil forma non si macerò mai: e provando or l' una, or l' altra, tutte le provò, e in mano se le ritolse, senza poterle domare.

[*] *Bel modo è quello delle Collaz. Ab. Isac. Notizie. C. XXXII.* Volendo provare le parole dell' Abate Isaac. [*cioè Volendo far prova se l' Ab. Isaac gli avea detto il vero*].

(L) *Petr Uom. ill.* 93. Comandò, che se niuno di quella setta [*de' Manichei*] si convertissi ec. che fussi con digiuni macerato; e sotto ogni cosa provato, così riceva il viatico *E* 104. La monaca non riceva la benedizione del velo in capo, s' ella non è provata in verginità.

(L) *Cavalc. Specch. Cr.* 45. Non cura lo antico inimico di farci togliere le nostre cose ec. se non per provarci ad odio (*se già non dovesse dirsi Provocarci*).

§. I. *Per Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità*. Latin. *probare*. *Petr son* 95 E d' antichi desir lagrime nuove Provan, com' i' son pur quel, ch' i' mi soglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par* 3. Quel sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverte, Provando, e riprovando, il dolce aspetto. *E* 24. Chi t' assicura, Che quell' opera fosser quel medesmo, Che vuol provarsi? non altri il ti giura.

[L] *Nota modo*. *Bocc. g.* 3 *n.* 7. La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini. (*fu provato che egli era reo di quella morte*).

(Z) *Provar bene, Dar di sè buona prova, buon saggio*. *Velut. Cron.* 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro provando bene, poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio.

§. II. *Per Allignare, e Provenir bene*. Latin. *provenire, inolescere*. Grec. *συναυξάνειν* *Cr* 5 1 4 Provarannovi arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. 16. 5. I rami, che si

piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo *Vett. Colt.* 14. I paesi, dove non pruova bene questa pianta (*dell' ulivo*) e veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* Lat. *probatissimus*. Grec. *δοκιμώτατος*. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l' abate Panuzio provatissimo monaco, e di grande vanitade la fama, anzi la 'nfamia di questa peccatrice ec. pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5 Queste [*pietre crude*] provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova. Com. Par.* 24. Per lei crede così essere un argomento provativo. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec. provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Latin. *probatus, expertus*. Grec. *δοκιμασθείς, βασανισθείς*. *G. V.* 7. 80 1. Mandovvi messer Gianni de Pà gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui la domandi consiglio, s' e' non t' è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io sanza me grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS Pad* 2. 379 E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le avea dato quello, che bisogno le era. *Serd. stor* 8. 291 Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

[*] *Provata e non riuscita. Modo proverb. nel Lasc. Sibill* 3. 1.

PROVATORE. *Che prova.* Lat. *probator*. Gr. *πειραστής*. *Bocc. nov* 41. 25. Così come gl' Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto piatoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

PROVATURA. *Sorta di Cacio.* Lat. *caseus bubulus*. Grec. *τυρὸς βόειος*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, E dalle cosce agguagliati i garetti.

PROVAZIONE. *v.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. *Neutr. pass. Approvecciarsi.* Lat. *proficere*. Gr. *κερδαίνειν*. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

PROVECCIO. *Profitto, L' approvecciarsi.* Lat *progressus, utilitas*. Grec. *κέρδος*. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E* 4. 4 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch' ei dicon proveccio.

PROVEDENTE. *Che provede.* Lat. *providus*. Gr. *προνοητικός*. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vergognevole.

[L] PROVEDENTE. *Fr. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *Providenza. Coll. Ab. Isac.* 7. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam* 1. 5. E senza lome, e senza provedenza.

(L) PROVEDENZIA. *Vit. SS. Pad* 1. 80. Riservavano queste cose in futuro per una infedele provedenzia. *E* 2. 313. Per provedenzia, e volontà di Dio io indegno sono fatto dispensatore de' beni di questa sua Chiesa.

§. *Per Provvisione, Provvedimento.* Lat *provisio*. Gr. *παρασκευή*. *G. V.* 11. 74. 4 Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune. *E* 11. 113. 2. Più assai sarebbe valuto, se non che 'l comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDERE. *v.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *v.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *v.* PROVVEDIMENTO.

(L) *Per Fornimento, Possedimento. Segn. Mann. Magg.* 10. 2. Per via d' aiuto, com' è il provedimento di quello, che è necessario alla vita. *Di sotto dice:* E quanto all' essere proveduti di quello, che ci bisogni per vivere.

PROVEDITORE. *v.* PROVVEDITORE.

(L) PROVEDITORE. *Che Prevede.* Latin. *praescius*. *S Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzia.

PROVEDITRICE. *v.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *v.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *v.* PROVVEDUTO.

PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce.* Lat *proveniens*. Grec. *γινόμενος*. *Salvin. disc.* 2. 368 Il dolore da queste passione provegnente, come più spirituale, ec. più acuto fosse, e più penetrante.

[V] PROVENDA *ha il Lasc. in Maestro Manente, per Vettovaglia.*

[L] PROVENIENTE. *Che proviene. Libr. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zeppo di fiele.

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* Lat. *successus*. Gr. *τύχη*. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d' Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare, Provare, In signific. di Crescere, e Venire innanzi.* Lat. *provenire*. Gr. *φύεσθαι*. *Cr.* 4. 4. 11 È un' altra spezie (*d' uva*) la quale è detta malolo ec. ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollome; e provien nel piano, e ne' monti.

PROVENIRE. *Per Derivare, Procedere.* Lat. *provenire, oriri*. Gr. *συμβαίνειν*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. *Red cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l' ardore dello stomaco, in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, ec. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile.

[L] *Significa anche Toccare, nel signific. del* §. X. *Boez.* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da esser avuto in reverenza quegli a cui provengono. [Lat. *obtingunt, sorte obveniunt*]. *Altrove, cioè pag* 64. *usa il semplice verbo Venire, nello stesso significato.* Noi indegnamo, quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei essere venute.

PROVENTO. *Utile, Guadagno.* Lat. *proventus, lucrum*. Gr. *κέρδος*. *M. V.* 3. 53. Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti, degli altri si fece composizione di moneta, e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due Testi a penna Ricci, e Covoni*). *Stor. Pist.* 124. E li proventi del comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me non pregiator de' suoi proventi.

(L) PROVENZALMENTE. *Alla maniera de' Provenzali. Dep. Decam* 105. *Uomo*, preso Provenzalmente, che *Uom dice, Uom crede, Uom pensa*, dissero ec.

(V) PROVENZALMENTE. *Alla maniera Provenzale. Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani si truova, che scrissero e poetarono Provenzalmente.

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio.* Lat. *proverbialis*. Grec. *παροιμιακός*. *Buon Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio.* Lat. *in proverbio*. Gr. *κατὰ τὴν παροιμίαν*. *Libr. Amor.* 45. Proverbialmente si dice, non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose.* Lat. *objurgare*. Grec. *ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν*. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 73. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri lodi partire.

§. I *In signific. neutr. pass per Contendere, Bisticciarsi.* Lat *contumeliis se invicem lacessere*. Gr. *ἀλλήλους λοιδορεῖν*. *Fior Cron.* Poichè lo Re ebbe e suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare.* Lat. *objurgatus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa, l' aspetti.

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al viver umano.* Lat. *adagium, proverbium*. Grec. *παροιμία, γνώμη*. *Bocc. nov* 10 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15 Ond' è il comune proverbio, che dice, chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3 Proverbio, ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per pro-

verbio, quale è l' asino el suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbj sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria.* Lat. *improperium.* Gr. ὄνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbj, e disagi.

[L] *Cavalc. Pungil.* 123. Questa ammonizione, e correzione di loro, e a loro si dee fare con riverenza, e non con proverbie (*forse voce latina, nel plur. per Proverbj*)

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* Lat. *iracunde.* Grec. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

PROVERBIOSO. *Add. Dispettoso, Villano.* Lat. *morosus.* Grec. δυσάρεστος. *Dittam.* 3. 22. Così, come donzella, a cui l' uom lange Parole proverbiose, quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra se piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di scelir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bade.

PROVERBISTA. *Compilatore di proverbj.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 407. Ma all' Alciato, come legista, ec. più fece colpo l' autorità del comentatore d' Omero, che la nuda ragione del proverbista.

[L] PROVERENZA. *Profferta, Dono.* *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Avsámi a ricevere tante sue proverenze.

PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus.* Gr. προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ. *Com. Par.* 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savj, e provetti, e dice, che sono pochi. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg.* 15. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo lo parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Car. lett.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta.

[L] *Metafor. Segn. Mann. Gen.* 4. 1. Non ti pensare, che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore: son anche de' più provetti. *E Giugn.* 28. 3. L' Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione.

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Grec. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIDAMENTE, e PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide.* Gr. προνοητικῶς. *Libr. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.

(L) PROVIDENTISSIMO. *S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della Patria, venia, che ec.

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, e PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Era la visio, e providenza divina. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sta nella somma providenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua providenza. *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. La verità Cristiana ci fa certi, che la divina providenza regga tutte le cose.

[L] *Cavalc. med. cuor.* 11. Onde dobbiamo fermamente credere, che d' ogni cosa, quantunque minima, sia provvidenza.

§. I. *Providenza si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia.* Lat. *praevidentia.* Gr. πρόγνωσις. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che perpratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine.* *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, con amore abbraccio la tua providenza.

[V] PROVIDEZZA. *Pecor. g.* 16. n. 1. Regnò 29. anni con gran senno e providezza (*se non è errata la stampa*).

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθὸς, μισθοφορά. *Quad. Oraz. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di procurare il detto lavorio.

[L] PROVIDISSIMO. *Superl. di Provido.* *Segn. Magg.* 6. 3. La vera regola è, conformarsi alla disposizion providissima del Signore.

PROVIDO, e PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* Lat. *providus.* Gr. προμηθής. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar pettori. *Fir. Trin.* 1. 2. Va' pur, e di', che costui non abbia talvolta del provido viro.

(L) PROVIGIONE. *Bemb. stor.* 12. 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, et a due figliuoli ec. la provigione di lui fu data.

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale v. il Mattiol.* *Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandette di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Lat. *provincia.* Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie Cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec. Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni, andò per tutte le provincie, e chiese di Roma (*qui vale quello, che i Latini dissero: regiones urbis*). *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 74. Sare meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

(L) *Nota, nel plur. Liv. M.* I Consoli partiro le province. *E di sotto:* E comandò, che i Consoli partissono le provincie tra loro.

PROVINCIALE. *Sust. Dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo Capo della provincia.* *Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli.* *Bemb. stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, a e quelli, che alle vostre leggi obbidiscono, quello, che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Add. Della provincia.* Lat. *provincialis.* Gr. ἐπαρχικός. *Pass.* 123. Questi casi riservati a' Vescovi ec. e per costituzioni provinciali, e sinodali, debbono i confessori di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fior. disc.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro, s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentandolo, e favoriscondo.

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia.* *Borgh. Tosc.* 325. Non furono ec. così nude ec. che elle non avessero intorno ec. ciaschedunа un suo propio corpo, e piccola provincietta.

[V] PROVISIONE, *per Industria, Sollecitudine.* *Vit. S. Franc.* 179. L' ozio, e lo riposo inutile si dee schifare e cansare con tutta provisione (*quanto più si possa*).

PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio.* Grec. ἐρεθισμός. *Com. Inf.* 5. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti di essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d' esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni in questi vizj; e dicono d' esser traboccati, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

(L) PROVOCANTE. *Bemb. stor.* 1. 12. In queste maniere l' adito alle querele de' provocanti, et il modo di trattare i piati si fece vie più agevole, e più pronto.

PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Apost.* 293. Oimè, quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se te indugi, provocherai l' ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di se le divine misericordie. *Red. esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza o guscio, provoca potentemente il sudore e coloro, che hanno il mal francese. *Serd. stor.* 12. 485. L' acqua fredda ristrigne l' interiore, provoca la tossa, e' mali di petto.

[*] PROVOCARE. *A modo di Assoluto, senza caso.* *Fr. Giord.* 136. E dunque se tu fai il peccato, si provochi che Cristo muoja un' altra volta.

[V] *Neut. pass.* *Vit. SS. Pad.* 2. 215.

Lo Santissimo Patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere se medesimo ec. si rispuose ec.

(L) PROVOCATAMENTE. *Pist. S. Gir.* 408. Per non parere, ch'io piolto-ato parli provocatamente, e per lea riprendendo; che per carità ammonendo. [*provocato; per essere stato provocato; o, per provocare altrui*].

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, o virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens.* *Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell'acqua cosa provocativa. *Com. Inf.* 9. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Lat. *provocatus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'onguento commosso, e menato rende odore, così l'uomo paziente commosso, e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch' i figli torle tenta.

(L) *Vario.* *Cavalc. Att. Apost.* 111. Li Giudei di quelle contrade provocati contro a Paulo, ai lo presono a furore, e menaronlo innanzi a Gallione. *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Animato e provocato a meglio, con più fervore si studiava di crescere in virtù.

PROVOCATORE. *Che provoca.* *Libr. cur. malatt.* Prendono l'antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

PROVOCAZIONE. *Il provocare.* Lat. *provocatio.* Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*). primo è la privazion del senno e dello 'ntelletto; secondo la corruzion dell'effetto; terzo la provocazion dell'ira di Dio nel soggetto. *Libr. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

PROVVEDENTE. *Che provvede.* Lat. *providens.* Gr. προνοῶν. *Salvin. disc.* 3. 112. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura.

PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *V.* PROVEDENZA.

PROVVEDERE, *e* PROVEDERE. *Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quello, ch'è di bisogno; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *providere, curare.* Grec. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *E son.* 87. Ristretto in guisa d'uom, ch'aspetta guerra, Che si provvede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 77. 3. Provvedette coloro, che venuti v'erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec. senza essere d'alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *E nov.* 99. 3. Seco propose di volere personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Lab.* 64. Fece uno spedale dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec. santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provvegga. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provvide. *E* 28. Così fec' io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

(*) PROVVEDERE *ha Provvise nel Preter.* *Fr. Giord.* 53. Provvise con eterna sapienzia eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. *E 'l Participio, Provviso.* *Iv.* Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo, non fu fatta per abbattimento, o a tastone; ma provvisa di somma sapienza.

(L) *Alam. Colt.* 1. 12. Ma tutto si provveggia avanti. *Cioè, provvegga.* *E* 22. Provveggia i Iralei. *Bemb. stor.* 4. 45. Piero de' Medici avea fatto intendere al Senato, che ec. se altri fosse provvisto di denari, egli tutti, dove mestier facesse, gli condurrebbe.

§. I. *Per Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentre è di qua la donna di Brabante.

§. II. *Per Prevedere, Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾶν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savj strologi provvidero, che s'egli non istesse anni dieci, che non vedesse il sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle, che sono avvenire. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre ai generanti, Se non vincesse il provveder divino. *Lab.* 30. Niun' altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell'entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. III. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Lat. *conspicere, spectare.* Gr. ὁρᾶν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 35. 1. Io anno costumato di levare a provvedere le stelle ec. la notte piovve, e dinanzi avea una fossa, empiessi d'acqua; quando elli si levò per provvedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l conte di Savoia vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro ec.

§. IV. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾶν. *Com. Par.* 4. Va' alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti sia guida, a conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica.

§. V. *Provvedere, per Usar provvidenza, preso nel primo signific.* *Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell'ordine, e fine loro, e l'eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto le particolare, quanto le universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

(V) *Nota modo.* *Pecor. g.* 25. n. 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso sì gran stuolo, si provvide di non mettersi alla battaglia campale (*ebbe avvertenza*).

§. VI. *Per Far provvedimento, riparare, risoluzione.* Lat. *statuere, decernere.* *Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e priori, e' collegi, si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione per la quale ec. fortificossi l'altra risocmagione ec. che contra quella niente si potesse provvedere ec. e anche si provvede con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro ufici maggiori di fuori.

(L) *Nota uso.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Essendo essi Cherici nella sopraddetta Chiesa di San Piero Apostolo, e provvedendo le lezioni, e' responsi della seguente Domenica ec. tutti i detti Cherici fuori della detta Chiesa di San Piero cacciò. [*Preparandosi a leggere*]

PROVVEDIGIONE, *e* PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Lat. *provisio.* *Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore, fate grande provvedigione. *E appresso*: Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

(*) PROVVEDIGIONE: *per Apparecchio d'ogni cosa a sostener la guerra.* *Semif.* 34. Ma mentre gli Semifontesi facevano per la difesa tali provvedigioni ec. *E* 79. Dierono ancora ordinamento a ciò che di dentro bisognasse, sì di vittuaglia, come di arme e provvedigione.

PROVVEDIMENTO, *e* PROVEDIMENTO. *Il provvedere.* Lat. *cura, provisio.* Gr. πρόνοια. *Bocc. introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provvedimento di Cesare ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili.

(L) *Per Provvisione, nel senso del* §. I., *ovvero* . *II. Pass.* 126. Alcuni (*parla de' contratti usuraj*) chiamano compera, e vendita, o guadagnare per lo rischio, e a provvedimento.

§. *Per provvidenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose, debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosemere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Fir. rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

PROVVEDITORATO. *Provveditoria.*

PROVVEDITORE, *e* PROVEDITORE. *Che provvede, e procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator.* Gr. ἐπιμελητής, φροντιστής, κηδεμών. *Tratt. Pat. Nost.* Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè. *F. V.* 11. 84. Non sanza vergogna de' proveditori del nostro comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed ho sempre paura di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni.

(L) *E' anche titolo di carica, o dignità, nella Rep. di Venezia.* *Bemb. stor.* 2. 17. Era per avventura nel Porto dell'Isola della Città allora M. Niccolò a quello Provveditore ivi con sei galee dietro, a' corsari venuto.

PROVVEDITORIA. *Ufficio del provveditore.* *Bemb. stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta,

che la sua provveditoria prolongar si dovesse.

PROVVEDITRICE, e PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose non avesse con assai picciola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE, e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente*. Lat. *caute, providenter*. Gr. προνοητικῶς. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina a dì 21. di Marzo del detto anno lo Imparadore provvedutamente fece ragnare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm. Ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Add. da' lor verbi. Cauto, Accorto, Provido*. Lat. *cautus, providus*. Grec. ἔμφρων. *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitaneria. *E* 8. 80. 3. Il savio, e Provveduto Cardinal da Prato si pensò che meglio si putea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotte Arcivescovo di Bordella. *Petr. uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della republica provveduto, e saggio.

(*) *Variamente. Fav. Esop.* 109. La mia provveduta vita è esempio a ben fare. (*parla la formica, che si provvede per lo verno.*)

(L) PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Salust. Giug. G. S.* Pertanto s' alcuno subito, e provveduto male mi fosse divenuto, lo vostro aiuto dimanderei. *Fav. Esp.* 71. Potiamo intendere ec. per lo provveduto cane i savi reparatori, che sanno provvedere, e resistere a tali malignitadi. *E* 74. Intendi la provveduta anima e ammaestrata dalla grazia di Dio. *E* 78. A guisa di provveduta, e cara madre.

PROVVIDAMENTE. *v.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazione, misura Sien lor compagne accorte, e provvidenti.

PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente*. *Salvin. disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l' uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile. *E pros. Tosc.* 1. 202. Mi farei venire qualche acciacco all' uno Spagnuolo ec. per iscansare per avventura la necessaria dispendiosa fonzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi de' puntelli deguissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli eccelsi spiriti, che Iddio, provvidentissimo del bene essere del mondo, di tempo in tempo destina per lume. ec.

PROVVIDENZA. *v.* PROVIDENZA.

(L) PROVVIDENZIA. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Il Diavolo lo ingannò, e recò a tanto errore, che negò la divina provvidenzia.

PROVVIDO. *v.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato*. Lat. *stipendiarius*. Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagnia. *E* 3. 79. E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

* POVVIGIONE. *Lo stesso, che Provvisione*. *Cron. Morell.* 301. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione.

PROVVISANTE. *Che improvvisa*. *Varch. Ercol.* 56. Burlassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammantano, e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PROVVISARE. *Comporre, e Cantar versi all' improvviso*. Lat. *ex tempore carmina fundere*. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, e cantare versi *extempore* ec. cioè senza aver tempo di pensargli in sulla lira.

PROVVISATORE. *Che provvisa, Improvvisatore*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e gnitti. *E* 5. 4. 3. Iodi el s' appresta Provvisator avaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione*. Lat. *stipendium solvere*. Gr. μισθοδοτεῖν.

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato*. Lat. *stipendiarius*. Gr. μισθοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se ne signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovessono avere. *E* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONE. *Il provvedere, provvedimento*. Lat. *provisio*. *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera dal Papa. *Com. Purg.* 11. La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in ponto al lor tempo.

(L.) *Vit. SS. Pad.* 2. 210. So questo è in me, poichè sono per divina provvisione (*cioè provvidenza*,) vostro Pastore vogliovi indicare a ogni virtude.

(*) *Per provvedimento, Intendimento*. *Fr. Giord.* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio.

§. I. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio, ma propriamente s' intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i principi, e le repubbliche*. Lat. *stipendium*. Grec. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. E dà continuamente al tuo cognato, è mio marito, che è buona provvisione. *E nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era (*qui vale. assegnamento nel signific. del* §. II.) *M. V.* 6. 64. Avea in questi di messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di San Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circunstanti, uno Milanese. *Din. Comp.* 1. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione. *Cron. Vell.* 84. Fe' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec. con buoni salarj, e provvisioni ec. *Cas. lett.* 78. Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

§. II. *Provvisione, è anche termine mercantile*. *Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio, che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica.

§. III. *Per modo di provvisione, posto avverbialm. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Toglieudoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. IV. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel signific. del* §. VI. *Cron. Vell.* 16. Al tempo, che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione ec. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.

PROVVISO. *L' Improvvisare; e anche i Versi fatti all' improvviso*. Latin. *carmina extemporanea*. Gr. ἰταμὸν ποίημα. *Libr. Son.* 20. Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

(*) PROVISO. *Partic. da provvedere*. *Fr. Giord.* 53. Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo non fu fatta per abbattimento, o a tastone, ma provisa di somma sapienza.

PROVVISORE. *Provveditore*. Lat. *provisor*. Gr. ἐπίτροπος. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vanagglare.

PROVVISTO. *Add. da provvedere. Provveduto, Preparato*. Lat. *præparatus*. Gr. παρεσκευασμένος. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* Vuoi trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

PRUA. *Prora*. Lat. *prora*. Gr. πρῷρα. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Parte (*delle navi*) corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre per meglio reggere a' fiotti. *E stor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdato. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso*: E pare ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

(L) PRUBICO. *Pubblico*. *Pistol. S. Girol.* 377. Queste tali infino che prubliche non sono, sogliono dire per giustificarsi: Ben mi baste la mia coscienza.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza*. Latin. *prudens*. Grec. φρόνιμος. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel

numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondoch' io posso far congbiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec. tu mostri d'esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett* 6. Il detto Monsignor d'Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede ec.

(L) *Varch. Ercol.* 318. Quanto prudente (*prudentemente*), e giudiziosamente n'ammaestrò Aristotile.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con Prudenza*. Lat. *prudenter*. Gr. *φρονίμως*. *Com. Par* 6. E non solamente colla bocca la mostrò, ma con opere, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d'Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora, che noi siamo più prudenti di voi, essendo l'operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente*. Lat. *prudentissime*. Gr. *φρονιμώτατα*. *S. Ag. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente*. Lat. *prudentissimus*. Gr. *φρονιμώτατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8. 589. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro non voglio io ragionarti. *Red cons* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi*. Lat *prudentia*. Grec. *φρόνησις*. *Com. Par.* 6. Prudenza è saper quello, che l'anima debbe fare ec. prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere ec. prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'una, e destruzione dell'altra. *E appresso:* Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60 La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf.* 17. 1 Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l'astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso*: La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno Regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1 Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male, esattamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. Ecc.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza*. *Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

PRUDERE. *Pizzicare*. Lat. *prurire*. Gr. *κνήθεσθαι*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Là dove prude, e poevi su di dette foglie. *Amm. ant.* 34. 3. 6. Chi con poteo costringere le palesi, e picciole passioni, come l'occulte, e che senza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? (*qui per metaf.*)

PRUDORE. *Il prudere, Prudura*. Latin *pruritus*. *Salvin. disc* 1. 150. L'amoroso diletto mischiato e dolore, e da dolore originato, al prudore dalla medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere*. Lat. *pruritus*. Gr. *κνησμός*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lave spesso la verga ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loro, e poi vi poni granella d'erba canalata.

PRUGNA. *Susina*. Latin. *prunum*. *Cr.* 2. 26. 3. Produce ec la pugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' Autunno nel mese di Novembre. *E num.* 6. Le prugna poco nutriscono. *Red cons* 2. 66 Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PRUGNO. *Susino*. Lat *prunus*. Gr. *προύμνη*. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino è arbore noto. *E num* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 52. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par, eggiagne (*qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*)

(L) *Vario*. *Franc. Barb.* 55. 13 Una vil prugna Di spesa, o di fatica non vuol dare. *Niente di spesa vuol dare, e di fatica*.

PRUGNOLA. *Susina salvatica*. Lat. *prunum sylvester*. *Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec. e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff.* 2. La prugnole traogagio, ch'è arcigna.

PRUGNOLO. *Frutice, che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi*. Lat. *prunus sylvestris*. *Cr.* 2. 26. 5. Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniere. *E* 5. 29. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

PRUGNUOLO. *Spezie di fungo noto, odorosissimo, di ottima qualità*. Lat. *prunulus*. *Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo, Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim.* 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga e tutti quanti. *Cant. Carn. Ott.* 36 Fra tutti i funghi, o di verno, o di state Il piccolin prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata*, Lat. *pruina*, *Petr canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim* 11. E l'umor della terra, e le pruine, Che 'l verno sparge, ana vicenda accoglie. *Poliz. st.* 1. 25. Zeffiro già di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina*. Lat. *pruinosus*. Gr. *παχνώδης*. *Alam. Gir.* 17. 51. Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

PRUNA. *Lo stesso, che Prugna*. Lat. *prunum*. Gr. *κοκκύμηλον*. *Alam. Colt.* 1 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

(L) PRUNA. *Pruno*. *Alam. Colt.* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle ec. e le maggiori sperte, E tratto l'osso fuor, al forno, e al sole le metta ec. *Rim. ant. Cecc. Angiul.* Che s'ella m'ha di mio argento tutto, Di farmene ragion tien' una pruna. (*cioè Per nulla come sopra a Prugna*).

PRUNAIA, e PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni*. Lat. *senticetum*. Grec. *ἀκανθών*. *Tac. Dav. post.* 449. Prunaie veramente, che s'attaccano a' panni. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. L'altre cose in confuso io riguardai Per quei lunosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni*. Lat. *dumetum*. Gr. *θαμνών*. *Vio disc. Arn.* 62 È bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami, e fascien per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

PRUNETO. *Prunaia*. Lat. *dumetum*. Gr. *θαμνών*. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Libr. cur. malatt.* Si truovano frequenti (*i funghi*) ne pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o prun albo, marruca, e simili*. Lat. *sentis, vepres*. Gr. *ἄκανθα*. *Bocc. concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si truvasse mescolato tra l'erbe migliori. *Dant. Purg.* 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E* 24. Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr.* 5. 56, 1. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn.* 15. S'innesta il sorbo, o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

§. I. *Fare d'un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e'l diciamo anche in senso contrario, e vale l'opposito*. Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. Gr. *ἐκ θύμβρας κατασκευάζειν λόγχην*. *v. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d'un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan de' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe*. *v.* SIEPE §. III.

PRUNOSO. *Add. pieno di pruni*. Lat. *senticosus*. Gr. *ἀκανθώδης*. *Cant. Carn.* 235 Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 257. E quelle

(*castagne*) ch' escon de' folti, e pronai (*ricci*) Haeno più rozza pelle.

PRUOVA. *V.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 306. I quali (*pellicalli*) nella cuta quella prurigine sveglieno, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Che induce prurigine*. *Salv. pros. Tosc.* 1. 305. In quella proriginosa malattia, che dal rodere volgarmenta vien detta.

PRURITO. *Pizzicore*. Lat. *pruritus, prurigo*. Gr. κνησμός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 259. Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti da' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio, o Voglia grande di checchessia*. *F. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prorito di glorie mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prorito grande, che hanno gli scrittori di contradirsi l'un l' altro.

(L) PRUSOR. *Piesor*. *Guitt. lett.* 4. 21. Disorrato, e dissimile prusor fate. *Questa testo è citato alla V.* Plusor: *ma l' Autore dica* prusor.

PRUZZA. *Riscaldamento, nel signific. dell' ultimo* §. *Cron. Vell* 138 O che fosse par esser troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l' avesse da natora, e allora uscisse fuori, gli vaone, a osel di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

P S

(L) PSEUDOPALO. *Sorte di gemma*. *Serd. Stor.* 3. 105. Produce gran quantità di gemme, e fra queste Zaffiri molti chiari, e fini, e Crisoliti, Pseudopali, a Piropi.

PSILIO, a PSILLO. *Sorta d' erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria*. Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Cr.* 6. 91. 1. Il psilio è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psilio s' appella. *M. Aldovr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

P U

(L) PU'. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetenta*. *Buon. Fier.* 4 2 6. L' appetito agozza, Strega squarquoja, lercia: pu! la puzza.

PUBBLICAMENTE, e PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti d' ognuno*. Lat. *publice, palam*. Grec. φανερῶς, δημοσίᾳ. *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei, a dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva pubblicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lei. *Fir. As* 292. Questo sì grave peccato doversi publicamente punire.

PUBBLICAMENTO, e PUBLICAMENTO. *Il pubblicare*. Lat. *publicatio, promulgatio*. Grec. δημοσίευσις. *But Par.* 26 1. L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia

PUBBLICANO, e PUBLICANO. Lat. *publicanus*. Grec. τελώνης *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trovoa l' uncio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazj, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mparadore. *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Betlone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd* 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de publicani.

PUBBLICARE, e PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare*. Lat. *publicare, promulgare*. Gr. φανεροῦν, δημοσιεύειν. *Pass.* 106. E fecionlo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS Pad.* 2. 7. L' abate ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

[L] *Nota costrutto*. *Cavalc. Pungil.* 233 Dio permette, che i suoi Santi sieno delle lor buone opere pubblicati, eziandio contra loro volontà, per esemplo ad edificazione degli altri [*che vengano in fama*]

§. *Per Applicare al pubblico*. *M. V.* 9. 46 Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del Re Andreas ec. a i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla corona.

PUBBLICATO, e PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare*. Lat. *vulgatus, pervulgatus* Gr. δημοσιευθείς. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra, ec.

PUBBLICATORE, e PUBLICATORE. *Che pubblica*. Lat *vulgator*. Gr. κήρυξ. *Serd. stor.* 2. 75. Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, a PUBLICAZIONE. *Il Pubblicare, Palesamento*. Lat. *promulgatio*. Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

[L] *Per Confiscazione*. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente.

PUBBLICHISSIMO, e PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico*. Lat. *pervulgatissimus*. Gr. πολυθρύλητος. *Bocc. vit Dant.* 253 Quelle, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, a che pubblichissima cosa è in Romagna.

PUBBLICITÀ, PUBBLICITADE, e PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico*. *Segn. Crist. instr.* 3 30. 4 Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO, e PUBLICO. *Sust. Comunità, Comune sust.*

(V) *Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico.

[L] *Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria, e violenza altrui al pubblico incorporati.

PUBBLICO, e PUBLICO. *Add. Che è comune a ognuno; Contrario di Privato* Lat. *publicus*. Gr. δημόσιος. *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. *E nov.* 93 33. Così nella pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fossero negozi pubblici.

(L) *Nota uscita del plur.* *Borgh. Orig. Fir.* 144. Fare i pubblichi Consigli ne' Tempj *E Vesc. Fior.* Nè pubblichi Decreti. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. I luoghi pubblichi di Roma.

§. I. *Pubblico per Noto, Manifesto*. Lat. *notus, certus*. Gr. φανερός, δῆλος. *Bocc nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

§. II *Donna pubblica, vale Meretrice*. Lat *meretrix*. Gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla sua moglie, e pubblica.

(L) *In pubblico, posto avverbialm. vale pubblicamente*. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Non lo riprendeva in pubblico, nè in proprio per non confonderlo.

(L) PUBBRICO. *Pubblico*. *Guitt. lett.* 1. 5. Quelli, che con sono pubbrichi mali, ma sembianti hanno di buono. *E* 14. 39. Come Città può dire [*dirsi*] ove ladroni fanno legge, e più pubbrichi lo stanno, che mercatanti? *Pubbrichi* per Pubblici *in significato di* Pubblicani. *Forse anche significa* Usuraj. *Vedi la not.* 110. *ivi*.

PUBERTÀ. *Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose*. Lat. *pubertas*. Gr ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61 Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio?

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà*. Lat *pubescens*. *Amet.* 76. E l' età pubescente di nuovo, senza riducere le vedeta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *v.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *v.* PUBBLICAMENTO

PUBLICANO. *v* PUBBLICANO.

PUBLICARE. *v.* PUBBLICARE.

PUBLICATO *v.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *v.* PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. *v.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *v.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITÀ, PUBLICITADE, a PUBLICITATE. *Lo stesso, che Pubblicità*.

PUBLICO. *v* PUBBLICO.

PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia*. Lat. *pudice*. Grec ἁγνῶς. *Fir. dial. bell. donn* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, a secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico*. Lat. *maxime pudicus* Grec. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d' onestà pudicissima. *Bemb. stor.* 6. 81. La Duchessa Elisabetta ec. sua moglie pudicissima, ed elettissima donna era giunta.

PUDICIZIA. *Castità*. Lat. *pudicitia*. Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoria di

ragione. *Flamm.* 4 25. Prima eelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente avilappata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di pudicizia, Ch' accende in cor gentile oneste voglie.

PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus*. Gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 3. Si vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E* 23. Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr son.* 216 Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E canz.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico aguardo.

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor*. *Dant. Conv.* 195. Lo pudore è uno ritraimento d' animo da laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm S. Agost* E così con vergognoso pudore di vergioltà si rimase netta, e pura.

PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis*. Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo. *Dant Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *E* 32 Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd stor.* 6. 211. S' aggiugne l' educazione puerile, e le favole. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezzi, e puerili sarebbono reputate. *Car. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l' altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili.

PUERILITÀ. *Puerizia.* *Salv. pros. Tosc.* 1. 67 Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una ionzia ec. divenne poi lusinga d' orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari, e moderne poesie (*qui nel signific. del §. di Puerizia*).

PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter*. Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor S. Greg.* Dimostra egli bene, quanto puerilmente scioccheggi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat *pueritia*. Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad* 2 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva nutricato dalla sua puerizia. *E altrove*: Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc nov* 29 8. Il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg* 30. Prima ch' io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16 E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *Lor. Med. canz.* 46 2 Noi siam tutte pulcellette, Che cantiam per puerizia.

(L) *Vario.* *Petr. uom ill* 151. Costui, fin da puerizia, fu buono Cherico. (*avverbialm.*)

§. *Per Semplicità, o Azione puerile.* *Gal. Sist.* 153. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

(L) PUERO. *Cavalc. Espos simb* 1. 13. E però Geremia di lui profetando non lo chiamò puero, ma uomo perfetto, *cioè vir*.

(*) *Fr. Giord.* 123. Di pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio.

PUERPERIO. *Il tempo, e l' incomodo del parto, o dopo il parto, e significa ancora i lochii, o purgazioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto.* Lat. *puerperium*. Gr. λοχεία. *Red cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però, che avessero i suoi puerperj corrisposto al desiderato bisogno.

PUGILE. *Quegli, che giuoca alle pugna, ed anche l' esercizio di tal giuoco.* Lat. *pugil*. Gr. πύκτης. *Salvin. disc.* 2 379. Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell' invincibile pugile Polluce narra Teocrito. *Pros Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile.

PUGILLO. *Nome di Misura usato da' medici.* Lat. *pugillus*. Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove*: Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso*: Prendi un pugillo di capriole, e due pugilli di aneto. *Red. cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen*. Gr μάχη, ἄμιλλα. *G V* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf* *Coll. Ab. Isac.* 28. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17 Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

(*) *Fr. Giord.* 228 E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna (*fatica, contrasto*).

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare.* Lat *pugnax, bellicosus*. Gr. μάχιμος. *Ar Fur.* 38 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

PUGNACEMENTE *Avverb. Armata mano, Ostilmente.* Lat. *pugnaciter* Gr. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia.

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus*. Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga* Lat *pugio*. Gr. ξιφίδιον. *Ar Fur* 46. 140 E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose *Fir. As* 63 Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribalduol *Tac. Dav. stor.* 1 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Ort.* 1. 5 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose mano per ammazzarsi

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat *pugiunculus*. Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Benv Cell* 460. Ti avrei di già iscannata con questo pugnaletto, *E altrove*: Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Turcheschi.

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Rigittare.* Lat. *pugnare, certare*. Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avessono fatto bene pugnare e' combattitori, sanza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 6 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. 1. *Per similit.* *Dant. Inf* 6. Qual è quel cane, ch' abbaiando agogna, E si racqueta, poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 27. L' ottava stoltizia dell' uomo iracundo è, che pugna per simile contra simile: cioè odio contro odio ec. È dunque da pugnar per contrario, cioè per amore contra odio, e per tal modo vinceremo.

(L) *Guitt. lett.* 19 51. Non so ec. s' io pugno in mercè, o in orgoglio, (*con cortesia, o con orgoglio*). Che se pugne a mercè [*con cortesia*], feroce siete ec.; e s' io pugno a orgoglio e a villania ec par che solo vaglia il villano uomo, e in vil timorose. (*Nota le diverse accompagnature*).

(L) *Nota anche* *Guitt. lett.* 20. 54. Non è quasi alcun disconoscente tanto, che se di piccioletto uomo riceve onore ec. che nol gradisca, e non pugni meritarlo (*procuri, s' adoperi*. *V. Not.* 283. *ivi*).

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.*1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler, voler mal pugna.

(*) PUGNATO. *Combattuto, Travagliato.* *Fior S Franc.* 177. L' uomo quanto è più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli Demonj (*ecco Pugnare Attivo*).

PUGNATORE *Verbal masc. Che pugna* Lat *pugnator*. Gr. μαχητής. *Amet.* 42. Io quello da molti sono stato, e sono riputato asprissimo pugnatore *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Latin *pugnatrix, bellatrix*. Gr. πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare.* Lat *certatio* Gr ἀγωνισμός. *Cavalc. Tratt pazienz* 12. E nella pugnazione de' demonj, la quale è gran pena.

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento* Lat *levis pugna*. Grec. κούφη μάχη. *G. V* 11. 111 3. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalochi.

PUGNELLETTO *Dim. di Pugnello.* *Benv. Cell Oref* 63 Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata

PUGNELLO *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata* Lat. *pugillus*. Gr. δράγμα. *Sod. Colt.* 40 Un pugnello di lupini cotti dati attorno al piè gli fomenterà grandemente. *Menz. sat* 2 Ma dove batte il mio mazzacavallo Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto

PUGNENTE, e PUNGENTE. *Che punge.* Lat *pungens*. Gr. νύττων. *M V.* 9 40. Dicendo, che, se accettassono lo 'nvito, i gliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.*

46. Gran copia di pugnenti pregne. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br.* 3. 5. L'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Alam. Colt.* 4. 37. Che tutto uccide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d'amore da insensato animale, siccome io ho inteso, il recarono ad essere uomo. *Libr. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com'è pugnente, e saldo, Così vestisse d'un color conforme. *M. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerate la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri.

PUGNENTEMENTE. *V.* PUNGENTEMENTE.

PUGNENTISSIMO. *V.* PUNGENTISSIMO.

PUGNERE, e PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato.* Lat. *pungere*. Gr. *νύττειν*. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien pungere gli strali D'ammirazione omai. *M. Aldobr. P. N.* 153. Ma dee (*la galanga*) essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all'uscir della bocca punga alla lingue [*cioè: mordichi*].

(*L*) *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Allora Giovanni non considerando l'impossibilità del comandamento, perciocchè quel sasso era sì grande, che molti insieme non lo avrebbono potuto volgere, incominciò a sforzarsi di voltarlo, e or colle mani, e or col petto pugnendolo [*forse vorrà dire, o andrà letto* pignendolo], tanto s'afficò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava.

§. I. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare.* Lat. *pungere, affligere*. Gr *κατανύττειν, κεντεῖν*. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m'abbaglia, e mi distrugge. *E* 156. Amor con tal dolcezza m'unge, e punge, Ch'i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m'infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch'i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per soggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l'affocato amore, ond'egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi*: Più pungi, cioè più sollecita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentieno, sì erano stati punti del Papa Guascone (*qui vale: mal soddisfatti*).

§. II. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* Latin. *lædere, pungere*. Gr. *λοιδορεῖν*. *Bocc. nov.* 55. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogne punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 55. 1. La precedente novella ec. m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte similmente, e non senza frutto pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.

§. III. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, e Riscaldarsi in farlo, o trattarlo.*

§. IV. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna.* *v.* CARNE §. VIII.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere.* Latin. *acutus, pungens*. Gr. *ὀξύς, νύττων*. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a scarpello e Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungelo.* Lat. *stimulus*. Gr. *κέντρον*.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* Lat. *stimulus*. *Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d'amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno; e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano, Pugnello.* L. *pugillus*. Gr. *δράγμα*. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, e PUNGIMENTO. *Il pugnere.* Lat. *punctio*. *Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanta affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento.* Latin. *compunctio*. Gr. *κατάνυξις*. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo cilicio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. As.* 1. 49. Se alcuna di queste cose noi tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto fuggendo se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* Lat. *stimulus*.

PUGNITIVO. *v.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *v.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege; ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi; e per altro nome è detta Brusco.* Lat. *ruscus, spina murina*. Gr. *μυρσίνη ἀγρία*. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

PUGNO. *La mano serrata.* Lat. *pugnus*. Gr. *πύξ*. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Germo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alle pugna.* *v.* FARE. Latin. *pugnus*. Grec. *πύξ*. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l'ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietre, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus*. Grec. *δράγμα*. *Libr. Masc.* Togli une libbre d'olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in signific. di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di suo pugno, Questo libro è scritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *E come dare un pugno in cielo, si dice, quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire.* *Salvin. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

(*L*) *Burgh. Arm. Fam.* 52. Sarebbe un cercare di dare un pugno in cielo, volerle al presente indovinare, che non è possibile.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa.* *Sagg. nat. esp.* 81. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere, in pugno checchessia, figuratam. vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà.* *Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l Regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E stor.* 2. 277. Tolto l'Italia a Nerone, avere in pugno l'esito di tutta la guerra (*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam). *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l'avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire.* *Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; in fine, segolta. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno, vale Fare ora una cosa, e ora un' altra.* *v.* CALCIO §. IV.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Latin. *pugillus*. Grec. *δράγμα*. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnuoli di cenere bene trite, e mezza scodella di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla.* Lat *apluda*. Non. *acus aceris*. Grec. *ἀχυρμιά*. *Pallad. cap.* 34. Dilungi sia dall' aia, perchè la lolla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Ag.* Con questo vento si parte il grano dalle pule. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula spenta. *Sod. Colt.* 19. O veramente loppe, o pule di biade, o di grano.

PULCE. *Insetto noto.* Lat. *pulex*. Gr. *ψύλλα, ψύλλος*. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio

i luoghi, dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s' appellava una pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, da mosche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1 22 21 Sempreché in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento.

§. I. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchia; proverb. che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare.* Lat. *alicui scrupulum injicere, haesitare, haerere. Pataff.* 9. E misemi la pulce nell' orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non trovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 59. Come direste, voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *injeci scrupulum homini*? V. Io gli ho messo una pulce nell' orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. II. *Pulce di mare, Spezie d' insetto aquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella.* Latin. *virgo, puella.* Gr. *αἰγα. παρθένος. Scal. S. Ag.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh.* 58. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit S. Margh.* 145. Ch' io non posso trovar pulcella, Che sopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas.* Gr. *παρθενία. Esp. Pat. Nost.* Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l' onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI. *Posto avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono, stettono un gran tempo pulcelloni con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzica, Pizzicotto. Gal. cap. tog.* 3. 181. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118 Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segn. Mann. Ottobr.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l' apre forse più largamente.

PULCINO. *Si dice a Quello, che nasce della gallina, infino che va dietra alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. *πῶλος ὀρνίθος. S. Grisost.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l' ale, e non hai voluto. *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Lib. M.* Che sarae, se i pulcini non paleerranno? *M. V.* 1 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dudici pulcini di pasta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 117. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per similit. si disse de' Piccioli figliuoli d' altri volatili. Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che ec. (*parla dello struzzo*) *Teseid.* 8. 141. Il drago talora i pulcini dell'aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcini di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *...a impacciato, che un pulcin nella stoppa, e simili, si dicono di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Libr. Son.* 54. Pulcino, i' l' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in sicca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Gr. *καλός. Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e posti a questa zuffa. *Morg.* 18. 38. S' io guardo ben la refulgente testa ec. La faccia pulcra, angelica, e modesta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Libr. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi.* Lat. *pullus equi, asini, muli, &c.* Grec. *πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nndrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile.

§. *A maniera proverbiale. Esp. Pat. Nost.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura (*e vale, che Le cose di nostro uso procuriamo d' averle buone*).

PULEDROCCIO, e PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il lor significato, come ec. fratotto, e fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, e POLEDRUCCIO. *Peggiorat. di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.* 4. 225. Saltava d' allegrezza, che pareva un puledruccio di trenta mesi.

PULEGGIO. *Spezie d' erba odorosa, che nasce negli acquitrini, di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulegium.* Grec. *γλήχων. Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che e' dorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 58. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi.

§. I. *Oggi si prende anche in significa. di Peleggio, onde Pigliar puleggio, o il puleggio, che vale Partirsi.* Latin. *abire, discedere.* Gr. *ἀπιέναι. Morg.* 27. 251. E non poteva alcun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e' pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Lat. *depellere, abigere.* Gr. *ἀπελαύνειν. Buon. Fier.* 1. 2 8. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parragli esser guarito, (*qui figuratam.*)

PULICA, e PULIGA. *Quello spazietto, che piena d' aria, o di checchessia s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* Latin *bulla. Sagg. nat. esp.* 131. Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso, che Psillo.* Lat. *psyllium.* Gr. *ψύλλιον. Tes. Pov. P. S. cap.* 23 Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 83. Pulicaria, ed anici pesta con aqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

(L) PULICE. *Pulce. Cavalc. Espos. simb.* 1. 360. Sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto.

PULIGA. *V.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire.* Lat. *expolitio. Rett. Tull.* E un' altra sentenzia, che s' appella pulimento. (*qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 154 Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciaio lavorato al torno, e con perfetto pulimento lustrato.

§. *Presso gli antichi si trova usato in vece di Punimento.* Lat. *poena, punitio.* Gr. *κόλασις. G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati.

PULIRE, e POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, e nocivo.* Lat. *purgare, polire.* Grec. *καθαίρειν, λειαίνειν. Cr.* 2. 28 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat.* 1. Pare il barbiere, o di Tonlon la steffa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio.* Lat. *expolire.* Gr. *λειαίνειν. G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.

§. II. *Per similit. de' componimenti, e simili; e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 18. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l tuo dire Comincia dal polire (*cioè. dall' adulare*).

§. IV. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire.* Lat. *punire, poenas infligere.* Grec. *κολάζειν. G. V.* 8. 95. 4.

Iddio fece polir lui per lo modo, ch' è detto, a poi l' offenditore di lui pali. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale.

(*) *Stor. Semif.* 46 Per agli altri popoli esemplo dare, e di quegli loro fallanza pulire.

PULITAMENTE, e POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente; Con ogni pulitezza.* Lat. *polite.* Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea; leggea, scrivea pulitamente, e bene. *Cas. rim burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi *Alam. Gir.* 1. 147 Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiale la tavola pulitamente. *E* 3 3 Dice, che voi gliene facesta rassettare pulitamente, a senza risparmo nessuno.

PULITEZZA, e POLITEZZA. *Nettezza.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης. *But. Purg* 9 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, pulitezza. *E Pur.* 6 1. Portava li capelli molto arruffati, a pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4 La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa, che sia. *E appresso:* la fine le gentilezze, le maniere, ec. accompagnate colla pulitezza. sono la vera rete da pigliare questi uccellacci *Vett. Colt.* 68 Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chisma sugo.

§. I. *Per Leggiadria, Squisitezza. Bellezza.* Lat. *elegantia.* Gr. κομψότης. *But. Par* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua.

§. II *Per Cultura, e Civiltà. Salvin. pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse pulitezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, a col letterario mantenuto commercio a se univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref.* 10 Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l' avesse imbrattata.

PULITISSIMO. *Superl. di Pulito.* Lat. *mundissimus, elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uomo, a pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente vòto, a pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini.

PULITO, e POLITO. *Add Netto, Senza macchia; Contrario di Sporco.* Lat. *purgatus, elegans, mundus.* Grec. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc g* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le polite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono *E nov* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, che una mosca.

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, a pulita. *Petr son.* 169 D' esto bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma, che m' incende, e strugge.

§. II *Per Leggiadro, Esquisito, Bello.* Lat. *venustus.* Gr χαρίεις. *G V.* 9. 135. 3. Feca la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, a sottili quistioni ec. compose, e trattò le cento capitoli, o vero canti ec *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5. D' alta scienza, a di parlar pulito. *Franc Sacch. nov.* 147. I i parigini veggendo li suoi costumi, e la sua polita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. *E rim.* 53. Matteo di Guerianla In alto carme, Pulito in giostra *Cas. uf com* 116. Se adunque avverrà, che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita, e meno attamente riesca ec.

§ III. *Fare pulito, vale Eseguire puntualmente. Far bene, e nettamente checchessia.* v. FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverb. per Pulitamente Pallad cap.* 1. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*).

PULITORE. *Che pulisce.* Lat *expolitor.* *Guitt lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento.* Lat. *expolitio.* *Salvin disc.* 2 4. Qui s' impara a ben pensare, a a ben dire, e al discorso, alla favella ec. si dà convenevole pulitura, a finimento.

PULIZIA. *Politezza; Contrario di Sporcizia,* Lat. *munditias.* Grec. καθαριότης.

PULIZIONE. *V. A. Punizione* Latin. *punitio* Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

PULLOLARE e PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare.* Lat. *pullulatio.* Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento

PULLULARE, e PULLOLARE. *Il mandare fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli delle radici, o del seme, i quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr. e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare* Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2 1. 1 Quando i cipressi, ovvero fichi pullulano fuor de' lor remi. *E num* 3. Il quale omora primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra: a quando germina, a pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto *Fir rim* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendj della libidine pullulavano. *Red. esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

§. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire.* Lat. *scaturire.* Gr. βλύζειν. *Dant. Inf* 7. E fanno pullular quest' acqua al sommo.

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare* *Cr.* 5. 23 3. Conciossiachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa [*Il T. Lat. ha* virtutem pullulativam]

PULLULAZIONE. *Il pullulare.* Lat. *germinatio.* Gr. βλάστησις *Cr.* 2. 14 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, a pullolazioni de' remi *E* 5 47 2 Puote ezlandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant Conv* 191. Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

PULMONARIO. *Add. Del polmone. Attenente al polmone. Red lett,* 1. 140. In una di quelle vesiche pulmonaria membranose vi erano, come in un cavanciaolo, due lombrichetti bianchi

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Grec ἀναβαθμός. *Guid. G.* 1. Montata in su uno grande pulpito realmente parato ec. si dice queste parole, *Bellinc. son.* 90 Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

PULSARE. *Percuotere.* Lat. *pulsare.* Grec. τύπτειν. *Lor. Med rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PULSATILE. *Add Che pulsa, Che percuote; a anche Atto a pulsare.* Lat. *pulsatilis.* Gr. σφυγμικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio [*cioè: i polsi*]

PULSAZIONE. *Il pulsare.* Lat. *pulsatio.* Gr. κροῦσις *Serm S Ag* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, senza alcuna pulsazione d' invidia [*qui per metaf.*] *Red. Oss. an.* 58 Può considerarsi i moti, e le ragionate sue pulsazioni.

PULSINO *Bulsino.* Latin. *anhelatio.* Grec. δύσπνοια. *Cr.* 2 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del pulmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, a conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata

PULTIGLIA. v. POLTIGLIA.

(*) PULTIGLIA. *E' detto ne' Fior. S. Franc* 151. *d' un imbrotto che avea cotto Frate Giacopo di carne, uove, polli colle penne, a più oltre cose.* E pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi ai Frati.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla,* Latin. *puella, virgo.* Grec. κόρη, παρθένος. *Ovvid. Pist* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe le sua balia. *Vit S. Margh.* 142 Chi vuole ascoltare, a udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti. *Bern. Orl.* 1. 21. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* Lat. *puellula.* Grec. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor summo, e paterno Riempiè lei del suo santo governo; Sociota si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med canz.* 46 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia

(*) PULZELLINA. *Pulzelletta. Stor. Semif.* 72 Perocchè sezzo di sua schiatta era, e collo altro figliuolo che una piccola pulzellina di due anni avea.

PUNGA *V. A Pugna.* Lat. *pugna, certamen,* Grec. μάχη. *Dant. Inf.* 8. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7 51 2 Valicaro per punga il detto fosso *M V* 4 Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire la cicogne *E appresso:* Per se agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch.*

rim. 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro lo me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO *Pungetto. nel primo significato.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugne al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Vol. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *v.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, e PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* Lat. *acriter*. Gr. ὀξέως. *Com. Purg.* 31. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, e PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente, e di Pugnente. Libr Viagg.* Sono spini marini, e queli son pungentissimi, e molto asprissimi *Med. Arb. cr.* Coronato di dolorose agete, e pungentissime spine. *Alam Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb Asol.* 2. 91. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. cons* 2 4 La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.

PUNGERE *v.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pungetto.* Lat *stimulus, calcar*. Gr. κέντρον. *Mor S Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destro, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto.

§. *Per metaf* Lat. *stimulus*. Grec. κέντρον. *Rim ant F. R* Se porterein d' umiltà l' emmanto, Selvi sarmte dal mortal pungetto.

(*) PUNGIGLIATO. *Sust. Puntura, Pungimento. Fr. Giord.* 293. Prenda questo chiovello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere (*li dimoni*), perocchè non possono contrastare a quelle: che quello è il loro pungiglieto.

(Z) PUNGIGLIO. *Pungetto. Lat. stimulus Pallad Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio.

PUNGIGLIONE. *Pungetto, o Pungetto.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G* Imposa loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, sì gli costrinse d' arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall' aratro.

§. I. *Per l' Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili* Latin *acus*. *Amm. ant.* 40 10. 7 Lo loro Re (*delle api*) senza pungiglione è. *Tes Br* 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ed alcuno malvagiemente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di se, ch' ella si leva, e rompe il suo pungigliona. *Red Ins.* 40 A bella poste (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 45. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda *E* 54 Affermando, i ego, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm ant* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt lett.* 24. O d' ogni forte, e giovine pungigliona.

(L) PUNGIGLIOSO. *Cavalc. Espos. Simb* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è erbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette.

PUNGIMENTO. *v.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, e PUGNITIVO. *Add. Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, acer*. Gr. δηκτικός, ὀξύς *Amm ant* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole. *Red. cons.* 1. 98. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pognitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, e PUGNITOIO. *Strumento da pugnere.* Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior Virt. A. M.* La pecchia porte il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

(L) PUNGO. *Punto. Avverb. Rim. ant. Bindo Bonichi.* Se Dio nue fosse pungo, Sì mi per bel partito Da' vizj esser partito *Vedi nat.* 413. *Guitt. lett*

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo.* Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντεῖν. *Malm.* 5. 60 Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso. Stimolo.* Lat *stimulus*. Grec. κέντρον. *But Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac Dav. an.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio erano pungoli allo affrettare la vittoria.

PUNIGIONE. *Il punire.* Lat. *punitio, vindicta, ultio* Gr. κόλασις *G. V.* 10. 201 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione.* Lat *punitio* Gr. κόλασις. *Ret. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf* 5 Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

(L) PUNIENZIA. *Passav.* 5 Penitere, quasi pena tenere, ovvero penitenzia, quasi punienzia.

PUNIRE. Lat. *punire, pœna afficere* Gr. κολάζειν. *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19 Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mill' anni, e più l' anime prima Bramò colui, che 'l morso in se punio. *Bocc Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire le iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l' uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, punendo i mali, ch' ha fatti.

(L) *Strana uscita. Guitt. lett.* 31. 77. Giustizia vuole essa mercè, cui dia, Ed esse di lei puna (*punisca*) uom dur nocente.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisca.* Lat. *puniens*. Gr. κολαστικός. *But. Purg.* 12 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO *Add. da Punire*. Latin. *punitus*. Grec. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punito la fellonia del nocente, che condennar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito feminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce*. Lat *punitor*. Gr. κολαστής. *Mor. S. Gregor.* Ci dà ad intendere, come debbe esser forte alla fine l' esaminazione del punitore *Cavalc. Med cuor.* L' irato vuole, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. an.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, sì è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisca.* Lat. *ultrix*. *But Purg.* 6. 2. Per non esser corrette dagli sproni, cioè della tue signorie punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione, Punimento*. Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Grec. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec *E nov.* 40. 15. Come i falli meritan punizione, così i benefizj meriten guiderdone. *But. Purg* 10 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir* 17 66 Punizion nuova delle colpe vecchie, Meschin, farai fra l' anime malnate.

PUNTA. *L' Estremità acuta di qualunque si voglia cosa.* Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen* Gr. ἀκμή. *Dant. Purg* 8 E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

(V) *Per Termine, Fine. Senec.* 92. Grandezza non ha punta di certe misura. (*se non è errore di stampa, per* punto.)

§. I. *Per similit. Dante. Purg* 31 Volgendo suo parlare a me per punte, Che pur per taglio m' era parut' acro *But. ivi* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persone.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n se ripreme La punta del disio. *Petr. son* 193. Nè l' arme mie punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta, per Puntura, Punt.*

to, *Colpo di punta*. Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *Dant Inf* 13. Disse; chi fusti, che per tante punta Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg*. 3. Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quel, che volontier perdona. *Petr. son*. 256. Ond' uscìo già tant' amorose punte. *Bern. Orl*. 2. 1. 4. Io li prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume ec. *Ciriff. Calv*. 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 46. E trasse ad Amuroldo nell' elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

§. IV. *Punta di terra, o di mare, si dice quella Parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta*. *M V*. 5 79 E passato che ebbono una punta, scopersono l' armata de' Viniziani, e de Catalani. *E appresso*. E valicata certa punta di mare si trovarono sopra la Loiera si presso a' loro nimici, che ec *Pecor. g*. 17. *nov*. 1 In fino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc Sacch. rim*. 9 Nel mezzo già del mar la navicella Tra l' Oriente, e l' Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in secura punta.

§. V. *Punta, per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura*. Lat *pleuritis*. *Gr* πλευρῖτις. *Bern. rim*. 1. 45. Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati, punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o gran quantità* Lat. *acies*. *Tac. Dav. ann* 1 18. Cesare, perchè le avvisate legioni prendessero più paese, le sparse in quattro punte.

§. VII. *Punta, per Puntaglia*. Latin. *pugno, certamen*. Grec. μάχη. *Morg*. 27 114 La scala combattè di mano in mano, E come Orazio, gran punta sostenne.

§. VIII. *Di punto*. *v*. DI PUNTA.

§. IX. *A punta di diamante, termine esprimente una Sorta particolar di figura rozza a guisa di piramide quadrangolare*. *Sagg. nat. esp* 175. Sperandola all' aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

§. X. *Far punta falsa, termine militare antico*. *G. V*. 11. 111 4 I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

§. XI. *Star punta punto, si dice di Due che stanno mal d' accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano*

(L) *Dicesi anche Usar falsa punta*. *Fr. Barb*. 265 1. Egli usao falsa punta.

§. XII. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non si risovviene così in un subito*. Lat. *versari, vel haerere in primoribus labiis* *Varch. Ercol*. 59 Come direste voi quello, che Plauto disse. *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare; poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? V. Io l' ho in sulla punta della lingua.

§. XIII *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino*. Lat. *acescere*. Grec ὀξύζειν. *Varch. Ercol*. 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*. *Sod. Colt*. 101. Ma per quando (*il vino*) va pigliando, piglia a ha presa un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XIV. *Voltar le punte ad alcuno figuratam. si dice del Farsegli contrario*. Lat. *adversari alicui*. Gr. ἐναντιοῦσθαί τινι. *Cecch. Esalt cr* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

§. XV. *Portare, o simili in punta di forchetta*. *v*. FORCHETTA §. V.

§. XVI *Stare in punta di piedi*. *v*. STARE IN PUNTA DI PIEDI.

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto*. Lat *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *G. V*. 6. 34 4. L'altra puntaglia era in porte san Piero. *Filostr*. Ma de' Teniani al fine la puntaglia Non rimase bene *Ciriff. Calv*. 1. 16. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg*. 3. 65. L' Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente senza altra puntaglia.

(*) *Regger una puntaglia*. *Sostenere, aver pazienza*. *Cecch. Dot*. 1 1. E' si dette a spendere ec. dandola per il mezzo, senza un minimo rispetto. Io ressi questa puntaglia un pezzo pezzo, di poi per istracco ec.

§. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento*. *Tac. Dav. ann*. 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Cotì Re dell' Armenia minore (*il T. Lat ha* paulisum cunctationis attulit) *E stor* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero (*il T. Lat. ha* sustentata diu acie.)

PUNTAGUTO. *V. A. Add Acuto in punta*. *Dott Iac Dant*. Ch' ell abbia chiara testa, Che non sia aguteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE, *Fornimento appuntato, che si mette all' estremità d' alcune cose*. Lat *cuspis*. *G V* 12. 4 3 Si vestiano i giovani una cotta ec. e una correggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate bbbie, e puntale. *Varch. Suoc*. 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec che tu tragga da tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm*. 2. 10 Mi risolvei levar quel vin da fiaschi, E non dar più quanto un puntal d' aghetto

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale*. *Matt. Franz. rim burl*. 2 167. Scarpe, e berretta, o cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti

PUNTUALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente*. Latin. *singillatim*. Gr. καθ' ἕνα. *Bocc. nov* 17 E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntualmente d' ogni cosa mi domandiate, come se mai non fossato non mi fossi. *But*. Come apparirà, quando aperrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col Rom* 350 La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntualmente ne' loro scritti.

§. I. *Talora vale Di punto, Con punta*. Lat *punctim*. Gr. κεντῶν. *Ros vit. Fil. P. cap* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntualmente al cuore.

§. II. *Per Ugualmente, Nel medesimo punto*. *Com. Par*. 29. Che essendo congiunto puntualmente col sole, fosse eclissi.

PUNTARE. *Porre i punti, nel significato del §. V. di Punto*. *Borg. Col. Rom*. 378. Non puntava, o distingueva molto l' antica scrittura le parole. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 185. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso*. Terenzio fe puntato da Ovviato, e 'l Petrarca, s' lo non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare*. Lat. *aniti*. Grec. προσερείδειν. *Tac. Dav. stor*. 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. II. *Per Ficcar lo punta*. *Pataff*. 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

PUNTATA. *Colpo di punta*. Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus*. *Alleg*. 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare lo vango nella terra*. *Dav. Colt*. 192 Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia*. *Cr*. 1. 5 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec. ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE *Avverb. Puntualmente*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕνα. *But. Purg*. 14. 1 E dolcemente, sicchè parli, eccolo: cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add da Puntare*. *Salvin pros. Tosc*. 1. 88 Questo a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato*. Lat. *punctis distinctus*. Grec. ἐστιγμένος. *Ricett Fior*. 16 La migliore (*ombra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento*. *Salvini pros Tosc*. 2. 25. Illuminare, e distinguere con quegli piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

PUNTAZIONE, *Puntatura, Punteggiamento*. Latin *interpunctio*. Grec. διαστολή. *Salvin pros. Tosc*. 2. 21 Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.

PUNTAZZA *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili*.

PUNTAZZO. *Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promontorio*. *Pool Oros* 1 2. L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T Lat ha* multis promontoriis angulosa est).

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare*. *Salvin prot Tosc*. 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture?

PUNTEGGIARE. *Puntare*. Lat. *punctis notare*. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia

PUNTEGGIATO *Add da Punteggiare*. Latin. *punctis notatus*. Grec. ἐστιγμένος.

§. *Per asperso di piccole macchie, a punti* *Ricett Fior* 33 Il legno aloè ec. è un legno dell' Indie ec vario, punteggiato, odorifero, al gusto asterso.

gente. *Red. Ins.* 15 Tutte punteggiate di bianco paluno on lavuro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordoci punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare.* *Red. Oss. an.* 165 Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella non s' apra, o chiugga.* Lat. *fulcire*. Grec *ἐρείδειν*. *Bocc. nov.* 15 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l' erca aperte, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti e cadere, così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son.* 216. Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntelle.

§. II. *E neutr. pass. vale sostenersi.* *Sagg. nat. esp.* 24. S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellare l'uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue*

PUNTELLATO *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus*. *Teseid* t. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cad re. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipaloto, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Puntello piccolo.* *Zibald. Andr.* Vi poseno certi spessi, e minuti puntelliol di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella* Lat. *fulcimentum, fulcrum*. Gr ἔρεισμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' erca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern Orl.* 1. 3. 6 E poi un fuoco acceso intorno, tutta Qua', ch' eran sotto lei messi puntelli.

(*) *Nota modo.* *Cecch. Dot* 3 3. La casa è tutta spalrata, e in puntelli. *Dicesi anche di cosa, o affare male avviato, che sta per guastarsi;* Egli è in puntelli; *per similitudine delle case rovinose.* *Cecch Mogl.* 1. 2 Sarà facil cosa conoscer la cosa com' ella sta, e farla, dove ora la ate in puntelli, cavinare affatto

§. I. *Figuratam* *Bocc. lett Pin. Ross* 235. Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. *In proverb.* *Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell' aiutato.* Latin. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*

PUNTENTE. *Puntuto, Pungente.* Lat. *mucronatus* Gr ὀξύ. *But. Inf* 21. 1 Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo. *E Inf.* 33. Erane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferre.

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis*. Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83 Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello asturcio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien resole, e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quei di viver Batistone stufo Egeno affronte con un punteruolo.

§. *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d'una lancia un zipolo.* V. LANCIA §. XI. *Alleg.* 129. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Spezie d' Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio*. Grec. *κίς*. *Red. Ins* 158. Coll' aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm* 8. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare.* Lat *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disc.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non delle cose. *Car. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, mi faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza Cioè astuto, che tu non pigliessi Meco il puntiglio.

§ I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia.* *Salvin. disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio tra amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l' arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulla puntualità.* Lat. *minimo quoque in rem suam curare.* *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E col piantar carota, e in su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio.* *Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura; così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vogliono Per l'appunto.* Lat *adamussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. stor.* 9. 258 Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni li particolare a un puntino. *Lor. Med canz.* 108 8. Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

PUNTISCRITTO. *Forse segno, che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone.* Lat. *nota*. Gr. σημεῖον *Buon Tanc.* 5. 5 E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E duo lenzuol cuciti a sopraggitto?

PUNTO. *Nome.* *Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione* Lat. *punctum, punctus*. Gr. ἄτομον, στιγμή, σημεῖον. *Gal. dial. mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d' indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia. *Dant. Inf* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34 Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l' orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G V.* 9. 255. 6. Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Callmala.

[L] *In significato di Miccino, Miccolino, Pochetto, Pochettino.* *Bocc. g* 7. *n* 6. Messere, se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, ferete quello, che io vi dirò.

§. I. *Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Latin. *punctum, momentum*. Gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune *E Purg* 6. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s' astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l' ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS Pad* Principalmente ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ecquello, che infino a questo punto fatto hai *E nov.* 86 12. Mi mi coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt ling.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj (*cioè a' tempi*).

[L] *Vario.* *Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l' uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio, se egli dicesse la verità, pognamo, che a quel punto (*cioè: allora*) gli dispiacesse. *Espos. Simb* 1 351. Quando erano alli punti delle battaglie. *Borgh. Mon.* 177. In quelle cose spezialmente, che ad ogni punto ci dan fra mano.

(*) *Forte punto, Congiuntura fatale ec vedi Forte punto.*

§ II *Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili.* *Bocc. nov* 20. 5 Sopra questo aggiugnendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam Gir.* 2. 61. Ma dovete e gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno.

(*) *Dare il punto. Termine degli Indovini, quando mostrano l' ora favorevole da far checchessia.* *Dant. Inf.* 20. Fu ec. [*Euripilo*] Augure, e diede il punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune.

§. III. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum* Gr. στιγμή. *Salvin. pros. Tosc* 1 188 Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono rattoamente novizio, ma se

gni del piccolo punto il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. presero i Gramatici a additare.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. S' è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausula era pendente (per brevità ci si conceda l' uso di così fatti termini) ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 3. 4. 24. Alcuni ci aggiungono (*al Punto fermo*) il Mezzo punto posto alquanto più alto: oggi il figurano con due punti. *E appresso* Non manca chi estimi, che anche il Punto coma, cioè il punto, e la con. s' usasse ne' primi tempi.

§. IV. *Onde Far punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com' egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21 *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. V. *Punto, per Proposizione, o Conclusione. Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Trenta costui de' punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412 E quando non viene al punto, e dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

(L) *Dep. Decam.* 51. Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel che è ne' libri buoni, e fedeli, e' si porta un gran pericolo di non aver più quel Boccaccio, che scrisse dall' anno 350 al 70. ma un altro.

§. VI. *Punto, per Capo, e Parte d' Instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giorati.

(L) *Punto. Per Capitolo, e Parte di Discorso, di Meditazione ec. Segn. Mann. Ag.* 24. 4. Questo si, che è combattere ec. come si disse nel punto precedente.

§. VII. *Punto, per Luogo particolare di trattato, e d' altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. VIII. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status.* Gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

§. IX. *Punto, anche i usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d' invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 136. L' abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l' offese.

§. X. *Onde in proverb. Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.*

(*) *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo.

§. XI. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' io fo come 'l sarto Che quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XII. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll' ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece per ella, e questo punto a spina Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XIII. *Punto, è anche una Spezie di trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XIV. *Punto, Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto, e simili.*

§. XV. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com' ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Dutti accusare ora il punto Giusto?

§. XVI. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XVII. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all' ordine.* Lat. *praesto esse, parare, comparare.* Grec. εὐτρεπίζειν. *Libr. Son.* 51. L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti. *E* 125. Acciocch' ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XVIII. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto (*il T. Lat. ha bene se habet*).

§. XIX. *Pigliare in buono, o in mal punto, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, e disposizione.*

(*) *Cecch. Dot.* 2. 4 Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto, ch' io lo scontrassi mai.

§. XX. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. stor.* 12 465 Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

§. XXI *Chi scampa d' un punto, scampa di mille, o simili; proverb. che vale, che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Latin. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XXII. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverb. che vale, che le cose rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. e. Pioc* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 320. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XXIII. *Qui sta, o consiste il punto, e simili, vagliono Qui consiste la difficoltà, o l' importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l' adozione Di Aldobrando. An. a disfarla. Ar. qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, però bè i dolori o presto, o tardi si partiranno.

(L) *Segn. Mann. Gen.* 16. 1. Il punto è amarlo, quando a noi tocca fare a modo di lui.

§. XXIV. *In punto, posto avverbialm. vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν ἑτοίμῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene veder piuttosto due ben grassi, bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72 Veste le membra dell' usate spoglie, E tosto appar di tutte l' arme in punto. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno.

(L) *Recarsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di potere avere copia di lui a quella volta, e però si recòe a questo punto di pensare così.

(L) *Tenere al punto, per Provare, Reggere alla difficoltà. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fosse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa ec. non operava niente.

§. XXV. *In buono, o In mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventuratamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

(*) *Punto. Per Pericolo. Lasc. Arzig.* 1. 1. Vedi, te hai scampato un gran punto.

§. XXV. *Punto per punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπ' ἀκριβείας. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

§. XXVII. *Di punto in punto, posto avverbialm. vale Di tempo in tempo, Per l' appunto, Di cosa in cosa. Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via, che facea.

§. XXVIII. *Di tutto punto, posto avverbialm vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως, ἐντελῶς. *Serd. stor.* 16 621. Varate subitamente venticinque galee, e dove eravi di carico, e fornitele di tutto punto [illegible] arrivò a Mascat.

§. XXIX. *Di punto in bianco. V.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. XXX. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160 Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco (*qui per metaf.*)

§. XXXI. *A un punto preso, posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito, Con alterazion di mente. Cron. Morell.* 308. Seguì, che un giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consigliò, che non era possibile, la terra istessa ferma.

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus. Alam. Gir.* 25. 16. E punto dagli aspin rivolta in suso.

PUNTO *Avverb. che dinota privazione di quantità; e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Latin. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente lo acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 15. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.*

E L'ombre, che s'era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualchè poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla.* Latin. *quidpiam, aliquid.* Grec. τι. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell'anime. *Bocc. nov.* 77. 15. Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.

§. II. *Punto, per Mica.* *Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec. ma è vivo, e sano.

[*] *Punto del mondo: Nulla affatto* *Fior. S. Franc.* 36. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi . . . punto del mondo non potea posare nè di die, nè di notte.

(L) PUNTO. *Avverb. Deput. Decam.* 109. Volendo, che alla [*questa voce Adona usata da Dante*] sia dal verbo *Adunare*, che è nostro, e buono, ma di altro significato, cioè Mettere insieme, e non punto di questo mondo (*niente affatto*) a proposito in quel luogo, ove quell' altro sta proprissimamente per atterrare.

[V] *Simile.* *Fior. S. Franc.* 98. Punto del mondo non credea che ec. [*niente affatto.*]

§ III. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Latin. *aliquantulum.* Grec. [illegible]. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§ IV. *Talora vale anche Niente.* *Red. cons.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285 Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto; ma dico da vero.

(L) *Di punto, posto avverbial. vale lo stesso, che Punto.* *Petr. uom. ill.* 139. Perseverando nondimeno in quello, e per cotale presunzione di punto non tornare; si trovò che uno in in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì.

§. V. *Per punto, posto avverbialm. lo stesso, che Punto.* *Bocc. nov* 85. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di Punto.* *Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accresci. di Punta.*

§ I. *Per Punta.* *Dant Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

§ II *Per quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Gr. [illegible]. *Dav. stor* 4. 335 Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in pontoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti e sicuri.

§. III. *Per la figura d' una parte di fortificazione.* *Segr. Fior. stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. stor* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* Latin. *punctim.* *Vegez.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente, Esatto.* Lat. *diligens, accuratus.* Gr. [illegible]. *Red. Ins* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip* 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta, e così puntual diligenza, che ec. *Buon Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser, che il puntual sottil lavoro Non vi faccia attillar, sudare a libbra.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente.* *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglino servire per farci conoscere le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO *Superl. di Puntuale.* Lat *diligentissimus* Grec. [illegible]. *Sagg nat esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal Sist* 351 Sopra un pronunzista del medesimo Copernico preso da' suoi contradittori con una puntualissima strettezza. *Red cons* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITÀ, PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale.* *Red. lett.* 2 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb, Minutamente, Esattamente.* Lat. *singillatim.* Grec. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. *Sagg nat. esp* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec. l' appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 214 In distanza di un miglio de' nostri puntualmente misurato ec. si fecero far più tiri.

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta.* Latin. *punctus, punctio.* Grec. [illegible]. *Bocc nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *Guid G* 91. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rivescione. *Red. esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, o freccia (*qui in sentim. equivoco col signific. del* §. XIII. *di Punta.*)

[Z] *Per Punta.* *Moral. S. Gregor.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie.

§. I. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *aerumna, poena, cruciatus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza prò, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. II. *Per motto pungente, Sferzata, o Offesa di parole.* Latin. *dicterium.* Grec. [illegible]. *Car lett.* 272. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa e leggere. *Borgh. Fast. Rom.* 453. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. us. com.* 102. Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura.* *Segn. Pred.* 6. 8. Voi siete in ciò, che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parola ve n' innalbera, ogni punturetta v' irrita.

PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere, Tormentare.* Lat. *fodicare.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 61 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Morg.* 1. 68. Dicea Margante: leva su, ronzone; E va per punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia. E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso.* Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

(*) PUOCO. *Poco.* *Fr. Giord.* 180. Ma un puoco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze ec.

PUR PURE. *Particella, che così replicata suol dinotare permissione, o concessione.* *Segner. Mann Lugl.* 10. 2. S' egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure, potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *Salv. pros. Tosc.* 1. 459 Se e' fusse caro lo corresse da noi ognuno, a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* Lat. *fodicatus.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sollecitamento, Instigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. [illegible]. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' sudditti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

PUNZIONE. *Pugnimento, Puntura.* Lat. *punctio.* Grec. [illegible]. *M Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Fran. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' uno dice sì, e l' altro no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat *pugni ictus.* *Bocc. nov.* 65. 19. Ricordandosi, che egli l' aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 85.

S. Pettoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure.* *Dav. Mon.* 133. Due punzoni d' acciaio stampavano il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e' torselli, e le madri, o punzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone.* *Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. E 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, e di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte, per la quale l' occhio vede, e discerne; Luce dell' occhio.* Lat. *pupilla.* Grec. κόρη. *Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio. *S. Ag. C. D.* All' uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla ec.

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris.* *Varch. stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari.

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula.* *Rim. ant. Guitt.* E Quelle lor pupillette eran ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quella loro nera pupilletta.

PUPILLO. *Quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane.* Lat. *pupillus.* Gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'nvolare comune, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni e quelli amanti, che troppo non piangono. *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell' uomo offeso, e ingiuriato Dio l' esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo. *Bemb. Varch.* 2. *pros.* 3. Tacito, che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

[Z] *Uscir de' pupilli, si dice dell' Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre, o maestro; Salter la granata.* Latin. *ex ephebis excedere.* *Allegr.* 123. Cupido ec. deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir da' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole.

§. I. *Per Semplice; Contrario d' Accorto.* *Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec. colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d' un buon fesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. II. *Esser messo ne' pupilli, o che-*

pilli, si dicono di Chi per cattiva amministrazione è posto sotto la cura di chicchessia. *Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. intr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non sii ancora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato al fin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula.* *Menz. rim.* 1. 231. Anzi che io quelle brillantuzze Pupilluzze, La tua face, Amore, accendi.

(L) PURA. *Pure.* *Fr. Barb.* 232. 12. Ma vuo' che pogni cura, Che non sol di se pure Parlan le due seconde. 297. 26. Non prestar ad usura: Che Dio si 'l vede pura.

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente, Semplicemente.* Lat. *pure.* Gr. καθαρῶς. *Filoc.* 5. 50. Che ho avuto gl' iddii commesso, che i miei sacrifici puramente fatti non sieno accettati? *Pecor.* 1. 2. Come tempo fu, Bucciolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse. *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovid. Pist.* 53. La mia madre Leda gabbata dal cecero mi diede per padre Giove, la quale puramente ricevette nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L' uomo obbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

(L) *Per Solamente.* *Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità, che puramente per l' amore di Dio la debbe uomo tenere, e non per altra cagione.

(L) PUR' ANZI. *Poco innanzi.* *Segn. Parroc. instr.* 11. 1. Essere, come si asseriva pur' anzi di norma al Gregge con la probità della vita.

PUR BEATO. *Parte avverbialm. vale lo stesso, che Manco male, ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa.* v. BEATO §. II. *Crusc. Stucc. Prim.* 8. Pur beato, ch' e' se n' avvede. *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Galeazzo mi donò, oltr' alle pazze, una borsa con venticinque scudi.

PURCHÈ, o PURECHÈ. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo.* Gr. ἐάν. *Bocc. introd.* 13. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniere, purchè ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usate. E *nov.* 28. 7. Le medicina da guarirlo se lo troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ha medolla in osso; o sangue in fibre, Ch' i' non senta tremar, ec. Purchè 'l voler, non possa, non ricida.

[V] PURECHÈ, per *Quando anche, Pognamo che.* *Vit. S. M. Madd.* 8. E purechè non si convertissono, io per me voglio questo bene. (Lat. *etiam si non*).

(L) *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra hanno le voci *Perchè* e *Purchè*: in quanto elle tanto vagliono, quanto Eziandio che: ec. Dante E però, Donne mie, pur ch' io volessi, Non vi sapre' io dir ben quel ch' i' sono.

(L) *Vari usi.* *Vit. S. M. Madd.* 42. Perecchè noi possiamo fare cosa che ti piaccia. *Pass.* 15. Ma ecco pure che (*eziandio che*) la vita fusse lunga, non dee l' uomo indugiare la penitenzia. *Segn. Pred.* 3. 10. Se lo domandasse a genta straniera, per cui non avesse operato niente, pur pure [*cioè Sarebbe da pensarsene ec.*]. Ma lo domanda a voi, e voi, cui ha dato ec. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Trovandol dal tutto disposto, a voler pure [*per ogni modo*] essere in Pavia. *Questi due esempj vanno sotto alla Voce Pure.*

PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il Lat. quidem, e 'l Gr.* μέν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. E 5. E vidila guardar per maraviglia Pur me, pur me. E *Par.* 17. Non se ne sono accorte le genti accorte. Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso. E *st.* 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. introd.* 47. Ora fossono essi pur già disposti a venire. E *nov.* 18. 3. Come uomini onesti, e di buona condizione, pure d' onesta cose, e di lealtà andavano con lui favellando. E *nov.* 15. 11. La consigliò pur così. E *nov.* 21. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec. [*e qui può anche valere: finalmente, a lungo andare*]. *Cas. lett.* 3. E gliele raccomandò pure assai.

(L) *Nota modo.* *Cavalc. Pungil.* 191. E pognamo che non la facesse, a malizia, pure olentadimente è pure peccato. [*è peccato egualmente*].

(L) *Per Purchè.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar usato; a dicesi ec. *come pur ec.* in vece di *ec.* *comechè, purchè.* *Tav. Ritond.* 6. S Pur per lo mio amore tu rompa una lancia in contro alla gente del Re Artù.

§. I. *Per nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. μέντοι, μηδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. E *nov.* 36. 15. E comechè questo a' suoi niuna consolazione sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere.

§. II. *Talora congiunto colla particella Se, vale Posto che, Quando anche.* Latin. *etiamsi.* *Bocc. nov.* 1. 13. E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. E *nov.* 17. 13. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.

§. III. *Per Solamente.* Latin. *solum, tantum.* Grec. μόνον. *Bocc. introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. o con sì fattamente ne contenieno. E *nov.* 1. 24. O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò; tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch' io ne favelli. E *Purg.* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.* 164. Cui è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 45. 1. Messere a voi son già fatti diecimila disinori, e

a me on è fatto pur uno. *But. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove.* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l' ultime.

(*) PURE. *Strana collocazione.* *Fr. Giord.* D. Ma imperocchè ci pur sono (*pur ci sono*) col corpo, pur alcuna cosa di queste mutabilitadi pur sentono un poco. (*Così spesso in questo Autore.*) *Ivi* 29. Ella si par muta, ma poco e piano, che appena par pur che si movano.

(L) *Simile. Secondo l' antica forma de' Provenzali, il Pure fu posposto alle Part.* MI, TI, SI, NE, ec. *Bocc. Amet.* 33. Non che egli consentisse a me chiamante, ma appena mi pur rispose. *E Fiam. lib.* 3. E quasi vero parendomi, diceva: Deh, è egli vero che tu sii tornato? Certo sì è: io ti pur tengo. *E g. 7. n.* 3. Io son morta; che ecco il marito mio: ora si pure avvedrà qual sia la cagione della nostra dimestichezza. *E g. 8. n.* 5. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverò così impacciato, come ec. *E g. 6. In.* Alli quali Pampinea ridendo disse: Oggi vi pure abbiam noi ingannati. *E Fiam. lib.* 5. Questo ec. non è cosa, che pentimento ne possa seguire; e se egli ne pur seguisse, non è da poterlo indietro ritornare. *Petr. Son.* 155. I' ti pur prego e chiamo, O sole, e tu pur fuggi ec.

(L) *Per Anzi.* *Borgh. Mon.* 159. Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento d' argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto, che fosse pur d' oro.

[V] *Fir. Asin.* 177. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini ec. *Bocc. in Pier di Vinciolo:* Essi pascon buoni a mille cose, non pure a questa. (*non che*).

[V] *Aggiuntoci Solamente.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Ma dimenticandosi le fiamme delle loro forze, pur solamente la sommità d' alcuno di quelli capelli col loro ardore ritorcere non poterono.

(L) *E vario.* *Gr. S. Gir.* 11. Dio non vuole, che l' ami pur solamente per parole. *E* 26. Non ti priego pur tanto solamente di questi Discepoli, che m' hanno seguitato infino a qui, ma io ti priego per tutti quelli, che doveranno credere in me. *E* 28. L' orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra. *E* 34. L' uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma ec.

[*] PURE. *Si usa per accennar noia e dispetto del sentirsi ripetere sempre la stessa cosa.* *Amet. Casam.* A. 8. Pur Giovanni di Cordova [*Un cotale ripetea spesso questo Giovanni di Cordova*].

[*] PURE D' AVANZO. *Pur troppo.* *Stor. Semif.* 32. Negli ajuti di Senesi non potersi gran fatto sperare ec., ed essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati.

(L) PURE ANCORA. *Vale, Per ancora.* *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata.

PURE. *Per Anche.* Lat. *etiam quoque.* Gr. *καί, γοῦν.* *Gal. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di legno. *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte, ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

PURECHE'. *v.* PURCHE'.

PURELLO. *Dim. di Puro.* *D. Gio. Cell. lett.* 19. Non poco utile a molti semplici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare?

PURETTO. *Dim. di Puro.* *Dant. Par.* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Red. Ditir.* 3. Ma di quel, che sì puretto si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d' un tino.

§. *Per Pretto.* Lat. *merus.* *Libr. cur. malatt.* Al fanciullo divezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto.

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Grec. *καθαρότης, καθαρειότης.* *Varch. Lez.* 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità Michelagnolo Buonarroti.

PURGA. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις.* *Tac. Dav. ann.* 1. 15. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzia (*qui per metaf.*) *Red. cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe, per il Mestrui.* Lat. *menstrua.* Grec. *τὰ ἐμμήνια.* *Libr. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga.* L. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις.* *Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni (*qui nel signific. del §. IV. di Purgare*) *Annot. Vang.* Faccendo purgagion di peccati [*qui per metaf.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni [*qui per il Mestrui.*]

PURGAMENTO. *Purgagione.* Latin. *purgatio.* *κάθαρσις.* *Cr.* 3. 4. 14. La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' uficio del lettame (*qui per simílit.*)

[V] *Per sozzura.* *metafor.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Non ti bastava sì grande iniquità, se non ti disponevi a sì grande purgamento ritornare, volendolo fare da capo un' altra volta? (*parla d' un adulterio*)

§. *Per metaf.* Lat. *expiatio.* Gr. *ἁγνισμός.* *Med. Arb. cr.* E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgano fiumi di lagrime.

PURGANTE. *Che purga.* *Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett. Fior.* 76. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E* 77. L' agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo.

§. *Detto così assolutam. vale Colui, che si purga.* *Com. Inf.* 2. E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illumina li purganti.

(*) *In forza di Sust.* *Lib. Gov. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardire del purgante (*medicina purgante*), che non opera altro per di sotto.

PURGARE. *Tor via la immondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire, e si adopera, non che nel signif. att. ma nel neutr. e eziandio nel neut. pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. *καθαίρειν.* *Bocc. introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf.* *But. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo a purgar queste contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balía. *Petr. son.* 45. E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. *E cap.* 5. E per purgarsi d' ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

(L) *Vario uso.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. Dalli eletti suol studio Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E* 275. Acciocchè in questa vita lo punisca, e purghi delli suoi peccati.

(*) PURGARE, *per Vendicare, far giustizia, dar soddisfazione.* *S. Agost.* 1. 49. E ponendo questo, (*parla di Lugrezia, che uccise se stessa*) se ne dolse sì, che reputò, che ciò si dovesse purgare e morte. *Dant. Purg.* 24. Dal Torso fu, e purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia (*sconta il debito per la gola*)

(*) *Simile S. Agost. C. D.* 1. 19. Se si scema la colpa dell' omicidio (*di Lugrezia*), si conferma l' adulterio; se si purga l' adulterio, s' accresce l' omicidio.

§. II. *Purgare, e Purgare gl' indizj si dicono del Mostrare con prove, o con tormenti la propria innocenza sopra la querela data.*

§. III. *Purgare, per Moderare. Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν.* *M. V.* 2. 106. E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

§. IV. *Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui.* *Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le vene.

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. *καθαρώτατος.* *Itr. lett. Lod. Don.* 125. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata foste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo.* *Libr. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* Lat. *purgatorius.* Gr. *καθαρτικός.* *Amm. ant.* 1. 6. 5. Delle medicine purgative Avicenne pone molti mali nel

gelli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *B nov.* 95. 5. Considerata la pura intenzion della donna, non miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse. *M. V.* 10. 35. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant Purg* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'essi testimonio.

(*) PURO. *Sust. Purità. Fr. Giord.* 215. Troviamo ancora cose di purità e simplicitade, che non hanno in se altro mescuglio: e così Iddio è sommo puro, ed è in somma simplicitade. [*così avea detto* Sommo buono, *per* Sommo bene.]

(Z) *Sust. Stor* 46. 3. Che poco puro abbia con molte feccia.

PURPUREO. *Add. Di color di porpora*. Lat *purpureus*. Gr. πορφυροῦς. *Fiamm.* 1. 66 Vidi lei ignuda, fuori solamente d'un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son* 153 Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparse di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger.* 7 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, A i purpurei tiranni infausta luce [*cioè: porporati*.

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena*. Lat *comessari*, *Bud. Vol. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov alt in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si raguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un'altra volta.

PUSIGNO. *Il Mangiar che si fa dopo cena*. Lat. * *pocoenium*. Greс. ἐπιδόρπιον

PUSILLANIMAMENTE. *avverb. Con pusillanimità*. Lat. *timide, demisso animo*. *Gal Sist.* 103 Troppo pusillanimamente e inducono a voler sostenere egal suo detto.

(L) PUSILLANIME. *Pusillanimo*. *Segn. Conf Instr. cap ult.* E'l confortativo più eletto, che dar si possa a uno spirito pusillanime. *Cavalc. med. cuor*. 71. Chi fugge come pusillanime ec. questi non vince l'ira.

PUSILLANIMITÀ, PUSILLANIMITADE, e PUSILLANIMITATE. *Debolezza d'animo, Timidità*. Lat. *timiditas, abjectio animi*. Gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 2. 10. 1. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d'andare in quello che è di sua potenzia, e misura; e perciò. siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità *Introd Virt* Sono delli vizj, che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S Greg* 1. 9 Ciò, che la pusillanimità, o vero il picciolo animo mostrasse grave, e di non poter sostenere, la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere *Com Inf.* 2. Appresso muove quistione iniziale da pusillanimitate. *E Pur.* 1 L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a sapienzia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso*. Lat. *pusillanimis*. Gr. μικρόψυχος. *Bocc. introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov* 96 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d'un pusillanimo giovinetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola bessa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati non potendo supportare le congregazione, fuggono alla solitudine. *Griff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar Pastor fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai ec.

PUSILLITÀ. *Astratto di Pusillo Picciolezza*. Lat. *parvitas* Gr. σμικρότης. *Segner. Mann Magg.* 23. 3. Viene espressa con frumento, che di petre, ch'era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

(*) *L'esemplo qui sopra è fuor di luogo*.

PUSILLO. *V. L. Piccolino*. Lat. *pusillus*. Greo. μικρός. *Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo.

[L) *In forza di Add. Segn. Mann Dic.* 21. 2. Si restò nella sua statura pusilla.

§. *Per Umile, Abbietto*. Lat. *humilis*. Gr ταπεινός. *Dant. Par.* 11 Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PUSTULA, e PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle*. Lat *pustula*. Grec. ἐξάνθημα, ἐκθυμα, ἰόνθος. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato (*il prezzemolo*) sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, o vero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè gialliore, e pustule rosse, cioè bolle rase piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula. Piccola pustula*.

PUSTULETTINA. *Dim, di Pustuletta*. *Libr. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

PUTATIVO. *Add. Tenuto, e Riputato per tale*. Lat *putativus*. Gr. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri, ma già il putativo, e forse vero ec. mi lasciò picciolet-ta.

PUTENTE. *Che pute*. Lat. *putidus*. Gr. δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi di dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca *Guar. Past. fid.* 5. 4. Nè strepitera più, nè men putente È la caverna sacra.

PUTIDORE. *Il putire*. Latin. *putor*. Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Libr. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell'aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente*. Lat. *foetens*. Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 8. E'l diletto putiglioso La vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso e'l veste, ch'io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 31. Fa l'uomo essere, e parere Una massa putigliosa. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore*. Lat. *putere, foetere*. Gr. κακοσμεῖν, ὄζειν. *Dant. Inf.* 6 Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l'uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

[L) *Noto uso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Ecco quegli, il quale con tanto istudio hai cercato di trovare, che quasi puta di vecchiezza, e di selvatichezza.

§. *Putire ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli*. *Bocc. nov.* 65. 22. E' sì me gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o avestene paura, vi dich'io, ch'ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab* 124. Chi due ne ha, che bacia, l'una conviene che gli puta.

(Z) *Per dar noja*. *Buon. Tanc.* 3 2. È ti pute ogni cosa. *In Lat. tibi omnia sordent*.

PUTITO. *Add. da Putire*. Lat. *foetens*. Gr δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che val pur mecchiendo.

PUTOLENTE. *V. A. Putente*. Lat. *foetens, putidus*. Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 7. Come infermo putolente Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminose

PUTRE. *Add. Putrido*. Lat. *putris*. Gr. σαπρός. *Segner. Mann. Magg* 23. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

PUTREDINE. *Corruzione d'umori*. Lat. *putredo*. Gr. σαπρότης, σῆψις. *Cr.* 1 4. 7. La sua corruzione, e putredine (*dell'acqua piovana*) fa corrompere gli omori. *S. Grisost.* Amare e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red Ins* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine.

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine*. Lat. *putridus*. Gr σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno omore così putredinoso, e marcioso ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in signific neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi*. *Ricett Fior.* 95. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l'acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di ricovestirsi in terra.

PUTREFATTEVOLE. *Add. Corruttibile, Da putrefarsi*. Lat. *corruptibilis*. Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

PUTREFATTIBILE. *V. A. Add. Putrefattevole* Latin *corruptibilis*. *Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *Red Ins.* 13. Le carni, e l'erbe, e l'altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec. se non d'apprestare un luogo, o un nido proporzionato.

PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefa*,

Atto a putrefare. Latin. *putrefaciendi vim habens*. Gr. [illegible]. *Serap.* 265. Io veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa.

PUTREFATTO. *Add. Putrefare*. Lat. *putrefactus, corruptus*. Grec. [illegible], [illegible]. *Cr.* 1. 4. 1. Intorno alla conguizione della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possenta cagione adducono alcuni ec. il calore de' corpi putrefatti.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare*. Lat. *corruptio*. Grec. [illegible]. *Cr.* 1. 4. 3. Non si possono corromper per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione*. Lat. *corruptio*. Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderàla (*la corteccia*) in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, e corrotte*. Lat. *sordes*. *Com. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio, e di putridame.

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido*. Lat. *putrescere*. *M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffreddano, e crescono i fiumi, e umano la loitane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido*. Latin. *putridissimus*. Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte si fa il corpo Putridissimo, e fetente.

PUTRIDITÀ. *Astratto di Putrido; Putredine*. Lat. *putredo*. Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si metta l' accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

PUTRIDO. *Add. Che già è putridito*. Lat. *putridus*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 2. 35. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* Come membro putrido, e secco è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 145. E in niuno mal marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, in se' senza niuno dubbio desso. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri.

(L) PUTRIDORE. *Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi.

PUTRIDUME. *v. Segn. Incred.* 2. 22. 8.

PUTTA. *Puttana*. Lat. *meretrix*. Gr. [illegible]. *Ovid. Pist.* Non gli ci addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donna, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fora imprima? *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dova hai posto spene?

PUTTA. *Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaia, ammaestrata a favellare*. Lat. *graculus, monedula*. Grec. [illegible]. *Fin. disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaia. *Alleg.* 165. Marchon, la putta, il pappagallo, e il zerbo. Non poco men, che tutti d' una razza.

§. I. *In proverb. si dice Dar beccare alla putta; e vale Riparre nel giuocare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco, e per assicurarsi di non riprendergli, e per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso.* *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice egli se la sa ec. egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Dicelo a me, che son putta scodata. *E* 338. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d' una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 5. 1. Che fatto poi Putta scodata, o par pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne In ripensando A certe storie, e certi lavori.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto*. *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 173. Fanno dal spago ancor questi, puttacci ec. Sonaglio, sferze, zimbelli, e varj lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciamo Meretrice, Femmina di mondo, Mondana*. Lat. *meretrix, scortum*. Gr. [illegible], [illegible]. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec. la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s' è vergognato di mezza notte di dir, che io sia puttana. *Libr. Mott.* Come va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d' add.* *Giov. G.* 38. La sua figliuola ne fu trasportata in istrana contrade sotto peso di puttana viltade.

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila: quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell' altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere, che Da costoro per cosa è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell' altro: Nè a puttana, nè a Barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per se chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana*. *Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare, che io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

PUTTANEGGIARE. *Immergersi nella libidine colle puttane, e Far la puttana*. Lat. *scortari, meretricari, lupari*. Gr. [illegible], [illegible], [illegible]. *Libr. Mott.* Armano d' Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava per puttaneggiando di dì, e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno.

§. I. *Figuratam.* *Din. Comp.* 2. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezia, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 85. Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi, e Procedere da Puttana*. *Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, e per grazia, e petizione de' Regi, e de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in beneficj, quelli, che sono viziosi, e non meritano.

§. III. *Per metaf. vale Fingere*. Lat. *dissimulare, fingere*. Gr. [illegible], [illegible]. *G. V.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V.* 1. 91. Il conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANEGGIO. *Il puttaneggiare*. Lat. *meretricium*. Gr. [illegible]. *Alber. Aless.* Non s' impacciava, se non in puttaneggi, e del segno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana, Sgualdrina, Sgualdrinella*. Lat. *meretricula*. Gr. [illegible]. *Bocc. G.* 3. Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo. *Fir. As.* 137. Le perfide puttanelle con quelle sforze, che elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

PUTTANERIA. *Puttania*. Lat. *meretricium*. Gr. [illegible]. *Ar. Len.* 5. 16. Or vedi, Lena, a quali, che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

PUTTANESCO. *Add. da puttana*. Lat. *meretricius*. Gr. [illegible]. *Vit. Benv. Cell.* 440. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio*. Lat. *meretricium*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* MERETRICIO.

PUTTANIA. *Arte della puttana, Puttaneggio*. Lat. *meretricium*. Gr. [illegible]. *Libr. Amor* 58. Adunque agli uomini dee essere manifesto, quell' amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttania. *E* 60. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania, dapoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTANIERE. *Che attende a puttane*. Lat. *scortator*. Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Acciocchè io taccia per meno vergogna di noi ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 333. Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec. se tu li saranno presso, sono dentro a te. *Com. Inf.* 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè che viveva a modo di puttana*).

PUTTELLO. *Puttino*. Lat. *puellus*. Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 5. Ancora è un' altra spezie di lussuria, ch' ha nome rapimento, ch' è in torre per forza una pulzella contr' a suo volere di casa del padre.

PUTTINO. *Dim. di Putto*. Lat. *puellus*. *Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a Principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec. lo mostrò alle moltitudine. *Cecch. Corred.* 5. 4. Egli avea duoi figliuoli Un Maschio di cinque anni, o sei, e una Puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. *παῖς.* *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo queste tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce dalla faretra, e posta l' una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

(V) *Per Figliuol di Signore. Vedi Schifare.* §. 11.

PUTTO. *Add. di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale.* Lat. *meretricius.* Gr. *ἑταιρικός.* *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond' era sire quando fu distrutta La rabbia Fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta, A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cose fanno per danari, come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe, Marcia.* Lat. *pus, putor.* Gr. *πύον.* *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza, i dolori, e le febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell' aristolagia*) con aceto mischiate da puzza, e scabbie ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all' enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue, e della puzza.

(V) *Per metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Vedendo e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità ec.

(L) *Metafor. Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a se stesso, che non rinvolgesse le puzze altrui per la sua bocca. *Parla Ed del Detrattore. Espos. Simb.* 2. 8 Richieggono tanti, e tali cuori, che ne viene puzza (*nausea*) a Dio.

§. *Per lo stesso, che Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. *δυσωδία.* *G. V.* 9. 11. 2. In quello assedio si corruppe l' aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta ec. conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzore, e puzza.

PUZZARE. *Putire.* Lat. *foetere.* Gr. *βρομᾶσθαι.* *Fir. As.* 255. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano, come una carogna, per far l' effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutte quante gliele schiacciai. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo mortalmente, Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. Ling.* Il perchè l' opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolento.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. *δυσώδης.* *Libr. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata. (*qui per metaf.*)

PUZZO. *Odore corrotto, o spiacevole.* Lat. *foetor, graveolentia.* Grec. *δυσωδία.* *Bocc. introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *B. nov.* 50. 14. Come aperto l' ebbe, subitamente n' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo, che n' usciva.

§. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. *nausea.* Grec. *ναυτία.* *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch' averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l' occhio aguzzo.

(L) *Per Puzza. Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire, che ella (*la santa Chiesa*) sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere, perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo delle carne, e così si danno alla sozzura della lussuria.

PUZZOLA. *Sorta di Formica.* *Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

§. *Puzzola, è anche una Sorta d' Animale simile alla faina, che spira cattivo odore.* Lat. *putorius.* *Red. Oss. an.* 10. L' hanno (*il membro genitale*) armato d' un grand' osso ec. come le martore, le faine, le puzzole ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scoiatto, Evvi la lontra ec.

PUZZOLA. *Per una sorta di fungo.* *Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boletti, i ghezzi, le puzzole ec.

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. *δυσώδης.* *Bocc. introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 23. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami.

§. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno.* Lat. *sordidus, obscenus.* Gr. *ῥυπαρός, αἰσχρός.* *S. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente.* Lat. *foetidissimus.* Gr. *δυσωδέστατος.* *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. esp. nat.* 34. Produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di Puzzo.* Lat. *foetidus.* Grec. *δυσώδης.* *But. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose olienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. *δυσωδία.*

§. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura.* Lat. *sordes.* Grec. *ῥύπος.* *Pallad. Giugn.* 7. E deesi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre cettando l' acoie d' ogni puzzure.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

Q *Lettera, appo i Toscani non serve, se non per C, quando è posta con una vocale appresso davanti all'U, perchè lo stesso è dir* QUOCERE, *che* CUOCERE, QUOIO, *che* CUOIO: *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno siccome la H. Onde seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo di C, quando anteposta all'U colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All'incontro si debbe adoperare il C, quando all'U seguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI *avverbio d'una sillaba sola,* TACQUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa, che il C, ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il C le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QU

[L] QUA QUA RIQUÀ. *Vedi al suo luogo.*

QUÀ. *Avverb. locale. Accompagnato co' verbi di stato, vale In questo luogo; e corrisponde al* Lat. *hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anima sono a destra qua remota, Se mi consenti, io ti merrò ad essa.

[L] *Aggiunto ad Ecco. Segn. Pred* 6. 5. Ecco qua i frutti della vostra lunga pazienza. *Ecce nunc; nello stesso significato, che Qui nel significato del* §. V.

[*] *Talvolta s'aggiugne al Pron. Questo, dicendo per più espressione,* Questo, e questa qua. *Bocc. g.* 3 *n.* 9. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia, io lascio stare dall'un de' lati l'amore, il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch'io posso. (*cioè Di questa che è qua, che la moglie aveva lontana*) E dicesi anche di chi è presente. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E questo qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso.

[V] *Per In questa cosa, A questo fatto. Pecor. g.*16 *n* 2 Quivi Collatino disse: Qua non bisognano parole: io farò la prova di ciò ch'io dico, con la presenza.

§. I *Qua, accompagnato co' verbi di moto, vale A questo luogo. e corrisponde al* Lat. *huc.* Gr. *δεῦρο. Bocc. nov.* 60. 24. E perciò, figliuoli benedetti, traetevi i cappucci, e qua divotamente v'appressereta a vedergli. *E nov.* 79. 30. Io ora pur disposto a venir qua a grandissima eredità, che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell'attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna.

(L) *Lor. Med. Nenc.* 32. Andiam più qua (*cioè: più in qua*), che qui n'è molto poca, Dove non tocca il Sol nel Valloncello.

§. II. *Qua, e là, vale In questo, e in quel luogo, Dall'una parte, e dall'altra.* Lat. *hac illac, huc illuc* Grec. *τῇδε, κἀκεῖσε. Bocc. g.* 4 *f.* 3 E chi qua, e chi là a prender, secondo diversi appetiti, diversi diletti si diedono infino all'ora della cena. *E nov.* 49. 11. Come uomo, che fuor di sè fosse, or qua, ed or là trascorrendo ec. gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or qua, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non so, ma qua, e là saltella. *E* 24 Ritorna a casa, e qua, e là si lagna. *E* 26. Indi la cima qua, e là menando, Come fosse la lingua, che parlasse, Gittò voce di fuori.

§. III. *Qua, e là, poste assolutam. vale anche talvolta Questa, e quell'altra cosa, Simili cose.* Lat. *& talia, & hujuscemodi alia. Cron. Morell.* 264 E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire, io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere, e qua, e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercatanta.

§. IV *Di qua, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Qui, In questo luogo.* Lat. *hic.* Grec. *ἐνθάδε. Bocc. nov.* 72 7. Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov.* 99 37. La qual fu poi di qua stimata infinito tesoro (*cioè, in questo nostro paese, di qua da' monti*). *Dant. Par.* 1. Fatt'avea di là mane, e di qua sera.

§. V. *Di qua, talvolta s'accompagna co' verbi significanti moto; e vale A questo luogo.* Lat. *huc.* Gr *δεῦρο. Bocc. nov.* 60. 21. Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 75. 17 Truova modo, che tu per lo tetto te venghi stanotte di qua.

§. VI. *Di qua, talora vale Da questa parte.* Lat. *hinc. Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro; che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non l'avesse ec.

§. VII. *Di qua, talora vale Per di qua, Per questa parte.* Lat. *hac. Filoc.* 5. 149. Da' pensieri d'una mia impresa vinto, e stimolato, non potendola fornire, di qua, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§. VIII. *Di qua, talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. nov.* 32. 19 Egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e fra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* 283. Nondimeno per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz* 40 1. Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m'è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila, che fu flagello in terra (*qui vale: nell'altro mondo, cioè nell'Inferno, perciocchè chi parla è quivi.*)

§. IX. *Di qua, e di là, o Di là, e di qua, vagliono Dall'una parte, e dall'altra.* Lat. *hinc, illinc, utrinque.* Gr. *ἀμφοτέρωθεν. Bocc nov.* 52. 8. Venuta alla giovane alzato il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua, e di là pendevano. *M. V.* 1. 93 E stando il conte in trattato di là, e di qua, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al Re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua, di là.

§. X *Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

§. XI. *In qua, vale Verso questa parte.* Lat. *huc.* Gr *δεῦρο. Petr. cap.*3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente, e d'aver non gl'increbbe Sette, e sett'anni per Rachel servito.

§. XII. *In qua, e in là, vale in questa, e in quella parte.* Lat. *huc illuc, hoc illac.* Grec. [illegible]. *Bocc. g. 6. f.* 12. Cominciarono, come potevano, ad andare in qua, e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là, in questa aria trovandosi, cominciò a rammemorare. *E nov.* 86. 13. Voi beveste tanto la sera, che poscia sognaste la notte, e andaste in qua, e in là senza sentirvi.

§. XIII. *In qua, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* Lat. *usque adhuc, exinde.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 27. 5. Da indi in qua mi piace Quest'erba sì, ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

QUADERNACCIO. *Peggiorat. di Quaderno; e comunemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa.* Lat. *adversaria.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 170. Il mondo è vachigrazia il quadernaccio universale della natura. *E* 312. Va attorno un quadernaccio, Che lascia il Boccaccio (*qui vale. Quaderno contenente scritture rea*).

QUADERNALE. *Quadernario.* *Borgh. Rip.* 523. Vi reciterò due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

(L) QUADERNALE. *Voce marinaresca, e significa una sorte di fune adoprata nelle navi, come lo Ternale.* *Fr. Barb.* 258. 15. Quindi porta, e ternale, Sanale, e quadernale.

QUADERNARIO. *Strofa di quattro versi.* *Lor. Med. com.* 167. Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo novellamente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti ec.

QUADERNARO. *Lo stesso, che Quadernario.* Lat. *tetrastichon.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ec. non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi.

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno, Quadernuccio.* Lat. *codicillus, parvus codex.* Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Come si legge nel Quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNO. *Si dice d'Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose.* Lat. *codex.* Grec. [illegible]. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesorett. Br.* E di carta il quaderno Sia gittato in inferno. *F. Iac. T.* 2. 29. 12. Egli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in quarto quaderno. *Dant. Purg.* 12. Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro o di mercatanzia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra materia; cioè, che non è, se non nelle cose materiali. *Petr. tr. T.* 73. Indi non volgon gli anni il lor quaderno.

§. II. *Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* Lat. *numeri quaterni.* *But. Purg.* 6. 1. Quaderno, e sei, cinquino, e quattro. *Lom. Purg.* 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduta rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e assa venne con zara, imanzicha quattro, e dua, e asso.

§. III. *Quaderno, per Uno degli spazj quadri, che si fanno negli orti.* Lat. *areola.* Gr. [illegible]. *Cr.* 6. 102. 1. Si semina (*la robbia*) spessa, come il grano, e come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel seminar del grano.

§. IV. *Quaderno di fogli, diciamo e Venticinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire.* Lat. *scapus.*

§. V. *Quaderno di cassa, è quello, in cui tiene i conti separati il cassiere.* *Cecch. Servig.* 1. 4. Io aveva disegnato, che Cammillo Abati mi scrivesse una partita al quaderno di cassa, e poi consciuso, La passasse con dir: portò contanti.

QUADERNUCCIO. *Dim. di Quaderno.* *Quad. Cont.* Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che 'l detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon.* 155. Simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.

QUADRA. *Lo stesso, che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio.* *Dant. Par.* 26. Come 'l sol muta quadra all'ora sesta (*qui vale: la quarta parte del cielo*).

§. *Dar la quadra, vale. Dar la burla, Adulare.* Lat. *illudere.* Grec. [illegible]. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave. *Cecch. Servig.* 1. 5. Dagli la quadra, e sarai salvo. *Alleg.* 2. E non par quello amor di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec. Ch'alla pancarcia, o al canto Dar la quadra a chi passa. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Sete voi sazie di darci la quadra?

(L) *Per Maniera, Qualità.* *Fr. Barb.* 18. 7. Di che quadra son lima. *Rim. ant. C. S. Dino Frescob.* Trassa Amor poi di sua nova faretra Pere saette lo disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.* Ducanto scudelline di diamanti Di bella quadra l'an voria ch'avesse. *Veggasi lo Tav. Barb.*

QUADRAGESIMA. *Lo stesso, che Quaresima.* Lat. *quadragesima.* Grec. [illegible]. *Bemb. Lett.* 1. 12. 153. E tanto più, quanto io stimo che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione, e religione più pienamente.

QUADRAGESIMALE. *Add. Quaresimale.* Lat. *quadragesimalis.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni.

QUADRAGESIMO. *Add. Di quarento.* Lat. *quadragesimus.* Gr. [illegible]. *Mod. Arb. cr.* In quel medesimo quadragesimo di fece allegro convito.

(L) QUADRAGESIMOSECONDO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. A questa materia fa molto quà, che s' è detto nel vigesimo capitolo ec. e nel quadragesimosecondo.

QUADRAMENTO. *Il quadrare, Quadratura.*

QUADRANGOLARE. *Add. Di figura di quadrangolo.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fabbricata di pietre quadrangolari. *Soder. colt. Fior.* 30. Il cippero ec. è un gianco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio, e più.

QUADRANGOLO. *Figura di quattro canti.* Lat. *quadrangulum.* Gr. [illegible]. *Lib. Astr.* Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Arrigh.* 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo (*qui: in qual più remota parte del mondo*). *Dant. Conv.* 159. Le potenzie dell'anima stanno sopra se, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo, e lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.

QUADRANTE. *La quarta parte della circonferenza del cerchio.* Lat. *quadrans.* *Dant. Purg.* 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 14. Sì costellati facean nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno. Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'uno tondo piano, e anche d'una metà di uno tondo, che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, sarebbe una linea molto retta.

§. I. *Quadrante, anche una Strumento astronomico.* *Libr. Astrol.* Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Com.* 39. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E* 30. La divisione, che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. *E Op. astron.* 460. Stabilito in tal modo il misuratar del tempo, vengo alla divisione, e suddivisione de' gradi del quadrante ec.

§. II. *Gli oriuolai chiamano abusivamente Quadrante la mostra dell'oriuolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d'oriuolo a sole, che si fa nel quadrante.*

QUADRARE. *Ridurre in forma quadra.* Lat. *quadrare.* Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Red. Ditir.* 36. Un cervel così duro, e così tondo, Che quadrar non potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica (*qui figuratam*).

§. *Quadrare; diciamo anche in significato di Piacere, di Soddisfare, e Accomodarsi; ed in questo significato è sempre neutr.* Lat. *arridere, quadrare, probari.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 3. 2. 4. S'anche vi par tacerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, e lo renda più leggiadro. *Fir. Luc.* 1. 1. E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando io mi metto intorno a una tavola, io la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante la sparecchi altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene (*cioè. mi sta molto bene*). *Cecch. Inc.* 2. 5. Buono sta, quadrerà

per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d'un tale esempio, ch' ei vorrebbe pur adattarlo in tutto ec.

QUADRATIVO. *Add. Che Quadra, Atto a quadrare.* Lat. *quadrans*. Gr. *τετραγωνίζων*. *Gal. dif. Capr.* 194. Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec.

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali.* Latin. *quadratum*. Grec. *τετράγωνον*. *Libr. Astr.* E chiamanoli le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. giuoc. Pitag.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

QUADRATO. *Add. da Quadrare. Ridotto per forma quadra, Quadro.* Lat. *quadratus, quadrus*. Gr. *τετράγωνος*. *Cr.* 6. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiere il seguissono. *Com. Purg.* 6. Avvegnachè li dadi sieno quadrati, a che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra (*cioè: cubici*)

§. I. *Quadrati, si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta.* *Cr.* 9. 1. 4. Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s'appella cavallo. (*il T. Lat. ha: quadrati*)

§. II. *Quadrato, per Traverso, e Compresso.* *Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi, e quadrati. *Barch.* 2. 87. Stese la lacche, e letto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§. III. *Radice quadrata, lo stesso, che Radice quadra.* v. QUADRO *add.* §. *alt.* e RADICE. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

§. IV. *Numero quadrato, si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d' un numero in se medesimo.* *Gal. Sist.* 219. Gli spazj, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero nel quadrato del secondo. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo, potremgli chiamare quadrati ec.

§. V. *Aspetto quadrato, e simili, vale lo stesso che Quadratura, nel signific. del* §. II. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto simile al quadrato è chiamato da' Platonici temperanza. (*qui per metaf.*)

QUADRATRICE. *Che riduce in forma quadra; e si dice da' geometri ad una sorta di linea.* Lat. *quadrans*. Gr. *τετραγωνίζουσα*. *Gal. dif. Capr.* 206. Passa ne i due capitoli 35 e 64. agli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec.

QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, e in quadrato.* Lat. *quadratura*. Gr. *τετραγωνισμός*. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Dal cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. prop.* 6. Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 15. delle sue quadrature della parabola.

§. I. *Quadratura, si dice anche Una delle facciate d' un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d' una figura piana di quattro lati.* *Com. Purg.* 12. La torre predetta in ciascuna quadratura dieci ec. linee, che ciascuna era quattrocento passi. *Libr. Astr.* E l' un canto di sua quadratura sia lo mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* Soggiunsi in un bel prato ec. Ma or mi parea tondo, Or avia quadratura (*cioè apparisca quadrato.*)

§. II. *Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice dell' Apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della luna, a cagion d' esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal sole.* *Gal. Sist.* 84. Discostandosi (*la luna*) dal sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltra la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della terra.

QUADRELLO. *Freccia, Saetta.* Lat. *sagitta, telum*. Gr. *βέλος*. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Strozza Tedesco connestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 34. 2. S' i' 'l dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei.

§. I. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l' ore spesse quadrella di sospiri, e di pianto del cuore.

§. II. *Per Arme, o altro Ferro di punto quadrangolare.* *Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fe.

§. III. *Per Istrumento di quattro lati.* *Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. IV. *Quadrello, per Figura quadra.* *Sen. Pist.* 90. Il segare del legname diritto a linea, e quadrello (*il Lat. ha: in quadratam lignea decidere*)

QUADRELLO. *Spezie d' erba.* Lat. *quadrellum*. *Cresc. Cr.* 7. 1. 4. Produceranno giunchi, paunie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

QUADRETTINO. *Sorta di piccolo vasetto di vetro.* Lat. *vasculum vitreum*. Gr. *ἀγγεῖδιον ὑάλινον*. *Red. lett.* 2. 365. Quella benedetta sig. Geronima Promontori ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. Sig. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi per via della solita corrispondenza.

QUADRETTO. *Dimin. di Quadro.* Lat. *later*. Gr. *πλινθίς*. *Borgh. Arm. Fam.* 125. L' hanno sparso (*il campo*) di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

§. *Quadretto, è anche dim. di Quadro, nel signific. del* §. I. *Borg. Rip.* 20. Vi sono figure e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti assai mene, che eran ali.

(*) QUADREZZA. *L' esser quadro, La figura quadra.* *Fr. Giord.* 271. Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera.

QUADRIENNIO. *V. L. Lo Spazio di quattro anni.* Latin. *quadriennium*. Gr. *τετραετία*.

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* Lat. *quadriga*. *Ar. Fur.* 37. 27. Sedendo sopra i bretti piedi tenne Sella quadriga da lui prima ordita. *Borg. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

QUADRIGLIA. *Schiera piccola d' uomini.* Lat. *globus*. Gr. *σύστημα*. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Molte quadriglie d' altri credute esser la sua affrontavano a man salva (*il T. Lat. ha, globus*) *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Uno con chi l' aveva allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, E ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, o col bastone potrà ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

QUADRILATERO. *Figura compresa da quattro lati.*

QUADRILITTERO. *Che è composto di quattro lettere.* Lat. *tetragrammaton*. Gr. *τετραγράμματον*. *Salvin. disc.* 2. 170. Con tal nome appellano Bacco, dall' ineffabile presso loro quadrilittero, e misterioso nome ec.

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati più lunga che larga.* *Viv. disc. Arn.* 40. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaia dell' istesso Arno.

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi.* Lat. *quadrimestris*. Gr. *τετράμηνος*. *Libr. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

QUADRIPARTIRE. *Dividere in quattro parti.* Lat. *quadrifariam dividere, dispertire*. Gr. *τετραχῶς μερίζειν*. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d' essi venia con una parte Dell' oste, che s' avean quadripartito.

QUADRIPARTITO. *Add. da Quadripartire.* *Bemb. lett.* 2. 3. 51. Per non essere io adunque dal tutto mutolo, vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter N. S. giovar altrui e dico, ec.

QUADRISILLABO. *Add. Di quattro sillabe.* Latin. *quadrisyllabus*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate, quasi m' invitano al riso. *E* 2. 120. Siccome nella bella, e notabile istoria de i Re Yncas del Perù, si trovano versi in quella lingua, ciascuno quadrisillabo.

(L) QUADRITTONGO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il che in alcuni trittongi, e quadrittongi si vede massimamente ec. perchè trittongi, e quadrittongi ec. agevolmente pronuncia la lingua nostra.

QUADRIVIO. *Luogo, dove rispondono quattro strade.* Lat. *quadrivium*. Gr. *τετράοδον*. *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio (*qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, a quadrivj, E panche accuiattar. *E appresso.* Panche accuiatterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

QUADRO. *Sust. Figura quadrata; Che ha gli angoli, e le facce uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L'una si è di sapere recare il quadro e tondo per regola. *Cant. Carn.* 191. Prima ai seghi, s'usa di conciarlo, Dargli il quadro, e voltarlo sottosopra.

§. I. *Quadro, diciamo a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio.* Lat. *tabula picta.* Gr. πινάξ. *Borg. Rip.* 4. 3. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§. II. *Quadri, si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra, ne' giardini, o ne' campi.* Latin. *areola.* *Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntaron i fior fra foglie, e natiche. *Vett. Colt.* 46. In un picciol quadro, e campicello se ne può arecar molte centinaia.

§. III. *Lavorar di quadro, dicono i legnaiuoli a differenza di Lavorar d'intaglio.*

QUADRO. *Add. Di figura quadra.* Lat. *quadrus.* Gr. τετράγωνος. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo azzurro, iv' entro una piazza bianca quadra con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare uno vasello lungo, o quadro, o d' altra forma. *Petr. canz.* 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap.* 10. Dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' aste diritta dello strumento.

§. I. *Braccio quadro, si dice a quello Spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d'un braccio.* *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti atti circa a braccia tremila quadre.

§. II. *A braccia quadre, posto avverbialm. vale A misura di braccio quadro; e figuratam. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che io sia per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. III. *Quadro, diciamo anche per Sciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. ἄναλος. *Varch. stor.* 15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec. chiamato dal poco cervello, ch'egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri Voi, che quadri anche siate. *E appresso:* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Noi gli accettiam fra gli altri per più quadri.

§. IV. *Radice quadra d'alcun numero, si dice quel Numero, che multiplicato in se stesso produce il numero dato.*

QUADRONE. *Accrescit. di Quadro.*

§. I. *Quadrone, si dice a Sorta di tela grossetta.*

§. II. *Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca.* Lat. *funale.*

QUADRUCCIO. *Sorta di mattone.*

QUADRUPEDE, e QUADRUPEDO. *Animale, che ha quattro piedi; e talora è posto in forza d'add.* Lat. *quadrupes.* Gr. τετράπους. *Cr.* 9. 88. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi che spesso si truova, che poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 85. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quegli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. stor.* 2. 61. Vi si veggono ancora molti altri alberi ec. e pesci, e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

QUADRUPLICATO. *Add. Raddoppiato due volte.* Lat. *quadruplicatus.* Grec. τετραπλασιασθείς. *Toc. Dav. Post.* 427. Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera*, o *zizzania*, mettere quadruplicato. fiato.

QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* Lat. *quadruplus.* Gr. τετραπλάσιος. *Gal. Mecc.* 612. Per mostrare, come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione. *Ar. Supp.* 1. 2. Io credo aver multiplicato in quadruplo.

QUAENTRO. *Avverb. Dentro a questo luogo. E da alcuni si scrive in due voci separate* QUA ENTRO; *e talora si pone co' verbi di moto.* Lat. *huc intro.* Grec. ἐνθάδε ἔσω. *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 66. 8. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E nov.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide, che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, delle molte parole, sene venne giù, come voi vedeste.

§. I. *Talora si pone co' verbi di stato; e vale lo stesso.* Lat. *hic intus.* Grec. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 66. 10. Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio amico, che quello, che sia quaentro menato. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

§. II. *Di quaentro, vale Di questo luogo, Di qui.* *Bocc. introd.* 32. Noi dimoriamo qui al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone ec. d' ascoltare, se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro ufici.

QUAGGIU'. *Avverb. In questo luogo abbasso; e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* Lat. *hic deorsum, huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov.* 77. 19. Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Lab.* 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *E Par.* 10. E se la strada lor non fusse torta, Molte virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. *Petr. canz.* 3. 6. Come il giorno, Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra.

§. *Talora vale In questa terra, In questo mondo.* Lat. *hic deorsum in terris.* Gr. ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ γῆς. *Fiamm.* 1. 67. E tanto tutto l' altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz.* 29. 7. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta.

QUAGGIUSO. *Avverb. Quaggiù.* Lat. *hic, vel huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Grisost.* E quinci contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso.

QUAGLIA. *Uccello noto.* Lat. *coturnix.* Gr. ὄρτυξ. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. E' un' altra rete, che ereptaiuolo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è la quaglia, canti qua qua rique. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete, io vo' correre innanzi, e far, ch' ella s' appanni, e prendasi.

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE. *Neutr. pass. e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse, Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente, come Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήγνυσθαι. *Red. Vip.* 1. 58. Faccia, che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 151. Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante, grossa, e consistente, come un latte vicino al quagliarsi.

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* Lat. *coagulatus.* Gr. παχυνθείς. *Libr. Masc.* Mescola coll' orzo una buona quantità di latte quagliato.

QUAGLIERE, e QUAGLIERI. *Strumento, col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla.* *Cr.* 10. 21. 1. E ancora un' altra piccola rete adattata al capo d' una pertica, sicchè stia aperta, la qual s' adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suono del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri.

QUALCHE. *Alcuno, è talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l' ultima vocale, che s' incontra in consonante principio delle parole seguente, è avvenuto, che si dica, e si scriva Qualche così indeclinabile in amendue i numeri.* Lat. *aliquis, aliqua.* Gr. τις. *Bocc. nov.* 63. 10. S'io fossi pur vestito, qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 79. 6. Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull' ora della terza egli trovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 32. S' Amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco. *E* 228. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza in qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz.* 29. 7. E quel, ch' in altrui pena Tempo si spende ec. In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E* 37. 6. Or fuss' io col vago della luna Addormentato in qualche verdi boschi. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. Ed apparecchia ec. qualche melonza salvatica, e datteri, se n' avevano trovati.

[V] *Nel plur. femm.* Qualche buone parole *è ne' Fior. S. Franc.* 23.

[*] *Fu usato anche il* QUALICHÈ *per Qualche, plur. Fr. Giord.* 136. E pagasse a uno trallo per lui di condannazione qualichè cinque mila a dieci mila lire.

§. *Per Qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. *ὅστις. Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s' aggiri. *E rim.* 5. Degli occhi suoi, comech' ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati. *Bocc. Introd.* 18. Niuna, quantunque leggiadra, o bella, o gentildonna fosse, infermando, non curava d' avere a' suoi servigj uomo, qualche egli fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 18. 25. Domeneddio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita, qualche la cagion si sia?

(*) *Dubito che negli esempj qui sopra allegati, sia da leggere così diviso,* Qual che, *ovvero* Qualchè. (*Vedi*) *qui sotto.*

[L] *Vario. Borgh. Col. Lat.* 412. Quelli ancora, che ec. e' chiamavano propriamente Ajuli, di qualche sangue, o paese e' si fussero (*quasi dicesse*, Di qual sangue che e ec.) *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse. *Gr. S. Gior.* 70. A quale che ora io mi pento. (*Altro T. legge*: Qualche ora io mi penta. *Altro T.* A qualunque ora io mi pentirò). *Guit. lett.* 14. 43. Ben credo di voi la maggior parte ec. quale che perdo, vinca.

(L) *Liv. M.* 1. Quand' elli si sentì inforzato di tutte parti, per imprendere a fare qualche cosa elli volesse. *Il Salv. Avvert.* 2. 1. 5. *soggiugne testo.* Tutto in una parola, sì come *Qualchè* che detto sie per *Alcuno*: ma differente; perciocchè il nostro sopra l' ultima, e l' altro ha la sua posa sopra la sillaba, che sta di mezzo. *Borg. Orig. Fir.* 62. Fare, che la pigli per regolo mioe Attiche, quali ch' elle si fossero anche queste. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Quando furono a questo numero del XXXV. qual che se ne fu la cagione, si fermarono. *E Cavalca. Rom.* 375. Vi si adoperò la medesima pretensione delle leggi, quale che ella si fusse. *E Col. Lat.* 406. Diede facultà e Mario di fare alcune Colonie, quali che elle dovessero essere, che non si fecero.

(V) QUALCHESSIA: *per Alcuno. Nov. a.* 35. Cha de' miei compagni qualchessia non arrivi. (*Latin. aliquis*)

(L) QUALCHE UNO. *Qualcheduno. Agn. Pand.* 51. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi.

[L] *Dep. Decam. proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato.

[*] QUAL COSA. *per Qualche cosa. Dep. Decam.* 50. Tanti ci hanno voluto (*nel Boccac.*) tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. *Borgh. Mon.* 197. Intorno all' anno millesimo, e più presto qual cosa innanzi, che dopo.

(L) QUALCOSA. *Qualche cosa, Alcuna cosa. Borgh. Fies.* 206. Pare, che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa.

QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. *τις. Fir. As.* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vagliò, e però doniamolo a qualcheduno.

QUALCUNO. *Alcuno.* Lat. *aliquis.* Grec. *τις. Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete, che questo non è vero, che colui, che ve lo dice, è qualcuno, che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di te, e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S' esser non può, qualcuna d' este notti Chiude omai queste due fonti di pianto. *E* 47. 4. Cogliendo omai qualcun di questi rami.

QUALE. *Sust. Coll' articolo, vale Qualità.* Latin. *qualitas.* Grec. *ποιότης. Dant. Inf.* 2. Pensando all' alto effetto Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale (*qui vale. di che qualità*) *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

QUALE. *Senza articolo, voce indicante qualità non comparata, ma assoluta. Dant. vit. nuov.* 16. Molte volte io mi dolea quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare, quale Amore mi facea. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale! *Bocc. nov.* 77. 31. Seco pensando, quali infra piccol termine dovean divenire.

QUALE. *Nome relativo, e non si truova quasi mai senza articolo.* Lat. *qui.* Grec. *ὅς. Bocc. nov.* 38. 15. Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l' aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano ec. le quali forze io confesso, che io non l' ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec. senti di lei alcuna compassione. *Amet.* 95. O diva luce, quale in tre persone, Ed una essenza il ciel governi, e 'l mondo. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio Del quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero ec. La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 9. E quei: di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. De' qual cadeva al petto doppia lista. *Dittam.* 1. 15. Numa Pompilio di me s' innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *M. Aldobr. P. IV.* 10. E tutte grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. *Cas. lett.* 18. Monsignor d' Avanzone scrive a S. M. Cristianiss. per Monsignor di Manoa quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto.

[*] *Altro esempio di* Quale *per* Il quale. *Franc. Sacch. nov.* 59. Egli è morto qui un pellegrino, quale alcuna cosa non troviamo ch' egli abbia, di che si possa sotterrare.

(V) *È superfluo nella Vit. S. Eufrag.* 161. La qual cosa avendolo conosciuto e saputo l' Imperadore ec. sì le disse.

(V) *Quali. per I quali. Coll. Ab. Isac* 115. Ammonisce i novizj e gl' imperfetti nella via di Dio, quali non hanno ancora i sensi mortificati ec. *E* quale, *per* il quale, *è ne' Moral. S. Greg. T.* 1. 170. *e* 264. *Anche in G. V. L.* 4. *C.* 20. *pag.* 88.

(L) *Vario. Strum. Pacial.* Sotto pena di lib. cinquecento di piccioli, le quale (*cioè, le quali*) si debba torre a ciascuno. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Dicendosi *tai*, e *ta* per *tali*. *cotai*, e *cota'* *per cotali* e *qual*, e *qua'* per *quali*, e tutti gli altri dalla stessa maniera.

(L) *Nota. Cavalc. Att. Apost.* 42. Ponghiamo che fossono poi traslatati in Sicem, e posti nel sepolcro, nel quale (*in quello, il quale*) comperò Abraam. *E ivi* 44. Gli apparve l' Angiolo di Dio ec. in fiamma di fuoco nel rubro (*rubo, rovo*), nel qual (*in quello, il quale*) rubro vedendo egli ardere e non consumarsi, maravigliandosi ec.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Un grande e ricco uomo fu già, il quale intra l' altre gioje più care, che nel suo tesoro avesse, era uno anello bellissimo. (*cioè Appresso il quale*).

[V] *In certi nomi Tosc. simili a' neutri Lat. nel plurale s' adopera la terminazion mascolina, o neutra. Pecor. g.* 15. *n.* 2. Conquistarono città e castella ec. le quali erano sottoposti a' Romani. *Così ne' SS. Pad. usati spesso*, Le demonia maladetti, *misto di masc. e neutro.*

[V] *Vit. SS. Pad.* 2. 117. E fecionle Cristiano e monaco, lo quale (*la qual cosa*) con desiderio aveva loro domandato. *Quantunque il T. dell' Accad. ha*; E dierongli l' abito monacile ec.

[*] *Il quale, Del quale ec. detto Neutr. di cosa, in vece di* Il che, Di che. *Fr. Giord.* 92. 93. Andare a' Savj e domandare consiglio da loro, che t' ammaestrino di quello ec., del quale se' ignorante, or questo è buono.

(*) *Simile. Bocc. Introd.* Non giucando, nel quale (*nella qual cosa*) l' animo dell' una delle parti conviene che si turbi, senza troppo piacere dell' altra ec. *E g.* 1. *n.* 10. *conclus.* Torneremo a mangiare, balleremo, e da dormire levatici, come oggi stati siamo, qui al novellar torneremo; nel quale mi pare grandissima parte di piacere e d' utilità similmente consistere.

[V] *Nota strano costrutto, nella Vit. S. Gir.* 84. Ne andremmo insieme col Beato Eusebio a vita eterna, il quale allora egli, e noi dovremmo morire.

(V) *Le quali per Là dove; avversativo. Vit. S. Franc.* 155. Recò quella visione a cose temporali, le quali erano cose spirituali e celestiali. (*cioè, Dove per contrario ec.*)

(V) *I quai. Amm. ant.* 317. Le prime sue figliuole (*della Superbia*) sono sette principali vizzi, I quai procedono da questa velenosa radice.

(V) *Quale; per Colui che. Vit. S. Franc.* 404. Fa venire i preti tuoi, e me fae e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo ec. in quella fede credi. (*cioè, Colui che rimane salvo, o io, o essi*).

(V) *Nota Costrutto. Vit. S. M. Madd.* 57. La Maddalena, la quale tutti i suoi pensieri ritornavano pure a Gesù. (*i cui pensieri tutti ec.*). *Lo stesso abbiamo nel Bocc. in M. Alberto, e in Lambert.* 70. *Coll. Ab. Isac.* 109. Davide, il quale per la virtù sua fu largita del suo seme la promissione de' SS. Padri. *V. anche Senec.* 95.

(V) *Per Come colui che; e Conciosiacchè.* *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Non perchè egli di quel pallio molto si curasse ec. lo quale vivendo si vestia pure di palme contessute; ma acciocchè ec.

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* Latin. *qualis.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, ec. Tornan de' nostri visi le postille ec. Tali vid' io più facce a parlar pronte.

(L) *Nota. Guitt. lett.* 23. 51. Perch' io donomi voi (*a voi*) per qual io sono. (*per quello che sono.*)

(L) *Quale, per Come. Segn. Mann. Set.* 5. 2. Da nobile (*ubbidiente*) è assecondare quel precetto ogni cenno di chi ti regge.

§. I. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.* 3. 32. Divenuto nel viso, quale è la molto secca terra, o la acolorita cenere. *Petr. canz.* 29. 1. Piacemi almen, ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero, e l' Arno.

§. II. *Qual s' è l' uno, vale lo stesso, che Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Grec. [illegible]. *Boez. Varch.* 3. 9. Perciocchè essendo qual s' è l' una di queste cose quella stessa, che tutte l' altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l' altre, nè quella ancora, che egli desidera, non consegoisce. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama, e vita di qual s' è l' un di loro.

§. III. *Diciamo in proverb. Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare; cioè È meglio qualche cosa, che niente:* Lat. *parum accipere plus est, quam nihil omnino.* Gr. [illegible].

§. IV. *E parimente, Tal (qual): si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

§. V. *E in forza d' avverb. vale Qualmente, A guisa che.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi fec' io di mia virtute stanca.

(V) *Dant. Parad.* 13. Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo.

(V) *Nota modi. Bocc. nel Zima:* Di rendervi grazie, quali per me si potranno maggiori. (*tali, quali*) *E g.* 1. *n.* 5. Mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete (*è il qualem in auditis, non il quam.* *Par tuttavia che ci manchi il la udirete*) *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Le brigate ec. fecero molte feste a gara l' una dell' altra, qual meglio sapeva, e poteva. (*come*).

QUALE. *Dubitativo, non ricerca articolo. Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto ec. *E nov.* 98. 48. E non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.

(V) *Varia. Bocc. in Tedaldo:* Nè so qual ec. più no, che altro si voglia ch' io ec. *Nov. an.* Il Conte d' Angiò volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui, e 'l Conte d' Universa ec. *Ivi.* 58. Qual meglio tre una cosa, o duo. *E anche assol. neut. Nov. an.* 64. Ma il Quale dubitativo ama dopo su l' o, o ec. *Proem. alla Nov.* 4. *g.* 10. *Bocc.* Chi potrebbe pienamente raccontare ec. qual maggior liberalità fusse, o Ghibesto, o Messere Ansaldo, o il Nigromante ec. *E Bocc. g.* 10. *n.* 5. Io non so quale io mi dica ch' io faccia, o il mio piacere, o il tuo.

(*) QUALE. *È il Quid de' Lat. Franc. Sacch.* 146. Dicendoli, quale volesse; o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. (Lat. *quid mallet.* [*Vedi qui sotto*)

(*) *Quale, in vece Di Qual delle due cose.* Lat. *Utrum. Fior. S. Franc.* 83. E anche t' annunzio, quale tu vuogli; o uno dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo. *E Fr. Giord.* 228. Or mi di: e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pogoa, ovvero eleggesi queste cose ec. *Stor. Barl.* 46. Allegge (*elegga*) qual egli vuole, o la lumiera o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo dieci libbre d' oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc.* Cominciò a pensare, qual (*utrum*) far volesse piuttosto.

(L) *In forza del* Lat. *Quid. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica, che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo. *Guitt.* 20. 53. Molto vederaste apertamente, quale, e quanto è da vertu a vizio. (*quid et quantum intersit*).

QUALE. *Domandativo, non ricerca articolo. Bocc. nov.* 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov.* 90. 11. Qual cavalle vedestù mai senza coda? *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto?

§. *E talora coll' articolo. Sen. Pist.* E se tu mi domandi, le quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò.

(L) Pur alle volte nelle scritture del miglior tempo si ritruova con esso lui, come dice il Salv. *Avvert.* 2. 1. 5. *Liv. M.* 1. E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. *Sen. Pist.* 2. E se tu mi domandi, la quale è la maniere di ricchezza, io il ti dirò. *M. Aldobr. P. N.* E tutte altre grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso: e le quali sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. *Iol medesimo:* Le vene, nelle persone dell' uomo si debbono segnare, ed in quale luogo elle sono, e le quali mescolate ec.

QUALE. *In vece di Chi, Chiunque, Qualunque, non ricerca articolo.* Lat. *quis, aliquis, quicunque.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 13. 10. Qual sen' andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E nov.* 70. 8. Meuccio destatosi disse: qual se' tu? *E nov.* 79. 2. Siccome noi veggiamo tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notaio. *Petr. canz.* 8. 6. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 29. 1. Voi fa', che 'l tuo vero, Qual io mi sie, per la mia lingua s' oda. *E st.* 2. Qual più gente possiede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Pur.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io; e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz' ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual crede, che per suoi consigli Rimuover possa l' ordine del cielo. *Alam. Gir.* 24. 15. Ma in guerra non si cerca quale, o come. *Galat.* 77. Le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare le sue mercatanzie.

(*) *Con interrogazione, vale* CHI. *Fior. S. Franc.* 47. Apparve la eria a S. Francesco . . . e dissegli, Riconoscimi tu? Qual se' tu? disse santo Francesco.

(*) *Si usa anche Quali. Nov. ant.* 5. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, ed a scacchi ec.

(L) *Usasi anche coll' articolo. Guitt. lett.* 3. 17. Misse avante lui bene e male; al quale gli piace, la mano stender può. [*a qual de' due*].

(L) *Col Segnacaso. Vit. SS. Pad.* 1. 153. Questi Demonj ec. e quai ponevano due dita in su gli occhi ec. e a quai mettena un dito in bocca, e faceanlo sbadigliare.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Qual di noi vedea, non potea la seguente notte senza noja passare. *Morat. S. Greg.* 5. 23. Ben sa Iddio, che qual giorno voi ne mangerete, s' apriranno gli occhi vostri.

(*) *Stor. Barl.* 100. In quale ore lo peccatore si convertirà a me non morrà.

(L) *Nota costrutto. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 114. Questo certo è tale, quale che l' uomo dicesse, che non fosse fuoco, ed egli tuttavia ne fosse riscaldato. (*cioè, Ciò è come se ec.*)

(L) *Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre?

(L) *Nota. Liv. M.* 3. Me le amo più il vostro salvamento, quale grado me ne dobbiate sapere (*più di qualunque vostro gradimento*).

(L) *Qual tu, o ti vuol: vale Qualsivoglia. Cavalc. Med. cuor.* 113. Non fu mai padre, nè madre, nè qual tu vuoi altro parente, o amico, che tanto ci amasse quanto colui, che ci fece. *E Frutt. ling.* 123. In qual tu vuoi cantone, o diverticolo oscuro, abbi la riverenza l' Angelo tuo. *E Esp. Simb.* 1. 344. Levisi qual si vuol creatura, e faccia un tal mondo, e dirò che sia Dio.

(L) *Quale uno, vale Quale fra gli altri. Bemb. Stor.* 10. 147. I Padri più volte consigliatisi, quale uno all' Imperio delle genti d' arme della Repubblica preporre agli altri si dovesse ec.

QUALESSO. *Lo stesso, che Quale; e la voce Esso è a questa voce, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con esso noi, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta? (*qual è domandativo*)

QUALIFICARE. *Dar qualità. Com. Inf.* 7. La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia, e disposizione qualificando, e disponendo ec. *E appresso:* A fare non ci conduce, o mena, o qualifica, ma dispone.

§. *Per Rendere eccellente, o singolare, Salvin. pros. Tosc.* 1. 396. Se uno possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità non se come, se ne vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* Lat. *praecellentissimus.* Grec.

ἐξοχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cas. donn.* Non hanno fede se non a medici qualificatissimi.

QUALIFICATO. *Add. da Qualificare.*

(L) *Segn. Pred.* 3. 6. Sentite come nostoro qualificati ci vengono dall' Apostolo.

§. I. *Qualificato, è anche aggiunto d' Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* L. *præcipuus, soelers, egregius.* G. ἐξαίρετος, ὑπερέχων, ἔνδοξος. *Fir. disc. an.* 32. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case, sott' ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior Mandr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

§. II. *Qualificato, dicesi anche d' altre cose eccellenti. Salvin. disc.* 2. 42. Una delle doti più qualificate dell' amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato, ed illustre, e nella maggior auge dell' Accademia vostra ec. ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio.

QUALIFICATORE. *Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

QUALIFICAZIONE. *Il qualificare.* Lat. *conditio, qualitas.* Grec. ποιότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 464. Or udite, come sonoro, e bravo, ch' io non so che altra qualificazion dargli, n' esce a un tratto il ternario.

QUALITÀ, QUALITADE, *e* QUALITATE. *Grado determinante la maggiore, o minor perfezione delle cose nel genere loro; e vale lo stesso, che Natura, Condizione, Spezia, Sorta, Guisa, e Maniera.* Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maledicieva la qualità del tempo, la malvagità della donna ec. *E num.* 33. Senza che il freddo fu d' altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *E nov.* 91. 2. Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana. *E nov.* 92. 5. Ed ogni altro uomo secondo la sua qualità per lo castello fu assai bene adagiato. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Sciolti da tutte qualitati umane. *E* 129. E prendi qualità dal vivo lume. *E canz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. siccome nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, ch' è naturale qualitade. *Segg. nat. esp.* 175. Il pensiero fo, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua, e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di esso, o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dell' ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

(L) *Bemb. Pros.* 1. 31. Quella lingua, che esso all' altre tutte prepone, non solamente non è di qualità da preporre ad alcuna: ma ec.

(L) QUALUNQUA. QUALUNQUE. *But. Inf.* 1. 2. La grazia cooperante, e confirmante beatifica l' uomo, insegnandoli a cognoscere, e amare Dio, lo quale qualunqua uomo perfettamente cognosce, quanto è possibile all' umana spezie, sì l' ama.

(L) *Nota usi. Vit. SS. Pad.* 1. 15. Lo quale insuperbendo si credea e volea venire alla qualità di Dio. (*tale, quale era Dio*) *Bemb. Stor.* 7. 94. Avendola egli tutto un giorno con ogni qualità di saettamento ec. battuta. (*la Rocca*) *Borgh. Fir. disf.* 296. Se vi restarono persone di credito, e di alcuna qualità.

(*) *Nota modo. Cecch. Dot.* 1. 2. L' interesse proprio strigne d' altra qualità. (*in altra maniera*).

QUALITATIVO. *Add. Che dà, o aggiugne qualità. Bocc. nov.* 97. 7. Ma sì è grande l' amor, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate (*qui vale. qualificata, ed è detto in burla*).

QUALMENTE. *Avverb. Come, In che guisa, In qual maniera.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. πῶς, ὃν τρόπον, καθώς. *Fr. Giord. R.* Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com' io v' ho detto, Qualmente in essa governar v' abbiate.

QUALORA. *Avverb. di tempo; e vale Ogni volta che, Quando.* Lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simulac.* Gr. ὁπότε, ὁπόταν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all' abbate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 9. Qualora egli avviene, che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 9. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m' adduce, Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l' eterna luce.

QUALSISIA. *Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Red. esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅστις. *Stor. Eur.* 5. 103. La vera, e sola difesa non sono i legni, o le pietre con tutte l' altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d' una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. disc. an.* 23. Avere appresso di se uomini valenti, e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. In un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

(V) *Elegante trasposizione nell' Ar. C.* 43. *St.* 111. Cosa, qual vogli sia, non gli domando.

QUALUNCHE. *Lo stesso, che Qualunque; ma è poco usato.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅστις. *Teseid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nello Cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove:* Costui con furia qualunche percuote (*in altri T. a penna si legge ciascuno, e qualunque*) *Varch. Ercol.* 230. Chi scrive correttamente, in qualunque lingua egli scriva, merita più tosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

QUALUNO. *Qualunque.* Latin. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Salvin. disc.* 1. 161. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù, che sopra l' altre da chi che sia cercassesi d' innalzare.

QUALUNQUE. *È per la natura del troncamento, o per la forza dell' uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE; *onde Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciaschedano che.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅστις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che diavol se' tu più, che qualunque altra doloroscella fante? *Fiamm.* 4. 45. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costì trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 257. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec. quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo stanno li venti, cessano, e ciascuno fece a sua posta, e lorna furioso. *Dant. Inf.* 23. Ei è mestier, ch' e' senta Qualunque passa, com' ei pesa pria. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo, Credo, che nel terreno Aggia radice, ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Albert.* 165. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, lo sospico, ch' e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque naviglio, o mercatanzia, ch' entrasse, o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè sieno dure, divengan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 21. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare.

(V) *Con la voce innanzi dà vario senso. Vit. SS. Pad.* 2. 365. Nè lingua, nè mano, nè altro qualunque membro, poteva usare lo suo corpo.

(L) *Nota. Gr. S. Gir.* 8. In qualunqua (*qualunqua*) è carità, tutte l' altre virtù tragge a sè (*chiunque, nel quale ec.*)

(L) *Vario. Boez.* 39. Per picciolissime qualunque cose. *E* 43. Egli ha voluto la generazione umana a tutte le cose terrene soprastare, e voi la vostra dignità rinchiudete infra qualunque bassissime, e vili. *Lat. infra infimas quasque.* *E* 64. In niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo, e tra qualunque genti. *Boez.* 70. Ma per qualunque luoghi aspri tirato, manchi d' esser sicuro. *E* 140. Qualunque cose sensibili chiareggia.

(V) *Vario. Vit. SS. Pad.* 1. 192. E ogni giorno, per qualunque caldo fosse, stava alla marina. (*per quanto grande fosse il caldo*).

§. I. *Qualunque ora, otta, volta ec. vagliono Ogni volta che.* Lat. *quotiescunque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *Fr. Giord. Pred.*

Per tutto 'l mondo coi faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso*: La lingua hai in presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l'acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 92. A ciascun di loro sia, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 123. Qualunque volta qualunque s'è l'una delle due primiere, o dinanzi, o dopo 'l verbo, si trova posta coll'altra.

§. II. *Qualunque è, e Qualunque s'è, vale L'uno, o l'altro, che sia, Chicchessia.* Lat. *quicumque, quisquis.* Gr. ὅστις ἄν. *Bocc. nov.* 60 7. Il tanto mio ha in se nove cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, averebbe forza di guastar ogni lor santità. *E g.* 6. *fin.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. E non guardino, qualunque s'è l'uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollecitudine avere ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare, o civile nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s'assetti.

QUALVOLTA. *Avverb. Lo stesso, che Qualora, Qualunque volta.* Latin. *quoties.* Gr. ὁσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbian rispetto! *E rim.* 19. Ciò face amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che devria la mia vita far sicura.

(*) *Quando: a guisa di Nome, per Tempo.* *Dant Par.* 23. Ma poco fu tra uno ed altro quando, Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando.

QUANDO *Avverbio di tempo; e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente, e al futuro; e vale Allora che, In quel tempo che.* Lat. *cum, quando.* Gr. ὅτε, ἐπεί. *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual (*trattato*) sentito dal Re Federigo ec fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quella Isola fosse. *E nov* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione. *E nov.* 80 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava più, che altra cosa, di potersi con lei ad un bagno segretamente trovare. *E n.* 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergo meco. *Dant. Par.* 3 Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron come voi farete, Quando Iason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.

(V) *Fatto servire a due sensi, e a due tempi.* *Vit. S. Franc.* 233. E quando alcuno pensava quello che ec. dimostrava il miracolo delle stimate, e intendesselo, s'ammirava molto per la grande altezza ch'egli significava (*cioè, Quando pensava, e qualora intendesselo*).

§. I. *Quando, talora vale In qual tempo, e spezialmente se è interrogativo o espresso, o tacito.* *Bocc nov.* 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui; e similmente dove si motteggia. *E nov.* 68. 16. E quando fosti tu questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

§. II. *Quando, per poichè.* Lat *quando, postquam.* Grec ἐπειδὴ. *Bocc. nov.* 40, 18 Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 19. Ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d'esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale se', quando altrui fai tale?

(*) *Quando, per Sebbene, o simile.* *Cecch. Assiuol. A.* 3. *sc.* 5. Ma Quando voi non me gli aveste dati (*li tre ducati*), i' non arei però mancato d'ajutarvi, nè più nè meno.

(V) *Quando bene: per Ancorchè.* *Bemb. Asol.* 118.

§. III. *Quando, per Ogni volta che, Purchè.* Lat. *quotiescumque, quandocumque.* Gr. ὁσάκις, ὅταν δὲ. *Bocc nov.* 3. 3. Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 16. 25. Io voglio alle tue angoscie, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo.

§. IV. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora.* Lat. *tam, tum.* Gr ἅμα μὲν, ἅμα δὲ. *Bocc. nov.* 10. 6. Incominciò a continovare quando a piè, e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 5. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando d'un'altra. *Boez. Varch* 2 1. Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§. V. *A quando a quando, vale A tempo a tempo.* *Dant. Purg.* 25. Perch' io guardava a loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi*: A quando a quando; cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte s'avvisava ai piedi.

§. VI. *Di quando in quando, posto avverbialm. vale Alle volte.* Lat. *aliquando, interdum* Gr. ἐσθ' ὅτε, ἐνίοτε. *Cr* 9 80. 2 Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat esp.* 135. S'accorsero d'un certo insensibil bollore, che di quando in quando appariva d'intorno alla vite del mezzo.

§. VII. *Quando, posto sustantivamente, vale Ora, Punto, Tempo.* *Bocc. nov.* 74. 8. Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Dittam.* 1. 7. E 'l dove, o 'l quando tutto gli narrai. *Dant. Par.* 23. Ma poco fu tra uno, ed altro quando. *E* 29. Ove s'appunta ogni ubi, e ogni quando. *Petr. son* 305, Sarei contento di sapere il quando.

QUANDOCHÈ. *Avverb. vale lo stesso, che il semplice Quando.* Lat *cum, quum.* Gr. ὅτε, ὁπότε. *Rim. ant Guitt.* 89. Alcuna volta eo mi perdo, e confondo, Quandoch' io penso all' infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 53 Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch' escon di fuore, Non sofferreste la vista, e 'l colore ec. *Fir As.* 65. Quandochè la ricordanza dell'omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

(L) *In qualunque tempo si voglia.* Lat *quandocunque.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12 Ma quandochè dettata la latina (*Opera del Crescenzi*) si fosse, il volgarizzamento, ch'è quel, ch'a noi appartiene, non ha sembianza d'opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso*. Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec. non par già ella di più antica lingua, che le Novelle del predetto Sacchetti.

QUANDO CHE SIA. *Avverb. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta.* Lat. *aliquando, tandem.* Gr. ποτέ, τέλος, τελευταῖον. *Bocc. nov.* 15. 15 Sperando, che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov.* 99. 2. Sperando, che quando che sia, di ciò merito ci debba seguire. *Dant Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass* 46. Avranno fine, quando che sia, li nostri gravi tormenti *Petr cant.* 9. 5 I miei sospiri e me perchè non tolli, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

[L] QUANDO CHE SI FOSSE. *Borgh. Arm. Fam* 16 Quel che è oggi, è forza, che quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. disf.* 276 Non ce le doveano lasciare ec con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, temere.

QUANDUNQUE, *e presso gli antichi talora* QUANDUNCHE, *e* QUANDUNQUA. *Avverb. Quando, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque* Gr. ὁσάκις ἄν. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. *Petr cap.* 12. O felici quell' anime, che 'n via Sono, o saranno di venire al fine, Di ch'io ragiono, quandunque si sia. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace, e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi *Dant Purg.* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s'apre questa calla. *E Par.* 28. Quandunque nel suo giro ben s'aducchi. *But. ivi*: Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

(L) *Liv. M.* 7 E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessono guadagnare. *Qui sta per Quantunque, ed è nome.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 5.

(L) *Da Quandunque nome viene, Quandunque volta, usato dal Bembo Pros.* 3. 155. Quandunque volta *riso, offeso, arso, tolto, mosso*, nelle participanti loro voci saranno.

QUANQUAM. *V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam, che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare in grandi pretensioni; maniera tratta dall' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia.* Lat. *primas tenere, sibi dare.* Gr πρωτεύειν, σὺν πρωτεύειν.

(L) QUANTÀ. *Quantità.* *Fr. Iac. T.* 2 17. 9. Ciascun fa sua ligatura, E 'n quantà mensa beuttura.

QUANTITÀ, QUANTITADE, *e* QUANTITATE. *Misura d'estensione, o di numero; e prendesi sovente per lo stesso, che Abbondanza.* Lat. *quantitas.* Gr. ποσότης *Dant Purg.* 21 Ed ei surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell' amor, ch'a te mi scalda. *E nov.* 28 1. Avendo rispetto alla quantità, e alla varietà de' casi in essa rac-

nolali. *E nov.* 55. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. *E nov.* 77. 15. V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondanti. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli servidori così femmine, come maschi al piacer di ciascuno, che è di tal compagnia. *Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp.* 145. Dopo di che non si mosse più, per molto che si proccurasse di crescer il freddo con rinfonder neve, e sale in gran quantità.

QUANTITATIVO. *Add. Di quantità.* *Com. Par.* 13. Trattando dell' ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l' avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali, nè quantitative, se non per accidente.

QUANTO. *Sust. Quantità.* Lat. *quantum*. Gr. πόσον. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti. *E appresso:* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai Come convien ch' egualmente risplenda. *Morg.* 13. 71. Che pagherosti voi? ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi?

(L) *Nota: in modo di superlat.* *Guitt. lett.* 10. 26. Quanto dunque, quanto, che trapassa ogni quanto, o non ha conto, di vostro sposo in voi dee essere amore?

QUANTO. *Add. dinotante quantità.* Lat. *quantus*. Gr. πόσος. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate so io ben quante, e quali beffe elle fanno e' mariti. *E nov.* 71. 50. Non sono i giovani d' una contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire, quanta sia la cera, che vi s' arde a queste cene. *E nov.* 81. 1. Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato, quante, e quali sieno le forze d' Amore. *E nov.* 100. 39. E perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai ti punsi, e trafissi. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa. E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè: in quanto tempo*). *E* 3. E quanta e quale vid' io lei far piùe Per allegrezza nuova, che s' accrebbe. *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade ec. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignore di Lensac quanto gli esporrà.

(L) *Boez.* 50. Ma quanti molti. (Lat. *quam multos*) chiarissimi uomini ne' loro tempi ha spenti la dimenticanza povera degli scrittori?

§. *Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno.* *Amet.* 95. A' tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Pir. Luc.* 5. 5. Se voi non la lasciate, io vi pesterò il capo a tutti quanti (*cioè: in quanti voi siete*).

QUANTO. *Avverb. Di quantità, e si adopera in varie maniere, delle quali v. più distintamente il Cinonio.* Lat. *quantum*. Gr. πόσον. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 41. 2. Per quella potrete comprendere non solamente il felice fine ec. ma quanto sien sante, quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d' Amore. *E Teseid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. son.* 14. Quanto più può col buon voler s' aita. *E* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieve. *Dittam.* 4. 9. E presemi a contare La forma del delfino, e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d' aiutare questi nostri affari.

(L) *Accordato, come nome.* *Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande, o come spessa cagione ne abbiamo. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Senza mai guardare festa, o vigilia ec. quante le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedero.

(L) TANTO QUANTO: *vale Quanto.* *Gr. S. Gir.* 43. Nove misericordie sono: le cinque sono corporali ec. e tanto quanto l' anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E tanto quanto te' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria sua minore.

(L) *Per Tutto ciò che.* *Guitt. lett.* 1. 3. Quanto desia l uomo, desia solamente, che prò, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. Son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno.

§. I. *Quanto, talora è avverb. di tempo; e vale Per quanto tempo.* Latin. *quamdiu*. Gr. ἕως ἄν. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.

(*) *Quant' è? vale quanto tempo è.* *Dant. Purg.* 8. Poi dimandò, Quant' è che tu venisti Appiè del monte per le lontane acque?

§. II. *Quanto, talora per lo stesso, che Per quanto, Per tutto quello.* Lat. *quoad, quatenus.* Grec. μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 90. 5. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che per cosa, che tu oda, o veggia, tu non dica una parola sola.

(*) *Quanto; vale anche In tutta quella parte che ec.* *Dant. Purg.* 29. Le membra d' oro avea, quant' era uccello, E bianche l' altre di vermiglio miste. (*Parla d' un Grifone, che era dorato in quella parte che era Aquila, e bianco ec. quanto era leone*).

(*) QUANTO. *In sul costrutto che equivale a Tanto, col corrispondente Quanto.* *Fr. Giord.* 40. Al malo figliuolo ... darà i molti comandamenti, e quanti le quante cose egli vedrà che erri.

(*) QUANTO CHE NO: *Per Se no.* *Franc. Sacch. nov.* 128. S' egli ha fatto cauzione, bene sta; quanto che no, fate di andare ec.

(*) *Nota modo.* *Franc. Sacch. nov.* 133. Uomo antico e piacevolissimo quanto avesse la nostra città. (*che mai avesse ec.*)

(*) *Nel plur. di anni: nota costrutto.* *Lasc. Parent.* 1. 1. Mi disse, come nel mille cinquecento, non mi ricordo quanti ec.

(V) *Quanto a ragione: vale Naturalmente parlando.* *Vit. S. Franc.* 242. Un grande sasso ec. venne in sul capo a una femmina, che quanto a ragione, la doveva tutta sfracellare. Ma il Santo ne la scampò.

§. III. *Quanto se precede ad alcuna voce del verbo Essere, vale Per quanto appartiene, Per quello, che spetta.* Lat. *quod attinet.* Gr. τὸ γε εἰς ἐμὲ ἧκον. *Dem. Bocc. nov.* 37. 11. Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non m' è ancora paruta vedere alcuna così bella, e così piacevole, come queste sono. *E nov.* 99. 23. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.

(L) QUANTO PER *In vece di Quanto a.* *Fr. Giord.* 151. Sono anche detti novissimi quanto per l' etade.

(*) *Nota costrutto.* *Franc. Sacch. nov.* 205. E così tenne quel beneficio per Messer Ubaldino, che, quanto verso Dio, fu malefìcio.

(*) QUANTO A DIO. *Rispetto alla coscienza, Dinanzi a Dio.* *Cecch. Dissim.* 4. 9. Questo parentado non può giustamente farsi. questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane che l' ha tolta prima.

§. IV. *Quanto, senza le voci del verbo Essere, ma precedente a IO, vale lo stesso.* *Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più.

(*) *Quanto io: per Quanto a me.* *Fr. Sacch. nov.* 151. Se tu ti vuogli andare tu stessa, va ec. che quanto io, non ti son buono. *Appresso.* Pruova la tua ventura con chi ti piace. che quanto io, ho provata la mia fino alla morte. *E nov.* 157. Voi quello adorate; che quanto io, non sono per adorarlo. (*così mi pare da intendere i luoghi del §. IV*)

(L) *Quanto appo Dio.* *Cavalc. Frutt. ling.* 302. Onde, quanto appo Dio, sono assoluti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo Dio, monaco sarai. (*dinanzi a Dio*)

(L) *Quanto è da me, da se ec.* *Vit. S. Franc.* 209. Egli era, quanto è da sè, poco letterato.

(L) *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Guardate, che voi non m' abbiate colta in iscambio; che quanto è (*quanto è a me*), io non mi ricordo che io vi vedessi giammai. *Vedi i Deput. Decam.* 50.

(L) *In quanto. Per questo riguardo che ec.* *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Tu hai credoto avere la moglie qui; ed è come se avuta l' avessi in quanto per te non è rimaso.

§. V. *Talora si usa in forza di preposiz. ed ha dopo di se il quarto caso, ed esprime comparazione.* *Fiamm.* 1. 51. O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filoc.* 5. 209. Sicchè quanto me puote essere alcun dolente, ma più no.

§. VI. *Tanto, o quanto, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, paululum.* Grec. τι ὀλίγον, μικρόν τι. *Bern. Orl.* 1. 6. 71. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso, io ti gastigherò, can traditore.

(L) *Quanto che sia.* *S. Agost. C. D.* 5. 18. Le virtudi, delle quali quanto che sie sono simili queste delli Romani. (Lat. *utcumque*).

(L) *Quant' egli è, Quanto è lungo; vale Tutto intero.* *Segn. Mann. Nov.* 16. 1. In quel dì ec. la ricercherà [*l' anima*] quant' ell' è, molto attentamente.

(*) *Ne' Comici si usa: Io non credo a colui, o colei, quant' ella è lunga.*

§. VII. *Tanto quanto.* *v. al suo luogo.*

QUANTOCHE. *Avverb. Avvegnachè, Ancorchè.* *Cron. Vell.* 18. La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari racquistati. *E* 20. Quantochè quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne fosse poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il comune di Firenze, quantochè quella

terra gli fosse di grande costo, e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoia 600. barbuta ec. *E* 4. 85. In quello stante, quantochè a' avesse altro in cuore, disse, ch' era contento, che tenessono la terra di Montepulciano (*così ne' T. a penna; le stampate ha* quando che avesse).

§. *Per Quanto, semplicemente, e in tutti i suoi significati* *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalle contumelia ec. imprima quantochè al modo di proponere le parole ec. il seconda, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento ec. *M. V.* 10. 33. Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249. Io sono assemigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.

[L] *Quante si voglia.* *Cavalc. Discipl. spir.* 129. I filosofi, siano quanto si vogliano pazienti, casti, e virtuosi, sono nondimeno dannati.

[L] QUANTUNCA. *Quantunque.* *But. Inf.* 8. 2. Io vincerò la pugna; difendansi quantunca possono.

QUANTUNCHE. *Lo stesso, che Quantunque, ma è poco usato.* *Boez. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda le terra dal ciel Giove sublime.

[L] QUANTUNQUA. *Quantunque.* *Guitt. lett.* 1. 7. Quantunqua di beni hae in esto mondo, il minore animo d'uomo non pagheria, se tutto il possedesse. *Cavalc. Pungil.* 47. Non è da temere quantunqua umiltà, ma molto è da temere, e d' avere in orrore quantunque picciola presunzione.

QUANTUNQUE. *Nome. Quanto; ma è indeclinabile, siasi o per natura della voce, e per forza dell' uso, il quale per la percussione, e per l' incontro delle vocali elidendo l' O, ovvero l' A terminazioni del singolare, e l' I, o l' E, terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che si scriva sempre anzi, quantunque.* Lat. *quantus, quotus.* *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto ec. *Teseid* 6. 32. Ma della maglia il mele lo guarnimento Tutto fu d'oro, quantunque ne avea. *E altrove:* Sì che la piaccia di non farmi fare Asprezza contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa.

§. I. *Per Tutto ciò che.* Lat. *quicquid.* *Dant. Par.* 8. Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a proveduto fine. *E* 33. In te s' aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100. 28. Ai qual pareva pienamente aver veduto, quantunque desiderava della pazienza della sua donna. *Sen. ben. Varch.* 6. 3. Questo ho, quantunque lo diedi.

§. II. *Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quante si voglia grande.* Lat. *quicunque.* *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Bocc. pr.* 5. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Grisost.* Mentre siamo in questo mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è di uscirne colla penitenza.

[L] *Bemb. stor.* 6. 80. Di nuovo per la vostra carità inverso la patria, quantunque cotesto vostro incomodo si sia, con lieto animo un altro anno vogliate pazientemente sopportare.

(L) QUANTUNQUA. *Quantunque. Avverb.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Impossibile cosa è, che l' uomo senza essa (*fede*) piaccia a Dio, quantunqua d' altre virtù morali dotato sia.

[V] *Quantunque, colla corrispondenza di pure.* *Bocc. nel Conte d' Anguersa* 158.

[L] *Quantunque. coll' Indicativo, per lo soggiunt.* *Bargh. Fast.* 466. Quantunque e' non mi è nascosto, che il dottissimo M. Varrone ec. discordi da quel conto un anno.

(*) QUANTUNQUE CHE. *Quantunque.* *Cavalc. Att. Apost.* 64. E quantunque che avesse fame, non volle mangiare.

[V] *In forza di Per quanto.* *Amm. ant.* 328. Manifestasi lo 'ngannamento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. *proem.* Che io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso.

QUANTUNQUE. *Avverb. indicante congiunzion di contrarietà, cioè Benchè, Ancorchè.* Lat. *quamvis, etsi, quamquam.* Gr. *καίν.* *Bocc. nov.* 77. 36. Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, sol sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Maggiormente si dei vergognare d' essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. *E altrove:* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usar certi bagni ec. non l' ho voluto fare.

§. *Per Quanto, avverb.* Lat. *quantum.* *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose, che gli piaceva, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niun altro, per quantunque avesse aguto l' avvedimento, potrebbe, chi io mi fossi, conoscere.

[L] QUA QUA RIQUA. *Voce della Quaglia.* *Franc. Sacch. rim.* Se e' è la quaglia canti qua qua riqua.

(L) QUARANSEI. *Quarantasei.* *Petr. uom. ill.* Sendo d' età d' anni quaransei, e mesi quattro.

QUARANTA. *Numero di quattro decine.* Lat. *quadraginta.* Gr. *τεσσαράκοντα.* *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov.* 84. 10. Ed a dire, che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant' anni, per moglie monna Margherita. *E* 87. La detta monna Bice morì ec. d' età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d' una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§. *Libro del quaranta.* V. LIBRO §. I.

(L) QUARANTACINQUE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 268. Pregollo anco, che perdonasse per quarantacinque.

QUARANTACINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo; Uno, e l' ultimo di quarantacinque.* Latin. *quadragesimus quintus.* Grec. *τεσσαρακοστὸς πέμπτος.* *Dant. conv.* 195. Avemo adunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.

[L] QUARANTACINQUESIMO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Seneca, pistola trentanovesima, ec. e nella pistola quarantacinquesima.

[L] QUARANTADUA. *Quarantadue.* *Cavalc. Pungil.* 188. Gli orsi uscirono della selva, ed uccisonne quarantadua.

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quarantamigliaia, Quattro volte diecimila.* Lat. *quadraginta millia.* *G. V.* 7. 10. 4. Al Re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *Cronichett. d' Amar.* 62. Morironvi de' Franceschi, e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA, e QUARENTANA. *Spazio di quaranta giorni, Quarantena.* Lat. *quarantena.* *Vit. S. Gio. Bat.* 217. Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, e quaranta notti dopo il battesimo. *Cas. lett.* 88. Le settimane di V. Sig. se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

(L) QUARANTANOVE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Tanti dittonghi ec. nel volgar nostro, si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti, che a quarantanove aggiungono.

[L] QUARANTAQUATTRO. *Bemb. Stor.* 1. 1. Io incomincio a scrivere i fatti, e le cose della Città di Vinegia patria mia, le quali in tempo di quarantaquattro anni avenute sono.

(L) QUARANTASEI. *Bemb. stor.* 5. 59. La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette.

(L) QUARANTASETTE. *Bemb. Stor.* 6. 80. De' quali mille ottant' otto vollero e lodarono la legge. Trecento quarantasette la rifiutarono.

QUARANTENA. *Lo stesso, che Quarantina.* Lat. *quarantena.*

§. *Talora vale Spazio di quaranta giorni.* *Alleg.* 18. Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

QUARANTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine.* Lat. *quadragesimus.* Gr. *τεσσαρακοστός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 193. Nelli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno.

[L] QUARANTESIMO QUARTO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 463. Di questa materia è detto di sopra nel quarantesimo quarto capitolo.

(L) QUARANTIA. *Magistrato della Repub. di Venezia.* *Bemb. Stor.* 1. 12. Non molto da poi il terzo Consiglio di quelli Giudici, che noi quarantie chiamiamo, fu aggiunto ec. *Appresso:* Le sentenze ec. proponevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L' altra Quarantia ha il giudizio della vita ec. *Vedi altre volte.*

QUARANTIGIA. *Termine legale, Cautela, e solennità, che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore.* Lat. *quarantigia.*

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia.* *Varch. Ercol.* 258. Il dicono, l' affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma camerae.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Mi si converte in obbligazione, e abbia l' effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA, e QUARENTINA. *Serie di quaranta cose.* Lat. *quarantena.* *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo, che Cristo fece molte quarantine di dì, e d' ore, e di settimane, e d' anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo, che fece quarentine d' ore; quaranta ore

stette nel sepolcro; fece quarantine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali.

§. I. *Talora più precisamente significa quello Spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, e ritengono nel lazzeretto le nave sospette di pestilenza.* *Burch.* 1. 8. E s'io comprendo ben, la poesia è dimagrata in questa quarantina (*qui per simili.*).

§. II. *Talora si prende per una Spezie d'indulgenza.* G. V. 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339. andò a Roma a fare la quarentina.

QUARANTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo; Uno, e l'ultimo di quarantotto.* Lat. *quadragesimus octavus.* Gr. τεσσαρακοστὸς ὄγδοος. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. (*qui in forza di sust. e vale la quarantottesima parte.*)

QUARANTOTTO. *Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta.* Lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.* Gr. τεσσαράκοντα καὶ ὀκτώ. *Red. Ins.* 102. Oltre venticinque, che n'avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

§. *Quarantotti, si dicono i Senatori Fiorentini dal numero loro, che è di quarantotto.* *Varch. stor.* 12. 481. Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegi bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 483. I primi Quarantotti furono questi. *Malm.* 10. 34. Un gran villano, un come d'ala malora De' Quarantotti lì di quel contado (*qui per simili. e vale de' caporioni, de' maggioringhi*). *Lasc. madr.* 47. Mariti, amanti, cicaloni, e dotti, Giuocatori, omaccioni, e Quarantotti.

(L) QUARANTUNO. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 46. Ne parlai di sopra ec. nel capitolo ventinove, a trenta; e anche capitolo quaranta, e quarantuno.

(*) QUARANZEI. *Quarantasei.* *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla Città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane ec.

QUARE. *Voce in tutto Latina, vale Perchè.* Lat. *quare, cur.* Grec. διὰ τί, τίνος ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda.

§. *Non sine quare, maniera in tutto Latina, che vale Non senza cagione.* *Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni, e dalli istrioni d'Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, con l'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

QUARENTANA. *V.* QUARANTANA.

QUARENTIGIA. *Guarentigia.* *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. *V.* QUARANTINA.

QUARESIMA. *Digiuno di quaranto giorni.* Lat. *quadragesima.* Gr. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 65. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il

pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea, che fosse digiunare, e non poiea far quaresima: e avendo avute le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima; essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre uno a quel digiunato tutta la quaresima. *Serd. stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore, e della quaresima.

§. I. *E figuratam.* *Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon rotta.

§. II. *In proverb.* *Cecch. Stiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima [*e si dice di chi è sfortunato, e di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere*].

QUARESIMALE. *Sust. Il Libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso di una quaresima.*

QUARESIMALE. *Add. Di quaresima, Da quaresima.* Lat. *quadragesimalis.* *Libr. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali. *But.* Qualunque cibo, cioè o carnile, o quaresimale.

QUARTA. *Presso gli astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell'Aspetto, o raggio, Che comprende tre segni del zodiaco.* G. V. 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora dalle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l'altra quarta del zodiaco, e ritorna all'equatore, e dall'equatore l'altra quarta torce, e va al tropico iemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

§. I. *Per Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo Quarto.* *M. Cin. rim.* Io vol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *But. Purg.* 12. 2. Allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

(L) *Quarta di vento.* *Segn. Parroc. istr.* 2. 1. Quell'Anima, la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbevi a vele gonfie.

§. II. *Farla di quarta, vale Deludere con inganno artifizioso.* *Lasc. Pinz.* 5. 7. Lo 'ncantatore ce l'ha fatta di quarta.

QUARTANA. *Febbre, che viene ogni quattro giorni.* L. *quartana, febris quartana.* Gr. τεταρταῖος πυρετός. G. V. 9. 70. 3. E 'l Frenza malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso il riprezzo Della quartana. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina.

QUARTANACCIA. *Peggiorat. di Quartana.* *Libr. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissima.

QUARTANARIO. *Colui che ha la febbre quartana.* Lat. *quartanarius.* Gr. τεταρτίζων. *Libr. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. *Red. esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

QUARTANELLA. *Dim. di Quartana.* Lat. *levis quartana.* *Bemb. lett.* 2. 10. 136. Lodate N. Sig. Dio, e più, quando arete gittata via cotesta poca quartanella rimasavi.

QUARTATO. *Add. Aggiunto, che si dà ad animale grasso e membruto.* Lat. *saginatus, praepinguis.* Grec. βεβριθώς. *Cant. Carn.* 427. La bufola esser vuole Giovane sopraltatto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 25. Leardo pomellato avea 'l mantello, Quartato bene, e d'una giusta altezza. *Burch.* 2. 87. Ch' egli (*il cane*) abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato.

(L) QUARTE. *Quarto.* *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Che questo mio sonetto, ch' è il quarte, T'aspetterà di lunge mille miglia.

QUARTERONE. *Quarta della luna.* Lat. *luna octava.* *Libr. Astrol.* Seguiremo sopra altrettanto, quanto è quello allogamento delle parti, che sono nel quarterone, ch' è infra l'A, e 'l B, e se fosse meridionale, seguiteremo nel quarterone, che è infra l'A, e 'l D. *E altrove:* Seguiteremo li quinti, e lor parti, e lor costi nelli due quarteroni, che seguono l'anello. *Varch. stor.* 7. 164. E tra di contiuni in sul quarterone della luna passarono 500. per ciascun dì (*i morti di pestilenza.*)

QUARTERUOLA. *Sorta di Misura a similitudine del quarto dello staio.* *Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d'una quarteruola, in un vaso di dodici corbe (*qui il T. L. ha* quartula.) *E num.* 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace (*qui il T. Lat. ha* quarterola).

QUARTERUOLO. *Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro.* *Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, ovvero petrozze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mazzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato in cambio di uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

QUARTIATO. *Add. Si dice di Colui, che è nobile da tutti i quarti.* Lat. *summo loco natus, praenobilis.* Gr. πρὸς τὰ πρῶτα.

QUARTICELLO. *Dim. di Quarto Sust.* *Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d'ora di esame per aggiustar la vostra coscienza?

QUARTIERE, e QUARTIERI. *La quarta parte di checchessia.* Lat. *quadrans.* Gr. τεταρτημόριον. G. V. 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *E* 8. 15. 2. Con l'arme a quartieri, a gigli ad oro, e cerchiata rossa, e d'argento. *Cr.* 3. 13. 1. E 'l quartiere d'una corba a seminare una bubulca basta. *Com. Purg.* 23. Colui uccise, e per membra partìe, e ponendone uno quartiere ec. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com' è al presente.

§. I. *Quartiere, per Parte di città, di casa, di paese, o simile.* *Liv. Dec.* 3. Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mossono a quartieri, e andar via. *Tes. Br.* 2. 43. E l'altro dì dopo entra egli nell'altro

quartieri, cioè la Libra. *E appresso* Entra egli nello Vernale quartiere cioè la Capricorno. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in diaccio, e in gelatina.

§. *Quartieri, si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati; ma eziandio le Città, e i Paesi, dove si tengono a svernare le milizie.* Lat. *stationes hibernae.*

(L) *Segn. Mann. Sett.* 2. 2. Dee stare a quartiere, al posto, alli passi.

§. III. *Chiedere, e Dar quartiere, dicono i soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita.*

§. IV. *Vale anche talora Chiedere, o Dare alloggio.* *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

QUARTIERMASTRO. *Colui, che tra' soldati soprintende alla distribuzion de' quartieri.*

QUARTINA. *Quadernario.* *Red. annot. Ditir.* 110. Alcune volte trametteavano solamente le rime nei versi delle quartine del sonetto senza trametterle in quelli de' terzetti. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia: *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia.* *Nov. ant.* 93. 1. Questi non avea il quarto danari. *Libr. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 59. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec e salgemma un quarto d' oncia. *Fir. As* 303. E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bern. Orl.* 2. 30. 30. E stette un quarto d' ora tramortito. *Red. esp nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta, e provata una (*pietra*) che pesa sei grani più d' un quarto d' oncia. *Alam. Gir.* 12. 52. E 'l resto lasserei qui intorno appeso, Poichè fatto e' avessi quattro quarti (*qui vale le Parti, in che si dividono i cadaveri degl' impiccati.*)

§. I. *Quarto, per Parte, Pezzo, Brano.* *Alam Gir.* 15. 108. Van cadendo l' altre armi e quarti e quarti.

§. II. *Quarto, diciamo anche a una Misura, che tiene la quarta parte dello staio.*

[L] *Quarto, dicesi anche a una certa Misura di vino.* *Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano, a ragione di soldi dieci, e danari otto, per ciascuno quarto.

§. III. *Andarne il quarto, o Andar nel quarto; Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non rilievi.* *Salv. Granch.* 1. 2. Ell' andrebbe nel quarto.

§. IV. *Farla di quarto, vale lo stesso, che Farla di quarta.* v. QUARTA §. II. *Varch. Succ.* 5. 3. Dubito, che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto.

§. V. *In quarto, come Giucare in quarto, Sedere in quarto, e simili, vagliono lo stesso, che in quattro.* *Nov. ant.* 38. 2. Alli quali non parea, che in tutta Romagna avesse uomo, che potesse andare con loro in quarto.

§. VI. *Quarti della casacca, s' intendono, quelle Parti, che pendono dalla cintola in giù.*

§. VII. *Quarti, parlandosi della nobiltà d' alcuna persona, s' intendono le Quattro famiglie del padre, della madre, dell' avola paterna, e dell' avola materna.* *Menz sat* 7. Dimmi, t' ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell' albero tuo si vede appeso?

QUARTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quartus.* Gr. τέταρτος. *Bocc. concl.* 2. Non avendo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov.* 41 10. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto il quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella. *Dant. Par.* 28. E 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* E da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d' oro, e dimostra, che sarà grandi venti, altresì come la luna quinta.

QUARTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* *Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Petr. son* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecimo anno, ch' io sospiro. *Pass.* 176. La quartadecima condizione, che dee avere la confessione, si è accelerata.

QUARTOGENITO. *Generato nel quarto luogo.* Lat. *quartogenitus.* *Serd stor.* 1 5 Enrico, che fu il terzo, ovvero, altri dicono, il quartogenito.

QUARTUCCIO. *Misura, che contiene la sessantaquattresima parte dello staio.* *Libr cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, e mettigli in forno. *Barch.* 1. 62 Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta.

§. *Quartuccio, si dice anche una Misura di terra, che tiene l' ottavo d' un fiasco, altrimenti detta Terzaruola.* *Franc. Sacch. nov.* 140. Giannuzzo addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le busse, e le percosse del viso, che per bere.

QUASI. *Avverb. di similit. vale Come.* Lat. *quasi, ut, velut, fere, paene.* Gr. ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, σχεδόν. *Petr. son* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Quasi, per Come se.* *Bocc. nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse. *Lab.* 149. E le sibille non furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l' undecima.

§. II. *Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, vagliono Poco più che, o Poco meno che, Circa, Intorno.* Latin. *ferme, fere.* Grec. μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov.* 73. 7. Tutte son di colore, quasi come nero. *E nov.* 77. 31. E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num.* 33. Allora quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra (*cioè: poco mancò, che non si gittò*) *E nov.* 89. 9. Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v' ebbe un mulo il quale adombrò. *Filoc.* 5. 12. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde [*cioè: poco mancò, che non cadde*] *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *Dant. rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l' ore Del tempo, ch' ogni stella è più lucente.

(L) *Vario.* *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Tu ci uccelli, quasi come se noi non conoscessimo i Baronci. [*Il T. Mannelli ha: quasi se come ec.*] *Mor. S. Greg.* 5. 4. Ben soggiunse ec.; come quasi dicesse ec.

§. III. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Red esp. nat.* 31. Anzi potrebbe quasi quasi dire, che non v' imbiancasse punto.

(L) *Quasi presso, vale lo stesso, che Quasi quasi.* *Cavalc. med. cuor.* 207. Ogni dì ebbe sì forti battaglie, che quasi veniva presso al corrompersi.

(L) QUASI *dicat, lo stesso, che Quasi dica, Cioè.* *Cavalc. Espos Simb* 1. 35. Chi se' tu, dice, o uomo che vuoi rispondere a Dio, e riprenderlo? Quasi dicat: Non si conviene a te di mormorare de' suoi giudizj *Rim. ant. Biado Bonichi* 103. [*vedi la nota 77. Guitt. lett.*] S' alcun ha 'l cor enfermo Quasi dice oltrapasso (*come se fosse al punto di dire muoio*): Non sia secco, ma passo Avendo in se fortezza può guarire. *Borgh. Vesc. Fior.* 449. Si chiamavano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d' una parte.

[L] QUASSU' *Segn. Mann. Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù [*in questa terra, in questo mondo, in questa vita*] ripartiti, anzi ripugnanti, là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi in lega tra loro.

QUASIMENTE. *Avverb. e vale lo stesso, che Quasi, nel signific. del §. II. ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio, o s' aggiugne, o si lieva la terminazione* MENTE, *come Insieme, Insiememente, e infiniti altri.* Lat *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop.* Aguzzato il dosso, logorato i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarli a me, che te quasimente ignorava, non ti fa grave tanto faticarti. *Pecor.* 4. 1 Di che quasimente ognuno se ne innamorò.

QUASSU'. *Avverb. di luogo; e vale In questo luogo ad alto.* Lat. *hic sursum, huc sursum* Gr. ἐνθάδε ἄνω. *Bocc. nov.* 77. 36. Che io possa di quassù discendere. *E num.* 58. Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che e' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi.

QUASSUSO. *Avverb. Quassù.* *Cavalc. Specch. cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

QUATERNITÀ, QUATERNITADE, e QUATERNITATE. *Astratto del numero di Quattro.* *Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch' è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma quaternitade. *Car. lett.* 1. 161. In Milano un carnovale mi fece camuffare, e rapire dalla sua quaternità. *E* 174. M' avete fatto guarire ec. non con le fiancate, che m' avete date ec. ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

QUATTRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* Lat. *quatriduanus.* Grec. τεταρταῖος. *Fr. Giord. Pred.* S. 57. A

risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracol d' Iddio. *E appresso.* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Serm. S. Ag.* 38. lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverb. Da quatto, la maniera quatta.* Lat. *occulte, clam.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 8. Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi all'altrui vista.* Lat. *occultus, humi depressus.* Gr. [illegible]. *Amet.* 100. Io mi levai dal luogo, ov' era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e chiti, i piè feltrati, Par lor fuoch' negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Scantonare ad ogni ora.

§. *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Dant. Inf.* 21. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. rim. past.* 224. Questo can pescator ea Staudomi dietro così quatto quatto ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare per non dare lo chi gli palleggi, caaci, e prema. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Poi di nascoso, quatto quatto, e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto quasi bracchieggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As.* 7. Poco più là certi animal diffatti, Qual code non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

QUATTONE. *Lo stesso, che Quatto.*

§. *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. [illegible]. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Dant. Conv.* 73. Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICESIMO. *Decimoquarto.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno quattordicesimo.

QUATTORDICI. *Nome numerale; e vale Quattro e dieci.* Lat. *quatuordecim.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 38. 3. La giovane, che simplicissima era, e d'età forse di quattordici anni ec. la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d'Amar.* 64. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella. *Red. Ins.* 14. Da quell'altre uova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi.

(L) *Gr. S. Gir.* 38. Lo quattordici Grado di questa santa scala si è virginità, e castità. *Quattordici per quartodecimo.*

QUATTRAGIO. *Voce in ischerzo contrapposta a Duagio, per dimostrare una* maggior finezza di panno. [illegible] 73. 11. Io voglio, che tu sappi, ch'egli è di duagio infino a treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che li tengon di quattragio.

(L) QUATTRALE. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè anche il Triale, e il Quattrale, e il Cinquale, e così gli altri [*numeri*] di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro?

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia, che vaglia un quattrino.* *Malm.* 7. 93. L'ajutante, che porgevagli l'unzata, Pur ne faceva la sua quattrinata, (*qui vale: Porzione, o Parte assoluta.*)

QUATTRINELLO. *Dim. di Quattrino; e vale lo stesso, che Quattrino, ma si dice per avvilimento.* *Segn. Pred.* 2. 9. Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da voi segretamente ottenuto.

QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la sessantesima parte della nostra lira, forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli.* Lat. *quadrans.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli, pagato l'ovraggio, fiorini 1500. d'oro. *Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino. *Red. esp. nat.* 5. Le minori di poso non arrivano alla grandezza d'un quattrino.

§. I. *Fino ad un quattrino, posto avverbialm. vale Del tutto, Interamente, Puntualmente.* Lat. *usque ad ultimum quadrantem.* Gr. [illegible]. *Ambr. Furt.* 4. 8. Oltrechè ti sarà pagato il tuo sino a un quattrino.

§. II. *Quattrino risparmiato due volte guadagnato; proverbio vulgato, e vale, che La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio. divitiae grandes homini sunt vivere parce.*

§. III. *Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino; parimente proverbio, che si dice dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima, e sicura occasion d' acquistare assai; simile al detto di Terenzio: pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.*

§. IV. *A quattrino a quattrino si fa'l soldo; e vale, che Spesseggiando, col poco si fa l' assai.*

§. V. *Chi non istima un quattrin non lo vale, si dice per dimostrare, che Si debbe tener conto d' ogni cosa anche minima.*

§. VI. *Quattrino, e Quattrini, si dicono anche in sentim. generico di Moneta, Danari.* Latin. *pecunia.* Grec. [illegible].

§. VII. *Onde Essere, o Non essere ec. in quattrini, vale Avere, o Non aver danaro.* Latin. *nummatum esse, nummis carere.* Gr. [illegible]. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gambe, nè in quattrini, Dicea novelle, o stavasi a ascoltare.

§. VIII. *Trappole da quattrini.* v. TRAPPOLA. §. VI.

QUATTRINUCCIO. *Dim. di Quattrino. Quattrinello.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d' un miserabile quattrinuccio.

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in se due volte il numero due.* Lat. *quatuor.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli, or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec. fieramente la guastava. *E nov.* 73. 14. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono; dire, che con quattro compagni [illegible] mente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son.* 114. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l' alpe. *Dant. Purg.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei non è raccolta.

§. I. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* Lat. *repere, repsare.* Gr. [illegible]. *Com. Par.* 4. Carpando ec. cioè andando in quattro, ovvero branconi.

§. II. *Fermarsi, o Mettersi in quattro cioè Senza piegarsi.* Lat. *perstare.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fermansi in quattro ambiziosi, e gonfi. *E* 4. 3. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Barberi, e minacciosi.

§. III. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco; proverbio, che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l' hai in tua balia.* Latin. *tunc ne dixeris, quod manibus non tenes.* *Fir. Trin.* 1. 4. Padrone, non dite quattro, se voi non l' avete nel sacco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s' altri non l' ha nel sacco.

§. IV. *Due, e due hanno a far quattro, e simili; cioè Il conto ha da tornare.* *Fir. Trin.* 1. 1. Che m' importa questo a me? o in un modo, o in un altro a me basta, che due, e due facciano quattro.

§. V. *Esser quattro, e quattr' otto; vale in modo basso Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 707. Tutte cose, che sono quattro, e quattr' otto, e non ci è da dir contro.

§. VI. *A quattro, Maniera usata per esprimere qualità grande di quella materia, di che si tratta.* *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto a quattro, ch' è superlativo.

§. VII. *Quattro, si dice per dinotare un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili.* *Bern. rim.* 1. 103. Onde quei buoi da lui per merito ebbe D' essere stato a quattro tarli spia.

(L) QUATTROCENTESIMO. *Liv. M.* 7. Nel quattrocentesimo anno, che Roma fue fondata.

(L) QUATTROCENDICIANOVE. *Petr. uom. ill.* 99. Passò della presente vita, sendo d' età d' anni novantuno, negli anni Domini quattrocendicianove.

QUATTROCENTO. *Nome numerale; e vale Quattro centinaia.* Latin. *quadringenti.* Grec. [illegible]. *Nov. ant.* 15. 3. Dannegli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento trenta, anzichè si cominciasse Roma. *Cronichett. d' Amar.* 61. Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

(L) QUATTROCENTRENTADUE. *Sal. Avvert.* 1. 2. 12. Avvegnachè procedesse infino all' anno quattrocentrentadue, tuttavia si tenne fermo ec.

QUATTROMILA. *Nome numerale; e vale Quattro migliaia.* Latin. *quatuor millia.* Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *Cas. lett.* 27. Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi, e

QUA[illegible] . . . . *at tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno una volta per istagione*. Lat. *quator tempora*. *G. V.* 10. 53. 1. A di 16. di Dicembre per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali *E* 10. 115. 1. Per le digiune quattro tempora il detto Papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d' Appostoli. *Bern rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

Q U E

QUEGLI, QUELLI, QUEI, e QUE'. *Pronome, che vale Colui; ed è il primo caso di esso nel numero del genere masculino, se si parli d' uomo; che riferendosi ad altra cosa inanimata, si dice sempre costantemente* QUELLO. *E quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singulare maschile. Nel numero del più del masculino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini si dice anche talora* QUEGLINO, *e* QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino*. Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista *E Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen posta le virtù di quella corda. *E* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 19. E come quel, ch' è Pesto, le rimire. *Nov. ant.* 56. 2. Que' rispose: to sono caduto in una fossa. *E nov.* 82. 6 E così la posò a que' suoi compagni. *E nov.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteeno ir cercando. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono. *Bocc. nov.* 61. 7. Tesse, odi tu quel, ch' io? *E nov.* 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fosse. *E nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *E num* 41. Negli uomini quel dee bastare, che io dicesti. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altra si sia. *E nov.* 79. 20. Ed io altresì nato per madre di quegli da Vallecchio. *E nov.* 80. 15. Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

(L) *Vari usi*. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 18. Fra tanti dolori non ce dolere ancora, che non conosce a quel ch' è fatto. *Cioè, quello, per cui è fatto; a a qual fine è fatto*. *Borgh. Colon Rom.* 363. Volsero, che anche essi si scrivessero per Coloni, ed a quella nuova condizione, quel che ella si fosse (*qualunque ella si fusse*), si legassero. *Cavalc. Pungil.* 235. Volle provare la moglie, che si vantava d' essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, che egli aveva fatto un nove. La quale quella [*qui in V.* quelle *è superfluo*] non potendo tenere secreto, si lo disse alla comare dal lato. *Si può dir anco, e forse meglio, che* quella *sia posto, come neutro*, per quella cosa; *come si dica;* Questa non mi piace ec. *Borgh. Ar. Fam.* 101. A quel che hoe se 'l faceano, *a qualche fine*. *E* 125. Hanno il campo bianco (oltre al leon rosso) pieno di que' fioretti, o quel, che si sieno [*o qualunque cosa si sieno*], della Duchea di Brettagna. *E Mon* 132. Quel che se ne fusse la cagione. *Qualunque fosse la cagione*. *E Mon* 104. Or quel ch' e' si vedesser dentro, il fatto sta pur così [*qualunque cosa, checchè ci vedesser*] *E* 236. Mettendo quanti n' entravano de' lor fiorini d' ariento nella moneta d' oro di quel peso, a di XXVI., o di XXVII., o quo' che fossero.

§. I. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quello, e Quel*. *Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora accorri morte, Gridava. *E* 14. Quel fu l' un de' sette Regi, Ch' assiser Tebe. *E Par* 8. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedec, ed altro quello, Che volando per l' aere il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel, che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son.* 4. Quel, ch' infinite providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap* 2. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello, che sta cotidianamente in bugie.

(V) *Ed anche ne' Moral. S. Greg.* 111. 116. *e quasi sempre*.

§. II. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli, e Quel contro la regola*. *Cr.* 6. 13. Si dice, che se la radice sua [*dell' acetosa*] s' appicchi al collo di quegli, che ha le scrofole, che gli vale. *Pass* 91. Per questo mostrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa e' quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf.* 2. Che non soccorri quel che t' amò tanto, Ch' uscio per te della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto Di quel, che si piangeva con la zanca *E Purg.* 3. I' mi rendei Piangendo e quel, che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose incredibili a quel, che fu presente.

§. III. *Più particolari regole d' usare anzi l' una, che l' altra delle suddette voci, secondo le lettere, che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi ne' gramatici e particolarmente nel Cinonio, e nel Buommattei*.

§. IV. *Quel d' altri, e simili, vagliono Roba, Stato, e simili, di proprietà, o d' appartenenza altrui*. *Bocc. nov.* 1. 34. Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito ec.

(*) *Accenna anche la natura, e qualità altrui*. *Dant. Purg.* 9. Quand' io, che meco avea di quel d' Adamo, Vinto dal sonno in su l' erba inchinai (*aveva il corpo colle naturali necessità*).

§. V. *Quello, d' alcuna città, o luogo, vale Contado, o Territorio circonvicino*. *Stor. Pist.* 50. Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell' Elba, e in quel di Pietrasanta.

§. VI. *A quello, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili*. *Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l' ammiraglio, che cosa a quello l' avesse condotto. *Fiamm.* 4. 111. Ma ecco tu m' hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile, e potente sono la più misera parte della mia terra.

§. VII. *Per quello che, vale lo stesso, che Secondochè, Per quanto*. *Bocc. nov.* 2. 18 E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E per quel ch' io ne speri al ciel salita.

§. VIII. *In quello, e in quella, posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell' ora*. Lat *tunc*. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *But. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo, che Virgilio disse così. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G. V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

(*) *Dicesi anche Da quella, per da quel punto, Da quel tempo*. *S. Agost. C. D* 1. 31. La providenza Sanetoria [*Senatoria*] vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie.

§. IX. *Quegli trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo*. *Bocc. nov.* 31. 14. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

(V) *In forza di Troppo, Tanto, Così grande*. *Vit. S. M. Madd.* 86. Tu facesti dell' acqua vino alle nozze per dare bere agli altri, che non avevano quel bisogno.

(*) QUELLO. *In certi costrutti è superfluo*. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Era il misero Orlando sì confuso, Che non sa quel che dir, nè quel che fare (*non sa che dire, nè che fare*).

(*) *Nota costrutto Bocc. in Frate Rinaldo*. Rinaldo si rendè frate: e chente che egli si trovasse la pasture, egli perseverò in quello (*cioè nell' esser di frate*).

(*) *Quello che, per Che semplicemente*. Lat. *Quid*. *Bocc g* 6. *n.* 7. Domandò ec quello che a lei domandasse (*quid quæreret* .) *Nota costrutto Ambr. Cofan.* 1. 2. Voi non mi avete voluto conferir, A quel che s' abbino A servir i danari [*ad quid*] *E Lasc. Parent.* 4. 4. Or io son chiaro da quel che veniva [*da che*. Lat. *Unde*.] *Cecch. Dissim.* 2. 2. Tu non m' hai detto, e quello che (a che) tu ti voglia servire del fatto mio. *Lasc. Parent.* 3. 4. Or io son chiaro, da quel che veniva (*Da che, Donde veniva*) *Franc. Sacch. nov.* 169. Vanno alcuni per una scala, e appoggiaola al ponte per vedere e quello, che queste cose cre.

(*) QUELL' UOMO. *Modo di chiamar uno*. Lat. *Heus tu*. *Ambr. Furt.* 5. 8. Quell' uomo dabbene, che cosa è stata?

(V) QUELLO CHE; *vale Quanto ec.* *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Et ivi stette quello che gli piacque. (*quam diu libuit*).

(V) *Altri usi*. Quello il che, *per* Quello che *è nel Conte d' Angu. del Bocc.* 152. *Nov. a.* 15 Perchè i danari, che io diedi a Corso Donati, mi parvero troppi, quello che non mi avvenne mai di quanto io dessi ec (*la qual cosa non mi ec.*)

QUELLE. *Voce usata solamente nel numero del più in signific. di Smorfie, Inventie*. Lat. *illecebræ*. Gr. *ὑπόκρισμα*. *Buon Fier.* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumere, far lo smorfie, far le quelle. Le donne andare a mostre a trar merlotti A' lor zimbelli.

E 4. 5. 16. Fan tante le qualle, Che oe rimangon vinte le bertucce.

(V) QUELLA, PER COLEI. *Vit SS. Pad.* 2. 370. E tutto di quella si lamentava, e mormorava contro a lei.

[L] *Far di quelle; per Far di quelle cose. Vedi nel V. Fare ec.*

(V) *Quella, aggiunta per enfasi. Fir. Asin.* 170. Laonde io quelle cendi bestemmie ec. mandava alla mia Fortana. E 173. E cresceva la soma quelle poche libbre.

QUELLO. *v.* QUEGLI.

QUERCE. *v.* QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pien di querce.* Lat. *quercetum.* Gr. *δρυμών.* *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si truvano ne' leceeti, e ne' querceti. *Cr.* 2. 27. 4. Se ne' tuo' confini avra' querceto, non potrai alato, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l' ulivo.

QUERCIA, e QUERCE. *Albero noto* Lat. *quercus.* Gr. *δρῦς.* *Bocc. g.* 8. *f.* 2. E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son.* 311 Spenti sono i miei lauri, or querce, ed olmi. *Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon comiociamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Libr. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte.

§. I. *Al primo colpo non cade la quercia; proverb. che vale, che Non bisogna sbigottirsi, o abbandonarsi allo primo.* Latin. *multis ictibus dejicitur quercus.* Grec. *πολλαῖς πληγαῖς δρῦς δαμάζεται.* *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia.

§. II. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria. Varch. Ercol.* 70. Chiunque, distese, allargate ambo le braccia, s' appoggia colla mani aperte in terra, e tiene i piè alti, e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ott.* 35. Ma sopra tutto attiamo in sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scare Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

QUERCINO. *Add. di Quercia.* Latin. *quernus.* Gr. *δρύϊνος.* *Libr. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi.

QUERCIOLETTO. *Dim. di Querciuolo. Ninf. Fies.* 78. Quando sentii, e vidi menar foglie Di freschi querciolettì.

QUERCIUOLA. *Lo stesso, che Querciuolo.*

§. *Querciuola è anche una Sorta d' erba.* Lat. *chamaedrys.* *Libr. cur. malatt.* Usane la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior.* 62. Lo scordeo è un' erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola. E *altrove*: Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

QUERCIUOLO. *Quercia piccola, e giovane.* Lat. *quercus parva.* Gr. *δρῦς μικρά.* *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. E *nov.* 89. 13. Giosefo, trovato un baston tondo d' un querciuolo giovane, se n' andò 'n camera, dove la donna ec. brontolando se n' era andata. *Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli.

§. *Far querciuolo, vale lo stesso, che Far quercia. Malm.* 11. 47. E tanto fa, che Egeno il mal tarlufo Manda con un buffetto a far querciuolo (*cioè: colle gambe all' aria; qui per simil.*)

QUERELA. *Lamentanza, Doglienza.* Lat. *querela.* Gr. *ὀδυρμός.* *Bocc. nov.* 69. 15. Nè altra cagione m' ha di ciò ritenuta, se non l' aspettar di farlo in presenzia d' uomini, che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. son* 151. Già desiai con sì gloria querela, E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz.* 48. 2. E le mie d' esto ingrato Tante, e sì gravi, e sì giuste querele.

§. *Porre, Dare querela, o simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d' esso alla corte, Querelarlo.* Lat. *alicui dicam dicere.* Grec. *[illegible].* *Varch. stor.* A quale de' due magistrati prima fusse la querela volta.

(*) *Nota modo. Cecch. Dissim.* f. 2. Egli è forza, che la querela ne sia agli Otto, *cioè sia stata portata.*

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela.* Lat. *expostulator.* Gr. *[illegible].*

QUERELARE. *Accusare.* Latin. *objectare, postulare.* Gr. *[illegible].* *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Brutidio Nero Edile, di bella compagnia, lo querelarono d' offesa deità d' Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§. *In signific. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. *ὀλοφύρεσθαι.* *Ar. Cass.* 4. 1. Io van ricordogli, Che vada al capitano di iustizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. stor* f. 51. Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. E 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d' una tanta ingiuria.

QUERELATO. *Add. da Querelare. Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. *κατηγορηθείς.*

QUERELATORE. *Che querela, Accusatore.* Lat. *criminator, accusator.* Gr. *κατήγορος.* *Guitt. lett.* Me ingiusto questo querelatore fue conosciuto.

QUERELATORIO. *Add. Lamentevole.* Latin. *expostulatorius.* *Guicc. stor.* 16. 772. Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. *v.* QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante. Che ricerca domandando.* Latin. *quaerens.* Gr. *ζητῶν.* *Dant. Par.* 24. Così m' armava io d' ogni ragione, Mentrechè ella dicea, per esser presto A tal querente, a tal professione.

QUERIMONIA. *Querela.* Lat. *querimonia.* Gr. *ὀδυρμός.* *Bocc. nov.* 21. 17 Dove parecchi giorni con gran querimonia dalle monache fatta ec. il tenne. E *nov.* 98. 21. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Querimonie, e rammarichi di vecchi.

(L) *Porre querimonia. Stor. S. Eug.* 390. Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia accusando Eugenia.

QUERULISSIMO. *Superl. di Querulo. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabonde.

QUERULO. *Add. Lamentevole.* Lat. *querulus.* Grec. *ὀδυρτικός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule e interrotte. *Fir. As.* 123. Congiunsi il suono de i soavi fiauti in una querule, e lamentevoli. E 154. E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec. se n' andò alla sua aurea camera.

QUERULOSO, e QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.* Lat. *querulus.* Gr. *ὀδυρτικός.* *But. Purg.* 14. 2. Finga, che messer Guido compia lo suo parlare, e la sua esclamazione querulosa.

[L] *Cavalc. Pungil.* 36. Quello, il quale è quereloso, cioè mormoratore, monaco non è.

QUESITO. *Domanda.* Lat. *quaesitum, postulatum.* Gr. *ζήτημα.* *Varch. Ercol.* 26. Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente, e minutamente più, alcune dubitazioni, e quesiti, ch' io vi proporrò.

QUESTESSO. *Lo stesso, che Questo, aggiuntovi la particella Esso, per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic.* Gr. *οὗτος.* *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse. Oro ec.

QUESTI. *Pronome, che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e* QUESTA. Lat. *hic.* Gr. *οὗτος.* *Bocc. nov.* 99. 50. Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz.* 36. 1. Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Intrò di primavera in un bel bosco. E *canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. E *cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. E *cap.* 5. Questo gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. E *cap.* 10. Questi cantò gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte.

[L] *Varia. Cavalc. Att. Apost.* 129. Sì disse: questo (*questi*), si dice lo Spirito Santo, di cui è questa coreggia, così legheranno i Giudei in Gerusalem. *Fav. Esop.* 75. Un monia piccolo essendo entro in una Città, subitamente gonfiò e alzossi sopra tutte le mura della Città: e questo vedendo il popolo la ta e subita novità, ebbono grande paura. *Borgh. Orig. Fir.* 302. Queste tutte considerazioni. *In vece di dire tutte queste considerazioni; o pure queste considerazioni tolte*.

(V) *Questi, in caso obbliquo. Vit. S. Gir.* 116. Il Papa subito fece mandare ogni gente del popolo fuori della Chiesa ec. e poi domanda questi così risuscitato, che novità egli ha.

[L] QUESTO COTALE. *Per Questo. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Questo cotale ec. il fa portare in mezzo della strada.

(V) *Questi, nel plur. vale Costoro. Nov. a.* 19. Questi (*i creditori*) dopo la morte andaronsene al padre, e domandorno la moneta.

(V) *Questo, per Questi. nel Cavalc. Specc. cr.* 154. *ed ivi appresso leggesi da sei volte. Vit. S. M. Madd.* 13. E disse: Questo è desso.

[V] *Nota modo. Bocc. Lett. alla Fiamm.* Questa una sola cosa per supremo dono addimando.

§. I. *Trovasi alcuna volta Questi in caso retto, benchè non riferito ad uomo.* *Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m' apparve d' un leone, Questi parea, che contra a me venesse. *E Par.* 1. Questi ne porta il fuoco in ver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in se stringe, e aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto, e la naturale inclinazione. *Bocc. nov.* 31 14. Dall' una parte mi trae l' amore ec. e d' altra mi trae giustissimo adegno ec. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura ie te incrudelisca.

§. II. *Questo, congiunto co' nomi sust. accenna cosa, o presente, o prossima.* *Bocc. nov* 49. 5. Questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov* 52 10. Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò, che io a questi dì co' miei piccioli orciolelli v' ho dimostrato. *E nov.* 77. 34 E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec. il maladetto acciaio ec non ti lascerà mentire. *E nov.* 88. 8 Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *E nov* 96 7. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re. *Petr canz.* 20. 5. Tutti gli altri diletti di questa vita ho per minori assai. *E canz* 33. 2. Che fanno meco omai questi sospiri, Che nasceau di dolore?

§. III. *Questo, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa.* Lat *hoc* Gr τοῦτο. *Petr canz.* 29. 5. Per Dio questo la mente Talor vi muova. *G V* 3. 5 3 Gran tempo fu in grande tribulazione di rasia la Chiesa, e non questo molta guerra, e dissensione ebbe.

(*) *Dant. Inf* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l' aer tenebroso si riversa; Pute la terra, che questo riceve.

(V) *Questo: per Questa cosa: con aggiunto d' altra voce.* *Vit. S. Gir.* 46. T' accostasti alla mia umanità fatto uomo ec. e questo così malagevole, e cora cha non era in oppinione, facesti solo per darmi confidenzia.

§. IV. *Questo, e quello, accenna Moltitudine.* *Lab* 279. Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, ed a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora a un' altra nella orecchie. *Dittam.* 1. 19. Che ne fece ammirare e questo, e quello.

(*) *Con questa. Vedi vari usi di tal modo a Con questo.*

(L) *Segn. Mann. Dic.* 2. 3. Può parere a te, che non sia necessario di far nè questa, nè quella, nè quella in particolare [*opera buona*]. *E appresso.* Chi ha detto a te, aba ec. non sia necessario di far nè questa, nè quella, nè quella in particolare [*opera buona*] *E di sotto.* Dopo la trasgressione e di questa, e di quella, e di quelle da te neglette [*opere buone*].

§. V. *In questo, e in questa: maniera, dove si sottintende il sust. e si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, avendo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 64. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov.* 88. 8. Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

(*) *Dicesi anche Da questa, per Da questo punto ec.* *S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte. [*Il Lat. ha Deinceps*].

§ VI. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante, e simili, posto avverbialm. vagliono Frattanto.* Lat. *interea.* *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *Vit. Dant* 255 Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V.* 54. In questo stante al conte venne male. *Circ. Gell.* 7. 165. in in questo mezzo ec. me n' andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Serd. stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcan fercee per la vittoria de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

§ VII. *A questo, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili.* *Bocc nov.* 27 35. Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m' hanno. *Dant. Par.* 12. Spesso fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: Io son venuto a questo.

QUESTIONALE. *Add* *Quistionale.* *Ter. Br* 6 46. Sono amista, le quali son dette questionali

QUESTIONAMENTO *Quistionamento.* Latin *concertatio, contentio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη

QUESTIONANTE. *Che questiona.* *Filoc.* 7 472. Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE *Lo stesso, che Quistionare* Lat. *certare, pugnare, contendere* Grec. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Franc Sacch nov.* 146 E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti ec. ed altra cosa è entrare alla midolla intima

QUESTIONATO. *Add. da Questionare*

QUESTIONE. *Lo stesso, che Quistione, ma non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione.* Lat *quæstio.* Gr ζήτημα. *Cas. lett.* 75. Voi avrete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

(L) *Varia. Borgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei, che quello Stampatore, o chi volesse pigliarne la questione [*difesa*] per lui ec. mi dicesse un poco con quale antorità e' ritoccò quel testo.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare.* Lat. *quæstio, concertatio.* Gr ζήτημα.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia*

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare.*

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole*

QUESTO. *e.* QUESTI.

QUESTORE. *Quegli, che presso i Romani amministrava l' erario pubblico.* Lat. *quæstor.* *Dittam.* 2 2. Fur censori, questori, e fur prefetti.

QUESTORIA. *Dignità del questore.* Lat. *quæstura.* *Val. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' amore.

QUESTURA. *Questoria, Dignità, Uffizio del questore presso i Romani.* Lat. *quæstura.* Grec ταμιεία. *Salvin. disc.* 1. 367. Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica.

QUETAMENTE. *Avverb. Chetamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Guitt. lett. R.* 51 partirono quetamente, e senza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lassuso

QUETANZA. *Lo stesso, che Quitanza* Lat. *acceptilatio, apocha.* Gr. ἀποχή. *Bemb. lett.* 1. 5. 69. Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di x. scudi. Della qual quetanza non bisognava che voi vi pigliaste alcuna cura.

QUETARE, *o* QUIETARE. *Fermare il moto, Dar quiete* Lat *sedare.* Gr. παύειν *E si usa oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. per Fermarsi, Acquietarsi.* Lat *quiescere.* Grec παύεσθαι *Dant. Purg* 5 Venian gridando: un poco 'l passo queta. *But. ivi:* Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a preventargli per di sotto catinelle d' acqua.

§. I. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma. Acquietarsi* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Inf.* 33. Quetàmi allor per non fargli più tristi. *E Purg* 3 E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *E Par.* 3 Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel, ch' avemo, e d' altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 125. Ove ch' i' posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza, che gli spinge. *Fr. Iac T.* 5. 35. 82 Credi tu di quietare, Mentre è la tempesta il mare? Fa li venti riposare, Se il vuoi quieta avere. *Serd. stor* 1. 39 Chi dipoi n' assicura, che i signori, e Re potentissimi dell' India ec siano per quietare, quando s' accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac Dav. stor* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora *E* 2. 285. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo, e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla *E ann* 4 81. Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 94. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare.

§. II. *Quietare, per Quitare, Far fine, o quitanza* Lat. *finem facere, imponere, acceptum ferre.* Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *G. V.* 9. 327. 2 I Pisani renderono al Re d' Aragona Castello di Castro, e ogni fortezza, ch' aveano in Sardigna,

ed egli si quetòe della rendita del tempo, che l'aveano tenuta. *E 6. 93. 4.* Fammi dare il mio mulatto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, a quetoti ogni servigio.

QUETATO, e QUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus*. Gr. κατευνασθείς. *Teseid. 2. 71.* Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre. *Dant. Par. 18.* E quietata ciascuna in suo loco, La testa, e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

QUETISSIMO. *Superl. di Queto.* Lat. *quietissimus*. Grec. ἡσυχώτατος. *Bemb. lett. 2. 3. 36.* La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all'eterno sonno, quietissimo, e senza alcun segno di morte, ec. di questa vita passò.

QUETO. *Sust. Quietanza.* Lat. *acceptilatio*. *Car. lett. 1. 23.* Facendosi al capitano un quato generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO, e QUIETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Che tace.* Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Petr. cap. 11.* Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo, o di sua rabbia.

§. I. *Per Fermo.* Lat. *immotus*. Gr. ἀκίνητος. *Dant. Par. 5.* E siccome saetta, che nel segno Percuote pria, che sia la corda queta.

§. II. *Per Placido, Tranquillo, Contento.* Lat. *tranquillus*. *Petr. son. 78.* Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l'estremo di queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E son. 148.* Le note non fur mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi, e quete. *E canz. 7. 2.* Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Teseid. 5. 20.* Uom d'alto senno, e di vita quiato.

§. III. *Di queto, posto avverbialm. v.* DI QUIETO.

Q U I

QUI. *Avverb. di luogo; e vale In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui, che parla.* Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Bocc. nov. 77. 34.* Che si dirà da' tuoi fratelli ec. quando si saprà, che tu sii qui trovata ignuda? *E lett. Pin. Ross. 288.* Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficoltà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. *Fiamm. 4. 72.* Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro, o loggia. *E son. 91.* Qui mi sto solo, e come Amor m'invita, Or rime, e versi, or colgo erbetta, e fiori.

(L) *Nota modo.* *Bocc. g. 9. n. 9.* Il buono uomo rispose, Messere qui (*questo ponte, o questo luogo*) si chiama il ponte all'oca.

[V] *Qui su.* *Nota uso.* *Vit. S. Gir. 85.* E qui se formava sue false ragioni (*sopra tal passo della Bibbia*).

§. I. *Qui, significa anche movimento al luogo, dove uno è; e vale Qua.* Lat. *huc*. *Bocc. nov. 40. 7.* Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, non venir qui. *Fiamm. 4. 36.* Perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf. 10.* Quando di Iosafà qui torneranno. *Petr. canz. 27. 5.* Ch'i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

§. II. *Qui, talora vale anche moto al luogo, dove non è chi parla; e vale Colà.* Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Rim. ant. M. Cin. 51.* E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare.

§. III. *Qui, In quel mondo, dove è chi favella.* *Dant. Par. 2.* Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. canz. 40. 4.* L'invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. vit. Dant. 234.* Con assiduo studio pervenne a conoscere della Divina essenza, e dell'altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

§. IV. *Qui, quasi per lo stesso, che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è.* Latin. *illuc*. *Filoc. 5. 328.* La giovane, la vecchia, ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti di dir la verità di ciò, che qui fatto avessero. *Petr. cap. 5.* Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

[L] *Gr. S. Gir. 39.* Qui, ov'è castità di cuore, e qui permane Iddio. *Borgh. Arm. Fam. 116.* Si può credere sicuramente un'aggiunta d'alcuno saccente de' tempi più bassi, il quale udendo qui, e quivi (*qua, e là*) nominar Popolo ec. imprudentemente giudicasse il medesimo dover essere stato innanzi, che era al suo tempo.

(V) *Qui, per Quivi, In quel cotal luogo.* *Vit. SS. Pad. 1. 13.* Dilungavasi un poco dalla sua contrada, e qui separato ec. facea penitenzia.

(*) *Franc. Sacch. nov. 90.* E gli uomini, che qui erano, parevano smemorati. *Dial. S. Greg. 123.* L'anima tornò al corpo del fanciullo nel cospetto di tutti quelli, che erano qui presenti.

§. V. *Qui, per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò.* Lat. *de hac re, hic, nunc, tunc.* Gr. περὶ τούτου, ἐνταῦθα, νῦν, τότε. *Bocc. nov. 25. 13.* Or qui non resta a dire al presente altro. *Petr. cap. 7.* Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso (*cioè: ora*). *Dant. Purg. 33.* Per cotal priego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna (*cioè: allora*).

§. VI. *Qui, per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine.* Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Petr. canz. 39. 8.* Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve.

§. VII. *Di qui, per Di questo luogo.* Lat. *hinc*. Gr. ἐνθένδε. *Bocc. nov. 1. 9.* Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *E nov. 79. 8.* E volendosi di qui partire, ad istanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov. 93. 10.* Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (*cioè: vicino a questo luogo*).

§. VIII. *Per qui, vale Per questo luogo.* Lat. Gr. ταύτῃ. *Dant. Inf. 10.* Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch'attende là, per qui mi mena.

§. IX. *Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì, e simili vagliono Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili.* *Bocc. nov. 39. 7.* Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov. 80. 16.* Scrivemi mio fratello ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d'oro.

(L) *Qui, è anche Avverb. di tempo.* *Alam. Colt. 5. 134.* Qui, che (*ora, che*) tutta la terra ha colmo il seno Di bei frutti maturi, e di dolci erbe, Lasci il saggio ortolan la notte sola Star la consorta sua.

[*] QUI E QUA. *Per Qua e là.* *Cecch. Assiuol. 5. 6.* Questo valentuomo dell'età ch'egli è, e della professione, che egli fa, si va innamorando qui e qua.

[*] *Da Qui quivi, per significar cosa piccolissima.* *Lasc. Gelos. 3. 1.* Non si può aver da queste scrofe un piacere da qui quivi.

QUIA. *V. L. Stare al quia, Tornare al quia, e simili, vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione.* Lat. *sapere, rationibus acquiescere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg. 3.* State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov. 161.* Pur convenne, che ella stesse contenta al quia. *Coppett. canz. Gatt. 2. 35.* Essendone colui portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm. 7. 59.* Non ti peccar di ciò, sta' pure al quia.

QUICENTRO. *Avverb. vale lo stesso, che Quidentro.* Lat. *hic intro, introrsum.* Gr. ἐνταῦθα ἔσω. *Bocc. nov. 31. 28.* Io son certa, che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti, e de' miei.

QUICI. *Avverb. Lo stesso, che Qui; e la Ci s'aggiugne per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Dant. Purg. 7.* Quand' i' m'accorsi, che 'l monte era scemo A guisa che i valloni sceman quici. *E Par. 8.* Si venne deducendo insino a quici. *E 12.* Illuminato, e Agostin son quici.

QUICIRITTA. *v.* QUINCIRITTA.

QUIDDITÀ, QUIDDITADE, QUIDDITATE, QUIDITÀ, QUIDITADE, e QUIDITATE. *Essenza, o Definizion di ciascuna cosa.* Lat. *quidditas, essentia.* Gr. τὸ τί, τὸ τί ἐστι. *Dant. Par. 20.* Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s'altri non la prome. *E 24.* E questa pare a me sua quiditate. *Varch. Lez. 142.* Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza ec. o vero natura, e sostanza dell'anima mia ec. *Gell. lett. 1. lez. 10.* Dove risguardando dipoi esso intelletto ec. egli intendesse, e comprendesse la lor quiddità, e la lor natura. *Salvin. pros. Tosc. 1. 81.* S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità, e l'essenza di ciascuna cosa.

QUIDDITATIVO. *V.* QUIDITATIVO.

QUIDENTRO. *Avverb. vale Dentro al luogo, dove è chi ragiona.* *Teseid. 7. 63.* E lasciata da lui quidentro entrare (*altri T. a penna hanno* quiventro).

QUIDITÀ, QUIDITADE, e QUIDITATE. *V.* QUIDDITÀ.

QUIDITATIVO, e QUIDDITATIVO. *Add. Che ha quidità, che participa di quidità, Essenziale.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questa è differenza di modo quiditativo.

(L) QUIE. *Qui.* *Gr. S. Gir. 1.* Signori, quie si cominciano li trenta Gradi.

QUIESCENTE. *Che quiesce, Che po-*

ta. Lat. *quiescens*. Gr. ἡσυχάζουσα. *Segn. Anim.* 3. 175. Se pur vegghiamo dire, che ancor muova la prima, diciamo, che alla nuova come quiescente, e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti.

(L) *Boez.* 142. Intanto avegli le forme dentro quiescenti.

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in signific. neutr.* Lat. *quiescere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Fior. S. Franc.* 164. La mente nella umiltà quiesca, e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell'altro vorresti quiescere, e posare.

QUIETA. *V. A. Sust. Quiete*. Lat. *quies*. Grec. ἡσυχία. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a questo per farogli perdere la quieta della sua cella. *Mor. S. Greg.* L'amor della quieta governa, e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Io, ch'avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverb. Con quiete, Placidamente.* Lat. *quiete*. Gr. ἡσυχῶς. *Vit. S. Gio. Bat.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. *Circ. Gell.* 2. 35. E' si conosce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato, dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. *E* 4. 103. I figliuoli nostri, che son parte di noi, posson dipoi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 315. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo, che pareva naturale, non moveva passo, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi fiauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

QUIETANZA. *Quitanza*. Lat. *acceptilatio*. Gr. ἀποχή. *Il Vocabol. nella voce* QUETO. *Sust.*

QUIETARE. *V.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Add. Che quieta*. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 5. Contemplando nell'obietto D'ogni ben quietativo.

QUIETATO. *v.* QUETATO.

QUIETAZIONE. *Quieta*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Com. Par.* 1. E vanno a diversi porti, cioè diverse quietazioni. *Tratt. pecc. mort.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

QUIETE. *Contrario di Moto; Il cessar del moto; e si dice di quelle cose, che hanno facultà di muoversi.* Latin. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Gal. dial. mot.* 231. Stabilito, che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada crescendo la velocità, o la quantità dell'impeto colla proporzione del tempo ec.

§. *Per Riposo, Calma, Tranquillità.* Lat. *tranquillitas*. Gr. εὐθυμία. *Bocc. nov.* 22. 2. Essendo ec. per lo senno di questo Re Agilulf la cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo vuole, con quegli uomini avere, a' quali s'appartiene, dee essere umile, paziente, ed ubbidente, oltr'all'essere onesta. *Dant. Par.* 8. E sem sì pien d'amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 32. Credi tu di quietare, Mentre è la tempesta il mare? Fa' il vuoti riposare, se il vuol quiete avere. *Tass. Ger.* 3. 73. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all'alma gli pregar col canto.

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di Quietamente.* *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

QUIETISSIMO. *Superl. di Quieto.* Lat. *quietissimus*. *Tacit. Albert. cap.* 39. Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio, e tuo (*cioè: tranquillissima*). *Ambr. Bern.* 2. 7. Fa' che la tua camera Terrena sia aperta ec. dove quietissimo Mi starò (*cioè: chetissimo*). *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo (*cioè fermissimo*). *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quietissimo (*un fonte*) ec. discorrendo per l'erboso paese andava sì pianamente, che ec. (*cioè. placidissimo*).

QUIETITUDINE. *V. A. Quietudine, Quiete*. Lat. *quies, tranquillitas*. Gr. εὐθυμία. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Questo è segno espresso della somma sua quietitudine.

QUIETO. *Add. Che ha quiete.* Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Lab.* 164. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi, e di quistioni pieno, m'incominciò a parere più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Par.* 1. La provvidenzia, che cotanto assetta Del suo lume, fa 'l ciel sempre quieto. *But. ivi:* Quieto, cioè riposato, e contento. *Dant. Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

QUIETUDINE. *V. A. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva dello battitore del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima requie, e quietudine.

(*) *Fior. S. Franc.* 160. E non avendo quella quietudine mentale, che egli desiderava ec.

QUILIO. *Diciamo Cantare in quilio, cioè Cantare con voce alta, e sonora.* *Libr. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilio (*qui quilio in vece di quilio per la rima*). *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio ufizi ingolla Chi canta in quilio il Kirieleisonne.

(L) QUINALE. *Voce marinaresca, e significa quella fune, che si mette sopra vento per tener l'albero forte.* *Fr. Barb.* 258. 17. Quinal porta, e ternale, Senale, e Quadernale.

QUINAMONTE. *Avverb. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado.* Latin. *hinc procul*. Gr. ἐνθένδε ἄπωθεν. *Lor. Med. Nen.* 2. E quinamonte infino a Decomano.

QUINARIO. *Add. Di cinque.* Latin. *quinarius*. Grec. πενταδικός. *Segn. Polit.* 3. 302. Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie.

(L) QUINARIO. *Borgh. Mon.* 179. Batteron la prima cosa il denario, poi dimezzandole per comodità de' popoli, il quinario. (*in forza di sust.*)

QUINAVALLE. *v.* QUINDAVALLE.

QUINCENTRO. *Avverb. di cui v. i Deput. Decam.* 69. e 89. *Quicentro*. Lat. *hinc intus, introrsum*. Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s'alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg.* 13. Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov.* 32. 25. I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Lor. Med. Nenc.* 16. Io me n'andai 'n un burron quincentro.

QUINCI. *Avverb. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo; e vale Di qui, Di qua.* Lat. *hinc*. *Bocc. nov.* 27. 36. E se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. *E nov.* 28. 5. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare il confessarmi, altro bene poco mi gioverà. *E nov.* 86. 10. Dicoti, che io sono andato da sei volte in villa poscia che io mi partì quinci. *Petr. son.* 286. Ch'avrai quinci il piè mosso a muover tardo.

§. I. *Quinci, talora esprime Moto per luogo; e vale Per questo luogo.* Lat. *hac*. *Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che nell'aspetto mi risembri nobile, e quinci al soletto vai? *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E Purg.* 15. Con lieta voce disse: intrate quinci Ad un scaléo vie men, che gli altri, eretto.

§. II. *Quinci, talora esprime Stato: e vale Di questo luogo; Di qui, Stando in questo luogo.* *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande. *Dant. Inf.* 24. Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

§. III. *Quinci, talora esprime Da poi.* Lat. *deinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolse in ver lo cielo il viso.

§. IV. *Quinci, talora si riferisce a Cagione; e vale Perciò.* Lat. *propterea*. Gr. διὰ ταῦτα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizj ec. quinci sommamente si guardano i savj di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran' pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua ninfa perde la chiara vista.

§. V. *Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là.* Lat. *posthac*. Gr. μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 65. 15. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolosa cose infino a qui t'ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova.

(*) *Da quinci addietro, innanzi.* *Franc. Sacch. nov.* 106. Poco impaccio m'ho dato da quinci addietro, e vie mano me ne darò da quinci innanzi.

§. VI. *Quinci giù, vale Di qui a basso.* Lat. *hinc deorsum*. Grec. ἐνθένδε κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§. VII. *Quinci su, vale Di qui ad alto.* Latin. *hinc sursum*. Gr. ἐνθένδε ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che tu avevi quinci su una giovinetta (*qui vale, Su qui, Qui intorno*).

§. VIII. *Quinci, colle particella Di avanti, non muta significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera.* Bocc. introd. 33 Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d'attorno, o ec. (*cioè da questo luogo*) E nov. 80. 27. E di quinci veene, e non da altro difetto, che i tuoi denari non li rendei (*cioè da questo, da questa cagione*. Lat. *ex hoc hac de causa*. Grec. ἐντεῦθεν) E nov. 93. 10. Tu puoi di qolnci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natae quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto (*cioè: stando in questo luogo*) Lab. 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec. e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo (*cioè: dipoi* Latin. *hinc, deinde*. Grec. ἔνθεν. μετὰ ταῦτα)

§. IX. *Quinci colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso, che qua, e là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde*. Dant. Par. 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. E 15 Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la misura. Petr. canz. 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. E cap. 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea guardando Cose, ch'a ricordarle è breve l' ora. E cap. 9. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Ieron Siracusan conobbi.

QUINCIOLTRE. *Avverb. Qui intorno.* Vit. S. Gio. Bat. E quinci oltre s' andrà sollazzando. Cecch. Esalt. cr. 3. 4. Io non potrò venir con voi quincioltre.

QUINCIRITTA, *e più comunemente* QUICIRITTA. *Avverb. rimaso solamente nel contado; Quiritta.* Pataff. 8. In guardaspensa entraron quinciritta

QUINDAVALLE, *e più comunemente* QUINAVALLE. *Avverb. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voce rimase oggi in contado* Pataff. 8. Poi quindavalle si mi ciottolone.

(L) QUINDECI. Petr. nom. ill. 76. Vacò la Chiesa di quindeci.

QUINDECIMO. *Sust. La quindicesima parte.* Latin *pars quintadecima*, *μέρος πεντεκαιδέκατον*. Libr. Astrol. Quel, che uscirà quindi, saranno ore, e quel che soperchierà, sarà rompimento d' ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

QUINDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo e vale Decimoquinto.* Latin. *quindecimus*. Grec. πεντεκαιδέκατος. Gr. S. Gir. 15. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. Teseid. 12. 99. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete, e graziose.

(*) QUINDENTRO. Cron. Strin. 117. Alfieri pagò delle XII. parti le V. e quindentro fece la carta Ser Spigliato Aldobrandini da Filicaja (*l' Editore lo spiega per* quivi entro: *a me il senso non è chiaro*.)

QUINDI. *Avverb. di luogo; e vale Di quivi, Di lui, Di quel luogo.* Lat. *illinc, inde*. Grec ἐκεῖθεν. Bocc. Nov. 32. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal risponde, e quindi si gittò nell' acqua. E nov. 52. 2 Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppellistono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. E nov. 77. 58. Lo scolare della torre uscito comandò al fante suo, che quindi non si partisse. E vit. Dant. 234 Quindi poi sen' andò a Bologna, dove poco stato, s' andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. Petr. son. 49. E però lieve Naturalmente quindi si diparte.

§. I. *Quindi, si usa eziandio co' verbi di moto per luogo.* Lat. *illac*. Grec. ἐκεῖσε. Bocc. nov. 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec. il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò, che era.

(L) *E anche Avverb. di Stato in luogo e significa, In altro luogo, Altrove* Vit. SS. Pad. 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico Eremito, e molti altri quindi, o per altre contrade dintorno. Cavalc. Frutt. ling. 366. Con grande suo dolore la lasciò quindi (*cioè, quivi*), e la sotterrò in quella fossa. E Att. Apost. 152. Vorresti tu tornare in Gerusalem, o io quindi (*cioè: ivi*) ti darò udienza?

§. II. *Quindi, talora è adoperato per indicare l' origine, la Patria, e simili.* Fiamm 6 15. Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono.

§. III. *Quindi, talora si riferisce a Tempo; e vale Dipoi, Da poi* Lat. *inde, deinde, dehinc, postea*. Gr. μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. Bocc. nov. 98 49. Una sua sorella giovinetta chiamata Fulvia gli diè per moglie, e quindi gli disse. Albert. 2. 14. Provveditti eziandio, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi ec.

§. IV. *Quindi, talora indica Cagione; e vale Da queste, Per questa ragione.* Lat *propterea*. Gr. διὰ ταῦτα. M. V. 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l' animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. Dant. Purg. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi. Albert. 2. 29 Savi pochi si trovano, onde ne' partiti, che si fanno ne' consigli, sempre perdono, e quindi è, che ne' partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec.

(*) Dant. Inf. 34. Quindi (*dallo sventolar delle ali di Lucifero*) Cocito tutto s' aggielava.

§. V. *Quindi giù, e quindi su, vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su*, Lat. *inde deorsum, inde sursum*. Gr. ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. Bocc. nov. 73 4. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e ravioli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

§. VI. *Quindi preposto a voci dimostranti Tempo, forma Avverbio di tempo; e vale Di lì.* M. V. 10. 30 Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec. cavalcò in Puglia.

§. VIII. *Quindi, colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso, che Qua, e là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde*. Gr. ἔνθεν κἀκεῖθεν. Dant. Par. 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. Petr. son. 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi, or quinci, Questi dolci nemici, ch' i' tanto amo?

§. VIII. *Da quindi innanzi, e simili, vagliono lo stesso, che Da quinci innanzi, Da ora in là.* Lat. *in posterum, posthac*. Gr. ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα. Bocc. nov. 99. 29. Comandò, che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona, il che da quindi innanzi ciascun fece.

§. IX *Di quindi, significa lo stesso che Quindi.* Lat. *illinc, inde illac*. Gr. ἐκεῖθεν. Bocc. nov. 17. 60 Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. E nov. 27. 5 Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

§. X *Per quindi, vale Per lo luogo accennato.* Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖσε. Bocc. nov. 15. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec, rientrò in cammino (*cioè: per di là donde era entrato*)

[L] Bocc. G 10. n. 3. Il qual Natan assai cortesemente domandò, chi egli fosse, qual bisogno per quindi il portasse (*cioè, per quelle parti, per que' paesi le facesse andare*.)

QUINDICESIMO. *Add. Lo stesso, che Quindecimo*. Lat. *decimusquintus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. Libr cur. malatt. Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque, e dieci*. Lat *quindecim*. Gr. δεκαπέντε. Bocc. nov. 30. 16 S'io avessi spazio per quindici dì, io troverrei modo d' accivirne d' alcun luogo. E nov. 86. 3. L' uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella, e leggiadra d' età di quindici, o di sedici anni. Dant. Par. 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. Petr. son. 227. Un lauro verde, e una gentil colonna, Quindici l' una, e l' altro diciotto anni, Portai ho in seno, e giammai non mi scissi.

[L] Gr. S. Gir. 40. Lo quindici Grado di questa santa iscala si è dirittura. *Qui è nome numerale ordinativo*.

[L] QUINDICIMILA. Vit. SS. Pad. 1 248 Annoverò dalla predetta villa andando infino al diserto quindicimila passi, e qui si fermò.

QUIND' OLTRE, e QUINOLTRE. *Avverb. Di qui intorno, Quivi intorno.* Fr Giord. Pred. Venimmo della Grecia, o della Sardigna quind' oltre. Ninf. Fies. 22. Costui quind' oltre abitava col padre. Malm 10. 35. Quinoltre gli erano stati tutti rielo, Per levar questo morbo da tappeto.

QUINE. *Avverb. oggi rimaso solamente in contado; Qui.* Lat. *hic*. Grec. ἐνταῦθα. Stor Pist. 134. Si raunarono tutti in luogo, e quine deliberarono di soccorere i Marchesi. E 183. Quine s'accamparo ec. e quine stettono tanto, che ebbono guasto il grano. But. Inf. 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè sieno posti quine, la quale è apparente.

QUINOLTRE v. QUIND' OLTRE.

QUINQUAGESIMA. Serd stor. 7 252. S' avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

§ *Quinquagesima, si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima.*

QUINQUAGESIMO *Add Nome numerale ordinativo. Cinquantesimo*. Lat. *quinquagesimus*. Gr. πεντηκοστός. Med. Arb cr. Nel quinquagesimo dì ragunati i discepoli colle sante donne devote ec.

QUINQUENNIO. *Spazio di cinque anni*. Lat. *quinquennium*. Gr. πενταετηρίς. Libr. cur. febbr. S' osserva, che la quar-

tena talvolta arrivi continuando al quinquennio, ad al sessennio.

(V) QUINQUEZONI. *I cinque circoli delle zone.* *Mens. Sat.* 1. Alla tua gli epicicli e quinquezoni, Dei dacisor Menippo onito al fiasco, Io tempreró ribeche e colascioni.

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi.* Lat. *quinqueremis*. Gr. [illegible]. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Di navi quinqueremi avava dieci Armate; e bene a ordine ciascuna.

QUINQUESILLABO. *Add. Di cinque sillaba.* Lat. *quinquesyllabus*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 551. Fra Guittone usò par fino un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal Redi nell'annotazioni al Ditirambo.

QUINTA. *Diapente.* Lat. *diapente, quinta consonantia*. Gr. *διὰ πέντε*. *Gal. Dial. mot.* 540. Dicono essi, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla, la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

QUINTADECIMA. *Esser quintadecima, o in quintadecima, si dice della luna, quando è piena.* Lat. *plenilunium*. *But. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella (*la luna*) è più distante, che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *F. Giord. Pred. R.* Quando la luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, scofacciato, Che pare in quintadecima la luna. *Salv. Granch. prol. donn.* E volava e tutti i patti cor la luna in quintadecima. *Burch.* 2 72 I gibberelli Han pieno il petto, e son vota le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

QUINTA ESSENZA. *o.* QUINTESSENZA.

QUINTANA. *Segno ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori quintana.* *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordara alle quintani, E gran tornei, ed altra giostra Par si veda con giuochi nuovi, e strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai, che quella è vana, Ch' ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è. *Malm.* 10. 55. Si recasse a scorno, Ch' un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal chiappoleria gli vada intorno.

QUINTAVOLO. *Il Primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè, il Bisavolo del bisavolo.* *Fr. Giord. Pred S.* Ora a'non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

QUINTERNETTO. *Dim. di Quinterno.* *Borgh. fast. Rom.* 460. M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era ito male.

QUINTERNO. *Quadernetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno.* Lat. *scapus*. *Zibald. Andr.* 87. L'ordine di queste planete sono descritte in questo quinterno e carte ec. *Maur. rim. burl.* 1. 172 Tutti i volumi, e tutti li quinterni ec. Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec. Detto non hanno.

QUINTESSENZA, *che anche si scrive* QUINTA ESSENZA, *e che dal Bocc. nel Lab.* 151. *fu detto anche* ESSENZIA QUINTA. *L'Estratto più puro delle cose.* *Red. Vip.* 1. 40. Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n'hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare Mercurio, e rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini (*qui per simili*)

§. *Cercare, o Ricercare, o simili, la quintessenza d'alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere.* Lat. *rem penitissime scrutari*. Gr. [illegible]. *Borgh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, crederglì, o almanco presupporgli. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec.

(L) QUINTILE. *Il mese di Luglio.* *Borgh. Fast.* 471. Lo mostra apertamente il nome da' mesi presi da' numeri siapuodenti al Marzo, cioè Quintile, e Sestile, mutati poi in Julio, ed Agosto e Settembre, ad Ottobre, e gli altri. *Petr. uom. ill.* 9 Aveva fatto chiamare del suo nome il mese Julio, che prima Quintile si chiamava.

QUINTO. *Sust. La quinta parte.* Lat. *quinta pars*. Gr. τὸ πεντάμερον. *Libr. Astrol.* Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono nelle parti. *E Altrove:* Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti nelli dea quarteroni, che seguono l'anello. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Ma se per fussi almanco suto visto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto.

QUINTO. *Nome numerale ordinativo.* Lat *quintus*. Gr πέμπτος. *Bocc. nov.* 45. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch' è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 27 Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella.

QUINTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo; Quindicesimo.* Latin. *quintusdecimus*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 86. Risplende sì, ch' al quintodecimo anno M' abbaglia più, che 'l primo giorno assai. *Red. Inf.* 29. Iuba Re della Libia appresso Fiorentino nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec. voleva, che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 225. La quintadecima (*stoltizia*) è di quelli, che pugnano contra le minime cose.

(L) QUINTOGENITO. *Segn. Man. Ott.* 13. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti.

QUIRITTA. *Avverb. di Luogo; e vale lo stesso, che Qui, e la voce Ritta c' è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato; e vale Qui appunto appunto; ed è voce contadinesca, che oggi più comunemente si dice Quicìritta.* Lat. *hic*. *Dant. Purg.* 17. Ed egli a me: l'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo. *Teseid* 5. 44. Tu sai, ch'io sono quiritta sbandito. *E* 5. 47. Pognam, che tu quiritta m' abbi morto. *Vit. S. Gio: Batt.* Mi pareva esser quiritta in camera. *M. V.* 9. 44. E quiritta in parlamento, cortesemente infamando il comune di Firenze.

(L) QUIRITTA. *Vit. S. M. Madd.* 85. Dunque, Signor mio, fammi patire quella pena qui ritta.

QUISQUILIA, *e* QUISQUIGLIA. *V. L. Immondizia, Superfluità.* Latin. *quisquiliae*. Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquiglia Fugò Beatrice. *But. ivi.* Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità.

§. *Figuratam. e per avvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini, e altri Minuti, e sozzi animali.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Io non aveva detto le quisquilie (*piccolissimi pesciolini*) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno siamo pasciuti, cotti in olio fetido. *Segn. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

QUISTIONALE. *Add. Di quistione, Quistionevole.*

QUISTIONAMENTO. *Il quistionare.* Latin. *concertatio, contentio*. Grec. [illegible], μάχη. *Com. Inf.* 15. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Iosafat, e contenderoe quivi con loro, e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

QUISTIONANTE. *Che quistiona.* *Bemb. Asol.* 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno.

QUISTIONARE. *Contendere, Contrastare, Disputare.* Lat. *certare, pugnare, contendere*. Grec. [illegible], μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. Spir.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell'ira, e dell' odio, che in quistionando, e in contendendo s' accende. *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimente ne quistioni, non fa mestiero. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Feriti, o quistionando, o da' sicarj Tristi felloni a tradimento colti.

QUISTIONATORE. *Che quistiona, Disputatore.* Lat. *disputator*. *Fr. Iac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

QUISTIONATRICE. *Femm. di Quistionatore.* *Liar. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione.* Lat. *quaestiuncula*. Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 11. E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di queste orazione, solveremo una quistioncella che potrebbe nascere.

QUISTIONCINA. *Dim. di Quistione, Quistioncella.* Lat. *quaestiuncula*. Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane.

QUISTIONE. *Rissa, Riotta, Contesa.* Lat. *rixa, contentio*. Grec. ἔρις. *Bocc.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli senza alcuna quistione, o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima, e noiosa quistione. *E nov.* 98. 44. A quistione venuti, l' uno, che era più forte, uccise l' altro. *Teseid.* 5 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensiar; del tutto avanti, Ch'io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

(L) *Vario uso.* *Cavalc. Discipl. Spir.* 46. L' uomo, che si tiene di gran senno, contende con altrui, e vuole rimanere vincitore d' ogni quistione che prende. *E Att. Apost.* 76. Li soldati, a cui guardia era nella prigione, furono

mirabilmente turbati, ed in quistione, non sapiendo, che fatto ne fosse. *Bocc. g. 1. n. 3.* Guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione. *Cioè, fargli una lite criminale.*

§. I. *Per Lite, Disputa.* Lat. *quæstio, disputatio.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov. 1. 7.* Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov. 56. 5.* Senza dubbio io avrò vinta la quistione. *E nov. 75. 2.* Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num. 9.* Domandò dove fossero andati quelli, che dell' nose, e delle valigia aveveo quistione. *E nov. 98. 48.* I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

(L) *Cavalc. Att. Apost. 118.* In quegli tempi si levò una grande turbazione, e quistione della sia delle Fede di Cristo.

(L) *Vario. Borgh. Vesc. Fior. 596.* Si finì la quistione della Chiesa Greca alla Latina.

(L) *Variamente. Bocc. g. 10. n. 6.* Poichè il Re alquanto disputare ebbe conceduto, alla Fiammetta guardando comandò, che novellando traesse lor di quistione.

§. II. *Per Dubbio, proposta, intorno alla qual si dee disputare, Domanda.* Lat. *quæstio, dubitatio.* Grec. ζήτημα. *Bocc. g. 5. p. 5.* Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *E concl. 2.* Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Nov. ant. 52. 1.* Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par. 4.* Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *E 24.* Siccome 'l baccellier s' arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone.

QUISTIONEGGIAMENTO. *Il quistioneggiare.* Latin. *quæstio, concertatio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d' uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, Disputare, Muover dubbi.* Lat. *certare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll. Tir.* Tarsia ancora quistioneggia, e dice. *S. Ag. C. D.* Con questo contrarj errori quistioneggino intra se coloro, che ec. *Rim. ant. Dant. Maian. 157.* E ciò non movo per quistioneggiare.

QUISTIONEVOLE. *Add. Di quistione.* Lat. *disputabilis.* Gr. ἀμφισβητήσιμος. *Burch. 1. 125.* A tal che quasi il piato si perdè, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol. 1. 41.* Siccome delle vaghe, e travagliate navi sono i porti riposo ec. così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

QUITANZA. *Il quitare, Fine, Cessione.* Latin. *acceptilatio.* *G. V. 12. 35. 3.* Nel detto consiglio, e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap. 56. 2.* Sanza volere udire, o accettare le ragioni del comune di Firenze, o le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Fir. Luc. 5. 5.* Io ti fo libere quitanza di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.

QUITARE. *Far quitanza, Ceder le ragioni.* Latin. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare.* *G. V. 11. 104. 1.* Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell' acquisto d' Arezzo. *E 12. 45. 3.* Là si diè fine al detto accordo, per 65. mila fiorini d' oro quitando tutto. *M. V. 5. 43.* Quitò del danaio ricevuto il comune di Pisa.

(L) *Nota uso. Guitt. lett. 27. 71.* Mandando è quaito presente (*presentemente; nella vita presente*) del suo misfatto, ove per danaio quitasi livre. (*si sconta*).

QUITATO. *Add. da Quietare. Liberato dall' obbligazione.* Lat. *solutus, accepto liberatus.* Grec. ἀπηλλαγμένος. *M. V. 9. 95.* Da' detti saramenti e' intendessono essere liberi, o quitati.

QUIVI. *Avverb. di Luogo; In quel luogo, intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella.* Latin. *ibi, illic.* Gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. introd. 40.* Quantunque quivi così muoiano i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov. 77. 23.* E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Par. 2.* Or dirai tu, che i si dimostra tetro Quivi lo raggio più, che in altre parti. *Petr. cap. 4.* Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo.

IV) *Quivi, e più colà.* *Fir. Asin. 210.* E quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane. (*cioè Ora, ed ora ec.*)

I*) QUIVI. *Per Qui, dov' è colui che parla.* *Vit. S. Gio. Gualb. 308.* Allora lo infermo.. rispose; Veggio il diavolo istare quivi presso con occhi terribili... E il servo di Dio dice a lui; ov' è egli? Il quale rispose; O venerabile padre, egli è quivi. *Si aggiunga dunque al Vocab. donde era stato levato.*

(L) *Nota uso. Gr. S. Gir. 69.* Quivi dove io ti troverrò, quine ti giudicherò. (*cioè In quello stato, nel quale ec. in quello ec.*)

(L) *Nota uso. Bocc. g. 9. n. 9.* Domandò Giosefo un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea, come quivi si chiamasse. (*quel luogo, quel ponte*).

(L) *Quivi, colla corrispondenza di Quindi.* *Vit. SS. Pad. 1. 13.* Essendo quivi, in una villa presso, uno santo, e antico Eremito, e molti altri quindi (*cioè Altrove, lì vicino*), e per altre dintorno.

§. I. *Quivi, si usa anche co' verbi di Moto; e vale In quel luogo, Colà.* Lat. *illuc.* *Dant. Inf. 18.* Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V. 11. 30.* Per li cavalieri, e masnadieri, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g. 6. f. 11.* E comandato alla lorfante, che sopra la via, per la quale quivi s' entrava, dimorasse, e guardasse, se alcun venisse ec. entrarono in esso.

§. II. *Quivi su, vale Colassù.* Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov. 34. 14.* Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n' uccise.

(*) *E quivi giuso Per Quindi, Di là.* *Fior. S. Franc. 112.* Quello che il Demonio non potè fare allora ... di sospignerlo quindi giuso, si fece poi ... E lo fece cadere quivi giù con quel legno in capo.

§. III. *Quivi vicino, vale In quel contorno.* Lat. *illic prope.* Gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet. 85.* Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell' acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno, che 'l monte di se faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

§. IV. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo.* Lat. *illic intus.* Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *Filoc. 6. 123.* Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori, e di rose. *Teseid. 7. 63.* E lasciata da lui quivi entro entrare ec.

§. V. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo.* Lat. *ibidem.* Gr. αὐτόθι. *Bocc. vit. Dant. 244.* Acciocchè quivi, dove per lo battesimo avea preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§. VI. *Quivi oltre, e Oltre quivi vagliono Quivi intorno.* *Fir. disc. an. 38.* Havendo comparito il giovane all' ora determinata all' uscio già detto, e passeggiando quivi oltre, finchè gli fosse aperto, il marito della giovane ec.

§. VII. *Quivi, per Allora, In quella occasione.* Lat. *tum, tunc.* Gr. τότε. *Bocc. nov. 57. 1.* Bella cosa è in ogni parte saver ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Dant. Purg. 5.* Noi fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi:* Quivi, cioè all' ultim' ora della vita. *Dant. Conv. 195.* La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.

§. VIII. *Quivi, talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione nello stesso significato, che Quindi.* Latin. *hinc, hac de caussa.* Grec. ἔνθεν. *M. V. 9. 108.* Quivi procedette, che ec. il comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

§. IX. *Di quivi, accenna Moto da luogo; Da quel paese, Da quel luogo.* Lat. *illinc.*

(L) *Bocc. g. 10. n. 9.* Domandando il Saladino uno de' suoi famigliari quanto ancora avesse (*quanta distanza fosse*) di quivi a Pavia.

§. X. *Di quivi, si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso, che Quindi.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov. 16. 38.* Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n' andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

QUIVIRITTA. *Avverb. Quivi appunto, Quiritta.*

Q U O

(L) QUOCERE. *Fr. Barb. 311. 4.* Dove è mal, se 'l fai molto il quoce.

(L) QUOCO. *Bern. rim. 1. 65.* Io nol le so già far, ch' io non sono quoco. *E 1. 51.* Huomini da mente, huomini sciocchi, Come dir, mesai, e birri, e hosti, e quochi.

QUOIAIO. *Cuoiaio.* Lat. *coriarius.* Gr. βυρσεύς. *Buon. Fier. 4. 1. 10.* I quoiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *E sc. 11.* Conciatori, quoiai, mastri di sega.

QUOIO. *Cuoio.* Latin. *corium.* Grec. βύρσα. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Però, che 'n quanto agli esercizj vivi Proprj di questo luogo, L' arte c' è del tirarcisi le quoia.

(*) QUONDAM. *Aggiunto che si dà*

a persona che mori. *Cron. Strin.* 108. Compersroeo i figlicoli Marabottini da Madoeea Neee, moglie di qooedam Ser Regaletto di Rustinello Marsoppi, ena casa.

(L) QUORE. *Cuore*. *Moral. S. Greg.* 4. 41. Cousideri adunque il eostro beato Giobbe gli altissimi quori de' fedeli.

(L) *Simili*. *Fr. Barb*. 38. 16. Di buon quore Saluta geute fuore. E 63. 4. Dipinta porta nel quor soa Donna in questo loco. E 87. 41. Tegnendo il quor fermato Tutto a servir lo nostro sir. E 88. 2. A soli quori driza l' occhio soo. E 144. 21. L' uom saggio à la lingua nel quore. E 249. 19 Che questi robbadori Anno codardi quori. E 361. 25. Si che quor molti gli faccio portare.

(L) QUORO. *Quolo*. *Fr. Barb* 260. 20. Fa la nave attornare Di buon quori; per ostare lo battaglia del fuoco.

QUOTA. *Porzione*, *Rata*, *Scotto*. Lat. *portio*, *Symbola*. Gr. *μέρος*, *συμβολή*. *Salvin. disc.* 2. 261. Siccome quelle sorte di conviti, ne' quali ognuno de' coovitati mette la sua quota, e il suo scotto, ec. furono appellate *collazioni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire, e contribuire ognuno per la sua parte; così ec.

QUOTARE. *V. A. But. Por.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. E 16. 1. Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE. *Avverb. Giornalmente*, *Ogni giorno*, *Di giorno in giorno*, *Cotidianamente*, *Continovamente*. Lat. *quotidie*. Grec. *ἑκάστοτε*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. E *appresso*: Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi, che l' uomo ti perdonasse. *Buon. Fier.* 5. 3. 3 Che più frequente m' è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

QUOTIDIANEGGIARE. *Fare checchessia quotidianamente*. *Libr. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano*. Lat. *quotidianus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. *Salv. Granch* 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi *Fir. dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec. noi diciamo: quella donna pare una maestà ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. E 4. 2. 1. E che per loro andrae quotidiani Sempremai in volta e trionfar bastoni.

QUOTO. *Ordine*. Latin. *ordo*. Grec. *τάξις*. *Il Vocabol. nella voce* TRACOTARE.

QUOZIENTE *Termine d' aritmetica, e delle proporzioni; e si dice del Numero, che risulta dal partire*. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

R *Lettera di suone aspro, a nelle voci, dove è raddoppiata, e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola in diverso sillaba, come* GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; *e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba le consonanti* B, C, D, F, G, P, T, V, *e fa perder loro alquanto di suono, come* BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO. DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; *ma la* V *è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la* S, *come* SRADICARE, *e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce* ACCUSA, *di che alla lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come* CARRO, MARRA, *ec.*

(L) *L' Infinito muta spesso in L l' ultima R consonante sua propria, e necessariamente da lui richiesta. Petr. Son. a M. Ant. da Ferrara, nella Tav. Barb.* Tolte le vostre infermità più greve Più sentan che non fa lo cor sentille. *Rim. ant. Folgore da S Gemignano, ivi.* Or pensa dunque in quel che il tempo spendi Il corpo tuo di carne vana havello. *Brun. Ret. ms. ivi.* Et è detta la voce molle, cioè arrendevole a potella levara, a chinare, e volgere. *E nella stampa f. 138 ivi.* Ne la diceria se ne debbono guardare i dicitori, e farle copertamente, e temperalle. *Ariosto, ivi.* Ben avrei testimoni da provallo. *Berni, ivi.* La sua genealogia chi potria dilla. *Franc Barb.* 312. 3. Per poter assai meglio affrenalla, Se riguardalla Tu non savessi bene. *E* 254 7. Tu non puoi aspettallo. *E* 100 13 Voler avello. *E* 270 2 Se al grande è la gente, Che mai saría possente; Vinci con umiltate, Et Indulli a pietate. INDURLI, *come spiega l' Ubaldini nella Tav Barb. Ma forse va inteso piuttosto* INDUCILI, *come* ANDA'LO, *per* ANDATELO *si legge nelle Nov. ant* 83. 5.

RABACCHINO. *Dim. di Rabacchio. Amb. Furt.* 3. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d' aver chi mi governi bene, a vedermi (se sia possibile) un rabacchino per casa, che sia il trastollo della mia vecchiazza.

RABACCHIO, e RABACCHIUOLO. *Piccol fanciullo.* Lat *pupulus.* Grec. *παιδάριον.*

RABARBARO *V.* REOBARBARO. *Ricett Fior.* 57. Il rabarbaro, secondochè dice Mesoa, è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte, una, che viene dall' Indie, ed è la migliore; l' altra di Barberia, che tiene il secondo luogo, la terza di Turchia peggiore di tutte L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

RABARBERO, e REUBARBARO. *Lo stesso, che Reobarbero.* Lat *rhabarbarum. Libr. cur. malatt.* Il rabarbero sonviene leggiermente brustolarlo. *E altrove.* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici.

RABBARUFFARE. *Mettere in baruffa, Abbaruffare.* Lat. *miscere, perturbare, volvere.* Gr. *ταράττειν.* *Gell. lett.* 3. *lez* 8 175. Come è verbigrazia lo accapigliarsi l' uno uomo con l' altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti.

RABBARUFFATO *Add. da Rabbaruffare.* Lat. *inconcinnus, incomptus.* Gr. *ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος.* *Fir. As* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli della coda per la trascurataggine rabbaruffati con estrema diligenza ti pulirò. *Morg* 18 56. Or diciam di Rinaldo, ch' è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fier.* 4 5. 6. E nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati, malconci, e calpesti

RABBASSARE. *Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni* RI, *e* RE, *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione.* Lat. *iterum declinare, deprimere.* Gr. *αὖθις ἐπικαταβαίνειν.* *Sen. Pist* Ritornando in se, a rabbassandosi quella cose, che eran levata in alto. *Fr Iac. T.* 7. 1. 31. Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti rabbassi, ec.

RABBASSATO. *Add da Rabbassare.* Lat. *depressus.* Gr. *καταπιεσθείς.* *Pallad. Novemb.* 14. Poi, rabbassato il sole, ti menarle alla pastora

RABBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi nel signific. del* § V. *o Abbattersi di nuovo, che anche diciamo Riabbattere.* Lat. *iterum nancisci.* Grec. *αὖθις τυγχάνειν.* *Bocc nov* 15. 38 E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell.* 20. Monna Bartolommea fu bella, e orrevole donna, e fu moglie di Iacopo d' Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lei, ma poco visse; Non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

(*) *Metafor. Fior. S. Franc.* 92. Ma in niuno luogo, nè in nessuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli soavissimi gusti spirituali.. come egli era usato.

§ *Per Socchiudere. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Ma perchè e' v' era buio, non si seppe rabbattere l' uscio *Buon Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere uscelt' lo usci, o finestre, Chiavacci innallar, mettere stanghe.

RABBATTUTO. *Add. Ribattuto, Ripercosso* Lat. *repercussus.* Gr. *ἀνακλασθείς.* *Salvin. disc.* 1 515 Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara

RABBATUFFOLARE. *Abbatuffolare.*

RABBATUFFOLATO. *Add da Rabbatuffolare; Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo.* Lat. *glomeratus, convolutus.* Gr *συνεστραμμένος* *Il Vocabol nella voce* BATUFFOLO

RABBELLIRE. *Di nuovo abbellire; e non che nel signific. att ma si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *rursum ornare, exornare.* Grec. *αὖθις κατακοσμεῖν* *Poliz st.* 2 34. Poi vedea lieta in forma di fortuna, Sorger una ninfa, e rabbellirsi il mondo.

RABBELLITO. *Add. da Rabbellire. Salvin pros. Tosc.* 1 262. I quali poi (*moti dell' animo*) aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti volentieri s' inurbano.

RABBERCIARE *Rattoppare, Racconciare.* Lat. *resarcire, reficere.* Gr *ἐπισκευάζειν.* *Varch stor.* 10. 271. Paesi ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sem-

pre. *Tac*. *Dav*. *ann*. 14. 188. Ragunava poetuzzi novellici, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

RABBERCIATIVO. *Add*. *Che rabbercia*. *Varch*. *Lez*. 200. Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.

RABBERCIATO. *Add*. *da Rabberciare*. *Salv*. *Granch*. *prol*. Ma nuove come nuova si direbbe Tal*e* cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

RABBIA. *Malattia propria de' cani, ovvegnachè altri animali ancora ai sieno rappetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. E a quella similit. si piglia per Eccesso di furore, e d' ira, e Appetito di vendetta, e d' usar crudeltà*. Lat. *furor*, *rabies*. Gr. *μανία*, *λύττα*. *Cavalc*. *med*. *cuor*. Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di spargere sangue, o rodere altrui. *Bocc*. *nov*. 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov*. 73. 20. Calandrino faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna avea battuta ec. non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov*. 83. 9. Ben veggio, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet*. 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levale con alta voce, appena in pace posaro i presti cani. *G*. *V*. 10. 125. 2. E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenia, che vi fosse a guardia dell' oficiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e con le mannaie per fare giustizia. *Dant*. *Inf*. 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè per gran rabbia la si morse, Disse. *E Purg*. 11. Ond' era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *Petr*. *son*. 196. L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend' ei si rose Menalippo. *Bern*. *Varch*. 4. *rim*. 1. Cruccioso in vista, e pien di rabbia il core.

§. I. *Si dice in proverb*. *La rabbia è, e rimane tra' cani; e vale La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine*. *Tac*. *Dav*. *ann*. 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani (*il T. Lat. ha*: penes eosdem saevitia facti, & invidia erat).

§. II. *Per Eccessiva cupidigia*. Latin. *libido*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Bocc*. *nov*. 30. 13. Perchè tu farai bene, che tu col tuo diavolo aiuti ad attutare la rabbia al mio inferno. *S*. *Grisost*. Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a ragunar pecunia.

(*) RABBIA. *Per Appetito veemente, Concupiscenza*. *Fr*. *Giord*. 47. Sicchè per questo fuoco (*di concupiscenza*) e per questa rabbia ch' è in te, vai cercando le femine . . . Ma perchè tu ardi, ed hai questa rabbia in te . . . imperò le vai cercando.

§. III. *Per una Spezie di malore, che anche si dice Stizza*. *Bocc*. *nov*. 77. 57. Rossa divenuta, come rabbia, e tutta di sangue sbiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l' avesse la più brutta cosa del mondo.

§. IV. *Per metaf*. *Dant*. *Inf*. 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Guid*. *G*. Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago ec.

RABBINO. *Dottore nella legge Ebraica*. *Cecch*. *Esalt*. *cr*. 5. 3. Tu hai saper questo un rabbino antico (*alcune edizioni hanno*: questo un caval di Regno). *Menz*. *sat*. 5. E per Cerculion vuol dal Correggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un rabbino del Sinedrio seggio.

RABBIOSAMENTE. *Avverb*. *Con rabbia*. Lat. *rabiose*, *rabide*. Gr. *λυσσωδῶς*, *μανικῶς*. *Mor*. *S*. *Greg*. Quando la crudeltà degl' infedeli più rabbiosamente il percoterà. *G*. *V*. 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti. *Red*. *Vip*. 1. 26. Posso affermarvi, esservi intervenuto, che pecore, cani, gatti fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec. non si sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d' un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

RABBIOSETTO. *Dim*. *di rabbioso*. Lat. *rabiosulus*. *Il Vocabol*. *nella voce* VELENOSETTO.

RABBIOSISSIMO. *Superl*. *di Rabbioso*. *Fiamm*. 3. 66. Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temorosissimo caldo si m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

RABBIOSO. *Add*. *Infettato di rabbia; Arrabbiato*. Lat. *rabiosus*, *rabidus*. Gr. *λυσσώδης*, *μανικός*. *Libr*. *Masc*. Il giumento rabbioso fe quello, che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc*. *nov*. 48. 12. A guisa d' un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane.

§. I. *Per similit*. *Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata*. Lat. *rabiosus*, *furiosus*, *furibundus*. Gr. *λυσσώδης*, *μανικός*. *Dant*. *Inf*. 30. E va rabbioso altrui così conciando. *E appresso*: E poichè i duo rabbiosi fur passati. *Petr*. *canz*. 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E son*. 85. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro. *Alam*. *Colt*. 1. 3. Tosto ch' il ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando ec. *E* 4. 43. A i venti diede L' invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia, e neve.

§. II. *Per Ismoderato, Eccessivo*. Lat. *immensus*. Gr. *ἄμετρος*. *Dant*. *Inf*. 1. Questi parea, che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S*. *Grisost*. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Red*. *Vip*. 1. 63. Per lo soverchio, e per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

RABBOCCARE. *Di nuovo abboccare*.

§. *Rabboccare fiaschi, o simili, vale Riempierli sino alla bocca*.

RABBOCCATO. *Add*. *da Rabboccare*.

§. *Fiasco rabboccato, o simili, si dice Quello, che già manimesso è poi stato ripieno*.

RABBONACCIARE. *In signific*. *att*. *e anche neutr*. *pass*. *benchè talora colle particelle* MI, TI, *ec*. *non espressa*. *Farsi bonaccia, Divenir tranquillo; e si dice propriamente del mare*. Lat. *ad tranquillitatem redire*, *mitescere*. Grec. *γαληνιάζεσθαι*. *Guid*. *Pist*. Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s' egli si rabbonaccia, ch' egli più tempestosamente ondeggi. *Stor*. *Aiolf*. La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarsi verso Sardigna.

§. I. *Per similit*. *Mor*. *S*. *Greg*. Per lo suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci.

§. II. *Per Rappacificarsi*. Lat. *in gratiam redire*. Gr. *καταλλάττεσθαι*. *Franc*. *Sacch*. *nov*. 64. Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov*. 85. Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbono tanta virtù, che ec.

RABBONDARE. *Abbondare*. Latin. *abundare*. Gr. *ὑπερπερισσεύειν*. *Ovid*. *rim*. *Am*. E fa, che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *Abbonire, Rappacificare*. Lat. *placare*, *lenire*. Gr. *πραΰνειν*.

RABBRACCIARE. *Di nuovo abbracciare*. Lat. *iterum amplecti*. Gr. *αὖθις ἀσπάζεσθαι*. *Bocc*. *nov*. 15. 12. E così detto, da capo la rabbracciò. *E nov*. 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov*. 44. 16. Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

RABBRENCIARE. *Restaurare, Rassarcire, Rassettare*. Lat. *sarcire*, *resarcire*. Gr. *ἀναρράπτειν*. *Cecch*. *Dot*. 3. 3. Ma lo seppi Da un merciaio, che e' vi condusse or l' anno Per rabbrenciarla, ch' ella può star poco A stracciarsi.

RABBREVIARE. *Abbreviar di nuovo*. *But*. *Inf*. 19. 2. A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevi.

RABBRUSCAMENTO. *Il rabbruscare*. Lat. *turbatio*, *turbamentum*. Gr. *ταραχή*, *ἰχλύς*. *Libr*. *Pred*. Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d' aria.

RABBRUSCARE. *Neutr*. *pass*. *si dice propriamente del Turbarsi il tempo*. Latin. *obnubilari*. Grec. *ἐπισυννεφεῖσθαι*. *Varch*. *stor*. 11. 358. Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa d' acqua (*in altri Testi si legge* rabbuiò).

RABBRUSCATO. *Add*. *da Rabbruscare*. Lat. *turbatus*, *perturbatus*. Greco. *συνταραγμένος*, *ταραχθείς*. *Segr*. *stor*. 16. 654. Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici (*qui per simili*).

RABBRUZZARE. *Neutr*. *pass*. *Oscurarsi, Farsi bujo*. Lat. *advesperascere*. Gr. *ἑσπεράζειν*. *Lor*. *Med*. *canz*. 28. 4. Poi gli disse: e' si rabbruzza, Starvi insino a domattina. *Ciriff*. *Calv*. 3. 97. E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

RABBRUZZOLARE. *Rabbruzzare*. *Ciriff*. *Calv*. 3. 72. E par, che l' aria si stinga, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento*. Lat. *turbamentum*, *turbatio*. Grec. *ταραχή*, *ἰχλύς*. *Filoc*. 4. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

RABBUFFARE. *Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice più, che d' altra cosa, di capelli, di peli, e di penne, il che anche diciamo Rabbaruffare. Si costruisce oltre al signific*. *att*. *anche alla maniera del neutr*. *pass*. Lat. *turbare*, *confundere*. Gr. *ταράττειν*, *κυκᾶν*. *Bocc*. *nov*. 18. 11. Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *Fr*. *Iac*. *T*. 1. 1. 3. Questo mondo è una truffa, Dov' ogni uom si ci rab-

buffa. *Bern. Orl.* 2, 9. 15. Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa.

(V) *Per Fare una bravata. Dav. Scism.* 78. E rabbuffatolne alquanto, detto che ec.

§. I. *Parlandosi di temporale, e simili, vale Minacciar bufera.* Lat. *obnubilari* Gr. ἐπισυννεφέλαι. *Pataff.* 6. Il tempo si comincia a rabbuffare.

§. II. *Per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi.* Lat. *se mutuo percutere. Dant. Inf.* 7. Perchè l'umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com.* 7 14. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato coll' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta. *Bern. Orl.* 2. 10. 44. Or s' io vi conto, come si rabbuffa L'un colla spada, e l'altro col bastone ec. A noia vi verrei.

RABBUFFATO. *Add. da Rabbuffare.* Lat. *inordinatus, turbatus, incomptus.* Gr. ἀδιάτακτος, ἄκομψος, ἀναμάκτιος. *Bocc. nov.* 35. 7. Lorenzo le apparve nel sonno pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 85. 22. Tutto pelato, e tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Urb.* 1. Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tull.* 106. Stando cogli occhi arzenti, col cupo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur.* 2. 5. Iudi a' morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RABBUFFO. *Bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio ec. è ec. fargli un bel rabbuffo colle parole. *Libr. Son.* 18. Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. A' quali voltato il questore del Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che e' non badavano alle faccende pubbliche. *Bern. Orl.* 1. 17. 36. Poi un dolce rabbuffo a far si mise. *E* 1. 28. 2. I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e dirvi villanie.

RABBUIARE. *Farsi buio.* Lat. *tenebrescere.* Gr. σκοτιάζειν. *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della terra, che rabbuia dove il sole non vede. *Salv. Spin.* 3. 2. Com' e' rabbuia punto, io starò in luogo ch' io vedrò ec. senza che niun vegga me. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L' aria d' una prigione Per questa macca non gli si rabbui.

RABBUIATO. *Add. da Rabbuiare.* Lat. *obscuratus.* Gr. σκοτωθείς. *Il Vocabol. nella voce* SCOMBUIATO §.

RABESCARE. *Ornar con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere exornare.*

RABESCATO. *Add. da Rabescare; Ornato con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere ornatus.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegue, e nude, e 'ntere ec. Pillottate, irraggiate, rabescate.

§. *Per similit. Red. Ins.* 132. le capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E* 156. Tra le penne della gru s' annidano pollini ec. bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri, o cifre nere.

RABESCO. *Arabesco.* Lat. *Phrygium opus.* *Buon. Fier.* 4 3. 3. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

(*) *Menz. Sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno Lo schiccherar patenti in stil soave; Di più il rabesco an lor far d' intorno.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 4. La loro figura (*de' polmoni*) scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto interamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RABICANO. *Sorta di Mantello di cavallo.* *Buon. Fier.* 2. 3 4 Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Gendical la più parte.

RABIDO. *V. L. Add. Rabbioso.* Lat. *rabidus.* Gr. λυσσώδης. *Alam. Gir* 2. 21. Quando io son della sua vista fuore Sì ben mi mostri a dir la mia ragione, Ch' io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido leone.

RABINO. *Rabino.* *Fr. Giord. Pred.* R E questo non lo negano nè meno i più scalteriti rabini.

(*) RACCANTUCCIATO. *Ricolto in un cantuccio.* *Franc. Sacch. nov.* 258. E alzando il lume, vede il lupo raccantucciato.

RACCAPPEZZARE. *Ritrovare, Rinvenire.* Latin. *inquirere, investigare.* Gr. ἀνερευνᾶν, ἐξιχνεύειν. *Ciriff. Calv.* 4. 129 Sicchè convien, ch' al fin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg.* 6. 57. E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm.* 5. 50 Fa (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sente morir di passione. *E* 6. 101. Perch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu vogli dir nel tuo capriccio.

(*) RACCAPEZZARE. *Esempio del* 300. *Stor. Semif* 4 11. Tali fatti ec. per più scrittere e pubbliche carte, e croniche e ragionari, tenuti con diversi ec. buone raccapezzato tanto, che credo la stietta veritade d'averne rinvergato.

RACCAPITOLARE. *Ridir da capo, Rispiegare.* Lat. *recapitulare.* Grec. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malesp. cap* 168. Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

RACCAPPELLARE. *Lo stesso, che Rincappellare.* Lat. *denuo aegrotare, denuo in morbum incidere.* Grec. αὖθις ἀρρωστεῖν. *Malm.* 3. 19. Venendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella (*qui per similit. Cioè; gli ritorna il flusso*).

RACCAPRICCIAMENTO. *Raccapriccio, Il raccapricciare.* Latin. *horror.* Gr. φρίκη. *Buon. Fier.* 4. 4 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento.

RACCAPRICCIARE. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose. E oltre all' att. si usa anche in signific. neutr. pass.* Latin. *horrorem incutere, horrescere.* Gr. φρίκην ἐμποιεῖν, φρίσσειν. *Dant. Inf.* 14. Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento del capelli del capo, che significa paura. *Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil signore, subito udì la scellerata rubalderia. *E dial. bell. donn.* 341. Per lei si vede l' uomo dimenticarsi di se stesso ec. raccapricciarsegli le membra, arricciarsegli i capegli ec. *Morg.* 4. 70. Vide la terra per la fiera arsiccia, Della qual cosa assai si raccappriccia. *Sen. ben. Varch* 7. 20. Le quali [*cose*] possiamo maledire senza raccapricciarci. *Tass. Ger.* 13. 41. Tutto si raccapriccia, e pur rinforza il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Oh mi si raccapricciano tutti i capelli.

RACCAPRICCIO. *Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *But. Inf.* 14. 2. Io ebbi un gran raccappriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura (*in altri Testi si legge:* io ebbi uno caporiccio). *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio.

RACCATTARE. *Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare* Lat. *recuperare.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Mirac. Mad. M.* Ella a suo veggente entrò nella Chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità in momento gliele restituì al braccio suo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede, che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove:* Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. *Malm.* 4. 33. Perchè avrei voluto, Che tu mi dessi a raccattarlo aiuto.

§. I. *Raccattare, per Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. ἀπολυτροῦν. *Tes. Br.* 7. 49. Liberale è a dir largo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta prigioni.

(*) *Stor. Barl.* 108. Benigno Signore di Bonaria, che del tuo sangue mi raccattasti, a te raccomando lo Spirito mio.

(*) *Fr. Giord.* 9. Avemo eletto .. essere .. maggior guadagno convertire l' anime vostre, e raccattarle a Dio (*riguadagnarle*).

§. II *Per Ragunare, Mettere insieme, Acquistare.* Lat. *comparare, conquirere.* Gr. πορίζεσθαι. *Malm.* 10. 37. Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina il viritta.

RACCATTATO. *Add. da Raccattare.*

§. *Essere il male raccattato, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato.* Lat. *male cum aliquo agi.* *Gell. Sport.* 5. 3. S' io non filassi poi anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIARE. *Rattoppare i panni vecchi* *Lor. Med. canz.* 44. 6. Avai più uno si raccencia Quella rosa scolorita (*qui per metaf*).

RACCENDERE. *Di nuovo accendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *iterum accendere.* Gr. πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov.* 31. 5. Faràne questa sera un soffione alla sua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Amet.* 100. Per la novella fiamma, che raccese L' antica.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E* 26. Cinque volte raccese, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 91. Amor nell' alma, ov' ella signoreggia, Raccese il fuoco, e spense la paura. *E son.* 101. E mille alti desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par.* 33. Nel ventre suo si raccese l' amore.

RACCENDIMENTO. *Il raccendere.* Lat. *iterata accensio.* *Com. Inf.* 26. Di questo raccendimento dice l' autore. ec.

gliandlo quivi, ma non cinquanta volte fia racceso. *Dant. vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

RACCENNARE. *Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente.* Latin. *iterum indicare*. Gr. πάλιν μηνύειν. *Morg.* 11 96. Gan la schernia di nuovo con parole, E pure al maniguldo raccennava.

RACCERCHIARE. *Accerchiar di nuovo, Ricircondare.*

§. *Per Circondare, e semplicemente Accerchiare.* Lat. *circumdare*. Gr. περικυκλοῦν. *Com. Inf.* 5. Nota dunque, che l'allegrezza della felicitade sciampia, e dilata l'animo; e così la memoria della miseria il raccerchia, e restringe. *Mor. S Greg* Dice, che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l'orme della sua iniquità.

RACCERTARE. *Certificare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *certiorem facere*. Gr. βεβαιοῦν περί τινος. *Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom, che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta, cioè essendo in dubbio si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger.* 8 56. Pur nel tristo pensier non si raccerta. *Segn. crist. instr. pr.* L'esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

RACCERTATO. *Add. da Raccertare.* Lat. *certior factus*. Grec. βεβαιωθείς. *Bemb. Asol.* 2. 113. Di nulla vogliam ritenerli, rispose madonna Berenice prima del volere delle compagne raccertata.

RACCESO. *Add. da Raccendere.* Lat. *iterum accensus*. Grec. αὖθις ἐμπρησθείς. *Bocc. nov.* 68. 11. Aperta la camera, e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 73. 23. Raccesosi nell'ira, si voleva levare per tornare a batteria da capo. *E nov.* 77 31. Nello sdegno raccesosi ec. stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTARE. *Ricettare.* Lat. *recipere, excipere*. Grec. δέχεσθαι. *Cron. Morell.* 222. Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec. e simili assai fortezze ec. ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As* 161 Ed inoltre le leggi, alle quali io non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl* 1. 1. Lo ricercava, che per otto, o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Salv. Granch.* 3. 13. E raccetti di mezza notte chi M'ha rubata la roba mia. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

RACCETTATORE. *Che raccetta.* Lat. *hospes, receptator*. Gr. ξενοδόχος.

§ *Per metaf. Stor. Aiolf.* Carlo è uomo senza verità ec. e raccettator di vizj, e cacciator di virtù.

(L) RACCETTATRICE. *Vit. S. Elis.* 357. Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli.

RACCETTO. *Il raccettare, Ricetto, Ricovero.* Lat. *hospitium, diversorium*. Grec. ξενοδοχεῖον. *Tac Dav. Germ.* 371. Credo i Germani esser nati del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. Miglior fortuna ebb' io, ch' uno speziale Fu il mio raccetto.

RACCHETARE. *Far restar di piagnere.* Lat. *alicujus luctum compescere*. Gr. γόον τινὸς παύειν. *Bocc. nov.* 17. 21. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua aventura piangeva, s' ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn.* 265 E s'ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare.

§ I. *In signific. neutr. pass. vale Restar di piagnere, di lagnarsi, e simili. Guid. G* E così fatta la fine alle parole, e a' sermoni, umilemente si racchetòe Menelao. *Franc. Sacch. nov.* 156. Per lo gran dolore urlava questo poeta; pur da ivi appresso un' ora si racchetò

§. II. *Racchetare, per Quietare, Rappacificare, Porre in calma, e si usa nel signific. att e nel neutr pass.* Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *Ovid. Pist.* 61. Come il mare si racchetа, un poco di te mi lamento. *G V.* 12 87. 2. Racchetossi il romore nella città. *Bern. Orl.* 3. 7. 73 E sepper tanto confortare, e dire, Che pur al fin la zuffa è racchetata. *Bemb lett.* 1. 321. Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio a darmene pace, le dolci, e savie lettere vostre me ne hanno fatto accorto, onde io racchetterò l'animo.

(V) *Neutr. pass. senza le particelle. Vit. S. G. Bat.* 244 E istando così alquanti dì, l'opera (*il fatto della prigionia*) di S. Giovanni racchetava più l'un dì che l'altro (*scemava il mormorìo*)

RACCHETATO. *Add da Racchetare Bocc. nov.* 70 1. Poichè vide le donne racchetate ec. incominciò.

RACCHETTA. *Lacchetta. Buon. Fier.* 3. 4. 4 Io mi cingo la racchetta Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchetta. *Gal. Sist.* 154 Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta ec. *V.* LACCHETTA.

RACCHIUDERE. *Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* Lat *concludere, claudere* Gr. συνείργειν. *Bocc. nov.* 41. 11. Possono da invidiose fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *Petr. canz.* 23. 7. In cielo, e 'n terra m' ha racchiusi i passi (*cioè: impediti*) *Liv. dec.* 3 Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *M V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l'oscuro velo della ignoranza l'avvenimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose (*qui è in sentim. figurato, e così si legge nel T Covoni, e in altri Mss. Lo stampato ha rinchiudendo*). *Dant. Inf.* 33. Ei son più anni Poscia passati, ch' ei fu sì racchiuso.

[L] *Nota uscita. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Possiam credere, che ec. nell' universale argomento racchiugga imitazione.

RACCHIUSO. *Add. da Racchiudere.* Lat. *conclusus*. Gr. συνειρχθείς. *Sagg. nat. esp.* 9. Sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in essa racchiusa. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo, e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

RACCIABATTARE. *Racconciare, Rattoppare, Rappezzare.* Latin. *resarcire*. Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Pataff.* 6. La cubattola non racciabattare.

RACCOCCARE. *Reiteratamente accoccare, Replicare, Reiterare.* Latin. *rursum infligere*. G. αὖθις ἐμβάλλειν. *Morg.* 21. 30. Donde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl* 2. 10. 1. Dudon raccoccoe, non contento a questa, Un' altra bastonata, e l' ha colpito. *Ciriff. Calv.* 1. 29. Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse (*qui nel signific. del §. II. di Accoccare*).

RACCOGLIENZA. *Accoglienza.* Lat. *urbanitas, amplexus*. Gr. ἀσπασμός. *Stor. Aiolf.* Volle vedere Aiolfino, e fegli una raccoglienza da gentiluomo.

(*) *Per Unione. Fr. Giord.* 184. E però si l'unisce [*la fede*] in questa confidenza. E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d'impetrare ogni tua orazione.

RACCOGLIERE, e RACCORRE. *Pigliare checchessia levandolo di terra.* Lat. *capere*. Gr. χειροῦσθαι. *Bocc. nov.* 73. 16 Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno.

§. I. *Raccorre, per Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme*, Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Bocc. introd* 26 Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 42 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascuno dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid G* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta.

[I.] *Assoluto: per Mietere, Raccorre le biade. Cavalc. Disc. Spirit.* 187. Di quello che l'uomo semina, di quello raccoglie.

§. II. *Raccorre, per Accogliere, Raccettare.* Lat. *hospitari, receptare*. Gr. ξενοδοχεῖν. *Bocc. nov.* 45. 20 Da' quali esso per pietà fu raccolta. *E nov.* 79. 43. Bruno, e Buffalmacco furono ivi per udire, come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son.* 259 E sì cupidamente ha in sè raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir As* 251. Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane.

§. III. *Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l'uficio di levatrice.* Latin. *obstetricari*. *Salvin. disc* 1. 174 Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

§. VI. *Raccor la mente in Dio, e simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio.* Lat *mentem in Deum defigere*. Gr. θεῷ ἀνατείνειν *Fr. Giord. Pred R.* Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio. *Fr. Iac. T* 2 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga

§. V. *Raccorre, per Ricevere, Contenere, Ragunare.* Lat. *recipere*. Grec. παραλαμβάνειν. *Dant. Par.* 30. E se l'infimo grado in se raccoglie sì grande lume ec.

§. VI. *Raccorre, per Intendere, Comprendere.* Lat. *cognoscere, intelligere*.

Alam. Gir. 14. 11. Quanto si vaglia il vostro Re., per pruova ho ben raccolto.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Il che udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline, e la virtù nascose nelle parole.

§. VII. *Raccorre, per Osservare, Notare.* Lat. *animadvertere, sentire.* Gr. νοεῖν, αἰσθάνεσθαι. *G. V.* 11. 2. 6. Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Bocc. nov.* 25. 11. E oltr' a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovid. Pist.* Ella fa presente, quando lo ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

§. VIII. *Per Dedurre, Inferire.* Lat. *inferre.* Gr. συμπεραίνειν. *Sagg. nat. esp.* 133. Gli orli dell' apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l'impeto, con cui fu fatta. *E* 159. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s'agghiaccino la seconda volta della prima.

§. IX. *Raccogliersi insieme, vale Adunarsi; Mettersi insieme.* Latin *simul convenire.* *Bocc. nov.* 79. 9. E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Legg. spir. S.* 312. Cioè nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme.

§. X. *Raccogliere lo spirito, e l'alito, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum accipere.* Gr. πνεῦμα ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 73. 21. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta.

§. XI. *Raccorre gli spiriti, l'alito, e simili figuratam. vagliono Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, e simili.* *Cron. Morell.* 258. Appresso, acciocchè non si possano mai vendicare, e' sono tirati a drieto in tutte le virtù, istati, e ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l'alito, non che vendicarsi (*parla de' pupilli*) *Sen. ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec. feccgli riavere, e raccorre gli spiriti.

§. XII. *Raccogliere in signific. neutr. pass. per Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi.* Lat. *se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 37. 6. Essi a far de' lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero. *E nov.* 46. 3. Dove ec. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G.* 109. Ma poichè ella vide inforzare li Greci contro a' Troiani, tornoe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. disc. an.* 12. Erano peravventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta.

§. XIII. *Raccorre, termine aritmetico, vale Sommare.* Latin. *in summam redigere.* Gr. συνάγειν ψηφίδας. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case ec. isolati, e tempi rovinati.

§. XIV. *Raccogliere si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti, quando si fanno i partiti.* Lat. *colligere suffragia.* *Malm.* 6 108. Tavolaccini. Raccogliete pel numero.

(L) *E anche termine gramaticale,* *per significare un certo pronunziare più veloce, e quasi dimezzato.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. E quelli, che da alcuni *u* liquido, e *i* liquido sogliono essere chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali, ma addiviene, che meno interi, e più veloci si pronunzino alcuna volta: onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a i quali distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all'*i* sottile, spesse fiate interviene. *E* 1 3. 1. 7. Non è vero, che il *val*, in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto.

(L) *Raccogliere il freno, val Tirare la briglia.* *Alam. Colt.* 1. 3. Ma tempo viene omai, che 'l fren raccoglia Al buon corsier.

RACCOGLIERE LE VELE. *Figurat. vale Far fine, Conchiudere.* Lat. *finem facere.* Grec. περαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 203 Tempo è di raccogliere le vele, ec. *E disc.* 2. 503. Ma io troppo m'ingolfo, lusingato dalla materia. Raccogliamo le vele al discorso. *E pros. Tosc.* 1. 184. Raccogliamo adunque le vele, e dichiamo, che quanto fuora ho accennato ec. male non è tornato in acconcio ec.

RACCOGLIMENTO. *Il raccogliere.* Lat. *collectio.* Gr. συναγωγή. *Cr.* 2. 23. 23. Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento la pianta innestata si difenda (*cioè: adunamento*) *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore (*cioè: ritiramento dalle distrazioni*)

RACCOGLITICCIO. *Lo stesso, che Collettizio.* Lat. *collectitius.* Gr. συνειλεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'aiuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E* 191. Quasi d'un altro mondo raccogliticcia moltitudine (*Il Lat. dice.* immensum collecti) *Salvin. pros. Tosc.* 1. 481. Contra questi troppo secondo lui sviscerati, e teneri amatori di nostra lingua fiorentina ec. la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come miscuglio di varj linguaggi, di discreditare (*qui per simile*)

RACCOGLITORE. *Che raccoglie.* Lat. *collector.* Gr. συλλέκτης. *Cr.* 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell' orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOGLITRICE. *Che raccoglie; e si prende comunemente per lo stesso, che Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαῖα. *Salvin. disc.* 1. 374 Era Socrate figliuolo d'una onorata matrona, e raccoglitrice detta Fenareta.

RACCOLTA. *Il raccogliere, Ricolta.*

§. I. *Macinare a raccolta, si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano, che l'acqua si raguni, e si raccolga dentro la cateratta.*

§. II. *Figuratam. in sentim. osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza l'atto venereo.* *Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio, e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl.* 13. Macinano a raccolta, e noi ridiciano.

§. III. *Sonare a raccolta, Sonare raccolta, o la raccolta, vagliono Richiamare i soldati.* Lat. *receptui canere.* Gr. ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Ciriff. Calv.* 1. 25. E sentito avea ben più d' una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur.* 44. 94. Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe sonar raccolta. *Bemb. stor.* 4. 52. Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta.

§. IV. *Per metaf.* *Bellinc. son.* 241 E vedrai ben, s' i' sonerò a raccolta. *Malm.* 10. 54. Ed a chias' occhi pur suona a raccolta.

§. V. *Raccolta, per Accoglimento.* Lat. *comitatis officium.* *Vend. Crist.* 18. Vespasiano ne fu bene, e maravigliosamente venire, si li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette.

(L) RACCOLTO. *Sust. Raccolta.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello.

RACCOLTO. *Add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati.* Lat. *collectus.* Gr. συνηθροισμένος. *Amet.* 49. Insegnò le raccolte lane tirare in ritondo filo. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta. *But. ivi:* Raccolta, cioè stretta. *Dant.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti (*cioè: uniti, e affissati in giù*) *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani. *E son.* 240. Al mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch' i' grido, ell' è ben dessa (*cioè: ristretta*) *Bemb. Asol.* 2. 127. Danzando muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta, e diritta, e raccolta persona (*cioè: bene unita in se stessa, co' membri ben proporzionati*) *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto nientedimanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti, il ventre raccolto (*cioè: piccolo, e in se ristretto, che da Ovidio fu detto venter castigatus*) *Sagg. nat. esp.* 175. E parelo a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec. (*cioè: non larghi*)

(L) RACCOLTO. *Add.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Addiviene, che meno interi (*l'u liquido, e l'i liquido*), E più veloci si pronunzino alcuna volta: onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a i quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 1. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch' io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti. Distesi quando ec. Raccolti per lo contrario dove dell' ultima più si esprima la voce, chenti sono i sì fatti *ua, ue, ui, uo: ia, ie, io, iu: guato, guerra, guida, uomo, ghiaia, mangie, nuelo, e vigliunse.* *Segn. Pred.* 7. 7. Avreste veduti alcuni per la gran sete lungamente raccolta (*tenuta in collo, raffrenata*) trar gravi aneliti.

RACCOLTORE. *Raccoglitore.* Latin. *collector.* Gr. συλλέκτης. *Salvin. disc.* 2. 525. Così de qualche autore, ch' egli non cita, il raccoltore Suida. *E pros. Tosc.* 2. 37. Di cui parlano più frammenti ec. presso il raccoltore Stobeo. *E* 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori, ec. servono per iscoprire la lungaia, ec.

RACCOMANDAGIONE. *Il raccomandare.* Lat. *commendatio.* Gr. σύστασις, ἐπαίνεσις. *G. V.* 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelsitudine la raccomandagione, e loro offerta di tanti

tuoi devoti con graziosi effetti degni d'accettare.

§. *Raccomandagione, si adopera anche in signific. di Accomandigia.*

RACCOMANDAMENTO. *Raccomandazione*. Lat. *commendatio*. Grec. *σύστασις*. *Salust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Impetroe lettere di raccomandamenti da sua parte dal vicario, ch'era in Palestina.

RACCOMANDARE. *Pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi, Dare in protezione, in cura, e in custodia. L. commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare.* Gr. *συστάναι, ἐγχειρίζειν*. *G. V.* 7. 2. 1. Mandarono loro ambasciadori a Papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov.* 17. 48. Ti prego, che s'egli avvicne, che io muoia, che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate. *E nov.* 15. 15. Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. *E nov.* 44. 14. Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua. *E nov.* 50. 9. Una cosa ti ricorda, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov.* 99. 3. E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro. *E Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace Uomo, e verace Dio.

(*) *Pare usata in mala parte nel Sacch. nov.* 52. Colui, che l'avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentire la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura. (*a fare presso al giudice*)

[V] *Pare che stia per Ricordarsi, nella Vit. S. M. Madd.* 104. Cercherotti, Messere, tra le pene, che tu hai patite ec. e questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. E così si poneva giuso, e raccomandavasi d'ogni cosa, ch'ella avea veduto e udito fare a lui. E quando ella si venne a ricordare della colonna ec. (*se già non fosse da leggere*, Raccordavasi)

§. I. *Per Dare o Mandar salute, Mandare a salutare.* Latin. *salutem dicere*. Grec. *ἀσπάζεσθαι τινά*. *Bocc. nov.* 77. 20. Quello, che stanotte non è stato, sarà un'altra volta; raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. II. *Per Appiccare, e Legare una cosa checchè si sia, perch'e' la sostenga, e salvi.* Latin. *religare*. Grec. *ἀναδεσμεῖν*. *Amet.* 7. Rivolto a' cani, quelli cogli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò. *Sagg. nat. esp.* 65. Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins.* 78. Ho bene molte, e molte volte osservato, che i ragni tirano i lor fili da una banda all'altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali, che reggon le viti.

§. III. *Per metaf. Boez. Varch.* 1. 4. La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla.

(*) *A questo uso par che appartenga quel passo della Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Da ivi a poco morì; per la cui memoria, la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l'ordine. (*cioè, Fu raccomandata alla memoria di tutti*)

(*) *Per Accomiatare, Rimandare. Fior. S. Franc.* 35. Con la benedizione di Dio, e la sua, gli raccomandò alle loro provincie tutti consolati di letizia spirituale.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Implorare l'altrui protezione. Bocc. nov.* 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio, e aiuto, gli disse il maestro. *Fir. Trin.* 4. 7. Poltrone forse ch'ei non si raccomandava.

§. V. *Raccomandar l'anima, vale Far la raccomandazione dell'anima*, Latin. *morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere*. *Bern. Orl.* 1. 3. 8. E l'anima in Spagnuol gli raccomanda.

(*) *Vit. S. Franc.* 251. Essendo io predetto Frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l'anima ec.

RACCOMANDATISSIMO. *Superl. di Raccomandato.* Latin. *commendatissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Libr. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al Re Basilie.

RACCOMANDATIVO. *Add. Atto a raccomandare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa esser più raccomandativa.

RACCOMANDATO. *Add. da Raccomandare.* Lat. *commendatus*. Grec. *ἐγκεχειρισμένος, συστατός*.

§. *Per Dato in accomandigia. G. V.* 6. 53. 1. I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato del comune di Firenze. *Borg. Vesc. Fior.* 524. Aggiunti quelli, che si eran dati in accomandigia, de' quali s'è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in que' tempi. *E Col. Rom.* 367. Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

RACCOMANDATORE. *Che raccomanda.* Latin. *commendator*. Grec. *ὁ συστατικός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio.

RACCOMANDATORIO. *Add. Di raccomandazione.* Lat. *commendatitius*. Gr. *συστατικός*. *G. V.* 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. *Raccomandagione.* Lat. *commendatio*. Gr. *ἐγκώμιον, σύστασις*. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni.

§. I. *Raccomandazione dell'anima, si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi. Cavalc. Med. cuor.* Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell'anima.

§. II. *Fare, e mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute.* Latin. *salvere jubere, salutem mittere*.

RACCOMANDIGIA. *Raccomandazione.* Latin. *commendatio*. Grec. *σύστασις, συστατικόν*. *Libr. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Aiolf.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

(L) RACCOMANDO. *Raccomandamento. Fr. Barb.* 270. 13. Spesso navigando A Dio fai raccomando.

RACCOMODARE. *Racconciare, Rassettare.* Lat. *reconcinnare*. Gr. *ἀνασκευάζειν*. *Il Vocabol. nella voce* RIFARE §. IV.

RACCOMPAGNARE. *Accompagnare.* Lat. *comitari, deducere*. Grec. *παραπέμπειν*. *Lasc. Parent.* 3. 3. Come tu senti compieta, vienne subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa.

[*] *Fr. Giord.* 315. Così per l'amore del corpo suo sarà raccompagnata (*l'anima*) col corpo suo eternalmente (*riunita*)

(*) RACCOMUNAGIONE. *Il Raccomunare. Cron. Strin.* 102. E quando fue fatta la raccomunagione delle dette case comperate, i detti discendenti ec.

RACCOMUNARE. *Tornare a far comune quello, ch'era divenuto particolare, o di particolari; e talora anche semplicemente Accomunare.* Latin. *iterum in commune conferre*. Gr. *ἀνακοινοῦν*. *G. V.* 9. 229. 1. Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia infra certo tempo ec. e raccomunar gli ufizj co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli uficj alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno.

[*] *Detto di più cose venute in comune possesso di molti. Cron. Strin.* 101. Poi nel 1256. si raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti; cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte ec.

(*) RACCOMUNARE. *Comunicare. Fr. Giord.* 801. Solo Cristo ebbe potenzia e virtù di raccomunare a noi i benefizj e i meriti e i doni suoi a tutte le genti.

[*] RACCOMUNICARE. *Comunicare. Fr. Giord.* 89. O i Santi, che pregan per noi e ajutanci, non ci raccomunicano le virtù loro, e i loro beneficj propj?

RACCONCIAMENTO. *Il racconciare.* Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνανέωσις*. *Virg. Eneid. M.* Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano. *Legg. Spir. S. S. B.* 350. Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizj, e dallo racconciamento de' costumi (*qui vale emendazione*) *Borg. Vesc. Fior.* 579. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

RACCONCIARE. *Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare.* Lat. *resarcire, instaurare*. Gr. *ἀναρράπτειν, ἀνασκευάζειν*. *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tolta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar Sabbato a Firenze ec. a far racconciare il filatoio mio. *G. V.* 10. 44. 7. I Conti se 'l ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s'egli avesse più senno, che ec. *Dant. Purg.* 6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *But. Par.* 19. 1. Lo quale falcone ec. coll'ali si plaude ec. faccendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. De essere error di stampa, e in alcune delle mo-

derne (*copie*), pure stampate, è stato racconcio.

§. I. *Racconciare*, *figuratam. per Rappacificare*, *Rappattumare*. Lat. *pacificare*, *controversias componere*. Gr. διαλλάττειν. *Din. Comp.* 3. 67. Parte Nera volea, che gli esciti Guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *But. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti. *G. V.* 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Messer Carlo di Valos.

(*) *Verbo Fr. Giord.* 133. Imperocchè ha fatta la pace (*Cristo*), e racconciatici tra noi e Dio. *E Stor. Barl.* 74. Racconciati col nostro Signore. *E* 103. T' è piaciuto di diliberare in mio padre dello errore del diavolo, ed hàlo racconciato a te.

(V) *Per Concordare*, *o Conciliar cose contrarie*, *o che pajono tali*. *Vit. S. G. Bat.* 187. Ma io non so come racconciare questo ora; che nel Vangelio si dice ec. (*parla di due fatti che pareano repugnanti*)

§. II. *Racconciarsi il tempo*, *vale Rasserenarsi*, *Restar di piovere*. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V.* 11. 149. 6. Poi a dì 15. di Maggio si racconciò il tempo (*così in alcuni T. a penna*)

RACCONCIATORE. *Che racconcia*, *Riordinatore*. Lat. *restaurator*, *instaurator*. Grec. ὁ ἀνακαινίζων. *Paol. Oros.* Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne foe racconciatore.

(*) RACCONCILIATORE. *Fr. Giord.* 134. In ogne pace conviene ch' entri in mezzo racconciliatore.

RACCONCIO. *Sust.* *Racconciamento*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαινώ. *G. V.* 11. 57. 5. I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della battita.

RACCONCIO. *Add.* *Rassettato*. Lat. *instauratus*. Grec. ἀνακαινωθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 106. Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e raccoorta.

RACCONFERMARE. *Di nuovo confermare*, *Riconfermare*. Lat. *iterum confirmare*. Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Bemb. Asol.* 2. 89. Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec. ce le ha voluto racconfermare.

RACCONFORTARE. *Riconfortare*, *e si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *confirmare se*, *solari*. *Bocc. nov.* 23. 16. La donna fece sembiante di racconfermarsi alquanto. *Bemb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato. *E* 2. 132. Udendole, non si rallegri, non si racconforti, non si rasserení.

RACCONSEGNARE. *Restituir quello*, *che è stato consegnato*, *che più comunemente diciamo Riconsegnare*. Lat. *restituere*, *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; fa', che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior, che 'l maestro.

RACCONSIGLIARE. *Riconsigliare*.

RACCONSIGLIATO. *Add. da Racconsigliare*. *Fir. nov.* 7. 270. Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello che ella si era andata caendo, meglio racconsigliata si stette.

RACCONSOLARE. *Dare consolazione*. Lat. *consolationem adhibere*, *alicui animum relevare*. Gr. παραμυθεῖσθαι, παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 98. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio. Bat.* 195. Credevalo racconsolare in quel modo, e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava.

§. *In signific. neutr. pass. vale Prender consolazione*. Lat. *se consolari*. Grec. παραμυθεῖσθαι. *Petr. son.* 301. Ch' assai 'l mio stato rio quetar devrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab.* 167. Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RACCONSOLATO. *Add. da Racconsolare*. Lat. *delinitus*. *Bocc. nov.* 44. 12. Di che la donna racconsolata ec. si tacque.

RACCONSOLATORE. *Che racconsola*. Lat. *consolator*. Gr. παρήγορος. *Albert. cap.* 61. Niuna cosa viene così tosto in odio come 'l dolore; lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTABILE. *Add. Da esser raccontato*, *Degno d' esser raccontato*. Lat. *narrabilis*. Gr. ἐξηγητικός. *Liv. M.* Il dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile.

RACCONTAMENTO. *Il raccontare*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *M. V.* 6. 1. Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richeggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol.* 2. 130. Di questa tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole raccontamento.

(L) RACCONTANTE. *Dep. Decam.* 7. Troverassi la vera mora in Gio. Vill. al IX. Cap. del VII. Lib. raccontante il fatto medesimo.

RACCONTARE. *Narrare*, *Riferire*. Lat. *narrare*, *referre*. Grec. ἐξηγεῖσθαι, εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 41. 10. Acciocchè io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov.* 71. 1. Una (*beffa*) fattane da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V.* 10. 21. 6. Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

(*) RACCONTARE: *coll' Accusat. di persona*. *Franc. Sacch. nov.* 148. Voglio raccontare uno, che ingannò il suo comune.

§. *In signific. neutr. pass. per Rappacificarsi*, *Riconciliarsi*. *Sen. Pist.* 105. Quando tu sarai crucciato con alcuno uomo, rappacificati, e raccontati con lui leggiermente, e con fermo cuore (*il T. ha: reconciliatio tua & facilis sit*, *& certa*)

(L) *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 2. Belle Donne, a raccontarsi mi tira una novella di cose cattoliche, e di sciagure, e d' amore in parte mescolata. *Qui significa*, Narrare.

RACCONTATO. *Add. da Raccontare*. Lat. *enarratus*. Grec. ἀπαγγελθείς. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet.* 69. Molti amori a me per la memoria non deboli ferventi si volgeno, e ciascuno disidera d' essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ancora ritornerò a un nuovo uomo raccontato a diricto in certe novelle. *Galat.* 75. Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri ec. tirassero le lacrime agli occhi.

RACCONTATORE. *Che racconta*. Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Com. Inf.* 5. Al quale Nino Semiramis sua moglie succedette, siccome dice Paolo Orosio raccontator di storie. *D. Gio. Cell.* E 'l raccontator diceva di presenza.

(L) RACCONTATRICE. *Verb. Fem.* *Che racconta*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Quello è un giudicio, che del suo proprio, dalla raccontatrice, quasi vi s' interpone.

(L) RACCONTAZIONE. *Racconto*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Che adunque è da dire ec. delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle Novelle?

RACCONTO. *Raccontamento*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Sagg. nat. esp.* 44. Come abbiamo messo di sopra nel racconto.

RACCOPPIARE. *Accoppiare*, *Raccozzare*. Lat. *iterum componere*, *copulare*. Gr. αὖθις συνδυάζειν, συναρμόττειν. *Morg.* 6. 62. Perchè se bene ogni cosa raccoppio Di chieder tregua, tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIAMENTO. *Abbreviamento*, *Il raccorciare*. Lat. *decrementum*. Gr. τὸ μειοῦσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr.* 41. L' usare la lussuria si è guastamento, e distrazione del corpo e raccorciamento della vita.

RACCORCIARE. *Accorciare*, *Raccortare*. Latin. *imminuere*, *decurtare*. Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui non veggendo modo nè d' acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote. *Dant. Par.* 29. Sicchè la via col tempo si raccorci. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia?

(*) *Neutr. pass. senza la particella Si*. *Dant. Parad.* 16. Ben se' tu (*o Nobiltà del sangue*) manto, che tosto raccorce (*si raccorci*), Sì che se non s' appon di die in die, Lo Tempo va dintorno con le force.

RACCORCIATO. *Add. da Raccorciare*. Lat. *decurtatus*, *contractus*. Gr. κολοβός, συνεσταλμένος. *Galat.* 17. Così interviene a coloro, che vanno vestiti non secondo l' usanza de' più, ma secondo l' appetito loro, o con belle zazzere lunghe, o che la barba hanno raccorciata, o rasa ec. *Varch. Ercol.* 299. Infinite dizioni Toscane o intere, o raccorciate forniscono coll' accento acuto.

RACCORCIO. *Add. Raccorciato*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 25. 23. Gli è ver, che questo crin raccorcio, e sparto, Ch' io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo volta Ci solea far già differenza molta.

RACCORDAMENTO. *Il raccordarsi*, *Ricordo*. Latin. *monumentum*. Grec. μνῆμα. *Med. Arb. cr.* E questo è fatto, per aver più agevolmente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine, della provvidenza sua.

RACCORDARE. *Ricordare*; *e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Latin. *in memoriam reducere*, *memorari*, *recordari*. Gr. μιμνήσκειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 52. 10. Voi volli stamane raccordare. *Nov. ant.* 99. 9. Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la Reina Isotta. *But. Inf.* 32. 1. Quandunque me ne raccordo.

(V) *Ed anche in forza di Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria.* *Vit. S. M. Madd.* 5. E ancora di questo mi raccorda bene.

§. *Per Pacificare, Accordare.* Latin. *reconciliare*. Gr. *καταλλάττειν*. *Pallad. Giugn.* 7. Raccordansi agevolmente, e fanno insieme pace.

RACCORDAZIONE. *Raccordamento.* Lat. *recordatio*. Gr. *ἀνάμνησις*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 34. Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e raccordazione di Dio.

RACCORGERE. *Neutr. pass. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l'errore.* Lat. *errorem cognoscere*. Gr. *ἀναγνωρίζειν*. *Dant. Par.* 12. Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Com. Inf.* 1. Come fa l'uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCORRE, e RACCOGLIERE.

RACCORTARE. *Raccorciare.* Latin. *decurtare*. Gr. *συντέμνειν, κολούειν*. *Amet.* 14. Febo salito già a mezzo il cielo Con più dritto occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere [*i nervi*] per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali (*palpebre*) vogliono esser radetti, non molto lunghi, non bianchi, che oltre al far deformità, raccortano il vedere.

RACCOSCIARE. *Neutr. pass. Accosciarsi.* Latin. *coxendices deflectere*. *Dant. Inf.* 17. Ond' io tremando tutto mi raccoscio. *Com.* Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

RACCOSTARE. *Di nuovo accostare; e anche semplicemente Accostare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *rursum admovere, accedere*. Gr. *αὖθις προσάγειν, προσιέναι*. *Dant. Inf.* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grand' avello. *E Purg.* 26. E raccostarsi a me, come davanti, Essi medesmi, che m' avean pregato. *But. ivi.* Finge come l'anime ec. si raccostarono da capo inverso lui. *Franc. Barb.* 403. 11. E questi esempli apponeli, Che reduiti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n qua, mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cima.

RACCOZZAMENTO. *Il raccozzare.* Lat. *congregatio, cumulatio*. Gr. *ἄθροισις*. *Fr. Giord. Pred. R.* L'anima greve per lungo, e folto raccozzamento di misfatti. *F. V.* 11. 66. Li Inglesi l'ebbono molto a bene, e feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.

RACCOZZARE. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *cogere*. Grec. *συνάγειν*. *Mor. S. Gregor.* Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gio. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Ma posciachè a tir sillogismi, o conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni.

(*) *Per Rappacificarsi.* *Fr. Giord.* 133. E quando si raccozzerebbono mai insieme i nemici? che non può l'uno pur udire ricordare l'altro: ma conviene che el sia tramezzatore.

§. *Per dimostrare una estrema dappocaggine in checchesia, dicendo in prov.* E' *non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.* *v.* BACINO §. IV. *e* PALLOTTOLA §. II.

RACCOZZATO. *Add. da Raccozzare.* Lat. *coactus*. Greo. *συλλεχθείς*. *G. V.* 132. 2. E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mors, nel luogo detto Aurone ec. si cominciò la detta battaglia.

RACCRESCERE. *Accrescere di nuovo.* Latin. *iterum augere*. Grec. *αὖθις αὔξειν*.

RACCRESCIMENTO. *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta.* Lat. *augmentum*. Gr. *αὔξησις*. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d' Oltr' Arno.

RACCRESCIUTO. *Add. da Raccrescere.* Lat. *auctus, adauctus*. Gr. *αὐξηθείς*. *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del comun di Firenze.

RACCULARE. *V. bassa, Ritirarsi indietro, Rinculare.* Latin. *retrorsum abire, vertere se*. Gr. *ἀναποδίζειν*. *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla proda.

RACCUSARE. *Di nuovo accusare.* Lat. *iterum accusare*. Gr. *πάλιν κατηγορεῖν*. *Fir. disc. an.* 91. Meglio sarà trovar modo, che un' altra volta la trista non mi possa più raccusare.

(L) RACE. *Ragia.* *Vit. S. Margh.* 155. Uno grande vaso ivi fece venire, E sì lo fece di pece, e di race empire.

RACEMO. *V. L. Racimolo.* Latin. *racemus*. Gr. *βότρυς*. *Cr.* 4. 41. 2. Dove i racemi sono per la madre del detto vino. *Ricett. Fior.* 197. Recipe trocisci di scilla ec. racemi d' amomo, mei, nardo celtica ec. *E altrove*; il di cui seme si vede simile a' racemi dell' uve piccole.

RACEMOSO. *V. L. Add. Che ha racemi.* Latin. *racemosus, racematus*. Grec. *βοτρυώδης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spiguti, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

RACIMOLARE. *Cogliere i racimoli. Spiccare i racimoli.* Lat. *racemos legere*.

§. *Per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo.* *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Avendo fra di truffatori, e gentame dianzi sorpreso, e servidorame di Plancina, e suo, e d' aiuti di que' Cilicj racimolato il novero d' una legione, dicea loro (*qui vale: avendo messo insieme, avendo adunato: il T. Lat. ha in numerum legionis composuerat*).

RACIMOLETTO. *Dim. di Racimolo; Racimoluzzo.* Latin. *racemus parvus*. Gr. *βότρυς μικρός*. *Libr. Similit.* Nè pare un menomo racimoletto d' uva.

RACIMOLO. *Grappolo dell' uva.* Lat. *racemus*. Grec. *βότρυς*. *Cr.* 4. 41. 2. Alcuni altri nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *Ovid. art. am.* Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.

§. *Figuratam. per Residuo.* Lat. *residuum*. Grec. *τὸ ἐπίλοιπον*. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Roma spacciata, e a servire seconnia chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra (*il T. Lat. ha extinguique reliqua belli postulabat*).

RACIMOLUZZO. *Dim. di Racimolo.* Lat. *parvus racemus*. Grec. *βότρυς μικρός*. *Dav. Colt.* 154. Perchè il terzo non farà mai, se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

(*) RACONCILIARE. *Riconciliare.* *Fr. Giord.* 241. Così Iddio volle per Vergine raconciliare e racquistare il mondo colla Donna nostra.

RACQUETARE, e RACQUIETARE. *Quietare, e Racchetare in signific. di Quietare.* Lat. *sedare, compescere*. Gr. *παύειν, καταστέλλειν*. *Bocc. nov.* 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare. *G. V.* 9. 214. 7. Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni. *M. V.* 9. 17. Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l' arme.

RACQUETATO, e RACQUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus, compositus*. Gr. *κατεσταλμένος*. *Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec. alquanto si diè più pace. *G. V.* 10. 5. 8. Racquetata la ruberia ec. il capitano ec. tornò in Firenze (*cioè: cessata.*)

RACQUIETARE. *v.* RACQUETARE.

RACQUIETATO *o* RACQUETATO.

RACQUISTAGIONE. *Racquisto.* Lat. *recuperatio*. Grec. *ἀνάληψις*. *Guid. G.* Per la tua racquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta.

RACQUISTAMENTO. *Il racquistare, Racquisto.* Lat. *recuperatio*. Grec. *ἀνάληψις*. *But. Purg.* 33. 1. Fece volgere l' umana generazione dall' Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all' Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTARE. *Recuperar la cosa perduta, o stata tolta.* Lat. *recuperare*. Gr. *ἀνακομίζεσθαι*. *G. V.* 9. 137. 1. Seguendo la detta caccia, e seguita, raquistarono i delli borghi, e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi disiderate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

RACQUISTATO. *Add. da Racquistare.* Lat. *recuperatus*. Grec. *πάλιν ἀναληφθείς*. *M. V.* 1. 86. A Genova rimandarono le nove galee racquistate per loro.

RACQUISTATORE. *Che racquista.* Lat. *recuperator, reciperator*. *Ovid. Pist.* Il tuo suocero Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritale. *Salv. dial. amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii, e più solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?

RACQUISTAZIONE. *Racquistagione, Racquistamento.* Lat. *acquisitio iterata*. *Guitt. lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

RACQUISTO. *Il Racquistare.* Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquisto d' un così fatto cavaliere ec. *G. V.* 6. 18. 3. Co' Signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa.

RADAMENTE. *Avverb. Di rado, Rade volte.* Lat. *raro*. *Scal. S. Ag.* L' acquistamento della contemplazione senza l' orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che egli è miracoloso. *Com. Purg.* 12. Pochi sono quelli, e radamente addiviene.

§. *Per Negligentemente.* Lat. *segniter, negligenter*. Gr. *ἀργῶς, ἀμελῶς*.

Liv. M. Ova le vegghie guardavano ra- dmenta.

RADDENSARE. *Di nuovo far denso, Condensare*. Lat. *iterum densare*. Gr. *αὖθις πυκνοῦν*. *Segn Crist instr. 3. 18* 22. Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigna in una nevole.

RADDIMANDARE. *Raddomandare*. Lat. *iterum rogare, petere*. Gr. *αὖθις αἰτεῖν*. *But. Inf. 32. 2.* Ed egli raddimandò lui chi egli fosse.

(*) *Vit. SS. Pad. 2. 249.* Cristo dica, Non raddimandare lo tue da chi 'l ti toglie.

RADDIRIZZAMENTO. *Il raddirizzare, Dirizzamento*. Lat. *directio*. Gr. *ἔφθωσις*. *Salvin disc. 2. 477.* Ma quando ella è sapienza, come ella ha da essere, cioè perfezione della ragione, raddirizzamento delle oppinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio, ec. posa i suoi ottimi fondamenti sul vero, ec.

RADDIRIZZARE, e RADDRIZZARE. *Di nuovo dirizzare*. *Sagg nat. esp. 104.* E fatta con esso più volta gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso.

§ I *Per lo stesso, che Dirizzare, e Mettere in isquadra*. Latin. *dirigere*. *Ricord Malesp 27* Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò la pianza, e 'l campidoglio, e lo smalto, e 'l guardinco.

§. II *Per metaf Riordinare*. *Dittam. 1. 12.* Esso le ragunò da tutte parti, E raddrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando loro, e disgrossando l' arti.

RADDIRIZZATO. *Add da Raddirizzare*. Lat. *directus* Grec *διορθωθείς*. *Sagg. nat. esp. 144.* E raddirizzata la canna ec. segnemmo dova lo segava all' acqua.

RADDOLCARE. *Si dice del temporale, quando l' aria di fredda, e cruda diviene placida, e benigna*.

§ *Per metaf.. Addolcire, Mitigare*. Lat. *edulcare, mollire*. Gr. *γλυκαίνειν, καταπραΰνειν*. *Amm. ant. 30. 10 5.* La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, che all' è sorda, e pazza. *Luig. Pulc. Bec. 11.* Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch' ella s' è tutta poi raddolcata [*qui* raddolcata *alla maniera contadinesca*].

(I.) RADDOLCIARE *Gr S. Gir 12.* Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da Cielo.

RADDOLCIMENTO. *Il raddolcire; e figurat. Mitigamento*. Lat. *edulcatio*. Gr. *μείωσις*. *Red cons. 1. 225* Per facilitare la correzione, a purificazione, e raddolcimento del sangue. *E 226* Renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena, e col raddolcimento del giulebbo aureo. *E 241* Verrà facilmente, ec. ad introdurre nel corpo, ec. un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose.

RADDOLCIRE. *Far divenir dolce, e figuratam. Mitigare*. Latin. *mollire, mitigare, lenire*. Grec *γλυκαίνειν, πραΰνειν, μαλάσσειν*. *Bocc nov 16. 2* Pa- tauta, e si leoga l' amaritudine, che appena, che lo possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse. *Cas. uf com. 103.* Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si raddolcisce. *Tac. Dav stor. 1. 263.* Mandò capi Pretoriani a raddolcire soldati. *Tass. Amint prol.* Raddolcirò delle lor lingue il suono.

RADDOMANDARE. *Domandar di nuovo* Lat *iterum petere*. Gr. *αὖθις αἰτεῖν*. *Coll. SS. Pad.* Cominciò a raddomandara la rimpromessa oarrezione.

(I.) *Di sotto alla V. Rimpromesso leggesi*. Cominciato a raddomandare ec.

§. *Per Chiedere cosa, che sia stata tua*. Lat. *reposcere*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Bocc. nov. 40. tit.* Divenuto amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli, dova ella voglia, gliele concede. *E vit. Dant. 240.* Sarà in te meno d' umanità, che ne' barberi, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati, ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire? *G. V. 11. 54 1.* Adoardo il giovane Re d' Inghilterra raddomandò al Re di Francia la contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz. 2 41.* Colui, che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ra sia roloto, non si può raddomandare. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* E di vero onde nascono tanta lamentanze, e tanti piati in tanta corti, se non perchè quei danari, che sono, o per forza, o per inganno, stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano?

RADDOPPIAMENTO. *Il raddoppiare* Latin. *conduplicatio*. Gr. *ἀναδίπλωσις*. *Rett. Tull 84 G. S.* E un altro ornamento, che s' appella raddoppiamento, il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa ec. *Com Purg 21.* Per lo continuamento, o raddoppiamento d' essi annimise le predette cose. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Questo a lei dovere essere raddoppiamento di pene.

RADDOPPIARE. *Addoppiare, Crescere*, Lat. *duplicare, geminare*. Grec. *διπλοῦν, ἀναδιπλασιάζειν*. *G. V. 6 79. 6* Il cavalier le volse pagare, per contraddire l' andata, non vollono gli anziani, anzi raddoppiarono la pena. *E 9. 306. 2.* Volendo ammendare il fallo, ch' avea fatto ec. raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov. 27. 16* Se egli prima v' amava, in ben mille doppj facesle l' amor raddoppiare. *Petr canz. 9. 1.* Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più, e più s' affretta. *E son 5.* Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *Cron. Morell 254* Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppj (*cioè. furono multiplicata le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti*) *Bern. Orl. 1. 11. 9.* Pregandola, che vanga alla meraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia. *Segr Fior. Art guerr 2 50.* I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose, il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea; questo si dica raddoppiargli per fianco.

(V) *Neut. pass. senza il SI*. *Pecor. g 25. n 2.* Dirsero al Re, come il suo avviso ara fallito; onde al Re Carlo raddoppiò il dolore.

§ *Raddoppiare, Andar di raddoppio, Far l' operazion del raddoppio, Sorta di moto de' cavalli*.

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb Con raddoppiamento* Latin *dupliciter* Gr. *διπλῶς*. *Fr. Giord Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Add. da Raddoppiare* Lat. *duplicatus*. Gr. *διπλασιασθείς*. *Coll. SS. Pad* Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fama colla raddoppiata misura *Red. Oss. an 153.* Sta cola dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschello può cavar fuora la testa.

RADDOPPIO. *Sorta di moto particolare del cavallo*.

RADDORMENTARE. *Di nuovo addormentare, e in significa neutr. pass, Ripigliare il sonno*. Latin. *soporare, iterum obdormiscere*. Gr. *κατακοιμίζειν, αὖθις καθεύδειν*. *Libr. cur. malatt.* Dopo che sara svegliato, prendi cura, che egli non si raddormenti. *Franc. nov. 28.* Stracco ser Tinaccio, coma vinto dal sonno, si raddormentoe.

RADDOSSARE. *Porre addosso*. Lat. *imponere*. Gr. *ἐπιτιθέναι*. *G. V. 8. 55. 16.* Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l' un sopra l' altro (*cioè: stretti, e ammassati insieme*).

RADDOTTO. *Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi*. *Buon. Tanc. 1. 5* Già d' amor fuggendo l' arte Per le bische, e pe' raddotti Mi vegliai 'ntera la notti Sino a dì fra dadi, e carte. *Tac. Dav. ann. 15. 173.* Ponte molle era allora il raddotto la notte d' ogni baccano.

§. *Per Adunanza di persone*. Latin. *cœtus, conventiculum*. Grec. *συνουσία*. *Buon. Tanc. 5. 6.* A casa 'l zio, Dove di suoi parenti era un raddotto.

RADDRIZZARE. *v.* RADDIRIZZARE.

RADDUCITRICE. *Verbal. fem. Che radduce*. *Salvin disc. 2. 547.* O poesia dono del cielo, inspiratrica di religione, a degli animi umani a Dio radducitrice, ec. sa a Dio se' tanto cara, coma non del esser cara a quegli, che ec?

RADDURRE. *Ridurre*. Lat. *reducere*. Gr. *ἐπανάγειν*. *Lod. Mart. rim. 32.* E l' alma dopo un lungo errore Pur si radduca consolata lo cielo.

RADENTE. *Che rade*. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Che scalzandole ognor, l' onda radente Ne porta quando un cespo, e quando un altro.

RADERE. *Levare il pelo col rasoio*. Latin. *radere, novare*. Grec. *ξυρεῖν*. *Mor. S. Greg 1. 18.* Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Burch. 1. 24.* Che graccia il testo della prima deca A dir, ch' e' non si rada contrappelo?

§. I *Per simili. si dice anche d' Arme taglientissima*. *Bern. Orl 1. 15. 40.* Ma benchè il brando sia tagliente, e rada, Punto non nuoca al conte, ch' è fatato.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov. 80. 4.* Essendo, non a radera, ma a scorticare uomini date del tutto (*cioè, cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di scorticare, che vale trargli senza riguardo, e senza misericordia*). *Cavalc. Med cuor.* E non può venira la mente a sottigliezza, se non la rade, e porifica la lima dell' altrui gravità *Amm ant. 9 8 4.* Malagevole si rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr canz 6 2* Che del cuor mi rade Ogni delire impresa, e ogni sdegno.

§. III *Per simili. Nettare, Raschiare, Levar via*. Lat. *purgare, polire*. Gr *κνίζειν, ξύειν*. *Bocc. nov. 62 11.* Si fece accendare un lume, e dara una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radera. *E num 12.* E radi qui, e quivi. *Benv. Cell. Oref. 85.* Presa la piastra ec. la radei da tutte e dua le bande.

§ IV *Per Iscancellare raschiando*. Lat. *delere*. Gr. *ξύειν*. *Dant Purg. 13.* Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *E 22.* Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff.*

Calv. 1. 6. E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettere rasi. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Tarquizio per odio de' padri poi fu raso. *E Accus.* 140. Ond' io sarei di parere, che di quel libro quel prolago si radesse.

§ V. *Per Andar rasente, Rasentare.* Lat. *radere*. *Dant. Purg.* 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 132. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l'orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radeva la bocca, s'incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

§. VI. *Radere, diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo staio il colmo, che sopravanza dalla misura.*

RADETTO. *Dim. di Rado.* *Benv. Cell. Oref.* 113. Dopo che sarà secca (*la terra*) staccisi con uno staccio alquanto radetto (*qui Lat.* rarioribus foraminibus perlasus).

RADEZZA. *Rarità; Contrario di Densità.* Lat. *raritas*. Gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 17. 9. La sua radezza (*della terra*) non ritien l'umido delle piove.

§ *Per una certa Intermission di tempo, Poca frequenza.* Lat. *paucitas, infrequentia, raritas*. Gr. σπάνις, ἀραιότης, ἐπαρότης. *Amm. ant.* 1. 5. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Add. Che attiene a raggi, o deriva da raggi, Pieno di raggi.* Lat. *radiosus*. Gr. ἀκτινοειδής. *Dant. Par.* 15. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi.* Per la lista radial, cioè per la linea, che risplendeva, della croce.

RADIANTE. *Che radia.* Lat. *radians*. Gr. ἀκτινοβολῶν. *Scal. S. Ag.* La saziévole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

RADIARE. *Raggiare.* Lat. *radiare*. Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa radiando lui cagiona. *But. ivi:* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove.* Cioè della croce, che radiava. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

RADIATO. *Add. da Radiare.* Latin. *radiatus*. Gr. ἀκτινωδής. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 6. L'amor prende la norma Dell' essere amato, E stato ch' è, diventa radiato.

RADICALE. *Add. Che deriva dalla radice.* Latin. *radicalis*. *Cr.* 2. 23. 6. Questi cotali rami, quando s'innestano, tosto s'aprono inverso quella pianta, nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio suggano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

§. I. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi.* *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, disecca l'uomo. *Bocc. nov.* 90. 10. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto.

§. II. *Per metaf. Principale, Capitale.* Lat. *capitalis*. Gr. κεφαλαιώδης, ἀρχικός. *But. Inf.* 31. 2. Si conviene, secondo l'allegoria, che Anteo metta costoro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv.* 191. Veramente di questi usi l'uno è più pieno di beatitudine, che l'altro, siccome è lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

RADICALMENTE. *Avverb. Colla radica.* Lat. *radicaliter*. Grec. ῥιζόθεν. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose.

§. *Per metaf. Principalmente, Originalmente.* Lat. *ab origine*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *But. Inf.* 32. 1. In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg.* 30. 1. Per lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

RADICARE. *Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dica anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *radicari, radices emittere, radices agere*. Gr. ῥιζοῦν, ῥιζοῦσθαι. *Cr.* 2. 19. 3. Ma imperciò ec. non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

§ *Per metaf. vale Internarsi, Profondarsi.* *Lab.* 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. *Tes. Br.* 1. 17. Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene.

(L.) *In significato att.* *Segn. Parroc. Instr.* 7. 2. Chi può giugnere a radicarle (*le massime della Fede*) in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio. *Guitt. lett.* 53. E però parerà ad esta fiata, se naturale, o inferma è vostra virtù, e se radicata è da quello, il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segn. Mann. Giug.* 10. 4. E però questa (*Fede*) procura di radicare altamente dentro il tuo petto.

RADICATISSIMO. *Superl. di Radicato.* *Teol. Mist.* Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi desiderj dell' amore.

RADICATO. *Add. da Radicare.* Lat. *defixus, infixus*. Grec. ῥιζωθείς. *G. V.* 12. 108. 9. In la per vivo ordine di successione si palesi quella divozione, e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 5. Che d'uom perfetto l'arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. *Red. oss. an.* 178. Non portan denti radicati nelle mascelle.

(L.) *Guitt. lett.* 3. 14. Sola la vertù della radice dell'Altissimo radicata. *E* 21. 55. E solo una (*cioè, Sola*) vertù della radice dell' Altissimo radicata.

RADICAZIONE. *Il radicare.* Latin. *radicatio*. Gr. ῥίζωσις. *Libr. Pred. F. R.* Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

RADICCHIO. *Erba nota.* Lat. *cichorium*. Gr. κιχώριον. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. radicchio, senapa, comino.

RADICE. *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta, Barba.* Latin. *radix*. Gr. ῥίζα. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec. quelle stillò, ed in acqua seduìsse. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *Tratt. gov. fam.* Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Riapt. Flor.* 4. La radice è quella, che nascosta sotterra tira a modo di bocca il nutrimento.

§. I. *Per metaf. Cagione, Origine, Principio.* Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Dant. Inf.* 5. Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui, che piange, e dice. *E Purg.* 28. Qui fu innocente l'umana radice (*cioè: Adamo*). *E Par.* 8. Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E* 9. D'una radice nacqui, ed io, ed ella. *E* 20. O predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass.* 206. La superbia ec. è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati. *G. V.* 8. 12. 4. Questa novità fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì.

§. II. *Radice quadra, o quadrata, d'un numero, è quel Numero, che multiplicato in se stesso lo produca.* *Dant. vit. nuov.* 35. Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per se multiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

§. III. *Radice cuba, o cubica.* *Varch. giuoc. Pittag.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d'un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d'alcuno numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro otto, il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

RADICE. *Sorta d'erba.* Lat. *radicula sativa, raphanus minor*. Gr. ῥαφανίς. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici. *Burch.* 1. 25. Zaffiri orientali, e nova sode ec. Hanno fatto sapere agli usoberi, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

RADICETTA. *Dim. di Radice.* Lat. *radicula*. Gr. ῥιζίον. *Libr. cur. malatt.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

RADIFICARE. *Rarificare.* Lat. *rarefacere*. Gr. ἀραιοῦν. *Cr.* 3. 7. 18. La virtù in verità del sale l'umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica.

RADIMADIA. *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* Latin. *radula*. Grec. ξυστρα. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

RADIOSO. *V. L. Add. Pieno di raggi, Raggiante.* Lat. *radiosus*. Grec. ἀκτινοειδής. *Com. Purg.* 1. Quello pianeto, che conforta ad amare, che è secondo astrologia Venus, si ascendea lucido e radioso. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rap-

presenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Superl. di Radamente*. Lat. *rarissime*. Gr. *σπανιώτατα*. *Cr.* Ma quelli, che sono aridi radissimamante dovemo troncare, e rimuovere. *Col. SS. Pad.* Sicchè malagevolmente, e radissimamante compreso da essi romiti ere creduto.

RADISSIMO. *Superl. di Rado*. Latin. *rarissimus*. Gr. *σπανιώτατος*. *Bocc. nov.* 23. 10. Radissima volta era esato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* Con pochi, e con radissimi prendiamo esemplo di virtudi. *Boez. Varch.* 2. 6. Il che occorre radissime volte. *Red. Oss. an.* 95. Queste tre ultime razze di animali togliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

RADITURA. *Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade, Raschiatura*. Lat. *scobs*. Gr. *ῥίνημα*. *Tes. Pov. P. S.* 16. La raditura del paiuolo, ovvero della padella ec. ritiene il sangue. *E appresso*. I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr.* 5. 36. 1. La raditura di questo legno (*del bosso*) perocch'è fredda, e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

RADO. *Add. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, e che son poste in qualche distanza l'una dall'altra, come case rade, alberi radi, o simili; e di quelle ancora, che si fanno, o accadono raramente*. Lat. *rarus*. Gr. *σπάνιος*. *Bocc. introd.* 6. Macchie nere, e livide ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Pallad. Novemb.* 22. Chi vi mette ec. pane d'orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco, e rado legandolo. *Lab.* 157. Per certo le simili a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *Arrigh.* 60. Ogni cosa, ch'è rada, suole esser più cara. *Dant. Par.* Ma così salda voglia è troppo rada.

§. I. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro*. Lat. *rarus, egregius*. Gr. *ἐξοχος*. *Petr. canz.* 24. 1. Perocch' è delle cose al mondo rade. *Albert. cap.* 1. Rado avere si dà per uso di lungo tempo.

§. II. *Rade volte, posto avverbialm. vale Poche volte, Radamente, Di rado*. Lat. *raro*. *Bocc. nov.* 71. 3. Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *Cas. lett.* 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamante gli onori, e la gloria, pare che ec. *E rim. burl.* 1. 4. Io per me rade volte altrove il matto.

(L) *Vario*. *Cavalc. Pungil.* 182. La qual cosa rade volte mai si può ben fare.

RADO. *Avverb. Radamente, Di rado*. Lat. *raro*. Gr. *σπανίως*. *Tav. Rit.* Chi parla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf.* 4. Parlaven rado con voci soavi. *E Purg.* 19. E qual meco s'usa, Rado sen parte, sì tutto l'appago. *Petr. son.* 269. E per l'altrui sì rado si disserre. *Cr.* 12. 9. 1. Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado.

§. *Di rado, posto avverbialm.* V. DI RADO.

(L) RADOPLARE. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. E 'l don fia in cento radoplato.

RADUNAMENTO. *Radunanza, Raunamento, Rauno*. Lat. *collectio, conservatio*. Gr. *συλλογή, συνάθροισις*. *Libr. cur. malatt.* Per lo strano, e soverchio radunamanto della pituita nello stomaco.

RADUNANZA. *Raunanza*. Lat. *coetus*. Gr. *σύνοδος*. *Pr. Iac. T.* 3. 17. 17. Ch' ognun si confortasse, E fosse ferme vostra radunanza.

RADUNARE. *Raunare*. Lat. *colligere*. Grec. *συλλέγειν*. *Fr. Iac. T.* Dopo che l'alme saran radunate. *Red. Vip.* 2. 5. Nella casa del signor Charas per questo effetto a' mesi addietro si sono radunati (*qui in signific. neutr. pass.*)

RAFANO. *Radice nota, alla quale diciamo anche Ramolaccio*. Lat. *raphanus maior, orbicularis, vel rotundus*. Gr. *ῥάφανος*. *Pallad. Genn.* 14. La radice, ovvero il seme di rafano molti giù alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 5. 123. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Dal bassilico il seme. *E* 139. Nè resta indietro il simigliante a lor rafano ardente.

RAFFACCIAMENTO. *Il raffacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. *ὀνειδισμός*. *Com. Purg.* 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dell'inferno.

RAFFACCIARE. *Rinfacciare*. Latin. *exprobrare, obiicere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Com. Purg.* 24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dan. Scism.* 15. Che noi negherà, e raffaccerògliele sempre al sozzo cane.

RAFFARDELLARE. *Affardellare*. Lat. *sufforcinare*. Gr. *συσκευάζειν*. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 1. 12. La sbirraria non ha la maggior voglia, Che di raffardellermi qualche goffo. *E* 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

RAFFAZZONARE. *Adornare, e Rassettare con diligenza; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exornare*. Grec. *κατακοσμεῖν*. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* Quelle, che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *S. Grisost.* Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studj molti, e vani, di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch' abbiamo. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo l'altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio, che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Par s'adorna, e forbisce, e raffazzona.

§. *Per simili*. *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonata il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

RAFFAZZONATO. *Add. da Raffazzonare*. Lat. *exornatus*. Gr. *κατακεκοσμημένος*. *D. Gio. Cell.* Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 14. Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, si era vestito d'un verde vivissimo. *Lasc. Sibil.* 4. 5. Buon giorno, messer Giansimone, voi siate raffazzonato, sì bello, e sì in ordine?

RAFFERMA. *Confermazione, Il raffermare*. Lat. *confirmatio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la rafferma della balia di Tribuno, sue fogge, vite, e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, rintacciatogli. *Salv. disc.* 1. 199. Per queste considerazione sono necessarie, e si danno utilmente le rafferma.

RAFFERMARE. *Confermare*. Latin. *confirmare*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Bocc. nov.* 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliela disse. *E nov.* 99. 2. Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeramo. *G. V.* 10. 57. 8. Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l'altra lettera. *Cron. Morell.* 259. Se tu ti senti avere nu diritto, e leale parente ec. lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, che e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, che e loro istia il raffermarlo.

(L) *Petr. uom. ill.* 115. Simmaco fu raffermo Pontefice.

RAFFERMATO. *Add. da raffermare*. Lat. *confirmatus*. Grec. *βεβαιωθείς*. *Il Vocabol. nella voce* RAFFERMO.

RAFFERMO. *Add. Raffermato, Confermato*. Lat. *confirmatus*. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da lavar macchie, E da purgar lordure, e nuove, e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

RAFFIBBIARE. *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere*. Lat. *iterare*. Grec. *ἐπαναλαμβάνειν*. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Farasmane più furioso ferì il nimico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. *E stor.* 1. 260. Vitallio raffibbiava parole, e minacce. *Malm.* 2. 81. Ne sei, e ne sarai, io la raffibbio, Se ben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

RAFFIDARE. *Confidare*. Lat. *confidere*. Gr. *θαρρεῖν*. *Retor. Tull.* Mostrarà, come l'avversario suo si raffida più nelle dette cose, che la altra ragiona.

RAFFIDATO. *Add. da Raffidare*. Lat. *confisus*. Grec. *θαρρῶν*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi raffidato l'opra mia proseguo.

RAFFIGURAMENTO. *Il raffigurare*. Lat. *agnitio*. Gr. *ἀναγνώρισις*. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. disc.* 2. 369. L'uno discorso coll'altro è connesso, l'esterno coll'interno, e l'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAFFIGURARE. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale*. Lat. *agnoscere*. Gr. *γνωρίζειν*. *Bocc. nov.* 19. 27. Sicurano, vedendol ridere, suspicò, non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò, che cela 'l vapor, che l'aere stipa. *E Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m'è più latino. *Bern. Orl.* 2. 15. 66. E cavalcando incontre una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 15. 14. Com' aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando intanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

§. *Per Rassomigliare, Paragonare*. Lat. *referre*. Gr. *παρομοιοῦν*. *Franc.*

Sacch. rim. 69. Questi rettori a' ragnol raffigoro, Che nella boca stando dentro e un moro ec.

RAFFIGURATO. *Add. da Raffigurare.* Lat. *agnitus*. Grec. ἐπιγνωσθεὶς. *Petr. son.* 36. Pianse morte il marito di sua figlia Raffigurato alle fattezze conte.

RAFFILARE. *Affilare, ed anche si dice del Pareggiar, che fanno i sarti, e i calzolai colle forbici, e col coltello i lor lavori.* Lat. *exacuere*. Grec. ἀκονᾶν, θήγειν. *Pataff.* 1. To m' hai ben raffilata la ghiandaia (*qui figuratam.*)

RAFFILATURA. *Quel, che si lieva nel raffilare, e il Raffilare stesso.*

RAFFINAMENTO. *Il raffinare.* Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 19. Ma non si adeguano per Dio i presenti comici della nostra città, non d' imparare dagli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell' idioma loro. *Salvin. disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dell' arte.

RAFFINARE. *Affinare.* Lat. *perficere, purificare*. Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l' oro, e i metalli. *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor, che qui raffina. *Ricett. Fior.* 90. L'aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo.

(L) *Al primo esempio della V.* RAFFINARE *va letto* Il resto effetto, e non Lo stesso. *Veggasi nel trattato della Pazienza Lib. 2. cap. 8. pag.* 183.

(L) *Neut. pass. senza la particella Cavalc. med. cuor.* 152. E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù.

RAFFINATEZZA. *Raffinamento.* Lat. *perfectio*. *Salvin. disc.* 1. 47. Più si dee stimare l' onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno.

RAFFINATISSIMO. *Superl. di Raffinato.* *Salvin. disc.* 2. 359. Il cui gusto, anche nella più bassa, e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

RAFFINATO. *Add. da Raffinare.* Lat. *purificatus, perfectus*. Gr. καθαρισθεὶς. *Ricett. Fior.* 23. Si usi in primo luogo il bianco dell' Elba, dipoi il giallo raffinati, o puri. *E appresso*: Avendo oggi copia della vere, e delle raffinata, si usino queste. *E altrove*: Il bolo dell' Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an.* 112. Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell' acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l' oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. *Cas. lett.* 71. E donerannoti, fatto che tu sii loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l' oro della magnanimità, e di tutte l' altre virtù raffinato, e perfetto.

RAFFINATRICE. *Verbal. fem. Che raffina. Salv. disc.* 1. 385. Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell' ingegno raffinatrici.

(L) RAFFINIMENTO. *Raffinamento.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinimento dell' idioma. *La Crusca porta questo testo alla V. Raffinamento; ma il Salviati qui certo non dice Raffinamento.*

RAFFINIRE. *Affinire, Raffinare.* Lat. *perficere, purificare*. Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* E se tu fossi oro, cioè giusto, raffinirai crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come le paste del gran calvello, che quanto più si dimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 4. Costui mi raffinisce fra le mani; guarda, come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig.* 5. 2. Tu mi raffinisci tra le mani a giornate. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l' altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 78. Onde mi raffinisce sempre fra mano quella verisimil conjettura.

RAFFIO. *Strumento di ferro adunco, Graffio.* Lat. *harpaga*. Gr. ἅρπαξ. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, e ancora uno puntente lungo. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 21. Poi l' addentar con più di cento raffi. *E* 22. Quattro ne fe volar dall' altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim.* 18. Quanti uncini, e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E* 48. Raffi, e rastelli ognuno per arma tiene.

RAFFITTARE. *Affittare di nuovo.* Lat. *denuo elocare*. Gr. πάλιν ἀπομισθοῦν. *Cor. lett.* 1. 39. Io non mi posso partir di qua questo carnovale, ec. tanto più, che mi bisogna raffittare il benefizio.

RAFFONDARE. *Di nuovo affondare, Far più profondo.* Lat. *altius effodere*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Onde poi lo raffondò.

(L) *Alam. Colt.* 3. 76. Or è il tempo miglior quando si deggia Raffondar, e mondar le fosse, e i rivi.

RAFFONE. *Spezie di uva, e anche di vitigno.* *Soder. colt.* 115. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il margiano, la barbarossa ec. il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne carleano, tanto più piantati in lati grassi ec.

(L) RAFFORTIFICARE. *Rifortificare.* *Petr. uom. ill.* 105. Fu condannato Dioscoro ec. E fu raffortificata, e confermata la fede del nostro Salvatore Jesu Cristo.

RAFFORZARE. *Far più forte, Fortificare, Rinforzare.* Lat. *munire, vires addere*. Grec. ἰσχυρίζειν. *G. V.* 212. 2. Rafforzò lo stato della città. *E cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di rocca, e giruno di mura, e di torri ec. *Albert.* 2. 34. Allora lo fornimento si fe molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri.

RAFFORZATO. *Add. da Rafforzare.* Lat. *munitus, viribus auctus*. Gr. ἰσχυρισθεὶς. *G. V.* 11. 34. 4. Rafforzato l' oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe aiuto ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 126. Si compiaccia, con copia di dire, e con facondia maggiore dalla sua autorità, gravità, e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

RAFFREDDAMENTO. *Il raffreddare.* Lat. *algor*. Gr. ψῦχος. *Sagg. nat. esp.* 131. Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento, che averà fatto la cera, si farà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo e manco.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Per la quale pigrizia dimorde in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui, che dimora in solitudine.

RAFFREDDANTE. *Che raffredda.* *Salvin. disc.* 1. 52. Nella teologia ancora son biasimate da Agostino [*le quistioni*] come raffreddanti la divozione.

RAFFREDDARE. *Far divenir freddo.* Lat. *frigefacere, refrigerare*. Grec. ψύχειν, ψυχάζειν. *Petr. son.* 181. E l' empia nube, che 'l raffredda, e vela, Rompesse all' aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano la forcella. *M. Aldobr. P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 58. Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir freddo.* Lat. *algere*. Grec. ἀναψύχεσθαι. *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome del sole ec. E tanto si raffredda, Quanto 'l sol monta, e quanto è più d' appresso.

(L) *Vario. Vit. S. Girol.* 89. Non avessono materia di raffreddare del bene incominciato.

§. II. *In signific. neutr. vale anche talvolta Infreddare.* *Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l' unghia muterà.

§. III. *Per metaf. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell' operazione, o nell' affetto; ed in questo signific. si usa in sentim. att. neut. e neutr. pass.* Lat. *frigescere*. Gr. ἀποψύχεσθαι. *Bocc. introd.* 48. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdite d' amici, o di parenti ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov.* 31. 24. Pensò con altrui danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* Disse il monaco: or ti apiaccia sì, che in questo disiderio non raffreddi.

RAFFREDDATO. *Add. da Raffreddare.* Lat. *frigefactus*. Gr. ψυχωθεὶς. *Pallad. Febbr.* 27. Fanno bollire l' acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda, che io adopri ciò, che a' giovani s' appartiene. *E* 7. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L' empiemmo d' acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 204. E quella ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 15. Il signore ec. raffreddato dalla impresa, non seguì suo viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggano raffreddata Vostra Eccellenza per l' assenza, e riscaldato altri contro di me presente ec. io son certo, che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

RAFFREDDO. *Add. Raffreddato.* Lat. *frigefactus*. Gr. ψυχωθεὶς. *Franc. Sacch. nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia,

della quale essendo la mattina raffreddo, a tornandovi i maestri, diede loro ciò, che dovevano avere.

RAFFRENAMENTO. *Il raffrenare*. Lat. *refrenatio*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 65. 2. Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg.* 14. 2. A quelli del Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove*. Li rimedj da fuggir si fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENARE. *Ritener col freno*. L. *refrenare, cohibere*. Gr. [illegible]. *Polliz. st.* 1. 38. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alle verdera.

§. *Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere in segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *cohibere, temperare se*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 23. 22. A vedere, se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 63. 15. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. *G. V.* 12. 18. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi gradi. *Med. Arb. cr.* Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad.* Spesse volte ho si raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre ec. *Pass.* 261. L'umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l'animo dell'uomo. *But. Purg.* 25. 2. Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove*. Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza sanza la virtù. *Petr. son.* 124. L'anima si dipartir presta raffrena.

(L.) *Varie. Cavalc. med. cuor.* 223. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare della lascivia della sua volontà, come rapitori, e inducitori a colpa. *Gr. S. Gir.* 62. Non raffrenerà la sua lingua di mal dire.

RAFFRENATO. *Add. da Raffrenare*. Lat. *frenis cohibitus*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 3. 29. 16. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

RAFFRESCAMENTO. *Rinfrescamento*. Lat. *refrigeratio*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 134. Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione manifestissima, due o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi.

RAFFRETTARE. *Affrettare*. Lat. *accelerare*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 24. Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. *Di nuovo affrontare; Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa*. Lat. *rursum invadere*. Grec. [illegible]. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Caro, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

§. I. *Per Riscontrare, o Rintoppare*. Lat. *occurrere, offendere*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. I spartati Più non si raffrontassero. *Menz. rim.* 4. 305. Chi sa, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

(L.) *Dep. Decam. proem.* 11. Per molti testi, che abbiamo ricercati, ci siamo

rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni, che egli allegano.

§. II. *Raffrontare, o Raffrontarsi, diciamo anche dell'Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, e ragionare sopra una cosa, che anche diciamo Confrontare*. Latin. *congruere*. Grec. [illegible]. *Morg.* 20. 19. E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a caso capitato. (*qui per simile*)

RAFFUSOLARE. *Affusolare*.

RAGANA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *draco marinus*. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatolo, sono ec. la ragana per altro nome detta dragone marino.

RAGAZZACCIO. *Peggiorat. di Ragazzo*. *Bern. Catr.* 3. Io te rigiungo, ragazzaccio stiavo, Io ti concerò, che tu non sarai più buono.

RAGAZZAGLIA. *Moltitudine di ragazzi*. Lat. *servitia*. Gr. [illegible]. *F. V.* 11. 59. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani.

RAGAZZAME. *Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi*. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. cicalano.

RAGAZZATA. *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo*. Lat. *puerilitas*. Gr. [illegible].

RAGAZZETTO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Menz. sat.* 5. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava' ragazzetti n Arrabbiati, ch'alle palmate muccia.

RAGAZZINO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. [illegible]. *M. V.* 10. 74. Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Cron. Vell.* 127. I nimici, come molto avviziati, mostravano a' loro ragazzini fare gradure. *Aeno. Fav. Esop.* Panonella, e ragazzina del sottocuoco. *Bern. rim.* 1. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 1. 31. Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com'è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

RAGAZZO. *Servo adoperato a vili esercizj*. Lat. *servus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 21. Almeno ti foss'io cotanto d'onore, che io non mi pongo, nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V.* 11. 137. 3. Che solo i ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso, Nè da colui, che malvolentier vegghia. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe uccidere. *Ar. sat.* 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiere, e un ragazzo, Che le sciorini il colta la contenti.

§. *Oggi l'usiamo anche in signific. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo*. Latin. *puer*. *Sal. Granch.* 1. 2. E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro, Che 'l viso, e gli anni.

RAGAZZONE. *Accrescit. di Ragazzo*. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Morg.* 22. 212. Figlia del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

RAGGAVIGNARE. *Aggavignare di nuovo*. *Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si disocca, Mentrechè nel cadermi raggavigno. (*qui in signific. neut. pass.*)

RAGGELARE. *Congelare*. Latin. *congelare*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sicch'i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m'impregna, Un poco pria che 'l pianto si raggeli.

RAGGENTILIRE. *Ringentilire, Render gentile*. Latin. *excolere*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò. *E disc.* 1. 305. Hanno avuta la forza di raggentilire il medesimo vizio. *E disc.* 2. 150. L'avere l'Italia colle lettere, che in essa per via principalmente de' magnanimi Medici risuscitarono, raggentilite, e polite, per così dire, tutte l'altre parti d'Europa, fa, che ec.

RAGGHIARE. *Il mandar fuora, che fa l'asino la voce*. Latin. *rudere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 78. 4. Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto, che pareva un asino, che ragghiasse. *Amet.* 59. Il quale (*asino*) ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff.* 3. Quando l'asino ragghia, un Guelfo è nato. *Din. Comp.* l. 20. Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta ec. e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l'asino di Porta. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea, che ragghiasse, come leone, e belasse, come pecora, e ragghiasse, come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Gio. Bat.* Giovanni fra queste parole toccava l'asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. rim.* 1. 9. Fanno, che il povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl.* 2. 4. 55. Onde la groppa rivoltò ragghiando. *Ciriff. Calv.* 3. 77. E quei ragghiando, quai micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat.* 6. Trovasi ancor tale, che shadigliando urla, o ragghia come asino. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare piuttosto che gracchiare ec. ragghiare degli asini ec.

RAGGHIO. *La Voce dell'asino*. Latin. *ruditus, rudor*. Grec. [illegible]. *Mor. S. Gregor. lett.* La quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina.

RAGGIANTE. *Che raggia*. Lat. *radians*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 120. Certi (*corpi*) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Segr. stor.* 9. 344. Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti baleni della artiglieria.

RAGGIARE. *Illuminare, ò Percuotere co' raggi*. Lat. *radiare*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 26. Feriami 'l sole in sull'omero destro, Che già, raggiando, tutto l'Occidente Mutava in bianco aspetto, di cilestro. *E Conv.* 110. Perocchè l'anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitate, e dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E* 120. Pruovi questo per la sperienza, che aver di lei si può in quelle operazioni, che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più speditamente raggia. *E* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore riverberato, onde

nello intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb.* 143. 17. Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Polliz. st.* 2. 38. Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate ciglia.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *E Conv.* 112. A me conviene lasciare per povertà d'intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

(L) *Passav.* 365. Quello medesimo spirito, che fa la rivelazione, fa certa la persona, alla quale egli mostra la visione con ispeziale lume intellettuale e spirituale, raggiando nella sua mente, che tale rivelazione è da Dio, e che vi si dee dare fede.

(L) *Per Ragghiare. Fir. As* 244. Udito il raggiar mio ec. se ne scilarono in casa. *Vedi not.* 309 *Guitt. lett.*

RAGGIATA. *Spezie di pesce marino, forse lo stesso, che Razza. Morg.* 14. 66 Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

(L) RAGGIENZARE. *Ringentilire. Rim. ant. Notar. Giac.* Pur un poco sia d'amor feruto, Sì si raggienza. *Vedi not.* 364. *Guitt. lett.*

RAGGIO. *Splendore, che esce da corpo lucido.* Latin. *radius.* Grec. ἀκτίν. *Dant. Conv.* 87. I raggi non sono altro, che un lume, che viene dal principio della luce per l'aere infino alla cosa illuminata. *E Purg* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l sol fosse davante. *E Par.* 25. Che ciò, che vien quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. Già nella sommità de' più alti monti apparivano la Domenica mattina i raggi della surgente luce. *Lab.* 65. Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillante, e amoroso raggio. *Dant. Par.* 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec. Non può di sua natura esser possente.

§. II. *Per similit. Franch. Sacch. Op. div.* 50. Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

§. III. *Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai per Raggi. Dant. Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona Riflettendo da se gli eterni rai. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divengo. *E canz.* 44. 7. Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur.* 5. 5. E se rotando il sole i chiari rai Qui men ch'all'altre region s'appressa. *Tass. Ger.* 4. 34. Serenò allora i nubilosi rai Armida (*qui figuratam. per Occhi*). *E* 18. 93. E sostener per breve spazio i rai Dell'angeliche forme anco potrai.

RAGGIORNARE. *Farsi giorno di nuovo.* Lat. *iterum lucescere.* Gr. πάλιν ἐλλάμπειν. *Dant. Purg* 12. Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi:* Mai non raggiorna, ecco che Virgilio fa sollecito Dante, rammentandogli, che 'l tempo passato mai non ritorna.

RAGGIOSO. *Add. Che ha raggi.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινώδης. *Com. Par.* 15. Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, e raggioso; la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *Il raggirare.* Lat. *circumductio, circumductatio. F. V.* 11. 90. Nel passare, e nel raggiramento, che messer Anichino di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme con gl'Inghilesi.

RAGGIRARE. *Di nuovo aggirare.* Lat. *circumvenire.* Gr. περιστρέφειν. *Bern. Orl.* 2. 14. 34. Poichè ell'ebbe girato, e raggirato, Come cosa leggiera il trasse via.

[L] *Vario. Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira (*maneggia ingannevolmente*) i suoi negozianti.

RAGGIRATO. *Add. da Raggirare.* Lat. *circumductus. Amet.* 21. Altri più corti (*capelli*) ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede, e raggirati.

RAGGIRATORE. *Ingannatore, Biondolo.* Lat. *vafer, circumventor.* Grec. [illegible]. *Il Vocabol. nelle voci* MOZZORECCHI, *e* TRAFURELLO.

RAGGIRO. *Rigiro. Salvin. pros. Tosc.* 2. 85. È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.

RAGGIUGNERE. *Arrivare uno nel camminargli, e corrergli dietro.* Latin. *assequi.* Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Petr. son.* 72. Ma già ti raggiuns'io, mentre fuggivi. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. an* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

§. I. *Per Congiugnere.* Lat. *conjungere. Declam. Quintil. C.* Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello. *Polliz. st.* 1. 40. Tosto Cupido entrò a' begli occhi ascoso Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli all'antiche nuove pene Raggiugnerai.

§. II. *E in signific. neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi. Liv. M.* Ritornasse a' suoi avanti, che li nemici fossono raggiunti. *Dant. Inf.* 12. Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infinch'e' si raggiugne, Ove la tirannia convien che gema. *E* 18. I' mi raggiunsi colla scorta mia.

RAGGIUGNIMENTO. *Il raggiugnere, Ricongiugnimento.* Lat. *conjunctio.* Gr. σύζευξις. *Declam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. *Add. da Raggiugnere. Amet.* 49. E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *Alam. Colt.* 5. 131. Farà il mondo parlar vieppiù, che quello, Che 'l suo seme addoppiò raggiunto in uno (*in questi esempi vale Congiunto*).

[*] *Per Raccolto. Add. Fr. Giord.* 45. Sicchè tutte le virtudi di tutte le criature . . . . sono radunate e raggiunte nel sole. *E* 54. In quella notte (*della nascita di Cristo*) apparvero tre suli ec. quali poscia si raggiunsero e ritornaro in un corpo.

§. I. *Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso.* Lat. *propinguis.* Gr. ἐπίπαχυς. *Bellinc. son.* 243. S'i' fui già tordo grasso, or son raggiunto.

§. II. *Per similit. Bern. rim.* 1. 35. Un fossatel, che si chiama il Nocciono ec. Venne quel dì sì grosso, e sì raggiunto ec.

RAGGIUOLO. *Dim. di Raggio.* Lat. *tenuis radius. Teol. mist.* Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Tratt. penit.* Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGOMICELLARE. *V. A. Ristrignere, e Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare, e si truova usato nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *glomerare.* Gr. συστρογγυλίζειν. *Guid. G.* I vapori, che si levano dall'acqua, e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO. *V. A. Add. da Raggomicellare.* Lat. *glomeratus. Guid. G.* Li detti Greci raggomicellati con moltitudine infinita assalirono li Troiani (*qui per similit.*)

RAGGOMITOLARE. *Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato; Ravvolgere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *glomerare.* Grec. συστρογγυλίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 63. In questa legge scritta fe 'l suo titolo, Così nell'altra volta raggomitolo (*qui figuratam.*) *Fior. Ital. D.* Sgomitolandole infinch'è giunto nel fondo, e poi tornando in su dietro allo spago, raggomitolandolo.

§. *Per similit. Red. Ins.* 77. Inerpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *E Oss. an.* 25. Raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitoliam or queste bagaglie.

RAGGOMITOLATO. *Add. da Raggomitolare.* Lat. *agglomeratus.* Gr. συστρογγυλισθείς. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso, e nero, Che raggomitolato in groppi varj ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati.

RAGGRANELLARE. *Propriamente Rammare insieme le granella sparse, ma figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando.* Lat. *colligere, cogere.* Gr. συνάγειν. *Varch. stor.* 10. 283. Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati. *Gal. Sist.* 315. Mi par di vedere quell'infelice agricoltore, che dopo l'essergli state battute, e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida, e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

RAGGRANELLATO. *Add. da Raggranellare.* Lat. *collectus, concervatus. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Si fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare per le spese del suo vivere, e degli amici (*il T. Lat. ha contracta*).

RAGGRAVARE. *Di nuovo grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *aggravari, aggravescere.* Gr. βαρύνεσθαι. *Pass.* 138. Tale ignoranza scusa, e talvolta no, anzi la raggrava, e rallieva. *E* 153. Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, e l'officio, e la condizione della persona. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sua infermitade per

trarlo di questa vita. *E Frutt. ling.* Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

RAGGRICCHIAMENTO. *Il raggricchiarsi.* Lat. *contractio.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* CONTRATTURA.

RAGGRICCHIARE. *Rannicchiare, Ristrignersi in se stesso, come fa l'uomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente.* Lat. *contrahere, coarctare.* Gr. [illegible].

RAGGRICCHIATO. *Add. da Raggricchiare.* Lat. *coarctatus. Bern. rim.* 1. 241. Messer Michele, un medico m' ha detto, Ch' a distendere i nervi raggricchiati, Niente è buon, quanto 'l caldo del letto. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertoli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d' aria.

RAGGRINZAMENTO. *Il raggrinzare.* Lat. *contractio; crispatio.* Gr. [illegible]. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

RAGGRINZARE. *Far grinze, Riempier di grinze. E si usa nel signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *crispare, crispum reddere.* Gr [illegible]. *Cr.* 5 1 10 Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente ec. e raggrinzar le foglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' ramocelli. *Franc. Sacch. rim. M. Dolciben.* 20. E quando il piglio, e toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins.* 13. Quindi raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all' uovo. *E Vip.* 1. 17. In se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano.

§. *Per metaf. Sbigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi.* Lat. *animo cadere.* Grec. [illegible]. *Pist. Cic. Quint.* Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè sfiassi nell' animo tuo.

RAGGRINZATO. *Add. da Raggrinzare.* Lat. *crispus, crispatus* Gr [illegible]. *Filoc.* 4. 84. Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an.* 76. Non si conosce mai a poter distendere le raggrinzate ale all per poter volare. *Sagg. nat. esp.* 119. Aperto (*il barbio*) si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata.

RAGGRINZITO *Add. Lo stesso, che Raggrinzato. Red. cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti.

RAGGROTTARE. *Aggrottar di nuovo.*

RAGGROTTATO. *Add. da Raggrottare; Di nuovo aggrottato. Sard. stor.* 16. 652. Ma egli rabbrescata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici (*qui nel signific. del* §. I. *di* AGGROTTARE.)

RAGGRUPPARE. *Aggroppare.* Lat. *implicare.* Gr. [illegible]. *Morg.* 26. 16. Pensa, ch' ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

§. *In signific. neutr. pass. Red. Oss. an.* 156. La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno revvolto.

RAGGRUPPATO. *Add. da Raggruppare.* Lat *implicatus* Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 26. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico: *E* 39. Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggruppate, e attorcigliate de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *Buon. Fier.* 1. 3. 2 Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Si d' argomenti scempi, e si di doppi, E multo raggruppati (*qui per metaf. e vale: intrigati, imbrogliati*).

RAGGRUPPO. *Il raggruppare, Raggiro. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggruppi alfin per fine Fra speranza, e timor, rigiri, e inganni Di qua, di là, la giovane s' appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

RAGGUZZARE. *Rannicchiare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *contrahere. Morg.* 22. 253. La bianca addolorata si ragguzza.

RAGGRUZZOLARE. *Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare, e si dice più, che d' altra cosa, di moneta.* Lat. *colligere, cogere.* Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 12. 460. Avvenne, che molti avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi.* Lat. *se contrahere.* Gr. [illegible]. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Mi vo innalzando in cima de' monti tutti La state, e 'l verno nella pranzo 'l fuoco, Perchè nelle cavarne io mi raggruzzole, E non istimo vento, o neve, o sprazzole.

RAGGRUZZOLATO. *Add. da Raggruzzolare.* Lat *collectus, contractus* Gr. [illegible]. *Pataff.* 6. Adesa in letto, e sta raggruzzolata.

RAGGUAGLIAMENTO. *Il ragguagliare, Pareggiamento.* Lat. *exæquatio.* Gr. [illegible]. *Cr* 2. 15. 1. L' arare, e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è l' aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento ec. *Gal Galleg.* 227. Tal ragguagliamento tralla gravità, e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

RAGGUAGLIANZA. *Agguaglianza.* Lat. *exæquatio.* Gr. [illegible]. *Salv. dial. am.* 42. Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.

RAGGUAGLIARE. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare.* Lat. *exæquare, adæquare* Gr. [illegible]. *Pallad.* Ne' sei anni ragguaglierà quelli (*denti*) che imprima mutò. *E Febbr.* 10. La acroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l' altro anno ragguagliala. *G. V.* 10. 87. 2. Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V.* 9. 87. Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg.* 21. 86. Lasciagli andar, che Dio ragguaglia tutto, E rende a' servi suoi merito, e frutto. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendo che l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazj, e a bene aggiustar la divisione.

§. I. *Ragguagliare, per Paragonare.* Lat. *comparare* Gr. [illegible]. *Lab.* 310. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale te se' meglio di lei, con questa ottima, nella quale pare, che essa sia meglio di te.

§. II. *Ragguagliare alcuno d' una cosa.* Lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire; nunciare,* [illegible]. *Varch. Ercol.* 74. Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d' alcuna cosa, è o referirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi, il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport.* 5 5. E poi, verrò insino a casa tua a ragguagliarti, come passan le cose.

§. III. *Ragguagliar le scritture, dicono i mercatanti il Trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantonò la prima volta al libro de' debitori, e creditori.* Lat *ex adversario in codicem referre. Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dov' egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

§. IV. *Ragguagliar le costure altrui, in modo basso, vale Percuoterlo, Bastonarlo. v.* COSTURA §. II. *Morg.* 19. 93. Forse, Margutte, tu mi crederai, Se un tratto le costure ti ragguaglio.

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l' un per l' altro. Viv. disc. Arn.* 10. Adunque Arno in questo tratto s' è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist.* 455. Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in qua; cioè le navigazioni de Levante verso il Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie a ragion di venticinque per cento.

RAGGUAGLIATO. *Add. da Ragguagliare.* Lat. *certior factus. Cecch. Dot.* 5. 2. Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto (*cioè: informato, avvisato*).

§. *Per Pareggiato.* Lat. *exæquatus. Sagg. nat. esp.* 11. Ma piglisi, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata, che sia possibile.

RAGGUAGLIATORE. *Relatore.* Lat. *nuntiator.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* INFORMATORE.

RAGGUAGLIO. *Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione.* Lat. *exæquatio.* Gr [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. E questo ragguaglio, come si fa, o come si farebbe, se l' anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui. *Tac. Dav. ann.* 4. 105 Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel ragguaglio (*Il T. Lat. ha* quorum ad formam). *E vit. Agr.* 394. E piccola in ragguaglio della Brittannia (*Il T. Lat. ha* si Britanniæ comparetur). *Varch. stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri.

§. *Per Notizia, Avviso.* Lat. *nuncium. Ambr. Bern.* 4. 3. Aspettiamo, che partasi Di qui; poi entrerò, sicchè e' non abbia De' nostri affar a dar ragguaglio al vecchio.

RAGGUARDAMENTO. *Il ragguardare.* Lat. *aspectus, visus.* Greco [illegible]. *But. Purg.* 15. 2 Con quello ragguardamento, che esce di pietà. *E* 17. 1. Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell' Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s' accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8 1. Il quale (*falcone*) ec. su rotando sale, e

di sotto il ragguardamento affisando ec. *Salust. Iug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffa degli uomini.

(I.) *Bocc. Introd.* Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggiore miseria pieno.

§. *Per Minuta, e premeditata considerazione, Riguardo.* Latin. *ratio.* *Bocc. nov.* 40. 11. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. ant.* 30. 9. 5. Se noi per ragguardamento delle cose eterne, che deono venire, tettora lieti, e non mutevoli deremmo.

RAGGUARDANTE. *Che ragguarda.* Lat. *respiciens, perspiciens.* Grec. [illegible]. *G. V.* 12. 168. 7. Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più, e maggiori cose si deono intendere. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 194. Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate interamente ragguardanti, e dirittamente alla felicità promessa.

RAGGUARDARE. *Attentamente, minutamente, e distintamente guardare.* Lat. *perspicere.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare.

(I.) *Varia. Cavalc. Att. Apost.* 21. Allora Piero mirando insieme con Giovanni sì gli disse. Ragguarda in noi; e mirandogli, e quegli sperando d'avere da loro alcuna limosina, Piero gli disse: argiento, nè oro non ho che darti. *E* 43. Essendo Istefano pieno di Spirito Santo intendendo, e raguardando in Cielo vidde la gloria di Dio.

(V) *Par che stia per Custodire.* *nella Vit. S. M. Madd.* 39. Il non viemaggior allegrezza di gittare via ogni cosa temporale, che non hanno gli avari del mondo di ragguardarle e di possederle.

§. I. *Per Diligentemente considerare, Por mente.* Lat. *animadvertere.* Grec. [illegible]. *Bocc. Introd.* 32. Ogni ora, ch'io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. *E nov.* 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti.

§. II. *Per essere attenente, Pertenere.* *G. V.* 11. 19. 4. Scriveremmo intorno alle predette cose, che ragguardano la fede Cattolica.

RAGGUARDATO. *Add. da Ragguardare.* *Bocc. nov.* 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò, che su v'era.

RAGGUARDATORE. *Che ragguarda.* Lat. *spectator.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 20. 16. Pietoso ragguardatore della mia giovinezza.

RAGGUARDATRICE. *Verbal. femm.* *Che ragguarda.* Lat. *spectatrix.* *Teol. mist.* Ragguardatrice della divina sapienza.

RAGGUARDEVOLE. *Add. Degno d'essere ragguardato, Riputato.* Latin. *spectabilis.* *Bocc. nov.* 1. 6. Le quali cose il rendorono tanto ragguardevole, e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Se ne vaoiva giù per la Sona, non con apparecchio da Principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole.

(I.) *Bocc. Introd.* In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello, e gran cortile in mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di se bellissima, e di liete dipinture ragguardevole, ed ornata.

§. *Per Acuto.* *Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l'ho grosso, e affocato.

RAGGUARDO. *Riguardo; Rispetto.* Lat. *intuitus, respectus.* *Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isac. cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo ec. e non è uno medesimo ozo, nè ragguardo in ciascuno.

RAGGUAZZARE. *Diguazzare.* Lat. *agitare, permiscere.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 124. Noddo cominciò a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

RAGIA. *Umor viscoso, ch' esce del pino, dell' abeto, e dell' arcipresso, e di simili alberi.* Lat. *resina.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 40. 4. La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* 65. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. *E* 56. Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Serd. stor.* 4. 155. Suda fuori d'un albero a guisa di ragia.

§. *L'usiamo ancora in signific. di Frande, Tristezza, Inganno, Astuzia, o di Cosa, che altri volea tener celata.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 13. 29. Quell' occellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 2. 12. 41. E d'esser morto tien per cosa certa, Tosto hè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste rage vengono all' attentati loro. *E disc. an.* 50. L'uccello, senza farsene molto pregare, come quello, che aveva caro levarselo dinanzi, perch' e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l'ali verso quel monte. *Vinc. Martell. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia da alcun vien scoperta. *Gell. Sport.* 3. 4. Ma madre, e' son più savi di noi; voi non conoscete questa ragia, e' fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Ove soleva Tiberio, con allegare Augusto, e far ire in fumo i desiderj della ragioni; or ci vien Bruto con la medesima ragia (*il T. Lat. ha: easdem artes Drusum retulisse*).

RAGIONALE. *Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.

RAGIONAMENTO. *Il ragionare, Favellamento.* Lat. *colloquium, sermocinatio.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 70. 2. Io ieri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *E nov.* 77. 13. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottore.

§. I. *Aver ragionamento, vale Favellare, Parlare.* Lat. *sermonem habere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 10. 112. 5. Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono rifermare la città. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini fra se avuti varj ragionamenti ec. a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

§. II. *Entrare in ragionamento, vale Cominciare a parlare.* Latin. *inferre sermonem.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 7. 431. Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio Gianichetti. *E Amet.* 253. Entrò in molti, e varj ragionamenti.

§. III. *Ragionamento, per Discorso, operazione dell' intelletto.* Latin. *ratio.* Grec. [illegible]. *Albert. cap.* 45. La ragione ec. è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *But.* Quando l'uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.

RAGIONANTE. *Che ragiona.* *Dant. Conv.* 144. Amore, secondo la concordevole sentenza delli savi di lui ragionanti ec. unisce l'amante colla persona amata.

RAGIONARE. *Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando.* Lat. *loqui, verba habere, sermocinari.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 36. 21. Quindi dopo alquanto ec. ragionando Messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 70. 2. E stato ragionato quello, che io imaginato avea di ragionare. *E g.* 7. 2. Dioneo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe, che le donne fanno a' mariti. *E nov.* 73. 3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *E num.* 13. Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 74. 5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli non ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. *E* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S' accorser d'esta innata libertate (*cioè filosofando*). *Petr. son.* 222. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andava. *E canz.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *G. V.* 6. 79. 1. Ragionarono, che ciò non si potea fornire sanza maestria, e inganno di guerra (*cioè ragionando conchiusero, e risolverono*). *Salust. Iug. R.* La fama di sì gran male in poghi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l'Affrica (*cioè, se ne ragionò*). *Varch. Ercol.* 50. Ragionare, onde si formano ragionatore, e ragionamento, viene dal verbo Latino *ratiocinari*.

§. I. *Ragionare in signific. neutr. pass. vale lo stesso.* *Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L'uno, e l'altro desiderà alcuno, con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio. Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli.

§. II. *Ragionare, per Fare ragione.* Lat. *ratiocinari.* Gr. [illegible]. *Dep. Decam.* 6. Da ragione nasce il verbo ragionare, che pare significhi stare a ragione, o far ragione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quella della guerra di Lombardia, e non facendo oste, da 700. in 1000 e simile pedoni continui. *Franc. Sacch. nov.* 189. Ragiona, Lorenzo mio, ch' io visso di rendita. *Dant. rim.* 43. Udite quanto costa, Se ragionate l'uno e l'altro danno. *Borgh. Mon.* 158. I danari, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi.

RAGIONARE. *Nome. Discorso.* Lat. *sermo, sermocinatio.* Grec. [illegible]

zia. *Fiamm.* 4. 76. Quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilettera le mie orecchie. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito parlano.

RAGIONATAMENTE. *Avverb. Con ragione, Ragionevolmente.* Lat. *jure, merito.* Gr. [illegible]. *Borgh. Orig. Fir.* 35. Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. fam.* 47. Ragionatamente si potrebbe ec. dall'effetto argomentare alla ragione.

RAGIONATIVO. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Grec. [illegible]. *Dant. Conv.* 109. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. lett.* 1. *Les.* 10. 264. Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un'altra ragionativa.

RAGIONATO. *Add. da Ragionare; Aggiunto di cosa, della quale si sia ragionato, e discorso.* Lat. *pertractatus.* Gr. [illegible]. *M. V.* 8. 73. Con sollecitudine provvedea il comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali doveano passare. *Bocc. nov.* 73. 13. E ragionato questo, disse loro ciò, che udito avea della contrada di Bengodi.

(L) *Add. Bocc. g.* 3. *n.* 7. E molte cose da lui sopra ciò ragionate ec. i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese.

(L) *Pass.* 171. Quelle cotali cose immaginate, ragionate, ripensate e udite, hanno a commuovere la concupiscenzia.

§. I. *Per Capace di ragione, o Che ha in se ragione.* Lat. *rationalis, peritus.* Gr. [illegible]. *Bocc. introd.* 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme. *Com. Inf.* 23. Se tu riguardi bene, tu vedrai, che li sottili, e ragionati con lui parlano. *Cavalc. tratt. vit. virt.* Si dee andare al savio, e ragionato confessore.

(L) *Varie. Borgh. Arm. Fam.* 36. Ve' sarebbe, che ec. ne cavassero queste regole, invero non cattive, nè fuor d'una cotal ragionata considerazione. *Qui vale, ragionevole; dedotta con buona ragione. Borgh. Fir. Disf.* 270. Si riducesse ad alcuna umanità, ed a maniera di vita ragionata.

§. II. *Cosa ragionata per via va; si dice in proverb. quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, o quando ragionandosi d'uno assente, e' comparisce improvvisamente, dove si ragiona di lui.* Lat. *lupus est in fabula, lupus in sermone. Plaut.* Grec. [illegible]. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va.

RAGIONATORE. *Che ragiona.* Lat. *sermocinator. M. V.* 10. 95. Io non mi posso tenere, che io non dica, che qui per gl'intendenti ragionatori si misuri la gloria vana, e fallace degli stati mondani. *Dant. Conv.* 108. Chi è questo ragionatore, e chi è questo luogo, nel quale dico esso ragionare? *Galat.* 24. Anzi schernisconn i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

RAGIONCELLA. *Dim. di Ragione.* Lat. *ratiuncula.* Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Come sarà quello, che ora secondo el vostra ragioncelle pare un poco conghietturiamo. *Fir. dial. bell. donn.* 384. Io giudico esser convenienle, con un poca di ragioncella navar voi d'error, se ci fusse.

RAGIONCINA. *Dim. di Ragione; Piccola Ragione, Ragione di soverchio debole, Ragione non interamente concludente.* Lat. *ratiuncula.* Gr. [illegible].

RAGIONE. *Quella potenza dell'anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta.* Lat. *ratio.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* La ragione non è altra cosa, ch'una parte dello spirito d'Iddio racchiusa nel corpo dell'uomo. *E altrove.* Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Tes. Br.* 1. 13. Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello intendimento e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell'onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg.* 16. 1. Intanto l'uomo opera secondo la ragione, inquanto si sottomette a Dio. *E altrove.* La ragione umana non apprende, se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili. *E altrove.* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattut' hanno Sette, e sett'anni. *E canz.* 41. 3. E poiche l'alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obietto. *Bocc. nov.* 69. 2. Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Sì com'egli eran candelabri, apprese. *E Par.* 29. E anche la ragion lo vede alquanto. *Quist. Filos.* Quello, che ragion non prende, fede soggiugne.

§. I. *Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Pruova, Argomento.* Lat. *ratio, caussa.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 16. Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov.* 16. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che il niega, dirà, che io dica il vero. *E nov.* 56. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare perchè ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov.* 77. 3. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d'esse. *Amet.* 29. Che voi, e' cieli con alcune ragioni reggete, e correggete disponendo. *Dant. Purg.* 26. E così ferman sua opinione, Prima ch'arte, o ragion per lor s'ascolti. *E Par.* 8. Sì dispos' io, e qui ragion non chieggio. *Pass.* 15. L'altra ragione si è, che indugiando la penitenza si perde molto tempo. *E* 55. La ragione, perchè sono più tentati, dice santo Gregorio ec. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, consideranno ec.

(L) *Borg. Tosc.* 326. Si potranno ben reputare in Toscana, ed anche a quella ragione chiamare talvolta Toscani. *Luig. Pulc. Morg.* 25. 38. E caffreddosi intese le ragione.

§. II. *Ragione, per lo Giusto, Convenevole, Dovere, Dritto.* Lat. *aequum, justum.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 49. 13. Mi conviene ec. chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t'è caro, ed è ragione. *Libr. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento suo. *Petr. canz.* 17. 2. Ragione è ben, ch'alcuna volta i' canti. *E son.* 217. E chi m'acqueta, è ben ragion, ch'i' brami.

(L) *Cavalc. Stultiz.* 259. Chi ama il pericolo, dice la Scrittura, è ragione, che vi perisca. *Fav. Esop.* 64. Colui, ch'è troppo sicuro, per ragione sottentra nelle reti.

(L) *Varie. Borgh. Tosc.* 329. Non saprei io già indovinare ec. perchè e' non metteremo alla medesima ragione. [cioè, nel medesimo ordine, numero, rango, condizione, o simili] Bologna, Adria, e queste altre.

(*) *Per Accordo, Partito. Stor. Semif.* 78. Per lo suo meglio convenne con gli Fiorentini, di fare di tutta essa Terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio quella meglio ragione che potè.

(*) **RAGIONE.** *Per Ragionamento. Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni ec. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un arbor, che trovammo in mezza strada.

(L) *Per Legge, Diritto. Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di Ragione, che si chiama delle Genti, o in un terzo più presto, che si dice Ragion di guerra. *E Col. Lat.* 385. Potrebbono far credere, che fosse alquanto migliore questa compagnia ec., che non era la Latinità, o come anche e' dicevano, la Ragion del Lazio. *E appresso:* Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione, o condizione del Lazio.

(L) *Per Credito. Segn. Pred.* 7. 3. V'andò; ma se avanzi tempo, da poi che avrò riscosse da quel mercatante la mia ragion.

§. III. *Ragione, per Tema, Soggetto.* Lat. *argumentum.* Grec. [illegible]. *Petr. canz.* 24. 8. Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero, Ch'altro messaggio il vero Farà in più chiara voce manifesto.

§. IV. *Ragione, per Qualità, Sorta, Spezie.* Lat. *species, genus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 15. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 67. 5. E una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette, e più sottili. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. E quivi cenarono un grosso, e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni di vino. *Urb.* Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati, e di più ragioni vini. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As. cap.* 1. E in più tempo vi parse Mille rimedj di mille ragioni. *E As.* 12. Entro alle quali si vedeano animali quasi d'ogni ragione.

§. V. *Ragione, per Conto di dare, e avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto. Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 80. 23. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E n.* 33. Di quindi buona, ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che co' panni l'aveva mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè 'l aver del comune essere speso Per un uom sol, senza mostrar ragione. *Libr. Sagram.* Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono. *Senec. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi,

che sono? che cotesti tanti marchi, e ragioni?

§. VI. *Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo*. *Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. *Nov. ant.* 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data *Boez. Varch.* 2. 7 Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso il solo spazio del cielo d' un punto.

§. VII. *Ragione, per Compagnia di traffico, come Creare una ragione, Disdire una ragione*. Lat. *inire societatem, dirimere societatem*. Grec. συμμαχίαν ποιεῖσθαι, συμμαχίαν διαλύειν. *Cas. lett.* 75. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti io quella ragione per mio conto. *E* 60 Avente un grossissimo debito colla ragione.

§. VIII *Ragione, per Pretensione, Giurisdizione, Azione*. Latin. *jus, actio*. Grec. *δίκη*. *G. V.* 4. 19. 3. Nacque discordia tra 'l Re Tancredi, e l' Arcivescovo di Palermo, forse per questa ragione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. *E* 9. 273. 1. Rendero il castello, e donaroe ogni ragione al comune di Firenze. *E* 11. 44. 7. E però mandaro, che' detti ambasciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Martino, si partissono. *Petr. son* 234. Piè miei, vostra ragion là non si stende.

§. IX. *Ragione, per Dottrina, e Scienza delle leggi, Dritto*. Latin. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov* 55. 2. Fu di tanto sentimento nella leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu reputato. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savj in ragione, ed in pratica. *Pass* 152. Quegli casi riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec. debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Pecor g.* 6 *nov.* 1. Furono in Parigi due grandissimi, e valenti uomini, e nell' una, e nell' altra ragione dottori. *Sen. ben. Varch* 3 14 Ed ha in se la ragione delle genti, che così hanno ordinato.

§. X. *Ragione, per lo Luogo, dove s' amministra la ragione* Lat. *jus*. Grec. *δικαστήριον*. *Bocc. nov.* 75 10. Cominciò a giurare ec. che e gli conveniva cognoscere, e saper, se egli s' osava a Firenze di trarre le brache a giudici quando sedevano al banco della ragione.

§. XI *Ragione, per la Purga mestruale delle donne*. Lat *menstrua*. Grec τὰ ἐμμηνα. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvanuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

§. XII. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione, posti avverbialm. vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione*. Lat. *jure, merito*. Gr ἀξίως. *G. V.* 4. 19 4 A cui di ragione pareva s' appartenesse il Regno di Cicilia, e di Puglia. *E* 11. 39. 1. Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto a modo di bargello sopra ogni altra signoria *Bocc. nov.* 65 5 S' avvisò a compiacimento di se medesima di trovar modo ec. di far sì, che a ragione le fosse fatto *E nov.* 99 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. canz.* 39. 1. E così per ragion convien che sia. *Sen. ben Varch* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, avendo detto, che egli era stato morto a ragione. *E* 6. 37. Suolsi però domandare, se fu a ragione condannato.

(L) *Borgh. Fies* 21. 3. Si scuopre a poco a poco esser con ragione (ragione s' intenda qui la convenienza, e la propria natura di ciascuna cosa qual ella sia, che ha ancora il male la sua ragione) quel che a molti pare sconvenevole. ec.

(L) *Quanto a ragione, lo stesso che A ragione, Di ragione ec* *Vit. S. Franc.* 212. V' era un grande sasso, che gli dava molta briga, di che volendolo acconciare cadde giù, e venne in sul capo a una femmina, che quanto a ragione la doveva tutta sfracellare.

(L) *In ragione di ec. Per rispetto*. *Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Il quale [*Figliuolo*] proceda dal Padre in ragion d' immagine sustanziale. *E appresso*; Il quale [*Spirito S.*] procede dal Padre e dal Figliuolo in ragion d' amore, cioè in ragion di movente a dare alle cose quell' essere ec.

(*) *Per ragione*. *A dovere*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Volendo, che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna.

§. XIII. *Di santa ragione, posto avverbialm. vale in abbondanza, Grandemente, Copiosamente*. Latin. *acriter, vehementer*. Gr. σφόδρα. *Bocc. nov* 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal' arme han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.

§. XIV. *Senza ragione, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente*. Lat. *immerito*. Gr. ἀναξίως. *Bocc nov.* 86. 17. Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

(L) *Amministrar ragione vale Tener ragione* *Bemb. stor.* 3. 41. Acciò che fosse, chi drittamente a quei della terra ragione amministrasse. *E* 4 57. Vi furono mandati due Rettori, che la governassero, e ragione le amministrassero.

§. XV. *Aver ragione, o la ragione, vagliono Avere il giusto, e la verità dalla sua*. *Bocc. nov.* 56 7. Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che la Scalza avea la ragione. *E nov.* 57. 8. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V.* 9. 315. 2. Ma ragione, o non ragione, ch' avesse, il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30. mila libbre.

§. XVI. *Egli è ragion, che Berto bea, e simili; proverb che si dice quando e' par convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua*. *Pataff* 9. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

§. XVII. *Far ragione, vale Aggiudicare altrui quel, che gli si conviene per giustizia*. Lat. *controversiam dijudicare, jus suum tribuere alicui* Gr. *δικάζειν*. *Bocc. nov* 75. 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione. *Nov. ant.* 8. 4. Con grande stanzia addomandava, che gli facesse ragione.

§. XVIII. *Far ragione, vale anche Stimare, Credere, Avere opinione*. Lat. *existimare, sibi persuadere*. Gr. νομίζειν, ἡγεῖσθαι. *Dant Inf* 30. E fa ragion, ch' i' ti sia sempre allato. *E Par.* 26. E fa ragion, che sia la vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220 13. Hai chesta alla tua donna una ghirlanda, Fa' ragion, che già manda Per fior ne' campi

§. XIX. *Far ragione nel bere, vale Rispondere bevendo a colui, che t'invita a bere, o fa brindisi*.

§. XX. *Far la ragione, vale talora Fare i conti*. Lat. *inire rationes*. Grec. συνάγειν λόγον. *Bocc nov.* 19 4. La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E nov.* 21. 2. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo delle donne, a Lamporecchio se ne tornò. *Franc. Barb* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quando in cassa ripone. *G. V.* 9. 272. 3. Facendo ragione, la detta setta ec. non compiè di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbiamlo, e si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.

(V) *Di qui Fatto ogni ragione: vale Sottosopra, Considerato tutto*. *Pecor. g.* 6 *n* 2. Sicchè, fatto ogni ragione, a me non piace che per ora si vada.

(*) *Far la ragione del compagno: Metersi ne' panni, o ne' piedi del compagno; Avergli riguardo*. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza che possa un poco aspettare, e non fa la ragione del compagno.

§. XXI. *Dannar la ragione, vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore*. *Bocc nov.* 71. 8. Li dugento fiorin d' oro, che l' altrier mi prestasti, non m' ebber luogo ec. e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. ben. Varch* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

§. XXII. *Saldar la ragione, vale Pareggiare, e Aggiustare i conti*. Lat. *rationes exaequare* Grec. λόγον ἐξισοῦν. *Petr. son* 262. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.

§. XXIII. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri; modo proverb. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole aiutare, o intendere*. Lat. *apud novercam queri*. *Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quegli, a chi non tocca, e che non possono aiutargli.

§. XXIV. *Vale talora anche Perdere il tempo in cose, che non rechi utile veruno*. *Varch Suoc* 1. 4 Ma che sto io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che vo' 'l tempo qui buttando via? ec. Il fratel teco credomi, che sia, Come e' birri contar le sue ragioni.

(*) *Metter buona, cattiva, peggior ragione Esser di utile, o di danno*. *Franc. Sacch. nov.* 119. Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa, che mi mettesse peggiore ragione

§. XXV. *Tener, o Render ragione, vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella curia*. Lat. *jus dicere*. Gr. δικάζειν. *Bocc nov.* 75. 11 Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

§. XXVI *Rendere, Chiedere, e Richieder ragione, vagliono Rendere, o

Domandare altrui conto, *cioè Volere notizia di checchessia*. Lat. *rationem reddere*, *rationem petere*, *ad calculos vocare*. Gr. λόγον δοῦναι, λόγον ζητεῖν. *Cron. Morell.* Una costrignitate il detto Pagolo a render buona ragione a' detti ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo. *E altrove*: Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo (*qui figuratam. cioè. paga il fio*).

§. XXVII. *Riservar le ragioni*, *vale Lasciare adito di valersi delle ragioni*. *Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.

(L) *Veder ragione*, *vale Farsi rendere conto*. *Cavalc. Pungil.* 19. Dio ec. d'ogni colpa quantunque minima vorrà vedere da noi ragione. *E* 52. De' fatti, e de' giudici d'Iddio non dobbiamo volere vedere, nè cercare ragione.

§. XXVIII. *Andarsene alla ragione*, *vale Andare a chieder ragione*, *dove ella s' amministra*. Lat. *jus adire*. Gr. [illegible]. *Lor. Med. canz.* 70. 3. Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.

§. XXIX. *Saper di ragione*, *vale Saper d'abbaco*. Lat. *arithmeticam scire*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 96. 3. Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinaio.

§. XXX. *Aver ragione da vendere*. *v.* VENDERE §. XIII.

RAGIONE DI STATO. *Politica*. Lat. *politica*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia, che senno, ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome ragion di stato si appella.

(L) RAGIONEVILEMENTE. *Ragionevolmente*. *Galil. lett.* 10. 25. Tale Sposo, e tanto razionale, core ragionevilemente amare dea.

RAGIONEVOLE. *Add. Che ha in se ragione*, *Conforme alla ragione*. Lat. *aequus*. Gr. δίκαιος. *Bocc. vit. Dant.* 240. Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. *G. V.* 10 168. 4. La quale elezione fu fatta più per spezialità di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiere non uso di guerra. *Sagg. nat. esp* 205. Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. *Ragionevole*, *si usa anche per Competente*, *Convenevole*, *Di giusta quantità*, *o grandezza*. Lat. *aptus*, *conveniens*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Sia ragionevole lo servigio vostro. *E dice la chiosa*: Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza alcuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado con dote più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta, quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 45. Dove erano bicchieri ragionevoli mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 115. Si cuocono (*i frutti*) a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir* 2. 2. Vorrei, che la sera se ne andassero a dormire a ora ragionevole.

RAGIONEVOLEMENTE. *v.* RAGIONEVOLMENTE.

RAGIONEVOLEZZA. *Astratto di Ragionevole*. Lat. *ratio*, *aequitas*. Grec. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc* 1. 54. E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Ragionevolmente*.

RAGIONEVOLISSIMO. *Superl. di Ragionevole*. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello, di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borg. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l'Imperadore.

RAGIONEVOLMENTE, e RAGIONEVOLEMENTE. *Avverb. Con ragione*, *Giustamente*, *Conforme al dovere*. Lat. *jure*, *juste*. Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 45. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo generalmente a chiunque ci nasce essere una città. *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè egli avea pur detto bene per lo comune, e ragionevolmente, ma disselo con troppa audacia, e presunzione. *Com. Purg* 6. Io chiamava tale punto che ragionevolmente dovea venire.

§. *Per Competentemente*, *Convenevolmente*. Lat. *apte*, *convenienter*. *Fir. As.* 51. Io diceva di no, come quegli, che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.

RAGIONIERE. *Sust. da Ragione*, *in signific. di Calculo*. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbianlo, e si dica d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Tratt. Consol.* Pruovano i ragionieri dell'abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio.

§. *Per Colui*, *che ha ufficio particolare di rivedere i conti*. *G. V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro comune ragionare con loro, e pagargli di ciò, che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri. *Din. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

RAGIOSO. *Add. Che produce ragia*, *Che ha in se della ragia*. Lat. *resinosus*. Gr. [illegible]. *Ricett. Fior* 20. La seconda in bontà è quella, che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 41. Eleggesi quella (*gomma elemi*), che è ragiosa, e leggiera.

RAGLIARE. *Lo stesso*, *che Ragghiare*, *Mandar fuori il raglio*. Lat. *rudere*. Gr [illegible].

RAGLIO. *Lo stesso*, *che Ragghio*. Lat *ruditus*, *rudor*. Grec. [illegible]. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Ch' al suon d'un raglio non bisogna cetra. *E appresso*: Si farà sentire Per tutto un raglio.

§. *In proverb. Raglio d'asino non arriva mai in cielo*. *v.* ASINO §. XV. e CIELO §. XII.

RAGNA. Lat. *cassis*, *rete*. Gr. [illegible]. *Cr.* 20. 19 1. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell' aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso*: Sono ragne di due generazioni, alcuna è semplice, ed alle verghe si lieve s' acconcia, che quando si tocca, cade, e l'uccello involge. L'altra si ha tre panni, quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori; e quando l'uccello di sopra volando vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s'avvolge, ed in quella, quasi in un sacco pende. *Morg.* 20. 90. E se alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' son troppo, egli sforzan la ragna. *Ant. Alam. son.* 5. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch' un fiasco si volea fare una vesta.

§. I. *Diciamo a' due Panni della ragna di fuori Armadure*; *alle due Funicelle*, *che son da capo*, *e servono per distenderla*, *diciamo Maestrezze*, *e Maestra alla Fune principale*, *che la regge*, *e Filetti a quelle Funicelle*, *che si legano da basso per tenerla tirata*, *e quel Legare Affilettare*. *Quella parte del panno*, *dove riman preso l'uccello*, *si dice Sacco*; *onde in proverb. a quella similitudine*, *si dice Fare un sacco*; *e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore*, *che ti sia di gran pregiudizio*. *Il Tirar su il detto panno*, *e farne i sacchi nelle maglie dell' armadura*, *si dice Appannare*, *e Spannare il Mandarlo giù*, *lo che per metaf. significa Guastare i disegni*, *o Scoprire gl' inganni altrui*.

§. II. *Ragna*, *figuratam. per Inganno*, *Stratagemma*, *Agguato*, *Insidie*. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E rim.* 32. Ed amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento, che poggia. *Morg.* 10. 126. Mentre tu sei qui, ne dubitai, Perchè già tese mi parvon le ragne, E i tradimenti.

§. III. *Da questa metaf. abbiamo il proverb. Dar nella ragna*, *che vale Incorrere nell' aguato*, *Rimanere ingannato*; *che anche diciamo Dar nella rete*. Lat. *in laqueum impingere*, *incidere in casses*. Grec. [illegible]. *Ambr. Furt* 4. 12. Perchè questo Rinuccio si vede in fatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

§. IV. *E' dà talora tale uccel nella ragna*, *che è fuggito di gabbia*; *par proverb. e si dice di Chi scampato una volta da un pericolo*, *non è tanto accorto*, *che non v' incappi di nuovo*. *Salv. Spin.* 5. 10. Talora ridà nella ragna tal uccello, ch' è fuggito di gabbia.

§. V. *Ragna*, *per Ragno*, *vermicello noto*. Lat. *aranea*. Gr. ἀράχνη. *Dant. Purg.* 12. O folle Aragne, sì vedea io te Già mezza ragna.

§. IV. *Per Tela di ragno*. Lat. *aranea*. Gr. ἀράχνη. *Sen. Pist.* 121. Tu vedi com' egli (*il ragnatelo*) fa le sue ragne per diversi modi.

RAGNAIA. *Luogo acconcio*, *e destinato per uccellarvi colla ragna*, *o per tendervi la ragna*. *Dav. Colt* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dei ricevere, sopra fossato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 56. Alla ragnaia al fin si son condotti.

RAGNARE. *Tender la ragna*, *Uccellare colla ragna*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate tante fatte contorsini.

§. I. *Figuratam. per Raspollare*, *Portar via*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Che c' è, Raguino, hai tu ragnato nulla?

§. II. *Ragnare*, *si dice anche degli*

Uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna.

§ III. *Ragnare, si dice altresì dell' Aria quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similitudine della ragna.*

§ IV. *E per simiilit si dice de' Panni, e Drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano.*

RAGNATELA. *Tela, che fa il ragno.* Lat. *aranea*. Grec. ἀράχνη. *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. 5. Pensate però, che queste scuse vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela.

RAGNATELO. *Vermicello noto, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragno.* Latin. *araneus* Grec. ἀράχνη. *Com. Inf.* 17. Pallas la percosse, e di femmina la convertì in ragnatelo, e la sua tele in tela di ragnatelo. *Cr.* 6. 25. 5. Il gruogo ec. cura i morsi de' serpenti, e de' ragnateli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Pensando, come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo. *Malm* 9 58. Che se un cane, scarpione, o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita ec.

§. I. *E coll' istesso nome si chiamano anche le Tele, che fabbricano i ragnateli. Franc. Sacch. nov.* 159. Costui esce fuori tutto pieno di paglia, e di ragnateli. *Sen. Pist* 121. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport.* 1 2 Se e' non ci è tolta la casa, o parecchi ragnateli, che vi son drento, e' ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo, che io sento. *Malm.* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia, e infranza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§ II. *Aombrare, o Inciampare ne' ragnateli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d' acqua.* Latin. *in minimis periclitari*. Grec [illegible]. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversegli per dappocagine, e tardità ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze ec. tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Non vi dich' io, che questa bestia aombra Ne' ragnateli?

RAGNATELUZZO, e RAGNATELUCCIO. *Dimin. di Ragnatelo. Red. Ins.* 76. Io qualche gallozzola pertugiata lo vi ho trovato alcun ragnateluccio.

RAGNO. *Ragnatelo.* Latin. *araneus*. Gr. ἀράχνης. *Petr. cap.* 12. Che tutta fienn allor opra di ragni. *Agn. Pand.* 39. Voi vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio, e nascimento si veda principiare, e uscire dal mezzo. *Circ. Gell.* 8. 188. Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene *Red Ins.* 69. Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' uova de' ragni, possan vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso.* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta.

§ I. *Per la Tela, che fanno i ragni.* Latin. *aranea*. Grec. ἀράχνη. *Malm.* 6. 76. Salito alla sua sbieca residenza Di stracci, e ragni a drappelloni adorna.

§. II. *E Ragno, diciamo anche a un Pesce di mare.* Lat. *lupus*. Gr. λάβραξ. *Merg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corvel salomone.

RAGNOLO. *Ragno.* Latin. *araneus*. Gr. ἀράχνης. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Stendavamo per quel cammino alpestro. *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il Nome. *Cr.* 6. 101. 6 Coloro, che sono unti del suo sugo (*della ruta*) non possono da scarpioni, nè da ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr.* 3. Avea assimigliate le leggi alle tele de' ragnoli. *Sen. Pist.* 121. Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso.* Il ragnolo non appara questo artificio, ma nasce con esso.

RAGNUOLO. *Ragnolo.* Lat. *araneus*. Grec. ἀράχνης. *Esp. Vang.* Di costoro parla, e dice Isaia Profeta. E' tessono tela di ragnuoli; il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, svíscera, e votasi dentro.

RAGUNAMENTO, e RAUNAMENTO. *Adunanza.* Lat. *conventus, coetus*. Gr. [illegible]. *Salust. Iug. R.* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Reguluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro. *Guid. G.* 1. E stato loro raunamento innumerabile di Re, e Duchi, e Principi *But.* Quando si fe lo primo raunamento di que' Principi, che erano capi de' popoli del nome Latino.

§. *Per Accumulamento, Ammassamento.* Lat. *copia* Gr. [illegible]. *Guid. G.* Dissero, che 'l Re Oeta possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mischiata col mele ec. gli ragunamenti, cioè enfiatore, e apostemi matura. *E* 4. 48. 15. Ma a' vecchi, e a coloro, che alla loro età s' avvicinano, per lo ragunamento della superfluità ne' lor corpi, è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla porità. *But. Inf.* 1. 1. Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infine che non è spurgato.

RAGUNANTE. *Che raguna.* Lat. *cogens, congregans*. Gr. [illegible] *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato, e ristretto.

RAGUNANZA, e RAUNANZA *Ragunamento, Adunanza.* Lat. *coetus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d' una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *G. V.* 9. 131. 1. Que' della terra di Moncia con seguito d' amici di quelli della Torre fecero ragunanza per venire a Melano. *Liv. M.* Facevano loro raunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant.* 80. 1 I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V.* 7. 70. Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore per le gravezze, che faceva.

§. *Per Ammassamento, Accumulamento, la materia ragunata.* Lat. *copia*. Gr. [illegible]. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono. *Tes. Br.* 5. 17. Il lavorio d'alcuna (*api*) è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi, sono comuni a tutte.

RAGUNARE, e RAUNARE. *Adunare.* Lat. *cogere, congregare, colligere*. Gr. [illegible]. *Albert. cap.* 11. Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri son' beni gode disordinatamente, e molte volta si lascia erede colei, che è suo nemico. *E* 30: Chi mal raguna, tosto disperge. *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel, che 'n molti anni a pena si raguna. *Com. Inf.* 14. Gli giganti, li quali desiderarono il regno del cielo, e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. cr.* Quando l' ebbe ritrovata, fece grande allegrezza; e posela in collo, e ragunolla colle altre. *G. V.* 1. 31. 1. Venuto là Catellina, la detta città dalla Signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli, e sbanditi di Roma. *Bocc. nov.* 60. 14. Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, frate Cipolla ec cominciò la sua predica. *Coll. SS. Pad.* Si ragunarono a lui alcuno de' padri per domandare di cose di perfezione. *Pallad. Novemb.* 15. Quando si voglion molte capre raunare insieme.

RAGUNATA, e RAUNATA. *Moltitudine d' uomini, o di cose unite, raccolte; e congregate insieme.* Latin. *conventus, congregatio*. Grec. [illegible]. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. *Liv. Dec.* 3. Sarebbe stato il tribuno oltraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l consolo. *Mor. S Greg* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. *G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini ec. aveano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *E* 9. 162 I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaia di cavalieri. *E* 9. 131. 1. Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte delle capitudini, o de' consiglieri, che saranno nel consiglio, o raunata, che allora sarà. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Parmi vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scelerati tutte liete, e festanti.

(L) *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 46. Ci concede l' affermare di più, che ci fusse lettuton, si per le comodità del fiume, come per l' agio del piano, alcuna buona ragunata di case. *E* 131. Egli chiama il luogo, dove si faceva la maggior ragunata, e come noi diciamo conserva di queste acque, Capaccio, come capo d' acque. *E* 172 Trebbio, che a noi significa raunata, e brigata (come dicevano i nostri vecchi) da festa, e da asili.

RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO. *Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, e raccolta in fretta, senza riguardo se buona, o rea.* Lat. *collectitius*. Gr. [illegible]. *Tac Dav. ann.* 1 12. Una marmaglia ragunaticcia non incominciò i men pratichi a commuovere. *E stor.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticci *Stor. Eur.* 1. 33. Feronsi dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli.

RAGUNATO, e RAUNATO. *Add. da' lor verbi.* Latin. *collectus, congregatus*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 32. 8. Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 29.

13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò, che già fatto avea per amor del conte. *E nov.* 32. 20. Ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. *Albert. cap.* 32. Onestà della mente trapassa ogni ragunata ricchezza. *D. Gio: Cell. lett.* 12 La sua presenza (*del Petrarca*) era sufficiente aprone a sospignere ogni animo verso cammino di virtù, tante insieme ragunate se ne vedeano in lui.

RAGUNATORE, *e* RAUNATORE. *Che raguna.* Latin. *collector, congregator.* Gr. ὁ συλλέγων. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, o ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv.* 168 Promettono le false traditrici (*ricchezze*) sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d'ogni appagamento. *Pecor. g.* 15. *nov.* 1. Noi troviamo per le istorie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

RAGUNATRICE. *Verbal. fem. che raguna.* Latin. *cumulans, collectrix.* Grec. ἡ συναθροίζουσα, συλλέγουσα. *Segn. Polit.* 1. 38. A questa spezie di possedere ne conseguirà un'altra, che è solita di chiamarsi ec. spezie ragunatrice di danari.

RAGUNAZIONE, *e* RAUNAZIONE. *Adunanza.* Latin. *congregatio.* Grec. συνάθροισμα. *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGUNO, *e* RAUNO. *V. A. Sust. Ragunamento.* Lat. *cœtus.* Gr. σύνοδος. *Guid. G.* Sappiano i lettori dalla presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navilj, nè pieni di tanti cavalieri di tanto rango di combattitori. *But. Purg.* 3. 1. Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d'anime.

RAI. *v.* RAGGIO. §. III.

RAIARE. *V. A. Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀπαυγάζειν. *Dant. Purg.* 16. Vedi l'albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare. *E Par.* 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 15. Tu credi, che a me tuo' pensier mei, Da quel, ch'è primo, così come raia, De l'un, se si conosce, il cinque, e 'l sei.

RALLARGAMENTO. *Il rallargare.* Lat. *dilatatio.* Gr. πλάτυνσις.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 24. 2. Come possono far di meno di non provare un rallargamento sensibile.

RALLARGARE. *Maggiormente allargare; Contrario di Ristrignere; e si usa ne' signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *dilatare, adampliare.* Gr. πλατύνειν. *Dittam.* 1. 21. Perch'io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7 41. E però come fu messo di rallargare, e dirizzare la piazza, preso di concordia tra loro il partito, subitamente la sera, e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa, e le case sue.

§. *Rallargare, per metaf. Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *But. ivi.* Cioè rallargò sè allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire, rallargò lo 'ntento, cioè lo intendimento, che s'era ristretto ad avere dolore della negligenza commessa.

Dant. Purg. 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore (*cioè. accresci il vigore*) *Sen. Pist.* Alcuni, che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano (*cioè: divengono liberali*)

RALLARGATO. *Add. da Rallargare.* Lat. *dilatatus.* Greo. πλατυνθείς. *Dant. Purg.* 24 Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi, e più ci portammo oltre (*cioè: discostati.*)

(*) *Dubito che, nel passo di Dante qui sopra riportato, allargati vaglia Usciti al largo; perchè aveano passato un albero, che posto in mezzo, ingombrava la strada; e però dice per la strada sola; cioè sgombra.*

RALLARGATORE. *Che rallarga.* L. *dilatans.* Gr. ὁ πλατύνων.

RALLEGGIARE. *Alleggerire, Alleggiare.* Latin. *allevare, levare.* Grec. ἐλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist.* 95 E certo la medicina non vale, quando la 'nfermità è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare (*il T. Lat. ha ad levamentum.*)

RALLEGRAMENTO. *Il rallegrarsi, Allegrezza.* Lat. *lætitia, gaudium.* Gr. χαρά. *M. V.* 11. 15. Dalla gente dell'arme, ch'avieno posto amore alla cortesia, e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt. pec. mort.* L'uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato.

RALLEGRANZA. *Rallegramento.* Lat. *lætitia, gaudium.* Grec. χαρά. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostacci da Pisa.* Che avete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza. *Serd. stor.* 1. 13 Dipoi ritornato lo Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso a abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia.

RALLEGRARE. *Indurre allegrezza, e piacere in altrui.* Lat. *lætitia afficere, lætificare.* Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto. *E Par.* 14. Come da più letizia pinti, e tratti Alla fiata quei, che vanno a ruota, Levan la voce, e rallegrano gli atti. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Prendere allegrezza, e piacere.* Lat. *lætari, gaudere.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 47 1. Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *G. V.* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno, e 'n vista si rallegra D'esser fatto seren da sì begli occhi [*qui per metaf.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi glorificò Iddio. *Cas lett* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S.

(L) *Anche senza le particelle. Bocc. G.* 10. n 4. Quantunque molto desiderasse di rallegrare della sua vita i suoi parenti, si dispuose a far quello, che messer Gentile domandava. *Franc. Barb.* E con lei diportare S'hai di che rallegrare. (*qui senza la particella espressa.*) *Omel. Orig.* 285. Non l'avresti addomandato morto: ma saresti rallegrata [*ti saresti rallegrata*] nell'aspettamento della immortal vita.

(*) *Fav. Esop* 193. Rallegrati quando vedi la presenza del tuo Signore, nel cui avvenimento io mi sforzo di rallegrare.

(V) *Detto anche del Ravvivarsi del lume nel Fir. Psiche* 125.

RALLEGRATIVO. *Add. Atto a rallegrare. Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Avvegnachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.

RALLEGRATO. *Add. da Rallegrare.* Lat. *lætitia affectus.* Gr. εὐφρανθείς. *Bocc. Introd.* 55. Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isac.* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

RALLEGRATORE. *Che rallegra.* Lat. *hilarans.* Gr. ἱλαρύνων. *Libr. cur. malatt.* Il vino moderato si è rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.

RALLEGRATRICE. *Verbal. femm. di Rallegratore. Salvin. pros. Tosc.* 1. 131. Innocente, e gustosa conversazion, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *Rallegranza, Rallegramento.* Lat. *gaudium, lætitia.* Gr. χαρά. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

RALLENARE. *Allenare.* Lat. *remitti.* Grec. χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred* A quegli, ch'è stato molto nella prigione, tu dura al principio, poi per l'usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine, e di paura. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 50. Dove nasce questa vena, Lì la sete si rallena.

RALLENTAMENTO. *Il rallentare.* Lat. *remissio.* Gr. ἄνεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

RALLENTARE. *Allentare.* Lat. *remittere.* Grec. χαλᾶν. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Boez. Varch.* 2. 8. Onde, s'ei pure un punto il fren rallenti, Quanto or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

§ *Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare.* Lat. *imminuere, laxare.* Gr. ὀλιγοῦν, χαλᾶν. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Conviene per forza rallentare il corso. *E son.* 205. Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma. *Dic. div.* S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate ec. *Amm. ant.* 20 1. 3. A savio si conviene talora rallentare l'animo all' opere inteso.

RALLENTATO. *Add. da Rallentare.* Lat. *remissus.* Gr. ἀνειμένος. *Ar. Fur.* 29. 74. Ma prima, che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un'altra volta.

RALLEVARE. *Allevare.* Latin. *alere, educare.* Gr. ἐκτρέφειν. *Salvin. disc.* 1. 274. Tutto addita la somma cura, che si dee porre nel rallevare, e condurre queste piante, acciò facciano prode, e onore all' agricoltore sovrano.

RALLEVATO. *Add. da Rallevare.* Lat. *altus, educatus.* Gr. ἐκτραφείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

RALLIEVARE. *Allevare*. Lat. *allevare*. Gr. [illegible]. *Pass.* 155. Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, e l'officio, e la condizione della persona.

RALLIGNARE. *Allignare di nuovo*. Lat. *stirpem innasci, ante escere*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un fabbro si ralligna. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Quella educazione sia ec. vien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

RALLUMINARE. *Render il lume*, e *talora semplicemente Alluminare*. Lat. *lumen restituere*, *illuminare*. Gr. [illegible]. *Lett. Spir.* 4. 3. Dirò, ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarla.

§. I. *Per metaf. Far ravvedere*. *Fr. Jac. T.* 5. 39. 11. Lome di grazia m'ha ralluminato. E tratto m'ha di pena, e di dolore. *Morg.* 1. 47. Da poi che Dio ralluminato t'ha, Ed accettato per sua umiltade, Vuo'si tu ora ancora l'umiltà, Disse Morgante, per la tua bontade. *E* 10. 115. Ma Gesù Cristo umile, e pio Veggo, ch'al fin m'ha pur ralluminato.

§. II. *Per Render la vista*. *Esp. Vang.* La qual cosa fa credo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Bar.* 13. Egli risuscitò i morti, e ralluminò i ciechi. *Vit. SS. Pad.* 2. Prese li leoncini, e puosegli innanzi allo romito, pregandolo, ec. che gli ralluminasse.

§. III. *In significaz. neutr. pass. vale Recuperare la vista*. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi.

RALLUMINATO. *Add. da Ralluminare*. Lat. *illuminatus*. Gr. [illegible]. *Serm. S. Agost.* 14. L'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

RALLUNGARE. *Di nuovo, o maggiormente allungare, Far più lungo; Contrario di Raccortare, o d'Abbreviare*. Lat. *longiorem reddere*. Gr. [illegible]. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello. *Fr. Giord. D.* E perciò il rallungar la via è troppo di gran rischio, che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti (*cioè L'andar per la via più lunga*).

RAMA. *Ramo*. Lat. *ramus*. Grec. [illegible]. *Fav. Esop.* E ammaialo al capo d'una rama, al pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam.* 1. 16. Qual è il pomo maturo nella rama, Che poi si guasta, se più vi dimora. *E* 2. 20. O vanagloria, se' come una rama Di persico fiorita.

§. *Per metaf.* *Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. *E altrove*: La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti ec.

RAMACCIA, *o* RAMAZZA.

RAMACE. *Aggiunto, che si dà propriamente a Uccello di rapina*: *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli fedittori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace ec. Ramace è quello, che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

RAMAIOLO, e RAMAIUOLO. *Romaiolo*. Lat. *coclear*, *trudicula*. Grec. [illegible]. *Lib. Op. div. narr. Mirac.* Quelli, che gli tormentavano, avevano in mano ramaiuoli, e mettevano loro in gola. *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccate molte grattuge, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, da tra queste masserizie. *E rim.* 20. I' m'ungo il chiasso con cristei, e cure; Chi ne 'mbiutasse pur due ramaiuoli, Nel capo gli darei d'una scure.

RAMANZIERE. *V. A. Componitore o Raccontator di romanzi*. Latin. *Romanensium fabularum narrator*, *vel scriptor*. *Pass.* 310. Questi così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri buffoni ec. sono infedeli, ed isleali dispensatori del tesoro del signor loro.

RAMANZINA, *o* RAMMANZINA.

RAMANZO. *V. A. Romanzo*. Latin. *Romanensis fabula*, *Romanus*. *G. V.* 1. 55. 1. Secondochè si legge in romanzi, quindi fu il buono Buovo d'Antona. *Pass.* 315. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d'Ovidio, e ramanzi, e sonetti d'amore.

(L) RAMARCARE. *Rammaricare*. *Lor. Med. rim.* 4. Poichè invan tanto tempo si ramarca.

RAMARRO. Latin. *lacertus viridis*. *Dant. Inf.* 25. Come 'l ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *But. ivi*: Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio. *Libr. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bern. Orl.* 3. 3. 6. Come lucerta, ovver ramarro è fatto, Ma di statura è fra loro un gran tratto. *Red. esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba ec. si trovano certi animali, e diconsi lucertoloni, o ramarri acquatici.

§. I. *Bocca di rammarro*, *diciamo in modo proverb. a Colui, che piglia, e non lascia le cose prese*. *Gell. Sport.* 3. 1. E forse ch'io non le conosco queste bocche di ramarro.

§. II. *Ramarri, si dicono Coloro, che hanno cura, che le processioni vadano con ordine*. *Varch. stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

§. III. *Avere l'occhio del ramarro, vale Averlo bello, e attrattivo, e che guarda volentier l'uomo*. *Morg.* 22. 9. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

§. IV. *In proverb.* *Pataff.* 8. E della mosca baco fe ramarro (*e vale lo stesso, che Far d'una bolla un canchero*).

RAMATA. *Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuolo*. Lat. *pala viminea*. *Morg.* 5. 54. Disse Rinaldo: vedestù mai tordo, Ch'avesse, com'ebb'io, della ramata? *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata? *E* 2. 45. Cadde balordo Come per la ramata cade il tordo.

§. *A ramata, posto avverbialm. vale lo stesso, che In abbondanza*. *Pataff.* 1. A calisso, ed a busso, ed a ramata.

RAMATARE. *Percuotere colle ramate*, *Arramatare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E ramatando donar lor la preda. *E Tanc.* 1. *sc. ult.* Per la selva ognun s'è dato, Fragnolando, Ramatando Grossa preda riportando.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore e i passi più frequenti Ramatando le borse.

RAMATELLA. *Ramicello*. Latin. *ramusculus*. Gr. [illegible]. *Dial. S. Greg. M.* Gli albori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte, paiono piccole ramatelle.

RAMATO. *Add. da Ramo*; *Disteso in rami*.

§. *Per similit.* *Varch. stor.* 10. 306. Perchè molte delle palle erano ramate, o ramata, che e' se le chiamassero.

RAMAZZA, e RAMACCIA. *Strumento tessuto di rami, col quale si spazza*. *Malm.* [illegible] *Franz. rim. burl.* 2. 149. Nel più nevoso luogo erto, e alpestro Stan preparati marroni, e ramazze, Strascinate all'ungin con capestro.

RAME. *Spezie di metallo di color rosso*. Lat. *aes*, *cuprum*. *Dant. Inf.* 27. Mugghiava con la voce dell'afflitto Sì, che con tutto ch'e' fosse di rame, Pure el pareva dal dolor trafitto. *Amet.* 56. L'aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d'ariento fu migliore, che quella di rame seguente poi. *Lab.* 252. Dove senza corso di cavallo, o suon di trombe di rame alle giostre si va a pian passo. *Tes. Br.* 3. 7. Quando il sole è coricato, tu dei mettere sotto terra un vaso di rame, o di piombo, che sia voto dentro. *E Tesorett.* Va alcuno ammantato, Come rame indorato. *Cr.* 1. 4. 15. Quelle (*acque*) che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. Pad.* Con monete avolterate, e di rame. *Ricett. Fior.* 56. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Mastri Lombardi siamo (*qui: vasi fatti di rame*).

§. I. *Talvolta il prendiamo, siccome i Latini, per Moneta*. Latin. *aes*. *Cron. Morell.* 363. In brieve tempo vien meno quel Reame, Dove si cambia la giostizia al rame.

§. II. *Onde diciamo, ma in modo basso*: *Questa cosa sa di rame*, *cioè costa*, *e costa assai*. *Lasc. Pinz.* 3. 5. I piaceri non paion mai buoni, se non sanno altrui di rame.

RAMELLA. *V. A. Ramicello*. Latin. *ramusculus*. Grec. [illegible]. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vedeva angelli posare in ramelle. *Ninf. Fies.* 68. Tanto il diletto l'avea tranquillato Di Mensola cercare, e poi di quelle Ninfe, che nel vallone avea trovato Istarsi all'ombre di fresche ramelle.

(L) RAMELLO. *Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Mille salute v' mando fior novello, Che di Spinoso ramel sete nato.

RAMERINO. *Spezie di frutice di frondi perpetue, come il ginepro, la scopa, e simili, il quale abbonda d'odore*, *ed è molto odorato*. Lat. *rosmarinus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbucello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò s'appella remerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec. il terzo è ramerino, e santoreggia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie ramerino utile a mille cose.

RAMETTO. *Dim. di Ramo*; *Piccol ramo*, *Ramicello*. Latin. *ramusculus*. Gr. [illegible]. *Borgh. Mon.* 211. Nè dia noia, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti.

RAMICE. *Ernia*. Lat. *ramex*. Grec.

cele. *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo aciroro, vengon prodotte le scrofole, o altrume, e gavine; le varici; un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele.

RAMICELLA. *Ramicello*. Latin. *ramusculus*. Grec *κλαδίσκος*. *Tratt. pecc. mort.* Ella è figliuola d orgoglio, e la settima ramicella (*qui per similit.*)

RAMICELLO, e RAMISCELLO. *Dim. di Ramo*. Lat *ramusculus*. Grec. *κλαδίσκος*. *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 5 Ma sa si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *Dittam.* 3. 11. Is' chiaria come vetro il ramicello, Quando si pesca. *Pallad. Novemb.* 24 Poni finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischio, e poi ramiscelli d' uivo.

§. *Per metaf. Libr. Am.* 24 Della fontana sopraddetta procedavan molti rivi, e ramicelli d' acqua.

RAMIERE. *Lavoratore di rame, o altro simil metallo*. *Infar. sec.* 494. Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.

RAMIFICARE. *Produr rami, Spandersi in rami, Diramare; e si usa in signific. neutr. pass* Latin *ramos producere*. *Salvin. disc.* 2. 375. La stessa terra pure non istà oziosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità e metalli, e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, a germogliare.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 49. Coll' altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato.

RAMIFICAZIONE. *Il ramificare, Diramazione*. Latin. *ramorum diffusio*.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 22. In tutti loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi. *E* 174 Un' altra vescichetta minore ec corredata anch' essa di molte ramificazioni sanguigne.

RAMINA. Lat. *æris ramentum*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinforolati i lavori, gli battono; quella scaglia, che casca, si chiama ramina. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 6. Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro si ci affina, S' ello tiene altra ramina, Torna in cenere, e carbone.

RAMINGO. *Aggiunto, che propiamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nidio*. Latin *ramarius*. *Cresc. Cr.* 10. 4. 1 Quello, ch' è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace, ovvero che di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudriscons i nidiaci, e' raminghi di buoni uccelli, e di buone carni.

§ *Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando*. Latin *vagus*, *profugus*. Gr. *πλανήτης*, *φυγάς*. *Petr. cap.* 9. Ov' è 'l gran Mitridate, quell' eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno? *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada? e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera? (*qui vale: fuggiasco*) *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Gracco ec. quivi tra sbanditi, e rusticani allevato andò ramingo per l'

Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo.

RAMINO. *Vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo*. Lat. *cacabus*. Grec *κακκάβη*. *Libr. cur. malatt.* Cava dal ramino l' erba bollente, e buttala sopra l' erbe.

RAMISCELLO. *V.* RAMICELLO.

RAMITELLO. *V. A. Lo stesso, che Ramicello, Ramuscello*. Lat. *ramulus*. Gr. *κλαδίσκος*. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 9. Nulla parte io ci vedea Da salirvi, se non poteva Sol da un ramo, che pendea, Ch' era a terra ripiegato, E quest' era un ramitello Molto vile, e poverello.

RAMMANTARE. *Ricoprir col manto*.

§. I. *Figuratam. per Proteggere*. Lat. *tueri*. *Morg.* 25. 231. Se la grazia del ciel qui non rammanta, Dannati siamo.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi*. Lat. *se exornare*. Grec *κατακοσμεῖσθαι*. *Rim. ant. P. N. Ricouc. da Fir.* E di ciò mi rammanto, E vivone in gioire.

(L) RAMMANTELLARE. *Cavalc. Discipl. Spir.* 194. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell' umiltà. *Pist. S. Girol.* 450. Sotto abito, e nome di spirito ricuoprono, e rammantellano la impudicizia della loro vita.

RAMMANZINA, e RAMANZINA. *Rammanzo*. Lat. *objurgatio*. Grec. *ἐπιτίμησις*. *Malm.* 4. 57. Ond' ella dopo un' altra rammanzina, Perch' ha una lingua ell' ha, che taglia, e fende, Va, che tu facci, quanto ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Questa rammanzina se l' aspetti pure a suo tempo, innanzi ch' io scenda di quassù, che non la scamperà.

RAMMANZO. *Rabbuffo, Riprensione, Gridata*. Latin *objurgatio*. Grec. *ἐπιτίμησις*. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo? *Malm.* 1. 52. E n' ha fatto con esso de' rammanzi.

RAMMARGINARE. *Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; e oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Latin. *reducere*, *obducere*. Gr. *συνάγειν*. *Salvin. Granch.* 4. 1. Non ci ha Modo nessuno di rammarginar questo Fregio. *Dav. Colt.* 167. Perchè in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s' apra, quivi non rammargina se. *Red. esp. nat.* 34. Il quale (*sugo del tabacco*) non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero (*qui per similit.*)

(*) *L' ultimo esempio di Benv. Cell. Oref.* 42 *era da spiegar meglio, essendo lui accennato uno speziale rammarginare, dicendosi*: Dopo ch' egli aveva questa prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato (essendo che questo modo non si domanda saldare, ma è un ridurre tutta l' opera d' un pezzo, perchè tanta è la virtù del verderame ec. che possono muovere solamente la pelle dell' oro; laonde con quella stessa pellolina ec.

RAMMARICAMENTO. *Il rammaricarsi*. Lat. *conquestus*. Grec. *μέμψις*. *Filoc.* 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento.

RAMMARICANTE. *Che si rammarica*. Lat. *conquerens*. Grec. *ὀδυρόμενος*. *Trott. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

RAMMARCO. *Lo stesso, che Rammarico*. Lat. *questus*, *angor*. Gr. *μέμψις*, *λύπη*. *Varch. Ercol.* 66. Da questo nascono rammarico, o vero rammarco, e rammarichio nel medesimo significato.

RAMMARICARE. *Neutr. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi*. Lat. *conqueri*. Gr *μέμφεσθαι*. *Bocc. nov.* 50. 12. Essendosene venuto pezzo, e rammaricatisene, aveva detto la donna ec. *E nov.* 69. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse. *E nov.* 76. 12. E' mi convien dire la cagione, perchè voi siete qui, acciocchè, se altro avvenisse, che non vi piacesse, voi non v' abbiate a rammaricar di me. *E nov.* 98. 24. La qual, poichè l' uno, e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piagnere, sè dello inganno di Gisippo rammaricando. *Vit. SS. Pad.* 3. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò, e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi ec. che significhino questa passione? ec. V. Abbiamne ec. due nostri; lagnarsi, e rammaricarsi.

§. I. *Per mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d' animo*. *Dant. Purg.* 32. E quale esce di cuor, che si rammarca, Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 3. 7. E non ha mai fatt' altro, che rammaricarsi, e dir, che si sente un gran male.

§. II. *Dicesi in proverb. Rammaricarsi di gamba sana; e vale Dolersi senza cagione*. Lat. *immerito conqueri*. Grec *ἀναιτίως μέμφεσθαι*. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. piatisce sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire, e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ohimè tu ti rammarichi di gamba sana.

RAMMARICATO. *Add. da Rammaricare*. *Dial. S. Greg. prat.* Lo quale vedendomi rammaricato di grande dolore, disse.

RAMMARICATORE. *Che si rammarica*. Lat. *conquerens*. Gr. *μεμψίμοιρος*. *Libr. Pred.* Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo nostro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *Dim. di Rammaricazione*. *Fr. Giord. Pred.* Hanno in bocca cento inutili, e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *Il rammaricarsi, Doglienza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio*. Lat. *conquestio*, *lamentatio*, *querimonia*. Grec. *μεμψιμοιρία*. *Fiamm.* 4. 29. Come ch' io fussi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec. nondimeno mi pungeva dall' altra parte non poco la turbazion veduta della giovane sopraddetta. *Bemb. Asol.* 2. 88. Potrassi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle, che ec.

(*) *Fier. S. Franc.* 153. Le quali [*persecuzioni*) sortenea molto pazientemente senza alcuna rammaricazione.

RAMMARICHEVOLE. *Add. Pieno di rammarichio, Lamentevole*. Lat. *querulus*. Gr. [illegible]. *Fiamm.* 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. *Filoc.* 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto se pur destò. *Bemb. Asol* 2. 82. Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

RAMMARICHIO; *Rammaricazione*. Lat *querimonia, conquestio*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov* 25. 20 Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande *E nov.* 84 8 Calandrino continuando il suo rammarichio, diceva. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lamentare solamente, ma a piagnere. *G. V.* 10 16 1 Li detti giudici corrotti chi imponono a ragione, e chi fuori di ragione, onde gran rammarichio n' ebbe in Firenze *Urb.* *Cato.* 1 3 E l' una, e l' altra, il suo rammarichio Posto in silenzio, attese a viver sola.

RAMMARICO *Rammaricamento, Doglienza*. Lat *conquestus*. Gr [illegible]. *Cas uff com* 90 Emmi per questo paruta cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile sia, cotal discordie e rammarichi s' acquietino, e si levino via *Vit At.* 252. E uno, che era montato in sulla cima d' uno arcipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse. *Alleg.* 79. Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso, ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec che fece.

RAMMARICOSO *Add Che agevolmente si rammarica*. Latin *querulus*. Gr. [illegible]. *Vit SS. Pad.* 1. 36. Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Bocc lett. Pr. S. Ap* 293 Con rammaricose vigilie, non mai venendo il dì, s' è consumata. *Fior. S. Franc.* 155 E per contrario il religioso inobbediente, e rammaricoso, e non volontario è simile a colui ec.

RAMMASSARE. *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare*. Lat *colligere, cogere, congerere*. Grec. [illegible]. *G. V* 7 51. 2. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l' ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO. *Add. da Rammassare*. Lat. *congestus*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato fluisce.

RAMMATTONARE. *Ammattonar di nuovo*. Lat. *novis lateribus sternere*. *Buon.* 1 61. Rammattonate on buco, ch' io vi feci.

RAMMEMBRANZA. *Rimembranza*. Lat. *recordatio*. Gr. [illegible]. *Mirac. Mad M.* In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

RAMMEMBRARE. *Rimembrare*. Lat. *recordari, reminisci*. Gr. [illegible].

RAMMEMORANZA. *Rammemorazione*. *Salvin disc.* 3. 84. È famoso il catorcio d' Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

RAMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. Latin. *commemorare*. Gr. [illegible]. *E neutr, pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi*. Lat. *recordari, reminisci*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 45. 14. E però rammemoratti, se ad alcun segnale riconoscer la credessi. *Amet* 97 Egli io se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo rammemora *Com Par* 1 Non si puole rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. *Red esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli.

(V) *Col secondo caso*. *Vit. S. Onof.* 139. E poi rammemorandomi della iniquità mia, e del giudicio di Dio ec. dissi.

RAMMEMORATO. *Add. da Rammemorare*. Lat. *memoratus*. Gr. [illegible]. *Segn. Crist. instr* 3. 27. 17. Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.

RAMMEMORATRICE. *Verbal. fem. Che rammemora*. Lat. *memoratrix*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 366. Di cui se ha voluto, che portino i servi suoi la funesta livrea, o rammemoratrice de' suoi dolori

RAMMEMORAZIONE. *Il rammemorare, Ricordanza*. Lat. *recordatio* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16 31. Da alcuna virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Com Par* 29. Il loro intendere si è sapere, e con è volontà, nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure, e le più proprie, e quelle, che miglior suono, e miglior significazione avranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.

(L) RAMMEMORIARE. *Ricordare, Rammemorare*. *Salv. Avvert* 2. *lett. dodic* Tanto sa, di quanto si rammemoria, di tanto si rammemoria, quanto ha letto

RAMMENDARE. *Ammendare, Correggere*. Lat *emendare, corrigere*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 11. 9 5. La scrittura specchio è, che le laidezze mostra, e insegnale rammendare. *Cr* 5. 8. 3. Allora la sua malizia [*della fava*), si rammenda *Serm. S. Ag* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec. e la sua luceralluminasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra invecchiata ne' peccati

RAMMENDATRICE. *Verbal. fem. Che rammenda*. Lat. *emendatrix*. Gr. [illegible]. *Salvin disc.* 2 530. La mercatura, la quale a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però nata dall' indigenza, e facoltà rammendatrice della carestia, ec. dee cedere alla scienza legale.

RAMMENTAMENTO. *Il rammentare*. Lat. *recordatio*. Grec [illegible]. *Coll. Ab Isac.* Quando elli saranno congiunti ne' nostri cuori, o per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

RAMMENTARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Rammemorarsi*. Lat *reminisci*. Gr. [illegible]. *Bocc nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello, che, rammentandomene io, più forte mi cuoce.

(V) *Per Far menzione*. *Allegr.* 50. Rammenterebbe la benedetta anima della sua colei.

§. *In att. signific. Ridurre alla memoria*. Lat. *suggerere, memorare*. Grec. [illegible]. *Petr. son.* 45. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce. *E* 220. E tutta notte par, che m' accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. *Dant. Par.* 18. Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù, ch' è forma per li modi.

RAMMENTATORE. *Che rammenta, Che riduce alla mente*. Lat. *memorator*. Gr [illegible]. *Com Inf.* 4. Siccome Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabuccodonosore. *Buon. Fier Intr* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso*; Rammentator, che, s' ei non gode, ei l' erra.

RAMMENTATRICE. *Femm. Che rammenta*. Lat *memoratrix*. Gr [illegible]. *Libr. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

RAMMENTIO *Il rammentare frequentemente*. Lat *frequens vel iterata memoratio*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord Pred. R* Fanno un collerico rammentio de' benefizj prestati.

[L] RAMMENZIONE *Rammentamento, Memoria*. *Bocc. Com Dant* 1. 20. Nel pensier, cioè nella rammenzione d' esservi stato dentro, rinnova la paura.

RAMMEZZARE *Dividere, e Spartire per mezzo*. Lat *dividere, partiri*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad* Io sono colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. *G. V.* 6 2 4. I Pisani ec. risposono a' Fiorentini, che qualunque ora n' uscissero fuora ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via (*cioè gl' incontrerebbono a mezza via*)

(V) *Assoluto. Per Spartire la roba*. *Vit S G. Bat* 230 Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello, che voi non vorreste.

RAMMOLLARE *Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire, Piegare; e si usa talora anche in signific neutr.* Lat *mollire, lenire, mollescere*. Grec. [illegible]. *Sen Pist* Riguarda, e poni mente alla sua chiude, che già è dura, e non si può menare, nè rammollare. *Mor S. Greg* In questa vita, guardando sopra di noi si rammolla la durizia nostra

§. *Per metaf.* *Salust. Iug R* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. *Amm ant.* 25 7. 5. Sansone più, che leone, forte, e più, che sasso, duro, il quale uno, e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalida. *Scal. S. Ag.* Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati.

RAMMOLLIRE. *Rammollare*. Latin. *mollire* Grec. [illegible]. *Sen. Pist* Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza

RAMMONTARE. *Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte*. Lat *congerere, acervare, coacervare*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4 11. 4. E se infra la terra ionesterai, rammonterala, acciocchè fa cia nutrimento a' nuovi sermenti *Sagg. nat. esp* 220. Ma avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro vedemmo un ago messo in sull' ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quei di sotto

RAMMONTATO. *Add da Rammontare*. Lat. *coacervatus*. Grec [illegible]. *Salvin disc* 2. 215 Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e rammontato.

RAMMORBIDARE, e RAMMORBI-

DIRE. *Ammorbidare*, *Ammorbidire*; Lat. *mollire*. *Ricett. Fior.* 80. Quelle cose, che si struggono; e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell'acqua si sono macerate, e rammorbidite.

§. *Per metaf. vale Mitigare, Raddolcire*. Lat. *lenire*, *mollire*. Gr. μαλάσσειν. *Bocc. nov.* 78. 2 Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'innacerbiti spiriti. *Filoc.* 6. 194 Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori

RAMMORBIDATIVO. *Add. Che rammorbida. Atto a rammorbidare. Per uso di rammorbidare*. Latin. *molliens*, *mollificativus*. Grec. μαλακτικός. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in se virtù rammorbidativa

RAMMORBIDATO, e RAMMORBIDITO. *Add. da Rammorbidare, e Rammorbidire* Lat. *mollitus*. Gr. μαλαχθείς. *Serd stor.* 4. 170. Toglievano le pelli degli arigue, e rammorbitele in qualunque modo nelle caldaie, si sforzavano di mangiarle. *Salvin. disc.* 1. 152. Tra la loro della amicizia, prima che si fosse introdotto l'odioso nome di servitù rammorbidito oggi dall'uso.

RAMMORBIDIRE. *V.* RAMMORBIDARE.

RAMMORBIDITO. *V.* RAMMORBIDATO

RAMMORVIDARE, e RAMMORVIDIRE *Rammorbidare* Latin. *mollire*. μαλάσσειν *Red Oss an* 76. Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidai coll'acqua.

RAMMUCCHIARE *Far mucchio*. Lat. *coacervare* Gr σωρεύειν.

RAMMUCCHIATO *Add. da Rammucchiare* Lat *coacervatus* Gr σεσωρευμένος *Red Oss an* 163 Nell'intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran greppi, o matasse di lombrichi lunghi, e ritondi

RAMMURICARE. *Rammontare, Raccorre insieme*. Lat. *coacervare*, *colligere* Gr συνάγειν, συναθροίζειν. *Pataff.* 3. Ed il pattume vien rammuricando.

(L) RAMMURICATO. *Ammassato*. *Fr. Giord.* 156. Di questi Demonj ne sono tanti rammuricati addosso, e misseci Iddio tanti addosso per lo peccato, che ec

RAMO. *Parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti*. Lat. *ramus*. Grec κλάδος. *Bocc. nov.* 60 9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo. *Petr. son.* 217. Come già fece, allor che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radici m'hanno. *Dant Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s'innuovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par.* 26 Che l'uso de' mortali è come fronda In ramo. *Ovid. Metam* Colle ramora piene di molti anni. *Vit. S Gio. Bat.* E avevavi un albuscello dall'un lato, che avea la ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* Lo ramo lieto, verde, e sterile nello mezzo dell'ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l'albero. *Tac Dav ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora.

§. I *Per simil.* *Sagg nat. esp* 66. Scelgasi un cannel di cristallo ec. sicchè torni co' suoi duoi rami ec. *E* 128. Ramo dell'oro vien nomato il diamante da quel divino filosofo *Red. esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna*) varia, secondo l'età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, o otto rami per corno.

(V) *Per Parte, e simile*. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Fa che ogni ramo di paura sia spento in te. (*metafor.*)

§. II. *Per quei Rivi, o quelle Parti de' maggiori fiumi, che si staccano dal lor letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero* Lat. *cornua*. *G. V.* 11. 139. 3. La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. *Tesorett. Br.* Così serva suo filo, Ed è chiamato Nilo, D'un suo ramo si dice, Ch'è chiamato Calice.

§ III. *Per Ischiatta*. Lat *soboles*, *stirps*. *Filoc* 1. 2. Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Dant. Purg* 7 Rade volte risurge per li rami L'umana probitade (*cioè: per li discendenti*). *Pataff* 6. Non ha ramo, nè ranna chi bioccazza

(L) RAMO. *Rame*. *But. Inf* 14 2. Tutto l'altro corpo era di ramo in fino al sesso *E* 27 1. Come mugghiò lo bue del ramo in Sicilia, quando vi fu inchiuso colui, che l'avea trovato.

§ IV. *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia, o simili, si dice del Mostrare in qualche azione poco senno* *Capr. Bott.* 5 85. Sappi Giusto, che ogni uomo c'ha un ramo ec. ma ecci questa differenza da' savj a' matti, che i savj lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch' e' lo vede ognuno.

RAMOGNA. *V. A* *Dant. Purg* 11. Così a se, e noi buona ramogna Quell'ombre orando, andavan sotto il pondo. *But. ivi*. Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio, e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Iac Cess.* Ed essendo ebbri, gli mandavano bonne ramogne

RAMOLACCIO. *R.fano*. Lat *raphanus major*, *vel orbiculatus* *Buon Fier.* 2 3 17. Grate cavoli, cui rape, e petronciani Van di conserva, e ramolacci, e zucche. *E* 4 1 8 Cipolle, e ramolacci, e invidia acerba. *E* 4 5 3 E le casole, e i pastricciani in rustuli Per sempremai, A. Ma non i ramolacci.

RAMORUTO. *Add Ramoso*. Lat. *ramosus* Grec. κλαδώδης. *Cr.* 3 6. 1. E quanto più rada si semina (*la canapa*) tanto più sarà ramoruta. *Bemb pros.* 3. 110. Dante, che disse corpora, e ramora, dalla qual voce s'è detto ramoruto.

RAMOSCELLO. *v* RAMUCELLO.

RAMOSO. *Add Pieno di rami* Lat. *ramosus*. Gr κλαδώδης. *Amet* 48 Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Filoc.* 7 21. E alcuno giorno tenne lor ne' ramosi boschi, e co' leggieri cani, e con le arme seguitando le timide bestie. *Cr.* 3 6. 3 E nota, che del simigliante seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce, e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme. *Poliz st.* 1. 34. Con alta fronte, e con corna ramose

RAMPA. *Branca*, *Zampa*. Lat *unguis*

RAMPANTE. *Si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa*. Lat. *erectus*. Gr. ὄρθιος. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, a un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov.* 150. Ebbono trovato un cimiero d'un mezzo orso colle zampe rilevate, e rampanti, e corte parole, che dicevano: non ischerzar coll'orso. *Malm* 1. 48 Fan per impresa in un lenzuol, che sventola Un pappino rampante ad una pentola (*qui per simili in ischerzo*).

RAMPARE *Ferire colla rampa*.

RAMPICARE. *Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, e co' piedi; e si usa in signific. neutr. e neutr pass.* Lat *repere*. Gr ἕρπειν. *Red. Ins* 75 Possono (*i ragni*) in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

§ *Per simili* *Car. lett* 1. 69. Essendo ricerco d'andare a quella (*caccia*) de' cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm.* 4. 63 Così va rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pesta.

RAMPICONE. *Ferro grande uncinato*. Lat. *harpago*. Gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov* 41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. stor.* 3. 106. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò drento. *Tac. Dav. stor.* 5 370. Altri scompigliaron l'armata, gittavano rampiconi, tiravan le poppe (*il T. Lat. ha vincla*).

(L) *Al secondo esempio il Serdonati dice* dentro, *e non* drento.

RAMPINO *R.ffio*. Lat. *uncinus*. Gr. ἀγκιστρον. *Red Oss an* 158 Aveano la testa armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di rampini duri, e forti.

RAMPO. *Rampino*, *Uncino*. Latin. *uncus*. Gr. ἄγκιστρον. *Franc Sacch rim.* 43 Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *Cant. Carn* 218. Tegnono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli

RAMPOGNA. *Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione*. Lat. *contumelia*, *convicium*. Gr. λοιδορία. *Fr. Iac. T* 1. 5 16 Non schifare la vergogna, Gl'improperj, e la rampogna, Porta in pace l'altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti *E* 4 28 8 Offesa, nè vergogna Io non posso portare, Fame, sete, o rampogna Un inferno mi pare. *Tesorett Br.* E non usar rampogna, Non dire altrui vergogna *G V.* 10 74. 1. I Romani molto sbigottirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici *Ammaestr. ant g* 10. La 'nterpretazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E g* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, ch'esso misagio. *Sen Pist.* L'uomo dee senza cruccio udire le rampogne, e i biasmi, che fanno i folli. *Petr. canz.* 43. 6 Il mio avversario con agre rampogne Cominciò *Nov ant.* 55 1 Uno cavaliero di corte, che ebbe nome messer Berivolo ec. venne a rampogne con suo donzello.

RAMPOGNAMENTO. *Rampogna*. *Salvin pros Tosc* 1. 356. Le fa taro e un nottturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento

RAMPOGNARE *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare*. Lat. *convicia*

ciari, contumeliam dicere. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 32. Qual se' tu, che così rampogni altrui? Nov. ant. 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi ec. rispose messer Ricciardo. Tav. Rit. E dimoratì un poco si cominciaro a rampognare. Liv. M. Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. Ciriff. Calv. 4. 121. Ma quanto più gli tirava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. Varch. Ercol. 53. Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

§. Per metaf. Dant. Purg. 16. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova. Franc. Sacch. rim. 67. E qui la borsa col cor si rampogna.

RAMPOGNATORE. Che rampogna. Lat. conviciator. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. R. Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. Femm. di Rampognatore. Salvin. disc. 1. 77. Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice.

(I.) RAMPOGNEVOLE. Mordace. Vit. S. Girol. 29. Nullo inducendo a vendetta, e a odio avere contra al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole.

RAMPOGNOSO. Add. Pieno di rampogne. Lat. contumeliosus. Gr. [illegible]. Scal. S. Ag. Queste parole rampognose pose di loro Dio ragionevolmente. Fr. Iac. T. 4. 26. 10. Sarò rampognoso, e corrucioso.

RAMPOLLAMENTO. Il rampollare. Lat. scaturigo. Grec. [illegible]. Med. Arb. cr. O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

RAMPOLLANTE. Che rampolla. Lat. scaturiens. Sen. Pist. 104. Mostreratti diverse fazioni di montagne, e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. Franc. Sacch. nov. 165. Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s' andò con Dio (qui figuratam.)

RAMPOLLARE. Il surgere, e lo Scaturire, che fa l'acqua dalla terra. Lat. scaturire, scatere. Gr. [illegible]. Guid. G. Le infinite fonti d'acqua della detta pianura rampollavano. Sen. Pist. Il nome Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede, poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. E appresso: In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla lussuria. Fr. Giord. S. Pred. 90. Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e' laghi, e' fiumi. Pass. 300. Iddio è il Signore delle scienzie ec. di quella fontana viva rampolla, ciò che agli uomini ne viene.

§. I. In signific. att. vale Fare scaturire, produrre. Coll. Ab. Isac. 11. Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto (qui figuratam.)

§. II. Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine. Lat. oriri. Guid. G. Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. Fr. Giord. Pred. Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. Sen. Pist. Nel mezzo delle cose liete, e tranquille rampolla il romore, e la paura. E appresso: Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. Vit. S. Gir. Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' indicj della lussuria rampollavano. Dant. Purg. 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno. E 27. Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

RAMPOLLO. Piccola vena d' acqua surgente dalla terra. Lat. scatebra. G. [illegible]. Serm. S. Ag. D. 3. Piccolo prun fa siepe, poco rampollo fa fiume.

§. I. Per Pollone nato sul fusto vecchio dell' albero. Lat. surculus, germen. Gr. [illegible], [illegible]. Amet. 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. Dant. Par. 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. Cr. 2. 23. 19. Dall una parte solamente insino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fende (il pedale), e quivi solamente si mette solo un rampollo. E num. 26. Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

§. II. Per simili. Dant. Conv. Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme per esser fruttifero, si è l' appetito ec. Tratt. pecc. mort. Lo sesto rampollo di questo ramo si è ribellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. Ambr. Furt. 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

RAMPONE. Rampicone. Lat. harpago, uncus. Gr. [illegible], [illegible]. Cr. 10. 32. 1. Volpi, e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti ramponi aguzzati.

RAMUCCIO. Dim. di Ramo; Ramicello. Lat. ramusculus. Gr. [illegible]. Cant. Carn. 146. E ciascun poi ne toglie Chi ramucci, e chi foglie.

RAMUCELLO, RAMUSCELLO, e RAMOSCELLO. Ramicello. Lat. ramusculus. Gr. [illegible]. Vett. Colt. 19. Quegli che andavano a domandar pace ec. portavano in mano un ramucel d' ulivo. Dant. Inf. 13. Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. Petr. canz. 47. 1. Un ramuscel di palma. Ed un di lauro trae del suo bel seno. Pallad. Febbr. 47. Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino.

Per simili. Tratt. pecc. mort. Lo primo ramuscello, che ucere è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. E appresso: La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli.

RANA. Animal terrestre, che abita nell' acqua, e fuori di essa, e avene di varie spezie. Ranocchio. Latin. rana. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. Pass. 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. Cr. 9. 81. 3. Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. Mirac. Mad. M. Questa tranghiottì una rana velenosa ec. col vomito del peccato, mandò fuori la rana, e 'l veleno. Tes. Pov. P. S. cap. 2. Anco l'uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.

§. I. Rana pescatrice, spezie di Pesce. Lat. rana marina, rana piscatrix. Gr. [illegible]. Red. Oss. an. 175. Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice ec.

§. II. Pigliare alcun al boccone, come la rana, vale Tirarlo nell' altrui volere per via di promesse, o di regali. Ingannarlo con allettamenti di premi. Latin. inescare. Gr. [illegible]. Ciriff. Calv. 3. 75. Pur nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana lo pigli al boccone.

RANCARE. Si dice dello Storto andar degli zoppi. Lat. claudicare.

RANCHETTARE. Rancare. Lat. claudicare. Gr. [illegible].

RANCIATO. Rancio. Lat. croceus. Grec. [illegible]. Red. Oss. an. 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. Car. lett. 1. 152. Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciato, o veramente in una culla.

RANCIDEZZA. Astratto di Rancido. Latin. rancor. Gr. [illegible]. Pallad. Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell' olio.

RANCIDISSIMO. Superl. di Rancido. Segner. Pred. 19. 5. Vedete, che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto, lodare in poco, non è artifizio al nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo.

RANCIDO. Add. Vieto, Putrido per vecchiezza, Stantio. Lat. putridus, rancidus. Gr. [illegible], [illegible]. Pallad. Novemb. 7. Potandosi solamente i secchi, i rancidi, e fracidi se ne tagliano. Fir. rim. burl. 125. E non è vecchia sì rancida, e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un sciempio sonare a compieta.

RANCIDUME. Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide. Lat. rancor. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. R. Toglier via il rancidume de' peccati abituati (qui per metaf.)

RANCIO. Aggiunto del Color della melarancia matura, al qual diciamo Dorè. Lat. croceus. Gr. [illegible]. Com. Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confacente con esso. Dant. Inf. 23. Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. E Purg. 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. Bocc. g. 3. p. 1. L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. Filoc. 5. 326. Vide un dì una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse. Alam. Colt. 5. 125. L'altro più scuro appar, questo ha ritondo. E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

§. I. Rancio, è anche una sorta di Fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio. Latin. caltha. Gr. [illegible]. Alam. Colt. 5. 130. La lodata acetosa, il rancio fiore.

§. II. Rancio, talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico, Rancido. Lat. rancidus. Gr. [illegible]. Galat. 53. Le parole ec. non sieno perciò antiche tanto,

ch' elle sieno divenute rance, e viete. *Menz. sat.* 5. Ma più rider mi fa, quand' egli sciocca Sentenze dello stoico Zenone, O qualch' altra dottrina antica, e rancia.

RANCIOSO. *Add. Che ha del rancido*. Lat. *rancidus*. Grec. [illegible]. *Pallad. cap* 20. Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCO *Zoppo*. Lat. *claudus*. Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Quando son ranchi, e storpiati per lungo tempo, non hae rimedio. *Red. annot. Ditir.* 196. Di qui prese l' etimologia la voce ranco in significato di zoppo.

RANCORE. *Sdegno, Odio coperto*. Lat. *indignatio, odium*. Grec. [illegible]. *Mirac. Mad.* Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. Un frate teneva rancore contro di un altro, la qual cosa quegli udendo venne a lui a soddisfargli. *Serm. S. Ag.* 8. Se tu tieni rancore nel cuore, niegli a Dio quello, che tu chiedi. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo figliuol dell' accidia si chiama rancore, e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo 'nduce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E che tra lor non sia sdegno, o rancore.

RANCURA. *V. A. Affanno, Doglianza, Compassione*. Lat. *molestia, dolor*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 10. La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. Dant. Maian.* 77. Buona speranza dee l' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è la ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura, e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove:* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura.

§. *Per Rancore*. Lat. *odium*. Grec. *μῖσος*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 2. Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che dice suo pater nostro, ed ha in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se, perocchè egli priega Iddio, che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me.

RANCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi*. Lat. *dolore affici, conqueri*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 27. E sì vestito andando mi rancuro. *Varch. Ercol.* 65. Che dite voi del verbo rancurare? ec. Rancuro, donde si venga, è verbo Provenzale, e significa attristarsi, e dolersi.

RANDAGIO. *Quegli, che va volentier vagando*. Lat. *vagus*. *Cr.* 9. 76. 4. Credesi, che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispargono. *Segr. Fior. mandr.* 1. 2. Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e' non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. E accorti ho andare in ronda uomini al fatti Pel alleggio, e pel bolo vagli, e randagi.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò (*il T. Lat. ha scortatum quoque compiens*)

RANDELLARE. *Percuotere con randello, Bastonare*. Lat. *fuste aliquem caedere, percutere*. Gr. [illegible]. *Morg.* 5. 51. Poichè tu m' hai saettato ribaldo, E randellato, che mai più non tue.

RANDELLATA. *Colpo di randello*. Lat. *baculi ictus*. Gr. [illegible]. *Morg.* 5. 54. Disse Dodon, quand' io me ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLO. *Baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle quali si legano le some, o cosa simile*. Lat. *baculus, vectis*. Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 18. E guari stringer più, che con randello. *Ciriff. Calv.* 3. 84. La soma col randel tanto si strinse, Ch' e' s' accordaro insieme a scaricalle. *Cant. Carn.* 12. Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

§. *Per Bastone semplicemente*. Latin. *baculus*. Gr. [illegible]. *Malm.* 1. 37. Son l' armi loro il bossolo, e il randello. *Morg.* 4. 31. Parve il randello uscisse d' un balestro.

RANDIONE *Aggiunto d' una spezie di falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo settimo lignaggio si è falcone randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l' uomo gli puote prendere, come fossero morti.

RANELLA. *Dim. di Rana; Ranocchia*. Lat. *ranula*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ancor più su che allora canta il grillo, La lepre, la ranella, e il conillo.

§. *Ranella, per Sorta di malore*. *Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza sotto la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

RANGOLA *V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento*. Lat. *sollicitudo, cura*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 4. 2. 6. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. *Fr. Giord. Pred.* S. Questa sempre sia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Soliloq. S. Ag. D.* Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell' umana generazione. *Albert. cap.* 29. Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. *E* 33. Lavorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno, e 'l riposo.

RANGOLARE. *V. A. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine*. Lat. *sollicite curare*. Gr. [illegible]. *Vegez.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse vedere ec.

§. *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente*. Lat. *maxime vociferari; maximo cantu clamare*. Gr. [illegible]. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Se tu vai via, io serrerò l' uscio, e lascerotti rangolare.

RANGOLO. *V. A. Rangola*. Latin. *sollicitudo, cura*. Grec. [illegible]. *Amm. ant.* 27. 2. 5. Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi. *Varch. Ercol.* 55. Si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello.

RANGOLOSO. *Add. Che ha rangolo, Grandemente sollecito*. Lat. *diligens*. G. [illegible]. *Vegez.* Se alcuno vorrà esser rangoloso in sceglier i cavalieri, e fargli provare al seguito dell' antica virtù della cavalleria, leggiermente l' oste potrà fortificare. *Introd. Virt. D.* Per lo quale l' uomo è negligente, là ove l' uomo dovrebbe esser rangoloso. *Libr. Sagram.* All' opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigi di Dio sono addormentati.

§. *Per affannoso*. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Sempiterne si son le mazzate, le terile, i verni crudi, le state rangolose, la guerra atroce, la pace tapina (*il T. Lat. ha exercitas aestates*)

RANGULARE. *V. A. Rangolare*. Lat. *sollicite curare*. Grec. [illegible]. *Guitt. lett.* 34. E virtù seguendo, e rangulando quello, che teco portando non tolto ti sia.

RANGULO. *V. A. Rangolo*. Lat. *cura, sollicitudo*. Gr. [illegible]. *Guitt. lett.* 31. Rangulo pecuniale non t' abbandonerà mai vivo.

RANINO. *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico, o palustre*. *Cr.* 6. 7. 2. L' acquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell' acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNATA. *Quell' Acqua, che si trae della conca piena di panni sudici, gettatovi bollente sopra la cenere; lo stesso, che Ranno, ma di più forza*. Lat. *lixivio, lixivium*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 167. Si lavò il culo ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi, e co' gusci incroatiente. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda votar appunto volea l' Agnola. *E* 4. 1. 5. Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpaunata Un paiuol di rannata. *Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

RANNATACCIA. *Peggiorat. di Rannata*. *Fir. rim. burl.* 116. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con nova peste, o rannataccia?

RANNESTARE. *Innestare di nuovo*.

§. *Per simil. Rattaccare insieme checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 40. La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo.

RANNICCHIARE. *Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio; e s'usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *contrahere*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Cr.* 2. 25. 4. Il segnale di questa terra è, ch' ella scema, e rannicchia per la secchezza, e per la freddura. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E lui facendo alle volte rannicchia Le palle insieme per la passione. *Tass. Ger.* 7. 44. L' elmo non fende già, ma lui ben scuote, Tal ch' egli si rannicchia, e ne vacilla. *E* 20. 68. Che a terra si rannicchia, e china l' ali. *Morg.* 11. 89. E pur Astolfo meschin si rannicchia.

RANNICCHIATO. *Add. da Rannicchiare*. Lat. *contractus*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* I savj dicono, che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle, elle starebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compiute. *Circ. Gell.* 2. 56. Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata (*la serpe*) il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomito-

lati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quelli stessi spazj si scorgea. *E ins.* 9. E perchè son del colore di essa terre, non è così facile, quand' elle stan ferme, e cannicchiate, che l' occhio fra la polvere le possa distinguere. *E* 144. Onde si può credere, che vi stessem molto rannicchiata, e ristretta. *Serd. stor.* 2. 62. Tengono i piè rannicchiati, e ei stanno per le tane, come i cunigli.

RANNIERE. *Vaso o similitudine di piccol doglio, che riceve, e tiene il ranno, che passa del colatojo.* Lat. *labellum*. Grec. μικρὸς κάδος. *Burch* 2. 58. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. *Spezie di Frutice spinoso, di cui ci serviamo per guarnirne le siepi, e che per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocefissi.* Lat. *rhamnus, jasminoides*. Gr ῥάμνος. *Libr. cur. malatt.* Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov P. S. cap.* 55. Lo ranno posto in casa caccia li demonj. e lo iperico fa il simile, e però moni si lo chiamano *fuga dæmonis*.

RANNO. *Acqua passata per la cenere, o bollita con essa.* Lat. *lixivia*. Gr. κονία, κρύα. *Fr. Giord S. Pred* 35. Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno. *E Pred.* 36. Ranno è acqua, ch' è passata per cenere per fare ranno. *Lab.* 196 Or s' io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si levava, e di quante ceneri fatto ec. tu ti maraviglieresti. *Cr.* 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttoso, e allegro [*parla del melagrano*.] *Buon Fier.* 4. 12. Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatte ho lor lei biachenche, Che chiamano i paincli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm* 6. 48 Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l' annacqua con agresto, e ranno.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 202. Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

§. II. *Ranno di mezzo, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l' ulive, e simili.*

§. III. *Fuggire il ranno caldo, proverb. che vale Schifar le brighe, e i fastidj.* Lat. *laborem subterfugere*. *Pataff.* 5. E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 9. 37. Ciascun d' ambe le parti stette saldo, Ch' ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 134. E' mi pare ancora che voi foggiale la tela ec. a me, che non son ciurmante, bastava dire il ranno caldo.

§. IV. *Perdere, o Mandar male, o Gettar via il ranno, e 'l sapone; vagliono Metter di suo la fatica, e il capitale.* Lat. *oleum, & operam perdere*.

RANNODAMENTO. *Il rannodare. Salvin. pros. Tosc* 1. 159. Il corso del sole non allontanandosi dall' eclittica ec. fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

RANNODARE. *Rifare il nodo.* Lat. *nexum duplicare*.

§. I. *Per, Riunire, Rappezzare, Risarcire.* Latin. *conjungere, adnectere*. Grec. συνάπτειν, συμπλέκειν. *Morg.* 26 89. E se Caron nella sua cimba cauta Rassetta i remi, e la vela rannoda.

§. II. *Figuratam. per Riunire, Ricongiugnere; e si usa in signific. att. e neut. pass.* Latin. *vinculo constringere, conjungere, innodare*. *G. V.* 7. 27. 6. Temendo, che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuovo guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l' una parte, e l' altre, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E* 11 133. 7. E parte di loro si rannodero con la schiera di Messer Ciupo degli Scolari. *Bemb. stor.* 3. 09. Così essi quelle affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose, pari, e somiglianti

RANNODATO. *Add da Rannodare.* L. *innodatus* Gr. ἀνάδεσμος. *M. V.* 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte, ma rannodati ruppono le prime schiera de' Pisani [*cioè: riuniti insieme*].

RANNOSO. *Add Lissiviale. Red. cons.* 1. 71. E quegli parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e rannoso de' reni.

(L) RANNOVELLARE *Rinnovellare. Rim. ant. Guitt.* 91. Per bene amare in giol' mi rannovello.

RANNUVOLARE, *e* RANNUGOLARE. *Annuvolare: Contrario di Rasserenare.* Lat. *nubibus contegi*. Gr. νεφέλαις συσκιάζεσθαι. *Zibald. Andr.* 79. Ogni volta che la luna entra ne' detti segni, dà alterazione all' aria, e rannugola, o e' venteggia, o e' piove. *Circ. Gell.* 4. 101. Ohimè, che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temare, che le raccolte vadano male.

(L) *Neutr pass. Segn. Pred.* 1. 4. Cominciò il cielo, di sereno ch' egli era, a rannuvolarsi.

§. *Per metaf. Cron. Morell* 357. E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo di iscrivea con dubitassimo. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

RANNUVOLATO, *e* RANNUGOLATO. *Add da' lor verbi.* Lat. *nubibus obductus*. Grec. νέφεσι συσκιασθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 278. Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo uno mei scuri uomi, sa ben talora un poco rannugolati (*qui figuratam.*) *Salvin. disc.* 2. 453. Volendo mostrare l' aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello, abbuiato, o coperto (*qui vale: turbata, mesta*).

RANOCCHIA, *e* RANOCCHIO. *Animale, che vive in terra, ed in acqua, Rana.* Lat. *rana*. Gr. βάτραχος. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si puose in cuore d' ingannar questo topo, e con abito, e sembianze di marinaio usci dalle parte del fiume. *Dant Inf.* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere, che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellinc. son* 231. Promettendo carpioni, e' dan ranocchi. *Burch.* 1. 41 Toi di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Eran meglio i ranocchi, che le botte. *E* 1. 24. E passan braccia, e mani, e cavan occhi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E* 4. 113. Sicchè morti per terra in prima tuffion Lor, che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestiamente, e gonfiò tutto notabilmente.

§. *La ranocchia non morde, perch' ella non ha denti; proverb. che si dice di Chi non fa male, perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Il ranocchio non morde (dice il proverbio) perch' e' non ha denti.

(L) RANOCCHIESCO. *Add. da Ranocchia. Fav. Esop.* 45. Due ranocchie delle maggiori, e più potenti che nel lago fussero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l' ebbe mangiate.

RANTOLO. *Ansamento frequente, e molesto con risonante stridere del petto.* Latin. *ravis*. Grec. βρόγχασμα.

RANTOLOSO. *Add. Che ha rantolo.* Lat *raviens*. Gr. βραγχῶν. *Lab.* 316. Avendo riguardo a quallo, a che l' anime tua s' era dechinata, e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, mal sana, pasto omai da cani più, che da uomini.

RANUNCOLO, *e* RANUNCULO. *Sorta d' erba di molte spezie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio.* Lat. *ranunculus*. *Libr. cur. malatt.* Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

RANNUVOLAMENTO. *Il rannuvolare.* Lat. *nubilum, nubium obductio*. Gr. ἐπινέφελα. *Il Vocab. nella voce* NUVOLATO. *Sust.*

RANTO. *Lo stesso, che Rantolo. Buon. Tanc.* 1 2. I' non aro' più l' ranto, E mi parrebbe di risucitare.

RANUZZA. *Dim. di Rana.* Latin. *ranunculus*. Gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. Truovasi, ch' è già piovute lane dal cielo, e bolliciane, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terre. *Red Ins.* 90. Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso:* Col coltello anatomico esaminare alcuna di quelle ranuzze.

RAPA. *Pianta nota, la cui radice è grassa, e rotonda.* Lat. *rapum sativum, rapa sativa*. Grec. γογγύλη, ῥάπυς. *Cr.* 5 58. 1. Le rape quasi in ogni aere abitevole alligna, e si desidera terra grassa, e sciolte. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Morg.* 20. 67. Che tutti gli affettavan, come rape. *Alam. Colt* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

§. I. *Com' asino sape, così minuzza rape. proverb. che vale, che Ognuno fa quel, ch' e' può, e quel, ch' e' sa.* Lat. *juxta vires suas aliquid conari*. Grec. κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τι. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sapa, così minuzza rape.

§. II. *Diciamo anche in proverb. Voler cavare della rapa sangue, o simili; e vale Voler da uno quel, ch' e' non può.* Latin. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam*. Gr. ἐκ τέφρας ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

RAPACE. *Add. Che rapisce.* Lat. *rapax*. Gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposero. *Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Albert. cap.* 16. Se quegli, ch' è nominato fratello infra

voi, è fornicatore, od avaro, o serve agl' Idoli, od è maldicitore, o sta ebbro, od è rapace, che con questo tale non vi mescoliate, nè con lui non manuchiate.

RAPACEMENTE. *Avverb. Con rapacità.* Latin. *rapaciter.* Gr. *ἁρπακτικῶς.* *Il Vocabol. nella voce* SCORTICARE §. IV.

RAPACISSIMO. *Superl. di Rapace.* Lat. *rapacissimus.* Gr. *ἁρπακτικώτατος.* *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò a Pausania subitamente, che, ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli è sempre stato rapacissimo rubator di quiete. *Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosce più, che sia timore, Ma lion rapacissimo diviene.

RAPACITÀ, RAPACITADE, e RAPACITATE. *Astratto di Rapace.* Lat. *rapacitas.* Grec. *τὸ ἁρπακτικόν.* *Bocc. vit. Dant.* 243. Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono conformi, si finge in lupo essere mutato. *Libr. Pred.* È detto lupo l' uomo malvagio, per la rapacitade. *But.* L' avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori per cagion delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani.

RAPERINO. *Sorta d' uccello.*

RAPERONZO, e RAPERONZOLO. *Erba, che si mangia in insalata, forse detto così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* Lat. *campanula radice esculenta, rapunculus.* Gr. *γογγυλὶς ἀγρία.* *Franch. Sacch. rim.* Venite qua, correte, Raperonzoli cogliete. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzu, o vuo' di cerconcello. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *Burch.* 2. 2. Che poi vi pagherem di raperonzoli.

RAPERUGIOLO. *Uccello, lo stesso, che Raperino.* *Morg.* 14. 58. Pincione, pitirango, e pettirosso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

RAPIDAMENTE. *Avverb. Velocissimamente.* Lat. *rapide.* *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n' abbandona il mondo. *But.* Quando la vena dell' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente. *Gal. Sist.* 178. Non diamo ec. sì poca forza all' ira mossa, la quale è potente a muovere, e condurre i navilj ec. e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove.

(I.) RAPIDISSIMAMENTE. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Correndo rapidissimamente tornòe all' eremo.

RAPIDITÀ, RAPIDITADE, e RAPIDITATE. *Astratto di Rapido.* Latin. *rapiditas.* Gr. *τὸ ἁρπακτικόν.* *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. *Galec. stor.* 15. 754. L' esperienza mostrò, ec. che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

RAPIDO. *Add. Velocissimo, Prestissimo.* Lat. *rapidus, velox.* Gr. *ἁρπακτικός, ταχύς.* *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi ec. Vattene innanzi. *E canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d' alpestre vena Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda. *Serd. stor.* 2. 90. La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione, che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

§. *Rapido, per Rapace.* Latin. *rapax.* Gr. *ἅρπαξ.* *Lab.* 141. Siccome rapide, e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonj, i beni, e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

RAPIMENTO. *Il rapire, e il trarre con violenza.* Latin. *raptus.* Grec. *ἅρπαγμα.* *Com. Inf.* 5. Ancora è un' altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre per forza una pulcella contro a suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente che venne loro la novella del rapimento d' Elena. *Gal. Sist.* 115. Ma quando senza introdurre altre sfere incognite, e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti participati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo, e semplice movimento ec. tutte le cose camminano ec. perchè rifiutar questo partito? ec. *E* 248. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra.

§. *Figuratam.* *Cavalc. Frutt. ling.* E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il corpo era levato sopra la terra.

RAPINA. *Rapimento.* Latin. *rapina.* Gr. *ἁρπαγμός.* *Maestruzz.* 2. 30. 5. È la rapina più grave, che 'l furto? Risponde S. Tommaso: sì, imperocchè la violenza è più contro alla volontà, che la ignoranza. Item per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama rapina tor la roba d' altrui violentemente, e in manifesto ec. come fanno i ladroni di strada, e altre persone. È questa differenza tra ingiustizia, e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in giudicj, o oficj, rapina è di mezzana, e non eccessiva quantità, e fuor d' uficj. *Bocc. nov.* 41. 28. Nelle quali (*destre*) aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Purg.* 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna La sua rapina. *Petr. son.* 134. Sento far del mio cor dolce rapina.

§. I. *Per Furore, Furia, Rapidità, Rabbia.* Latin. *violentia, vis.* Grec. *ὁρμή.* *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari libeccio. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme [*così ne' T. a penna, lo stampato ha ruina*] *Malm.* 4. 69. Pensa, se allor mi venne la rapina.

§. II. *Animale di rapina, o da rapina si dice Quello, che rapisce gli altri per cibarsene.* *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

§. III. *Diciamo anche Rapina alla Cosa rapita.*

RAPINARE. *V. A. Rapire.* Lat. *rapere.* Gr. *ἁρπάζειν.* *Urb.* Oh, quanto di rado vedesti, che le molte, subite, e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Libr. Amor.* Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

RAPINATORE. *V. A. Che rapina.* Latin. *raptor.* Gr. *ἁρπακτής.* *Agn. Pand.* 15. E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a i rapinatori, barattieri, spioni, detrattori? *Petr. uom. ill.* Cacciò da se, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap.* 16. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con rapina.* Latin. *rapaciter.* Grec. *ἁρπακτικῶς.* *Fav. Esop.* Coloro, che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente [*cioè con violenza*] *Fiamm.* 5. 56. I quali (*cani*) io priego, che poichè con male avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino (*cioè: rabbiosamente, arrovellatamente*) *Tes. Br.* 3. 3. Tantochè (*il Danubio*) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde il quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare [*cioè: rapidamente*].

RAPINOSO. *Add. Rapido.* Lat. *rapidus.* Gr. *ἁρπακτικός.* *Fiamm.* 7. 20. Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l' abbondanza dell' acqua è grosso, e rapinoso.

RAPIRE. *Torre con violenza, o contr' a ragione, Trarre per forza.* Lat. *rapere.* Gr. *ἁρπάζειν.* *Bocc. nov.* 41. 25. Cominciò a pensare, in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto, nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Dant. Purg.* 9. Ed esser mi parea là, dove foro Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Picarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali (*peccati*) sono soperchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l' uno vicino con l' altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire ec. *Fior. Ital.* Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Un giovane d' Alessandria rapì una monaca d' Alessandria, e fuggì con essa.

(I.) *Vario.* *Cavalc. Discipl. spir.* 163. Stando l' uomo bene, e giocondamente nel Mondo, e imaginandosi di avere a vivere lungo tempo, dispone, e ordina di molte cose; e subitamente è ratto in morte. *Guitt. lett.* 36. 84. Ma tuttavia noi quasi come feroni rapimo, e levoliamo dei beneficj suoi. *Segn. Mann. Ott.* 3. 2. Così devi fare anche tu, se pretendi, qual valido assalitore, rapirti il Cielo. *E num.* 5. Se a te non bastasse l' animo nè di rubarti il Paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo,

non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso*. Possono arrivar tanto in se, quanto quei, che si rubeno il Paradiso, o che se 'l rapiscono.

§. I. *Per Tirare semplicemente*. Lat. *trahere*. Grec. ἕλκειν. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco ec. *But. ivi*: Rape l' altro universo, cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dirieto a se.

§. II. *Esser rapito in ispirito, in paradiso, o simili, vagliono Andar in estasi*. Lat. *in extasin rapi*. Grec. εἰς ἔκστασιν ἐλθεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari, e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, e qui gli parve vedere la madre fra quelli, ch' erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl.* 2. 13. 24. E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

RAPITO. *Add. da Rapire; Tolto per forza*. Latin. *raptus*. Grec. ἁρπασθείς. *Ovid. Pist.* 5 *B.* La lettera, la quale tu Achille leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 82. Per la rapita Elena accesi odii mortali.

§. *Rapito, per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia*. Lat. *in contemplationem raptus*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 5. Se l' atto della mente È tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n se non si ritrova, Di se riman perdente Posto nello 'nfinito. *E altrove*: O anima rapita, L' amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* Me ne andava quasi rapito.

RAPITORE. *Che rapisce*. Lat. *raptor*. Grec. ἁρπακτήρ. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Rapitore è colui, che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso*. Che pena è quella del rapitore? Rispondo: secondo le leggi, è pena il capo: *E appresso*: Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo.

RAPITRICE. *Verbal. femm. Che rapisce*. Lat. *raptrix*. Grec. ἁρπάκτειρα. *Bemb. Asol.* 2. 51. La fortuna nostro mal grado ci ritoglie que' beni, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice. *E* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

RAPONTICO. *Radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco*. Lat. *rhaponticum, rha*. *Ricett. Fior.* 56. Il rapontico ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa, e leggiera, la quale tritata, e masticata, diventa di colore gialliccio ec.

RAPPA. *Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi*. *Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è più sozza apparenza.

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. rim.* 21. Libero fusto di achinella, o rappa.

§. II. *Rappa di finocchio, o simili, vale lo stesso, che Ciocca*. Lat. *umbella*.

RAPPACIARE. *Pacificare, Metter pace, accordo, e quiete*. Lat. *pacificare, reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* In questo modo l' avieno già buonamente rappaciate. *E appresso*: Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8. 87. La cosa fu rappaciata dentro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l' animo dirizzato a maggiori fatti.

§. *Per Quietare, Rimuover la collera*. Lat. *sedare*. Gr. παύειν τῆς ὀργῆς. *Dant. Inf.* 22. Quand' elli un poco rappaciati funo.

RAPPACIFICARE. *Rappaciare*. Lat. *pacificare, reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se', e rappacificare, e racconsolare.

§. *In signific. neutr. pass. vale Quietarsi, Far pace*. Latin. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov* 79. 40. Faccendo sembianti di rappacificarsi, s' accostò all' avello. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria della mente, e rappacificassemi il cuore. *Bern. Orl.* 2. 11. 47. Poichè si furon rappacificati, Com' io ho detto, cominciò il padrone.

RAPPACIFICATO. *Add. da Rappacificare*. Latin. *reconciliatus, sedatus*. Gr. διαλλαχθείς. *Bocc. nov.* 85. 23. E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n' andasse. *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

RAPPAGARE. *Appagare*. Lat. *satisfacere, placare*. Grec. πληροφορεῖν. *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Chiama, e grida con pianto, ed ansietade, le quali cose sopra li sacrificj rappagheranno il tuo Signore Iddio. *But. Inf.* 1. La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga, e racqueta [*qui neutr. pass.*]

RAPPAGATO. *Add. da Rappagare*.

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLARE. *Ridurre in forma di pallottola*. Lat. *instar globuli aliquid contrahere*.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi*. Lat. *conglobari*. Gr. συστρέφεσθαι. *Red. Ins.* 143. Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L' acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in se, e si rappallozzola.

§. II. *Figuratam.* *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fenio non parlò, e non tacque, così gli si rappallottolarono le parole in bocca per lo spavento [*il T. Lat. ha* verba sua praepediens].

RAPPALLOTTOLATO. *Add. da Rappallottolare*. Lat. *in globulos contractus*. *Sod. Colt.* 16. Non s' addomesticano mai [*i magliuoli*] con quella terra rappallottolata, e zotica.

RAPPALLOZZOLARE. *v.* RAPPALLOTTOLARE.

[L] RAPPARE. *Vit. S. G. Gualb.* 324. Per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d' altro dato di mano, che è simoniaca eresia, il Vescovado di Firenze ha rapato, e acquistato.

RAPPARECCHIARE. *Apparecchiare di nuovo*. Lat. *denuo instruere*. *Albert. cap.* 37. La requie rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

RAPPAREGGIARE. *Pareggiare*. Lat. *aequare*. *Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rappareggerannosi colla terra.

RAPPARIRE. *Di nuovo apparire*. Lat. *iterum apparere*. Gr. πάλιν φαίνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, ch' elli rappare nella terra degli Sabinesi, e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov.* 191. Dicendo Taso, come gli demonj erano rappariti, *Dant. Conv.* 79. Vide ec. Marte non stare celato, tantochè rapparve dall' altra [*parte*] non lucente della luna.

RAPPATTUMARE. *Rappacificare*. Lat. *reconciliare*. Gr. διαλλάττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli, e Psiche Rappattumato fu da i cavalieri. *Lasc. Pinz.* 4. 12. C. Tosto pur quel, che tu voi fare. G. Il più bel colpo del mondo; rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi*. Lat. *reconciliari*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non fia ch' io sdegni.

RAPPELLARE. *Di nuovo appellare, Richiamare*. Lat. *rursum appellare*. Gr. πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 19. 1. Poi fu rappellato da Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d' Elia. *Tass. Ger.* 16. 27. Ma quando l' ombra co' silenzj amici Rappella a i furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

§. *Per Appellare, nel signific. del §.* III. Lat. *appellare, provocare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 165. Io dirò a rappellare di mio, chi ha il torto. *E appresso*: Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione a rappellare di mio.

RAPPEZZAMENTO. *Il rappezzare*. Lat. *sarcimen*. Gr. ῥαφή.

§. *Per similit.* *Red. annot. Ditir.* 202. Quell' omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelie del santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. Aiuterebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti, e aggiugnere per via di conietture il numero.

RAPPEZZARE. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare*. Lat. *resarcire*. Grec. ἀναρράπτειν, ἀκεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 58. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite.

RAPPEZZATO. *Add. da Rappezzare*. Latin. *refartus*. Grec. ἀνερραμμένος. *Buon. Fier. Intr.* 25. Io mi credea, che al vestimento Lacero, e rappezzato ec. Tu mi riconoscessi. *E appresso*: Sotto

una veste lacera, e rappezzata sue che talvolta una grande scarsella sta nascosa.

RAPPEZZATORE. *Che rappezza*. Lat. *sarcinator*. Grec. *ἀκεστής*. *Red annot. Ditir.* 202. San Giovan Grisostomo, o chi si sia il rappezzatore dell' omelia contro la gola, e contro l'ebbriachezza ec. chiama l'ebbriachezza con nome di naufragio (*qui per similit.*)

RAPPIANARE. *Far piano, Appianare, Spianare*. Lat. *complanare*. Gr. *ὁμαλίζειν*. *G. V.* 7. 143. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 78. Feciono allargare, e rappianare le tagliate, e le fosse.

RAPPIANATO. *Add. da Rappianare*. Lat. *complanatus*. Gr. *ὁμαλισθείς*. *Gr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi, e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi ec.

RAPPIASTRARE. *Appiastrare di nuovo*. *E si usa così nel proprio, come nel figurato, e nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *iterum conglutinare*. *Fir. dial. bell. donn* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà. *Cecch. Dot* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l' ha fatta ristonacare, e rappiastrare.

§. *Per simili*. *Rappattumarsi*, *Rappacificarsi*. Latin. *reconciliare se*, *reconciliari*. Gr. *διαλλάττεσθαι* *Dav. Scism.* 11. Dal marchese, e altri grandi pregato si rappiastrò.

RAPPIATTARE. *Neutr. pass Appiattarsi* Latin. *se occultare*. Grec. *ἀποκρύπτεσθαι*. *Malm.* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch'ella è grande, dirupata, e fitta.

RAPPICCARE. *Di nuovo appiccare, e si dice anche di Cosa, che non fosse stata appiccata prima, ma bensì, che fosse rotta, e disgiunta; e si usa anche nel neutr pass.* Lat *iterum conjungere, copulare* Gr *ἀναζευγνύειν*. *Red. Ins.* 103. Quelle teste si rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace. *Morg.* 28 107. Due parti al Saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece. *Fir dial. bell donn* 355. Desiderando ognuno di noi par un naturale istinto, ed appetito di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà.

(V) *Metaforic.* *Vit. S M. Madd.* 115. E così si veniva rappiccando il lume della fede, ch' era stato morto.

§ I *Rappiccare il sonno, vale, Addormentarsi di nuovo*. Lat. *iterum obdormiscere, dormitare*. Gr *ἀποκαθεύδειν*, *πάλιν ἀφυπνοῦν*. *Buon. Fier* 3. 3. 12. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia, ch' uom più 'l rappicchi.

§. II. *Rappiccar la battaglia, e Rappiccare assolutam vale Ricominciare a combattere* *Morg* 8 84. Belinghier mano alla sua spada caccia E volle la battaglia rappiccare *Tac Dav ann* 12. 149. Pomponio con le legioni attendava, se i Catti si fossero rappiccati per vendicarsi [*Il T Lat ha* . casum pugnæ præberent)

§. III *Rappiccarsi il fuoco, vale Nuovamente accendersi*. *Tac. Dav ann* 15. 215. Rappiccossi (*il fuoco*) non essendo passata ancor la paura, con minor danno, e morti, per esservi le strade più larghe (*Il T Latin. ha* cedebat ignis)

RAPPICCATURA. *Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento*, Lat. *reparatio, adhæsio*. G. *προσκόλλησις*. *Bemb. lett.* 2. 2. 20. Conosco, che è bene in se il non si crescere il danno, e aggiugnere al male con lo stemperarsi, e addolorarsi, come dite, nelle cose che ec. una volta rotte non hanno rappiccatura.

R r

RAPPICCINIRE. *Appiccolare*. Latin. *imminuere*. Grec. *ἐλαττοῦν*. *Dem. P. S.* 29. Sarebbe stato com' un, che avesse rappiccinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

RAPPICCOLARE. *Appiccolare, Diminuire*. Lat. *imminuere*. Grec *ἐλαττοῦν*. *Vit. Bart.* 14. Ma, Iddio merzede, la sua forma è alquanto rappiccolata.

RAPPIGLIAMENTO. *Il rappigliare*. Lat *coagulatio*. *Salvin. pros Tosc* 2. 362. Tenendo lontano l' esterno caldo ambiente, l' interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il rappigliamento di quella (*neve*)

RAPPIGLIARE. *Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat *coagulare, cogere* Gr *πηγνύναι*. *Cr.* 9. 72. 1. Rappigliasemo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, e del capretto di latta. *Mor. S. Greg.* 9. 37. Per lo rappigliare s' intende la carne, la quale essendo rappresa ec *E libr* 30 Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo.

§. I. *Per Far rappresaglia, Ritenere*. *Stat. Merc.* Si non avrà licenzia di rappigliarsi, e quelli potere osare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi secondo la forma, e solennità predette di rappigliare *E altrove*. Si creda, e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso ovvero molestato

§ II *Rappigliarsi, si dice anche de' cavalli, e simili bestie quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano* *Zibald. Andr* 105 Chi torca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l' anguina muterà

§. III *Per Appigliarsi di nuovo*. Lat. *iterum se dare amplecti*. Grec *πάλιν ἀντιλαμβάνειν*. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l' uomo essendo in penitenza o' esca, o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenzia per andare a terra ferma.

[t.] RAPPOLLO. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Costui vuole che e' Trutti d' Alessandria sieno un rappollo de' nostri Adimari.

RAPPORTAGIONE. *Rapportamento*. Latin *relatio*. Gr *διήγησις*, *ἀπαγγελία* *Guid. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli atti della detta corte.

RAPPORTAMENTO. *Il rapportare*. Latin *relatio*. Gr *διήγησις*. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao. *G V* 12 108. 3 Pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo, e narriamo *But. Inf* 3. Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne

RAPPORTANTE. *Che rapporta*. Lat. *relator*. Gr. *ὁ ἀπαγγέλλων*. *Filoc.* 3. 19. Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

RAPPORTARE. *Riferire, Riportare*. Latin. *referre*. Gr. *ἀναφέρειν*, *ἀγγέλλειν*. *Bocc nov.* 8. 4. Rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov.* 33. 13. La Ninetta, chi che gliele rapportasse; ebbe per fermo. *E nov* 52. 9. Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s' apersero dello intelletto. *G. V.* 6. 46. 4. Rapportarono a Manfredi, e a' baroni Tedeschi, e del Regno, come Currado era morto. *E* 10 8. 6. Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par.* 25. Che non per sapere, Son dimandati, ma perchè rapporti, Quanto questa virtù t' è in piacere. *Morg.* 13. 67. Fu la novella a Marsilio rapporta (*qui accorciato per la rima in vece di* rapportata)

§. I. *Per Cagionare, e Apportare*. Lat *afferre*. Gr *προσφέρειν*. *G. V.* 2. 10 2. E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb stor.* Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono.

§. II. *Per ricondurre, Di nuovo portare*. Lat. *reducere*. Gr *ἐπανάγειν*. *Vinc. Mart rim.* 33. All' apparir del divin occhio ardente, Che scaccia l' ombra, e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto sui verdi rami intorno In vario, e dolce stil canter si sente.

§. III. *Per Rappresentare*. Lat. *referre, exprimere*. Gr. *[illegible]*. *Coll. SS. Pad* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno.

§ IV. *Per Trasferire*. Lat. *transferre*. *Mor. S Greg* 9 2. Di questo rapportare di questi monti, niente s' avvidero gli stolti

§ V *In signific neutr. pass. Rapportarsi ad altrui, vale Rimettersi, Riferirsi a ciò, che altri è per dire, o per fare* *Cas. lett* 19 E perchè esso Monsig d' Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere.

§. VI *Rapportarsi assolutam. si dice del Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel, che sia vero, benchè incerto*. Latin. *in medium relinquere*. *Tacit. Tac. Dav. Germ* 385 Dell' altre cose favolose, o non chiare a me, come che gli Elusii, e gli Ossioni abbian visi d' uomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto

RAPPORTATO. *Add da Rapportare*. Latin. *relatus* Grec. *ἀπαγγελθείς*. *G. V.* 8. 81 4. Rapportata la risposta, disse

RAPPORTATORE. *Che rapporta, e pigliasi per lo più in mala parte, quasi Spia*. Lat *delator*. Gr. *[illegible]*. *Petr. lett. P N.* Che con altro animo gl' iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se *Franc. Sacch nov.* 65 Per venire in grazia de' signori, sempre vi son li rapportatori. *E Op div* 140 Voglio avere detto questo per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori.

RAPPORTATRICE. *Verbal femm Che rapporta*. *Filoc.* 5. 40. La fama rappor-

tatrice de' mali morto mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. vit. Dant.* 232 La fama parimente del vero, e del falso rapportatrice annunziando gli avversarj della parte presa da Dante ec.

RAPPORTAZIONE. *Rapportamento, Il rapportare* Latin *relatio*. Gr. *διαγγελία* *Guid G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiéno gli orecchi del Re.

RAPPORTO. *Rapportamento*. Latin. *relatio*. Gr. *διήγησις*. *G. V.* 10. 112. 1, Che i Priori con due arroti popolani per sesto facessono scelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *E* 11. 57, 1. Per rapporto d'una los madre, subitamente si partirono di notte dal monte Sante Marie. *Stram. Pacial.* Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, ovvero per alcuno atto civile. *Buon. Fier* 4. 4. 16 Senno è, ch' il podestà per altra lingua Non oda un tal rapporto.

RAPPRENDERE. *Ripigliare*. *Vit. Bart.* 44. Se tu ne to' più, si vo' tu, che quegli perda con teco, o tu vogli, che se ne rapprenda sovra il tuo malamento?

§ *Rapprendere, si dice anche in significato di Rappigliare*. Lat. *coagulare*. Gr. *πήγνυμι*.

RAPPRENDIMENTO. *Ripigliamento*. *Confermamento*. Latin *redintegratio*. Gr. *ἀνανέωσις* *Com. Par.* 17. La fede è uno rapprendimento d' amistade all' amico.

RAPPRESAGLIA *Il ritenere, e L' arrestar quel d'altrui per forza, quando capita in tua podestà*. Lat *repraesalia, repraesaliae*. *G. V.* 10. 84. 1. Per certe rappresaglie, e ruberie de' Fiorentini sostenute da' Sanesi rendero contro alla loro buona voglia il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 59 5 Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto dall' un comune all' altro. *E* 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d' infinita moneta.

(*) *Ambr. Furt.* 4 9 Vedendosi far rappresaglia del suo, ara' fatto più romore ch' in inferno.

(L) RAPPRESENTAGIONE *Passav.* 127. Dura quella cotale rappresentagione, mentrechè vive quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati.

RAPPRESENTAMENTO. *Il rappresentare*. Latin. *repraesentatio*. Grec. *παράστασις*. *Bocc. vit Dant.* 245. E oltre a questo le rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero lo varie forme magnifiche statue *Sen. Pist* Nelle quali neuno rappresentamento di bellezza, ovvero d' onore, o d' onestà è. *But. Par.* 25 2. Lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui ec. e nulla cosa fa lui rappresentamento di se. *Sagg. nat. esp.* 256. Anzi il rappresentamento d'un carbone acceso fatto per di sopra ad una delle scodelle vola la solleva, e fatto per di sotto l'abbassa (*cioè. l' adattamento, e l' applicamento*).

RAPPRESENTANTE. *Che rappresenta*. Latin *repraesentans, exprimens*. Gr. *παριστῶν*. *Galat.* 51. Nel favellar disteso, e continuato, il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, gli atti, e i costumi di coloro ec. *Ricett Fior.* 56 Per la nera (*pece*) si pigli quella, che è più ec. lucida, e di odore rappresentante meno adustione. *Red. Oss. an.* 50. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arbuscelli marini rappresentanti al vivo le selva, ed i prati di questo piccolo, ed animato mondo.

RAPPRESENTANZA. *Rappresentazione*. Lat. *repraesentatio*. Gr *παράστασις*. *Salvin. disc.* 1. 280. I comici, e i tragici, per diverse vie rammicando, questi del pianto, e della grandezza, quegli del riso, e della rappresentanza della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci. *E* 2. 349. L'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAPPRESENTARE *Condurre alla presenza. Rassegnare, e si usa anche in signific. neutr. pass.* Latin. *sistere, praesentem exhibere*. Gr. *παριστάναι*. *Petr. canz.* 48. 1. Mi rappresento carco di dolore, Di paura, e d' orrore. *Vit. SS. Pad* 2 303. Prese Panuzio Eufrosina, e ec. rappresentolla all abate, e a' frati. *Cavalc Frutt. ling.* Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. *Guid G.* Dinanzi a tutte cose con passi lontani si rappresentarono alli tempj degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti.

(V) *Neut. pass senza la particella*. *Vit. S M Madd* 37 Or fu mai uomo che ec. volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentarsi sotto questo gonfalone? (*rassegnarsi*)

§ I. *Per Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi* Lat *repraesentare, referre*. Gr *ὑποτυποῦν, παριστάναι*. *Circ. Gell.* 7 162. E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso ec. con l' animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima. *Sagg. nat. esp.* 192 E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura.

(L) *Vario*. *Cavalc. Att Apost:* 67. Le tue limosine sono rappresentate nel cospetto di Dio. *Borg Col. Lat.* 386. Non mi parendo, che questa (*voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce Romana (*cioè, significhi lo stesso affetto, che la voce Romana*) *Petr. uom ill.* 156. Teodoro, Arcivescovo di Ravenna, si rappresentò alla Sedia Apostolica, sendosi molti anni da quella discostato.

§. II. *Per Figurare, Formar la figura d' alcuna cosa*. Latin *referre*. Grec. *παρέχειν* *Dant. Par.* 18 La testa, e 'l collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto loco.

§. III *Rappresentare, si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia*. *Fir As.* 513 Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata, secondochè alla loro qualità si conveniva.

§ IV. *Rappresentare le commedie, vale Recitarle*. Latin *comoediam agere, exhibere*. Grec *κωμῳδίαν διδάσκειν*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano no per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto.

§. V. *Per Tener la vece, e 'l luogo d' un altro, come; Egli rappresenta il tale*. Lat. *alicujus vicem gerere*. Gr. *ἀντί τινος εἶναι*

RAPPRESENTATIVO. *Add. Atto a rappresentare, Che rappresenta*. Latin. *repraesentans*. Gr. *παραστατικός*. *Circ. Gell.* 10. 248. Formando in se una notizia rappresentativa di più individui d' una spezie medesima.

RAPPRESENTATO. *Add. da Rappresentare*. Latin. *demonstratus, relatus, exhibitus*. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri da' parenti di Tedaldo (*cioè: dimostrato, significato.*) *G. V.* 6 36. 3 E rappresentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia (*cioè: condotti innanzi.*) *Buon. Fier.* 3. 4 5. Mi feci spettator d' una commedia Rappresentata in piazza (*cioè: recitata.*) *E sc.* 9. E fantasie Rappresentate per figure umane (*cioè figurate, espresse.*)

RAPPRESENTATRICE. *Verbal femm. Che rappresenta*. Latin. *referens*. Gr. *ἡ παρέχουσα*. *Salvin disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a musa d' eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec. fa comparire nella sua propria forma la magnificenza.

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappresentazione* *Salvin. disc.* 2. 237. Una sorta d' intermedio, o di piccola rappresentazioncella è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

RAPPRESENTAZIONE. *Il rappresentare*. Lat *memoria, repraesentatio*. Gr. *μίμησις, παράστασις*. *Com. Purg.* 23. Il frutto, e il licore, che qui s' adduce, a appresenta alcuna particella in questa rappresentazione. *Libr. Pred* Secondo la rappresentazione della Chiesa oggi fosse morto, e passionato. *Varch. Ercol* 224. Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre guise di poemi.

(L) *Vario*. *Pass.* 127 Possono le confessioni udire, prosciogliere, e imporre penitenza salutare, con certa rappresentazione, e reverenza (*col presentarsi, e fare un atto d' ossequio; o pure, coll' essere presentati, e umiliati*), che si de' fare per gli Prelati de' detti Ordini a' Vescovi.

RAPPRESENTEVOLE. *Add. Atto a rappresentare*. *Cap. Impr. prol* Però meritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentati i divini misterj.

RAPPRESO. *Add da Rapprendere. Rassodato, Congelato*. Latin. *coagulatus*. Grec. *πεπηγμένος*. *Bocc. lett Pr. S. Ap.* 293 I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi, e rappresi umori sputare. *Ricett Fior.* 15. Per essere i (*il sugo dell' aloe*) rappreso in modo di fegato, e molto amaro. *E altrove:* Un mele rugiadoso ec. rappreso ec sugli arbori. *Red. esp. nat.* 56 Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione *Sagg. nat esp.* 162. Trovammo l' acqua rappresa in un gelo così gentile, che appena veduta l' aria, fu strutto. *E* 268 Ci siamo abbattuti a vedere delle suddette palle altre già peste e macinate, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca, simile al latte rappreso. *Varch stor.* 2 26 Avendole ec. non solo grossissime trovate (*le torri*), ma d' una ghiaia, e calcina così ben rappresa, e tanto soda, che ec.

§. I *Per Intirizzato*. Latin. *torpore hebetatis artubus*. *Stor. Eur.* 5. 105. I quali aggravati, e mezzi rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

§. II *Per Aggranchiato* Lat. *torpore correptus*. Grec. *νάρκῃ συλληφθείς, ναρκώδης*. *Borgh. rip.* 215 Mi par lem-

pe di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra per longo sederai mezze rapprese in andando dolcemente ec. soddisfacimento.

RAPPRESSARE. *Di nuovo appressare; e si usa in signific. att. a neutr. pass.* Latin. *iterum accedere*. Gr *πάλιν προσιέναι*. *Franc. Barb.* 119 17. E quei, che voo' tenere Da se remoti; non li rappressare. *Vit. S. Gio Batt.* Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quella parti.

RAPPUNTARE. *Di nuovo appuntare*. Latin *rursum acuere*. Gr *πάλιν ἀκονᾶν*.

RAPPUNTATO. *Add da Rappuntare*. *Buon. Tanc.* 4. 1. S' io lagoro col bomber rappuntato, In quanti assai è al mondo l' erto dentro.

(L) RAPRENO. Lat. *Rhamnus*. *Canaic. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette.

RARAMENTE. *Avverb. Radamente*. Latin *raro*. Grec *ἀραιῶς*. *Scal. S. Agost.* Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l' uno senza l' altro, e raramente si possono avere, se non s' hanno tutti insieme. *Dan Conv* 80. Come può vedere chi ben considera, in ciascuna parte quant' ella è più presso ed essa, tanto più raramente si muove.

RAREFARE. *Far divenir raro, Indur rarefazione*. Lat. *rarefacere*. Gr. *ἀραιοῦν*. *Sagg nat. esp.* 4 La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi. *E* 135. Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le vasi.

§. *E neutr. pass. Divenir raro* Lat. *rarescere*. Grec *ἀραιοῦσθαι*. *Sagg. nat. esp* 131. Fummo curiosi di vedere quel, che l' acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso*: Non veniasi nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare

RAREFATTO. *Add. da Rarefare*. Lat. *rarefactus*. Grec. *ἀραιωθείς*. *Sagg. nat esp.* 129. Fu opinione del Galileo; che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata. *Menz. sat* 1. Ch' egli è ben altro, che saper, se il cielo Si faccia in rarefatto, o per condenso (*qui in forza di sustant.*)

RAREFAZIONE. *L' atto di rarefare, o di rarefarsi*. *Gal. Gall* 225 La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e augumento di mole. *Sagg nat. esp* 4. E' difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l' aria per via di rarefazione. *E* 10. Così di mano in mano, ch' ella s' andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. *E* 181. Quando veramente l' acqua s' alza, o s' abbassa per vera rarefazione, o vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch' ella arrivi a que' gradi.

RARETTO. *Add. Alquanto raro*. Latin *perrarus* Gr *πάνυ σπάνιος*. *Fir. dial bell. donn* 403 I peli delle quali (*palpebre*) vogliono essere radi, ra... molto lunghi, non bianchi.

RAREZZA *Rarità; Astratto di Raro*. Lat. *raritudo*. Gr. *ἀραιότης*. *Dant. Conv.* 80 Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo.

§. *Per Singolarità, Eccellenza*. Lat. *singularitas, praestantia*. Grec. *ἰδιότης*. *Car. lett.* 2. 249. Nell' altro vorrei la fenice pur volta al sole, che significherà l' altezza, e la rarezza de' concetti. *E* 251. Una, che ne traggo da voi, che non abbia io ec. mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me.

RARIFICARE. *Far divenir rado, Diradare, Dilatare*. Lat. *rarefacere*. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generale fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp.* 129 Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero, di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s' ella ciò faccia strignendo, o rarificando l' acque, e i liquori ec. c' indusse ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. Gr. *ἀραιοῦσθαι*. *Com. Inf.* 11. L' umido del legno per lo calare del fuoco si rarifica, e diviene aere

RARIFICATIVO. *Add Che ha virtù di rarificare*. *Serap* 13. La medicine rarificative sono medicine, che astergono, e aprono l' oppilazioni.

RARIFICATO. *Add. da Rarificare*. Lat. *rarefactus*. Grec. *ἀραιωθείς*. *Com. Inf.* 13. Il quale aere, volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova lo nanzi l' umido non rarificato.

RARISSIMAMENTE. *Superl. di Raramente*. Latin *rarissime*. Grec. *σπανιώτατα*. *Bocc. vit. Dant.* 250. Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comechè rarissimamente avvenga, vi dura

RARISSIMO. *Superl. di raro*. Latin. *rarissimus*. Grec. *σπανιώτατος*. *Alam Gir.* 19. 6. In cui ripose il ciel virtù rarissima, e infinita. *Sagg nat. esp.* 80. Questa benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo ec.

RARITÀ, RARITADE, e RARITATE. *Astratto di Raro; contrario di Densità*. Lat. *raritas*. Grec. *ἀραιότης*. *Cr* 2. 13. 25 E così ancora nuoce più agli uomini, che alle femmine, per la rarità del corpo dell' uomo. *Dant Conv.* 97. Se la luna si guarda bene, due cose si veggono in essa proprie, che non si veggono nell' altre stelle, l' una si è l' ombra, ch' è in essa, la quale non è altro, che rarità del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del sole. *Gal. Sist.* 260. Lasciandogli la gravità ec. la rarità, la densità ec. e in somma tutte l' altre cose

§. *Per Iscarsezza, o Poco numero*. Lat. *paucitas*. Gr. *ὀλιγότης*. *Fr. Giord. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro, che a questa cavalleria sono eletti.

RARO. *Add. Rado*. Lat. *rarus*. Gr. *ἀραιός*. *Dant Par.* 2. Ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *E* 22. Perchè già la credetti rara, e densa. *Capr. Bott.* 7 141. Le cose, che son dure, e aspre, in un certo modo gli spezzano [*i raggi degli occhi*]; e quelle che son rare, prestan loro la via a passare.

§. I. *Per Poco*. Lat. *paucus, modicus*. Gr. *ὀλίγος, τυτθός*. *Petr. son.* 122 Lagrime rare, sospir lunghi, e gravi. *Bocc. introd.* 23 Perchè assai manifestamente apparve, che quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savi mostrare, eziandio i semplici far di ciò accorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *E* 13. Vedrai aver solamente rispetto A i regi, che son molti, e i buon son rari.

§. II. *Per Lento*. *Dant. Inf.* 8. E rivolsesi a me con passi rari.

§. III. *Per Singolare, Prezioso*. Lat. *egregius, preciosus*. Grec. *ἐξαίρετος, πολυτίμητος*. *G. V.* 12. 19. 6. E chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggìe in chiese. *Petr. son.* 25. Fatte l' avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse, in stil più rare. *E* 255. E quell' aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso.

RARO. *Avverb. Lo stesso, che Rado avverb.* Lat. *raro*, *rarenter*. Grec. *σπανίως*.

(L) *Alam. Colt.* 2. 37. Perchè avviene Questo raro, o non mai.

(L) RARRECARE. *Riarrecare*. *Dial. S. Greg.* 2. 25. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava, ed era quasi tutto isbigottito, ed uscito fuori di se, e sì lo rarrecarono al monastero.

RASCHIA. *V. A. Sorta di malore*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo nasturcio trito con la sugna dell' oca sana tosto raschia dove si pone. *E appresso*: La radice del pan porcino si cuoce nell' acqua, e di quell' acqua si lavi la raschia. *E appresso*; Li rami del fico verde, e le fronde pestale bene con l' acqua, se la raschia è nuova, e se è vecchia, cuoci con l' aceto ec. *E più sotto*: La polvere del formicaio mischiata con olio sana la scabbia, e la raschia, ugnendosi al sole.

RASCHIARE. *Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente*. Latin. *rasitare, radere*. Grec. *ξύειν*. *Ricett. Fior.* Fresche o secche che sieno, raschiandole col coltello.

§. *Per simili.* *Bern. Orland.* 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando calse il buon destriero.

RASCHIATO. *Add. da Raschiare*. Lat. *rasus*. *Cr.* 2. 23. 33. Mettivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettano nella fossa e giacere.

RASCHIATURA. *Il raschiare, e la Materia, che si leva in raschiando*. Lat. *ramentum*. *Red esp. nat.* 63. Affermano, che la raschiatura dell' unghie, e del becco, bevuta è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

RASCIA. *Spezie di panno di lana*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Dodici braccia di rascia *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano. *Varch. stor.* 9. 265 Con una berretta di panno nero in capo, e di rascia leggerissimamente soppannata.

[L] RASCIONE. *Ragione*. *Gr. S. Gir.* 35 Quando voi digiunate, voi fate vostra volontà, e chierete vostre rascione *E* 45. Nella limosina ha tre cose: che l' uomo, che la fa sia diritto, che la faccia di sua giusta rascione, e per buona intenzione.

RASCIUGARE. *Asciugare*. Lat. *siccare, exsiccare, detergere*. Gr. *ξηραίνειν*. *Bocc. nov* 73. 11. Il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr Fior. As cap.* 3. Col qual cortesemente rasciugommi Quell' acqua, che m' avea tutto bagnato. *E appresso*. Poscia ch' io fui rasciutto,

e riposato ec. Incominciai. *Boez. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga oggimai le lagrime. *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

§. *Non aver rasciutti gli occhi; maniera proverb. con che si dinota Esser giovane, Esser di poca sperienza. Bocc. g. 7. p. 7.* Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

RASCIUGATO. *Add. da Rasciugare.* Latin. *abstersus.* Gr. ξηρανθείς. *Flamm.* 4. 177. L' altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse.

RASCIUTTISSIMO. *Superl. di Rasciutto. Red. lett.* 2. 205. Mi sovviene, che una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Te.

RASCIUTTO. *Add. Rasciugato.* Lat. *abstersus, exsiccatus.* Grec. ξηρανθείς. *Dittam.* 5. 13. La seta sua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an.* 123. Lavati che furono (*i lombrichi*) con acqua, e poscia ben dall' acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 2. 20. Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins.* 90. Mi servii della polvere di que' fossi, che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro sigillata alla fiamma piena di sale macinato, e perfettamente rasciutto.

RASENTARE. *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi.* Lat. *prope adsequi, consectari.* Gr. πλησίον καταλαμβάνω. *But.* Perocchè il cerchio dell' uno coll' epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l' altro. *Serd. stor.* 4. 142. Nel buio della notte rasentando l' altra ripa più lontano da' nostri, che poteva, s' andò a congiugnere con Hocen. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Videsi poi quanto l' arte rasentì l' errore, e sia scura la verità (*qui per metaf.*)

[*] *Altro esempio di senso metafor. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. La differenza, la qual si scorge tra gli Scrittori, che rasentaron l' anno milletrecentottanta, e quelli che cominciarono incontanente passato il quattrocento.

RASENTE. *Preposiz. che s' usa col quarto, e talora anche col terzo caso; e vale Tanto vicino, ch' e' si tocchi quasi la cosa, che è allato.* Lat. *prope.* Grec. πλησίον. *Cr.* 5. 105. Apprendonsi meglio (*i nesti del fico*) se s' innestano in pedale tagliato rasente la terra (*cioè: appunto sopra terra*) *Flamm.* 4. 142. Quasi rasente terra velocissimi più, che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Nostro Signore, e la Vergine Maria, stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio sanza alcuno lume. *E nov.* 192. Avendo considerato, che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg.* 26. 56. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 119. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E* 162. Incominciò a congelarsi rasente il vetro.

(L) *Per Simili. Pass.* 383. Ciò interviene de' sogni, che si fanno rasente il dì.

(L) RASGIONARE. *Rim. ant. Paganino da Serezzano* (*not.* 279. *Guitt. lett.*) Ciascun uomo rasgiona.

(L) RASGIONE. *Ragione. Gr. S. Gir.* 5. Dovemo isperare per rasgione nel Regno del Cielo. *Lucan. nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Preczione.* La rasgione è vinta dalla volontà.

RASIERA. *Strumento simile alla radimadia.* Latin. *radula.* Grec. ξύστρα. *Cr.* 5. 44. 8. Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

§. *Rasiera, diciamo anche un Piccol bastone ritondo di lunghezza d' un braccio, per uso di levar via dello staio, il colmo, che sopravanza alla misura.* Lat. *hostorium.* Gr. ψηγμα.

(L) RASIONE. *Ragione. Rim. ant. Fed. imp.* 114. S' eo 'nchiuo, rasione aggio Di sì amoroso bene.

RASMO. *V. A. Rabbia.* Lat. *rabies.* Gr. λύσσα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. Come al can, mi venga il rasmo.

RASO. *Sust. Una spezie di Drappo sì liscio, ch' e' lustra. Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. E sopra v' eran guanciali chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di nobilissima piuma. *E Luc.* 3. 2. Ho indosso su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo, ch' ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. stor.* 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso ec. avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? R. Tre pezze di raso, e altro. L. Che raso? R. raso nero.

§. *Raso, per Rasura.* Latin. *rasura, deletio.* Grec. ξύσμα. *Din. Comp.* 1. 18. Die modo d' avere gli atti del notaio per vederli, e rasene quella parte vanità contro messer Niccola; e dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi, trovò il raso fatto, e accusollo.

RASO. *Add. da Radere; ed è propria della barba, e degli altri peli.* Latin. *rasus.* Grec. ἐξυρημένος. *G. V.* 2. 7. 1. L' abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto, e palese.

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 11. Vidi la vesta sua rotta, e disfatta, E raso, e guasto il suo vedove manto (*cioè: consumato, logoro.*) *E* 4. 4. E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso (*qui vale: quieto, placido, non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di superl.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quel, ch' hanno la coscienza al tutto rasa Di scrupoli (*cioè: libera, e netta.*)

§. II. *Per simili. Spianato, Pareggiato. G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14. di soldi 32. il fiorino dell' oro. *E* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *Ciriff. Calv.* 4. 11. Che non faceva le misure rase Al menar delle mani.

§. III. *Per Cancellato.* L. *deletus.* Gr. ἐξαλειφθείς. *M. V.* 3. 61. Erano rimase certe lettere illese, e l' altre rase (*così hanno i T. a penna*) *Guitt. lett.* 33. Che rasa scrittura di carta, peggio poi poco si scrive. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

RASOIACCIO. *Peggiorat. di Rasoio. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche ec. lo mise sul cassone.

RASOIO. *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo.* Latin. *novacula.* Gr. ξυρόν. *Bocc. nov.* 80. 5. Si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasoio. *Cr.* 9. 30. 2. Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasoio il detto luogo. *Tratt. pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno rasoio. *Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' offileria rasoio.

§. I. *Diciamo appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi, d' Uno, che necessitato s' appiglia a qualunque cosa o buona, o rea, ch' e' pensi, che possa aiutarlo, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili. Varch. Ercol.* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza, si dice: e' s' appiccherebbero alla luna, ovvero alle funi del cielo, come chi affoga s' attaccherebbe a' rasoi. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Quel, che s' appicca alle funi del cielo; Peggio, quell' altro s' attacca a' rasoj.

§. II. *Portare, o Avere il mele in bocca, e il rasoio a cintola, o a simili, si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti.* Lat. *mel in ore, fel in corde gerere. crocodili lacrymae. Varch. Ercol.* 102. D' uno, che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola: o come dicevano i Latini: le lagrime del coccodrillo. *Tass. Amint.* 1. 2. Di quel Mopso, Ch' ha nella lingua melate parole, E nelle labbra un amichevol ghigno, E la frode nel seno, ed il rasoio Tien sotto il manto.

(L) RASONE. *Brun. Rett.* 127. Quando il dicitore da se medesimo addomanda la rasone di quel, che dice. *E* perchè *versi prima dice* Rasonamenta.

RASPA. *Scuffina, o Lima da legno. Il Vocabol. nella voce* SCUFFINA.

RASPANTE. *Che raspa. Burch.* 1. 114. Allo Dio Bacco un anelo presentato innanzi alle raspanti sue nemiche.

§. *Vino raspante, vale Frizzante. Piccante. Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca?

RASPARE. *Quel Percuotere, che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola.* Lat. *tellurem cavare. Virg. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec. E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze. *Ciriff. Calv.* 3. 92. La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger.* 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s' appresta, Gli odj, e 'l furor del suo signor seconda, Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco, e fumo spira.

§. I. *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. Dittam.* 1. 6. Il Faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda, come traversa, e come raspi.

§. II. *Per Portar via, Rubare.* Latin. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni, che e' serva la corte, raspare sette milioni, e mezzo d' oro?

RASPATINO. *Dim. di Raspato. Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell' acqua

a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

RASPATO. *Add. da Raspare.*

§. *Raspato, si dice anche il Vino fatto d'uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere. Dav. Colt.* 164. Raspato si fa così. empi d'uve spicciolate una botte ec.

RASPERELLA. *Spezie d' erba. v.* EQUISETO.

(V) RASPETTARE. *Aspettare di nuovo. Vit. S. M. Madd.* 100. Figliuolo mio dolcissimo, onde ora ti raspetto io stasera? *E* 108. Da qual parte ti raspetto io ora, Signor mio?

RASPO. *Grappolo*. Lat. *racemus*. Gr. *βότρυς*. *Alam. Colt.* 3 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato, o d'ostro.

§. I. *Raspo, per lo stesso, che Graspo*. Lat. *racemus acinis spoliatus*. *Cr.* 4. 4. 4. Meglio è, che 'l vino di quella se ne prieme, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi.

§. II. *Per Raspollo. Dial. S. Greg. M.* Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi, che vi trovò.

(Z) *Per quel sapore piccante che hanno i raspi. Soder. Colt* 122. Si dee ancora sapere, che' raspi triti ec. anno di più sapore, e danno più raspo al vino, che non gli altri raspi.

§. III. *Raspa, Sorta di malattia, che viene per lo più a' cani; Rogna. Libr. Masc.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspol, come a' cani. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 6. Rogna secca serrata, Che pare incotticata, Come lo can, che ha 'l raspo, Le man mena con aspo.

RASPOLLARE. *Andar cercando i raspolli*. Lat. *racemari*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 10. Che non essendo stato alla vendemmia, l' andrò almanco almanco a raspollare.

RASPOLLO. *Racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore. Soder. Colt.* 25. Trova molte viti, che non fanno uve mai, e di quelle, che non fanno se non raspolli.

(L) *Esempio del* 300. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alquanti raspolli, che v' eran rimasi, cominciarono a maturare. *E di sotto*. Raccolse quelli pochi raspolli, che vi trovò.

RASSAGGIARE. *Assaggiar di nuovo*. Lat. *iterum degustare*. Gr. *πάλιν ἀναγεύεσθαι*. *Sen. Pist.* Ciò, che beono, rigettare, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta.

RASSALIRE. *Riassalire, Assalir di nuovo*. Lat. *iterum invadere*. *Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l'aria, che egli ridottò di rassalirgli.

RASSEGARE. *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare*. Lat. *conglutinari, coire, congelare*. Gr. *πήγνυσθαι*.

RASSEGNA. *Rassegnamento, e spezialmente il Rassegnare de' soldati*. Lat. *lustratio, recensio, ostensio*. Gr. *ἐξέτασις*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Come il notaio della rassegna vede, e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. *E rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare de' uomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. stor.* 12. 227. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

RASSEGNAMENTO. *Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo Rassegna*. Latin. *recensio*. *M. V.* 6. 72. E oltre a ciò a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro.

RASSEGNARE. *Consegnare, Dare in potestà, Restituire, E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass*. Latin. *reddere, restituere*. Grec. *ἀποδιδόναι*. *G. V.* 4. 27. 1. Ed al detto Papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestite di Vescovi, Arcivescovi, ed Abbati. *M. V.* 3. 84. In questi dì Cetona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con aiuto, che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta m'arrendo.

§. I. *Per Rappresentarsi, Comparire*. *G. V.* 11. 23. 4. E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori.

[*] *Franc. Sacch. Nov.* 104. Tutta quella conca dell' acqua... tirò nel ventre, e così pieno si rassegnò nella sala.

(*) *Vario Franc. Sacch.* Sentendo il cardo [*il cavallo*] si comincia a lanciare, ed a percuotere Agnolo or qua or là negli arcioni sì che l' asta si rassegnò in terra. [*gli cadde*].

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 23 Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. *But. ivi*: Rassegna cioè della memoria mia, che rappresenta lo passato.

§. III. *Rassegnare i soldati, o simili, cale Riscontrare il loro numero*. Latin. *recensere*. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Il doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro, e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. *E ann.* 2. 47. Plancina fuori del dicevole a femmina interveniva al rassegnare, all' addestrare cavalli, e fanti.

§. IV. *Rassegnarsi; vale anche Uniformarsi, Conformarsi*.

(L) RASSEGNATO. *Add. da Rassegnare. nel senso del* §. IV. *Segn. Mann. Sett.* 26. 2. Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri, ch'ei giudica più spediente di scaricare sopra di te.

RASSEGNATORE. *Che rassegna*. *Franc. Sacch nov* 158 Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate, come vi piace. *E appresso*: Quelli, che aspettavano, che 'l detto Soldo fosse condennato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

RASSEGNAZIONE. *Il rassegnarsi, Conformazione*. Latin. *conformatio voluntatis*. Grec. *συμμόρφωσις θελήματος*. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17 Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 5. 3 Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione. *E Giug.* 5. 1. Ad incontrare i mali, rare volte avverrà, che tu vi obbligato: ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler Divino.

RASSEMBRAMENTO. *Il rassembrare*. Latin. *repræsentatio*. Gr. *παράστασις*. *Fr. Giord. Pred.* S Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

RASSEMBRANTE. *Che rassembra*. Lat. *referens*. Gr. *παριστάνων*. *Il Vocabol. nella voce* CELESTE §.

RASSEMBRANZA. *Rassembramento, Sembianza*. Lat. *repræsentatio*. Gr. *παράστασις*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Pitture, e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7 Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo.

RASSEMBRARE. *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare*. Latin. *referre. repræsentare*. Grec. *παριστάναι*. *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra. *Sagg. nat. esp.* 24 E ne' laghi eziandío, che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l'aggiunga, pur mobile è l' acqua.

§. *Per Raccorre, Unire insieme. Tesorett. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, Che son così diversi, Rassembra. e mette in versi.

RASSERENARE. *Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli. E si usa così nel sentim. att. come nel neutr. e nel neutr. pass*. Lat. *serenare, tranquillare*. Gr. *αἰθριᾶν, γαληνιᾶν*. *Petr. son.* 124 Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. *E son.* 259. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

§. *Rasserenare, figuratam. Petr. canz.* 49. 4 Che rasserena il secol pien d' errori oscuri, e folti. *E son.* 136. Ben s'io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. Asol.* 2. 132. Quale animo può esser così tristo ec. che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni? *E rim.* 141. Amor le cose umili ir alto invoglia, Le brevi, e fosche eterna, e rasserena.

RASSERENATO. *Add. da Rasserenare*. Lat. *serenatus*. Gr. *αἰθριασθείς*. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. E vi si dice Delle calunnie date loro a torto Tutto rasserenato (*qui figuratam.*) *Salvin disc.* 1. 21. Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.

RASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare*. Lat. *restaurare, reparare*. Gr. *ἐπανορθοῦν*. *G. V.* 9. 249. 1. Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova. *Fr. Iac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l' alma perfetta, Perchè sia sua diletta. *Agn. Pand.* 22. Lascio le spese t' occorrono per rassettarti in casa. *Morg.* 12. 61. Poi Durlindana in pugno si rassetta.

(N) *Per Ripulire mangiando*. *Fr. Asin* 253. Mentre ch' io ogni cosa rassettava.

§. I. *In signific. neutr. pass. per Raffazzonarsi*. Lat. *se exornare*. *Gell. Sport*, 4. 6. Ma io vorrei bene, che tu se queste nozze tu ti rassettassi un poco più per onor tuo, e mio. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco.

(*) *Per Ricoverarsi, Adagiarsi*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Rassettatosi in una cameretta, che tolse a pigione in Campo Corbolino ec.

§. II. *Rassettar l' ulive, o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute*. *Alleg.* 255. Quel, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria; quando quel, che rassettan l' ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

§. III. *E per similit. si dice del Raccogliere, e Mettere insieme qualche cosa* *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa attentamente rassettato, per non perdonare eziandío al letto della dormiente vecchia, presa una coltre ec. *Bern. Orl.*

2. 31. 45. Ste dietro e tetti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade.

§. IV. *Pure per simili. Ricondurre con ordine. Pallad. cap* 28. Si posono [*i pulcini*] cacciare fuori al campo, andando con loro le guardie, che li rassetti alla villa.

RASSETTATO. *Add. da Rassettare. Agn Pand.* 22 Sia tempo, primechè ti ritruovi bene rassettato. *Bemb. Asol.* 1. 12 Gismondo accortamente rassettosi, e pel viso dintorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò a dire. *Bocc. Varch* 2. *prer.* 3 Onde quella si vede sempre gonfiata, e scaltrita, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e per l'essere stata più volte nell' avversità, prudente.

RASSETTATURA. *Conciatura*. Lat. *concinnatio*. Gr *κατασκευή*. *Il Vocabol. nella voce* CONCIERO.

RASSICURARE. *Far sicuro; Dare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. *θαῤῥύνειν*. *Pass.* 146. Il confessoro ec. si la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *Petr. son.* 144. Con sembue accoglienza rassicura il cor già volto. *Bocc. nov.* 47. 6. Il qual toccamento fo cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii.

§. *Rassicurare, in signific. neutr. pass. vale Prender animo, Incoraggirsi*. Lat. *confirmari*. Gr. *ἐπιθαῤῥῆσαι*. *Amet.* 94. Rassicurossi allora Ameto. *G. V.* 9. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andaveno disarmati, e teneano aperte tutte l'altre porte, salvo da quella parte. E 10. 87. 7. Della sua morte si rallegratono, e rassicurerono molto i Fiorentini, e appena poteano credere, che fosse morto [*così nel T. Dav.*]

RASSICURATO. *Add. da Rassicurare*. Lat. *confirmatus*. Gr. *στεριχθείς*. *M. V.* 5 30. La mattina vegnente rassicerata la gente, lasciarono l'arme chetamente. E 11. 23. I Pisani ec. rassicurati ec. riolsono l'Aiatico. *Cas. oraz. lod. Venez.* 148 Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicerati, e già di selvatichi fatti cittadini, si dierono ec. E 152. In esso rassicerati, questo maraviglioso abitacolo delle libertà stabile, ed eterno fondarono.

RASSODARE. *Di tenero far sodo, e duro; Indurire. E si usa nel sentim. att e nel neutr. pass.* Lat. *solidare, solidum reddere*. Gr *στερεῖν*. *Pallad* Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l'orzo, sicchè si posse rassodare in barbe. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassode.

(*) *Fr Giord* 124. La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è... ma quando rassoda e ritornasi nello stato suo, allotta è quello salire, che megliora.

§. *Per metaf. vale Confermare, Fortificare*. Lat. *confirmare, firmum reddere*. Gr *βεβαιοῦν*. *Mor. S. Greg.* Il nostro Salvadore rassodò le 'nfermità delle carne col fuoco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni.

RASSODATO. *Add. da Rassodare. Pallad Febbr.* 11. Le viti ec. voglionsi prima aiutare co' pali ec poi, quando sono rassodate, si stanno fitte per loro. E *Marz.* 1. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legname.

RASSODIA. *V. G. Unitura di canti, Poesia di versi raccolti, e posti insieme*. Lat. *rhapsodia*. Gr. *ῥαψῳδία*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O soberno Ulisse dell' oziose fata, Sciormi dal petto rassodie rimata.

RASSOMIGLIAMENTO. *Comparazione, Simiglianza*. Lat. *similitudo, aequatio*. *Carl. Fior.* 145. Il rassomigliamento d'Argante al toro, ove per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripresa dagli accademici.

RASSOMIGLIANTE. *Che rassomiglia*. Lat. *similitudinem habens*. Gr. *ὁμοίωσιν ἔχων*. *Red Oss an.* 53. Le chiocciole terrestri col guscio anch' esse portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri.

RASSOMIGLIANZA. *Rassomigliamento*. Lat. *similitudo*. Gr. *ὁμοίωσις*. *Carl. Fior.* 116. Per i esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

RASSOMIGLIARE. *Rassembrare, Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza* Lat. *similem esse*. Gr. *ὁμοιοῦσθαι*. *Vit. Plut* Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il vecchio. *Ricett. Fior.* 19. Di odore soave, che si rassomiglia all'odore della storace.

RASSOMIGLIATIVO. *Add. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza. Il Vocabol. nella voce* QUALE

(L) *Salv. Avvert* 2. 1. 1. E son di questi [*nomi imperfetti*] più maniere: cioè i Relativi ec. I Rassomigliativi ec. Gli 'nterrogativi, tutti occupati nell' opere del domendare E 2. 1. 5. Del nome Relativo, del Rassomigliativo ec E *di sotto* Quando questo nome quale di rassomigliativo ha virtù.

RASSOTTIGLIARE. *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare*. Lat. *acuere, attenuare*. Gr. *ἀκονᾶν*. *Bern. Orl.* 3. 9 15 Ma Amor, ch' ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostreva L'ingegno [*qui figuratam.*]

(V) *Metafor. Nota modo. Pecor. g.* 1. *n* 2 Lo tenessero e dieta tanto, ch' egli rassottigliasse la memoria. [*facesse più chiari spiriti*].

§. *Per Diminuire, Scemare*. Lat. *minuere*. Gr *ἐλαττοῦν*. *M. V.* 10. 60. *tit.* Come la compagna d'Anichino di Baugardo, ch'era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

RASTIAMENTO. *Il rastiare*. Latin. *ramentum, rasura*. Gr. *ξύσμα*.

RASTIAPAVIMENTI. *Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile, e dappoco*. Lat. *homo triobolì*. Gr. *δειλός*. *Buon. Fier.* 3 2. 17. Par partiron mai più Questi spolveramura, E rastiapavimenti, ec.

RASTIARCHIVJ. *Antiquario, Facitore di genealogie; e si suol dire in dispregio*. Lat. *antiquarius*. Grec. *ἀρχαιολόγος*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6 Guardi a non si lasciar ficcar carote Co' nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivj, accorda 'nchiostri.

RASTIARE. *Raschiare*. Lat. *radere, deglubere*. Gr. *ξύειν*. *Ricett. Fior.* 143. Lave la salsapariglia con acqua ec. e in ultimo con vino senze punto rastiarla. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. *Rastiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso, che Svignare, Scappar via*. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec. e' rastia vie.

RASTIATOIO. *Strumento, con che si rastia* *Benv. Cell. Oref.* 126. E necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co' rastiatoi, che s'usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

RASTIATURA. *Raschiatura*. Latin. *ramentum, rasura*. Gr *ξύσμα*. *Burch.* 1. 56. E rastiatura di ragion civili [*qui per similit. e in ischerzo*].

RASTRELLARE. *Adoperare il rastrello; e figuratam Rubare*. *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia, ch'io rastrelli, ed imbuli. *Dav. Scism.* 66 Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò ec. *Borgh. Fir. lib.* 318. Avendo rastrellato ciò, che potette rimedire.

RASTRELLIERA. *Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra le strame, che si dà alle bestie*. *Fir. rim. burl.* 81 Ecci da dubitare, Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io andè' al morlo, ella non v'era. E *Ar.* 256. Mi fece traboccare la mangiatoia, e le rastrelliera. E 301. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliere, come e' vel mettevano le sere.

§. I. *Per istrumento simile, dove si tengono le stoviglie*. *Buon. Fier.* 3. 2. 2 Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere Convien rifarsi di vasella nuova.

§. II. *Rastrelliera, si dice anche Quello Strumento, dove si attaccano le armi*. *Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche i' o posi, come fan le genti ricche, Che adoperato gatteolo e bandiere in sulle rastrelliera (*parla di un bastone*).

RASTRELLINO. *Dim di Rastrello*. Lat. *rastellum*. Gr *βραχὺ ξύστρον*. *Pallad. Marz.* 15. Vuolsi seminare spergendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO. *Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili*. Latin. *rastrum*. Gr. *ξύστρον*. *Pallad cap.* 41, Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, iv' entro esce, e rastrelli. *Cr.* 6. 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole quasi due o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. rim* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Colt.* 2 40. Con estri alati, e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe.

§. I. *Per simili. G. V.* 8. 87. 2. E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio, e 'l rastrello senza alcuna aguglia. E 10. 219. 2. Non lasciando, perchè in quella (*insegna*) fosse el di sopra il rastrello, e l'arme del Re Ruberto (*cioè: la figura del rastrello, ch' n' portava per insegna nell' arme*]. *But. Purg.* 7. 2. Lo giglio è l'arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d'oro in campo azzorro. E 20. 2 L'arme delle casa di Francia, cioè lo giglio a oro, e lo rastrello nel campo azzurro.

§ II *Menare il rastrello, figuratam. per Predare, Saccheggiare*. Lat. *depopulari*. Gr. *καταστρέφειν*. *Stor. Eur.* 2. 45. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di prede infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a case.

Cecch. Esalt. cr. 1. 1. Perocchè egli ha da quindici anni in quà ec. E scorso, e saccheggiato la Soria Tutta, e l'Egitto, e qui meusso sempre Gagliardamente il rastrello.

§. III. *Rastrello, diciamo anche quella Steccata, che si fa dinanzi alle parte delle fortezze, e anche l'Uscio fatto di stecconi.* Lat *cataracta*. Grec. καταῤῥάκτης. *Bern Orl.* 1. 11. 28. In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. intr.* 1 Ond' io divensi Esser teco ad aprir porte, e rastrelli.

§. IV *Rastrello, si dice anche a quel Legno, dove i calzolai appiccan le scarpe, e a quel Legno, dove si posano l'armi in aste, o' quali anche diciamo Rastrelliera.*

RASTRO. *Rastrello, Strumento da lavorar la terra.* Lat *rastrum* Grec. ξυστρον. *Cr.* 6. 102. 1. Si dee il suo seme [*della robbia*] col rastro solamente coprire *Pallz st* 1. 19 Or si veda il villan domar col rastro Le dure colle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostravono segno di piacevole ozio.

RASURA. *Il radere*. Lat. *rasura*.

§. I. *Per Cancellamento*. Lat *rasura, deletio*. Gr. ξύρησις. *Com Par.* 15 Nella quale la lettera senza correzione, o rasura sta ferma. *Cap Impr.* 6 Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. *E* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da' nostri patenti libri.

§. II *Rasura, per la Materia, che si leva nel radere.* Lat *ramentum*. Gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Item usa questo lattovaro, togli ec. rasure d'avorio, e osso del corno di cervio ec. *Volg Mes.* Prendi rose rosse ec rasura di avorio, e draganti *Ricett. Fior.* 171. Recipe garofani, cinnamomo ec. rasura d'avorio ec fa' lattovaro.

§. III *Per Tonsura.* Lat *tonsura*. *Maestruzz.* 1. 24 Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto

RATA. *Parte, e Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno.* Lat. *rata portio. rata pars.* *G. V.* 12. 24 1. Obbrigarsi i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento milia in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata de' detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che raccolto, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un, che all' altro fe vantaggio.

(L) *Segn. Conf. istr cap.* 10. Stimi di dover solo la sua rata parte.

(*) *Cron. Strin.* 100. E così pertiene per rata di terza parte intra voi.

RATIFICAMENTO. *Il ratificare*. Lat. *confirmatio, ratihabitio*. Grec βεβαίωσις. *Fr Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento

RATIFICARE. *Confermar quello, che altri ha promesso per te*. Lat. *ratum habere*. Gr. βεβαίως ἔχειν. *G. V.* 8 80. 10. Rannati insieme i detti collegi ec. a ratificare, e confermare l'ordine di questi patti con vallate carte, e saramenti. *M. V.* 9. 47. I Tarlati ec. mai non avieno voluto ratificare, come aderenti de' signori di Milano, alla pace fatta e Serezzana intra' detti signori, e comuni di Toscana

§. *Ratificare, si dice anche ne' giudizi criminali il Confermar la propria confessione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

RATIFICATO. *Add. da Ratificare*. Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς.

RATIFICAZIONE *Ratificamento*. Lat. *ratihabitio*. Gr. βεβαίωσις. *Guicc. stor.* 12. 575 Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione.

RATIO. *Avverb. Diciamo Andar ratio; e vale Andar cercando in quà e 'n là* *Pecor. Ital. D.* Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andava ratio, fuggì per lo diserto. *E appresso:* Va in Egitto, e non dubitare, ch' elli sono morti tutti coloro, che l' andavano ratio per uccidere. *Pataff.* 3. Più che la panza il figliuol, va ratio. *Fir. nov.* 4. 227. Così non mi piacesti tanto, vezzo mio, come tu mi tal andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.

RATIRE. *Tirare le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lenta, Morire di dolore.* Lat. *singultare animam*. Gr. ψυχοῤῥαγεῖν. *Bern. Catr.* Deh lasciami dire, Ch' al sangue all' aria, te farò ratire. *Buon Tanc.* 3 1. Oh s' ha per tanto a voltolar nell' ale, Quand' io dirò ch' ella non vuol udire Nulla di lui, e ha pur a ratire.

RATO. *Add. Termine de' legisti, Ratificato, Confermato, Approvato*. Lat. *ratus, confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Bocc. Test.* 3. Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri ec. *Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è senza Iddio: ma il matrimonio rato, e non legittimo è quello, che si fa tra fedeli, e legittime persone, ma non con legittima solennità; ma il legittimo, e rato è quello, che si fa tra fedeli, e con legittima solennità.

RATTACCARE. *Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare* Lat. *nectere, adnectere* *Borgh Rip.* 156. Si scaldano i pezzi del marmo, che s' hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e qual verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, o teste, fa di mestiero metterci un perno di rame, o di bronzo.

§. *Rattaccare un trattato, o un discorso, e simili, sogliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato.* Lat. *aliquid rursum aggredi* *Franc. Sacch. nov.* 195. Iocolo udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in so' cento, che gli pareva avere perduti. *Malm* 1. 85. Qui tacque il Dora, e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *Il rattacconare*. Lat. *sarcimen*. *Buon. Fier. intr.* 2. 4. Qui non ho scorto Altro che cenceri, E sferre vecchie, e rattacconamenti (*qui vale: tacconi, e cose rattacconate*).

RATTACCONARE. *Attaccar tacconi*. Lat. *sarcire*. Gr. ῥάπτειν.

RATTACONATO. *Add. da Rattacconare*. Lat. *sartus*. Gr. ἀνεπτυκωθείς. *Il Vocabol. nella voce* RATTACCONAMENTO.

RATTAMENTE. *Avverb. Velocemente, Con gran prestezza*. Lat. *celeriter alacriter*. Gr. ταχύ, ἀμπηδητί. *Lab.* 26. Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br* 2 40. Il fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire ec. *Bemb. stor.* 2. 17. A Corfù n' andò rattamente.

RATTEMPERARE. *Ridurre a temperamento, Moderare*. Latin. *temperare, moderari*. Gr. ἐπέχειν, ἀπέχεσθαι. *G. V.* 11. 3. 8. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lei pronunziata. *Filoc.* 1. 176. Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Franc. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

§. *In significat. neutr. pass. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi*. Latin. *sibi temperare*. Grec. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* 257. Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati del piagnere.

RATTEMPERATO *Add. da Rattemperare*. Lat. *delinitus, cohibitus*. Gr. κατεχόμενος. *Amet* 26. Rattemperato l'ardente disio, fra se estimava d' essere in Paradiso.

RATTENERE. *Ritenere*. Lat. *retinere, cohibere, compescere*. Gr. ἐπέχειν. *G V.* 9. 70. 3. Quivi i detti traditori fero rattenuti, e quasi tutti tagliati, e morti. *Petr. son.* 89. Qui si rivolse, e qui rattenne il passo. *Serm S. Ag.* 46. Però tu, che se' savio, studia, che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell' animo

§. *In significat. neutr. pass. vale Fermarsi*. Lat. *morari, cunctari*. Grec. ἀναβολὰς ποιεῖσθαι, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid G.* Adunque, se e' vi piace, rattenetevi ec. non vada Pari vostro figliuolo a i termini di Grecia.

RATTENIMENTO. *Il rattenere*. Lat. *retentio*. Gr. ἐποχή. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *But Inf.* 9. 2. Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *E altrove*. Innanzi e tutti questi rimedj è necessario rattenimento.

RATTENITIVA. *Rattenimento*. Lat. *retentio*. Gr. ἐποχή. *Salvin. disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga a non perder più da una banda che dall' altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allogavano essi la calma dell' animo, e la tranquillità.

RATTENITIVO. *Ritegno, Riparo*. Lat. *repagulum*. Gr ἴσχμα. *Il Vocabol. nella voce* CORDONE §. III.

RATTENTO. *V. A. Rattenimento*. Lat. *retentio, detentio*. Grec ἐποχή. *Dant Inf* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *But. ivi*. Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *Sust. Verbal Rattenimento, o Ritegno*. Lat. *retentio*. Grec.

ἐπίχειρις. *G. V.* 1. 43. 8. Anticamente il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli.

RATTENUTO. *Add. da Rattenere.* Lat. *retentus*. Grec. ἐπισχεθείς. *Bocc. nov.* 83. 4. Appresso questo Nello rattenutosi un poco lo 'ncominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Un rattenuto displacere di molti allore scoppiò.

§. *Per Cauto, Guardingo*. Lat. *cautus*. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Aveva ee perdonato a Segimero agevolmente; el giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo (*qui in forza d' avverb. e vale, più difficilmente, con maggior ripugnanza; il T. Lat. ha:* cunctantius) *Varch. Lez.* 681. Nel favellare di questi andrò perayventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.

RATTESTARE. *Rimettere insieme; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Tac. Dav. stor.* 3. 327. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città (*Il T. Lat. ha:* rursus in urbe congregabantur).

RATTEZZA. *Velocità, Prestezza*. Lat. *celeritas, velocitas, rapiditas*. Gr. ταχυτής, τάχος, ὀξύτης. *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l trascorrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso:* Per significare la loro snellità, e rattezza. *E altrove:* Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in se balìa. *Amm. ant. G.* 50 Io giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. stor.* 11. 345. Malatesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza ec.

§. *Per Erto, Ripidezza*. Lat. *acclivitas*. Grec. ἀνωφέρεια. *But. Purg.* 25. 1. Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par.* 11 Di quella costa là, dov' ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un sole. *But. ivi:* Dov' ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE. *Intiepidire*. Latin. *tepefacere*. Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 23. Già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 11. Per non cessar l' amor da to niente, E non rattiepidare il tuo calore.

RATTIEPIDATO. *Add. da Rattiepidare*. Lat. *tepefactus*. Gr. θερμανθείς. *Fiamm.* 1. 71 L' anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto, e certo assai poco rattiepidata ec. raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

RATTIEPIDIRE. *Lo stesso, che Intiepidare*. Lat. *tepefacere*. Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 152. Perciocchè alquanto l' amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto.

RATTIEPIDITO. *Add. da Rattiepidire. Intiepidito*. Lat. *tepefactus*. Grec. θερμανθείς. *Bocc. nov.* 95. 14 Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la sposate speranza, a questa liberalità di messer Ansaldo ec. *Coll. Ab. Isac.* Spenti in me gl' incendj della lussuria, e rattiepidite il calor generativo ne' membri miei.

RATTISSIMAMENTE. *Superl. di Rattamente, Ratto ratto*. Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα. *Dep. Decam.* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come retto retto, rattissimamente.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto*. Lat. *citissimus*. Gr. τάχιστος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto avverb.* Lat. *celerrime, citissime*. Grec. τάχιστα.

RATTIVO. *Add. Che rapisca, Atto a rapire*. Lat. *rapax*. Gr. ἁρπακτικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11 Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio questo lo merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma, e matrice.

RATTIZZARE. *Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco*. *Cecch. Donz.* 2. 3. Padrone, deh standovi in casa rattizzate il fuoco, che il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2 E rizza poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s' avventò verso Galizio.

§. *Figuratam. per Raccendere, Riconfermare, Accrescere*. *Tac. Dav. stor.* 2. 276 Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d' onori, di codazzi ec. [*Il T. Lat. ha* auxerat].

RATTO. *Sust. Rapina, Furto*. Lat. *raptum*. Gr. ἅρπαγμα. *G. V.* 11. 28 3. S' erano ridotti alla Badia delle Colombe in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Libr. Viagg.* E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

§. I. *Ratto, per Rapimento, l' Atto del rapire*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca. *But. Inf.* 1. 2. I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

§. II. *Ratto, diciamo anche a quella Parte del letto del fiume, dov' è pochissima acqua, e molta corrente*. *Viv. disc. Arn.* 64. Le cadute de' mulini, e gli spessi ratti, che vi si veggono, le dimostrano soverchia, ed anche assai ineguabmente distribuita.

§. III. *Ratto, per Estasi*. Lat. *mentis alienatio, vel excessus*. Grec. ἔκστασις. *Fr. Iac. T.* 4. 14 9. D' operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti, e profezie sono golosi. *Flor. S. Franc.* 181. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un ratto.

§. IV. *Ratto, per Topo*. Latin. *mus*. Gr. μῦς. *Franc. Sacch. nov.* 135. Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3 6 13 Aveva sotto una gionenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 166. Un monte, Che fe dubbiar ciascun d' affanno, e d' onte, Ed un ratto e' uscì dicendo: I' mordo. *E* 177. E quando i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

RATTO. *Add. Veloce, Presto*. Lat. *celer, velox*. Grec. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 42. 5. Si misero in via per tornare a Trapani, e andavansene ratti quanto potevano. *Dant. Purg.* 15 Perch' a fuggir la mia vista fu ratta. *Petr. son.* 158. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. E però v' ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui.

§. I. *Per Ripido*. Lat. *acclivis*. Grec. ἀνωφερής. *Dant. Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall' altro girone. *But. ivi:* Ben ratta, cioè ritta.

§. II. *Per Rapito*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπασθείς. *But. Purg.* 9. 1. Finge, che egli fosse ratto da un' aquila. *E appresso:* Prima pone come fu ratto. *Flor. S. Franc.* 184 Una dolce, e quieta, e soave dilezione della anima, che sta sospesa, e ratta con grande ammirazione. *Petr. son.* 160 Ratto per man d' Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* Ratta le ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l' anima sua. *Morg.* 18. 57. E tutto con lo spirito elevato, Tanto che Paol parea al ciel ratto.

RATTO. *Avverb. Velocemente, Prestamente*. Lat. *velociter, celeriter*. Gr. ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì ratto, ch' avria vinto Quel moto, che più tosto il mondo cigne.

(V) *Nota modo*. *Fir. Asin.* 122. Come più ratto ti sarai guadagnata ec., ti aspetteremo.

§. I. *Per Tostamente, Subitamente, In un tratto*. Lat. *statim, illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l' assalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch' una, ch' a seder si levò, ratto Ch' ella ci vide passarsi davante. *E* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca.

(*) *Altro esempio di Ratto che, Tosto che*. *Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime ch' eran lasse e nude Cangiar colore e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude.

§. II. *Chi va piano, va ratto; proverb. che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose*. Lat. *festina lente*. Gr. σπεῦδε βραδέως. *Salv. disc.* 2. 4 21. S'agguaglia al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

§. III. *Non potere andar nè piano, nè ratto, figuratam. vale Non potere operare nè con maturità, nè con velocità, nè mal, nè bene*.

§. IV. *Ratto ratto, vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma, come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e si fatti*. Lat. *celerrime, ocyus*. Grec. τάχιστα. *Dant. Purg.* 18. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d' una fretta straordinaria ratto ratto. *E* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 100. Non puote sofferire di stare con loro, anzi ratta ratta se n' andò. *Qui è nom. Add.*

RATTOPPARE. *Mettere delle toppe*. Latin. *resarcire*. Gr. ἀναρράπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2 9. Quando sfondato per soverchia brama Non v' è chi più 'l rattoppi. *Sred. lett.* 3. 776. Ci parve cosa più sicura rimettere il timone, e rat-

toppare la piccola vela, che sola vi restava. *Bellinc. son* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, S' e' si può rattopar giolebbo rotto (*qui figuratam. in ischerzo.*)

RATTOPPATO. *Add. da Rattoppare*. Latin *interpolatus*, *refectus*. Gr. *ἀνεῤῥαμμένος*. *Varch. Ercol.* 144. E così andò, se non ignuda, stracciata, e rattoppata. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi. *Libr. Son.* 125. Or mi mandi sonetti rattoppati (*qui per metaf.*)

RATTORCERE. *Attorcere*. Lat. *torquere*, *flectere*. Gr. *κάμπτειν*. *Alam. Colt.* 2. 39. In no raccoglie Piccioi fascetti, e con le intesse biade, Quanto più ferme può, rattorce, e lega.

RATTORE. *Rapitore*. Lat. *raptor*. Grec. *ἁρπακτής*. *Bocc. nov.* 95. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Pass.* 155. Non crudele, non rettore, non vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà, come rattori, e inducitori a colpa. *S. Grisost.* Io non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata da così fatti rettori, che più tosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da proda stanno i buon rattori. Che rattori, Amatori Non son d' onori.

RATTORNIARE. *Attorniare*, *Circondare*. Gr. *περικυκλοῦν*. *Mor. S. Gregor.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizj, tanto più virilmente si sforza coll' armi della virtù.

RATTORTO. *Add. da Rattorcere*. Lat. *intortus*, *flexus*. Grec. *καμπτθείς*. *Salvin. disc.* 2. 142. Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono.

RATTRAPPARE, e RATTRAPPIRE. *Non poter distender le membra per ritiramento di nervi*. Lat. *corpore corripi*. Gr. *ναρκᾶν*. *Libr. cur. malatt.* Per la durata di quelle lunghe flussion catarrali rattrappivano.

§. *In signific. neutr pass. vale Rannicchiarsi*, *Raccogliersi*. Lat. *contrahi*. Gr. *συστέλλεσθαι*. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solvere áncora, ch'aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da piè si rattrappa.

RATTRAPPATO, e RATTRAPPITO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *corpore correptus*. Grec. *ναρκώδης*. *Bocc. nov.* 77. 20. E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò. *Fr. Giord. Pred. D.* E però errano, e sono matti coloro, che credono, che la mano d' Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. *Tratt. Giamb.* Ha (*l' avaro*) la man rattrappata a dare, e aperta, e pronta a pigliare. *Menz. sat.* 7. E che il destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un pouco? (*qui per metaf.*)

RATTRAPPATURA. *Il Rattrapparsi*, *Contrattura*. Lat. *contractio*. Gr. *συστολή*. *Il Vocabol. nella voce* CONTRATTURA.

RATTRAPPIRE. *v.* RATTRAPPARE.

*RATTRAPPITO. *v.* RATTRAPPATO.

RATTRARRE. *Rattrappare*, *Ritrare*. Latin. *corpore corripi*. Grec. *ναρκᾶν*. *Paol. Oros.* Essendo sudato, e entrato a bagnare un fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendogli i nervi, fu presso che morto.

(V) *Neut passivo per Ritirarsi*. *Senec.* 98. Rattraendosi addietro.

RATTRATTO. *Add. da Rattrarre*. *Rattrappato*. Lat. *membris captus*. *Bocc. nov.* 11. 4. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte, e pigre per freddo. *Quist. filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere. *Sagg. nat. esp.* 117. Statosi così alquanto, come infingardito, o più tosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l' aria. *Alam. Gir.* 13. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso occiderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile, e rattratto.

RATTRISTARE. *Attristare*, *Contristare*. Latin *tristitia afficere*. Grec. *κατηφεῖν*. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. Se ti rallegri, dei rallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dei rattristarti delle offese di Dio (*qui neutr. pass.*)

(V) *Nel Lasca. Lett. 1. a chi legge, nel T. III. Teatro Comico Fiorent.* Ma se delle mie Commedie vorranno fare a mio senno, si rattristeranno poco de' biasimi.

RATTURA. *Rapimento*. Latin. *raptura*, *raptus*. Gr. *ἁρπαγμός*. *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec. e della rattura d' Elena sua moglie ec.

RAVAGLIONE. *Sorta di malattia, detta comunemente Vaiuolo salvatico; consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo, ma pieno di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.*

RAVANELLO. *Rafano*. Lat. *raphanus major*, *vel orbicularis*. *Bern. rim.* 1. 122. Un altro ha celebrato il ravanello. *Bellinc. son* 293. In cui li ficcherai quel ravanello. *Lor. Med. canz.* 105. Radici vuoi, ravanelli, e carote.

RAVANO. *Lo stesso, che Ravanello*. Lat *raphanus major*. *Buon. Fier.* 2. 3. Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.

RAUCEDINE. *Fiochezza*, *Fiocaggine*. Lat. *raucitas*. Gr. *βράγχος*. *Libr. cur. malatt.* Sogliano mitigare la raucedine. *E altrove*. Usi questo lattoerio ottimo alla raucedine. *E altrove*: Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molti vecchi non si guarisce.

RAUCO. *Add. Che ha raucedine*, *Che ha voce, o suono non chiaro*, *Roco*. Lat. *raucus*. Gr. *βραγχώδης*. *Fr. Giord. Pred.* Con rauca, e singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Un de' pastori prima di tutti levatosi andò col rauco corno tutta la brigata destando.

RAVEGGIUOLO. *V.* RAVIGGIUOLO.

(*) RAVERE. *Riavere*. *Fr. Giord.* 64. Chi si corrompe in mente, o in carne, questi mai ravere non la può (*la verginità*) ... Troppo bene si può ravere questa verginitade. *Ivi* Chi in carne fosse corrotto ... e non consentisse ... troppo bene si può ravere. *E* 109. E così ravrai la consolazione tua a tuo senno. *E* 184. Il dì d' oggi non ravrò mai.

RAVERUSTO, e RAVIRUSTO. *Lambrusca*. Lat. *vitis sylvestris*, *labrusca*. *Dav. Colt.* 296. A tutti quei, che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola. *Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d' uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

RAVIGGIUOLO, e RAVEGGIUOLO. *Spezie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra*. *Fir. rim* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Copp. rim. burl.* 2. 32. Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull' armario un raviggiuolo. *Burch.* 1. 33. A i caci raviggiuoli, e marzolini Dee loc parere strana lo stare in gabbia. *Red. Ins.* 82. Da un raviggiuolo invarminato ec. nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi mosconi.

(*) RAVIGNANO. *di Ravenna*. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Si tutte le Ravignane donne paurose ne divennero, che ec.

RAVIRUSTO. *v.* RAVERUSTO.

RAVIUOLI. *Vivanda in piccioli pezzetti, fatta d' erbe battute con cacio, uova, ed altro*. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli. *Libr. son.* 87. Milan può far dimolti raviuoli.

RAUMILIARE. *Placare*, *Mitigare*, *Addolcire*, *Tor via l' alterezza*, *l' ira*. Lat. *compescere*, *mollire*, *deprimere*. Grec. *συστέλλειν*, *ταπεινοῦν*, *καταστέλλειν*. *Din. Comp.* 1. 24. Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. nov.* 26. 25. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo, lo 'ncominciò a lusingare, ed a pregare dolcemente, che ec. *G. V.* 10. 108. 1. La moglie, che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, si venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente avrei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano (*cioè: mortificatigli, e dato loro travagli.*)

RAUNAMENTO. *v.* RAGUNAMENTO.

RAUNANZA. *v.* RAGUNANZA.

RAUNARE. *v.* RAGUNARE.

RAUNATA. *v.* RAGUNATA.

RAUNATICCIO. *v.* RAGUNATICCIO.

RAUNATO. *v.* RAGUNATO.

RAUNATORE. *v.* RAGUNATORE.

RAUNAZIONE. *v.* RAGUNAZIONE.

RAUNCINATO. *Add. Ritorto*. Latin. *uncus*, *curvatus*. Gr. *ἀγκυλωτός*. *Pallad. Marz.* 23. I labbri, e gli occhi cerchiati, e corna forti, e non rauncinate a modo di luna.

RAUNO. *v.* RAGUNO.

RAVVALORARE. *Avvalorare*, *Crescere il valore*. Lat. *vim addere*, *augere*. Grec. *ἀναῤῥωννύειν*. *Guitt. lett. R.* Si sentio ravvalorare in la strada del buono Dio grande (*qui neutr. pass.*) *Segn. Mann. Dicemb.* 27. 6. Dee aspettare umilmente il precetto del suo signore, che la ravvalori.

RAVVALORATO. *Add. da Ravvalorare*. *Salvin. disc.* 2. 195. Il caduco amore nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s' è veduto, a noi mortali servire.

RAVVEDERE. *Neutr. pass. Ricono-*

scere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi. Lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire*. Gr. ἀνανήφειν, μετανοεῖν. *Bocc. nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *E nov.* 65. 22 Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *G. V.* 10. 55 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento. *Varch. Ercol.* 82. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.

II.) *Bocc. g. n.* 2. *tit.* Cisti fornaio con una sua parola fa ravvedere Messer Geri Spina d' una sua trascorata domanda. [*Qui è att.*]

RAVVEDIMENTO. *Il ravvedersi*. Lat. *resipiscentia*. Gr. μετάνοια.

RAVVEDUTO. *Add. da Ravvedere*. Lat. *resipiscens, ad bonam frugem rediens*. Grec. ἀνανήψας. *M. V.* 10 67. Il popolo di Volterra di suo errore ravveduto la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg.* 10. 52. Disse Rinaldo ravveduto un poco.

RAVVIAMENTO. *Il ravviare*. *Lasc. Parent.* 5. 6. Spesse volte uno scandolo, e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti [*qui nel signific. del* §. II.]

RAVVIARE. *Rimettere nella buona via*. Lat. *in rectam viam reducere* Gr. εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν. *Pass.* 67. Il quale (*ordine*) egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute. *Vit. Barl.* 45. Ravviami in tale guisa, ch' io possa trovare Barlaam.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Rimettersi in via*. Lat. *iter resumere*. Gr. τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 100. E verso i lor ricetti ravviarsi. *Car. lett.* 67. Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l' altre, ma il ravviarsi poi è molto difficile.

§. II. *Ravviare, per Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse, e simili*. *Fir. As.* 135. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la moulinega.

§. III. *Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso, dov' e' fosse mancato; contrario di Sviare; come Ravviare una scuola, una chiesa, e simili*. *Salvin. disc.* 2. 211. Dalle incerte sedi, nelle quali ella (*l' accademia*) si ragunava, e questo insigne luogo del generale antico studio Fiorentino per ispecial grazia la ravviò, e ridussela.

RAVVICINARE. *Di nuovo avvicinare. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Latin *iterum accedere*. Gr. πάλιν προσιέναι. *Petr son.* 51. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 185. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me amendue le gote soavemente prendendo, mi basciò la fronte.

RAVVILIRE. *Far divenir vile, Far perder l' animo, Invilire*. Lat. *percellere, consternare*. Gr. ἐκπλήττειν, συνταράττειν. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedì tra costoro, e ravvilgli sì forte, che non feciono resistenzia.

RAVVILUPPAMENTO. *Il ravviluppare*. Lat. *complicatio*. Gr. συμπλοκή. *M. V.* 10. 23. In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savj non odiosi si compresse della magnanimità del gran Siniscalco.

RAVVILUPPARE. *Avviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *involvere, complicare*. Grec. συμπλέκειν. *M. V.* 9 79. Il perchè ne segui, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l' aria, e 'l ciel si ravviluppi (*qui per simili.*)

§. *Per metaf. vale Confondere*. *Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t' andar pur ravviluppando. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj, e servi, che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo la cominciò a domandare, che questo fosse (*cioè: affollandosi, o venendo alla sua mente.*)

(I.) *Borgh. Tosc.* 332. E' non è cosa, che ci ravviluppi la chiarezza di simili specialità.

RAVVILUPPATISSIMO. *Superl. di Ravviluppato*. *Bemb. Asol.* 2. 77. Le quali ad ogni ravviluppatissima quistione scegliere ec. sete bastanti.

RAVVILUPPATO. *Add. da Ravviluppare*. Lat. *involutus, complicatus*. Gr. συμπεπλεγμένος. *Fiamm.* 4. 54. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni (*qui per simili.*) *E* 153. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Bemb. stor.* 3. 41. I medesimi ambasciatori Fiorentini non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino ec. preso uno di loro, lo spinse di sorte, che egli cadde nel fango. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l' albero fiacco, e rotto, e con le vele ravviluppate ec. *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S' eran soffitti giusta lor potere, Quai per le busse i cau, sotto le banche Ravviluppati in le tovaglie bianche.

RAVVINCIDIRE. *Neutr. Divenire vincido*. Latin. *mollem fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι.

RAVVINTO. *Add. Avvinto*. Lat. *revinctus*. Gr. ἀνεδεθείς. *Segner. Crist. instr.* 2. 28. 12. Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta.

RAVVISARE. *Fare accorto, Avvertire*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *G. V.* 7. 15. 1. Furono ravvisati, ch' eglino aveano fatta gran follia a partirsi di Firenze sanza colpo di spada, o esserne cacciati.

§. *Per Raffigurare, Riconoscere all' effigie, e al viso*. Latin. *agnoscere*. *Dant. Purg.* 23. E ravvisai la faccia di Forese. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccie, e quello essere, che era, s' immaginò.

(Z) *Per Immaginarsi*. *Sacch. nov.* 40. Quando il calzolaio udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere.

RAVVISATO. *Add. da Ravvisare*.

RAVVISTO. *Add. Ravveduto*. *Salvin. disc.* 2. 312. Si vedrebbero ben presto increduli, e ravvisti della loro arte maligna, e del lor falso gentili, tornare indietro.

RAVVIVARE. *Far tornare in vita*. Lat. *ad vitam revocare*. Gr. ἀναβιοῦν. *Dant. Purg.* 33. E come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva. *Tass. Amint.* 5. 1. Ma mentre procuriam di ravvivarlo Con diversi argomenti ec.

§. I. *Per Avvivare*. Lat. *vigorem afferre*. Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Purg.* 26. E poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Riprender vita, o vigore*. Lat. *robur, vim sumere, vigere*. Grec. ζωπυρεῖσθαι. *Filoc.* 1. 162. Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono. *Red. Ins.* 106. Mi si ravviva alla memoria, che sul solo isopo ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura (*qui per simili. e vale mi ritorna.*)

RAVVIVATO. *Add. da Ravvivare*. *Segner. Mann. Magg.* 25. 2. Il dolore ec. quando inoltre è continuo, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto?

RAVVOLGERE. *Mettere checchessia in foglio, o panno, o simili invogli per coprirlo con essi; che anche diciamo Rinvolgere, e Rinvoltare*. Lat. *involvere, operire*. Gr. ἐνειλίσσειν.

§. I. *Per lo stesso, che Avvolgere*. Lat. *circumdare*. Grec. περιβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 38. E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'n sollo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto.

§. II. *Per Aggirarsi, Andare errando*. Lat. *errare*. Gr. πλανᾶσθαι. *G. V.* 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovoleoto. *Ammaestr. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. III. *Per metaf.* *Bocc. introd.* 28. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lasciam par, lasciam passare Lui, che in numeri, e in misure Si ravvolge, e si consuma, E quaggiù tempo si chiama.

RAVVOLGIMENTO. *Il ravvolgersi, Tortuosità*. Lat. *involutio, complicatio, circuitus*. Gr. συμπλοκή. *Filoc.* 4. 138. E fanno strani, e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 2. 35. Questo fiume (*il Danubio*) ec. con li larghi ravvolgimenti ec ricercandola quasi per tutto, per tutto ancora ec. di ciò, che più si desidera, le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 2. 23. 10. Tanta è la forza del modo, e della conversione, e ravvolgimento de' pori, che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi, e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 2. 127. Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti, o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo la vaghezza tutto il cerchio.

RAVVOLGITURA. *Ravvolgimento*. Lat. *complicatio, involutio*. Grec. συμπλοκή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. La cui vesta era d' un drappo sottilissimo ec. con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

RAVVOLTO. *Add. da Ravvolgere, Avvolto*. Latin *circumvolutus*. Grec. περιειλημμένος. *Bocc. nov.* 85. 4. Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti (*i capelli*) su per li omeri, ora alla testa ravvolti.

§. I. *Per Aggruppato, Raccolto insieme*. *Dant. Inf.* 16. Posciachè l'ebbi tutta da me sciolta (*la corda*) ec. Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *G. V.* 9. 207. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l'arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet.* 50. Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini ec. ravvolti in più giri chiudevansi in un sacco, o guaina.

(L) *Metaforic. Borgh. Col. Lat.* 408. Crederei ancor io con molta agevolezza accomodare questa, e qualunque altra difficultà ci si mostri nell'istoria Romana, più scompigliata, e ravvolta.

§. II. *Per torto, Bistorto. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 19. Dice appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti ec. con rami lunghi, e ravvolti.

RAVVOLTO. *Sust. Involto.* Lat. *involucrum.* Gr. *ἔλυμα. Il Vocabol. nella voce* CERCINE.

RAZIOCINARE. *V. L. Discorrer per via di ragione.* Lat. *ratiocinari.* Grec. *συλλογίζειν. Com. Par.* 5. Qui pone come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.

RAZIOCINIO. *V. L. Il raziocinare.* Lat. *ratiocinium.* Gr. *συλλογισμός.*

RAZIONABILE. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationabilis, ratione præditus.* Gr. *λογικός. Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo il cielo, sempre fu durabile. *Franch. Sacc. nov.* 151. Sia il morto non l'ha nè razionabile, nè irrazionabile (*il sentimento*)

RAZIONALE. *Add. Ragionevole, Che ha ragione.* Lat. *rationalis.* Grec. *λογικός. Franc. Bard.* 87. 18. Anima razional patir uom bestia. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 3. L'anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. introd.* 26. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *E lett. Pin. Ross.* 283. Chi d'acquistar fama, o guardare l'acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo; si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* All'Anima razionale, e invisibile, ed immortale non si conviene avoro studio di cose brutali, e corruttibili.

RAZIONALITÀ. *Astratto di Razionale. Ragione.* Lat. *ratio.* Grec. *λόγος. But. Purg.* 16. 2. Sappia in generale quello che guarda, e difende la nostra razionalità.

(L) RAZO. *Razzo. Moral. S. Greg.* 4. 8. In questa maniera le tenebre oscurano il giorno, quando i segretissimi suoi giudicj (*di Dio*) nascondono da quel razo della giusta sentenzia il diletto della nostra colpa. *E* 8. 25. Nella oscurità di questa vita eziandio spandono i razi delle virtù loro.

RAZZA *colle Z di suono aspro. Schiatta, Generazione.* Lat. *stirps, progenies.* Gr. *γένος, γενεά. Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi bisrazza. *Com. Par.* 17. L'uomo conosce lo lupo più perfettamente, che sane, ch'ello è animale di mala razza. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Messculerassi questa razza col sangue de' Drusi. *E* 11. 134. Mancarvi forse una de' nati quivi da governargli, senzachè la razza di Flavio spione gli cavalchi? *Bern. Orl.* 3. 5. 3. E venuta oggi una razza di gente, Che con l'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch'ogni cosa le sia concessa, e vaglia.

§. *Razza de' cavalli, o d'altri animali, si dice la Mandria delle femine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature.*

RAZZA *colle Z di suono sottile. Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia ec.

§. *Razza, si dice anche Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che partendosi dal mezzo delle ruote, collega, e regge il cerchio di fuori.* Latin. *radius.*

RAZZACCIA. *colla Z di suono aspro. Peggiorat. di Razza. Menz. sat.* 7. Ch'e' par per Dio, ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

RAZZARE *pronunziato colla Z dolce. Raggiare, Risplendere.* Lat. *radiare.* G. *ἀκτινοβολεῖν. Com. Inf.* 1. La chiarezza del lume del dìe, che già v'avea cominciato a razzare nella mente.

§. *Razzare, pronunziato colle Z aspre, si dice del Raspare, Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. Libr. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d'anitrire.

RAZZATO. *Add. da Razzare; Coperto, e Sparso di razzi, o di cosa, che abbia di essi similitudine.* Lat. *radiatus. Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, o intrecciantisi per ogni verso.

RAZZEGGIARE. *Pronunziato colle Z di suono dolce. Raggiare.* Lat. *radios emittere, effundere.* Gr. *ἀκτινοβολεῖν. Mor. S. Greg.* Contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE. *Aggiunto di vino, che picchi. Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, più piccante.

RAZZESE *colle Z di suono dolce. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. Morg.* 25. 215. Dapoi che c'è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e razzesi dilicati. *Sod. Colt.* 4. Nell'altissime coste delle ripide montagne sassose ec. non ricusano di allignare in ottimo vino, afferrandosi fra' massi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese, e l'amabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi d'urto Sì 'nfuria, e frettoloso, Che quel nobil lazzin di quel razzese M'andò più giù pel sen, che per la gola.

RAZZIMATO. *Add. colle Z di suono dolce, Raffazzonato, Ripulito, Azzimato,* Latin. *perpolitus, ornatus.* Gr. *κατακεκοσμημένος. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu se' così razzimato? tu mi pari un ceffo ripulito.

RAZZINA. *Dim. di Razza colle Z di suono aspra. Libr. Son.* 36. Pulci, e pulciol di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil buzzago.

RAZZO *colle Z di suono dolce. Raggio.* Lat. *radius.* Grec. *ἀκτίς. Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V.* 12. 17. 4. Il terzo quartiere ec. chiamarlo il quartiere di santa Maria Novella con l'arme in campo azzurro, e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt.* 2. 55. Il freddissimo nitro in le spelonche, E 'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del sol mai non arrive.

§. I. *Per simillit. si dice Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza.* Lat. *radius. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Se i razzi di quella (*ruota*) sono diritti, possono facilmente fiaccarsi, perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora essi, e a non sostenere il peso per il ritto.

§. II. *Razzi, diconsi anche a una sorta di Fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza. Ar. Fur.* 21. 9. Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell'allegrezze tratti. *Cant. Carn.* 421. Di far polvere, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti, e buoni. *Disc. Calc.* 28. Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist.* 237. Questo risponde a i razzi, li quali si muovono in su, e in giro ec. ma quest'autore non credo, che abbia mai capita questa mistione, poichè si vede come egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a dritto, e non vanno altrimenti in giro.

RAZZO. *Per Una spezie d'ulivo. Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi: morajuoli ec. correggiuoli, razzi rossellini, ec.

RAZZOLARE. *colle Z di suono aspra. Propriamente il Raspar de' polli.* Latin. *scalpere, scalpurire. Cron. Vell.* 14. E cadendo d'in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere, venuta giù per razzolare di polli (*lo stamp. coll'autorità d'altri T. a penna legge razzolire*)

§. I. *Per metaf.* Latin. *perscrutari.* Grec. *ἐρευνᾶν. Pand.* 33. E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando ci scoprirebbe. *Car. lett.* 2. 8. Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra spezzatura, che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutte a vostro senno.

(*) *Stor. Semif.* 70. Stimiamo anzi che nò follia grande degli uomini, tant'oltre volere razzolare, ove sovente ec. conviene ritirarsi (*parla del ripescare le antiche memorie.*)

§. II. *Per simillit. Gell. Sport.* 1. 2. E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso:* E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolando quelle poche di masserizie, che io v'ho. *Red. esp. nat.* 69. Razzolando il terreno, e facendovi gran guasto, si va nutricando di que' semi. *E Ins.* 39. Non si contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano per avventura ne' loro vespai. *Malm.* 5. 55. Ma non son ili ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame.

§. III. *Cantar bene, e razzolar male; proverb. che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti.* Latin. *blandus verbis, re non item.*

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien, ch'e' razzoli, o simili, pur proverb. che si dice del Somigliare i suo' genitori, ma si prende in cattiva parte.* Lat. *naturæ sequitur semina quisque suæ, Ovid. Lasc. Pinz.* 1. 5. Tu sai il proverbio? chi nasce di gallina, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 12. In fatti Chi nasce di gallina, tosto razzola.

RAZZUOLO *colla Z di suono dolce. Dim. di Razzo*. Lat *radiolus*. Gr *μικρὰ ἀκτίν*. *Fr. Giord. Pred. S.* 26 Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec. I beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell' altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun' olta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelli, che hanno molti razzuoli intorno, che paiono crinute ec. e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isac cap.* 45 Siccome la faccia della terra s' allumina per li razzuoli del sole della oscurità dell' aria, così è potente l' orazione di distruggere, e d' annichilare dell' anima la nuvola de' vizj. *Cavalc. Pungil* Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il sole, gettava razzuoli.

§. *Per Quei pezzi di legno, o d' altra materia della ruota, che si portano dal centro verso la circonferenza*. Lat *radiolus*. *Ovid. Metam.* I razzuoli delle aulte ruote.

R E

RE, *e* REGE. *Legittimo Signor d' un regno*. Lat. *rex*. Gr. *βασιλεύς*. *Med. Arb. cr.* Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento del Re. *G. V.* 20. 78. 1. Andandone saal, e salì la gente del Re. *Petr. son.* 304 Prendean vita i miei spirti, or n' be diletto il Re celeste e i suo' alati corrieri. *Bocc nov.* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare. *Fr. Iac. T.* Chi dal mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg.* 16 Convenne Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par.* 13 Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, ch' ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *st.* 19. Che potrae dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi? *E* 20. Ora conosce, come s' innamora Lo ciel del giusto Rege. *E* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *E Conv.* 92. E però dice Abumasser, che l' accendimento di questi vapori significa morti di Regi. *Guitt lett* 10 Lo Re d' ogni Rege fatto s' è sposo. *E appresso.* Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro sposo. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, e di coloro, che fanno il Re. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. I. *Per similit. si dice di Chi sorpassa gli altri in chécchessia*. *Alam. Gir.* 9 15. Voi siete il Re della discortesia. *Mal.* 6. 60. Quei (dice Nepo) è il Re degli usurai.

§. II *Re d' arme, sorta d' araldo*. Lat. *rex armorum*. *v. il Du-Fresne*. *Tass. Ger.* 6. 19. Tacque, e torrò il Re d' arme al suo viaggio Per l' orme, ch' a venir calcate furo.

§. III. *Per una delle figure, o pezzi dal giuoco degli scacchi*. *Bocc. g.* 6. *f.* 2: Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec. e Isotta, quando credea giuocare dello Re, ed ella giucava dello Cavallere.

[Z) *È anche Nome d' una nota musicale*. *Allegr.* 266. Per quelle geoli stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, sulle.

REALE. *Sust. Sorta di moneta*. *M. V.* 6. 42. Venne a concordia segretamente col conte di Fiandra per dugento migliaia di reali d' oro. *Dan. Scism* 85. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s' aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani.

REALE, *e* REGALE. *Add. Di Re, Da Re, Attenente, e Convenìente a Re*. Latin. *regalis, regius*. Grec *βασιλικός*. *Bocc. nov.* 29 8 Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza domandarvi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *G. V.* 4 19 2. Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse, che la signoria reale fosse ancora, la facesse morire. *E* 7. 9. 4 Non avea portato arme reali alla battaglie. *Amet* 91 Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati. *Dant. Inf.* 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene! *E Par.* 13. Regal prudenza, è quel vedere impari, In che lo stral di mie 'ntenzion percuote. *E* 23. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo ec. *Petr. son* 202. Real natura, angelico intelletto. *Alam. Colt* 1. 1. Il giocondo susin, l' aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero, e il melo (*qui per similit*)

(L) *Petr. uom. ill.* 148 Il figliuolo del Re d' Inghilterra lasciò il reame, e le delicatezze reale, e fecesi romito. *Bocc. giorn.* 2 *nov.* 3 In apparenza, ed in costumi non mica giovane, che ad usura avesse prestato, ma più tosto reale.

§. I *Reali nel numero del più in forza di sust. si piglia talvolta per la Stirpe reale*. *Bocc nov* 58. 3. E tanto oltr' a tutto questo era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *G. V* 7. 134 2. Andreasso disceso per legnaggio della casa de' Reali d' Ungheria entrò nel reame.

§. II. *Reale, aggiunto di diverse cose dinota le maggiori nella spezie loro*. *Dittam* 1. 10 Tevere, e Arno, e più fiumi reali. *Bu. Purg.* 5 2. Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare. *G. V.* 9 320 2 E le insegne reali del comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove*. E che Mona Lisa disponga un libro di carte reali, grande con coverte rosse.

§. III. *Reale, diciamo anche per Vero, Fondato; Opposto di Apparente*. Lat. *genuinus, germanus*. Gr *γνήσιος*. *Gal. Gall.* 224. Avendomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

§. IV. *Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto, Sincero, Verace*.

§. V. *Reale, termine delle scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose*. Lat. *realis*. *Sagg. nat. esp.* 128. Se ciò veramente nascesse da una sustanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *Gal. Sagg* 340. Quando ei volesse, che il simulacro secondasse il movimento dell' oggetto reale.

§. VI. *Reale, è anche termine legale, ed è aggiunto di ciò, che risguarda le cose, o i beni, a differenza di Personale*. Lat. *realis*. *G. V.* 10. 160. 2. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del comune di Firenze. *E cap.* 169. 1. Facendo ogni fazione di comune reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra.

§. VII. *Alla reale, posto avverbialmente, vale Regalmente*. Lat *regie, regio more*. Gr. *βασιλικῶς*. *Bocc nov* 79 10 E maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alle sala, dove mangiano, e le tavole messe alla reale. *M. V.* 9. 42. Uno ricco palio d' oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale.

§. VIII *E per metaf vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona*. *Lor. Med. Nenc.* 14. Stato m' è detto, che tu mi dileggi, E io ne vo pur oltre alla reale.

REALISSIMAMENTE *Superl. di Realmente*. *Gal. Sist.* 166 Quei trelli tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole non sono in essenza, e realissimamente altro, che pezzuoli d' una linea.

REALISSIMO, *e* REGALISSIMO. *Superl. di Reale*. *Fir. As.* 175 Ti pregherrà, che tu ti assida sopra d' una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl* 3. 9 11 E vedrai qui un altro paradiso in questo realissimo ricetto. *Alam. Gir.* 7 87. Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritirar da canto. *E* 24 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, e lodati.

(Z) REALITÀ. *Realtà*. *Allegr.* 256. Cose da ignoranti, che non hanno realità.

REALMENTE, *e* REGALMENTE. *Avverb. Da Re, A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente*. Lat. *regie, regaliter*. Gr. *βασιλικῶς*. *Bocc. nov* 13. 24. Davanti a tutti i Cardinali ec fece venire le donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30 Realmente nell' atto ancor proterva Continuò. *E Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st.* 1. 43. Nell' atto regalmente è mansueta. *Bemb. stor.* 1. 7. La Regina di Dazia ec venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

§. I. *Realmente, è anche termine delle scuole; e vale In realtà, Effettivamente*. Lat *re vera*. *Pass.* 346. Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp* 181 Delle quali si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi.

§ II. *Per Ischiettamente, Senza inganno*. Lat. *aperte, sincere*. Gr. *ἀπλῶς*. *M. V.* 9. 74 Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, disse d' abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 94 Uccisil colla lancia e realmente, E chi dice altro per la canna mente.

REALTÀ, REALTADE, *e* REALTATE. *Astratto di Reale, Sostanza, Effetto*. *Gal Sist* 437. Non si può negare, che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà.

REAME *Regno*. Lat. *regnum*. Gr. *βασιλεία*. *Bocc nov.* 60. 16. Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni lo Parione. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati, negl' Imperj, ne' Reami, e ne' Principati. *G. V.* 10, 7. 1. Alla sod.

dotta d'uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *Dant. Par.* 32. Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puole aver sito. *Cronichett. d'Amar.* 1. Non era reame, nè imperio, nè comuni.

REAMENTE. *Avverb. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente.* Lat. *inique, male.* Gr. *κακῶς.* *Bocc. nov.* 19. 55. Io sono la misera sventurata Zinevra ec. da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente, e reamente vituperata.

REAS. *Rosolaccio.* Lat. *papaver erraticum.* *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero, il primo è il salvatico chiamato reas, e non è altro, che il nostro rosolaccio.

REASSUMERE. *V.* RIASSUMERE.

REASSUNTO. *v.* RIASSUNTO.

REATO. *V. L. Colpa.* Lat. *reatus.* *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Nel peccato si ha più cose, l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altro si è il reato. *E appresso.* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all'obbligazione.

(L) REBASSANZA. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 27. Guarda en se l'amatore: Non fa la rebassanza, Che lo ritien l'amore.

REBBIO. *Ramo della forca, o le Punte della forchetta.* *Red. Oss. an.* 168. Aveano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio, e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. *E appresso:* Le estremità de' due rebbj della coda ancor esse erano aperte [*in questi esempj è per simili*]

REBELLE. *Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. *ἀποστάτης.* *Petr. son.* 304. Senza muoversi avrian qual più rebelli Fur d'Amor mai.

REBELLIONE. *Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. *ἀποστασις.* *Bocc. nov.* 16. 35. La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec. cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son.* 256. Che mai rebellion l'anima santa Non sentì poi ch'a star seco fur giunte. *Pass.* 221. Il decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee esser suggetto.

(L) REBELLO. *Ribello.* *Boez.* 48. Con verge reale Reggeva 'l Mondo, non poco, rebello *Galet. tril.* 20. 52. Fassi lui (*a lui*) rebello al soldo suo.

RECADIA. *v.* RICADIA.

(L) RECALCITRARE. *Sprangar calci.* *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 356. Dura cosa è, anzi impossibile a recalcitrare contro lo stimolo.

RECAMENTO. *Il recare.* Lat. *apparatio.* *Bemb. Asol.* 2. In quanti modi esser può recamento di gioia.

RECAPITARE. *v.* RICAPITARE.

RECAPITO. *v.* RICAPITO.

RECAPITOLARE. *v.* RICAPITOLARE.

RECAPITOLAZIONE. *v.* RICAPITOLAZIONE.

[*] RECAPPIARE. *Raccogliere, o simile.* *Franc. Sacch. nov.* 119. Traversando le gambe ec. una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e vedele così infrascate. Dice alla brigata. Fratelli miei, come faremo noi? che non sarà chi ci recappj queste gambe, perch'io non so quali sieno le mie.

RECARE. *Condurre di luogo a luogo; ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo, o dove d'essere facciam ragione, usandosi oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *afferre.* Gr. *ἐπιφέρειν.* *Bocc. nov.* 49. 8. Io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov.* 72. 6. Non t'esca di mente di dir lor, che mi rechin quelle gombine per li coreggiati miei. *E num.* 9. Se voi mi prestate cinque lire ec. io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste, che io recai a marito. *E num.* 11. Ecco tu non mi credi, ch'io te li rechi. *E nov.* 73. 19. E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, niquitoso corse verso la moglie. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si muoverà, e recheravvene a noi. *E nov.* 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, che io ci recai. *E num.* 22. In premio della mia verginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. *G. V.* 9. 299. 1. Recossene la campana del comune d'Artimino. *Dant. Inf.* 31. Recasti già mille lion per preda. *E Purg.* 26. Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Perchè 'l mortal pel vostro mondo reco. *Petr. son.* 222. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi.

(V) *Per Condurre, Far venire: detto di persona.* *Vit. SS. Pad.* 2. 91. Si lo (*un monaco*) si recò alla cella, e dissegli ec.

(V) *Per Riferire interpretando.* *Vit. S. Franc.* 156. Anzi recò quella visione a cose temporali. (*la spiegò, come se accennasse cosa ec.*)

(L) *Per Venire.* *Bocc. g.* 3. *n.* d. Egli è lo stimol di Filippello, il quale tu ec. m'hai fatto recare addosso.

§. I. *Recare, per Disporre, Indurre:* Lat. *impellere, convertere.* Gr. *ἐνάγειν.* *Bocc. nov.* 19. 11. Io mi crederrei in brieve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. *E nov.* 30. 7. Perchè s'avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a' suoi piaceri. *E nov.* 69. 11. Per partito avava preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E num.* 27. Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri. *Liv. dec.* 3. In se gli animi de' cittadini, e de' compagni recò.

§. II. *Recare, per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. *καθιστάναι.* *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recargli a popolo. *E* 10. 203. 3. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno ad abitarla. *E* 11. 132. 4. Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *E num.* 5. L'oste de' Pisani, ov'era a tre campi, si recarono ad uno (*cioè: si riunirono*) *Cavalc. Med. cuor.* Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. *Stor. Eur.* 2. 47. Arrigo di Sassonia ec. avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui. *Cron. Morell.* 246. Assai cose lavonce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e concordia. *E* 320. Colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buono uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenzia la lasciava insalvatichire ec. e dopo alcuno tempo volendola recare allo stato di prima, disse ec.

§. III. *Recare, per Rapportare, Riferire.* Lat. *referre.* Grec. *ἀναφέρειν.* *Bocc. nov.* 79. 30. Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch'egli era per ricevuto.

§. IV. *Recare ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. *ἐπιτελεῖν, διαπράττεσθαι.* *Bocc. nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovenil disiderio.

§. V. *Recare a niente, o Recare a distruzione, vale annullare, Distruggere, Consumare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Grec. *ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν.* *G. V.* 4. 19. 4. Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E* 10. 7. 2. Tutti li altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo serali a niente.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 9. Egli nella loro città terrestra vivendo nel Mondo recaro a nulla, e disfecero la tua immagine.

(L) *Recare in cenere.* *Cavalc. med. cuor.* 129. Veggiamo che 'l fuoco materiale umilia, e abbassa, e reca in cenere ogni cosa.

(L) RECARE INNANZI. *Rappresentare.* *Cavalc. med. cuor.* 233. Anche il diavolo ci reca e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole.

§. VI. *Recare in uno, o in una, vale Accomunare.* Lat. *in medium conferre.* Gr. *εἰς μέσον συμβάλλειν.* *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in una, e me far terzo possessore con voi insieme di quelle. *G. V.* 1. 28. 2. Ma i detti le recaro in una e modo di città.

§. VII. *Recar d'una lingua in un'altra, vale Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Grec. *μεθερμηνεύειν.* *Morg.* 19. 152. Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di grammatica in volgar Fiorentino a vostra istanza.

§. VIII. *Recare a volgare, o in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam convertere.* Grec. *εἰς ἐγχώριον γλῶτταν μεθερμηνεύειν.* *Volg. Crist.* 83. Volendo a petizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune, e divoto, e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Considerando io, che fra tutti i libri, ch'io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri ec. hollo ec. recato in volgare.

(L) *Recare a grazia.* *Cavalc. med. cuor.* 179. Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo. *Espos. Simb.* 1. 257. Traggendolo dalla colpa, e recandolo a grazia. *Qui, grazia, si prende in senso Teologico.*

§. IX. *Recare a fine, a perfezione ec. vagliono dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare.* Lat. *finem imponere.* Gr. *ἐκτελεῖν.* *Guid. G.* Priegano, che diano tutto l'aiuto, e 'l consiglio, ch'e' possono, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. vit. Dant.* 225. A così grande, così escogitata impresa ec. in piccolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. Come la gallina se non persevera di covare l'uova, ma levasene innanzi ad ora, non genera li pulcini; così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti se si muta spesso di luogo.

(L) RECARE A MORTE. *Uccidere*. *Bemb. stor.* 6. 84. In quel medesimo mistero, e cura recerono a morte se stessi.

[L] RECARE A PERFEZIONE. *Cavalc. med. cuor.* 207. Le tentazioni recano l'uomo a grande perfezione, e santità.

(L) RECARE A VERGOGNA. *Cavalc. med. cuor.* 225. E di questo poi seguitò, che gli fratelli recandosi questo fatto a vergogna, con certo inganno uccisero il signore ec. di quella terra.

(L) *Recare a pace*. *Pacificare*. *Cavalc. Pungil.* 65. Perfetto odio è, dice la chiosa, odiare la colpa, e procesare di toria, e di recare i peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. Ogni briga che ha trovata, ho studiato di recare a pace, e a concordia.

(L) *Recare a conforto, e a letizia*. *Confortare, Rallegrare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Non era niuna anima sì tribolata o malinconica, e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto e a letizia: sì dolcemente e sì graziosamente parlava.

(L) *Recare a fortezza*. *Fortificare*, *Rendere le forze*. *Cavalc. med. cuor.* 116. Crediamo, che il medico ci rechi a fortezza, dandoci medicine, che ci fanno più deboli.

(L) *Recare ad ordine; per Ordinare*. *Cavalc. med. cuor.* 3. Io da me niente o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse Scritture, e detti di Santi sopra la predette materie, e recogli in volgare.

(L) *Recare ad amaritudine*, *vale Amareggiare*. *Cavalc. med. cuor.* 60. Lo priego (*altra lezione dice* Le preghe) di coloro, che maledicon chi l'ha ingiuriato, e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

§. X. *Recare a un dì*, *si dice del Fare il conto di tutto quello, di che uno fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, e volesse pagarlo anticipatamente*.

§. XI. *Recare a un dì*, *vale anche Consumare, o Dissipare in breve tempo tutto quello, che dovrebbe bastare per tutto 'l corso della vita*. *Lasc. madr.* 16. Che tu recasti ogni cosa a un dì.

(L) *Recare in iscrittura*, *per Mettere in carta*, *Scrivere*. *Bemb. Pros.* 1. 3. Quello (*ragionamento*) alla sua verità più somigliantemente, che io posso, in iscrittura recandovi.

(L) *Recare in contrasto*. *Mettere in controversia*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Il che non poche volte recar si suole in contrasto.

(L) *Recare in mansuetudine*. *Mansuefare*. *Vit. S. Gio. Bat.* 239. La ferocità delle bestie salvatiche aveva recate in mansuetudine d'agnello.

(L) *Recare in parte*. *Far partecipare*, *Ammettere a parte*. *Borgh. Col. Rom.* 364. Furon privilegiati della Cittadinanza Romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella Repubblica.

(L) *Recare in servitù, e simili*. *Cavalc. med. cuor.* 21. Perocchè ci tutto stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù, e debolezza, che non si può difendere nè ajutare. *E* 157. Quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette, e le gravezze.

(L) *Recare in sul disperare, e col disperato*. *Far disperare*. *Cavalc. med. cuor.* 201. Hallo recato in sul disperare. *E Pungil.* 114. Gli uomini tribolati ec. reca il detrattore in sul disperare con la sua maledetta lingua. *Vit. SS. Pad.* 2. 136. Era stato tentato ben dieci anni ec. intanto che quegli s'avea recato in sul disperato.

§. XII. *Recar in desolazione*, *vale Desolare*. *Lat. desolare*. *Gr.* [illegible]. *M. V.* 10. 46. Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione.

(V) *Recarsi in uso*. *Prendere una usanza*. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Hannosi recato in uso di venirci ogni anno.

§. XIII. *Recare a luce*, *vale Palesare*, *Manifestare*. *Lat. in lucem mittere*, *vulgare*. *Gr.* [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

§. XIV. *Recare ad oro*, *lo stesso*, *che Ridurre a oro*. *V.* ORO §. IV.

(L) *Recar la cagione*. *Dare la colpa*, *Imputare*. *Borgh. Mon.* 171. Questa considerazione non disajuterebbe punto chiunque volesse recarne in tutto, o in parte la cagione alla povertà.

(V) *Recare la colpa a sè*. *Chiamarsi in colpa*. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. L'uomo reca sempre le colpe a sè.

(L) *Recarsi*, *per Contarsi*. *Cavalc. Stoltiz.* 209. Grande resistenza fa l'uomo per non perdere l'avere; ma maggiore per non perdere la persona, sicchè se ne reca l'uomo infino alla morte. *E Espos. Simb.* 1. 175. Di molti si truova, che si sono recati in sì grandi pericoli.

§. XV. *Recarsi una ingiuria, o simile da uno, o Recarsela assolutam. vagliono Riconoscerla, Pigliarla, e reputarla fatta da lui*. *Bocc. nov.* 68. 20. Checchè egli s'abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco. *G. V.* 6. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

§. XVI. *Recarsi addosso alcuna cosa*, *vale Addossarsela*, *Pigliarsi briga, o cura*. *Lat. curam suscipere*. *Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con larghi risposte, e dargli speranze, m'hai fatto recare addosso.

(*) *Si dice anche*, *Recare a sè alcuna cosa*. *Fr. Giord.* 129. Conosciuto ch'ebbe [*la V. Maria*] il difetto di queste nozze; e veduto . . . che nol potea altri che ella per lo Figliuolo suo, però il si recò a sè, che vide, che cadea pur a lei.

(L) *Recarsi ad amaritudine*. *Prender dolore di una cosa*. *Cavalc. med. cuor.* 161. L'abbandonarono al tempo di tanta tribolazione; la qual cosa l'uomo si reca a grande amaritudine (*reputo gran dolore*).

(L) *Recarsi a dispetto*. *Cavalc. Att. Apost.* 137. Poichè i Giudei l'ebbono udito insino a questa parola, recandosi a dispetto (*ad onta*) questo ch'egli dicea, cioè di mandarlo alle genti pagane a predicare ec. *E Pungil.* 55. Recandosi a gran dispetto d'esser così avuto a vile.

[L] *Recarsi a frutto*. *Reputar fruttuoso*, *utile*. *Segn. Mann. Magg.* 15. 5. Tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito.

(L) *Recarsi a male*. *Reputar mala cosa*. *Bemb. Stor.* 11. 151. A male recandosi adoprar l'arme contra quel Dominio, nel quale nato e cresciuto, 30 anni vissuto era.

(L) *Recarsi a male*. *Vale anche*, *Aver a male*. *Bemb. Stor.* 11. 156. Ognuno s'avvedea, che egli ciò a male et a molestia si recava.

(*) *Recarsi a nimico*. *Farsi nemico*. *Franc. Sacch. nov.* 159. S'accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo.

(L) *Borgh. Col. Lat.* 297. Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nemici.

(L) *Recarsi a villania*. *Aver per male*. *Vit. S. Franc.* 160. Non si recò a villania veruna cosa, che gli fosse fatta, o detta.

(V) *Nota modo*. *Vit. S. Margh.* 140. Allora B. Margherita si recò dall'orazione, e cominciò a dire a coloro ec. (*Finì d'orare*).

(L) *Nota modo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Per amore di Cristo si era recata a quel modo di vivere. [*S'era condotta, ridotta*) *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Molti cherici per lo suo esempro si recarono a correggere la vita. *È il Neutr. pass. del* §. I.

(V) *Per Pigliarsi in casa, sotto la sua cura*. *Vit. S. Gir.* 104. Uno nipote ec. per pietà lo recai a me ec. il quale io nutricai ec.

§. XVII. *Recarsi a mente, o memoria per la memoria, o simili, vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria*. *Lat. sibi in mentem redigere*. *Grec.* [illegible]. *Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Elia, quando ebbe il zelo della legge di Dio, in questa armadura vinse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Bocc. nov.* 30. 6. A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò. *Dant. Purg.* .. Qual ve dinanzi, e qual dirietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Pass.* 38. Recandoci a mente quello, che dice la scrittura nel libro della sapienzia. *Vit. S. Gio. Bat.* 201. Ponevasi in alcuno prato a sedere, o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose, ch'egli avea vedute di Dio.

§. XVIII. *Recarsi a schifo*, *vale Prendere schifo*. *Lat. abominari*. *Gr.* [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggire l'ambia, che sempre si recava de' morti.

§. XIX. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo, o simili, vagliono Pigliare in braccio ec*. *Lat. in ulnis suscipere*. *Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 7?. 110. Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza. *Vit. S. Gio. Bat.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove*: Portò quella santissima testa alla sua pessima madre, e quando ella le vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

§. XX. *Recarsi a noia*, *vale Prendere a noia, o in fastidio*. *Lat. odio habere*. *Grec.* [illegible]. *Bocc. nov.* 15. 23. Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire.

§. XXI. *Recarsi le mani al petto*, *vale Porsele*. *Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. XXII. *Recarsi sopra di se*, *vale Star sulla persona senza aiuto, o appoggio*. *Galat.* 16. Dee l'uom recarsi

sopra di se, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§. XXIII. *Recarsi sopra di se, o in se stesso, vale anche Raccorre il pensiero.* Latin. *secum cogitare.* Gr. *συννοεῖν καθ' ἑαυτὸν.* *Bocc. nov.* 13. 2. Io se stessa recatasi, quel, che dovesse dire, cominciò a pensare.

§. XXIV. *Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato e difendersi.*

§. XXV. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male.* *Sen. Pist.* 51. Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte (*Il T. Lat. ha vertere omnia in pejus*) *E appresso:* Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi delle ingiurie più volentieri, che del benefício (*Il T. Lat. ha benigne interpretare.*)

RECATA. *Il recare.* Lat. *apportatio.* *G. V.* 10 112. 2. E simile recata facenero i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *Fr. Iac. Cess.* Ad ogni recate di minestre si si riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d'oro, e d'ariento, ne' quali veniano le minestre.

RECATO. *Add. da Recare.* Lat. *allatus.* Grec. *προσενεχθείς.* *Bocc. nov.* 14. 15. Costoi, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune di fare frodolenti mercatanzie, e usare recata da tutte parti.

RECATORE. *Che reca.* *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d'affanni.

RECATRICE. *Verbal femm. Che reca.* *Bemb. Asol* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

RECATURA. *Mercede, che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo.* Latin. *portorium, nolum, vectura.* Grec. *ναῦλον.* *Fr. Giord. Pred. S.* Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare di 13 d' Aprile 305 per recatura d'un suo fardello, che venne co' nostri forselli di Francia.

RECCHIATA. *Recchione.* *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Salvin. disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni, quei, che all' orecchio, recchioni, e recchiate.

RECCHIONE. *Colpo nell' orecchio.* *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L'abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. *E appresso:* L'abbate se gl'inginocchiò a' piedi, pregandolo, che gli perdonasse ec. e massimamente del recchione, che gli aveva dato (*così ne' T. a penna; lo stam. ha nel primo esempio scapezzone, e nel secondo orecchiata*) *Bellinc. son.* 141. Spirito, se tu gridi, Io ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 194 Sotto, e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

RECEDERE. *Ritirarsi da checchessia. Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili.* Latin. *recedere.* Grec. *ἀναχωρεῖν.* *Segn. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo; fin qui giunse chi recedette.

RECEDIMENTO. *Il recedere.* Lat. *recessus.* Gr. *ἀναχώρησις.* *Segn. Mann. Ag.* 3. 6. Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

RECENTE. *V. L. Add. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.* Lat. *recens.* Grec. *νεαρός.* *Bocc. vit. Dant* 233. Questo recente caso ti faccia non più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf.* 16. Aimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incese! *E Par.* 32. Bastava ne' secoli recenti Con l'innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti.

RECEPERE, *e* RICEPERE. *V. L. Ricevere.* Lat. *recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Dant. Par.* 2. Per entro se l'eterna margherita Ne ricevette, com' acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *E* 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaia. *Fr. Iac. T.* Perdonere è 'l mio volere A chi vuole recepere, Recependo non cadere, Ch' io con lui possa abitare.

(L) *Rim. ant. S. Giudice.* 421. In sua merzè m' ave receputo (*V. nota* 460. *Guitt. lett.*)

RECERE. *Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco.* Lat. *vomere.* Grec. *ἐμεῖν.* *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli vuole bere, si rece lo veleno, che ha in corpo. *Lab.* 240. A chi le conoscesse ec. è un fargli venir voglia di recer l'anima (*qui figuratam. e per dinotare una soverchia nausea*)

(*) RECERE. *Si usa accennando cosa spiacevole in ogni genere.* *Ambr. Cofan.* 4. 8. Egli s' intende, ch'è un recere (*com' a dire, E una morte*)

RECESSO. *V. L. Il recedere, Ritiramento, Contrario d' Accesso.* Lat. *recessus.* *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera chiamata da loro il moto dell' accesso e del recesso, ovvero titubazione.

RECETTACOLO. *v.* RICETTACOLO.

RECETTIVO. *Add. Che recepe.* *But. Par.* 1. 2. Non ha splendore da se, ma è recettivo dello splendore del sole.

RECETTORE. *Ricettitore, Ricettatore.* Lat. *receptor, acceptator.* Gr. *ἀποδοχεύς.* *Vit. S. Girol.* 45. Menami nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se' la mia gloria.

(L) RECEZIONE. *Ricevimento.* Lat. *Receptio.* *S. Agost. C. D.* 3. 15. Cicerone significa assai essere stata reputata la recezione di Romolo intra gli Dii più, che veramente fatta.

(L) RECHERERE. *Richiedere.* *Guit. lett.* 18. 48. E partito di essa vita esso, lo feci procuratore, e mandai recherendo voi essa moneta. *E* 4. 21 Prego, recherò come e quanto posso.

(L) RECHEDERE. *Richiedere.* *Guit. lett.* 1. 1. Rechedestemi, Amico, che dovessi voi ammaestrare.

RECIDERE. *Ricidere.* Lat. *secare, resecare, recidere.* Grec. *ἀποτέμνειν.* *Petr. canz.* 40. 5. Quel, ch' Amor meco parla, Sol mi ritien, ch' i' non recida il nodo. *Segn. Pred.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec. mirasi, che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio.

(V) *Morsfor. Vit. SS. Pad.* 2. 200. Che al tutto li lasciassero, e recidessono la memoria de' parenti carnali.

RECIDIVA. *Ricascata,* Lat. *morbus iteratus.* *Libr. cur. malatt.* Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero.

RECIDIVO, *e* RICIDIVO. *Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte.* Lat. *recidivus.* Gr. *ἀναπαλινδρομῶν.* *Segn. Crist. Instr.* 3. 22. 2. Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di recidivi, facciamo loro un onore non meritato.

RECINTO. *Luogo chiuso.* Latin. *septum, ambitus.* Gr. *ἕρκος.* *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? E. Io li veggo. F. quelle sono le terme.

RECIPE. *V. L. Onde si è formato appresso di noi un sust. che vale lo stesso, che Ricetta.* Lat. *recipe.* *Alleg.* 75. Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d' agarico, o scamonea.

RECIPIENTE. *Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata.* *Red. esp. nat.* 25. Per distinguere le differenze delle prime acque, che stillavano ec. mutai recipiente quattordici volte. *E appresso:* Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte, e pur l' acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior.* 101. Perchè il recipiente per la gravezza dell' acqua, che stilla, non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto ec. il quale sia a dirittura del recipiente.

§. *Per simili.* *Sagg. nat. esp.* 116. Il qual (*Boile*) racconta essergli campata un' allodola, benchè ferita in un' ala, nel recipiente votato d' aria.

RECIPIENTE. *Add. Che riceve.* Lat. *recipiens.* *Fr. Iac. T.* 6. 14. 9. Non riman dal dalente, Ma dal recipiente.

§. *Per Onorevole, e di laudabili maniere, Convenevole.* *Fir. Trin.* 2. 5. Perch' i' sono un buono, e d' assai marito, e un recipiente par mio. *E nov.* 7. 2 3. Iu pochi di le trovò un marito assai ben recipiente.

RECIPROCAMENTE. *Avverb. Con modo reciproco, Scambievolmente.* Lat. *vicissim.* Grec. *ἐναλλάξ.* *Gal. Sist.* 89. Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra non meno sarà potente a oprar reciprocamente in loro col medesimo lume, e peravventura col moto ancora.

RECIPROCAZIONE. *Astratto di Reciproco.* Lat. *vicissitudo.* Gr. *ἀμοιβή.* *But. Inf.* 19. 1. Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vendere per poi poter comprare. *Varch. Ercol.* 198. Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione, ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non pare, che possa accadere. *Gal. Sist.* 226. Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali (*qui per vibrazioni reciproche*)

RECIPROCO. *Add. Vicendevole.* Lat. *mutuus.* Grec. *ἀμοιβαῖος.* *Arrigh.* 73. Costui con reciprochi gradi l' onore va recando. *Tac. Dav. Germ.* 371. Dividono tutta la Germania da Galli, Reti, e Pannoni il Reno, e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne, o la paura reciproca. *Sagg. nat. esp.* 109. Vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami. *E* 212.

Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi.

RECISO. *Add. Riciso*. Lat. *rejectus*. *recisus*. Grec. ἀποβαλείς, ἀποκοπείς. *Dant. Par.* 13. Come chi truova suo cammin reciso. *But. ivi*: Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrotto da qualche fossa, o fiume.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso [*cioè. breve*].

RECITAMENTO. *Recitazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 84. In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti le stale.

RECITANTE. *Che recita*. Lat. *recitans*, *actor*. Grec. ὑποκριτής. *Amet.* 99. In loco spesso d' erbette, e di fiori Da folti rami chiuso posto m' era Ad ascoltare i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle ninfe belle Qual recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa, che sua madre fe per memoria d' Augusto.

RECITARE. *Raccontare*, *Narrare*, *e Dire a mente con disteso ragionamento*. Latin *recitare*, *afferre*. Grec. ἀπαγγέλλειν, λέγειν. *G. V.* 11. 19. 2. Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade. *Amet.* 61. A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Molte volte aveva udite le demonia parlare intra se, e dire, e recitare insieme gl' inganni, e tentazioni, che facevano, e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci. *Cas. lett.* 68. Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l' hai udita.

(L) RECITARE. *Fav. Esop.* 1. Il recitare per novella vuole maggiormente dilettare l' animo de' leggenti.

§. *Recitare*, *si dice anche del Favellare i comici sulle scene ne' teatri*. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Sotto gravi pene a' cavalieri Romani probì invecchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando [*il T. Lat. ha ludo*, *& arena*.]

RECITATIVO. *Componimento musicale di stile ondante*, *e differente da quello dell' arietta*, *che si usa nelle poesie narrative*; *ad imitazione del recitare nelle commedie*. Latin. *melodia monodica*. *v. il Doni de præst. vet. mus.*

RECITATO. *Add. da Recitare*. Lat. *recitatus*, *memoriter narratus*. Grec. ἀπαγγελθείς, ἀπὸ μνήμης λεχθείς. *Bocc. g.* 6 *p* 2 De' varj casi recitati le quelle rinnovando le risa. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna, che la commedia sia allegra ec. bella, e ben recitata [*qui nel signific. del §. di Recitare*.]

RECITATORE. *Che recita*. Lat. *recitator*. Grec. ἀναγνώστης. *Amm. ant.* 10 1. 7. Quegli, che niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But. Inf* 2. Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del suo. *Guid. G.* Delle cose, che videro, furono fedelissimi recitatori (*cioè*: *relatori*.) *Vit. Plut.* 93. In Alessandria ritrovossi il Grostene recitatore di tragedie.

RECITAZIONE. *Il recitare*, *Narrazione*, *Racconto*. Lat. *recitatio*. Gr. ἀπαγγελία. *Com. Inf.* 5. Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose; in prima una domanda, che fa l' autore alla detta amata; l' altra la risposta, e la compassione, che l' amante mostra nella recitazione, che fa l' amata ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 85. Del tutto persuasi, che il lavoro continovato l' inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell' Accademia fresca vita, e novello spirito.

RECITICCIO. *La Materia*, *che si manda fuora nel recere*; *e figuratam. si dice di Cosa fuor del suo stato*, *o imperfetta*.

RECLAMARE. *Far lamento*, *Richiamarsi*. Latin. *conqueri*. Grec. μέμφεσθαι.

(L) *Segn. Con. istr. cap.* 7. Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge, che porta ogni uomo nel cuore.

RECLINARE. *V. L. Posare*, *Adagiare*. Latin. *reclinare*. Grec. ἀνακλίνειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove, e l' asinello. *E* 6. 3. 8. Nel fieno è reclinato il dolce bambolino.

(L) *Vit. S. Gir.* 18. E 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il suo capo reclini. *Pist. S. Gir.* 368. Quivi le mie ossa e membra reclinava.

RECLINATORIO. *V. L. Riposo*, *o Luogo*, *dove si riposa*. Lat. *reclinatorium*. Gr. ἀνακλιντήριον. *Vit. Crist.* O Iddio, come questa vostra madre naturale, tra tutte l' altre del mondo per voi eletta, e chiara, e specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata?

RECLUTA. *Il reclutare*, *e La cosa reclutata*.

RECLUTARE. *Mettere*, *o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati*; *e figuratam. si usa d' altre cose*. Lat. *supplementum scribere*. Grec. ἀναπληροῦν τὸ ἐλλεῖπον.

RECLUTATO. *Add. da Reclutare*.

RECOGITARE. *V. L. Pensar bene*. Latin *recogitare*. Grec. πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Recogitate, e pensate di colui, che sostenne con tanta contradizione de' peccatori ec.

(L) *Cavalc. Pungil.* 179. Recogitate in colui, cioè Cristo, il quale sostenne contradizione contra sè da' peccatori.

RECOGITATO. *V. L. Add. da Recogitare*. *Ben pensato*. Latin. *recogitatus*. Gr. ἀναλογισθείς.

RECONCILIARE. *Riconciliare*. Lat. *conciliare*, *reconciliare*. Grec. καταλλάττειν. *Maestruzz.* 2. 7. 8. La seconda cagione si è, che i litigiosi ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' Principi, ovvero dicendo male de' fratelli gl' infamano.

RECOGNIZIONE. *Lo stesso*, *che Ricognizione*. *Lasc. streg. prol.* Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli, e sgarbate, che in molte volte si sono vedute.

(L) RECONDITISSIMO. *Superl. di Recondito*. *Segn. Par. Instr.* 7. 1. Dovendo egli portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli.

RECONDITO. *V. L. Add. Nascoso*, *Astruso*, *Celato*. Lat. *reconditus*. Grec. ἀπόθετος. *Guicc. stor.* 13. 658. La mente, e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale recondita dalle simulazioni, ed arti sue, non era nota ad alcuno. *Gal. Sist.* 222. Non si perturberebbe il moto ec. quando ben si levasse totalmente l' impedimento dell' aria, perchè ve n' è un altro più recondito assai. *Red. annot. Ditir.* 122. Il signor Anton maria Salvini ec. oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa.

RECREARE, e RECRIARE. *Ricreare*. Latin. *recreare*. Grec. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 2. Più disposta dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 33. Nell' orecchio melodia Dà, che l' anima recria.

(*) *Fior. S. Franc.* 148. E molto più furono recriati di direzione, che del cibo.

RECREAZIONE. *Conforto*, *che si prende dopo gli affanni*, *o le fatiche durate*, *Ristoro*, *Passatempo*, *Diletto*. Lat. *relaxatio*, *remissio animi*. Gr. ἄνεσις, ἀναψυχή. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abbate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione grandissima certe femminelle ec. che fanno gli scorticatoi alle femmine. *Cr.* 8. 1. 5. Conciossiacosachè non solamente dilettino per loro odore, ma danno eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. I frati ciò non sapendo gli davano del vino per fargli recreazione.

RECRIARE. *v.* RECREARE.

RECUPERARE. *Ritornare in possesso della cosa perduta*, *Riacquistare*. L. *recipere*, *recuperare*. Grec. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E comecchè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione ec. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 78. Ch' ha perduta tale allegrezza, Che non si può recuperare.

RECUPERATO. *Add. da Recuperare*. Lat. *receptus*, *recuperatus*. Grec. ἀναληφθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

(L) RECUPERATORIO. *Borgh. Col. Milit.* 357. Flavia Domicilla già delegata, e di condizione latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio ingenua Cittadina e libera.

RECUPERAZIONE. *Il recuperare*. Latin. *recuperatio*. Gr. ἀνάληψις. *Segr. Fior. stor.* 1. 24. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E* 2. 60. Qualunque servile popolo averebbono alla recuperazione della libertà infiammato.

RECUSA. *e* RICUSA.

RECUSABILE. *Add. Da recusarsi*. *Gal. Sist.* 286. L' errore nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tale recusabile.

RECUSANTE. *Che recusa*. Lat. *recusans*, *abnuens*. Gr. ἀπαναινόμενος. *Bocc. nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui non recusante di farlo fece sposar la Lisa.

RECUSARE. *Ricusare*. Lat. *recusare*, *abnuere*. Grec. ἀπαναίνεσθαι, παραιτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 17. 2. Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d' acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. E recusando egli di ciò fare secondo l' usanza loro, e quasi dispregiandola per provare la sua pazienza, e umiltà, tanto istette ec. *Cavalc. Specch. cr.* Degno dunque è di morire chi a Gesù recusa di vivere. *Serd. stor.* 2. 88. Non perciò recusarano alcun pericolo di vita, anzi

si esponevano volentieri ad ogni risi-
co.

(V) *Col.* 51. *Vit. SS Pad.* 2. 365. L' altro recusandosi di prendere [*il cibo*] si morisse di fame.

RECUSAZIONE. *Ricusazione, Il recusare.* Lat. *recusatio.* *Guicc. stor.* 11. 533. Per fare la recusazione più onesta.

REDA, e REDE. *Che reda.* Latin. *heres.* Grec. *κληρονόμος.* *Dant. Purg.* 14 Questi è 'l pregio, e l' onore Della casa da Calboli, ove nullo Fatto s' è reda poi del suo valore. *G. V.* 9. 312. 2. Che se rimanessero sanza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, e diseda la diritta reda. *E appresso:* Siano suoi figliuoli, e sue rede.

§. *Per Figliuolo, o Discendente.* Lat. *posteri.* Grec. *ἀπόγονοι.* *Vit SS Pad.* 5. 302. Egli, e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri, e a religiose persone, pregando e facendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch' uscir dovea di lui, e delle rede. *Petr. cap.* 8. Metello, dico, e suo padre, e suo rede. *Cirif. Calv.* 2. 50. Io per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in prede. *Malm* 2. 12. Se 'n brami d' aver reda, Che il regno dopo te governi, e domini.

(L) REDA. *forse dal* Lat. *Rheda. Cocchio, o Soglio.* *Guitt. lett.* 3 12. Non però dalla reda reale discese. (*V. la nota* 103 *ivi*).

REDAGGIO. *Lo stesso, che Retaggio.* Latin *hereditas.* Grec. *κληρονομία.* *Pecor.* 25. 2. 189. Per redaggio fe sua Provenza, di qua dal Rodano.

REDARE. *Succedere nell' avere di chi muore, divenendone padrone.* Latin. *heredem esse* Grec. *κληρονομεῖν.* *G. V.* 12. 9. 2 Sposò l' altra figliuola fu del Duca di Calavra per redare il reame. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Potta di Giuda, i' debbo forse avere a redare il mondo! *Salvin. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padri.

(*) REDAR. *Parlandosi di vecchio avaro.* *Lasc. Gelos.* 1. 2. E' par ch' egli abbia a redar questo mondo, e l' altro.

(V) *E il Lasc. cen.* 1 *n.* 10. Parenti, che lo redassero. (*suoi eredi.*)

REDARGUIRE. *Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire.* Latin. *refellere.* Grec. *διελέγχειν.* *Ar. Fur.* 46. 45. E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist.* 371. Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguir alcuni antichi.

REDATRICE. *Verbal. femm. Che reda, Erede.* Lat. *heres.* Grec *κληρονόμος.* *Dav. Scism.* 84. Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' conti di Pembruc, e d' Untinton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE. *V. L. Il ridurre.* Lat. *reductio.* *Lab.* 141. Una redazione in servitudine l' essere obbedienti si credono.

(L) REDDERE. *Rendere.* *Fr. Barb.* 50. 21. Lo decimo dich' io, Che redde forte deforma ciascuno. *E* 56 8. Colui, che non redde, s' à posa. *E* 87. 13. Et altru l' uom deforme Reddon' al mondo, ma Dio se ne passe. *E* 118. 18. Compagno al doloroso redde lena. *E* 202. 20. Quel ch' al prestato, S' el non non t' e' redduto; Fa pensiero ec. *E* 213. 2. Conforta, e redde lena.

REDDIMENTO. *Rendimento.* Latin. *redditio.* Grec. *ἀπόδοσις.* *Fr. Isc. Cass.* Onore altro non è, che reddimento di reverenza in testimonianza di virtudi.

REDDIRE. *V. A. Ritornare.* *Nel presente si trova usato Reddo, e Reggo, come Vedo, e Veggo.* *a. Dep. Decam.* 98. Latin *redire.* Grec. *ἐπανέρχεσθαι.* *Amet.* 97 Concedendo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord Pred* S In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. *Pallad.* Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono *Dant Inf* 10. E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi ec. *E Par.* 11 Reddisi al frutto dell' Italica erba *E* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto, s' altri non la guidi *Cr.* 2. 19. 1 E l' altro [*cammino*] è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento, interpostivi certi riposi. *Ovvid. art am* Ritrovasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

(L) *Boez.* 119. D' odio di colpevoli ardendo reddono al frutto della virtude.

(V) *Nel preter* Ha Reddiero. *Legg. S. Eust.* 278 E con molte robe al reddiero nelle terre di Roma.

(V) *Nel partec. ha* Regendo, *nella Legg. S Eust.* 271. E ciascuno fue rigenerato di quel santo battesimo; e regendo loro a casa, si trovaro tutta loro famiglia infermi e morti. *E* 273. Nel cominciamento dal caldo si reggono li fiori, e le foglie, e menano dolce frutto.

(L) *Rim. ant. M Pagolo da Fiordetto, dall' Abbacco: nella Tav. Barb.* Come uccelletto per temenza reddo. *Dep Decam.* 98 Un altro più antico di lui (*di Dante*) quel che era *Redeunt flores*, recò in volgare, *Reggiono i fiori.*

REDDITA. *V. A. Sust. Verbale da Reddire; Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus.* Grec. *ἐπάνοδος.* *Dant. Purg.* 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. *G. V.* 12. 103 2 Diede alla gente il mercato, e la reddita. *Declam. Quintil. C* Nemmi desideri ancora per la mia reddita son pagati, non fatti sacrifici. *Cronol. Morell* O per tor loro in parte il pensiero della reddita.

(L) REDDITO *Add. da Reddire.* *Boez.* 95. E po' le se reddito Volga le spalle.

(L) REDDUTO. *Add. da Reddere. Renduto.* *Fr. Barb* 202. 20. Quel ch' el prestato, S' el non l' è redduto; fa pensiero, Che sia leggiero, O cha ti sia caduto.

REDE. *v.* REDA.

(L) REDENA. *Redina.* *Fr Barb.* 145. 10. Veggian ec. Redena, come ec., caval goldare. *E* 163. 9. La redena Chi tiene.

REDENTO. *Add. da Redimere.* Lat. *redemptus* Grec *ἀπολυτρωθείς.*

REDENTORE. *Che redime.* Latin. *redemptor.* Grec. *λυτρωτής.* *Vit SS. Pad.* 2. 319 Benedetto Iddio redentore dell' anime nostre. *Serm* 4. *A* 88. Qui dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro reaedentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle, che colui, ch' era stato creatore, quel medesimo fosse redentore. *Alam. Gir.* 20. 90. Si domanda felice di potere il sua gran redentore in casa avere.

REDENTRICE. *Verbal. femm.* *Che redime.* Latin *redemptrix.* *Fr Giord. Pred. R.* La immacolata Maria Vergine, che Madre di Gesù redentore possiamo appellare nostra radentrice.

REDENZIONE. *Il trarre dalla podestà d' uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Grec. *λύτρωσις.* *G V.* 6 37. 3 Il detto Re Luis, e la sua gente tosto trovarono pace, e redenzione da' Saraceni. *E* 9. 333. 1. E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 154. 1. Stimandoci, che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni, e l' ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Dant. Par.* 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L' occhio alla nostra redenzion futura. *Lab.* 48 Se tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s' entra, o si dimora?

§. *Per Riparo, Rimedio, Scampo.* L. *remedium, effugium.* Grec. *ἄκεσις, ἀλεξιφάρμακον.* *Bocc Introd.* 32. Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9 51. Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del conte di Fondi, fu preso; e sanza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Per altra via non ci è redenzione. *E* 2. 15. 26. Che se Rinaldo l' avesse sentito, Non era e' essi lor redenzione.

(L) REDETARE *Ereditare.* *Fr Isc. T.* 7 9. 18. Quella è la terra, u voglion redetare.

REDIFICARE. *Riedificare.* Latin. *reparare, reaedificare.* Grec *ἀνοικοδομεῖν.* *Bocc. vit. Dant.* 222. In questo piè, simile a Roma la fe redificare, e abitare. *Franc Sacch. Op div.* 139. Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre di distruevi il tempio, e redificherestilo, che non discendi della croce? *Vit SS. Pad.* 2. 225. Mandogli per sovvenimento della vita sua, e de' poveri, e per aiuto a redificare le chiese mille danari grossi d' oro, e mille moggia di grano ec.

REDIFICATORE. *Che redifica.* Lat. *instaurator.* Grec. *ὁ ἀνακαινιστής.* *Bocc. vit. Dant* 233. Uscita adunque in cotale maniera Daote le quella città, della quale ec erano gli suoi maggiori stati redificatori ec.

REDIFICAZIONE. *Riedificazione.* Latin. *instauratio.* Grec. *ἀνανέωσις.* *Bocc. vit. Dant.* 222 Alla redificazione della disolata città lo imperiale animo dirizzò. *E appresso.* Ordinatore della redificazione ec. e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIMERE. *Ricomperare, Riscattare.* Latin. *redimere.* Grec. *λυτροῦσθαι.* *Fr. Isc. T.* Per noi salvare, Morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù vita mia. *Segr. Fior. Princ cap.* 16. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà [*qui per simili.*]

[L] *Varie. Segn Mann. Apr.* 8. 1. 1. In due modi si può liberare uno dal male; o con cavarnelo quando già v' è cadato; o con preservarnelo: e l' altro si esprime in questo solo vocabolo di Redimere.

REDIMIRE. *V. L. Ornare con corona, Incoronare.* Lat. *redimire.* Grec. *στεφανοῦν.* *Dant Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio. *But. ivi:* Fu redimita, cioè fu adornata.

REDINA, e REDINE. *Quelle Stri-*

se di cuoio, e simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guarda. Lat. *habena*. Gr. ἡνία. *G. V.* 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. *Pass.* 26. Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa al il menava su per l' aria. *Amet.* 38. Teneva colla destra mano le lente redine d' un cavallo il dimorante. *E* 84. Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. *Cr.* 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso, che l' altra.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 33. 2. Tra gli altri (*vizj*) che con più abbandonato redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia quella [*cioè: con minor ritegno*] *E lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono [*cioè: la podestà, e l' autorità*] *Albert. cap.* 10. Dunque all' amore tuo imponi lo freno, e le sue redine così ritieni, che ec.

REDINTEGRARE. *v.* REINTEGRARE.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 9. 2. Quando Iralo si vendica, che è quanto dire, si redintegra l' onor leso ec.

REDINTEGRAZIONE. *Reintegrazione*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *Gal. dif. Capr.* 184. Gli risposi, che la redintegrazione dell' onor mio era in buone mani.

REDIRE. *V. A. Reddire, Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. ἐπανέρχεσθαι. *G. V.* 4. 15. 5. Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia, che seguia, a casa procacciava di redire. *E* 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Così non morragg' io, se fia tostano Lo mio redire. *Nov. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle nozze, e satollossi, e redì a casa, e trovò il compagno suo, ch' avea guadagnato.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 153. Rediro in vece di Tornarono nell' Istoria di Giovan Villani, e *Redì* in vece di Tornò, in più antiche prose ancora di queste si leggono.

REDITA. *V. A. Sust. Verbale da Redire; Ritorno*. Latin. *reditus*. Grec. ἐπάνοδος. *G. V.* 11. 51. 5. Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia, e la redita alla nostra gente. *Dep. Decam.* 98. E perchè redite ec. come voce pura Latina non paia dura, sappiasi pur, che Latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina.

REDITÀ, REDITADE, e REDITATE. *Eredità*. Latin. *hereditas*. Grec. κληρονομία. *Gr. S. Gir.* 19. Noi avemo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè non sospirando a Dio, avessi per reditade quella cosa, che ereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich' egli insuperbia. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 2. Avevi l' arca in core Di Dio gran reditate. *Vit. SS. Pad.* 2. 73. Essendo domandato l' abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade ec. sospirò, e pianse. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Ne nacque un partito del senato, che per adozione simulata non si desse ufficio pubblico, nè redità.

REDITAGGIO. *Eredità, Roba, e Facultà redata*. Lat. *hereditas*. Grec. κληρονομία.

[*] REDITAGGIO. *Eredità. Cron. Morel.* 153. Per la quale ebbe il reditaggio della detta Provenza. *Stor. Barl.* 72. Sappi bene ch' io rifiuto tutto lo reditaggio.

§. *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga. Libr. Viagg.* Vollemi dar grandi ricchezze, e reditaggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunie. Li reditaggi sono contadi, edificj, e terre, e belli guadagni.

REDITIERE. *Rede*. Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *Segner. Pred.* 13. 8. Fece questo discorso grand' impressione nella mente de' due fratelli, i quali rimanevano reditieri delle ree sostanze paterne.

REDITURO. *V. L. Add. da Redire. Che è per tornare*. Latin. *rediturus*. *Fiamm.* 3. 7. A niun altro segnale Laodomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del suo redituro Protesilao.

REDIVIVO. *V. L. Add. Ritornato in vita*. Lat. *redivivus*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Ei redivivo uscito Dal monumento con gran claritate A' Padri n' era gito.

REDUCERE. *Ridurre*. Lat. *reducere, revocare*. *But. Purg.* 17. 1. Ricorditi, cioè reduciti a memoria.

(L) *Cavalc. Med. cuor.* 9. Tu, misero, reduceral a niente, e disfarai l' immagine de' peccatori.

REDUCIMENTO. *v.* RIDUCIMENTO.

(L) REDURRE. *Bocc.* 3. Il quale io ec. ho reduito di gramatica in volgare, ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso. *Fr. Barb.* 203. 13. Poi redurai, E a mente avrai, Molte cose, ch' ai fatte. *E* 16. 5. Temperanza reduce a buona usanza.

REDUTTO. *V. L. Add. da Reducere. Ridotto*. Lat. *reductus, adductus*. Gr. προσαγόμενος. *Franc. Barb.* 46. 12. Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcuni, non vi andar mai. *Amm. ant.* 21. 5. 6. Se le piccole cose negligentemente usiamo, a poco a poco, non avvedendoci a male reduiti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

(L) REDUTTO. *Sust. Ridotto*. *Guitt. lett.* 25. 45. E nullo ave reduito, Ove fugga e nasconda.

REDUZIONE. *Riduzione*. Latin. *reductio, revocatio*. Grec. ἀναγωγή. *But. Purg.* 15. 1. Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole per parificamento, e reduzione del superfluo.

(L) REE, e RENE. *Re*. *Guitt. lett.* 3. 12. Pensano forse alcuni ec. che Ree di gloria con gloria si ricevesse. *Stor. Barl.* 6. Tutte queste parole, e anco molte altre diceva lo cavaliere di Cristo allo Rene.

REEDIFICARE. *Riedificare*. Latin. *reædificare*. Grec. ἀνοικοδομεῖν. *G. V. vit. Mat.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E* 9. 6. 4. Comperò il castello delle milizie di Roma che fu il palagio di Traiano imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa, ch' è sommossa a cadere, ma s' egli è sobrio, e sollecito reedificheralla leggiermente, perocchè ha in se la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare ec.

REEDIFICATORE. *Che reedifica*. Lat. *instaurator*. Gr. ὁ ἀνακαινιστής. *G. V.* 4. 9. 2. Furo de' primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. *Il reedificare*. L. *instauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *G. V.* 1. 60. 3. Mai poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E* 2. 19. *tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *E* 3. 1. 4. I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle loro fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *But. Par.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida secondo che finge Dante, e perchè s' intenda della seconda reedificazione aggiunge.

REEZZA. *V. A. Reità, Malvagità*. Latin. *nequitia*. Grec. μοχθηρία. *Salust. Catell. R.* E biasimo me stesso di reezza, e di codardia.

REFAIUOLO. *Che vende refe*. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. *Accia ritorta insieme in più doppi per lo più per uso di cucire*. L. *filum*. Gr. νῆμα. *Vit. S. Gio. Bat.* 219. Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. nov.* 63. 14. Donatale una borsetta di refe bianco. *Veges.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, e sbrigato ec. (*il T. Lat. ha linum tenue*).

§. *Cucire a refe doppio, proverb. che vale Ingannar con doppiezzo l' una parte, e l' altro*.

REFERENDARIO. *Che referisce*.

§. I. *Referendario, è anche Nome di dignità, di cui v. il Du-Fresne*. Latin. *referendarius*. *M. V.* 10. 71. Messer Gulelmo suo referendario era di Limosì.

§. II. *Per Ispia*. Lat. *explorator*. Gr. συκοφάντης. *Varch. Ercol.* 71. Far la spia si piglia sempre in cattiva [*parte*] il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh io non sono Referendario, sai, del criminale.

REFERIMENTO. *Il referire*. Latin. *relatio*. *Cap. Impr.* 9. Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie (*qui vale: rendimento di grazie*. Latin. *gratiarum actio*.)

REFERIRE. *Lo stesso, che Riferire*. Lat. *referre*. Greo. ἀναφέρειν. *Borgh. Orig. Fir.* 214. Come testimonia san Girolamo ec. referendo quel concilio, o parlamento fatto da san Milciade Papa.

(L) *Varlo. Pass.* 353. Sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle ec. e tale si chiama Sorte divinatoria. (*attribuendo*) *S. Agost. C. D. Prol.* Dolendosi e referendo queste distruzione ec. contro alla Religione cristiana cominciarono a bestemmiare.

(L) REFERIR *grazie. Render grazie*. *Dial. S. Greg. Vit.* 344. L' imperadore, intesa l' imbasciata, gli referì grazie.

REFERTO. *Sust. Rapporto, Relazione*. Lat. *relatio, delatio*. Gr. ἀπαγγελία, διήγησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. N' andrai co' tuoi famigli Osservando i mia fatti per la fiera, O per farne il referto, o se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm.* 5. 55. Al cavaliere *ad unguem* fa il referto Di quel, che Martinazza gli ha commesso.

(L) REFETTO. *Sust. Ristoramento.* *Guitt. Lett.* 40. 93. De' mali è [illegible], De' beni a buono è conforto, e refetto. *De' mali è allontanamento, De' buoni è conforto al bene, e ristoramento.* *Vedi not.* 4. 14. *tol.*

(L) REFEZIONE, e RIFEZIONE. *Per Rifacimento.* *Vit. S. Gir.* 61. Nella essa gloria non temono, che menomi, ma ezziandio sperano, che cresca, cioè quando sarà l'universale refezione de' loro proprj corpi, che si congiugnerà ciascuno colla sua propria beata anima.

REFETTORIO. *Luogo, dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare.* Lat. *triclinium.* Grec. [illegible]. *Albert. cap.* 41. E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Scal. S. Ag.* Ella mena l'anima assaziata, e [illegible] ec. nel refettorio ove pieno d'ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della [illegible] del tesoro celestiale (*quasi figuratum*). *Fr. Iac.* 7. 1. 10. 3. Chi sente lettoria, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Pat.* 8. 7. E poi fanno la chiosa a refettorio. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiameremo qualcun dal refettorio, Che faccia il distendio del parentorio. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio.

(*) *Detto d'ogni altro luogo, destinato al mangiare.* *Franc. Sacch. Nov.* 110. Avea fatto (*un certo gottuso*) suo refettorio e stui in una camera terrena appresso alla via.

(L) REFIZIARE, e REFICIARE. *Segn. Mann. Giug.* 1. 5. Il cibo del corpo ec. lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere. *E Lug.* 7. 4. Che vuol dire, che tu forse dal Signore sei reficiato sì parcamente? *E num.* 5.

REFEZIONE, e RIFEZIONE. *Ristoro.* Lat. *refectio.* Grec. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Della fatica della uguale refezione, e della voracità. *E appresso:* Ma ezlandio indugiare tutta la refezione sanza fatica. *But. Purg.* 22. 2. Desiderando la rifezione di quello, non potendolo ancora avere, dimagrino. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Quando i santi Apostoli predicano a' popoli deboli i gaudj dell'eterna refezione. *Morg.* 25. 64. Pigliate alquanto di refezione. *Borg. Vesc. Fior.* 421. Espressamente dice darla loro, perch'ella serva alla comune refezione, per usare la voce propria sua, anzi comune in questo senso di mangiare.

REFIZIATRICE. *Ricreatrice, Ristoratrice.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. Perchè, per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza refiziatrice?

REFLESSATO. *Add. Reflesso.* Latin. *reflexus, repercussus.* Grec. [illegible]. *Pros. Fior.* 3. 214. Cicerone facesse vedere come in uno specchio la faccia, per così dire, de' proprj pensieri reflessata e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui.

REFLESSIONE. *Riverbero, Riverberamento, Il reflettere.* Lat. *reflexio.* Gr. [illegible]. *But. Purg.* 19. 1. Lo caldo, che cagiona lo sole, lo dicono la reflessione de' suoi raggi. *Libr. Ast. ol.* Multiplica l'ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d'ora, se vi sono, in tempo d'un'ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic'egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o reflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume dal sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissima lanterne.

§. *Reflessione, si usa anche per Considerazione.* Lat. *animadversio.* Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 261. È degno di reflessione, che siccome l'olio di vetriolo mescolato con ogni liquore riscalda ec. così ec.

REFLESSIVO. *Add. Che reflette.* Lat. *repercutiens.* *Com. Purg.* 25. Perocchè nulla virtude sensitiva e reflessiva sopra se medesima.

REFLESSO. *Add. da Reflettere.* Lat. *reflexus.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 33. E l'un dall'altro come iri da iri Parea reflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale, ec. non essendo altro ch'un lume reflesso del sole in picciolissimo sorpicallo, non può fare un'altra seconda così grande, e lucida refrazione.

(L) REFLESSO. *Add. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 207. Giuda, che all'uomo non piace Dio buono, e non si diletti in lui, non addiviene, se non per avere il cuor torto, e reflesso alla terra. *Cioè, ripiegato, e rivolto verso la terra.*

REFLESSO. *Sust. Reflessione, Riverbero.* Lat. *repercussus, us, repercussio.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* SPECCHIO.

REFLETTERE. *Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. [illegible]. *Disc. Com. M. G.* 251. La quale (*luce*) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall'acqua rettamente traposta fra l'occhio, e 'l sole.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 9. Fammi pruova, Ch'io possa in te reflettere quel, ch'io penso. *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni senso s'ammolte, Quando in amor la colpa si riflette.

REFLUSSO, e RIFLUSSO. *Il ritirarsi del mare da terra in certe ora determinate; Contrario del Flusso.* Lat. *refluus cursus, refluxus.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 14. 191. Un'ombra apparita nel fiume Tamigi, figura di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E vit. Agric.* 389. La natura dell'Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Sebbene tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare. *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto 'l tempo ch'elle (*le perle*) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e 'n giù per l'aceto un flusso, e reflusso continuo (*qui per simili.*)

REFOCILLARE. *Neutr. pass. Ristorarsi, Ricrearsi.* Lat. *refocillari.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* RISTORARE §. II.

(L) REFOCILLARE. *Rifocillare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 43. Dopo che ebbero refocillato, e dato bere a quel Monaco, che trafelava di sete, seppellirono quell'altro.

(*) *Per Istabilito.* *Sall. Giug.* 99. Sicchè fu reformato, e fatto decreto, che

REFRANGERE. *Neutr. pass. Il Piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa razza.* Lat. *refrangere.*

REFRATTO. *Add. da Refrangere.* Latin. *refractus.* Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per tre modi si può vedere corporalmente; per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio dove non vanno se non refratti.

REFRAZIONE. *Il refrangersi.* Lat. *refractio.* Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 2. Per la refrazione de' raggi del sole in essi si divantano vermiglie. *Gal. Sagg.* 344. L'aurora, ch'è una refrazion de' raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre, ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una totale refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic'egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell'acqua cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o reflessione vedere. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.

(L) REFRENARE. *Fav. Esop.* 74. Refrenare i cinque sentimenti del corpo, che c'inducono a peccare.

REFRENATO. *V. L. Add. Raffrenato.* Latin. *coercitus, cohibitus.* Grec. [illegible]. *Sen. Pist.* 94. Pognamo, che l'avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancora sieno cacciati i vizj, si conviene apparare il che, e come l'uomo de' fare. [*Il T. Lat. ha* temeritati frænos injectos.]

REFRIGERANTE. *Che refrigera.* Lat. *refrigerans.* Gr. [illegible]. *Pr. Giord. Pred. R.* Staranno in quelle fiamme senza goccia d'acqua refrigerante l'arsura della sete.

§. *Refrigerante in forza di sust. si dice dagli stillatori un Vaso pieno d'acqua fresca, per cui passano i liquori, che si stillano.* *Ricett. Fior.* In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.

REFRIGERARE. *Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l'arsione.* Lat. *refrigerare.* Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* E si refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch'io abbi vittoria. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia.

(L) *Neut. pass.* *Segn. Mann. Magg.* 21. 1. Dove ciascuno potrà grazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ad attingere a piacer suo quant'acqua Gramò.

REFRIGERATIVO. *Add. Che ha virtù di refrigerare.* Latin. *refrigeratorius.* Gr. [illegible].

REFRIGERATO. *Add. da Refrigerare.* Lat. *refrigeratus.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 120. Ma qual dolce conforto Tenealo refrigeratu.

REFRIGERATORIO. *Add. Refrigerativo.* Latin. *refrigeratorius.* Grec. [illegible]. *But. Purg.* 26. 2. Lo chiostro è de' religiosi chiamato consolatoria, e refrigeritoria.

REFRIGERAZIONE. *Rinfrescamento, Il refrigerare.* Lat. *refrigeratio.* Gr. [illegible]. *Segn. Anim.* 102. 93. È tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che han sangue. *E* 102. 94. È ufizio necessario per mantener l'essere la refrigerazione.

REFRIGERIO. *Rinfrescamento, Conforto.* Lat. *refrigeratio, refrigerium.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 14.

Non vide quive Lo refrigerio dell'eterna pio_e. *Petr. son.* 271. Con refrigerio In mezzo 'l fuoco vissi. *Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione, o refrigerio può aver l'anima, che la carne non ne senta. *Serm. S. Ag.* 77. Invidia, pestilenzia pessima, se tu se' tormento senza refriger o.

REFUGGIO. e REFUGIO. *Quello, a che si ricorre per iscampo, e salvezza. Ricovero.* Lat. *refugium, perfugium.* Gr. καταφυγή, καταφύγιον. *G. V.* 6. 33. 1. La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refugio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell'altre terre di Toscana. *E* 11. 23. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. canz.* 32. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E* 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. La qual sol de' tristi uomini è refugio.

REFUGGIRE. *V. A. Rifuggire. Vit. SS. Pad.* 2. 194. Io a te rifuggio, Salvator mio, pregandoti, che abbi misericordia di me.

REFUGIO. e. REFUGGIO.

REFULGERE. *V. L. e* RIFULGERE.

REFUTANZA. *V. A. Rifiutanza.* Lat. *rejectio.* Gr. ἀπόβλησις. *Rim. ant. F. R.* In modo cieco ne fe refutanza. *E appresso.* E de sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 3. D'ogni altro amore Vo' far refutanza.

REFUTARE. *V. A. Rifiutare.* Lat. *refutare.* Gr. ἀπελέγχειν. *Petr. son.* 139. Troppo felice amante mi mostrasti A quella, che' miei preghi umili, e casti Gradì alcun tempo, or par ch' odi, e refute.

REGALARE. *Far presenti, o regali.* Lat. *donis donare, munera mittere.* Gr. δῶρα διδόναι, χαρίσματα πέμπειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Noi potevamo poi, com' è costume, Quando le gallerie mostrar si suole ec. Regalarli di fole almanco un paio. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E sostanza di pomi ec. Voi lor regalerete.

§ *Regalare le vivande, i piatti, e simili, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori ec. Red. esp. nat.* 93. In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio, e con varie maniere di spezierie gli regalano.

REGALATISSIMO, *Superl. di Regalato; Squisitissimo.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Si vede innanzi una giovine di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime.

REGALATO. *Add. da Regalare. Red. Vip.* 1. 72. Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec. e regalata col nocera, col fagata, e colle carni sminuzzate di quella vipera, che avea fatto il brodo (*qui nel signific. del § di Regalare.*

§. *Vivanda, o Cosa regalata, e simili, vagliono Squisito, Eccellente. Buon. Fier.* 2. 4. 1. Vo' far loco una veglia, ed onorarla D' una garbata, e regalata cena.

REGALE. *V.* REALE.

REGALE. *Sorta di strumento simile all' organo, ma minore.*

REGALISSIMO. *V.* REALISSIMO.

REGALMENTE. *V.* REALMENTE.

REGALO. *Donativo, Presente.* Lat. *munus.* Gr. δῶρον. *Fir. disc. an.* 43. Se nulla gli era rimaato, aveva a servire a' regali della sorta.

REGALUCCIO. *Dim. di Regalo.* Lat. *munusculum.* Grec. δωρημάτιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 129. Contasi degli antichi una molto buona, e bella usanza ec. il regalarsi, e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze, e piccioli regalucci. *E* 147. Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

REGE. *V.* RE.

REGENERARE. *V. L. Generare di nuovo.* Lat. *regenerare. Fr. Iac. T.* 6. 4. 2. Padre nostro, che ne hai creati, E 'n battesmo regenerati.

REGENERATO. *V. L. Add. da Regenerare. Di nuovo generato.* Lat. *regeneratus.* Grec. ἀναγεννηθείς. *Esp. Salm.* David favella qui in persona d' umana natura in Cristo regenerata.

REGENERAZIONE. *Il regenerare, Il generar di nuovo.* Latin. *regeneratio.* Gr. ἀναγέννησις. *G. V.* 12. 108. 6. Per la smisurata, e non udita sapienza per una regenerazione doverrebbe essere appellato novello Salamone. *Mor. S. Greg.* Voi, che m' avete seguitato nella regenerazion del mondo.

REGGE. *V. A. Porta.* Lat. *janua, valva.* Gr. θύρα, δικλίς. *Maestruzz.* 2. 54. E gli altri uficj si dicono *submissa voce*, cioè non troppo alto colle reggi chiuse, ischiudendo dall' uficio ogni iscomunicato, e interdetto. *E appresso*: E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo messo fuori dalle reggi, siccome alla sua fine ordinò. *E appresso*: E ciò ordinato, e fatte chiudere le porte della Chiesa di san Piero, e serrare, subitamente venne un turbido con vento impetuoso, e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero, e portolle dentro in coro. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quelle regge sacre. *Cron. Morell.* 270. Assai v' erano posti di notte alle reggi di fuori dalla chiesa. *Bergh. Vesc. Fior.* 240. Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle, e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come le veggio in alcune antiche scritture, le reggi.

REGGENTE. *Che regge.* Lat. *regens, præsidens.* Gr. προεστώς. *Amet.* 55. Egli ci è stato manifesto, te essere stata riguardata, ed levata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove ora reggente le terre Boemie. *Dant. Conv.* 159. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette, o regolate. *G. V.* 11. 41. L' una parte era il conte Fazio con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli uficj della città. l' altra setta erano i non reggenti. *E* 12. 42. 1. Nel detto anno a dì 4. d' Aprile i reggenti, e maestrati di Firenze ec. feciono una aspra, e crudele legge sopra i cherici (*così ne' T. a penna Riccardi, quantunque le stamp. abbia* reggimenti, e maestri) *Tac. Dav. an.* 12. 153. Volle bene Agusto, che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione. *E* 13. 163. Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come reggente lui da niuno nimico si ricevatte danno, fu grato.

§. *Reggente, è talora Nome di dignità; e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole, o simili. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil si degli alimenti.

REGGENZA. *Reggimento, Governo.* Lat. *regimen.* Gr. ἀρχή [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 33. Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli accademici ec. che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido, e morale.

REGGERE. *Sostenere. E si adopera, oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *substinere, fulcire.* Gr. ὑποφέρειν, ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf.* 24. Dicendo: sovra quella poi t' aggrappa, Ma tenta pria, s' è tal, ch' ella ti reggia. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo. *E* 64. In alma alla quali l' argento non si dee reggere a un pezzo all' ordinaria misura. *E* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

(L) *Cavalc. Stelitz.* 295. Miri l' uomo saggio se medesimo, e reggia. [*Cioè, regga*]. *Segn. Mann. Magg.* 27. 1. Se dunque tu vuoi conoscere a qual segno di forze oramai ti truovi, mira a qual segno puoi reggere i pesi altrui. Se gli reggi assai bene, tu sei robusto; se non gli reggi, non sei.

§. I. *Reggere, per Governare, Regolare.* Lat. *regere, gubernare.* Gr. κατευθύνειν, κυβερνᾶν. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l' aver donne a reggere, ed a guidare. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E Purg.* 7. L' altro, che nella vista lui conforta, Resse la terra, dove l' acqua nasce. *E* 20. Per me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *E Par.* 16. Quel della Pressa sapeva già, come Regger si vuole. *Petr. son.* 215. Secondo lei convien mi reggia, e pieghi Per la dolcezza, che nel suo dir prendo. *E canz.* 44. 4. E reggo, e volvo quanto al mondo vedi. *G. V.* 1. 57. 1. La detta cittade si resse gran tempo al governo, e signoria degl' imperadori di Roma. *E* 2. 7. 3. De quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricj. *E* 9. 229. 1. Mischiaro della gente, che non avea retta la terra dal tempo del conte da Battifolle infino allora. *Boez. Varch.* 1. 5. Conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi.

(L) *Vario. Borgh. Mon.* 194. Queste nostre Città Toscane ec. si ressono sopra di sè tutte col nome di Comuni, che assai propriamente alla voce Romana *Respublica* corrisponde.

§. II. *Reggere, per Far resistenza, Sostener la forza, e l' impeto.* Latin. *obstare, obsistere.* Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιτάττεσθαι. *G. V.* 9. 304. 12. Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo per lo poco reggere, che fece l' oste de' Fiorentini. *E* 12. 33. 5. Quegli, che ressono il campo, rimasono tutti morti. *Cron. Morell.* 265. E' ti verrà a sotirarre, e richiederli, e se tu non reggerai al primo colpo, agli entrerà più addentro. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§. III. *Reggere a Regger fra mano, si dice del Corrispondere a' nostri desiderj, e alle nostre speranze. Sagg. nat. esp* 248. Quest' opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell' esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.

§. IV. *Reggere, neutr. pass. per Rattenersi, Fermarsi*. Lat. *sistere*. Grec. ἵστασθαι. *Dial. S. Greg. M.* Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si resse, e disse.

[L] *Cavalc. Espos Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa ec.

§. V. *Reggere, per Sostentare, Mantenere, Nutrire*. Lat. *substentare, alere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov* 62 3. Ed esso con l' arte sua, che era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano, come potevano li meglio. *Vit SS. Pad.* 2. 94 Quand' egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto.

[*] *Più chiaramente. Pav. Esop* 179. E in tal maniera negando [*le mani e i piedi*] di non voler reggere il ventre, esso si trova vinto e indebilito, e dimandava aiuto alle mani e piedi.

§. VI. *Reggere per Soffrire, Comportare*. Lat. *pati, sufferre*. Gr. ὑπομένειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E poi io ho retto più d' un anno questa vedovanza.

§. VII. *Reggere il tormento, e al tormento, si dice de' pretesi rei, che non confessano il delitto, benchè tormentati. Borg. Vesc.* 4. 6 Certi, che ressero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

§ VIII. *Regger con alcuno, vale Durare a star d'accordo seco, Non si rompere con esso. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Tu sai, ch' or son quattr' anni [non potendo Regger più con mio padre] io me ne andai ec. inverso Damiata. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Poco ressero insieme tanti odj armati (*Il T. Lat. ha* nec diu quies fuit).

[V] *Simile in parte è quello delle Vit. SS Pad.* 2. 29. L' Abate Arsenio non leggermente si reggeva con altri a stare. (*si induceva*).

§. IX. *Reggere, per Durare semplicemente*. Lat *manere*. *Tac Dav. ann.* 1. 1. La podestà de' dieci non resse oltre due anni (*Il T. Lat. ha* ultra biennium valuit)

[L] *Vit. S. Franc.* 214. Onde seguì a poco tempo, che 'l predetto Frate non resse (*non perseverò*) all' Ordine, e tornossi al secolo.

§. X. *Reggere, per Accordarsi, o Acconsentir di prestare, o dare a chi richiede, e domanda alcuna cosa. Gell. Sport.* 2. 3. Giano non è più da toccare, che e' se ne accorgerebbe; il fittaiuolo di piano non vuol più reggere, e da tor più nulla non v' è per casa.

REGGIA, e REGIA. *Abitazion reale*. *Petr. son* 90 Tosto che giunto all' amorosa reggia Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura.

(L) *Segn Mann. Sett.* 4. 1. Dio ec. in quelli (*nei Giusti*) sta come il Re nella sua dimestica Regia ec. mercè che i Tempj sono le Regie, che tiene Iddio su la terra.

(L) REGIA, *dicesi anche il Gabinetto, e la Corte del Re. Segn. Mann. Sett.* 4. 2. Del proprio Rè più può disporre alle occorrenze la Regia, che non ne può disporre il semplice Regno.

REGGIMENTO. *Il reggere, in signific. di Governare*. Lat *rectio, regimen*. Gr. ἐπιτροπή. *G. V.* 11. 94. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune e di popolo. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di' oggimai, che la Chiesa di Roma, per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta, e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d' Alba al Re de' Romani ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita (*Il T. Lat. ha* jurisdictionibus).

(L) *Petr. uom. ill.* 89. Costoro ottimamente le dignitadi in Roma, & il reggimento amministrarono.

§. I. *Per modo, e maniera del governar se medesimo, Modo di procedere*. Lat. *institutum*. Grec. ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred.* 3. Pare, che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. *Pass.* 163. Gli atti, e reggimenti di fuori mostrano quello, che l' uomo è dentro. *E* 342. I suoi reggimenti, e parole, saranno come di persona farnetica, od ebbra. *Dant. Purg.* 31. La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti. *E Conv.* 121. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l' uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in se ha ragione. *Retor. Tull* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone (*cioè gesti*) *M. V.* 2. 15. I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badaluccni per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente provveduto alle difese.

(L) *Pist. S. Girol.* 378. Con disnoccoli, e veni cenni, e molti motti, e reggimenti invitano, e traggono in concupiscenza di loro i giovani. *E* 412. Parlano per vezzi, e reggimenti, stringendo le labbra, e dimezzando le parole.

§ II. *Per Sostegno*. Latin. *regimen*. Gr. ἐπιτροπή *Albert. cap.* 30 La pecunia è reggimento di tutte le cose.

§ III. *Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri uffiziali subalterni. Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha d' innumerabili Tritoni (*qui per simil.*)

REGGITORE. *Che regge, Che governa*. Lat. *rector*. Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov* 65. 3. Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. ant* 3. 6. 11. Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l' animo, ch' è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. *Mor S. Greg.* Per la qual cosa tolti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente, ch' egli è pastore universale, reggitore di tutto 'l mondo. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor de' cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 355. Passando di questa vita l' abate del detto monistero lasciollo, e ordinò, che dopo lui, fosse padre, e reggitore del detto monistero.

REGGITRICE. *Verbal. femm. Che regge, Che governa*. Lat *gubernatrix*. Grec. κυβερνήτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Pece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. *Guitt. lett.* 1. *lez.* 11. Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell' altre.

REGIA. *V.* REGGIA.

REGIAMENTE. *Avverb Regalmente, in maniera regia*. Lat *regie*. Gr. βασιλικῶς. *Buon Fier.* 2 1. 4. Le prontezza del cuor de' cittadini, E di chi regiamente gli governa, E 'l propugnacol vero. *Salvin. Tosc.* 1. 21. Erano regiamente addobbate le sue ville.

REGINA. *Moglie del Re, o Signora di regno*. Lat *regina*. Gr. βασίλισσα. *Dant. Par* 31 Tanto che veggi sedere la regina, Cui questo regno è suddito, e devoto. *E* 33. Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò, che tu vuoi, che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi. *Petr canz* 49 1 Bench' i' sia terra, e tu del ciel regina *Tesorett. Br.* E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie. *Bern Orl.* 1. 24. 8. Lo scudo colse la forte regina.

§. I. *Per simili. si dice di Cosa, che sorpassino l' altre in eccellenza. Red Ditir.* 17. Là 've l' Etrusche voci e cribra, e affine La gran maestra, e del paese regina. *Alam Gir* 6. 51. Che regina è ed dir dell' altre spade.

§ II *Regina, si dice anche Una delle figure, e pezzi del giuoco degli scacchi. Tav Rit* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giuocare dello dalfino, ed ei gli cavava assai volte della regina.

REGIO. *Add Reale, Di Re*. Latin. *regalis, regius*. Grec. βασιλικός. *Cas. lett* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che ec *Fir. rim.* 105 E voi leggiadre ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec. Liete vivete. *Poliz st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende.

REGIONE. *Provincia, Paese*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Lab.* 345 E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti sieno, che amici, e parenti, e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr.* 6 1. 8. Secondo le diversità delle regioni si varia l' operazion delle qualità delle piante.

§. *Per Ispazio, e Porzion di Luogo*. Lat. *regio, plaga*. Gr. χώρα, κλίμα. *Dant. Par* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova *E* 32. Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V.* 11. 67. 1. Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec cominciandosi quasi e vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del tauro. *Sag. nat. esp.* 1. E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

REGISTRARE, *che gli antichi talora dissero* LIGISTRARE. *Scrivere, Notare*. Lat. *regere*. Gr. ἀπογράφειν. *G. V.* 11. 92. 3. Il notaio, che ligistra nel palagio de' priori i fatti del comune. *M. V.* 8. 91. Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf.* 29 Punisce i malfattor, che qui registra. *E Purg.* 30. Che di necessità qui si registra.

REGISTRATO, *e presso gli antichi*

LIGISTRATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *regestus*. Gr. ἀπογραφεὶς. *Sagg. nat. esp.* 169. Quest' effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una la seccento, Che dovev' ire al decimo.

REGISTRATURA. *Il registrare, Registro. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

REGISTRO, *e presso gli antichi* LIGISTRO. *Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici*. Lat. *regestum, commentarius, liber*. Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 10. 112. 3. Chiunque avea 65 fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E* 11. 91. 1. In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Purchè descritti Voi siete a crescer nomero al ragistro Infra i matricolati dello studio.

[I.] *Borgh. Orig. Fir.* 273. Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio Papa. *E* 274. Negli Archivj, e registri de' Pontefici, se menzioni ci son fatte, sarebbe da cercarle, e facilmente si troverebbono.

§ I. *Registri, chiamansi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde, e delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri.*

§ II. *Onde Mutar registro, per metaf. significa Mutar maniera, o modo di fare in checchessia*. Lat. *ob vultum more asfectere*. Grec. ἀπὸ τοῦ συνήθους ... *Malm.* 2. 4. Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 254. Si conta, che un sonatore di flauto eccellente, toccando tuono concitato, e ardito eccitasse ad Alessandro in magnanima ira acceso dare di piglio all' armi, e saltare a cavallo spirando stragi; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappacificato (*qui per Mutar suono, o sonata*).

REGNAME. *V. A. Reame*. Lat. *regnum*. Gr. βασιλεία. *Rim. ant. Guid. Guin.* 108. Ch' alla Reina di regname degno Per cui cessa ogni frande, Dir in poteo. *Fr. Giord. Pred. S.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Più tosto eleggerei la povera tunica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re co i regnami loro.

REGNAMENTO. *Reggimento*. Latin. *regimen*. Gr. κυβέρνησις. *Zibald. Andr.* 89. Li due son nati in un' ora, l' uno allo regnamento d' una pianeta, e in quell' ora, e l' altro nell' abbassamento dell' altro pianeta, e in quell' ora.

REGNANTE. *Che regna, Re*. Latin. *dominans, regnator*. Grec. δυναστεύων, κρατῶν. *Fiamm.* 1. 58. Quei, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperatori.

REGNARE. *Possedere regno, o stato grande, Dominare*. Lat. *regnare, dominari*. Gr. βασιλεύειν, κρατεῖν. *G. V.* 3. 4. 3. E appresso regnò Lottieri in Italia otto anni. *E* 4. 1. 1. Regnando nel papato Giovanni dodicesimo ec. *E* 5. 1. 1. Regnò anni 37. che Re de' Romani, che imperadore. *E cap.* 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui regnato nello imperio otto anni, morìo scomunicato. *E* 10. 112. 7. Assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre, e due, e uno. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Laudarono l' onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col santo Spirito vivificatore dell' anime. lo quale in tre persone, e in una essenzia, e divinità signoreggia, e regna sempre in ogni luogo.

§ I. *Per metaf. Petr. son.* 175. Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E* 270. Che 'n Dio non credev' io regnasse morte. *Ricord. Malesp. cap.* 5. Per la bontà, e cavalleria, che in loro era regnata. *Arrigh.* 65. Il vizio triunfa, e regna ne' popoli, e grande sedia ha.

§. II. *Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o Soffiare continuamente. G. V.* 1. 7. 3. Per cagione de' detti mari, e per la montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Bellinc. rim.* Però chi di me ride lieto in porto, Pensi, che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo anda direttissimamente.

REGNATORE. *Che regna, Re*. Lat. *regnator*. Gr. δυνάστης, κρατῶν. *S. Ag. C. D.* Fabbricatore, e regnatore della superna Gerusalemme. *Ar. Fur.* 42. 9. Cadde, e diè nel sabbion l' ultimo crollo Del regnator di Libia il grave tronco.

REGNATRICE. *Verbal. fem. Che regna, Che domina*. Lat. *regnatrix, dominas*. Grec. δυνάστις, ἡ κρατοῦσα. *Salvin. disc.* 2. 474. Si può dire senza taccia di vanità, ch' ella è una non delle più inferiori bellezze della città regnatrice.

[I.] *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Aver bevuto il latte di casa regnatrice.

REGNICOLO. *Add. di Regno, Nato nel regno; e presso noi comunemente s' intende del Regno di Napoli*. Lat. *regnicola*. *M. V.* 1. 30. Con una confidanza, che' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui.

REGNO. *Una, o più provincie soggette a Re*. Lat. *regnum*. Grec. βασιλεία. *Bocc. nov.* 42. 1. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne per cacciarlo del regno. *G. V.* 10. 78. 3. La dimorò intorno d' un mese, per cercar via, e modo d' entrare nel regno. *Arrigh.* 69. Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni.

§ I. *Per metaf. Bocc. g.* 3. *f.* 1. Tuttavia, secondochè conceduto mi sia, lo reggerò il regno commesso. *Amet.* 40. 3. 7. Vuoi tu regno? dottene un grande; reggi te medesimo.

[I.] *Bocc. g.* 1. *fin.* Per questa seguente giornata Filomena discretissima giovane, Reina guiderà il nostro regno.

§. II. *Per simili. Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Ove l' umano spirito si purga. *Petr. son.* 206. Per d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E* 62. Spero, che ci vedremo nel regno del cielo.

§. III. *Regno, per Triregno. Varch. stor.* 10. 330. Dipinse nella facciata della principal camera della casa Papa Clemente in abito pontificale, e col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è di dimostrare ec. con quale industria, e artifizio si stringano, e leghino in dette gioie in maniglie, anella, carcani, regni papali, corone reali, e simili.

REGOLA. *Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell' operare*. Lat. *regula, norma*. Gr. κανών, γνώμων. *Lab.* 89. Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere, che le piacessono. *Fr. Giord. Pred. D.* Mai da te non si parta Cristo; sempremai il porta nella mente; questa sia tua regola di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve; Regola, e qualità mai non l' è nuova. *E Par.* 22. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo nemico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola, e 'l modo della sua astinenza. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non si acquista altrimenti, che con la pratica.

[I.] *Varlo. Segn. Mann. Lugl.* 29. 3. Di buona regola toccherebbe a noi pagar Dio, affinchè degnisi di lasciarsi amare da noi, non a Dio di pagar noi, affinchè ci contentiamo di amarlo. (*per buona ragione modo d' avverb.*)

§. I. *Per Tutta la quantità de' Frati, che vivono sotto un medesimo ordine*. Lat. *familia*. Gr. τάξις. *M. V.* 11. 91. Accompagnato da tutte le processioni delle chiesa, e regole di Parigi.

§. II. *Per lo Convento, o Monastero stesso de' Frati. Stor. Pist.* 176. Ciò che avevano in casa, sgombrarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze, e alla regole de' frati. *G. V.* 11. 93. 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

§. III. *Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella, che serve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. Gal. Sist.* 58. Però per la regola aurea si multiplicherà il numero C pel quadrato del numero B E .91. Noi cerchiamo di sapere quante delle medesime parti sia B. C. però diremo per regola aurea, se quando B D è 58 ec. *E lef.* 70. Tutti i conti de' mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragguagli si trovano pure nella medesima regola del tre.

REGOLANTE. *Che regola, Che dà regola*. Lat. *dirigens*. Gr. κατευθύνων. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette, e regolate.

REGOLARE. *Dar regola, Ordinare, Ristrignere sotto regola. Ed anche si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dirigere*. Gr. κατευθύνειν. *Lib. Astrol.* E poi entrerai nella tavola, ch' io ti re-

golerò per innanzi. *Com. Inf. 7.* Regolerà e la qualitade, e la disposizione per sano giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà dal libero arbitrio. *Bocc. Introd.* 40. Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme, e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di questo mele tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro casa, i mortorj, i lasci, e tutte l'altre cose, che sono senza numero. *E* 241. Tolto moglie, uscito di manovaldi, mancando la roba, e' si cominciò a regolare.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali egli regola l'Universo.

REGOLARE. *Add. di regola, Che serva regola.* Lat. *canonicus.* Gr. *κανονικός.* *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissono, che era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistole. *E* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana; benchè da ultimo ec. l'acqua diventi colma, senza però ritenare alcuna figura regolare.

(*) REGOLARE *Sust. Frate ec. Dav. Scism.* 65. [*Comin.* 1754.] Fermò a name di tutti i Regolari una supplica, che diceva ec. A ogni convento ne feron mandate copie.

REGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Regolarmente.*

REGOLARISSIMO. *Superl. di Regolare.*

REGOLARITÀ, REGOLARITADE, REGOLARITATE. *Astratto di Regolare.* *Gal. Macch. sol.* 175. Chi dunque vorrà sostenere, le macchie esser congerie di minute stelle, bisogna, che introduca nel cielo, ed in esse stelle moventi innumerabili, tumultuarj, difformi, e lontani da ogni regolarità.

REGOLARMENTE. *Avverb. Secondo regola.* Lat. *regulariter. Diomed.* Gr. *κανονικῶς.* *Maestruzz.* Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente.

§. *Talora vale Per l'ordinario.* *Cr.* 2. 23. 12. Questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. *Maestruzz.* 2. 51. Ma regolarmente, *et de jure, et de consuetudine* la sentenzia del Pastore è da tenere, e d'essa avere paura.

REGOLATAMENTE. *Avverb. Con regola.* Lat. *regulatim.* Gr. *κανονικῶς.* *Franc. Sacch. nov.* 194. Niuno dovrebbe volere, se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Com. Par.* 10. E quelle esute secondo l'uso, al quale Iddio l'ha create, e regolatamente. *Red. esp. nat.* 45. Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. *Superl. di Regolatamente.*

REGOLATISSIMO. *Superl. di Regolato.* *Dant. Conv.* 99. E alta, e nobile (*l'astrologia*) per la sua serenaza, per la quale è sanza ogni difetto, siccome quella, che da perfettissimo, e regolatissimo principio viene. *Gal. Macch. sol.* 95. Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.

REGOLATO. *Add. da Regolare. Che procede con regola.* Latin. *temperans.* Gr. *σώφρων.* *Mil. M. Pol.* Per un'erba, ch'egli usano mangiare, v'v ha uomini regolati, che vivono più, ch'altra gente. *Bocc. nov. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Iac. T.* 7. 12. Vorria il corpo regolato, E ne 'l senso rifrenato. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrae, che carissimo prezzo ricomperrae il suo non regolato consiglio. *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto di gentilitada non regolata. *Bemb. Asol.* 3. 103. Così avviene, che tre sono le sagge, e regolate maniere degli affetti dell'animo. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni, purchè misi, e s'affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

REGOLATORE. *Che dà regola.* Lat. *director.* Gr. *ὁ καθηγητής.* *Com. Par.* 7. Per un principio, lo quale è custodia, e reggimento de' suo' sudditi, e per esso è regolatore. *Car. lett.* 2. 159. Che l'uso poi sia maestro, e regolatore della lingua, io sa ognuno.

§. *Per la Misura dell'acque correnti si fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è una piccola macchina di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi.*

REGOLATRICE. *Verbal. femm. Che regola.* Latin. *directrix.* Gr. *ἡ κατευθύνουσα.* *Com. Inf.* 33. Conciossiacosachè l'anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo, seguita, ch'essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere, o vivere. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

REGOLETTA. *Dim. di Regola.* *Salvin. disc.* 1. 355. Qual grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute, ec.

REGOLETTO. *Dim. di Regolo.* *Sagg. nat. esp.* 220. Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce rasente il regoletto.

REGOLIZIA. *Erba nota, detta più comunemente Legorizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. *γλυκύρριζα.* *Pallad. Flos.* 6. *Cr.* 6. 63. 1. La regolizia è radice d'un'erba che desidera terra ben arata, e spezialmente sabbione. *E appresso:* La regolizia masticata, e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete, e l'asprezza della lingua, e del gozzo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Libr. Son.* 52. E gridan farinata, e regolizia.

REGOLO. *Discendente di Re, o Signor di minor potenza di Re.* Lat. *regulus.* Gr. *βασιλίσκος.* *G. V.* 12. 101. 9. Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del Re Bucchieri. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acar invaghito d'uno Regolo d'oro delle castella degli Aiosifi ec. (*cioè della statua d'un Regolo*)

§. I. *Regolo, per Basilisco, detto da alcuni Re de' serpenti.* Lat. *basiliscus.* Grec. *βασιλίσκος.* *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli, quel, che nascerà dell'uova loro, si morrà, e di quella cosa, che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato regolo ec. Lo regolo è Re de serpenti.

§. II. *Regolo, diciamo anche quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee diritte.* Lat. *regula.* *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questa, a grossezza di sei dita, metteràvi regoli eguali. *Tratt. segr.* L'uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. *Libr. Astrol.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore. *Galat.* 68. Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo.

REGOLUZZA. *Dim. di Regola.* *Tratt. gov. fam.* 62. Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Car. Fior.* 85. Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello, e le regoluzze.

REGOLUZZO. *Dim. di Regolo.* *Mir. Mad. M.* Nel primo cancamento, il quale dissi di sopra, che ne fee fatto dalli regoluzzi.

(*) *Piccolo Re.* *Sall. Giug.* 39. Li detti tre Reguluzzi furono insieme.

REGRESSO. *V. L. Ritorno indietro.* Lat. *regressus.* Gr. *ἐπαναχώρησις.* *Vit. Pitt.* 83. Soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere, Apelle faceva ec. lasciandosi un certo regresso all'emenda. *Gal. Sist.* 334. Queste stazioni, e regressi ec. vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema Copernicano. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che regresso non ha, non ha cattura.

§. *Regresso, è anche termine legale, e vale Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia.* *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso. *E* 8. 42. Onde a quell'altra gli consegna, e rende, Cedendo ogni ragione, e ogni regresso.

(L) REGUARDARE. *Rim. ant. Cino da Pist.* (*v. la nota* 151. *Guitt. lett.*) Non reguardate dentro agli ogi suoi. *E appresso:* Che dentro agli ogi suoi non reguardate. (*occhi*)

(L) REGUIDERDONARE. *Vit. S. Gir.* 31. Che giustizia può essere quella, reguiderdonare i morti, e li vivi spogliare?

[L] REGULA *Fr. Barb.* 46. 11. Regula breve dira Conviene. *E* 83. 1. D'ogn'altra cosa sieti Regula simil. *E* 102. 15. Ch'el non è mica di virtù lo meno Darsi regula alcuna.

REGURGITARE. *Ringorgare, Rihoccare.* Lat. *redundare.* Gr. *ὑπερβλύζειν.* *Red. cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, ch'ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, la quale versata nell'intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il procurare ec. che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco.

REGURGITATO. *Add. da Regurgitare.* *Red. cons.* 1. 97. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ec. pungitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco. *E* 130. Questa bile regurgitata allo stomaco non solamente lo travaglia per sè medesima, ma ec. *E* 2. 84. Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo. *E lett.* 1. 40. Quivi regurgitata (*la bile*) ec. pugne-

da le tuniche di esso stomaco, cagiona il dolore.

(L) REI. *Re. Gr S. Gir.* 41. L' uomo loda lo Rei, quando egli paga bene gli suoi soldi. *E* 64. Tre Rei vennono a offerire al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso: *Guitt. lett.* 20. 56. *E* 26 69.

REIETTO. *V. L. Add Rigettata.* Latin. *rejectus*. Gr. *ἀποδεδοκιμασμένος*. *Car. lett* t. 151. Vo considerando, che l' Eccellenza V. possa essere insospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito reietta.

REINA. *Verbal femm. di Re; Regina*. Latin. *regina*. Grec. *βασίλισσα*. *Bocc. nov.* 76. 1. La Reina e Filomena impose, che seguitando dicesse. *Petr. canz.* 45 1. Quell' antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Cronichett. d' Amar.* 4. Fu la savia Reina Sabba, la quale venne a vedere Salamone. *E* 74 Alessandro fratello della Reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh.* 150. Ch' io ti voglio fare Reina. *Arrigh.* 56 Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina.

(*) REINA. *Per Principale. Fr. Giord* 315. Una volontà, dicono i Savi, è quella ch' è sopra a tutte reina, ed è diritta. Questa è la volontà di Dio.

§. *Reina Spezie di pesce, che vive nell' acqua dolce*. Lat. *cyprinus*. Grec. *κυπρῖνος*. *Red. Oss. an.* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa ec.

REINTEGRARE. *Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere*. Lat. *aliquid in pristinum restituere*. Gr. *εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν*. *Fir. As.* 191. Egli cominciò a persuadere, che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. *Varch Ercol* 338. Possono per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati. *Tass. Ger.* 12 1 E là i pagani le difese loro Gian rinforzando tremule, e cadenti, E reintegrando le già rotte mura.

REINTEGRATO. *Add da Reintegrare*. Lat. *restitutus in pristinum*. *Bocc. nov* 80 28. In questa guisa reintegrato con lei l' amore in parole, rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E liberi di danni, reintegrati N' andiam d' ogni interesse.

REINTEGRAZIONE. *Il reintegrare*. *Guicc. stor.* 13 658. Eragli a cuore la reintegrazione del Re Giovanni al regno di Navarra.

REISSIMO. *Superl. di Reo*. Latin. *nequissimus*. Grec. *πονηρότατος*. *Com. Inf.* 31. Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. div.* Non cadrebbe ec. in cuore d' uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria.

REITÀ, REITADE, e REITATE. *Astratto di Reo. Reità*. Latin. *culpa, nequitia*. Gr. *πονηρία*. *Dant. Conv.* Ciascuna di queste reitadi ha al grao setta, che pochi sono, che ne sieno liberi. *Arrig.* 67. Vorrei sapere ec. se egli si spugnerà la sua reitade.

REITERARE. *Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla*. Lat. *iterare*. Grec. *διπλοῦν*. *Dant. Purg.* 13. *Vinum non habent* altamente disse, E dietro a noi l' andò reiterando. *Fiamm.* 4. 79. Le danze in molti giri, e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet* 34 Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse, e le minacce. *E* 65. Con quella voce, che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Franc. Barb.* 38 18. Nè troppo amor, nè mai reiterare. *Lasc Parent* 5. 10. Per lo che certissimo ritornò a reiterare i baci, e gli abbracciamenti. *Sagg. nat esp* 259. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d' un sol capello.

REITERATAMENTE. *Avverb. Con reiterazione*. Lat. *iterum, atque iterum*. Gr. *πάλιν, καὶ πάλιν*. *Red. Ins.* 98. Quest' esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire, ma io non ne ho mai avuto l' onore, ancorchè l' abbia reiteratamente provata.

REITERATO. *Add. da Reiterare*. Latin. *iteratus*. Gr *δευτερωθείς*. *M. V.* 4. 11 E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier* 4. 4 17. Non può sì non giovar reiterata La relazion di quello. *E* 4. 4 5. I cui lavor d' inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe, e più reiterate, Son solchi, e semi per maggior ricolta.

REITERAZIONE. *Il reiterare, Replica*. Lat *iteratio, reiteratio, Quintil.* Gr. *δευτέρωσις, ἀνάληψις*. *Com Purg.* 30. Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.

RELASSAMENTO. *Relassazione*. L. *lassitudo*. Gr *κόπος*. *Lor. cur. malatt.* Il sennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto

RELASSARE *Rilassare*.

(L) *Cavalc Pungil* 62 Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato (*rilasciato, prosciolto*). *E* 130. Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i suoi eletti, acciocchè o gli purghino, o gl' impediscano da vanagloria (*allenta*)

§. I. *Talora è usata alla maniera latina per Ristorare, Ricreare* Lat. *relaxare, recreare*. *Gal Sist.* 265. Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra.

§. II. *Talora vale anche Rilasciare*.

RELASSATO. *Add. da Relassare*.

RELASSAZIONE. *Il Relassare, Proscioglimento, Scioglimento, Remissione*. Latin. *relaxatio*. Gr. *ἄφεσις*. *Libr. Viagg.* Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

§. I. *Per Allentato dalla tensione*. *Cr.* 6. 13. 1 Contr' alla relassazion dell' uvula si faccia gargarismo d' aceto, nel quale sia cotta la sua polvere (*del calamento*) o la sua erba.

§. II *Per Istanchezza*. Latin. *lassitudo*. Grec. *κόπος*. *Tratt. pecc. mort.* Questo procede per relassazion dell' affetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato.

RELATIVAMENTE. *Avverb. In maniera relativa, comparativamente*. L. *habita ratione, comparate*. Gr. *παραβλητικῶς*. *Segner. Mann. Novemb.* 29. 4. Quand' odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente.

(L) *Vocabolario alla V.* Venire, detto relativamente a Andare. *Segn Conf. Istr. cap.* 5. Queste frequenza non si misure assolutamente, ma relativamente.

RELATIVIZZARE. *Riferire*. Latin. *referre*. Gr. *ἀναφέρειν*. *Fac. Dan post.* 444 Solamente dittonga, e relativizza la copula *que*.

RELATIVO. *Termine grammaticale, Aggiunto di nome, che si riferisce all' antecedente*. Latin *relativus*. Gr. *ἀναφορικός*. *But Purg* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par.* 6. 2 Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

RELATORE. *Che riferisce*. Latin. *relator*. *Fior S. Franc.* 43. Il detto frate Currado da Offida mirabile relatore della avangelica povertade, e della regola di santo Francesco. *Fir. disc. an* 69. Doverebbe pensar molto bene sua Maestà ec. la cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e in la qualità del peccato si conviene all' accusato. *Buon Fier.* 5. 2. 5. Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almeno di conlettura.

RELATRICE. *Verbal. femm Che riferisce*. Latin. *relatrix*. *Ar. sat.* 1. Non pon fuggir la fama Più, che del ver, del falso relatrice.

RELAZIONE. *Verbal. da Riferire*. *Il riferire, Referto*. Lat. *relatio*. Gr. *ἀναφορά*. *G. V* 10. 230 3. Comandò loro ec. che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' santi, e facessone a lui relazione. *Bern. Orl* 2. 25. 41. Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all' altrui relazione. *Cas. lett.* 28. Attesi, che messer Lelio facesse la sua relazione. *Ricett Fior.* 16. Segno manifestissimo, come si ha pur relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare (*parla dell' ambra odorifera*)

(L) *Detto nel Senso di Riferire* §. III. *Segn. Mann. Dic.* 31. 3. Non potendosi l' ordine delle Persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima; si piglia dalle relazioni, c' hanno tra sè, secondo l' origine, le quali sono diverse. (*è voce solenne nelle scuole*).

(L) RELEGAMENTO. *Rilegamento*. *Cavalc Rim* 442. Religion relegamento suona Di vincolo d' amor, non d' altra Zona.

RELEGARE. *Mandare in esilio, Confinare*. Lat *relegare*. Gr *ἐξορίζειν*. *Bocc. nov.* 98. 51 Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E lett. Pin. Ross* 274. L' uno a Linterno, e l' altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, ai medesimi relegarono. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

RELEGATO. *Add da Relegare*. Lat. *relegatus*. Gr. *ἐξορισθείς*.

RELEGATORE. *Che relega*. Latin. *relegans*. Gr. *ὁ ἐξορίζων*.

RELEGAZIONE. *Il relegare, Confino*. Latin. *relegatio*. Gr. *ἐξορισμός*. *Com. Purg.* 21. L' esilio è per modo di relegazione.

(L) RELEVANTE. *Importante*. *Segn. Conf. istr. cap.* 8. Ha da esser l' instrumento di tutte le vostre operazioni in un ministero sì rilevante.

RELIGIONE. Lat. *religio*. Gr. *θρησκεία*. *Tes Br* 7. 50. Religione è quelle virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Com Purg* 21. Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. *Albert. cap.* 53. La religione è virtude,

che ha cura d' Iddio, ed ha cerimonia. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare, che ec. si procaccino di ridurre a nulla, e di cacciare del mondo la Cristiana religione. *Cas. lett.* 17. Conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

§. *Per Ordine, e Regola di religiosi.* Lat. *familia.* Grec. τάξις. *Franc. Barb.* 255. 4. Intrare in religione Ogni savio il me' pone. *Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, ed a lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badía, e religione dell' ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Ag.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere senza te, non t' è però lecito l' abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dall' ira, perocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione.

(*) RELIGIONE. *Per Monastero. Franc. Sacch. Nov.* 101. Andando questo Giovanni un dì fuori di Todi a una religione di monaci presso a tre miglia ec.

RELIGIOSAMENTE. *Avverb. Piamente, Con religione.* Latin. *religiose.* Gr. εὐσεβῶς. *Cavalc. Specch. cr.* Poichè sono fatti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano. *Fir. As.* 118. Come se essa fosse stata Venere, religiosamente l' adoravano. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l' altre feste del Signore.

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Religiosamente.* Lat. *religiosissime.* Gr. εὐσεβέστατα. *Libr. Pred.* Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Superl. di Religioso.* Lat. *religiosissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Vit. Mass. P.* 3. Per quello spirito religiosissimo. *Fir. Disc. lett.* 307. Le che eziandío coll' oltraggiare la religiosissima Toscana opera facilmente di conseguire.

RELIGIOSITÀ. *Astratto di Religioso.* Latin. *religiositas.* Grec. εὐσέβεια. *Segn. Mann. Settemb.* 23. 1. La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell' utile, ch' ella dovrebbe per sua natura produrre ec. *Salvin. disc.* 3. 55. Non era pertanto vana, e soverchia la fine, e sottile accuratissima diligenza, e industria degli antichi legisti, nello inventare, e conservare con somma religiosità le loro formule (*qui per Scrupolosa esattezza*)

RELIGIOSO. *Sust. Colui, che vive sotto qualche particolare ordine, o religione. Bocc. nov.* 17. 40. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *E nov.* 65. 19. Che dovrebbe essere più temperato, che uno religioso, e più onesto, ch' una donzella. *G. V.* 10. 51. 1. In Firenze si celebrò tre di continui processione per tutti i religiosi, e secolari maschi, e femmine, che la vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 153. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti Io m' affatico duramente Per farli peccare colla gente. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Andando un monaco per una via, avvenne che si scontrò con alquante donne religiose. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.

RELIGIOSO. *Add. Pio, Che ha religione.* Lat. *religiosus.* Grec. εὐσεβής. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d' Egitto.

(L) *Guitt. lett.* 10. 29. Non ogni è religioso, vestito religioso. (*In margine è notato, da religioso: ma nella nota 454 si ammonisce, che può esser preso per* Religiosamente.)

RELINQUERE. *V. L. Lasciare.* Lat. *relinquere.* Grec. ἀπολείπειν. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l' uomo eccellente, Sicch' altra vita la prima relinqua. *Petr. cap.* 8. L' altr' era in terra di mal peso carco, Come addiviene a chi virtù relinque.

RELIQUIA, e RELIQUA. *Quello, che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia.* Lat. *reliquiae.* Gr. λείψανα. *G. V.* 3. 1. 7. Contuttochè fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani. *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare, se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. *Bocc. vit. Dant.* 244. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che si trovarono, de' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 66. Per più mondi accostarsi a questi avanzi Delle reliquie, che ella ha qui dinanzi.

(L) *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo, che mentre vi restasse reliquia de' casi loro, vi sarebbe sempre che contendere.

§ *Reliquie, oggi più comunemente si dicono i Corpi, e le Cose de' Santi.* Lat. *reliquiae. Bocc. g.* 6. *f.* 1. Molte per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa ec. la domandò alla detta Reina. *M. V.* 4. 15. Domandarono di grazia al Re, e alla Reina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. *E appresso:* Quella santa reliqua fu portata, e collocata nella nostra chiesa a dì 22. di Giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 141. Tenlimo qua insino al detto ricolse le reliquie di santa Margherita.

RELIQUIARIO. *Reliquiere.*

RELIQUIERE. *Vaso, o altra Custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie.* Latin. *reliquiarium, lipsanotheca.* Gr. λειψανοθήκη. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Dopo tante vivande un suo scudiere Vergio portar due piatti sì coperti, Ch' io dissi: quello è certo un reliquiere.

(L) RELITTO. *Cavalc. Frutt. ling.* 136. Semivivo, cioè mezzo vivo in terra relitto.

RELUCERE. *v.* RILUCERE.

(L) REM. *Cosa. Fr. Barb.* 219. 14. Di nel tuo quor, verrane Alcuna rem, che stato mi darane.

REMA, e REUMA. *Catarro.* Latin. *pituita, rheuma.* Gr. ῥεῦμα. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 13. Caduta m' è la reuma Per lo freddo sentito. *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. *Sen. Pist.* 75. Una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l' uomo tossire. *M. Aldobr. B. V.* Alcuna fiata le fa l' uomo segnare, e cuocere, appresso ch' elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie, che agli occhi avvengono. *Tac. Davan. Post.* 25. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa, che cade dal celabro.

REMAIO. *Colui, che fa i remi. But. Inf.* 21. 1. Altri fan remi, cioè li remai.

(L) REMANERE. *Serd. Stor.* 2. 89. Remasero feriti, e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi.

REMARE. *Spignere la nave per l' acqua co' remi.* Lat. *remigare.* Grec. ἐρέσσειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Quantunque quelli remassono innanzi, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Disc. spir.* L' uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall' acqua per se medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non s' argomenta, e non briga d' andare in so.

§. *Per simile. Vit. SS. Pad.* 2. 299. Giunti noi al fiume, che v' era dilungi dieci miglia, enfiammo gli otri soffiandovi, e mettendogli nell' acqua salimmovi se, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là.

REMATICO, e REUMATICO. *Benchè presso gli antichi si trovi usato comunemente anzi il primo, che il secondo. Infermo di rema.* Latin. *rheumaticus, pituitosus.* Gr. ῥευματικός. *M. Aldobr. P. N.* 151. E perciò vagliono molto a usare a coloro, che sono affocati, e che sono rematichi di rema fredda.

§. I. *Rematico, che anche talora diciamo Aromatico, l' usiamo figuratam. per Fastidioso, e Fantastico.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *o. Flav.* 2. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche, e odiose. *E Post.* 446. 23. Diciamo rematiche le cose malagevoli, e fastidiose, che per fisso pensare muovon rema, e catarro dalla testa affaticata. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Si consiglio, come persona pratica, Perchè la 'mpresa gli parea rematica. *E* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso, e folto, ed al passar rematico ec. *Morg.* 25. 7. Dove a trattar s' avea cose rematiche.

§. II. *Rematico, per Istrano. Ciriff. Calv.* 1. 27. Che cavalcano alfane, e leofanti, E portan bastonacci assai rematici.

REMATORE. *Che rema.* Latin. *remigator, remex.* Gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. *Tac. Dav. ann.* 31. 154. Volevano i rematori mandar la nave alla banda, e sommergerla. *E stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori, e soldati ec. i Germani si gittan nell' acqua.

(L) REMEDIRE. *Rimedire, nel signif. del §. Dial. S. Greg.* 4. 21. Avendo così ogni cosa dato, eziandio le vestimenta sua, e de' suoi frati, e ciò che avea altro potuto remedire dell' orto.

REMEGGIO. *Guernimento de' remi della nave; che anche si dice Palamento.* Latin. *remigium.* Grec. εἰρεσία. *Liv. Dec.* 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 5. 371. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi superiore.

(L) REMEIO. *Rimedio. F. Iac. T.* 5. 25. 12. Di piangere non trovo unqua remeio. *E* 1. 3. 4. Hai mal senza remeio.

REMENSO. *V. L. Add. Misurato, Rimandato, Esaminato.* Lat. *remensus. Morg.* 25. 257. E 'l tacquin aumenso-

Minaccie il ciel di qualche caso strano.

(L) REMESSIONE. *Remissione. Cavalc. Att. Apost.* 19. Fate penitenzia, e battezzisi ciaschedun di voi nel nome di Gesù Cristo in remessione de' vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.

REMIGANTE. *Che remiga.* Lat. *remigator, remex.* Gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. *Pros. Fior.* 6. 65. Nè alcun remigante veder sapea, nè legno vi s' approdava, che per lo circondante laghetto, ec. mi desse il varco.

REMIGARE. *V. L. Remare.* Latin. *remigare.* Grec. ἐρέσσειν. *Fr. Giord. Pred.* 5. 7. Dice, che s' affaticava remigando, imperocchè tutta l' umana natura, tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute. *But. Purg.* 30. 1. La ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s' appartengono a loro.

REMIGIO. *V. L. Remeggio.* Latin. *remigium.* Grec. ἐρεσία. *Guid. G.* Alla quale con piccola navicella, e con breve remigio si solea passare.

REMINISCENZA, e REMINISCENZIA. *Potenza di ritornarsi le cose nella memoria.* Lat. *reminiscentia.* Grec. ἀνάμνησις. *Pass.* 210. Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenzia, buona ritenitiva. *Amet* 77. La reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria forono costei da me vista un' altra fiata. *Car. Lett.* 1. 72. La memoria non ha egli aiutata, ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione, che noi la chiamiamo.

REMISSIBILE. *Add. Da rimettersi, Da perdonarsi. Segn. Mann. Marz.* 11. 5 Il suo peccare non è remissibile, cioè non è condonabile.

(L) REMISSIBILMENTE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466 Più remissibilmente sarà a Tiro, e Sidone nel dì del giudizio, che a voi.

REMISSIONE. *Sust. Verbale da Rimettere, in signific. di Perdonare; Perdonanza, Scancellamento d' errore, o d' offesa.* Lat. *remissio.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente, che gli altri uomini, e quella discorrono. *E lett. Pin. Ross.* 261. Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec. egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia, e remissione innanzi agli altri. *Fr. Iac. T.* Ciascun di nel pater nostro Remission dal ciel domandi. *Libr. Machab.* M. Tutti sieno, e di franchigia, e di remissione. *Vit. SS. Pad.* 2. 339 Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

REMITO. *V. A. Romito.* Lat. *monachus, eremita. Vit. SS. Pad.* 2. 166. Della qual cosa quel remito isdegnandosi partissi turbato da lui. *E* 190. La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lei fatto patto, al detto remito, sì gli dissono.

REMITORIO. *V. A. Eremitorio, Romitorio.* Lat. *eremus. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Andai vicitando per gli altri monisterj, e remitorj di santi uomini.

REMO. *Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l' acque i navigli.* Lat. *remus* Gr. ἐρετμός. *But. Purg* 2. Lo remo, e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Remi sono quelli, che conducono il legno per buona, e per diritta via. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori, la quale ec. d' albero, e di remi la trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4 Mandò 300. cocche, e 120 batti e remi armati. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie, Batte col remo qualunque s' adagia. *E Purg.* 2. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par.* 25. Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto, e rio. *Fr. Iac. T.* 1 4. 4. Dir non basta: ben faremo; Mal va barca senza remo.

§. *Remo, per la Pena della galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. Così sarete liberate dalle scope, e dalle mitere, ed egli dal remo.

REMOIARE. *V. A. Tardare, Indugiare.* Lat. *remorari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Pat.* §. 6. E non remoii cica d' impazzare.

(L) REMOLEO. *Remulco. Bemb. Stor.* 5. 60. I Turchi venuti oltre presero le sei navicelle lasciate dalle galee, che a remoleo seco le conduceano.

REMOLINO. *Serd. stor.* 14. 545. Oltre a questo le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti ec. da' nostri scionata, e remolino, principale spavento de' marinari.

REMORA. *Spezie di pesce.* Latin. *remora. Buon. Fier.* 3. 3. 2. In cattedra udii ier fra' naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

(L) REMOSSO. *Rimosso. Galil. lett.* 36. 82 Pigrizia, e negligenzia ogni remossa.

REMOTISSIMO. *Superl. di Remoto.* Latin. *remotissimus.* Gr. μάλιστα ἀπηρτημένος. *Cr.* 2. 25 2. La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima. *Gal. Sist.* 374 Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

REMOTO. *Add. Lontano, Distante.* Latin. *remotus.* Grec. ἀπηρτημένος. *Dant. Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Fir. As.* 173. Non molto lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec. vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio.

REMOZIONE. *Il rimuovere, Rimozione.* Lat. *remotio.* Gr. ἀπόστασις. *Coll. Ab. Isac. cap* 18 Cominciamento d' ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenzia, e dalla remozione de' secolari.

(L) REMULCO. *Rimurchio. Bemb. stor.* 8. 122. Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strate in ripa del fiume ec. donde ire in se, tratti a remulco ec. non si potee.

(L) REMULEO. *Remulco. Bemb. st.* 5. 69 Le galee nuove de' nimici tutte a remuleo fuori del porto condusse. *E* 6. 81. Le quali (*fuste Turchesche*) dietro a remuleo, una nave d' uomini Candiotti si tiravano.

REMUNERAMENTO. *Remunerazione, Il remunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Cavalc. Med. cuor* Per rispetto del sommo, e felicissimo remuneramento non sente pena d' alcune spezie, che contare si possa

REMUNERARE. *Rimunerare.* Latin. *remunerare, remunerari.* Gr. ἀμείβεσθαι δῶρα, ἀνταποδιδόναι. *Dant. Par.* 20. Ora conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio Per lo remunerar, ch' è altrettanto. *Bocc. vit. Dant.* 219. Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerare. *Esp. Salm.* È detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

REMUNERATO. *Add. da Rimunerare.*

REMUNERATORE. *Che remunera.*

(L) *Cavalc. Pungil.* 159. Al quale (*Dio*) siamo tenuti, ed obbligati e come a creatore, e come a redentore, e remuneratore.

REMUNERAZIONE. *Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap.* 12. 1. Fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua veritade, e bontade. *Com. Inf.* 10. Per tutto il beneficio non ho ancora parte di remunerazione. *E Par.* 1. Acciocchè si pieno conoscimento s' abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Coll. S. Bern.* Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benivolenza.

RENA. *La parte più arida della terra rilevata dall' acque, che per lo più si truova nel lito del mare, e ne' greti de' fiumi.* Lat. *arena.* Gr. ψάμμος. *Cr.* 1. 11. 2 Quanto alla bontà della rena è da sapere, che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. *E num.* 3. Anche è da sapere, che la predetta rena (*del mare*) fa dissolvere le coverture delle camere per lo salso umore, ch' è in essa. *Bocc. nov.* 17 8 Fu tanta, e sì grande la foga di quelle, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern. Orl.* 1. 17 18. Combatterò con la turba, che 'l mena, Se fusser più, che le stelle, e la rena.

§. I. *Stillare a rena, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto, che anche si dice Stillare a bagno secco. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vetriuola, o paretaria in orinali di vetro a bagnomaria, e a rena. *E* 28. Vi sono tali erbe, che stillate in bagni di vetro o rena fanno stravaganze grandissime.

§. II. *Fondare, Seminare, o Zappare in rena, o nell' arena, modi proverbiali, che vagliono Operare intorno a una cosa senza frutto.* Lat. *in mari seminare.* Gr. ἐν θαλάττῃ σπείρειν. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo 'n vento. *Ambr. Furt* 4. 11. Ben mi sapea, che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena. *Sannazz. Arcad. Egl.* 8. In onda solca, e nell' arena semina ec. Chi sua speranza fonda in cuor di femina.

RENACCIO. *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena; che anche si dice Renischio.* Lat. *arena.* Gr. ψάμμος. *Pallad. Ag.* 5. Vogliono si seminare in grandi spazj, e con grandi fosse: e vengono migliori nel renaccio.

RENAIO. *Quella parte del lido del mare, e del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena. Maestruzz.* 2 30 9. Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del re-

*. il quale tantosto tra li combattitori rendéo lo spirito. *E altrove*. Dopo il terzo giorno (*Ulisse*) rendette l'astuta anima. *Cron. Morell* 243. Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima naio, è tenuto di restituirlo al mercatante perlonlato. *Cr.* 5. 17. 1. Desidera (*la mortine*) terra sabbionosa, soleta, e di proprietà di renaio (*qui il T. Lat. ha* eremi).

§. *E Renaio, diciamo in Firenza a Una piazza allato al fiume Arno presso al ponte a Rubaconte*. *G. V.* 11. 1. 4. Sal l'altezza dell'acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del renaio per altezza di braccia sei, e più. *M. V.* 7. 52. Diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno sopra la città dalla torre del renaio alla porta di san Niccolò, e 'l canale, che pende sopra a san Niccolò.

RENAIOLO, e RENAIUOLO. *Quegli che porta la rena*. Lat. *arenarius*. Gr. ψαμμεγιρός.

RENALE. *Add. Di rene, Appartenente alle reni*. *Red. lett.* 1. 364. Quasi tutti quei travagli renali, ec. quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E appresso*: In materia di travagli renali, solamente mi è rimaso, ec. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei varj dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec. che dolore vivissimo saria quello!

RENDENTE. *Che rende*. Latin. *reddens*. Gr. ἀποδιδοῦς. *Amet.* 41. Co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

RENDERE. *Restituire, e Dar nelle mani altrui quel, che gli s'è tolto, o s'è avuto da lui in presto, o in consegna. Adoprandosi in alcuni sentim. mostrati dagli esempli anche nel neutr. pass.* Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, che io ho filata. *E num.* 14. Va' rendigliel tosto, che canciola te nasca. *E nov.* 75. 6. Io vi priego ec. che mi facciate rendere un mio paio d' nose, ch' egli m' ha imbolate. *Petr. son* 214. Or ha giammai, che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 31. Poi, quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch' io avea trovata sola, Sopra ma vidi. *G. V.* 6. 18. 5. Poco appresso, che Pedarigo fu tornato in Ponente, i Saracini ripresaro Ierusalem, a quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto.

(L) *Dial. S. Greg.* 1. 4. Con sola la parola gli rendee la sanità.

(V) *Ha Rese, nel prat. Menn. Sat.* 1. O boccacce di fogna, e chi vi rende Sì pronte a vomitar assenzio e fiele ec.?

§. I. *Rendere, per Pagare, Dare il contraccambio, o l'equivalente*. Latin. *solvere*. *G. V.* 5. 17. 1. Ebbe in dote il Riame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento del Papa, e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E* 12. 52. 1. Dieci de' detti grossi pesavano una libbra, soldi 13 e danari 5. ne rendea la zecca. *Dant. Par.* 14. Cotal moneta renda A soddisfar chi è di là tropp' use. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna. *Gr. S. Gir.* 2. Di tutti i beni, che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guiderdone.

§. II. *Rendere, per Fruttare, e si dice di poderi, di casa, di censi, d'usure, e simili*. Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Pallad. cap.* 6. I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono.

§. III. *E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario*. *Salvin. disc.* 1. 75. Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più, che possono.

§. IV. *Rendere, parlando di fortezze, città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso*. Lat. *in manus dare*. Gr. ἐκδιδόναι. *G. V.* 9. 105. 2. Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. *E appresso*: I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25. d' Aprile.

§. V. *Rendere, per Rappresentare*. Lat. *repraesentare, monstrare*. Gr. παριστάναι. *Petr. son.* 245. Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon madonna così morta.

(*) *Dant. Purg.* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra, Tentando a render te qual te paresti? ec. (*dipingere*).

§. VI. *Rendere, si dice della penna; e vale Gettar bene la penna temperata l'inchiostro ad effetto di scrivere*.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 64. Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa, che renda alquanto grossetto.

§. VII. *Rendere, usato co' nomi add. dinota il Far diventare chicchessia della qualità espressa nel nome*. Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 10. 5. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che potevano e sapevano, umili, e benigni verso di lei. *E nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 41. 20. Surgendo l'aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca ec. l'orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Lab.* 100. Dalle quali ciascuna per sè, e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Amet.* 35. Rendendo quinci gl' intelletti sani Così a' ben perpetui focosi, Com' eran prima ad acquistare i vani. *E* 95. O diva Pegasea, e alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Inf.* 18. La parte, dov' e' son, rendon sicura. *E Purg.* 3. Quando io 'ncominciai a render vano L' udire. *E Par.* 13. E questi stolti, Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti. *Vit. SS. Pad.* 2. 152. La sazietà del sonno rende la mente stupida, e pigra. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp.* 144. Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti. *Cas. lett.* 7. Rendendomi certo, che il lor comodo sia proprio comodo di questa Sede.

§. VIII. *Render l'anima, lo spirito, e simili, vagliono Morire*. Lat. *animam reddere*. *Virg. extremum vitae spiritum edere*. *Cic. Guitt. lett.* E 'l Giovedì notte appresso rendè l' anima a Dio. *Guid.* e Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E poi con gran consolazione, e pace rendette l' anima a Dio.

§. IX. *Rendere aria, vale Somigliare*. Lat. *assimilari*. Gr. ἐοικέναι. *Varch. stor.* 15. 621. Perchè, essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

(V) *E così Render similitudine*. *Vit. S. Franc.* 202. Acciocchè per lo martirio offeresse sè medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo. (*facesse ritratto da ec.*)

§. X. *Render ben per male, vale Giovare a chi nuoce*. *Dittam.* 2. 6. A' suoi nemici rendea ben per male. *Serm. S. Agost.* 39. Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male. *Lor. Med. canz.* 53. 3. A voler far il dovere, Non si rende ben per male.

(V) *In questo senso usasi anche il DI, in luogo di PER*. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Gli rendette di male bene e servigio.

§. XI. *Render cenno, vale Rispondere al cenno*. Lat. *ad nutum respondere*. Grec. ἀνταποκρίνεσθαι, ἀντεπινεύειν. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lunge render cenno. *Lor. Med. canz.* 55. 2. Una, ch' era innamorata, Rende il cenno all' amadore.

§. XII. *Render colpo per colpo, lo stesso, che Render pan per focaccia*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

(L) *Rendere in colpa*. *Neutr. pass. Accusarsi*. *Cavalc. Pungil.* 88. Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell' omicidio.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Per questo modo convinti, e umiliati, gli si renderono in colpa, e partironsi da loro ben edificati. *Passav.* 140. Io prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia (*V.* §. XLV.)

(L) *Rendere consiglio, vale Dare consiglio, Consigliare*. *Vit. S. Eufrag.* 159. Amava costui lo 'mperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè 'l vedeva pietoso, e santo, e sempre rendendo (*cioè, rendente*) consigli salutevoli, e secondo Iddio.

§. XIII. *Render conto*. *v.* CONTO §§. XXIV. XXV. e XXVI.

§. XIV. *Render diletto, vale Arrecar diletto, Dilettare*. Lat. *delectare, oblectare*. Gr. τέρπειν. *Nov. ant.* 79. 2. Questo, che diletto vi rende? ditelmi.

§. XV. *Render favella, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare*. *Cron. Vell.* 11. Rendèmi favella quand' io gli bisognava. *E altrove*: E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. XVI. *Render fiamma, vale Fiammeggiare*. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende (*cioè: fa fiamma*).

§. XVII. *Render frasche per foglie, lo stesso, che Render pan per focaccia*. Lat. *par pari referre*. Grec. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Varch. Ercol.* 74. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. XVIII. *Render grazia, o grazie, vale Ringraziare*. Lat. *gratias agere*.

Bocc. nov. 29. 24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla contessa rendè. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. Ogni uomo, che udì queste novelle, rendette grazia a Dio. *Alam. Gir.* 7. 136. E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier doveta sono.

§. XIX. *Render la grazia ad alcuno, vale Reconciliarsi con esso lui, Perdonargli l'ingiurie.* Lat. *reconciliari, injurias remittere.* *Bocc. nov* 13 26. Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. *E nov.* 92 13. Santo Padre, quello, che io intendo di domandarvi, è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

XX. *Render grosso, Render sottile, si dice della Penna, quando fa le linee, o troppo grosse, o troppo sottili.*

§. XXI. *Render lume, vale Illuminare, Far lume.* Lat. *lumen præbere.* Gr. φῶς παρέχειν. *Bocc nov* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestre, che lume rendesse, rispondea.

§. XXII. *Render merito, vale Rimeritare.* Lat. *remunerare, remunerari.* Grec. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ, ἀνταποδιδόναι. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Dunque niuno può di cortesia essere vinto? ciascuno sa d'essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell.* 345. Io cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti.

§. XXIII. *Render odore, vale Gettare odore.* Lat. *redolere, suaviter olere.* Gr. μυρίζειν, ἀρωματίζειν. *Fir. As.* 135. Già rende odor di divinità quella donna.

§. XXIV. *Rendere onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare, o Cagionare onore.* Lat. *honorem reddere, honorare.* Gr. τιμᾶν. *Petr. son* 41. Ingrata lingua già però non m'hai Renduto onor, ma fatto ira, e vergogna. *Dant. rim* 18 Ben deggio sempre amore Rendere a te onor, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna, ch'è di tal valore. *Serm. S. Agost.* 45. All'ottimo lodalo (*Iddio*) e ringrazialo, e rendigli onore, e grazie con lagrime. *Vit. S. M. Madd.* 7. Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d'onore per tante buone cose, quant'ella udiva, venegli umiltà nel cuore suo.

§. XXV. *Render l'onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcir l'altrui offesa riputazione.*

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 9. 2. Lo Sposo è risolutissimo in essi (*giorni*) di vendicarsi, ch'è quanto dire di rendersi l'onore leso. *Cioè, di redintegrarsi l'onor leso.*

§. XXVI. *Render pan per focaccia, vale Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto. Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἀμείβειν. *Bocc. nov* 78. 13 Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol.* 74. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più bonacceuolmente: rendere ec. pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. XXVII. *Render tre pan per coppia, vale Render più del suo dovere.* *Malm.* 4. 65. L'uccello anch'egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

§. XXVIII. *Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso.* Latin. *par pari referre, vicem reddere.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Varch. Ercol.* 74. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende secondo il favellare d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec. s'usa dire: egli s'è riscosso. *Malm.* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua lo brigila Così si sente render la pariglia.

§. XXIX. *Render parole, lo stesso, che Render voce.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg.* 11. Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui, cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

§. XXX. *Render partito, voto, o simili, vale Votare ne' partiti.* Lat. *suffragia dare.* Grec. ψῆφον φέρειν. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaie. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fave, come quando s'ha a sentenziare, se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell.* 325. Già si vide in gran parte per esperienza, che chi si trovò a rendere le fave, fu largo in tutte le persone da bene. *Malm.* 6. 105. Rendono (il capo avendo pien di baie) Male i partiti, e mangian le civaie.

§. XXXI. *Rendere ragione, vale Amministrar giustizia nella curia.* Latin. *jus dicere.* Grec. δικαιοδοτεῖν. *Sen. ben. Varch.* 4. 28 Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E cap.* 31. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto, e vituperoso facesti tu consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. ann* 12. 155. Volle bene Augusto, che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. XXXII. *Render ragione, vale talora Dar conto. Giustificarsi.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον διδόναι. *Bocc. nov* 74. 8. Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti. *Vit. SS Pad.* 2. 169. Un frate ec. vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E* 210. Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell'anime de' sudditi. *Vit. S. Margh.* 136. Vanne maladetto a render ragione a Satanasso delle tue opere.

§. XXXIII. *Render ragione, vale anche Pagare il fio.* Lat. *poenas luere.* *Dant Inf* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Agost.* 3. O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d'ogni parola oziosa, che sarà uscita dalla bocca tua.

§. XXXIV. *Render ragione, usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l'invito altrui.*

§. XXXV. *Render la ragione, vale Assegnar la cagione, Dare i motivi.* Lat. *alicujus rei rationem reddere.* Gr. λόγον τινὸς ἀποδιδόναι. *Cronichet. d'Amar.* 46. Molto commendò Salustio lo reggimento de' consoli, e rendenne questa ragione. *Sagg nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec. *Gal. Gall* 237. Cessi per tanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d'un effetto, che non è.

§. XXXVI. *Render risposta, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Grec. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι.

XXXVII. *Render sospetto, vale Indur sospetto, Dar materia di sospetto.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. εἰς ὑποψίαν ἄγειν.

§. XXXVIII. *Render lo spirito.* v. §. VIII.

§. XXXIX. *Render suono, e Rendere assolutam. parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso, che Sonare, come Render suono acuto, e simili.*

§. XL. *Render testimonianza, vale Attestare, Far fede.* Latin. *testari, fidem facere.* Grec. μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo dà bene.

§. XLI. *Rendere voce, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra.

§. XLII. *Render voto.* v. §. XXX. Latin. *suffragia dare* Grec. ψῆφον φέρειν.

§. XLIII. *Rendersi, per Arrendersi.* Lat. *se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 30. 5. Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo al conte d'Artese già renduta la villa di Berghe alla marina. *E* 9. 110. 1. E più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *E cap.* 271. 1. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l'avere. *Tass. Ger.* 6 32 Renditi vinto e per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

(L) *Vario. Passav.* 139. Pregato da molti, che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole (*mostrasse di non volerlo fare, o mostrasse difficoltà a farlo*) poi chiamato il prete cominciò a dire i suoi peccati.

[*] RENDERSI, *in certi costrutti, vale il præbere se de' Latini, Mostrarsi, Farsi sentire.* *Bocc. in Rinaldo d'Asti.* Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando, rendendosi in ciò che potevano e sapevano, umili e benigni verso di lui [*costoro erano masnadieri.*

§. XLIV. *Rendersi in un luogo, vale Andarvi, Condurvisi.* Latin. *aliquo properare.* Gr. πῇ σπεύδειν.

§. XLV. *Rendersi in colpa, vale Dichiararsi, o Confessarsi colpevole.* Latin. *crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri.* Gr. ὑπαίτιον τι καθ' ἑαυτοῦ ὁμολογεῖν. *But. Purg* 10. 2. Ciascun si picchia rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* Rendendogliesi in colpa del danno, che avea fatto. *Vit. SS. Pad.* 2 55. Ma umiliamci, e rendiamoci in colpa.

§. XLVI. *Rendersi monaco, religioso, o simili, vagliono Vestir l'abito d'alcuna religione.* *G. V.* 1. 19. 3. Fu disposto del reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E* 2. 14. 2. Ed elli si rendeo monaco in san Marco in Sansogna. *Com Par* 9 Rendè se colla sua moglie, e due de' suoi figliuoli nell'ordine di Castello.

RENDERE I COLTELLINI. *Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni,

senza dar noia a persona, e un altro cominci per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire: egli stuzzica il formicaio, ec.

(L) RENDEVOLE. *Pieghevole*. *Alam. Colt.* 4. 53 Più rendevole all' arco è il saldo masso.

RENDIMENTO. *Il rendere*. Latin. *redditio*. Gr. *ἀπόδοσις*.

§. *Rendimento di grazie, vale Ringraziamento*. Lat. *gratiarum actio*. Gr. *εὐχαριστία*. *Annot. Vang.* Fatte a Dio congratazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ricompensando voi ec. Col rendimento d' infinite grazie.

RENDITA. *Entrata, che si trae da' terreni, e da altri avari*. Lat. *proventus, census*. Grec. *πρόσοδος, ἀποφορά*. *Bocc. nov.* 13. 8. Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *E nov.* 49. 4. Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente vivea. *G. V.* 10. 7. 2. Avea l' anno più di 30000. marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell.* 338. Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balìa per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse, e paresse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Comandogli, che da quel taverniere, che avava detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita, ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni del Patriarca.

(L) RENDITIVO. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Entrano ancora alla sopraddetta squadra degli Addiettivi imperfetti tutti quei nomi, che a Rassomigliativi rispondono ec. e sì fatti, che Renditivi si chiamano dalla più parte.

RENDITORE. *Che rende, Che restituisce*. Lat. *restitutor*. *Bocc. nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet.* 14 Io questi luoghi da lui è sovente aspettate infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol.* 2. 142. Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli, che più spesso ci soeliono di loro essere, e conservatori fidelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *Dim. di Rendita. Rendita piccola*. *Nov. ant.* 101. 26. Messere, io non ho danari contanti; è vero, ebe io ho a Marcialla una mia renditazza, di che no vivo assai e pelo.

(L) RENDUTA. *Rendita*. *Guitt. lett.* 30. 75. Magna, e parva fo vostra renduta.

RENDUTO. *Add. da Rendare*. Latin. *redditus*. Gr. *ἀποδοθείς*. *Bocc. nov.* 77. 2. Intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vit. S. Gio: Bat.* 190. La nostra Donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fusse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.

(L) RENE. *Rè*. *Stor. Barl.* 6. Tutte queste parole, e anco molte altre diceva la cavaliera di Cristo allo Rene.

RENE. *Arniene*. Latin. *renes*. Grec. *νεφρός*. *Red. Oss. an.* 26 Io vidi, che il rene destro era ec. non più grosso d' una castagna, ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

§. I. *Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile*. *Libr. Masc.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Libr. cur. malatt.* Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina vieno torbida. *Pass.* 362. Riscaldandosi le reni, e i lombi ec. l' amor seminale si muove, e discende inverso il luogo, ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red. Vip.* 1. 56. I quali (*canali*) dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec.

§. II. *Reni succenturiati, si dicono alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti tra i reni, e 'l tronco della vena cava, e dell' arteria descendente, e ripiena d' un umore tendente al nero*. Lat. *renes succenturiati*. *Red. Oss. an.* 199. Solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi sull' esterna superficie de' due reni succenturiati.

§. III. *Pur nel numero del più, ma solamente nel genere femminile, vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura*. Lat. *dorsum*. Gr. *νῶτος*. *Bocc. nov* 73. 16. Deh vedi bel ciottolo, così giognesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese. *Com. Inf.* 15. Sicchè hanno le reni volto all' autore. *Vit. S. Margh.* 149. E per le reni, e per le gambe, Ch' ella pioveva vivo sangue. *E* 152. Molto gli peste le reni, e 'l corpo.

§. IV. *Dar le reni, vale Fuggire*. Latin. *in terga se vertare*. Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν*. *Guid. G.* E già erano li Troiani costretti di dar le reni pigliando soccorso. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Dant Par.* 4. Che vinte mia virtù diedi le reni.

RENELLA. *Rena minuta, Renischio*. Lat. *arenula*. Gr. *ψαμμάθιον*. *M. Aldobr. P. N.* 107. L' acqua non tenga in se nè fango, ne cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana. *Benv. Cell. Oref.* 44 Non sarei costretto, ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito, e necessaria (*qui per similit.*)

RENELLA. *Materia, che viene da' reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso Renella*. *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono quelli, che patiscono del male della renella. *Varch. stor.* 9. 236. Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole ec. tosto che gittate alcune pietruzze, che mostravano lui sentire di renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò ec. *Cepr. Batt.* 10. 205 Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec. che mi dirai tu? *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle.

RENISCHIO. *Renaccio*. Lat. *arenula*. Gr. *ψαμμάθιον*.

RENISCHIO, e RENISTIO. *Add. Renoso*. Lat. *arenosus*. Grec. *ψαμμώδης*. *Soder. Colt.* 15. Tutte quelle, che fanno l' uva di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno renischio, ec. *E* 37. Ne' luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato, ec. si possono lasciare ec.

RENITENTE. *Add. Che ha, o fa renitenza*. Lat. *repugnans*. Gr. *ἀντιμαχόμενος*. *Tesorett. Br.* E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti. *Amet.* 32. E quegli, che a me a' mandati paterni ubbidiente non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura. *Fir. As.* 72. E veduto al fine, che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara.

RENITENZA. *Repugnanza di far chccchessia*. Latin. *renixus, repugnantia*. Gr. *ἀντίστασις*. *Sagg. nat. esp.* 160. Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. *Gal. Sist.* 360. Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni, che da più alta intelligenza mi venissero addotte.

RENOSISSIMO. *Superl. di Renoso*. *Libr. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

RENOSITÀ, RENOSITADE, e RENOSITATE. *Qualità renosa*. Lat. *arenositas*. *Cr.* E massimamente se a renosità è mutata.

RENOSO. *Add. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena*. Lat. *arenosus*. Gr. *ψαμμώδης*. *Dittam.* 5. 7. La campagne è renose, in che si licca il cavallo correndo. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri si fa dirittamente. *Cr.* 2. 25. 8. Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi.

RENSA. *Sorta di tela bianca fine*. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa' trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi, D' argento, e d' oro, e di cristallo, e rensa. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bissi, rense, e sete, Frasche, favole, e novelle, Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 7. 38. Nè sanno, che il suo male è in quella rensa.

(L) RENVERCIO. *Rinvercio*. *Guitt. lett.* 1. 6. Nel renvercio il dritto considerate.

(L) RENUNZIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. Par che per via di renunzia, l' anno 1508. venisse (*la dignità di Arcivescovo*) in Messer Cosimo de' Pazzi.

(L) RENUNCIARE. *Cavalc. Specch. Cr.* 209. E fatto mansueto, ed ha renunciato all' appetito della vendetta.

(L) RENUNCIAZIONE. *Cavalc. Specch. Cr.* 155. Podestà per spirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore.

RENUNZIAGIONE. *v.* RINUNZIAZIONE.

RENUNZIARE. *v.* RINUNZIARE.

RENUNZIATO. *v.* RINUNZIATO.

(L) RENUNZIATORE. *Cavalc. Pungil.* 125. Quasi infiniti mali, guerre, ed omicidj sono usciti per le lingue de' renunziatori, e detrattori. *E* 208. Or seguita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie.

RENUNZIAZIONE. *v.* RINUNZIAZIONE.

RENUZZA. *Dim. di Rena*. Lat. *arenula*. Gr. *ψαμμίον*. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 7. Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d' oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto.

REO. *Sust. Male*. Lat. *malum*. Gr. *κακόν*. *G. V.* 10. 54. 2. Per lo male stato del nostro comune ec. si reedeo per lo meno reo. *Dant. Inf.* 30. Ricorditi pergioro del cavallo ec. E sieti reo, che tetto 'l mondu sallo. *E* 31. Tu vedrai Anteo ec. Che ne porrà nel fondo d' ogni reo. *But. ivi*: D' ogni reo, cioè d' ogni reità. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.

§. *Per Colui, che è accusato, e chiamato al giudicio, e convinto*. Latin. *reus*. Gr. *χρεῶχος*. *Albert. cap.* 15. Chi s' adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo, cioè quegli, che a corte è convenuto. *E* 32. Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo cioè debitore. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Disse lo santissimo Giacomo Apostolo, chi osservasse tutta la legge, e offendesse pora in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *Cosc. S. Bern.* Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto. *S Grisost.* Chiunque si crucia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

(L) **REO**. *Sust. Re. Rim. ant. mess. Abbracciavacca*. [*n. Nat.* 212. *Guitt. lett.*] Cavalieri, Baron, Conte, nè Reo. *Guitt. lett.* 26. 69. Plesori sono stati Baroni e Rei umili. *E appresso*: Rei, e baroni siano grandi sovra la terra.

REO. *Add. Malvagio, Scelerato, Colpevole, Dannoso, Che ha in se qualità malvagia*. Lat. *malus, improbus, nequam*. Grec. *κακός, πονηρός, μοχθηρός*. *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov.* 68. 9. Ove se' tu, rea femmina? *G. V.* 5. 19 2. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *E* 10. 9. 2. Per la qual cosa per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duce di darli trentamila fiorini d' oro per li detti cavalieri. *E* 11. 2. 5 Pianeto convertivole, a reo con rei. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per sua propia volontade. *Petr. canz.* 40 1. Interrompere convien questi anni rei. *E son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua. *E* 34. Tu immagini ancora D' esser di là dal centro, ov' i' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Tal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

REOBARBARO. *Rabarbaro. Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color giallo, che secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce alle rive del fiume Volga*. Latin. *rhabarbarum verum, & officinarum*. *Cron. Morell.* 285. Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire ec. usa d' un lattovaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. L' acqua borra e chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

REPARARE. *Ristaurare*. Lat. *reparare, restaurare*. Gr. *ἀνακαινίζειν*. *G. V.* 1. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa [*di san Miniato*] siccome ella è ora di marmi.

REPARATORE. *Che ripara*. Latin. *reparator*. *Fr. Iac. T.* 6 18. 13. Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dall' uom, ch' avea peccato.

(L) *Fav. Esop.* 36. Conciossiacosachè i provveduti cacciatori a' savi reparatori tengano poco danno.

REPARATRICE. *Verbal. femm. Che repara*. Lat. *reparatrix*. Gr. *ἡ ἀνακαινίζουσα*. *Ar. Fur.* 13. 65. Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici, e madri ad esser hanno.

REPARAZIONE. *Restaurazione, Rinnovazione*. Lat. *reparatio, restauratio*. Gr. *ἀνακαίνισις, ἐπισκευή*. *G. V.* 2 19. 3. Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione.

§. *Per Riparo*. *But. Inf.* 34. 1. Perchè non v' era altre reparazioni.

REPATRIARE. *Ritornar nella patria*. Lat. *in patriam redire*.

REPATRIAZIONE. *Il ritornar a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi*. L. *repatriatio, Solin*. *Bocc. nov.* 90 52. Per più d' un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

REPELLERE. *V. L. Rispingere*. Lat. *repellere*. Gr. *ἀπωθεῖν*. *Red cons.* 1. 234 Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d' indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare.

(L) **REPENNARE**. *Rimetter le penne*. *Guitt lett.* 8. 25. Se nell' ale suole, spennata avea penna alcune, l' orazione vostre, e nostre l' aiutino di vaccio repennando esse, potendo brevemente volare al Cielo.

(L) **REPENSARE**. *Vit. S. G. Gual.* 265. Anche mi repenso questo ec. pensomi che dicessono ec.

REPENTAGLIO. *Rischio, Risico*. Lat. *discrimen*. Grec *κίνδυνος*. *Fir. disc. an.* 75 Io non voglio, cul cercare via di mantenermi il luogo, che io tengo appresso al Signore, mettere la vita a repentaglio.

REPENTE. *Add. Velocissimo, Subito, Presto*. Lat. *repens, subitus, repentinus, velox*. G. *αἰφνίδιος*. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, ch' appaiono a primavera *Lab* 41 Così uno repente freddo mi corse per l' ossa. *Petr. cap* 42. 2. Poi repente tempesta Oriental turbò si l' aere, e l' onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.

(Z) *Per Violento, Gagliardo*. *Pallad. Ott.* 5 Se 'l verno è in quel cotal luogo piacevole, possonsi lasciar le viti scalzate, e scoperte: ma se 'l verno v' è repente, vogliousi coprire.

(V) **REPENTE**, *per Rapido: parlando di fiume*. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Lo qual (*fiume*) è sì repente, ch' io passandolo in nave, n' ebbi gran paura.

§. *Per Molto erto, Ripido*. Lat *acclivis*. Gr. *ἀνάντης*. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l' acqua vi covi, nè sì repente, che tutta se n' esca. *M. V.* 8 74. La quale (*via*) si leva (dopo alquanto di piano) repente, ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti.

REPENTE. *Avverb Repentemente, In un tratto*. Lat. *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*. *Guid G* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24. Ond' ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

§. *Di repente, posto avverbialm. vale lo stesso, che Repente* Lat. *repente*. Gr *ἐξαίφνης*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 70 Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente, Che l' uomo di repente Ha tutto, e trasformato. *Tac. Dav. stor* 3 321. Fu Cesare Dettatore di repente ucciso. *E* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici.

REPENTEMENTE. *Avverb. Subitissimamente, Con gran prestezza*. Latin. *repente, subito* Gr. *ἐξαίφνης*. *Liv. Dec.* 3. Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato ec. *Amm. ant. g.* 194. Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. cr.* Venne da cielo repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte, e veloce.

(L) **REPENTERE**. *Repentire*. *Rim. ant. Ciulo del Camo*: *nella Not.* 18. *Guitt. lett.* Guardati, bella, pur da repentere.

REPENTINAMENTE. *Avverb. Repentemente*. Latin. *repente, subito*. Grec. *ἐξαίφνης*. *Fir. As.* 115. Le comandò, che ella le dicesse, che cosa la premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red Ins.* 91. Teofrasto scrisse ec degli animali, che repentinamente appariscono. *Gal. Sist.* 205. Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il cavallo.

REPENTINO. *Add. Repente, Subitano*. Lat. *repentinus*. Gr. *αἰφνίδιος*. *Guid. G.* Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove*: Quello assalto ec. per sospignimento dalla repentina, è venuto subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2 Andando [*Totile*] per distceggere Roma, in maremma morìo di morte repentina. *S Grisost.* Sicchè non paia lor troppo dura la repentina conversione, e non siamo costretti di rimaner ne' peccati. *Sagg. nat esp.* 116. La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all' esperienza del Boile.

REPENTISSIMO. *Superl. di Repente*. *Paol. Oros.* Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare.

REPERE. *V. L.* Lat. *repere*. Grec. *ἕρπειν*. *Dant Par.* 2. Ch' esser conviene sa corpo in corpo repe. *But. ivi*: Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo. *Soder. colt.* 37. Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

REPERIRE. *V. L Ritrovare*. Lat. *reperire*. Gr. *ἐξευρίσκειν*. *Dant. Par* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

REPERTORIO. *Indice, o Tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute*. Lat. *repertorium, index*. Gr. *πίναξ, σύνταξις*. *But. Purg.* 27. 1. L' autore nostro volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui ec. *Vit. Plut.* 64 Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorj, gli spogli. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj

REPETERE. *Tornare a dir di nuovo, Ridire; Replicare, Ripetere*. Lat. *repetere, iterare*. Gr. *ἐπαναλέγειν*. *Lab.* 359. Mentre meco ad una ad una repetendo l' andava ec. assai ne credetti verissime. *Cavalc. Frutt. ling.* Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Sen ben Varch.* 6. 34. Io non posso più apertamente aprirmeloti, che repetendo quello, che ho dato.

REPETIO, e **REPITIO**. V. A. Disputo, Contrasto di parole. Latin. jurgium. Gr. ἐρισμός. G. V. 10. 206. 4. E grande repetio n'ebbe in Firenze contra coloro, che reggeano la terra. M. V. 2. 23. E tra i capitani dell'oste e' ebbe repetio, e grande sospetto.

§. Per Pentimento, Rammarico, Dolore. Franc. Sacch. nov. 216. E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetio in se del perduto pesce.

REPETITO. Add. da Repetere. Lat. iteratus, repetitus. Grec. ἐπαναληφθείς. Guicc. stor. 1. 34. Piero, repetite le parole, distese le persuasioni ec. si lamentò gravemente. Buon. Fier. 4. 3. 7. La bugia Repetita si scopre.

REPETITORE. Che repete. Latin. iterator. Gr. ἐπαναληπτής.

§. I. Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari. Lat. paedagogus. Gr. παιδαγωγός. Lasc. Sibill. 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di quelli del dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

[*] REPETITORE. Si vede chiaro del 300 in Fr. Giord. 21. Gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina del maestro . . e però è dato loro che odano il repetitore, che non è di tanta sapienzia.

§. II. Repetitore, per Critico, Censore nel signific. del §. Buon. Fier. 1. 2. 3. I padroni Spilorcion talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro e far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore.

REPETIZIONE. Il repetere, Ripetizione. Lat. repetitio, reiteratio. Gr. ἐπανάληψις. Cavalc. Med. cuor. Repetizione e confermamento del precedente capitolo. Mir. Mad. M. Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo. But. Par. 1. 2. Ed ha usato l'autore lo colore rettorico, che si chiama repetizione (qui serie di figura rettorica).

(*) **REPILOGARE**. Ridire in breve le cose dette, Riepilogare. Stor. Semif. 5. Repilogheremo tratto per tratto quello avemo detto. E 26. Sarebbe anzi che no tedioso il repilogarle.

REPITIO. V. REPETIO.

REPLETO. V. L. Add. Ripieno. Lat. repletus. Gr. ἀναπλεως. Dant. Purg. 25. Lo motor primo a lei si volge lieto, Sovra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo di virtù repleto.

REPLEZIONE. V. L. Riempimento. Lat. repletio, oppletio. Gr. ἀναπλήρωσις. But. Purg. 24. 1. La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vecuità di stomaco. M. Aldobr. P. N. 153. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. Replicazione. Lat. iteratio. Gr. ἀνάληψις. Sagg. nat. esp. 162. Si tralascia la replica di questo, e i seguenti agghiacciamenti.

§. Replica, per Risposta. Lat. responsum. Gr. ἀπόφασις. Fir. disc. an. 19. Se poi talora cercano persuadergli la verità, e' restiano alla prima replica. E 32. Ed ella senza molta replica disse, che farebbe ciò, ch'e' voleessero. Cas. lett. 64. E con questo corriero al rimando la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore. Gal. Sist. 455. Quando altro non ci aveste arrecato che quella prima general proposizione, che a me par, che non patisca replica alcuna.

REPLICAMENTO. Replica. Lat. reiteratio. Gr. ἀνάληψις. Varch. Lez. 501. Dice più apertamente qual fosse quel bene, che sentiva la sua anima ec. Il quale replicamento ha grandissima forza.

REPLICARE. Tornare di nuovo a fare. Lat. reiterare. G. ἐπαναλαμβάνω. Sagg. nat. esp. 91. Noi dopo aver moltissime volte replicate queste esperienze, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopre sente più il caldo di quel di sotto. E 104. Quest' esperienza si replicò moltissime volte.

§. I. Per Tornare di nuovo a dire. Lat. iterare, replicare. Grec. ἐπαναλέγειν. Bocc. nov. 51. 4. Ma egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec. fieramente la guastava. Dant. Par. 6. Or qui t'ammira in ciò, ch' io ti replico.

§. II. L'usiamo ancora in signific. di Contraddire, e semplicemente Rispondere. Lat. adversari, contradicere. Grec. ἐναντιοῦσθαι. Dav. Scism. 66. Ma i cavalocchj a loro volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

[*] Dav. Scism. 46. [Comin. 1754.] Niuno eretico gli seppe replicare.

REPLICATAMENTE. Avverb. Con replicazione, Più volte. Latin. iterato. Gr. ἐπαναληπτικῶς. Red. Ins. 12. Se in quello non son portate dalle madri queste addette semenze, niente mai, e replicatamente niente vi si ingenera. E oss. an. 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini.

REPLICATO. Add. da Replicare. Lat. iteratus. Gr. ἐπαναληφθείς. Red. Ins. 76. Sia per ora risposto alle apparenze del Matthiolo con replicate esperienze. E esp. nat. 99. Avendo fatti con queste due famose radici molti e replicati esperimenti. E Vip. 1. 91. Se dove non s'arrive con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, e replicate esperienze naturalmente non ve lo persuadono.

REPLICAZIONE. Il replicare. Lat. repetitio, iteratio. Gr. ἐπανάληψις. Esp. Salm. In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione in secula, si dee esporre. S. Ag. C. D. È conferma zion di quella speranza la replicazione di questa parola. But. Purg. 32. 1. Ecco che usa replicazione.

REPLUERE. V. L. Ripiovere. Lat. repluere. Gr. πάλιν βρέχειν. Dant. Par. 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. But. ivi. Repluo cioè in coloro, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rifondo, e rimetto.

(L.) **REPONERE**. Depositare. Bemb. Stor. 7. 90. Nella qual (casa) le loro mercatanzie d'ogni guisa ec. reponevano, et a comperatori le proponevano.

(L.) **REPORTARE**. Fr. Barb. 116. 10. E vede por, che sol' onta reporte.

REPOSITORIO. Luogo da riporre vesti, o altre cose. Latin. repositorium. Gr. θήκη. Car. lett. 2. 247. Si potria fare un luogo, che paresse repositorio di vesti comuni.

(L.) **REPOSTIGLIO**. Bern. rim. 1. 48. Ed ha più repostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagatelle. Questo esempio è riferito alla V. Ripostiglio.

REPRENSIBILE. Add. Da esser ripreso, Degno di riprensione. Lat. reprehensione dignus. Grec. ἐπίληπτος. Cavalc. Frutt. ling. Molto osere, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile. Din. Comp. 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. Circ. Gell. 9. 107. Le leggi della natura non patiscono, che si ritrovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile.

REPRENSIONE. Riprensione. Arrigh. 56. Con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavoro con denti lacera.

REPRENSORIO. Add. Che reprende. S. Ag. C. D. Li loro detti sien tali, che si debban piuttosto dispettare, che attersare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

REPRESSO. Add. da Reprimere. Lat. repressus, cohibitus. Gr. κατεσταλμένος. Guicc. stor. 20. 162. Cominciatasi a sollevare la città, repressa da quelli di minore innanzi la temerità del gonfaloniere, che s'armava.

[L] **REPREZZO**. Riprezzo. Vit. SS. Pad. 2. 244. Gli pareva sentire reprezzi di febbre.

REPRIMENTO. Il reprimere. Latin. cohibitio. Gr. ἐποχή. Com. Purg. 11. Nella quale parola tre cose puoi considerare, il misterio della divinitade, il disiderio, che si drizza della nostra mente, e 'l reprimento della andarie.

REPRIMERE. Raffrenare, Rintuzzare. Lat. reprimere, cohibere. Grec. ἐπέχειν. Bocc. nov. 5. tit. La marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. Stor. Eur. 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl'insulti, il più che e' potevano.

[L.] Variamente. Cavalc. med. cuor. 223. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare della lascivia della sua volontà, come rapitori, e inducitori a colpa. Vit. SS. Pad. 1. 87. Uccise un dragone, e reprimette l'impeto del mare.

(L.) Neut. pass. Segn. Pred. 5. 3. Assaltata improvvisamente da orrende doglie, nè più potendo per la veemenza reprimersi ec.

REPRIMUTO. V. A. Add. da Reprimere. Lat. repressus, cohibitus. Grec. [illegible]. Amet. 45. E ciascuno in se ad esempio degli altri animali, teneva iludibriosi voleri reprimuti.

REPROBARE. V. L. Riprovare. Lat. reprobare. Fr. Iac. T. 5. 1. 4. Amor, che non è giusto, Da Dio è reprobato. E 5. 34. 71. E tutte anche reprobara Cose, che non sien de fede.

REPROBAZIONE. Il reprobare. Segn. Crist. instr. 1. 11. 23. Una tale ripugnanza ad udire le divine parole è un manifesto indizio di reprobazione (cioè: d'esser riprovati da Dio, o prosciti).

[L] Guitt. lett. 21. 56. È segno d'eternale reprobazione.

REPROBO. Add. Maligno, Malvagio. Lat. reprobus, nequam. Gr. πονηρός, μοχθηρός. Mor. S. Greg. Per la sinistra s'intende la parte degli spiriti reprobi, e maligni. S. Grisost. Io gastigo lo mio corpo, e seco io servitù, sicchè predicando io ad altri non diventi reprobo.

(L.) In forza di Sust. Segn. Mann. Apr. 24. 3. Tu a rimirere una strage tanto più orrenda, quanto sarà quella dei Reprobi, che farai?

REPROMISSIONE, e **RIPROMISSIONE**. V. L. Il ripromettere. Lat. repromissio. Albert. cap. 4. Gli santi per la fede vinceno gli regni, e acattaron giustizia, e operaron repromissione. D. Gio. Cell. lett. 19. Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è la terra di repromissione, e dice. altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalem ec. onde per figure

fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte, e mele.

[L.] *Cavalc. Att. Apost.* 82. Noi dunque vi preghiamo, e annunziamo questo bene, e questa repromissione, che fu promessa, e fatta ai vostri antichi Padri.

REPROVARE. *Non approvare, Dannare come malvagio.* Lat. *reprobare, improbare, rejicere.* Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro.

[L.] *Per Provare. Guitt. lett.* 17. 47. Reprova diritto, ed equitate. *E* 40. 94. Si hanno fatto, e fanno Santi, e sapienti del Mondo tutti; e chi non si, reprova sè sapiente. (*Pruova, e mostra, che non è sapiente*).

REPROVAZIONE. *Il reprovare.* Lat. *reprobatio.* Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione. *Dant. Conv.* 155. Poichè la mala concizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutte l' ordine della reprovazione.

REPUBLICA, REPUBBLICA, e *presso gli antichi talora anche* REPUBBRICA. *Nome generale, che significa Reggimento di popolo, che gode la libertà.* Lat. *respublica.* Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab.* 225. Nel governo della republica sono pratichi, e le cose nocive sanno schifare, e seguire l' utili. *G. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore, e stato della repubbrica. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Essendo stato insino al tempo di Romulo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl' Imperadori ancora.

REPUBBLICANTE. *Che vive in repubblica, o in forma di repubblica.* *Salv. disc.* 2. 84. L' uomo ne civili, e negli onesti prendere i corpi di pecchie, e di vespe, e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti ec. è un mostrare sotto figura la bruttezza dell' anima.

REPUBBLICONE. *Si dice di Chi s' affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam.* Lat. *ardelio.* *Libr. Son.* 91. No' andammo ier, Lorenzo, a un convito Con uno repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo' can da giuocare di quel buon repubblicone.

REPUBBRICA. *V. A. V.* REPUBLICA.

REPUDIANTE. *V. L. Che repudia.* Lat. *repudians.* Gr. [illegible].

REPUDIARE. *V. L. Rifiutare.* Lat. *repudiare.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sustanzia io non repudio.

§. *Repudiare, si dice anche del Congetare, Allontanare da sè l' un consorte l' altro disciogliendo il matrimonio.* Lat. *dare libellum repudii.*

REPUDIATO. *V. L. Add. da Repudiare.* Lat. *repudiatus.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 51. Colla revelazione d' altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvadore.

REPUDIO. *V. L. Il repudiare.* Lat. *repudium.*

REPUGNANTE. *Che repugna.* Lat. *repugnans, obsistens.* Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 49. E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria per due proprietà; l' una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza ec.

REPUGNANTEMENTE. *Con repugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tutto ciò, che pare, si dice incongruentemente, e repugnantemente si salva.

REPUGNANZA. *Contraddizione, Controversia.* Lat. *repugnantia.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 7. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particolari, nelle quali di leggieri si falla. *Strum. Pacial.* Non ostante in queste cose alcuni statuti ec. o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

§. *Per Contrarietà, Renitenza.* Lat. *renitentia.* Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 210. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpretata.

REPUGNARE. *Ostare, contradiare, Opporsi.* Latin. *repugnare, refragare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 230. 1. Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione. *Dant. Conv.* 87. Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

REPUGNAZIONE. *Repugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La potenzia nostra istà in due cose secondo i filosofanti, l' una è detta azione, e l' altra repugnazione.

REPULSA. *Ributtamento alle dimande.* Lat. *repulsa.* Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son.* 214. Dolci durezze, e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne.

REPULSARE. *Far repulsa, Rigettare, Ribattere.* Lat. *repulsare.* *Fr. Iac. T.* 5. 34. 46. Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

REPULSAZIONE. *Repulsa.* Lat. *repulsa.* Gr. [illegible]. *Lib. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

REPULSIVO. *Add. Che fa repulsa.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come nel repulsivo, e non curante Di controversia, e noia.

(L) REPULSO. *Bemb. Stor.* 1. 13. I buoni repulsi, ed abietti giacevano.

REPUTANZA. *V. A. Reputazione, Stima.* *Vit. S. Gio. Batt.* 22. La gente s' ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore? ec. ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

REPUTARE. *Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. Ed oltre al sentim. attiv. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *existimare, judicare, censere.* Gr. [illegible]. *Bocc. canz.* 3. 4. Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Sè nobil reputando, e valoroso. *E nov.* 47. 8. Fu reputato da tutti, che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 69. 13. Perciocchè egli così savio riputava Nicostrato, disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *E lett. Pin. Ross.* 271. Nè fuori della città, nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo non è reputato caro, come si dovrebbe ec. Niuna cosa è più cara, che 'l tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso*: Ogni tempo, nel quale d' Iddio non pensi, reputa d' averlo perduto. *Sannaz. arcad. eglog.* 8. E tanto è miser l' uom, quant' ei si reputa.

[L.] *Per Metter in conto.* *Cavalc. med. cuor.* 173. Dio giusto, e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli, e dolorose morti reputa a purgatorio, et a satisfazione di que' cotali, o accrescimento di merito, e di gloria. *Bemb. Stor.* 6. 82. Io, mentre appresso di voi stata sono, mi ho primieramente reputata essere Reina. *Ed Espos. simb. c.* 20. Si dee Dio reputare a dispetto ec. se non gli è creduto. *E* 21. Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia.

(V) *Variamente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Pognamo ched io reputi dal mio peccato, che questo santo uomo non mi vuole ricevere, pure ec. *Ed in buona parte.* *Vit. S. Gir.* 124. Se io ho detto ec. alcuna cosa utile, non voglio che a me si reputi, ma solo a' meriti di Santo Girolamo.

[L.] *Reputare a grazia.* *Cavalc. med. cuor.* 181. Gli santi, ed alluminati uomini a grande grazia si reputano, quando per loro colpe sono in questo Mondo dagli uomini puniti.

(V) *Reputare a peccato, vale Imputare a peccato.* *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Perdonìti Iddio, fratel mio, e priegolo, che non ti reputi a peccato queste ingiurie, e villanie, che m' hai dette.

[L.] *Variamente.* *Vit. S. G. Bat.* 207. Reputatevi in grazia grandissima, che Iddio abbia accettato il frutto, che è nato di voi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Ogni uomo, il qual si reputa d' alcuna bontade, o stato, reputa in vergogna se non gli è creduto. *Vit. S. Gir.* 70. Sicchè non mi si reputi per aldacia [*audacia*]. *E* 81. Udendo tutto dì l' ammaestramento della santa Scrittura si l' hanno reputata in vano (*non ne fecero capitale*). *Vit. S. Franc.* 107. Mi sarebbe reputato da Dio un grande furto. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Egli di averli trovati si reputava in gran ventura. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non reputò per rapina esser pari a lui.

REPUTATISSIMO. *V.* RIPUTATISSIMO.

REPUTATO. *Add. da Reputare.* *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* E con quest' arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaia (*cioè: stimata, accreditata*).

REPUTAZIONE. *Il reputare.* Latin. *judicium.* Gr. [illegible]. *Pass.* 256. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

§. *L' usiamo anche in signific. di Buona opinion d' altrui.* *Stima, Onore.* Lat. *existimatio, fama, decus.* Grec. [illegible]. *Pass.* 243. Vuole sant' Agostino in queste parole torre dall' uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l' uomo stolto, tenendosi savio. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d' animo, e per non ci metter di reputazione (*il T. Lat. ha* ne gloriae interideret). *Copr. Bott.* 95. Se i Toscani attendessono

no a tradurre le scienzie nella lor lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione, che ella non è.

REQUIA. *V. A. Requie*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *G. V.* 9. 284. 1. Sconfiurandolo, più cose segrete disse, come per lo aiuto, e merito de' suoi frati, e del priore tosto avrebbe *requia* eternale. *Albert. cap.* 4. Cuore, ch' entra in due vie, non avrà requia. *E* 37. Quella cosa, che bisogna ha di requia, non può durare, che la requia rappareccbia forza, e le membra affaticate rinnuova.

REQUIARE. *Posare*, *Rifinare*, *Quietare*, *Aver requie*. Lat. *quiescere*. Gr. *παύεσθαι*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 289. Non requiò mai infino a tanto che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov.* 206. Ella si venia a doler di quelle cose, che 'l suo marito ogni dì l' addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76. Ti vuole vincere per tedio, per attediarti non requia mai di combatterti.

REQUIE. *Riposo*, *Posamento*, *Cessamento da fatiche*, *travagli*, *e noie*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Petr. son.* 273. Requie cercavi de' futuri affanni. *E son.* 300. Fe mia requie a' suoi giorni e breve, e rara. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. In ogni altra cosa, che l' uomo fa nel monistero, truova alcuna requie. *E* 393. Intanto l' affliggeva, e facevale noja, ch' ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del Sabbato, che viene a dir requie. *Varch. stor.* 9. 246. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e ristoro alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poca di requie, e come sa quella ripigliasse lena, e vigore, si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

REQUISITO. *Sust. Termine*, *che si usa per esprimere tutte le Circostanze richieste ad ottenere*, *od essere checchessia*. *Vit. Pitt.* 94. Era oramai condotta l' immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

REQUISITO, *e* RIQUISITO. *V. L. Add. Richiesto*. Lat. *requisitus*. Grec. *ἀναζητηθείς*. *Red. esp. nat.* 20. Con tutte le requisite circostanze aveano letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

REQUISIZIONE. *Ricercamento*, *Instanza*. Lat. *requisitio*, *petitio*. Grec. *αἴτησις*. *Fir. lett. donn. Prat.* 330. Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d' una cosa a me carissima. *Red. esp. nat.* 39. Alcuni pescatori, essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono uno.

RESA. *Sust. Arrendimento*. Latin. *deditio*. *Varch. stor.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

[L] RESCINDERE. *Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie, che anticamente erano create, & ella o le approvava, e confermava, o le tagliava, e rescindea.

[L] RESCISSIONE. *Bemb. Stor.* 1. 12. Le quali confermazioni, e rescissioni e' aveano poi per istabili, e per ferme.

RESCRITTO. *Risposta*, *che scrive il Principe sotto le suppliche*, *e i memoriali*. Lat. *rescriptum*, *Ulpian*. *M. V.* 90. Volea, che per decretto, e rescritto papale la elezione dell' Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano.

RESCRIVERE. *Copiare*, *Riscrivere*. Lat. *exscribere*. Gr. *ἀντιγράφειν*. *Cron. Morell.* I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivera per lo detto Pagolo onli detti pupilli. *E altrove*: E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare e far rescrivere ne' detti pupilli. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.

§. *Rescrivere*, *vale anche Far rescritto*. Lat. *rescribere*.

RESECARE. *V. L. Tagliare*, *Levar via*. Lat. *resecare*. Gr. *ἀποτέμνειν*. *Vinc. Mart. lett.* 14. Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta, e rigida mano resecare le parti non sane.

[L] RESEDENTE. *Risedente*. *Vit. S. Gir.* 51. Se' Cristo Gesù, come se' in Cielo resedente dalla mano diritta del tuo Padre.

RESERVARE. *Riservare*. Lat. *reservare*.

RESERVAZIONE. *Verbal da Reservare*, *Riserbazione*. Lat. *reservatio*. *G. V.* 11. 19. 5. Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

RESIA. *Eresia*. Lat. *hæresis*. Grec. *αἵρεσις*. *G. V.* 10. 41. *tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d' Ascoli astrolago per cagione di resia. *M. V.* 9. 56. E gravando in parole le ingiurie, e la pertinacia della resia ec. privollo d' ogni dignità, e onore. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presonzioni.

§. *Borgh. Vesc. Fior.* 563. Resia, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi discordia valeva, e dissensione, e scandolo, e si è ancora in modi, che della antica, e natia favella ritengono, mantenuta, e questo intendevano, e intendono ancora, dicendo. mettere resia fra moglie, e marito, o fra' congiunti; e quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d' Atene disse, che tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resia, non intese ponto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandoli, e contese. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l' ire, e le resie tra l' altre opere della carne. *Rim. ant. Mad. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro core, od ha tra lor resia. *Stor. Pist.* 177. Tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resia. *E appresso*: La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldi vengono a resia. *Lor. Med. canz.* 8. 5. Madre, non mel dar per unila, Ch' i' starei in gran resia.

(*) RESIA. *Per Division di pareri*, *Contesa*. *S. Zanob.* 315. E 'n questo mezzo Teodoro Vescovo di Firenze muore; sicchè grande resia fu della elezione del Vescovo intra Cristiani e gli Eretici. *Nella nota del Manni a questo passo*: *Vinc. Borgh. Vesc. Fior.* 563. Quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d' Atene, disse, che tra' Grandi e popolari di Firenze nacque grande resia; non intese punto di cose a fede attenenti; nè altro volle dire, che divisione, e scandoli e contese.

RESIDENTE. *Che risiede*. Lat. *residens*. *Amet.* 18. A cui il collo candidissimo non era dissimigliante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *M. V.* 7. 97. Non ostante, ch' egli (*il Re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Libr. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli.

§. *Residente si dice propriamente il Ministro d' alcun potentato presso un altro potentato*; *ed è dignità alquanto inferiore a quella dell' Ambasciadore*, *e dell' Inviato*.

RESIDENZA, e RESIDENZIA. *Il risedere*, *e il Luogo dove si risede*, *onde Far residenza*, *vale Risedere*. Lat. *residere*. *M. V.* 1. 42. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza. *Omel. S. Greg.* Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Iac. T.* Sta qui a residenza, E di', che vuol ti dia; Dirotti sapienza, E gran filosofia. *Sagg. nat. esp.* 129. Così anch' ella o nell' aria, o nell' acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza (*qui per simili.*)

§. I. *Per Posatura*, *Fondigliuolo*, *che è Quella materia più grave*, *che è nelle cose liquide*, *e che risiede*, *e posa nel fondo*. Lat. *sedimentum*, *sedimen*. *Cel. Aurel.* Gr. *ὑπόστασις*. *Pallad. cap.* 20. Sicchè (*l' olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Cr.* 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell' acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza, che fa, e divide la pura sustanzia dell' acqua da quello, che v' è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fece.

§. II. *Residenza*, *vale anche lo stesso*, *che Baldacchino*.

RESIDUO. *Sust. Resto*, *Rimanente*, *Avanzo*, *Quel che resta*. Lat. *residua*, *reliquum*. Gr. *τὸ λοιπόν*, *τὸ ὑπόλοιπον*. *G. V.* 11. 89. 3. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25. mila fiorini d' oro, e meno, facendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri ec. *M. V.* 4. 40. Il conte di Laudo capitano del residuo della grande compagnia ec. se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mart. lett.* 27. Che mi par compassione a stringergli, e molestargli per alcuni residui, che ci sono. *Red. esp. nat.* 28. Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d' argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1. 10. Quel residuo, che n' avanzò, si fu la bevanda d' un' anitra assetata. *E Oss. an.* 72. I residui del fracidume de' diacinti in essi restati gli misi tutti insieme in sul vaso aperto.

RESINA. *V. Ragia*. Lat. *resina*. Gr. *ῥητίνη*. *Pallad. Febbr.* 31. Calcina viva temperata con creta, e resina mescolata con pece. *E Ott.* 14. Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina.

RESINIFERO. *Add. Che produce resina*. *Il Vocabol. nella voce* LARICE.

RESINOSO. *V. L. Add. Ragioso*. Lat. *resinosus*. Gr. *ῥητινώδης*. *Ricett.*

Fiar. Contiene in se un certo che di liquore resinoso.

RESISTENTE. *Che resiste*. Lat. *pertinax*, *refractarius*. Gr. αὐθάδης. *Fil. loc.* 1. 35. Cominciate contra quelli, che resistenti trovo, aspre battaglie, acquistato molte vittorie. *E appresso:* Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera ec. l' ultimo colpo d' Atropos umile, e divoto sostenne. *Omel. S. Greg.* Ma spesse volte vinciamo l' animo resistente, se noi osiamo eziandio per gl' inimici.

RESISTENZA. *Il resistere*. Lat. *obstaculum*. Gr. ἀντίστασις. *Bocc. nov.* 3. 7. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *G. V.* 11. 82. 2. Chiunque facea resistenza, si partia di Guanto con 6000. e più della comune, e venia contro a que' cotali a combattergli, e cacciargli. *E* 12. 20. 8. Ruppono la resistenza, e forza de' Sardi (*cioè ripari*) *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Fr. Iac. T.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel, che tu vuo' fare. *Sagg. nat. esp.* 74. Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

RESISTERE. *Star forte contr' alla forza, e violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, Repugnare, Contrastare.* Lat. *obstare*, *resistere*, *repugnare*. Grec. ἀνθίστασθαι. *Bocc. introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *E nov.* 45. 8. La giovane cominciò a resistere, ed a gridar forte. *G. V.* 10. 17. 1. Acciò potessero resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. dec.* 9. Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad.* 2. 367. Vedendosi per se non potere alla predetta battaglia resistere.

§. *Figuratam. per Reggere, Soffrire.* Lat. *sustinere*. Gr. ὑπομένειν. *Sagg. nat. esp.* 20. Che a fatica l' occhio di chi le novera vi resiste.

(Z) RESISTO. *Resistenza*. *Cron. Vell.* *Int.* 127. Eglino essendo provveduti, e assettati, senza troppo resisto sconfissono, e presono tutta nostra gente.

RESNA. *Sorta di pesce*. *Red. lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa Leggenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani.

RESO. *Add. da Rendere*. Lat. *redditus*. Gr. ἀποδοθείς. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E contraddianti dar lor morte, o resi sottoposti alla pena.

(V) *Esempio del* 300. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Pregando, che questa mercatanzia fusse resa ec. *Vit. S. Gir.* 55. E per questa resa vi ha resi dolorosi.

RESOLUTAMENTE. *Avverb.* *Risolutamente*. Lat. *prompte*, *constanter*. Gr. τεθαρρηκότως. *Gal. Sist.* 247. Nel sentir pronunziare resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell' albero ec. sia più difficile l' uso del telescopio su alto, che basso.

RESOLUTIVO. *Add.* *Che risolve, Atto a risolvere.* *Ricett. Fior.* 247. Altri che lo vogliono fare più resolutivo (*l' olio rosato*) pigliano una parte d' infusione, e una di sugo di rose.

§. *Metodo resolutivo, presso a' filosofi, e matematici è Contrario di Compositivo.* *Gal. Sist.* 43. Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s'incontra qualche proposizione già dimostrata.

RESOLUTO. *Add.* *Risoluto*. *Fir. Trin.* 1. 1. I' vo', che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dire, ch' ell' è dessa resoluto (*qui ha forza d' avverb. in vece di resolutamente; e vale assolutamente.*)

RESOLUZIONE. *Il risolvere, in signific. di Consumare.* Lat. *resolutio*. Gr. ἀνάλυσις.

§. I. *Per Iscioglimento, Soluzione.* Lat. *solutio*. Gr. διάλυσις.

§. II. *Resoluzione, l' usiamo anche in signific. di Deliberazione, come Fare una risoluzione, Pigliar risoluzione, che vagliono Deliberare, Risolvere.* L. *statuere*, *decernere*. Grec. ψηφίζεσθαι, γνωναι. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza.

(L) RESPERSO. *Asperso*. *Canzon. med. cuor* 316. La dolcezza della felicità umana è respersa di molte amaritudini.

RESPETTIVAMENTE. *Avverb.* *Proporzionatamente, Convenientemente, Non assolutamente, ma in paragone d' alcuna cosa particolare.* Lat. *habita ratione*, *vel proportione*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe: *Varch. Lez.* 559. Ben può essere, che alcuna cosa sia per se buona, e utile, ma respettivamente non buona, e dannosa.

RESPETTIVO. *Add.* *Che ha rispetto.* Lat. *timidus*, *cautus*, *verecundus*. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir cagiosi, e irresoluti, che ec.

I. *Per Relativo*. *But. Purg.* 22. 2. Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par.* 4. 2. Dobbiamo sapere, che sono due volontadi, l' una assoluta, la quale non può volere lo male, e l' altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore, e così può l' uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

(L) RESPETTO. *Fr. Barb.* 4. 15. A diversi respetti A suo grado e valere; Porrai del tuo avere Con questa scritta, e segni, Che vedi che convegni. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. D' ogni persona quasi diceva male, e reputava molta in respetto di se.

RESPIGNERE. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, e anche assolutam. Spignere.* Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Ar. Fur.* 45. 33. E dove a pena ei è da me respinto, Rimarria morta, non che rotta, e vinta.

RESPIRABILE. *Add.* *Da potersi respirare.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 61. Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo respirabile.

RESPIRAMENTO. *Il respirare, Respirazione.* Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Cr.* 9. 65. 2. Il loro alito, ovvero respiramento è spesso, e saldo (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha spiramento*) *Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento (*qui per metaf.*)

RESPIRANTE. *Che respira*. Lat. *respirans*. *Segn. Anim.* 3. 152. Il vino, acciocchè li viventi nell' acqua, e nell' aria, cioè li respiranti possan vedere.

RESPIRARE. *Si dice propriamente dell' Attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola.* Lat. *respirare*, *spiritum ducere*. Gr. ἀναπνεῖν. *Guid. G.* E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *But. Purg.* 2. Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l' aere, senza lo qual non si vive.

§. I. *Per vivere*. Lat. *vitam ducere*. Grec. τὸν βίον διάγειν. *Petr. son.* 228. Per voi conven, ch' io arda, e 'n voi respire.

§. II. *Per Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche.* Lat. *respirare*, *labores intermittere*. Grec. ἀναψύχειν, παύεσθαι. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi metta consiglio, e faccialo un poco respirare. *Petr. canz.* 39. 2. Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio elleno, e il loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove*. Udendo egli la risposta del suo rengratere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. nat. esp.* 1. Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

§. III. *Respirare, figuratam.* *Dant. Par.* 25. Vuol, ch' io respiri a te, che ti dilette Di lei. *But. ivi:* Vuol, ch' io respiri a te, cioè vuole lo detto amore, che io santo Iacopo parli a te.

§. IV. *Per Ispirare*. Lat. *respirare*, *efflare*. Gr. ἀναπνεῖν. *Ricett. Fior.* 296. Metti un cappello, che sia ben chiuso dalla bocca, che non respiri punto. *E altrove*. Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

RESPIRATIVO. *Add.* *Atto a respirare nel signific. del §. II.* *Ricreativo*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 165. Un riposo sospirato, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima.

RESPIRAZIONE. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp.* 116. E subito ridotta a quell' ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E* 117. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.

§. *Per Riposo, Requie, Ricreamento.* Latin. *recreatio*, *quies*. *Fior. Ital. D.* La quale morendo prese respirazione, e riposo. *Coll. Ab. Isac. cap.* 35. Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto che tu possi venire alla città dell' umilitade. *Mor. S. Greg.* 12. 9. Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Grec. ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp.* 43. 44. Che la mole d' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè, libertà, comodo*) *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

§. *Per Pausa, Riposo.* Latin. *quies*, *intermissio*. Gr. ἀνάπαυσις. *Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

RESPITTO. *Rispitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *M. V.* 11. 13. Per non tenere la sua gente oziosa, e per non

dare respitto a' oemiai ec. fece cavalcare nella maremma (*così nel Ms. Ricci, e in altri Testi*).

(Li RESPONDERE. *Fr. Guitt. lett.* 1. 1. Avaria tantosto a vostra dimanda responsto.

RESPONSIONE. *Risposta*. Lat. *responsum, responsio*. Grec. ἀπόκρισις. *Dant. vit. nuov.* 17. Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere la vista la mia responsione.

RESPONSO. *V. L. Risposto*. Latin. *responsum*. Gr. ἀπόκρισις. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 167. Volere, che le parole loro fossero responsi d' oracoli. *Gal. Sist.* 95 Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell' oracolo. *E* 102. Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' gentili.

RESPONSURA. *V. A. Responso, Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. ἀπόκρισις. *Fr. Iac. T.* 2. 2 11. Giustizia s' appresenta innanzi al Rege, A quella question fa responsura. *Libr. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

RESQUITTO. *Risquitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Buon. Fier.* 2. 1. 5 Ognun talor dee avara i suoi rasquitti.

RESSA. *Propriamente una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello, che si desidera, Presso, Calca* Lat. *instantia*. Grec ἐπίστασις. *Franc. Sacch. rim.* 35. Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno. *Morg.* 20 49. A poco a poco alla riva s' appressa, Tantochè i pesci non gli fan più ressa. *Barch.* 1. 116. Dottorato il dottor degli studianti, I nibbj intorno gli facean gran ressa. *Tac. Dav. ann* 2. 52. Poca ressa ne fecero altri, che Vibio, Marso, e Gemio Senzio (*il T Lat. ha celeris modice unis*) *E* 4 87 Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s' avesse Silio con le leggi.

§ *Per rissa*. Lat. *contentio*. Gr. ἔρις. *Introd. Virt* D. Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria. *Franc. Sacch. rim.* 4. Qual gitta la barretta, e viene a ressa.

RESTA. *Quel sottilissimo Filo simile allo setolo, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d' alcuna biade*. Lat *arista, acus*. Gr. ἀθήρ. *Cr.* 3. 9. 2. Ed evvi alcuno (*grano*) che non ha reste nelle spighe. *Mor. S Greg.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme sono la spiga. *M V.* 3. 14 E nelle spighe lasciò poco altro, che l' aride reste *Alam Colt* 2. 37. Che tutto apcide la sottil paglia, e le punganti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. *Sagg. nat. esp* 174. Dintorno al quale scappano per ogni verso come tante reste d' un ghiaccio della medesima qualità (*qui per similit.*)

§ I. *Resta, si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda, che altramente si dice Spina*. Lat *spina*. Gr. ἄκανθα. *Sen. Pist* Muggini, e altri pesci di mare, ei molte maniere sanza ossa, sanza spine, e sanza reste (*qui per Lisca semplicemente*)

§. II. *Resta, si dice anche Una certa quantità di cipolle, o d' agli, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo; e per simili si dice ai fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro*. Lat. *restis*. *Tes Pov. P. S* Fa' bollire in acqua tenera di viti vecchia, e reste di agli. *Cr.* 5. 10. 13. E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettano in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad* 34. Mettivi entro le dette fune di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch* 2 89. *Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.

(Li *Vit. SS Pad* 2 225 Mille sacchi di grano, e altri mille pieni di legumi, e mille reste di pesci secchi, e mille botti di vino.

§. III. *Resta si dice anche o Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomada il calce della lancia per colpire*. *Tass Ger* 6. 40 Posaro in resta, e drizzaro in alto I due guerrier le noderose antenna. *Ar. Fur* 5. 55 E al terzo suon mette la lancia in resta.

§. IV. *Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia*. *Bern. Orl.* 1. 11. 12. L' aste sino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso *E* 1. 18. 13. Perde la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

RESTA. *Verbale da Restare; Posa, Il fermarsi, L' arrestarsi, Restata*. Lat. *requies*. Gr ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 214. 3. E sanza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V.* 9. 45 Di tutta sua gente scelto on il fiore in numero di mille barbute prestamente, e sanza resta, a dì 18. d' Agosto la fece cavalcare verso Milano sotto le 'nsegna del comune di Firenze.

RESTANTE. *Che resta, Avanzo, Il rimanente*. Latin. *quod superest, quod est reliquum* Gr. τὸ λοιπόν. *Fir. As.* 181. Ma io, che sapeva, che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più, ch' io poteva. *E* 226. Tutto il restante di quel giorno increscendoli lo aspettare. *E* 232. Noi così feriti, come eravamo, seguitammo il restante della nostra via *Ambr. Furt.* 3. 7. Ma dimmi, facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red. Oss. an.* 117. Si moveano bensì con la testa, ma con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat esp* 153. Ma come quello, che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello, ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni.

§. *In forza d' add Fir As* 176. Dato al nocchiero il restante quattrino, più ratta, che mai, se ne ritornò al paese de' viventi

RESTARE. *Rimanere, Avanzare; ed oltre agli altri signific. s' usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *superesse* Gr. περιγίνεσθαι. *Bocc nov* 68 2. Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g.* 7. *f.* 1. Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare. *Bern Orl* 1. 9. 38. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva.

(V) RESTARE, *per l' Osservari, de' Latini*. *Fir Asin* 189. Ancor mi resta negli occhi il volto ec

(L) *Varie Borgh Orig Fir.* 247. Resta di vedere ora, che uomini fussero ragunati in questa Colonia. *Segn Man. Ag.* 28. 3. Paragonati anzi a quei Santi, i quali han fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta (*ti manca*) per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli.

§. I. *Restare contento, morto, maravigliato ec. vagliono Essar contento, morto ec. Tesrid.* S. 24. E cominciaro a bere, E perchè non l' avevano a pagare, Senz' ordine veruno e' ebbe cioncato Tanto, ch' ognun restonne inebriato. *E Vis.* 40. Restando sovra lui morta in quel loco. *Filoc.* 7. 379. Or non l' imagini fatta a dimostrazione dalle lontane provincie a' Romani suddite tutte si rupparo? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert cap.* 47. Prudenzia allora andando allo detto suo marito ec. lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad.* 2 41 La quale lettera lo giudice avendo ricevuta, e letta, molto restò edificato della sua fermezza, e giustizia. *Gal. Sist.* 151. Concedermi, ch' io dica, che non intendo, nè so queste cose, che si trattano, e vedete pur di farmi restar capace de' problemi.

§. II. *Restare, per Cessare, Finire, e Rifinire* Lat. *desinere*. Grec. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio, che mai, dovendo io stare, come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par.* 28 E poichè le parole sue restaro Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi favillaro. *Sagg. nat. esp.* 110. Si la pioggia ec. come il bollore ec. restarono immantinente.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 397. Non vo' restare di dire (*non vo' lasciare di dire*), che questi hanno ancor essi le loro difficultà.

(*) *Coll' Ausiliare Avere*. *Cecch. Gelos.* 3. 10 Credilo tu, Ciullo, ch' ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l' avessi menata?

(*) *Per Rimanersi, Tralasciare*. *Cecch. Stiav.* 2. 3. S' a' la volesse vendere, non restar per danari: in casa sarà ec.

(L) *Per Lasciare, Omettere*. *Borgh. Orig. Fir.* 157. Non volle anch' egli ec. restar di guadagnarsi questa gloria con le Colonie.

(*) *Restare, si dice dello scadere per eredità*. *Cecch. Servig.* 1. 14 Non resta egli a te Ogni cosa?

§. I. *Restare, per Fermarsi*. Latin *consistere* Grec. στῆναι. *Dant. Inf.* 47. Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E* 34 Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien, che di fortezza t' armi. *Petr. son.* 148 Dah restate a veder qual è 'l mio male. *E cap.* 4. Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. *E cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto stancare?

(L) *Per Arrestare*. *Bell. Man.* 104. Questa Sirena col suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l' onda, che mi fonda.

(L) *Dial. S. Greg* 2. 36 Rendimi il figliuol mio. Per le quali parole benedetto si restò, e disse. (*si fermò.*)

§ IV. *Restare avere, o a avere, vale Rimaner creditore*. *Sen. ben. Varch.* 6 24 In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

§ V. *Restare in piedi, oltre al proprio signific. vale figuratam Non rimanere oppresso*. *Alam. Colt.* 5. 137. Che fusse albergo di radici, e d' erbe,

Che soglion contro al ciel restare in piedi.

§. VI. *Restare indietro, vale Non progredire, non avanzarsi, Non acquistare.* *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

§. VII. *Restar d' accordo, vale Accordarsi.* Lat. *convenire*. Gr. συμφωνεῖν. *Bern. rim.* 1. 2. Forse d' accordo resterem fra noi.

§. VIII. *Restare in nasso, che anche si dice Restare in asso, vale Restare abbandonato, senza aiuto, senza consiglio.* Latin. *destitui, altra opes non habere*. Gr. καταλείπεσθαι. *Malm.* 1. 79. A Celidora poi restata in nasso ec. Comandò, che baciasse il chiavistello.

§. IX. *Restare al fallimento.* v. FALLIMENTO §. II.

RESTATA. *Verbal. da Restare, vale Il restare, Fine.* Lat. *finis*. Gr. τέλος. *Nov. ant.* 87. 1. Quegli, che l' insegnò cotesta novella, non la l' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch' e' non l' insegnò la restata.

RESTATO. *Add. da Restare.* *M. V.* 3. 14. E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi di fu un caldo sformato (*cioè cessato.*)

RESTAURAMENTO. *Restaurazione, Il restaurare, Risarcimento.* Lat. *instauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *Libr. cur. malat.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità. *Libr. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre attendono pacificamente, che si faccia il restauramento di quella chiesa.

RESTAURARE. *Rifare a una cosa le parti guaste, e gastie, che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile, il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare.* Latin. *restaurare, instaurare*. Gr. ἀνανεοῦν.

(L.) *S. Agost. C. D.* 4. 26. Stupefatto il Senato di tanto miracolo, con quadruplicata pecunia comandoe che li giuochi si restaurassono. (Lat. *censuit instaurari.*) *Di sopra avea detto:* Annunziasse nel Senato, che li giuochi Romani si restaurassono. *E sotto:* Gli quali giuochi ec. furono restaurati.

§. I. *Figuratam. per Ricoverare.* Lat. *recipere, recuperare*. Grec. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 154. Tal che mia libertà tardi restauro.

§. II. *Per Ammendare.* Lat. *emendare, corrigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *Dittam.* 1. 5. E per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammin colai, com' io ho detto. *Dant. Conv.* 85. Dico, che di tutti questi ordini si perderono alquanti, tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l' umana natura poi creata.

§. III. *Per Ristorare, Rimeritare.* Lat. *indulgere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma gli restaurò in ciò, che dieda, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTAURATO. *Add. da Restaurare.* Lat. *instauratus*. Gr. ἀνακαινωθείς. *Capr. Bott.* 1. 18. Quando l' umido, o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni, che il naturale. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varj Sono, e rimesse insieme.

RESTAURATORE. *Che restaura.* Lat. *reparator, instaurator*. *Pros. Fior.* 6. 186. Questi fu quel gran Fabio detto Fagiano, il quale ec. fu il primo, e vero restauratore della lingua Fagiana.

(L.) *Serd. Lett. dedic.* Restauratori del Campidoglio, e di tutta la Città. *Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente, e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore.

RESTAURATRICE. *Verbal. femm. Che restaura.* *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. Restauratrice di nostra ruina Se' Vergine Maria beata in tutto.

RESTAURAZIONE. *Il restaurare, Rinfrancamento.* Latin. *instauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *Filoc.* 7. 191. Si pensò di volergli pacificare, in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca. *Guid. G.* Ciascun di noi non dee commettere alla fortuna le persone, a le cose proprie per restaurazione de' danni.

§. *Per metaf.* *S. Grisost.* Dell' umana restaurazione parlando nella parola del pastore (*cioè: redenzione*)

RESTAURO. *Ristoro.* Lat. *solamen*. Gr. παραμυθία. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 21. Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d' auri. *Poliz. st.* 2. 5. Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco lauro. *Ar. Fur.* 40. 12. Dato restauro a' corpi esposti, e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.

RESTICCIUOLO. *Dim. di Resto.* Latin *reliquiæ*. Grec ὑπολείμματα. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre v' avanza.

RESTIO. *Agg. che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non vogliono passare avanti.* Lat. *refractarius, reses*. Gr. ἀνυπότακτος, ἀνυπότακτος. *Flos.* 49. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedeno Cavallo uman divenuto restio, Se forsi il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Rimanendo un ronzino restío a casa. *Bat. Pur.* 8. 2. Guarda ec. come esta fera ec. è fatta fella, cioè restia. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' Amor per sua natura il fa restío.

§. I. *Per simil.* *Tass. Ger.* 17. 17. Del Cairo l' parto; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme restío, Campione è il duce.

§. II. *In forza di sust. vale Il Difetto sopradetto.* *Bemb. Asol.* 2. 116. Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restío.

RESTITUIMENTO. *Restituzione.* Lat. *restitutio*. Gr ἀποκατάστασις. *Guid. G.* Dispostà loro la fama della sua ambasceria data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUIRE. *Rendere, Dare in potere altrui quel, che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo.* Lat. *restituere*. Grec. ἀποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 21. 19. Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V.* 9. 306. *tit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

(V) *Nota uso* *Vit. SS. Pad.* 1. 186. Restituigli a potersi comunicare. [*Ammise da capo que' monaci all' Eucaristia.*]

§. *Per Ristorare, Riparare.* *Cavalc. Specch. cr.* Fu convenevole, che l' uomo fosse restituito di grazia.

[V] *Per Ristorare nota modo.* *Vit. S. Franc.* 252. Onde subito fue restituito dell' occhio, e vedeane così bene come di prima.

RESTITUTORE. *Che restituisce.* Lat. *restitutor, instaurator*. Grec. ὁ ἀναφέρων. *Segner. Mann. Giugn.* 22. 5. Non t' avvedi per qual cagione egli è chiamato in far ciò restitutore paziente, più che fedele?

§. *Per Ristoratore, Riparatore.* *Guicc. stor.* 5. 252. Ringraziandoli ciascono come restitutori della gloria Italiana. *Salvin. disc.* 1. 242. Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, a tanto in Latino esercitò suo stile, che restitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d' essere riputato.

RESTITUZIONE. *Il restituire.* Latin *restitutio*. Gr. ἀποκατάστασις. *Bocc. nov.* 19. 32. Niuna pena più aspettando, che la restituzione di fiorini cinquecento d' oro. *G. V.* 11. 49. 8. Chiunque prestasse sopra se al comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinaio l' anno. *Pass.* 11. Il fare testamento, o restituzione, che abbia lo infermo a fare, impediscono.

§. *Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno, che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto.* Lat. *restitutio, revolutio, periodus*. *Gal. Gall.* 123. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calculi de' luoghi loro. *E Sist.* 450. Della luna poi, la cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli ecclissi ec. non s' è parimente con intera curiosità ricercato, qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

RESTO. *Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* Lat. *reliquum*. Gr. τὸ λοιπόν. *G. V.* 11. 89. 8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25000. fiorini d' oro. *E* 12. 48. 1. Domandando messer Mastino tra di resto, e d' ammenda più di 130000 fiorini d' oro, i Fiorentini saviamente feciono ordine, e diceto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V.* 8. 78. Noi dicemmo poco appresso di sopra l' utile, e savia diliberazione, che prese il nostro comune contro al resto della compagna. *Bern. Orl.* 2. 23. 75. Perchè il giuoco è ridotto al mezzo resto. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era, che venuto qui non fussi, E vanne dell' avanzo del tuo resto.

§. I. *Far del resto, vale Giucare tutto il restante del danaro.* *Malm.* 9. 33. E chi dà in picche, e a giucar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *Per metaf. vale Arrischiare il tutto.* *Ciriff. Calv.* 4. 133. Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch' a questo tratto ognun fa del suo resto.

§. III. *Dare il resto, o il suo resto.* V. DARE IL RESTO.

§. IV. *Del resto, posto avverbialm. vale Ma quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *cæterum*. Grec. τὸ λοιπόν. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l' acqua, che per di sotto ne cola, è salata.

(L.) RESTO. *Add. Restato.* *Rim. ant. P. R. Incert. Sonett.* 31. E ogni gioia è ben fuor di me resta.

RESTOSO. *Add. Pieno di resta.* *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più

loppposa del farro. *Cr.* 3. 7. 2. Ed eene alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la nebbia più, che il restoso, nondimeno ec. *così abbiamo creduto, che si debba leggere in vece di resto, che hanno gli stampati, dove alcuni T. a penna hanno* che ha resta].

(L) RESTRIGNERE. *Ristrignere*. *Borgh. Tosc.* 332 I XII Popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrinsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani.

RESTRITTIVO. *Add. Che ristrigne, Atto a restrignere*. Latin. *restringens*. Grec. *περιοριστικὸν*. *Salvin disc.* 3 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali.

RESTRIZIONE. *Ristrignimento*. Lat. *restrictio*.

§. I. *Restrizione, vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare*. *Segn. Mann. Lugl.* 13. 4. L'ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità, sono molti, ch' hanno a concorrere *E Sett.* 28. 1. Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a vedere ci detti regni.

§. II. *Restrizione mentale, termine de' teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa*

RESUCITAZIONE. *V.* RISUCITAZIONE.

RESUDARE. *V. L. Sudare, Grondare, Stillare umore*. Lat. *resudare*. *Volg. Ras* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando al prieme, se n' esce putredine, e fracidume, al a' intende, che egli vi abbia fistola.

RESULTAMENTO. *Il resultare*. *Com. Par.* 28. Bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

RESULTARE. *Risultare*. Lat. *provenire, oriri*. Gr *γίγνεσθαι*. *Dant. Conv.* 61. Quella cosa dico l' uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Agn Pand* 28 Così d' ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Stor. Eur.* 1. 15. Oltra l' onore, e la gloria, che vi resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza *E appresso*. Se tutti questi effetti ec. vi resultano dal collegarvi con Berengario, riceveteme per amici.

(Z) RESUPINO. *V. L. Coricato colla schiena, colla faccia volta in su*. *Ar. Fur.* 8. 43. Già resupine ne l' avea giace

RESURGERE. *V.* RISURGERE.

RESURRESSI, RESURRESSO, RISURRESSO, e RISORRESSO. *V. A. Risurrezione Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione*. Lat. *resurrectio*. Gr. *ἀνάστασις*. *Posr.* 165 Obbligh pure ad una volta confessarsi l' anno e questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp.* 1. 53. L' una delle due parti dentro ec. dovea assalire l' altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G V.* 2 13. 2. Il dì della Pasqua di Resurressi. *E* 5 16. 2. La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E* 9. 255 2. Infino alla seguente Pasqua di Risorresso *Cron Morell.* 318 In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec in Domenica, e in dì di Pasqua di Resurresso.

(L) RESURESSIO. *Pist S. Girol.* 424. Fatto Pasqua di Resuressio infino alla Pentecosta.

RESURRESSIONE, e RESURREZIONE. *Il risuscitare, Risurgimento*. Lat. *resurrectio*. Grec. *ἀνάστασις*. *Bocc. vit. Dant.* 247. Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriose. *Dant. Par.* 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezione. *D Gio. Cell. lett.* 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione. *Pass. prol* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Apostoli. *Vit S. Margh.* 129. Dopo la passione, e resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo ec. molti santi Martiri furono incoronati in cielo.

§. *Pasqua di Resurrezione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 323 Dopo la Pasqua della resurressione standomi io tanti mali vidi molte genti ec.

(L) RESURREZIONE. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb alla V. Manerr.* Dunque nella resurezione, cui moglie sarrà questa di questi sette?

(L) RISORESSO. *Passav.* 128. Almeno una volta l anno, cioè per Pasqua di Risoresso. *In un altro Testo si legge* di Resurrezio *E* 200. Ciò è iscoto di fare per Pasqua di Risoresso.

(*) *Fr. Giord* 293 Vogliovi mostrare, come si trova la Pasqua di Risorressio.

(L) RESURRESSIRE. *Cavale Att Apost.* 103. Fu bisogno, ch' egli (*Cristo*) ricevesse passione, e poi resurressisse.

(L) RESURRESSITO. *Risuscitato* *Cavale Espos. Simb* 2 11. Infin ch' egli non fosse resurressito.

RESURRESSITO. *V. A. Risuscitato*. Lat *suscitatus*. Gr. *ἀναστάς*. *Dant. vit. nuov.* 14. Allora ho riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole (*cioè figuratam*)

RESURRESSO. *V.* RESURRESSI.

RESSURREZIONE. *V.* RESURRESSIONE.

RESUSCITARE. *V.* RISUSCITARE.

RETÀ, RETADE, e RETATE. *V. A. Rezza, Malvagità, Scelleratezza*. Lat. *nequitia, scelus*. Gr. *κακία, πονηρία*. *Lab* 146 Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti ec. *G. V.* 4 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d' Italia, che l' occupavano. *Cron. Morell.* 249 Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà. *Salust Iug. R.* E così li Vaccheri solamente dae di della loro retà rallegrati *E appresso*. Questo fra li buoni uomini è amistà, fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove*: Poi di tutte altre retadi, e male arti. *Dial. S. Greg* Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M* Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi *Pass* 51. L' uomo peccando, e facendo le retadi, diventa reo. *Vit SS Pad.* 2. 103. Per questo modo quel frate vinse la loro malizia, e retade *Cavalc Med cuor.* Questa è dunque gran pazzia, e retà, lasciar la battaglia d' Iddio.

RETAGGIO. *Redítaggio, Eredità*. Lat *haereditas*. Gr. *κληρονομία*. *G V.* 9. 271. 1 Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg.* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello, che domandò il Provenzale, fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell' avere. *Cron. Vell.* 59. Avendo rinunziato il retaggio del padre.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Lo cui vivo, in questo altro Marcello, per diritto retaggio tutte son trapassate.

(*) *Per Erede Stor. Semif.* 9. Ora la detta pulzella, comechè della sua gente sezzaia ella fosse, e per sequela, di detta Terra di Semifonte retaggio, . . . diede il tutto a dote a detto Conte Alberto suo marito.

§. *Per Facoltà, Possessione*. Lat. *fortuna, substantiae* Grec. *τὰ ὄντα*. *Sen. Pist.* Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Pass.* 252. Quando l' uomo sarà morto il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini.

(L) RETARDARE. *Cavalc. Esp. simb.* 1. 184. Retardandoti, che non lo seguischi.

RETATO. *Add. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete*. Lat. *reticulatus*. Grec *δικτυωτός*. *Il Vocabol. nelle voci* MOSCADO) e NOCEMOSCADA.

RETE. *Strumento di funi, o di filo, tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro*. Lat *rete, cassis*. Gr. *δίκτυον*. *Bocc nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Com. Par.* 1. Bianco pescatore a lenza, e a reti per trarre sua vita andava pescando re per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Ebbi con avevano lasciato più null' altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz.* 35. 7. In rete accolgo l' aura, e 'n ghiaccio i fiori. *E son.* 255. Nè d' amor visco temi, o lacci, o reti. *Dant Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Cirif. Calv* 2. 67 Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir.* 11. Il pescatore ec aguata lo pesce ec. alla lenza, ovvero la rete.

§. I. *Rete, per Sorta di cuffia tessuta a maglia*. Lat. *reticulum*. Gr *κεκρύφαλος*. *G. V.* 10. 154 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec di ghirlande d' oro ec. reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec. fue sopra ciò provveduto. *E num.* 2. Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec. eziandio di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nulla spezie, se non semplici (*così nel T. Dav.*) *Buon. Fier.* 4 2. 1. E di lavori vostri, Zinali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti, Renderle vogliolose.

(*) RETE TORTA. *Per le Fusa torte in gergo*. *Ambr. Furt.* 3 3 Che hai di su presto ec. *Gual* C' ha messo la rete torta.

§. II *Rete, diciamo anche per similit. a qualunque intrecciatura si di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, per lo più usata per riparo di checchessia*.

§. III. *Rete, figuratam. vale Inganno, Insidie, Agguato*. Latin *insidiae*. Gr. *ἐνέδρα*. *Bocc. nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la re-

le, Che qui vi piglia. *Stor. Eur.* 1. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 81. Ed in questa maniera uscito fuori della reti se pure alcuna tesa ve n'era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti.

§. IV. *Esser preso, o Rimanere alle sue reti, si dice in modo proverb. di Chi rimane ingannato da' propri consigli.* Lat. *malum consilium consultori pessimum.* *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

§. V. *Rete, diciamo anche l' Omento.* Lat. *omentum.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete di pecora soffritta di olio. *Buez. Varch.* 3. *rim.* 12. E di Tizio non miete Più l'avvoltoio la rete. *Bellinc. son.* 100. Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

§. VI. *Rete del barbiere, si dice ad Ogni lavorio, che altri faccia, quando è disoccupato da cose importanti.*

RETENTIVO. *Add. Che ha virtù di ritenere, e di far ritenere.* *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che in ciascuno corpo, che ha sofficienti membri ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butiro ec. ma guarda, che non vi stia troppo, perocchè la facultà retentiva pericolerebbe (*alcuni T. leggono:* la relentiva). *But. Inf.* 33. 1. In vendetta delli mali pensiesi, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa stettono.

§. *Retentiva, in forza di sust. per la Facultà di ritenere, Ritenitiva.* *But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' appiensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

RETICELLA. *Dim. di Rete.* Latin. *reticulum.* Grec. [illegible]. *Cr.* 10. 32. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov.* 203. Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minore maniera.

§. I. *Reticella, si dice anche un Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro, fatto con ago, e con piombini.*

§. II. *Per Rete, nel signific. del* §. I. *Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermale ec. *Fir. rim.* 12. Tre quei riccioluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 24. 55. E come io fossi femmina, mi veste, E 'n reticella d'oro il crin mi lega.

RETICENZA. *Il tacere, Silenzio.* Lat. *reticentia.* Gr. [illegible]. *Pros. Fior.* 3. 219. Il qual costume ec. conciossiachè avesse io se della reticenza venerabile, e dell' arcano, ec. ei vede essere stato in molta reputazione di coloro, che ea.

RETICINO. *Piccola rete.* Lat. *reticulum.* Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse, versalo in un reticino, o in un vaglio; direstù tu d'avergliele renduto? *Cant. Carn.* 448. Con gran piacere ancor seguiamo appresso Romiti, preti, e frati, Che benchè sien da voi tanto onorati, Dicon de' paternostri, e tanto spesso, Che alla lor bocca sen preurai vicino Bisognerebbe avere Il reticino. *Red. annot. Ditir.* 135. L' acque de' fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

RETICO. *V. A. Infetto di resia, Eretico.* Lat. *hæretica pravitate corruptus.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Sia saracino, retico, paterino, e scomunicato con tutti i peccati dal mondo, che mai ferono.

RETICOLATO, e RETICULATO. *Sust. Intrecciamento fatto a guisa di rete.* *Cr.* 1. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi (*il T. Lat. ha reticulatum*).

RETICOLATO. *V. L. Add. Intrecciato, a guisa di rete.* Lat. *reticulatus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 8. 3. 3. E sopra certi arbuscelli presso al palagio posti si faccia a modo d' una casa, ch' abbia il tetto, o le pareti di fil di rame spessamente reticulato. *Sagg. nat. esp.* 232. La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICULATO. *V.* RETICOLATO.

RETICULAZIONE. *Reticolato.* *Cr.* 2. 5. 1. Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti (*il T. Lat. ha inter reticulationes venarum*).

RETIFICAGIONE. *V. A. Il retificare.* Lat. *ratihabitio.* Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 15. 26. E fatta la retificagione promessa, passò per Romagna a Bologna.

RETIFICARE. *V. A. Ratificare.* L. *ratum habere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 20. 4. Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui, e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 315. E feciono quest' accordo e alla certa pena a qualunque collegato non retificasse (*così i Testi a penna, lo stampato ha ratificasse*). *Stor. Pist.* 197. Fecionno leggere tutta la sua confessione, ed egli puntualmente la retificò.

RETINA. *V. L. Pannicolo, che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio.* Lat. *retina.* *Salvin. disc.* 1. 355. L' anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano pel foro della pupilla.

(L.) RETINENZA. *Il ritenere.* *Cr.* 6. 1. 5. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo.

RETORE. *V. L. Rettorico.* Lat. *rhetor.* Gr. [illegible]. *Alam. Gir.* 16. 22. E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle saggio. *Menz. sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil, digli il latino ec.

(L.) RETORICA. *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quel lume, che pertiene a retorica.

(L.) RETORICAMENTE. *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quelli, che retoricamente dettarono.

(L.) RETORICO. *Sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Quelle condizioni, che da' savj Retorici s' insegnano. *E* 12. Il primo libro, che Marco Tullio lasciò scritto del trovamento ch' appartiene al Retorico (*V.* *Rettorico*).

RETRAERE. *V. L. Lo stesso, che Ritirare, Ritrarre.* *Dant. conv.* 86. L' altra ragione è, quando l' uomo riceve beneficio, ovvero ingiuria, prima di quello retraere, ec.

(L.) RETRAIRE. *Ritrarre.* *Guitt. lett.* 3. 9. Potendo retraire più brevemente il lungo dire.

RETRIBUIMENTO. *Ricompensa, Contraccambio.* Lat. *remuneratio, compensatio.* Gr. [illegible], [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* RETRIBUZIONE.

RETRIBUIRE. *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.* Lat. *retribuere, remunerari.* Gr. [illegible]. *S. Gio. Grisost.* Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste ti saranno retribuite. *Stor. Tobb. C.* A chiunque presta a te sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quale bontà mostrò Alessandro inverso la mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl' Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. Che ti potrò io retribuire di tanti benefici? *E* 256. Che ti potrò io mai retribuire, signore, o padre mio, di tanto beneficio?

(L.) *Assolut.* *Vit. S. Onofr.* 142. Quegli, che vinceranno le tentazioni, saranno retribuiti dal Signore. *Andava posto alla V.* Ritribuire: *Ma per la sintassi, o costruzione serve lo stesso.*

RETRIBUITORE, e RETRIBUTORE. *Che retribuisce.* Lat. *retributor.* Grec. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* 14. Iddio volendo lo giusto, e pietoso Iddio retributore de' buoni, e de' rei meriti, riprendere, e gastigar lo predetto Vescovo. *Segn. Mann. Giug.* 28. 2. Tarda spesso, perchè è paziente ec. ma arriva sempre, perchè anche è retributore.

RETRIBUZIONE. *Ricompensa, Retribuimento, il retribuire.* Lat. *retributio.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 22. Ma io intendo di farvi avere alquanta compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Dial. S. Greg. M.* 4. 35. Se nella beata vita non avesse differenza, e disagguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non dimandano ec. retribuzioni dentro da loro, ma giusto tu vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 86. Della memoria della morte, e della retribuzione de' beni, e de' mali. *Coll. Ab. Isac. cap.* 7. Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone da lui, e secondo ciascuna cosa n' avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

RETRO. *V. L. Avverb. Dietro.* Lat. *retro.* *Dant. Par.* 1. Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv.* 4. 56. Prendila per il ciuffetto, perchè retro è calva, e manda, quale lo specchio, o vetro.

RETROCEDERE. *Ritirarsi, Tornare in dietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. [illegible]. *Il Vocab. nelle voci* CONVERTIRE §. VIII. *e* RETROCEDIMENTO.

RETROCEDIMENTO. *Il retrocedere.* Lat. *retrocessus.* Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l' uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

RETROGRADARE. *Termine astrologico, Tornare addietro.* Lat. *retrogradi.* Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 113. 6. Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascuno pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

RETROGRADAZIONE. *Il retrogradare, Esser retrogrado.* Lat. *retrocessus.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Non prende la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist.* 336. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l' arco SY fatta da trove. *E* 338. Allacciata la mente ec. di queste due conietture, posse l' una dal-

le stazioni, e retrogradazioni del cinque planeti, e l'altre da queste stravaganze del movimenti delle macchie solari.

RETROGRADO. *Termine astrologico; e si dice de' pianeti, che tornano, o sembrano tornare addietro*. Lat. *retrogradus*. Gr. ἐπιδοσιφερ. *G. V.* 12. 40. 4. Stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado infino addì 10. Gennaio.

(L.) *Segn. Mann. Giug.* 6, 6. Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado.

§. *Per similit. si dice di checchessia, che ritorni addietro*. *Dittam.* 5. 1. Sei chiare stelle nel suo corpo pose, Ogni animal, che retrogrado vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispose. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Volgemmo i passi erranti, E confusi, e retrogradi. *E* 5 4. 5. Retrogrado si volse a quella fogna. *Gal. Sist.* 270. Mentre io attendo e considerar quest' effetto, veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il suo diretto.

RETROGUARDIA, RIETOGUARDIA, e RETROGUARDO. *Termine militare; Parte deretana dell' esercito*. Lat. *extremum agmen*. Gr. ἔσχατον στρατιά. *G. V.* 12. 95. 5. Ed era schierata alla retroguardia. *M. V.* 5. 74. Cinquecento pedoni col conte Brocardo lasciò alla retroguardia. *E* 8. 76. Essendo rotta, e sbarattata la rietroguardia della compagna. *Serd. stor.* 9. 364. All conduceva la retroguardia. *Varch. stor.* 8. 162. Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Stor. Eur.* 5. 117. Il quale per non avere a trovarsi alle mani con Anscario ec. volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 89. La retroguardia Antifor, e Balano. *E* 2. 6. 85. Il padre, e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo.

RETROPIGNERE. *Pignere addietro*. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quasi greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni (*Il T. Lat. ha* hibernos auster revolvit fluctus).

RETRORSO. *V. A. Allo 'ndietro*. L. *retrorsum*. Gr. ὀπίσω. *Dant. Par.* 22. Veramente Giordan volto è retrorso.

RETTA. *Verbale da Reggere*.

(L.) RETTA. *Avverb. Rettamente*. *Guitt. lett.* 9. 2. Non cotanta retta, nè sapienta. *E lett.* 10. 28. Retta, e esso amando.

§. I. *Far retta, vale Far resistenza*. *G. V.* 11. 103. 1. Al bisogno non feciono retta, nè difesa, ch' avieno pegno l' armi, e' cavalli. *E cap.* 110. 1. Assaliro que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

§. II. *Dare retta*. *V.* DARE RETTA.

RETTAMENTE. *Avverb. Bene, Con ordine*. Lat. *recte*. Gr. ὀρθῶς. *Vit. S. Gio. Bat.* 103. Eccolo, che viene, apparecchiatela rettamente. *Fir. As.* 190. Il quale peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *E dial. bell. donn.* 36. Dall' angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all' orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

RETTANGOLETTO. *Piccolo rettangolo*. *Gal. dial. mot. loc.* 565. Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTANGOLO. *Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti*. Lat. *rectangulum*. Gr. ὀρθογώνιον. *Viv. Prop.* 77. Facciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, siccome delle due conseguenti ec. un altro rettangolo.

RETTANGOLO. *Add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità*. *Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

RETTEZZA. *Rettitudine*. Lat. *rectitudo*. Gr. ὀρθότης. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

RETTIFICAMENTO. *Il rettificare*. *Libr. Astrol.* E ahe sia suo rettificamento lungo di prima notte (*qui nel signific. del* §. *di Rettificare*).

RETTIFICARE. *Purgare, Purificare, Migliorare*. Lat. *expurgare, Purificare*. Grec. καθαίρειν. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *Cr.* 1. 4. 8. La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage. *E* 1. 5. 13. Egli (*il sole*) è quella cosa, che l' aere rettifica.

§. I. *Rettificare, è anche Termine astronomico, o meccanico; e vale Aggiustare*. Lat. *æquare*. Gr. ἰσοῦν. *Libr. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare.

§. II. *Rettificare le linee curve, termine de' mattematici, che vale Ridurle a linee rette, per misurarle*.

RETTIFICATO. *Add. da Rettificare*. Lat. *expurgatus, purificatus*. Gr. καθαρθείς. *Volg. Mes.* Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d' uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE. *Che rettifica, e aggiusta, termine astronomico*. Latin. *æquator*. Gr. ἰσωτής. *Libr. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare, e che sia l' un rettificatore di loro in luogo, che la lungura sua sia saputa.

RETTIFICAZIONE. *Il rettificare, Purificazione*. Lat. *purificatio*. Grec. κάθαρσις. *Volg. Mes.* Della rettificazione dell' oppoponaco ne divisammo ec. *E altrove*: La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

RETTILE. *Aggiunto d' animale senza piedi, che va colla pancia per terra*. Lat. *reptile*. Gr. ἑρπετόν. *Cr.* 4. 40. 3. I rettili, che di verno quella (*argilla*) mangiano, vivono.

(*) *Fr. Giord.* 307. Cotali rettili, o ferucole, che nascono di corruzioni, e di brutture, e di cose morte.

RETTILINEO. *Add. Compreso da linee rette*. Lat. *rectilineus*. Gr. εὐθύγραμμος. *Viv. Prop.* 112. Vengono paragonati nella proposizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei.

RETTISSIMAMENTE. *Superl. di Rettamente*. Lat. *rectissime*. Gr. ὀρθότατα. *Segn. Mann. Ag.* 13. 2. Considera lo primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

RETTISSIMO. *Superl. di Retto*. Lat. *rectissimus*. Gr. ὀρθότατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 2. Il quale fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in se, di volere guidare la nave al porto, non rimiri fra tanto nè a scogli, nè a secche, fra cui la meni.

RETTITUDINE. *Giustizia, Dirittura, Bontà*. Lat. *æquitas, justitia*. Gr. ἰσότης, δικαιοσύνη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La fortitudine de' quali offendava nella norma della sua rettitudine. *Capr. Bot.* 3. 46. Gli fu tolto ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giustizia originale. *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle vostre.

§. *Per Dirittezza, Dirittura, nel signific. del* §. III. *Gal. Sist.* 165. Declinare in varj luoghi dall' assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

RETTO. *Add. da Reggere*. Lat. *rectus*. Gr. διοικηθείς, ὀρθός. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta forma. *Red. esp. nat.* 105. Con una macchine simile ad un' ancora, o ferro da galera di quattro marre retta da quattro bariglioni pieni d' aria ec.

(L.) *Per Rettamente*. *Guitt. lett.* 10. 29. Sollicito guardate le tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso, e speronando.

§. I. *Retto, per Diritto*. Lat. *rectus*. Gr. ὀρθός. *Conv.* 91. Veramente quella, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. *Ricett. Fior.* 106. Misurando però per linea retta lungo la terra.

(L.) *Segn. Mann. Dic.* 31. 3. E il Figliuolo rispetto al Padre la ragion retta di tutte quelle cose, che sono da lui fattibili.

§. II. *Per metaf. Buono, Leale*. Lat. *rectus, frugi*. Gr. χρηστός. *Franc. Barb.* 105. 14. Lo tuo parlar confermi Ogni buon detto, E fatto retto.

§. III. *Retto, si dice anche Il Terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano*. *Red. Oss. an.* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 164. Come quelli dell' intestino retto del pesce spada, si allungavano, e si scorciavano a lor voglia.

(L.) *Dicesi anche Retto, quella voce, che nei nomi si riguarda come prima*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Certe differenze, che si considerano ne' concetti alle quali i gramatici appropriano diversi nomi, nomando Retto, cioè Diritto, quella voce, che si riguarda come primiera, che anche Nominativo la dicono generalmente, e tutte l' altre chiaman Casi, cioè Cadute, o Cadenze, si nome quelle, che mostra, che caggiano dal predetto Nominativo, ovver Retto.

RETTORE. *Che regge, Governatore*. Lat. *rector*. Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov.* 75. 2. Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori Marchigiani. *G. V.* 29. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la signoria della città di Melano. *Petr. canz.* 29. 1. Rettor del cielo, io cheggio, Che la pietà, che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprj rettori. *E* 554. Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cotai luoghi.

RETTORIA, *Governo, Ufficio del ret-*

tore. Lat. *regimen* Gr. *κυβέρνησις*. *Filoc.* 5. 354. Raccomendate alla madre lei, e 'l figliuolo, si partì, e tornò all' uficio della rettoria sua. *M. V.* 9. 95. Tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola a sua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così.

RETTORICA. Lat. *rhetorica*. Grec. *ῥητορική*. *Tes. Br.* 1. 4. La terza scienza è rettorica, cioè nobile scienza, ch' ella c' insegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, secondochè la natura richiede, ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare. *E* 8. 2. Rettorica è una scienza, che insegna dire bene, e pienamente le cose comuni, e le private. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Non si curava di parlare per rettorica ec. ma come uomo pieno di Spirito Santo correggeva gli peccatori. *Segn. Rett.* 7. La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cosa tutto quello, che è possibile a persuadere. *Bern. Orl.* 1. 21. 37. Faceva anch' egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

RETTORICAMENTE. *Avverb. Con rettorica*. Lat. *rhetorice*. Grec. *ῥητορικῶς*. *M. V.* 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo. *But. Inf.* 29. 2. Li grandi boschi, ch' egli avea, parlando rettoricamente. *Varch. Ercol.* 2. 80. Considerate voi, quanto le cose dette rettoricamente, quando s' esaminano secondo le verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole?

(Z) RETTORICARE. *Parlare per rettorica*. *Menz. Rim.* Me lo rettoricando alle rinfusa Vedi ch' esci del rigo, e che trasmodi.

(Z) RETTORICHISSIMO. *Superlat. di Rettorico*. *Menz. Sat.* 2. Ogni rettorichissima creanza.

RETTORICO. *Sust. Che sa, o insegna rettorica*. Lat. *rhetor*. Gr. *ῥήτωρ*. *Bocc. nov.* 60. 4. Chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l' avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam.* 4. 2. E rettorico bel nel suo parlare.

RETTORICO. *Add. Di rettorica, Attenente a rettorica*. Lat. *rhetoricus*. Gr. *ῥητορικός*. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettorichi colori. *Dant. Vit. nuov.* 31. Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

RETTORICUZZO. *Dim. di Rettorico*. Latin. *rhetoriscus*. Grec. *μικρὸς ῥήτωρ*. *Menz. sat.* 8. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizj.

RETTRICE. *Verbal. femm. Che regge*. Latin. *moderatrix*. Grec. *κυβερνήτειρα*. *Dant. conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le onbste opinioni.

RETUNDERE. *V. L. Rintuzzare*. Lat. *retundere* Grec. *ἀμβλύνειν*. *Red. lett.* 2. 162. Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi sieno stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero, e retundessero, o con l' evacuazioni si cavassero fuora. *E cons.* 1. 128. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma quel che più importa, retonde, e collega le particelle sulfuree, salmastre, ec.

REVA. *V. Fr. Sorta di gabella, di cui v. il Du Fresne*. Lat. *reva*. *M. V.* 6. 18. Oltre alle colte de' feudi delle città del reame, e de' baroni, e oltre alle gravezze dell' usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d' oro, e d' argento in ree.

REUBARBARO. *v.* RABARBARO.

(L) REUBARBARO. *Rabarbaro*. *Rim. ant.* 1. 16. Piglia una medicina di moria, Come di reuberbaro, o di sena.

REVELANTE. *Che revela*. Lat. *revelans, manifestans*. Gr. *ἀποκαλύπτων*. *Dant. conv.* 90. Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; conciossiacosachè immortale convegna essere lo revelante, o incorporeo, che sia, se ben si pensa sottilmente.

REVELARE. *Rivelare*. Latin. *revelare, detegere*. Gr. *ἀποκαλύπτειν*. *Dant. Purg.* 3. Revelando alla mia buona Costanza, Come m' hai visto. *G. V.* 10. 118. 3. Tre altri, ch' erevano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d' Ognissanti. *But. Purg.* 23. 2. L' anime del Purgatorio possono sapere quello, che de' loro vedere, in quanto è loro revelato. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Revelato fu da Dio al Vescovo l' avvenimento di costoro.

(L) *Col* DI. *Vit. SS. Pad.* 2. 340. Ciascuno facesse orazione a Dio singularmente pregando, che revelasse ad alcuno di loro di quello, che l' Abate Panuzio gli era venuto a dimandare.

(L) REVELATO. *Passav.* 312. La verità dallo Spirito Santo revelata, et inspirata. *E* 317. Acciocchè ogli esaminassono, et approvassono la revelata dottrina.

REVELATORE. *Che revela*. Lat. *revelator*. Grec. *ὁ ἀποκαλύπτων*. *Maestruzz.* 2. 49. Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

REVELAZIONE. *Il revelare*. Latin. *revelatio*. Gr. *ἀποκάλυψις*.

§. *Per Manifestazione soprannaturale di cosa occulta*. *Bocc. nov.* 23. 28. Ed in pien popolo raccontò la revelazione stategli fatta. *G. V.* 4. 18. 10. Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Coll. SS. Pad.* Ricevette molto tempo il demonio in chiarità d' Angelo per le suo infinite revelazioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. E fatta l' orazione a Dio, ebbe certa revelazione, o visione, che lo chiarì di questo fatto.

REVELLENTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti, che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore*. Lat. *retrahens, revellens*. Gr. *ἀντισπαστικός*. *Red. cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti locali emollienti, ec.

REVELLERE. *Termine medico; Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra*. Lat. *retrahere, de aliquo loco deducere*. Gr. *ἀντισπᾶν*. *Red. cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare quegli umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 2. 125. Si cavi una moderata quantità di sangue per revellere quei sangui, che ec.

(L) REVELLINO. *Rivellino*. *Bemb. stor.* 10. 139. Entrati per due porte del revellino.

REVERBERARE. *Riverberare*.

REVERBERAZIONE. *Il reverberare*. Lat. *repercussio*. *But. Purg.* 10. Lo sole scalda con la reverberazione che fa co' suoi raggi.

REVERBERO. *v.* RIVERBERO.

REVERENDISSIMO. *Superl. di Reverendo: ed è anche titolo, che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità*. Latin. *reverendissimus*. Greo. *αἰδεσιμώτατος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Cominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. *Bocc. vit. Dant.* 241. Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si veda. *Lab.* 154. L' altre poche, che a questa reverendissima, e veramente donne, s' ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 12. 105. 9. La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 4. Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel, ch' io domando, o io spererei meno quel, ch'io desidero.

REVERENDO. *Add. Degno di reverenza*. Lat. *Reverendus*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov.* 49. 2. Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.* 89. 1. Io non eredo, reverende donne, che niena cosa sia ec. che e far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.* 85. La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant. Par.* 19. Che su i Romani al mondo reverendi. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che lo ti mando, non ne dia gloria a me. *Bern. rim.* 21. 28. Padre a me più che agli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nolla intendo (*qui è titolo dato a persona ecclesiastica.*)

REVERENTE. *Che porta reverenza, Modesto, Umile*. Latin. *reverens*. Gr. *αἰδῶ ἔχων*. *Maestruzz.* 1. 2. Deesi riporre colle reliquie le segrestia in luogo sicuro, e reverente. *G. V.* 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.* 26. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me, che 'n sete, ed in fuoc' ardo. *E Par.* 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti. *Petr. son.* 89. Ed io per farle onore Mossi con fronte reverente, e smorta. *E canz.* 1. 8. Ma reverente a' piedi Le di', ch' io sarò là tosto ch' io possa. *Cronichett. d' Amar.* 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lei reverente la mise (*qui in forza d' avverb. per Reverentemente.*)

(V) *Per Reverendo*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Per le qual cosa il reverente Padre non solamente quelli ec. mandò alla città di Milano ec.

REVERENTEMENTE. *Avverb. Con reverenza*. Lat. *reverenter*. *Vit. S. Gio. Bat.* 229. Costoro reverentemente si stettono. *G. V.* 16. 9. 1. Il corpo suo imbolato del castello di Fummone in Campagna reverentemente fu portato nella città dell' Aquile. *Bocc. nov.* 16. 33. Ed egli tel reverentemente molto la vide, e ricevette. *E nov.* 49. 9. Avendola già Federigo reverentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Reverentemente*. Latin. *reverentissime*

me. Gr. ῥωμαϊζουσα. *Vit. S. Gio: Bat.* 210. Pace teco, apparecchiatore della mia via. E Giovanni reverentissimamente ec. E 251. E suo Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V.* 8. 52. Reverentissimamente gli apposono quello, che era loro imposto.

REVERENTISSIMO. *Superl. di Reverente.* L. *observantissimus.* G. *μεγίστα τιμώμενος.* *Gal. Sist.* 317. Essi (*peripatetici*) come reverentissimi, ed umilissimi mancipj d' Aristotile, negherebbero tutte l' esperienze.

(V) *Vit. S. Gio. Gualb.* 319. Al venerabile Padre Messere Alessandro, dell' Apostolica sedia Reverentissimo, e universale Vescovo. (*qui, per Reverendissimo*) il Chericato, e popolo Fiorentino salute.

REVERENZA, e REVERENZIA. Latin. *reverentia, observantia.* Grec. *αἰδώς, θεραπεία.* *Albert. cap.* 53. La reverenza è virtude, che dà convenevole onore alle gravi, e alle solenni persone, e a coloro, che son grandi per alcuna dignitade. *Tes. Br.* 7. 59. Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli, che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare reverenzia a' vecchi, ed a' maggiori. *Dant. Conv.* 161. Reverenzia non è altro, che confessione di debita suggezione per manifesto segno. *Com. Purg.* 21. Quello è religione dell' uomo inverso Iddio, che è reverenzia delle basse persone a quelle, che sono poste in degnitade, la quale reverenza è virtù, che rende debito onore a persone maiure, o esaltate per grado di prelazione. *But. Purg.* 12. 1. Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia ec. Reverenza è virtù compresa sotto l' umiltà, e le virtù adorano lo virtuoso. *E Par.* 7. 1. Reverenza non è altro, che temere di mancar l' onore, che si dee avere al maggiore. *E altrove:* Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione, e dell' opere. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov.* 47. 15. Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *E nov.* 60. 19. Il quale per reverenzia dell' abito, che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio, volle, che io vedessi tutte le sante reliquie. *G. V.* 4. 14. 6 Lo seppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza, ed onore. *E* 10. 56. 5. Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me ec. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza, e d' onor degna. *Maestruzz.* 2. 56. Coloro, i quali ec. la immagine della croce, e della Vergine Maria, e degli altri santi senza reverenzia trattando, le gittano nell' ortica ec. debbono essere gravemente puniti.

(L.) *Fav. Esop.* 36. Com' egli è noto alla reverenzia vostra, ogni carità comincia da se medesimo. *Qui è usato come Titolo di rispetto.*

§. I. *Reverenza, dichiamo anche a Qualunque segno d' onore, che si fa altrui inchinando 'l capo, e piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo.* *Vit. S. Gio: Bat.* 195. A quel nome s' inginocchiarono in terra, e feciono grandissima reverenzia. *Vit. SS. Pad.* 2. 59. E trovando questi due santi Padri fece loro molta reverenzia. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle reverenze, Che genna cittadine di Firenze.

§. II. *Con reverenza, modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione.* v. RIVERENZA.

(*) REVERENZIA. *Titolo d' onore, come Signoria.* *Fav. Esop.* 35. Com' egli è noto alla reverenzia vostra ec. (*prima avea detto:* Spettabili, egregi, ed onorevoli padri, e maggiori miei).

REVERENZIALE. *Add. Di reverenza.* Latin. *reverens.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e sublimi giudici, non oseremmo di mettere avanti sentimento, o parola, che non si confacesse al lor finissimo gusto.

REVERIRE. *Onorare, e Fare reverenza, e onore.* Latin. *observare, colere, salutare.* Grec. *θεραπεύειν.* *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, sè con le beffe, e talvolta col danno s' è solo ritrovato. *Lab.* 5. La quale io assai più, che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava, e reveriva. *Petr. son.* 5. Così laudare, e reverire insegna La voce stessa.

REVISORE. *Rivveditore.* Latin. *examinator, revisor.* Gr. *ἐξεταστής, ἐπόπτης.* *Segner. Pred.* 15. 5. Al peccatore dà un gran fastidio il credere, che ci sia Dio, non in quanto provvido, non in quanto buono, ec. ma in quanto revisor severo de' conti.

(L.) REVIVIFICARE. *Segn. Mann. Magg.* 24. 4. Potea revivificarti semplicemente, e nondimeno l' ha voluto fare anche *in Christo*, e in Cristo sì mal concio, in Cristo sì mal trattato.

(L.) REVIVISCERE. *V. L.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 202. Dio, dal quale uscire è morire, al quale tornare è reviviscere.

REUMA. *v.* REMA.

REUMATICO. *v.* REMATICO.

REUMATISMO. *Lo stesso, che Artetica.* Latin. *arthritis, morbus articularis.* Grec. *ἀρθρῖτις.* *Red. cons.* 2. 22. Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo.

REVOCABILE. *Add. Da revocarsi, Che si può revocare.* Lat. *revocabilis.* Gr. *ἀνακλητός.*

REVOCARE. *Rivocare.* Lat. *revocare.* Gr. *ἀνακαλεῖν.* *G. V.* 11. 19. 1. Revocando sua oppinione, mossa della visione dell' anime de' Santi. *Cavalc. Frutt. ling.* E queste consiste in revocare il cuore da ogni spargimento.

(L.) *Neutr. pass. Metafor.* *Cavalc. Specch. cr.* 186. Acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono, e perfetto maestro.

REVOCATO. *Add. da Revocare.* L. *revocatus.* Gr. *ἀνακληθείς.* *G. V.* 11. 3. 5. Revocata la sentenza per penitenza, e per orazioni.

REVOCAZIONE. *Rivocazione.* Lat. *Revocatio.* Gr. *ἀνάκλησις.* *But. Purg.* 32. 1. Sì ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancò della divina iustizia, e misericordia. *Maestruzz.* 2. 36. Se colui il batte innanzi che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. lett.* 41. La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.

REVOLUZIONE. *Rivoluzione, Rivolgimento.* Latin. *circuitus, ambitus.* Grec. *περίοδος.* *Dant. Conv.* 73. Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. uom. ill.* In quella parte, dove il fiume Gon ricorse con varie revoluzioni.

§. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o simili.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. *στάσις.* *G. V.* 9. 3. 19. 2. Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *E* 10. 87. 4. Io mi veggio morire, e morto me, vedrete disavvocato, in suo volgar Lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione.

REUPONTICO. *Reupontico.* Lat. *rhaponticum, rha.* *Tes. Pov. P. cap.* 13. Lo reupontico dato a' dissenterici ha grande effetto.

REVULSIVO. *Add. Lo stesso, che Revellente.* *Red. cons.* 2. 54. Le altri, ec. valendosi de' vescicatorj, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici, ec.

(L.) REZIONE. *Erezione.* *Guitt. lett.* 3. 11. Che è povertà? odibile buono, madre di sanitate, rezione di cuore senza sollecitudine alcuna.

REZZA. *Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori.* Latin. *rete, plagae.* Gr. *δίκτυον.* *Morg.* 26. 60. Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip.* 629. Fa eziandio un quadro ec. dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto, ch' è tirato in prospettiva, tuggendo la dentro co' capoletti di rezze sottilmente lavorati.

§. *Per una spezie di rete da pescare, detta anche Traversaria.* *Lor. Med. canz.* 13. 5. Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn.* 79. Perchè pesciam, sendo stracche le rezze, Col bucine, e con mano?

REZZO. *Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole.* Lat. *umbra.* Gr. *σκιά.* *Fr. Gior. Pred.* S. Si mi difenda dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. *M. V.* 9. 44. Pramendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, ch' ha già l' unghie smorte, E triema tutto pur guardando il rezzo. *E* 32. Ed io tremava nell' eterno rezzo. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo. *E* 105. Già non fostù nodrita in piume al rezzo. *Malm.* 10. 51. Prese la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo (*qui figuratam. e in modo basso; e vale Ammazzare.*)

R I

RIABBASSARE. *Rabbassare.* Latin. *iterum deprimere.* Gr. *αὖθις ταπεινοῦν.*

RIABBATTERE. *Rabbattere.*

RIABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* Latin. *iterum exornare.* Grec. *πάλιν ἐπικοσμεῖν.* *Segn. Crist. instr.* 3. 23. 11. Perciocchè infonde nell' anima la grazia santificante, che è la morte dell' istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

RIABITARE. *Ritornare ad abitare.* Latin. *rursum colere, incolere.* Grec. πάλιν οἰκεῖν. *Serd. stor.* 2. 73. La quale sendo dall' antichità, e dalle guerre distrutta, i Portoghesi poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec. hanno riabitato (*qui vale: hanno di nuovo renduta abitabile.*)

(I.) *Borgh. Fir. disf.* 300. Questo è il vero ragionamento, che fece Carlo de' nostri Gentiluomini, cavandogli delle Ville, e delle tenute, e Castella vicine, e riducendoli a riabitare la Città.

RIACCENDERE. *Di nuovo accendere.* Lat. *iterum accendere.* Gr. ἀνακαίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* A' quali ogni di ripensando, e nel cuore questo fuoco d' amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. L' odio solito tra' fratelli era riacceso da invidia.

RIACCESO. *Add. da Riaccendere.* Lat. *iterum accensus.* Gr. αὖθις ἐκκαυθείς. *Dant. Par.* 31. E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

RIACCETTARE. *Accettar di nuovo.* Lat. *rursum admittere.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E poteamo mi Esser la man la 'ncetta riaccettata.

RIACCOCCARE. *Raccoccare.* Lat. *rursum infligere.* Gr. αὖθις ἐμφέρειν.

RIACCOLTA. *Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricetto.* Lat. *perfugium.* Grec. καταφυγή. *M. V.* 2. 22. I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere riaccolta, non poterono sostenere [*in alcuni T. a penna si legge* ricolta].

RIACCOMODARE. *Accomodar di nuovo.* Lat. *restituere.* Gr. πάλιν εὐθετίζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel, che s' era fatto, frettolosamente, e [come si può credere] non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

RIACCONCIARE. *Riaccomodare.* Lat. *reconcinnare, reficere.* Gr. ἐπισκευάζειν. *Salv. disc.* 2. 256. Ma per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli capaci, e rimestarle; certamente che ec.

RIACCOTONARE. *Accotonare di nuovo.* Lat. *iterum carminare.*

RIACCRESCERE. *Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente.* Lat. *adaugere, exaugere.* Gr. ἐπαυξάνειν. *Il Vocabol. nella voce* RINGROSSARE.

RIACQUISTARE. *Acquistar di nuovo.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀνακομίζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 22. 3. E che non ne sia tanta carestía, che non si riacquisti agevolmente. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.

RIADDOMANDARE. *Di nuovo addomandare.* Latin. *repetere.* Grec. πάλιν ἀπαιτεῖν. *Maestruzz.* 2. 16. Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

RIADIRARE. *Neutr. pass. Di nuovo adirarsi.* Lat. *iterum irasci.* Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

RIADORNARE. *Di nuovo adornare.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 6. Quando escono fuori, allora si riassettano, e si riadornano.

RIAFFERMARE. *Di nuovo affermare.* Lat. *rursum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io vi ho detto, e riaffermovi, Ch' io son Bernardo di Alberto Spinola.

RIAGGRAVARE. *Raggravare.* Latin. *ingravescere.* Gr. ἐπιβαρύνεσθαι. *Segr. Fior. stor.* 7. 174. Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.

RIALE. *V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Tratt. pecc. mort.* Questa fontane si divide in sette riali; non cessano d' attingere da questi sette riali, e fontane l' acque vive. *Esp. Pat. Nost.* Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre (*qui figuratam.*) *E altrove:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

RIALLOGARE. *Allogar di nuovo.* *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, Or che vo' siate in queste peste, Da poi che Pietro è andato a patrasse, Ditemi 'l ver, la riallogherete? [*qui per Rimaritare*].

RIALTO. *Rilevato. Sust.* *Fir. dial. bell. donn.* 415. Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto d' un colore vermiglietto un poco acceso. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E stor.* 1. 249. Non contenti d' aver circondato Ottone, lo posero in rialto. *Red. Oss. an.* 4. In foggia di un luogo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RIALTO. *Add. Rilevato.* Latin. *eminens.* Gr. ἐξέχων. *Segner. Pred.* 29. 4. Crescevano, ec. nell' ampio campo del padrone evangelico le zizzanie malnate: e già rigogliose, e rialte, faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi.

RIALZAMENTO. *Alzamento.* Latin. *agger, elevatio.* Gr. χῶμα. *Viv. disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

RIALZARE. *Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente.* Lat. *attollere, iterum attollere.* *Segn. Crist. instr.* 3. 34. 16. Alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre.

RIAMANTE. *Che riama.* Lat. *redamator.* Gr. ὁ ἀντερῶν. *Guar. past. fid.* 1. 1. Qual' è grazia, o ventura L' essere amato, il possedere amando Un riamante core. *E cor.* 2. L' anima perchè sola è riamante, Sola è degna d' amor, degna d' amante.

RIAMARE. *Corrispondere in amore.* Lat. *redamare.* Gr. ἀντιφιλεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 9. Tua cortesia da me vuol, ch' io più t' ami, E tanto da te amato io ti riami.

RIAMICARE. *Riconciliare, Far nuovamente amico.* Lat. *rursum in amicitiam perducere.* Gr. πάλιν φιλοῦν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Il Re parlando con lui, s' ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo.

RIAMMALARE. *Neutr. pass. Ammalarsi di nuovo.* Lat. *in morbum recidere.* Gr. εἰς νόσον ὑποπίπτειν. *Il Vocab. nelle voci* RICADERE §. V. e RICADIMENTO.

RIAMMETTERE. *Ammetter di nuovo.* *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 13. Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì, che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua.

(*) RIAMMOGLIARE. *Dar moglie per la seconda volta.* *Stor. Semif.* 91. Perocchè abbo tolto donna, sempre quello poco visse, volle in ogni modo me riammogliare (*parla di suo Padre*).

RIANDAMENTO. *Il riandare, Nuovo andamento.* Lat. *reditio.* Gr. ἐπάνοδος. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla ec. serve a ritener l' argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ch' ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

RIANDARE. *Di nuovo andare.* Lat. *redire, proficisci.* Grec. πάλιν ἀπιέναι. *Ricord. Malesp.* 58. Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonaguisa della Pressa [*così nell' antica ediz. quantunque nella moderna si legga* vi andò] *Dant. Inf.* 28. Prima ch' altri dinanzi li rivada.

(I.) *Petr. uom. ill.* 269. Con grande navilio riandò di Settembre a Messina.

§. *Riandare, oggi più comunemente si dice per Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel, che s' è fatto.* Lat. *retractare, recognoscere.* Gr. πάλιν μεταχειρίζειν, ἀναλαμβάνειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Rianda Le cose, che tu gli hai dette di me. *Capr. Bott.* 7. 151. E questo si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec. *E* 2. 4. Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti beni tu abbondi, e di quanto grandi. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Ma il riandare i vecchi, e' nuovi costumi mi ha traviato.

RIANDATO. *Add. da Riandare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 917. Ma dove mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento? [*qui nel signific. del* §. *di Riandare*].

RIANNESTARE. *Di nuovo Innestare.* Lat. *rursum inserere.* Gr. πάλιν ἐμφυτεύειν. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannestà marze di susino, pero, melo ec.

RIANNESTATO. *Add. da Riannestare.* Lat. *denuo insitus.* Gr. πάλιν ἐμφυτευθείς. *Buon. Fier. intr.* 1. Scommesse le giunture, L' ossa riannestate, e sconci i nervi (*qui vale di nuovo commesse insieme, e riunite*).

RIAPERTURA, e RIAPRITURA. *Il riaprire, Riaprimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 13. Perchè nella riapertura dell' accademia essere sempre io scelto a trattenerla? *E disc.* 2. 117. Nella riapritura della nostra accademia, dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura, mi è venuta ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio.

RIAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* Lat. *iterum apparere.* Gr. πάλιν φαίνεσθαι.

RIAPPICCARE. *Appiccare di nuovo.* *Stor. Eur.* 3. 61. Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga (*qui nel signific. del* §. II. *di Rappiccare*).

RIAPRIMENTO. *Il riaprire.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 150. Dovendo io per comando di chi e questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole, in tempo massime di riaprimento dell' accademia, non so ec.

RIAPRIRE. *Aprir di nuovo.* Lat. *iterum aperire.* Grec. πάλιν ἀνοίγειν. *Red. Ins.* 17. Raccomodata la scatola, ed il dì seguente riapertala, mirai, che da tutte quell' uova erano nati altrettanti vermi. *Varch. Ercol.* 337. Egli dietro il lodevolissimo ec. esempio de' suoi ec. maggiori in verdissima età cautamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

RIARARE. *Di nuovo arare*. Lat. *iterum arare*. Gr. πάλιν ἀροῦν. *Pallad. Marz.* 2. Ancorachè fossono arati di Gennaio, si vogliono uguale riarare. *E Sett.* 1. E ora il campo umido, piano, e sottile, il quale all' entrata d' Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare, e seminare.

RIARDERE. *Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d' umori*. Lat. *torrere, adurere*. Gr. ξηραίνειν, κατασφύγειν. *Dant. Purg.* 27. E 'n l' onde in Gange di nuovo riarse. *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 3. 17. 5. I saggimali ec. sono ancora da ardere, e da scaldare i forni, quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Fu 'l sangue mio d' invidia sì riarso, Che se veduto avesse uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso.

RIARDIMENTO. *Il riardere*. Latin. *adustio*. Gr. ἐμπύρευσις. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che le parti del vapore sieno accostanti insieme.

RIARGUTO. *Add. Redarguito, Ripreso*. Lat. *redargutus*. Grec. ἐλεγχθείς. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero.

RIARMARE. *Armar di nuovo*. *E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum armare*. Gr. πάλιν ὁπλίζειν. *Sen. Declam.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifecieno, e riarmaronsi. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna, Si movea tardo, sospeccioso, e raro.

§. *Figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 115. Volendo Dio, che ancora quest' uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso*: E così riarmò il nostro Salvatore l' umana generazione.

RIARRECARE. *Riportare*. Lat. *reportare, reducere*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. Luc.* 3. 2. Sta' di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo, ch' ella non parrà quella dessa. *E* 4. 1. I' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig.* 3. 1. Va' insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *Di nuovo arricchire*. Lat. *iterum ditare*.

RIARRICCHITO. *Add. da Riarricchire*. Lat. *iterum ditatus, locuples factus*. Gr. πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Il buon riarricchito Povero fallito, e già ricco mercante, S' accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.

RIARSO. *Add. da Riardere*. Latin. *tostus, adustus*. Grec. κατάξηρος. *Pass.* 28. Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov.* 77. 59. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr.* 11. 3. 1. Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti oppositi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

§. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 45. E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti (*Il T. Lat. ha* cubitatem utriusque pecuniæ juvandam præfatus) *Omel. S. Greg.* Quel cuore duro, e riarso dal ferventissimo fuoco della purgazione.

RIASCIUTTATO. *Add. Asciuttato di nuovo*. *Salvin. disc.* 1. 140. Rasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

RIASCOLTARE. *Ascoltar di nuovo*. Lat. *iterum audire*. Grec. πάλιν ἀκούειν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 76. Per questo non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto; sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec.

RIASSALIRE. *Lo stesso, che Rassalire*. *Il Vocabol. nella voce* RASSALIRE.

RIASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rassettare*. Lat. *restituere*. Gr. ἐπισκευάζειν. *Segn. crist. instr.* 3. 30. 6. E quando escon fuori, allora si riassettano, e si riadornano (*qui in signific. neutr. pass.*)

RIASSICURARE. *Neutr. pass.* *Assicurarsi di nuovo, Rassicurarsi*. Lat. *animos resumere, confirmari*. Gr. ἀναθαρρεῖν. *Il Vocabol. nella voce* RIMBALDANZIRE.

RIASSORBIRE. *Assorbir di nuovo*. Lat. *resorbere*. Gr. ἀναρροφεῖν. *Red. cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' abdomine, fosse riassorbito, e sbevuto dalle vene.

RIASSUMERE, *e* **REASSUMERE**. *Assumer di nuovo*. Latin. *repetere*. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l' anno, non si riassumessero. *E stor.* 4. 345. Tra Musonio Rufo, e Publio Celere fu riassunta la causa. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Ebbe animo di riassumere l' antico privilegio de' Flamini.

RIASSUNTO, *e* **REASSUNTO**. *Add. da Riassumere, e Reassumere*. Lat. *resumptus, repetitus*. *Amet.* 90. Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene. *E vit. Dant.* 256. E reassunta non senza fatica dopo alquanto tempo la fantasia lasciata, seguì.

RIATTACCARE. *Attaccar di nuovo*. Lat. *iterum adnectere*. Gr. πάλιν προσάπτειν. *Segn. Mann. Marz.* 25. 3. Quando mai per colpa nostra si rompa quell' amicizia, che passa tra noi, e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l' infinita carità sua, che torniamo a riattaccarla.

RIAVERE. *Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare*. Lat. *recuperare*. Grec. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 45. 8. Noi il riavremo per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov.* 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *E nov.* 76. 8. Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E nov.* 77. 25. Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui, che a torto m' ha abbandonato. *E num.* 27. Parendole il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse. *G. V.* 9. 317. 2. Ma certamente d' accordo assai per riavere i prigioni. *E* 10. 91. 1. I Genovesi v' andarono ad oste per terra, e per mare, a riebberlo a patti. *But. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E vedendo Eustagio, che non v' era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere.

[L] *Nota uscita*. *Vit. S. Gio. Batt.* 203. Gli Angeli lo guardaranno, e riavremlo domandamselo sano, e salvo.

(*) *Si dice del Sentirsi raccontare da altrui ciò, che non si ascoltò colle proprie orecchie*. *Fr. Giord.* 244. *nel titolo della predica* 24. Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone, che ci fuoro.

§. I. *Per Ristorare, Rendere il vigore*. *Dant. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la luna di Gennaio.

(*) *Dicesi anche del Ritornar checchessia nella prima forma, o qualità perduta*. *Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciammo rappigliare il metallo (*che era strutto nella fornace*) ec. Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso (*cioè Farlo tornar liquido, com' era*).

§. II. *Riavere, in signific. neutr. pass. vale Pigliar vigore*. Lat. *vires resumere*. Gr. πάλιν ἰσχυρίζεσθαι. *Vit. Plut.* Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si riaverò, e riebbesi. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il riguardava, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur.* 30. 55. Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon sdegno, e furore, Quanto il Tartaro, poi ch' e' si riebbe Dal colpo, che di sè lo trasse fuore. *Bern. Orl.* 1. 23. 15. Ver è, che 'n manco d' un ottavo d' ora Si riebbe, e di rabbia si divora. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sentia allentar d' intorno i ceppi della compagna aria, che subito la forza per riaversi, e distendersi.

§. III. *Riavere il fiato, o simili, vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Riposarsi*. Lat. *se recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν ἑαυτόν. *Fir. As.* 153. E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Corse subito al lito, feceglì riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. com.* 157. E quivi è da notare, che tutte quelle, che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un continuamente con uno spirito, cioè senza riaver l' alito. *Malm.* 3. 35. Senza lasciar che l' uom riabbia il fiato, E' volesse attaccar la batteria.

§. IV. *Riavere le parole, vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e figuratam. Tornare in vigore*. *Fiamm.* 5. 34. A pena pareva, che potesse le parole riavere.

§. V. *Riavere, assolutam. parlandosi delle donne vale Tornar loro le purghe, i mestrui*.

RIAVVICINARE. *Lo stesso, che Ravvicinare*. *Il Vocabol. nella voce* RAPPRESSARE.

[Z] **RIAVOLO**. *Strumento di ferro, con cui i vetrai agitano continuamente la fritta*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Però sempremai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s' incorpori, e si calcini bene; poi se gli augumenti il fuoco sempre mescolando bene la fritta con il riavolo.

(*) **RIAVUTA**. *Sust. Il riavere*. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dugento scudi, che m' avea donate per la riavuta della figliuola.

RIAVUTO. *Add. da Riavere*. *Tass. Ger.* 19. 53. Tacque, e poi se n' andò lì,

dove il conte Riavuto dal colpo anco ne gemè

RIBACIARE. *Baciar di nuovo*. Lat. *iterum deosculari*. Gr. πάλιν καταφιλεῖν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. I' non mi terrei mai ec. Ch'i' non ti ribaciassi cento volte. *Morg.* 19. 131. E cicalava per dodici notte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto [*qui per similit.*]

RIBACIATO. *Add. da Ribaciare*. *Guar. past. fid* 2. 4. Una fanciulla ec. Lungamente seguita, e vagheggiata Da sì leggiadro amante, e quel, che è peggio, Baciata, e ribaciata.

RIBADIRE. Lat. *retegere, refringere*. Grec. ἀνακαμπτειν. *Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo avendo confitto un aguto, e fattolo passare, e riuscire dall'altra parte dell'asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice *ribadire*. *Libr. Astrol.* Fa' di saldarlo, siccome facesti il primiero, e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi, e ribadiscigli. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E i chiodi ribaditi fur sull'asse. *E* 4. 4. 17. E ribadito il chiodo.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 25. Perch' una (*serpe*) gli s'avvolse allora al collo ec. E un'altra alle braccia, e rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Malm.* 2. 79. Il can s'avventa anch'egli, e ribadisce.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.

§. III. *Per lo stesso, che Rispondere alle rime*. *Fir. Trin.* 2. 5. I' ti so dire, che se uno conficca, l'altro ribadisce. *Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

RIBADITO. *Add. da Ribadire*. Lat. *reflexus*. Grec πάλιν πεπηγώς. *Fior. S. Franc.* 118. Pareano ritorti, e ribaditi *Dav. Scism.* 21. Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio, e giubbilo di tutta cristianità ribadita (*qui per metaf.*]

RIBADITURA. *La Parte del chiodo ribadito, Il ribadire*. *Libr. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. *E appresso*: E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

[*] *Vale anche L'arco che fa la parte del chiodo che riesce fuori, ed è ritorto*. *Fior. S. Franc.* 118. Pareano (*i chiodi di S. Francesco*) ritorti e ribaditi per modo, che in fra la riaaditura e ritorcitura loro . . . agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RIBAGNARE. *Di nuovo bagnare*. Lat. *iterum madefacere*. Gr. πάλιν βρέχειν. *Pallad. Ottob.* 21. Fe' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

RIBALDACCIO. *Accrescit. di Ribaldo*. *Morg.* 27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch'egli arrostì de' morti la notte. *Vit. Benv. Cell.* 436. Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo ec.

RIBALDAGGINE. *Ribalderia, Scelleraggine*. Lat. *improbitas, scelus*. Grec. μοχθηρία. *Segner Crist. Instr.* 3. 35. 16. Ciascuno ivi a gara lo maledice, come egli merita per la sua ribaldaggine.

RIBALDAGLIA. *Rubaldaglia, Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi*. Lat. *improborum multitudo*. Gr. τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος.

RIBALDEGGIARE. *Far cose da ribaldi, Fare sciagurataggini*. Lat *abuti flagitiose*. Grec. πονηρῶς καταχρῆσθαι. *But. Inf.* 22. 1. Innanzi ch'e' morisse, ribaldeggiò, e distrusse lo suo.

RIBALDELLO. *Dim. di Ribaldo*. *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto, e di piè più, ch'un uccello. *Libr. Son.* 41. Or tu non vedi, desso ribaldello, Senza voce, e men barba ermafrodito. *Cant. Carn* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore.

RIBALDERIA. *Cosa da ribaldi, Sciaguraggine*. Lat. *scelus, flagitium*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *But* Fu uno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. *Tratt. Virt. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie, ed in ghiottornie. *Bern. Orl.* 1 13 1. Come dir arme, stati, poesia, Perfidia, crudeltà, ribalderia. *E* 1. 21 6. Chi potendo vietar, non vieta il male, E partigian delle ribalderia.

(V) *Per Sporcizie*. *Fir. Asin.* 171. Un poco di crusca piena di sassi, di terra, e di mille ribalderie.

RIBALDISSIMO. *Superl. di Ribaldo*. Lat. *scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus*. *Red esp. nat* 52. Crederon veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore. *Art. Negr* 1. 4. Egli n' ha senza dubbio ingannati; ah ribaldo. *T.* ribaldissimo.

RIBALDO, e RUBALDO. *Scellerato, Sciagurato*. Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di sè, e di sue cose. *But. ivi*: Ribaldo tanto viene a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. nov.* 15 15. Per misfatto d'uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313 Niccolò, non dubitare di questo popolo, io gli conosco meglio di te, io gli gastigherò, e caccerogli come ribaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 33 Eran propio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiottoni, ribaldi, e goffi. *Red. esp. nat.* 19. Baratteria di questa non men ribalda è quella, che ec.

§. I. *Per Povero, Meschino*. Lat. *inops*. Gr ἄπορος. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d'andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred.* 23. Uno, che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo

§. II. *Ribaldo, presso gli antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta, e vile*. Lat *gregarius miles, lixa, ribaldus*. *V il Gloss. del Du Fresne*. Gr. [illegible] *G. V.* 6. 41. 2. Quella (*insegna*) della salmeria era bianco col mulo nero, quella de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in guisdana, e giocando. *E* 7. 9. 6. Trovatolo il detto ribaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4 Molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap* 139 4. I ribaldi, e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Cavalc Med. cuor.* Anche fu offeso da' ribaldi, e fanti da' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi noriri e cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

RIBALDONACCIO. *Peggiorat. di Ribaldone*. *Cecch. Dot.* 1. 2. Che quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che e fatica Ci fia da darle la dota per monaca. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio.

RIBALDONE, e RUBALDONE. *Accrescit. di Ribaldo, e di Rubaldo*. *Fir. Luc.* 2. 2. Quel ribaldone dello Sparecchia, o del divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come ei fa bene le viste il ribaldone? *E As.* 395. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse: ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl.* 1. 4. 97 Lo teneva pe' piedi il ribaldone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra mattoni, E spazzavan tre ogni gran sala.

RIBALLARE. *Di nuovo ballare*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Un'altra volta Cantiamo tanto: Ricominciamci, Rirallegriamci, Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi, e traballi.

RIBALTA. *Strumento da ribaltare*. *Cr.* 10. 33. 4. Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con aiuto d'alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda ec. e questa ribalta sia dall'un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num.* 6. Il bastone colla forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stie sopra la fossa, sicchè l'uomo, che vi passa, non vi caggia dentro (*il T. Lat. ha rebalca*).

RIBALTARE. *Dar la volta, Mandar sossopra*. Lat. *evertere, subvertere*. Gr. ἀνατρέπειν.

RIBALZAMENTO. *Il ribalzare, Ribalzo*. *Gal. dial. mot. loc.* 707. Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello, che percuote, cade, e poi ritorna, ma ec.

RIBALZARE. *Balzar di nuovo*. Lat. *iterum resilire*. Gr ἀναπηδᾶν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist.* 156. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

RIBALZO. *Il ribalzare*. *Salvin pros. Tosc.* 1. 349. Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all'occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n'è cagione l'opaco, e 'l denso, che dietro gli è apposto (*qui per Riflessione*).

(1.) *Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre. *V. la nota* 155 *Quist. Isit.*

RIBANDIMENTO. *Il ribandire, Rivocamento da bando*. Lat. *exilis revocatio*. Gr. [illegible] *G. V.* 9. 215 1. Lo detto ribandimento non fe per li più lodato.

RIBANDIRE. *Rivocare, o Rimettere dal bando, e dall'esilio*. Lat. *ab exilio revocare, ex exilio reducere*. Gr. [illegible] *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Sue opere furono ec. che Camillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec *G. V.* 4. 219. 1. Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste a Prato, e a Fucecchio in isperanza d'essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini, che potea-

ra esser ribanditi. *E cap.* 245. 1. La città non era in bisogno, nè le lscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori. *E* 10. 205. 2. Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro bandi. *M. V.* 6. 60. Ribandirono quelli delle gelce, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso.

§. *Ribandire, si usa anche in sentim. di Nuovamente bandire.*

RIBANDITO. *Add. da Ribandire.* Lat. *ab exilio revocatus.* *But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione lu̇nno e tanto che non è rimesso, e ribandito.

RIBARBARE. *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe.* Lat. *novas radices agere.* Gr. πάλιν ῥιζοῦσθαι. *Dav. Colt.* 175. Non bisogna ec. trapiantargli [*i cavoli*] con le marze sotterra, purchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che tavoleto.

RIBARBERO. *V. A. Rabarbara.* Lat. *rhabarbarum verum, & officinarum.* *M. Aldobr.* Dovete sapere, che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio, e e oltraggio, offende, e nuoce.

RIBASTONARE. *Bastonar di nuovo, e Render bastonate.* Lat. *rursus plagas infligere.* *Buon. Tanc.* 5. 5. Perch' e' s' avesse ben ben a straccere, Poi 'i bastoo torchi, e lui ribastonare.

RIBATTERE. *Di nuovo battere, Ripercuotere.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀνακρούειν. *Vit. Crist. D.* Esce quel rame reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti con la verga. *E Purg.* 17. Qui si ribatte il mal tardato remo (*cioè: s'affretta la voga per ricuperare il tempo perduto*) *Bern. Orl.* 1. 28. 23. E Turpin dice, ch' e' saria caduto, Se Rinaldo l' avesse ribattuto.

[*] RIBATTERSI. *Insistere in un argomento, Ribattere il punto. Fr. Giord.* 254. Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò, e ribattecisi molto [*quasi, Si dibattè*].

§. I. *Per Rintuzzare, Ammortire.* Lat. *contundere, infringere.* Gr. συγκόπτειν, συντρίβειν. *Sagg. nat. esp.* 229. Il ghiaccio per se solo non nuoce all' ambre, ma alterato con sale, e con acqua arzente ribatte di maniere la sua virtù, che ec.

§. II. *Ribatter le ragioni, o Ribattere assolutam. diciamo in signific. di Confutarle, Riprovarle.* Lat. *rationes retundere.* Gr. λόγους ἐλέγχειν. *Varch. Ercol.* 73. Quando uno dice il contrario di quello, che dice un altro, e s' ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente *retundere*.

§. III *Ribatter le pareti, o simili da uccellare, vale Ricaricarle.*

§. IV. *Ribatter la moneta, vale Coniarla di nuovo.* Lat. *iterum æs cudere, ferire.* Gr. πάλιν νόμισμα κόπτειν. *Dav. Mon.* 120 Perciò non si vede, che Lucca, nè altra città voti Firenze di moneta per ribatterle, posciachè il cambio ed ogni modo la livella, e ragguaglia.

§. V *Ribattere, per Riflettere.* Lat. *reflectere.* Gr ἀνακλᾶν. *Dav. Oraz. Cos. I.* 145. Ne per mirare, come d' nostre gloia, fissamente le facce, il colore, il ribatter de lumi ec. *Varch. Lez.* 245. Chi mi dimandasse, quale è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte, e ripiega ec. gli risponderei ec.

RIBATTEZZAMENTO. *Il ribattezzare.* Lat. *rebaptisatio.* Grec. ἀναβαπτισμός. *Segn. Crist. instr.* 3. 5. 14. Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui si dubite, se fu fatto.

RIBATTEZZARE. *Di nuovo battezzare,* Lat *rebaptizare.* Gr. ἀναβαπτίζειν. *Maestruzz.* 1. 46. E se poi pienamente nasce, non si dee ribattezzare secondo alquanti, ma con è pericolo, se a cautela si ribattezza sotto queste forma: *Si tu non es*, ec.

RIBATTIMENTO. *Il ribattere.* Lat. *repercussio.* Gr. ἀνάκλασις. *Com. Inf.* 24. Voltasi al raggio del sole (*la fenice*) col ribattimento dell' ali nutrica a se volontario incendio (*qui vale: dibattimento*).

§. *Per Riflessione.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀνάκλασις, ἀνάκλασις. *Varch. Lez.* 245. Il secondo scaldo si genera mediante la riflessione, o ribattimento de' raggi solari.

RIBATTITURA. *Il ribattere.* Latin. *repercussio.* Gr. ἀνάκλασις. *But. Par.* 11. 2. le su li piedi a modo d' uno cappello d' aguto ere, e dall' altra parte come una ribattitura d' aguto.

RIBATTUTAMENTE. *Avverb. Con ribattimento, Gagliardamente.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalli, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, ec. e per maggiore spicco, ribattutamente detti dottari.

RIBATTUTO. *Add. da Ribattere.* Lat. *repercussus.* Grec. ἀνακεκλασμένος. *M. S. Greg.* 8. 5. Sicchè così ribattute per quello si veda ricadere in se medesima. *Varch. Lez.* 245. Il lume ec. riscalda per accidente, cioè come riflesso, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercosso dalla terra.

(*) *Per Coniato da capo, detto della moneta. Dav. Scism.* 74. (*Comin* 1754) Fece tutta la moneta del regno ec. portar in zecca; e la vendeva ribattuta a lega di oncie sei.

RIBEBA. *Strumento di corde da sonare: che più comunemente si dice Ribeca.* Lat. *cithara.* Grec. κιθάρα. *Bocc. nov.* 85. 11. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, io la farai gittare a terra delle finestre per venire a te.

RIBECA. *Ribeba.* Lat. *cithara.* Grec. κιθάρα. *Franc Sacch. rim.* 40. E se sonasse Ughetto la ribeca, La Danesmarca che lascia le mascelle. *Pataff* 8. Che la ribeca fu menata a danza. *Morg.* 18. 115. E nel principio sonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantasia.

RIBECCARE. *Di nuovo beccare.* Lat. *remordere.* *Alam. stanz beccaf.* 3. 176. Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch' un altro non ribecchi noi.

§. *Per un certo Ripigliare, e Reiterare le cose dette; che anche più comunemente diciamo Rimbeccare.* *Morg.* 25. 59. E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECHINO. *Dim. di Ribeca. Piccola ribecca.* *Varch. Ercol* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente strimpellare un ribechino. *Alleg* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato ronzo del ribechin diminuito. *Malm.* 1. 38. Chi suona il ribechin, chi il colascione.

RIBELLAGIONE, *e* RIBELLAZIONE. *Il ribellare, Ribellione.* Lat. *rebellio, rebellium.* Gr ἀποστασία.

RIBELLAMENTO. *Ribellagione.* Lat. *rebellio.* Gr ἀποστασία. *Veget.* Il popolo di Roma, per la bellezze, e utilità della grandezza sua, non per necessità d' alcuno ribellamento, per temporale apparecchiava navilio (*Il T. Lat. ha tumultus*) *Stor. Pist.* 174. Parleremo del ribellamento, che fecero l' altre terre.

RIBELLANTE. *Ribelo, Che si ribella.* Lat *rebellis.* Gr. ἀποστάτης. *Mor. S. Greg.* A conquassare la ribellante mente manda inverso lei saette di tentazioni. *Petr. son.* 36 E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Dant. Inf.* 1. Perch' i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol, che 'n sua città per me si vegna.

RIBELLARE. *Far partire altrui dall' obbedienza del Principe, o della repubblica, e sollevarlo lor contro.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Gr. πρὸς ἀποστασίαν ὁρμᾶν. *Bocc. nov.* 92. 3. Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.

[L] *Vario.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Nell' opere delle creazione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertir il peccatore li ribella (*gli fa contro, gli resiste*) la malizia, e la perversità sua, e del nemico.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla ubbidienza.* Lat. *deficere, desciscere, rebellare.* Gr. ἀφίστασθαι. *Cronichet. d' Amar.* 55. I Toscani ec. s' erano ribellati da' Romani. *E* 61. Avvenne, che la Sardigna si ribellò da Roma. *Pass.* 55. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede, ma coloro, che gli si ribellano, astenendosi da' peccati, più asprameute tenta (*qui per simile*). *Vit. SS. Pad.* 2. 350. Cagione, e radice d' ogni male è la superbia, per la quale e 'l popolo, e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contra al Pontefice.

[L] *Altro esempio senza la particella. Si. Fav. Esop* 177. L' uomo, ch' è sbandito, e ribellò del suo paese, non è suo.

§. II. *Diciamo anche Ribellarsi, il lasciare una setta, o una parte, e darsi a un' altra.* Lat. *desciscere.* Grec. ἀφίστασθαι.

RIBELLATO. *Add. da Ribellare.* *Bocc. nov.* 16 *tit.* Cicilia ribellata al Re Carlo, ed il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V.* 9. 111. Delle tre castella ribellate al Legato le due si tenieno aspettando soccorso.

RIBELLAZIONE. *o.* RIBELLAGIONE.

RIBELLIONE. *Il ribellarsi.* Lat. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Cronichett. d' Amar.* 61. Trovorri, che quella ribellione ere proceduta per ordine de' Cartaginesi.

RIBELLO. *Che si è ribellato, Che sta in ribellione.* Lat. *rebellis.* Grec. ἀποστάτης. *Dant. Inf* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora lo bando del capo da Genova, E ribel dell' Imperio.

[L] *Segn. Mann. Giug.* 9. 3. Puol fare, che la gloria di Cristo non tema i dardi dell' Eresia sua ribelle (*qui ha la terminazione in e; e forse dalla voce ribelle vengono gli esempi recati dal Vocabolario*). *Moral. S. Greg. l.* 12. Comprese le tenebre di quell' Angelo apostata, ovvero ribelo.

(*) RIBENEDETTO. *Riconciliato*. *Fr. Giord.* 239. Volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria . . . Onde tutte le femmine sono amiche di Cristo, e sono cibenedette.

RIBENEDIRE. *Assolvere dalla maledizione, e dal pregiudicio, ch' ella portava seco*. *Esp. Vang.* Maladetta fu la terra nell' opera d' Adamo, e non fu giammai ribenedetta.

(L) *Bergh. Vesc. Fior.* 502. Per essere da lui di molte, e gravi censure ribenedetto.

§. *Per simili. Rimettere in grazia, Perdonare*. Lat. *ignoscere, in gratiam revocare*. *Ambr. Cof.* 1. 3 E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che io ribenedisca. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Ma furono e darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti (*Il T. Lat.* ha veniam accepere).

(*) *Fr. Giord.* 238 239. Tutte le femmine fuoro in odio a Dio. Massimamente volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria. *Lasc. Parent.* 2. 6. A tutti e due perdonerà leggiermente: onde il figliuolo sia ribenedetto, che lo voleva far pigliare e mettere nelle stinche.

RIBENEDIZIONE. *Il ribenedire*. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizj del Re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana. (*Il T. Lat.* ha piacula) *E Scism.* 68. Con sua lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l' ubbidienza, e chiedeva le ribenedizione, a Roma se ne tornò.

RIBENEFICARE. *Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio*. Lat. *beneficio vicem exsolvere*, *Tac.* Grec. ἀντευεργετεῖν. *Salvin. disc.* 3. 58. Pronto a ribeneficare, e a riservire il benefiσante.

RIBERE. *Di nuovo bere*. Lat. *iterum bibere*. Gr. πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro, bei, e ribei, cionca, e ricionca ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Che volendo poi ribere, Non manchi vin, nè tazze, e calcione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo, e ribevendo, I pensieri mandiamo in bando.

RIBES. *Pianta,* e *Frutto noto di più spezie, cioè rosso, bianco, e nero; ma il rosso è il più comune*. Lat. *ribes, ribesium*. *Volg. Mes.* Il rob di mortine si fa, come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce con alquanto di acetosità. *E appresso*: Quello, che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati ec.

(*) RIBISOGNARE. *Bisognare da capo*. *Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toll (*ti tol*, *ti togli*) sete o fame, ma non per sempre nò; ma un poco: e poi ti ribisogna anche.

RIBOBOLETTO. *Dim. di Ribobolo*. *Libr. Son* 34. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

RIBOBOLO. *Sorta di dire breve, e in burla*. Lat. *dicterium*. *Pataff.* 6. A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism.* 77. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di ribobolì. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l' avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi bastai lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbj, e tanti riboboli Fiorentini.

(L) RIBOCCANTE. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D' ogni bene, che l' uomo fa per lui, promette, e dà misura più riboccante.

RIBOCCARE. *Traboccare*. Lat. *exundare*. Grec. ὑπερχεῖσθαι. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto proonnaizoo, che 'l Nilo cresce, e riboccherà indi a certo tempo. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare. *E* 221. Certa contenzione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo quando riboccava. *Albert. cap* 58. Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l' onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto. *But. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia della fonte, che sempre versa, che ciascuno s' empie tanto, che ribocchi.

(V) RIBOCCARSI: *per Dar la volta, Piegarsi*. *Vit. S. Franc.* 245. Ed egli volendo discendere, per isciagura la navicella vi riboccò per modo, che egli cadde nel fiume, e andò sotto. (*Il frate poi liberato*, egli medesimo rivoltò la navicella).

§. *Per simili. Abbondare*. Lat. *effluere*. Gr. ὑπερῥεῖν. *Fr. Giord. Pred.* S. La sua grazia, e i suoi meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siamo cifalti, e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d' allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir* Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

RIBOCCO. *Trabocco, Traboccamento*. Lat. *exundatio*. Grec. ὑπερχείλισμα. *But. Inf.* 3. Perchè, come vogliono coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell' inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

RIBOLLIMENTO. *Il ribollire*. Latin. *æstus, exæstuatio*. Grec. ἀναβρασμός. *Libr. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita *Red. Oss. an* 44 La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che sogliono produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 28. Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano.

RIBOLLIRE. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire*. Latin. *æstuare, ebullire*. G. ἀναβράζειν, ἀναζεῖν. *Cr.* 9. 96 1. Allora l' umor del vitello scaldato ribolle, e crea le perchie. *Sagg. nat esp.* 243 La tintura di rose ec. per poche gocciole di spirito di solfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E* 261. Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref* 23 Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

(V) *Dicesi di lucerna a olio*. *Fir. Asin.* 125 Ribollendo (*la lucerna*) così un poco in su la cima del lucignole, ella schizzò una gocciola ec.

§. I. *Per Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59 Quando dava dell' olio per Dio, sempre parea, che crescesse nell' orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

§. II. *Per metaf. vale Commuoversi*. Lat. *exæstuare*. Gr. ἀναβράζειν. *M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo cagionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto. *Disc. Calc.* 33. Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l' esca, e il focile del fare la rissa, e d' accender il fuoco dell' ira. *Serd. stor.* 4. 161. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins.* 39. Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d' assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi.

RIBOLLITO. *Add. da Ribollire*. *Morg.* 27. 56. Di capi, e di peducci, e d' altro ossame Un certo guazzaboglio ribollito. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savoe, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e cimentati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

RIBREZZO. *Riprezzo*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè, Oimè, ch' a ricordarmel n' ho ribrezzo. *Morg* 5. 51. Attraversò la spada per coprire il capo, che del colpo ebbe ribrezzo. *Red esp. nat.* 102. Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattia. *Galat.* 55. E' più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo. *Malm.* 6. 14. Sicchè venga un serpente pure, e morda, Ch' ei non sente nè meno anche un ribrezzo.

[*] RIBUOIA. *Essere da Ribuoia. Essere sommamente sciocco*. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d' essere da Ribuoia, se io restassi goffo in una cosa tale.

RIBURLARE. *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla*. *Buon. Fier.* 5. 5 6. Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla ec.

RIBUTTAMENTO. *Il ributtare*. Lat. *rejectio*. Gr. ἀπόρριψις. *M. V.* 9 45. Per lo ributtamento, che fatto n' avieno.

RIBUTTARE. *Far tornare, o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, Rispignere*. Lat. *rejicere*. Gr. ἀνακόπτειν. *Bocc. nov.* 36. 15. Virilmente si difese, lui con villane parole, ed altiere ributtando indietro. *E nov.* 41. 32 Da' compagni di Lisimaco, e Cimone furono fediti, e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro.

§. I. *Ributtare uno, vale Farsele levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo*. *Salvin. disc.* 2. 114. Che nocque a Catone l' essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d' esser Catone?

§. II. *Ributtare, lo diciamo anche in signific. di Vomitare*. Latin. *vomere, evomere*. Gr. ἐμεῖν, ἐξεμεῖν. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Se e' non beessono l' uno all' altro le tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare.

RIBUTTATO. *Add. da Ributtare*. Lat *rejectus*. Gr. ἀπωσθείς. *M. V.* 3. 31 E veggendosi ributtato e da' Fiorentini, e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. stor.* 2. 51. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s' avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. Son* 59. Ributtato da Cesalo, e dal contrario.

RIBUTTO. *Ributtamento, Vomito*. Lat. *vomitio, vomitus*. Gr. ἐξέμεσμα. *Libr. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

RICACCIARE. *Scacciar di nuovo*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν.

(V) *Per Rauviare, o simile. Pasor. g. 9 n.* 1. Costui prese il corpo ec. e ricacciolli innanzi quella brigata.

§. I. *Per Sospignere, e Rimandare.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *M. Aldobr. P. N.* 25. La catera gli ricaccia a' membri di fuori.

§. II. *L' usiamo anche in signific. di Rificcare, o Rimettere. Ar. Fur.* 19. 6. Così dicendo, nella torta via Dell' intricate selva si ricaccia (*qui neutr. pass.*)

RICADENTE. *Che ricade, Pendente.* Lat. *pendens.* Gr. *κατακρεμής. Bocc. g. 4. f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, lunghi, e d'oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti, sorridendo rispose. *Amet.* 13. Le quali sparte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della sedente ninfa, più aperta mostravan la loro bellezza. *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di se supplichebbe, se altrove avesse difetto. *E* 45. Alcune (*acque*) uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare.

RICADERE. *Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati RICASCARE.* Latin *recidere.* Grec. ἀναπίπτειν. *Ovid. Pist.* 44. Tre volte insieme coll' empio coltello ricaddi in sul letto. *Petr. canz.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l ciel onora. *Dant. Purg.* 30. Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro, e di fuori (*cioè: pendeva*) *Bocc. nov.* 36. 10. E così detto, ricade in terra sopra l' erba del pratello. *Sannaz. Arcad. pros.* 6 Sopra le lunghe chiome, le quali più, che 'l giallo delle rosa, biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno irsuto cappello. *Sagg. nat. esp.* 112 Quindi le perle ricadono. *E* 171. Gelò in quell' istante senza aver tempo di ricadere. *E* 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.

(L) *Furio Bemb. Stor.* 3. 55. Aggiugnendo molti capitoli ec. per li quali in brevissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 264. Molto più volentieri lo aiuterà, che non ricaggia. *Passav.* 170. Ricaggiono in quelli medesimi peccati, che furono altre volta confessati, e prosciolti. (*come qui sotto* § 1)

§. I. *Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. Pass.* 2. E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno le prime penitenzia sue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* La disperazione comunemente procede, o per molte tribulazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

(L) *Altra uscim. Passav.* 3. Ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fa valevole la prima penitenzia.

§. II. *Ricadere, diciamo del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.*

§. III. *Ricadere in alcun pensiere, vale lo stesso, che Ritornare a pensare. Amet.* 9. Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

§. IV *Ricadere altrui nelle mani, vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell.* 260. Se alcuna volta tu ne trovi ingannato, non vi ricadere più dalle mani.

§. V *Ricader nel male, e Ricadere assolutamente, vale Rammalarsi dopo d' esser guarito.* Lat. *in morbum recidere. Cavalc. Specch. cr. cap.* 37 E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse, che noi ricadessimo.

§. VI. *Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellari, e fidecommissi, e simili in altrui, per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. Morg.* 16. 9. Nè crede, che voi siete in quest' errore Di non sapere a cui ricada il regno. *Segr. Fior. stor.* 8. 195. Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

RICADIA, e RECADIA. *Noia, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore.* Latin. *molestia.* Grec. *ἀνία. Genes.* Donde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadie non lo vollon lasciare andare. *Liv. M.* Più che la fame, e la mortalitade, e l' altre ricadie. *Franc. Sacch. nov.* 110. Che recadia è questa di questi porci? vogliamne noi uccidere uno? *Pass.* 364. E però i mariti gelosi vadano per quella calamita per far la pruova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosia, e le mogli dalla loro ricadia. *Cron. Vell.* 23 La qual freddura, e ricadia fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi data tanta ricadia?

RICADIMENTO. *Il ricadere.* Latin. *recidiva. Grisol. Cr.* 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono (*cioè. si riammalano*) *Fr. Giord. Pred. S.* 20 Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.

RICADIOSO. *Add. Di ricadia. Che cagiona ricadia. Alleg.* 213. Sebbene questi son difettacci da non ne far gran conto, e' son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

RICADUTA. *Ricadimento.* Latin. *recidiva. Esp. Vang.* Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

RICADUTO. *Add. da Ricadere. Fr. Giord. Pred. S.* 20. Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto (*qui nel signific. del* §. 1.) *Bemb. Asol.* 1. 61. In quanto più le seconde febbri sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere (*qui in signific. del* §. V.) *Segn. stor.* 2. 64. Accettò le facoltà offertagli dell' amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione (*qui nel signific. del* §. *ult.*) *Morg.* 21. 140. Ver è, che 'l mio caval, com' ognun vede, È molto magro, e stracco, e ricaduto (*cioè. debole. estenuato*).

RICAGGIMENTO. *Ricadimento.* Lat. *iteratus lapsus.* Grec. δεύτερον ὀλίσθημα. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Ci debbe essere cagione, ed argumento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione, e pentimento, non con ricaggimento.

(*) *Nell' Ediz. di Roma* 1754. *dice* Ricadimento, *a carte* 301

RICAGNATO. *Sust. Si dice di Quello, che abbia il naso in dentro a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo: che oggi più comunemente si dice Rincagnato.* Lat. *simus, pressis naribus.* Gr. *σιμός. Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Galat.* 16. Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

RICALARE. *Di nuovo calare.* Latin. *iterum demittere,* Grec. πάλιν χαλᾶν. *Segn. Crist. instr.* 3. 15. 12. Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno.

§. *In signific. neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11 Ecco il topo incerto, Che si ricala al cacio.

RICALCARE. *Calcare di nuovo.* Lat. *rursus calcare.* Gr. πάλιν πατεῖν. *Tasc. Ger.* 15 2. Tosto seguono il vecchio, e son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *Salvin. pros. Tosc.* 2 95. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccie ricalcando, a sapienza ne pervenissero.

RICALCATO. *Add. da Ricalcare. Calcato.* Lat. *calcatus, pressus. Cr.* 2. 16. 7. Hanno la loro umidità ricalcate, e ristretta nella loro prossimana profondità.

RICALCINARE. *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 4. 61. Tutta sta in saper bene calcinare l' istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *Il ricalcitrare.* Latin. *recalcitratio.* Gr. ἀνάλακτισμός. *Segn. Man. Lugl.* 5. 1. Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, e di ribellione, che sono a lui tanto propri.

RICALCITRANTE. *Che ricalcitra.* Lat. *recalcitrans.* Grec. ὁ ἀνάλακτίζων. *Mor. S. Greg.* Essendo tirate dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

RICALCITRARE. *Propriamente Il Resistere, che fa 'l cavallo, e simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* Latin *recalcitrare.* Gr. ἀναλακτίζειν. *Dial. S. Greg. M.* 3 2. E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire, e ricalcitrare, sicch' ella salir su non vi potea. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tiravano. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri.

§. I. *Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza.* Latin. *obstare.* Grec ἀνθίστασθαι. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* Il corpo per lo riposo ingrasse, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 5. Io tel vo' dir, me' vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 56. Dura cosa t' è ricalcitrare contro al mio stimolo.

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non voglia per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

RICALZARE. *Neutr pass. Calzarsi di nuovo.* Lat *iterum se calceare.* Gr. πάλιν ὑποδεῖν. *Borgh. Vesc. Fior.* 351. Dopo questo atto entrato in sagrestia e riposatosi, e lavatisi i piedi, uve si rical-

gava per esequire il resto delle cirimonie es. *E* 443. E ritiratisi in sagrestía, e lavatisi i piedi, si riestnavano.

RICAMAMENTO. *Ricamo, Il ricamare*. Lat. *opus phrygium*. Gr. ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli.

RICAMARE. *Fare in su' panni drappi, o simili materie varj lavorj coll' ago*. Lat. *acu pingere*. G ποικίλλειν. *Cron. Morell.* 317. Seppe ricamare, leggere, e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern. Orl.* 27 54. Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle, e pellegrine.

RICAMATO. *Add. da Ricamare. Ornato di ricamo, Con ricamo*. Lat. *acu pictus*. Gr. ποικίλος. *Bellinc. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna.

§. *Per simili. Bellinc. son.* 22. Fatto era d' ombre, e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 4. Tutto internamente di piccoli nitili, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RICAMATORE. *Quegli, che ricama*. *Varch. Lez.* 220. Quelli, che anticamente si chiamavano *phrygiones*, e oggi ricamatori.

RICAMATURA. *Ricamo*. Lat. *opus phrygium*. Grec. ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 64. Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec. lascia stare.

RICAMBIARE. *Contraccambiare*. Lat. *rependere, compensare*. Grec. ἀμείβειν. *Fr. Iac. T.* 6 5. 30. Sia adunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

RICAMMINARE. *Camminare di nuovo*. Latin. *iterum progredi*. *Gell. lett.* 3. 160. Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l'uno all' altro un' altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all' altro termine.

RICAMO. *L' opera ricamata*. Latin. *opus phrygium*. Grec. ποίκιλμα. *Agn. Pand.* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, a' maschi, alle femmine sì. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 39. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d' oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami.

RICANCELLARE. *Cancellar di nuovo*. Lat. *iterum delere, expungere*. Gr. πάλιν ἐξαλείφειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 67 Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile.

RICANGIARE. *Ricambiare, Render cambio, o merito*. Latin. *remunerare*. Gr. ἀντιδιδόναι. *Rim. ant. M. Cin.* 63. E quella, ch' è di grazia, e virtù piena, Madre d' Iddio, ve ne ricangi poi.

RICANTARE. *Di nuovo cantare*. Lat. *iterum repetere*. Gr. πάλιν ᾄδειν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulle mandola la cuccurucù.

RICANTATO. *Add. da Ricantare; Replicato, Detto più volte*. Latin. *repetitus, reiguees*. Grec. ἐπαναληφθείς. *Segn. Pred.* 1. 1 Mi accorgo benissimo, che in cuor vostro voi cominciate altresì a ridere di me, come di colui, che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì ricantato.

RICANTAZIONE. *Ritrattazione, Palinodia*. Latin. *retractatio, palinodia*. Grec. παλινῳδία. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, ec. qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermato, non è vergognosa, ma santa la palinodia, e la ricantazione.

RICAPITARE, e RECAPITARE. *Indirizzare al suo luogo, Consegnare, o Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito*. Lat. *reddere*. *Sen. Pist.* 27. Alcuni altri sono, a' quali è bisogno di mostrargli, e ricapitargli. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* A Genova la quarta (*lettera*) Fia da' Giustinian ricapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L' ospite suo Scozzese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 19. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, traguettar.

(*) RICAPITARE, *per Accomodare, Collocare in qualche impiego*. *Stor. Semif.* 74. Si risolse prima ricapitare suo figliuolo, e poi ec. e così fece che lo suo figliuolo accomodato con lo detto Conte Alberto, che più gentili garzoni in nella sua magnifica corte teneva, partissi.

§. *Ricapitare, dicono anche i mercanti al Ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta*. *Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli, a comprar mercanzie, ma solamente a cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.

RICAPITO, e RECAPITO. *Indirizzo, Avviamento, Spaccio*. *Stor. Eur.* 5. 104. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire e' mercatanti gli schiavetti, che avevano presi, e tutto quello, che aveva ricapito. *Salv. Granch.* 1. 4. Questo è miglior ricapito. *Bern. Orl.* 1. 29. 47 S' avesse avuto in un dì mille amanti, Ricapito aria dato a tutti quanti (*qui per simili. e vale soddisfazione*).

§. I. *Per Componimento, Fine, Esecuzione*. *Fir. nov.* 1. 186. Le pareva mill' anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E disc. an.* 74. Prese carico sopra di se d' esserne col Re, e dare ricapito alla faccenda.

§. II. *Uomo di ricapito, vale Uom d' abilità, o di reputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa*. *Fir. disc. an.* 57. Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran recapito.

RICAPITOLARE, e RECAPITOLARE. *Tornare a dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto*. Lat. *recapitulare*, *S. Ag.* Grec. ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* Alcuni sono, a' quali conviene mostrare, e ricapitolare, e mettergliele nel cuore, e nella mente per forza. *Com. Inf.* 10 Temendo, che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. *Cavalc. Specch. ar.* Molte volte s' accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 495. In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento, usar bene quel dono della ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere.

RICAPITOLAZIONE, e RECAPITOLAZIONE. *Il ricapitolare*. Lat. *anacephalosis*. Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *S. Ag. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la numerazione de' tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 522. Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè d' altre parti, così nè anche di ricapitolazione, o d' epilogo (*qui per una delle parti, in cui si divide da' rettorici l' orazione*).

RICAPRUGGINARE. *Rifar le capruggini*.

RICARDARE. *Dar di nuovo il cardo*.

RICARDATO. *Add. da Ricardare*. *Burch.* 1. 40. Un gran romor di calze ricardate. *Cant. Carn.* 285. Non vi maravigliate, Se c' è di molte cose ricardate.

RICARICARE. *Di nuovo caricare*. Lat. *iterum onerare*. Gr. πάλιν ἐπιφορτίζειν. *Filoc.* 4 64 E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ricarichino, votinsi, s' insacchino.

§. *Per simili. si dice dell' Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto.

RICARICATO. *Add. da Ricaricare*. Lat. *rursum gravatus onere*. Gr. πάλιν φορτισθείς. *Buon. Fier* 3. 1. 7. Ricaricate dello nostre some, Il terzo giorno al fin qui siam pur giunti.

RICARMINARE. *Carminare di nuovo*. Lat. *iterum carminare*. Grec πάλιν ξαίνειν.

§ *Per metaf. Rimenare*. *Arrigh.* 51. Egli volge, e rivolge, e colle braccia ricarmina, e scuote la penna.

RICASCANTE. *Che ricasca*. Latin. *recidens*. Grec ἀναπίπτων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 152. Da se medesimi si nutriscono questi fuochi, cioè per via di circolazione da i loro medesimi effluvj ricascanti prendono la nodritura, e 'l mantenimento.

RICASCARE. *Ricadere*. v. RICADERE. *Morg.* 7. 68. Disse la dama: tu ricascherai, se lo combatti cento volte, e cento.

(*) RICASCARE *detto di eredità che viene altrui*. *Cecch. Dot.* a. 2. *Sc.* 5. Dite . . . che dopo la morte d' una mia zia mi ricaschi beni per dumila o tremila.

RICASCATA. *Il ricascare, Ricaduta*. Lat. *lapsus, iteratus lapsus*. Gr. δεύτερον πτῶμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 13. Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato tanto qui da me deplorato di recidivo.

RICATTAMENTO. *Ricatto*. Latin. *vindicatio*. Gr. ἐκδίκησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 22 4. Così pure a questi, che meditano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette, non accade tra gli uomini imporre altra penitenza.

RICATTARE. *Riscattare*. Lat. *redimere*. G λυτροῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. E ne ricattarono gli Angrivari uno vi fedeli. *Segn. Mann. Sett.* 12. 2. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare? (*qui vale ricuperare*) *E mann.* 3. Colui, che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per coglierla, si dice, che la ricatta.

§. *Ricattare. In signific. neutr. pass. vale anche Vendicarsi, Rendere il contraccambio, o la pariglia dell' ingiuria ricevuta*. Lat. *injuriam ulcisci*. Gr. ἀδικίας ἀμύνεσθαι. *Salvin. disc.* 1. 71. Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol

dir, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò, che ha fatto.

RICATTATO. *Add. da Ricattare*. Lat. *redemptus*. *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Considera, che l'essere ricattato non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle, che sono in rischio di perdersi [*qui vale: recuperato*]

RICATTATORE. *Che ricatta*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3 E poi lettere scrive, Interposto un ebreo ricattatore.

RICATTO. *Riscatto*. Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις.

§. I. *Ricatto, per Vendetta*. Lat. *ultio*. Gr. ἄμυνα. *Salvin. disc.* 2. 112 Il genio del ricatto, e della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per isfoga proprio, e particolare, è cosa da femmine.

§. *Onde Far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi*. Lat. *ulcisci*, *par pari referre*. *Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

RICAVALCARE. *Di nuovo cavalcare*. Lat. *iterum equitare*. Grec. πάλιν ἱππεύειν. *G. V.* 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

RICAVARE. *Di nuovo cavare*. *Fir. nov.* 4. 229. Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo.

§. *Per Ricopiare disegnando, o dipingendo*. Lat. *referre*. Grec. ἀπογράφειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo. *Borgh. Rip.* 145. Mettete la carta lucida sopra la figura, che volete ricavare ec. e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee, che vi saranno.

RICAVARE. *Termine di scherma; e dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Il Vocabol. nella voce* CAVARE §. III.

RICCACCIO. *Peggiorat. di Ricco*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

RICCAMENTE. *Avverb. Alla ricca, Da ricco*. Lat. *splendide*. Gr. λαμπρῶς, ἀφθόνως. *G. V.* 10. 136. 2. I Pisani, e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui.

§. *Per Doviziosamente* Lat. *affluenter*. *Bocc. nov.* 13. 13. Dopo più giorni casi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. *Dittam.* 5. 3. Che quei, che son più riccamente tieti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

RICCHEZZA. *Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia*. Lat. *divitiae*, *opes*. Gr. πλοῦτος. *Tes. Br.* 7 65. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap.* 31. Le ricchezze non fanno l'uomo ricco, ma bisognoso. *E* 38 La pazienza dell'animo hae nascose ricchezze, che grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. nov.* 41. 20 Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza, che abbie bisogno d'uomo. *E nov* 59. 2. Mercè dell'avarizia, che in quella con le ricchezze è cresciute. *Amet* 38 Nobiltà non ha luogo, ove ricchezza i suoi difetti puote ristorare. *Petr. son* 207. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza, oh ben verace. *E* 37. Oh sanza brama sicura ricchezza. *Cas. uf. com.* 96. E per dirlo in una parola, pazza cosa, ma affortunata, e avventurosa è la ricchezza.

(*) *Per Uomo ricco*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data (*parla una Moglie*) a una gran ricchezza: ma e' si potea dire, e una gran tristezza.

RICCHISSIMAMENTE. *Superl. di Riccamente*. Lat. *locupletissime*, *splendidissime*. Gr. πλουσιώτατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov* 99. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

RICCHISSIMO. *Superl. di Ricco*. Lat. *ditissimus*, *locupletissimus*. Gr. πλουσιώτατος, εὐπορώτατος. *Bocc. nov* 65. 3. Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V.* 11 76. 3. Fatta fare una ricchissima corona d'oro, e di pietre preziose per coronarsi Re di Toscana, e di Lombardia. *Dant. Par* 23. Oh quanta è l'ubertà, che si soffolce In quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bubolce. *Sagg. nat esp.* 277 Ricchissima [*di virtù elettrica*] più d'ogni altro v'è l'ambra gialla (*cioè. abbondantissima*).

RICCIAIA. *Luogo, dove si tengono ammassati i ricci, perch' e' rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare*. *Cr* 5. 6. 7. Quando saranno così state rinchiuse [*le castagne*] per alquanti dì nella ricciaia, s'aprono.

§. *Ricciaia, diciamo anche a Quantità di capelli ricciuti, o allo Innanellamento d'essi*. *Cant. Carn* 137. Trecce, capelli, e ricciaie, Scuffie, vel, ghirlande, e rete ec. Ci hanno vote le scarselle.

RICCIO. *La Scorza spinosa della castagna*. Lat. *echinus*. Gr. ἐχῖνος. *Cr.* 5. 6 7. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i lor ricci in terra. *Morg* 27. 234 E Baiegante andò cercando frutti, Che il pensò più, che ricci di castagne. *Red. Ins* 7. Rinchiusi dentro a certe ruvide cortecce spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, co' quali dal castagno vestiti sono i propri suoi frutti.

§. I. *Riccio, diciamo anche a' Capelli crespi, e Inanellati*. Lat. *cincinnus*. Gr κίκιννος *Fir. As* 3. 17. I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant Carn.* 103. Chi non ha ricci a bastanza, Vegnasi avergne da riporre.

§ II *Figuratam.* *Tac. Dav. Perd. eloq* 416. Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l'impeto di Gracco, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Galbione [*il T. Lat. ha Mecenatis calamistros*].

§. III. *Riccio si dice anche una Sorta di cottura di zucchero*. *Ricett. Fior.* 120. Il zucchero, o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza infuscare, o muffire, il che sarà, quando egli sia vicino alla cottura del riccio. *E* 140. E torni il composto a cottura di riccio *E* 131. Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

§. IV. *Riccio, diciamo altresì lo Spinoso*. Lat. *herinaceus*, *echinus terrestris*. Gr. ἐχῖνος. *Red. Oss. an.* 23. Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante ec. osservai, che ec.

[L] *Borgh. Arm. Fam.* 78. Tengono i ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più, e chi meno, ed altri, ricci di castagne.

§ V *Riccio marino, diciamo quell' Animaletto, che si trova ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna*. *V. il Mattiol.* *Libr. cur. malatt.* L'uovo, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red Ins.* 154 Intorno allo scoglio della Melioria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniera, e l'interna fabbrica delle loro viscere.

RICCIO. *Add. Ricciuto, Crespo*. Lat. *crispus*, *cirratus*. Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης.

§. I *Oro, e Argento riccio, si dice a differenza del liscio, quel Filo di seta, su cui sia avvolta lama d'oro, o d'argento increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, o simili, onde Lavorar di riccio, che è Far lavori col soprad detto filo*. *Bern. Orl.* 2. 5 13. Lavorando di riccio sopra riccio Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor come dire un graticcio (*qui per simile.*)

§. II. *Velluto riccio, si dice di Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo.*

RICCIOLINO. *Piccola ciocca di capelli arricciata artifiziosamente*. Latin. *cincinnulus*. *Buon. Fier.* 3 3 15. Dicendo quei grembiule Fatti due ricciolini e quei capelli. *Cant Carn.* 133. E nel sopra vi stanno i ricciolini.

RICCIUTELLO. *Dim. di Ricciuto*. Lat. *crispulus*. *Rim ant. Guid. Cavalc.* 67. Capelli avea biondetti, e ricciutelli. *Red. esp. nat.* 32 Vedevasi a quello appiede avviticchiato un bel fanciulletto tutto lascivo, morbido, e ricciutello. *E Ditir* 43. Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto e poi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone.

RICCIUTO. *Add. Crespo, e Inanellato, ed è proprio de' capelli* Lat. *crispus*, *cirratus*. Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Old. Pist.* Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. stor.* 1. 12 Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti.

§. I. *Ricciuto, assolutam. si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti*. *Bern. Orl.* 2 3 41 Corti ha i capelli, ed è nero, e ricciuto.

§ II. *E figuratam* *G. V.* 12 31. 1. Signoreggiandosi il reggimento di Firenze per lo popolo ricciuto, cioè minuto [*così negli stampati, ma ne' Testi a penna da noi veduti si legge solamente* per lo popolo minuto].

[L] RICCO *Sust Riccore, Ricchezza*. *Guitt. lett.* 25. 66. Ned è mai libertate, che ben seguir ragione; nè vittoria, che vizio bene conculcare; nè ricco, che posseder virtù.

RICCO. *Add. Che ha ricchezza, Abbondante, Copioso di checchessia*. Lat. *dives*, *opulentus*, *locuples*. Gr. πλούσιος. *Albert. cap.* 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta *E* 35. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa' menomar la cupiditate. *Dittam.* 1. 20. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezie Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Old. Pist* Quando uno se ne mozzava, tre ne nasceano, e così de' suoi danni

si facea ricca. *Bocc. nov.* 71. 4. Pose costui ec. l'amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d'un ricco mercatante. *E nov.* 73. 9. Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 318. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. *Dant. Par.* 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Morì quell'anno M. Lepido, della cui moderanza, e savienza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, baste dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli anguli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate.

(L) *Voriamente. Gr. S. Gir.* 1. Alesse dunque Iddio le povero al suo uopo, ch'era ricco in fede. *Bocc. g.* 1. *nov.* 7. Si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori.

(*) *Per Copioso. Benv. Cell. Oref.* 58. Un altro (*suggello*) ne feci più di queste ricco di figure e ippulito di bete ec.

§. I. *Per Pomposo, Di molto pregio, e valuto. Petr. son.* 41. 2. Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Tesorett. Br.* Tenean gran parlamento Di ricco insegnamento. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandoe nobile, e ricca ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro con ricche, e nobili coverture di seta ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov.* 17. 5. Lei con onorevole compagnia e d'uomini, e di donne, e con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed io presta volere saltare del ricco letto.

§. II. *Diciamo in proverb. Prima ricco, e poi borioso; cioè Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

RICCONE. *Accrescit. di Ricco. Fir. As.* 278. Gli altri due giovani ec. corsi là dove era quel riccone ec. si sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. an.* 14. 199. Questi gran riccone anche fingere di volersi stare (*il T. Lat. ha magnis opibus*).

RICCORE. *V. A. Ricchezza*. Latin. *divitiae*. Gr. [illegible]. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D'altrui convien, che 'n povertà si porga.

(L) *Guitt. lett.* 3. 11. Filosofi, e Santi e Dio riccore biasimano. *E appresso*: Composta povertà secondo natura le legge riccore è grande. *E* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio, che metterlo e riccore. (*Cioè, Che farlo diventar ricco*), e poi appresso ciò, privarlo d'esso.

RICENTE. *V. A. Add. Recente*. Lat. *recens*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 31. Non ispaventato del ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose, allato le si coricò. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole distignimento. *Vegez.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile, e lieve sentimento. *Liv. Dec.* 3. Li Romani caldi ancore della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa.

RICENTE. *V. A. Avverb. Ricentemente. Pallad. Apr.* 2. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

RICENTEMENTE. *V. A. Avverb. Frescamente, Novellamente, Di fresco*. Lat. *recenter, recens*. Gr. [illegible]. *Paol. Oros.* Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avute. *Ovid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guerito.

RICENTISSIMO. *V. A. Superl. di Ricente*. Lat. *recentissimus*. Gr. [illegible]. *Fiamm.* 4. 116. I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra, e per venti ricentissime, cercavamo (*cioè: freschissime*).

RICEPERE. *v.* RECEPERE.

RICERCA. *Il ricercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 86. Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro ec. e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Poi dier la volta, fatta una ricerca.

RICERCAMENTO. *Ricerco, Requisizione*. Lat. *disquisitio, investigatio*. Gr. [illegible]. *Segn. Etic.* 3. 131. Ma ogni ricercamento non pare già, che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitato ad impiegare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell'oro.

RICERCARE. *Di nuovo cercare; e talora semplicemente Cercare*. Lat. *perquirere, iterum inquirere*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 265. Così vo ricercando ogni contrada, Ov'io la vidi. *E* 233. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Com. Par.* 22. Egli guatò giù, e ricercò cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *E nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, ed conoscere, che ec.

(L) *Bemb. stor.* 9. 127. Massimiliano avendo tutti i lati dintorno alla città ricerchi (*examinati*) ec. E d'ogni parte il sito di lei veduto, e considerato, deliberò ec. *Cavalc. Discipl. spir.* 51. Ha presunzione di usurpare questo offizio, non avendolo prima, in quel modo che si dee, ricerco da esso Dio (*chiesto*).

§. I. *Per Rivedere, Andar rivedendo*. Lat. *obire, lustrare*. Grec. [illegible]. *G. V.* 10. 59. 3. E trovandogli lo ufiziale, ch'andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente.

(L) *Passav.* 367. Io, che sono il Signore, ricerco i cuori. [*Ego Dominus scrutans corda.*]

§. II. *Per Investigare*. Lat. *investigare, inquirere, indagare*. *Fir. As.* 2?4. E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec. io non volli prender subito il prezzo, ch'egli m'avea offerto. *Sagg. nat. esp.* 195. Non s'arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso*. Così appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l'acqua patisce compressione, come fa l'aria.

§. III. *Ricercare, per Addomandare, Richiedere*. Lat. *petere*. Gr. [illegible]. *Fir. lett. Donn. Prat.* 330. Essendo stato ricerco molte volte ec. ch'io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec. *Red. Ins.* 1. Non è uomo alcuno ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quelle più facile, e più sicura da' propri sensi aperte, e spianata. *Cas. lett.* 9. E consiglio in tutto quello, che la ricerchera.

§. IV. *Per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte*. Lat. *currere*, *Virg.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di desire. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Salvin. disc.* 1. 133. Gli antichi stimarono, l'acque tutte, che bagnano la terra, e la vastità dell'Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.

§. V. *Per Bisognare, far d'uopo, Aver bisogno*. Lat. *opus esse, necesse habere*. Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Ricett. Fior.* 54. Quelle (*medicine*) che si cuocono, per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist.* 171. In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete, che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno, o di più d'inclinazione, che si ricerca.

RICERCARE. *Nome. Termine della musica instrumentale, ed è una Spezie di sonata, o di preludio, che si regola colle corde essenziali d'un tuono, passando, e ripassando per tutte*. *Sper.* Ricercati comunemente sono appellati si fatti suoni licenziosi fatti ad arbitrio del sonatore, senza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, nè di finire. (*usano però i musici regola particolare in simil componimento*.)

RICERCATA. *Presso a' musici è Lo intonar sotto voce prima di principiare il canto*. Latin. * *minuritio*. Gr. [illegible]. *Tass. Ger.* 15. 62. Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la voce al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

RICERCATA. *Per Ricerca, Il Ricercare*. Lat. *perquisitio*. Gr. [illegible]. *Pros. Fior.* 6. 209. Con sterissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri.

RICERCATAMENTE. *Avverb. A bella posta, Studiosamente*. Latin. *de industria opera*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e così infarciata, e nojosa affettazione si servono.

RICERCATO. *Add. da Ricercare*. Lat. *inquisitus, perquisitus*. *Sagg. nat. esp.* 204. Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata.

RICERCATORE. *Che ricerca*. Lat. *perquisitor*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Non denno essere appellati comandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

RICERCHIARE. *Cerchiar di nuovo*. Lat. *iterum vicere, circumdare, ambire*. Gr. [illegible]. *Sold. sat.* 4. Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogin, la tua botte, ec.

RICERCHIATO. *Add. da Ricerchiare. Cerchiato di nuovo*. Lat. *receptus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4.

n. 7. Quando il Settembre, sicerchinto il tino, Il vuol far traboccar, volto alla vigna Giacer la mira sterile.

RICERCO. *Add. Ricercato. M. V.* 9. 6. E cerco, e ricerco, trovato il nostro comune fermo, e costante ec.

RICERNERE. *Di nuovo cernere.*

§ *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio.* Lat. *melius exponere.* Gr. κάλλιον ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna.

RICESELLARE. *Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 43. Di nuovo si punge il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza, e pazienza.

RICESSARE. *Fermarsi. Non andare più innanzi.* Lat. *consistere.* Gr. συνίστασθαι. *Liv. M.* Se noi non sostegnamo qui la forza de' nemici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E appresso.* E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo gli misono in tutto alla fuga.

RICESSO. *V. A. Recesso, Ritiramento, Ritiro.* Latin. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Petr. uom. ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari, e non negando lo ricesso dell' acqua il passo ec.

RICETTA. *Regola, e Modo da comporre le medicine, e da usarle. Cr.* 6. 38. 1. Quando si truova (*la celidonia*) nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l'erba. *Bern. Orl.* 1. 13. 56. Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d'amore. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Nella selva, che Augusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da lussurie. *Ricett. Fior.* 24. Puossi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni ec. *Alleg.* 94. Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 55. Avicenna, Ipocrasso, e Galeno, Udendo la sottil vera ricetta ec.

(*) *Aggiugni Franc. Sacch. nov.* 219. Che so io, chi è costui, che è venuto a darci questa ricetta?

§. 1. *Ricetta provata, e non riuscita; modo proverbiale, che si dice delle Cose, che non hanno avuto l'esito desiderato.* Lat. *res male versa.* Gr. πρᾶγμα οὐ πρὸς ἀγαθὸν ἐκβεβηκός. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Provata, e non riuscita la ricetta di messer Guazzalletto.

RICETTACOLO, e RECETTACOLO. *Luogo, dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglia checchessia, Ricetto.* Lat. *receptaculum.* Gr. ὑποδοχεῖον. *But. Inf.* 4. Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini (*cioè: che ricettasse, e albergasse*). *E Par.* 6. 1. Fece ancora fare uno recettacolo di tutte l' acque, e bruttore di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, e di quindi in mare. *Com. Inf.* 34. In Grecia non hanno nè ei fatti, nè sì aspri ricettacoli. *Pallad. Ag.* 11. Diligentemente si vogliono fare i recettacoli dell' acque. *E Ott.* 10. Vogliono lavare, e purgare i canali, e ogni recettacolo d'olio con aqua calda. *Cr.* 10. 35. 5. La qual selve è grande ec. ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Dant. Par.* 19. E quindi appar, ch' ogni minor natura È corto recettacolo a quel bene, Che non ha fine, e sè in sè misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno e ricettacolo d'inganni di demonio. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora lo cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

RICETTACULO. *Lo stesso, che Ricettacolo.* Lat. *receptaculum, perfugium.* Gr. ὑποδοχεῖον, καταφυγή. *But. Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettacolo di malandrini, e di malfattori.

RICETTAMENTO. *Il ricettare.* L. *receptio.* Gr. ἐκδοχή.

§ *Per Ricetto, Ricettacolo.* Latin. *receptaculum.* Gr. ὑποδοχεῖον. *Com. Inf.* 8. A similitudine, che come il mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l'acque, così la ragione è principio, e fondamento di tutti li senni.

RICETTARE. *Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere.* Lat. *receptare, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *G. V.* 10. 109. 2. Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son.* 243. E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del comune di Firenze.

§. I. *Ricettare, neutr. pass. per Ricoverarsi, Rifuggirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Liv. M.* Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricettò dentro delle sue tende. *E appresso*: Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E altrove*: Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist.* 142. Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si ricettaro.

§. II. *Ricettare, per Ordinar ricette, Compor ricette. Libr. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza. *Ricett. Fior.* Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.

RICETTARIO. *Libro, dove sono scritte le ricette.* Lat. *liber medicarum praescriptionum. Ricett. Fior. pr.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono, che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi stampate, e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E altrove*: Avendoci imposta l'onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro ricettario. *Red. Vip.* 1. 74. Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici, che nel 1597. furono deputati alla correzione del ricettario Fiorentino.

RICETTATO. *Add. da Ricettare.* Lat. *hospitaliter exceptus.* Gr. ἐπιξενωθείς. *M. V.* 4. 17. Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell' Aquila da messer Lalle con grande onore ec. ragionò ec. *E* 5. 39. In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romania ec. ricettati da un barone di quelli, che rimase nel paese.

RICETTATORE. *Che ricetta.* Lat. *receptor.* Gr. ὑποδεχόμενος. *Fiamm.* §. 66. Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore, de' suoi nimici, laceri. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Lo loro ricettatore e ajutatore mai non si partirà da loro.

RICETTO. *Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. ὑποδοχεῖον, ἀποχή. *Bocc. nov.* 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 93. 2. Avendo un suo ricetto vicino ad una strada ec. *G. V.* 11. 2. 18. Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoria. *Salust. Iug. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte fosse loro ricetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s'esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l'erba, e 'l petto! *E canz.* 44. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 10. Dove dovria per mille esser ricetto. *E rim.* 21. Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Cr.* 1. 9. 5. Ancora sarà ufficio d'uomo diligente, e discreto di far fare i ricetti dell' acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

§. *Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più quella, che s' interpone tra la scala, e la sala. Varch. stor.* 9. 261. Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti ec.

RICEVENTE. *Che riceve.* Lat. *recipiens, excipiens.* Gr. ὑποδεχόμενος. *Liv. dec.* 3. Siccome da ghiaccio sdrucciolante, e non ricevente la 'mpression del piede. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balìa, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Al benificante fu comandato, che si scordasse del benifizio, al ricevente fu detto, che se ne dovesse ricordar sempre.

RICEVERE. *Pigliare, e Accettare, e per amore, e per forza quello che è dato, o presentato.* Lat. *accipere.* Grec. δέχεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 8. In persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arrigaccio le desse. *E nov.* 77. 8. Ogni cosa era ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Par.* 29. Ma sie certo, Che ricever la grazia è meritoro. *Gal. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di *V.* Ecc. Illustriss. de' 28. Dicembre passato con molto mio piacere, e contento.

(L) *Parte uscita. Liv. M.* Che noi non riceveremo (*cioè, riceveremo*) senza grande guidardone. *Cavalc. Rim.* 445. Di perdonar riceve l'uom vitupero. *E Att. Apost.* 105. Molti Pagani, e molte donne nobili ricevettono il battesimo. *E* 151. Priscilla, e Aquila ricevettollo, e insegnarongli meglio la via della Fede di Cristo. *E appresso.* Scrissono agli Discepoli di Corinto da parte loro ed egli e altri Fedeli, che lo ricevessono con onore, e sicuramente. Onde giugnendo a loro ricevetterlo graziosamente. *Gr. S. Gir.* 54. Sere Dio, ricevi (Lat. *accipe*) la mia orazione.

§ L 1 *Nel preter. ha Ricevvi, per Ricevetti Petr. Uom. ill.* 41. Il Prefetto, conosciuta ch' ella era sua Figliuola, con grandissima allegrezza la ricevve. *E* 85. Militando sotto Juliano Imperadore, ricevve comandamento da lui ec. *E* 157. Costui ricevve le insegne dell' Imperadore.

(V) *Col Dativo, è proprio di Ordini, Compagnie ec. che ascrivono uno nel loro corpo. Vit.* SS. *Pad.* 1. 224.

Non fosse ricevuto alla compagnia dentro de' monaci. *Vit. S. Francesco* 174. Umilmente pregò il Co: Francesco, che le ricevesse alla sua regola.

(*) *Per Trattare, Onorare di vivande a d'altro: che è appunto lo* Excipare aliquem *dapibus* da' Latini. Bocc. *g.* 3. proem. il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti a ottimi vini ricevette e riconfortò.

[*] *Il vento. Prender aria* Lat. *Captare auras*. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

(L.) *Metafor. parlando d'amore*. *Bocc. g.* 2 *n.* 2. E già, per lo Marchese, che con lei dovea venire a giacersi, la concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l'avea. (*così il T. Mannelli e i Deput.* *g.* 4. *n.* 1. L'avar per sì fatta maniera nel cuore ricevuta, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa.

§. *Per. Raccettare, Accogliere*. Lat. *excipere, hospitari*. Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 57. 8. Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare. *E num.* 15. Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si faceva incontro. *E nov.* 69. 10. La quale (*fortuna*) ciò allora non ne ricevere, poi trovandosi povero, e mendico, di sè, e non di lei s' ha a rammaricare. *G. V.* 2. 10. 3. Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'ore prime Cantando ricaveano intra le foglie. *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità.

RICEVEVOLE. *V. A. Add. Atto a ricevere*. *But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIMENTO. *Il ricevere*. Latin. *receptio, susceptio*. Gr ἀνάδεξις. *Teol. Mist.* Per questo s' apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri così la grazia d' Iddio. *Maestruzz.* 1. 11. All' accolito [*è impresso il carattere*] nel ricevimento dell' orciuolo, e del candelliere.

RICEVITIVO. *Add. Atto a ricevere; Che ha virtù di ricevere*. *Com. Purg.* 21 La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.

RICEVITORE. *Che riceve*. Lat. *acceptor*. Gr. λήπτωρ. *Dant. Conv.* 65. Non può dare altro, che utilità, che emana nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore, Ricevitor se' di Cristo verace, il qual discende a te, com' a lui piace. *Bocc. nov.* 53 5 E l' altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Amm. ant.* 17. 1. 1 L' affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Libr. Astrol.* Punì la proporzione dall' ampiezze ec. tanto quanto la proporzione della lungora ec. alla lungora dal ricevitore.

§. *Per Chi ha carico di ricevere: ed è titolo di dignità*. *G. V.* Vanno al ricevitore della provincia, dove abitano, e subito son pagati. *Car. lett.* 1. 86. La lettera di V. S. e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto.

RICEVITRICE. *Verbal. femm. Che riceve*. Lat. *acceptrix*. *Bocc. nov.* 31. 5. A Vinegia d' ogni bruttura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv.* 58. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

RICEVUTA. *Confessione, che si fa per via di scrittura d' aver ricevuto, Quitanza*. Lat. *apocha*.

§. *Per Ricevimento*. Latin. *exceptio, susceptio*. Gr. ὑποδοχή. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Il lieto dì, o ricevuta festevole. *But. Purg.* 7. 1. Sordello fatte le ricevute con Virgilio ec. dimandò Virgilio chi egli era. *E* 26. 1. Partono l' accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

(*) *Far buona ricevuta*. *V. al V. Fare ec.*

RICEVUTISSIMO. *Superl. di Ricevuto*. *Segner. Pred.* 1. 9 Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano.

RICEVUTO. *Add. da ricevere*, Lat. *acceptus, receptus*. Grec. παραληφθείς. *Dittam.* 1. 22 Per vendicare il ricevuto oltraggio Corsa in quel tempo sopra la lor terra. *E* 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. *E* 1. 28. Ch' ancor piangea ciascun dolente, e lasso il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *Bocc. nov.* 13 24 Quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti fece la donna gli tre fratelli liberare. *G. V.* 9. 317. 3 Per li disagi ricevuti v' addossero infermità. *M. V.* 11. 30 Li quali per li nobili servigi ricevuti loro donarono quelle colonne abbaciniate. *Sagg. nat. esp.* 145. Il cilindro era talmente confitto dentro la canna, per l' aggruppamento ricevuto dall' acqua ec.

RICEZIONE. *Ricevimento*. Lat. *receptio*. Gr. ὑποδοχή. *Fior. S. Franc.* 156. Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n' andò nella Marca.

RICHEDERE. *V. A. v.* RICHIEDERE.

(L) RICHERERE. *Rim. ant. Cec. Angiol.* La strenuità mi richer per figliuola, Ed i' l' appello ben per madre mia. *Gr. S. Gir* 54. Egli muore, ed io ti richerrò la sua morte dalla tua mano.

(L) RICHERIMENTO. *Richiedimento*. *Gr. S. Gir* 68. Più vale lo richerimento della sapienza, che nona mercatanzia d' oro, ovvero d' ariento. La sapienzia è più preziosa, che tutte le ricchezze del mondo.

RICHESTA. *V. A. Richiesta*. Latin. *postulatio, petitio*. Grec αἴτησις, δέησις. *Bocc. nov.* 57. 7. Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richiesta gli avea di se ogni suo piacere conceduto. *E nov* 80. 20. Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d' oro. *Coll. SS. Pad* E menatieri, ch' lo sia stimolato dalle tue perpetuali richesta. *Fr. Iac. Cess.* Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora richesta si faccia di pecunia. *G. V.* 4 15. 3 Papa Alessandro a richesta d' Arrigo Imperadore andò a Mantova.

RICHESTO. *V. A. o* RICHIESTO.

RICHIAMANTE. *Che richiama*. Lat. *revocans*. Grec. ἀνακαλῶν. *Libr. Dicer.* Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

RICHIAMARE. *Chiamar di nuovo e talora Chiamare semplicemente, Rivocare*. Latin. *revocare*. Grec. ἀνακαλεῖν. *Bocc. nov.* 28. 27. Ma egli richiamandogli affermava se essere risuscitato. *E nov.* 46. 14. E partir volendosi, il richiamò Gianni, e dissegli. *Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son.* 6. Che quanto richiamando più le 'nvio Per la secura strada men m' ascolta.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Querelarsi, Dolersi, e Rammaricarsi di torto ricevuto*. Lat. *postulare iniuriarum*. Gr. δίκην αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 9. 2. Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d' andarsene a richiamare al Re. *G. V.* 6. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 15. Già non vuoi cose torte, Me ne richiamo, Amore.

[L] *Vario Vit. S. Margh.* 148. Quegli è verace Dio, lo lui intendo, A lui mi richiamo (*cioè, mi rapporto*), e a lui mi rendo.

§. II. *Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio*. Lat. *in judicium vocare*. Gr. προσκαλεῖν. *Nov. ant.* 54. 1. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre. *Bocc. nov.* 75. 6. Io son venuto a richiamarmi di lui d' una valigia, la quale egli m' ha imbolata. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio, ma credito. *E* 3. 13. Noi lasciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benefizj, non ce ne potendo richiamare, a non gastigando coloro, i quali gli niegano.

RICHIAMATO. *Add. da Richiamare*. Latin. *revocatus*. Grec. ἀνακληθείς. *M. V.* 1. 32. Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

RICHIAMATORE. *Che richiama*. Lat. *revocator*. *Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti (*qui vale: che avviano dal ben fare*).

RICHIAMATRICE. *Verbalm. femm. Che richiama*. Latin *revocatrix*. *Libr. Pred.* La coscienza interamente richiamatrice all' opere buone.

RICHIAMO. *Il richiamare*. Lat. *revocatio*. Gr. ἀνάκλησις. *Dant. Purg.* 14. E però poco val freno, o richiamo.

§. I. *Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli*. *Dant. Inf.* 5. Gittonsi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo richiamo.

§. *Per Lamentanza, Rammarichio, Doglienza*. Lat. *querela, querimonia*. Gr. μέμψις. *Liv. M.* Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V.* 1. 71. Dalla quale tirannia spesso venìva richiamo a' priori di Firenze. *Scal. S. Ag.* Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d' ogni vana parola, e d' ogni mal segno, che hanno udito, e veduto in te. *Dicer. div.* Chi accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare? *Franc. Sacch. rim.* 6. Che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese.

(L) *Porre richiamo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Detta la Messa puose richiamo, e lamento dinanzi a S. Isidoro.

§. III. *Per lo Richiamarsi in giudicio*. Lat. *postulatio*. Gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' consoli dell' arti. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto, e s' io lo ti fo, siamne dinanzi alla signoria. Richiamo ne fae. Lo soldano di Bari ne fo giudice.

[*] RICHIARIRE. *Tornar a dichiarare*. *Fr. Giord.* 227. Jeri le ti dissi, e non m'intendesti: oggi le ti riapriroe, e richiariroe.

RICHIEDERE, *e presso gli antichi anche* RICHEDERE. *Chiedere di nuovo*. Lat. *repetere*. Grec. ἀπαιτεῖν. *Mor. S. Greg.* 4. 34. Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

§. I. *Per Domandare, o Chieder pregando*. Lat. *postulare, petere, obsecrare*. Gr. αἰτεῖν, αἰτεῖν, δεῖσθαι. *G. V.* 4. 18. 6. Il lebbroso per misericordia richiedendolo, la sella li puose. *E* 6. 6. 2. I Perugini richiesero l'aiuto de' Romani. *Dant. Purg.* 1. Basti ben, che per lei mi richegge.

[L] *Coll' Accus. di persona*. *Bocc. g.* 5. n. 9. Quanto poteva, accattando, e senza alcuna persona richiedere (*domandar nulla persona*), pazientemente la sua povertà comportava. *Appresso*: Non volendo, non che altrui, ma il lavorator suo stesso richiedere ec.

(L) *Per Interrogare*. *Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice, e brieve sentimento; Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece?

§. II. *Per Desiderare, Cercare*. Lat. *expetere, conquirere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V.* 12. 95. 1. Perocchè mercatanti per guadagnare il ricogliessero, e portavanlo oltremare, ov'era molto richiesto. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.

§. III. *Richiedere di battaglia, vale Sfidare*. Lat. *provocare, lacessere*. Gr. προκαλεῖσθαι, προκαλεῖν. *G. V.* 9. 305. 9. Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Come valentre cavaliere di Dio quasi richeggendo battaglia alle Demonia, gridava, e diceva, ecco qui ec. *E appresso*: Anzi para, che si faccia beffe di noi, e richeggiaci di battaglia.

§. IV. *Richiedere, assolutam. posto, e Richieder d'amore, vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste*. *Bocc. nov.* 87. 13. Non si vergognò di richiedermi, che io dovessi a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov.* 65. 1. Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l'udì dire, che egli d'amore l'aveva richiesta. *E nov.* 74. 5. Al modo, che voi mi richiedete, io non v'amerò mai. *Lab.* 224. Siccome colei, che mestre da dovere essere richiesta è stata, mai dirdir nol seppe, così omai, che lo tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno verrabbe, che 'l disdicesse. *Nov. ant.* 44. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d'amore.

§. V. *Richiedere, per Citare, Chiamare in giudicio*. Lat. *in jus vocare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov.* 74. 6. M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini.

[L] *Per Richiamare, nel senso del* §. II. *Borgh. Arm. Fam.* 35. *e piuttosto Franc. Sacch. nov.* 63. *ivi citato*. Partesi, e vassene alla Grascia, e fa richiedere lui, addomandando fiorini due della dipintura, e quelli domandava a lui.

(*) *Per Dimandar ragione, conto*. *Fr. Giord.* 243. Se noi abbiamo l'occhio . . . e operiamo contr'a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? quasto ne sarà sommamente richiesto ec. *Ivi*. Se hai conosciuta la via di Dio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo, meglio per te se conosciota non l'avessi; che molto ne fie richiesto.

(*) *Per Importare*. *G. Vill.* 11. 3. Adunque gli nostri peccati richeggiono, che non solamente noi incorriamo in questi pericoli (*danni*), ma eziandio in maggiori.

§. VI. *Per Chiamare semplicemente*. Lat. *vocare, convocare*. Gr. καλεῖν, συγκαλεῖν. *G. V.* 10. 130. 2. Fece richiedere a parlamento a Macharia tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Mandò l'abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa, e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto com'egli non v'era da' suoi famigli.

§. VII. *Richiedere, per Domandare, e Chiedere, che sia renduta alcuna cosa*. Lat. *repetere, poscere*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Considerando, che poich'egli avea fatto quel male, anche sarebbe acconcio a negarlo, e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E* 159. Venendo a lui quel frate, che gli avea prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò, e disse ec. *E* 249. Non è dunque savia cosa di richiedere all'uomo con briga, e con iscandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto.

§. VIII. *Richiedere, per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole*. Lat. *postulare, exigere*. Gr. ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 74. 5. Che sapete quanta onestà nelle vedove si richieda. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello, di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenzia. *Petr. son.* 303. Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta, e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 143. Venuti in cognizione dopo replicate esperienze delle varie forze, che allo strappamento di ciascuno d'essi si richiedevano. *Cas. lett.* 24. E pregarla, che si degni aiutare le cose nostre ec. quanto le parrà, che richiegga la gloria, esaltazione, e servigio di S. M. Cristianissima.

(*) *Col terzo caso, come Neutro, per Bisognare, Esser bisogno*. *Sall. Giug.* 151. Non posso io per cagione di far fede dimostrare immagine . . . da' miei maggiori: ma se il fatto richeggie e ciò, io vi posso mostrare aste . . . anche li segni delle fedite dinanzi dal mio corpo.

§. IX. *Richiedere, termine d'agricoltura, in signific. di Penetrare addentro lavorando*. *Pallad.* Se vuogli far la terra fruttificare a sementa, richiedila addentro due piedi (*Il T. Lat. ha explorare*).

RICHIEDIMENTO. *Richiesta*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις, δέησις. *Gr. S. Gir.* 48. Più è lo richiedimento di sapienza, che nessuna mercatanzia d'oro, nè d'ariento; che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del mondo.

RICHIEDITORE. *Che richiede*. Lat. *petitor, postulator*. Gr. αἰτητής. *Bemb. Asol.* 2. 85. Io senza condizione vi pareva, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono istimatore delle mie forze divenuto.

RICHIERERE. *V. A. Ricercare*. Lat. *inquirere, requirere*. Grec. ἀναζητεῖν. *Albert.* 2. 9. Dunque in tre modi l'umiltà si dee richierere nello studio. *E* 2. 10. Infra te medesimo richieri consiglio. *E* 2. 34. Non è bisogno motto di richiererli.

(L) *Galil. lett.* 37. 86. Lussuria per natura richiere: se l'uso l'ajuta, diviene sfrenata.

RICHIESTA. *Il richiedere, Richiedimento, Domanda*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις, δέησις. *G. V.* 2. 8. 2. Carlo Martello a richiesta del detto Papa, e da' Romani passò in Italia. *E cap.* 10. 1. Fece congiura con Leone Imperadore di Gostantinopoli, e con Gostantino suo figliuolo altresì Imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre preserla, e rubaronle.

[L] RICHIESTA. *Per Interrogazione*. *Bemb. Pros.* 3. 143. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice, e brieve sentimento, Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? quando poi si dicono senza richiesta, elle ec.

§. I. *Per Citazione, o Chiamata in giudicio*. Lat. *dica*. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, e sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo, e rappresentatosi alla detta richiesta apparecchiato di fare tutte quelle cose ec.

§. II. *E figuratam.* *Mor. S. Greg.* Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando viene la richiesta di quella sottile, e sopra esaminazione. *Morg.* 18. 105. E benchè fusse il paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men, ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta (*qui parla d'uno, che aveva toccato una gran picchiata*).

§. III. *Aver richiesta, si dice delle Cose, che sono in credito, e sono desiderate, e ricercate con caldità*.

RICHIESTO, e RICHESTO. *Add. da Richiedere*. Lat. *rogatus*. Gr. αἰτηθείς. *Dep. Decam.* 57. Non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta, *guerire, guarire, richesto, richiesto*, e altre simili. *Serm. S. Ag.* 18. Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto.

§. *Per Chiamato, o Convocato a consiglio*. *M. V.* 1. 67. Gli ambasciadori esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegi, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richesti, e adunati per la detta cagione. *E* 6. 77. Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità (*qui in forza di sust.*)

RICHINARE. *Chinare, Umiliarsi con segno di riverenza*. Lat. *declinare*. Gr.

s'enninv. *But*. Egli si riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla se.

RICHIUDERE. *Chiudere quel, che poco prima s'era aperto*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν. *Bocc. nov.* 4. 7. E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse. *D. Gio. Cell. lett.* 24. Volendo passare il mare rosso, tutti v'affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d'Amar.* 54. Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse.

[*] RICHIUDERSI. *Per. Raccogliersi, Ricoverarsi*. *Fr. Giord.* 295. Siccome la gallina ec., così chi si richiude sotto l'alie di Cristo, diventa vivo nella grazia di Dio.

§. I. *Per chiuder semplicemente*. Lat. *concludere*. Gr. συγκλείειν. *Pallad. Magg.* 17. In quella tessura richiuderai la rosa. *Petr. son* 45. Con l'altro richiudete da man manca La strade a' messi suoi, ch'indi passaro.

§. II. *Per similit*. *Serm. S. Ag.* 10. Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

§. III. *Richiudere, parlandosi di piaghe, o simili, vale Saldare*. Lat. *obducere*. Gr. περικλάττειν. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *E Par.* 12. La piaga, che Maria richiuse, ed unse.

RICHIUDIMENTO. *Il richiudere*. L. *inclusio*. Gr. κλεῖσις. *Maestruzz.* 1. 30. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSO. *Add. da Richiudere*. Lat. *clausus, conclusus*. Grec. κλαλεισμένος. *Bocc. nov.* 60. 16. Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto disse.

RICHIUSURA. *Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi*. Lat. *septum, clausura*. Gr. ἔρκος. *Zibald. Andr.* 12. L'altro disse: ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusure.

RICIDERE. *Tagliare, Risecare, Fendere, Troncare*. Lat. *recidere, scindere*. Gr. ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Sen. Pist.* Io mostrerò molte cose da ricidere colle scuri. *Dant. Purg.* 6. Perchè 'l voler, non possa, non ricida. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude; se fendi l'aria, subito si racchiude.

§. I. *Per similit*. *Cron Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niuno servigio ec. istà' poco con loro e parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistà non lodevoli, dissero i savj, che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V.* 9. 31. Io pochi giorni ricise il pensiero dell' offesa de' nemici. *Boez. Varch.* 4. 4. Affinchè con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegnando ricidessero.

§. II. *Ricidere, parlandosi di strade, e simili, vale Abbreviare, Attraversare passando*. *M. V.* 8. 73. E dapoi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidere da Belforte a Decomano. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all' altra riva Sovr' una fonte. *E* 18. Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini, e i fossi infino al pozzo, ch' ei tronca, e raccogli. *But. ivi*: Che ricidean, cioè passavano sopra.

§. III. *Ricidere, neutr. pass. lo diciamo anche del Romaersi, che fanno i drappi, o simili sulle pieghe*.

RICIDIMENTO. *Il ricidere*. Lat. *recisio*. Gr. ἀποκοπή. *Coll. SS. Pad.* Ne' quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.

RICIDITURA. *Il ricidere, Tagliatura in traverso*. Lat. *diessura, incisura*. Gr διακοπή, τομή. *Pallad. Ottob.* 12. Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

§. *Per similit, Piegatura*. *Cron. Morell.* 334. Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia, e 'l corpo.

RICIDIVO. *o.* RECIDIVO.

RICIGNERE. *Cignere intorno*. Lat. *circumcingere*. Gr περιζωννύειν. *Dant. Purg.* 1 Va' dunque, e fa', che tu costui ricinge D' un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref.* 135. Poichè si sarà fatta la fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

RICIMENTARE. *Di nuovo cimentare*. Lat. *rursus aggredi, periculum facere*. Gr. πάλιν κινδυνεύειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Pure confortato de' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse (*qui neutr. pass. il T. Lat. ha nec adhuc experietur*).

RICINO. *Pianta nota*. Lat *ricinus*. Gr κρότων. *Red Vip.* 1. 15. Un mezzo grano d' oppio, unito con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, e andate di corpo ec.

RICINTO. *Sust. Giro, Contenuto, Recinto*. Lat *ambitus*. Gr. περίβολος. *Gal. Sogg.* 259. Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni recinto di mura?

RICINTO. *Add da Ricignere*. Latin. *circumcinctus*. Gr. περιζωσμένος. *Borgh. Rip.* 21. Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo.

RICIONCARE *Di nuovo cioncare*. Lat. *largius bibere*. Gr. ἐκπίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro; bei, e ribei, cionca, e ricionca ec

RICIPIENTE. *Recipiente*. Lat. *recipiens*.

§. *Per Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere*. *Fir. nov.* 2. 199. Imperocchè uno de' Cornuati chiamato Giusto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene dando una bella, e gentilesca.

RICIRCOLARE, *e* RICIRCULARE. *Girare intorno* Latin. *circumlustrare*. Gr. πάλιν περιπατεῖν. *Dant. Par* 31. Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricircolando. *Salvin. disc.* 1. 137. Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acque finalmente si scioIgano, e per così dire, ricircolano (*qui vale. ritornare dopo aver girato*).

RICIRCOLAZIONE. *Il Ricircolare, Nuova circolazione*. Lat. *iterata circuitio*. G. δευτέρα περίοδος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 158 La ricircolazione, che richiama l'efflusso, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il Timeo.

RICISA. *Mozzamento, Troncamento, Tagliamento*. Lat. *incisura*. Gr. διακοπή, τομή.

§. I. *Per metaf.* *Val. Mass.* Quando fu efficace gravezza d animo, e ricise di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d' Egitto (*qui il Lat. ha sermonis abscissa gravitas*).

§. II. *Per Tragetto*. *Dittam.* 3. 5. Per que' valloni, e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l'antico, prima pietra mise.

§. III. *A' ricisa, e Alla ricisa, posti avverbialm. e usati più comunemente co' verbi Andare, Venire, o simili, vagliono Per la via più corta, attraverso alle strade*. *Morg* 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa, e stracca, Dove credeano accortare il cammino. *Burch.* 2. 35. Bestemmia ogni potenza alla ricisa (*qui per similit. e vale. alla peggio, inconsideratamente*) *Malm.* 7. 66. Quando Magotto in giù viene a ricisa Con una stanga in man cotanto fatta.

§. IV. *Cantare a ricisa, modo basso, vale Senza intermissione, Senza rifinare, Andantemente*. *Lor. Med. Nenc.* 11. E s' i' mi caccio a cantare a ricisa, Te se' nel letto, e scoppi delle rise.

RICISAMENTE. *Avverb da Ricidere Di netto*. Lat *ictu, illico, repente*. Gr ἐξαίφνης. *Ciriff. Calv.* 2 46. Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

§. I. *Talora vale A riciso*. Lat. *praerupte*. *Ciriff. Calv.* 4. 125 Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente senza ir per sentiero.

§. II *Per Precisamente, Strettamente*. *Franc. Sacch. Op. div.* 120. Sammaritani non teneano ricisamente una legge, ma teneano e dell'una, e dell'altra.

RICISO. *Add da Ricidere*. *Tagliato*. Lat. *recisus* Gr. ἀποτμηθείς. *Cr.* 1. 11. 5. Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

(V) *Riciso: per Preciso, Assoluto*. *Bocc g.* 9. *n* 1. Con ricisa risposta ec. se gli tolse daddosso.

§. I *Per metaf*. *Coll SS. Pad.* E se mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate, e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

§. II. *Per Ispedito, Pronto*. Lat. *celer, promptus*. G. ὀξὺς ὡς χεῖρας. *Nov. ant* 101. 29. Per non pigliaron partito riciso.

§. III. *Per Rotto, Consumato, nel significato del §. ult di Ricidere*. *Malm.* 12. 55. Evvi d' abiti pur copia infinita, Ma chi unto, chi rotto, e chi riciso.

(I.) RICOGITARE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ricogitate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione, e pena dalli peccatori.

RICOGLIERE, *e* RICORRE. *Raccogliere*. Lat. *colligere*. Grec. συλλέγειν. *Bocc. nov.* 39 11. Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 68 20. Basterebbe, s'egli l'avesse ricolta del fango. *E nov.* 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. *E n* 14. E quando una, e quando un'altra ne ricoglievano. *E nov.* 76. 16 Tu ci menasti una volta già per lo Mugnone ricogliendo pietre nere. *Dant. Inf.* 3. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *Petr. son.* 267. Ma ricogliendo

le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. *Fir. disc. an.* 61. Si lasciasse cader l'anello ec. il quale venendo appunto a cadere accanto alla serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico, o parente della donna, che l'avesse seguitato per toglierlo, veggendola l'ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente.

[*] *Nota desinenza. Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti li nostri danari ci sono caduti ec. Quelli dicono: Ricoci (*ricoglici*) i nostri danari (*Questo spiega lo* Accolo, *per* Accoglilo, *in Dant. Purg.* 14.)

(*) *Per Ricevère, Albergare. Franc. Sacch. nov.* 228. Tu hai belle magione e più ricche che alcuno degli altri, con quella ti riposerai, e con quella, come mio tesoriere, riccamente ogni or mi potrai ricogliere.

(L) *Variamente. Cavalc. Pungil.* 104. Uccidessero i fanciulli de' Giudei, quando (*quelle balie*) gli raccogliessero nel parto. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *Cavalc. Pungil.* 249. Chi semina pur parole, nulla ricorrà. *Dial. S. Greg.* 3. 37. Gli uomini misericordiosi si ricolgono, (*cioè, si ricolgano*). *Cavalc. Frutt. ling.* 197. Gli uomini, che si ricolgono al cuore, e vi si mortificano di fuori, possono udire e sentire Iddio. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Tutto il corpo della bella donna ricoglier di mare, lungamente, e con molte lagrime il pianse.

§. I. *Ricogliere, parlandosi di partite, e simili, vale lo stesso, che Raccogliere nel signific. del* § XIV. *G. V.* 10. 112. 3. Il parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave.

§. II. *Per Riscuotere, Ricevere il pagamento.* Lat. *pecuniam cogere*. Grec. [illegible]. *Cron. Morell.* 335. Fececi camarlinghi, e altri ufiziali a ricorre gabelle. *Stor. Rinald. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricogliava passaggio.

§. III. *Ricogliere, assolutam. per Rannare, e Mettere insieme i frutti della terra, o altro.* Lat. *colligere*. Grec. [illegible]. *Tes. Br.* 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. nov.* 20. 16. Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Cr.* 9. 64. 4. Nel mezzo del giorno, allorachè il sole è caldissimo, si deono (*le pecore*) mettere, o ricorre in valle, e sotto arbore, che faccia ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Dice l'Apostolo, chi poco semina, poco ricoglie.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38. Ricogliono in pena quel che seminano in colpa.

§. IV. *Ricogliere, per Riscattare, Riscuotere, Ricomperare; e si dice per lo più di cose impegnate.* Lat. *recuperare, luere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire, che so, che l'avete, io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia dal perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *E nov.* 84. 8. Noi li riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V.* 7. 152. 1. Aveva prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse. *Stor. Pist.* 189. Molti (*prigioni*) di loro stettono poco di tempo, che si ricolsono per moneta.

§. V. *Ricogliere neutr. pass. vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi, Ridursi, Riunirsi.* Lat. *confugere, se se recipere. G. V.* 1. 21. 1. Si partì della detta destruzione di Troia ec. con seguito di 3400. uomini, della migliore gente di Troia, e ricolsonsi in su 22 navi. *E* 9. 319. 2. Si ricolse, e del passo, anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento. *Cronich. d' Amar.* 92. Pompeio si ricolse in una nave, e andonne verso Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e riserrar tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Stor. Pist.* 65. Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.

§. VI. *Ricogliere, per Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto.* Lat. *notare, observare*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 4. E per queste parole se ricolte L'hai, come dei, è l'argomento casso. *E Conv.* 80. E così ricogliendo ciò, che ragionato è, pare, che dieci cieli sieno. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov.* 91. 6. Il famigliare questa parola ricolse, e comecchè molta ne ricogliesse ec. niuna altra se non le somma lode del Re dir egli udì. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica ec.

(L) *Amm. ant.* 3. 4. 6. La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte.

[*] *Fior. S. Franc.* 105. Io m' intendo di stare solitario, e ricogliermi con Dio.

[*] *Per Accogliere a sè. Stor. Barl.* 128. Siccome Iddio ricolse l' anima [*di S. Giosaffatte*], in quel punto medesimo sì il fece egli assapere a uno romito.

(*) *Ricogliere, Per Prendere. Fr. Giord.* 136. E però Cristo tolta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi.

§. VII. *Ricogliere il fiato, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum resumere, respirare*. Gr. [illegible]. *Vit. Crist. D.* A pena puota ancor ricoglier lo fiato.

§. VIII. *Ricogliersi per Liberarsi, e come in modo basso anche diciamo, Sgabellarsi da alcuna cosa.* Lat. *se liberare*. Grec. [illegible]. *Nov. ant.* 8. 10. Così si ricolse il fabbro dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi.

RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere.* Lat. *collectio*. Gr. [illegible]. *Pecor.* 17. 1. La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno ec. per lo piano (*cioè: raunamento*) *S. Grisost.* Puossi così levar l'anima a silenzio, e a ricoglimento di cuore (*cioè: a ridursi, e a ritirarsi in se stessa*).

RICOGLITORE. *Raccoglitore, Che ricoglie. Com. Inf.* 12. Mettono colte, e dazi agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta (*cioè. riscuotitori.* Lat. *exactor, coactor*. Gr. [illegible]) *But. Inf.* 4. E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti (*cioè: compilatore*. Latin. *collector, conditor*. Gr. [illegible].

RICOGLITRICE. *Verbal. femm. di Ricoglitore.*

§. *Ricoglitrice, si dice a quella Donna, che assiste al parto, Levatrice.* Lat. *obstetrix*. Gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice. *Pros. Fior.* 3. 216. Si venisse per via della mente, e della fantasia ricoglitrice di tali immagini, ec. ad articolar la favella.

RICOGNIZIONE. *Il riconoscere. Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. Ricognizion conviensi in ogni uffizio A chi veglia al ben pubblico (*in questi due esempli vale: mercede, ricompensa*. Latin. *compensatio*. Gr. [illegible].) *Car. lett.* 1. 78. I miei preti parrocchiani ne paghino la ricognizione all' altre chiese (*qui vale. censo, tributo, decima*).

RICOGNOSCERE. *Riconoscere.* Lat. *agnoscere, recognoscere. Serm. S. Ag.* 2. Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

RICOGNOSCIMENTO. *Ricognizione. S. Grisost.* De' magni benefici, e dell' effetto, e del riconoscimento del servo fedele (*qui vale. Ricompensa*). *But. Inf.* 21. 2. Lo ricognoscimento dell'errore lo Giovedì santo sopra il Venerdì. *E altrove:* E contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere (*in questi due esempli vale: ravvedimento, il confessare d' avere errato*).

RICOLARE. *Colare di nuovo.* Lat. *iterum colare. Ricett. Fior.* 161. Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

RICOLATO. *Add. da Ricolare. Red. cons.* 1. 54. Solamente colato, e ricolato due volte per un panno lino e più doppi.

RICOLLEGARE. *Neutr. pass. Di nuovo collegarsi.* Lat. *foedus iterum inire*. Gr. [illegible]. *Segner. stor.* 1. 14. Averebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Francia.

RICOLLICARE. *V. A. Ricoricare. Franc. Sacch. nov.* 64. Deh va' ricollicati, sventurato, che' fanciulli ti verranno oggimai drieto co' sassi. *E appresso.* Donna mia, tu di', ch' io mi ricollichi; dolente son, ch' e' m' è convenuto collicare (*in questi esempli è neutr. pass.*

RICOLLOCARE. *Collocar di nuovo.* Lat. *reponere*. Grec. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 279. Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le scienze, e nel primiero vigore, e lustro ricollocate, nel quale a' buoni tempi fiorirono.

RICOLMARE. *Colmare di nuovo; e talora semplicemente colmare.* Lat. *cumulare, implere*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 214. Ricolmandosi tuttavia il vaso d' argento vivo.

RICOLMATO. *Add. da Ricolmare.* Lat. *cumulatus*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred.* 12. 5. Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d' esser ricoperti d' iniquità, e ricolmati d' infamia ec. quale senso potranno sperare da Dio?

RICOLMO. *Add. Colmo, Ripieno.* Lat. *cumulatus, expletus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 525. Tenendo nella sinistra mano il corno della dovizia, d' uve ricolmo, e di pomi, si dà a conoscere per l' abbondanza.

RICOLORIRE. *Di nuovo colorire.* Lat. *colorem rursus inducere*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Non solamente

è stata negligente e ricolorita de' suoi primi colori, ma non s'è curata, che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno.

RICOLTA. *Il ricogliere, e la Cosa raccolta, e intendesi comunemente delle Rendite delle terre* Lat. *messis*. Grec. *θερισμός*. *Lab.* 237. Ti dirà ec. se i Cittadini avranno buona ricolta, o no. *G. V.* 10. 100. 2. Che allora era le sol tempo della ricolta. *Dant. Par.* 21. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura. *Pass.* 15. Avendo avuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Ag.* 7. Perseveriamo al lavorio tanto, che perveniamo al frutto della ricolta.

(L) *Per lo Tempo della Ricolta*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. *Di vendemmia per nel tempo della vendemmia, e da Vendemmia a ricolta*, è in uso di tutti i buoni: perciocchè, e *Ricolta*, e *Sementa ec.* se vengono appresso a *di*, sono il più avverbi di tempo: nella qual guisa non per *di ricolta*, non tanto di *sementa*, ma anche di *battitura*, è ben detto.

§. I. *In proverb. Ambr. Cof.* 4. 11. Appunto ci è caduta la grandine in sul far la ricolta [*cioè: il negozio si è guastato in sul buono della conclusione*].

§. II. *Ricolta, per Ritirata*. Lat. *receptus, receptus*. *Stor. Pist.* 153. Se non fosse che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbono morti, e presi. *M. V.* 5. 87. Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

(V) *Stare per ricolta. Entrar mallevadore*. *Amm. ant.* 379. (*Firenze* 1661) Quando la femmina è piena di vino, ch' ella si mantenga nel diritto e nel vero, io nol credo, nè lo spero, nè per ricolta stare ne voglio (*il Lat. ha, fidejussor ero*].

RICOLTO. *Sust. Ricolta*. Lat. *messis*. Gr. *θερισμός*. *Tratt. gov. fam.* 53. E sappi bene, che già si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comparatori Romani.

RICOLTO. *Add. da Ricogliere*. *Amm. ant.* 16. 1. 2. Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare (*cioè: raccolta, stretta, scarsa, pigra*. Lat. *contractus*. Gr. *συνεσταλμένος*.) *G. V.* 10. 221. 2. Il detto Re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec. e quella ricolta ec. si partì di Lucca (*cioè raunata, riscossa*]. *Stor. Pist.* 68. Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città (*cioè: ritirati, ricoverati*) *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Ogni cosa, che facciamo, e ogni pensiero, e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio (*cioè: osservato, notato*]

(V) *Per Raccolto, contrario di Distratto*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 324. Niuna lingua li potrebbe dire, e niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque in sè ricolto, potrebbe pensare.

(L) RICOMANDARE *Raccomandare*. Lat. *Commendare*. *S. Agost. C. D.* 4. 21. Che era necessario ricomandare il nascenti alla Dea Ope?

RICOMBATTERE. *Di nuovo combattere*. Lat. *iterum pugnare*. Gr. *πάλιν μάχεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata risvegliò i Germani a ricombattere. *Car. lett.* 2. 247. Che Marte sia tornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

§. *Per Repugnare, Contrastare, Opporsi*. Lat. *repugnare, refragari*. Gr. *ἀντιμάχεσθαι*. *Esp. Vang.* Veggio, e sento un' altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMINCIAMENTO. *Il ricominciare*. Lat. *exordium, inchoatio*. Gr. *προοίμιον*. *Libr. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell' opere.

RICOMINCIARE. *Di nuovo cominciare*. Lat. *redintegrare, iterum inchoare*. Grec. *ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι*. *Bocc. vit. Dant.* 259. Ricominciò la sua opera, e proseguilla in volgare. *E nov.* 73. 21. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò. *G. V.* 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano, ed a Montalcino contro a' patti della pace. *Dant. Purg.* 1. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò.

RICOMINCIATO. *Add. da Ricominciare*. Lat. *rursus inceptus*. Gr. *πάλιν ἀρξάμενος*. *G. V.* 10. 224. 3. Avemo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in oblivione la moria mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

RICOMINCIATURA. *Ricominciamento*. Lat. *renovatio*. Gr. *ἀνανέωσις*. *Libr. Pred.* Vorrieno arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell' anno.

RICOMMETTERE. *Di nuovo commettere*. *Mor. S. Greg.* 9. 41. La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla di capo (*cioè: a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole*) *Colo. dial. am.* 4. E tratto il freno dell' appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione (*cioè: di nuovo lo diede, o consegnò*].

RICOMPENSA. *Ricompensazione*. L. *compensatio, remuneratio*. Gr. *ἀμοιβή, ἀντάλλαξις*. *Tass. Amint.* 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, e maggior ricompensa Alla mia morte. *Bern. Orl.* 1. 5. 1. Molte comodità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

RICOMPENSAMENTO. *Ricompensazione*. Lat. *compensatio*. *Prov. Fior. A.* 61. Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bello esempio.

RICOMPENSARE. *Dare, o Rendere il contraccambio*. Lat. *compensare, retribuere*. Gr. *ἀντικαταλλάττεσθαι, ἀντιτίνειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo indugio, maggior pena dà. *E Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili benefici pure in menomissima parte ricompensare. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll' asprezza dell' austera vita (*cioè: compensi, contraccambi, sconti*). *Alam. Gir.* 16. 26. Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che in voi del mio fallir dimora?

RICOMPENSATO. *Add. da Ricompensare*. Lat. *remuneratione donatus*. Gr. *ἀντιμεμισθωμένος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiararono bastantemente ricompensati delle loro fatiche. *Car. lett.* 2. 22. Circa ciò non le voglio dir più, se non che se ne terrà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

RICOMPENSAZIONE. *Il ricompensare, Contraccambio*. Lat. *compensatio, remuneratio*. Grec. *ἀμοιβή, ἀντάλλαξις*. *Sen. Declam.* Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoria gli potesse dare in ricompensazione delle sue cortesie. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica.

RICOMPENSO. *Ricompensa*. Latin. *remuneratio*. Gr. *ἀντάλλαξις*. *Segr. Fior. stor.* 2. 40. La terza a' Guelfi per ricompenso di danni ricevuti assegnarono. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

RICOMPERA, e RICOMPRA. *Il ricomprare*. Lat. *redemptio*, Gr. *λύτρωσις*. *Cron. Morell.* 366. Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo.

§. *Per Redenzione, Riscatto*. Lat. *redemptio*. Gr. *λύτρωσις*. *Bocc. nov.* 99. 25. Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. A dare ad intendere, che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l' umana generazione.

RICOMPERAGIONE, e RICOMPRAGIONE. *Ricompero, Riscatto*. Latin. *redemptio*. Gr. *λύτρωσις*. *Liv. M.* Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato.

RICOMPERAMENTO, e RICOMPRAMENTO. *Ricompera in tutti i suoi significati*. Lat. *redemptio*. Gr. *λύτρωσις*. *Vit. Plut.* Troppo è caro, e duro, e penoso queste ricomperamento. *Coll. Ab. Isac* Egli era venuto per salvar quelle, ch' era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. S' egli avesse tutto l' oro del mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso*: Or come mi di', che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *But. Par.* 7. 1. A nostra redenzione, cioè a ricompramento di noi uomini.

RICOMPERARE, e RICOMPRARE. *Di nuovo comperare. E si usa, non che nell' att. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *redimere*. Gr. *λυτροῦσθαι*. *Bocc. nov.* 14. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrae, che carissimo prezzo ricomperà il suo non regolato consiglio.

§. II. *Per Riscattare, Liberare, Ricuperare*. Lat. *redimere, recuperare*. Gr. *ἐξωνεῖσθαι, ἀπολυτροῦν*. *G. V.* 4. 3. 6. Ed egli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E* 6. 37. 3. E come il Re Luis, e' suoi Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E* 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *E* 11. 133. 10. Si ricompraro poi da quelli, che gli avieno presi, sanza rassegnarli al comune. *Bocc. vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 178. 88 Faunolo ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 11. E alla morte eternale Io ti corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando. *Com. Par* 1. Nel settimo capitolo ec tratta del modo della giustizia della morte di Cristo, e perchè egli volle tenere tal modo in ricomperare l' umana gene-

razione. *Cron. Morell.* 260. I debiti loro conviene, che si paghino presti, o conviene, che si ricomprino d' interessi in qualche modo [*qui per similit.*]

(L) *Vit. S. Franc.* 197. Quando gli vedea menare a uccidere (*gli agnelli*), gli ricomperava dalla morte. *E* 202. Procurasse di riducere l' anime a salute, le quali Iddio ha fatte alla sua immagine, e ricomprolle del Corpo, e del Sangue Santissimo di Cristo. *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tanto oro (*con tanto oro*) quanto te pesassi. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Il quanto Redentore, che ci ha ricomprati del Sangue suo. *Petr. uom ill.* 162. Ingegnandosi, pel mezzo di Silvio Papa, ricomperare l' imperio. *E appresso:* Dallei aiutato ricomperò l' imperio.

(L) *Altro esempio col Genit. Vit. S. Franc.* 170. Per utilità del popolo, il quale Cristo benedetto ricomperò del suo prezioso sangue.

(*) *Varie. E stor. Barl.* 44. Ricompera i tuoi peccati . . . per limosine, che facci a' poveri [*è quel di Daniello*, Peccata tua eleemosynis redime] *ivi* 58. Quand' alcuno si vuole ripentere del suo peccato, sì gliele conviene caramente ricomperare [*soddisfare*].

RICOMPERATO, e RICOMPRATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *redemptus.* Grec. λυτρωθείς. *Fr. Iac.* T. 4. 40. 12. Ricomperato io per Cristo Vero uomo, e vero Dio Potestà per lel racquisto Di ridermi al fattor mio. *S. Grisost.* E alla sua signoria, come schiavi ricomperati, obbediano.

(*) *Accompagnato col DI, come sopra al V. Ricomperare. Cavalc. Pungil.* 92. Molto è meglio perdere li beni temporali, che l' anime ricomperate del sangue di Cristo. *E* 173. Poichè io mi conobbi ricomperato del sangue di Cristo, vergognàmi di rendermi vendereccio. *Passav.* 20. Cristiano, del Sangue di Cristo ricomperato, e mondato.

RICOMPERATORE, e RICOMPRATORE. *Che ricompera.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Il venditore del piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

§. *Per Riscattatore, Ricuperatore.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli benefici, ch' io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V.* 10. 101. Coloro, che l' altro dì v' andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furono morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L' antico nimico vide il ricomperatore dell' umana generazione posto innanzi a re. *Fr. Giord. Pred. D.* Vuole, che lui solo e' riconoscesse, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

RICOMPERAZIONE, e RICOMPRAZIONE. *Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Com. Purg.* 10. In tutta l' anima tua ama colui, che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E* 138. Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

RICOMPEREVOLE. *Add. da potersi ricomperare.* Lat. *reparabilis.* Gr. ἀνακτητός. *Amet.* 50. Noi ci levavamo a' nostri lavori senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo.

RICOMPIERE. *Di nuovo compiere.*

§. *Per Ristorare, Ricompensare, Supplire.* Lat. *compensare.* Gr. ἀντιδιδόναι. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tepidezza in ben far messo. *Cr.* 1. 7. 2. E quello, che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro.

RICOMPIMENTO. *Il ricompiere.* Lat. *complementum.* Gr. συμπλήρωμα. *Cr.* 4. 5. 1. Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni (*il T. Lat. ha supplementa*) *Albert. cap.* 9. Le loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

RICOMPORRE. *Comporre di nuovo.* *Tass. Ger.* 18. 44. Si commette la mole, e ricompone Con sottile giuntura in un congiunta (*cioe. si rimette insieme*). *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 10. Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi (*cioè: moderare*).

RICOMPRA. *V.* RICOMPERA.

RICOMPRAGIONE. *v.* RICOMPERAGIONE.

RICOMPRAMENTO. *v.* RICOMPERAMENTO.

RICOMPRARE. *v.* RICOMPERARE.

RICOMPRATO. *v.* RICOMPERATO.

RICOMPRATORE. *v.* RICOMPERATORE.

RICOMPRAZIONE. *v.* RICOMPERAZIONE.

RICOMUNICA. *Il ricomunicare, L' assoluzione della scomunica.* *Franc. Sacch. nov.* 33. Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICARE. *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.* Lat. *communioni restituere.* Gr. τῇ κοινωνίᾳ ἀποκαθιστάναι. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo non volcndol ricomunicare, il tenea accanato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di darli la signoria della città di Melano, e d' essere ricomunicati dalla Chiesa. *E* 10. 185. 1. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. L' uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

RICOMUNICAZIONE. *Il ricomunicare.* *But. Purg.* 20. 2. Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione.

RICONCEDERE. *Concedere di nuovo.* Lat. *iterum concedere.* Grec. πάλιν συγχωρεῖν. *Guicc. stor.* 7. 324. Annullò tutte le convenzioni ec. riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

RICONCENTRARE. *Ridurre nel centro.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in se stesso.* *Salvin. disc.* 1. 82. Si riconcentrava, e si rinvolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù.

RICONCEPIRE. *Concepire di nuovo.* Latin. *iterum concipere.* *Segn. Mann. Giug.* 7. 5. La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco [*qui per similit.*]

RICONCIARE. *Racconciare.* Latin. *resarcire, instaurare.* Grec. διορθοῦν.

(L) *Fr. Giord. Pred.* 41. Della cosa guasta, e corrotta la sa riconciare ancora meglio, che non jera innanzi.

(V) *Dit. S. Franc.* 162. Cioè, fare riconciare la Chiesa di San Damiano.

§. I. *Riconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere.* *Zibald. Andr.* 60. Si fa meglio, quando dee piovere, che non si fa, quando si dee riconciare il tempo.

§. II. *Riconciare, vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.*

§. III. *Riconciare, per Metter d' accordo, Pacificare.* Latin. *reconciliare, controversias componere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 69. 5. Coloro, che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n' andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella m' è ingrata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur avvai con lei riconcio.

RICONCILIAGIONE. *Riconciliazione.* Lat. *reconciliatio.* Gr. καταλλαγή. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

RICONCILIAMENTO. *Il riconciliare.* Lat. *reconciliatio.* Grec. καταλλαγή. *G. V.* 7. 44. 1. Ma di questo riconciliamento col Paglialoco, e co' Greci lo Re Carlo fu molto contrario, e cruccioso. *E num.* 2. Per lo quale riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore dell' Imperio di Costantinopoli. *Med. Arb. cr.* Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.

RICONCILIARE. *Metter d' accordo, Far ritornare amico, Metter pace.* Lat. *reconciliare, in gratiam restituere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 80. 8. La prima che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E* 10. 21. 3. N' andò inverso Roma ec. per riconciliare i Romani col Re Ruberto. *E cap.* 146. 1. I Milanesi, e messer Azo Visconti, che n' era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni (*cioè: assoluti, rimessi in grazia*) *Sen. Declam.* Se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo.

§. I. *Riconciliare, in signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi, Tornare amico.* Lat. *reconciliari, in gratiam restitui.* *Bocc. nov.* 27. 39. Disiderosa d' udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. *Varch. stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

(L) *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 159. Ogni uomo comunemente si può riconciliare d' ogni offesa. *Espos. Simb.* 1. 331. Recitano l' anima a divozione e riconciliano Dio d' ogni offensione. *Pass.* 28. Non ti sia rincrescimento di spesso ricordarti e dolerti de' peccati commessi, acciocchè riconcili Iddio, e gli Angeli suoi.

§. II. *Riconciliare, o Riconciliarsi, diciamo anche l' Amministrare, o il Prendere il sagramento della Confessione; ma propriamente si dice della Confessione de' peccati leggieri.*

RICONCILIATO. *Add. da Riconciliare.* Lat. *in gratiam restitutus.* Grec. *καταλλαγμένος.* *Bocc. vit. Dant.* 235. E secondo la Cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente, e con divozione ricevuto, e Dio per contrizione d' ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, ricevuto da uomo, riconciliatosi ec. al suo Creatore rendè il faticato spirito. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

RICONCILIAZIONE. *Il riconciliare, Pace, Amicizia rifatta.* Lat. *reconciliatio.* Gr. *διαλλαγή.* *M. V.* 3. 2. Con pieno mandato da operare, e fare ec. d' avere la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Per tanto questo bene si disegna per la riconciliazione degli amici di Iob. *Com. Purg.* 9. Egli sedea in sulla soglia dell' uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione, e d' amore.

RICONCIMARE. *Concimar di nuovo.* Lat. *denuo stercorare.* Grec. *πάλιν κοπρίζειν.* *Dav. Colt.* 155. Diradala, lasciando tra, o quattro messe le più belle per pianta, o riconcimala.

RICONCIO. *Add. Acconcio.* *Lor. Med. canz.* 118. 1. Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lascerei cappone, e fegatelli, E piacciommi riconce co' granelli. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci in sull' l' uscio, Cacando fava riconce col guscio. *Cant. Carn.* 75. E i pesciolin de far riconci Par nel tegame, come usati siano.

RICONDANNARE. *Condannar di nuovo.* Lat. *iterum condemnare.* Gr. *πάλιν καταψηφίζεσθαι.* *Cas. rim.* 23. E tu pur mi richiami, e ricondanni All' aspre lutte del tuo crudo gioco.

RICONDENSARE. *Condensar di nuovo; e anche Condensare, assolutam.* Lat. *iterum densare, constipare.* Grec. *πάλιν καταπυκνοῦν.* *Gal. lett.* 1. *lez.* 4. 116. Essendo ricondensata, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec. ritornano descendendo in giù intorno al cuore.

RICONDIRE. *Condir di nuovo.* Lat. *iterum condire.* Grec. *πάλιν ἀρτύειν.* *Franch. Sacch. rim.* 11. Dunque quel, che la nobile natura Ti da, ti priego, che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura (*qui figuratam. per Fornire, o Provvedere*)

RICONDITO, *coll' accento in sulla seconda. Add. Recondito, Nascosto.* Lat. *occultus.* Gr. *κρυπτός.* *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Consegrò in luogo recondito una testa dell' animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

RICONDOTTA. *Nuova condotta, Il ricondurre.* Lat. *nova deductio.* Grec. *ἀναγωγή.* *Borgh. Col. Rom.* 379. Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini. *Guicc. stor.* 6. 300. Faceva ogni diligenza per indurre l' Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua (*in questi due esempj è nel signific. del §. IV. di Condotta*)

RICONDOTTO. *Add. da Ricondurre.* Lat. *reductus.* Gr. *ἀναχθείς.* *Cron. Morell.* 298. Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *F. V.* 11. 81. Poiché gl' Inglesi si viddene ricondotti (*in questi esempj è nel signific. del §. III. di Ricondurre*)

RICONDURRE. *Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, o dove debba rimanere.* Lat. *reducere.* Gr. *ἀνάγειν.*

§. I. *Per metaf.* *Petr. son.* 242. Ben torna e consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduca. *Bocc. nov.* 89. 3. A così fatta considerazione ec. per poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

§. II. *Ricondurre, per Ridurre.* Lat. *redigere.* *Petr. cap.* 11. Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve.

§. III. *Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo.* Latin. *iterum conscribere in stipendia.* *Cron. Morell.* 314. E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè.

§. IV. *Ricondurre un podere, e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto.* Lat. *prædium reconducere.*

RICONFERMA. *Riconfermazione.* Lat. *confirmatio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Fr. Giord. Pred.* R. Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma.

RICONFERMARE. *Confermar di nuovo; e talora semplicemente Confermare.* Latin. *confirmare.* Grec. *βεβαιοῦν.* *Bocc. g.* 1. *f.* 3. Primieramente tutti gli uficj da Pampinea dati riconfermò. *G. V.* 10. 2. 1. Fecesi riconfermar la signoria per dieci anni. *Pecor. g.* 19. *nov.* 1. Il Papa lo riconfermò Re di Sicilie.

RICONFERMATO. *Add. da Riconfermare.* Lat. *iterum confirmatus.* Gr. *πάλιν βεβαιωθείς.* *Gal. Sist.* 11. Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari.

RICONFERMAZIONE. *Il riconfermare.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις.* *Bocc. nov.* 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattene dal Zeppa, credendol, disse.

RICONFESSARE. *Di nuovo confessare.* Lat. *iterum confiteri.* Grec. *πάλιν ἐξομολογεῖν.* *Maestruzz.* 1. 34. Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare, imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non vale. *E appresso.* In quattro casi conviene, che la persone si riconfessi. *Pass.* 168. Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati, che fatti avea. *Morg.* 27. 125. Benchè a Turpino il dissi gannfesso, Di nuovo a te signor mi riconfesso.

RICONFICCARE. *Conficcar di nuovo.* Lat. *refigere.* Grec. *πάλιν πηγνύειν.* *Varch. Ercol.* 59. Lo ripicchia, e ribatte, e bravamente lo riconficce da quella banda, perchè stia più forte. *Libr. Son.* 85. Ma s' io m' intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

RICONFORMARE. *Di nuovo conformare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* *S. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi in voi. *Dant. Conv.* 152. Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata, eletto fu in quell' altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

RICONFORTARE. *Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare; e si usa nell' att. signific. e nel neutr. pass.* Latin. *animum alicui relevare.* Grec. *πάλιν διαναπαύειν.* *Bocc. nov.* 38. 18. Riconfortandola le donne, e dicendole, che su si levasse alquanto. *E g.* 6. *f.* 15. Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatisi. *G. V.* 10. 17. 3. 7. Messer Gherardino, riconfortandosi dalla discordia dell' oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. *Petr. son.* 246. E, nchè doglioso, e solo M' abbi lassato, i' pur mi riconforto. *E cap.* 7. Ma purchè l' alma in Dio si riconforte ec. Che altro, che un sospir breve è la morte? *Vit. S. M. Madd.* 9. Incominciò a riconfortare quelli, che le portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.

§. *Figuratam.* *Dant. Par.* 16. Il cuì come, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta (*cioè. ne rinfresca la memoria della sua fama*)

RICONFORTATO. *Add. da Riconfortare.* Latin. *animo relevatus.* Grec. *διαναπαυσάμενος.* *Bocc. nov.* 69. 22. Con una cosa, e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce. *E* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti ec. Ove porse sua man benigna Iddio, Riconfortato.

RICONFORTATRICE. *Verbal. femm. Che riconforta.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 437. Con savio accorgimento la nostra accademia dell' onore, e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' suoi proprj figliuoli adotta.

RICONFRONTARE. *Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare.* Lat. *conferre, comparare.* Gr. *παραβάλλειν.* *Red. lett.* 1. 139. Riconfrontava le sue osservazioni intorno e' polmoni degli uccelli. *E* 2. 103. Uno solo ne arrivò, che non avea cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.

RICONGIUGNERE. *Di nuovo congiugnere; e talora semplicemente Congiugnere.* Lat. *iterum conjungere.* Gr. *πάλιν συζευγνύναι.* *Lab.* 175. A costei mai da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. vit. Dant.* 258. Quegli riscritti ec. alle imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist.* 187. Se voi avete tenuto a mente le proposizioni, che mi avete date, ricongiugnatele insieme, e ditemi ciò, che se ne raccoglia.

RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiugnere.* Latin. *nova conjunctio.* Grec. *ἀνασυνάφεια, σύζευξις.* *Red. Ins.* 103. Da' busti gocciolava un certo liquor verde viscoso, e tenace, che seccandosi, era cagione d' un saldo ricongiugnimento.

RICONGIUNTO. *Add. da Ricongiugnere.* Lat. *iterum conjunctus.* *Petr. cap.* 13. Parean vivendo lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *Ricongiugnimento.* Lat. *nova conjunctio.* *Bocc. vit. Dant.* 256. Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

RICONIARE. *Di nuovo coniare.* L. *iterum cudere, percutere.* Grec. *πάλιν κόπτειν.* *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Per questa falsità è giudicata l'anima a morte, e va a spandere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura essa è rigeniata.

RICONOSCENTE. *Che riconosce, Grato*. Lat. *gratus*. Gr. εὐγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali portò, e sostenne in questo mondo 33. anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E appresso*. Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente.

(L) *Per conoscente*. *Boez.* 25. Dal volgo, quelle riconoscente, siano speseggiate *Cioè, ripetute, ed esaltate, celebrate*

RICONOSCENZA. *Il riconoscere*. L. *cognitio, agnitio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Tes. Br.* 8 45 Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa. *Dant. Purg* 31. Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch' io caddi vinto. *Amm. ant. g.* 225. Con vergognosa riconoscenza del fallo [*cioè: rimordimento*] *Vit. S. Gio: Bat.* Continuamente abbondavano questi due servi d' Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza. *Filoc.* 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lei, donare questa bellissima cosa (*cioè: contraccambio, gratitudine*) *Vit. S. M. Madd.* 18. E 'l cuore suo si aprofondò in tanta umiltade, e in tanta riconoscenza ec. che mi penso, che non sia animo, che 'l potesse stimare.

RICONOSCERE. *Rivocare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare*. Latin. *agnoscere, recognoscere*. Grec. ἀναγνωρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo pensare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l' Ammiraglio rispose. *E nov* 65. 31. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, da esser da lei riconosciuto a niun partito credeva *Petr. son.* 260. Ben riconosco in voi l' usate forme.

(V) *Nota modo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 126. Molto di ciò riconoscendo la bontà di Dio, e la fragilità ec. [*qui vale, In ciò, Per tal cosa. V. il luogo*]

§. I. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno, vale Reputare, e Confessare d' averla, e ch' ella venga da lui, o mediante lui*. Latin. *aliquid alicui acceptum referre*. Gr. τὴν χάριν τινὶ ἀνάπτειν. *Dant. Par.* 31. Del tuo podere, e dalla tua bontate Riconosco la grazia, e la virtute. *G. V.* 11. 6. 7. Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap.* 59. 5. Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M.* Perch' egli riconosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS Pad.* 2. 116 E però questo benificio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

§. II. *Riconoscere, per Conoscere*. *Sagg. nat. esp* 167. Volemmo vedere se ec. si riconosce qualche varietà nel progresso dell' operazione. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in cotestoro.

(L) *Per Distinguere*. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le quali [*Armi*] dovendosi necessariamente riconoscere l' une dall' altra.

(V) *Nov. a.* 65. Che ponesse sì cure, che riconoscesse bene l' uno dall' altro.

(L) *Per Riscontrare nel signific. del* § III. *dove il Vocabolario medesimo lo spiega per Confrontare, Riconoscere*. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Non senza grandissima maraviglia di tutti gosieto, e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcuno s' arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *Così legge il Mann. e que' del* 73.

§. III. *Riconoscere, in signific neutr. pass. per Ravvedersi degli errori, Pentirsi*. Lat. *resipiscere*. Grec. μετανοεῖν. *G. V.* 4 2. 3. Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M Pol.* E dissongli, come egli s' erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant.* 33. 3. Allora il cavalier si riconsigliò ec. e riconobbesi, che non avea ben pensato. *Vit. SS Pad.* 2. 241. La tribolazione fa l' uomo riconoscere se medesimo.

(V) *Senza la partic* Si ec. *Vit. SS. Pad* 1. 249 Iddio questi cotali lascia cadere, acciocchè essi riconoscano, o acciocchè ec

[*] RICONOSCERSI *d' un benefizio, Per Mostrarsi grato*. *Vit. S M Mad.* 1. Sicchè gli imperadori vogliendosi riconoscere della sua bontade, sì gli donarono la terza parte di Ierusalem.

[*] RICONOSCERSI. *Per Protestarsi, Dedicarsi*. *Stor. Semif.* 32. Presi dagli Semifontesi lo consueto giuramento di fedeltà ed omaggio; e riconosciutisi sudditi, furono per gli Fiorentini con amore, e buoni trattati ricevuti.

§ IV. *Riconoscere un errore, un peccato, e simili, vale Confessarlo*. Lat *fateri*. *G. V.* 8. 92. 5. Non si truovò, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l' errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In se questo martero confortati da' loro parenti, e amici, che riconoscessero ec. niuno di loro si volle confessare. *Vit. SS Pad.* 2. 93. Allora egli riconoscendo la sua colpa, fece penitenza, e domandogli perdono.

§ V. *Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, e simili, vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino*. Lat. *explorare*. *Guicc. stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl.* 2. 2. 45. A riconoscer venite la stanza, Potrete al viaggio vostro andare.

§. VI. *Riconoscere alcuno, vale Mostrarsi grato della fatica, e dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo*. Lat. *remunerari*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Vit. S. M Mad.* 136 Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia. *Tac Dav. ann* 15 222 Si voltò agli amici; e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel giojello solo rimasogli (*il T. Lat. ha: meritis gratiam referre*) *Varch Ercol.* 271 Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto.

(L) *Il primo esempio della V. Riconoscere* §. VI. *è tratto dalla Vit. S Gio. Batt. L' errore sarà nato forse dall' esser la Vit S. M. Madd. la prima Vita che leggesi in quel Tom. 3. dove stà parimenti la Vit. S. Gio Batt.*

§. VII. *Riconoscere alcuno per signore, e simili, vale Accettarlo, Sottoporglisi*. *Guid. G.* Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori.

RICONOSCIMENTO. *Il riconoscere*. Lat. *agnitio*. Gr. ἀναγνώρισις.

§. I. *Per Pentimento*. Lat. *pœnitentia, resipiscentia*. Grec. μετάνοια. *Bocc. vit. Dant* 230. O è la sua pazienza (*di Dio*) la quale il nostro riconoscimento attende. *But. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.

§. II. *Per Contraccambio, Premio, Ricompensa*. Latin. *remuneratio, munus*. Gr. ἀντίδωρον. *Bocc. nov.* 90 5. E come poteva, in riconoscimento, che da lui in Barletta riceveva, l' onorava. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda.

[*] *Come Nome assoluto*. *Dav. Scism.* 58. [*Comin* 1754.] Desse a' suoi ministri e Damigelle certi riconoscimenti.

RICONOSCITORE. *Che riconosce*. Lat *cognitor*. Grec. γνώστης. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti i riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi (*il T. Lat. ha* exploratores.)

RICONOSCIUTO. *Add. da Riconoscere*. Lat. *recognitus*. Gr. ἀναγνωρισθείς. *Stor. M V.* 8 89. I Borgesi di Parigi riconosciuti del fallo loro di comune consiglio mandarono nel campo. *Guar. past. fid. prol.* O cara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ond' io riconosciuto Non sia in necessità d' ospite farmi D' alcun parente antico.

RICONQUISTARE. *Di nuovo conquistare, Ricuperare*. Latin. *recuperare*. Grec. ἀνακτᾶσθαι. *Introd. Virt.* Per passare oltremare, e a riconquistare le terre, e le genti, che di là avea perdute. *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistare lo regno, ovvero altro regno acquistare. *Guitt. lett.* 19. Per cortesia mi consigliate ec. se lo già per mercede riconquistar vi posso. *Cronichett. d' Amar.* 61. I detti consoli ec. andarono in Sardigna, e riconquistaronla.

RICONSEGNARE. *Riaccomsegnare*. Lat. *rursus tradere, restituere, reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Salvin. disc.* 3. 21. Se ella muove le penne, e da me levasi, le riconsegno ciò che mi diè.

RICONSIDERARE. *Di nuovo considerare*. Lat *iterum perpendere*. Grec. πάλιν σκοπεῖν. *Borgh. Arm* 64. E qui basterebbe per avventura avere insomma ragionato dell' origine, natura, e proprie parti dell' armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel, che nel principio si disse che ec. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti,

RICONSIDERATO. *Add. da Riconsiderare*. Lat. *iterum perpensus*. Grec. πάλιν σκεφθείς.

RICONSIGLIARE. *In att. signific. vale Consigliar di nuovo*. Lat. *rursus consilium dare*. Grec. πάλιν βουλεύειν. *Tass. Am.* 1. 1. Or non è questa stagione Di nimicizie, e d' ira La dolce primavera, Ch' ora allegra, e ridente Riconsiglia ad amare il mondo, e gli animali?

§. *Riconsigliare, neutr. pass. vale Prender nuovo consiglio, Pigliar partito*. Lat. *consilium capere*. Gr. πάλιν βουλεύεσθαι. *Petr. son.* 269. Ogni animal d' amar si riconsiglia. *Nov. ant.* 33. Lo cavaliere si riconsigliò, e tor-

nò in sull' amore, e in sull' amistade enata.

RICONSIGLIATO: *Add. da Riconsigliare. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, uno gli parve di esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

RICONSOLAMENTO. *Il riconsolare.* Lat. *consolatio*. Grec. παράκλησις. *Paol. Oros.* Suola essere un riconsolamento de' danni.

RICONSOLARE. *Di nuovo consolare.* Lat. *iterum solari*. Gr. πάλιν παρηγορεῖν. *Bocc. Lett. Dant.* 17. Colle consolazioni lungamente perdute, ricominciarono a riconsolare lo sconsolato [*altre edizioni hanno* sollecitare *in vece* di riconsolare] *Buon. Fier.* 5. 5. 6 Dolcissimo a noi fia, che il Signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli.

RICONSOLATO. *Add. da Riconsolare.* Lat. *solatio affectus*. Gr. παρηγορηθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Paion partire Tutti riconsolati. *Ar. Len. att.* 5. *sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare.

RICONSOLAZIONE. *Riconsolamento.* Lat. *solamen*. Grec. παράκλησις. *Libr. Pred.* Si mise loro attorno con nuova, ed efficace riconsolazione di elemosine.

RICONTARE. *Contare, e Annoverar di nuovo.* Lat. *recensere*. Gr. ἀναριθμεῖν. *Libr. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu sporghi un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gheroni.

§. I. *Per Raccontare, Narrare.* Lat. *narrare*. *Nov. ant.* 54. 6. Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello, che fece Lucrezia. *Liv. M.* Ricontando la bisogna, e la lordura, e lo dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. *Sallust. Catell. R.* Del quale uomo un poco riconterò imprima, ch' io cominciamento faccia di mio dire. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trasceglirre, e prender quello, che più vale, e ricontarlo al più breve, che tu puoi. *Petr. son.* 68. Donne mie, lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m' increbbe. E 253. Ma non è ciò lor dooi riconti, o scriva. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Torniamo a ricontar de' paladini.

§. II. *Per Raccontare di nuovo.* Lat. *iterum narrare*. *Tes. Br.* 8 64. Le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.

RICONTO. *Epilogo.* Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Tes. Br.* 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente, e insieme in suo riconto tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch' egli ha contate nel suo detto l' una qua, e l' altra là, ed egli le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 135. Avendo io mostrato qui in fine l' amicizia epilogo delle virtù, voglio, che questo senz' altr' arte, o manifattura oratoria basti d' epilogo, e di riconto all' orazion mia.

RICONVENIRE. *Convenire colui, che il primo ci convenne. Sen. ben. Varch.* 6 6. Nelle corti si separano i saloni, e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci riconviene della medesima [*il T. Lat. ha* de eodem nobiscum agitur].

RICONVERTIRE. *Convertir di nuovo, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum mutare*. Grec. πάλιν ἀλλάττειν. *Red. Ins.* 8. Sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

(L) *Esemplo del* 300. *Dial. S. Greg.* 4. 40. A tutto sono disposto, ed apparecchiato di mutare vita, e riconvertirmi perfettamente.

RICONVERTITO. *Add. da Riconvertire.* Lat. *conversus*. Gr. μεταβεβλημένος. *Dav. Camb.* 102. Voi vedete ec. li scudi 104. e due terzi ec. riconvertiti in scudi 106. ec.

RICONVITARE. *Rifar conviti.* Lat. *vicissim ad convivium vocare*. Gr. ἀντικαλεῖν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν. *Introd. Virt.* Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perchè egli riconvitino poi te.

RICOPERCHIARE. *Ricoprire, Rimettere il coperchio.* Lat. *contegere, cooperire*. Gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 99. 50. E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. *Dant. Par.* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne, Che tutto dì la terra ricoperchia.

RICOPERCHIATO. *Add. da Ricoperchiare.* Lat. *retectus*. Gr. πάλιν σκεπασθείς. *Bocc. nov.* 99. 50. Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente.

RICOPERTA, e RICOVERTA. *Il ricoprire.*

§. I. *Figuratam. per Occultamento.* *Bocc. nov.* 62. 9. La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

§. II. *Per Iscusa, Discolpa:* *G. V.* 11. 39. 7. Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltrechè voleva aver preso l' arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.

RICOPERTAMENTE. *Avverb. Copertamente, Ascosamente.* Lat. *tecte, occulte*. Grec. κρυπτικῶς. *Segner. Mann. April.* 6. 2. Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più ricopertamente.

RICOPERTO, e RICOVERTO. *Add. da Ricoprire, e Ricovrire.* Latin. *coopertus, repletus*. Gr. κατακεκαλυμμένος, ἀναπλησθείς. *Amet.* 13. Gli alberi di grazione frondi, e di fiori ricoperti sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an.* 13. In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat esp.* 470. Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d' una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier.* 7. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figure Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

RICOPIARE. *Di nuovo copiare; ed anche Copiare semplicemente.* Lat. *describere*. Grec. ἀντιγράφειν. *Segn. crist. instr.* 3. 28. 6. Il ricopiare dalle vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione (*qui per simili. e vale Imitare, Prender esemplo*).

RICOPIATO. *Add. da Ricopiare. Copiato di nuovo.*

RICOPRIMENTO, e RICOVRIMENTO. *Il ricoprire.* Lat. *operimentum*. Gr. ἐπίβλημα. *But. Inf.* 34. 1. Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento.

RICOPRIRE, e RICOVRIRE. *Di nuovo coprire, ed è anche lo stesso, che 'l primitivo Coprire, Occultare, Nascondere.* Lat. *contegere cooperire*. Gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 75. 7. Volendosi tirare i panni diurnal, e ricoprirsi. *Lab.* 158 L' orme di quelle che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte, e le nostre femmine digradando, hanno il cammino smarrito. *Dant. Purg.* 15. E tanto d' uno lo altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricoperse (*cioè: chiusi*). E 32. Si ricoperse, e fuone ricoperta E l' una, e l' altra ruota. *Petr. canz.* 13. 1. Non furon tutte spente a quel, ch' io veggio, Ma ricoperte alquanto le faville. E 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. E 25. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargoletto membra. E 41. 3. Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricuopre.

§. I. *Per metaf. vale Scusare:* Latin. *excusare*. *Bocc. nov* 50 20 Con l' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass.* 126 Come sono contratti usurai, che sono taoli, che tutto di se ne truovano, ch' appena si sanno, o si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, [illegible] d' interesso ec. *Arrigh.* 60. Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperj. *Vit. SS. Pad.* 2 108. Pure che l' uomo ricuopra con buone opere i mali di prima [*cioè emendi, corregga* .

§. II. *Varch. Ercol.* 71. Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto o fatto alcuna cosa la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo. *Dant. Inf.* 9. I' vidi ben, siccom' el ricoperse Lo cominciar con l' altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

§. III. *Per Assicurare i suoi crediti, o simili.* *Cron. Morell.* 268. E peggio gli farà l' altro usuraio, che il mercante per iscusa di se, che si crede ricoprire.

RICORCARE, e RICORICARE. *Di nuovo corcare.* *Dant. Purg.* 8. Che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè ricuopre, ed inforca. *But. ivi:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno.

§. *Ricoricare, termine di agricoltura, trattandosi di viti, o d' alberi, è lo stesso, che Propagginare; trattandosi d' erbe vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili.*

RICORDAGIONE. *Ricordazione.* *Vit. SS. Pad.* 1. 273. Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane, e false scienze.

RICORDAMENTO. *Ricordo, Ricordazione.* Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνήμη. *Cavalch. Specch. cr.* Ed ella per fine lo ricordamento d' amore ec. *Amm. ant.* 3. 2. 5. La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* 1. 253 Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata dei ricordamenti, e pensieri, e fantasie delle false, e vane scienzie. *Tes. Br.* 6. 48. Quando sta solo, sì li riprende il ricordamento delle male opere, ch' egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui.

RICORDANZA. *Ricordo.* Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνήμη. *G. V.* 9. 301. 2. Lasceremo ogni altra ricordanza d' altre novità di diversi paesi infinochè sia tempo, e luogo. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Iac. T.* Nè del tempo passato ha ricordanza.

§. *Per Quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel,*

che s'ha a fare Pegno. Lat. *monumentum, pignus*. Gr. *μνημεῖον, τὸ ἐνέχυρον*. *Bocc. nov.* 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num.* 15. Dunque tu toi ricordanza al sere!

(*) *Franc. Sacch. nov.* 147. Or bene, lasciateci una ricordanza ec. Dice Antonio ec. toglietc ciò che voi volete.

(L) *Nota strano costrutto. Bo.c.G* (*n.* 1. Io mi ricorda, che io fe' al fante mio un sabato dopo nona spazzare la casa. *Così nel Testo Mannelli; in vece di* Io mi ricordo; *e sta ottimamente. Cioè, Io in senso sospeso, e poi seguita*: mi ricorda ec. *Pass.* 79. Sempre, che all' uomo ricorda del peccato, gli dispiaccia, e mai non se ne ricordi, che non gli dispiaccia.

(*) *Per Ricordarsi*. *Stor Barl.* 38. Toglie lo Demonio l'intelletto all'uomo, che non lo lassa vedere nè ricordare della salute perpetuale.

RICORDARE. *Ridurre a memoria*. Lat. *memorare*. *Bocc. nov.* 77. 27. Io vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v' avvisate. *Sen. Pist.* 33. Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. lett.* 27. Sire, io supplico V. M. che mi dia licenza, che io la possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione.

(L) *Vario*. *Pass.* 146. Le dee rassicurare a ricordarle de' peccati. *Bocc. introd.* Ricordivi (*cioè, sovvengavi*), che noi siam tutte femine. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Che tu con noi ti rimanga per questa sera n'è caro; ma tuttavia ti vogliam ricordare (*avvertire*), che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai.

§. I. *Ricordare, per Nominare, Far menzione*. Lat. *nominare, appellare*. Gr. *ὀνομάζειν, προσαγορεύειν*. *Bocc. nov.* 74. 10. La Ciatazza, udendo ricordar la camicia, disse. *E nov.* 79. 46. Perchè ricordavate o Dio, o' Santi? Disse il medico: in fe di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad.* 2. 150. Non poteva sostenere di vedere, nè di ricordare femmina. *E* 270. Per le mie male opere patisco queste pene, che, come odi, l' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.

§. II. *Ricordare, in signific. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi*. Lat. *reminisci*. Grec. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Bocc. nov.* 65. 16. Io per me non me ne ricordo. *E nov.* 77. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E num.* 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *E Vis.* 12. Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch' ebbe il maschil naso. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *E* 27. Ricordati, ricordati, e se io Sovr' esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or, che son più presso a Dio? *Petr. canz.* 39. 3. Ben ti ricordi (*e ricordar ten dei*) Dell'immagine sua. *E son.* 27. E di chiamarmi a sè non le ricorda. *G. V.* 10. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d'acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E* 11. 147. 3. Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, o vero infignendoci di ricordare quello di male, che avea operato il detto messer Iacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore.

(V) *Strano costrutto*. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Ora ti ricorda Iddio (*di Dio*) quando il sole s'è oscurato? (*ti viene in mente Iddio?*)

§. III. *Ricordare i morti a tavola, proverb. dinotante il Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, o al luogo*. *Cecch. Sereig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Salv. Granch.* 2. 1. Dou volta Carta, che questo è proprio un ricordare i morti a tavola.

RICORDATO. *Add. da Ricordare*. Lat. *memoratus*. Gr. *μνημονευθείς*. *Cron. Morell.* 274. E così in molte cose ricordate dal padre.

§. *In proverb. Cosa ricordata per via va, si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne, mentre ch' e' se ne ragiona*. Lat. *lupus est in fabula*, Ter. *lupus in sermone*, Plaut. Gr. *ὡς καὶ λύκον εἶπας*. *Plut.* 265. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Cosa ricordata per via va. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Cosa ricordata per via va.

RICORDATORE. *Che ricorda*. Latin. *memor, memorator*. Gr. *μνήμων*. *S. Ag. C. D.* Li quali facciono gli altri, mentando, ricordatori, e participatori di se. *Zibald. Andr.* 68. Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

RICORDAZIONE. *Il ricordarsi*. Lat. *recordatio*. Gr. *ἀνάμνησις*. *Bocc. introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno rimedio si truova tale a sanar l'anima inferma ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. *S. Grisost.* Sanza niuno buon rispetto, e senza nulla buona ricordazione.

RICORDEVOLE. *Add. Memorabile. Da ricordarsene*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Com. Inf.* 24. Portando il ricordevole capo di Medusa, ch' avea li capelli di serpenti. *Amm. ant.* 9. 8. 21. Sono più ricordevoli cose quelle, che le se hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso; Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate. *Amet.* 77. Ma la rimimbranzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata.

(V) *Per chi si ricorda*. *Lat. Memor*. *Vit. S. Franc.* 114. Avendo riscontrato ec. uno cavaliere ec., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo, di tanta pietade inverso l' uomo fu mosso, che ec. *e Fir. Asin.* 98., 144., e 153.

RICORDO. *Il Ricordarsi; Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *G. V.* 4. 13. 1. Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri dì n'è ricordo. *M. V.* 2. 42. Nè per ricordo si truova, che dal tempo d'Annibale in qua gente d'arme numero grande per que' luoghi passasse. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. E tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo, e sentimento v' hoe.

§. I. *Per Avvertimento, Ammaestramento*. Lat. *monitum*. Gr. *παραίνεσις*. *Fir. As.* 143. Dimenticatasi de' buoni ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.

§. II. *Far ricordo, v.* FARE RICORDO.

RICORICARE. *v.* RICORCARE.

RICORICATO. *Add. da Ricoricare*. *Il Vocab. nella voce* GOBBO *Sust.* §. II.

RICORONARE. *Di nuovo incoronare*. Lat. *iterum coronare*. Gr. *πάλιν στεφανοῦν*. *G. V.* 4. 21. 3. A lui si fece da capo ricoronare dello 'mperio. *G. V.* 10. 76. *tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, a confermare imperadore al suo Antipapa.

RICORRE, *v.* RICOGLIERE.

RICORREGGERE. *Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere*. Lat. *iterum corrigere, emendare*. *G. V.* 12. 22. *tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern.* 14. 11. Orsù non si può ricorreggere questo errore. *Al. Gir.* 14. 85. E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d'un' altra legge.

RICORRERE. *Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre*. Lat. *recurrere*. Gr. *ἀνατρέχειν*. *G. V.* 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch' era nella città, ricorse con gran foga all' Arno. *E* 10. 127. 1. Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini ricorsono la terra la loro volta. *Dant. Inf.* 34. Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto Quella, ch' appar di qua, e su ricorse. *E Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna.

§. I. *Ricorrere, per Andare a chiedere ajuto, o difesa ad alcuno, o ad alcuna cosa; Rifuggire*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *Bocc. nov.* 49. 11. Non avendo a che altro ricorrere. *E nov.* 64. 7. La donna veggendo, che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare. *Lab.* 245. Non avendo il tempo nè 'l luogo, ai più pronti rimedi son ricorso, e ricorro. *Dant. Par.* 22. Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Petr. son.* 15. Ricorro al tempo, ch' i' vidi prima. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Sagg. nat. esp.* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco abbruciandolo. *Cas. lett.* 7. Gli ho commesso, che ricorra a lei per favore, e per consiglio.

(L) *Pist. s. Girol.* 372. Lotto amico di Dio, il quale ricorse (*corse si rifuggiò*) in sul monte per salvarsi ec. *Bocc. G.* 5. *n.* 2. Senza arme trovandosi, ricorse (*prese partito*) a prendere un ramo d'albero in luogo di bastone.

(*) §. I. *Metaforic*. Amm. Ant. (*Firenze* 1661) 16. In diliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua natura. Lat. *Consulat ingenium suum*.

§. II. *Ricorrere, dagli architetti si dice il Circondare, che fa una cornice, o un' altro membro d'architettura tutto, o parte dell' edificio; e per similit. d'altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

RICORRIMENTO. *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso*. Lat. *recursus*. Gr. *ἀνατροχή*. *Stor. Pist.* 211. E quella spumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

RICORSO. *Sust. Il ricorrere*. Lat. *recursus*. Gr. *ἀναδρομή*. *Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso, e ricorso de' fiumi, secondo la lor costuma. *Gal. Sist.* 427. Intenderemo ancora, come all' incontro dove gli alzamenti, ed abbassamenti son piccoli, i corsi, ed i ricorsi son grandi.

§. I. *Ricorso, per Rifugio*. Lat. *per-*

fugium. Grec. *καταφυγή*. *Filoc.* 5. 78. Non pareva, che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz.* 2. 41. Potrebbesi anche licitamente parlargli (*alla scomunicato*) della sua propria salute, s' egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L' uomo che mortalmente peccando perde la innocenzia immantinente senza indugio dee avere ricorso alla penitenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* Perchè subito hanno ricorso d' andare fra i villani.

§ II. *Ricorso, vale anche Rappresentanza, che fa a qualche tribunale, per ottener giustizia, chi non ispera d' ottenerla, o non l' ha ottenuta da altro giudice.*

§ III. *Ricorso, si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio, che si fa al magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti.* *Salv. Granch.* 3. 9. Mi riscontrò poco in là, ch' io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzia. *Varch. stor.* 12. 4 8. Prima che si desse principio allo squittino, s' era per ser nomini eletti dalla Balia riformata la Mercatanzia, con nuova rimborsazione da' Sei, e ricovata la borsa de' ricorsi (*qui Borsa de' ricorsi vale Quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti, che debbono giudicare in alcune cause*)

RICORSO. *Add. da Ricorrere.* *M. V.* 3. 60. Un altro se n' arrose per l' avvocato già detto contro al beneficio ricorso a utilità della patria.

RICORSOIO. *Diciamo Bollire a ricorsoio; e vale Bollire nel maggior colmo che anche si dice a Scroscio.* Lat. *sursum deorsum fervore agitari*. Gr. *παντοίως ἀναβράζεσθαι*. *Lasc. Spir.* 3. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio.

RICOSTEGGIARE. *Scorrer di nuovo navigando le coste marittime.* *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Ripinto da' tramontani ricosteggiò l' Asia (*il T. Lat. ha relegit Asiam*)

RICOSTITUIRE. *Costituir di nuovo*. Lat. *iterum statuere*. Gr. *πάλιν γεννᾶν*. *Serm. S. Ag.* 10. Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso. *Gal. Sist.* 382. Farò piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l' occhio qualunque volta si voglia reiterar l' osservazione.

RICOTONARE. *Accotonar di nuovo*.

RICOTONATURA. *Il ricotonare.* *Quadr. Cont.* E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d' una roba di saia lungia del detto Bindo.

RICOTTA. *Flor di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco.* *Cr.* 10. 11. 5. Se vedi, ch' e' non fiedi, ogni la carne, la quale to gli dai, di ricotta, e mele. *Varch. rim. burl.* 1. 41. Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo; infin con le ricotta. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che salava le ricotte.

RICOTTO. *Add. da Ricuocere*, Lat. *recoctus*. Gr. *ἀνεψημένος*. *Cr.* 2. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte allignano spezialmente ne' monti (*cioè, che hanno ben ricotto l' umore*) *Pallad. Ottob.* 27. Ponendo di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Alam. Colt.* 5. 114. Poi colle proprie man (nè il prenda a schifo, Che suoi tanto giovar) tutto il ricuopra, Che ben ricotto sia, d' antico limo. *Sagg. nat. esp. esp.* 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una opera.

§. *Per metaf.* *Guid. G.* Già hoe preso il consiglio della fornace ricotto (*cioè, ben pesato, esaminato*. Lat. *recte perpensus*. Gr. *καλῶς ἐξετασθείς*) *Cur. lett.* g. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni canuto, macilento, ricotto, ed affumicato.

RICOVERAMENTO, e RICOVRAMENTO. *Il ricoverare, Il racquistare.* Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *M. V.* 1. 67. Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del comune di Firenze fedelmente a onore, a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Libr. Dicer.* Che dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERARE, e RICOVRARE. *Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado.* Lat. *recuperare*, *recipere*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Bocc. nov.* 16. 30. Siccome colui, che ancora per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M.* Dona al tuo legnaggio il pensiero, e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del campidoglio. *E Dec.* 3. E per loro fu battaglia ricoverata. *Tes. Br.* 5. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch' ella ricovera sua forza, tanto ch' ella vola coll' altre. *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. *E son.* 250. O felice Titon, tu sai ben l' ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V.* 2. 6. 3. E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato (*cioè: riacquistò allo 'mperio*) *E* 4. 14. 4. Mostrando a' suoi frali Cardinali, che ciò, ch' avea fatto, si fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E* 9. 295. 2. Cavalcossi insino a Prato, credendo, che la parte della terra si tenesse, per aiutarla ricoverare. *Disc. Calc.* 30. Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia.

(*) RICOVERARE. *Per Far ricoverare.* *Fr. Giord.* 45. Sicchè vedi ch' è danno il sonno, se non in quanto e' ricovera quelle virtudi, per le quali tu puoi poi operare desto.

§. I. *Per Redimere, Rimettere in grazia.* Latin *redimere*. Gr. *ἀπολυτροῦν*. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota, Nè ricovrar poteasi.

§. II. *Per Ridurre.* Latin. *reducere*. *Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

§. III. *Per Liberare.* Latin. *eripere*. Gr. *ῥύεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 27. 19. Poichè non posso altrer col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire.

(*) *Fr. Giord.* 154. Pensi che solo egli (*Dio*) ti può atare, e ricoverare, e sovvenire, e non null' altra creatura.

§. IV. *Per Andare.* Latin *pergere*, *ire*. Gr. *ἰέναι*. *G. V.* 2. 10. *tit.* Come lo Re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.

§. V. *In signific. neutr. vale Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *confugere*. Grec. *καταφεύγειν*. *G. V.* 7. 31. 3. E chi potea ricoverare al suo cavallo, si fuggia della terra. *Bocc. nov.* 64. 9. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov.* 75. 7. Non istette guari, che il Zeppa tornò, il quale come la donna sentì ec. lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea.

RICOVERATORE, e RICOVRATORE. *Che ricovera, o racquista.* Latin. *recuperator*. *G. V.* 6. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori dello stato de' Neri. *Pecor.* g. 24. 2. Perch' erano stati ricoveratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ricovrator della smarrita donna.

(*) RICOVERIO. *Ricettamento, Ricovero.* *stor. Semif.* 59. E chiese lo detto Imperadore, che in Firenze si provvedesse per esso, e per tutta sua oste, che non grossa era, ricoverio.

RICOVERO, e RICOVRO. *Ricuperamento.* Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *G. V.* 7. 41. 3. Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d' oltre mare a ricovero della terra santa.

§. *Per Riparo, Rifugio.* Latin. *refugium*. Gr. *καταφυγή*. *Vegez.* A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam.* 2. 16. Costui, che a tutti fu padre, e ricovero. *E* 2. 29. Colui, che seppe tanto della spada, E al trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Donna del mondo ec. camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Ch' annegando tra scrocchi, e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t' è.

RICOVERTA. *v.* RICOPERTA.

RICOVERTO. *v.* RICOPERTO.

RICOVRAMENTO. *v.* RICOVERAMENTO.

RICOVRARE. *v.* RICOVERARE.

RICOVRATORE. *v.* RICOVERATORE.

RICOVRIMENTO. *v.* RICOPRIMENTO.

RICOVRIRE. *v.* RICOPRIRE.

RICOVRO. *v.* RICOVERO.

RICREAMENTO, e RICRIAMENTO. *Conforto, Ristoro.* Latin. *recreatio*, *refectio*. Grec. *ἀνάψυξις*. *M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello, che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Se già noi non volessimo, chi maggiore è maggior pensieri, e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov.* 6. 254. Lo andare alla campagna, dove si vede rompere a la terra, e l' aria è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez.* 652. Qual più onesto, e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento?

RICREARE, e RICRIARE. *In signific. att. e neutr. pass. Dare, o Prendere alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite.* Latin. *recreare*, *reficere*, *refocillare*. Grec. *ἀναψύχειν*. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Si ricrea, e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell' albergo, al quale giugne. *Dic. Div. Comp.* La vostra beatitudine rilieva, e ricria in maravigliosa allegrezza il mondo. *S. Grisost.* Piovve sì grande abbondanza d' acqua, che tutti furono consolati, e ricreati. *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando ec. *Bocc. nov.* 72.

§. Par ceo molte buone, e saale parolozze la Domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani (*cioè trattenevani, o consolava*) *Fir As.* 139. Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi, e rintrescarsi diero.

§ *Per Di nuovo creare, Restaurare.* Lat. *iterum creare, reparare.* Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Per la parola d'Iddio gni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

RICREATIVO, e RICRIATIVO. *Add. Atto a ricreare.* Lat. *recreans.* *But.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della avidia, come di sopra pose le voci inductive alla carità. *Sim. S. Ag.* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondidade nell'assaggiare, e che dà ricreativo saziamento nell'anima.

RICREATORE, e RICRIATORE. *Che ricrea.*

§. *Per Redentore.* Lat. *reparator.* Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* Il quale fe' ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

RICREATRICE. *Verbal. femm. Che ricrea.* Lat. *recreatrix.* *Libr. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dallo stomaco afflitto, e indebolito.

RICREAZIONCELLA, e RICRIAZIONCELLA. *Dim. di Ricreazione, e di Ricriazione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Una breve, e transitoria ricreazioncella quanto talvolta costa!

RICREAZIONE, e RICRIAZIONE. *Ricreazione.* Lat. *relaxatio, remissio animi.* Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. In luogo di ricreazione, e non di peso in tanto affanno gli dovete avere [*alcune edizioni hanno ricriazione*] *Vit. S. Gio. Bat.* 155. Si facciamo per dare ricreazione alle menti inferme. *E* 206. Iddio voleva, che il padre, e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Ma gli schermi, e le ricreazioni ancora temperava non santità, e modestia.

RICREDENTE. *Add. Sgarato, Vinto, Il medesimo, che Ricreduto.* *Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente, siccome il cavalier, che combatte il torto.

§. *Far ricredente, vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione.* Latin. *alicujus errorem auferre.* *Lab.* 343. Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V.* 7. 7. Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tante volte aveano fatto ricredente. *E* 8. 11. I Fiorentini ec. ordinarono di fare armata in mare per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell.* 323. E permettera Iddio, che e' sia fatto ricredente dal nostro giusto comune. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Vedrai, in une stante o vivo, o morto, Ricredente il farò; datti conforto.

(*) *Accenna Pentito Franc. Sacch. nov.* 90 *tit.* Con belle parole lo fa ricredente del suo errore, e perdonali.

RICREDERE. *Credere altrimenti di quel, che s'è primo creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione.* Lat. *ab opinione recedere, mutare consilium.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Innanzi che l'una parte, e l'altra si fosse ricreduta. *E altrove.* Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Caudio, nè per quella di Canne? *Vit. Barl.* 37. Quando i Vescovi del tempio viddero, che 'l Re si ricredea d'andare a adorare i loro Iddei, sì ebbero grande paura. *Filoc.* 7. 460. Dalla bellezza della lor nipote non si potevano ricredere (*cioè cessar di maravigliarsi*). *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Che vista la sua spera, a 'nnamorare Si prenda sì, che già non si ricrede.

(*) *Simile all'esempio del Filoc. qui sopra recato, è quello di Franc. Sacch. nov.* 152. Tutti i Fiorentini che v'erano, e Bolognesi, non si potano ricredere di questo così nuovo dono [*cessare di maravigliarsi. V. il luogo. Era un dono d'Asini*].

§. *Per discredersi, nel signific. del* § II. *Stor. Aiolf.* Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

RICREDUTO. *Add. da Ricredere, Sgarato, Chiarito, Convinto.* *G. V.* 7. 85. 2. E quegli, che fosse vinto, s'intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E* 10. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genovesi ogni patto, che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato, che sia, non è egli ricreduto, nè vinto. *Nov. ant.* 92. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg.* 24. Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

RICRESCENTE. *Che ricresce.* Lat. *excrescens.* Gr. [illegible]. *Libr. Mascalc.* Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga.

RICRESCENZA. *Ricrescimento, Il ricrescere.* Lat. *excrescentia.* Grec. [illegible]. *Libr. Mascalc.* Impedisce come sopra la ricrescenza della carne callosa.

RICRESCERE. *Accrescere, Aumentar di nuovo.* Lat. *augere.* *M. V.* 8. 21. E continovo ogni mese aveano fornite e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett.* 38. Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate.

§. *E in signific. neutr. vale Crescer di nuovo, Multiplicare, Farsi maggiore.* Lat. *renascere.* *Bocc. nov.* 60. 26. Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr.* 3. 7. 2. La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà. *E* 145. Finalmente può essere, che l'acqua ricresca.

RICRESCIMENTO. *Il ricrescere.* Lat. *augmentum.* Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 40. Parea loro assai verisimile, che in un dato vase si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero ricrescimento d'una tal mole d'aria. *E* 182. Stata che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l ristrignimento di essa armilla ec. tornarono a combagiar come prima.

RICRIAMENTO. *v.* RICREAMENTO.

RICRIARE. *V.* RICREARE.

RICRIATIVO. *v.* RICREATIVO.

RICRIATORE. *v.* RICREATORE.

RICRIAZIONCELLA. *v.* RECREAZIONCELLA.

RICRIAZIONE. *v.* RICREAZIONE.

RICRIO. *V. A. Ricreamento.* Lat. *remissio animi, relaxatio.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 1. Il qual fa veta a coprir quel ricrio, Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stili Cerca la mente, per aver ricrio.

RICROCIFISSO. *Add. Di nuovo crocifisso.* Lat. *denuo crucifixus.* Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. Il figliuolo dato a morte è l'unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l'Appostolo dice, da' peccatori.

RICUCIMENTO. *Il ricucire, Ricucitura.* Lat. *nova sutura.* Gr. [illegible]. *Red. annot. Ditir.* 202. Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelie del Santo (*qui per similit.*)

RICUCIRE. *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita.* Lat. *resuere, iterum suere.* *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Ag.* 1. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture, e di sanare le fedite. *Cant. Carn.* 16. Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trascinata.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè s'emende, e saldi come si salda, ed emenda la ferita, poichè è ricucita, o vogliamo dire, che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Add. da Ricucire.* Lat. *resutus.* *Franc. Sacch. nov.* 165. Costei vendendola, sparata e ricucita (*l'oca*) avvisossi, ch'ella fosse accencia d'ogni cosa, che bisognava.

RICUCITURA. *Il ricucire, e 'l Segno del ricucito.* Lat. *nova sutura.* Gr. [illegible]. *Fior. Virt.* Così è ricucitora gentile, come fanno alla verdura della salva. *Segn. Crist. instr.* 1. 3. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

RICUOCERE. *Cocer di nuovo.* Lat. *recoquere.* Grec. [illegible]. *Ricett. Fior.* 250. Si cuoci per bagno, dipoi spremi, e rimetti dell'altre herbe, e fiori, e ricuoci infino in tre volte.

§. I. *Per similit. M. Aldobr. P. N.* 176. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza, ch'egli ha, si l'ha da parte delle mammelle, ove egli si ricuoce. *Cr.* 4. 2. 4. Quelle, che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una, e l'altra vangata si ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo.

§. II. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 49. Quante fiamme di sdegno il cuocono, e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua?

§. III. *Per Concuocere.* Lat. *concoquere.* Gr. [illegible]. *Introd. Virt. D.* Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.

§. IV. *Per Esaminare:* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare.* *Guid. G.* Quell'assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a i fatti repentini.

(L) RICUOPRIRE. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Ti giustifichi dicendo male d'altrui per potere ricooprire li tuoi difetti.

RICUPERAMENTO. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. [illegible].

RICUPERARE. *Recuperare*. Lat. *recuperare*. Grec. *ἀναλαμβάνειν*. *Varch. stor* 2. 12. Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.

RICUPERATO. *Add. da Ricuperare*. Lat. *recuperatus*. Gr. *ἀναληφθείς*. *Bocc. nov.* 14 14. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

RICUPERATORE. *Verbal. masc. Che ricupera*. *Il Vocabol. nella voce* RICOMPERATORE §

RICUPERAZIONE. *Il ricuperare*. Lat. *recuperatio*, *reciperatio*. Gr. *ἀνάληψις*. *Varch. stor*. 2. 9. E adunque da sapere, che Francesco Re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello stato di Milano ec. Guglielmo Gonferio nominato Bonivetto.

RICURVO. *Add. Curvo*. Lat. *recurvus*. Grec. *καμπύλος*. *Amet*. 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. E 84. Il luogo da ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. E 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime, e durissime. *Tass. Ger*. 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all' un de' lati.

RICUSA, e RECUSA. *Il ricusare*. Lat. *recusatio*. Gr. *ἀπάρνησις*. *Tac. Dav. ann*. 3. 8. Bleso fece cirimoniosa ricusa. *Buon. Fier*. 3. 2. 17. E le ricuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.

RICUSANTE. *Che ricusa*. Lat. *recusans*, *renuens*. Gr. *ἀπαρνούμενος*, *ἀνανεύων*. *Bocc. nov*. 97. 21. E postogli certe anella in mano, a lui non ricusante di farlo fece sposare la Lisa.

RICUSARE. *Rifiutare*, *Non volere*. Lat. *recusare*. Gr. *ἀπαρνεῖσθαι*. *Declam. Quintil. C.* Legge cacciare, e ricusare sia lecito. *Cr*. 5. 13. 1. Questo arbore [*il noce*] neuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra. *Vit. SS. Pad*. 2. 23. E ricusando io di menarla, ec. incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch'io nolli abbandonassi. E 359. E ricusando li monaci di ricevero ec. dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. E 402. E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol*. 1. 14. Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava.

(V) *Vit. S. Franc*. 237. Di suo scampo non vi avea rimedio, e i Medici l'avevano abbandonato ec. onde essendo ricusato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto Santo Francesco. E 244. Levossi una fortuna si grande, che tutti si ricusavano morti.

(*) *E forse lo stesso dell'* Accusarsi morto*: di che V. l'esempio del Pecor. apportato dal Vannetti, alla V.* Accusare

RICUSAZIONE. *Ricusa*. Lat. *recusatio*. Gr. *ἀπάρνησις*. *Guicc. stor*. 19. 122. Parendogli conveniente, che il Re dopo la sua ricusazione avesse dovuto replicare.

RIDAMARE. *V. A. Riamare*. Latin. *redamare*. Gr. *ἀντερᾶν*. *Fr. Iac. T.* 5. 12 1. Dai conforto a quella mente, Che ti prende a ridamare. E 6. 32. 9. E tanto da te amato io ti ridami.

RIDARE. *Dar di nuovo*. Latin. *iterum dare*. Gr. *πάλιν δοῦναι*. *Pass*. 168. Se 'l confessoro avesse dimenticata anch'egli la penitenzia ec. ridia la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div*. 134. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la dà. *Buon. Fier*. 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori lo sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

RIDDA. *Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone*. Lat. *chorea*, *restis*. Gr. *χορεία*. *Gell. lett*. 3. 8. 164. Ridda, ovvero riddone si chiamava a que' tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado quella sorta di ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l'una l'altra, vanno aggirandosi, e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto. *Bocc. nov*. 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Dittam*. 4. 5. A volte, come l'uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. *Maestruzz*. 2. 7. 14. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non licita?

RIDDARE. *Menar la ridda*, *Danzare*. Lat. *saltare*, *tripudiare*. *Introd. Virt*. Io in croce mi dolsi, e tu levi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

§. *Per simili. Andar rigirando a guisa, che si fa nella ridda*. *Dant. Inf*. 7. Così convien, che qui la gente riddi. *Ciriff. Calv*. 1. 6. Così passammo la crudele Silla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

RIDDONE. *Lo stesso, che Ridda; e talora anche si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda*. *Fir. rim. burl*. 116. Mettila in tresca, come dire un ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec*. 8. E mena ben la danza in quel riddone.

RIDENTE. *Che ride*, *Allegro*, *Gioioso*, *Festante*. Lat. *ridens*, *hilaris*, *lætus*. Gr. *γελῶν*. *Ovid. Metam. Strad*. E del seno della madre strappa lo ridente Learco. *Bocc. nov*. 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra, piacevole, e ridente. *Amet*. 29. La piccola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dant. Par*. 27. Quando mi volsi al suo viso ridente. *Bern. Orl*. 1. 26. 64. E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza, e di foco.

§. *Per metaf*. *M. V*. 10. 1. Sennacherib maravigliosamente esaltato per benefìcio della ridente fortuna con l'animo altiero montò sopra le stelle (*cioè: favoreggiante*].

RIDERE. *Prorompere in riso*. Lat. *ridere*. Gr. *γελᾶν*. *Dant. Conv*. 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? E *Purg*. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. E *Par*. 21. Ed ella non ridea, ma s'io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. E 25. Ridendo allora Beatrice disse. *But. Purg*. 22. 1. Il ridere è atto, che procede dalla passion dell'animo, che si chiama allegrezza. *Bocc. nov*. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. E *nov*. 73. 1. Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. E *appresso*: Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. E *nov*. 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son*. 207. Non vede un simil par d'amanti il sole, Dicea ridendo, e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov*. 161. Buonamico, veggendo questo, ridette, e scoppiava a un punto. E *nov*. 163. E 'l cavaliero quasi ridendo disse. E *nov*. 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.

(L) *Nota bene*. *Vit. S. Girol*. 82. La fortezza, e la bellezza sarà il vostro vestimento, per tanto che riderete nella battaglie, e non temerete per freddo di neve, nè per soffiamento di venti. *Bocc. g*. 1. *n*. 2. La novella di Panfilo fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne.

(*) *Nota uso*. *Franc. Sacch. nov*. 73. La predica comincia a ridere, e ridi e ridi, tantochè ec.

(*) *Rider gli occhi ad alcuno, si dice, quando mostra d'esser contento di qualche cosa*. *Cecch. Servig*. 2. 4. Il buon uomo non aspetta Troppi inviti, e si rise l'occhio.

(*) *Tener ridere*. *Vedi a suo luogo*.

§. I. *Per metaf*. *G. V*. 9. 346. 1. Contuttochè la fortuna l'avesse fatto ridere, s'acconciava di voler pace co' Fiorentini (*cioè: datogli cagion d'allegrezza, e favoritolo*). *Dant. Purg*. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente: (*cioè: risplendere*]. *Petr. canz*. 38. 6. Ridon or per le piagge erbette, e fiori. E *son*. 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena (*cioè: rendono aspetto ameno*). *Bern. Orl*. 2. 8. 3. Sebbene aveva giurato sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male [*cioè: rallegrarsi*]. *Tass. Ger*. 4. 33. Lodata passa, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni altre vittorie, e prede (*cioè: se ne rallegri*).

§. II. *Ridere, per Arridere*. Lat. *arridere*. Grec. *προσγελᾶν*. *Filoc*. 2. 132. Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G*. E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

§. III. *Per Burlarsi*, *Farsi beffe*, *Schernire; e si usa in signific. att. e neutr. pass*. Lat. *ludere*, *jocari*, *irridere*. Gr. *σκώπτειν*. *Bocc. Introd*. 11. E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. E *nov*. 77. 12. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. ben. Varch*. 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi [disse uno degli ambasciadori] non facemmo mai cittadino nostro alcuno altro, se non Ercole, e te. *Boez. Varch*. 2. 4. L'ira del Cielo, e le minacce ride. *Bern. Orl*. 1. 18. 39. E sentendo talor parlar d'Orlando ec. Me ne rideva, e stimavai niente, Tenendo me sopra ogni altro potente.

§. IV. *Ridere ad alcuno, o la bocca ad alcuno, diciamo del Mostrarsegli amico, per ingannarlo*. *Vit. SS. Pad*. 2. 61. Ella mi cominciò a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi ec. *Grll.*

Sporf. 3. 1. Stamane mi ha fatto molto tale, e tale mi ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere.

§. V. *Ridere agli Agnoli*, e *simili*, *vale Ridere*, *e non saper di che*.

(*) *Nel medesimo senso dicesi Ridere a credenza*. *Varch. Suoc.* 5. 5. Di grazia, dicami un di voi, che buone nuove son queste: ch'io rido anch'io e non vorrei però ridere a credenza.

§. VI. *Ridere*, *diciamo anche il Versare de' vasi*, *quando per troppa pienezza cominciano a traboccare*. *Dan. Colt* 163 Riempi la botte lohoo a San Martino ogni due sere d'ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca.

RIDESTARE. *Destar di nuovo*. Lat. *rursum excitare*. Gr. *ἀνεγείρειν*. *Guicc. stor* 5 214. Ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulazioni. *E* 15. 737. Il Pontefice, o ridestandosi in lui l'antica benevolenza ec. comlnciò [*In questi esempj è usato figuratam.*]

(L) RIDETTO. *Add. da Ridire*. *Bemb. stor.* 3 28. La qual cosa ridetta a' Proveditori grandemente turbò gli animi loro.

RIDEVOLE. *Add. Ridicoloso*, *Da ridere*, *Piacevole*. Lat. *ridiculus*. Gr. *καταγέλαστος*. *Bocc. nov.* 6. 7. Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *Arrigh.* 63 Il cocente ardore d'avere pistolenzia lusinghiera ridevole nello 'nfinito riso agombra le ricchezze.

RIDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera da ridersene*. Lat. *ridicule*. Greco. *καταγελάστως*. *Varch. Ercol* 220. La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

RIDICIMENTO. *Il ridire*. Lat. *relatio*, *narratio*, *repetitio*. Gr. *ἐξήγησις*. *G. V.* 11. 3. 23. Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parte sola fama ec pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento. *E* 87. E un altro ornamento, che s'appella ridicimento.

RIDICITORE. *Che ridice*. Lat. *repetens* Grec. *ὁ λαλῶν*. *Tesorett. Br.* Non sie ridicitore Di quel, ch'altra persona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade. *Cronichet d'Amar.* 31. Lo ridicitore giurò, ch egli era pure così.

RIDICITRICE. *Verbal femm Che ridice* Lat *repetens*. Gr. *ἡ ἀναλαλοῦσα*.

RIDICOLO *Sust La Cosa*, *che induce a riso*; *e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire*, *e far cose ridicolose*

RIDICOLO *Add. Atto a muovere il riso*, *Che fa ridere*. Lat *ridiculosus*. Gr. *καταγέλαστος*. *Fir As.* 62. Trovandomi poscia, e sanza orecchie, e sanza naso, e così ridicolo, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. ann* 12. 155. Era proccuratore di Cappadocia Giulio Pelligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole. *E* 15 209. Torneranno ridicoli i promessi premj delle leggi a que', che gli aspettan cent'anni. *Gal Sist.* 313 Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non esser l'opinion di coloro, che la credono, tanto ridicola, e stolta, quanto le squadre de' filosofi comuni la tengono.

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo ridicolo*. Lat. *ridicule*. Gr. *καταγελάστως*. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo, che sia stata la cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E per dar le mitacce, e porre il sito, Ridicolosamente girava in aria un dito.

RIDICOLOSISSIMO. *Superl di Ridicoloso*. *Salvin. disc.* 1. 55 Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli in un immenso vano con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.

RIDICOLOSO. *Add. Ridicolo*. Lat. *ridiculus*. Gr. *καταγέλαστος*. *Buon. Fier.* 2. 4 18. Una piena aidiata V'era ridicolosa.

RIDICULO. *Lo stesso*, *che Ridicolo*. *Bemb. pros.* 2 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe.

(L) *Simili esempj*. *Borgh Orig. Fir.* 202. Teonta comunemente Status di Marte con troppo manifesto, ed a chi sa punto delle cose Romane, ridiculo errore. *E* 275. In assai migliore tempo se ne trovarono de' non men ridiculi, e sciocchi. *E Men* 144. Veramente sarebbe ridiculo a credere, che que' Re ec.

RIDIFICARE. *V. A. Riedificare*. Lat. *reaedificare*. *Vit. SS. Pad* 2. 182. Ite lu se la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare.

RIDIMANDARE. *Ridomandare*. Lat. *repetere*, *reposcere*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono, se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

RIDIRE. *Dir di nuovo*, *Dir più d'una volta*, *Replicare*, *Ripetere*. Lat. *repetere*. Gr. *ἐπαναλέγειν*. *Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull* 74. Anche è uno altro ornamento ridicendo la parola in un detto molte volte, che si può fare in due modi, l'uno, che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa ec.

(L) *Nota usi*. *Bocc. g* 2. *n.* 10. *fin.* Questa novella diè tanto che ridire a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle. *Così nel Testo del Mannelli. Gli altri leggono ridere. Convien dunque concludere*, *e così manifestamente apparisce dal contesto*, *che ridire*, *qui vale lo stesso*, *che ridere*, *mutato i e in i*, *cosa frequentissima nella nostra lingua*, *come nota il Vocab. alla lett. E*, *nel qual caso ed pronunziato ridire*, *e non ridire*. *Nello stesso Testo nel Mann. g.* 9 *n* 10 *leggesi*: Questa novella dalla Reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridire a' giovani. *Qui ridire si potrebbe intendere per criticare*, disapprovare. *Gli altri leggono ridere*.

§. I. *Per Raccontare*, *Riferire*, *Rapportare*. Lat. *referre*, *narrare*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *Bocc nov.* 30. 16 L'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che ec *E nov.* 55. 19. Non che egli te l'abbia ridetto; ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov* 67 5 Ed appresso dubito, che voi ad altre persona noi ridiciate. *Dant. Inf.* 1. 'I' non so ben ridir, com' i' v'entrai. *E Par.* 31. E spera già ridir, com'ello stea. *Petr. son.* 242. E se, com'ella parla, e come lece, Ridir potessi, accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, o d'orso. *Vit SS. Pad.* 2. 350. E poi tornando a me mi ridicea ogni cosa.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 158. Nè voi stessa, com'or, bella vid'io Giammai, se vero al cor l'occhio ridica (*cioè*: *se la vista non m'inganna*).

§. III *In signific. neutr pass. vale Disdirsi*, *cioè Dire il contrario di quello*, *che già s'è detto*. Lat. *dicta retractare*, *palinodiam canere*, *dicta mutare*. Gr. *παλινῳδίαν ᾄδειν*. *Fir. dial bell. donn.* 340. Voi vedete bene, che e' n'accecò, e non riebbe la vista, insino che non si ridisse. *Varch Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta, che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei *E* 71. Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello, s'era detto prima.

RIDIRITTO. *Add. Raddirizzato*. Lat. *directus*. *Buon. Fier.* 5. 4 6 E le strade veder purgate, o monde Ben d'ogni limo, e ridiritte, e pari.

RIDIRIZZARE, e RIDRIZZARE. *Dirizzar di nuovo*; *e talora anche Dirizzare assolutamente*. Lat. *iterum dirigere*. Gr *πάλιν ἀπευθύνειν*.

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 252. Conciofossecosachè per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, o vero congiunto di Filippo allora Re di Francia. *Dittam* 1. 12 Esso le ragunò da tutte parti, E ridirizzolle nel vivere alquanto.

RIDIRIZZATO. *Add. da Ridirizzare*. *Bocc. nov.* 11. 7. Il quale, veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere (*cioè*: *non altrimenti storto*, *e storpiato*).

RIDISEGNARE. *Disegnar di nuovo*. Lat. *iterum delineare*. *Benv. Cell. Oref.* 87. Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debbe empiere di pece nera, e ciò fatto, compartire, e disegnare con uno stiletto di acciaio brunito ec. indi ridisegnar tutto colla penna, e coll' inchiostro

RIDISPUTARE *Disputar di nuovo*. Lat *iterum disputationem habere* Gr. *πάλιν διαλέγεσθαι*. *Infar. sec.* 185. Basterebbe l'animo agli accademici, se ridisputar volessono contr'a quel luogo, di sostener l'altra parte.

RIDISTINGUERE. *Distinguere di nuovo*, *Dichiarar meglio*. Lat *melius exponere*. Gr *ἄμεινον ἐξηγεῖσθαι* [*Il Vocabol nella voce* RICERNERE].

RIDITORE. *Che si ride*, *e si fa beffe d'altrui*. Lat. *derisor*. Gr. *καταγελαστής*. *Vit Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che sono curiosi, garritori, e riditori. *Albert. cap.* 15 Lo consiglio de' riditori non t'è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro, che si consigliano, puoi sapere, che di mattezza parlano

RIDIVIDERE. *Divider di nuovo*. Lat *rursus dividere*. Gr *ἀναμερίζειν* *Borgh. Tosc.* 340. Rassetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto. *Segn. Rett* 8. Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argumenti ec son di tre sorte. *Varch Lez* 191. La ragione universale ec. si ridivide in due parti, nella ra-

giona superiora ec. e nella ragione inferiore.

RIDIVINCOLARE. *Neutr. pass. Ritorcersi, Ripiagarsi qua e là*. Latin. *distorqueri*. Gr. διαστρέφεσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 159. Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in giù, ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di potterdina.

RIDOLENTE. *V. L. Add. Che getta, e rende odore*. Lat. *redolens*. Gr. ἀπόζων. *Fr. Iac. T.* 5. 31. 5. Sempre gustando il ridolente fiore.

RIDOLERE. *Neutr. pass. Di nuovo dolersi, sentir nuovo dolore*. Latin. *iterum dolere*. Gr. πάλιν ἀλγεῖν. *Dant. Inf.* 26. Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Vesc. Flor.* 357. Come io tante volte già mi son doluto, e spesso ancora mi ridoglio.

§. *Talora vale lo stesso, che semplicemente Dolere*. Latin. *dolere, conqueri*. Grec. λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto dia si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito suo, e ch' ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anime, che piagnava molto dirottamente, ridolevasi, e accusava se medesima de' peccati suoi.

RIDOLERE. *V. L. Gittare, e Rendere odore*. Lat. *redolere*. Gr. ἀπόζειν. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, digrada, e ridole Odor di lode al sol, che sempre verna. *Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch'è degno di lode a questo signore, che esso sempiterna.

RIDOMANDARE. *Di nuovo dimandare; e talora semplicemente Domandare, Richiedere*. Lat. *repetere, reposcere, postulare*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che il beneficio non si dee dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa alevare a ridomandar quelle cose di sopra ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell' abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* Si lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandogli il debito perdonato. *Alam. Gir.* 12. 54. Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole.

RIDONARE. *Donare, e Dare di nuovo; e talora Donare, e Dare semplicemente*. Latin. *redonare*. Grec. ἀναδιδόναι. *Liv. M.* L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio. *Morg.* 4. 73. La tua corona, e 'l regno l' accettiamo, E anime nostre a te lo ridoniamo.

RIDONDAMENTO. *Il ridondare*. Latin. *redundantia*. Grec. περισσεία. *Libr. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.

RIDONDANTE. *Che ridonda*. Lat. *redundans*. Gr. περισσεύων. *Vit. prop.* 97. Ed in somma a tutte le arti, e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad oneste diletto degli uomini. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 565. Asinio Pollione forbito critico della corte d'Augusto siccome trovava, s'io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell' Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano [*qui in forza di sust. per Ridondanza nel signific. del §. di Ridondare*.

RIDONDANZA. *Il ridondare; e si usa comunemente nel signific. del §.* Lat. *redundantia, exuberantia*. *Segn. crist. instr.* 1. 26. 21. Chiedera a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. disc.* 1. 345. Questa pena della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec. che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec. non era per legge alcuna ordinata.

RIDONDARE. *Risultare*. Lat. *redundare*. Gr. ἀναπλημμυρεῖν. *Dif. Pac.* Sarabbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe. *Fir. dial. bell. donn.* 345. Altri han detto ec. che ella [*la bellezza*] è una certa proporzione convenienta, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse l' une dall' altre. *Cas. lett.* 16. Io questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima (*cioè: si rifletterà, sarà attribuita*).

§. *Per soverchiamente abbondare di cose, o di parole*. Lat. *exuberare*.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 13. 3. In tutte Carte sacre non v'ha facilmente ne apice, che ridondi.

RIDOSSO *V.* A RIDOSSO.

RIDOTTABILE. *V. A. Add. Da temersi*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *M. V.* 8. 15. I suoi ammiragli, avendo provata la signoria dal padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme.

RIDOTTARE. *V. A. Temere*. Lat. *formidare, timere*. Grec. φοβεῖν, δεδοικέναι. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li Re del mondo. *E.* 9. 277. 2. A richiesta de' Fiorentini, e Bolognesi largì il passo ec. contuttocchè per forza d' arme fussono passati, si erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* L'uomo non ridotta punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dov' egli era, che ridottato l' avea, quando egli fue consolo. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma poi v'aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir.

(*) *Ridottare per Avere in reverenza ed in pregio*. *Stor. Semif.* 73. Scoto, che in Semifonte per suo senno è prodezza in non poca stima era, fu sempre per lo detto Conte Alberto ben ridottato, e ancora dalla donna di lui ec. si era altresì accarezzato ec. *E* 74. E perocchè lo detto Aliprando ec. grande maestro di guerra era, e in quella oste ancore bene ridottato e dalle Imperadore ancora in molto pregio tenuto ec. *E* 81. Passato Scoto a Cerlaldo, fu per lo suo senno o virtù molto da quegli popoli ridottato, perocchè grandi cose avea alla sua vita e veduto e passato (*in questo senso pure usato dal Villani* 7. 1. 2. *nel passo qui sopra allegato, ma V. Ridottare*).

RIDOTTATO. *V. A. Add. da Ridottare*. Lat. *formidatus*. Gr. φοβερός. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale era regn, e signore Tano da Iegi un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V.* 1. 52. Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

(*) *Ridottato, per Riverito, Stimato, Pregiato: da Ridottare allegato qui sopra in questo senso*. *Stor. Semif.* 9. Basta ch' alla (*la Terra di Semifonte*) era antica, e magnifica, e ridottata, perocchè di più agiati e gentili uomini era ripiena. *E* 31. Lo buon Messer Vescovo suddetto di Volterra, oltre alla dignità Episcopale molto ridottato per la sua gran bontade e senno, ec. *E* 71. Che poderoso e di alto affare era, e in quella corte per suo senno e prodezza molto ridottato. *E* 77. Sperando per opera di lui, come avveduto e ridottato che e' fosse, e allo Conte Alberto parligiano alcuno bene ec. adoperare. *E* 87. Condottosi nell' etade di circa 30 anni, e pervenuto (*divenuto*) uomo valente, e ridottato giudice. ec.

RIDOTTEVOLE. *V. A. Add. da Ridottare*. Lat. *formidatus*. Gr. φοβερός. *Liv. M.* La statura d'Ercole, la quale le parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d' uomo.

RIDOTTO, e RIDUTTO. *Sust. Luogo, dove altri si riduce, Ricetto, Ricettacolo*. Latin. *receptaculum*. Gr. καταφυγή, ὑποδοχή. *G. V.* 12. 19. 4. E presono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, a serragli. *M. V.* 6. 50. Per levare il ridotto e' loro avversarj, arsono le villate d'intorno, a' borghi dal castello di Mestri. *Com. Inf.* 25. Questo Caco fu uno de' centuari, ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. son.* 72. E là dov' era 'l mio dolce ridotto.

(L) *Per Crocicchio*. *Pist. S. Gir.* 405. Ponsi in su gli ridotti e capi delle via.

RIDOTTO, e RIDUTTO. *Add. da Ridurre*. Lat. *reductus, adductus*. Gr. ἀναχθείς. *Franc. Sacch. rim.* 53. De' Frescobaldi certo Cavaliar quattro vidi al lor ridotti. *Fir. As.* 258. Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amet.* 82. Nel mio ridottolo sobrio, e ordinato. *Sagg. nat. esp.* 4. Si potrà finir d'empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un' estrema sottigliezza. *Red. lett. Occh.* Il quale agli anni passati ridotto alla sua vera lezione fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo Signor Francesco Ridolfi.

(L) *Ridovere. Dovere da capo*. *Pass.* 148. La persona si ridea confessare. (*così la Ediz. del* 1725. *altra Ediz. ha, si dee riconfessare*).

RIDRIZZARE. *V.* RIDIRIZZARE.

RIDUCERE, e RIDURRE. *Ricondurre, Far ritornare*. Latin. *reducere*. Grec. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Io voglio ec. ad un' ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *E nov.* 77. 21. Che l'amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione. *G. V.* 10. 147. 1. Corsa la terra, e ridussela all' obbidienza della Chiesa. *Dant. Par.* 27. Di ridura Ad essa gli occhi più che mai ardea (*qui ridure in vece di ridurre per la rima*). *Tac. Dav. stor.* 458. E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la podestà. *Sagg. nat. esp.* 178. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava ec.

(L) *Parti usi Borgh. Fies.* 205. Ridurremo qui insieme brevemente quello, che a diversi propositi s'è ... sparsamente ragionato di lui. *E Fast.* 463. Quindi la cosa si ritrasse in uso frequente; e divenne ordinaria. *E Mon.* 160. L. Silla dopo CLX anni la risvegliò

[*la Famiglia Cornelia*] e si può in un certo modo dire, la ridusse in vita.

(L) *Ridurre, e Ridurre a Dio, per Convertire. Segn. Man. Dic.* 3 6 Dale un guardo al numero di coloro, ch'egli predicando ridusse *E appresso*: Quest' anime, che per ventura ti stieno ancora tu di ridurre a Dio.

[L] *Nota modo. Moral S. Greg.* 5. 13. Dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. [*ne prendono cagion di ec.*]

(L) *Mor. S. Greg* 5. 28. Il nostro Redentore ec riduce alcune volta nel suo amore coloro, i quali esso vede dispetti dalla gloria di questo mondo

§. I *Per Mutare, Convertire*. Lat. *commutare*. Grec. συναλλάττειν. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro.

§. II. *Per Introdurre. Bocc. nov.* 30. 15. Poi l'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

[L] *E Ridurre a sanità. Sanare. Cavalc. med. cuor* 309. Iddio, il quale ha perdonati, e curati gli peccati, e ridutti gli a sanità.

§. III *Ridurre in isperanza vale Mettere in isperanza, Dar cagion di sperare*. Lat. *in spem redigere*. Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *Bocc. nov.* 60 11. Le disse ec. che rivestirla voleva e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

§. IV. *Ridursi, per Ragunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. συνέρχεσθαι *M V.* 9. 87. E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec. e riduconsi presso a Campidoglio.

§. V. *Ridursi, per Ricoverarsi*. Lat. *se redigere, redire*. Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 96 3. Non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, ridurre. *G. V* 9. 335. 2. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare.

[ ] *Fior. S. Franc.* 14 Non essendovi nessuna abitazione, nella quale si potesse riducere, entro in una siepe molto folte, la quale molti pruni e arboscielli aveano acconcio a modo d'una covacciuolo, ovvero d'una capannetta.

§. VI. *Per Giugnere, Arrivare*. Lat. *pervenire*. Gr. ἀφικέσθαι. *Sagg nat. esp.* 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a' 17. e 16. gradi. *Bern. Orl.* 3. 5. 28 La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

(L) *Ridurre al poco Borgh. Orig Fir.* 272. Mancarono insieme non solamente le Chiese appicciolate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E* 273. Allora egli nel la Chiesa Episcopale Menturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Perugiense

§. VII *Ridursi, per Ristrignersi*. Lat. *redigi*. Gr. συναμβάνεσθαι, *Poss* 195. A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' Profeti si riducono *E appresso*: A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge

(L) *Ridurre alla memoria, per Ricordare*. *Vit SS. Pad* 1 22 Confortava ciascheduno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza ec.

(V) *Ridurre a mente col Genit Vit. SS. Pad.* 2 175 Il demonio ec. ridusse gli a memoria della bellezza d'una femmina.

§. VIII. *Ridursi a mente, o alla memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *sibi in mentem redigere*. Grec. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Dant. Par.* 23 Io era come quei, che si risente Di visione oblita, e che s'ingegna indarno di ridurlasi a mente. *E Conv.* 200. Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi. *E* 325 Orando, e piangendo amaramente, mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria. *Remb stor* 2. 15. L'ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec

[*] *Ridursi la mente al petto; Pensar in buona coscienza, o simile*. *Cecch. Dot. A.* 1. *sc.* 1. In verità, riducti la mente al petto.

RIDUCIMENTO, e REDUCIMENTO. *Il ridurre*. Lat *reductio*. Gr. καταγωγή. *But. Purg.* 28 2. La salute fatte per Cristo, e lo reducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste. *Borgh Vesc. Fior.* 552. In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

RIDUCITORE, e RIDUTTORE. *Che riduce*. *But.* E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore. *Fr. Giord. Pred R.* Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.

RIDURRE. *v.* RIDUCERE.

RIDUTTO. *v.* RIDOTTO.

RIDUTTORE. *v.* RIDUCITORE.

RIDUZIONE. *Il ridurre, Riducimento*. Lat. *reductio, revocatio* Gr. ἀναγωγή. *Sagg. nat. esp.* 157. Facendosi nel secondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

RIEDERE. *Redire, Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. ἐπανέρχεσθαι. *Dant Inf.* 34. E già il sole a mezza terza riede. *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impresse Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Petr son* 205. E fe gran senno, e più, se mai non riede. *E canz.* 4 5. A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco a partir seco i lor pensier nascosti,

[V] *In prosa*. *Legg S. Eustach.* 271. Ecco Placido, il quale è tuo marito, egli si riede.

RIEDIFICARE. *Di nuovo edificare*. Lat *reparare, reædificare*. Gr ἀνακαινίζειν, ἀνοικοδομεῖν. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 13 *tit.* Come il buono Re Priamo riedificò la città di Troia *E cap.* 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.

RIEDIFICAZIONE. *Il riedificare*. Lat. *reædificatio, reparatio*. Gr. ἀνακαίνωσις.

[L] *Borgh Fir. Disf.* 264. Facendo pur fondamento sulle riedificazione di Carlo Magno. *E* 287. Nè altri ec. fanno mai motto di questa riedificazione.

RIEMPIERE. *Di nuovo empiere*. Lat *replere*. Grec. ἀναπληροῦν. *Bocc. nov* 52 10 E poi quel medesimo ch fatto il botticello riempiere d'un simil vino, endò appreso, e trovatolo, gli disse. *Vit SS. Pad* 2 45 Non subitamente digiunare quattro, o cinque dì continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre.

[L] *Nota il pret. Imperf. Cavalc. Att. Apost* 59. La Chiesa avee pace, e cresceva in buona edificazione, e timore di Dio, e Iddio le riempieve delle consolazione del suo Santo Spirito.

§. I. *Riempiere, per lo stesso, che 'l primitivo, ma denota per lo più Empiere abbondantemente*. Lat. *complere, replere*. Grec. πληροῦν, πληθύειν. *Bocc. nov.* 41 18 Surse un tempo fierissimo, e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov* 77 43 Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il qual pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion tutto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti.

(L) *Metafor per Saziare. Cavalc. Frutt. ling.* 45 E così mostra anche Salamone, quando dice: Come chi seguita l'ombra, e vuole prendere lo vento; così quelli, che attende alli beni mendaci, e visibili, ciò vuol dire, e questi beni temporali: li quali come dice S. Gregorio, però sono mendaci e falaci, perchè non riempiono il nostro desiderio, come credevamo, e come pare, che egli impromettano alle vist.

§. II. *Riempiere le piazze, il popolo, o simili di checchessia, vale Pubblicarle per tutto*. Lat *ubique vulgare*. Gr. πανταχοῦ διαφημίζεσθαι *Tac Dav. ann.* 2. 42 Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec. poi ne riempiè ogni gente.

§ III. *Riempier la tela, o simili, vale Tesserla*. Lat *contexere*. Grec. συνυφαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che pensava al lavor, che ordito avee, Sendo venuto l'ora del riempierlo.

RIEMPIMENTO *Il riempiere*. Lat. *repletio*. Gr. ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg* Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. *Cr.* 2. 22. 9. Si si dee prendere d'altri luoghi, e mettere nella fossa insino al coprimento di tutte le radici, ed inno quasi al riempimento della fossa. *Sagg. nat esp.* 260. Osservammo nella caida (*caraffa*) riempimento soverchio di robe penetrativi.

RIEMPITIVO. *Add. Atto a riempiere, Che riempie*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. E particelle oziosa, anzi riempitive (*qui vale, superflua*).

(L) *Salv. Avvert.* 2. 1. 5 *Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che* solamente come ripieno, nella tela si intreccia de' nostri ragionamenti.

RIEMPITORE. *Verbal. masc. Che riempie*. Lat. *adimplens*. Gr. ὁ ἀναπληρῶν. *Segner Crist instr.* 1. 16. 11. A guisa di un moto ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore.

RIEMPITURA. *Riempimento*. *Salvin. pros. Tosc* 1. 179. Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche riempiture [*qui per Borra nel signific. del* §. 1]

RIEMPIUTO. *Add da Riempiere*. Lat. *repletus*. Gr. ἀναπληρωθείς. *Amet.* 90 In brieve riempiute l'antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.

(V) RIEN. *Voce pretta Francesca, Lasile Nov. a.* 64. *In una canzonetta, parte Francesca, parte Italiana, in un verso italiano*.

RIENFIARE. *Di nuovo enfiare*. Lat. *denuo intumescere*. Gr. πάλιν ἀνοιδεῖν.

Red. cons. 2. 98. Se si sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano, e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegnii de' vasi linfatici, sono indebolite.

IL) RIENTRAMENTO. *Borgh. pros.* 2. 89. In tanti finimenti, e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti schifare il fastidio non fu poco.

RIENTRARE. *Entrar di nuovo*. Lat. *denuo intrare*. Grec. πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *E nov.* 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo. *G. V.* 2. 1. 52. All' uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gore, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come sangue. *E 7.* 15. 2. Per tema, che rientrando il conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, si s'accordarono di non aprire, ma difendere la terra. *Amet.* 60. Così tacito, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi.

§. I. *Rientrar dentro a se, in se stesso, e simili, vagliono Pentirsi, Mutar costumi. Fr. Iac. T.* 5. 31. 51. Anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a tene, Se vuoi por fine a' tuoi guai.

§. II. *Rientrare, vale anche Ristrignersi in se, Raccorciare, Ritirare*. Lat. *se contrahere*. *Sagg. nat. esp.* 86. Nondimeno la pressione dell'arie esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. La 'nvenzion trove' io di quell'oncino, Che s'allunga, e rientra.

§. III. *Rientrare, è anche termine del giuoco di primiera; e vale Dopo aver scartato tutte le Carte, tornare a giuocare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri*. Latin. *alearum ludum iterum subire*. *Buon.* Fier. 3. 4. 3. Chi rientra? C. Io rientro. C. primiera.

RIENTRATO. *Add. da Rientrare*. *G. V.* 4. 11. Gli si fece incontro maliziosamente, ch'era de' rientrati in Bologna, e usava il tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 98. Le mattine, quando andava per trarlo (*il panno*) dell'acqua, egli lo trovò tutto rientrato, che non vi trovò nulla (*qui nel signific. del* §. II.)

RIEPILOGARE. *Ripigliare, e Ricapitolar con brevità le cose dette*. Lat. *epiloga perstringere*. Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Com. Par.* 2. E riepilogò, che Dio è formale principio. *Fir. disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e ruminandolo infra se, riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In riepilogando il favor, che la legge dà a' soldati.

RIESCIRE. *v.* RIUSCIRE.

RIETOGUARDIA, *v.* RETROGUARDIA.

RIEZZA. *Astratto di Rio; Reità*. Lat. *culpa, nequitia*. Grec. μοχθηρία. *But. Inf.* 34. 2. Ben dice reo, perch' egli lodasse ogni riezza, vizio, e peccato.

RIEVACUATO. *Add. evacuato di nuovo*. Lat. *denuo evacuatus*. Gr. πάλιν ἀναδύς. *Red. cons.* 1. 155. Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione, e la cagione.

RIFABBRICARE. *Fabbricare di nuovo*. Lat. *reædificare*. Grec. ἀνοικίζειν. *Salvin. disc.* 1. 235. Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbaracciarlo? (*qui metaforic.*)

RIFASCIARE. *Fasciar di nuovo, ed anche Fasciare semplicemente*. Latin. *fascia ligare, obvolvere*. Gr. ἐπιδεῖν. *Red. cons.* 1. 169. Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di gallastra ben digrassato.

RIFACIMENTO. *Il rifare*. Lat. *reparatio*. Gr. ἐπισκευή. *G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000 d'oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. stor.* 1. 12. Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma.

RIFACITORE. *Che rifà*. *Salvin pros. Tosc.* 1. 159. Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

RIFALLO. *Nuovo fallo*. Lat. *erratum iterum commissum*. *Cant. Carn. Ott.* 75. Ma chi dà troppo forte, e fa ccia fallo, Non fate mai rifallo (*qui nel signific. del* §. I. *di Fallo*).

RIFARE. *Far di nuovo, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reficere*. Gr. ἀνανεοῦσθαι. *Petr. cap.* 11. E rifarne un più bello, e più giocondo. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterle rifare oggimai. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura, In fame, e 'n sete qui si rifà santa (*cioè si purga*). *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Ma pure rifecione consiglio, e dissono. *E* 389. Rifacendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acque in colai guise macchiate per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

(*) *Rifare, per Dar bellezza, o simili come* §. X. *Proverb. Lasc.* 2. 1. I panni rifanno le stanghe: *e vuol dire, che le belle vesti danno bellezza alle persone brutte.*

(V) *Per eleggere uno in luogo d'un altro morto*. *Dav. Scism.* 106. Morì Paulo III. Sommo Pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo.

(V) *Per Replicar l'atto carnale*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Ed elle selvatichette a ritirarsi, e dire; Deh messer Ambrogio, non fate ec. e così con questo Non fate ec. i' feci, e rifeci.

§. I. *Rifare, per Riedificare*. Lat. *reædificare, reparare*. Gr. ἀνοικοδομεῖν, ἀνιδρύειν. *G. V.* 0. 313. 1. Tutti gli dispersе qua, e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E* 11. 12. 2. E rifecesi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. II. *Rifar sicuro, vale Rassicurare*. Lat. *securum reddere*. Gr. ἀσφαλῆ καθιστάναι. *Dant. Par.* 26. E poi mi rifece sicuro un disio di parlare, ond' io ardeva.

§. III. *Rifar certo, vale Di nuovo accertare*. Lat. *iterum certiorem facere, confirmare*. *Bocc. nov.* 69. 8. E ora da capo te ne rifo certo.

§. IV. *Rifare il letto, vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo*. *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As.* 219. Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto, e ordinato.

§. V. *Rifare i danni, vale Risarcir le perdite*. Lat. *damna sarcire*. Grec. τὰ βλάβη ἐπανορθοῦν. *Serd. stor.* 8. 329. Ma i nemici, perchè avevano abbondanze di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm.* 2. 6. Che non fra Fazio, che rifaccia i danni?

§. VI. *Rifar le carni, o simili, vale Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino, che comunemente diciamo Fermarle*.

§. VII. *Rifare le vivande, vale Riconciarle, nel signific. del* §. II.

§. VIII. *Rifarsi, usato assolutam. vale Ripigliar le forze*. Lat. *revirescere, vires resumere*. Gr. τὰς δυνάμεις ἀναλαμβάνειν. *F. V.* 11. 65. Vennono e mezzo il mese di Febbraio in Firenze a rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. A me parrebbe, che considerando le nature di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando sia ristato, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Nella prima battaglia fu rotto, rifecesi, e riprese il reame.

§. IX. *Rifarsi, diciamo anche per Recuperare alcuna cosa perduta, e per Ristorarsi d'alcun danno sofferto*. Lat. *recuperare*. Gr. ἀνακομίζεσθαι. *Segn. Man. Giugn.* 11. 2. Tutti coloro, i quali accettano mallevadori a pro di un amico, lo fanno, perchè confidano, che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più, che egli può, o perchè almeno poi sperano di rifarsi. *E Sett.* 12. 2. Ma se è perduto (*il tempo*) come lo puoi riscattare? con rifarsi in quel poco, che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto, che si perdè.

§. X. *Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne, Farsi più bello*. *Fir. dial. bell. donn.* 373. La Amarette tua, che pur quando ella ride, se ne rifà, se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Oh come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport.* 5. 5. To' ti rifai del barbiere. *Lor. Med. canz.* 113. 2. To' rifar ogni squadra, Dov' è la tua persona (*qui in signific. att. e vale Fai più bella*).

§. XI. *Rifarsi dritto, vale Drizzar la persona*. *Dant. Purg.* 12. Dritto, siccome andar vuolsi, rifemi Con la persone.

§. XII. *A rifar del mio, o simili, modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore*. *Fir. Trin.* 3. 2. Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio. *E As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza de ladri.

(*) RIFASCIARE. *Di nuovo fasciare*. *Fior. S. Franc.* 123. Lieva la fascia delle piage e benedicelo ec. e poi colle sue mani sì lo rifascia.

RIFATTO. *Add. da Rifare*. *G. V.* 4. 9. 1. Che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze (*cioè, rifabbricata*). *Ricett. Fior.* 25. La (*canfora*) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta (*cioè artifiziata*). *Sagg. nat. esp.* 135. Replicata l'esperienza più volte mostrò sempre il medesimo effetto, e rifatta in un altra

palla di bronzo ec. fece sempre il medesimo giuoco (*cioè fatta di nuovo, replicato*)

(L) RIFATTO. *Sust. Più che fatto*. *Gelet. lett.* 14. 44. Non dican no: non è mio fatto; che suo fatto è ben tale ogni suo fatto, e fatto, se non fa esso, *e se fa esso*, rifatto. *Vedi not.* 238. *ivi*.

(V) RIFATTO. *per Sostituito*. *Dav. Scism.* 106. Fu rifatto Pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte. (*come sopra, Rifare*)

RIFAVELLARE. *Favellare di nuovo*. Lat. *rursus loqui*. Grec. πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol* 3. 137. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi dispregiandogli, quanto tu ieri ci hai apprezzandogli ragionato.

RIFAZIONE. *Rifacimento*. Latin. *refectio, reparatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Ricord. Malasp. cap.* 5. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze (*cioè riedificazione*)

RIFEDIRE. *Di nuovo fedire*. Latin. *rursus ferire, refrire*. Gr. πάλιν τύπτειν, ἀντιτύπτειν. *M. V.* 8. 31. Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molte, e lasciando gli aquittinati, ciascuno accusò il suo (*qui vale: si puosero di nuovo a più agevole impresa, tralasciato la più difficile*)

RIFENDERE. *Di nuovo fendere*. Lat. *diffindere, iterum findere, refricare*. Gr. ἀνασχίζειν. *But. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia se ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* t. *sit.* De' campi da rifendere. Aguale intorno a sallundi si rifendono i campi, che si fesono d' Aprile.

§. *Parlandosi di legname, vale lo stesso, che Fendere, come Rifender la legna, Rifender l' assi*. Latin. *findere*. Gr. σχίζειν.

RIFERENDARIO. *Referendario*. Lat. *referendarius*. *Stor. Aiolf.* Fece tutti i baroni, e signori dell' esercito ragunare innanzi a se, e comandò a' riferendarj, e cancellieri, che da sua parte scrivessono in Soria (*qui nel signific. del* §. I. *di Referendario*)

RIFERIRE. *Ridire, o Rapportare altrui quello, che s' è udito, o visto*. Lat. *referre, narrare*. Grec. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questo esempio soleva riferire l' abate Giovanni. *Red. Vip.* 1. 22. Mi tanno credere, che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. *Cas. lett.* 8. Potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commessione, ch' io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

§. I. *Riferire, per Attribuire, Riconoscer da uno*. Lat. *acceptum referre*. Gr. προσγράφειν. *Pass.* 299. Se la gloria, o favor di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.

(L) *Colla partic.* IN. *Pass.* 233. Agli umili dà la grazia, perch' egli riferiscono in Dio ogni gloria.

(L) *Per Ridurre, Ristringere*. *Cavalc. med. cuor.* 196. Ecco dunque che abbiamo mostrato, che quattro sono le divisioni, da pensare nella Pazienza: cioè, da cui patisce, e riceve l' uomo pena: che pena patisce: e queste riferisamo a tre, cioè persecuzioni in parole, o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d' amici. La terza si è, perchè patisce: e la quarta, come.

§. II. *Riferir grazia, vale Ringraziare*. Lat. *gratias agere, vel habere*. *Dic. Comp.* Il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire reverentissime grazie. *E appresso:* Alla maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 181. E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro Degne d' un cavalier, come quello era. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie prese Dalla fata licenza il buono Inglese.

§. III. *In signific. neutr. pass. ed anche talora colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza, Attenere*. Latin. *attinere, pertinere*. Grec. προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V.* 6. 19. 2. Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze. *Pass.* 90. Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. *Com. Inf.* 23. Ma quando la finzione nostra di fuori si riferisce ad alcuna cosa d' entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 374. Quando dunque l' appetito dell' uomo si riferisce principalmente di volere quello stato per aver onore, libertà, e ricchezza, sempre è rio, e con peccato. (*prende per fine*)

§. IV. *Riferire, in signific. neutr. pass. vale lo stesso, che Rapportarsi, nel signific. del* §. V. *Cas. lett.* 22. Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopradette lettere di monsignor d' Avanzone.

RIFERMA. *Rafferma*. Latin *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione, o riferma non s' osservarono le solennitadi, cautele ec.

RIFERMARE. *Raffermare, Confermare*. Latin. *confirmare*. Grec. βεβαιοῦν. *Franc. Barb.* 231. 11. Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci. *Bocc. nov.* 25. 5. Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna, e crescimento di tributo. *E* 11. 59. 8. Non poterono avere balìa di rifermare il detto messer Accorimbono. *Cavalc. Fratt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti (*cioè: quietare, fermare*. Latin. *sedare*. Gr. παύειν)

(L) *Nota uso*. *Vit. S. Franc.* 167. La Città incontanente fue pacificata, e tutti di concordia i cittadini rifermaro la Città. *Cioè, riformarono* Civilitatis in se jura cives omnes cum magna tranquillitate reformant *dice il Lat.*

RIFERMATO, e RIFERMO. *Add. da Rifermare*. Latin. *confirmatus*. Grec. βεβαιωθείς. *M. V.* 8. 42. I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.

RIFERRARE. *Ferrare di nuovo*. *Malm.* 8. 42. Perch' in quest' ora a ornarsi ad essa torca La fronte, e il capo, e riferrar la bocca (*qui vale Rimettere i denti posticci*)

RIFERTO. *Lo stesso, che Referto*. Latin. *relatio, delatio*. Grec. διήγησις. *Red. esp. nat.* 79. Alcuni di essi (*rage*) per riferto del P. Eusebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell' uova delle colombe.

RIFESSO. *Add. da Rifendere*. *Zibal. Andr.* 80. In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, e l' ultima parte di Sagittario niuna medicina, nè niuna purgagione sia data, perchè vomiterebbe, e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi (*cioè, che rappresentano animali d' unghia fessa*)

(*) RIFESSO. *Fr. Giord.* 262. Perchè il granello del grano sia rifesso dall' un lato, e non dall' altro.

RIFEZIONE. *e*. REFEZIONE.

RIFIAMMEGGIARE. *Grandemente fiammeggiare*. Latin. *refulgere*. Grec. ἀναλάμπειν. *Com. Par.* 20. Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l' altre rifiammeggiava.

RIFIANCHEGGIATO. *Add. Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato*. Lat. *denuo suffultus*. Gr. πάλιν ὑποστηριγμένος. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. Nella presente materia de' balli risorta con maggior animo, e rifiancheggiata da maggiori autorità.

RIFIATAMENTO. *Il rifiatare, Respirazione*. Lat. *respiratio*. Grec. ἀναπνοή.

RIFIATARE. *Respirare*. Lat. *spiritum ducere, recipere se*. Gr. ἀναψύχειν, ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Com. Purg.* 5. Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Come è, quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

§. *Figuratam. per Prender riposo o ristoro, Riaversi*. *Petr. uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare.

RIFICCARE. *Di nuovo ficcare*. Lat. *iterum figere, refigere*. Gr. πάλιν πηγνύναι. *Dant. Purg.* 15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual mi pare avere molto disavvantaggio da lei.

§. *Rificcare, l' usiamo anche in signific. di Riferire, Rapportare, e Ridir le cose; prendesi in mala parte, ed è modo basso*. Latin. *referre*. Grec. ἀναφέρειν. *Salv. Granch.* 1. 3. E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun, che corra subito A rificcarlo al vecchio. *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Spareccchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

RIFIDARE. *Aver fidanza, Confidare*. Lat. *fidere, confidere*. Gr. θαρρεῖν. *G. V.* 7. 7. 4. Fece tre schiere; la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb.* 73. 22. E voglia innanzi Soffrir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non vogliono credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida, Entra madonna negli pensieri miei. *Red. esp. nat.* 9. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano. *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

(*) *Col terzo caso*. *Stor. Barl.* 124. Li miei parenti, e la madre mia mi hanno lasciato, e i' mi rifido a lui.

(L) RIFIERERE. *Rifedire*. *Boez.* 70.

E di grama tristizia gli rifiere.

RIFIGLIARE. *Di nuovo figliare; e si usa anche in signific. neut.* Lat. *iterum parturire*. Gr. πάλιν τίκτειν. *Dant. Purg.* 14. Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia. *Libr. Son.* 57. Convien l'aguo rifigli, e se rifiglia, Franco torrà 'l tuo cane a chicchessia.

§. I. *Per metaf. Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia.* Lat. *renasci*. *Cosc. S. Bern.* Posso confessare gli pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ma pur m'ajuta quella, che rifiglia Nel cuor, dov' ogni sua biltà comparte.

§. II. *Per lo Rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti.* *Serm. S. Ago. D.* 58. Poguamovi sì forte impiastro, che la piaga non rifigli.

RIFINAMENTO. *Cessamento.* Latin. *cessatio*. Grec. παῦσις. *Il Vocab. nella voce* CESSAZIONE.

RIFINARE. *Finare; e si usa in signific. neutr. pass.* Lat. *desinere, desistere*. Gr. ἀπέχεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 13. Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò. *E nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia ec. battendola farle le andava le costure ritrovando. *Liv. M.* Non si riposerà giammai la nostra Città, non si rifinerà giammai il mie chiante popolo. *E appresso.* La plebe, che nella fazioni è affondata, non rifina di combattere. *Fr. Iac. T.* 6. 365. 5. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare, Non deggio aver mai posa, E rifinar non voglio. *Malm.* 12. 1. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di scuotersi la polvere.

RIFINIRE. *Rifinare.* Lat. *desistere, cessare*. Gr. ἀπολήγειν. *Liv. M.* I Sabini non rifiniano di richiedere.

§. I. *Rifinire, in att. signific. vale Dar fine, Terminare, e talora anche Dar esito, Esitare.*

§. II. *Rifinire, si dice anche per Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *labefactare*.

RIFINITO. *Add. da Rifinire.*

§. *Per mal concio, Ridotto in cattivo stato.* Latin. *labefactus*. Grec. διεφθαρμένος. *Malm.* 12. 9. Per lo più gente, che a pietà commuove, Cotanto è rifinita, e mal trattata.

RIFIORENTE. *Che rifiorisce.* Latin. *reflorens*. Gr. ὁ ἀναθάλλων. *Esp. Salm.* L'ha mostrato provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurressione.

RIFIORIMENTO. *Il rifiorire.* *Disc. Calc.* 23. Usano i buoni innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza, e rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra (*qui nel signific. del §. II. di Rifiorire*)

RIFIORIRE. *Di nuovo fiorire.* Latin. *reflorere, reflorescere*. Grec. ἀναθάλλειν. *Med. Arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nell'acerba, e dura sua passione, e così rifiorì, e guerì nella sua maravigliosa risurressione.

§. I. *Per simili vale Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e florito stato.* *Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. *Serd. stor.* 8. 334. Parve, che la fama del nome Portoghese in un certo modo rifiorisse.

§. II. *In signific. att. vale Render più vago, o leggiadro.* *Ciriff. Calv.* 2. 65. Nelle angeliche guance le apparisce la ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le rinorisce.

(*) *Esempi del 300. Franc. Sacch. nov.* 169. Disse, avea ancora a rifiorire tutti li ornamenti (*d'una pittura*) per ispazio di due dì. ec. Il rifiorire, che Bonamico fece, si fu ec.

[*] RIFIORIRSI. *Detto per ischerzo dello Avvinazzarsi.* *Franc. Sacch. nov.* 130. Feciono venire del vino della botte, con lo quale si rifiorirono molto bene.

[V] *Fr. T.* 1. 307. Ella rifioriva ogni cosa. (*era lo splendore della brigata*)

§. III. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.

RIFIORITO. *Add. da Rifiorire.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 137. Nella persona dell'Imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.

RIFISSO. *Add. Di nuovo fisso.* Latin. *iterum fixus*. Grec. πάλιν πεπηγμένος. *Dant. Purg.* 31. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi.

RIFIUTAGINE. *Rifiuto.* Latin. *refutatio, abdicatio*. Gr. ἀπαίτησις, ἀπόρρησις. *M. V.* 11. 26. Il Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accattarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. M.* Feciono testimonanza sopra la rifiutagione fatta della chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

RIFIUTAMENTO. *Rifiuto.* Lat. *refutatio, recusatio, repudiatio*. *Sen. Pist.* Se tu v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, egli ha perduto il meglio. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. *Dav. Scism.* 15. Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia (*qui vale ripudio*)

RIFIUTANTE. *Che rifiuta:* Lat. *refutans, recusans*. Gr. ἀπελέγχων, ἀπαναίνων. *Liv. Dec.* 3. La confessione di lui fuggente, e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria.

RIFIUTANZA. *Il rifiutare.* Lat. *refutatio, abdicatio, recusatio*. Gr. ἀπαίτησις, ἀπόρρησις. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Al mal diletto farli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

§. *Per Ripudio, Divorzio.* Lat. *divortium, repudium*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστάσιον. *S. Ag. C. D.* Moisè per la durezza de' cuor de' Giudei promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE. *Ricusare, Rigettare: Non volere, Non accettare.* Lat. *refutare, recusare*. Grec. ἀπελέγχειν, ἀπαναίνεσθαι. *Bocc. nov.* 55. 3. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. *E nov.* 59. 5. Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comuno incarco. *Arrigh.* 44. Così le medicine corporale rifiuteresti. *Bemb. stor.* 1. 14. Quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim.* 79. Mal può saper quel, ch'e' rifiuta, o brama, Chi non sa dir, com' e' si pensa, ed ama.

(L) *Con altre accompagnature.* *Vit. S. Zanob.* 313. E poi e' lo cominciò a pregare umilemente, che gli piacesse di essere esso Vescovo, ed esso al tutto rifiutava di non essere. *Guitt. lett.* 14. 43. Ben deno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliargli a vostra fine rifiutando voi, e ogni vostro.

§. I. *Per Rinunziare, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere, abdicare*. Grec. ἀποτίθεσθαι, ἀπειπεῖν. *G. V.* 10. 32. 3. Imprima gli fece rifiutare la signoria.

§. II. *Rifiutare il padre, vale Ricusare l'eredità paterna.* Lat. *hereditatem repudiare*. Gr. κληρονομίαν ἀπωθεῖν. *Menz. sat.* 5. So, che rifiuterebbe il padre, e l'avo, Se dell'eredità, che a lei proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

RIFIUTATO. *Add. da Rifiutare.* Lat. *refutatus, recusatus, rejectus*. *Cavalc. Frutt. ling.* Anzi come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. *E appresso.* La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non restò d'andargli dietro. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

RIFIUTATRICE. *Verbal. femm. Che rifiuta.* Lat. *refutans, respuens*. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

RIFIUTO. *Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia.* Lat. *refutatio, recusatio*. Gr. ἀπαίτησις, ἀπόρρησις. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. *Fir. As.* 96. Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, e solo rifiuto dello 'nferno, ti starai scherzando per casa senza darci alcun sollazzo, o refrigerio dopo tante, e così pericolose fatiche? *Stor. Eur.* 1. 1. Costui ec. dopo il vile rifiuto d'Augustolo ec. unse, coronò, e benedisse il prefetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

§. *Per Ripudio, Divorzio.* Lat. *repudium, divortium*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστάσιον. *Dav. Scism.* 16. Or dubitava, non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

RIFLESSAMENTE. *Avverbio. Con riflessione.* Latin. *reflexim*. Gr. ἀνακλαστικῶς. *Pros. Fior.* 6. 72. Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendesse si vedevano riflessamente, altro ec. non importavano, che ec.

RIFLESSIONE. *Lo stesso che Reflessione.* Lat. *reflexio, repercussio*. Gr. ἀνάκλασις. *Gal. Macch. sol.* 169. Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra veder quanto lume si sparga in una stanza priva d'ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un'altra parte del disco solare.

§. *Per Considerazione.* Lat. *consideratio, animadversio*. Gr. σκέψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp.* 86. Facendo poi riflessione, quale apertura, o spiraglio potess' esser quello, che in un subito metteva così gran copia d'aria, considerammo ec. *Red. esp. nat.* 11. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione.

RIFLESSIVO. *Che riflette; nel signific. del §.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro ec. ma

quanto profitto ne trarrà quegli più dell' altro, il quale ec. sarà d' ingegno riflessivo dotato.

RIFLESSO. Sust. *Il riflettere*. Latin. *reflexio, repercussio*. Gr. [illegible]. *Gal. Sagg.* 129. Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del sole lucidissimo. *E* 330. La qual, come sublime reoda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFLESSO. Add. da *Riflettere*. Lat. *reflexus, repercussus*. Grec. [illegible]. *Filoc.* 5. 240. Talvolta il riflesso raggio si distendeva lofino al lungo, dove ec. *Gal. Macch. sol.* 168. Nè anco ben capisco l' illazione, che fa Apelle, del doversi concedere qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp.* 176. Rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E* 229. Parte ne stimo preso, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto.

RIFLETTERE. *Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare in dietro: e si dice propriamente de' raggi, quando ribattuti da corpo pulito, e terso, ritornano, e sono rimandati in dietro; e si usa in signific. att. nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *reflectere*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *E* 25. Per l' altrui raggio, che 'n se si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *E Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Filoc.* 1. 158. Egli avevano ec. tratte fuor le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nimici. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *E* 242. O che, percotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettono.

RIFLUIRE. *Scorrere in dietro, Scorrer di nuovo*. Latin. *refluere*. Grec. [illegible]. *Red. lett.* 1. 131. Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire, e rientrare nel sangue.

§. *Per considerare*. L. *perpendere*. G. [illegible].

RIFLUSSO. *Il Ritorno della marea*. Lat. *maris refluxus, recessus*. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Germanico, perchè l' armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda, e la quattordicesima legione.

RIFOCILLAMENTO. *Il rifocillare*. Latin. *refocillatio*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Col suo rifocillamento gli fa forti contra i suoi avversarj.

RIFOCILLARE. *Ristorare, Ricreare, Rifrigerare*. Lat. *refocillare*. Gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* Di questo olio sagrato ta ci ugni, Messere, e rifocilli le nostre assetate mascelle. *Vit. SS. Pad.* Poich' ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete.

RIFONDARE. *Di nuovo fondare*. L. *denuo fundare*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 13. Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener, che d' Attila rimase. *G. V.* 3. 1. 5. Li Romani ec. al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l' ascendente del segno dell' Ariete.

§. *Per Affondare*. Lat. *excavare*. *G. V.* 11. 1. 10. Quasi tutti i pezzi di Firenze guastò, e si convenisono rifondare per lo calo del letto d' Arno.

(L.) *Bergh. Orig. Fir.* 132. Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, vi si trovarono molti pezzi di marmo.

RIFONDERE. *Di nuovo fondere, Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *denuo fundere*. Gr. [illegible]. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acqua, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde. *But. ivi*. Si rifonde ec. cioè si sparge un' altra volta inverso la terra.

RIFORBIRE. *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare*. Lat. *expolire, extergere*. Grec. [illegible]. *Med. Vit. Crist. S. B.* Intanto per l' abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbìo. *Cor. lett.* 1. 95. Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono ec. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candido è pieno in gorga, E riforbito s' ha gli artigli, e 'l becco.

RIFORMA. *Il Riformare*. Latin. *reformatio*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Anche Tiberio disse, non esser tempo allora di riforme (*Il T. Lat. ha* non id tempus censurae) *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E la riforma, ove bisogni, intesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 546. Fece, e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal capitolo, e da' canonici. *E* 547. Io ho usato la voce, ch' era allora in uso, riforma, che non altro importa, che que', che si dissero poi statuti semplicemente, e riformare il medesimo, che far legge.

RIFORMAGIONE. *Il riformare*. Lat. *reformatio*. *G. V.* 10. 112. 7. Avemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell' ordine.

§. *Riformagioni, chiamiamo un antico Magistrato di questa città, che ancor dura*. *Cronichett. d' Amar.* 236. Misono fuoco nelle case di ser Piero notaio delle Riformagioni per un pizzicagnolo. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni del detto comune. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notaio delle Riformagioni.

(L.) *Per lo libro, o Decreto di quel Magistrato*. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. L' accomodò di danari, o veramente gliene donò parte, secondo che si legge in una riformagione sotto i 26. d' Ottobre 1227. poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono, quel ch' elle s' importino: Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui.

RIFORMARE. *Riordinare, Dare nuova, e miglior forma*. Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere*. Grec. [illegible]. *G. V.* 9. 131. 1. Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E* 10. 53. 1. Papa Giovanni, per riformare, e rinforzare lo stato suo, e della Chiesa per la venuta del Bavero ec. fece diece Cardinali. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ma riforma, e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già quasi cadeva. *Dant. Purg.* 32. Ma poich' al poco il viso riformossi ec. *But. ivi*: Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essere. *Guid. G.* E in tanto si mostrò suo fautore, che egli il fece riformare principe dell' oste (*qui vale dichiarare, eleggere*)

§. I. *Riformare le milizie, le spese, e simili, vale Licenziarle, Scemarle*. *Bern. Or.* 1. 20. 6. Se fate così dentro, non avrete fatica a riformarvi le persone.

§. II. *Riformare, per Dar leggi, e Farle di nuovo*. *Borr. vit. Dant.* 22. Niuna legge si riformava, niuna si derogava ec. se egli in ciò non dava la sua sentenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. Io ho usato la voce, che era allora in uso, riforma, che altro non importa, che que', che si dissero poi statuti semplicemente, e riformare il medesimo, che far legge.

(L.) *Borgh. Col. Milit.* 451. Come viziose (*le Legg' fatte da M. Antonio*) si dovesser tutte gittare a terra, e dichiararsi essere state riformate (che questa credo la voce nostra corrispondente alla Latina *Latae*) per forza, e contro agli auspizj. *E* 451. Le Leggi ec. quelle mi piace, che di nuovo co' debiti auspicj si riformino, acciocchè giuridicamente vi sia tenuto il Popol Romano.

RIFORMATO. Add. da *Riformare*. *Riordinato*. Lat. *in ollam formam reductus, reformatus*. Grec. [illegible]. *Fir. disc. an.* 6. Vi dedico questi discorsi da me in questa state passata in questa forma, che vedrete, ridotti, e riformati. *Malm.* 3. 51. Spianatur di pan tondo riformato (*qui nel signific. del §. I. di Riformare*)

RIFORMATORE. *Che riforma*. Lat. *reformator*. Grec. [illegible]. *Libr. Pred.* La terza è, che fu riformator di pace. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto riformatore de' costumi ec. quello, che egli con l' armi perdè (*Il T. Lat. ha* corrigendis moribus delectus) *E ann.* 3. 47. Dicendo che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto egregio degno riformatore (*Il T. Lat. ha* censorem)

RIFORMATRICE. Verbal. femm. *Che riforma*. Lat. *reformatrix*. *Fr. Iac. T.* Tu di costumi se' riformatrice, Umile, e alta Vergine sovrana.

RIFORMAZIONE. *Riformagione*. Lat. *reformatio*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè sia più umana per similitudine. *G. V.* 11. 105. 1. Alla riformazione degli ufici si rimettano da capo allo squittino con gli altri insieme.

RIFORNIRE. *Di nuovo fornire, in signific. di Provvedere; adattandosi pur anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *instruere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 6. 33. 2. Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Toscana molto ingrassarono, e rifornironsi di cavalli, e d' arme, che n' aveano grande bisogno. *E* 9. 159. 3. Rifornirono la rocca di Basignano. *Filoc.* 5. 48. La loro nave fecero racconciar tutta, e di vele, e d' albero, e di timoni migliori, che li perduti, la rifornirono. *Pass.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e riforniva le d' olio.

RIFORNITO. Add. da *Rifornire*. Lat. *iterum instructus*. Grec. [illegible]. *M. V.* 2. 74. E racconce le loro galee, e rifornite di ciurme, e attrassaglienti, se n' andarono a Trapani. *E appresso*: Con trentotto galee racconce, e rifornite si misono in mare.

RIFORTIFICARE. *Di nuovo, o maggiormente fortificare, Rafforzare*. Lat. *denuo munire*. Grec. πάλιν ἰσχυροῦν. *G. V.* 8. 87. *ill.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell' ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Riforma, e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già quasi cadeva.

RIFRAGNERE. *V.* RIFRANGERE.

RIFRANCARE. *Rinfrancare*. Latin. *corroborare*. Gr. ἐπισχυρίζειν. *G. V.* 9. 94. 2. E rifrancò la città, che poco si potea più tenere per diffalta di vittuaglia. *E* 12. 63. 2. Costoro rifrancarono Parigi, e feciono acquetare il romore. *Cron. Morell.* 317. E vennono per questo a rifrancare lo stato del Duca, che era in rovina (*lo stampato ha* rinfrancare)

RIFRANGERE, *e* RIFRAGNERE. *Deviare, o Far deviare il raggio del suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *refrangi*. Grec. ἀνακλᾶσθαι. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio più, che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro. *E* 19. In cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Com. Par.* 1. Li raggi, ch' uscieno degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante. *Disc. Com. M. G.* 242. Dove rifragnendosi il nostro vedere al sole, ci facesse apparir quella chioma. *Gal. Sagg.* 355. Secondochè più, e più declinano verso l' Orizonte, ed in conseguenza più, e più obliquamente segano co' raggi loro la detta superficie, più, e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

RIFRATTO. *Sust. Rifrazione*. Latin. *refractio*. Gr. ἀνάκλασις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFRATTO. *Add. da Rifrangere*. L. *refractus*. Gr. ἀνακλασθείς. *Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Disc. Com. M. G.* 265. Il raggio rifratto, e l' occhio sono sempre in un medesimo piano. *Sagg. nat. esp.* 268. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l' acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura.

RIFRAZIONE. *Il rifrangere*. Latin. *refractio*. Gr. ἀνάκλασις. *Disc. Com. M. G.* 265. Onde in cotal piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. *E* 256. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all' occhio.

RIFREDDAMENTO. *Il rifreddare, Il raffreddare*. *But.* Incominciò a dolersi de' suo' frati, riprendendo il rifreddamento del fervore (*qui per metaf.*)

RIFREDDARE. *Raffreddare*. Latin. *refrigerare*. Gr. ἀναψύχειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

§ *Per metaf. Petr. uom. ill.* Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.

RIFREDDO. *Add. Raffreddato*. Lat. *frigidus*. Grec. ψυχρός. *Fir. rim.* 52. Rifreddi, e senza pepe gli antipasti.

RIFRENAMENTO. *Raffrenamento*. Lat. *refrenatio*. Gr. ἀναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento dal ventre.

RIFRENARE. *Raffrenare*. Latin. *refrænare, cohibere, coercere*. Gr. ἐπέχειν. *Fr. Giord.* Con belle, e modeste parole si la rifrenò, e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. *Tesorett. Br.* Egli è maggior prodezza, Rifrenar la mattezza Con dolci modi, e piani, Che venire alle mani. *M. V.* 4. 25. Rifrenandola, per senno, e per mattezza, ne perde la vita. *Libr. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dall' alto Principe. *Dant. Conv.* 159. Vuole santo Augustino, e ancora Aristotile nel secondo dell' Etica, che l' uomo s' ausi a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè queste talli, che dette è, per buona consuetudine induri, e rifrensi nella sua rettitudine.

(L) *Parla. Gr. S. Gir.* 82. Non rifrena la sua lingua di mal dire.

RIFRENATO. *Add. da Rifrenare*. Lat. *refrænatus, coercitus*. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 12. Vorria 'l corpo regolato, E no 'l senso rifrenato.

RIFRENAZIONE. *Il rifrenare*. Lat. *refrænatio*. Gr. ἀναχαιτισμός. *Mor. S. Greg.* E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale rifrenazione, soggiugneva. *Stat. Merc.* E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrovieri, e de' messi, a quelle rifrenazioni di salari, che nel detto statuto si contengono ec.

RIFRIGERARE. *Refrigerare*. Latin. *refrigerare*. Grec. ἀναψύχειν. *Pallad. Febbr.* 13. Vuolsi ogni anno la vite sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera. *Dant. Conv.* 54. Sono quasi fonte vivo, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.

§. *Rifrigerare, per metaf. vale Confortare, Dilettare*. Lat. *solari*. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso.

RIFRIGERATIVO. *Add. Atto a rifrigerare*. Lat. *refrigeratorius*. Grec. ἀναψυκτικός. *Cr.* 3. 6. 5. Ma se lassativa, e rifrigerativa far la vorrai, quando l' avrai cotto (*l' orzo*) soprapponi mele violato. *E* 5. 14. 6. Prese (*le more*) a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. *E* 6. 45. 1. La sua virtù (*dell' epatica*) è diuretica per la sottil sustanzia, e rifrigerativa.

RIFRIGERATO. *Add. da Rifrigerare*. Lat. *refrigeratus*. Gr. ψυχρανθείς. *Cr.* 3. 7. 10. E convenientemente secco, e rifrigerato (*il grano*) ne' granai si ripone.

RIFRIGERATORIO. *Add. Refrigeratorio*. Lat. *refrigeratorius*. Grec. ἀναψυκτικός. *Lab.* 220. Comechè io, e ciascuno di questi, otta per vicenda, acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassero.

RIFRIGERIO. *Refrigerio*. Latin. *refrigerium, solamen*. Gr. ἀναψυχή. *Bocc. proem.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Dant. Conv.* 169. In loco di saziamento, e di rifrigerio danno, e recano sete di caso febricante intollerabile. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Dice lo Salmista: passammo per fuoco, e per acqua, e hacci menati a' rifrigerj, se hai lo primo, cioè lo fuoco, aspetta l' acqua, cioè il rifrigerio. *E* 394. Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano, e benedicevano Iddio.

RIFRIGGERARE. *V. A. Refrigerare*. Lat. *refrigerare*. Grec. ἀναψύχειν. *Omel. Orig.* 295. Se tu non vuo', ch' ella venga meno, rifriggera la sete dell' anima sua. *Pallad. cap.* 35. Sia un altro luogo mondo per riporre la biada, ove si rifriggeri, anzichè si metta nel granaio.

RIFRIGGERATO. *V. A. Add. da Rifriggerare*. Lat. *refrigeratus*. Grec. ψυχρανθείς. *Pallad. cap.* 28. Si pascano di farina d' orzo ben rifriggerata.

RIFRIGGERAZIONE. *V. A. Il rifriggerare*. Lat. *refrigerium, solamen*. Gr. ἀναψυχή. *Cr.* 3. 18. 4. Da coloro solamente (*dee usarsi il miglio*) da' quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d' amori sapercbievoli diseccazione si desidera.

RIFRIGGERE. *Di nuovo friggere; e talora anche semplicemente Friggere*. Lat. *iterum frigere*. Gr. ἀνατηγανίζειν. *Ber. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quelle caldaie, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia.

RIFRIGGERIO. *V. A. Refrigerio*. Lat. *refrigerium, solamen*. Grec. ἀναψυχή. *S. Grisost.* Facciamo dirittamente come gl' infermi, i quali ardendo di grave febbre, si credono guerire, gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevano alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

RIFRIGGERO. *V. A. Refrigerio*. Latin. *refrigerium*. Gr. ἀναψυχή. *D. G. Cell. lett.* 21. Sempre aspettava il rifriggero del vostro conforto, e non sanza pena d' animo m' era lo 'ndugio.

RIFRITTO. *Add. da Rifriggere*. Lat. *iterum frictus*. Grec. πάλιν τηγανισθείς. *Pataff.* 3. Infsonato, e maceron rifritti. *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi son miglior rifritti, Pietà mi venne.

RIFRONDIRE. *Rinfronzire*. Latin. *refrondescere*. Grec. πάλιν φυλλορροεῖν. *But. Purg.* 32. 1. Quando Cristo legò lo carro all' albore predetto, e rifrondìtte.

RIFRUSTA. *Sust. Il rifrustare*. Lat. *anquisitio, investigatio*. Gr. ἐξέτασις, ἐρεύνησις. *Malm.* 11. 7. Ei bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

RIFRUSTARE. *Ricercare, Scorrere*. Lat. *anquirere, investigare*. Gr. ἐξετάζειν, ἐρευνᾶν. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Il quale poi ne ristrinse, e misesi cercatori a rifrustare. *E vit. Agr.* 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare (*il T. Lat. ha mare scrutantur*) *Fir. As.* 53. Mentrechè, io rifrustando ogni cantone, m' andava provvedendo delle cose necessarie.

§ *Per Percuotere*. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Manlio Patrizio senatore si querelò d' essere stato nella colonia Sanese dal popolo d' ordine del magistrato rifrustato di pugna. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. E d' altra parte quella donna forte I due fratte' con la spada rifrusta. *E* 2. 29. 58. E con Frusberta ben lo rifrustava.

RIFRUSTATO. *Add. da Rifrustare*. Lat. *anquisitus, investigatus*. Grec. ἐξετασθείς.

RIFRUSTO. *Sust. Capriccio*. *Fir.*

Luc. 5. 3. Io non so che mi si tiene, ch' i' non gli dia un rifrusto di pugna.

RIFUGGENTE. *Che rifugge*. Latin. *confugiens*. Gr. [illegible]. *Cas. oraz. Lod. Venez*. 152. Il quale voi, e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affidò, ed assicurò.

(L) RIFUGGIO. *Rifugio*. *Salv. Avvert*. 1. 3. 3. 14. Il g, o morbido, o rotondo, nel parlar nostro, come si vede, non solamente nelle parole, che scempio l' hanno in Latino, *leggo* da *lego* ec. ma in alcune ancora lo raddoppiarono i nostri antichi, che nuova cosa sembrano a questi tempi a scolirle: come in questi due nomi *fuggia*, e *rifuggio*, il terzo quasi ad ogni ora ec. E brievemente così, si può dir, sempre scritte si truovano queste due voci ne' libri del miglior tempo: e così parimente per lo tanto comunno, e sì comune di quel secolo, stimo che oggi scriver si debbano, da chi scriver brami correttamente. *Rett. Tull*. Ed agli amici, ed a' parenti è grandissimo rifuggio.

RIFUGGIRE. *Ricorrere per trovar sicurtà, e salvezza*. Latin. *confugere*. Gr. [illegible]. *G. V*. 10. 186. 4. Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia per la molta gente, che v' era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. nov*. 27. 19. Per viltà, non per divozione, son rifuggiti a farsi frati. *Lab*. 181. Ad ogni forza, e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mor. S. Greg*. Allora ben dispongono le case di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d' entro.

§. *Per Fuggire, Ritirarsi*. *Alam. Colt*. 2. 39. Nel volto tinto Di spavento, e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. esp*. 9. Sia ricettacolo all' aria del cannello, dov' ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

(L) *Bemb. stor*. 1. 1. Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire, pur che lo a' loro desiderii sodisfaccia. *Qui Ast*.

RIFUGGITO. *Add. da Rifuggire*. *G. V*. 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggite in Firenze per li disagi ricevuti v' addussero infermità, e mortalità grande.

§. *Per Desertore*. Lat. *transfuga*, *desertor*. Grec. [illegible]. *Serd. stor*. 7. 278. Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori. *E* 8. 326. Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell' artiglieria.

RIFUGIO. *Refugio*, *Luogo*, *e Persona, dove, e a cui si può rifuggire*. L. *refugium*, *perfugium*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov*. 67. 9. Pensando, che ella l' abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. ed ancora en così fatto rifugio a' tuoi bisogni. *Dant. Par*. 17. Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Ag*. 2. Io se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli.

RIFULGENTE. *Che rifulge*. Lat. *refulgens*. Gr. [illegible]. *Bocc. Amor. vis*. 16. In novoletto d' oro rifulgente Trasformata discendere vid' io. *Morg*. 6. 2. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv*. 2. 65. La rifulgente, e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia.

RIFULGERE, e REFULGERE. *V. L. Risplendere*. Lat. *refulgere*. G. [illegible]. *Dant. Par*. 9. Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d' esta stella. *E* 27. Tutte adunate parrebber niente Ver lo piacer divin, che mi refulse, Quando mi volsi al suo viso ridente. *Petr. son*. 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate.

RIFUSARE. *V. A. Rifiutare*, *Ricusare*. Lat. *recusare*, *refutare*. Gr. [illegible]. *G. V*. 11. 43. 6. Per invidia de' rettori, e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap*. 67. 5. Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

(L) RIFUTARE. *Cavalc. Specch. cr*. 36. Io rifutai le consolazioni del mondo. (*) *S. Agost. C. D*. 1. 2. La sepoltura rifutarono eziandio gli Filosofi loro.

RIFUTAZIONE. *Confutazione*. Lat. *refutatio*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 197. Quando le' l' avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo racconto, o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

RIGA. *Linea*, *Fila*. Lat. *linea*. Gr. [illegible]. *Lab*. 352. In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il sole, in terra fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf*. 5. E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg*. 7. Dicendo, vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l sol partito. *Pass*. 340. Come s' altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. *Franc. Sacch. Op. div*. 59. E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt*. 3. 76. Che pure allor la terza volta deve Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua semenza. *Ricett. Fior*. 26. Le cantarelle ec. hanno a traverso all' ali certe righe gialle.

(L) *Salv. Avvert*. 1. 3. 4. 25. Del segno della divisione delle parole nella fine della riga. *E di sotto*: Quando nel fine della riga la parola non si può compiere. *E appresso*: Pongonsi incontro alle righe, dove abbiano voci, e parole ec.

§. *Riga*, *per Regolo*. Latin. *regula*. Gr. [illegible]. *Varch. Lez*. 559. Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo.

RIGAGLIA. *Quello, che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o Quel più, che si cava delle possessioni oltre alla raccolta principale*. Latin. *strena*. Gr. [illegible]. *Pataff*. 2. Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. stor*. 1. 252. Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia, già divenuta tributo.

RIGAGLIUOLA. *Dim. di Rigaglia*. *Buon. Fier*. 2. 1. 14. Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

RIGAGNA. *V. A. Rigagno*. Lat. *rivulus*. Gr. [illegible]. *Tesorett. br*. 11. Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna.

RIGAGNO. *Rigagnolo*. Lat. *rivulus*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf*. 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol*. 3. 210. Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi può in gran sete l' acqua d' un puro fonte avere, quella d' un torbido, e paludoso rigagno.

RIGAGNOLO. *Picciol rivo*. Lat. *rivulus*. Grec. [illegible]. *Nov. ant*. 65. 1. Quando messere Tristano le voleva parlare, sì andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Libr. Dicer*. A me pare, ch' io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. *Com. Inf*. 14. Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam*. 3. 4. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo.

§. *Per Quell' acqua, che corre per la parte più bassa delle strade*. *Franc. Sacch. nov*. 17. Il rigagnolo della qual via, ognora ch' e' piove, cresce, che pare un fiumicello. *Galat*. 74. Se io vedessi una nobile donna, e ornata posta a lavar suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. *Malm*. 9. 39. Com' ai fanciulli, quando per la via Fan la tora al rigagnol con la mota ec.

RIGALIGO. *Sorta di Pianta, e Fiore, che si coltiva ne' giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi; che altrimenti si dice Fior cappuccino, o Sprone di cavaliere*. Lat. *consolida regalis*, *delphinium*. *Cr*. 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

RIGAMO. *Origano*. Lat. *origanum*. Gr. [illegible]. *Tes. Pov. P. S. cap*. 9. Lo succo del rigamo con latte di femmina messo nelle orecchie toglie la doglia.

RIGARE. *V. L. Bagnare*, *Annaffiare*. Lat. *irrigare*. Grec. [illegible]. *Filoc*. 1. 156. Vedi, che io, e i miei compagni per compassione di te rigliamo i nostri visi d' amare lagrime. *Dant. Inf*. 3. Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par*. 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga. *Lod. Mart. egl*. 2. 70. Onde si vede Arno superbo, e pieno ec. Gir seco costretto da fiorite rive, Rigando il bel paese, e le cittadi, Che son per fama ancor feroci, e belle.

§. *Usiamo anche Rigare, in signific. di Tirar linee*. *Dant. rim*. 43. Tal cerchio ne cigne, Che di buon ne riga. *Libr. Son*. 1. Non comparo l' inezia, e' versi bigi Con chi riga 'n sul fil della 'sinopia.

RIGATO. *V. L. Add. da Rigare*; *Bagnato*. L. *rigatus*, *irrigatus*. *Amet*. 13. La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E* 19. Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato.

§. *Canna, o Archibuso rigato, si dice Quello, che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature*. *Sagg. nat. esp*. 219. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

RIGATTATO. *Add. Di mala vita, quasi ricattato dalla pena, a cui era stato condannato pe' suoi misfatti*. Lat. *supplicio exemptus*. Gr. [illegible]. *Fircol*. 65. I quali per lo più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne.

(*) *Nell' Ediz. del Varch: Comino. 1744. aggiugne questa nota. Vagabondo, che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. Vedi il Menagio Orig Ital alla V. Regatto*]

RIGATTIERE *Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.* Lat *propola* Gr. τρ.ν.ν.ς *Bocc nov.* 72 11. E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V* 7. 13 5 Calzaiuoli, pannilini, e rigattieri l' insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d' Amar* 159 Fu testio Francesco di Chele rigattiere. *Diar del Mon.* 352 Posti a sedere ec Cristofano di Giorgio rigattiere ec *Galat* 75. E similmente sono spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm* 35. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d' un rigattiere.

RIGENERARE *Di nuovo generare.* Lat. *regenerare.* Gr. ἀναγεννᾶν. *Annot. Vang* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore *But. Purg.* 25. 2 La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l'aere si corrompe, e com' ella si diparte, l' aere si rigenera.

RIGENERATO. *Add da Rigenerare.* Lat. *regeneratus.* Grec ἀναγεννηθείς *Segner. Crist instr* 1. 21. 17. Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale oltre al torto, che fa a Cristo, rubandogli le anime da lui riacquistate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento ec. [*qui metaforic.*]

(I.) *Esemplo del* 300. *Cavalc. Discipl. spir.* 76 Siamo primamente fratelli secondo la natura: e appresso ancora secondo lo spirito, da un Padre Dio per natura generati, e per grazia da Cristo rigenerati, mediante la sua morte.

RIGENERATORE. *Verbal. masc. Che rigenera.* *Segner. Crist.* 1. 21. 16 Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti.

RIGENERAZIONE. *Il rigenerare.* Lat *regeneratio.* Gr. ἀναγέννησις. *Coll. Ab. Isac cap.* 13 E non provvide di statuiria sopra li detti vizj anzi la rigenerazione, che dee venire.

(I.) RIGERMOGLIANTE. *Segn Parroc. Instr.* 7 1 Rampolli venefici, sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti.

RIGERMOGLIARE. *Germogliar di nuovo.* Latin *regerminare, repullulare.* Grec ἀναβλαστάνειν, ἀναφύειν. *Red. Vip.* 1. 89 Alla biscie, se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce.

RIGETTAMENTO. *Il rigettare.* Lat. *rejectio, rejectus.* Gr. ἀπόρριψις. *Amm. ant.* 32 1. 7. Dello infermo animo è quel cotale rigettamento

RIGETTARE *Ributtare.* Latin *rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν *Cavalc Discipl. spir* Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di scale io peggio Dio ci lascia sanza penitenza (*cioè; ci rifiuta, e priva della sua grazia*)

(*) RIGETTARSI *Gettarsi da capo. Stor. Barl* 91. Levossi diritto, e rigettossi in terra ginocchione.

§. *Per Recere.* Lat. *vomere, evomere* Gr. ἐμεῖν. *Albert. cap.* 1. L' esca, o lo cibo, ch' è preso, poco fa prode se viene si rigetta

RIGETTATO. *Add. da Rigettare.* Lat. *rejectus.* Grec. ἀποβληθείς. *Cavalc. Med. spir.* Siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiacevole; così l' uomo tiepido, e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori [*cioè: vomitato*]

RIGHETTA. *Dim di Riga* *Franc. Sacch. rim.* 18. Dove d' intorno al volto fatti in prova Stanno moscon di panno una righetta, Che ciascheduno si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

RIGIDAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente, Aspramente.* Lat. *severe, acriter* Gr. αὐστηρῶς. *Bocc. nov* 77. 38 E come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Morg S. Greg* Ioh sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

RIGIDETTO *Add. Dim di Rigido; Alquanto rigido.* *Fr. Giord* *Pred* R Qual buon padre, si era pinttosto rigidetto, che no.

RIGIDEZZA. *Severità.* *Asprezza, Austerità, Durezza* Latin *severitas, asperitas.* Gr. αὐστηρία, σκληρότης *Bocc. nov* 77 44 E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, il essermi di te nuovamente fidata. *G. V.* 21. 3, 6. E schiferàe la rigidezza del giudicio *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si chiona, e recasi a convenevol sentenza.

RIGIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rigidamente.* Lat. *rigidissime.* Gr. αὐστηρότατα. *Guicc. stor.* 11 557. Contra' quali, come scismatici, l' antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E* 14. 715. Furono perseguitati da' Lucchesi rigidissimamente per tutto.

RIGIDISSIMO. *Superl di Rigido.* Lat. *severissimus, asperrimus.* Gr. σκληρότατος, αὐστηρότατος *Bocc nov* 9 4 Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

RIGIDITÀ, RIGIDITADE, e RIGIDITATE *Rigidezza, Durezza, L' essere inflessibile.* Lat. *durities, asperitas, rigor* Grec σκληρότης. *Mor S. Greg* Per la tortura del serpente s' intende la sua malizia, e per lo sesso la sua durezza, e la rigidità sua.

§. *Per Asprezza, Austerità, Severità.* Lat. *severitas, asperitas, rigor.* *Med. Arb. cr.* Avvegnachè ec. sappiate che quella gente Giudea non si commovesse contra l' amoroso Gesù ragionevolmente nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per cagione, e rigidità di maladetta, e pessima invidia. *Com Purg* 27 Catone qui significa allegoricamente l' austerità, e rigidità della giustizia. *Rot Purg* 38. 2 Se avessono riprese la rigidità del suo parlare. *E altrove* Incomincia l' aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l' approssimamento del sole

RIGIDO *Add. Che ha in se rigidezza, Duro.* Lat *asper, rigidus, durus* Gr. σκληρός. *Dant Par* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e ferone, Poscia portar la rosa in sulla cima *Petr son* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei *Bocc nov.* 36. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire. *Cr* 1. 11. 7 L' olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono

§. *Per Aspro, Austero, Severo.* Lat. *severus, asper* Gr. αὐστηρός. *Bocc. nov.* 69. 7 La Lusca non isbigottita per lo suo rigido parlare gli disse *E nov* 71. 3 Da giusti e non troppo rigido merita perdono *E nov* 88 2 Così me muove la rigida vendetta ieri raccontata da Pampinea *Dant Par* 5. Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa

RIGIRAMENTO *Circuimento, Il rigirare* Lat *circuitio.* Grec περιφορά. *Pros. Fior* 6. 74. Mostravano la diversità de' vostri sentieri, ad un medesimo piacere, ad un medesimo bene, appo un lungo rigiramento, in felicitade congiungersi

RIGIRANTE. *Che rigira* Lat. *regyrans.* Grec περιγυρίζων *Salvin pros. Tosc.* 1. 163. Con metter cendi focili accanto a morbide lane in bel monile rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi *E* 336 Sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno

(I.) RIGIRANTE *Buon* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota *Qui per Movente in giro*

RIGIRARE. *Circondare, Andare in giro; e si usa in signific att. neutr. e neutr. pass* Lat. *circumdare.* Gr. περιβαίνειν *Dant. Purg.* 23 Salendo, e rigirando la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti. *E Par* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli *Sagg nat. esp* 68 Per non aversi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E* 265 Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito

§. I. *Rigirare altrui, vale Aggirarlo, Ingannarlo.* Latin. *fallere, decipere.*

§. II. *Rigirar danari, e simili, vale Dar danari a cambio ec*

§. III. *Rigirare un negozio, vale Trattarlo, Maneggiarlo.* L. *tractare.*

RIGIRATO *Add. da Rigirare*

RIGIRAZIONE *Il rigirare, Circolazione.* Lat *circuitio* Grec περιφορά. *Segn. Amm* 2 57. Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso *E appresso:* Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccole, e veementi *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell' aria son quelle, ove si genera il suono. *E appresso:* Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso.

RIGIRE. *Di nuovo gire.* Lat. *rursus ire.* Grec πάλιν ἰέναι *Vit. Plut.* E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalciava l' oste di Filippo.

RIGIREVOLE *Add. Che facilmente rigira* *Salvin disc.* 2 97. Questa velocità, e presto, e rigirevol moto impressole dalla necessità, viene ottimamente rappresentato nella sfera.

RIGIRO *Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in signific di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia.* *Buon Tanc* 5 1. Fatto tra questi rambaco baco, Per rinvenire un po' latti rigiri. *Malm* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

§. *Per Qualsivoglia ordigno*. *Malm.* 4. 60. Sbavilla il masso al balter dell' accurro, E dà fuoco al rigire, ch' è nascosto.

RIGITTAMENTO. *Il rigettare*, *Vomitamento*. Lat. *vomitio*. Grec. ἔμετος. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, u rigittamento.

RIGITTANTE. *Che rigitta*, *che vomita*. Lat. *rejiciens*, *evomens*. Grec. ἐμετικός. *Pallad. Febbr.* 43. È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante.

RIGITTARE. *Di nuovo gittare*. Lat. *rejicere*, *rejectare*. Gr. ἀναρρίπτειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. am.* L' offesa lussuria muove le giuste armi, e rigitta la saetta.

§. I. *Per Iscacciar da se*. Lat. *rejicere*, *repellere*. Gr. ἀποβάλλειν, ἀπωθεῖν. *S. Grisost.* Generalmente siamo tutti, come immondizia, e spazzatura del mondo, cioè, che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile.

§. II. *Per Vomitare*; *Recere*. Latin. *vomere*, *vomitare*. Gr. ἐμεῖν. *Omel. S. Greg.* E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo. *Pallad. Febbr.* 43. È buono allo stomaco debole, e dubitante, u rigittante.

RIGITTATO. *Add. da Rigittare*. Lat. *rejectus*. Gr. ἀπορριφθείς. *Amet.* 28. In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

RIGITTATORE. *Che rigitta*.

§. *Per Colui*, *che vomita*. Lat. *vomitor*. Gr. ἐξεμητικός. *Sen. Pist.* Pregoti, che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori di digiuno.

RIGIUCARE. *Giucar di nuovo*. Lat. *iterum ludere*, *ludo se iterum ludere*, *ludo se iterum committere*. Gr. πάλιν παίζειν. *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci ponemmo per dispetto u rigiucare a scacchi, ed entrati in gara aremmo durato insino a vespro.

RIGIUGNERE. *Raggiugnere*. Latin. *assequi*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. stor.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte. *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della communione, se n' andò coraggiosamente contra' nimici, e rigiuntigli alla villa di Calecar ec. in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

RIGNARE. *Il mandar fuori*, *che fa il cavallo la sua voce*; *e si dice anche de' cani*. *Ringhiare*, *Nitrire*, *Annitrire*. Lat. *hinnire*, *nitrire*, *irringere*. Gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? V. Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Io ti ricordo, ch' e' non ci ha sì debole Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni. *Lor. Med.* 10. 5. Perchè il cane che morder vuole, Rade volte abbaia, o rigna.

RIGNO. *Il rignare*. Lat. *nitritus*, *hinnitus*. Gr. χρεμετισμός. *Varch. Ercol.* 19. È proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano cun rigno, digrignando i denti, di voler mordere. *Car. lett.* 1. 24. Il Moretto si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio, che il mena.

(V) *Il Lasc. ne' Pescidumi chiama rigno forse il suono*, *che fanno l' uova*, *nell' essere affrittellate*.

RIGO. *Riga*, *Segno per tener diritta checchessia*. Lat. *regula*, *amussis*. Gr. κανών. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 61. Collocati ne' luoghi loro, sono un rigo, e temperamento a mantener le file diritte, e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi non falla mai.

RIGODERE. *Goder di nuovo*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Si è attenuto con gran giustizia alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce.

RIGOGLIO. *Ardire cagionato da confidenza propria*, *e da autorità data da altrui*. Lat. *audacia*, *fastus*. Gr. θράσος, ὕβρις. *M. V.* 9. 2. O perchè loro paresse stare oziosi, non facendo qualche male, o per rigoglio, com' erano usati. *Cron. Morell.* 269. E che non li sia presa campo, o rigoglio addosso.

§. I. *Rigoglio*, *per Orgoglio*, *Superbia*. Latin. *superbia*. Grec. ἀλαζονεία. *Pass.* 263. Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb.* 119. 9. Sta rigoglio in loco, dove la potenza manca. *Cron. Morell.* 250. Per la quale fortezza menavano gran rigoglio.

§. II. *Rigoglio*, *si dice anche al Soperchio vigore delle piante*, *che spesse volte impedisce loro il fruttificare*. Lat. *luxuries*. *Serd. stor.* 6. 216. Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt.* 153. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (*i magliuoli*) a luna crescente.

§. III. *Rigoglio*, *si dice anche lo Sfogo delle volte*, *degli archi*, *o simili*. *Vit. disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio ruotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si dirizza quell' orlo, o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso.

(Z) *Andarsene in rigoglio*. *Crescere senza far frutto*. *Soder. Colt.* 4. Nella grassissima mettono troppo, andandosene in rigoglio.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con rigoglio*, *Orgogliosamente*, *Superbamente*. Lat. *superbe*. Gr. ὑπερηφάνως. *Liv. M.* Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. *E dec.* 3. Egli non si lasciavano vedere al popolo, se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.

RIGOGLIOSISSIMO. *Superl. di Rigoglioso*. *Soder. Colt.* 12. I magliuoli non pur s' eleggbino da fecondissime viti; ma da rigogliosissima parte delle viti.

RIGOGLIOSO. *Add. Orgoglioso*. Lat. *superbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Nov. ant.* 92. 3. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. *Liv. M.* Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge (*il T. Lat. ha*: legis superbissime vincula).

§. E *Rigoglioso*, *vale ancora*, *Che ha rigoglio*, *vigore*, *forza*. Lat. *violentus*. Gr. δυνατός. *Pass. pref.* O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi. *G. V.* 3. 3. 5. Si dice, che ella si dimostrava da lungi, e d' appresso di fuori la più bella, u rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse. *Red. Vip.* 1. 14. Sano, e rigoglioso insino al giorno d' oggi è vissuto. *E esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Tu sei più bianca, che non è il bucato ec. Più rigogliosa, che lo imperadore.

[Z] RIGOGLIOSOCCIO. *Vezzeggiat. di Rigoglioso*. *Allegr.* 252. Anche al nascer dell' anno s' apron rigogliosocci i favogelli.

RIGOGOLETTO. e. RIGOLETTO §.

RIGOGOLO. Lat. *galbula*. G. χλωρίς. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati. e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido, e la mattina gli truova l' uomo sani. *Filoc.* 5. 53. Udii tra l' ultimo ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Senne levarsi ec. un rigogolo, e una grù, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Cr.* 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono, o all' uve. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinate Da pigliar due rigogoli a un fico.

RIGOLETTO. *Carole*, *Ridda*. *Pataff.* 9. E comincia a avenare a rigoletto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Verchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Avere attorno un rigoletto di famigli d' Otto. *Morg.* 7. 39. E gli feciono intorno un rigoletto, Ch' e' lo faranno cantare in Tedesco. *E* 52. Sopra gli uomini saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo.

§. *Rigoletto*, *in vece di Rigogoletto dim. di Rigogolo uccello*, *si legge nel Morg.* 14. 53. Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.

RIGONFIAMENTO. *Il rigonfiare*. Lat. *tumescentia*, *tumiditas*. Gr. ὄγκωσις. *Gal. Sist.* 413. A quelli del valor temperato potente a far rigonfiar l' acqua ec., che pongano il fuoco sotto di una caldaia piena d' acqua, e che vi tengan dentro la man destra, finchè l' acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.

RIGONFIANTE. *Add. Che rigonfia*. Lat. *intumescens*. Grec. ἀνοιδῶν. *Red. lett.* 1. 471. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco, ec. ma ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. *E cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo, u rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. *E cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfianti, ec. son quelle, che ec.

RIGONFIARE. *Lo stesso*, *che Gonfiare*. Lat. *tumescere*, *turgescere*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Sente il pan drento qual caldeccio, e cresce, Rigonfia, e l' acqua appoco appoco n' esce. *Red. Oss. an.* 131. Talvolta si scortano, e rigonfiano in se medesimi, come tante borsette. *Sagg. nat. esp.* 231. Ella [*l' ambra*] non ne spicca pu.

re one stille, ma fa rigonfiere solto di se le detta superficie.

RIGONFIATO. *Add. da Rigonfiare*. Lat. *tumefactus*. Gr. ἐξωδηκώς. *Sagg. nat. esp.* 184. Acciochè rigonfiate le fibre per l'inzuppamento s'arrivino l' una l'altra.

RIGORE. *Durezza, Sodezza*. Lat. *rigor, durities*. Grec. ῥῖγος, σκληρότης. *Cr.* 9. 98. 6. Ma questa le di chiaro, e caldo è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno rigore.

§. I. *Per Severità, Asprezza*. Lat. *rigor, severitas*. Gr. αὐστηρότης. *Pass.* 67. Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da se, con verga di continuo rigore. *Petr. son.* 226. Se lo 'mpreso rigor gran tempo dura, Avrae di me poco onorate spoglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si convicne alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

§. II. *Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido*. Lat. *rigor, frigus*. Gr. ῥῖγος, φρίκη. *Cr.* 5. 18. 11. Bevuto con aceto (*il sugo della corteccia della noce*) ripugna alle febbri, che vengono con freddo, a con rigore.

(L) RIGOROSITA. *Rigore*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli, e' modi del favellare.

RIGORO. *V. A. Quasi rigagnolo*. *Pallad. Febbr.* 27. Sicchè sieno assitati con terreno, in rigori d' acqua (*il T. Lat. ha solo irriguo*. Gr. ἐν ταῖς κατάρροις).

RIGOROSAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente*. Lat. *rigide, severe*. Gr. αὐστηρῶς. *Il Vocabol. nelle voci* DISTRETTAMENTE, e STRETTAMENTE I. III.

(A) RIGOROSAMENTE. *Segn. Mann. Gen.* 24. 2. Con cautela maggiore di quella, alla quale tu sii rigorosamente obbligato.

RIGOROSISSIMO. *Superl. di Rigoroso*. *Red. esp. nat.* 64. Son vendute così belle, e leccate a prezzo rigorosissimo (*cioè, carissimo, grandissimo*).

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 5. 4. Ripensare a que' divini giudizj rigorosissimi, che ci sovrastano.

RIGOROSITA, RIGOROSITADE, e RIGOROSITATE. *Astratto di Rigore, Rigidezza, Durezza*. Latin. *durities, rigor*. Gr. ῥῖγος, σκληρότης. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo.

§. *Rigorosità per Asprezza, Severità*. Lat. *rigor, severitas*. Gr. αὐστηρία, ἀπότομία. *Salv. Granch.* 1. 1. Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ.* 17. E perchè conosceva, la rigorosità passate avergli generato qualche odio ec. volle mostrare, che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.

RIGOROSO. *Add. Che ha rigore, Severo, Aspro*. Lat. *severus, rigidus*. Gr. αὐστηρός. *Bern. Orl.* 3. 2. 3. Un rigoroso conto renderete.

RIGOSO. *V. A. Add. Irrigato, Bagnato*. Lat. *irriguus*. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

RIGOTTATO. *V. A. Add. Ricciuto; e propriamente dicesi de' capelli*. *Sen. Pist.* 95. Colui, ch' hae capelli distesi, non si mescola con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati (*il T. Lat. ha crispulus*).

RIGOVERNARE. *Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate*. Lat. *curare, purgare*. Gr. πλύνειν, καθαίρειν. *Bronc. rim. burl.* 2. 248. Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer polita, oltre al bisogno Rigoverna la sera, e la mattina. *Fir. Luc.* 4. 6. Che pensier fa' tu, che di marito e' ti diventi famiglie? e che si stie 'n cucina aiutar rigovernar alla fante?

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 16. Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in cucina (*cioè: mangiò, consumò*).

§. II. *Per lo stesso, che Governare*. *Stor. Rin. Montalb.* Carlo smontò di Baiardo, e fello pulitamente rigovernare (*qui nel signific. del* §. III. *di Governare*). *Pallad. cap.* 34. Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna (*il T. Lat. ha quos teneros adminiculis opus est adjuvare*).

RIGOVERNATO. *Add. da Rigovernare*. Lat. *purgatus, mundatus, lotus*. Gr. καθαρθείς, λουθείς, πλυθείς, καθαρθέντες. *Franc. Sacch. nov.* 34. Poi rigovernato l' avanzo della vivande, disse Ferrantino (*cioè: mangiato, consumato*). E 146. Abbrucciati, e sparati (*i porci*) e cavate, e rigovernata la cosa dentro, gli appiccarono in una cella terrena (*cioè. ripulite*).

RIGOVERNATURA. *Lavatura di stoviglie*. Lat. *lotura*. Gr. λοῦσις. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han vendota rigovernatura, Quanta sapa per mele Gli speziali!

RIGRADARE. *V. A. Digradare, Distinguersi per gradi*. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole. *But. ivi*: Che si rigrada, cioè saglia di grado in grado.

RIGRESSO. *V. A. Regresso*. Latin *regressus*. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, e uomini, e persone ec. del territorio (*qui nel signific. del* §. *di Regresso*).

RIGRIDARE. *Di nuovo gridare; e talvolta semplicemente Chiamare*. Lat. *iterum clamare, conclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *G. V.* 7. 50. 3. E poco stante rigridò, e disse. *Salust. Iug. R.* I Barbari, secondo il loro costome, si rallegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gran boce.

RIGUADAGNARE. *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare*. Lat. *recuperare*. Gr. ἀνακομίζειν. *Serm. S. Ag.* 10. La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. E *altrove*: Dagli il bacio dell' amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Nov. ant.* 61. 6. E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita. *Fr. Giord. S. Pred.* 12. Noi veggiamo, che se l' uomo perde ricchezze, non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare. *Segr. fior. Decenn.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il Viniziano.

RIGUADAGNATO. *Add. da Riguadagnare*. Lat. *recuperatus*. Gr. ἀνακομισθείς. *Din. Com.* 3. 65. Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

RIGUARDAMENTO. *Il riguardare, Sguardo, Guardatura*. Lat. *aspectus, respectus*. Gr. ἀποβλέψις. *Fiamm.* 3. 3. Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare.

§. *Per Circonspezione*. Lat. *cautio, prudentia*. Gr. πρόνοια. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizj contrarj [*così nell' ottimo T. dell' Acc. Lo stamp. ha circospezione è guardia de' vizj contrarj*].

RIGUARDANTE. *Che riguarda*. Lat. *spectator*. Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 14. 3. Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d' Amalfi (*cioè: volta verso il mare*). E *nov.* 63. 5. Intantochè non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d' unguentarj appajono piuttosto a riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Il quale (*vestimento*) non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza de' dolci pomi. E 127. Quasi un trascorrevole Sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Con tanta maestà, e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti.

RIGUARDARE. *Guardar di nuovo, e attentamente, e con diligenza*. Lat. *inspicere, aspicere, respectare*. Grec. ἀποβλέπειν. *Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandolo l' uno de' tre embasciadori ec. gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. E *nov.* 47. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. E *nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl' intagli del tabernacolo. E *num.* 14. Volgendosi intorno, e or qua, e or là riguardando, rispose. E *nov.* 77. 4. Ed una volta, ed altra cautamente riguardatala ec. E *num.* 17. Più volte tentò l' uscio, se aprir lo potesse, e riguardò, se altronde ne potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio. E *Par.* 2. Riguarda bene a me, sì com' io vado Per questo loco al ver, che tu desiri. E 32. Riguarda omai nella faccia, Ch' a Cristo Più s' assomiglia. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardòe il marito per mal talento alla traversa. *G. V.* 1. 22. 2. Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec. che ancora al dì d' oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare.

(L) *Variamente*. *Fav. Esop.* 165. Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo (*come veduto*) al cane, e domandollo ec. *Rim. ant. Matteo Frescobaldi* (*Tav. Barb. V. Andiano* 1. Certo s' al proprio ver noi riguardiano. *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Rinuccio entrato dentro, credendosi il corpo di Scannadio (*morto*) prendere, prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor (*dello avello*) ne tirò, et in su le spalle levatoselo, verso la casa della gentil donna cominciò ad andare, e così andando, e non riguardandolo (*non avendogli alcun riguardo, nè attenzione*) altramenti, spesse volte il percoteva ora in un canto, et ora in un altro d' alcune panche, che a lato alla via erano. (*appartiene al* §. II.)

§. I. *Riguardare, figurat. Esser voltato, Esser situato*. Latin *spectare, vergere*. Gr. ἀποβλέπειν. *Bemb. Asol.* 1. 9. Ad un verone pervennero, il quale ec sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava.

(L) *Alam. Colt.* 1. 21. Non riguarde (*la vigna*) Al Sol, che caggia in mar. Cioè, *riguardi*.

§. II. *Riguardare, per Avere, e Portar rispetto*. Lat. *rationem habere*. Gr.

λόγω ἔχειν. *Bocc. nov.* 4. 8. E dalla corte, e cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E num.* 17. E non mi riguardate, perch'io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per mostrar più valore, diceva egli, ma i prigioni, per farsi conoscere, e riguardare.

§. III. *Riguardare, per Osservare, Aver riguardo, o considerazione.* Lat. *animadvertere.* Gr. περισκοπεῖν. *G. V.* 10. 84. 2. Corse le città di Pisa due volte, non riguardando reverenza, nè signoria del Bavero, o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. È il vero, che così come nell'altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella. *Din. Comp.* 1. 4. Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo ec. diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

§. IV. *Riguardare ad alcuna cosa, vale Tendervi, Avervi la mira.* Lat. *respicere.* *Bocc. nov.* 50. 2. La fatica ec. a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconia. *E nov.* 65. 3. Le quali all'onor di Dio, ed al ben comune di ciascun riguardando, hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo.

§. V. *Riguardare una cosa, diciamo per Non l'adoperare, Risparmiarla.* Lat. *alicui rei parcere.* Gr. φείδεσθαί τινος. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca.

§. VI. *Riguardare, in signific. neutr. pass. per Astenersi, e Aversi cura dalle cose nocive alla sanità; e talora per Astenersi generalmente da checchessia.* Lat. *valetudini consulere.* Gr. ὑγιείας ἐπιμελεῖσθαι. *Capr. Bott.* 1. 15. E s'io mi riguardo, come tu di', quanto starai tu meco? *Galat.* 5. Dalla qual cosa pochi sono, che si riguardino.

(Z) *Attivamente, per Preservare, Difendere.* *Pallad. Sett.* 10. La cenere spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio.

RIGUARDATO. *Add. da Riguardare.* Lat. *spectatus.* Grec. θαυμασθείς. *Lab.* 31. Di quanti alle perpetue cose della natura vegnamo ec. tanto meno da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle le veggiamo usitate. *Cron. Morell.* Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate, nè riserbate le lor povere scritture (*cioè: custodite, tenutone conto*).

§. I. *Per Ragguardevole.* Lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.* Grec. ἔξοχος. *Liv. dec.* 3. In luogo de' servi mandave uomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

§. II. *Per Cauto.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserve, come andò riguardata su per li monti.

RIGUARDATORE. *Che riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 18. 19. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti ec. altrimenti dispose (*cioè: conoscitore*). *Dant. Conv.* 122. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

§. *Per Guardatore, Custode.* Latin. *custos.* *Agn. Pand.* 10. E tanto l'avia te più cara, quanto elle è migliore di tutte le cose rare, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che riguarda.* Latin. *spectatrix.* *Lab.* 122. Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli, dove esse dissipatrici dovendo essere.

RIGUARDEVOLE. *Add. Da esser riguardato, Degno d'esser riguardato, Singolare, Eccellente.* Lat. *conspicuus, praecellens.* Gr. ἔξοχος. *Fir. As.* 40. E com'ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze. *E* 42. Parendomi, che questa precipua parte del corpo posta nel più riguardevole luogo prima apparisca avanti gli occhi nostri. *Bemb. Asol.* 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno rivo derivate tante bugie ec.

RIGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Riguardevole.* Lat. *maxime conspicuus, praecellentissimus.* *Segner. Mann. Ag.* 4. 3. Che è ciò, che tanto a maraviglia empì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanze.

RIGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera riguardevole, Con riguardo.* Lat. *conspicue.* Grec. ἐπιφανῶς. *Bemb. Asol.* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d'averla in questa guisa perduta.

RIGUARDO. *Il riguardare.* Latin. *prospectus.* Gr. ἀπόβλεψις. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d'anni, le donne ec. lasciare loro case ec. (*cioè: spettacolo, vista*) *Cr.* 2. 25. 10. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al sole, cioè nel diritto riguardo, e aspetto del sole ec. più tosto nasce, e cresce. *E* 9. 66. 1. Sieno (*le pecore*) in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente, che al meriggio (*cioè: sia volta, guardi.*)

§. I. *Riguardo, per Vista, Guardatura.* Lat. *obtutus.* Grec. πρόσοψις. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto. *Amet.* 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiata rimirando l'occhio sospinse.

§. II. *Riguardo, per Posto, o Stazione.* *M. V.* 2. 55. Fecionu scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell'Alpe, e nel Podere per dare diversi riguardi a' Fiorentini (*cioè: per porgli in necessità di riguardarsi da più parti*) *Dant. Inf.* 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov'Ercole segnò li suoi riguardi (*cioè: pose per termine a' suoi viaggi le colonne.*)

(L) *Moral. S. Greg.* 8. 1. Debbe il cavaliere di Dio, quando si truova nella battaglia dell'avversità, avere a suo riguardo (*a sua difesa*) seco lo scudo della pazienza.

§. III. *Riguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 77. 21. Non avendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. *Dant. Purg.* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. *E Par.* 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo. *But. ivi*: Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, e sì benigna condizione, e considerazione alle virtù tua. *Alam. Colt.* 4. 97. L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo, Che ben composta sia. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni fette, che avesse indosso.

§. IV. *Riguardo, per Interesse, e Merito di danar prestati.* *G. V.* 11. 87. 1. I Bardi si trovarono a ricevere dal Re tornato dall'oste della, tra di capitale, e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *E* 12. 54. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per lui, 900. mila fiorini d'oro.

§. V. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in sul gli avvisi, Stare con cautela.* *Liv. dec.* 3. Che sul colle in sicuro ere stata. *M. V.* 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conoscea manifesto, che dov'egli erano, poco potaano soggiornare. *E* 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna.

§. VI. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale anche Riguardarsi, nel signific. del §. ult.* Lat. *prospicere sibi.* Gr. ἑαυτῷ προνοεῖν.

RIGUARDOSO. *Add. Cauto, Che si riguarda.* Lat. *cautus.* Grec. εὐλαβής. *Fr. Jac. T.* Con gli occhi riguardosi, Rossa, e caccolosi. *Bemb. Asol.* 1. 37. Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec. saltatori di mura, feritori d'uomini diveniamo. *E* 60. Molti particolari accidenti, che a ciascun soprastanno, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi facciano, e riguardose.

RIGUARIRE. *Guarir di nuovo.* Lat. *iterum convalescere.* Gr. πάλιν ῥαΐζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 8. 23. Con pianto confessare Si potrai riguarire.

(L) *Riguastare.* *Dep. Decam. proem.* 14. Abbian preso di rendere ragione, non già di tutti i luoghi hoc di nuovo emendati da noi, che troppo lunga istoria sarebbe, ma di alcuni, che abbian giudicati, o più importanti ec. o di maggior pericolo d'esser riguasti.

RIGUIDERDONAMENTO. *Il riguiderdonare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 8. Coloro, che non sanno li santi libri, diranno, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento.

RIGUIDERDONARE. *Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *remunerare, parem gratiam referre.* Grec. ἀντιμισθοῦν. *Mirac. Mad. M.* Oimè madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? *E appresso.* Il nemico apparì in vece d'Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. *Pass.* 77. Credeva, che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. *Albert. cap.* 26. Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere.

RIGURGITARE. *Regurgitare, Riboccare.* Lat. *redundare.* Gr. διαρρέω. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 1. Sopra la quale vennero a rigurgitare i fonti di quell'abisso vastissimo.

RIGUSTARE. *Gustar di nuovo.* Lat. *regustare.* Grec. ἀναγεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 61. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi. *E* 318. Questo mi è paruto un bel pezzo della

sua accusa, ec. perchè è degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia, e diletto.

RILASCIARE. *Lasciare, Rimettere*. Grec. ἀφιέναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Si conviene alcuna fiata rilasciare le rigore della penitenza. *Tac. Dav. ann.* 12 158. Agli Apameni per gran rovine di tremoti (*fu*) rilasciato per anni cinque il tributo.

(I.) *Per Lasciare, Permettere offendere*. *Cavalc. med. cuor.* 177 Però Iddio rilascia contra i suoi eletti le lingue de' peccatori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi. *Borgh. Fast.* 466. Disse Cicerone ad un altro proposito, d' avere rilasciato l' uro al popolo, e per se ritenuta la scienza. (*Qui vale*, Ceduto, accordato, lasciato.)

§. *Per Liberare*. Lat. *Dimittere*. Gr. ἀφιέναι. *Zibald. Alb.* 11. In quel die usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia.

RILASCIO. *Il rilasciare v.* Lat. *dimissio*.

RILASSAMENTO. *Il rilassare*. Lat. *relaxatio, animi remissio*. Gr. ἀνεψυχή. *Tolom. lett.* 2. 44. L' onesto convitto è riparo delle fatiche, rilassamento delle cure ec. *Segner. Mann. Febb.* 21 4. Sia nella comunità, dove vive, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno (*qui nel signific. del* §. III. *di Rilassare*.)

RILASSARE. *Propriamente Straccare; Dissolvere le forze, Allentare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *relaxare*. Gr. ἀνιέναι. *S. Grisost.* Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e volontà si rilassano. *Sagg. nat. esp.* 9 Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non iscbiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi, e gonfiare.

§. I. *Per Lasciare, Rilasciare*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέναι *Mor. S. Gregor.* Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sue.

(*) *Per Licenziare*. *Stor. Semif.* 62. Gli quali Consoli appo lo appianamento del ec. erano di Firenze stati rilassati lo dì, che ec. e allora ritornati ancora sani, appo tutti giurarono.

§. II. *Rilassarsi, parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi*. Lat. *resolvi*. Gr. διαλύεσθαι. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno.

§. III. *Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, e simili, vale Rattiepidarsi nel fervore, Discostarsi dall' onestà*.

RILASSATEZZA. *Rilassamento*. *Segn. Selv. disc.* 2. 11. 2 Così non fosse stata ella per la rilassatezza di que' tempi in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente. *F. pres. Tosc.* 1 83. Mezzo proprissimo ec. per medicare gli abusi, e le rilassatezze (*qui nel signific. del* §. III. *di Rilassare*.)

RILASSATO. *Add. da Rilassare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 35 1. È segno, che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano, son rilassati, e che gli umori ben vi circolano. *Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni, o rilassata, o rimessa (*qui nel signific. del* §. III. *di Rilassare*.)

RILASSAZIONE. *Rilassamento, Il Rilassare nel signific. del* §. III. Lat. *relaxatio*. Gr. χάλασις. *Segn. Mann. Settemb.* 5. 3. E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscir a chius' occhi da queste mora con la rilassazion di tali esercizj pur ora detti.

RILASSO. *Add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo*. Lat. *infirmus, debilis*. Gr. ἀσθενής. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17 Chi l' hae in negligenza, a tutte l' altre pugne è rilasso, e infermo. *E cap.* 19. Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. *E cap.* 22. Ancora coloro, che nel principio sono pigri, e rilassi.

RILAVARE. *Di nuovo lavare, e talora anche semplicemente Lavare*. Lat. *relavare*. Gr. ἀπολούειν. *Serm. S. Agost.* 42. Con calde lagrime d' amore la rilaviamo, e con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta soddisfazione la legnamo netta. *Ricett. Fior.* 83 L' olio si lava, mettendolo in un vaso ec. e serrato il buco, di nuovo si rilava.

RILAVATO. *Add. da Rilavare*. Lat. *relotus*. Gr. ἀπολελουμένος. *Sagg. Nat. esp.* 59 La medesim' ambra arrotata sur un altro panno lavato, e rilavato in argento vivo tirava tuttavia con gran forza.

RILAVORARE. *Lavorar di nuovo*. *Soder. Colt.* 12 Si dà quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

RILEGAMENTO. *Il rilegare*. Latin. *religatio*. Gr. ἀνάδεσις. *But.* Benchè la corda significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGARE. *Di nuovo legare*. Lat. *religare*. Gr. ἀναδεῖν. *Amet.* 50. Andarà per lo bello giardino aprendo le vie all' acque, risecando i troppi lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Annot. Van.* E quello, che era sciolto, rilegherò. *Dant. Inf.* 25 E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa. *Sagg. nat. esp.* 20 Senza avere ogni volta a sciorre, e rilegar su ad alto i capi del filo. *Dav. canz.* catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia (*qui per simili.*)

§. I. *Rilegare, per Proibire, Vietare, Impedire*. Lat. *prohibere*. Gr. ἀποκωλύειν. *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di mutare, in alcune lo rilega.

§. II. *Per Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare, Relegare*. Lat. *relegare*. Gr. ἐξορίζειν. *Com. Par.* 3. Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate. *Dant. Purg.* 21. Che mi rilega nell' eterno esilio.

RILEGATO. *Add. da Rilegare*. Lat. *vinctus*. Gr. δεδεμένος. *Dant. Par.* 3. Vere sustanzie son ciò, che tu vedi, Qui relegate. *Albert. cap.* 18 Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rilevato tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag.* 17. Abbiendo il dimonio tenuto l' uomo alcuno tempo rilegato.

§. *Per Esule, Confinato*. Lat. *relegatus*. Grec. ἐξορισθείς. *Filoc.* 5. 13. Non ti sia nota la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin.* 1. 1 Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un' isola qui vicina.

(I.) *Segn. Mann. Sett.* 5. 2. Standosi egli rilegato di sua stanza giù negli abissi.

RILEGGERE. *Di nuovo leggere*. Lat. *relegere*. Gr. ἀναλέγεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta udirete, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol.* 2 135. Un altro libro leggo sempre, e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello, che direte, dovrà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Tass. Ger.* 7 19 E in rileggendo poi le proprie note, Rigo di belle lagrime le gote. *Cas. lett.* 60 L' ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. esp. nat.* 20 Aveva letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

(I.) RILENTAMENTE. *A rilento*. *Segn. Conf. Istr. cap.* 7 Andate rilentamente, e tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo.

RILENTE. *Dicesi A rilente e posto avverbialm. v.* A RILENTE.

(I.) RILENTO. *a.* A *rilento*. *Borgh. Fies.* 212 Sarebbero o comperatori iti a rilento a entrarsi.

RILETTO. *Add. da Rileggere*. Lat. *relectus*. Grec. ἀναγνωσθείς. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata.

RILEVAMENTO. *Il rilevare*. Latin. *erectio*. Gr. ἀνόρθωσις. *Fr. Iac. T.* 2. 2 8 Che l' uom per se avuta fatto il tomo, per se doveva far rilevamento. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270 Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

RILEVANTE. *Che rileva*.

§. *Per Importante*. Lat. *gravis, magnus*. Gr. βαρύς, μέγας. *Gal. Sist.* 205. Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che i nostri ragionamenti dovrebber continuar di esser intorno a cose serie, e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo.

RILEVANTISSIMO. *Superl. di Rilevante*. *Viv. Prop.* 99. Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime (*cioè: importantissime.*)

RILEVARE. *Levare, e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare. e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *sursum erigere, elevare, iterum resurgere, adsurgere*. Grec. πάλιν ἐγεῖραι, ἀνεγεῖραι, πάλιν ἀνίστασθαι. *G. V.* 11 133 7 Con tutto rilevarono un' altra insegna della vipera di Melano. *Dant. Par.* 14 Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi. *But. Inf.* 31. 2. Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Bocc. nov.* 40. 9. Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *E nov.* 79. 42 Messer lo medico sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi ajutare per uscirne. *G. V.* 8. 50. 6. Lo Re lo rilevò re, e baciollo in bocca. *Cavalc. Frutt. ling.* Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l' aiuterebbono a rilevare. *Alam. Gir.* 10. 59. La rilevano a forza, e già la testa Cade, perch' era morta, sulle spalle. *Sannaz. Arcad.* Chi cade nel piano ec. con piccolo aiuto della propria mano senza danno si rileva.

§. I. *E figuratam.* *Amm. ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi (*cioè: si rimette-*

rezza e operare] *Dia. Comp.* 1. 14 E così scomonali conciamegli per modo, che mai più non si rilievino (*cioè. non si riabbiano, non racquistino forza, o podere.*)

(L) *Varlo. Vit S. Franc.* 216 Egli elesse il semplice poverello Beato Francesco a rilevare molti alla sua dottrina, ed esempro le leme di verità *Cioè, ad innalzar molti al lume della verità, cioè, a conoscere la verità, colla sua dottrina, ed esempio. Borg. Orig Fir.* 131. Con maggior attenzione veggiamo quel, che rilievi, (*cioè, che si voglia dire*) quando, come fa qui, nomina spezialmente la vicinità de' fiumi, o de' monti.

§. II. *Rilevarsi: pur figuratam. vale Pentirsi, Risorgere dal peccato* Lat. *resipiscere*. Gr. μετανοεῖν *Vit SS. Pad.* 2. 286 Rilevasi valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso*, Si può rilevare tosto per l'ajuto di Dio. *Franc. Sacc. Op div.* 114 San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò: maggiore fu appresso Dio, che prima. maggiere fu S. Matteo usurale rilevandosi, come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat Nost.* Quegli non ha podere di sè rilevare, se Dio noo lo 'ntende, e la mano gli porge.

§. III. *Rilevare, per metaf. vale Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. G. V.* 8. 80 6. S' egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l Dimmo si facesse ad amico.

§. IV. *Per Riconfortare, Racconsolare*. Lat *reficere, recreare*. Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 4. Per alquanto gli animi vostri pieni di compassione per la morte di Ghismonda forse, con risa e con piacere rilevare.

§. V *Rilevare, per Importare, Montare, Giovare* Lat. *referre, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Petr. canz.* 39. 1 Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospire, o lagrimar, ch' io faccia *Dant. Par.* 30 La legge natural nulla rileva. *Car. lett.* 2. 232. Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi, e più cari amici, che lo abbia. *Buon Fier.* 2 4. 27. Poco rilava L'eapparvelo ora, o dopo.

§. VI *Rilevare, si dice anche il Cavar la parola dalla testura de' caratteri, pronunziarla dopo averla compitata; anche Ricavare il numero da più figure d' abbaco messe insieme*. *Coll. Ab. Isac.* Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi? *Dant. Par.* 18. Illustrami di te, sì ch' io rilievi Le lor figure, com' io l' ho concette.

§. VII *Rilevare, nello stesso signific. che Allevare, Educare* Lat. *alere, educare*. Gr. τρέφειν. *Cecch. Incant.* 1. 1. Mona Nobile Cè la recò, che aveva rilevatala Allora allura.

§. VIII *Rilevare, in signific. neutr. e neutr pass. vale Sollevarsi, Surgere, e Sportare infuori le cose dal piano, ove sono affisse* *Buon Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar l' imprese sculte. *Borgh. Rip* 276 Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia ee Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola *Fir. dial. bell donn.* 414. Le guance (*cioè*) debbono rilevare un poco sul principio.

§. IX *Rilevare percosse, bravate, ingiurie, pregiudizj, e simili, vale Riceverle, Toccarne; che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare.*

Bern. Orl. 2. 8. 5. Che chi fra lor si metta, al fin rileva Da tutte due, *E* 2. 29. 65 Diceva; e l'ho l' ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza. *Varch stor.* 11. 351. Fu lodato il Baodino grandemente, avendo con minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.

§ X. *In proverb Tra pace, e tregua qual a chi rileva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male; forse perchè non ha tempo di riavelersi.*

§ XI. *Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestia, ch' egli riceva nell' opera.*

RILEVATAMENTE *Avverb. Con rilievo*.

§. *Per Magnificamente, Altamente*. Lat. *splendide, magnifice*. Gr. λαμπρῶς μεγαλοπρεπῶς *M. V* 8 110 Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficj loro rilevatamente edificato *E* 9 44 Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all' usanza Sanese.

RILEVATISSIMO. *Superl. di Rilevato Segn Mann Ottobr.* 19. 3 Siccome dallo star Iddio tanto in alto ne viene, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò, che vuole, come faceciam noi da una torre rilevatissima, così ec.

RILEVATO. *Sust. Altezza soprastante*. Lat. *tumor, crassities*. Grec. ὄγκος *G. V* 8 55 6 Attraverso di quel piano corre un fosso ec. il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato, che si paia da fuogi (*cioè. senza argine, che rilievi.*)

RILEVATO. *Add. da Rilevare*. Lat. *Intumescens*. Gr. ἐξογκούμενος. *Bocc. nov.* 41 6 Lodando i capelli ec. e sommamente il petto poco ancora rilevato [*cioè: gonfio*) *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile ec. gonfia, e dove menda parea, diviene rilevata? [*cioè: rigonfia*] *Cosc. S Bern.* Spesse volte ho confessate queste cose, rilevatomi, e poi caduto ripeccando. (*cioè: pentitomi.*) *Dia. Comp.* 2. 50 Ugoccione della Faggiuola antico Ghibellino, rilevato di basso stato [*cioè ingrandito.*] *G V* 8. 13 2. Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate ad ariento, e ad oro (*cioè: con rilievo, o ricamo d' argento, o d' oro.*] *E* 10. 20 1 Poonesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere (*cioè: sollevato, rinnalzato*. *E cap.* 154 3. E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, (*cioè: con rilievo d' opere.*] *M V.* 9. 10. Cose grandi, e pericolose in fatti d' arme alte, e rilevate fecinno [*cioè: segnalate*) *E* 10 2. *sic* Dell' alto, e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano. (*cioè: grande*) *Polit. st.* 1 § 103. Con fronte crespa, e rilevate ciglia (*cioè. che sportano in fuori*) *Sagg. nat esp* 171 E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una pocola di ghiaccio alta un dito [*cioè: più alta*] *Red. Ins* 108 Questi stessi dunque, finiti ch' e' ana di crescere, si fuggono studiosemente da se 'da quel fungo, nel quale son nati, e rilevati (*cioè: cresciuti*)

(*) *Rilevato, per Segnalato*. *Aggiugni questo di Franc. Sacch nov.* 28 Interveniva a tutti gli altri ec simile ingannno; che per certo e' fu bene uno de' maggiori e de' più rilevati.

RILEVATORE. *Che rilieva*. *Serm. S. Ag D. Paolo* simigliante ec. consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, e' è venuto meno (*cioè: sollevatore*) *Coll. Ab. Isac. cap.* 35. Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana (*cioè. Redentore*]

RILEVO, e RILIEVO. *Quello, che avanza alla mensa*. Lat. *mensae reliquiae* Gr τραπέζης λείψανα *But. Purg.* 25. 1. Come rimane a' mangiatori della vivanda ec. così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd Virt.* Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, importante dal rilievo si consolerò cotanti poveri, che ec. *Nov. ant.* 58 4. Mangiaro assai cattivamente sanza molto rilievo *Fir. Luc* 3 1. Domin ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da shoccancellare qualcun di que' rilievi.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 187. Quando la crosta (*fatta di topi cotti*] fu mangiata, senza fare rilievo di topi, venne la l' acqua alle mani ec.

§. I. *Per metaf. Libr. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Gelta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, sì gliele manderebbe. Rispose Monna Gella: Io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg.* 26 155 E l'erigi anche venia pauzecchiando Che si pascea de' rilievi d' Orlando. *Libr Son* 55. Nè rilievo, nè resto D' un abbaco farei, tanto son tristo (*qui nel signific. del* §. VI. *di Rilevare*)

§. II *Per la Parte, che si rilieva, o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello, che s' alza dal suo piano* *Amet.* 17. Considera la coperta parte le piccioli rilievi sospesi sopra la elata veste. *Fir dial. bell. donn.* 405. Con convenevole rilievo, ma di più vivo colore, che le parti piene.

[L] *Borgh. Arm Fam* 51. Si discernono le bande, l' onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano, e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell' Arme, che agguaglia il basso, e 'l rilievo, in un certo modo, e' colori

§ III. *Figure di rilievo, o simili, diciamo alle statue*. *Borgh Rip* 56. Non vogliono concedere, che il far di rilievo sia dell' arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig* 2. 1. To debbi esser Colto, I' non veggo più tere le guao lato. *G.* Nò, e' non di rilieva.

§. IV. *Basso rilievo, si dicono le Figure, che non si sollevano interamente dal loro piano*. *Borgh. Rip* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Mann.* 8 23. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano.

(*) *Dicesi anche, Di mezzo, e Di tutto rilievo*. *Buon. Cell O ef* 59. Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso, di mezzo, e di tutto rilievo.

§ V *Cose di rilievo, vale Cosa d' Importanza, e di considerazione*. Lat. *res magni ponderis*. Gr. μεγα πρᾶγμα. *Gal Sist* 205 Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo *E Gall* 224 le occorrenze di fabbricar ponti, o altre macchine sopra l' acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può essere di giovamento saperne la verità

RILIBERARE *Liberar di nuovo* Lat. *iterum liberare* Gr. πάλιν ἐλευθεροῦν. *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Pe bisogno e

Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l' Italia, di ripigliarla.

RILIEVO *v.* RILEVO.

(I.) RILIGIONE. *Vit. S. Franc.* 190. Dicea, che l' Ordine erasi fermato sopra la povertà, che conservando quella ogni santità di Riligione, si vi cresca, e partendosi da essa si si strugge.

(V) RILIGIOSAMENTE. *Vit. S. M. Madd.* 57. Comandarono ec che ciascuno chaiamente, e riligiosamente apparecchiassono ogni cosa.

RILIGIOSO. *Lo stesso, che Religioso. Vit. SS. Pad.* 2. 301. Facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone.

(I.) RILLA. *Bern. rim.* 1. 107. Un' non potar vederla, nè patilla Son la cagion, ch' io mi meno la rilla.

RILOGARE. *Allogare di nuovo; e talora semplicemente Allogare; e Di nuovo porre nell' istesso luogo.* Latin. *iterum locare*. Grec. πάλιν ἀποτιθέναι. *Vend. Crist.* 36. Abbi oggimai misericordia del servo tuo Tauduro, e riluogalo nel ministero.

RILUCCICARE. *Luccicare*. Lat. *relucere, nitere*, Grec. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino quando il suo colore riluccica nel vetro.

RILUCENTE. *Add. Che riluce*. Lat. *nitidus*. Gr. λαμπρός. *Amet.* 72. E li molti, e varj suoni fecero la rilucente sala fremire spesse volte. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e piena di conigie, e di leggiadrie. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioia, e con sollazzo lietamente. *Dant. Purg.* 31. Mille disiri più, che fiamma, caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Quel frate ec. ora s' è mutato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 268. I loro ventrigli al di là paревано foderati d' una tunica rilucente.

RILUCENTEZZA. *Il rilucere, Splendore. Salvin. disc.* 2. 432. Volendo mostrare l' aria del viso rannuvolata, e per conseguente il viso, ch' è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto.

RILUCENTISSIMO. *Superl. di Rilucente*. Latin. *micantissimus*. Grec. [illegible]. *But. Par.* 4. 1. Sono come splendori rilucentissimi, più che 'l sole.

RILUCERE, e RELUCERE. *Avere in se, e mandar fuori luce, Risplendere.* Lat. *relucere, splendere*. Grec. διαλάμπειν, στίλβειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Come appo loro gli smeraldi ec. che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 4. Ma colui, che in te riluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 18. Quelli, che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, pur che 'l sol ne riluca. *E Par.* 22. E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione, è tale, e si fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. I. *Per similit. Nov. ant.* 56. 1. Per far rilucere la giustizia, si 'l facea guardare ad un grande cavaliere con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare.

§. II. *Rilucere il pelo, si dice del Comparire benestante, Esser grasso, e fresco, in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida, com' un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e' pareva, ch' io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' a' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

RILUSTRARE. *Lustrar di nuovo. Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. Castitate sta presente, Che la corte ha rilustrata (*qui figuratam.*)

RILUTARE. *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Allora si riluti il coperchio del correggiuolo.

RILUTTANTE. *V. L. Che contrasta, Che repugna*. Lat. *reluctans*. Grec. ἀντιμαχόμενος. *Gr. Fiamm.* 7. 49. Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nelle interiora paterne per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

RIMA. *Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole poste tra loro poco lontane*. Latin. *homœoteleuton*. Gr. ὁμοιοτέλευτον. *Bocc. nov.* 60. 7. Ed egli, avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo, e bugiardo; nigligente, disubbidiente, e maldicente ec. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè il proverbio sia di grosse parole, e rima, per isperienza s' è trovato di vera sentenza. *Com. Inf.* 10. Io scrittore udi' dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello, ch' avea in suo proponimento.

§. I. *Per Verso, o Composizione in versi*. Lat. *carmen*. Grec. ἔπος, στίχος. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con prieghi lo strinse a far la canzonetta, che segue. *E vit. Dant.* 255. E quello in rima volgare compose. *E* 257. Erano Iacopo, e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d' alcuni loro amici, messi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. *E canz.* 38. 2. Ch' amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai rime, nè versi. *Dant. Inf.* 13. S' egli potuto avesse creder prima ec. Ciò, ch' ha veduto pur colla mia rima. *E Purg.* 24. Ma dì, s' io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove Rime cominciando. Donne, ch' avete intelletto d' amore.

(L) RILLA. *Bern. rim.* 1. 107. Un' non potar vederla, nè patilla Son la cagioni, ch' io mi meno la rilla.

§. II. *Per similit. Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti dipinti infra le foglie Fan l' aere addolcir con nuove rime.

§. III. *Rispondere alle rime, vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera, che un non resti sopraffatto. Varch. Ercol.* 75. Diecsi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagana la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 3. 1. S' io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose.

(Z) RIMACCIA. *Peggiorat. di Rima* §. I. *Allegr.* 261. Leggale adunque le seguenti mie scommesse rimacce con poco piacere.

RIMACINARE. *Macinar di nuovo*. Lat. *iterum molere*. Gr. πάλιν ἀλήθειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso*. Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* 211. L' argento, ch' è rimasto, si macina sul marmo.

(L) RIMAGNENTE. *Rimanente sust. Fr. Barb.* 305. 17. Vedrà da se stesso lo rimagnente. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affannato, e mesto.

RIMANDARE. *Render altrui quel, che gli s' è tolto, o quello, che si sia avuto da lui, mandandogliele*. Latin. *reddere, restituere*. Grec. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d' Antigono la rimandò al Soldano. *E nov.* 74. 14. Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza.

§. I. *Per Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo*. Latin. *remittere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 63. Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m' ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 58. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandò al suo convento. *E appresso*: Conoscendo, che santo Antonio l' aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. *Cas. lett.* 26. Spero presto rimandare a V. Ecc. il mio gentiluomo.

§. II. *Per mandar via, Licenziare*. Lat. *dimittere, missum facere. Serm. S. Ag.* 13. Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo rimandate alla sua libertà. *Cas. lett.* 6. Sperando, che ella la rimanderà assai presto bene spedito.

§. III. *Per recere, Vomitare*. Latin. *vomere*. Grec. ἐμεῖν. *Guit. G.* Quando ebbi rimandata molta acqua falsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai.

§. IV. *Per Repudiare*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Dav. Scism.* 12. E l' avrebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E* 60. Pose l' occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

§. V. *Rimandarsela, figuratam. Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch' ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi. rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' uno l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMANDATO. *Add. da Rimandare. G. V.* 9. 320. 1. Rimandati al Vescovo d' Arezzo 300 suoi cavalieri ricchi delle prede de' Fiorentini ec. si tornò a Lucca.

RIMANDO. *Termine del giuoco della palla; e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn. Ott.* 78. Sta Sempre a rimbeccare, Chi fa rimando, si può rimandare.

§. *Per similit. Di rimando, posto avverbialm. vale Da capo. Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch' io a dire avrei. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei motuzzi di rimando.

RIMANEGGIARE. *Maneggiar di nuovo*. Lat. *retractare*. Grec. ἀναψηλαφᾶν. *Red. Vip.* 1. 81. Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito dannoso a quelli, che l' avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il tarlo.

RIMANENTE *Quel, che rimane, l' Avanzo, il Resto, il Rimaso.* Lat. *reliquiæ, pars reliqua.* Grec. λοιπόν. *Bocc. nov.* 68. 18. Non sappiam noi, come tu ti perversi il rimanente. *E nov.* 73. 5. E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, e assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf.* 26. A questa, tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch' è del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 238. La seconda vescica con sottil pelurìa esteriore gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori.

RIMANENZA. *V. A. Il rimanere.* *Fr. Iac. T.* 2. 6. 3. Or vedete rimanenza Quanto tosto abbreviata (*cioè: fermata, permanenza*) *Libr. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta le tetto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare? (*cioè: rimasugli, avanzi*)

RIMANERE. *Restare, Stare; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remanere.* Gr. ἀπομένειν. *Bocc. nov.* 79. 34. Vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov.* 73. 23. Di che io, che mi poteva dire il più avventurato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf.* 32. E' converrà, che te li nomi, O che capel qui su non ti rimanga. *E* 34. Io non morì', e non rimasi vivo. *E Par.* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna Quasi specchiato in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *Petr. son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n' andasti, e' si rimase seco. *G. V.* 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimaservene morti dieci a cavallo. *E cap.* 272. 3. Si rinnovellò nuovo stato in Firenze ec. mischiatamente della setta, ch' avea retta la città ec. e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch' aveano retto in assai buona parte della signoria. *Cron. Morell.* 281. Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu, nè chi di te rimanesse. *Fr. Iac. T.* Amare, e dilettare, Mirare, e contemplare. Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate. Che rimane in vigore. *Fir. As.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d' accordo. *Sagg. nat. esp.* 345. Onde sembra la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *E* 176. Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso.

(I.) *Varie uscite. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. In *rimanete,* per *rimanessi,* nel quale a nostri tempi, più che la plebe, incorrono i letterati: ec. eziandio nel migliore secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Cavalc. Att. Apost.* 95. Giuda poi andò solo in Gerusalem, e rimanervi Paolo, e Barnaba. *E* 105. Sila, e Timoteo rimasono quivi. *Ep. S. Gir.* 69. Quando mena al giardino, e lo nostro Signore chiude loro l' uscio, ed egli rimangono di fuora. *Guitt. lett.* 39. 80. Se ciò t' operi a diritto, senza dubio rimagno.

§. I. *Rimanere, per Fermarsi a stare. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Statti, e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. stor.* 10. 281. Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo.

§. II. *Rimanere, per Astenersi, Disegnarsi, Cessar di fare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quegli anche non si rimanea di fare. *E appresso:* Quegli, che è furo, e non se ne rimane poichè e' è ammonito, è da cacciare. *E* 356. Sì mi aveva io nemico compreso, e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov.* 65. 13. Questo è mal fatto, e del torto egli ve ne conviene rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori, che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non averanno misericordia da lei.

(V) *Col CHE NON. Vit. S. Gio.* 63. Per certo non mi rimarrò, ch' io non lo lodi.

(L) *Per Convenire, Restar d' accordo. Borgh. Orig. Fir.* 40. Nè d' ogni cosa dissero allora il vero a quello esercito, ch' egli erano fra loro rimasi di fare.

(L) *Per Mancare.* Lat. *Parum abesse, quin ec.* 28. 2. Come da pochissimo è rimasto, che io non abbi lacorsa per lo passato la dominazione, così da pochissimo può in futuro dipendere, che l' lacorra.

§. III. *Rimanere, per Cessare assolutamente, Mancare.* Latin. *desinere, deficere.* Gr. παύεσθαι. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti aetti.] per modo, che rimase il detto suono. *Bocc. nov.* 61. tit. Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E vit. Dant.* 237. Per la qual cosa ed il fare il sepolcro, ed il porvi i mandati versi si rimase.

§. IV. *Rimanere alla stiaccia, figuratam. vale Esser colto, o Entrar nell' insidie. Fir. disc. an.* 82. Il povero pellegrino, per essere aggiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

§. V. *Rimanere al di sopra, o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. Tac. Dav. stor.* 3. 322. I quali dopo sprovveduta, e breve scaramuccia, rimasero al di sopra.

§. VI. *Rimanere scacciato, e simili, vagliono Restar privo di chicchessia, o delusi dell. speranza contro l' espettazione. Varch. Ercol.* 51. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scacelato, che tutti cominciano (come vedete) dalle lettere sc., fuori che smaccato; dicesi ancora: rimaner bianco, e più modernamente: con un palmo di naso.

§. VII. *Rimaner nelle secche, o nella secche, figuratam. si dice dell' Essere impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti.* Lat. *hærere in portu.* Gr. ἀπορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 80. Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l' animo, nè 'l pensiero, se non solo a quello, che dee dire; perocchè ogni piccola cosa, che viene sua mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 3. 4. Ed io rimangomi nelle secche eh?

§. VIII. *Rimanerci, usato così assolutam. vale Restare schernito, o burlato, e ingannato.* Latin. *dolo intercipi.* Gr. ἀπατηθῆναι. *Malm.* 7. 78. Ben sen' accorge al fin, ch' ei v' è rimasto, Quando in sul desco poi non restò liato.

(*) *Lasc. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete ci si rimane spesso (*metaforicamente: certe persone coperte ingannano.*)

(V) *Vale anche Rimaner morto. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Ponne per la città il lamento e pianto grandissimo; perchè quasi d' ogni famiglia ve n' erano rimasi. (Lat. *desiderati essent*)

(V) *Per Ridursi al verde, è nel Nov.* a 18. Sicchè rimase a ocente.

§. IX. *Rimaner in Arcetri.* Lat. *In portu impingere.* Gr. ἐξοκέλλειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto lardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu saresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

§. X. *Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento.* Lat. *linqui animo, concidere animo. Ovid. Pist.* Allora ec. rimasi senza sangue.

§. XI. *Non rimaner per alcuno, e per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, o quella tal cosa cagione, ch' ella non segua, e si lasci di fare.* Lat. *per aliquem non stare. Bocc. nov.* 28. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, la quale per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s' uccidesse con le sue mani. *E nov.* 65. 11. No, per quello non rimarrà il mercato; mio marito il metterà tutto. *E nov.* 74. 9. Madonna, per questo non rimanga per una notte, o per due. *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarae, che non posse rimanere, io difenderò una partita sì come un altro.

(L) *Dicesi anche Rimanere da uno. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Sapeva, che da altrui, che da lei, rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse.

(*) *Rimanere indietro, in fatto di matrimonio, vale Aver la gambata.* Lat. *uxore excludere. Cecch. Serv.* 1. 4. Agabito fe l' opera; e di sorta, Che 'l treccone è rimasto addietro.

(*) *Rimanersi fuori di ec. vale Perdere, Aver meno. Franc. Sacch. nov.* 52. E rimasesi fuori di fiorini trecento, che credea dovere avere, come Ughetto dell' asino, e de' fiorini sedici, che diede a Tutto Fei.

§. XII. *Rimanere in pace, Rimanti con Dio, e simili modi di licenziarsi.* Lat. *vale, valete. Bocc. nov.* 41. 8. Cimone, rimanti con Dio. *Petr. son.* 204. Rimanetevi in pace, o cari amici.

RIMANER BIANCO. *V.* BIANCO.

(*) *Rimaner dietro ad uno: vale Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 52. Oh, rimarrò io dietro al maestro mio!

RIMANERE IN ASSO. *Lo stesso, che restare in nasso.* Lat. *destitui.* Gr. ἀπολείπεσθαι. *Buon. Tanc.* 1. 5. E lo rimanea in asso un bel fagiuolo.

RIMANGIARE. *Di nuovo mangiare.* Lat. *denuo comedere.* Gr. πάλιν ἐσθίειν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta (*il cane*) il suo parto, e poi il rimangia. *Bern. Orl.* 4. 7. 53. Toglieva due bocconi, e s' accorciava A dormire, e dormito, rimangiava. *Morg.* 3. 54. Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò com' un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco.

RIMANTE. *Che rima; Che fa versi.* Lat. *versificator*. Grec. [illegible]. *Fr. Lac. T* 5. 23. 2 Prima che io vi dica più avanti, Pregovi abbiate le voi ta puritade, Che questo ooo è caoto de' rimanti.

RIMARE. *Versificare*. Lat. *versificare* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in numero, e che l'uno non abbia più, che l'altro. *Tesorett. Br.* 6. Quando vurrò trattare Di cose, che rimate Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prosa. *Dant. vit. nuov.* 32 Gran vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di figura ec. e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. *E Conv.* 14. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d'Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri, e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d'amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti. *Varch. Ercol.* 51 Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

§. *Rimare*. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere delle diretane sillabe sieno simili, e almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 1. 1. E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare, se ridono.

RIMARGINARE. *Rammarginare*. L. *reducere, obducere*. Grec [illegible]. *Segn. Crist. instr.* 1. 29 14. Per la emendazioo della vita, che l' ha enme riparato, e rimarginato, rimane occulto.

RIMARITARE. *Dar di nuovo marito*. Lat. *iterum nuptui tradere*. Grec. [illegible]. *Ambr. Furt.* 1. 1. E' cercan di rimaritarla. *Ar. Negr.* 6. 3. Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

§. I *In signific. neutr. pass. Ritor marito*. Lat *iterum nubere* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 49 15 Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane, più volte fu da fratelli costretta a rimaritarsi *E nov.* 77. 3 Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr.* 15 Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata molto una, che s'era rimaritata ec. disse la casta, e buona donna non si marita, se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Pepo di Magiguano Buondelmonti.

§. II. *Il Bocc. il disse In senso di Ripigliar donna nell' Amor. Vis.* 21 Adunque a me, giusto è, ti rimarita (*parla Medea a Giasone*).

§. III *Rimaritare, per metaf. vale Ricongiugnere*. *Dant. Purg.* 23 Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita *But. ivi*: Ch' a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio. *Morg.* 20 96. L' anima sua nel ciel si rimarita *E* 25. 150. Però con le sue veste nuziali L' anima in cielo a Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Add. da Rimaritare*, Lat. *iterum nuptus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 99. 48 Alle nozze, che della rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism.* 77. La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra ultima moglie d'Arrigo rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier* 4 5. 3. Passando Alle seconde nozze Rimaritata al nuovo di Rigiro.

RIMASA. *V. A. Sust. Verbale da Rimanere*. Lat. *remansio*. Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Messer, la rimase di Lancellotto vi tornerà a gran disonore. *Dic. Div.* La sua andata non dee offender l'animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l'andata fu senza rea volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASO. *Sust. Rimanente, Avanzo; della qual voce V. Dep. Decam.* 14. Lat. *reliquia, reliquum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 18 32. Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono *E nov.* 99 24 Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da loi a man salva fur presi.

[I] *Bocc. g.* 1 *n.* 1. Ma pur vedendo, che si aveva detto, che egli sarebbe a sepoltura ricevuto in chiesa, niente del rimaso [*delle altre cose*] si curarono.

(*) *Il rimaso, assolutamente detto di Uomini*. *Bocc nel Conte d'Anguersa* Quasi la metà della gente di quella se ne portò (*la peste*). Senza che grandissima parte del rimaso, per paura in altre contrade se ne fuggirono.

RIMASO. *Add. v.* RIMASTO

RIMASTICARE *Masticar di nuovo*. Lat. *remandere* Gr [illegible]

§. *Per metaf. Fr. Giord. S. Pred.* 16 La parola di Dio è cibo dell' anima; la prima volta, che l' uomo l' ode, se non la rimastica anche, poco prò gli fa, o niente, ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore, e più prò fa, e più s' appicca *Malm.* 8 58. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente il sunto apprende.

RIMASO, e RIMASTO. *Add. da Rimanere*. *Bocc. nov* 62 12 E vedine qui rimaso un micolino. *E nov* 71. 9. La donna rimasa sconsolata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività. *E nov* 77, 3 La quale, rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Amet* 89 Ma le gisa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del residuo de' rimasi malori. *Fr. Iac. T.* Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta. *Vit. SS. Pad.* 2 179 Ed esso rimaso diessi a fare gran penitenzia. *Sagg. nat. esp.* 171. L' acqua venuta fuori ec. e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

RIMASUGLIO. *Avanzaticcio*. Latin. *reliquia*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 34 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur solo i rimasugli. *Dav. Colt.* 151. Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell' umor naturale, già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Barz. Varch.* 2. 4 Quanti pensi tu che sieno quelli, a i quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, e avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an.* 11. Restarono i rimasugli di esse insieme col torso, e con la pelle ammassati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. esp.* 128. Platone fu di questo parere, che da' rimasugli dell' acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l' oro, il diamante si ingenerasse.

(V) *Per l' ultimo parto; ma in senso peggiorat. Fir. Asin.* 113. E questo rimasuglio ec. *Costei partorirà ultima per dispetto*

[L] RIMATETTO. *Dimin. di Rimato*. *Rim. ant. C.* 6 *Gian. Alfan* Significastimi in un Sonetto Rimatetto il valore della giovane donna. *V. Tav. Barb. alla V. Sonetto*.

RIMATO. *Add. da Rimare*, *Che ha rima Aggiunto di versi, e di parole che rimano*. *Lab.* 87. Con parole assai zeticamente composte, e che rimate parevano, e non erano rimate ec. mostrava di disiderar di sapere, chi io fossi. *Bocc. vit. Dant.* 255 Tutti gli atti degli uomini, ed i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse. *E* 147. Saper si conviene, che rima si può doppiamente considerare, cioè largamente, e strettamente; stretta s' intende per quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole; quando largamente, s' intende per tutto quello parlare, che numeri, e tempo regolato in rimate consonanze cade. *Com. Inf.* 32. Dice, che per parole rimate non potrà esprimere ciò, che ha concetto nella mente. *Tesorett. Br.* 6. La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole, Si che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan la 'ntendenza.

RIMATORE *Compositor di versi rimati*. *Poeta*. Lat. *poeta*. Gr. [illegible]. *Dant. Vit. nuov.* 31 Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol.* 61 Ma propriamente rimare, onde rimatori.

RIMBALDANZIRE. *Pigliar di nuovo baldanza, Rassicurarsi*. Lat. *animum resumere* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Incontanente ch' io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDANZITO. *Add. da Rimbaldanzire*. *Vit. S. M. Madd.* 56. Quivi era un poco rimbaldanzita.

RIMBALDERA. *V. bassa, che vale Accoglienza disusata, e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore*.

RIMBALDIRE. *V. A. Lo stesso, che Ribaldire, Rallegrare*. Lat. *exhilarare*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 5. Lo cor prende per lui amare, Mi fa io gioia rimbaldire. *E* 6. 19. 3. Tutta la fa rimbaldire.

[*] *Att. per Dar baldanza, coraggio*. *Vit. S. Margh.* 145. Mandami l' Angelo che vegna, che mi difenda, e che mi mantegna, che mi conforti e rimbaldisca; Si che per questo io non perisca.

RIMBALZARE. *Saltare in alto, Balzare*, Lat. *resilire*. Gr [illegible]. *Pass.* 377. Ne gitta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella morosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto. *Gal. Sist.* 153. Rimbalzando la rezzola in alto, la sua velocità scemerà.

§. I. *Per metaf. S. Ag. C. D.* Quella teatrica, e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele ne' i versi de' poeti, come rimbalzasse nello spec-

zla. *M. V. 7. 57.* Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio (*cioè, non risultasse, e tornasse*). *Dant. rim. 24.* Egli mi fiere sotto il braccio manco sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

§. II. *Rimbalzare, è anche frequentativo di Balzare.*

§. III. *Rimbalzare, si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.*

RIMBALZO. *Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dall' ordinario.*

§. *Per simili. G. V. 11. 87. 4.* Per li molti danari, che 'l comune avea presi per forza in presto da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Cir. ff. Calv. 4. 115.* Piangeva gli atroci rimbalzi della fortuna, e da disagi avuti.

§. II. *Di rimbalzo, posto avverbialm.* V. DI RIMBALZO.

(L) *Passav. 328.* Imperocch' avvengono a caso et a fortuna, e di rimbalzo. *Cioè, per modo, e via, che non si doveva aspettare.*

RIMBAMBIRE. *Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudizio virile.* Lat. *repuerascere.* Gr. ἀναπαιδοῦσθαι. *Bemb. Asol. 138.* Garzoni fa divenire di conoscimento quei, che 'l seguono, e quasi una nuova Medea, con istrani veneni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

RIMBAMBITO. *Add. da Rimbambire.* Lat. *delirus.* Gr. παραφρων. *Pass. 128.* Se la persona se, o crede, che quello confessoro sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato. *Morg. 11. 109.* Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo. E *22. 28.* Di Carlo non m' incresce rimbambito. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di insania ec. *Bern. Orl. 1. 22. 4.* Quell' altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, Vuole D' una giovane donna esser marito.

RIMBARBOGITO. *Add. Barbogio, o Imbarboglito di nuovo.* Lat. *demens, dementatus, delirus.* Gr. ἄνους, παράφρων, μαινόμενος. *Red. annot. Ditir. 118.* Nell' ultima sua rimbarbogita vecchiaia compilò un trattato del governo della famiglia.

RIMBECCARE. *Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀντικρούειν. *Cant. Carn. Ott. 40.* Per dreto, e 'n mezzo praticchi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. ben. Varch. 2. 21.* Se avemo a far con uno, che sia buono giuocatore, ed esercitato, non manderemo la palla più sicuramente, perchè, in qualunque modo ei venga, saprà rimbeccarla agevolmente, e con destrezza. *Dav. Accus. 132.* Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sguazzando ec.

§. I. *Per metaf. G. V. 12. 76. 3.* E cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg. 22.* E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

§. II. *Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, usano in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. III. *Per Beccare, Percuotere col becco.* Lat. *rostro ferire.* *Fir. Trin. 2. 5.* I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

§. IV. *E figuratam. vale lo stesso, che Stare a tu per tu.* Latin. *verbum verbo respondere.* Gr. κατὰ λόγον ἀντιλέγειν. *Franc. Sacch. nov. 67.* Io non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato. *Burch. 2. 79.* Rossel, per rimbeccarli a fronte a fronte, Di rime, e versi m' armo, e m' abbertesco.

RIMBECCO. *Diciamo Di rimbecco, posto avverbialm. e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando nel signific. del §. IV. di Rimbeccare.* *Salv. Granch. 3. 9.* Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

RIMBELLIRE. *In signific. neutr. Divenir più bello.* Lat. *pulchriorem fieri.* Grec. καλλίονα γίγνεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Questo albero rinverdisce, e rimbellisce.

§. I. *In signific. att. vale Fare più bello.* *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc. 13.* Ell ha un buco nel mezzo del mento Che rimbellisce tutta sua figura.

RIMBERCIARE. *Rabberciare.* Latin. *resuere, resarcire.* Grec. ἀναρράπτειν, ἀκεῖσθαι. *Pataff. 2.* O Gianni, che vai tu pur rimberciando?

RIMBERCIO. *Manichino.* Lat. *linea manica.* *Salvin. disc. 3. 75.* Fiorentino manichini, Romano manichetti; li Sanesi li chiamano *rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d' esser il rovescio di quella.

RIMBIANCARE. *Imbiancar di nuovo.* *Segner. Crist. instr. 3. 35. 11.* Il camiciotto di sudicio carbonaio, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino ad un certo segno.

RIMBIONDIRE. *Divenir biondo, Farsi biondi i capelli con arte.* Lat. *flavicomum se reddere, flavescere.* Grec. ξανθίζεσθαι. *Cecch. Dot. 1. 2.* S' ella si liscia, pela, o rimbiondisce. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Io non son atto a rimbiondirmi.

RIMBOCCARE. *Mettere vaso, e simili colla bocca all' ingiù, o rovescio.* Lat. *invertere os.* Gr. στόμα καταστρέφειν. *Pallad. Agost. 8.* Togli un vaso mondo di stagno, o d' altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *Cr. 4. 31. 2.* Alcuni ungono la spugna nuova con l' olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo, e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.

§. I. *Rimboccare, per Arrovesciare l' estremità, ovver la bocca d' alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili.* *Vit. SS. Pad. 2. 85.* Uno er. non aveva se non una matta, e la metade teneva sotto, e l' altra metade si rimboccava addosso.

§. II. *Per Rivoltare, e Volger sottosopra.* *Cr. 2. 18. 3.* E poich' è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l' aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

§. III. *Rimboccare, per Traboccare.* Lat. *superfluere.* Grec. ὑπερρεῖν. *Com. Inf. 16.* Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare, che fa l' acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra san Benedetto dell' alpe. *Cavalc. Med. cuor.* Io son pien di consolazione, io rimbocco d' allegrezza in ogni nostra tribulazione [*qui per metaf.*]

§. IV. *Per Traboccare, Gittare o torro, Precipitare.* Latin. *praecipitare, praecipitem ferre.* *Ciriff. Calv. 2. 63.* E nel fiume convien, che percotessino I vivi, e de' destrier giù gli rimboccano.

RIMBOCCATO. *Add. da Rimboccare.* *Cr. 1. 10. 4.* Sopra la qual si ponga un bicchier rimboccato, e ciò fatto, s' empia di sabbione infino al mezzo (*cioè: volto sossopra, capovolto*). *Serd. stor. 2. 64.* Sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d' una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie (*cioè: arrovesciata*).

RIMBOCCATURA. *Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di quella Parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte.* *Pecor. g. 2. nov. 1.* Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse. *Salvin. disc. 1. 334.* Il quale spazio è la rimboccatura dell' uvea, che i Greci chiamano *rhagoides*, perchè somiglia l' arrovesciata buccia d' uno spremuto granello d' uva.

RIMBOCCO. *Lo stesso, che Ribocco; Traboccamento.* Gr. ὑπερβλυσις. *Il Vocabol. nella voce* SOVREMPIERE.

(Z) RIMBOCHETTO. *L' estremità, o Bocca d' alcuna cosa, come di sacca, o simili arrovesciata.* *Soder. Colt. 105.* La cotenna venga di sopra (*dal cocchiume della botte*), e faccia rimbocchetto sopra la doga.

RIMBOMBAMENTO. *Il rimbombare, Rimbombo.* Lat. *bombus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *But. Inf. 27. 1.* E così per lo caldo e stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana. E *Par. 12. 1.* Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap. 14.* Il grasso delle rane messo negli orecchi caccia lo rimbombamento.

RIMBOMBARE. *Far rimbombo, Risonare.* Lat. *reboare, resonare.* Grec. ἀντηχεῖν, ἐπηχεῖν. *Guid. G.* Con suono d' orribil voce ripercotendo l' aere, alle sforza di rimbombare con simiglianti buci. *Ovid. Pist. D.* Le cavate pietre rimbombando, il tuono me ne rendevano. *Dant. Inf. 6.* Ciascun ritroverrà la trista tomba ec. Udirà quel, che in eterno rimbomba. E *16.* Rimbomba là sovra san Benedetto Dall' alpe per cadere ad una scesa, Dove dovria per mille esser ricetto. *Petr. son. 69.* Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. E *son. 154.* Nel mio stil frale assai poco rimbomba. *Varch. Ercol. 61.* Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare da bombo voce latina.

RIMBOMBEVOLE. *Add. Che ha rimbombo, Rimbombante.* Lat. *resonans, reboans.* Gr. ἀντηχῶν. *Pallad. Giug. 7.* Se elle son piene, odirno sottile mormorio dell' api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell' api rimbombevole, e grosso.

RIMBOMBIO. *Il rimbombare, Rim-*

bombo. Lat. *sonitus*, *fragor*. Gr. [illegible]. *Demetr. Segn.* 40. Chiamò battaglia fremente il rimbombio dell' armi.

RIMBOMBO. *Suono, che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi, e cavernosi; ed anche talora Romore, o Strepito semplicemente.* Lat. *sonitus*, *fragor*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udia 'l rimbombo Dell' acqua, che cadea nell' altro giro. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Fremiti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d' urla nel teatro. *Segr. stor.* 2. 78. Venne sano, e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi.

RIMBORSARE. *Rimetter nella borsa.* *Varch. stor.* 12. 460. Quanto all' arti fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare.

§. *Rimborsare, si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l'ha speso per te.* Lat. *impensam*, *vel pecuniam remittere*. *Guicc. stor.* Con condizione di doverli restituire quando ne fossero rimborsati. *Cor. lett.* 1. 77. Io vi prego ec. di rimborsarmene quanto prima.

RIMBORSAZIONE. *Il rimborsare.* *Varch. stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittinio, s' ara per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la mercatanzia, con nuova rimborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' riconsi.

RIMBOSCARE. *Neutr. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare.* Lat. *se occulere*, *celare*. Gr. [illegible]. *Petr. cap.* 12. Come fiera cacciata si rimbosca. *Sannaz. Arcad. egloy.* 10. Che non ch' altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avvarch.* 16. 118. Ch' a lui lassan la prede, e si rimbosca Ciascuno, ov' è la via più ascosa, e fosca.

RIMBOTTARE. *Mettere di nuovo nella botte.*

§. I. *Per simili.* *Tac. Dav. ann.* 4. 38. Per giusto giudizio il senato il cacciò in Candra, dove avendo cielo, e non vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua, e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo [*il T. Lat. ha recentia veteraque odia advertit*]. *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch' ei caduto allotta, Mentre bucchegga, tutto lo rimbotta.

[°] *Per simili* *Benv. Cell. Oref.* 82. Essendo di poi fondata la prima quantità [*d' oro*], rimbottai tante volte, che io fonde' cento libbre d' oro. [*cioè*, *Rimessi col ramajuolo, o fundere*].

§. II. *Rimbottar sulla feccia; proverbio che dinota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno.*

RIMBRENTINE. *Imbrentine.* Latin. *lada*, *ledon*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* CISTIO.

RIMBROCCIO. *V. A. Rimproccio.* Lat. *exprobratio*, *improperium*, *convicium*. Gr. [illegible]. *Ricord. Malesp. cap.* 201. Il conte di Fangu, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. *V. A. Rimbrotta.* Lat. *exprobatio*. Gr. [illegible]. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte, e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

RIMBROTTARE. *Garrire, o Rinfacciar borbottando.* Lat. *objurgare*, *increpare*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcun benefizio, rampognare, o rimbrottare, onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti. *Fav. Esop.* Il figliuolo, veduendo la sua pertinacia, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna a piè di Sciarti, cominciarono a rimbrottarsi l' uno l' altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare, e rimbrottare. *Morg.* 16. 90. Così la sera a riposar n' andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E i rimbrotti, e rampogne, e gli riveggia Dispettosa, a gelosa il conte ec.

RIMBROTTATORE. *Che rimbrotta.* Lat. *exprobator*. Gr. [illegible]. *Pataff.* 8. Squittando in albagia rimbrottatori.

RIMBROTTEVOLE. *Add. Pieno di rimbrotti.* Lat. *contumeliosus*. Grec. [illegible]. *Fav. Esop.* 5. per la costa l' aspre, e degne correzioni, e rimbrottevoli, e giuste commiati.

RIMBROTTO. *Il rimbrottare.* Latin. *exprobatio*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 35. 23. Il di, e la notte molestato, e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo sposo alla vergine. *Pataff.* 2. Se tu gli attusolasti un mal rimbrotto. *E* 4. E con rimbrotto a salincervio alcomini. *Lor. Med. canz.* 21. 4. Il buon nom non ha mai posa, Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

RIMBROTTOLO. *Lo stesso, che Rimbrotto.* Lat. *exprobatio*. Gr. [illegible]. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

RIMBROTTOSO. *Add. Rimbrottevole.* Lat. *contumeliosus*. Gr. [illegible]. *Nov. ant. g.* 3. 11. E così disse parecchi parole rimbrottose, contraffacendo tuttavia la voce del Tedesco.

RIMBRUTTIRE. *Imbruttire.* Lat. *deturpare*. Gr. [illegible].

RIMBUCARE. *Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi.* Lat. *se occulere*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 30. Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove corse, nel cerchio. *E rim.* 14. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

RIMBUCATO. *Add. da Rimbucare.* Lat. *occultatus*, *occultus*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

RIMBURCHIARE. *Rimorchiare, nel significato del v.* [illegible]

RIMEDIABILE. *Add. da potersi rimediare, Capace di rimedio.* Lat. *sanabilis*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Si voltano con l' armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare, ma per rabbioso furore, senza sapersi perchè, perchè meno rimediabile.

RIMEDIARE. *Por rimedio, o riparo, Provvedere, Riparare.* Lat. *mederi*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* 10. 14. Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose, allora ec. prendiamo argomento di commettere appresso colpa molto maggiori. *Gramchett. d' Amor.* 274. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare, che non siate iti a sacco. *Fir. nov.* 1. 159. Anzi son certo, che se voi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quello poi, che può dependere dagli altri accidenti suddetti ec. o da altri impossibili a rimediarsi, abbiamo trovato, che ec.

RIMEDIATORE. *Colui, che rimedia.* Lat. *restitutor*, *reparator*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano, che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ricorro al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE. *Verbal. femm. Che rimedia.* Lat. *reparatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La pietosa intercession de' Santi rimediatrice a' nostri mali.

RIMEDICARE. *Neutr. pass. Medicarsi di nuovo.* *Red. cons.* 1. 9. Bisogna rimedicarsi di nuovo, e nel rimedicarsi si dee avere quelle stesse intenzioni, alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla.

RIMEDIO. *Quello, che è atto, o s' adopera, e s' applica per tor via qualunque cosa, che abbia in se del malvagio, o del dannoso; Riparo.* Latin. *remedium*, *salus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 33. 5. Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce, e piacevole rimedio. *M. V.* 8. 95. Gulglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua, e de' suoi genitori alla chiesa, e al monistero di santo Salvadore ec. [*cioè*, *per salute*]. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle 'ngiurie dimenticanza è. *Dant. Par.* 26. Io dissi: al suo piacere e tosto, e tardo Vegna rimedio agli occhi. *Petr. son.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidj, onde la vita è piena. *Cron. Morell.* 254. Nel primo danno, ch' i dico, che il picciolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. Insegnandogli dimolti rimedi, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

[V.] *Per Mezzo, Modo ec.* *Vit. S. Gir.* 102. Continuo andava intorno a quel monasterio, e nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento.

RIMEDIRE. *V. A. Riscattare.* Lat. *redimere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 146. 1. Ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *E* 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto, sì per infermità, e sì per lunga dimora ec. che appena si potea rimedire. *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl' Italiani, così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, e d' altre parti, come i prestatori a usura, e tutti gli fece rimedire, pognendo a ciascuno certa gran taglia di monete; e convenuella a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 64. Rubavano le strade, e i paesi, che da loro non si volleno rimedire. *E* 9. 23. Rubando le ville, e' cammini, e ardendo ciò non volava rimedire [*così ne' buoni Testi a penna*]. *Franc. Sacch. rim.* 55. Qua' Faraoni mai, qua' Re d' Egitto Commisono tal delitto, Che quando festi rimedir Toscana Dall' altra gente ec.

§. *Rimedire, per Procacciare, o Mettere insieme ragunando; il che diciamo anche in modo basso Raggranellare.* Lat. *cogere*, *colligere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 6. 22. 1. Fallitagli la moneta, e impegnati suoi gioielli, e vasellamenta, più moneta non potea rimedire. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Era un monaco, ch' aveva un suo fratello secolare molto povero, onde ciò, che poteva rimedire, sì gli dava. *Bocc.*

nov. 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta, e davile ciò, che tu potevi rimedire.

RIMEGGIARE. *Far rime. Comporre versi in rima.* Lat. *poetari.* Gr. ποιεῖν. *Alleg.* 102. Non gli mancando la visita ordinaria di que' begli spiriti, che rimeggian nella sua camera. E 103. Lingua non ci ha sì mutola, o sì sbeta, Che non rimeggi per arte, o per caso.

RIMEMBRANTE. *Che si ricorda.* Lat. *reminiscens.* *Zibald. Andr.* 117. Chi ha gli occhi grandi, de' essere buono rimembrante, e di buona memoria.

RIMEMBRANZA. *Memoria, Ricordanza.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza. *Petr. son.* 61. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spiuse. *Franch. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'ave maria.

(I.) *Variamente.* *Vit. S. Eufras.* 406. Acciocchè questi santi Monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi. *Segn. Mann. Apr.* 2. 4. Chi non vede, che non vuol'essere questa una rimembranza speculativa? vuol'essere pratica.

RIMEMBRARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi.* Lat. *recordari, meminisse.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Dittam.* 1. 3. Dolce diletto, e caro ancora m'è, Quando rimembro le sante parole, Ch' allor mi disse della nostra fe. *Nov. ant.* 25. 3. Rimembravi, quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano agusate più di voi, e voi pensaste, che era per vostra laida colta? *Dant. Inf.* 16. Amor men duol, purch'i' me ne rimembri. E *Par.* 30. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema. *Petr. son.* 220. Che pure il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando. E *son.* 226. Vivo sol di speranza, rimembrando, Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi, e pietre salde.

[*] *Stor. Barl.* 66. Sì ci rimembra (*torna a mente*) la loro santa vita, e sì ci sovviene . . . . . della dolcitudine ec. (*ma nel contesto. questo senso non è affatto certo*)

§. *Rimembrare, in signific. att. per Rammentare.* Lat. *in mentem revocare.* Gr. μιμνήσκειν. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Dovrei talora ha fe, che vi conviene al capitano Rimembrare, e 'l coraggio, e la bravura. *Menz. rim.* 1. 159. Vuol, che l'età futura oda, e rimembri il rinnovato assedio, e i lunghi affanni.

(I.) *Moral. S. Greg.* 9. 8. Ben dicea l' Apostolo Paolo: O uomo, tu chi se', che tu possa rispondere a Dio? Vedi, che rimembra, chiamandolo uomo, e dice, che non può rispondere a Dio.

RIMEMORARE. *Rammemorare.* Lat. *memorare, in memoriam redigere.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Par.* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso. *Mor. S. Greg.* 9. 36. Non accese sua ira, e rimembrossi, come eglino sono carne.

RIMENARE. *Menar di nuovo, Ricondurre.* Lat. *reducere.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guardare il menava, che gli piacesse d'attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento. E *lett. Pin. Ross.* 284. Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenare la perita quiete. *Petr. son.* 269. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. E 194. Pregoli, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. E 381. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angioli sopra il letto della sua casa.

(I.) *Per Menare semplicemente.* *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Vedendo tutti dormire eccetto quello suo amico, che l'avea rimenato. *Un altro Testo legge:* qel menato, e *un altro*, recato.

§. *Per Dimenare, Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἀπτεσθαι. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zaccheria si puose lo mantello suo sotto li piedi, e rimenavalo co i piedi. *Fir. As.* 84. E trattone certa unzione, posciachè se le fu rimenata un pezzo per le palme ec. si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior.* 93. I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto. E 243. La metà dell'olio si rimena col verderame.

RIMENATO. *Add. da Rimenare.* Lat. *reductus. contrectatus.*

RIMENDARE. *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento.* *Alleg.* 118. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare.

RIMENDATO. *Add. da Rimendare.*

RIMENDATORE. *Che rimenda.*

RIMENDATURA. *Il rimendare, e la Parte rimendata.*

RIMENDO. *Rimendatura.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Lime, stucchi, rimendi, sprangbe, e lumi falsi.

RIMENIO. *Il rimenare.*

RIMENO. *Sust. Ritorno.* Lat. *reditus.* *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non possin mai posti alla ronda, Ronzini ora d'andata, or di rimeno. *Cecch. Servig.* 3. 1. Deh va, e vedi a questi vetturini, se n'ce ne fusse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. E *Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in borgo san Lorenzo.

RIMERITAMENTO. *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Amm. ant.* 17. 5. La quarta del rimeritamento verso padre e madre.

RIMERITARE. *Rimunerare, Guiderdonare, Render merito.* Lat. *remunerare, par pari referre.* Gr. ἀμείβεσθαι, ἴσον ἴσῳ ἀντιδιδόναι. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 4. Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore, che non lascia il vizio. *Amm. ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* Quando l'uomo, ch'è entrato a servire a Dio, n'esce, e torna addietro, non pare, che questo tale si fidi, che Dio lo possa, o voglia rimeritare. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù, e di tempo. *Cas. lett.* 16. Io repeterò non animo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.

RIMERITATO. *Add. da Rimeritare.* Latin. *remuneratus.* *Pros. Fior.* 3. 280. Di quanto maggior pregio debbe essere tenuto quel dono da Dio rimeritato, che ec.

RIMESCOLAMENTO. *Il rimescolare, Confusione.* Lat. *confusio, turba, tumultus.* Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 45. 13. Io mi ricordo, che in quello rimescolamento io perdei una figlioletta di quella età, che Giacomin dice. *Varch. Ercol.* 225. Par, che voglia mostrare, che in impararla, non si richiegga ec. l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo (*qui per lo conversare, e praticare.*)

§. *Rimescolamento, chiamiamo anche quel Terrore, che ci vien da subita paura, o dolore.* Latin. *pavor.* Gr. δεῖμα. *Stor. Spin.* 1. 1. Ciò fu, che madonna Ginevra, e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto parlul di poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s'è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore, o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. E *Cof.* 4. 4. Non l'arei mai potuto credere, S'io non avessi io sì fatto travaglio. Trovai la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch'ella ne è stata per morire.

RIMESCOLANZA. *Rimescolamento.* Lat. *commixtio.* Gr. σύμμιξις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza ec. che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse.

RIMESCOLARE. *Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare.* Lat. *confundere, remiscere.* Grec. συγκεραννύειν, συνταράττειν. *G. V.* 10. 112. 5. E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli, che non fossono tratti. *Bern. Orl.* 1. 11. 25. E prima ch'Agrican sia rimontato, S'è fra la gente sua rimescolato. *Ricett. Fior.* 87. Quelli (*medicamenti*) che si lavano ec. si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità d' acqua, e si rimescolano insieme. *Cas. lett.* 53. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati.

§. I. *Pegarasam. Pass.* 315. Co' vocaboli isquarciati, e smozzicati ec. intendendola, e facendola (*in scrittura*) rincrescevole, la 'nlordano, e rimescolano con cecì, e paglia, agevole ec. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore, e l'ignoranza vi rimescola, e perturba. *Car. lett.* 1. 165. Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta, par accomodarla al luogo, al tempo ec. (*parla d'una commedia, e vale. racconciarla rifacendola tutta.*)

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia segnata, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione, che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: Io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

§. III. *Rimescolare, in signific. neutr. pass. per Intramettersi, Impacciarsi.* Lat. *sese immiscere.* Gr. ἑαυτὸν παραμιγνύειν. *Bocc. nov.* 45. 11. Son per lo aere, ch'egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Lab.* 174.

Quante volte fetido, e maculato de essere partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

§. IV *Chi ha buono in man non rimescoli; metaf. presa dalle carte da giuocare; e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi, che le cose si mutino.* Lat. *fortunatus domi maneat.*

§. V *Rimescolare, in signific. neutr. pass. vale Prender rimescolamento Impaurirsi.* Lat. *timore corripi* *Gell. Sport* 5. 2. Io mi sento tutta rimescolare, e vo sossopra, e pur bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann* 6. 118. Egli, calculati tempo, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

RIMESCOLATO *Add. da Rimescolare.* *G. V.* 11. 21. 2. Per la qualcosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegi ec. misseno a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred.* S. Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger* 19. 58. Quando poi sia rimescolato, e stretto L'un campo, e l'altro, egli porrassi in traccia.

RIMESSA. *Sust. Il rimettere.* *G. V.* 10 132 2. La quale rimessa di Guelfi osservarono impresma, che lo termine ordinato compresse (*cioè. ribandimento*). *Fr. Iac. T.* Benchè non sii beo d'affetti La rimessa accoccio a fare. *Bemb. Asol.* 1 82. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, o da' giovanetti dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari (*qui vale: motti vicendevolmente detti*). *Borgh. Fir. lib.* 553. Consentito alla rimessa de' Visconti (*cioè: ribandimento*).

§. I *Rimesso, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante.* Lat. *soboles.* Gr. *ἔρνος.* *Dav. Colt.* 157 Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le due terre, le sue rimesse non camperiano.

§. II *Rimessa in danari, si dice Quando si mandano, o si fanno pagare danari per lettera di cambio.* *Cecch. Mogl.* 1. 1 Alfonso ogni otto dì mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Fatta dal padre di lei.

§. III. *Rimessa della palla, si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla, dopo che le ha dato l'avversario.* *Gal. Sag.* 153 La palla si schiaccia in terra, o meno assai del subito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. IV *Rimessa, si dice ancha Quella stanza, dove si ripone cocchio, o carrozza.* *Buon. Fier.* 2 4 15. Dappoiche s' ha speranza Di rivener aprir bottegna, e usci, Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi, e da carrozze convertiti *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porta, a rimesse da cocchio.

RIMESSAMENTE. *Avverb. Con sommessione. Con umiltà.* Lat. *demisse, remisse.* Gr *ταπεινῶς* *Lab* 178. M'avvidi la mia mansuetudine troppo rimessamente usata essere d'ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è di dire il vero rimessamente.

(L) *Varie.* *Segn. Mann* *Ag.* 31. 1. Tiepidi (*al servizio divino sono*) quei, che vi attendono sì, ma rimessamente. *Cioè, freddamente, senza studio.*

RIMESSIBILE. *Add. Da perdonarsi.* Lat. *remissibilis.* Gr. *συγγνωστός.* *But.* Perchè la colpa è rimessibile, o lorimessibile

RIMESSIONE. *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi.* *Stat. Merc* Quelle cotali renunziazioni, o rimessioni abbiano piena fermezza.

§ *Per lo stesso, che Remissione, Perdono.* Lat. *remissio.* Gr. *συγχώρησις.* *Tratt. gov. fam.* 15 Oh santa tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici. *Morg.* 27. 161. Bagnate tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione

RIMESSITICCIO. *Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio*

§. *Per simili.* *Alleg.* 35. Uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo. *Buon. Fier.* 4. 3 7. Rinzeppando Tra gli scardi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

(L) *Rimesso. Sust. per Repetizione.* *Dep. Decam.* 62. Noi si per la bontà sua (*di quel Libro*), che sempre ci è raffinata per le mani; sì per vedere di cotali rimessi (*qui è sust.* i ripieno per tutto questo Scrittore, abbiamo più presto voluto peccare in questa parte.

RIMESSO. *Add. Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo.* Lat *demissus.* Gr. *ταπεινός.* *Bocc. nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditur muto.

(L) *Altri scost.* *Segn. Mann.* *Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, ch è un termine più rimesso. [*più dolce*] *E* *Magg* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni, o rilassata, o rimessa. *Cioè, tepida, e difettosa.*

§. I. *Per Basso, Piano.* Lat. *humilis, exilis.* Grec. *χθαμαλός, μικρός.* *Bocc. g.* 4 *p.* 3 Non solamente in Fiorantino volgare, ad in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso, quanto il più si possono. *Fir. As.* 3. 77. E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa, e rimessa voce mi disse.

§. II. *Rimesso, per Debole, Tenue; Contrario d' Intento, o Intenso.* Latin. *exilis, tenuis, remissus.* Grec. *ἀνειμένος.* *Varch. Lez.* 461. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec. o pure una ve ne sia intentissima, e l'altra rimessa.

§. III *Per Ribandito.* *But. Purg* 6. 6. 1. Non è udito a ragione infine a tanto che non è rimesso, e ribandito. *G. V.* 12 8. 15. Del mese di Marzo detto, il Duca fece in contado sei podestadi ec. e i più furono de' grandi che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco.

RIMESTA. *Sust. Il rimestare.*

§. *Per rimbrotto, Rimprovero.* Lat. *obiurgatio, exprobratio* Gr. *ὀνειδισμός.* *Segr. Fior. Cliz.* 5 4 E' debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6 Ecco un' altra Rimesta

RIMESTARE *Maneggiare, Rimenare* Lat. *permiscere.* Grec. *ἀναμιγνύειν.* *Pallad. Ott.* 14. Rimesta, sicchè le spezie sopradette s' incorporino bene col vino. *S. Grisost.* Come scarafaggi rivoltare; e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* 90. I metalli posti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec. e si rimestano con pestello. *E* 131. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 168 si dimenano, e rimestano colla spatula continuamente. *E* 218. Tieni i giunghi, e l' olio al sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

§. *Varch. Ercol* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non voole per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: Io non voglio, che ella rimesti, o rimeni, o rimescoli, o rincalcitri più. *Cecch. Stiav* 5. 2 Deh non la rimestate più, che quanto Più ne dicarsi, men ne crederei. *Tac. Dav. ann* 2. 42. Benchè molti cortigiani cavalieri, e senatori si dicessono avergli porto aiuti, e consigli, non fu rimestato (*il T. Lat. ha: haud quaesitum*).

RIMESTATO *Add. da Rimestare.* *Buon. Fier* 1. 5. 10 Che far, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

(Z) RIMESTICATO *. *Rimescolato, Rimenato.* Lat *permistus.* *Soder. Colt.* 48. Tolta di quella acquosità, o morchia ec mescolata con terra cretosa, e quella ben rimesticata insieme impiastri l'offesa

RIMETTERE. *Metter di nuovo, Riporre la cosa, ov' ella era prima, o dove sia stata qualche volta, Riporre.* Lat *reponere* Gr. *ἀποκαθιστάναι.* *Bocc. nov.* 13. 25 E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 30. 6. Le diede ad intendere, che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in inferno *E nov* 32 3. Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Gerì Spina. *E nov* 68 11 La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *E appresso*: E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E* 28 Un diavolo è qua dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma

(V) *Nel preter. ha Rimesse.* *Pecor. g.* 18. *n.* 1. Rimesse in sedia Papa Gregorio. *Così altrove*

§. I. *Rimettere, per Riporre nel signific. del* §. III. Lat. *condere.* *G. V.* 7. 13. 3 Rimise il suggello a quella (*lettera*) e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere, e moneta.

§. II *Rimettere, per Diminuire. Reprimere, Rintuzzare.* Lat. *demittere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Fir. disc. an* 27. Questo mi par così leggiere, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza.

(L) *Segn. Pred.* 5 8. Necessariamente conviene una delle due, o che rimettiate [*perdiate*] voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua.

§. III *Rimettere, per Rispignere.* Lat. *repellere.* Gr. *ἀπωθεῖν.* *Stor. Pist.* 8 Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E* 21 I cavalieri gli vennone percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite.

§. IV *Rimettere, per Perdonare.* Lat *remittere, dimittere, ignoscere.* *Bocc nov.* 27. 44. Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Iac. T* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d' ogni danno, E rimetterti anche il bando, e Nel quale cieco se caduto. *Vit. S. Margh.* 140 In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. A uno che ti richiede il beneficio, rendigliele, perchè tu

lo richieda; a uno, che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo riscotta, e cose dette.

§. V. *Rimettere*, *per Porre in arbitrio*, *e volontà altrui*; *e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *arbitrio alicujus committere*. Gr. ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 7. 13. Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. *E nov.* 27. 44. Gittate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 9. 79. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l'altra le luci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap.* 204. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tolta la rimetti nelle mani sue. *Fir. disc. an.* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colei, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenza l'aiuterà. *Bocc. Varch.* 4. 4. Rimetterebbero l'opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e de' giudici. *Alam. Gir.* 7. 115. Ma il vol rimettere, e la donna vostra Tutto in mia man, la vera altezza mostra.

[L] *Bocc. giorn.* 4. *nov.* 7. Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare, e lo stare. *Simile al primo esempio qui sopra; ma varia nella Voce* Piacere.

(*) *Rimettere*, *parlando di Giudizi*, *vale Destinare ad un Tribunale*. *Dav. Scism.* 52. Furon rimessi secondo gli ordini del regno a' Dodici, non trovarono in essi cagion di morte. *E* 55. Fu rimesso ai Dodici del Criminale, e condannato a morte. [*Cantino* 1784.]

(*) *Rimettere*, *per Restituire ec. Franc. Sacch. nov.* 61. Fu condannato in lire secento di bolognini ec. Convenne che costui rimettesse ciò, che mai aveva acquistato con lui [*col padrone di cui era procuratore*], e quello che egli aveva a casa sua, e pagò i detti danari.

§. VI. *Rimettere*, *per Fare*, *o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata*. *Vit. SS. Pad.* 2. 361. Quando voi sarete partiti, lo ricompenserò, e rimetterò il digiuno.

§. VII. *Rimetter le dote*. *v.* DOTTA §. II.

§. VIII. *Rimetter nel buon dì*, *vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo*. *Sen. ben. Varch.* 3. 13. Nè sua legge lo rimetterà nel buon dì [*il T. Lat.* ha te in integrum restituet]. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, che non è questo nulla. *E* 5. 2. 2. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro a i decottori indi.

§. IX. *Rimettere alcuna cosa a uno*, *vale Commettergliele*, *Farnelo arbitro*. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non tagliasse Tiberio i nervi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa [*il T. Lat.* ha cuncta ad senatum vocando].

§. X. *Rimettersi*, *per Rapportarsi*, *Riferirsi*. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 59. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono: e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett.* 6. Non sarò più lungo, rimettendomi e loro.

§. XI. *Rimettere*, *per lo Tornare*, *e Surger di nuovo*, *che fanno le cose vegetabili*, *come erbe*, *denti*, *penne*, *e simili*: *Cr.* 5. 122. 1. Se si taglia il suo gambo (*della schiarea*) secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente state. *E* 9. 4. 1. Quando cominciano [*i cavalli*] a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti [*denti*] prossimani a quelli, e quelli, che hanno prima gittati, rimettono. *Ambr. Bern.* 5. 9. Mi basteria l'animo, Come mi vedi, di cavarle un occhio Con questo dito. *P.* Adagio, e' non rimettono.

§. XII. *E in significato att. vale Generare*, *Produrre di nuovo*. Lat. *regignere*. Gr. ἀναφύειν. *Tes. Br.* 5. 28. Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei [*la cicogna*] com'ella ha nutricati loro, infino ch'ell'ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Perchè degli asin pure, o de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

§. XIII. *Rimetter la febbre*, *vale Ricominciare*, *Tornar di nuovo*, *Venir nuova accessione di febbre*. *Cron. Morell.* 344. Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

§. XIV. *Rimettere in ordine*, *vale Riordinare*, *Rassettare*. Latin. *iterum concinnare*. Grec. πάλιν συντάττειν. *Bocc. nov.* 29. 12. Con gran diligenza, e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 68. 11. E quella (*camera*) tutta racconciò, e rimise in ordine.

§. XV. *Rimettersi in carne*, *vale Ritornare in buono esser di carne*, *Ingrassare*. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Onde a me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essere rimessa compiutamente in carne.

§. XVI. *Rimettere*, *parlandosi di carrozzi*, *di cavalli*, *e simili*, *vale Ricondurgli alla rimessa*, *e alla stalla*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 538. Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fumicanti, e che ora fosse di staccare, e di rimettergli.

§. XVII. *Rimettere il conto*, *vale Render ragione dell'amministrazione*. Lat. *rationes reddere*. Gr. λόγον δοῦναι. *Cavalc. Med. spir.* Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

§. XVIII. *Rimettere la taglia*, *vale Rassottigliare il filo al ferro stagliente*.

§. XIX. *Rimetter su*, *vale Rimettere in uso*, *Far nuovamente usare*. Latin. *revocare*, *Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Parve rimessa su allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all'imperadore.

§. XX. *Rimettere un tallo sul vecchio*, *si dice del Tornar vigoroso in vecchiaia*. *Cecch. Spir.* 1. 1. La scorraccia Contro l'oppenion di tutti i medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo lo sul vecchio.

§. XXI. *Rimettere in sesto*, *vale Ridurre in buono stato*, *Riordinare*. *Red. Oss. an.* 66. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

§. XXII. *Rimetter mano*, *vale Cominciare di nuovo*. Lat. *iterum inchoare*. Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* 16. E Maria piangendo ancora rimetteva mano, e diceva così.

§. XXIII. *Rimettere i fossi*, *o le fosse*, *vale Rimondarle*, *e Votarle di nuovo*, *cavandone la terra*, *e altro*, *che l'impedisca*. Lat. *purgare foveas*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 318. 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati.

§. XXIV. *Rimettere la palla*, *vale Ripercuoterla o di posta*, *o di balzo*, *quando l'avversario la ha dato*. Latin. *remittere*, *Senec.* Grec. ἀναπέμπειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 32. Ma non però si chiama buon giuocatore, se non colui, il quale la sa ancora rimettere speditamente, e con destrezza. *Bisc. Calc.* 9. Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colpi, che non avrà gran tempo giuocato di palla. *Gal. Sist.* 151. Ingannar l'avversario col tirar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua ec.

§. XXV. *Rimettersela*, *per metaf.* *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch'ella si creda, gliele fa buona, cioè l'approva, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rinvergare, ribadire, rimetterla, o rimandarsela l'uno all'altro rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. XXVI. *Rimettere*, *è anche termine mercantile*, *e si dice dei Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese*. *Dav. Camb.* 97. E se e' non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E* 98. Presentala (*la lettera di cambio*) e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me.

§. XXVII. *Rimettersi nelle braccia d'alcuno*. *v.* BRACCIO, §. VI.

RIMETTIMENTO. *Il rimettere*. Lat. *remissio*. Grec. ἄφεσις. *But.* Duo sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugnere le mani, che significano rimettimento dell'affezione, e dell'opere.

RIMETTITICCIO. *Nuovo rampollo sul vecchio*. Lat. *institium*. Grec. [illegible]. *Dav. Colt.* 154. L'altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altra traleppoli su per gli occhi. *E* 179. Ne' rami d'un bel nesto di susino da due anni ricavertà marza di susino, pero, melo, ciregio, e simili di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso*: Quelle barbe prestamente mandano su al tecume di quel concime rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt.* 37. Non mi biasimi qui alcuno, ch'io abbia chiamati talli que' polloni, e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi.

(L) RIMIGLIORARE. *Salv. Avvert.* 1. 2. 9. Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare. *E* 12. Talor megliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare.

RIMIRARE. *Mirare*, *e Guardar con attenzione*. Lat. *contemplari*, *contueri*. Gr. ἐπισκοπεῖν, θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *E Par.* 31. Li suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe' più ardenti. *Petr. canz.* 12. 3. E rimirando intorno, Vidi assai 'perigliuso il mio viaggio.

§. *Per Guardar semplicemente*. Lat.

intueri, *inspicere* Gr. ἐπιβλέπειν, ἐφο-*ρᾶν*. *Petr. son* 298. Al letto, in ch'io languisco, Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco.

RIMIRATO. *Add. da Rimirare* Lat. *inspectus*, *conspectus*. Grec. ἐπιβλεφθείς. *Amet* 94. Per se agurava la rimirata punge. *E appresso*: Rimireti delle donne gli aspetti. *Gal Sist.* 113. Per far, che i rimirati della terra apparischano ec.

RIMIRO. *Il rimirare*, *Sguardo*, *Guardamento*. Lat. *intuitus*. Gr. ἔμβλεψις. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Donna, il baato porto, che m'avvenne Al nostro buon rimiro, Coll'aer del sospiro, L'anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam.* 3. 17. E qua' sono e veder carboni ardenti, Cotal parieno nel credel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli, e lucenti.

RIMISCHIARE. *Rimescolare*. Latin. *confundere*, *remiscere*. Grec. συγχεῖν, συμμιγνύναι. *Fr. Gior. Pred.* Queste furo quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. *Remissione*. Latin. *remissio*. Gr. συγχώρησις. *Gr. S. Gir.* 3. Compunzione è rimissione de' peccati. *Vit. Plut* Così, come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti [*cioè*. *Il rimettersi alla volontà d'altri*] *E appresso*: E tutti ec. fece uccidere in sacrificio, e rimissione dell'anima d'Efestione [*cioè*: *soddisfacimente*]

RIMISURARE. *Misurar di nuovo*. Lat. *remetiri*. Grec. ἀναμετρεῖν. *Franc. Sacch. nov* 92. Rimisuralo, e non lo ritruova più. *Sen. Pist.* 96. Elle [*le femmine*] mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch'elle hanno bevuto.

RIMISURATO. *Add. da Rimisurare*. Latin *remensus*. Grec. ἀναμετρηθείς. *Galil. disc.* 1. 140. Rasciottata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

RIMMARGINARE. *Rammarginare*. Lat. *obducere*. Gr. κατουλοῦν. *Red lett.* 2. 240. Le indicazioni, ec sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rotuzzare le punte delle parti erosive, e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone.

(L) RIMOGINA. *Limosina*. *Gr. S. Gir.* 35. Buone cosa è digiunare, ma meglio è dare rimogina. *E* 42. Che è fare rimogina? ciò è fare misericordia. *E* 45. Più vale fare rimogina, che tesauro nuovera. *E* 4. Ciò che tu hai per tuo giusto acquistato, a con travaglio si dee fare rimogina.

RIMMOLLARE. *Di nuovo immollare*. Latin *iterum madefacere*. Grec. πάλιν διυγραίνειν. *Morg.* 40. 51. Rimmollasi più oltre, e con si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena. *Soder. Colt.* 25. Pongasi un penno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella taglistura.

RIMODERARE. *Correggere*, *Moderar di nuovo*. Lat. *moderari*, *emendare*. Gr. εὐθύνειν, ἐπανορθοῦν. *Il Vocabol. nella voce* CORREGGERE §. I.

RIMODERNARE. *Ridurre all'uso moderno*. Lat. *ad novam formam redigere*. Grec. ἀνανεοῦν. *Salvin pros Tosc.* 1. 397. Incredibile è la presunzione, e la tracotanza de' correttori, ec. che per rendere al loro parere più vendibile, e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec

RIMOLINARE. *Il Rigirar dell'acque*, *o de' venti*. *Viv. disc. Arn.* 42. Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, entrando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.

RIMONDARE. *Tor via lo sporco*, *e 'l superfluo*, *Pulire*, *Nettare*, *Far mondo*; *e si dice propriamente di pozzi*, *o fosse*, *foglie*, *e de' rami degli alberi*. Lat *purgare*. Gr. καθαίρειν. *G. V.* 8. 111. 1. I quali in due di rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati e bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott* 12. E quelli, che innestano ogni legnea, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 28 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che fune d'Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt.* 5. 133. E dal greve assalir d'erbe moleste, Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E col bastone quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

§. *Per simili*. *Dant. Purg.* 13. I' fui Senese, rispose, a con questi Altri rimondo qui la vita ria (*cioè*: *purgo*) *Buon. Fier* 3. 1. 9. Oh oh questo mi spazza, Mi leva, e mi rimonda Del sor tutte le noie. *Malm.* 8. 51. Perchè per quanto un autore accenna, Lo rimondaran bene alla catena.

RIMONDATO, *e* RIMONDO. *Add. da Rimondare*. Latin. *purgatus*. Grec. ἀνακαθαρθείς. *Cr.* 10. 25 1. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt.* 157. Di quelli, che non fanno frutto, l'abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Fir As.* 135. Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo, che una zucca, più voto, che una canna. *Ar. Fur.* 40. 45. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l'umide reti. *Bern. rim* 1. 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, a tenersi rimondo. Come un pozzo, che sia di più signori.

RIMONTARE. *Montar di nuovo*, *Risalire*. Lat. *iterum conscendere*. Grec. πάλιν ἀναβαίνειν. *Bocc. nov* 39. 6. Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. *G. V.* 12. 46. 7. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavelli, e per forza d'arme misono in volta, e in isconfitta la gente del Re di Francia. *Alam. Colt.* 5. 107. Che i nomi, che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tante luce, Che loro invidia avran Troia, e Micena.

§. I. *Per Ritornare e crescer di prezzo*. *G. V.* 12 72. 11. Chi facea pane a vendere, incarravano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presse a soldi trenta lo staio (*così nello stamp ma nel Ms. Ricc. si legge* il feciono tornare a soldi trenta)

§. II *Rimontare*, *in signific. att. vale Rimetter altrui a cavallo*. *Teseid.* 2. 53. Porgendo armi sovente a chi l'avesse Perdute, e rimontendo chi cadesse.

RIMONTATO. *Add da Rimontare*. *Bocc. nov.* 48. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M V.* 4. 44. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza, e festa fu condotto a' nobili abituri de' Gambacorti [*in questi esempi vale*: *essendo rimontato*]

(L) RIMORBIDARE. *Rammorbidare*; *Rim ant. Fazio Uberti*. Paura, nè lesenghia ma rimorbida. *Vedi not.* 318. *Guitt. lett*

RIMORCHIARE. *Varch. Ercol.* 58. Chi sgride alcuno ec. per amore, o come il volgo dica, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso*: Rimorchiare è verbo contadino ec. e significa dolersi, e dir villania amorosamente. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Ag. C D.* A voi bastava un così nobile esemplo di questa femmina a rifioter coloro, che rimorchiano le femmine Cristiane sforzate in quella prigione. *Luig Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, ch' un cul di pecchia, Ch' ella t' ha tolto sempre a rimorchiara.

§. *Rimorchiare*, *che anche diciamo Rimburchiare*, *si dice del Tirare una nave coll' altra a forza di remi*. Lat. *remulcare*, *remulco trahere*. Gr ῥυμουλκεῖν. *Ar. Fur.* 19. 64. Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi più, che per favor di vele. *Serd. stor.* 3. 143. Le navi grosse, perchè non aveano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

RIMORCHIATO. *Add. da Rimorchiare*. *Tac. Dav ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, e senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate [*qui nel signific. del* §.]

RIMORCHIO. *Il rimorchiare*, Latin. *remulcus*.

§. *Figuratam*. *Nov. ant.* 41. *tit.* Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch.* 2. 51. Mi levo pien d'affanni, e di difetti, Con gran pensieri, e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Che rimorde*. Latin. *remordens*, *cruciens*. Gr. δάκνων. *Conc. S. Bern.* Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo, ch' arderà.

RIMORDERE. *Mordere di nuovo*. Latin. *remordere*. Grec. δάκνειν. *Alam. Colt.* 2. 54. E rimordendo in freno, di spuma imbianchi. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo (*qui figuratam.*] *Tass. Am.* 1. 2 Quando un' ape ingegnosa ec. Alle guance di Fillide volando ec. Le morse, e le rimorse avidamente, Ch' alla similitudine ingannata Forse un fior le credette (*qui per similit.*)

§. I. *Per metaf. vale*, *Riconoscere*; *o Far riconoscere i falli commessi*, *e causarne pentimento*, *e dolore*; *e si usa in signif. att. neutr. pass.* Lat *remordere*, *sollicitare*. *Bocc. intred.* 44. Là dov' io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg.* 19. Ma coscienza dritta mi rimorse. *E* 33. Nè buona coscienza, che rimorda. *Franc. Sacch. rim* 30. Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div.* 110. Questo pensiero il fa ristrignere, e rimordere, e attristarsi. Così è; come l'anima vede, che la coscienza offende Dio, subito s'attrista, e con timore si rimorde, perocchè l'anima è simile a Dio. *Sen. ben. Varch.* 4 22. Se egli si sentirà dentro netto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch.* 4. 4. Conciossiachè tutti discordino da se medesimo ciascuno, rimordendo i vizj la coscienza.

§. II. *Per Rampognare*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varc. st.* 1. 22. la

istal guisa rimordea sovente L' altiero giovinetto i sacri amanti.

(L.) *Esempio del* 300 *Bocc concl.* 11. Le prediche fatte da' frati per rimorder delle lor colpe gli uomini il più oggi piene di motti, e di ciance, e di scede si veggono.

RIMORDIMENTO. *Il rimordere, Riconoscimento d' errori, con dolore, e pentimento*. Lat. *conscientia, cruciatus*. Gr. ἀγωνία. *Bocc. nov.* 27. 13 Perchè voi medesima, dicendolo, n' abbiate rimordimento. *But. Inf.* 11. Questo dice, perchè ciascheduno, che l' usa, n' ha rimordimento di coscienza. *Bocc. vit. Dant.* 34 Ahi misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcuno rimordimento quello, che tu facesti. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello, che fatto avea.

RIMORE. *Romore*. Lat. *rumor*. Gr. θόρυβος. *Franc. Barb.* 73. 1 Se pur s' adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. *E* 301. 8 Tuo popolo a rimore Ritorna con colore.

RIMORIRE. *Di nuovo morire nel signific. del* § II. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 22. Sospeso tra mortali angoscie vivea, ora, per dir così, risuscitando nel gaudio, e nella speranza, ora rimorendo nell' abbattimento, e nel dolore.

[*] *Esempio del* 300. *Fr. Giord.* 310. Molti sono risuscitati in questa quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno (*qui per similit.*)

RIMORMORARE. *Di nuovo mormorare* Lat. *iterum murmurare*. *Vit. Crist. D.* L' altra è la volontà della sensualità, e questo rimormorava, e temeva.

RIMORSIONE. *V. A. Rimordimento*. Lat. *conscientia*. Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Quando al primo dello 'nnanzi promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. Spir.* Sete d' avarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d' ira. *Vit. SS. Pad.* 2. 366. Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m' era dilettato nel mangiare.

RIMORSO. *Rimordimento*. Lat. *conscientia*. Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Sicchè non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non lo dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderj, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORSO. *Add. da Rimordere*. Lat. *remorsus*. Gr. παλιχθείς, ... *Dittam.* 1. 1. 5 Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto, E fui del fallo mio gramo, e rimorso [*qui nel signific. del* §. I. *di Rimordere*] *Tess. Am.* 1. 2. Avvicinò le labbra Della sua bella, e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

(I.) *Bocc. g.* 4. 4. Dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò.

RIMORTO. *Più, che morto, Secondo la forza della particella* RI, *che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par, che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l' eccesso di quella attenuata macilenza, che pareano, quasi più, che di morto*. *Dant. Purg.* 24. E l' ombre, che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traen di me, di mio vivere accorte.

(L.) RIMOSINA. *Limosina*. *Gr. S. Gir.* 8. Nè castità, nè dare rimosina, nè martirio ricevere.

RIMOSO. *V. L. Add. Screpolato, Pieno di fessure*. Lat. *rimosus, plenus rimarum*. *Ter.* Grec. ῥαγαλέος. *Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose delle Largiere mente col limo empi, e ristucca. *E* 233. E porre i tetti all' ingegnose case, Intonacando le rimose mura Col sugo dell' origano, e dall' oppio.

RIMOSSO. *Add. da Rimuovere*. Lat. *sublatus, remotus*. Grec. ἀφαιρεθείς, χωρισθείς. *G. V.* 8. 69. 4. Rimossa ogni cagione, e indugio, dovessono venire in Firenze con gente d' arme a piè, e a cavallo in suo aiuto (*cioè: tolta via*) *Bocc. nov.* 31. 24 Da se rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore (*cioè: levato il pensiere*) *E nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazioni della terra ec. comprò una possessione (*qui in forza d' avverb. e vale, lontano*) *Dant. Par.* 20. Così rimosso d' aspettare indugio, Quel mormorar dell' aquila salissi (*cioè tolto*) *Pallad. cap.* 32 Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per tema del fuoco (*cioè; remoto, lontano*)

(L.) *Vit. S. Franc.* 174. Essendo rimosso (*cioè, commosso*) tutto nello spirito, e tocco dalla Divina grazia, cominciò a pensare maggiori cose.

(V) *Per semplicemente Mosso, Commosso*. *Vit. S. Franc.* 174. Ed essendo rimosso tutto nello spirito, e tocco dalla divina grazia, cominciò a pensare maggiori cose.

RIMOSTRANTE. *Che rimostra*. *Dav. Scism.* 35. E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice.

RIMOSTRANZA. *Il rimostrare, Motivo, o Ragione addotta, per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o persuaderlo di checchessia*. Lat. *indicium*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 318. Toccava agli accademici a farnelo avvertito con rispettosa rimostranza.

RIMOSTRARE. *Far conoscere*. Latin. *commonstrare*. Gr. ἀποδεικνύναι. *Alam. Gir.* 1. 83. E poichè prego, o rimostrar non vale, D' ingannarlo fra lor s' immaginaro. *E* 15. 103 Ch' assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dover mio.

RIMOTAMENTE. *Avverb. In maniera rimota, Lontanamente*. Lat. *remote*. Gr. πόῤῥω. *Segn. Pred.* 21. 3. Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanno rimotamente, in quella maniera ec.

RIMOTISSIMO. *Superl. di Rimoto*. Lat. *remotissimus*. Gr. μακρότατος. *G. V.* 11. 3. 14. Passò, quel tempo appo li padri nostri rimotissimi molto da' nostri temporali. *Com. Inf.* 34. Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.

RIMOTO. *Add. Remoto*. Lat. *remotus*. Grec. μακρός. *Bocc. nov.* 35. 5. E pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ec. Lorenzo, che di ciò nulla guardia prendeva, uccisoro. *Lab.* 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. *Dant. Inf.* 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende. *Vit. SS. Pad.* 1. 4 Andossene in una villa molto rimota.

[*] *Per Rimosso*. *Fior. S. Franc.* 151. Che sollecitudine superflua è questa, che un frate stia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione?

RIMOVIMENTO. *Il rimuovere*. Lat. *remotio, amotio*. Grec. ἀφαίρεσις. *Cr.* 2. 11. 1 Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione, e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E* 8. 1. 4. Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell' aura la sanità corrompe del luogo. *Com. Purg.* 11. La quale grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *But. Inf.* 9. E questo aprir della porta s' intende lo rimovimento degl' impedimenti de' peccati.

RIMOVITORE. *Che rimuove*. Latin. *propulsator*. Gr. ἀπωθητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore.

RIMOZIONE. *Rimovimento*. Latin. *remotio, amotio*. Gr. ἀπομάκρυνσις. *Bocc. vit. Dant.* 225 Gli studj sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudine, e tranquillità d' animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. La rimozione delle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del mondo.

RIMPADRONIRE. *Di nuovo impadronirsi*. Lat. *rursum potiri*. Gr. πάλιν κρατεῖν. *Borgh. Fir. disf.* 259 Pensò importare infinitamente alla sicurtà, e stabilimento del regno suo, e delle fortune de' Gotti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMARE. *Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi*. Latin. *picare, pice illinere*. Gr. πιττοῦν. *Dant. Inf.* 21 Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar i legni lor non sani. *But. ivi*. Rimpalmare, cioè impeciare.

(Z) RIMPANIARE. *Metaf. Rimaner preso da nuovo amore*. *Allegr.* 4 Dov' egli spaniar, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla.

RIMPANNUCCIARE. *Neutr. pass. Rimettersi in arnese, e figuratam. Migliorar le condizioni, Riforsi di qualche disastro sofferto*. Latin. *ditescere, splendidiorem vitam inchoare*. Gr. πλουτεῖν, ... *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Or ch' io ho sborsato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatoli fuori di prigione, Con isperanza, che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote, E tu m' esci di sotto.

RIMPARARE. *Imparar di nuovo*. Lat. *iterum discere*. Gr. ἀναμανθάνειν. *Segn. Polit.* 4. 184 Non altrimenti, che l' avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l' impararla da prima.

RIMPASTARE. *Impastare di nuovo*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20 E nelle spente cenere patrizie Si vogliono rimpastare, e farsi belli [*qui figuratam.*] *E* 4. 1. 7. Poi sia vostra cura Studiar in rimpastarla, rimpastar, ripraticarla. *E* 4. 5. 5. Ma 'l Terenzio Restò le mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco quasi affatto Roso dalle tignuole.

RIMPATRIARE. *Neutr. pass. Tornare alla patria*. Lat. *in patriam redire*. Gr. εἰς πατρίδα ἐπανιέναι. *Cecc.*

ch. Danz. 1. 1. Determinai rimpatriarmi. Salv. Spin. 5. 3. E io vi ridico, che Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in qua, ed essi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio, che gli perviene. Segr. Fior. Mandr. 1. 1. Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriare mai.

RIMPAURARE. *Aver nuovamente paura.* Lat. *iterum expavescere.* Grec. [illegible]. *But. Inf.* 1. Usanza è, che l' uomo raccordandosi d' uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaura.

RIMPECIARE. *Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente.* Lat. *picare.* Grec. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* RIMPALMARE.

RIMPEDULARE. *Rifare il pedule.*

§. *Si dice per ischerzo Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare; e vale Quasi non gli avere appresso di se, non averne l' uso, come se si fussero mandati a racconciare. tratta la metafora dalle calze.* Lat. *apud se non esse.* *Lab.* 147. Tu m' hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto di se stessi e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

RIMPEDULATO. *Add. da Rimpedulare.* *Libr. Son.* 63. Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter ne' pescar ne' luoghi fondi.

RIMPENNARE. *Rimetter le penne.* *Amet.* 13. Acciocchè il mal grazioso tempo non passi perduto, io acconciar reti, e in impennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e io risarcire gli eflaticati archi, e le loro corde io spendo. *Salvin. disc.* 2. 528. Il canto rimpenna l' anima, che giaceva, e la fa uscire sull' ale (*qui figuratam.*)

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *pennas resumere.* Gr. [illegible]. *Libr. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via.

§. II. *Rimpennare, per neutr. pass. parlando di cavalli, vale Inalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi; che più comunemente oggi diciamo Impennare.* *Libr. Mott.* Messer Puccio Cumano da Pisa era chiamato il Poledro; fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani; che vi par del nostro Poledro? Rispose, che rimpennava troppo. *Pataff.* 2. Il forse è forcelloto, e rimpenna (*qui figuratam.*)

RIMPENNATO. *Add. da Rimpennare.* *Lod. Mart. rim.* 3. E rimpennate anno le larpate ale al signor nostro Amore.

RIMPETTO. *Dirimpetto. Preposizione, che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s' accompagna.* Lat. *e regione.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 99. 48. Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua.

§. I. *A rimpetto, vale lo stesso.* *Bocc. nov.* 7. 10. E domandò ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Posciachè i fiori, e l' altre fresche erbette A rimpetto di me dall' altra sponda Libere fur da quelle genti elette.

§. II. *Di rimpetto, che anche si scrive Dirimpetto, vale lo stesso.* *Bocc. nov.* 54. 15. In Ustica piccioletta isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolemente la fe soppellire. *Red. lett.* 3. 158. Dica al libraio, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

RIMPIAGNERE. *Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate.* Lat. *conqueri.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Biasimando la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell' uomo. *Fir. Trin.* 2. 2. Non si vorrebbe anche tor vedove, perch' elle debbono voler' elle rimpiagnergli con le medesime filastrocche.

RIMPIASTRARE. *Impiastrare di nuovo.* Lat. *iterum illinere.* Grec. [illegible]. *Agn. Pand.* 47. Se tu la sera la lavassi, e poi il di seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n' arebbono più, che non avendola mai lisciata?

§. *Per Racconciare.* *Varch. stor.* 10. 271. Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli riberciate, e rimpiastrate un poco, più tosto, che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin.* 4. 2. Io rimpiastrerò ogni cosa.

RIMPIATTARE. *Appiattare, Nascondere: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *occulere.* Grec. [illegible]. *Red. Ins.* 83. Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E* 89. Le testuggini terrestri anch' esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. *Morg.* 7. 76. Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l' impannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO. *Add. da Rimpiattare.* Lat. *occlusus.* Grec. [illegible]. *Fir. rim.* 215. Il cesto, ch' ella tien pol rimpiattato Sotto la cioppa, o sotto il gammurrino, Tu puoi pensar che sia meglio un broccato. *Red. esp. nat.* 85. Procuravano di star nascosti, o rimpiattati più, che possono, nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp.* 263. Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d' una stanza, da un bracco fatto sigieare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

RIMPIATTO. *Add. Rimpiattato.* Lat. *occlusus.* Grec. [illegible]. *Fir. rim.* 49. Chi m sarà poi, sebben son ostro, e latte Le guance tue, e se tralle mammelle Son gli amorini, e le grazie rimpiatte?

RIMPICCIOLIRE, *e* RIMPICCOLIRE. *Ridurre in forma più piccola: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *attenuare, extenuare, minuere.* Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 151. Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio.

RIMPICCOLITO. *Add. da Rimpiccolire.* Lat. *deminutus.* Gr. [illegible]. *Gal. Dial. Mot. loc.* 531. Quando di due mobili egeali della stessa materia, e simili di figura ec. all' uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec. non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpiccolito.

RIMPINZAMENTO. *Il rimpinzare. Zeppamento.* Lat. *expletio, fartura.* Gr. [illegible]. *Red. lett.* 1. 239. Io son nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe.

RIMPINZARE. *Empiere soverchiamente.* Lat. *replere.* *Gell. Sport.* 1. 4. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

RIMPINZATO. *Add. da Rimpinzare, Zeppo, Zeppato, Ricolmo.* Lat. *farctus, expletus.* Gr. [illegible]. *Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora ec.

RIMPOLPARE. *Propriamente Rimetter la polpa.*

§. *Per Rimetter la carne assolutam. che più comunemente diciamo Rincarnare.* *Dant. rim.* 16. Onde la piaga del mio cor rimpolpa.

RIMPOLPETTARE. Lat. *approbare, confirmare.* Grec. [illegible]. *Varch. Ercol.* 59. Se si uno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMPOPOLARE. *Popolar di nuovo.* Lat. *populo frequentem reddere.* Grec. [illegible]. *Stor. Pist.* 124. Molto si rimpopolò la città, sì di quelli, che ritornarono, che e' erano fuori, e sì di forestieri. *E* 131. In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona, e grassa.

(*) RIMPOSSESSARE. *Riconfermar il possesso.* *Stor. Semif.* 5. In questo primo trattato appare, come qualmente l' Imperadore Federigo Barbarossa cognominato il Grande, privilegia e rimpossessa Contalberto de' Contalberti di più Castella e Terre, che per lo passato erano state alla sua signoria.

RIMPOSTEMIRE. *In signific. neutr. Far di nuovo postema.* *Galil. lett.* 38. La postema non ben curata rimpostemisce.

RIMPOZZARE. *Fermarsi l' acque, o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo.*

RIMPREGNARE. *Lo stesso, che Ringravidare, Ringravidire.* Lat. *denuo gravidam fieri.* *Il Vocabol. nella voce* RINGUIGNERE.

RIMPROCCIAMENTO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. [illegible].

§. *Talora è termine rettorico, ed è Quello, che da Cicerone ne' libri de Inventione è detto in Lat. reprehensio.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l' una, quale ch' ella si sia, certo e' ti conclude, s' ella è vera; ma s' ella è falsa, tu puoi differmare l' una senza più.

RIMPROCCIARE. *Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, obiicere.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor guiderdone, ch' avèno avuto.

§. *Per Biasimare, e Quasi rimproverando schernire, Ramegnare.* *G. V.* 9. 322. 3. Faciensene beffe, rimprocciando i Fiorentini di loro viltade. *E* 12. 55. 3. I quali Fiorentini al continovo dalle mura erano rimprocciati da' Gladratini, che si partisaono dal loro assedio, ch' erano amici, e andassono a farsi arronzgere a Lucca. *Zibald. Andr.* 83. egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch' ella farebbe di orzelo.

RIMPROCCIATO. *Add. da Rimprocciare.* *G. V.* 12. 87. 3. Per onta rimprocciatagli, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla bat-

taglia di Cresci ec. al si partì dal Re d'Inghilterra assai cruccioso. *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

RIMPROCCIO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *G. V.* 6. 5. 1. Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, dicendo; non la veggio, perocchè m'è dinanzi la rocca di Carmignano (*qui vale. dispregio*). *E* 10. 58. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V.* 1. 67. Il conte, che avea provati i rimprocci de' soldati, e i pericoli, che correa con loro, dichinava le corna della sua superbia. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni a grande vergogna.

RIMPROCCIOSO. *Add. Che fa rimproccio.* *F. V.* 11. 70. I governatori della città, perduto il cuore, e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all'altro ec. con mormorio ec. feciono afforzare S. Miniato al monte.

RIMPROMESSO. *Add. Rimpromettere.* Lat. *repromissus.* *Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione.

[L] *Di sopra, alla V.* Raddomandare, *leggesi,* Cominciò, ec.

RIMPROMETTERE. *Di nuovo impromettere.* Lat. *repromittere; secundo loco promittere.* Grec. ἀντυπισχνεῖσθαι. *Bocc.* 7. 42. La promessa fede a Giasone ad un'altra. Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

RIMPROTTARE. *Rimprocciare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Onde una moglie, Che sempre mal rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

RIMPROTTO. *Rimproccio.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E suan rimprotti, e scherzi, amori, e vezzi.

RIMPROVERABILE. *Add. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero.* Lat. *exprobratione dignus.* Gr. ἀξιονείδιστος. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Intendessimo tutti, quanto egli abborra un tal genere d'iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più vile, la più vergognosa, e la più di tutte rimproverabile all'uomo.

RIMPROVERAMENTO. *Il rimproverare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Com. Inf.* 30. Qui per bello modo argomenta l'autore a ciò, ch'egli vuole inducere a uno rimproveramento fare intra questi due falsari. *Bemb. stor.* 2. 15. Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s'adoperarono.

RIMPROVERANTE. *Che rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής. *G. V.* 11. 3. 20. Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se ec.

RIMPROVERARE. *Ricordare, o Rinfacciare altrui i benefici fattigli, per taccialo d'ingratitudine, o per propria lode.* Lat. *exprobrare.* Grec. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Non rimproverare al mare d'averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V.* 10. 36. 2. Rimproverandogli, che se non fosse ro i suo' cavalieri, o danari che gli mandò, non poteva sostener l'oste contra i Fiorentini. *Liv. M.* L'uomo non dee render grazie in rimproverando a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

§. I. *Per Dire in faccia altrui i suoi vizi, e le sue imperfezioni.* Lat. *rimproperare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov.* 8. 5. Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere, l'uno all'altro. *Dant. Purg.* 25. Però si partron, suddette grida ec., Rimproverando a sè, com'hai udito. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva; che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi dicendo, che per paura di morte avesse fatto quello, che non aveva voluto fare lo santade.

§. II. *Per rinfacciare insultando.* *Bocc. Introd.* 31. Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

RIMPROVERATORE. *Che rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής.

RIMPROVERATRICE. *Verbal. fem. Che rimprovera.* Latin. *exprobratrix.* *Segner. Mann. Decembr.* 12. 6. Con dare piuttosto orecchie ec. al Demonio, che ti conforta ad odiare il mondo, e la carne più, che la coscienza pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *Dim. di Rimproverazione.* Lat. *exprobratiuncula.* Grec. μικρὰ ὄνειδος. *Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

RIMPROVERAZIONE. *Rimproverio, Rimprovero.* Lat. *exprobratio.* Grec. ὀνειδισμός. *Libr. Pred.* Voi attendete questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.

RIMPROVERIO. *Rimproveramento aspro, Parole di biasimo, o d'ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia.* Lat. *improperium.* Grec. ὄνειδος. *Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel, che tu per saggio di', ch'è rimasto della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Decam.* 3. Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Past.* 57. S'io non potè patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* E bisogno, che quasi l'uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii. *Albert. cap.* 2. Da raffrenare è la lingua, che non proferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che ec.

RIMPROVERO. *Rimproveramento, Rimproverio.* Lat. *improperium, exprobratio.* Gr. ὄνειδος, ὀνειδισμός. *Guid. G.* E però ne disse molti rimproveri, e villanie alla sua donna. *Fiamm.* 4. 131. O beate quelle, che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono. *M. V.* 8. 110. Avemone fatta memoria, in rimprovero dell'avarizia di molti prelati. *Com. Inf.* 19. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere che ec. *Introd. Virt.* Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d'Amar.* 30. Arai perpetua sollecitudine, spessi rammarichii, e rimprovero de la dota.

RIMUGGHIARE. *Di nuovo mugghiare, e talora semplicemente Mugghiare.* Lat. *remugire.* Grec. ἀντιμυκᾶσθαι. *Liv. M.* Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare. *Virg. Eneid. M.* Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia.

RIMUGINARE. *Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa.* Lat. *inquirere, penitiora vestigare.* Grec. ἐρευνᾶν [illegible]. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantoncel del mio disadatto cervel di gatta salvatica, qualche volta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, i quali ec.

[Z] *In tutte le edizioni dell' Allegri si legge* Rimusinare, *non* Rimuginare.

RIMUGINATO. *Add. da Rimuginare.* Lat. *vestigatus, perlustratus.* Gr. ἐξετασθείς.

(L) RIMULA. *Fessolino, Pertugetto.* *Morol. S. Greg.* 5. 20. Il nostro onnipotente creatore ci dimostra, e vuol essere a noi manifestato per le rimule delle contemplazioni.

RIMULTIPLICARE. *Multiplicar maggiormente.* Lat. *magis magisque multiplicare.* Gr. [illegible]. *Segner. Anim.* 2. 87. Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi ecco, che è quel suono, che rimultiplica se non tutta, almanco parte della voce, che prima è stata mandata fuori.

RIMUNERAMENTO. *V. A. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Albert.* 2. 1. Priegoti, che tu non t'affretti, spazio ti domando di rimuneramento.

RIMUNERANZA. *V. A. Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Guitt. lett.* Non attendono altra rimuneranza, che quella del Paradiso.

RIMUNERARE. *Rimeritare.* Latin. *remunerare.* Gr. ἀμοιβὴν διδόναι. *G. V.* 12. 40. 4. Ha il più, e 'l meno al piacere di Dio ec. secondo i meriti, e' peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli per punire, e rimunerare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 55. L'uomo secondo l'opera sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad.* 2. 197. Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ec. dissemi, che volea, ch'io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As.* 202. Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

[*] *Per Ristorare, Ricompensare.* *Coll. Ab. Isac. Prol.* 38. Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto.

(L) RIMUNERATEZZA. *Segn. stor.* 14. 364. Promettendo a popoli rimuneratezze, e libertà alla Città di Firenze.

RIMUNERATO. *Add. da Rimunerare.* Lat. *compensatus, præmio affectus.* Gr. ἀμειφθείς. *Vit. S. Gio: Bat.* 219. O strettissima povertà altamente rimunerata!

RIMUNERATORE. *Che rimunera.* Lat. *remunerator.* *Cavalc. Pungil.* Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a Creatore, e come a Redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore.

RIMUNERATRICE. *Verbal. femm. Che rimunera.* *Vinc. Mart. lett.* 25. Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienza vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE. *Il rimunerare, Premio.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a que' premj della eterna ri-

munerazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 363. Maravigliandosi della eccellente rimunerazione della gloria, la quale io paste aveva veduta.

RIMUOVERE. *Di nuovo muovere; Di nuovo dar moto. E si usa in signific. att. neutr. e neutr pass.* Lat. *denuo movere*. Gr. [illegible]. *Nov. ant* 59. 1. Sovente avviene, che 'l cuor salta, e si rimuova, e ciò avviene per due cagioni, o per gioia, o per paura.

(L) *Per Muovere* *Lucan.* 6. Era una femmina, che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare, e fare rime, e rimuovere genti (*cioè*, muovere. *Vedi Not.* 341. *Guitt. lett.*)

§. I. *Figuratam* *Bocc. nov.* 4. 4. Giane nulla non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (*cioè*; *non gli ridicesse*).

§. II. *Rimuovere, per Torre via*. Lat. *removere*. Gr. [illegible] *Bocc* g 7. p. 4. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti, che prima, cominciarono a cantare. *Petr. canz* 24. 3. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse. *Dant. Par.* 2. Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto. *E* 17. Ma nondimen rimossa ogni menzogna, Tutta tua visione fa manifesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 167 Rimuovi da te ogni propria volontà, e sicurtà di te medesimo.

§. III *Rimuoversi da checchessia, vale Allontanarsene, Lasciarlo*. *Sagg. nat. esp* 147. Dall' altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio, che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e ricever consistanza, e durezza coll' agghiacciamento, non solo ritorna ec.

§. IV. *Rimuovere, per Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento*. Lat. *dissuadere, a sententia dimovere*. Gr. [illegible]. *Varch Ercol.* 75. D' uno, il quale avea deliberato, o amme dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toe giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ob incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l' ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc nov.* 45. 15 Non essendo alcun de' baron suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G V.* 10. 26 1 N andò verso Roma per rimuovere i Romani.

(L) *Borgh. Fast.* 466. Ma non pertanto non mi rimuovo però da questa mia diversa risoluzione.

RIMURARE. *Di nuovo murare*. Lat. *muro obtenere*. Grec. [illegible]. *G. V* 1 296. 1. Puosero l' assedio al castello d' Artimino, ch' era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato, e afforzato per li Pistolesi.

§. *Per Turar murando*. *G. V.* 10. 35 1 Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 18. *R* 5. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, e rimurar le porte. *Nov ant.* 38. 2. Rimurasso un uscio nel mezzo d' un loro palagio, perchè non vi entrasse.

(V) *Il Manni nel suo testo ha messo i nell' esempio qui sopra Nov ant.) rimutarn, secondo alcun Codice: che di vero più confacevole a ciò che segue.* L' uomo era molto geloso di persona ec. entrovvi lo ramiscie. *Mai così sarebbe entrato, se l' uscio fosse stato rimurato.*

RIMURATO. *Add. da Rimurare*. *Cronichett. d' Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare acoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l' entrata della città.

(L) *Borgh. Vesc. Flor.* 411. Di Santa Maria sopra Porta sappiamo, che disfatta, e poi rimurata, non solo l' antica forma, ma ancora venne a perdere il nome, ed è quella, che si chiama oggi S. Biagio.

RIMURCHIARE. *Rimburchiare*. Lat. *remulcare, remulco trahere*. *Serd stor.* 313 Fu ordinato ec. che, tentati i canali, rimurchiassero la nave.

RIMURCHIATO. *Add. da Rimurchiare*. Lat *remulcatus*.

RIMURCHIO. *Il rimurchiare*. Latin. *remulcus*.

§. *A rimurchio, posto avverbialm vale a forza di rimurchio, Rimurchiando*. *Serd. stor.* 4. 152. Ruderigo Sosando seguitò due galere d' Hoeen, che si fuggivano, e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al generale.

RIMUTAMENTO. *Il rimutare*. Latin. *immutatio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* 55. E un altro ornamento, che s' appella rimutamento.

RIMUTANZA. *V. A Rimutamento*. Lat *immutatio*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 8 7 Rimutanza si è, quando l' uomo si vuole cassare dal misfatto, ch' elli non fece, e ch' elli non v' ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro (*qui Lat. culpæ rejectio*)

RIMUTARE. *Di nuovo mutare; e talora semplicemente Mutare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *immutare*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4 41. 3. Anche dalla muffa il vino curar si dica, se un sacco stretto, e pieno di panno caldo sia messo per lo forame, e muoti per lo vino, e alquante volte si rimuti. (*così ne' T. a penna.*) *Fr. Lsc. T* Ue si rimuta La condizione, Sarà in prigione Chi sta in delizia. *Cron. Morell* 255. Le quali sono tante, e sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 339 Perchè a deliberare, e a consigliare era chi non ve ca si rimutassono. *G. V.* 10. 112. 6. Rimutossi il consiglio dei cento. *Alam. Colt.* 5. 139. Del vecchio cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe segando loro in basso. *Cas. lett.* 55. Parmi la mia natura è di mutare, e di rimutare.

RIMUTATO. *Add. da Rimutare*. Lat. *immutatus*. Grec. [illegible]. *Dittam.* 3. 5. E non pur solo in Italia si vede I nomi rimutati alle provincie.

RIMUTAZIONE. *Rimutamento*. Lat. *immutatio*. Gr. [illegible]. *Coll SS Pad.* Dell' abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTEVOLE. *Atto a rimutarsi; Mutabile*. Lat. *mutabilis*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 1. 11 Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o alla è rimutevole, cioè la creatura. *Sallust. Iug. R* La generazione de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

RINACERBIRE. *Esacerbare di nuovo*. Lat. *denuo exacerbare*. Gr. [illegible] *Salvin. pros. Tosc* 1. 215. Nè è luogo questo di rinacerbire, e di rinacerbire la nostra piaga.

RINALDESCA, e RINALDESSA. *Spezie di uva, e di vitigno*. *Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorta, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 119 Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

RINARRARE. *Narrare di nuovo*. Lat. *rursus enarrare*. Gr. [illegible]. *Cavalc Med. cuor.* Gli esempi de' santi, e delle sante scritture, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier* 5 4. 6. E 'l narrato tenor de' casi strani Rinarrar tra le risa, e tra gli amici Dei passati perigli, e dello scampo.

RINASCENTE. *Che rinasce*. Latin. *renascens*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 3 8 Quasi rinascenti capi dell' Idra, alla tenebrosa, e maligna ignoranza ne pullulano.

RINASCERE *Di nuovo nascere*. Lat. *renasci* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 1. Che qual egli scelse l' umile pianta, cotal si rinacque subitamente là, onde la avelse. *Petr canz.* 31 1. Là onde il dì vien fore, Vola un augel, che sol senza consorte Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova *E canz.* 39 4 E a' lo l' occido, più forte rinasce. *Sen. ben. Varch* 7. 21. Scherzando nell' oppenione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.

RINASCIMENTO. *Il rinascere*. *Annot. Vang* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Red Ins* 24. Col rinascimento de' granchi dal proprio loro rasciutto con maestria chimica preparato, e condotto.

RINATO. *Add. da Rinascere*. Latin. *renatus* *Mor. S Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon.* 140 Quasi di lunghe, e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red Ins.* 23. Oh quanto a questa sola esperienza non ben considerata, delle mosche rinate da' cadaveri delle morche, si sarebbon rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che ec.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 55. Siamo Fratelli in Fede rinati dal sangue di Cristo.

RINCACCIARE. *Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. [illegible]. *G V* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. *Libr. Maccab M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Io gli rincaccerei per quante ville, O valli son per tutto l' Oriente.

RINCACCIATO. *Add. da Rincacciare*. Lat *repulsus*. Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 10. 315 Quello, che si dice nella lettera, che si dubita, se il signor Pirro è vivo, e no, fu, perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combattava, cadde col cavallo in una fossa piena di fango ec.

RINCAGNATO. *Add. Ricagnato*. Lat. *simus*. Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte sottile ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Avea la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo

RINCALCIARE. *Rincacciare*. Latin.

fugare, in fugam convertere. Gr. ἐκ-γ... *Guid. G.* E già li Greci aveano rincalciati li Troiani, quasi presso al mare. *Liv. M.* Si lasceranno rincalciare a caloro. *E appresso*: E gli rincalciero tanto, come i padoui gli poteano seguitare. *Morg* 27. 66. Ulivier sendo nella pressa autralo, Com' e' soleva, la gente rincalcia.

[I.] RINCALCIATO. *Add. da Rincalciare. Bemb. stor.* 9. 134. Le palla de' nemici alle artiglierie della Repubblica si sconvanivano di maniera, che a qual fine pareano fatte e porte, e rincalciate in esse fatero, che in quel di stesso si presa la rocca.

RINCALCINARE. *Rimetter la calcina*, *Calcinare*, *o Intonacar di nuovo*. Lat. *calcem denuo inducere*, *calce illinire*. *Franc. Sacch. rim. ser Fil.* 11. Buon maestro fu quel, che rincalcinò il fallo, che sua mestola gli diè nel muzo, cha lisciando raffinò.

RINCALORIRE. *Accendere*, *Raccendere*. Latin. *inflammare*. Gr. ...*Salvin. pros. Tosc.* 2. 181. Suole nella apertura dell' accademia rigirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per inanimare vie maggiormente e rincalorire gli animi agli esercizj di quella (*qui metaforic.*)

RINCALZAMENTO. *Il rincalzare*. Lat. *fulcimentum*, *fulcimen*. Gr. ...*Cr.* 2. 23 Catale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZARE. *Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, e stia salda*. Lat. *fulcire*. Gr. ...*Cr.* 3. 17. 4. E allora appresso del pedale la terra si ragani, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *Pallad. Febbr.* 10. Rincalzando catona vite bene colla terra. *E* 17 Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s' i' la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg.* 1. 2 Non gli hai tu dato ciò, ch' e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d' ogni bene lui, e la famiglia sua? *Cron. Vell.* 36. E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzosi bene, e bello nel suo (*qui in signific. neutr pass.*)

§. II. *Per Sollecitare*, *Strignere*. Lat. *urgere*, *sollicitare*. Gr. ...*Filoc.* 6. 107. Ma il castellano, avendo proposto per di voler sapere, in che servir lo potessa, non restò di rincalzarlo, ogni novelle rompendogli.

§. III. *Per Rincacciare*. Lat. *depellere*, *fugare*, *in fugam vertere*. Gr. ...*Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzata la malvagia vostra Con salubri argomenti a tutta pruova ec.

§. IV. *Andare a rincalzare i cavoli, il pino, e simili, modi bassi, che vagliono Morire*. L. *supremum diem claudere*, *obire*. *Malm* 4 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia, Per gir con esse a rincalzare il pino.

RINCALZATO. *Add. da Rincalzare*. Lat. *fulcitus*. *Libr. cur. febbr* Portano il latte in un castellino ben rincalzato d' erba fresca.

§. *Per metaf. Fornito*, *Avvalorato*, *M. V.* 9. 6. La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Toro sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici.

RINCALZO. *Rincalzamento*. Latin. *fulcimentum*. *Dant. Inf* 29. Allor si ruppe lo comune rincalzo.

§. *Figuratam. per Aiuto*, *Sovvenimento*. *Cecch. Servig* 1. 4. Che la sua facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta. *Borgh. Orig. Fir.* 266 Per darle con l' autorità di costuro aiuto, e rincalzo.

RINCANNARE. *Incannucciare*. *Cron Vell.* 53. Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

RINCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Ritirarsi ne' canti*, *Nascondersi*. *Red. Ins.* 129. Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. disc.* 2. 415. Spigolistro fu detto nell' antico l' ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle.

RINCANTUCCIATO. *Add. da Rincantucciare*; *Nascoso in un cantuccio*. *Franc. Sacch.* 258. Vede l' asino morto, e sbudellato, e alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato (*lo stampato ha raccantucciato*) *Salv. Spin* 4. 8. Ma, ohimè, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato.

RINCAPONIRE. *Di nuovo incaponire*. Lat. *animo iterum obstinare*.

RINCAPPARE *Di nuovo incappare*. Lat. *reincidere*. Gr. ...*Pataff.* 3. S' io scappo, in vita mia non vi rincappo.

[L] *Bere giuro*. 2. *nov.* 4. Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo, che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a se medesimo dimostrò quello, che avava, senza volar più, dovergli bastare. *Così nella ediz. de' Giunti del* 1527.

RINCAPPELLARE. *Aggiugnere*, *o Accrescere cosa sopra cosa*. Lat. *cumulare*. *Tac Dav. ann.* 16 229. Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l' intervenire all' assequie a Caio Cassio.

§. I. *Rincappellare*, *vale talora Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova*. *Soder. Colt.* 108. Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia ec. acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso*: Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

§. II. *Rincappellare*, *si dice anche del Ritornare la infermitadi*. *Buon. Fier* 1 2. 2. Solleva da diacer quall' apopletico ec. Che l' accidente suo non rincappellì.

RINCAPPELLATO. *Add. da Rincappellare*. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, fauto più ostinatamente il chiedea. *Varch. Succ.* 3. 4 Di piano, ed è rincappellato (*parla del vino*) *Red Ditir.* 52. Su trinchiam rincappellato, Con granella, e scieggiato (*In questi due ultimi esempli è nel signific. del* §. I. *di Rincappellare*)

[V] RINCAPPELLAZIONE. *In forza di Gridar rinforzato*. *Fior. S Franc.* 147. Lo riprese molto aspramente ea. tanto innalzando la voce che diventò quasi fioco, ec. E ricevuta la rincappellazione del Generale, va Frate Ginepro ec.

RINCARARE. *Crescer di prezzo*; *e si usa così nel sentim. att. come nel signific neutr.* Lat. *ingravescere*, *cariorem fieri*. Gr. ...*G. V.* 12. 26. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta, e più per centinaio *Bern. rim.* 1. 93. Com' egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è ora sul rincarare, meltila pur nella bugnola.

§. *Rincarare il fitto*; *modo esprimente. Fare il peggio, che si può*. *Varch. Ercol.* 75. Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, soggiuono dira alla fine ec. rincarimmi il fitto. *Cecch. Incant.* 2. 1. Oh rincarici il fitto. *Malm* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

RINCARNARE. *Di nuovo incarnare*, *Rimpolpare*.

RINCARTARE. *Rinnovare*, *Metter di nuovo carta su checchessia*. *Bocc. nov.* 72 15. In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

§. *Rincartare*, *si dice anche de' panni*, *e vale Dare loro il cartone*.

RINCAVALLARE. *Rimettere a cavallo*. *Cron. Morell* 314 Furono ec. rincavallati il meglio, sba si potè. *Cirif Calv.* 3 101 Risposa: se mi vuoi rincavallare, Vedrai, in un istante, o vivo, o morto, Ricredente il farò, dato conforto.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Provvedersi di nuovo cavallo*. Lat. *equum sibi denuo parare*. Gr ...*Cron. Vell* 128. Avendo perduto l' arme, e' cavalli, e ciò, che aveano, il prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

§. II. *Diciamo anche Rincavallarsi*, *per Rimettersi in arnese*, *e in buon sesto*.

RINCAVALLATO. *Add. da Rincavallare*.

RINCERCONIRE. *Divenire cercone*. Lat. *vappescere*. Gr. ...

RINCHINARE. *Inchinare*. Lat. *inclinare*, *flectere*. Grec. ...*Esp. Salm.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia (*qui vale. dichinare*) *Tac. Dav. ann.* 15 212 Anderebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' ne Arsacida se gli rinchinassi, senza avere i Parti avversitade (*qui neutr. pass. e vale se gli umilii.*)

RINCHIUDERE. *Racchiudere*. Lat. *concludere*. Gr. ...*Bocc. introd.* 10. In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, e da viver meglio. *E nov.* 41. 30 Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere. *Guid. G.* E ragunandosi ad uno tutti, e null' altro contendono, che di rinchiuderu Troilo tra loro. *G. V.* 9. 319 *2.* Se vi cavalcaro 200. cavalieri, e 2000 pedoni per rinchiudergli il passo dinanzi. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiudili nella cella tua, e cinquanta di continui digiuna.

RINCHIUDIMENTO. *Il rinchiudere*. Lat. *inclusio*. Gr. ...*Filoc.* 2. 257. Quivi gli facesse vedere ec. la subita pesaura, a 'l crudel rinchiudimento, a la malvagia, e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Grisost.* Non richiede certo Iddio da noi peso, e aprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra, o di spelonca. *But.* Per la dimanza impedito da alcuno

rinchiodimento, che si fa in esso.

RINCHIUSO. *Sust. Chiusura, Luogo rinchiuso. Borgh. Rip.* 411. Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l' opera sua.

RINCHIUSO. *Add. da Rinchiudere.* Lat. *conclusus, clausus.* Gr. συγκλεισμένος. *G. V.* 5. 29. 1. Stettono rinchiusi dal tempo d' Alessandro infino a questo tempo. *E* 11. 93. 2. Non contando nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. nov.* 35. 9. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov.* 65. 8. Come? credi tu, ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Iac. T.* E par che si diletti star rinchiuso. *Bemb. Asol.* 3. 165. La libertà del dire portata (*anestera*) ciascuno in troppo stretto, e rinchiuso luogo. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Come ora in piccol luogo rinchiuso fra freddi sassi sei costretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp.* 179. Erano queste, mercè dell' aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell' acqua.

RINCIAMPARE. *Di nuovo Inciampare.* Lat. *relabi, reincidere.* Gr. ἀναπίπτειν. *Guitt. lett.* 43. Le bestia non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE. *Di nuovo Incignere, Ringravidare, Rimpregnare. M. Aldobr.* E sia guardata, ch' ella non ghiacela con uomo, che ciò è la cosa, che più corrompe il latte, e perciò ch' ella non rincinga.

RINCIPRIGNIRE. *Tornare a inasprire, Incrudelire; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *rursum exasperare.* Grec. πάλιν ἐξαγριοῦν. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO. *Add. da Rinciprignire.* Lat. *rursum exasperatus.* Grec. πάλιν παροξυνθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Sezeste lu a quella guerra tirato dagli altri, ma non convenivano per lor privati odj rinciprigniti.

RINCIRCONIRE. *Rincorconire.* Lat. *rappescere.* Gr. ἐξερυθραίνεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Ch' io possa morire di mala morte, sei, quando e' viene l' ora di tornarvi, io non mi sento rincircoonire tutti e sangui (*qui per simile*).

RINCIVILIRE. *Neutr. pass. Incivilire, Divenir civile.* Lat. *urbanos mores induere.* Grec. ἐκπολιτίζεσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. Egli s' inurba, si raffazzona, e si rincivilisce.

RINCIVILITO. *Add. da Rincivilire. Pros. Fior.* 6. 56. Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri inciviliti, e fatti domestici, tiravan questo gran lavoro.

RINCOLLARE. *Rappiccar con colla.* Lat. *conglutinare.* Gr. συγκολλᾶν. *Matt. Franz. rim.* 2. 171. Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

(I.) RINCOLPARE. *Sall. Giug.* 180. Quanto la vita de' loro maggiori è di maggiore onore e fama, tanto la miseria loro è più da rincolpare.

RINCOMINCIAMENTO. *Il rincominciare.* Lat. *exordium.* Grec. ἀρχή. *M. V.* 7. 90. *tit.* Rincominciamento dello studio in Firenze.

RINCOMINCIARE. *Ricominciare.* Lat. *iterum exordiri.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Amet.* 46. I sacrificj, e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 2. 85. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò. *E* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

RINCOMINCIATO. *Add. da Rincominciare.* Lat. *iterum inceptus.* Grec. πάλιν ἀρχθείς. *Bocc. nov.* 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo.

RINCONTRA. *v.* ALLA RINCONTRA.

RINCONTRARE. *Incontrare.* Latin. *obviam ire.* Gr. ἀπαντᾶν. *Fir. nov.* 8. 297. Allora subito si partirono per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

(I.) *Neutr. pass. Stanz. Rab. Mac.* 4. Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea ballare a gli orsi, Rincontrossi.

RINCONTRO. *Sust. Il rincontrare, Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E benchè n' vincesse lo rincontro ec. *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia afferrare i rincontri. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Dal viso si conosce l' uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce il savio.

§. *Per Riprruova, Riscontro. Gal. Sist.* 242. Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri, cha le confermano.

RINCONTRO. *Preposiz. All' opposito, rincontro.* Lat. *contra.* *Tes. Br.* 2. 37. E quello, che gli vino rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fiere più tosto in terra, che in mare.

(I.) *Segn. Mann. Apr.* 9. 2. Il cristallo è già posto rincontro al Sole.

§. *Di rincontro. v.* DI RINCONTRO.

RINCORAMENTO. *Il rincorare*, Lat. *incitatio, excitatio, adhortatio.* Grec. ἔγερσις, παρόρμησις, παραίνεσις. *Com. Inf.* 31. Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec. quello rincoramento è chiaro.

RINCORARE. *Dare animo, Inanimire.* Lat. *animare, animos addere, incitare.* Grec. θαρρύνειν. *Varch. Ercol.* 81. Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, fare, o dare animo, cioè inanimare, o inanimire uno, che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Per mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse dato sepoltura.

§. *In signific. neutr. pass. vale Ripigliar cuore.* Lat. *animum sumere.* Gr. θαρρεῖν ἀναλαβεῖν. *Varch. Ercol.* 81. Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè ripiglio cuore, e animo di far la tal cosa, e la tale. *Morg.* 20. 14. Ogn presto la sua lancia in resta pose, E per disdegno par, che si rincuori. *Vit. Pitt.* 23. Ond io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza.

RINCORDARE. *Rimetter le corde.* Lat. *novas fides applicare. Buon. Tanc.* 2. 7. Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.

RINCORONARE. *Neutr. pass. Riporsi la corona. Rucell. Ap.* 227. Io veggio il Tebro re di tutti fiumi Rincoronarsi dell' antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore (*qui metaforic.*)

RINCORPORAMENTO. *Il rincorporare, e L' entrar di nuovo in qualche corpo.* Lat. *transitus in aliud corpus.* Gr. μετεμψύχωσις. *Salvin. disc.* 2. 84. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e novi vocaboli, *metempsicosi*, e *metensomatosi*, cioè transanimazione e trascorporazione, o rincorporamento vien detta.

RINCORPORARE. *Incorporar di nuovo.* Latin. *rursum adiegere, cooptare.* Gr. πάλιν ἐγκαταλέγεσθαι.

RINCORPORATO. *Add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato.* Latin. *rursus adlectus, cooptatus.* Gr. πάλιν ἐγκαταλεγμένος. *Borg. Vesc. Fior.* 125. Ma oggi ec. si vede il medesimo capitolo de' canonici rincorporato.

RINCORRERE. *Correre dietro.* Lat. *insequi.* Grec. μεταδιώκειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Spartati Più non si raffrontassero, intraposto il rincorrer del popolo.

§. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 5. Certi altri (*benefizj*) minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè non (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano.

RINCORSO. *Add. da Rincorrere.* Lat. *repulsus, coercitus.* Gr. συνδιωχθείς. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Dal popol, da' furfanti, e da' ragazzi Perseguiti, e rincorsi i pazzi erranti.

RINCRESCERE. *Neutr. e neutr. pass. Venire a noia, a fastidio,* Lat. *taedere.* *Bocc. nov.* 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui per venirti a confortare, che l' aspettar non ti rincresca. *E vit. Dant.* 250. Assai sperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tosto rincrescere. *Filoc.* 8. 211. Oimè sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d' altro giovane sospiriate? *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D' esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 260. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Fir. nov.* 6. 213. Come quello, che gnene rincresceva insin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec. non è mescolato con pausa nessuna, non rincresce mai.

(V.) *Per Crescer di nuovo: Sicuro esempio, mi par quello della Vit. S. G. Bat.* 218. Or si rivolgeva a pensare della madre a rincrescevagli il dolore, e gridava più forte.

RINCRESCEVOLE. *Add. Noioso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole.* Lat. *molestus.* Grec. βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d' anni già vecchio ec. e tanto sazievole, e rincrescevole, che niuna persona ne era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno noioso prigioniere, e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura, m' avesse costretto. *Amm. ant.* 30. 6. 5. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat.* 5. Domandar mi potresti, chi m' ha spinto Da dolci studi, e compagnia sì cara In questo rincrescevol labirinto.

RINCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con rincrescimento.* Latin. *moleste.* Grec. βαρέως. *Fir. As.* 142. Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messisi in via, la mattina a buon' ora se ne giunsero all' usato albergo.

RINCRESCIMENTO. *Noia, Fastidio.*

Latia. *molestia*, *taedium*. Grec. ἀνία, λύπη. *G. V.* 5. 9. 2. E quasi per biasciamento, e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge, che 'l demonio faceva molta noie, e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 20. Il cercar tutte l'istoria Vi farie rincrescimento. *M. V.* 10. 75. A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

(*) *Per Danno*, *o Cosa rincrescevole*. *Cron. Strin.* 116. 117. Ci fa disfare tre case de' figliuoli Marabottini, e tagliare le vigne, e gli alberi e fruttari. . . E prima era stato Messere Brunetto de' Brunellerchi, e Messer Arrigo Fratello di Messere Rosso; e non vollero farci nuno rincrescimento.

RINCRESCIOSO. *Add. Che dà rincrescimento*, *Pieno di rincrescimento*. Lat. *taedii plenus*. Grec. ἀχθεινός. *Car. lett.* 1. 101. Ma poichè lo scrivere non si può torre, ec. m'avete per iscusato più tosto, che per rincrescioso.

RINCRESPARE. *Increspar di nuovo*; *e talora semplicemente increspare*. Lat. *crispare*, *denuo crispare*. Gr. ... *Petr. son.* 191. E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe (*così hanno i migliori T. a penna*). *Tass. Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto, Che natura per se rincrespa in onde. *E* 15. 34. Già scoda, e si rincrespa, e se più tarda Il soccorso del Ciel, convien pur ch'arda (*qui neutr. pass.*)

RINCRUDIRE. *Esacerbare di nuovo*. Lat. *iterum exacerbare*. Gr. πάλιν ἀναγριαίνειν. *Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

RINCULARE. *Arretrarsi*, *Farsi*, *o Tirarsi indietro senza voltarsi*. Lat. *retrocedere*, *retrogradi*. Gr. ἀναχωρεῖν. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto de' Franceschi, e assai le fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* Nelle prime schiere, ov'egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro. *Din. Comp.* 1. 9. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di gunzino, che sombri. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. E Chiarion vedendo, ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare ec. *E* 2. 23. 25. La nostra certo aveto avele il peggiore, Che a dietro e poco a poco rinculavo. *E* 2. 26. 12. Così dicendo, a rinculare attende, Diliberato più non s'accostare.

(*) *Rinculare*. *Att. Respingere indietro*. *Franc. Sacch. nov.* 34. E tratta (*la spada*) della guaina, si fa incontro al Calonico, tanto che le rinculò nella sala.

(L) *Rinegare*. *Gr. S. Gr.* 3. Dicono, che credono in Dio per parole, e per opere lo rinniegano. *Cavalc. Specch. cr.* 123. A S. Pietro, che l'aveva rinnegato, riguardandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantanente gli perdonò. *Serd. Stor.* 3. 95. Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare Cristo, e farsi Maomettani. *Segn. Mann. Marz.* 30. 2. Per tu mor de' tormenti hanno rinegata la fede. *E Nov.* 19. Crede, che il rinegar se medesimo virilmente ec. sia debito solamente di Religiosi. *E Dic.* 25. 4. Prima d'ogni cosa bisogna rinegar questi (*dettami falsi*, *e desideri sfrenati*) congiuntamente.

RINEGATO. *Rinnegato*. *Serd. stor.* 2. 84. Quivi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec. ordinò di fondere de' metalli.

(L) RINETTAMENTO. *Ripulimento*. *Vit. Pitt.* 68. Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che ragguagli, e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

RINETTARE. *Nettare*, *Pulire*: Lat. *purgare*. Gr. καθαίρειν. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma la sposa, il fratel, la tigne insieme Colle lor marre in non lungi stenn Al buon bifolco, e rinettando i solchi ec. *Red. Oss. an.* 141. Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

RINETTATO. *Add. da Rinettare*. Lat. *repurgatus*. Gr. ἀνακαθαρθείς. *Il Vocabol. nella voce* RINETTO.

RINETTATURA. *Il rinettare*. Lat. *purgamen*. Gr. κάθαρμα. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz'altra spesa, che calo, rinettature, e carbone, ogni gran somma al giorno ne gitterieno.

RINETTO. *Add. Rinettato*. Latin. *purgatus*. Gr. ἀνακαθαρθείς. *Dav. Colt.* 185. Quando il traspoui col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio ec.

RINFACCIAMENTO. *Rimproveramento*, *Rimprovero*, *Rimproverio*, *Il rinfacciare*. Latin. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse.

RINFACCIARE. *Rimproverare*, *Dire in faccia cose spiacevoli*, *e odiose*. Lat. *exprobrare*, *objicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Mor. S. Greg.* Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Cavalc. Frutt. ling.* Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non si danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai.

RINFALCONARE. *Neutr. pass. Rimettersi in assetto*, *in ordine*, *Rallegrarsi a guisa del falcone*, *quando vede di che far preda*. Lat. *hilarescere*. Gr. ... *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconòe.

RINFAMARE. *Render la fama*. Lat. *bonum nomini restituere*. Grec. ... *Dant. Purg.* 15. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi*: Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama dicendo loro dove tu m'hai trovata.

RINFANTOCCIARE. *Rimbambire*. L. *repuerascere*. Gr. ἀνανεάζειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Maledice l'ora, Ch'egli rinfantocciò per pigliar moglie.

§. *Per Rivestire*, *Rimettere in assetto*. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Ed hai trovato Chi il ha rinfantocciato molto tosto.

RINFARCIARE. *Riempire*. Latin. *refarcire*. Gr. ... *Dant. Inf.* 30. Che s'i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *But. ivi*. Mi rinfarcia, cioè l'umore mi riempie, s'i' ho la sete.

RINFERRAIOLARE. *Coprire altrui col ferraiuolo*.

§. E *neutr. pass. vale Coprirsi col ferraiuolo*.

RINFERRARE. *Rassettare alcun ferro*, *che sia rotto*, *o consumato*.

§. *Figuratam. per Rimettere in ordine*. *Fir. nov.* 5. 250. La buona donna, che tosto seppe, come egli era stato rinferrato così in grosso ec. (*qui*, *rimesse in danari*).

RINFERVORARE. *Infervorar di nuovo*, *e talora semplicemente infervorare*. *Segn. Mann. Agost.* 31. 4. Rinnuova i proponimenti di ben servirlo riformati, e rinfervorati (*qui neutr. pass.*)

RINFIAMMAGIONE. *Nuova infiammagione*; *e si prende anche assolutamente per Infiammagione*. Lat. *inflammatio*, *ardor*. Grec. φλεγμονή. *Libr. cur. malatt.* Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la rinfiammagione della milza senza differenze alcuna. *E appresso*: La rinfiammagione delle viscere tutta è cagionata dal vino soverchio.

RINFIAMMARE. *Di nuovo infiammare*, *e talora anche Infiammare semplicemente*; *e si usa oltre al sentimento anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *inflammare*. Grec. φλογίζειν. *Dant. Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

§. *Per metaf. Bocc. Comm.* 4. 46. L... ec. rinfiamma per tal maniera, che ardendo, siccome io ardo, alcuna cagione il ritenga, che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra il Troiani, e' Greci. *Tac. Dav. ann.* 4. 35. Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quelli accesi epio rinfiammare.

RINFIAMMATO. *Add. da Rinfiammare*. Lat. *inflammatus*. Gr. φλογωθείς. *Libr. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Libr. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso*. Tutto rinfiammato d'ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

RINFIANCAMENTO. *Rinforzata*, *Rinforzamento*. Lat. *fulcimentum*, *corroboramentum*. Gr. στήριγμα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 184. E uo vezzo del nostro linguaggio, che ec. essi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento, o per forza, usano riccamente.

RINFIANCARE. *Aggiugner fortezza agli edifizj*, *o simili da' fianchi*, *o sia dalle bande*. Lat. *latera fulcire*. *Salvin. disc.* 2. 148. Col serio, coll'utile e col sembro de' componimenti rinfiancare la volle (*qui nondimeno metafor.*)

RINFIANCATO. *Add. da Rinfiancare*, *e figurat. Soccorso*. Lat. *suffultus*, *corroboratus*. Gr. ... *Red. cons.* 1. 84. Per me crederei, che sano consiglio, ec. fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita. *Salvin. disc.* 2. 30. Il numero Dantesco, e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d'essere rinfiancato da più vocali, ec.

RINFILARE. *Infilare di nuovo*. *Fir. Luc.* 4. 5. Madonna, voi vi siete sfilata la corona. F. S' P. F. ho sfilate, mio danno, rinfilerenla.

RINFLORARE. *Rifiorire*. Lat. *reflorescere*. Gr. ἀναθάλλειν. *Morg.* 16. 37. Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa è quella volta che rinflora (*qui figuratam.*)

RINFOCARE. *Infiammar grandemente*, *e si usa anche nel sentim. neutr.*

pass. Lat. *concalescere*. Gr. *θερμαίνεσθαι*. *Fr. Iac. T.* Per te 'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfuoca. *Serd. stor.* 1. 36. Il Re Giovanni era da occulte faccole di virtù rinfocato.

RINFOCOLAMENTO. *Il rinfocolare, Accensione*. Lat. *intensio*, *aestus*. Gr. *καῦσις*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

RINFOCOLARE. *Rinfocare*. *E oltre al sentim. att. si adopera anche nel neutr. pass.* Lat. *concalescere*. Gr. *θερμαίνεσθαι*. *Zibald. Andr.* 20. E sempre e' rinfuocola all' altrui amore.

§. I. *Per metaf. vale Ardentemente incamminare all' operazioni, Infervorare*. *Fir. rim. burl.* 125. E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Sejano aggravava questi odj, e ne rinfocolava Tiberio.

§. II. *Per Commuoversi con veemente ira*. Lat. *exardescere*. Gr. *ἀναφλέγεσθαι*. *Alleg.* 125. Questi ec. quantunque ei non ne sappia boccicata, si rinfuocolan contro di lei sciocamente. *Salvin. Senn.* 3. 4. Digrumatale poi meglio, e rinfocolatomi nella stizza per le villanie, che mi fece oggi quella insolente, ho preso partito di far così.

RINFOCOLATO. *Add. da Rinfocolare*. *Libr. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg.* 359. Tutta rinfocolata M' apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciommi a dire.

RINFODERABILE. *Add. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare, nel signific. del §. II.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 210. Queste sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili (*parla delle lumache*).

RINFODERARE. *Neutr. pass. Foderarsi di nuovo, Federarsi bene, Rientrare, nel signific. del §. II.* *Salvin. disc.* 2. 211. Il ritirare sè in sè medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire, come possa seguire senza voto.

RINFONDERE. *Mettere di nuovo, o davvantaggio della cosa, ch' è venuta meno*. Lat. *rursus infundere*. Gr. *πάλιν ἐγχέειν*. *Libr. cur. malatt.* Le rose infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavele, e rinfondine dell' altre. *Ricett. Fior.* 78. Le rose, e le viole s' infondono nell' acqua ec. Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuove. *Sagg. nat. esp.* 12. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rinfondervi della bollente, finchè fa di bisogno. *E* 145. Per molto, che si procurasse di crescer il freddo, con rinfonder neve, e sale in gran quantità.

§. *Per Cagionare al cavallo, la infermità detta Rinfondimento*. *Cr.* 9. 23. 2. Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi, come nella detta infermità si mostra (*il T. Lat. ha infusio*).

RINFONDIMENTO. *Il rinfondere*. Lat. *nova infusio*.

§. I. *Per metaf. vale Noja, Fastidio*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento, e la briga, che e' hanno de' figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

§. II. *Per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli*. *Cr.* 9. 19. 1. Avviene ancora alcuna volta per dolori, che avvengono per troppa fatica, e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe, e questa infermità volgarmente s' appella rinfondimento.

[L] RINFORMAGIONE. *Quad. d'Or. S. Mich.* Pagammo per vivore d' une rinformagione.

RINFORMARE. *Formare, e Informare di nuovo*. Lat. *reformare*. Grec. *ἀναπλάττειν*. *Esp. Vang.* Tatte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Ag.* 13. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l' anima di virtude.

RINFORMATO. *Add. da Rinformare*. Lat. *reformatus*. Gr. *ἀναπλασθείς*. *Serm. S. Ag.* 14. E poi l' anima così rallumínata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo conosce Iddio con chiara fede.

RINFORNARE. *Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno, e nella fornace*. *Art. Vetr. Ner.* 63. 69. Purifica questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap.* 97. Si tragetti in acqua, e si rinforni nel suo padellotto.

RINFORZAMENTO. *Rinforzata, Accrescimento di forze*. Latin. *subsidium*, *corroboramentum*. Grec. *ἐπικουρία*. *Il Vocabol. nella voce* RINFORZATA.

RINFORZARE. *Aggiugnere, e Accrescer forze, Fortificare, Far più forte*. Lat. *vires augere*, *addere*. Gr. *ἐνισχύειν*. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' assedio con l' aiuto de' Fiorentini. *E* 206. 3. Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall' assedio, anzi quello rinforzato ec. i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir.* 42. Scendon dall' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto. *Bemb. Asol.* 2. 90. Col quale s' affatica Perottino di rinforzare la maraviglie degli amorosi avvenimenti.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Riprender forza, e vigore*. Lat. *vires resumere*. Gr. *ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l' audacia del tentare. *Pass.* 269. L' umiltà non può esser vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Serd. stor.* 1. 41. Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandissimi cavalli elevato. *E altrove*. Onde più dure battaglia si rinforzoe.

[L] *Bemb. stor.* 1. 6. Rinforzandosegli addosso la calca de' Tedeschi, egli trabeccò con un drappello de' suoi nel fiume, e quivi si morì.

RINFORZATA. *Sust. Verbal. Rinforzamento, Accrescimento di forze*. Lat. *corroboratio*. Gr. *ἐπίρρωσις*. *G. V.* 12. 59. 5. Ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu delle rinforzata (*alcuni T. a penna hanno di rinforzato*).

RINFORZATO. *Add. da Rinforzare*. *Tass. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa, e i rinforzati muri d' Oriente Supererà l' esercito possente. *Sagg. nat. esp.* 145. La stivammo nella neve rinforzata gagliardamente di sale. *E* 202. Capace nella sua bocca d' una palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo.

(*) *Nota: Benv. Cell. Oref.* 116. E come tutto il cavo sia finito, pigliasi una corda rinforzata alquanto grossetta ec. *E* 117. Appiccando a ognuna di quelle maglietta di ferro un pezzo di cordicella rinforzata. (*par che voglia Ritorta*).

RINFORZICARE. *Rinforzare*. Lat. *vires addere*, *augere*. Gr. *ἐνισχύειν*. *Amm. ant.* 36. 6. 13. Al cominciamento torniamo addietro, anzichè le contenzione rinforzichi se medesima.

RINFORZO. *Il rinforzare*. Latin. *subsidium*. Grec. *ἐπικουρία*. *Tac. Dav. ann.* 1. 96. Con questo rinforzo s' andò a trovare il nimico già postosi a' paesi della boscaglia.

RINFOSCARE. *Neutr. pass. Divenir fosco*. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Cantate, insin che i campi si rinfoscano. *E* 10. Quivi la sera, poichè il ciel rinfoscasi ec.

RINFRANCAMENTO. *Il rinfrancare, Rinvigorimento*. Lat. *virium instauratio*, *vel refectio*. Gr. *ἀνάψυξις*. *Pros. Fior.* 4. 81. Compariscono alcuni graziosi negli affari da senno, e di gravità, ma poi fra gli scherzi, e fra le piacevolezze pur necessarie talora per rinfrancamento dell' animo stanco sono disutili.

RINFRANCARE. *Rinvigorire, Affrancare*. Lat. *vires adjicere*, *confirmare*, *corroborare*. Gr. *ἀναρρωννύειν*, *ἰσχυροποιεῖν*. *Mor. S. Greg.* Credevano, che dovessono per loro operazione rinfrancare le detta santa scrittura. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Star fissi sempre scrivendo, Ne d' uopo pur talora Di rinfrancar le vista.

[L] *Borgh. Fir. lib.* 326. Nè si trattò di ragioni, o jurisdizioni d' Imperio, nè di rinfrancare libertà. (*Qui significa ricomperare, rassicurare, e simili*).

§. *E neutr. pass. vale Rifarsi de' danni sofferti*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il figliuol vi darà poi in man la dote A trafficare e vi rinfrancherete. *Gal. Sist.* 265. Per ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

RINFRANCATO. *Add. da Rinfrancare*. *Red. cons.* 1. 9. I pensieri d' Ippocrate, e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall' esperienza.

RINFRANCESCARE. *Infrancescare*. Lat. *repetere*, *replicare*, *iterare*. Gr. *ἀνακάμπτειν*, *διπλοῦν*. *Tac. Dav. Post.* 438. Lo spettacolo d' Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d' Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

RINFRANGERE. *Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere*. Lat. *illidere*. Gr. *προσκρούειν*. *Fior. Ital. D.* E fatto, come l' onda del mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro (*qui nel signific. del §. II. di Frangere*).

RINFRANTO. *Sust. Si dice un' Opera di tela lina*.

RINFRANTO. *Add. da Rinfrangere*. Lat. *illisus*. Gr. *προσκρουσθείς*. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti spezzi.

RINFRATELLARE. *Neutr. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente*. Lat. *necessitudinem fraternam inie*

re. Gr. [illegible]. Cronichett. d' Amaret. 208. I Bolognesi isdegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellatoori co' Fiorentini più che mai.

RINFRENARE. *Rimettere il freno.* Lat. *frenum inícere.* Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie.

§. *Per Raffrenare.* Lat. *refrenare, coercere.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Quella cosa rinfrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole. *E* 38. Così dunque l'animo tuo costringi, e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni, che Dio t'ha dati, ti stii contento.

RINFRENAZIONE. *Raffrenamento.* Lat. *refrenatio.* Grec. [illegible]. *Esp. Vang.* Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

RINFRESCAMENTO. *Il rinfrescare.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron Morell.* 156. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarvi, e di bagnarsi. *Borgh. Rip.* 123. Sulle verdi erbe dall' aure spiranti preso rinfrescamento, ec. ciascuno alla sua camera si raccolse.

§. I. *Per nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa, che sia venuta, o sia in sul venir meno.* Lat. *suppeditatio.* Gr. χορηγία. *G. V.* 9. 114. 2. La gente di Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e pavalica. *E* 10. 34. 1. Castruccio con gran compagnia, e grandi doni, e presenti, e rinfrescamento di vittuaglia andò loro incontro infino a Pontremoli.

§. II. *Per Ricreamento, Ristoro.* Lat. *recreatio, solamen.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 43. 1. Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, ci vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V.* 2. 61. Messer Giovanni, ch' avea bevuto, e mangiato, e preso rinfrescamento a volontà del conte, attendea, che 'l conte gli parlasse. *Ciriff. Calv.* 3. 79. O pur per discrezion della tua gaole, Ch' avea bisogno di rinfrescamento.

RINFRESCARE. *Far fresco quello, ch' è caldo.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Tes. Br.* 3. 6. La stalla de' cavalli, e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. *Bocc. ult. Dant.* 228. Chi sare' colui, che del dolce aere d' Italia ec. menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi? *Lab.* 281. Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia amara sentirei rinfrescare.

§. I. *Rinfrescare, neutr. pass. per Divenir fresco.* *Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. *Petr. canz.* 8. 4. Lasso, se ragionando si rinfresca Quello ardente disio (*qui per metaf.*)

§. II. *Rinfrescare, per Ricreare, Ristorare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *salari, recreare, reficere.* *M. V.* 1. 61. Fece venire vino, e frutte, e confetti per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. nov.* 47. 13. Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov.* 97. 8. Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro; Venne di dame una nuova brigata Con frutte, e con confetti in coppe d' oro, E sendo ognuna in terra inginocchiata, Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.

[I.] *Metaforic. Moral. S. Greg.* 1. 15. Dipoi tal cibo desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. III. *Rinfrescare, per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *innovare.* *Petr. canz.* 13. 1. Quel foco, ch' io pensai, che fosse spento ec. Fiamma, e martir nell' anima rinfresca. *E son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Dant. Inf.* 13. Tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg.* 23. E non pure una volta, questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Com. Inf.* 11. In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Ebiorini. *M. V.* 7. 65. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori (*cioè: mandavano nuovi combattitori*). *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Franc. Barb.* 99. 15. Egli è quel, che rinfresca in te la vita. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. In questi giorni rinfrescando mala nuove di Germania, Roma non parea, che le avesse per male (*cioè: venendo frequentemente, il T. Lat. ha crebrescentem cladis Germanicae famam*).

RINFRESCATA. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Grec. ἀνάψυξις. *Red. cons.* 2. 85. Venuto l' autunno, e con esso le pioggie, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ec. se ec.

RINFRESCATIVO. *Add. Atto a rinfrescare, Che rinfresca.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Red. lett.* 1. 237. Gioverà un' ottima regola di vivere, pendente all' umettativo, ed al rinfrescativo. *E cons.* 1. 171. Quindi farà passaggio, ec. ad usare l' infrascritto siroppo solutivo acciaiato, e rinfrescativo. *E* 2. 81. Mi farei ardito a proporre l' uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. *E* 114. Fu lodato ec. che si facesse de' lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati (*qui in forza di sust.*)

RINFRESCATO. *Add. da Rinfrescare.* *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre da una aura soave, che da quelle montagnette d' attorno nasceva. *Amet.* 66. E già rinfrescate (*le braccia*) nell' acqua, le dissi. *G. V.* 8. 77. 4. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti (*cioè ristorata, e riprovveduta*). *E* 9. 318. 2. E rinfrescati di vittuaglia, si partirono (*cioè: provveduti*). *Alam. Gir.* 17. 4. Rinfrescati da poi con cibi, e vini (*cioè: ristorati*).

RINFRESCATOIO. *Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca, e vino in bicchieri, o guastade per rinfrescarle.* Lat. *frigidarium.* Gr. [illegible]. *Bern. rim.* 1. 10. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini, Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti.

RINFRESCO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Red. Ditir.* 16. Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato.

RINFRONZIRE. *Di nuovo fronzire.* Lat. *refrondescere.* Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 146. I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

§. *Per metaf. l' usiamo anche per lo Rassettarsi, e Azzimarsi, che fanno le donne, tolto dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi.* *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedestù la Marietta, Com' ell' era attillata? E la tua Fiordispina, S' ell' era rinfronzita? *Malm.* 2. 69. Dorabce brillando a tai novelle A rinfronzirsi andossene allo specchio.

RINFUSIONE. *Rinfondimento, Il rinfondere.* Lat. *refusio.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 489. Gli spiriti dal lor calore smontati hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione.

RINFUSO. *Add. da Rinfondere, Che ha ripienezza, Ripieno.* Lat. *refertus.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 4. 6. E quando (*il cavallo portante*) mangia troppo, e conosce, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le carne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi la grande abbondanza.

§. I. *Rinfuso, l' usiamo anche in signific. di Confuso, o Mescolato.* *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna.

§. II. *Rinfuso, per Aggiunto di cavallo, che abbia la malattia detta Rinfondimento.* *Cr.* 9. 19. 1. Questa infermità volgarmente s' appella rinfondimento, la cui cura è tale. Quando il cavallo per, che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all' uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec. gli si dia bere a sua volontà ec.

§. III. *Alla rinfusa.* *V.* ALLA RINFUSA.

RINGAGLIARDIRE. *In signific. att. Far divenir gagliardo.* *Salvin. disc.* 1. 156. Le letture ec. il senso comune, per altro debole, e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono.

§. *In signific. neutr. vale Ripigliar gagliardia, o vigore.* Lat. *roborari, firmari.* Gr. [illegible]. *Fior. Ital. D.* Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

RINGAGLIARDITO. *Add. da Ringagliardire.* Lat. *viribus auctus, vigoratus.* *Apul.* Gr. [illegible]. *Salv. disc.* 3. 97. In segno di essa suono rinforzato, e ringagliardito al può, e si dee scrivere raddoppiato.

RINGALLUZZARE. *Neutr pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora*

fa il gallo. Lat. *gestire* Gr. *γαυριᾶν*. *Fir. rim. burl.* 123. Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti per vedendo Un battaglio per l' aria ciondoloni. *E nov.* 4. 229. Non domandare, se Don Caprone si tenne buono di sì fatta richiesta, e s' e' se ne ringalluzzava tutto. *Red. Ins.* 23. Si racrebbono rallegrati, e par così dire ringalluzzati com'io, che dolcemente si credero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec.

RINGALLUZZATO. *Add. da Ringalluzzare*. Lat. *gestiens, superbiens*. Grec. *γαυριῶν*. *Il Vocabol. nella voce* INGALLUZZATO.

RINGALLUZZOLARE. *Ringalluzzare*. Lat. *gestire*. Gr. *γαυριᾶν*. *Franc. Sacch. rim.* 12. Di suo biasmar non ringalluzzolò.

RINGANGHERARE. *Contrario di Sgangherare; Rimettere in gangheri*. Lat. *cardinibus rursus inserere*. Gr. [illegible].

§. *Per metaf. vale Ritrovare; Rimutare*. *Fir. rim. burl.* 113. Se mi si abbia munque, e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mal non mi ringanghera, Non paia però strano alle persone.

RINGAVAGNARE. *V. A. Ripigliare*. Lat. *resumere*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Dant. Inf.* 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. *But. ivi.* La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza, che avea perduta.

RINGENERARE. *Di nuovo generare*. Lat. *regenerare*. Gr. *ἀναγεννᾶν*. *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, e spense gl' idoli, e ringenerollo di nuovo.

RINGENTILIRE. *Far divenir gentile*. Lat. *nobilitare*. Gr. [illegible]. *Agn. Pand.* 25. I solleciti, e offiziosi padri ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol.* 144. Si può dire, che non sole la rivocassono da morte ec. ma la ripulissero, e ringentilissero ancora. *Red. Ditir.* 11. Ma se fia mai, che da Cidonio scoglio Tolti i superbi; e nobili rampolli Ringentiliscan su i Toscani colli, Depur vedransi il naturale orgoglio.

RINGENTILITO. *Add. da Ringentilire*. Lat. *nobilitatus*. Grec. [illegible]. *Segn. crist. instr.* 3. 5. 10. Quali sono le obbligazioni d'ogni albero salvatico, dapoi che ringentilito con saggio innesto fu dalla selva trapiantato in giardino.

RINGHIARE. *Dicesi d' alcuni animali, e particolarmente de' cani quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere, e figuratam si dice anche degli uomini*. Lat. *gannire, ringere*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf* 5. Stavvi Minos orribilmente e ringhia. *Bocc. nov.* 79. 42. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Mor. Rinal. Montal.* S' era recato in una via stretta, ch' avea d' ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Teseid.* 6. 25. Non altrimenti la testa menando, Che faccia il toro, poich' è acceanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 95. Quivi destrier ea. Ringhiare, e anitrir spesso sentansi. *Tass. Ger.* 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai, che ringhi, e udir credi i latrati. *Poliz. st.* 1. 125. Par tu di nuovo lo Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per l' ello tolto? *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, et la tien bassa, E tira calci, e forae, e fralte passa. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Come nimici ai mianno id arme, la paura fu divisa, ringhiosi e non altro [*il Lat. ha non ultra jurgium processum est*].

RINGHIERA. *Luogo dove s' arringa, o si parla pubblicamente*. Lat. *rostra*. Gr. *τὰ ἔμβολα*. *G. V.* 11. 94. 4. Uscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 84. Costui ec. in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, pubblicò il processo fatto contro alla campagna. *Varch. Ercol.* 64. E da questo [*cioè: dall' aringare*] fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la signoria, il podestà sulle le bigoncia ec. faceva un' orazione ec. a' signori.

RINGHIO. *Il ringhiare*. Lat. *rictus*. Gr. *χάσμα*. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Add. Che ringhia*. Lat. *ringens, gemmens*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa.

§. *Si dice in proverb. Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle; che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere ne incoglie male*.

RINGI. *Sorta d' erba; Calcatreppe*. Lat. *eryngium*. Gr. *ἠρύγγιον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calcolosi, i nefritici, e gli artetici [illegible].

RINGIOIRE. *Rallegrarsi, Divenir gioioso*. Lat. *laetari, gestire*. Gr. *γαυριᾶν*. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta ringioisce.

RINGIOVANIRE, e RINGIOVENIRE. *Ritornar giovane*. Lat. *repubescere, reviresce*re. Gr. *ἀνηβάσκειν*. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, o entrandovi strettamente, tutta si scorza, e rinnuovasi. *Capr. Bott.* 7. 143. Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli.

§. I. *In signific. att. vale Ridur giovane. Rinnovare*. *Borgh. Rip.* 614. Sono di una mano due quadri, nell' uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.

§. II. *Per similit.* *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. canz.* 19. 1. E quando poi ringiovanisce l'anno. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. L' avarizia nasce da difetto, quanto più truova attempata la persona, più ringiovenisce in lei. *Dav. Colt.* 159. Ogni tre anni si deono i sovai tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.

RINGIOVANITO. *Add. da Ringiovanire*. *Salvin. disc.* 1. 19. Invano i Romani per la memoria di quel dolce tempo dalla prima etade del ringiovanito mondo, usarono di celebrare ec. la festa di Saturno ec.

RINGIOVIALIRE. *Divenir gioviale, Ringioire*. Lat. *hilarescere*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Quei certi umidi acudi farebbero ringiovialire più d' uno.

RINGIRARE. *Girare attorno, Rivolgersi comodamente; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumvertere, circuire*. Gr. [illegible]. *Fir. Trin.* 2. 1. Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiate da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere.

RINGOIARE. *Ingoiare di nuovo*. Lat. *resorbere*. Grec. *ἀναῤῥοφεῖν*. *Segner. Pred.* 22. 9. È voler fare come quelle fontane, le quali paiono liberali, e non sono, perchè tanto ringoiano, quanto versano [*qui metaforic.*].

RINGORGAMENTO. *Il ringorgare*. Lat. *tumor*. Gr. *οἴδημα*. *G. V.* 1. 43. 6. Per lo detto ringorgamento si spandeva l' acqua del fiume d' Arno, o d' Ombrone, o di Bisenzio per lo piano sotto Signa.

RINGORGARE. *Rigonfiare; e dicesi propriamente dell' acque*. Lat. *intumescere*. Gr. *ἐξοιδαίνειν*. *G. V.* 1. 43. 6. La quale (*Golfolina*) per sua grandezza, e altezza comprendea tutto il corso del fiume d' Arno, per modo che 'l facea ringorgare infino assai presso, ov' è oggi la città di Firenze. *E* 7. 34. 1. L' acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade. *Med. Arb. cr.* E per le tratte lotte dell' acque si ringorgarono, e passarono infino all' anima sua.

RINGORGATO. *Add. da Ringorgare*. *Red. cons.* 1. 185. Perchè nelle vene, e nelle arterie dell' utero stanno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che ec. [*qui per Ingorgate, Raccolte*]

RINGORGO. *Ringorgamento*. Latin. *tumor*. Gr. *οἴδημα*. *Viv. disc. Arn.* 22. Quanto al ringorgo d' Arno se per Ombrone, tenuto anch' esso in tempo di piene dell' uno, e dell' altro fiume colpevole de' trabocchi ec.

RINGRANARE. *Di nuovo seminare un terreno a grano*.

RINGRANDIRE. *Ricrescere. Far più grande*. Lat. *augere*. Gr. *αὔξειν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano. *Varch. stor.* 11. 365. E chi gli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi e più superbo.

RINGRASSARE. *Di nuovo ingrassare*. Lat. *denuo pinguescere*. Gr. *πάλιν παχύνεσθαι*. *Cr.* 9. 88. 2. Quando rinchiusi dimerano, si dà loro nella colombaia copiosamente l' esca, e dell' acqua, e negli altri quindici di ringrassane.

RINGRAVIDAMENTO. *Il ringravidare*. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, con avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAVIDARE. *Ingravidare di nuovo*. Lat. *denuo praegnantem fieri*. Gr. *πάλιν ἐγκύμονα γενέσθαι*. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAZIABILE. *Add. Atto a esser ringraziato*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente.

RINGRAZIAMENTO. *Il ringraziare*. Lat. *gratiarum actio*. Grec. *εὐχαριστία*. *Libr. Op. div.* Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* E questo, poichè con grandissimo ringraziamento avea preso, perseverava insino all' altra domenica.

RINGRAZIARE. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Grec. *εὐχαριστεῖν*. *G. V.* 11. 42. 3. Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.*

16. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il sol degli Angeli. E 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *Petr. son. 22.* Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E 248.* Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. Nov. 29.* Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quanta umiltade nasce delli stimoli, i quali vengono sopr' altrui. *Cas. lett. 1.* E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me.

RINGRAZIATO. *Add. da Ringraziare.*

RINGRAZIAZIONE. *V. A. Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio.* Grec. εὐχαριστία. *But. Pa. 2. 1.* E fatta la ringraziazione, muove dubbio dicendo ec.

RINGROSSARE. *Di nuovo ingrossare, Riaccrescere, Rinforzare.* Lat. *augere.* Gr. αὔξειν. *G. V. 6. 75. 7.* Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E 12. 58. 3.* Ringrossaro il loro oste di gente, e di navile. *Dav. oraz. gen. deub. 145.* Bisogna ec. con pilastroni, barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

RINGROSSATO. *Add. da Ringrossare.* Latin. *auctus.* *Red. Oss. an. 25.* Il quale (*lombrico*) non solamente cagionato lavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

RINGUIGGIARE. *Racconcciar le guigge.*

RINGURGITARE. *Ringorgare.* Lat. *gurgites ciere, efficere.* Gr. [illegible] *Gal. Sist. 438.* La diversa positura dei lidi può far ringurgitare parte dell' acqua in dietro.

RINNAFFIARE. *Di nuovo innaffiare.* Latin. *iterum irrigare.* Grec. [illegible] *Filoc. 5. 165.* Dopo questo quel medesimo tre volte di fuoco, d' acqua, e di zolfo rinnaffiò (*cioè. asperse*).

RINNALZAMENTO. *Alzamento, Innalzamento.* Lat. *elatio.* Gr. ἔπαρσις. *Salvin. pros. Tosc. 1. 545.* Non pare che gli tolga niente del suo decoro, e che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase, ec. anzi gli dia rinnalzamento.

RINNALZARE. *Alzare, o Innalzare di nuovo, e talora semplicemente Alzare, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *Guid. G.* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp. 112.* Quindi le perle ricaduone, mentre nello stesso tempo altre scoppiando in nuove vescichette rinnalzansi.

(*) RINNALZARE. *Neutr. Dicesi de' cesellatori, che fanno risaltar le figure dal campo a colpi di martello, o d' altro.* *Benv. Cell. Oref. 87.* E questa serve a far rinnalzare que' luoghi, che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare.

§. *In signific. neutr. vale Crescere, Farsi maggiore.* Lat. *augescere.* Grec. αὐξάνεσθαι. *Morg. 19. 5.* E cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martire. *Cecch. Dot. 4. 4.* O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefficiozzo, che si voglia Rinnalzare.

RINNAMORARE. *Di nuovo innamorare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* *Lor. Med. canz. 55. 4.* Che mai più si rinnamora 'l mio amor, ch' era al primo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 273.* Due ragioni forti egli arreca di non si rinnamorare, l' età, e l' ingegno amoroso sentito per la morte di madonna Laura.

RINNEGAMENTO. *Il rinnegare.* Lat. *defectio, abnegatio.* Grec. ἀπάρνησις, ἀποστασία. *Mor. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell' apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione. *Grad. S. Gir. 30.* L' altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del diavolo, e delle sue opere, quando noi ricevemo lo battesimo.

RINNEGARE. *Levarsi dall' ubbidienza, e divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro, e per lo più si dice di religione, e di sette.* Lat. *abnegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* Vo' me stesso rinnegare, E la croce vo' portare. *Pass. 71.* Avvegnachè malvolentieri, e con grande tremore, rinnegò Cristo, e la fede sua. *E 347.* Come s' egli avesse rinnegata la fede Cristiana, e 'l battesimo. *G. V. 10. 116. 2.* Il detto Antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegasse Papa Giovanni. *Vinc. Mart. rim. 56.* Allungate gli orecchi come un Mida, e rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vescovado. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Gli altri tra tanti di avessero rinnegato, o sgombrate d' Italia. (*il T. Lat. ha profanos ritus exuissent*)

(I.) *Cavalc. Specch. cr. 59.* Chi vuol venire dopo me, rinnieghi se medesimo, e tolga la Croce sua, e seguiti me.

§. *Rinnegar la pazienza. v. PAZIENZA §. II.*

(*) RINNEGAR *il cielo, la fede ec. Usar tutti gli scongiuri, gl' ingegni ec.* *Lasc. Gelos. 1. 4.* Rinnegai il cielo a condurvela. *E 3. 10.* Oltre all' aver a rinnegar il cielo prima che mi conoscesse. *Cecch. Dissim. 5. 2.* Voglio io ec. rinegar la fede.

(*) *Rinnegar il mestiere.* *Menz. Sat. 2.* E fatto un ciocion alla bottega, Voller cocchio, cavalli, e servitore. Ciascun di loro il suo mestier rinnega ec.

RINNEGATACCIO. *Peggiorat. di Rinnegato.* *Bern. rim. 1. 74.* Or se costei l' ha finalmente meco Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa' ancor, ch' io l' abbia teco.

RINNEGATO. *Add. da Rinnegare: Che ha Rinnegato.* *Gr. S. Gir. 3.* Quelli è rinnegato perchè si parte da Dio. *G. V. 12. 101. 4.* Certi Cristiani rinnegati l' assalirono. *Red. esp. nat. 21.* Come avvenne nel 1625. ad Assan Calafan rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

§. *Rinnegato, Can Rinnegato e simili, per similit. si dicono altrui per villania.* *Bocc. nov. 26. 17.* Tu se' bene oggi, o can rinnegato, stato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato, che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nimico. *Cir. F. Calv. 3. 91.* E grida: meretrice rinnegata, I' ti darò ben giusto guidardone. *Bern. Orl. 1. 5. 3.* Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore, e di rabbia si dispera. *E 1. 20. 54.* Truffaldin rinnegato traditore.

RINNEGHERIA. *V. A. Il rinnegare.* Lat. *abnegatio.* Grec. ἀπάρνησις. *Tratt. pecc. mort.* La terza dislealtà, che viene d' orgoglio, è rinnegheria.

RINNESTAMENTO. *Innestamento, Il rinnestare.* Lat. *insitio.* Gr. [illegible] *Pros. Fior. 6. 135.* Quella della Jonia, mercè de' grand' animi, sua polizia, e rinnestamento dall' Attica ottenne.

RINNESTARE. *Di nuovo innestare, e anche lo stesso, che Innestare assolutam.* Lat. *inserere.* Grec. ἐμφυτεύειν. *Cr. 2. 21. 10.* Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco, ovver pedale, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinnesti.

§. *Per metaf. Ricongiugnere, Unire.* Lat. *jungere, copulare, resarcire.* Gr. ἀναζευγνύναι. *G. V. 6. 83. 5.* I quali due proverbj rinnestò in uno, dicendo. *Red. Ins. 102.* Per un giuoco da villa ci siamo solvenuti a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità, colla quale riuscita di rinnestarsi le membra all' incantatore Orrilo.

RINNESTATO. *Add. da Rinnestare.* Lat. *insertus.* Gr. ἐμφυτευθείς. *Red. Ins. 103.* Così i nostri animaletti col capo rinnestato non sole continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

RINNOVAGIONE. *Il rinnovare.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Rimb. Avol. 1. 61.* Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinnovagioni degli amori passati pericolose, e gravi.

RINNOVAMENTO. *Il rinnovare.* Lat. *renovatio, instauratio.* Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαίνωσις. *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Cr. 2. 19. 5.* Qualunque campi, continuate le sementi, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall' umore rinnovamento de' lor principj. *Dacer. Dio.* Lo rinnovamento, e l' acconciamento di tutto 'l comune è compreso nelle tue braccia.

RINNOVANTE. *Che rinnuova, Che si rinnuova.* Lat. *renovans, reparans.* Gr. ὁ ἀνακαινίζων. *Amet. 62.* Avente forse veduti più secoli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA. *V. A. Rinnovellamento.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Maccab. M.* E denno a voi le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

RINNOVARE, e RINOVARE. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e si usa nell' att. nel neutr. e nel pass.* Lat. *renovare, reparare.* Gr. ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov. 17. 67.* Bocca basciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *E g. 6. p. 2.* De' varj casi recitati in quella rinnovando la risa. *G. V. 10. 17. 4.* Si rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe proprio. *E cap. 151. 2.* Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati Tedeschi di Lombardia (*cioè. si riprovvide*) *Dant. Inf. 24.* Poi Firenze rinnuova genti, e modi (*cioè. piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi*) *E Par. 14.* Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *But. ivi:* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare poi corto ec. e così rinnuova la vista in ogni accidente. *Petr. son. 152.* Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnuove, Delle tenere piante sue par, ch' esca (*cioè. che faccia nuovamente germogliare*) *M. V. 6. 2.* Questo gli rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di messer Galeazzo Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente (*cioè gli rinfrescò, gli ridusse di nuovo nella mente*)

(I.) *Varie costrutto.* *Vit. S. Franc. 181.* Mostrava da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato un al-

tro uomo [*Cioè mutato in altro uomo nuovo*]

RINNOVATA, e RINOVATA. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio*, *innovatio*. Gr. *ἀνανέωσις*. *M. V.* 2. 46. Pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell' oste, a soldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, e RINOVATO. *Add. da Rinnovare*, e *Rinovare*. Lat. *renovatus*, *instauratus*. Grec. *ἀνακαινισθείς*. *M. V.* 3. 12. Spresso era nella pace rinnovata per lo Duca d' Atene in nome del comune di Firenze, che in niun modo di quella terra si dovessono travagliare. *Fabr. Furt.* 5. 13. Voi Anderete a vedere le vostre cose rinnovate, e guadagnate.

RINNOVATORE. *Che rinnuova*. Lat. *renovator*, *instaurator*.

RINNOVATRICE. *Verbal. femm. Che rinnuova*. Lat. *renovatrix*. *Filoc.* 5 158. O santa Cerere; rinnovatrice dell' ampia faccia della terra.

RINNOVAZIONE, e RINOVAZIONE. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio*, *instauratio*. Gr. *ἀνανέωσις*. *M. Aldobr. B. V.* La luna in ciascuna rinnovazione corre medesimamente come il sole. *But. Inf.* 28. 1. E così dimostra la rinnovazion della pena. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli rinfracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione. *Coll. Ab. Isac. cap.* 26. Sente l' alterazione, che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

RINNOVELLAMENTO, e RINOVELLAMENTO. *Rinnovellazione*. Lat. *renovatio*, *instauratio*. Grec. *ἀνανέωσις*, *ἀνακαινισμός*. *Cap. Impr. prol.* E così seguìe nuovo rinnovellamento di nostra fede. *M. V.* 1. 1. Propuosi nell' animo mio dare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno di memoria degne. *Cr.* 9. 54. 2. Nota, che questo unguento vale al rinnovellamento, e accrescimento di tutte le unghie. *Mor. S. Greg.* Lo splendor di mezzo giorno, che viene a vespero, non è altro, se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

RINNOVELLARE, e RINOVELLARE. *Rinnovare*. Lat. *renovare*, *renovellare*. *Columell.* Gr. *ἀνανεοῦν*. *G. V.* 9. 272. 2. E così si rinnovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme. *E Purg.* 40. Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle? *Petr. son.* 233. Deh non rinnovellar quel, che m' ancide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio. *Varch. Suoc.* 5. 4. S' è oggi ritrovata la croce, che la madre gli mise al collo, quando lo mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinnovella il pianto, e l' ira Contro amor, contro 'l ciel, contro a se stessa. *E* 18. 62. Una gran torre al fine alta, e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto.

RINNOVELLATO, e RINOVELLATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *renovatus*, *instauratus*. Gr. *ἀνακαινισθείς*. *Filoc.* 5. 102. Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi ec. vidi subito venire una barchetta. *M. V.* 1. 78. Stando la tregua rinnovellata più volte tra il Re di Francia, e il Re d' Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

RINNOVELLATORE. *Verbal. masc. Che rinnovella*. Lat. *instaurator*. Grec. *ἀνανεωτής*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottoboni ec. nella felice coltivazione di quella (*lingua*) rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i princìpi, ec.

RINNOVELLAZIONE, e RINOVELLAZIONE. *Il rinnovellare*. Lat. *renovatio*. Gr. *ἀνανέωσις*. *Mor. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinnovellazione. *Cron. Morell.* 232. E perchè la sopraddetta materia ne chiama un' altra, che fa rinnovellazione di questa, la scriverò qui appresso. *Tratt. gov. fam.* I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec. la seconda a Dio, per la rinnovellazion della fede.

RINOCERONTE. *Animale di grandezza simile all' elefante, che ha un corno sopra il naso*. Lat. *rinoceros*. Grec. *ῥινόκερως*. *Ricett. Fior.* Nell' infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè messo a fronte coll' elefante, rappresentasse al popolo Romano lo spettacolo dell' antica magnificenza.

RINOMANZA. *Fama*, *Nominanza*. Lat. *fama*. Gr. *φήμη*. *Nov. ant.* 57. 6. Rimase con gli altri prodi cavalier dal reame torneando, e facendo d' arme, sicome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* Per tanto più, che rinomanza fu ec.

RINOMARE. *Far menzione onorevole*. Lat. *celebrare*. Grec. *ἐπαινεῖν*. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr' Arno non avea in quelli tempi gente di lignaggio, nè da rinomare.

RINOMATA. *V. A. Rinomanza*. Lat. *nomen*, *fama*. Gr. *ὄνομα*, *φήμη*. *Tes. Br.* 7. 40. Alcuno ne fia sì poco stabile, che immantinente, che gli viene un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebilisce, se dispregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese, che Barlaam era preso.

RINOMATISSIMO. *Superl. di Rinomato*. Lat. *celeberrimus*, *clarissimus*. Grec. *ἐνδοξότατος*. *Salvin. disc.* 2. 47. Tanto utilmente per le cittadinesche comunanze fruttificasti, e ad imprese animasti rinomatissime, e grandi. *E* 148. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e la tennero lungamente i suoi successori, e seguaci. *E disc.* 3. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre.

RINOMATO. *Add. da Rinomare*. Lat. *celebratus*, *famigeratus*, *clarus*. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. La Dacia rinomata per date, e toccate sconfitte. *E stor.* 4. 343. Ma molto temeva Muciano d' Antonio Primo, e d' Arrio Varo rinomati per chiare geste, e fresche.

RINOMEA. *V. A. Rinomanza*. Lat. *nomen*, *fama*. Grec. *ὄνομα*, *φήμη*. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili, e possenti della città di Firenze, che al tempo dello Imperadore Currado Primo ec. erano di rinomea, e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 5. E intra gli altri di rinomea vi morì messer Francesco de' marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Afro n' ebbe rinomea tra' primi oratori.

RINOMINANZA. *Fama*, *Nominanza*, *Nome*. Latin. *nomen*, *fama nominis*. Gr. *ὄνομα*, *φήμη*. *Liv. M.* Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove*. Se voi credete, diss' egli, che la rinominanza della guerra sia infinita. *E appresso*: Seguendo le tracce, e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro che avanzano la mia rinominanza.

RINOMINARE. *Nominare con venerazione*. Lat. *laudare*, *celebrare*, *invocare*. *Liv. Dec.* In tutte le nozze l' uomo rinominava Talasio.

RINOMINATISSIMO. *Superl. di Rinominato*. Latin. *nominatissimus*. Grec. *εὐδοξότατος*. *Red. esp. nat.* 2. Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Add. da Rinominare*, *Che ha rinomanza*, *Celebre*, *Famoso*. Lat. *clarus*, *inclytus*. Grec. *λαμπρός*, *ἔνδοξος*. *Liv. M.* Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

RINOMO. *V. A. Fama*, *Rinomanza*. Lat. *nomen*, *fama*. Grec. *ὄνομα*, *φήμη*, *δόξα*. *G. V.* 4. 13. 1. Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E* 9. 305. 13. Trenta uomini di rinomo d' altre terre di Toscana. *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rinomo, ch' io odo di te? *Tac. Dav. ann.* 3. 75. E qual era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo, e seguito.

[L] RINONZIARE. *Riferire*. *Bemb. stor.* 4. 54. Gli Ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, gli rinonzierebbono.

RINOVARE. *V.* RINNOVARE.

RINOVATA. *V.* RINNOVATA.

RINOVATO. *V.* RINNOVATO.

RINOVAZIONE. *V.* RINNOVAZIONE.

RINOVELLAMENTO. *V.* RINNOVELLAMENTO.

RINOVELLARE. *V.* RINNOVELLARE.

RINOVELLATO. *V.* RINNOVELLATO.

RINOVELLAZIONE. *V.* RINNOVELLAZIONE

RINQUARTATO. *Add. Ripieno*. Lat. *repletus*. Gr. *πεπληρωμένος*. *Salvin. disc.* 3. 98. Il suono ne veniva non doppio, come nell' altre lettere, ma rinquartato, e che a profferirla ci volesse un fiato più che gagliardo.

RINSACCAMENTO. *V. Bass. Scotimento, e propriamente, quello, che si soffrisce andando a cavallo, che cammina di trotto, o con incomoda andatura*. Lat. *succussio*, *succussatura*. Gr. *ἀνασεισμός*. *Salvin. disc.* 2. 432. Noi con basso, ma spiegante, vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra?

RINSACCARE. *Di nuovo rinsaccare; e talora semplicemente Insaccare*. Lat. *in saccum conjicere*. Gr. *εἰς σάκκον ἐμβάλλειν*. *Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemoratuzzo stralunava, il fante del mugnaio rinsaccava. *S. Ag. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro Troiano.

§. *Rinsaccare, neutr. e neutr. pass. vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo.* Malm. 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quei diavol vanno balzelloni!

RINSALDAMENTO. *Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza.* Lat. *solidatio.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se commossa dal caso, ec. l'accademia degli Apatisti, per dir così, rinunzie a se stessa. ec ed al cielo voti, e preghiere tramanda pel rinsaldamento della scossa città.

RINSANGUINARE, e RINSANGUIGNARE. *Di nuovo insanguinare.* Lat. *rursus cruentare.* Gr. πάλιν αἱμάττειν. *Com. Purg.* 30. Ora gli dà virtù lo primo disiderio, che ebbe di teologia nella sua giovenezza, sicchè rinsanguigna quella fedita (*cioè rinfresca, e riapre*).

§. *Rinsanguinare. In signific. att. e neutr. si usa, ma in modo basso, per Riprovvedere, o Riprovvedersi di danari che sia rimaso senza essi affatto, o con pochi.* Dav. Mon. 116. Così il danaio ec. correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danaio, che si spende, e va via continuamente nelle cose, che la vita consuma.

(*) *Era da notar in questo Verbo così usato dal Davanzati, che egli lo formò dalla similitudine da lui messa avanti, del sangue, che dalle vene grosse girando per le piccole, in quelle ritorna. Onde qui Rinsanguinare val, Rifarsi del sangue perduto; come le vene minute rinsanguinano per lo soccorso che loro vien dalle grosse.*

RINSANICARE. *Render sano.* Lat. *sanitatem impertire.* Gr. ὑγιάζειν. *Red. cons.* 1. 20. E nelle lagune, imbrattate di acque putride, stagnanti, la purificano, e le rinsanicano.

RINSAVIRE. *Ritornar savio.* Latin. *resipiscere.* Grec. ἀνασωφρονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Io gli renderò quello, che ricevetti, e se egli rinsavirà, gliele renderò quale io presi.

RINSEGNARE. *Di nuovo insegnare.* Lat. *iterum docere.* Gr. πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Le dimostrai sua via rinseguando,

§. *Per Additare, Dar cognizione.* Lat. *indicare, demonstrare.* Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E num.* 43. E ti rinsegni, come figliuolo del conte d'Anguersa.

RINSELVARE. *Neutr. pass. Ritornar selva, Divenir di nuovo selva:* Latin. *denuo silvescere.* Grec. πάλιν ὑλομανεῖν. *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce della triste selva, Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselva.

§. *Rinselvare, per neutr. pass. vale Rimboscare, e Rientrar nella selva.* Lat. *in silvam se abdere.* Grec. εἰς τὰ δρυμὰ ἀπιέναι. *Guar. rim.* Poi fugge colla preda, e si rinselve. *Ar. Fur.* 18. 22. Ch'ancor fuggendo mostra il cuor gentile, E minaccioso, e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12. 31. Poichè sazie ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *F. Amit.* 4. 1. Io seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch'io ne perdei la traccia. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva.

RINSELVATO. *Add. da Rinselvare.* Lat. *in silvam abditus.* Grec. εἰς τὰ δρυμὰ ἀπελθών. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva. E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

(L) RINSERRARE. *Segn. Conf. istr. cap.* 3. Faccia sua porta così capace, che possa entrare a conoscere quanto ivi stà rinserrato di abbominevole.

RINSERENIRE. *Rasserenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *serenare, serenum reddi.* Gr. ἀναιθριάζειν.

§. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Sotto la mia signoria, essendo rinserenato, e rischiarato di pace universale.

RINSIGNORIRE. *Di nuovo insignorire.* Lat. *dominium rursus capere.* Gr. πάλιν ἀρχὴν λαμβάνειν. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Uscita la città di fresco dalle mani de' Barberi, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita.

RINTANARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella tana.*

§. *Per similit. semplicemente Nascondersi.* Lat. *se occultare.* *Sagg. nat. esp.* 95. Il cuolo della bocchetta di tutto si rintanava nel vano di essa.

RINTASSARE. *Stoppare, Intassar di nuovo.*

[Z] *Soder. Colt.* 107. Le botti, che versano tra le doghe, o tra mezzule ec. si rintassano col sughero fittovi dentro.

RINTEGRARE. *Far divenir integro.* Lat. *redintegrare.* Gr. ἀνανεοῦσθαι. *Amet.* 82. Le parea, che quello (*nuvolo*) due volte da terribili fulgori fosse rotto, ma dopo picciolo spazio si rintegrasse. *E* 90. E qui forse a rintegrare i beni dubbj della Romana Repubblica venuti i Romani Principi ec. simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. rim.* 150. Perocchè voi non siete cosa intera. Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi, che ne rintegra, E lega, e strigne, come chiodo al mezzo.

§. *In signif. neutr. pass. vale Divenire integro, Unirsi.* *Salv. dial. amic.* 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce, che gli uomini si fanno amici l'uno dell'altro. *Tass. Ger.* 13. 75. La pioggia in se raccoglie, e si rintegra.

RINTEGRAZIONE. *Il rintegrare.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Car. lett.* 2. 156. A voi s'appartiene ec. di procedere con circospezione, e prudenza tale, che lasciate loro la lor rintegrazione con voi.

RINTENDERE. *Intendere di nuovo.* Lat. *iterum audire.* Gr. πάλιν ἀκούειν. *Segn. Anim.* 1. 20. Il medesimo intendimento appunto s'andasse replicando, e rintendendo continovamente.

RINTENERIRE. *Intenerir nuovamente.* Lat. *rursus emollire.*

(Z) *Soder. Colt.* 52. Tornate la luna di Gennajo si possono fare le propaggini acconciamente, ma di meno lo meno, che le viti rintenerisceno, tanto è meglio.

§. *Per simílit.* *Filoc.* 7. 437. L'esilia morte ec. non rintenerì li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime. *Fir. nov.* 2. 207. Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 121. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun, che gli ascolti. *Morg.* 1. 78. Rintenerì nel cuor per la dolcezza (*qui in signific. neut.*)

RINTENERITO. *Add. da Rintenerire.* *Fir. nov.* 2. 210. Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così sanza dir niente a persona.

RINTERAMENTO. *Il rintegrare.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

RINTERROGARE. *Interrogar di nuovo.* *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E quel balordo Rinterrogando soggiugneva.

RINTERZARE. *Replicar tre volte alcuna cosa. Triplicare.* Lat. *triplicare.* Gr. τριπλασιάζειν. *F. V.* 11. 97. Confortandogli a ben fare ec. a rinterzare, colle forze de' verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. *Gal. Sist.* 111. si rinterza l'havere rimutato col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine.

RINTERZATO. *Add. da Rinterzare.* *Varch. lez.* 643. Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, ec. non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime ec. *Red. annot. Ditir.* 104. Ne' miei antichi Testi a penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati non solamente la mentovata canzone di Dante, ma ec. (*in questi esempj Aggiunto di sorta di composizioni poetiche con rima rinterzata.*)

RINTIEPIDARE. *In signific. neutr. Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido.* Lat. *tepescere.* Gr. χλιαίνεσθαι.

§. *In signific. att. vale Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Grec. χλιαίνειν. *Com. Par.* 10. La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampliata, e intiepidata.

RINTIEPIDIRE. *Rintiepidare.*

§. *Per metaf. vale Mitigare.* Latin. *lenire, emollire.* Gr. μαλάσσειν. *Filoc.* 3. 177. Quante volte già giovani donne per rintiepidire i miei tormenti ec. m'hanno di lor amor tentato.

RINTOCCARE. *Sonar la campana a tocchi separati.* *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca. *Libr. Son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi (*cioè. la campana grossa*) *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che al castello Suona come campana, che rintocchi?

RINTOCCO. *Il Suono, che fa la campana rintoccando.* *Varch. stor.* 7. 161. E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio.

RINTONACARE. *Di nuovo intonacare.* Lat. *albario opere integere.* *Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l'ha fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

RINTONARE. *Rintronare.* Lat. *perstrepere, reboare.* *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. *Morg.* 17. 163. Qui senza balenar l'aria rintuona.

[V] *Esemplo del* 300. *Vit. S. Girol.* 90. Quivi si levò al grande le grida, e 'l romore, che ne rintronavano infino all'aria.

RINTOPPAMENTO. *Il rintoppare.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Gall. lett.* 4. 165. A questo rintoppamento, e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi, che fanno ec. dice ec.

RINTOPPARE. *Riscontrare, Incontrare.* Lat. *offendere, occurrere, convenire.* Gr. ἀπαντᾶν, ἐντυγχάνειν. *Paol. Oros.* In questo mez-

zo Pirro di Cicilia tornato, Curio cenacolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Cirif. Calv.* 1. 21. E 'l primo, ch' egli scontra, morto spinse, Poi colla spada l' altro, che rintoppa, Uccise. *E* 1. 24. Guglielmo in questo sun lui si rintoppa, E disse: lo t' ho serbato lo stendardo. *E* 3. 101. E qualunque con l' asta egli rintoppa, L' abbatte, o l' arrovescia in sulla groppa.

§. *Per Rattoppare, Rappezzare*. Lat. *resarcire*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o mazzangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

RINTOPPO. *Riscontro, Impedimento, Opposizione*. Lat. *offendiculum*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 33. E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia. *Coll. Ab. Isac cap.* 12. L' umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la dolizia del cuore. *Tratt. Giamb.* Dicono i savj, che 'l sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell' acqua.

RINTORTO. *Add. Ritorto*. Latin. *contortus*. *Fr. Giord.* E se contassimo la via rintorta, e lunga, ch' e' fanno ec. *Franc. Sacch. rim.* 2. Di lor cappi rintorti le pendaglie.

RINTRACCIAMENTO. *Il rintracciare*. Lat. *pervestigatio*. Gr. [illegible]. *Red. esp. nat.* 81. In questo rintracciamento sono stato curioso d' osservare altre particularità intorno alle corna di essi cervi.

RINTRACCIARE. *Trovare col seguire la traccia*. Lat. *pervestigare*. Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o migliore (*parla del cinnamomo*). *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si poteva Cercar di rintracciar quel, che l' ha compere. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte. *Malm.* 7. 83. Lo troverò bensì, perch' io vo' ire Qua intorno, per veder, s' io lo rintraccio.

RINTRACCIATO. *Add. da Rintracciare*. Lat. *pervestigatus, investigatus*.

RINTRACCIATORE. *Investigatore*. Lat. *investigator*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 3. 153. Dagli studj l' altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri Greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così avvisati impositori di nomi, appellarono.

RINTRONARE. *Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *perstrepere, personare, reboare*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, di ono i Toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. *Pataff.* 1. 27. Di fischi, e bussi tutto 'l bosco suona. Del rimbombar de' corni il ciel rintruona.

RINTRONO. *Rimbombo*. Lat. *vehemens sonitus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ogni strepito prova, ogni rintrono Tentà per far destar le sue vicine.

RINTUZZAMENTO. *Il rintuzzare*. Lat. *coercitio*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mai il rintuzzamento di tanto ardire.

RINTUZZARE. *Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d' altro. E si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *retundere, obtundere*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. *E Dec.* 3. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Con bei motti, e con risposte pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti (*cioè: reprimere i detti mordaci*). *Sen. ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza (*di Crisippo*) è tanto sottile, che ella si rintuzza, e si ripiega molte volte in se stessa, e anche quando pare, che faccia qualche cosa, ella pugne bene un poco, ma non fora.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere colla virtù dell' anime le sue punture, e soperchievoli appetiti (*cioè: ributtare, e rimuovere*). *Amm. ant.* 37. 5. 6. Quale cosa è maggiore, e più forte, che rintuzzare la ventura già? (*cioè contrastare alla ventura*) *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, poscia che così mi s' è rintuzzato l' animo di onorarlo (*cioè: alienato, o rimosso*) *E nov.* 49. 17. E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto, nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò (*cioè: sminuire, e tor via*) *Amet.* 90. Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze (*cioè: s' infiacchirono.*) *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava (*cioè: s' umilia, rimette, e mortifica*) *Cr.* 4. 36. 1. Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza (*cioè si reprime*) *Tass. Ger.* 3. 76. E mille volte ad ogni incontro immote L' ire de' venti han rintuzzate, e dome (*cioè: han raffrenate*) *Varch. Ercol.* 357. Perchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo, e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati non fussono (*cioè fussono abbattuti*).

RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare*. *Mor. S. Greg.* 9. 11. In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro.

§. *Per metaf. Stupido, Grossolano, Ottuso*. Lat. *obtusus, hebes*. Gr. [illegible]. *Petr. cap.* 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.

(L) RINVALIDARE. *Render valido*. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Ricorra tosto con umiltà alla Penitenzieria suvrana di Roma, affinchè questa, con l' autorità Pontificia, rinvalidi quel possesso da lui pigliato, sta' ora nullo.

RINVENIBILISSIMO. *Superl. Facilissimo a rinvenirsi*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 94. La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo, e superbo.

(L) RINVENIMENTO. *Ritrovamento*. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Ammettere al rinvenimento di essi per accusatori legittimi fin gl' infami.

RINVENIRE. *Ricuperare gli spiriti, e 'l vigore*. Lat. *reviviscere*. Gr. [illegible]. *Morg.* 7. 23. E Manfredon cominciò a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 116. In capo a quali essendo paruta morta, soccorsa coll' aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* 195. Facciamlo rinvenire, Stropicciando mettere Ogni membro gli facciamo.

§. I. *Rinvenire, si dice anche dell' Ammollirsi, e rigonfiare le cose secche, e passe messe nell' acqua*. Latin. *remollere*. Grec. [illegible]. *Red. esp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

§. II. *E per similit. vale Diventar cedente*. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non inchiacciarsi in alcuni luoghi.

§. III. *Per Ritrovare*. Lat. *invenire, reperire*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 27. 38. Lor volendo per rinvenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferero. *Vit. S. Gir.* 4. E andava scorrendo per la foresta, fosse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* Salamone in Gerusalemme propose nell' animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. esp. nat.* 35. Hanne rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *E* 97. Qual sia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla. *Sagg. nat. esp.* 147. Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E* 228. O sono state rinvenute incidentemente o ricercate per fini particolari di qualche Accademia. *Malm.* 8. 56. Perch' ei non si rinvien dov' ei si sia (*qui neutr. pass.*)

(*) *Per Maravigliarsi, Stordire, Temere*. *Fior. S. Franc.* 145. Debbe venire qui uno ec. traditore ec. acciocchè egli si vi uccida ec. A queste parole Niccolò tutto rinvenne, ed ebbe grande paura.

RINVENUTO. *Add. da Rinvenire*. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, e tre giumelle d' uve secche per botto al fuoco col medesimo vino rinvenute.

RINVERBERARE. *V.* RIVERBERARE.

RINVERBERATO. *V.* RIVERBERATO.

RINVERCIO. *V. A. Rovescio*. Lat. *pars aversa*. *Guitt. lett.* 1. 6. Addirizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

RINVERDIRE. *Far ritornar verde*. Lat. *viriditatem restituere*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

§. I. *In signific. neutr. vale Ritornar verde*. Lat. *revirescere*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* 13. 63. E ciò vedendo io piansi molto, e pregai Iddio, che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire, e far frutto ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo. *Com. Purg.* 32. Quella pianta del legno della scienza *boni & mali* per la incarnazione di Cristo rinverdie, e fece novello frutto.

(L) *Nota Preterito*. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Dopo tre anni il legno secco rinverdette, e fece frutto. *E* 122. Un bastone secco, piantato rinverdette.

§. II. *Figuratam. vale Rinnovare*. Lat. *instaurare*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.*

18. Che studio di ben far grazia rinverda. *Petr. canz.* 44. 3. Or' è 'l pianto ogni fresco, e si rinverde, Giunto mi vadi. *But. Purg.* 21. 2. Da loro va in sulla foglia inverdendo per comunicazione agli altri la scienza.

RINVERGARE. *Rinvenire, Ritrovare*. Latin. *invenire, investigare*. Grec. *ἀνευρεῖν*. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno une (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Suoc.* 3. 6. Io la voglio rinvergare questa maliassa, che non voglio, che la mia famiglia giunti, o uccelli persone. *Alleg.* 161. E mai ho saputo rinvergarvi dentro. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteso, dov' ei possa battere A un dipresso e rinvergare il Tura.

(*) *Esempi del* 300. *Stor. Semif.* 4. Hanne raccapezzato tanto, che credo la stietta veritade d' averne rinvergato. *E* 5. La quale Terra da chi che si fusse stata edificata, o in qual tempo, non l' ho mai per più diligenzie fatte potuto rinvergare.

(*) RINVERGARE. *Investigare*. *Cecch. Dot. A.* 4 *n* 3. Io vo' vedere, se io posso rinvergare questa cosa un pò meglio.

§. *Per Riscontrare*. *Franc. Sacch. nov.* 173. La cosa rinverga assai, che e farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.

RINVERGATO. *Add. Vergato*. Lat. *virgatus*. Gr. *ῥαβδωτός*. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata.

RINVERGATORE. *Che rinverga*. *Ritrovatore*. Lat. *inventor, investigator*. Gr. *εὑρέτης, ἐφευρετής*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

RINVERSARE. *Riversare*. Latin. *invertere*. *Petr. canz.* 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte si rinversa il gran desio.

RINVERTIRE. *Dare addietro*, *Rivoltarsi*. Lat. *reverti*. Gr. *ἀναστρέφεσθαι*. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro.

§. I. *Per Riuscir vero*, *Succedere*. L. *succedere*. Grec. *προχωρεῖν*. *Pass.* 383. Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, de' quali l' uomo si ricorda sempre, e non s' indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote essere cagione di farlo rinvertire.

(L) *Passav.* 353. Pare, che certi sogni sieno veri, e pur rinvertiscano alcuna volta. *E* 384. Iddio alcuna volta fa sognare, e fa rinvertire il sogno, ch' egli ha fatto fare. *E* 385 Ecco che 'l sogno, che io sognai istanotte, è tutto rinvertito. *E appresso:* Sogni, de' quali si trova scritto da Autori degni di fede, che sono verificati, e rinvertiti.

§. II. *In vece di Permutare*, *e Convertire una cosa in un' altra*. *S. Ag. C. D.* Attendi, se è intervenuto alcun male alli fedeli, e divoti. Il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz.* 92 10 Ogni amore al fin al sente Rinvertire in pianto, e lutto.

RINVERZICARE. *Ritornar verde*. Latin. *revirescere*. Grec. *ἀναθάλλειν*.

§. *Per tornar vivo*, *o vigorare*. Lat. *vivificare*. Gr. *ζωοποιεῖν*. *Com. Purg.* 14. Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

RINVERZIRE. *Rinverzicare*. Latin. *revirescere*. Gr *ἀναθάλλειν*. *Libr. Viagg.* Debbe far di messa sotto quell' arbore debbe rinverzire e ritornare in se. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinnovazione.

RINVESCARE. *Di nuovo invescare*. Lat. *rursus inescare*. G. *πάλιν δελεάζειν*.

§. *Rinvescare, per metaf.* *Petr. canz.* 13. 3. Che quando ho più speranza, che 'l cuor n' esca. Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bemb. Asol.* 3. 177. Se nella prima voglia mi rinvesca L' anima desiosa.

(*) RINVESCIARE. *Ricercare*, *Ripescare*. *Varch. Suoc.* 4. 2. Tu avrai udito da qualcuno di questi riporta novelle, che vanno rinvesciando ogni cosa, quello che è, e quello che non è.

RINVESTIRE. *Di nuovo investire*. *G. V.* 6. 70. 1. Gli tolsono le dette castella ec. e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate, per la qual cosa rinvestironne poi il conte Alessandro (*così nel T. Dav. quantunque lo stampato abbia* rivestironne) *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fu di cavalieri rinvestì e tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinvestì, e diede a quelli da Gonzaga.

§. I. *Diciamo Rinvestire una cosa in un' altra, per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella contrattandola*. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' io ho compero A poco a poco, io vorrei, io portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

§. II. *Per metaf.* *Cron. Morell.* Questa li è rinvestita nel maggior dolore, e nel maggior tormento, che tu avessi mai.

RINVIARE. *Rimandare*. Latin. *remittere*. Gr. *ἀναπέμπειν*. *Nov. ant.* 61. 6. Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito.

RINVIGORAMENTO, e RINVIGORIMENTO *Il rinvigorare*. Lat. *corroboratio*. *Fr. Giord. Pred.* S. Di questo si seguitò cotanto bene, e rinvigoramento del popolo Cristiano.

RINVIGORARE. *Rinvigorire*. Latin. *corroborare*. Gr. *δυναμοῦν*. *But. Purg.* 23. 1. Per la dolcezza, che sente l' anima della beatitudine, che aspetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità.

RINVIGORIMENTO. *v.* RINVIGORAMENTO

RINVIGORIRE. *Riprender vigore*, *Ringagliardire*. Latin. *vires resumere*, *corroborari*. Gr. *ἐαυτὸν ἀνακομίζεσθαι*. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Amm. ant.* 20 2. 11. Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì, e notte il continui, sarà morte *Com. Inf.* 2. Per questa similitudine mostra l' autore, come rinvigorìo.

(L) *Colle Particelle*. *Segn. Mann. Genn.* 19 2. Considera l' utilità principale, che averai dal pensare spesso alla Passione di Cristo, ch' è rinvigorirti al patire. *E Genn.* 19 2. E forse, che non hai necessità di rinvigorirti in questa maniera?

§. E *in signific. att. vale Dar vigore*. Latin. *vires addere*, *corroborare*. Grec. *θαρρύνειν*. *G. V.* 7. 123. 1. E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandero a' Fiorentini, che gli attendessono, che volsano la battaglia.

RINVIGORITO. *Add. da Rinvigorire*. Lat. *corroboratus*. Gr. *ἐνισχυμένος*. *G. V.* 11. 61. 1. Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l' oste nostra molto rinvigorita. *But. Par.* 6. 1. Li Latini spauriti, e messi in fuga, e dall' altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

RINVILIARE. *Scemare di pregio*, *e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *pretia levare*. *Tacit. Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E ann.* 15. 215 Rinviliò il grano sino a un carlino. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Donare un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benifizio; ma anco donare un pane al tempo d' una grandissima carestia, è benefizio. *Burch.* 1. 87 Ossa, e biscotto, e broda alla canaglia, Che salta, e morte, allorch' ella rinvilia.

RINVILIRE. *Avvilire*. Latin. *vilem reddere*. Gr. *ἀτιμάζειν*. *Poliz. st.* 2. 31. Quivi è colei, che l' alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra Con essa a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch' or nel cuor t' ingombra Tanta paura, e rinvilisce l' alma. *Libr. Son* 79. Tanta riputazion ci han tolto i granchi, Che' pazzi le metà son rinviliti.

RINVILUPPARE *Lo stesso, che Inviluppare*, *Rinvolgere*. Lat. *involvere*. Gr *ἐνειλεῖν*. *Pallad.* Rinviluppisi col loto, e letame, e sterco di porco, e riponio sotterra.

RINVITARE. *Di nuovo invitare*. Lat. *iterum invitare*. Gr *πάλιν καλεῖν*.

§. *Per Iscambievolmente invitare*. *Tratt. gov. fam.* 53 Quando fai desinare, o cena, non invitare ricchi, parenti, o altri amici, sperando, che rinvitino te, ma chiama poveri.

RINVITO *Il rinvitare*. *Libr. Son.* 92. Piacer da farne al Magnolin rinvito.

RINVIVIRE *Ritornar vivo*. Latin. *reviviscere*. Gr. *ἀναβιώσκεσθαι* *Pallad. Genn.* 15 E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore (*qui per metaf.*)

(L) RINUNCIARE. *Cavalc. Specch. cr.* 198. Rinunciare alli desiderj terreni. *E* 199 L' uomo, che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi.

(L) *Per Riferire*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 53 Andate a rinunciare a Giovanni quello, ch' avete veduto, e udito.

RINUNZIA. *Rinunziamento*. Latin. *renunciatio*, *abdicatio*. Gr. *ἀποκήρυξις*, *ἀπόρρησις*. *Ar. sat.* 3 Mi pregò, ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. *Segr. Fior. stor.* 2. 62. Arrivato io Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò

RINUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE

RINUNZIAMENTO. *Il rinunziare*, *Rifiuto*, *Rinunzia*. Lat. *renunciatio*, *abdicatio*. Grec. *ἀπόρρησις*, *ἀποκήρυξις*. *Com. Inf.* 3. Con certi artificj lo 'ngannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Dopo l' accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine.

§. *Per Ridicimento, Il riferire, Il riportare*. Lat. *renunciatio, relatio*. Gr. ἀπαγγελία, διήγησις. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Non darò più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m' inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e consigli.

RINUNZIARE, e RENUNZIARE. *Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o 'l dominio sopra chicchessia*. Lat. *alicui rei renunciare, repudiare*. Gr. παραιτεῖσθαί τι. *G. V.* 9. 127. 1. Dandoli termine tre mesi, ch' egli dovesse avere renonziata la sua inzione dello 'mperio. *Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che il renunziargli non averebbe luogo, assai cortesemente ringraziandoline, montarono a cavallo. *Fr. Iac. T.* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove*: Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione, il penar gaudio ti sia. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via si fuggì. *Sen. ben. Varch.* 7. 13 Ha a tutti gli altri debiti, e ofizj rinunziato.

(L) *Per Ricusare, Repugnare*. Latin. *Renuere*. *Vit SS. Pad.* 1. 43. La qual cosa quelli non presumendo, e rennunziando d' accompagnarla [*quella figliuola*] infino a lui, vennero quelli suoi parenti.

§. *Per Riferire*. Lat. *renunciare, referre*. Gr. ἀπαγγέλλειν, διηγεῖσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* 248. Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito, e veduto. *Dial. S. Greg. M.* 4. 29. Sappi, ch' è di prete Tiburto, e rinunzialami tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziartelo.

RINUNZIATO, e RENUNZIATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *repudiatus*.

RINUNZIATORE. *Che rinunzia*. Lat. *repudiator*.

§. *Per Colui, che riferisce; e prendesi per lo più in mala parte*. Lat. *relator*. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo la lingua d' un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore, subitamente muovere guerre, scandali, e mali assai. *Vit. SS. Pad.* 2 225. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, in molti peccati caderemo, e in molti pericoli.

RINUNZIAZIONE, e RINUNZIAGIONE, RENUNZIAZIONE, e RENUNZIAGIONE. *Rinunziamento, Rifiuto*. Lat. *abdicatio*. Gr. ἀπαγόρευσις. *G. V.* 8. 5. 5. Molti Cristiani tenevano Celestino per diritto, e vero Papa, non ostante la sua renunziagione. *E* 11. 59. 1. Egli ebbono dal comune di Firenze fiorini 25. mila d' oro per la dazione della terra, e rinunziagione della signoria di quella. *Vit. SS. Pad.* Dimandatene questo frate, che fuggì igaudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s' occupano ne' divini misterj.

(L) RINVOCARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Si brigava con dolci parole di rinvocarlo al Paganesimo. *E* 149. Non potea rinvocarli dalla fede.

RINVOGLIARE. *Indur nuova voglia; Aggiugner desiderio*. *Tac. Dav. ann* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a ringagliardirgli (*il T. Lat. ha* erexit ad spem belli)

RINVOLGERE. *Involgere*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Ricett. Fior.* 85. Ardesi l' antimonio rinvolgendolo nella pasta. *E* 93. Della zucca si trae il sugo rinvolgendola nella pasta. *Sagg. nat. esp.* 123. Si rinvolse una lasca nella stessa rete. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando, e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri?

RINVOLGOLO. *Rinvolto, Fagotto*. Lat. *sarcina*. Grec. εἴλημα. *Buon. Fier.* 4. 5 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

RINVOLTARE. *Involgere, Involtare*. Latin. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Libr. cur. malatt.* Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior.* 93. Il quale (*vaso*) debbe essere benissimo turato, e rinvolto in una pelle. *E altrove*: Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea, in pasta. *Fir. As.* 209. E' se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango.

RINVOLTATO. *Add. da Rinvoltare*. Lat. *involutus*. Gr. ἐνειλημένος. *Red. esp. nat.* 35. Le mignatte sanguisughe rinvoltate nel tabacco polverizzato si muojono in poche ore.

RINVOLTISSIMO. *Superl. di Rinvolto; Intrigatissimo*. Latin. *implicitissimus*. Grec. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Salvin. pros Tosc.* 1. 211. Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo, scriveva per suo respiro, non quel che avea veduto, ec. ma quel che intendeva ec.

RINVOLTO. *Sust. Fagotto*. Lat. *sarcina*. Gr. εἴλημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 8. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica. *Malm.* 1. 15 Ma prima di quei panni fa un rinvolto, E gettalo in sul letto, ch' io mi verto. *E* 6. 16. Ma dimmi, ch' hai tu fatto del rinvolto?

RINVOLTO. *Add da Rinvolgere; Rinvoltato*. *Boez Varch.* 3 *pros.* 8. Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte, e avviluppate ti mostrerò. *Ricett Fior.* 25 Conservarsi (*la canfora*) rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi.

RINVOLTURA. *Il rinvolgere, e la Cosa, con che si rinvolge*. Lat *involucrum*. *Libr. Masc* Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale stava rinvolto il piede ec.

RINZAFFARE *Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materie*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Franc Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le piallerenno; avrà l' una in fuori più che l' altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionale si mostreranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1 7 Poi fia vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, rispranghiarla.

RINZEPPARE *Mettere zeppe, Rinzaffare, Inzeppare*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

RINZEPPATO. *Add. da Rinzeppare*. Lat. *infartus, infersus, refertus* Gr. ἔμπλεως, ἀνάπλεως, διάμεστος. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe a i rinzeppati strozzi E poderi, e casini, e gabinetti.

RIO. *Sust. Rivo, Rivolo, Fiumicello, Fossatello*. Lat. *rivus*. Grec. ῥύαξ. *But. Par.* 1. 2. Rivo, o rio è acqua piccola, che esce di vena, e corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 14. Com' è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Petr. son.* 51. Onde in un rio, che l' erba ascondea, Caddi non già come persona viva. *E canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partono li rii, come si passano li fossati.

RIO. *Sust. Reità, Peccato*. Latin. *delictum, scelus*. Grec. μοχθηρία, πονηρία. *Dant. Inf.* 4. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fè.

§. I *Rio, per Delinquente, Reo sust. nel signific. del §.* Lat. *reus*. Gr. ἔνοχος. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe, che potesse opponere a questa iustizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio.

§. II. *Rio, per Male*. *Scal. S. Ag.* Oimè come mi duole, e come mi sa rio.

RIO. *Add. Reo*. Lat *malus, improbus, scelestus, nequam*. Grec. κακός, πονηρός. *Petr. canz.* 58. 6. Se nostra ria fortuna è di più forza. *Bocc. canz.* 10. 2. Mi fa sconsolata Sospirar forte, e stare in vita ria. *Cr.* 11. 21 3. E ciò è manifesto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *E* 11. 23. 1. Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia (*cioè. l' anno, in cui sarà carestia*) *Dant. Inf.* 22. Lo Duca dunque: or di' degli altri rii. *E Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cose paiono quel, che non sono, cioè paiono buone, e sono rie. *E altrove*: Ognuno, buono, o rio, che si sia, commenda la virtù, ma lo rio non la seguita. *Cas. lett.* 45. La mia fortuna ria ha così disposto.

§. *Di rio in buono; che gli antichi dissero anche Di rimbuono, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L' un anno per l' altro*. Lat. *statim*, *Ter. in Phorm.* *V. Flos.* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non faccendo scalpori Di san Giuliano ha detto il Pater nostro.

RIOBARBARO. *Reobarbaro*. Latin. *rhabarbarum verum, & officinarum*. *M. Aldobr. P. N.* 47. Conviene bere acqua fredda a coloro, che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 314. Fingendo d' avere ordinata una medicina di manna, e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa moglie aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

RIONDELLA. *Forse lo stesso, che Rondello, Bastone*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

RIONE. *Quasi Regione; Una delle parti, nelle quali è divisa Roma*. Lat. *regio*. Gr. χώρα *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciara della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 52. popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Conciossiachè de' 40 rioni, nè quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

RIORDINAMENTO *Il riordinare*. Lat. *in ordinem reductus*. Gr. κατάταξις. *Il Vocabol. nella voce* COSTRUZIONE.

RIORDINARE. *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare*. Lat. *in ordinem redigere*. Gr. [illegible]. *Pass.* 27. Acciocchè, come la volontà della persona in ciaschedun peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle promesse, che servono per una larga, e aperta dichiarazione del modo, nel quale i nominati accidenti seguono. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, e riordinava suoi conti.

RIORDINATO. *Add. da Riordinare*. Lat. *in ordinem iterum digestus*. Gr. [illegible].

RIORDINATORE. *Che riordina*.

RIORDINAZIONE. *Il riordinare, Riordinamento*. *Segner. Crist. inst.* 3. 19. 7. La penitenza prodotta da un tale spirito, è una riordinazion delle cose disordinate.

RIOSSERVARE. *Osservar di nuovo*. *Red. Vip.* 1. 45. Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni.

RIOTTA. *V. A. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole*. Lat. *rixa, lis, controversia*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole gravi, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta dentro si s'arrenderono a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, e senza riotta, chente, e quale il sovran bene è. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E altrove*: A loro parve, che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E altrove*: Voi vedete, ch'io sono di grande etade, e vuletemi mettere a queste riotte. *E altrove*. Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la discordia. *E appresso*. Coloro, che la riotta avean cominciata, fossero puniti.

RIOTTARE. *V. A. Contendere, Quistionare*. Lat. *certare, pugnare*. Grec. [illegible]. *G. V.* 2. 56. 1. Per superbia, ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 9. 22. Due baroni del reame di Rascia per loro gare, a male vulure riottavano insieme. *Cron. Vell.* 18. Più tempo stettono Piero, e Matteo, e non si favellarono ec. sempre sopra ciò riottando.

(L) **RIOTTOLO**. *Rivoletto*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 18. Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti.

RIOTTOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con riotte*. Lat. *contentiose*. Gr. [illegible]. *Libr. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *V. A. Add. Litigioso, Contenzioso*. Lat. *litigiosus, seditiosus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. *E appresso*. Eleggetano li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com' egli è in vero, e dell' uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiera, e capricciosa, Riottosa ed insolente.

RIOZZOLO. *Rivoletto*. Lat. *rivulus*. Gr. [illegible]. *Red. lett.* 1. 143. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese, e quando ne' riozzoli, e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo una zappa, ec.

RIPA. *Riva*. Lat. *ripa*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga, Poichè le ripe Tedesche abbandona.

§. I. *Per simili*. *But. Inf.* 11. 1. Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati, l' aste fortifica.

§. II. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso*. Lat. *rupes*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 11. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade. *G. V.* 6. 31. 1. Cavando un Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovòe un sasso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e senza nulla fessura ec.

(L) **RIPACIFICARE**. *Cavalc. med. cuor.* 90. Per la Pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra.

(L) **RIPADRIARE**. *Vit. S. Margh.* 148. I' ho ancora gran fidanza Che tu debbie ripadriare. *E* 150. Se tu volessi ripadriare Io t' avrei a perdonare. *E* 151. A me non valu minacce ec. Nè promessioni, nè lusinghe; Ch' ella voglia ripadriare.

RIPARABILE. *Add. Che può ripararsi*. Lat. *reparabilis*. Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 5. Queste, ed altre tali cautele non poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di fallo non riparabile.

RIPARAMENTO. *Riparo, Difesa*. Lat. *munimen*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno. *E altrove*. Ogni cosa, che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

RIPARARE. *Rimediare, Porre riparo, Prender riparo; ed in questo significato per lo più si usa col terzo caso dopo*. Lat. *mederi, prospicere, consulere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 34. 3. Erano in gran dubbio d' essere sorpresi ec. se non che si riparò allora col Re di Francia. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi. *But. Inf.* 34. 1. Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione. *Bemb. Asol.* 2. 76. Con maggiore studio ci faticheremo di riparare a' lor morbi.

§. I. *Col quarto caso, vale Difendere, Aver riparo; e si usa in significazione att. e neutr. pass*. Lat. *defendere, tueri*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 4. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 9. 194. 1. Non possendo riparar la contea di Lodi ec. venne al servizio della Chiesa. *Dant. Par.* 23. Quivi, che ti sobranza, È virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi*: Da cui nulla si ripara, cioè è virtù, dalla quale nulla cosa ha riparo.

(*) *Riparare a un comune. Si dice di persona faccendiera, che trova partiti ne' bisogni ec. Modo proverb.* *Cecch. Stiav.* 4. 3. Quando ella fosse vaga di tassellare, e di far della roba come è questa mia padrona, che in buona verità è una donna, che ripererebbe a un comune.

§. II. *Per Rifare, Ristaurare, Risarcire*. Lat. *reparare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 143. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Marz.* 8. Dunque si riparino (*le vigne*) in questo modo.

(L) *Boez.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non ripererebbono di rimedj alcuni, ma ec. *Qui col quarto caso; e poi, di rimedj; cioè, con rimedj*.

(*) *Riparare, Per soddisfare, Adempiere*. *Fr. Giord.* 44. Imperocchè hai in te una necessitade naturale, che si ripari per lo sonno.

§. III. *Per metaf. vale Ravvivare, Rimettere*. *Cr.* 5. 48. 14. Le rose ancora poste alle nari confortano il cerebro, e riparano gli spiriti. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d' ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

§. IV. *Per Vietare, Impedire, Quasi pararsi davanti, Tenere indietro, Opporsi*. Lat. *arcere, impedire*. Grec. [illegible]. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 103. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec. per riparare alla Chiesa di Roma.

§. V. *In significaz. neutr. e neutr. pass. e talora colle particelle sostantive, vale Intrattenersi, Ricoverarsi*. Lat. *versari*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov.* 18. 35. Disideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Amet.* 91. Nella quale (*Fiesole*) gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi no animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevuto ha uomo. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori negromanti, e sortieri del mondo. *Poliz. st.* 2. 45. E io pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, com' augello alla verdura. *Cas. lett.* 53. E così pare ancora allo Spini, che si ripara qui meco.

(*) *Ripararsi, vale anche Vivere, Passarsela, Governarsi*. *Stor. Semif.* 93. Io mi riparo alla meglio posso, e doppo la morte di mio padre sommi gran parte delle faccende suo rimaste a fare.

RIPARATO. *Add. da Riparare*. Lat. *munitus, instructus*. Gr. [illegible]. *Guicc. stor.* 9. 420. Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani ec. l' uno, e l' altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato (*in questi esempli vale: difeso*).

RIPARATORE. *Che ripara.* *Fav. Esop.* Concossiacosachè i provveduti, e savj riparatori ricevono poco danno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ma qual rimedio ad uopo ne successe Riparator bastante?

RIPARATRICE. *Verbal. femm. Che ripara.* Lat. *reparatrix.* *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupide maraviglia Glorie intesa alla man riparatrice.

(L) RIPARATRICE. *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. In virtù di cui ha poi ella ereditati quei titoli sublimissimi, ch' ora gode, di Ristoratrice de' nostri mali, di Riparatrice del nostro Mondo.

RIPARATURA. *Riparo, Riparamento.* Lat. *munimen.* Grec. [illegible]. *Pallad. Novemb.* 7. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

RIPARAZIONE. *Riparo, Restaurazione.* Lat. *defensio, propugnaculum.* *Med. Arb. cr.* Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e riparazione. *Stat. Merc.* Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

RIPARLARE. *Parlar di nuovo.* Lat. *denuo loqui.* Grec. πάλιν λαλεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Da parlare si compone riparlare ec. cioè parlare di nuovo, e un' altra fiata. *Bocc. nov.* 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Gismondo in cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl' impose, che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

RIPARO. *Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa.* Latin. *remedium, propugnaculum, defensio.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 66. 2. Intendo di mostrarvi, quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 4. 9. 1. Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo (*cioè: si riducevano, si ricoveravano*). *E* 9. 213. 1. Que' dell' oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè, e a cavallo (*cioè: contrasto, e ostacolo*). *E* 9. 304. 2. Accorgendosi ec. com' era impossibile di passare inverso Lucca per le fortezze, e ripari di Castruccio. *E* 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della acqua, e ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte, onde non ha riparo La picciola vallea, er' una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par.* 22. E tutti e sette mi si dimostraro Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *But. ivi:* In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Petr. son.* 3. Tempo non mi parea da far riparo Contra' colpi d' Amor. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone.

RIPARTIGIONE. *Ripartimento.* Lat. *distributio, divisio.* Gr. διανομή. *Segn. Mann. Magg.* 19. 3. Si farà la ripartigione totale dell' eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio.

RIPARTIMENTO. *Il ripartire, Scompartimento.* Lat. *distributio, divisio.* Gr. διανομή. *Car. lett.* 2. 180. È necessario, che c' intendiamo prima del sito, e del ripartimento delle camere.

RIPARTIRE. *Distribuire in parti, Scompartire.* Lat. *distribuere, dividere.* Gr. μερίζειν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo con ripartirla appunto in quattro mistieri.

RIPARTITAMENTE. *Avverb. Con iscompartimento.* Lat. *distribute.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* Distribuirono le cariche ripartitamente con molto ordine.

RIPARTITO. *Add. da Ripartire.* Lat. *distributus, divisus.* Gr. μερισθείς. *Segn. Mann. Agost.* 19. 1. Che è ciò, che resta ora solo da contemplarsi, e compir totalmente il detto di Cristo ripartito in più mattine. *E Novemb.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

RIPARTORIRE. *Di nuovo partorire.* Lat. *iterum parere.* Gr. πάλιν τίκτειν. *Serm. S. Ag.* 1. Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesucristo (*qui per simil.*).

RIPASCERE. *Pascer di nuovo.*

§. *Figuratam.* *Tratt. Umil.* Il gran maestro d' umiltà Iesu Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti ec. *Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano, e nodriano.

RIPASSARE. *Di nuovo passare: e talora Passare assolutam.* Lat. *denuo transire.* Gr. πάλιν περαιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V.* 10. 6. 6. Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa, e ripassò l' alpi. *Lasc. Sibil.* 4. 4. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte, noi gliene caricavamo più netto, che un uovo.

RIPASSATA. *Il ripassare.* *Car. lett.* 1. 161. Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec. ma io ve la serbo alla ripassata.

§. *Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare, e esaminar alcuna cosa.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Se io ora volessi, prendendo in mano da capo il sonetto, dargli un' altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

§. III. *Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con gridi, e minacce.* Lat. *aliquem obiurgare, increpare.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 346. Facendo una forte, e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro indiscrezione, e inumanità, fatta la visita, assolvè il priore, e i frati.

RIPASSATO. *Add. da Ripassare.* *Bocc. vit. Dant.* 234. Ripassate l' alpi con molti nimici de' Fiorentini, e da loro parte congiuntosi ec.

RIPATIRE. *Di nuovo patire.* Lat. *iterum pati.* Gr. πάλιν πάσχειν. *Red. lett.* 1. 415. Per due anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più, e quando meno fastidiosi.

RIPATRIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Tornare alla patria.* Lat. *patriam repetere, in patriam regredi.* Gr. εἰς πατρίδα [illegible]. *Ambr. Furt.* 4. 5. La maggior parte dell' età mia son vivuto fuor della patria; pure in mia vecchiaia mi sono ripatriato.

§. *In signific. att. vale Rimettere in patria.* Lat. *in patriam reducere, vel revocare.* *Segr. Fior. stor.* 1. 47. Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

RIPECCARE. *Di nuovo peccare.* Lat. *iterum peccare.* Gr. πάλιν ἁμαρτάνειν. *Serm. S. Ag. D.* Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all' uomo ammendato. *Cavc. S. Bern.* Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

RIPENSAMENTO. *Il ripensare.* Lat. *reputatio, cogitatio.* Grec. [illegible]. *Amm. ant.* 9. 8. 18. Gli spessi ripensamenti di quelle cose, che vemo apparato, conservano la memoria. *But. Purg.* 16. 1. Dà ad intendere, che in tale ripensamento della turbolenza dell' ira l' uomo si dee fermare sola ragione.

RIPENSARE. *Di nuovo, e diligentemente pensare.* Lat. *reputare, recogitare.* Gr. διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *E nov.* 78. 12. Ripensandosi, che da lui era la villania incominciata. *Ovid. Pist.* Ma il fidato amore mi facea ripensar tutto quello, che contrasta a' viandanti. *Dant. Par.* 7. Se tu ripensi, Come l' umana carne fessi allora. *Petr. son.* 185. Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E* 220. Che pur il rimembrar par mi consumi Qualora a quel dì torno ripensando.

(V) *Col DI.* *Cavalc. Specch. cr.* 162. Ripensando del suo Capitano. *Vit. SS. Pad.* 2. 50. Ricogli e te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte.

(L) *Variamente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 147. Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso, e riprendo me medesimo. *Qui significa* Mutar pensiero. *Boez.* 51. Ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si ripensi (*cioè: si pesi, si misuri, si paragoni*) non piccola, ma nulla del tutto esser parrà. *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Dipo' le quali parole si partìe il Tribuno, ripensando di queste risposte, che non gli parea bene chiara. *E* 2. 30. Ricogli e te lo cuore tuo, e ripensa del dì della morte. *E* 146. E ripensando poi questi Frati di questo, parve loro avere mal fatto. *E* 256. Si ricordi e ripensi dell' umiltà del Figliuolo di Dio. *Vit. S. Girol.* 122. Ripensando nella predetta visione. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ripensate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotale contradizione.

(Z) *Neutr. pass. Per Mutar pensiero; come Ricredersi.* *Dant. Vit. nuov.* 44. Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lui (*nel suo ragionare*): e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo; deh! che pensiero è questo! *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco, si ripensò, e disse; Or dove voglio io andare?

RIPENTAGLIO. *Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Pataff.* 5. A strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Eccoti una gran guerra civile ec. tutto, o nulla concedere, ripentaglio della repubblica (*il T. Lat. ha in ancipiti respublica*). *Varch. stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l' Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' Imperio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio, e s' io la vinco, bene

za. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4 Mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia.

RIPENTENZA. *V. A. Ripentimento.* Lat. *poenitentia* Gr. μετάνοια. *Tratt. Fort.* Appresso la ripentensa dee venire la confessione, cioè la buona cameriera, che netta l' ostello. *Vit. Barl.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza lava l' uomo di tutti i peccati, ch' egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPENTERE. *V.* RIPENTIRE.

RIPENTIMENTO. *Il ripentirsi.* Lat. *poenitentia, poenitudo.* Grec. μετάνοια. *Tratt. pecc. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V.* 14. 4. E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento, mostrando ec. *Vit. Barl.* 17. Quando l' uomo ha peccato, ch' egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.

(L) RIPENTINO. *Boez.* 14. Di nubile, e di piova ripentina Celando e noi le sue cose belle. *Cavalc. Frutt. ling.* 330. Quando voi griderete a me nel punto della morte, e della ripentina calamità.

RIPENTIRE, *e* RIPENTERE. *Di nuovo pentire; e talora semplicemente Pentire.* Lat. *poenitere* Gr. μετανοεῖν. *G. V.* 2 14. 2. Il quale Papa l' anno medesimo, ritrovato il vero, si ripente, e lo ripose in sua dignità Imperiale. *Liv. M.* Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. *Petr. canz.* 4. 7. Che non ben si ripenta Dell' un mal chi dell' altro si apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperciocchè ci ammunisca, e da diletti brievi, e da ripentersene.

[*] *Ripentere Senza la part. SI. Ster. Bart* 100. Iddio promette cotale perdono a' peccatori, che ripentono de' loro peccati.

(L) *Vit SS. Pad* 1. 139. Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione, *Qui significa forse*, Facendogli pentire: eccitandogli a pentimento.

RIPENTITO. *Add. da Ripentire.* Lat. *poenitentia ductus.* Gr. μετανοήσας. *Alam. Gir.* 12. 120. Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

RIPENTITORE. *Che si ripente. Tes. Br.* 1. 44. Egli (*David*) ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore, che uomo sapesse.

RIPENTUTO. *V. A. Add. Ripentito.* Lat. *poenitentia ductus.* Gr. μετανοήσας. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti. *Dav. Scism.* 75. Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.

RIPERCOSSO. *Add. da Ripercuotere.* Lat. *repercussus.*

§. I. *Per Riflesso.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Dittam.* 6. 3. Che dentro all' acqua ripercosso il sole Cotal color da esso proprio piglia. *Dant. Conv* 185. Possono dirsi questi cotali ec. che essi sieno siccome valli volte ad aquilone ec. dove la luce del sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist* Allora risplendevano l' onde per la immagine della ripercossa luna.

§. II. *Per Rimandato indietro, Ribattuto.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Buc. Poliz. st.* 1. 62. Le lunghe voci ripercosse abbondano.

RIPERCOTIMENTO. *Il ripercuotere, e 'l Battere insieme.* Lat. *repercussio.* Gr. ἀντίκτυπος. *Com Inf.* 16. Uno ripercotimento d' armi non è propriamente suono, ma rombo.

§ *Ripercotimento, per Reflessione.* Lat. *reflessio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Com. Purg.* 21. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell' aere spesso, e lo conculcamento, e raddoppiamento d' essi. *Cr.* 2. 18. 4. Più convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400. gradi.

RIPERCUOTERE. *Di nuovo percuotere, Battere insieme scambievolmente.* Lat. *repercutere.* Gr ἀντικρούειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo rigettò nella nave. *Amm. ant.* 30. 1. 10 Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Com Inf.* 16. Simile al suono del ripercuoter dell' armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo.

(V) *Per Vibrare da capo. Vit S. Gir.* 96. Comanda a' giustizieri, che ripercuotano in sua presenza sopra i colli de' predetti due giovani le spade.

§. I. *Per Rimandare indietro, Ribattere.* Lat *repellere.* Grec. ἀπωθεῖν. *Cr.* 6. 77. 3. Il predetto olio (*della mandragola*) ripercuote la materia dell' aposteme calde nel lor principio *Tes. Pov. P. S cap.* 8. Anco il torlo dell' uovo confettato in acqua rosata, farina d' orzo, latte di femmina, ripercuotono, e mitigano i dolori.

§. II. *Per Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Grec ἀντανακλᾶν. *Dant. Conv.* 135. Onde nelle Intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell' altre si ripercuota da queste Intelligenze prima illuminate.

(V) *E colle particelle non espresse. V. Senec.* 96

§ III. *Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi. Cas. uf. com* 103. Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, e non ripercuotere, massimamente trovandoti l' armi avere in mano.

RIPERCUSSIONE. *Ripercotimento.* Lat. *repercussio, repercussus.* Gr. ἀντανάκλασις. *Guid. G.* Suona l' aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell' armi.

§. I. *Per lo Rispignere indietro. Cr.* 6. 105. 1. L' erba trita, e sopra posta vale contra gli apostemi caldi nello 'ncomineiamento alla ripercussion della materia.

§. II. *Per Riflessione.* Lat. *repercussio,* Gr. ἀντανάκλασις. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati ec. e tali ai rilucenti per la ripercussione de' raggi ec.

RIPERCUSSIVO. *Add. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte.* Lat. *repercutiens.* Gr. ἀντανακλῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso.* Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercossive.

RIPERCUSSO. *Add. Lo stesso, che Ripercosso.* Latin. *repercussus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Dant. conv.* 100. Altri dissero (siccome fue Anassagora, e Democrito) che ciò era lume di sole ripercusso in parte.

RIPERDERE. *Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato.* Lat. *iterum amittere.* Gr. πάλιν μεταβάλλειν. *G. V.* 10 91. *tit.* Come gli usciti di Genova presono Voltri, e riperderonlo. *Cas. lett.* 81. Perciò v' esorto a invece, non a' bagni, dove vi riperdereste, ma a Bologna.

RIPERDUTO. *Add. da Riperdere.* Lat. *iterum amissus, vel perditus.* Gr. πάλιν ἀπολωλώς. *Borgh. Fir. dif.* 27. Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti.

RIPERELLA. *Dim. di Ripa.* Latin. *ripula.* Gr. ὀχθίδιον. *Pallad. Febbr.* 6. Si possa da ogni parte aprire, e troncare la riperella di queste cotali aie.

RIPESARE. *Pesar di nuovo.* Latin. *iterum expendere.* Grec. πάλιν ζυγοστατεῖν. *Red. esp. nat.* 76. Ripesandole conobbi, che una di esse era scaduta due grani. *E* 77. Ripesando la gocciola, m' avvidi, ch' era calata quattro grani.

§. *Figuratam. per Considerare di nuovo, e Esaminare diligentemente.* Latin. *perpendere, ad trutinam revocare.* *Varch. Ercol.* 38. Sappiendo io per esperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pesasse, e ripesasse ancora le cose menomissime, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Add. da Ripesare.* Lat. *iterum expensus.* Grec. πάλιν ζυγοσταθείς. *Sagg. nat. esp.* 251. Ammacciata poi per via di compressione la medesima palla ec. e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi ec.

RIPESCAMENTO. *Il ripescare.* Lat. *expiscatio, anquisitio.* Gr. ἐκψήλαφησις. *Buon. Fier.* 3 5. 3. E fitta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *Cavar dell' acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro.* *Bern. Orl.* 1. 14 Onde cacciato assai villanamente La bella donna nel fiume gittava, A seconda la porta la corrente; Che di lei fusse, e chi la ripescava, Ancor saprete nel canto presente. *E* 2. 31. 18. E stette a ripescar quell' elmo assai. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca Tanto, che 'gnun costui si ripesca. *Alam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno aver va giù nell' onde, E nel profondo sen tutto s' asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fr. As* 218. La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè a un galeotto, se egli sarà uno, che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

§. I. *Figuratam. per Ritrovar checchessia con industria, e fatica.* Latin. *exquirere, diligenter inquirere, indagare.* Gr. ἀκριβῶς ἐξερευνᾶν. *Salv Granc.* 5. 3. Egli aveva tre nomi; S' io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz* Senza potergli poi nell' opera del concetto, o del legamento, o come le dicono, costruzione, alcun ajuto prestare, ma conveniva, che per se stessi la ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc.* 3. 5. Io ho ripescato ogni cosa.

§ II. *Ripescar le secchie, per simili. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.*

RIPESCATO. *Add. da Ripescare.*

RIPESTARE. *Pestar di nuovo.* Lat. *iterum pinsere.* Gr. πάλιν πτίσσειν, ἀν... *Ricett. Fior.* 131. Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero ripestando, così anco si aggiunga l'ultimo terzo sempre ripestando. *E* 198. Il seme di tlaspi ec. si passa per stacciuo, e come si passa la carta, e quello, che non passa, si torna a ripestare.

RIPESTATO. *Add. da Ripestare. Salv. in pros. Tosc.* 2. 214 Or dove è questa trita, e omai tanto pestata, e ripestata critica del prossimo?

RIPETERE. *Repetere.* Lat. *repetere.* Gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *Lat.* ... *Bocc. nov.* 23 18 Il quale ripetendogli le parole altre volte dettegli, ec. il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna. *Dant. Purg.* 6 Quando si parte il giuoco della zara, Colei, che perde, e si rimau dolente Ripetendo le volte, e tristo impara. *E* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. *But.* Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi.

RIPETIMENTO. *Il ripetere.* Latin. *repetitio.* Gr. ἐπανάληψις. *Coll. SS. Pad.* Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano. *M. Aldobr. P. N.* 214 Perocch' io porto in nel mio cuore il suo amore sanza ripetimento.

RIPETIO. *V. A. Contesa, Disputa, Replica all' altrui parole.* Latin. *lis, controversia, velitatio.* Gr. λογομαχία. *G. V.* 6. 40. 1. Si ebbe tra i cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d' incomportabil gravezze. *E* 7. 147. 2. Qual si fosse la cagione non seppi, onde in Firenze n' ebbe grande ripetio.

(L) RIPETITO. *Repetito. Salv. Avvert.* 2 1. 5 O repetendolo espressamente, o così ripetito (*il nome*) togliendolo in compagnia, o veramente senza ripeterlo, racchiudendolo dentro di se.

RIPETITORE, e RIPITITORE. *Che ripete.* Latin *repetitor.* Grec. ὑποβολεὺς... *Varch. Ercol.* 60 Ripititori si chiamano propriamente quei sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli. *Quad. Cont.* Ebbe Bindo d' Andrea soldi 50 piccioli per dare al ripetitor suo le gramatica. *Lasc. Sibill.* 3. 6 Che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, laoto vanno a capo chine grattamente. *Salv. Oraz.* Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch.* 3 14 Sempre coloro, Che e' hanno men, vogliono vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

RIPETITURA. *V. A. Il ripetere, Ripetimento.* Lat. *repetitio.* Gr. ἐπανάληψις. *Franc. Sacch. rim.* 11. E de' miei versi fai ripetitura.

RIPETIZIONE. *Lo stesso, che Repetizione.* Lat. *repetitio.* Gr. ἐπανάληψις. *Il Vocabol. nella voce* REPETIZIONE.

(L) RIPETIZIONE. *Salv. Avvert.* 2. 3. 10. Questo parlare racchiude in se eziandio quell' ornato modo di dire, che Ripetizione si chiama, o Ripigliamento, da' maestri del ben parlare.

RIPEZZAMENTO. *Racconciamento, Il ripezzare.* Lat. *refectio, instauratio.* Grec. ἐπισκευή. *Bemb. lett.* 1. 12. 146. Mostrandole, che quello ripezzamento sia cosa molto grande e bella.

RIPEZZARE. *Rappezzare.* Lat. *resuere.* Greo. ἀναρράπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. *Cr.* 1. 13 6. Potevi fare ripezzare, e riuscire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Ag.* 5 Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture.

(*) RIPEZZARE. *Per Simili. per Racconciare una cosa. Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella on' altra volta questo Ribi, ed a suo stile, che non ripezzò la scena del Torchio coll' aste. (*V. la voo precedente*)

RIPEZZATO. *Add. da Ripezzare.* Lat. *resutus.* Gr. ἀναρραφείς. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato. *Franc. Sacch. nov* 50. Avendo Ribi la gonnella ripezzata, ee la mise addosso l' altra mattina. *Fior. S. Franc.* 142. Egli va a modo d' uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti, e ripezzati.

RIPEZZATORE. *Che ripezza.* Lat. *interpolator, sartor.* Grec. ῥάπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza, E' fatto Iddio ripezzatore.

RIPEZZATURA. *Il ripezzare, e la Parte ripezzata.* Lat. *interpolatio. Fr. Giord. Pred. S* Non ci ha fune, che non sia piena di ripezzatura.

RIPIACERE. *Di nuovo piacere.* Lat. *iterum placere.* Grec. πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 75. Se ti ripiacciono (*i peccati*) e non te ne vuogli pentere, è uno rifarli da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

RIPIACIAMENTO. *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza.* Lat. *nova delectatio.* Greo. δευτέρα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Dicono i Santi, che questo è ripiacimento de' peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

(L) RIPIAGARE. *Piagar di nuovo. Guitt. lett.* 27. 73. Quale che cosa o uomo offenda, o piaghi me, lo deggio me ripiagare, o medicare?

RIPIAGNERE, e RIPIANGERE. *Di nuovo piagnere.* Lat. *fletum iterare.* Gr. πάλιν δακρύειν. *Arrigh.* 50. La notte piange, e ripiango, e raddoppio i gemiti.

(L) *Segn. Mann Dic* 12. 1. Hai tu all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente.

§. *Per Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi.* Lat *conqueri, lamentari.* Gr. μέμφεσθαι. *Tes. Br* 8 64 Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?

RIPIANTARE. *Di nuovo piantare,* Latin. *reserere, iterum plantare.* Grec. πάλιν φυτεύειν *Cr.* 6 14 1. Quella (*bietola*) che si truova ne' luoghi, dove è seminario d' erbe, si divelga, e alle lavorate aie si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt* 5. 140 Chi piccioi rami Con parte del troncon sotterra asconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

§. *Per simili. Collocar di nuovo. Tac. Dav. stor.* 2. 280 Quattro miglia più innanzi a Bedriaco placque ripiantare il campo (*il T. Lat. ha promoveri*)

RIPIANTATO. *Add. da Ripiantare.* Lat. *iterum plantatus, resatus.* Grec. πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

RIPICCHIARE. *Picchiar di nuovo.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀντιπλήττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fe suo consiglio il mare D' una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più coll' una palma Picchiare, e ripicchiar. *E* 4 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiare, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Acciocchè Ernesto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo.

§. *Per metaf. vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel, che s' era frammesso.* Lat. *repetere. Agn. Pand.* 67. Quelli, che sono in quell' arte dello 'ntuonare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quella poco ridere di nuovo ripicchiano.

RIPIDEZZA. *Astratto di Ripido.* Lat. *acclivitas.*

RIPIDISSIMO. *Superl. di Ripido, Tac. Dav. stor* 4. 347. Avendovi due siti colli ripidissimi cieli di mura, con gli assalti da forte di dentro per fianco gli scalatori (*il T. Lat. ha colles immensum editos*)

RIPIDO. *Add. Erto, Malagevole a salire.* Lat *arduus, acclivis.* Gr. ὄρθιος. *Tac. Dav. ann* 12. 150. Si posè in monte ripido, dove l' entrata, e l' uscita, e tutto fusse a nostro disavvantaggio. *E Germ.* 372. Il Reno nasce nella ripida cima dell' alpi Rezie.

(*) *Ripiegamento, detto della luce. Vedi Ripiegare.*

RIPIEGARE. *Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, o cosa simile. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *plicare.* Grec. πλέκειν.

(*) *Ripiegarsi, detto del Riflettersi, che fa la luce. Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce, che fieda ne' monti, e ripiegasi in più parti ec. Lassù in aria ov' è il freddo, la luce non si ripiega

§. I. *Per metaf. Mor. S. Gr.* Bene indirizzano i loro disiderj alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizj usati. *E appresso:* La malizia propria, che ha Behemot ha di nuocere, e il suo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione (*cioè: levatogli il taglio, rintuzzato*) *Sen. ben Varch.* 5. 7. Sono i vizj odiosi, non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano (*cioè: si rivolgono*)

§. II. *Per semplicemente Piegare* Lat. *flectere. Cr.* 2. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

§. III. *Ripiegare alcuno, In modo basso, vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo. Malm.* 3. 12. E poi più delle volte lo ripiega. *E* 10 4 *Se* quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

§. IV *Ripiegar le insegne, e le bandiere, vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire. Malm.* 12 28. Se ben de i primi poco ha da temere, Che tutti han ripiegato le bandiere.

RIPIEGATO. *Add. da Ripiegare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando (*que-*

vale increspata. *Lat.* contractus) *Pallad. Marz.* 11. Verrebbono i cardi deboli, e non ripiegati (*qui vale: incurvati*)

IV) *Per Curvo, Gobbo. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Noi potremmo essere conosciuti tutt' a duoi, e andarne al bargello ripiegati ripiegati (*è un servo sciocco che parla*)

RIPIEGATURA*. *Ritorcitura.* Latin. *inflexio, retortio.* Grec. ἀνάκαμψις. *Il Vocab. nella voce* FORBICIA.

RIPIEGO. *Compenso, Provvedimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. *E.* La pigione Si può dire un ripiego appunto.

§. *Per Ricetto, Ricovero. Malm.* 7. 54. Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotta.

RIPIENEZZA. *Astratto di Ripieno.* Lat. *expletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali nati da ripienezza Si curin vacuando, e riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno.

RIPIENO. *Sust. Si dice a Tutta quella materia, che serve per riempiere qualunque cosa vota, e a Tutto quello, che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. Varch. Ercol.* 302. Quelle paroline, che alcuni chiamano puntelli, o stecchi, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti. *Cant. Carn.* 155. E per empiergli uguali, Voi farete, e pian pian noi metteremo Drento tutto il ripieno.

(*) RIPIENO. *per Soddisfazione, Contentezza. Cecch. Dot.* 2. 5. Valesse egli (*il podere*) poc tanto, che ci fusse il ripieno dell' animo di Fazio!

(*) RIPIENO. *Sust. Dav. Colt.* (*al titolo Ragnaja*) Io que' mezzi per tutto sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia.

§. I *Per Quel filo, col qual si riempie l' ordito della tela.*

§. II *Per similit. Sagg. nat. esp.* 169. Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato, e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

RIPIENO. *Add. di nuovo pieno; e talora anche lo stesso, che Pieno semplicemente.* Lat. *repletus, plenus.* Gr. ἀνάπλεως, μεστός. *Dant. Par.* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. M. Madd.* 18. Fue ripieno di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare. *Ricett. Fior.* 31. Le parti di questo animale (*del castoro*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204 E quella (*palla*) ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

(I.) *Cavalc. Att. Apost.* 31. Voi avete fatto tutto il contradio, e avete ripiena (*cioè, riempiuta*) tutta la Cittade di Gierusalem di questa vostra dottrina.

RIPIGLIAMENTO*. *Il ripigliare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 181. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

§. *Per Rimordimento. Coll. SS. Pad.* Fo contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIARE. *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare.* Lat. *resumere.* Grec. ἀναλαμβάνειν. *Dant.* 6 Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Par.* 20. Poi ripigliammo nostro cammin santo (*cioè. ricominciammo a camminare*) *Bocc. nov.* 41. 27. Acciocchè tu l' usate forze ripigli, e divegna animoso. *Serm. S. Ag.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, o ripigliano il veleno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E ripigli forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò di nuovo più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§ I. *Per Pigliare assolutam.* Lat. *sumere, accipere.* Gr. λαμβάνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli, che ripigliano ogni cosa per bene, dura perpetua, nè gli angosciosi diletta tutta.

§. II. *Ripigliare, per Ammonire, Riprendere.* Lat. *arguere, reprehendere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23 8. A voi sta bene di così fatte, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *Amet.* 100. E di ciò forte fra me li ripigliava. *Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli; di che adunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lasceràli ammonir volentieri, lascerà'li ripigliare con sofferenza, se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode.

§. III. *Ripigliare alcuno, vale Racquistare la sua amicizia.*

RIPIGLIO. *V. A. Sust. Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Inghilf.* Chi ciò consente, cade in gran ripiglio.

RIPIGNERE, e RIPINGERE. *Propriamente Di nuovo pignere; e talora anche semplicemente Pignere, Ribattere, Mandar indietro.* Lat. *repellere.* Gr. ἀπωθεῖσθαι. *Virg. Eneid. M.* Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali ferite gli ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi 'ncontro a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. *E Par.* 4. Così l' avria ripinte per la strada, Ond' eran tratte, come furo sciolte.

RIPINTO. *Add. da Ripignere.* Lat. *repulsus.* Gr. ἀπωθηθείς. *Poliz. st.* 1. 90 Gli augelletti ripinti infra le foglie Fan l' aere addolcir con nuove rime (*qui vale: riposti, ritirati*).

RIPIOVERE. *Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere.* Lat. *pluere, repluere.* Gr. πάλιν βρέχειν. *Buon. Fier.* 4 4. 5. Guarda 'l cielo Pur sopra la città com' egli è oscuro! Vuol ripiovere di nuovo, e non può stare.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 31. S' incominciò a mettere argento vivo infin tanto, che traboccando il bicchiere ec. ripiova sul fondo. *E* 34. La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento.

RIPIRE. *V. A. Salire coll' aiuto delle mani, Montare.* Lat. *repere; ascendere.* Gr. ἕρπειν, ἀναβαίνειν. *Stor. Pist.* 91. E l' altra gente ripirono per le scale nella terra. *E* 93. Ed era tenuta la sua miglior lancia a quel tempo, che cavalier, che ripisse in sella.

(*) *Stor. Semif.* 37. E perocchè gli Fiorentini, appoggiate le scale, di già ripirano ec. *E* 46. Viddero ec. alcuni già avere appoggiate le scale, e far pruova di ripire.

RIPITIO. *V. A. Rammarico, Pentimento. Cron. Morell.* 183 Essene fatto beffe sanza il dolore, e il ripitio dell' animo, che mai le ne puoi dar pace (*lo stampato ha repetio*) *Ricord. Malasp.* 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitio. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Feresi accordo onorevole, nè ci ha ripitio, posciacchè a noi sta se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

RIPITORE. *V.* RIPETITORE.

RIPLACARE. *Di nuovo placare.* Lat. *iterum placare, demulcere.* Gr. πάλιν ἀρεσκεύεσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 8. La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca.

(*) RIPLACARE. *Per Mitigare, Addolcire. S. Agost. C. D.* 7. 33. Si sforzò ec. riplacare il sentimento e l' udito offeso da sì orribili cose (*il Lat. ha,* Delinirei).

RIPONERE. *V.* RIPORRE.

RIPOPOLARE. *Di nuovo popolare. Salvin. disc.* 3. 37. I Romani, dico, essendo per l' aspre guerra civili il loro stato desolato, ed esausto, provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo.

RIPORGERE. *Di nuovo porgere.* Lat. *denuo porrigere.* Grec. πάλιν ὀρέγειν. *Dant. Inf.* 31. E poi la medicina mi riporse.

RIPORRE, e RIPONERE. *Porre di nuovo, Rimettere, e Collocare la cosa dov' ell' era prima.* Lat. *reponere.* Gr. ἀνατιθέναι, ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 13. Gli disse, che a buona speranza stesse, perciocchè, se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato. *Petr. canz.* 39. 2. A che ripon più la speranza in lui, Che d' ogni pace, e di fermezza è privo? *E canz.* 41. 1. E ripon le tue insegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino. *Cron. Morell.* 344 Ripostomi in ginocchioni, dissi il credo, e dipoi il vangelo di santo Giovanni.

(I.) *Nota uso. Vit. S. M. Madd.* 5. Le vedove, che si dovevano riporre al mondo, si stavano rinchiuse infinattantochè elle ricevevano l' anello.

(*) *Riporre, per Serbare. V. alla v. Riposto* (I.).

§. I. *Riporre, in vece di semplicemente Porre, o Collocare.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Dant. Purg.* 16 E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli ripogna.

§. II. *Riporre il corpo, vale Seppellirlo.* Latin *sepelire, humare.* Grec. θάπτειν. *Cron. Morell* 227 Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E* 334. il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell' andito degli uomini.

§. III. *Riporre, per Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, o nasconderla.* Lat *condere.* Gr. ἀποτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 50 14. Sotto la quale era un chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *E nov.* 64 8. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio

qui. *E nov.* 72. 12. Ed ella, poichè riposto l'ebbe, disse.

§. IV. *Riporre, per Nascondere, Celare, Occultare.* Lat. *occultare.* Grec. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 39. 5. In un bosco si ripose in guato. *E nov.* 45. 7. Minghino co' suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d'un suo amico. *E nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Stor. Pist.* 188. Ripuosonsi in una parte, dove la gente del marchese dovea passare.

§. V. *Riporre, per Ripiantare, Piantare di nuovo.* Lat. *iterum ponere.* Grec. πάλιν τιθέναι. *Pallad. Febbr.* 21. Levandu loro li spicchi picculetti ec. e riponendogli in altri ordini del gigliето.

§. VI. *Riporre, figuratam. per Rifare, Riedificare.* Lat. *denuo aedificare.* Gr. πάλιν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 47. 3. A Poggibonzi ripose il castello in sul poggio. *E* 9. 817. 4. E aveva avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assedire meglio la città. *Stor. Pist.* 51. Ordinerò ec. di riponere lo castello di Poggibonizi.

§. VII. *Riporre, per Metter nel numero.* Lat. *in numerum adscribere.* Gr. συναριθμεῖν. *Dant. Par.* 24. Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

§. VIII. *Riporsi a far checchessia, vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare.* *Bocc. g.* 7. *f.* 1. E riposesi a sedere.

§. IX. *Andare a riporsi, si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone.* *Morg.* 15. 101. E vadansi le ninfe a ripor tutte, Che certo allato a questa sarian brutte.

RIPORTAMENTO. *Il riportare.* Lat. *relatio.* *Dant. Conv.* 58. La seconda menta, che ciò riceve, non solamente alla dilettazione della prima sia contenta, ma 'l suo riportamento, siccome qui suo effetto, proccura d'adornare.

(*) RIPORTA NOVELLE. *In forza di nome, simile a Commettimale.* *Varch. Suoc.* 4. 2. Te arai udito da qualcuno di questi riporta novelle ec. [*rapportatore*]

RIPORTANTE. *Che riporta.* Lat. *recipiens, reportans.* Grec. ἀναφέρων. *Red. Oss. an.* 174. Ricevono vasi sanguigni portanti, e riportanti il sangue ad essi corpi.

RIPORTARE. *Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo.* Lat. *reportare, revehere.* Grec. ἀνακομίζειν. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 72. 14. Togli qual mortaio, e riportalo alla Belcolore.

§. I. *Riportare, per Riferire.* Latin. *referre.* Grec. ἀναφέρειν. *Vit. Plut.* E tutto quello, che alla ridiase della bocca di Filota, lo dovessi riportare ad Alessandro.

§. II. *Riportare, per Acquistare.* Lat. *adipisci.* Gr. ἐπιτυγχάνειν τινός. *Serd. stor.* 3. 117. Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissimo onore. *E* 4. 142. E riportò degno premio della sua così faticosa ambasceria. *Poliz. st.* 2. 8. Poi fatto di virtute a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio.

§. III. *Riportar grazie, vale Ringraziare.* Lat. *agere, referre gratias.* Gr. εὐχαριστεῖν. *Dant. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei. *But. ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per suo amore.

(L) *Vario. Neutr. pass. vale Rimettersi, starsene alla sentenza altrui.* *Segn. Conf. istr. cap.* 5. Quasi tutti i Dottori si riportano alla prudenza del Confessore. *Fav. Esop.* 1. Questo mio Libricciolo riporta (*cioè, reca*) insieme utilità con diletto. *Borgh. Arm. Fam.* 69. E quanto alla verità del fatto, in questi particulari me ne riporto sempre agli Scrittori. (*mi rimetto, mi rapporto nel signific. del* §. 5.) *Segn. Pred.* 1. 13. A quelle ceneri adunque, a quelle ceneri appello, che abbiamo in capo ec. Ad esse adunque mi rapporto, esse dicano, esse sentenzino.

RIPORTATO. *Add. da Riportare.* Lat. *reportatus, relatus.* Grec. ἀνακομισθείς.

RIPORTATORE. *Che riporta.* Lat. *relator.* Gr. ὁ ἀπαγγέλλων. *Vit. Plut.* Li bastoni de' Persiani battono que' di Macedonia, e li barbari sono riportatori.

RIPORTO. *Sust. Rapporto.* *Segn. Mann. Nov.* 3. 3. Sen vale sol tanto, quanto le basti a tener fermo quell'ermisino, o quell'ostro, su cui vuole ella fermare il riporto d'oro [*qui vale Spezie di ricamo*].

RIPOSAMENTO. *Il riposare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Per riposamento di fatica vannosi liberi volando qua, e là sanza altra opera. *M. V.* 18. 101. Li Pisani in questo riposamento rallongarono il ponte al castello, e con più asprezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi d'alcuna di dette azioni, siccome conviene.

RIPOSANTE. *Che riposa.* Lat. *quiescens.* Grec. ἀναπαυόμενος. *Liv. dec.* 3. Allora riposantesi la piova, ed essendo vicino al dì, i nemici si destarono. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani della riposanti muse, levati di colui alla vista ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra.

RIPOSANZA. *V. A. Riposo.* Latin. *requies.* Grec. ἀνάπαυσις. *Cr.* 2. 19. 4. Questo dimostra il suo nome medesimo, imperocchè novale [*campo*] è quello, il qual ritorna alla virtù prima rinovata per riposanza. *E* 11. 15. 3. Qualunque cose con fatica, e spesa, e virtù si compiano (se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono, e corrompono. *Fav. Esop.* E perciò ci togli l'aiuto del tagliamanto, e dacci quel della riposanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 52. Menarmi tosto sanza riposanza In una parte là, ove trovai gente, Che ciaschedun si dolea d'amor forte. *E Guid. Guid.* 111. Amor, che lungamente m'hai menato A freno senza riposanza. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* S'io travagliai cotanto, Ora aggio riposanza.

RIPOSARE. *Sust. Riposo.* Lat. *quies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Fr. Giac. T.* O luce luce viva, Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSARE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse: Cessar dalla fatica, e dall'operare. Prender riposo, quiete.* Lat. *quiescere, cessare, desistere.* Grec. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che ec. non l'ebbe fatto venire. *E g.* 2. *f.* 4. Sogliono similmente ec. per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 48. 10. E gli altri dì non creder, che noi riposiamo. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'io mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 26. Quante il villan, Ch'al poggio si riposa ec. Vede lucciole giù per la vallea.

(V) *In forza di Luogo da riposarsi.* *Vit. S. G. Batt.* 201. Andianne in alcun luogo, dov'io so che v'è molto bello riposare.

§. I. *Riposare, per Fermare, Restare, Cessare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 20. 2. E riposando la guerre di fuori, molte battaglie, e tagliamenti per più volte tra cittadini ebbe. *E* 9. 270. 3. Riposossi il romore, e que', ch'avevano cavalcato, si tornarono a Firenze molto scornati. *E* 12. 72. 12. E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22. lo staio. E poi in piena ricolta del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17. in 20. (*cioè si mantenne, e stette in quel prezze*).

(V) *A questo senso appartiene quel della Vit. S. Gir.* 14. S'egli è povero, giammai non si riposa d'agognare (*non resta*).

(L) *Varia.* *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli, che si studiano di piacere a Dio. *Gr. S. Gir.* 65. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti, peccato hai fatto, e riposatene. (*Astientene*).

§. II. *Riposare, per Dormire.* Latin. *dormire, somno quiescere.* Gr. καθεύδειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l'usignuolo preso, si tacque. *E g.* 5. *f.* 8. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s'andasse a riposare.

§. III. *Riposare in un luogo, si dice anche dell'Esservi sepolto, Giacervi morto.* *Vit. Crist.* Quando giunse al luogo dove ec. disse: qui si riposò il figliuol mio.

(V) *Passavant.* *Vit. S. M. Madd.* 108. Quando Messer Gesù fu riposato nel munimento ec. era già notte ferma. [*fu riposto*].

(*) *Nota col secondo caso.* *Sall. Catell. pag.* 6. Di molte miserie e pericoli riposò (*campò*).

§. IV. *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero.* *Cas. lett.* 24. Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, che mai avesse questa santa Sede, e si riposa nel valore, e sincera mente di sua Maestà Cristianissima.

(*) *Nota uso.* *Stor. Barl.* 56. Dispregiano le cose temporali per l'amore di Gesù Cristo, e riposano sopra lui la cura (*rimettono*) del mangiare, e del bere.

§. V. *Riposare, in signific. att. Far riposare.* Latin. *quietem dare.* *Virg.* Gr. παύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all'altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull'un, Signor mio caro. *Pallad. Febbr.* 28. Coperto il vaso per dì trenta si la

posa (*cioè: si lascia stare*, il T. Lat. *Ne relinquitur*).

(L) *Or. S. Girol.* 7°. Priegli il benigno Jesu Cristo, ch'al nostro fine si ripose in santa pace pe' meriti della sua santissima Passione.

§ VI. *Riposare, in signific. att. vale anche Posar di nuovo.*

(V) *Vit. S. G. Batt.* 233. Ed ecco che Messer Gesù fu riposato quivi (*dal diavolo*) donde egli era istato levato.

§. VII. *Chi altrui tribola, sè non riposa: proverb. che vale, che L inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche all' inquietante. Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui, se non riposa.

RIPOSATAMENTE. *Avverb. Con riposo, Quietamente.* Lat. *quiete.* Grec. ἡσύχως. *Bocc. g. 7. f. 3.* Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. *S. Ag. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra se più sicure, e più riposatamente. *But. Purg.* 33. 1. E' con tranquillo aspetto, cioè, e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Cas. lett.* 61. Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti.

RIPOSATO. *Add. da Riposare, Quieto, Che è in riposo, o che ha avuto riposo.* Lat. *quietus, tranquillus.* Gr. ἥσυχος. *Bocc. g. 3. p.* 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine servili. *E g. 4. p.* 4. Ed insieme in riposata vita si stavano. *E nov.* 54. 4. La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quelle (*parole*) pone, che mai ad animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare. *Dant. Par.* 15. A così riposato, così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno. *Pallad. Nov.* 19. Poi riposata la morchia per trenta dì, tra l' olio. *Sard. stor.* 8. 129. E in cambio de' feriti, e degli stanchi metterano de' freschi, e riposati. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l' aiuto, per lassezza inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma. *Cas. lett.* 60. L' ho poi recato meco qua in villa, dova io sono, e riletto più a riposato animo.

[V] *In Giletta del Bocc. v' è Riposate, per* Riposatasi.

RIPOSATORE. *Che fa riposare, Che dà riposo.* Lat. *quietis largitor. Pr. Jac. T.* Tosto fia la partita, se ti piace, o vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

§. *Riposatore, si dice anche Colui, che si riposa, che prende riposo.*

RIPOSEVOLE. *Add. Riposato, Quieto, Pieno di riposo.* Lat. *quietus.* Gr. ἥσυχος. *Albert. cap.* 65. Molti furono, e sono, ch' addomandando la vita, ch' io dico riposevole, rimossersi delle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell' occulto dilettamento.

RIPOSITORIO. *V. A. Ripostiglio, Luogo, da riporvi le cose.* Lat. *conditorium.* Gr. θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vaselli d' argento, gran coppa d' oro, che trovarono ne i loro ripositorj.

RIPOSO. *Il riposare, Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 38. 10. Si ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. *E nov.* 65. 2. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *E canz.* 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo. *E nov.* 67. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. ant.* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevole riposo, non è durevole, che lo riposo ritorna la forza, e rinnova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol niun riposo, se non quello, ch' è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in cattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E senza cura aver d' alcun riposo, Salimmo su, el primo, ed io secondo. *Petr. son.* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine.

RIPOSTA. *Il riporre. Ros. vit. Fil. Pand. cap.* 21. Va, o ignorante, alla formica, e piglia esempio da lei, che di state, quando ha l' abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

RIPOSTAGLIA. *V. A. Ripostiglio.* Lat. *repositorium, conditorium.* Grec. θήκη. *Tratt. Umilt.* Ivi sente e lo gran dolzore de' conforti, che Dio dona in ripostaglie; ed in segreto a quelli, che 'l temono.

RIPOSTAMENTE. *Avverb. Di nascoso. Occultamente.* Lat. *clam, occulte.* Grec. κρύφα, κρυφίως. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli era fanciullo, una fiate entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

RIPOSTIGLIO. *Luogo ritirato da riporvi checchessia.* Lat. *conditorium, repositorium.* Gr. θήκη. *Libr. Viagg.* E più so da cento passi v' è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Bern. rim.* 1. 45. E ha più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Niuno ripostiglio era in quella, ogni cosa era in aperto.

RIPOSTIGNOLO. *Ripostiglio. But. Inf.* 18. Sicchè si conviene essere chiamato malebolge, cioè mali ripostignoli.

RIPOSTIME. *V. A. Luogo da riporvi checchessia. Pall.* Non fa forza in qual parte si facciano il ripostimi del fieno, e della paglia.

RIPOSTO. *Add. da Riporre.* Latin. *conditus, repositus.* Gr. ἀποτεθειμένος. *G. V.* 11. 133. 5. Un' altra schiera di 400. cavalieri riposta addietro presso alla bocca del loro steccato (*cioè: nascosa*). *Petr. son.* 189. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi (*cioè: occulti, segreti*). *Esp. Pat. Nost.* Che che il mondo ne dica ec. sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi (*cioè: segreti*). *Pallad.* La sua piante divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

(L) *Add. Vit. SS. Pad.* 2. 186. A quelli, che non consentono, ma valentremente resistono, è serbata e riposta (*serbata*) la corona della gloria.

RIPREGARE. *Di nuovo pregare.* Lat. *iterum precari, preces iterare.* Gr. πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 25. Maestro, assai ten prego, E ripriego, che 'l prego vaglia mille. *Petr. son.* 203. Io ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz.* 45. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 231. Ma io vi riprego di nuovo, che voi mutiate ragionamento.

RIPREMERE. *Di nuovo premere.* Lat. *comprimere.* Grec. πάλιν πιέζειν. *Pallad. cap.* 20. Sicchè niuna freddura impedimentisca, nè stringa il far l' olio quando si ripreme.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava, come quei, che 'n se ripreme La punta del disio, e non s' attenta Del domandar, sì del troppo si teme. *But. ivi:* Che in se ripreme, cioè, che in se medesimo ristringa. *M. V.* 8. 31. I capitani vedendo la commozione cominciarono a tentare, e a ripremere della loro oppenione contro a potenti (*qui in signific. neutr. pass. e vale Lasciar l' ostinazione Non perseverare nel loro parere*).

RIPREMUTO. *Add. da Ripremere.* Lat. *pressus, repressus.* Gr. πιεσθείς, πάλιν πιεσθείς. *Cant. Carn.* 95. Noi vogliamo esser pasciuti D' altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

(L) *S. Agost. C. D.* 1. 31. Acciò che per lo timore la libidine si reprimesse, la libidine ripremuta (*cioè: ripressa*) non lussuriasse.

RIPRENDERE. *Di nuovo prendere, Ripigliare.* Lat. *iterum capere, resumere.* Grec. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 33. Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg.* 4. O pur lo modo usato t' ha ripriso? *E* 28. Che tanto del voler d' Iddio riprende, Quant' ella versa da duo parti aperta. *Bocc. nov.* 26. 15. Nè per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov.* 63. 3. Avvegnacchè egli alquanto di quel tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l' amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l' abito se le riprese. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l' arco riprese. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E canz.* 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nervi suoi. *G. V.* 5. 3. 2. Saladino soldano di Babbilonia avea ripresa Jerusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. *E* 9. 3. 18. Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battifolle riprese cinque popoli, e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E* 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d' Ampinana, il quale s' avea ripreso il conte Ugo da Battifolle.

[V] Riprese a dire, è nel *Bemb. Asol.* 59.

§. I. *Per Ammonir biasimando.* Lat. *reprehendere, arguere, corripere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini e gli uomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar la colpa a lui, ed a dirgli villania di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V.* 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' savj quelli, che governavano la città. *Dant. Purg.* 31. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta fuga, Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Petr. son.* 202. Ma sciso voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell.* 355. Venne la novella in Firenze, il dì 23. d' aprile, fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi, che per piccola cosa potevano difendere Roma. *Bern. Orl.* 3. 4. 61. E volto a Rodomonte lo riprese, Dicendo: esser non può, che non mi doglia, Trovando un gentiluomo, che sia scortese

[L] *S. Agost. C. D.* 1. 29. Esso si riprenderebbe da questo svergognamente. *Ipse vero ab hac impudentia cohiberet*, dice il Lat.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Correggersi, Emendarsi*. Lat. *corrigi*, *resipiscere*. Gr. μετανοεῖν. *Dittam. l.* 5. Nè mai di cotal fallo si riprese.

RIPRENDEVOLE. *Add. Degno di riprensione*. Latin. *reprehensione dignus*, *vituperabilis*. Grec. ψεκτός, [illegible]. *Tes. Br.* 7. 31. Intra' tuoi detti mischia un poco di giuoco temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè difalta di riverenza, che riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* Si ne ritrae, e ritarda da quello riprendevole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con riprensione*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Arrigh.* 54. Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varj?

RIPRENDIMENTO. *Il riprendere, Riprensione*. Latin. *reprehensio*. Grec. ἐπιτίμησις. *Amm. ant.* 40. 9. 4. Quando il riprendimento s' accende. E 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più, che non dee. *Varch. Lez.* 69. Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere e cotali doglianze, e riprendimenti.

RIPRENDITORE. *Che riprende*. Lat. *reprehensor*. Grec. ἐπιτιμητής. *Ovvid. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore, e riprenditore. *Amm. ant.* 3. 6. 3. Chi crede al suo riprenditore, sarà molto glorificato. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salamone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede, niun lo riprende, e dove non è temuto il riprenditore, quivi più sicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. *Verbal femm. Che riprende*. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSIBILE. *Add. Riprendevole*. Lat. *reprehensibilis*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Sen. Pist.* Qual cosa è più onlosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. ant.* 23. 2. 4. Niuna cosa fa temoroso l' animo, se none la riprensibile coscienzia di vita. *Tass. Ger.* 5. 23. Ciò, che di riprensibile, e d' indegno Crede lo Rinaldo, a suo disnor non tace.

RIPRENSIONE. *Il riprendere*. Latin. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Giusta direi la loro riprensione, e d' ammendar me stesso m' ingegnerei. E *vit. Dant.* 249. Sanza dire alcuna cosa alla riprensione, che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina le favole, ovvero sotto favole hanno mostrata, mi potrei passare. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu mossa a gran riprensione, a far dissimulare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. E *cap.* 214. 7. La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni.

(L) *Nota costrutto*. *Vit. S. Girol.* 58. Priegovi, che non mi riputiate a riprensione, perch' io forse trascorra in dire di questo mio santo Padre, e Maestro.

(L) RIPRENSIVO. *Cavalc. Frutt. ling.* 272. Uccidono l' anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva, e mordace.

RIPRENSORE. *Riprenditore*. Lat. *reprehensor*. Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d' Elia Profeta, perch' e' fe gran riprensore, si dice ec. *Circ. Gell.* 6. 145. Ne avviene, che quelli cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore.

RIPRESA. *Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla 'mpresa, quasi Reiterazione*. Lat. *reiteratio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 159. 2. Ov' ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. E 12. 63. 3. E per più riprese si ruppe da' trattati de' detti Legati. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

§. I. *Ripresa, è anche Termine del ballo, e della musica*. *Fir. As.* 316. Queste volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese belle ec.

§. II. *Per Ammonizione, Riprensione*. Lat. *reprehensio*. Grec. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Not.* Per vostro pregio crescere, e innanzi ire Sanza ripresa d' alcun falso errore.

RIPRESA. *Guadagno, o Danaro, che si ritrae dalla vendita di frutta, erbaggi, o cose simili*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 515. Il nostro Vettori loda tra le ville il lino estremamente, come frutta di guadagno, e da cui lo mercato si hanno di buone riprese.

RIPRESAGLIA. *Rappresaglia*. Lat. *pignoratio*, *Bud. nelle annot. alle Pandette*. Gr. [illegible]. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec. delle ripresaglie, de' pegni ec.

RIPRESENTARE. *Di nuovo presentare*. Lat. *iterum offerre*. Grec. πάλιν προσφέρειν. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 2. Ed alla Trinitate Tu ripresenti odori.

§. *Per Rappresentare, Chiaramente mostrare*. Lat. *repraesentare*, *referre*. Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* Lo spirito vuole, e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv.* 131. Non è vero, che parlino (i pappagalli) ec. ma solo quello, che veggiono, e odono, ripresentano. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quinde, dia agio al senso dell' udito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATORE. *Che ripresenta*.

§. *Per Imitatore, Simulatore*. Lat. *simulator*, *imitator*. Gr. μιμητής, ὑποκριτής. *Com. Inf.* 20. Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infignitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è.

RIPRESO. *Add. da riprendere. Preso di nuovo*. Lat. *iterum captus*. *Bocc. nov.* 45. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stuolo, la cominciò a seguitare. *Amet.* 58. Un poco ripreso ordire con la voce, che mi fu data, dissi. *Pataff.* 7. E 'l pan ripreso dal forno mi spiace.

§. *Per Ammonito*. Lat. *objurgatus*. Gr. ἐπιτιμηθείς. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. così al padre disse.

RIPRESSO. *Add. da Riprimere; Ripremuto*. Lat. *repressus*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred.* 18. 8. Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è ripressa. *Salv. disc.* 1. 24. Onde trassa l' origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre a guisa dell' idra, ripullulante idolatria.

(L) RIPRESSO. *Add. da Riprimere*. *Segn. Mann. Ag.* 20. 2. Procederà dalla vittoria, che il suo giustissimo sdegno al lungamente ritenuto, e represso dalla pazienza riporterà finalmente in quel fiero giorno.

RIPRESTARE. *Di nuovo prestare*. Lat. *iterum commodare*. Gr. πάλιν δανείζειν. *Dant. Par.* 33. Alla mia mente Ripresta un poco di quel, che parevi. *But. ivi.* Ripresta ec. cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un' altra volta, cioè ancora concedi, che l' abbo a scrivere, come mel prestasti, quando ti vidi.

RIPREZZO. *Quel Tremito, e Capriccio, che 'l freddo della febbre si manda innanzi, lo che oggi più comunemente diciamo Ribrezzo*. Lat. *horror*, *tremor*. Gr. τρόμος, φρίκη. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

§. *Per simil. Subito tremore, Orrore, Spavento*. Lat. *horror*. *Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.

[L] RIPRIMERE. *Reprimere*. *Bemb. stor.* 4. 45. Par contraporti alli Stratioti: i quali i loro impeti ripressero assai.

RIPRINCIPIAMENTO. *Ricominciamento*. Lat. *redintegratio*. Gr. ἀνανέωσις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 13. Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di lettime e adunanze, rimettere gli animi nel desio di contribuzione ec.

(L) RIPROBARE. *Riprovare*. *Cavalc. Att. Apost.* 45. Questo Moises, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono.

RIPROBATO. *V. L. Add. Riprovato*. Lat. *rejectus*, *reprobatus*. Gr. ἀποβεβλημένος, ἀποδοκιμασθείς. *Fr. Iac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato. *Cavalc. Med. cuor.* Chiamateli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco migliorano.

(L) RIPROCCIARE. *Rimproccîare*. *Lio. M. appresso il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 5. La ricordavano le sue promesse, e il riprocciavano loro guiderdone.

RIPROFONDARE. *Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo*. Lat. *iterum submergi*. Gr. πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par.* 30. Poi come inebriate dagli odori Riprofondavan sè nel miro gurge.

RIPROMESSO. *Add. da Ripromettere. Di nuovo promesso*. Lat. *repromissus*, *iterum promissus*. Gr. ἐπαγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per lo aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROMETTERE. *Promettar di nuovo*. Lat. *repromittere*, *iterum promittere*. *Bemb. Asol.* 1. 34. Fattolsi ripromettere più d' una volta. *Car. lett.* 2. 217. Bene stabilito sarà, quando le collocherete in quello, ch' io debbo, e che riprometto a voi per l' affezione, che portate a me. *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Io ti promisi stamane, e giurai Quel che di nuovo ancor ti riprometto.

§. *Ripromettere, in significaz. neutr. pass. vale Sperare*. Lat. *sperare, confidere*. *Fir. As.* 130. Che poss'io dunque too marito più riprometterm del fatto tuo?

RIPROMISSIONE. *V.* REPROMISSIONE.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 155. Ismaele perseguitava Isacco, il quale era nato della libera per ripromissione di Dio. *E Gio: Cell. lett.* 11. Altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalemme.

RIPROVA, e RIPRUOVA. *Prova, Esperienza, Riscontro*. Lat. *experimentum, demonstratio*. Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 16. La di cui riprova è il vedere le differenza dell'mondo, che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo eghiacciato. *E* 117. E di ciò non solamente n'avevamo le riprova ordinaria dell'acquarzente de' termometri, ma n'avevamo faite esperienza nell' acqua. *Alleg.* 161. La tavole d'abbaco ha di particolare, che elle ala strumento di molte ragioni, ma essai vi se ne fanno sopre, le quali non tornano alla riprova. *Fir. nov.* 7. 262. Ognun l'intenda come meglio gli torna, ch'io non me voglio stare alla riprova. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne e tutte quante le riprove. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. Il passare per le filiese degli squittini eran proveto per riprove della vita, e fama di ciascheduno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Se m'evessero conceduto or lo stare alla riprnova cogli eccusatori miei, la frode, ed ingenno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

(V) *Per Riprovazione, pare usato dal Borgh. Orig. Fir.* 57.

RIPROVAGIONE. *Il riprovare*. Lat. *reprobatio, rejectio, confutatio*. Grec. [illegible]. *Dant. Conv.* 155. Subitamente quasi come cosa orribile, quella persone fuor di tutto l'ordine della riprovagione (*in alcune edizioni si legge* reprovazione). *E* 171. Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia ec.

RIPROVARE. *Di nuovo provare*. Lat. *iterum experiri*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 21. 9. Provando, e riprovando quelle dolcezze, le quali esse en prima all'altre so'ee biasimere. *E nov.* 23. 26. Niuna cosa è el mondo, che a lei dispiaccia, sì come fai tu, e tu pur ti vai riprovando. *Petr. canz.* 38. 5. E 'n quante note ho riprovato umiliar quell'alma. *M. V.* 8. 63. I Pisani evendo provato, e riprovato per molte riprese, che ec.

§. I. *Per Non approvare, Rifiutare*. Lat. *reprobare, rejicere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 41. 2. Il quale suo libro in Bologne è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo usasse, gli fue apposto, che l'usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fe riprovato per gli ambasciadori per disleale, e barattiere. *Lib. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

§. II. *Per Confutare, dimostrar falso*. Lat. *confutare*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 100. Queste opinioni con ragioni dimostrative riproverono. *E Par.* 3. Di bella verità m'avea scoverto Provando, e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism.* 35. Riprovò le false calunnie del e.

(L) *Fav. Esop.* 108. Ricoglieva sue forze per riprovargli, (*cioè, provargli*) e mostrergli come falsamente avea parlato.

(*) Quando alcuno uomo . . . va per dire la sua ragione al giudice . . . come il suo avversario sente questo, di subito comparisce e contradice . . . e sì gli dà grande impedimento, quasi riprovendo ogni suo detto.

[*] *Riprovare, per Rimproverare, Rimpiglare*. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. I valenti uomini ec. con più parole il riprovarono, ma non putendo fargli altra risposta, alla madre il dissero (*erano tutori, che volevano indurre il pupillo ad una cosa, che non volea fare. Se poi non volesse provarono da capo a dirgnene*).

RIPROVATO. *Add. da Riprovare*. Lat. *rejectus, reprobatus*. *Vit. Crist.* State voi inginocchiate a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio (*cioè: non approvati, non accettati*). *Franc. Barb.* 279. 26. Ancora ne son certi, Che se gli avessi apesti, Cercati, e riprovati, Gli avresti buon trovati. *Dant. Conv.* 165. Riprovate le divizie, e riprovata non solamente l'opinione dello 'mperadore ec. ma eziandio quella del vulgo.

RIPROVAZIONE. *Riprovagione, Il riprovare*. Lat. *reprobatio, rejectio*. *Segn. Mann. Genn.* 30. 3. Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continazione del bene, che si è intrepreso, ma piuttosto egli l'ha di riprovazione. *E Marz.* 26. 5. Considere quelle formidabili forme, con le quali si parle di une tal terra; sono queste tre, e contengono le riprovazione di essa, la condannazione, e le punizione.

RIPROVEDERE, e RIPROVVEDERE. *Provveder di nuovo*. Lat. *iterum sibi comparare*. Grec. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. E' m'è d'uopo Riformirmi del tutto, ire alla fiere, E d'ogni arnese, e d'ogni masserizia Riprovvedermi.

§. *Per Riveder di nuovo, Riconsiderare*. Lat. *rursus prospicere*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo ec.

RIPRUOVA. *V.* RIPROVA.

RIPUDIARE. *Termine de' legisti, Rifiutare, o Rigettar da se cosa, che si appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e simili*. Lat. *repudiare*. Grec. [illegible]. *Dav. Scism.* 5. Come colui, che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

RIPUDIO. *Il ripudiare*. Lat. *repudium*. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne ceco nimico nostro. *E Scism.* 10. E fasosi giudice favorevole nelle causa del ripudio. *E* 19. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione.

(L) *Metaforic. Segn. Mann. Gen.* 27. 5. Dare un generoso ripudio a tutta la sapienze del Mondo.

RIPUGNANTE. *Add. Che ripugna*. Lat. *repugnans, obstans*. Gr. [illegible]. *Red. lett.* 1. 262. Ancor io leggo in questo discorso del sig. Simbaldi molte cose ripugnenti ad essa verità.

(L) RIPUGNANTE. *Vit. S. Girol.* 11. Così affliggendomi, la ripugnante mia carne subiugave. *Segn. Mann. Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

RIPUGNANZA. *Il ripugnare, Resistenza*. Lat. *repugnantia*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 146. La quale, avvengachè dagli opposti per ripugnenza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispaziamento.

RIPUGNARE. *Far resistenza, Contrastare, Repugnare*. Lat. *repugnare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 76. 3. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del comune di Firenze, e di quello di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. *Cron. Morell.* 352. Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato.

RIPUGNAZIONE. *Ripugnanza*. Lat. *repugnantia*. Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 255. Senza repugnezion confermerete I perlar nostri veri.

RIPUGNERE. *Di nuovo pugnere*. Lat. *denuo stimulare*. Gr. [illegible]. *Alam. Colt.* 2. 51. Si ste piangendo, e 'n un momento poi (Sì lo ripugne Amor) ancor ritorna Di nuovo in guerre.

RIPULIMENTO. *Il ripulire*. Latin. *nitor, cultus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io veggo te, Messala, imitare tutte l'antiche leggiedrie; e voi, Materno, e Secondo, condire la gravità di sì vago ripulimento. *Salvin. disc.* 1. 357. Denno essere uniti e mente, e lingua, e il ripulimento dell'una accompagnato con quello dell'altre.

RIPULIRE. *Lo stesso, che 'l primitivo Pulire*. Lat. *expolire*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l'erbe ec. e similmente le figure degl'Iddii con pietose man ripulire, e adornere di nuovi ornamenti, dimandò, che un toro gli fosse menato. *Varch. stor.* 9. 261. Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. Vip.* 2. 31. L'ho provete eziandio in molti galletti, a' quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate, e ripulite quelle medesime frecce.

§. *Ripulire, è anche termine della caccia; e vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti addietro uccelli, che non siano stati levati.*

RIPULITO. *Add. da Ripulire*. Lat. *perpolitus, mundatus*. Gr. [illegible]. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu mi pari con cotesto ripulito.

RIPULITURA. *Il ripulire, Ripulimento*. Lat. *nitor, cultus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 243. Vi mancherà al certo quell'ultima ripulitura, e finimento, che ec. *E disc.* 2. 435. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, e 'l raffinamento del giudicio, che coll'età, e col fare si acquista, tuttavia ec.

RIPULLULANTE. *Che ripullula*. *Salvin. disc.* 1. 24. Onde trasse l'origine, ed eumento ebbe la pazza, e benchè ripresse, sempre a guisa dell'idra, ripullulante idolatria?

RIPULLULARE. *Pullular di nuovo*. Lat. *repullulare*. Gr. [illegible]. *Red. Vip.* 1. 89. Che ripullulano (*alle bisce*) ancore gli occhi, se siene a loro cavati.

RIPULSA. *Esclusione, Negativa, Repulsa*. Lat. *repulsa*. *Fir. As.* 161. Impaurita adunque Psiche per le seconde ripulsa ec. prese fra se stessa questo consiglio, e disse.

RIPULSARE. *Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare*. Lat. *repellere, resistere*. Gr. [illegible].

RIPURGA. *Purga replicata*. Latin. *iterata purgatio*. Grec. [illegible]. *Red. cons.* 1. 155. Mi piacerebbe molto, che, tralasciate le solite purghe e ripurghe di sciroppi, si cominciasse coll' uso del seguente vino medicato. *E* 2. 36. Il dottissimo sig. Piacenti le ha ordinato il latte senza tante precedenti purghe, e ripurghe.

RIPURGARE. *Purgar di nuovo; ed anche Purgar bene*. Lat. *repurgare*. Gr. [illegible].

RIPURGATO. *Add. da Ripurgare*. *Red. cons* 1. 146. Indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse a bastanza ben purgato, e ripurgato il corpo. *E* 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' prenominati medicamenti, mi piacerebbe molto, che ec. *Segn. Pred* 5. 7. Benchè dopo sette di fornar vi dovesse già ripurgata, già monda. *Salvin pros tosc.* 1. 155. I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoperati, e dalla lor lega ripurgati, a luogo, a tempo fan scoppio.

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare*. Lat. *repurgandi vim habens*. Gr [illegible]. *M. Aldobr.* E da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative.

RIPUTAMENTO. *Riputazione*. Lat. *existimatio*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac.* T 2. 9. 12. Pane, e vino serra in cassa, Mette le suo riputamento.

RIPUTANZA. *V. A. Stima, Presunzione*. Lat. *existimatio*. Grec. [illegible]. *Vit. S. Gio: Bat.* 259. Non gli potei mai mettere un pensiere di nigrigenza, nè un poco di riputanza di sue fatiche. *E* *altrove*. 224. Vidono Giovanni d' aspetto virtuoso, di tanta signoria, e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza.

(L) *Vit. Gio. Bat.* 224. S' abbassò un poco la loro riputanza, cioè di riputarsi migliori, che non erano. *E qui deve leggersi* vertudioso *non* virtuoso; *come legge il Vocabolario*.

RIPUTARE. *Riputare*. Latin. *existimare, reputare*. Gr. [illegible]. *Coll.* SS. *Pad.* Noi non riputavamo questo modo per astinenzia.

(L) *Pass.* 259. Levandosi in superbia, si riputano, e vogliono essere reputati grandi.

§. *Riputare, per Attribuire, Appropriare*. Lat. *imputare*. Gr. [illegible]. *G. V* 12. 8. 20. Di questa giustizia si turbaro molto i cittadini, e ciascuno la riputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Vit. Crist.* Udendo [*la Vergine*] dire di se cotì gran cose, le quali non furono mai dette a nulla persona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. *Vend. Crist.* 95. Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato.

(L) *Nota Costrutto*. *Cavalc. med. cuor.* 225. La qual cosa egli non volendo fare, fingi; e quella riputandoselo a dispetto, infamollo al marito, come l' avava voluta sforzare.

(*) *Per Riconoscere, Confessare d' aver ricevuto; col sesto caso*. *Cron. Strin.* 127. Entrai de' nostri Magnifici Signori ec. mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; che da lui lo riputo, e non da altri.

(L) *Variamente*. *Fav. Esop.* 31. Pensando il leone, che uccidendo il topo, gli sarebbe riputato grandissima viltà ed a ciascuno topo grande onore. ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna se egli fosse minore.

RIPUTATISSIMO, *e* REPUTATISSIMO. *Superl. di Riputato, e di Reputato*. Lat. *laudatissimus, in maxima existimatione habitus*. Grec. [illegible]. *Segr. Fior stor.* 7. 193. Di Braccio da Perugia uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo, rimasono duoi figliuoli. *Varch. stor* 4. 87. I quali grandissimi comuni, e riputatissimi furono.

RIPUTATO. *Add. da Riputare*. Lat. *magni habitus, existimatus*. Gr. [illegible]. *Bocc. canz.* 3. 5. Io meno vita duca, Via meu, che prima, riputata onesta. *Sagg. nat. esp.* 257. Nell' acque comunemente riputate più dell' altre leggiere, e nobili, e monde, minore, e più alta suol vedersi la nuvoletta, che vi s' ingenera. *Varch. stor.* 4. 93. Riempiva il contado, dove s' erano i maggiori, e più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran sufficienza del gonfaloniere.

RIPUTAZIONE. *Riputanza, Reputazione*. Lat. *existimatio, honor*. Grec. [illegible]. *Red. esp. nat.* 21. Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. *Fir. disc. an.* 25. E come che il povero corvo fusse persona antica, e di gran riputazione ec. molti lo venivano a visitare. *Vinc. Mart. rim.* 55. E mentir quasi per riputazione.

RIQUADRARE. *Mettere, e Ridurre in quadro*. Lat. *quadrare, in quadrum construere, vel concinnare*. Grec. [illegible].

RIQUADRATO. *Add. da Riquadrare*. Latin. *in quadrum constructus, vel concinnatus*. Gr. [illegible]. *Vit. Pitt.* 25. Aveva fatto Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazj riquadrati, perciò da Plinio chiamati *tessera*, a lettere d' oro scritto il suo nome.

RIQUADRATURA. *Il riquadrare*. Lat. *quadratio*. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

RIQUISITO. *V.* REQUISITO.

RIQUISIZIONE. *Lo stesso, che Requisizione*. *Malm.* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 14. Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.

(L) RIQUOVRIRE. *Ricoprire*. *Fr. Barb.* 284. 1. Riquovre i falli tui, Trovandosi co' i suoi.

RIRALLEGRARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi di nuovo*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Un' altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegramci, Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi, e traballi.

RISA. *V. A. Risata*. Lat. *risus*. Gr. [illegible]. *Amm. ant* 3. 3. 8. Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate, o levate da tristizia, da allegrezza, da risa. *E* 7. 1. 14. L' uomo ardito talora per una risa si conosce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole, o parola altarosa ec. non gli avvenne.

(L) *Nel Plur. Rise*. *Vit. S. Eufrag.* 166. Incominciaronsene a fare rise, e beffe.

RISAETTARE. *Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente*. Lat. *rursum sagitta petere aliquem*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Avventerò saette Al popol uditor, ch' a mercè morso Risaetti il signor [*qui figuratam.*]

(L) *Esempio del* 300. *G. V.* 8. 35. 2. Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare (*rimandar indietro le saette*) sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini. *Questo testo manca nell' ultima Edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua Illustrazione del Boccaccio*. §. 2. *Cap.* 45. *pag.* 338. *Veggasi il Vocab. alla Voce*, Pallottoliera.

RISAGALLO. *Lo stesso, che Risigallo*. Lat. *risagallum*. *Cr.* 9. 11. 1. Se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato ec. imperocchè 'l risagallo rode a modo di fuoco. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e fatto, L' arsenico, il nappello, e 'l risagallo. *Ricett. Fior.* 55. Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino, ed il risagallo, così chiamati coll' orpimento naturale.

RISAGIRE. *V. A. Di nuovo sagire*. *G. V.* 10. 59. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, a risagi assignore il detto conte nella contea di Fiandra.

(L) RISAGLITO. *Risalito*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Onde par on dispetto questi tali si sogliono chiamare asini risagliti.

RISALDAMENTO. *Il Risaldare*. Lat. *solidatio, consolidatio*. *Libr. cur. malatt.* Più facile addiviene il risaldamento delle ferite.

RISALDARE. *Saldare*. Latin. *solidare*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 141. Fe la piaga, ond' Amor teco non tacqui, Che con quell' arme risaldar la puoi. *E canz.* 22. 6. Chi m' ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda? *Libr. Op. div. narraz. Mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' oriuolo.

RISALDATO. *Add. da Risaldare*. Lat. *solidatus, refectus*. Gr. [illegible]. *Serd. stor.* 2. 67. Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città di Quiloa. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RISALDATURA. *Risaldamento*. *Libr. cur. malatt.* Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.

RISALIMENTO. *Il risalire*. Lat. *iteratus ascensus*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni ec. veniva ad uscirne fuori un poco dal beccuccio.

RISALIRE. *Di nuovo salire*. Latin. *denuo ascendere*. Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 1. Secondo raggio suole Uscir del primo, e risalire in suso. *E* 31. E quindi risalive Là, dove 'l suo amor sempre soggiorna. *Com. Par.* 1. Come il raggio del sole discende sopra uno specchio, poi risale in verso 'l corpo del sole ec. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti

gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

§. *Per risaltare*. Lat. *resilire*. *Com. Par.* 1. Avvenne in una parte, che come egli aveva preso il pesce, il mise in sull' erba d' un prato; come 'l pesce gustava di quell erba, immantinente risaliva nel mare.

RISALITO. *Add. da Risalire*. *Amet.* 82. Ulisse co' suoi risaliti sopra i suoi legni la Trinacria forse da necessità sospinto prese terra.

(L) *Asino risalito, dicesi per ischerno ad un vile salito in alto stato. V. al suo luogo.*

(L) RISALLITO. *Risallito*. *Fr. Barb* 76. 22. Alcuna gente, ch' a nom' Risalliti. *Veggasi la Tavola dell' Ubaldini*.

RISALTARE. *Di nuovo saltare*. Lat. *resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν. *But.* Lo raggio ec. se lo sole è a Mezzodì, risalta verso Settentrione. *Morg.* 21. 35. E risaltò di netto in sul cavallo.

§. I. *Risaltare, è anche termine d' architettura; e si dice del Far risalto, e Ricrescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscire del lor diritto, o modanatura.*

§. II. *E figuratam.* *Salvin. disc.* 1. 2. 7. Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora.

RISALTO. *Ciò, che risalta, o esce di dirittura*. *Sagg. nat. esp.* 81. La bocca ec. abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *E* 91. Fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto, che fa indentro la strozzatura. *Tac. Dav. stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori.

§. *Risalto è anche termine d' architettura, di cui v. il Vocab. del Disegno.*

RISALUTARE. *Di nuovo salutare, Rendere il saluto*. Lat. *resalutare*. Gr. ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant.* 99. 6. Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quello dolore. *Maestruzz.* 2. 42. Colui, che dallo scomunicato è salutato con parole, non dee risalutare, ma dee dire: Iddio v' ammendi. *E appresso*: Che sarà, se alcuno ec. muove le labbra quasi risalutandolo? *Serd. stor.* 3. 124. Perchè nissuno, come si fa, veniva a risalutarlo. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon, ch' io son la benvenuta.

RISALUTATO. *Add. da Risalutare*. Latin. *resalutatus*. Grec. ἀντασπασθείς. *But. Purg.* 21. 1. Stazio risalutato da Virgilio entrò in parlamento con Virgilio.

(L) RISALUTAZIONE. *Bemb. stor.* 10. 138. Quella medesima acclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente renduta.

RISANABILE. *Add. da potersi risanare*. Lat. *sanabilis*. Gr. ἰάσιμος. *Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quante più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

RISANAMENTO. *Guarimento, Guarigione*. Lat. *sanatio*. Gr. ἴασις. *Bemb. lett.* t. II. 129. Esse non venendo me ne tornai, rimettendo questa gita al primo risanamento del morbo.

RISANARE. *Render sano*. Lat. *sanare sanitatem restituere*. Gr. ἰᾶσθαι. *Petr. son.* 131. Una man sola mi risana, e punge. *Annot. Vang.* E quello, che era infermo, risanerò. *Red. esp. nat.* 90. Dicono ec. che la semplice polvere sottilissima posta nelle piaghe vecchie le risani con gran facilità. *E Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, che io ne menò, e come procceri col balsamo della verità risanarlo.

[*] *Risanare, per Risaldare, Reintegrare, Tornar nella interezza di prima.* *Cavalc. Pungil.* 23 (*Ediz. Rom.*) Certo, compare mio, tu l' hai sì smozzato (*il gallo*), che San Piero non lo potrebbe oggimai risanare. E quello rispose; Non solamente San Piero, ma eziandio Cristo non lo potrebbe oggimai risanare.

§. *E Risanare, in signific. neutr. vale Ricuperar la sanità*. *Bemb. Asol.* 2. 111. Sperando forse, per mutare aria di risanare.

RISAPERE. *Saper le cose, o per relazione, o per fama*. Lat. *rescire, rescircere*. G. μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreste solamente esser contente, che ciò fosse avvenuto, o di risaperlo, o d' udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appresso*: Chi dubita dunque, che ciò ec. essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 14. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse. *E nov.* 95. 9. Più dee esser contento Gisippo, risappiendolo, che lo l ami, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che se ne fia nessuna? Che con parole, o cenni, o blandimenti in questo lu mio dannaggio Cerchi, o procacci, s' io il risapraggio ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se tu avessi promesso ec. di fare alcun benifizio, e poi risapessi, che colui, cui te promesso l' avevi, è persona ingrata, darăgliele tu, o no?

RISARCHIARE. *Di nuovo sarchiare*. *Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terreno, vangato, e culto, Ove non sien per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni, e 'ntra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 139. Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d' esso gode.

RISARCIMENTO. *Il risarcire*. Lat. *restitutio*. Grec. ἀνόρθωσις. *Gal. Sis. Capr.* 154. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia (*qui figuratam.*)

RISARCIRE. *Ristaurare, Racconciare*. Lat. *resarcire*. Grec. ἀνασκευάζειν, ἀκέσασθαι. *Flamm.* 3. 44. Non altrimenti, che 'l cavaliere per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi.

§. *Figuratam.* *Flamm.* 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 100. Di modo ch' ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

RISATA. *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa*. Lat. *irrisio, cachinnus*. Gr. καγχασμός. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. Oh che risata m' ha fatto la vedova! *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Volendo i centurioni rattenerli, le si pagano di risate, d' oltraggi, di bastone. *E stor.* 4. 352. La banda de' cavalli Pientina non potendo sopportar le risate del volgo insolente ec. se ne andò a Maganza.

RISBADIGLIARE. *Sbadigliare di nuovo*. *Galat.* 6. Quando altri sbadiglia ec. tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontanente (*qui vale: sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri*)

RISBALDIRE. *V. A. Rallegrare*. Lat. *laetari*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 14. Tutta la corte farai risbaldire, se tu vorrai sonar questo stromento.

RISCALDAMENTO. *Il riscaldare*. Lat. *calefactio*. Gr. θέρμανσις. *Cr.* 2. 24. 22. Lo 'nenestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s' appiglia. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci, e con grandi strida gridava; incontanente mi muoio. *Vit. SS. Pad.* Sentendosi ne tampo fortissima tentazioni, e disonesti movimenti, e riscaldamenti. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l' alterazioni, che riceve l' ambra per accidenti estremi di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di mistioni fatte con varj liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioie ec.

§. I. *Per lo riscaldarsi, nel signific. del §.* III. *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino vedendo, che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Queste diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra 'addetti. Al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi. *Qui per metaf. significa, Impegno, ardore, calore, sollecitudine.*

[*] *Varia uso*. *Dav. Colt.* 212. [*Comin.* 1754.] Viene tra la buccia e il legno (*degli Abeti*) un certo minuto intarlamento, che è il medesimo a loro, che a noi il riscaldamento. [*V.* §. II.]

§. II. *Riscaldamento, diciamo anche a quelle Bollicine minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.*

RISCALDANTE. *Che riscalda*. Lat. *calefaciens*. Gr. θερμαίνων. *Red. cons.* 2. 157. Concorro ec. se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti, e non riscaldanti.

RISCALDARE. *Rendere a cosa raffreddata il calore*. Lat. *calefacere*. Gr. θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. canz.* 22. 9. Ch' in un punto m' agghiaccia, e mi riscalda. *E canz.* 23. 2. Poichè sormonta riscaldando il sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Racquistare, o Prender calore*. Lat. *calescere*. *Bocc. nov.* 31. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 12. Lo scolare andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E nov.* 17. E

priegovi, che vui facciata fare un buon fu co, acciocchè, come io entero dentro, io mi possa riscaldare.

§. II Riscaldare, per metaf. Bocc. nov. 23 13. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà (cioè: sgridarlo, rimproverarlo) Cron. Morell. 309 E qui e' dornò, e riscaldò si questo fatto, che a noi parve essere a cavallo (cioè: messe in buona veduta, persuase) Varch. Ercol 76 Riscaldare uno non è altro, che confortarlo, e pregarlo caldamente, che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, o benefizio o suo, altro, o d' altrui.

§. III. Riscaldare, in signific. neutr. pass. vale Sollevarsi, Adirarsi. Latin. irasci, indignari. Grec. ὀργίζεσθαι. Petr. cap. 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. Bern. Orl. 1 20. 5. Questi son quelle sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contro a chi par sol, che si riscaldi.

(*) Si usa anche senza il SI. Fr. Giord. 293. Che se tu raffreddi; malagevolmente poi riscalderai.

§. IV. Riscaldare, pure in signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese, vale Innanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi. Lat. inflammari, desiderio incendi. Gr. πόθῳ ἐκκαίεσθαι. G. V. 6. 9. 2. E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi. Bern. Orl 2 13 21. Della quale a dir non mi riscaldo, Perchè l' istoria già u' avete udita.

(*) Bocc. g. 6. n. 1. proem La Licisca che attempetetta era, e anzi superba che no, e in sul gridar riscaldata

(*) RISCALDARSI. Si dice anche del Parlatore, quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento. Fr. Giord 254. Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò e ribattecisi molto (Lat. Contendit.)

§. V. Riscaldare, in signific. neutr. parlandosi di grano, o altre biade, vale Patire, Volarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte, e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi. Pallad Ottob 10. Coglierai l' ulive ec. e spandile, che non riscaldino. Cant. Carn. 298. Che quella (castagna) che comincia a riscaldare, Non tegna mal com' altre castagne.

RISCALDATIVO. Add. Atto o riscaldare, Di natura calda. Lat. calefaciens, calidus. Gr. θερμαντικός. Tratt. prec. mort. Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, o riscaldativi, usare sì temperatamente, che non lo riscaldino troppo. Volg. Mes. L' olio d' esso è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO. Add. da Riscaldare. Lat. calefactus. Gr. θερμανθείς. Amet. 87. I riscaldati altari, e i dati sacrifici co' porti prieghi toccarono gli Dii G. V. 12. 31. 4. S' apprese il fuoco ec. in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l' untume, e soperchio caldo.

§. I. Per metaf vale Innamorato, Rinfocolato, Infiammato. Lat inflammatus. Grec. ἐκκαυθείς. Bocc. nov. 6. 2. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. E nov. 19 12. Ambrogiuolo già in sulla novella riscaldato rispose. E g. 6. p. 4. In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse. Tac. Dav. ann. 11. 140. Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.

§. II. Pur per metaf. vale Rifatto, Rimesso in buono stato. Bocc introd. 33 Veggiamo ec. la feccia della nostra città del nostro sangue riscaldata.

§. III. Riscaldato, nel signific. del §. ult. di Riscaldare. Red. Ins. 146. Sulle more riscaldate, e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo mosconi.

RISCALDAZIONE. Riscaldamento, Il riscaldare. Lat. calefactio. Grec. θέρμανσις Coll. Ab. Isac cap. 49. Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

RISCAPPINARE. Rifare lo scappino, o suo pedule, e si dice, più che d' altro, degli stivali.

RISCATTARE. Ricomperare, o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra. Lat. recuperare, redimere. Gr. ἀναλαμβάνειν, λυτροῦσθαι. Bocc. nov. 80. 29. Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, ch' io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimila fiorin d' oro. G. V. 9. 23. 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, io che entrò per riscattarle, venne in mala stato. Sen. ben. Varch. 6. 13 Immaginati ec. che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini di molti, che sono prigioni, riscattati.

§. Riscattarsi nel giuoco, diciamo il Rivincer quello, che s' era perduto.

RISCATTARE. Per Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattare, nel signific. del §. Lat. ulcisci, rependere vices. Gr. ἀμύνεσθαι. Varch. Ercol. 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano le taglia, e ritornare in sol suo; ma più gentilmente, egli ha risposto alle rime, o per le rime.

RISCATTATO. Add. da Riscattare. Lat. redemptus. Grec. λυτρωθείς. Pros. Fior. 4. 235. Segua appresso il riscattato delle mani de' Barbari di quel Franzese professore di medicina.

RISCATTATORE. Verbal. masc. Che riscatta. Lat. redemptor, liberator. Gr. λυτρωτής. Il Vocabol. nella voce RICOMPERATORE §.

RISCATTO. Il riscattare, Ricuperamento. Lat. redemptio, recuperatio. Gr. ἀνάληψις, λύτρωσις. Bocc. nov 20 9. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di danari E num. 11. Quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. Serd. Istor 5. 190. Elessero di comun consenso il Locterio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

§. Riscatto, per Ricatto, Vendetta. Lat. ultio. Gr. ἄμυνα. Gal. Sist. 60. La luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l' interposizion della terra tra sè, e il sole vien privata di luce, ed eclissata, così essa ancora per suo riscatto s' interpone tra la terra, e il sole, e con l' ombra sua oscura la terra.

RISCEGLIERE, e RISCERRE. Sceglier con diligenza, Di nuovo sceglie re, Sceglier fra lo scelto. Lat praeeligere. Grec. προεκλέγεσθαι. Sagg. nat. esp 253. S' è riscelta tra esse ancora qualche notizia.

RISCEGLIMENTO. Sceglimento. Lat. delectus. Gr ἐκλογή. Pros Fior 6. 146. Le voci nostre non altro significato avevano, se non quello, che la consuetudine, e lo riscegliimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento.

RISCELTO. Add. da Riscegliere. Lat. selectus. Grec. ἐκλεχθείς. Salvin. disc. 2 303. Farei torto a i vostri giudicj, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s' io qua ve ne portassi le molte, e sfavillanti testimonianze, tralle infinite, riscelte.

RISCHIARAMENTO. Il rischiarare. Lat. illustratio. Grec. λαμπρότης. Red. esp. nat 29 Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.

§ Per metaf. vale Gioia, Allegrezza, Conforto. Lat. laetitia, voluptas, exhilaratio. Grec. χαρά, ἡδονή. Com. Inf 24. Questo turbamento è chiaro per quello, ch' è detto di sopra, ma la cagione del rischiaramento viene dalla seguente medicina. E 33. Egli porterebbe nel mondo, come l' Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento, ch' egli fece al conte Ugolino, la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto conte.

RISCHIARANTE. Che rischiara. Lat. clarificans, illustrans. Gr. λαμπρύνων. Sagg. nat esp. 237. Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

RISCHIARARE. Render chiaro, Illustrare. Latin. clarificare, clariorem reddere. Gr. λαμπρύνειν. Scal. S. Ag. La saporita scienzia, la quale rischiara tutto colui, che l' ha in se. Petr son. 300 Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara. Alam. Colt 1. 32. Vedrà l' alto splendor, che poichè l' Arno Ornò di tanto ben, e sicco feo il purpureo suo giglio, empie, e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' saggi suoi.

[V] Per Chiarire, Far certo. Vit. SS. Pad. 2. 32. Dio te ne rischiari, e mostritene la verità.

§. I. Per Divenir chiaro, Acquistar chiarezza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass Latin. clarescere. Grec. λαμπρύνεσθαι. Cr. 1. 4. 6. L' acque cotta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. Bocc nov. 55. 6. Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. Dant. Par. 23. Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più, e più rischiarando. Sagg. nat esp. 238 Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, ne ne tinga l' acqua.

(*) RISCHIARARSI. Rasserenarsi nel viso. Ambr. Furt. 2 4. Vu' come la si è rischiarata! ti so dire, ch' egli è del fum.

§. II. Rischiarare, si dice anche della Voce, e vale Divenir chiara; contrario d' Affiocare. Petr. canz. 40. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari.

§. III. Rischiarare, per Dichiarare. Lat. declarare, exponere. Grec. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν. Fr. Giord. Pred. S. E ancora questo ti vo' meglio rischiarare. Dial. S. M. La tua ragionevol risponsione m' ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava.

(*) RISCHIARARE. Att. Chiarire alcuno. Fr. Giord. 120. Non si conviene parlare a Dio, come agli altri uomini del mondo; che gli puoi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto.

RISCHIARATISSIMO. *Superl. di Rischiarato. Il Vocabol nella voce* CHIARISSIMO §. 1.

RISCHIARATO. *Add. da Rischiarare.* Lat. *claripcoas, clarior redditus.*

(*) **RISCHIARE**. *Arrischiare. Fr. Barb.* 105. 7. E rischiar' è meo male gli pochi.

(L) **RISCHIARIRE**. *Dial. S. Greg.* 4. 27. Il tempo si rischiarirà, e fia grande serenità.

RISCHIARITO. *Add. Lo stesso, che Rischiarato. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 13. Dall' occhio più rischiarito si argumenta il miglioramento dall' ammalato.

RISCHIEVOLE. *V. A. Add. Pieno di rischio, Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. *κινδυνώδης. Com. Par.* 17. Mi s' apparecchie più grevo, e più rischievole, ch' io non pensava.

RISCHIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Grec. *κίνδυνος. Fr. Giord. Pred.* 5. Potete vedere, come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass.* 11. Tu non hai male di rischio, tosto sarai libero. E 125. Come sono contratti usurai ec. alcuni gli chiamano compera, e vendita, e guadagnare per lo rischio. *G. V.* 9. 335. 3. *La* cagione, perchè abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Din. Comp.* 1. 14. Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. E 1. 23. Dopo lunga disputa, messer Buondelmonte savio, e temperato cavaliere disse, che era gran rischio. *Cas. son.* 19. E fo come augello campato il visco, Che fuzze ratto a i più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco (*qui risco in vece di rischio per la rima*). *Sen. ben. Varch.* 2. 35. E così non correrai sì gran rischio, che la fortezza possa farti ingrato. E 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger.* 9. 26. E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

RISCHIOSO. *Add. Pieno di rischio, Risicoso.* Lat. *periculosus.* Gr. *κινδυνώδης. Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell' oro. *Pass.* 318. L' ufície del magisterio, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovine.

(Z) **RISCHIZZARE**. *Saltar indietro.* Lat. *resilire. Pallad. Magg.* 6. Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su.

RISCIAQUARE. *Leggiermente, e mezzanamente lavare, e pulir con acque.* Lat. *abluere, eluere.* Gr. *ἀποπλύνειν. Bocc. g.* 10. *p. 4.* E quivi dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell' ultimo si risciacqui con acque calde bene insalata. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert' acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.

§. *Risciacquare un bucato od alcuno.* V. BUCATO *sust.* §. IV.

RISCIAIQUATA. *Lavacapo, Locrezazione.* Lat. *obiurgatio.* Gr. *ἐπιτίμησις. Il Vocabol. nella voce* BUCATO §. IV.

RISCIACQUATO. *Add. da Risciacquare.* Lat. *ablutus, detersus.* Gr. *ἀποπλυθείς. Dav. Colt.* 162. Risciacquata col vino nuovo, sarà perfettissima.

RISCIACQUATOIO. *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all' acque, quando non vogliono macinare. Barch.* 1. 5. Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatoio facea gran guazzo. *Vist. disc. Arn.* 12. Che le soglie de' risciacquatoi state mutate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d' un braccio, in mezzo sepolte.

(L) **RISCIRE**. *Riuscire. Fr. Barb.* 235. 22. Riscir con matti sì aegi.

(L) **RISCITA**. *Riuscita. Fr. Barb.* 49. 15. Però, ch' ella ti tira in molti vizi, e dannosa riscita.

(L) **RISCLARARE**. *Rischiarare. Rim. ant. Dant. da Maiano* 75. Quando appare lo turbare rischiaria. *Cioè, risclarerìa, rischiarerebbe.*

(L) **RISCO**. *Rischio. Vit. S. M. Madd.* 10. E sì grande la calca della gente, che siamo a risco d' affogare.

RISCOLO. *Sorta di pianta, la di cui cenere serve a fare il vetro. Il Vocab. nella voce* SODA.

RISCOMUNICARE. *Di nuovo scomunicare.* Lat. *iterum sacris interdicere.* Gr. *πάλιν ἀναθεματίζειν. G. V.* 8. 85. 1. Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. *Lo stesso, che Scontare.* Lat. *rependere, repensare.* Grec. *ἀντιδιδόναι. Vit. SS. Pad.* E quando avvenisse, per soddisfare a' frati, che 'l visitassono, ovvero, ch' egli visitasse altri, ch' egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino, ch' avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandio dell' acqua.

RISCONTRARE. *Incontrare, Avvenirsi in ciò, che viene dalla parte opposta; e si usa in signific. att. e neut. pass.* Lat. *offendere.* Grec. *περιτυγχάνειν. G. V.* 8. 117. 1. Si riscontraro certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400. a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br.* 2. 35. Eglino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra per mezzo quel luogo, onde fossero mossi. *M. V.* 7. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe dirizzare cave, e simile feciono que' d' entro per riscontrare. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne.

§. I. *Riscontrare le scritture, o simili, vale Legger la copia a confronto dell' originale, per veder s' ell' è ben copiata; che anche diciamo Collazionare.* Lat. *conferre, recognoscere.* Gr. *ἐξετάζειν.*

(L) *Dep. Decam.* 10. Questo (*Testo*) non abbiamo già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da M. Mattio Francesi. E 15. Il libro proprio che già era perduto, non potessero egli vedere, ma un riscontro con quello da M. Francesco Berni (*riscontrato*).

§. II. *Riscontrar la moneta, vale Ricontarla per vedere se torna. Malm.* 12. 12. Perchè egli ha certe doppie in un sacchetto, E le riscontra s' elle stanno bene.

§. III. *Riscontrare, per Confrontare, Riconoscere. Sagg. nat. esp.* 93. Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar nelle sue la verità delle nostre esperienze potrà valersene.

§. IV. *Riscontrarsi nel favella e sopra alcuna cosa, vale Abbattersi a dirla a un modo.* Lat. *in re exposita convenire.* Gr. *συμφωνεῖν.*

(*) *Ecco l' esempio. Cecch. Dot. a.* 4. *sc.* 5. Fate che noi ci riscontriamo nel dire.

§. V. *Riscontrare, in signific. neutr. vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava.* Lat. *congruere.* Gr. *συναρμόττειν.*

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 6. Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione, tornano le medesime.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 44. L' arme di Casa Cornara nobilissima è la medesima con la nostra famiglia della Pressa ec. I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati. *Simile è nel medesimo Borgh. orig. Fir.* 259.

RISCONTRATO. *Add. da Riscontrare.* Lat. *collatus, recognitus.* Grec. *ἐξετασθείς. Sagg. nat. esp.* 31. Esperienza del Roberval a favore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra accademia.

RISCONTRO. *Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. *ἀπάντησις. Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia dell' alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, e degli affamati sparvieri.

§. I. *Per Confronto.* Lat. *comparatio, collatio.* Gr. *ἀντιπαραβολή. Tac. Dav. ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj.

§. II. *Per Riprova.* Latin. *argumentum, experimentum.* Grec. *δοκιμασία. Vett. Colt.* 84. Columella ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat. esp.* 242. A noi nel riscontro di queste esperienze, che abbiamo trovate verissime, è riuscito d' osservare qualche particolarità. *E appresso.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom.* 470. Pareca, come forma una regola del riscontro.

§. III. *Trovar riscontro, vale Abbattersi in chi s' accorda a ciò, che uno vorrebbe. Red. esp. nat.* 17. Fece scommesse di 25. doppie, e trovò subito il riscontro.

§. IV. *Riscontro di stanze, vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura. Ricett. Fior.* 109. Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazj ancora, che devono servire per riscontri delle porte (*qui per similit. parla del fornello da stillare*).

§. V. *Riscontro, è anche una Sorta d' ornamento, per lo più di ricamo, o simili per guarnitura di Vesti. Buon. Fier.* 4. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d' allede Pare il Bascià di Buda.

(*) *Riscontro Dicesi dell' Indirizzo, o Soprascritta delle lettere. Ambr. Cofan.* 1. 3. Ch' era assai agevole A ritrovar, non avendo la lettere Riscontro alcuno.

RISCOPPIARE. *Scoppiar di nuovo, e Rinascere.* Lat. *iterum exsilire, erumpere.* Grec. *ἀναπηδᾶν, ἀναβλύζειν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 546. A mio giudizio non può esser migliore, nè più rappresentante il pullulare, e il riscoppiare, che fa calpestata ancora l' eresia.

RISCORRERE. *Di nuovo scorrere. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riscorrer tutto Penna l' albergo, che permetter, ch' altri l' possa partir.

§. I. *Riscorrere, diciamo il Rileggere*

più volte una cosa, per riducersela bene a memoria; ed anche Ricordarla col pensiero, e col discorso. Lat. *percurrere.* Gr. [illegible]. *Lasc. Par* 1. 2. Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io rido in riscorrendo questa storia.

§. II. *Riscorrere, l'usiamo anche in significato di Rivedere, se nell'avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono.*

RISCORRIMENTO. *Scorrimento, Scorsa.* Lat. *cursus.* Gr. [illegible]. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste.

RISCORTICARE. *Di nuovo scorticare. Libr. Mott.* Io ho ritrovato chi sa, e scortica più, che noi, e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si scortichi.

RISCOSSA. *Il riscuotere, in signific. di Riacquistare, Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 41. 12. Essendo già il lito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venia. *M. V.* 6. 63. Si levarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinifido il pro campione, Con ventimila per riscossa, e scorta Di quelle avante, e in guardia della porta. *Tass. Ger.* 5. 13. Ma le altra parte, ond'è secreta uscita, Sta preparato alla riscosse Argante. *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quegli stanno quasi alle riscosse. *E* 15. Poi se ne traevano fuori due per banda, che diceano giucare alle riscosse. *Bern. Orl.* 1. 14. 70. Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l'impresa.

RISCOSSIONE. *Il riscuotere.* Latin. *exactio.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti mal acquistati.

RISCOSSO. *Add. da riscuotere. M. V.* 5. 77. E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena (*cioè: riscattata, ricuperata*). *Malm.* 11. 33. A quel fresco di aubito riscosso ec. Si lancia fuora (*qui nel signific. del §. V. di Riscuotere*).

RISCOTIMENTO. *Esazione, Riscossione.* Lat. *exactio.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* ESAZIONE.

RISCOTITORE. *Che riscuote.* Lat. *coactor, exactor pecuniarum.* Gr. [illegible]. *Tratt. gov. fam.* 15. Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. *Sen. ben. Varch.* 4. 38. Che tale riscotitore saresti tu, poichè tu se' cotale renditore? *E* 7. 13. Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Furono i riscotitori rapiti, e crocifissi (*il T. Lat. ha qui tribolo addetti*). *E stor.* 1. 145. Trenta cavalieri Romani ne furon fatti riscotitori, ufficio nuovo, e di molto aggravio, per l'ambizione, e gran numero.

RISCRITTO. *Sust. Rescritto.* Latin. *rescriptum, Ulp.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 6. 114. Cacciato di casa, ove la vecchia mano si punse le vene; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo, le sciolse.

RISCRITTO. *Add. da Riscrivere.* Lat. *rescriptus.* Grec. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 255. Per la qual cosa bellissimi, quegli riscritti, secondo l'usanza dello autore; prima gli mandarono a messer Cane della Scala.

RISCRIVERE. *Di nuovo scrivere.* Lat. *rescribere.* Gr. [illegible]. *Borgh. Col. Rom.* 375. Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni. *Cas. lett.* 27. Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galee sono a Napoli, m'ha riscritto, che io ricordi a V. Eccellenza ec. *Varch. stor.* 4. 79. Se ancor nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all'altare, e si riscrivevano i voti, e si mandavano a partito la quarta volta.

§. I. *Riscrivere per Rispondere a lettere.* Lat. *responsum dare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 80. 9. E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio ciò, ch'avea fatto. *Cron. Vell.* 89. Riscrivemmo subito lettere contrarie, e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via.

§. II. *Riscrivere, per Far riscritto.* Lat. *rescribere.* Grec. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seco non se ne spacceretbbe di leggieri, come potria riscrivendo. *E* 16. 223. Finalmente di Trasea non riscriver tu; lasciane la determinazione al Senato.

RISCUOTERE. *Ricevere il pagamento.* Lat. *exigere.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 11. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Troiani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv.* 3. 46. Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro. *Red. lett.* 2. 215. V. sig. riscosse dal pagatore ec. le mie provvisioni.

§. I. *Riscuotere per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, e obbligata ad altrui.* Lat. *redimere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 9. 361. 1. Corse la terra, e riscosse i prigioni suoi cugini. *E* 11. 96. 6. Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. *M. V.* 8. 73. Il famoso capo di ladroni ec. portatone n'avea il tesoro, che avea guadagnato ec. di là comperatone terre, e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. *Bern. Orl.* 1. 4. 98. E con colui da fare arà altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

§. II. *E per metaf. Dittam.* 1. 22. Costei riscosse la vergogna, e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

§. III. *Riscuotersi, per Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, e Rendere il contraccambio della ingiuria, o puntura ricevuta. Bocc. g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 84. 5. Similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero, ond'egli disideroso di riscuotersi, così in camicia, come era, se n'andò là, dove dormiva l'Angiulieri. *Nov. ant.* 72. 2. Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol.* 75. I quali (*giuocatori*) quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuoteri.

§. IV. *Riscuotersi, in signific. neutr. pass. per Liberarsi. G. V.* 8. 78. 7. In poca d'ora ebbero riscosso da' nemici, e quegli in volta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanta mi ne da la grave pressanza de' tuoi piedi col collo riscuoto.

§. V. *Riscuotere, pure in signific. neutr. pass. si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita, ed improvvisa paura.* Lat. *concuti. Bocc. nov.* 43. 15. Ma ricordandosi lì, dove era, tutta riscossasi, aignite chiesa. *Lab.* 129. Se sentono un topo andar per la casa, o che 'l vento muova una finestra ec. tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue, e la forza. *Dant. Inf.* 4. I' mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *E* 27. O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese. *E Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son.* 151. I' mi riscuoto, e truovomi sì nudo, Ch'i' porto invidia ad ogni estrema sorte. *Sagg. nat. esp.* 117. A questa (*aria*) si riscosse, onde incominciò lentamente a muoversi.

RISDEGNARE. *Neutr. pass. Sdegnarsi di nuovo.* Lat. *denuo irasci.* Gr. [illegible]. *Tass. Ger.* 2. 24. Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

RISECARE. *Tagliare, Ricidere.* Lat. *resecare.* Grec. [illegible]. *Amet.* 68. Risecando i troppo lunghi rami. *Tass. Ger.* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde I. desio germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa, e riseca le nascenti voglie (*qui per metaf.*).

RISECCARE. *Diseccare.* Lat. *arefacere.* Grec. [illegible]. *Pallad. cap.* 1. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcune ventosità, perocchè riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. *Red. Vip.* 1. 53. Multiplicando, e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi ec.

§. *In signific. neutr. pass. Divenir secco, Perder l'umido.* Lat. *arescere.* Gr. [illegible]. *Cr.* 2. 13. 23. Si debbono distare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna.

(L) *Alam. Colt.* 5. 67. Ha mestiero (*il fien*) Di riseccarse al Sol mentre ha più forza.

RISECCATO, e RISECCO. *Add. da Riseccare.* Lat. *arefactus, aridus.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto avea il zappator la terra, E poi risecca era sol duro colle. *Ricett. Fior.* 63. Eleggonsi quegli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti, freschi, grassi e non risecchi. *Red. Oss. an.* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi, come induriti, e quasi riseccati.

RISEDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens. Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta. *M. V.* 1. 56. Per istima di coloro, ch'erano risedenti nella città (*cioè: abitanti, e stanziati*).

RISEDENZA, e RISEDENZIA. *V. A. Risedio. Cronichett. d'Amar.* 13. E 'n Babbilonia facieno loro risedenzia.

RISEDERE. *Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche.* Lat. *residere.* Gr. [illegible]. *M. V.* 7. 44. A richiesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di lì, cosa, che poi non attenne.

§. I. *Riseder, o riseder bene, per Aver il suo seggio, Esser ben collocato. Fr. Iac. T.* 3. 11. 18. Signor di gloria, aopre il ciel salisti ec. E risedesti in sedia di onore. *Pass.* 197. L'amore della propria volontade, alre parte l'anime da Dio, e dalle morte ec. in lui finalmente risiede. *E* 265. Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la vertù dell' umiltà. *Varch. Suoc.* 1. 2. Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene! *Criff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Tac. Dav. ann.* 13. 164. Mentre gli ambasciatori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva (*Agrippina*) per salir su, e risedere al par di lui (*qui vale sedere in luogo onorifico*)

(L.) *Metafor. per Convenire. Franc. Sacch. nello Tac. Barb. alla V.* Sedere. Come si risiede bene ch' un giovane ec.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 153. Come risiede bene, che un Judice per poter andar rettore, si faccia cavaliere

§. II. *Per Metaf. Dant. Inf.* 20. Ma dimmi della gente, che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota, Che solo a ciò la mia mente risiede. *But. ivi.* Risiede, cioè si ripone, e intende solamente a quello. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa (*cioè ricader giuso, e posar nel luogo di prima. parla della pece*)

RISEDIO. *Residenza, il risedere, e luogo dove si risiede.* Lat. *sedes.* Gr. *θρόνος. G. V.* 1. 56. 2. Fecionvi due risedj a modo di castella, ov'è oggi il più alto della città di Siene. *E* 4. 28. 1. Facevano ivi loro risedio, con lor masnade. *Cron. Morell.* 299. Diliberarono di sommettere Signa, perchè sentivano, v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Ch' alte frequenza Del popolo e più comodo risedio.

(L) *Borgh. Fies.* 215. Ritorna finalmente alla disputa del primo, e vero risedio (*per usar questa voce de' nostri vecchi*) di questa Colonia.

RISEDUTO. *Add. da Risedere. Guicc. stor.* 13. 652. Diminuisse la degnità risedata nella persona loro.

RISEGA. *Termine d' architettura dinotante quella parte, che negli edifizi si sporge più avanti. Vit. disc. Arn.* 31. E con più riseghe, o per gradi, dove fosse necessario ridurlo di tempo in tempo a maggior altezza.

RISEGARE. *Ricidere.* Latin *resecare.* Grec. *ἀποτέμνειν. Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per se.

§. I. *Per Separare, Disgiugnere, Dividere* Lat. *separare, disjungere. Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi* Ecco ch' e' dichiara, com era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere, come era fatto lo primo; dice, ch'era risegato lo monte.

§. II. *Per metaf. S. Crisost.* Se pure nientemeno risegla, e rimuovi da te un poco della disordinata tavaria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da se continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A fine che con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero.

RISEGATO. *Add. da Risegare.* Lat. *resectus.* Grec. *ἀποτετμημένος. Cron. Vell.* 99. Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potè dire palline risegato. *Pallad. Giugn.* 2. Facci uno dificio in quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi risegati.

RISEGATURA. *Il risegare, Intaccatura.* Latin. *incisura.* Gr. *ἐντομή. Il Vocabol. nella voce* INCAPRESTRATURA.

RISEGGIO. *V. A. Risedio.* Lat. *sedes.* Grec. *θρόνος. Val. Mass.* Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. *Il risegnare, Cessione, e si dice di benefizj, pensioni, uffici, crediti, e simili.* Lat. *resignatio.* Grac. *ἀπόταξις. Mast. Franz. rim. burl.* 2. 165. Quel liugar per morti, o per risegne. *Cas. lett.* 64. E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

RISEGNARE. *Consegnare, Rendere, Rinunziare.* Lat. *resignare, reddere.* Grec. *ἀποτάττεσθαι. ἀποδιδόναι. Vit. Plut.* Per la qual cosa Caro si pentì perch' elli aveva accettato d' esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cas. lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

§. *Risegnare, vale anche Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare* Latin. *scripto comprobare, obsignare.*

RISEGNATO. *Add. da Risegnare.* Lat. *resignatus.*

§. *Per Sottoscritto, Approvato, Autorizzato.* Lat. *scripto comprobatus, probatus, obsignatus. Buon. Fier.* 5. 5. 8. Con quelle autorità ec. E da voi asserita, e risegnata, Convocato il consiglio.

RISEGUIRE. *Seguir di nuovo.* Lat. *iterum sequi, prosequi.* Grec *πάλιν ἕπεσθαι. Fr. Iac. T.* 2. 28. 14. Se casco, lo piè si ripone, e risegue d' obbedire.

RISEMBRARE. *Rassembrare, Aver somiglianza.* Lat. *similari, comparari.* Grec. *ὁμοιοῦσθαι, εἰκάζεσθαι. Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che nell' aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre ve caricato dell altrui. *Alam. Colt.* 2. 54. Poi del vario vestir quello è più in pregio Fra i miglior castagni, che più risembra Alla nuova castagne, allorchè caggiono Dal albergo spinoso, e in terra cade.

RISEMINARE. *Di nuovo seminare.* Lat. *serere.* Gr. *πάλιν σπείρειν. Dav. Colt.* 192. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno massi, e altri alberi da ragia, non accade opera alcuna per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concime.

RISENSARE. *V. A. Neutr pass. Ripigliare il senso.* Latin. *sensum recuperare.* Gr. *αἴσθησιν ἀναλαμβάνειν. Dant. Par.* 26. Dicendo in tanto, che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è, che ragionando la compense. *But. ivi.* Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu, Dante, pensi a risentirti.

RISENTIMENTO. *Il risentirsi.*

§. *Far risentimento di checchessia, vale Risentirsene, nel signific. del §.* IV. *Car. lett.* 1. 171. Io mi tempero adesso d' un giusto risentimento, che mi converrìe far con voi.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Queste diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra accennati. Al risentimento dalle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi.

RISENTIRE. *Sentire, o Udir di nuovo.* Lat. *iterum audire, iterum auscultare. Cron. Morell.* 352. Io andava in su, e ascoltando, s'io risentiva l' uccello.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Svegghiarsi, Destarsi, Lasciare il sonno.* Latin. *expergisci, expergefieri.* Grec. *ἐξυπνίζεσθαι. Bocc. nov.* 41. 7. La giovane ec. prima che alcuno de' suoi, si risentì. *E nov.* 42. 7. Ed alla fine fatta la risentire, la dimandò, come ec.

§. II. *Risentirsi, per Ricuperare il senso perduto.* Lat. *sensum recuperare, recipere. Bocc. nov.* 36. 15. Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi ec. verso la casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl.* 1. 4. 65. Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito, Ma in poco d' ora si fu risentito. *Cant. Carn.* 196. Stroppiccicando risentire Ogni membro gli facciamo.

§. III. *Risentire per metaf. Petr. son.* 155. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli (*cioè rimbombare*) *E* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento (*cioè mi ravvedo*) *Pass.* 119. Acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile (*cioè ravvedersi*) *Dav. Colt.* 160. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nelle botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. (*cioè prenda vigore.*)

§. IV. *Risentirsi dell' ingiurie, e d'alcuna cosa, vale non sopportarla, Farne richiamo, o vendetta; che anche diciamo Farne risentimento.* Lat. *injuriam ulcisci.* Grec. *ἀδικίας ἀμύνεσθαι. Tac. Dav. ann.* 4. 67. Silio non aspettò la sentenza, e s' ammazzò, e nondimeno si corse a' beni, non per restituire tributi, come dicevano, mai presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fattogli da Augusto del suo debito. *E* 12. 150. Gl' Iceni fur primi a risentirsene. *E stor.* 239. Valerio Marino destinato da Galba prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo da non saperlene risentire *Malm.* 9. 23. Perde il rispetto, e quivi si risenta.

RISENTITAMENTE. *Avverb. Con risentimento.* Lat. *irate, graviter.* Grec. *ὀργίλως.*

(L) *Vit. Plut.* 16 Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente.

RISENTITO. *Add. da Risentire. Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Costantino risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet.* 76. Risentito co' ridenti compagni mi vidi all' entrate (*in questi due esempi vale: svegliato*) *Dav. Colt.* 160. Taglie i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore aspригno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito (*qui vale Vivo, o Piccante*) *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Per avergli scritto ec. solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E stor.* 4. 340. Ma disse, non facesse l' ambasciata così risentita. *Red. esp. nat.* 11. Fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda, e risentita (*in questi tre ultimi esempli, vale Aspro, Sdegnoso*).

(L) *Bocc. G.* 4. *n.* Questo detto, tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita (*ritornata in se*) e la

vatasi con la farle insieme ec. uscirono, e verso la casa di lui si drizzaro.

RISENTITO. *Acerb. Risentitamente.* Lat. *graviter*, *irate*. Grec. [illegible]. *Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente partì risentito.

RISERBA, e RISERVA. *Il riserbare.* Lat. *servatio*.

§. *Termine de' canonisti; e vale Determinazione, che i beneficj non si debbano conferire da altri, che dal Papa.* Lat. *reservatio*. *Ar. sat.* 3. Sai ben che 'l Vecchio la riserva avendo inteso d'un cuoti, che la sua morte bramava, e di veleno perciò temendo, Mi pregò, ch'a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.

RISERBAGIONE e RISERBAZIONE.

RISERBANZA. *Riserbagione, Riserbo.* Lat. *conservatio*. Gr. [illegible]. *Pros. Fior.* 4. 115. Delle quali da i più intendenti se ne veggono molti luoghi con gran diletto far riserbanza.

RISERBARE, e RISERVARE. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Serbare; ed oltre al sentim. predetto, il usa anche nel signif. neutr. pass.* Lat. *servare*, *reservare*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 52. 9. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla sprendere. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. canz.* 19. 3. Ringraziando natura, e 'l dì, ch'io nacqui, Che riservato m'hanno a tanto bene. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Sagg. nat. esp.* 253. L'abbiamo riserbate in quest'ultimo luogo per compimento del libro. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 4. Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortigiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. lett.* 29. Riserbandomi ancora a darne più singular notizia per l'uomo a posta.

(L) *Vario. Borg. Orig. Fir.* 65. E' necessario venire a un termine ec. ovvero gittarci a un terzo modo, del quale nell'ultima contesa ec. si riserva.

§. I. *Per Indugiare, Differire.* Latin. *differre*, *procrastinare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse.

§. II. *Per salvare, scampare.* Latin. *liberare*, *eripere*. *G. V.* 6. 19. 2. Fu la detta Gostanza riservata da morte. *E 6.* 71. 2. Fu questione, qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

§. III. *Per aver riguardo.* Lat. *rationem habere*, *respectum habere*. Grec. [illegible]. *G. V.* 12. 42. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno malefício criminale ec. potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere, e in persona, non riserbando dignità.

RISERBATO, e RISERVATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *servatus*. Gr. [illegible]. *Bocc. Test.* 2. Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare col possanu senza suo consentimento, e piacere, riservato nondimeno, che dove bisognasse pagar la dote ec. d'alcuna loro sirocchia ec. (*cioè*, *eccettuato*). *Red. esp. nat.* 99. Stimo uomo avveduto, e riserbato il P. Sebastiano d'Almeida, il quale ec. *Gal. Sist.* 65. Or vedete, quanto bisogni andar cauto, e riservato nel prestare assenso a quello, che il solo discorso ci rappresenta (*in questi due ultimi esempi vale circospetto, prudente.*)

(L) *Caso riservato, Peccato riservato, o simili, diconsi quando il superiore ne riserba a se l'assoluzione.* *Segn. Conf. istr. cap.* Conviene esser pratico e de' casi riservati, e delle censure riservate. *E cap.* 4. Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore.

RISERBATRICE, e RISERVATRICE. *Verbal. femm. Che riserba.* Lat. *servatrix*. Gr. [illegible]. *Geil. lett.* 1. *lez.* 10. Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

RISERBAZIONE, e RISERVAZIONE, RISERBAGIONE, e RISERVAGIONE. *Il riserbarsi, il ritenersi, che oggi diciamo più comunemente Riserva.* Lat. *reservatio*. *G. V.* 11. 20. 2. Puose le riservazioni di tutti i benefícj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie. *M. V.* 9. 93. *tit.* Come Papa Innocenzio levò le riservagioni. *E appresso.* In corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati. (*In questi esempi è nel signific. del §. di Riserba.*)

(L) *La Riserba, che fa il superiore di qualche delitto, che non possa essere assoluto da altri, che da se.* *Segn. Conf. istr. cap.* 4. Quel salubre medicamento, che la Chiesa ha preteso d'istituire nella riservazione de' casi.

RISERBO, e RISERVO. *Riserbazione.* Lat. *servatio*, *custodia*. Gr. [illegible]. *Agn. Pand.* Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, versasi (*cioè*, *serbarla*, *custodirla*). *Poliz. st.* 2. 46. Presa il cammino, e sotto buon riserbo Seguia de' fedel sua la schiera altretta. (*cioè guardia.*)

RISERRAMENTO. *Riserramento, Costipazione, Il riserrare.* Lat. *constipatio*, *conclusio*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nelle voci* COSTIPAZIONE, e OPPILAZIONE.

RISERRARE. *Di nuovo serrare, e talora anche semplicemente Serrare.* Lat. *denuo claudere*, *includere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro. *Dant. Inf.* 32. E 'l gelo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp.* 5. Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra.

RISERRATO. *Add. da Riserrare.* Lat. *iterum clausus*, *conclusus*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n'andò. *Ricett. Fior.* 12. L'acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino riserrato in baccelli.

(L) *Borgh. Mon.* 162. Erano in somma le facoltà buone, e grosse, e le vane spese piccole, e riserrate, *cioè*, *ristrette*, *moderate*, *tante*, *e non più*.

RISERVA, *v.* RISERBA.

RISERVAGIONE, *v.* RISERBAZIONE.

RISERVARE *v.* RISERBARE.

RISERVATO. *v.* RISERBATO.

(L) RISERVATAMENTE. *Dep. Decam.* 47. Pare dismesso oggi quest'uso, o pure ec. si vede più riservatamente ec. adoperato.

RISERVATRICE. *v.* RISERBATRICE.

RISERVAZIONE. *v.* RISERBAZIONE.

RISERVIRE. *Servir di nuovo, servire in contraccambio.* *Salvin. disc.* 3. 58. Pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante.

(L) *Servire scambievolmente chi serve.* *Fr. Barb.* 343. 16. Co' la gente di fuore Servir cominciai, servito riservi.

RISERVO, *v.* RISERBO.

(L) *Per Riserva nel senso del §. Borg. Vesc. Fior.* 591. Nel qual tempo lo rinunziò (*l'Arcivescovado*) con riserve come allora si costumava, a Mess. Andrea Buondelmonti.

RISGARARE. *Di nuovo sgarare.* *Tac. Dav. ann.* 6. 31. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a combattere, e Germanico a risgararli. (*il T. Lat. ha ad coercendum.*)

RISGUARDAMENTO. *Il risguardare.* Lat. *obtutus*. Grec. [illegible]. *Bemb. Asol.* 2. 116. Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Che risguarda.* Lat. *respiciens*. Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 215. Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E si muova dalla parte opposta della cassetta la calamita.

RISGUARDARE. *Riguardare.* Lat. *respicere*. Grec. [illegible]. *Nov. ant.* 5. 4. E la madre, che questo risguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *E* 5. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasque, nè altra festa (*cioè*, *non aveva riguardo*, *non osservava*). *Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al varco risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Iac. T.* 3. 15. 1. Risguarda a questa schiera. Preghiamoti, Signor, fanne el forti, Che non curiam le morti. *Fir. As.* 75. Nè mai fa maggior prova con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Questa volta è la prima, ch'ella t'ha con invidioso occhio risguardato.

[V] *Per Risparmiare, perdonare.* Lat. *Parcere*. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì che testè vi fareste.

§. *Risguardare alcuna cosa, vale Avere con essa relazione, Dependere da essa.* Lat. *ad rem pertinere*. Gr. [illegible]. *Disc. Calc.* 9. Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

RISGUARDATORE. *Che risguarda.* Lat. *Spectator*. Grec. [illegible]. *Declam. Quintil. C.* Niuna cosa lascioe, se non diligenzia al risguardatore.

RISGUARDO. *Il risguardare, Riguardo.* Lat. *respectus*. Grec. [illegible]. *Teol. Mist.* Per lo cui glorioso risguardo la corte superna si rallegra.

§. *Risguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* Lat. *respectus*. Grec. [illegible]. *Tass. Ger.* 19. 10. Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Che ben conosce l'un l'altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all'altrui, e non al nostro diletto. *E* 13. Hanno risguardo solo a se stessi, e all'agio loro, e d'altrui niuna considerazione cade loro nell'animo.

(V) *Per Guatatura; par detto nel* *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Fu onesto ec. di feroce risguardo, grande di persona.

RISIBILE. *Add. Atto al riso.* Lat. *risibilis*. Grec. [illegible]. *Dant. Vit. nuov.* Le quali cose pajono esser proprie dell'uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l'uomo si considera ec. come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale ec. l'esser risibile.

RISICARE. *Arrisicare.* Lat. *periclitari*, *periculum facere*. Gr. [illegible]. *Malm.* 4. 48. Volendo risicar prima

sapresto ec. Che restar quivi a menarsi l'agresto.

§. E in signific. neutr. Salvin. pros. Tosc. 1. 540. E' risica; cioè io credo ciò essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta.

RISICATO. Add. da risicare, Arrisicato. Lat. periculosus. Gr. ἐπικίνδυνος. Car. lett. 2. 118. Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

RISICO. Rischio. Lat. periculum, discrimen. Grec. κίνδυνος. Dittam. 5. 25. Quivi passammo con gran risico in un bosco. Serd. stor. 1. 58. S'esponevano volentieri ad ogni risico. E. 4. 106. Non solo liberò i suoi da ogni risico, ma anche prese la nave nemica. Ambr. Furt. 5. 4. Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo. E Cof. 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. E 3. 2. Che stando qui si potrebbe risico Di guastare ogni cosa. Malm. 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, che versa affronti, risichi, e tracolli.

RISICOSO. Add. Che s'arrisica, Che porta risico. Latin. periculosus. Grec. ἐπικίνδυνος.

RISIGALLO. Sandracca minerale. Corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente, di cui due sono le spezie, nativo, e artifiziale. Lat. risigallum.

RISIMIGLIARE. V. RISOMIGLIARE.

RISINO. Dim. di Riso. Lat. parvus risus. Grec. μικρὸς γέλως. Cirif. Calv. 3. 84. Così dicendo faceva un risino. E 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino. Fir. Luc. 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. un risino dalla finestra.

RISIPOLA. Spezie di tumore infiammativo con materia distesa di color rosso vivamente acceso. Lat. erysipelas. Gr. ἐρυσίπελας. Cr. 6. 67. 4. Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie [della lattuga] sovviene a quelli, ch' hanno la risipola.

RISIPOLATO. Add. Che patisce di risipola. Lat. erysipelate laborans. Gr. ἐρυσιπελατώδης. Lib. cur. malatt. Più d'ogni altra cosa giova a' risipolati il trar sangue.

RISISTENZA. Resistenza. Lat. obstaculum, repugnantia. Grec. ἐναντίωσις, ἀντίστασις. G. V. 12. 16. 7. Nè egli, nè sua famiglia si misono a risistenza.

(L) RISISTENZIA. Vit. S. M. Madd. 82. Nulla risistenzia, e nullo mormorio non fa.

RISISTERE. Resistere. Lat. resistere, repugnare. Grec. ἀνθίστασθαι. Teol. Mist. Senza le quali armi niuno mai potè, nè potrà resistere all'avversario. Serm. S. Ag. 76. Siamo ignoranti nel modo di schifare i peccati, e siamo fragili a resistere.

RISISTO. V. A. Resistenza. Lat. obstaculum, repugnantia. Gr. κώλυμα, ἀντίστασις. Cron. Vell. 147. Essendo provveduti, e assettati, sanza troppo risisto sconfissono, e presono quasi tutta nostra gente.

RISMA. Comunemente ora il diciamo a un Fascio di venti quaderni di carta. Dant. Inf. 25. Rimettendo ciascun di questa risma. But. ivi. Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta.

§. Per Quantità grande indeterminata di fogli. Malm. 3. 19. E venuto l'inchiostro, alla si mette A scrivere una risma di ricette.

RISO. Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di di compiacenza. Nel plurale si dice RISA, ma si trova usato anche RISI. Lat. risus. Grec. γέλως. Bocc. nov. 30. 15. Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono. E nov. 69. 16. E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. E nov. 73. 17. Lasciaron andar Calandrino con le maggior risa del mondo. Amet. 9. Di che le compagne di Lia vedutole, a forza ritennero le vache risa agli occhi già venute per dimostrarsi. E 59. Di questo risono tutti gl' Iddii, ma le risa rimase, ciascuno tenendo il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenze. Dant. Purg. 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, che da ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. Petr. son. 207. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. Amm. ant. 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. Bemb. Asol. 1. 37. Quello, che a noi è d'infinite lagrime, e d'infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono, e suoi risi non altramente, che nostri dolori. Cas. uf. com. 106. Rimuovansi dunque i risi smoderati ec., e alcuni movimenti da lottatore.

(L) Nel plur. Le RISE. Vit. S. Eufrag. 1. 6. E avendole lette [le lettere] incominciossene a far le rise, e beffe, e a schernirle. Così testifica il Manni essere nel Codice.

§. I. Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle risa, e simili, vagliono Ridere eccessivamente, o smoderatamente. Lat. supra modum ridere, cachinnari. Grec. καγχάζειν. Franc. Sacc. nov. 133. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. Mantell. Onde 'l mio ser per le risa sganascia. Alleg. 125. Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza. Burch. 1. 2. Tebaldo i fichi scoppiavan delle risa (qui in sentim. equivoco). Boez. Varch. 2. pros. 5. Se tu vedessi, che fra i topi alcuno di loro s'appropiasse ragione, e potestà sopra gli altri, non iscoppieresti delle risa? Malm. 7. 66. E del tutto crepando delle risa, Di nuovo con quelli stessi si rimpiatta. Fir. As. 65. Egli non ve n' era alcuno, che non fusse ebbro delle risa. E 70. Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa. Bern. Orl. 1. 13. 15. Se non, ch' ancor Rinaldo l' avanzava, Morir faceva d'altro che di risa.

(L) Variamente Fam. Ricor. 170. Riconoscendolo cominciò a smaniare di risa.

(*) Entrare nelle risa, Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov. 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano.

(*) Riso, per Bocca, poeticam. Dant. Inf. 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi basciò tutto tremante.

§. II. Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente. Fir. As. 309. E domandato, che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. Galat. 55. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anche grasse, o difformi. Bellinc. son. 262. A saper se Avicenna alla o all' asse Insegna il modo a far le risa grasse.

§. III. Riso sardonico, Spezie di convulsione, che contrae dall' una parte, e dall' altra i muscoli delle labbra. Lat. risus sardonicus. Gr. σαρδάνιος γέλως. Libr. cur. malat. Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

RISO. Spezie di biada nota. Lat. oryza. Grec. ὄρυζα. Rim. ant. F. N. Gall. da Pisa. Ed io ponendo mente La vostra fresca cera, Ch'è bianca più, che riso. Cr. 3. 24. 1. Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante.

RISOFFIARE. Soffiar di nuovo. Latin. iterum inflare, sufflare. Gr. ἀναφυσᾶν. Franc. Sacc. nov. 215. E stando un poco e risoffia col mantaco.

RISOGNARE. Sognar di nuovo. Salvin. disc. 2. 129. Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e pareagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto.

RISOLARE. Rimetter nuova suola. Lat. novas soleas suppingere. Bocc. nov. 75. 6. Non è ancora un mese, che le facceva risolare.

RISOLLETICARE. Solleticare di nuovo, e solleticar semplicemente. Salvin. pros. Tosc. 1. 540. Con plettro novello le già mute corde risvegli, e risolletichi.

RISOLINO. Dim. di Riso. Lat. parvus risus. Grec. μικρὸς γέλως. Lor. Med. canz. 64. 6. Non vogliate essermi avara D'uno sguardo mansueto, O d'un risolin discreto.

(*) Risoluto, Deliberato. Stor. Semif. 34. Risoluti in ogni modo di difendersi, afforzarono gli luoghi più con battifolli, e bastie, e lizze.

RISOLVERE. Consumare, Disfare, Ridurre in niente; e si usa non che nel sentim. att., ma nel neutr. e neut. pass. L. dissolvere, solvere. Gr. διαλύειν. Bocc. nov. 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa. Dant. Purg. 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza. E Par. 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava. Petr. son. 165. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi si risolva (cioè, esca, e pigli esito). G. V. 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d'infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. Segr. Fior. Art. guerr. 4. 99. E per questo l'esercito suo s'abbia in ogni modo a risolvere.

(L) Pass. 359. Per gli molti vapori, e fumi, che si risolvono (si distaccano) dallo stomaco, e vanno al celebro.

§. I. Risolvere alcuna cosa in un' altra, vale convertirla trasmutandola in un' altra. Amet. 87. I nebulosi fummi si risolverono nell' aere. Lab. 56. Il come, non altrimenti, che faccia la neve al sole, la acqua si risolvesse. Petr. canz. 44. 5. Fra tanti amici lieti Una nube lontana mi dispiacque, La qual temo, che 'n pianto si risolve. Guid. G. Queste serene risolveano le loro mirabili voci in dolce canto [cioè, sciolgono]

(V) Fir. Asin. 254. Tutto il convito si risolveva con riso. (Lat. risu solvebatur). Vit. SS. Pad. 1. 21. Nè mai per troppa allegrezza si risolveva in riso.

§. II. Per Ridurre. Lat. redigere. Gr. καθιστάναι. Fir. dial. bell. donn. 401. Risolverai la statura, ossia forma dell' uomo, in un quadro.

§. III. Per Deliberare, Determinare, Statuire. Lat. constituere. Gr. καθορίζειν. Sagg. nat. esp. 97. Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l'aria del quale si cavasse per attrazione. E 238. Risolvemmo di non voler credere, se non a quelle materie, le quali ec.

(V) Il Lasc. Cen. 1. in fine, ha Si risolverono di ec.

(L) Borg. Orig. Fir. 102. E può agevolmente ciascheduno ec. da questo, che è sicurissimo, aggiunti gli altri veri-

simili, risolversi di quello, che può parere dubbio. E 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che ec. E Fast. 472. Non erano gli stessi Romani, e fra i Romani un Cicerone, ben risoluti del numero degli anni loro.

(*) *Cecch. dissim.* 1. 1. In tutte le cose bisogna sapersi risolvere.

(*) *Per fermare il giudizio. Cecch. dissim.* 5. 4. Io non mi so risolvere de' fatti di costui.

RISOLVIMENTO. *Il risolvere.* Latin. *resolutio, dissolutio.* Gr. *ἀνάλυσις.* *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in lui. *Sagg. nat. esp.* 111 Esperienze del risolvimento delle perle, e del corallo nel voto.

RISOLUTAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione. Assertivamente.* Lat. *dubio procul.* Grec. *ἀπερισκέπτως.* *Varch. Ercol.* 335. Non si trovando nessuno ec. il quale le chiami assolutamente, e risolutamente per lo suo proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 13 Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di queste serpe da due teste non fosse stato velenoso. *Gal. Sist.* 16. Io credo risolutamente di sì.

(L) RISOLUTEZZA. *Segn. Conf. istr. cap.* 10. Quantunque io vi parli qui, e vi abbia parlato con tanta risolutezza intorno al negare a certi l'assoluzione, non vorrei ec.

RISOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Risolutamente.* Latin. *promptissimo animo.* Grec. *προχειρότατα.* *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4 Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l'emendazione.

RISOLUTISSIMO. *Superl. di Risoluto.* Latin. *promptissimus, certissimus.* Gr. *προχειρότατος, ἑτοιμότατος.* *Car. lett.* 1. 176 I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo spezialmente nelle cose di Vitruvio. *Cas. lett.* 81. Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione.

RISOLUTIVO. *Atto a risolvere, Resolutivo. Varch. Lez.* 598. Useremo per lo più il metodo, e dottrina risolutiva.

RISOLUTO. *Add. da Risolvere. Amet.* 45. E il tempestoso Danubio crescente per le risolute onde. *Pallad. cap.* 5. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s'ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto. E *Marz.* 3. Lieve terra, e risoluta disideta (*in questi esempi vale: sciolto*) *Ricett. Fior.* 198 Sopra il quale così caldo passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. E 199. il corpo sopraddetto fatto de' sughi, e delle gomme risolute nel vino (*in questi due esempi vale: stemperato, disfatto*) *Tass. Ger.* 13: 61. Vedi le membra ec. Ch' or risolute, e dal calore adusle, Giacciono a se medesme inutil peso (*cioè affannate*) *Sagg. nat. esp.* 175. E durò infino a tanto, che risoluto il ghiaccio nella lazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. E 260 Il salnitro risoluto in acqua, le raffredda (*in questi due esempj vale: liquefatto, strutto*) *Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo e chi più credersi, si stanno sospesi, e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della vista fur della spediale (*in questi due esempj vale: determinato, pronto, che subito risolve*)

(L) *Variamente Vit. S. Aless.* 263. Di forze risoluto cadde come morto in terra. *Boez.* 51. Dopo il risoluto corpo con morte suprema (*il Lat. corpus morte suprema resolutum*) E *di sotto* La mente di buona coscienza del terreno carcere risoluta, *cioè sciolta.*

(V) *Nota costrutto. Vit. S. Aless.* 263 E qual morto e di forze assoluto, cadde come morto in terra.

RISOLUZIONE. *Resoluzione, Il risolvere nel primo signific.* Lat. *Dissolutio. Cr.* 1. 5. 2 E quando le loro sarà stata grande risoluzione, e l' umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza.

§. I *Per Discioglimento, Soluzione.* Lat. *solutio.* Gr. *λύσις.* *Fir. disc. an.* 10. Costumava ec. domandarli risoluzione di tutte quelle cose, che gli tenevano la mente dubbiosa.

§. II. *Per Deliberazione.* Lat. *decretum, statutum.* Gr. *δόγμα, ψήφισμα.* *Fir. disc. an.* 85 La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. stor.* 1 4 Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell'India. *Red. cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

RISOMIGLIARE, e RISIMIGLIARE. *Rassomigliare.* Lat. *referre.* Grec. *παρεικάζειν.* *Bocc. nov.* 27 53. In verità, che voi risomigliate più, che veruno, che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc.* 6. 4 Si ricordò di Biancofiore, e cui ec. Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist.* 104. Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. Rim.* 6. Tu risomigli alla voce ben lui.

RISOMMETTERE. *Risottomettere.* Latin. *denuo submittere.* Gr. *πάλιν ὑποτάττειν.* *S. Ag. C. D.* Aiutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, le risommettiamo.

RISONANTE. *Che risuona.* Latin. *resonans.* Gr. *ἀντηχῶν.* *M. V.* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non le eloquenza risonante negli orecchi degli uditori? *Amet.* 55. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Le risonanti selve parimente si acquetarono. *Sagg. nat. esp.* 245. Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante argumentare, quanto colui, che percuote sia lontano da noi.

RISONANZA. *Il risonare.* Lat. *sonus.* Grec. *φθόγγος.*

§. *Per metaf. vale Significazione. Lat. significatio. Quist. filos. C.* 5. Riceve nome di tradimento, e secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

RISONARE. *Di nuovo sonare.* Latin. *resonare.* Gr. *ἀντηχεῖν.* *M. V.* 4. 32. Vi superando i loro avversarj, sonando, e risonando trombe, e nacchere. *Cavalc. Frutt. ling.* Orare, e fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar le parole composte (*cioè non profferire.*) *Sagg. nat. esp.* 190 Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l'una risonasse l' altra, si discordevano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio (*cioè sonasse reciprocamente*).

(L) *Salv. Avvert.* 1. 1. 7. *Apta, decto, ec,* che barbare voci risuonano nel volgar nostro. *Cioè, che hanno del barbaro.*

§. I. *Per Rimbombare.* Lat. *reboare.* Grec. *ἀναβοᾶν.* *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. E 16. Trovammo risonar quell' acqua tinta, Sicchè 'n poca ora avria l' orecchie offese. E *Par.* 26. Siccom' io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim.* 24 Che fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che sì fervente Mosse al passaggio tutto l' Occidente.

§. II. *Per metaf. G. V.* 11. 94. 1. Che tanto hanno fatta risonare Lombardia, e Toscana di lor guerre. *Dant. Par.* 15. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar la spema in questa altezza. *Petr. canz.* 46. 1 E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi, e in rime.

§. III. *In att. signific. vale Far rimbombare.* Lat. *evulgare, sonare.* Gr. *διαφημίζειν, ἠχεῖν.* *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Lo mio nome ognor risuonino.

(V) RISONEVOLE. *Vit. S. Gio Gualb.* 324. Leggesi ec. uno degli Abati, il quale avea la boce risonevole, e la lingua aperta.

(*) *Petr. Canz.* Nel dolce tempo ec. *St.* 4. Nè mai 'n sì dolci, e 'n sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai, Che 'l cor s' umiliasse aspro e feroce.

RISORGENTE. e. RISURGENTE.

RISORGERE. e RISURGERE.

RISORGIMENTO. *Il risorgere, Risurrezione.* Lat. *resurrectio.* Grec. *ἀνάστασις.* *Salvin. disc.* 2. 365. Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole, ch' egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in S. Luca al capo secondo: *ecco questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti ec.*

RISORRESSO. *v.* RESURRESSI.

RISORTO. *V. A. Fio, Tributo.* Lat. *tributum.* Grec. *φόρος, τάξις.* *G. V.* 12. 47. 1 Usi di stare in loro libertà, salvo di piccolo risorto rispondieno per antico al Re d' Ungheria.

§. *Per Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio.* Lat. *suprema potestas, supremum dominium.* *G. V.* 12 47 1. Vennene in Ischiavonia per racquistarle, che era di risorto del suo reame. E 12 65. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l' isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d' Ungheria il risorto, e l' appello, come sovrano. *M. V.* 9 105 Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità, e risorto delle città, e castella.

RISORTO. *Add. da Risorgere; Risuscitato.* Latin *suscitatus.* Grec. *ἀναστάς.* *Segner Pred.* 36. 5. Tanto è rimosso, che noi possiamo promettere a quello, che noi medesimi, massimamente da che risorto in questo di noi vediamo il nostro Gesù.

RISOSPIGNERE. *Di nuovo sospignere; e talora Ributtare indietro.* Lat. *repellere, impellere.* Gr. *ἀπωθεῖν.* *Petr. son* 75 Onde ne' primi empj martiri Per son contra mie voglie risospinto. E *son* 221 Ma mia fortuna a me sempre nemica Mi risospigne al loco,

av' io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che il cuor loro gli sospigna al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. stor.* 3. 39. Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da qua' di dentro.

(L) *Bemb. stor.* 2. 17. Essendo essi stati risospinti in dietro da' nimici.

RISOSPINGERE. *Lo stesso, che Risospignere. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 12. Nell' accostarsi a quell' uscio, ec. si sentì da una forza invisibile risospingere indietro per tanto spazio, quant' era lunga quella contrada.

RISOSPINTO. *Add. da Risospingere.* Lat. *repulsus.* Grec. *ἀνωσθείς. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 24. Risospinto indietro dalla moltitudine delle loro iniquità, conviene che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. lett.* 1. 2. 11. Al qual mio desiderio sempre in dietro dalla fortuna risospinto, ec. se l' aura favorevole di V. S. darà mai porto, e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita.

RISOTTERRARE. *Di nuovo metter sotterra. Cr.* 4. 15. 2. Del mese d' Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec. e quando convenevolmente sien cresciuti, sì gli risotterrano (*Il T. Lat. ha* iterum evertant) *Pallad. Novembr.* 7. Racconcia, e ristrigni i gusci, e risotterra (*Il T. Lat. ha* obruas) *Dial. S. Greg.* 2. 27. Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano (*qui Lat.* iterum humare, humi condere).

RISOTTOMETTERE. *Lo stesso, che Risommettere. Il Vocabol. nella voce* RISOMMETTERE.

(*) RISOVVEGNENZA. *Il Risovvenire. Fr. Giord.* 151. Quando tu hai amore a Dio, a risovvegnenza di lui . . . per gli benefici di Dio, riconoscendoli, e ripensandoli.

RISOVVENIRE. *Di nuovo sovvenire, Ricordarsi.* Latin. *recordari, meminisse.* Grec. *ἀναμιμνήσκεσθαι. Petr. son.* 163. Fammi risovvenir, quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Rim. ant. Dant. Maian.* 55. E quella, cui son gaggio, Non credo, che di me le risovvegna. *Vit. Barl.* 55. Sì gli risovvenne della gioia, che Iddio avea promessa a i giusti. *Alam. Colt.* 5. 132. Faccian risovvenir del vecchio Aprile.

RISPARMIAMENTO. *Il risparmiare.* Lat. *parsimonia.* Gr. *φειδώ. Tes. Br.* 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore. *Sen. Pist.* 8. *V.* 1. Come parve a' nostri savj del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

RISPARMIANTE. *Che risparmia.* Lat. *parsimoniae studiosus.* Gr. *φειδωλός. Il Vocabol. nella voce* MASSERIZIOSO.

RISPARMIARE. *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, e usarla poco, e di rado, o con gran riguardo.* Lat. *parcere.* Grec. *φείδεσθαι. Bocc. nov.* 40. 3. Siccome savia, e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada a voler logorar dell' altrui.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia. Tratt. Cons.* A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab.* 189. Nel quale studio queste cose pervenieno alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

§. II. *Per Eccettuare.* Lat. *excipere.* Gr. *ὑπεξαιρεῖσθαι. G. V.* 12. 51. 1. Commise nel conte d' Andri ec. ch' andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole ec. non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circostante contado. *Lab.* 135. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

(V) *Il Bergh. nel Rip. dice Perdonare la vita, il rossore. V. Donare.*

(V) *Vedi il Bocc. nella fine dell' Andreuola; e Vedi in Tingoccio sul fine, in alquanto diverso senso.*

§. III. *Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli.* Latin. *parcere, ignoscere.* Gr. *συγγινώσκειν. Stor. Aiolf.* Molte villane parole usava loro, ma Mirabeto non ne gli risparmiava una. *Malm.* 2. 71. Perchè te l' ha voluta risparmiare.

§. IV. *Risparmiare, in signific. neutr. pass. vale Aversi riguardo.* Latin. *prospicere sibi. Fir. As.* 200. Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse.

RISPARMIATO. *Add. da Risparmiare.* Latin. *parsimonia servatus.* Grec. *[illegible], [illegible]. Ag. Pand.* 1. Non sa quanto è utile il danaio risparmiato, nè sa con quanta industria, e fatica s' acquista.

RISPARMIATORE. *Che risparmia.* Latin. *illiberalis, parsimoniae studiosus.* Grec. *φειδωλός. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cavarsi pure il cuor, nè sia l' amico Risparmiator del sangue dell' amico.

RISPARMIO. *Risparmiamento.* Lat. *compendium, parsimonia, parcitas.* Gr. *φειδώ. Lab.* 139. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.

RISPAZZARE. *Di nuovo spazzare.* Lat. *iterum verrere.* Gr. *πάλιν σαροῦν. Cant. Carn.* 35. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo rispazzi.

RISPEGNERE. *Di nuovo spegnere.* Latin. *restinguere.* Grec. *[illegible]. Petr. canz.* 31. 5. Poichè finalmente l' ebbe, Rispense la virtù gelata, e bella.

RISPENDERE. *Di nuovo spendere.* Lat. *iterum impendere, erogare pecuniam.* Gr. *πάλιν ἐκδιδόναι τὰ χρήματα. Vit. disc. Arn.* 30. Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di vederlo, non che poter più rispenderlo (*parla del danaro*) *Cecch. servig.* 1. 1. E' mi darà questi trecento scudi in mano infinchè gli rispenda. *E* 3. 3. E vuol, che voi siate il depositario infin che e' si rispendano.

RISPENTO. *Add. da Rispegnere.* Lat. *restinctus.* Gr. *ἀποσβεσθείς.*

RISPETTABILE. *Add. da rispettarsi, Meritevole di rispetto.* Lat. *reverentia dignus.* Grec. *αἰδέσιμος. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 5. Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile e sì beato, quant' è il medesimo Dio, ec. non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo ec.

RISPETTARE. *Portar rispetto, Avere in venerazione.* Lat. *venerari, colere.* Gr. *σέβεσθαι. Bocc. Vis.* 14. E ciascheduno parea pronto, ed ardito, Non rispettando il picciolo il maggiore. *Varch. stor.* 10. 279. In molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. Così amavano i vizj de' Principi, come già rispettavano le virtù (*Il T. Lat. ha* verebantur).

RISPETTATISSIMO. *Superl. di Rispettato. Red. lett.* 2. 121. Potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

RISPETTATO. *Add. da Rispettare. Fr. Iac. T.* Mira poi ne' gran signori Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, a qual fine son tornati. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Rimasto in mano agli ufiziali il freno Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir venali.

RISPETTEVOLE. *Add. Riverenziale, Ossequioso.* Lat. *reverens.* Grec. *αἰδήμων. Salvin. disc.* 2. 146. L' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non un giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

RISPETTIVAMENTE. *Avverb. In rispetto, A rispetto, In riguardo.* Lat. *[illegible]. Com. Par.* 2. Se raro, e spesso, che tu di', ch' è cagione di quella varietade, fosse, come tu di', una virtude, e una operazione, sarebbe in tutto rispettivamente. *Varch. Ercol.* 244. Semplicemente vuol dire considerando l' una, e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto, ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la Toscana (*lingua*) non che a lungo, a corto andare, potrebbe non solo agguagliare, ma avanzare la Greca.

RISPETTIVO. *Add. Che ha rispetto, o riguardo.* Lat. *rationem habens.* Gr. *λόγον ἔχων. Com.* La volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine, e danno. *Segr. Fior. stor.* 6. 144. Faceva il Principe più sollecito, e meno rispettivo a raggravarli.

RISPETTO. *Considerazione, Riguardo.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. *λόγος. Bocc. nov.* 48. 1. Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Dant. Par.* 13. E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A i Regi, che son molti, e i buon son rari. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Sempre si vuol favellar con rispetto D' ognuno, e degli assenti soprattutto.

(L) *Vario. Cavalc. Frutt. ling.* 287. E secondo questo rispetto dice Santo Agostino. *E* 321. E per li predetti rispetti questo dolore si chiama contrizione. *Borgh. Orig. Fir.* 65. È necessario ec. gittarci a un terzo modo, del quale nell' ultima contesa, come ancora di rispetto, si riserva. *Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Se non puoi far manifesto che l' ami, fa manifesto, che professi di amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano.

§. I. *Rispetto, A rispetto, In rispetto, Per rispetto, in forza di preposiz. vagliono in comparazione, a paragone.* Lat. *prae. Bocc. nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *Amet.* 76. Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Dant. Purg.* 32. Io dico al poco per rispetto al molto. *Petr. cap.* 7. A rispetto di quella mansueta,

E dolce morte, ch' a' mortali è rara. *Cron. Morell.* 349. Voltomi al Crocenso ec. e riguardato il suo tormento, che d' infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione. *Ricett. Fior.* 3. Quei medicamenti, che si chiamano semplici rispetto a' misti, e composti, o e' sono animali, o piante. *Cas. lett.* 72. Ho avuta la sua epistola buona, e ben Latina rispetto al poco esercizio, che egli ha. *Morg.* 26. 57. Del qual lo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel segno santo.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 310. Ogni soavità in suo rispetto è un dolore, e ogni dolcezza è amaritudine. *Segn. Mann. Marz.* 31. 4. Ci ha dato tutto ciò, che rispetto noi è d' ordine superiore.

§. II. *Per rispetto, parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo.* Lat. *caussa, in gratiam.* Grec. ἕνεκα. *Bocc. nov.* 18. 22. La quale, per rispetto della madre di lei, lui sollicitamente serviva. *Dant. Conv.* 56 Perchè parlando di se con loda, o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza.

(V) *Moral. S. Greg. T.* 1. 98. Si può nominar notte, per rispetto della colpa. (*cioè A conto della colpa.*)

(L) *Bemb. stor.* 12. 1 9 E per quello rispetto, allora cosa veruna non negava. *Qui è in forza d' avverbio.*

§. III. *Per buon rispetto, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo.* Lat. *rationis gratia, habita ratione. Bern. rim.* 1. 45. E dicon, che si fa per buon rispetto.

§. IV. *Rispetto, diciamo all' Ottave, o Stanze, che si cantano dagl' innamorati.* Lat. *amatoria cantio. S. Gir. Lor. Med. canz.* 35 4 Nè canzoni, nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg.* 19 23 Ove son ora i romanzi, e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellinc. son.* 159. Fu forse un' arte già la poesia, Non perch' io il creda, s' ogn' un fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti, Da dipinger la fronte a un' osteria.

§. V. *Rispetto l' usiamo anche In significato di Riverenza.* Lat. *observantia.* Grec. θεραπεία. *Borgh. Rip.* 23. Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati.

§. VI. *Rispetto, per Rispitto. Teseid.* 1. 8. Nè a tal voglia dier lungo rispetto.

(L) *Gr. S. Gir.* 30. Lo Diavolo guadagna più dell' anime, cioè per lo rispetto (altro testo legge, per lo indoscio), che le genti si danno, che dicono: domane, domane mi leverò de' miei peccati.

(*) RISPETTO. *Per Risguardo, Relazione. Fr. Giord.* 721. Perchè ciascuna (*creatura*) hae sue proprietadi, e sue operazioni, e suoi rispetti. *E appresso.* Ma la terza Persona (*della SS. Trinità*) non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo (*vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre*); e sì pur potrebbe trovarse quaggiù in alcun modo alcun rispetto di ciò.

RISPETTOSAMENTE. *Avverb. In maniera rispettosa, Reverentemente, Vergognosamente.* Latin. *reverenter, verecunde.* Gr. αἰδημόνως. *Il Vocabol. nella voce* VERGOGNOSAMENTE.

RISPETTOSISSIMO. *Superl. di Rispettoso.* Lat. *maxime obsequiosus. Car. lett.* 1. 6. Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta.

RISPETTOSO. *Add. Che ha rispetto.* Lat. *obsequiosus.* Grec. ὑπηρετικός. *Tass. Am.* 2. 2. E costui rispettoso è fuor di modo. D. E' spacciato un amante rispettoso. *Salv. Granch.* 2. 2. Questo Fortunio è un giovane, del quale 'n fin qui 'n ogni altro suo affar non s' è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso, E modesto. *Varch. Suoc. lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente, o caparbio, che timido, e rispettoso. *Vinc. Mart. lett.* 53 Si veggono il più degli uomini prendere una ferma risoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro.

RISPIANARE. *Di nuovo spianare.* Lat. *rursus æquare.* Gr. πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett.* 10 E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana.

(*) RISPIANARE. *Per Spianare. Fr. Giord.* 38 Rispianate tutti i monti, e le valli riempiete, acciocchè possiate audase per la via piana.

§. *Per Dichiarare, Interpretare.* Lat. *exponere.* Grec. ἑρμηνεύειν. *Nov. ant.* 100 15. E domandogli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett.* 2. 221. E l' esorta a rispianasle quanto può, ancora per benefizio, e per contento de' suoi.

RISPIANATO. *Sust. Luogo rispianato, o piano.* Latin. *planities.* Grec. πεδιάς. *G. V.* 8 55 6. E passaro in se uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino, che va a Guanto.

RISPIANATO. *Add. da Rispianare.*

RISPIARMAMENTO. *Risparmiamento.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδώ. *Albert. cap.* 54. Temperanza, e astinenza, e rispiarmamento del ordinare contr' alla golositade. *E cap.* 55. Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i soperchi onori, ovvero, che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

RISPIARMARE. *Risparmiare.* Latin. *parcere.* Grec. φείδεσθαι. *Sen. Pist.* 1. Tuttavia io amo più, che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo. *Dant. Purg.* 31. Disser: fa', che le viste non rispiarmi.

RISPIARMO. *Il risparmiare.* Latin. *parsimonia.* Grec. φειδώ. *Sen. Pist.* 1. Secondochè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fondo. *Albert. cap.* 35 Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medecina da' danni. *Franc. Sacc. rim.* 20. Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. dial. bell. donn.* 413 Simili al questo son quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ch' agli animi gentili, e non ingrati Rado son di rispiarmo (*le cortesie*) *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

RISPIGNERE. *Lo stesso, che Rispingere.* Latin. *repellere.* Grec. ἀπωθεῖν. *Il Vocabol. nella voce* RIBUTTARE.

RISPIGOLARE. *Ristoppiare. Salvin. disc.* 2. 4 3. Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare.

RISPINGERE. *Respignere.* Latin. *repellere.* Grec. ἀπωθεῖν. *Segn. Pred.* 1. 12. Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

RISPINTO. *Add. da Rispignere.* Lat. *repulsus. Gal. Sist.* 40 Già allo stretto di Gibilterra Abile, e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

RISPIRARE. *Respirare.* Lat. *anhelitum ducere.* Gr. ἀναπνεῖν.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 353 Se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Morl. S. Greg.* 2. In nulla consolazione posso rispirare.

§. *Per Isfiatare.* Lat. *respirare, efflare. Cr.* 4 41. 5. Nel vaso ben' infusato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi, che non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso.

RISPIRAZIONE. *Respirazione.* Lat. *respiratio. Varch. Lez.* 255. Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della respirazione.

RISPITTO. *Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Bocc. nov.* 41 25. E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *Stor. Aiol.* I due non conosciuti fratelli stanchi aspettavano di prender rispitto. *G. V.* 10. 100 3 Vile perisce chi a viltà s' appoggia, e piccolo tripasso, e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov.* 151 Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa ciò, che dee venire?

§. *Per Rispetto.* Lat. *respectus.* Gr. ἐπιστροφή. *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto.

(L) *Com. Dant. ivi* (*citato dal Dep. Decam.* 86) Co 'l Rispitto, cioè per consuetudine, e ferma intenzione di soccorso ec.

RISPLENDENTE. *Che risplende.* Lat. *resplendens.* Grec. ἀπολάμπων. *Fr. Iac. Cess.* Preziosa pietà, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fede. *Fr. Iac. T.* Era il suo mezza di fede. *Fr. Iac. T.* Era il suo vestimento, Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza a modo di grande luminare. *Coll. Ab. Isac cap.* 12 Chi avrebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito.

RISPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con grande splendore.* Latin. *nitide.* Grec. λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull' orizzonte.

RISPLENDENTISSIMO. *Superl. di Risplendente. Salvin. disc.* 2. 117 Tralle risplendentissime imprese e militari, e civili del gran Luigi Re di Francia ogni segnalate, questa certamente dell' avere abolito ogni vestigio del duellare, ec. tralle ultime è da annoverarsi.

(L) *Esempio del 300 Vit. S. Gir.* 55. Come luminare risplendentissimo risplende di splendore d' infinita beatitudine.

RISPLENDENZA. *Risplendimento, Il risplendere.* Lat. *claritudo.* Grec. λαμπρότης. *Guitt. lett.* 45. Compariseo ne mutato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile, e alla risplendenza non si adegni

(*in questi esempli ha forza di Itelata*)

RISPLENDERE. *Avere splendore, Rilucere*. Lat. *resplendere*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. E 29. Ma perchè suo splendore Potesse risplendendo dir *subsisto*. *Petr. son.* 1[illegible]. Quel sol, che solo agli occhi miei risplende ec. *Mor. S. Greg.* 23. 23. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' anima sua ec. ritornò a se medesimo.

§. I. *Per simili. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo rinutato da lui tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disidero da quelli, che men sapevano le lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Cron. Morell.* 350. Ricordandomi d' ogni atto di virtù, e di bene, nel quale esso risplendea.

§. II. *Risplendere, si dice anche figuratam. del Vivere con magnificenza, e splendidamente. Libr. Amor* 15. Nessuna avarizia conviene, che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.

(*) *Vario. S. Agost. C. D.* 8. 11. Le quali (*Scritture*) non erano ancora state traslatate in lingua Greca, della quale Platone risplendea (*Il Lat. ha; qua pollebat, era eccellente*).

RISPLENDEVOLE. *Add. Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile*. Lat. *nobilis*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 12. 108. 6. Ad istanza de' Fiorentini a strignere, e vincere la città di Pistoia con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Vit. Barl.* 16. Che 'l tuo corpo, ch' è ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, e sì puzzolente. E 39. V' avea sedie d' oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

RISPLENDIENTE. *V. A. Risplendente*. Lat. *resplendens*. Grec. [illegible]. *Cr.* 4. 4. 19. Si vogliono corre (*l' uve*) che il loro granello sia della luce trasparente, e risplendiente, e 'l loceamento con morbida giocondità calloso. E 9. 101. 3. Intra lor combattono (*le pecchie*) con risplendienti ale. *Amet.* 81. Nel viso di lor mirabile risplendiente. *Filoc.* 4. 279. Il sinistro omero gli adorno d' un bello, e forte scudello, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro.

RISPLENDIMENTO. *Il risplendere; e lo splendore stesso*. Lat. *splendor*. Gr. [illegible]. *Virg. Eneid.* M. Li cieli tuonano, e l' aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* Fece porre la mensa al sole, acciocchè lui mangiare per lo risplendimento fosse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa raggi al sole con risplendimento.

RISPLENDORE. *V. A. Splendore*. Lat. *splendor*. Grec. [illegible]. *Vit. Plut.* Siccome l' occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo, ch' ha risplendore. *But. Purg.* 1. Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane uno ha vigore ec.

RISPOGLIARE. *Di nuovo spogliare*. Lat. *denuo exuere*. Gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* Tutto nudo lo rispogliarono un' altra volta da capo.

[L] *Vari modi e casi. Cavalc. med. cuor.* 177. Ricevendo da lui molte villanie, non gli rispose a nulla. *Vit. S. M. Madd.* 9. Risposto Maria di sì volervi andare, e lette queste cose ordinate, mandarono uno messo. *Cavalc. Stoltiz.* 208. Domandando santo Antonio a molti santi Padri, li quali erano congregati insieme con lui, quale fosse la maggiore virtù; rispondendo, chi dell' astinenza e chi d' una virtù, e chi d' un' altra, ec. *Vit. S. Elis.* 361. A cui Santa Elisabetta rispuose d' alcuna cosa per certo segno. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Egli rispuosono: Credi in Gesù Cristo, e sarai salvo.

RISPONDENTE. *Che risponde*. Lat. *respondens*. Gr. [illegible]. *Amet.* 79. Quando egli me non rispondente vedendo, disse. *Sannazz. Arcad. pros.* 5. I tori ec. con le alte voci muggiando, li chiameranno per le rispondenti selve.

§. *Per metaf. vale Che ha corrispondenza, e proporzione*. Lat. *congruens, respondens*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Fate adunque, che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel *mezzo* di quella (*faccia*) del prato rispondente finiva. *G. V.* 9. 65. 1. Questi due de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 61. Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell' arte, sono intra se rispondenti. *Galat.* 67. Dimostrando, come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuno da sè, sì l' uno per rispetto all' altro, acciocchè convenevolmente fossero infra sè rispondenti.

RISPONDENTISSIMO. *Superl. di Rispondente. Bemb. lett.* 1. 6. 55. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed appositissimo.

RISPONDENZA. *Il rispondere, Corrispondenza*. Lat. *respectus*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 107. Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell' assegnare alla terra un moto, del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro.

RISPONDERE. *Favellare dopo l' essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: e lo diciamo ancora, quando si fa per via di scrittura*. Lat. *respondere*. Gr. [illegible]. *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse perchè Iddio ancora si dee rispondere: perchè Dio fare sì vuole. *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? E *nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. E *nov.* 77. 10. Guardiamo ec. quello, che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. E *num.* 11. Lo scolare credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 15. 10. Allora domandoe, come si chiamava quella Isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Ierusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. E *Purg.* 31. Poco sofferse, poi disse, che pense? Rispondi a me. *Petr. son.* 276. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 15 di questo ec.

a (*) *Per Riuscire, o bene, o male. Passav. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

IV] *Col DI. Fior. S. Franc.* 10. Non mi volle rispondere della questione (*alla; ovvero, intorno alla ec.*)

IV) *Per Parlare, semplicemente; secondo l' uso della S. Bibbia. Nov. a.* 82. *p.* 109.

(L) RISPONDA. *Risposta. Fr. Iac. T.* 3. 6. 14. Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda.

[L] *Vario uso. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Domandò coloro, ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo ec. Ciascuno rispose del no. E *g.* 10. *n.* 10. Domandolla ec. simili altre cose assai; delle quali ella a tutte rispose del sì. *Appresso*: A cui ella rispose, Signor mio sì. *Pass.* 77. Disse l' Abate ec. Rispuose la peccatrice, che sì, *lui, un' altra volta*.

§. I. *Rispondere, per simili. Dant. Par.* 25. A che risposer tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 315. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

§. II. *Rispondere, per Corrispondere*. Lat. *respondere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 39. 15. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Amet.* 71. Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecimo anno, ch' io sospiro. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Guid. G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre. *Cron. Morell.* 265. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perocchè di sua mano ella sapea fare ciò, ch' ella volea. *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.

[L] *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Messo s' era le prestare a' Baroni sopra castella ed altre loro entrate; le quali di gran vantaggio bene gli rispondevano. *Appresso*: Nè altra rendita era, che di niente gli rispondesse.

§. III. *Rispondere al pagamento, a censo, e simili, vagliono Pagare al tempo debito, e pattuito. G. V.* 5. 18. 1. Occupando le Chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. E 11. 87. 2. Non potendo rispondere a cui doveano dare ec. del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *Fav. esop.* Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui (*qui per metaf. e vale Produce per lui tutti i frutti*).

(*) *Per Incogliere, Avvenire. Dant. Parad.* 31. Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose.

(*) *Ambr. Cofan.* 3. 6. Eravate attrettisimo Da gran bisogno per poter rispondere A chi ha aver.

§. IV. *Rispondere in un luogo, diciamo d' usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, e vi riescono. Bocc. nov.* 26. 2. 8. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. E *nov.* 32. 23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 7. 131. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprir quella via di fuori, che risponde al palagio.

§. V. *Rispondere, per metaf. vale*

Ubbidire. Lat. *obedire, obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. *Stor. Pist.* 176 Ora rimane Pistoia in sua libertà ec. e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze.

§ VI. *Rispondere, ne' giuochi di carte vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucato. Malm.* 5. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

RISPONDERE ALLE RIME, *o* PER LE RIME *v.* RIMA § III.

RISPONDITORE. *Che risponde.* Lat. *responsor. Bocc. nov.* 53. 2. Il rispoditore morda, come cane, essendo come da cane prima stato morso. *G. V.* 8. 120. 1 E fu risponditore fatto per lo comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditor per tutti.

RISPONSIONE. *Risposta.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Nov. ant.* 100. 6. Ed avuta da loro risponsione, si mandò al giovane Re ringraziando dell' onore, che fatto gli avea. *Vit. Crist.* Domanda, e riceve risponsione di tutta letizia da lei.

§. *E figuratam. Coll.* 83. *Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera, che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati ec. molto maggiormente meriti d' avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

RISPONSIVO. *Add. Che risponde, Atto a rispondere.* Lat. *respondens, responsivus. Il Vocabol. nella voce* PERCHÈ §. II.

RISPONSO. *Risposta.* Lat. *responsum, responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *G. V.* 1. 9. 1. Dal quale idolo ebbono risponso ec. che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Apollo Dio del Sole, o vero Idolo, domandando consiglio, e risponso in qual parte dovesse andare, dal quale ebbe risponso, e comandamento, che dovessono andare nel paese, e terra d' Italia. *Amet.* 83. Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Rosso della Tosa, messer Pazzino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici, ei davano i risponsi, e facevano le grazie.

[L] *Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Provvedendo le lezioni, e' risponsi della seguente Domenica (*Responsoria*).

[L] RISPOSA. *Risposta. Rim. ant. Guitt.* E sua natura fa il conoscitore Disconoscente, e dà laida risposa. *Ve. di la nat.* 261. *Guitt. lett.*

RISPOSARE. *Sposar di nuovo.* Lat. *denuo sponsare, uxorem ducere.* Gr. πάλιν γαμεῖν, δεύτερον γαμεῖν, ἀναγαμεῖν. *Lasc. Spir.* 2. 3. E così segretamente le dette l' anello con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

RISPOSTA. *Il rispondere.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Bocc. nov.* 77. 8. Ma indietro non venivan risposte, se non generali. *G. V.* 10. 50. 2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro savj, mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Dant. Inf.* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch' i' metta il nome tuo fra l' altre note. *Petr. cap.* 1. Quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse. *Sagg. nat. esp.* 245. E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

RISPOSTO. *Add. da Rispondere. Fr. Giord. Pred. R.* Riferì al superiore le risposte parole. *Libr. Pred.* Tenne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

RISPRANGARE *Lo stesso, che Sprangare; ma si dice propriamente de' Vasi rotti; e vale Riunirgli con fil di ferro. Cant. Carn.* 414. Se voi avete vasi rotti, o fessi, Noi gli rispraugheremo. *Bern. rim.* 1. 115 Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch' egli avea Mandate a risprangar, perch' eran fesse (*qui per simili. e in ischerzo*).

(L) RISPRENDENTE, *e* RISPRENDIENTE. *Risplendente. Vit. S. Gio. Batt.* 226. Vidone la faccia sua, come il Sole risprendente. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Menaronlo ad una città molto risprendiente d' oro.

RISPRENDERE. *V. A. Lo stesso, che Risplendere. G. V.* 12. 106. 1. Nel cospetto del quale la luna non risprende, le stelle non traluceno, e immonde sono.

[L] RISPRENDERE. *Risplendere. Pallad. Giugn.* 2. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risprendere del rossore. *Vit. S. Eufrog.* 164. La grazia di Dio risprende in lei. *Gr. S. Gir.* 63. Gli savj aranno risprendere come le stelle.

RISQUITTIRE. *Termine della caccia. Salvin. disc.* 2. 255. Il verbo risquittire, che è posto in fine del sonetto ec. significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. *E* 256. Per tornare alla voce risquittire per racconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che questo verbo è lo stesso, che il latino barbaro *respectare.* *E* 257. Risquittire si disse da i falconieri il rinnestare le penne de' loro uccelli.

§. *Per simili. Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

RISQUITTO. *Respitto.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Libr. Mott.* Gli fece dire, che pensasse dell' anima; il conte giucava, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse, che un dì risquitto bastava assai. *Serd. stor.* 7. 270. Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Allor Ciriffo senza alcun risquitto ec. Forte spronando mise un grande strido. *Varch. stor.* 9. 226. L' intenzion sua era di volar dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia già diventata tributo di farsi pagare da' soldatelli privati i risquitti delle fatiche (*il T. Lat. ha* vacationes). *Dep. Decam.* 87. Noi andavam pensando, se questa voce per avventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre donne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquitto.

RISQUOTIBILE. *Add. Che si può riscuotere. Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di pagare a intero le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fosse non fossero, cioè vane, e non riscuotibili, quella somma, o quantità d' accatto, che gli pareva.

RISSA. Lat. *rixa, controversia, contentio.* Gr. ἔρις. *Maestruzz.* 2. 9. 4. E la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso: siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuna salimento ne' fatti: onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma piuttosto procede da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarre. *Dant. Inf.* 23 Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *Petr. cap.* 9. Pose felici al mondo for gran risse.

RISSANTE. *Che fa rissa.* Lat. *rixans, contendens.* Gr. ἐρίζων. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Sbandirono Livenelo, e gli altri primi rissanti.

RISSARE. *Far rissa.* Lat. *rixari, contendere.* Gr. ἐρίζειν. *Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso.

RISSOSO. *Add. Che fa spesso risse.* Lat. *rixosus, litigiosus.* Gr. ἐριστικός. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Coloro, che difendono coloro, che resistono loro, non sono da essere detti sediziosi, e ancora coloro, che si difendono, non sono detti rissosi. *Tratt. pecc. mort.* Il rissoso desidera, e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente, che gli altri sia manifesto.

RISTABILIRE. *Di nuovo stabilire.* Lat. *iterum statuere.* Gr. πάλιν συνιστάναι. *Red. lett. Occh.* Poco prima dell' anno 1300. fu di nuovo ritrovata, e ristabilita (*l' invenzione degli occhiali*).

RISTACCIARE. *Stacciar di nuovo.* Lat. *denuo cribrare, purgare.* Gr. πάλιν κοσκινίζειν, καθαίρειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la stritta, e la ristaccia. *Ricett. Fior.* 213. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e stacciale, dipoi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 17. Che a compor la sofistica tarsia V' è d' uopo ristacciar tutta la crusca.

RISTAGNARE. *Saldare con istagno.* Lat. *stanno obducere, oblinere.* Greco, κασσιτέρῳ περιχρίειν.

§. *Ristagnare, in signific. att. vale Far cessare di gemere, o di versare; e in signific. neutr. e neutr. pass. Cessare di gemere, o versare.* Lat. *cohibere, sistere.* Gr. ἐπέχειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalca con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Che persona mascagna Gli dà un colpo nella calcagna. *Alam. Gir.* 17. 3 Che 'l dolore cessa, e ristagna il sangue, ch' uscia fuore. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Parli mill' anni d' esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 12 E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce. *Red. esp. nat.* 54 L' ossa ec. (*del pesce donna*) ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

(*) *Ristagnare barili secchi, par che voglia dire, Supplire a' bisogni altrui. Cecch. Dott. A.* 2. *Sc.* 4. Mi manche-

sebbe questo altro avviamento all'orno; aver tolte di a ristagnare barili secchi. *Parla un padre al Figliuolo che voleva tor moglie di povera famiglia.*

RISTAGNATIVO. *Add. Atto a ristagnare.* *Libr. cur. malatt.* Convengono i rimedj ristagnativi del sangue.

RISTAGNATO. *Add. da Ristagnare.* *Libr. Son. 51.* Noi savamo al suoni, gludi, e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

RISTAGNO. *Il ristagnare, Stagnamento.* Lat. *restagnatio.* Gr. *[illegible]*. *Franc. Sacch. rim. 51.* Perocchè mai sanza aver ristagno Non hon posato le mortal ruine.

(*) RISTAMPA. *Nuova Edizione.* *Pref. Vocab. Crusca in principio.* Aggiunte e mutazioni fatte in questa ristampa. (*La Prefaz. è di Alleyr. Segni*).

RISTAMPARE. *Di nuovo stampare.* Lat. *typis denuo committere, rursus edere.* Gr. *[illegible]*. *Vio. prop. 100.* Pensava tuttavia d'aggiugnerla ec. due per le prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi con l'altre opere sue quell' ultime delle due nuove scienze. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Per ne loro sportel ficcarvi dentro La fronte, e ristampervi il capo proprio. *Red. lett. 1. 216.* Mi dicono, che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare, giacchè ora sono all'indice ec. Lo ha ristampato il libraio da per sè e sue spese.

RISTAMPATO. *Add. da Ristampare.* Lat. *denuo excussus.* Gr. *[illegible]*. *Alleg. rim. 160.* Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Poeta nuovamente ristampato dal signor Lodovico, e Bernardetto. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Hoccene un altro Stampato, e ristampato già più volte. *E 3. 4. 4.* Un libro di Galeno ristampato.

RISTANZA. *V. A. Il ristare.* *Cap. Impr. prol.* E simile quando le piove soprabbondevano all'umano iudicio, s' impetrava ristanza (*cioè.* *rasamento*).

RISTARE. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *restitare, remanere, morari.* Gr. *[illegible]*. *Ovid. Pist.* Sempre io questi baci le parole, che si dicono acconciamente, ristanno. *Bocc. nov. 64. 7.* E montato a cavallo, per niuna cagione seco ristate. *E nov. 73. 7.* Messasi la via tra' piedi, non ristette, si fu a casa di lei. *E nov. 73. 17.* Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Dant. Purg. 4.* O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' i' rimango sol, se non ristai. *E 18.* Noi siem di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem, però perdona. *G. V. 6. 71. 1.* Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciello, se non che guatò, e ristettesi. *E 9. 305. 2.* E in questo stettero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo, e al quarto, e neuno non ristà. *Serd. stor. 1. 35.* Il malvagio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno della sua malizia. *Sagg. nat. esp. 222.* Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti.

(L) *Vario.* *Bocc. g. 10. n. 7.* Minuccio, fieltissimo di portare così piacevole novella alla giovane, senza ristare (*senza indugio*) con la sua vivuola si andò. *E nov. 8.* Essendo l'ampleza di parlar ristata. *E appresso:* Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei ec. ma ristarommene al presente, a a quel verrò ec. Me asterrommene, par che voglia dire.

§. *Per Cessare, Restare.* Lat. *desesrare, desistere.* Gr. *[illegible]*. *Bocc. nov. 63. 10.* Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. *Fav. Esop.* E so, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mai fine. *G. V. 12. 66. 3.* Poi piovea una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia.

RISTATA. *Sust. Verbal. da Ristare; Fermata.* Lat. *mora, cunctatio.* Grec. *[illegible]*. *Stor. Pist. 28.* Ciascuno si maravigliava dell' andata, che si facea così subita, senza fare alcune ristate.

RISTATO. *Add. da Ristare. Cessato.* *G. V. 12. 66. 3.* Innanzi che la battaglia si cominciasse apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando, e poi piovve una piccola acqua, e ristato, si cominciò la battaglia.

RISTAURARE. *Restaurare.* Lat. *restaurare, instaurare.* Gr. *[illegible]*.

(L) *Cavalc. frutt. ling. 61.* Cristo di questi beni temporali gli privò (*gli Apostoli*), e diede e promise loro pur avversitadi in questo Mondo. ma ristaurogli in ciò, che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

(*) *Dav. Scism. 35.* (*Comin 1754.*) E Tommaso primogenito di esso Conte fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta ucciso.

RISTAURATORE. *Verbal. masc. Che ristaura.* Lat. *instaurator.* Grec. *[illegible]*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 74.* Testimonio il canonico Fiorentino Marsilio Ficino gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misterj.

RISTAURO. *Restauro, Ristoro.* Lat. *solamen.* Gr. *[illegible]*. *Rim. ant. P. N.* A voi s'inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. dial. bell. donn. 356.* Perciocchè ella (*la bellezza*) fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto, e una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

RISTECCHIRE. *Rasciugare, Divenir secco.* Lat. *arescere.* Gr. *[illegible]*.

RISTECCHITO. *Add. da Ristecchire.* Lat. *aridus.* Gr. *[illegible]*.

(Z) *Soder. Colt. 3.* Se, in volendo piantargli, vi se ne ritrovano alcuni (*magliuoli*), che abbian patito, e sien ristecchiti, piantinsi dopo avergli per un dì, e per una notte intere tenuti nell'acqua.

RISTILLARE. *Di nuovo stillare.* Lat. *iterum stillare.* Gr. *[illegible]*. *Red. esp. nat. 23.* Gli feci ristillare e bagnomarie. *E 29.* Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

RISTIO. *Risico.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. *[illegible]*. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Non senza ristio, ch' uo più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

RISTITUIRE. *Lo stesso, che Restituire.* *Vit. SS. Pad. 2. 5.* Lodarono, e ringraziarono Iddio, che s' era degnato di ricevere limosine da' suoi granai per li suoi servi, e di restituirli li suoi cammelli. *But. Par. 6. 2.* Lo regno d' Armenia restituille al Re Tigrane.

RISTOPPARE. *Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie.* Lat. *obturare.* Gr. *[illegible]*. *Dant. Inf. 21.* Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. *Per simili. vale Riturare in qualunque modo si voglia.*

RISTOPPIARE. *Che anche diciamo Rispigolare.* Lat. *spicilegium facere, spicas legere.* Gr. *[illegible]*. *But. Inf. 32. 1.* Quando sogne di spigolare, cioè di cogliere le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.

RISTORAMENTO. *Contraccambio, Ricompensa.* Lat. *remuneratio.* Grec. *[illegible]*. *Libr. Amor. 12.* A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, e in gran dispregio le torna, votare amante dell' ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e 'l mezzano, se nell' amante, che vuole, non fa ristoramento grandissima prodezza di costume.

§. *Per lo rifare, Ristaurare, Rinnovamento.* Lat. *instauratio.* Gr. *[illegible]*. *Guid. G.* Altro, che in ristoramento di sacrif. *Cr. 2. 7. 9.* Ancora le piante continovamente ringiovaniscone per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv. 200.* Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

RISTORARE. *Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Risarcire.* Lat. *remunerare.* Grec. *[illegible]*. *Bocc. nov. 49. 9.* Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet. 35.* Nobiltà non ha luogo, ove ricchezze i suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant. 75. 3.* Ben fu ristorato di quello, ch' ebbe da lui. *Dittam. 1. 1.* Parea dir, non giacere, anzi sta' suso, E 'l tempo, ch' hai perduto, si ristori. *Morg. 21. 85.* Lasciagli andar, che saran ben pagati De' lor peccati, e d'ogni colpa ria Da quel Signor, ch' eterno ha stabilito, Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. lett. 60.* E perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita.

(V) *Per Supplire, Assolutam. senza caso nè di cosa, nè di persona.* *Vit. SS. Pad. 2. 389.* Abbo veduto la codardia del mio Compagno; me lo ristorerò per lui.

§. I. *Per Ristaurare, Rinnovare.* Lat. *instaurare, reficere.* Gr. *[illegible]*. *G. V. 2. 15. 4.* La nostra città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del buono Re Carlo Magno. *E 8. 97. 1.* E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella, e ricca, che non era prima. *Petr. son. 229.* E ristorar non può terra, nè impero, Nè gemme orientali, nè forza d'auro. *Liv. Dec. 3.* Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori. *S. Grisost.* Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria (*cioè rimesso nello stato*). *Dant. Inf. 29.* Si ristorar di seme di formiche. *E Purg. 17.* L'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora. *But. ivi:* Si ristora, cioè si rammenda, imperocchè quine si purga lo peccato dell' accidia. *Dant. Purg. 23.* L'acqua, che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che giel converta.

(L) *Vario uso.* *Vit. SS. Pad. 2. 289.* Poichè sarai bene umiliato, e provato, io ti ristorerò nella prima gloria. *Cioè:* ti rimetterò. *E 399.* Abbo udito lo tuo comandamento, e abbo veduto la codardìa del mio compagno, me lo ristorerò per lui (*supplirò*), e compierò la tua volontà.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocil-*

larsi. Lat. *refocillari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 10. Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente si sostenea.

RISTORATIVO. *Add. Che ha virtù, o forza di ristorare, o di confortare.* Lat. *reficiendi vim habens*. *Bocc. nov.* 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *Bern. rim.* 1. 30. Son le pesche aprilive, e cordiali, Saporite, gentil, ristorative.

RISTORATO. *Add. da Ristorare.* *Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo seme, ec. lo suo popolo ristorato gli fu maggiore, che prima (*cioè: rinnovato, rifatto.*). *Cas. oraz. Carl V.* 141. E non divori le sue non bene ancora ristorate, nè einvigorite membra (*cioè: ricreate, confortate*).

RISTORATORE. *Che ristora.* Latin. *restaurator*. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della Romana repubblica, posciachè non potea essere muratore. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Onde la morte spesso è poi più presta, Che 'l medico non è ristoratore. *E* 5. 4. 6. Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE. *Verbal. femm. Che ristora.* Lat. *instauratrix*. Gr. ἡ ἀνανεοῦσα. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 1. Due condizioni si rendono men gradita la medicina, e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno e noi recato dal male.

RISTORAZIONCELLA. *Superl. di Ristorazione.* Lat. *modicum solamen*. Gr. μικρὰ παραμυθία. *Zibald. Andr.* Son contenti d' ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE. *Il ristorare, Ristoro.* Lat. *solamen*. Grec. παραμυθία. *Guitt. lett.* 25. Dignissimo ec. messer Angelo priore di Camaldoli, speranza, e intendimento dell' Ordin vostro, tutta invero ristorazione a tutti difetti suoi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO. *Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Risarcimento.* Lat. *remuneratio*. Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale. *Dant. Par.* 6. Dunque, che render puossi per ristoro?

§. I. *Per Conforto, o Ricreazione.* Lat. *solamen*. Grec. παραμύθιον. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non vi si [illegible] per la durezza, e rigorosità di quelle usea posarvi su il capo nella quiete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo. *Malm.* 6. 59. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d' oro.

§. II. *Per Rifacimento, Rinnovazione.* Lat. *instauratio*. Grec. ἀνακαίνωσις. *Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.

RISTRETTAMENTE. *Avverb. Con modo ristretto.* Lat. *paucis, summarie*. Gr. ἐν βραχέσι. *Segn. Mann. Sett.* 23. 1. A parlar più ristrettamente, religiosi son quei, che si sono consagrati al divin servizio co' voti solenni di purità, di povertà, e d' ubbidienza.

RISTRETTINO. *Dim. di Ristretto.* *Bicett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita.

RISTRETTISSIMO. *Superl. di Ristretto.*

RISTRETTO. *Add. da Ristrignere.* *Bocc. nov.* 37. 10. La cattivella, che dal dolore del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava ec. (*cioè. raccolta, e ritirata in se stessa*). *E nov.* 38. 61. E ristretti in se gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì (*cioè: ritenuti*). *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solver s' aspetta. *But. ivi.* Ristretta, cioè la mente di te, Dante, rinchiusa. *Petr. cap.* 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola (*cioè: ridotte*). *E son.* 87. Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto, in guisa d' uom, ch' aspetta guerra (*cioè: cauto, provveduto*). *Tass. Ger.* 2. 16. Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta, Con ischive maniere, e generose (*cioè serrato*). *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di veder quel, che l' acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi (*cioè: rinchiusa*).

§. I. *Ristretto con alcuno, vale Unito con esso a consiglio, o a parlamento.* *M. V.* 10. 24. Ristrettosi con loro, cominciato segretamente a cercare de' modi, e delle vie da pervenire allo intento loro.

§. II. *Ristretto nelle spalle, vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza.* *Bocc. nov.* 15. 39. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte, ma pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *E Amet.* 80. E con fervente desio nelle spalle ristretto, dicea fra se.

RISTRETTO. *Sust. vale Compendio, Sunto, Conchiusione.* Latin. *summa, compendium*. Gr. ἐπιτομή. *Burgh. Vesc. Fior.* 455. E conosco al ristretto, ch' egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell' altrui penne.

(*) *Ristretto è per Difficoltà, o Conclusione.* *Cecch. Assiuol.* 5. 1. Per far coram vobis e belle mostre, voi valete oro; . . . ma poi ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli.

§. *Ristretto, vale anche Luogo angusto, dove molte cose s' uniscono insieme.*

RISTRIGNERE, *e* RISTRINGERE. *Strigner maggiormente, o più forte; ed oltre all' att. si adopera anche in diversi signific. col sentim. neutr. pass.* Lat. *operire*. Grec. συνέχειν. *Pallad. Marz.* 7. Fassi non solamente per spegnere l' erbe, ma perchè la terra vassodata one ristringa le tenere barbe del novello posticcio.

§. I. *Per Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme.* *Bocc. nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v' era, si ristrinsono amendui. *Dant. Inf.* 34. Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio (*cioè: m' accostai*). *E Purg.* 30. Lo giel, che m' era intorno al cuor ristretto, Spirito, ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca, e per gli occhi uscì del petto. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta Per far ivi, e negli occhi sue difese.

§. II. *Per Riserrare, Rinchiudere.* Lat. *concludere*. Gr. συγκλείειν.

§. III. *Per Obbligare, Costrignere, Sottoporre.* Lat. *obligare*. Gr. ἐνδεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non volendo di ristrignervi sotto alcuna specialità, ma voglio, che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

§. IV. *Per Diminuire, Scemare, Rappiccinire, e particolarmente parlandosi di larghezza.* Lat. *coarctare*. Gr. συστενοῦν. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *G. V.* 4. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero, e le chiese dentro alle nuove mura, e poi ristrignendosi dalla parte di Tramontana. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi. *E* 153. Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

§. V. *E per metaf.* *G. V.* 10. 173. 2. Per le quale circuito d' assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia (*cioè: ridotti in estremità*).

§. VI. *Ristrignere il ventre, vale Indurre stitichezza.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura delle buccie delle ghiande ristrigne il ventre. *E appresso:* Anco lo gesso bevuto ristrigne il ventre, e se vuoi ristrignere tosto, dagli lo fiore.

§. VII. *Per Raffrenare.* Lat. *cohibere, refrenare*. Gr. κατέχειν. *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrignere lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell' umanitade, convenne, che le leggi fosser fatte in terra. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Ogni appetito carnale ec. ristrigniamo con una speziale signoria di senno.

§. VIII. *Per Ritirare.* *Poliz. st.* 1. 35. Ma il giovan della fiera omai non cura, Anzi ristrigne al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

§. IX. *Ristrignersi con alcuno, vale Far seco grande, o stretto amicizia, Unirsi con esso lui.* Lat. *alicui adhaerere*. Gr. προσκολλᾶσθαί τινι. *Serm. S. Ag.* 14. Ma tu, che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

(V) *Per Rimettersi, Rassegnarsi.* *Vit. S. Gio. Bat.* 253. E costoro con grande dolore ascoltano queste parole; ma nondimeno pur si ristringono alle volontà di Dio.

§. X. *Ristrignersi con alcuno, e simili, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti.* Lat. *simul convenire, coire*. Gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Uberti, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio. Bat.* 415. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall' uno lato, e Giuseppe raccontava a Zaccheria tutte le cose, che gli erano intervenute.

§. XI. *Ristrignersi a dire, o fare checchessia, vale Non voler fare, o dire oltre, che quello.* *Red. esp. nat.* 20. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (*della gran bestia*).

§. XII. *Ristrignersi nelle spalle, e Ristrignersi assolutam. vagliono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza.* *Pataff.* 10. Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd.* 5. Martilla si ristrigneva, e non sapeva che si dire, e iscusare non si poteva.

§. XIII. *E talora anche l' usiamo lo significato di Mostrare ripugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia.* *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Libone ec. picchia gli usci de' parenti, pregali, che

lo difendano; tutti, per non s'intrigare, si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm.* 12 49. Pur si tu nelle spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

§. XIV. *Ristrignersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi; Spender poco.* Lat. *parcere sumptibus*. Gr. [illegible]. *Serm. S. Ag.* 29. Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

RISTRIGNIMENTO, e RISTRINGIMENTO. *Il ristrignere.* Lat. *refrenatio*. Grec. [illegible]. *Cr.* 5. 19. 13. Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore, e recato alle parti di dentro a piena maturitade (*l'ulive*) si produrranno (*cioè; nalone*). *Com. Par.* 21. Temperanza ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile (*cioè: raffrenamento*). *Sagg. nat. esp.* 147. Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E* 181. Quando veramente l'acqua s'alza; o s'abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch'ell'arrivi a que' gradi.

RISTRINGERE. *v.* RISTRIGNERE.

RISTRINGIMENTO, *v.* RISTRIGNIMENTO.

RISTRINZIONE. *Restrizione*. Latin. *cohibitio, restrictio*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì, ma non assoluti: v'è riserva, v'è ristrinzione.

RISTUCCARE. *Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare*. Latin. *opere plastico, vel marmorato rursum exornare*. *Rucell. Ap.* 220 La lor rimosse celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *Cant. Carn.* 165. Il murar co i mattoni è cosa grossa, debole, e fallace ec. Che se ne rompe assai, E con fatica a ristuccar poi gli hai.

§. *Per Nauseare, o Saziare fino alla nausea; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stomachum movere*. Grec. [illegible]. *Cirif. Calv.* 1. 17. Credo, che lo cielo Il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. *E* 3. 99. Perchè di cortesia t'abbi ristucco. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par, che sieno stati fatti dalla natura, se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocchè egli non ristucchi altrui.

RISTUCCO. *Add. Infastidito*. Latin. *taedio affectus*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 64. 6. La gente era ristucca, e non volean più vedere. *Varch. Ercol.* 49. E' saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco.

§. *Per Sazio, Pieno di soverchio*. Lat. *satur*. *Morg.* 18. 194. Per Dio tu mangeresti una balena, Non è cotesta gola mai ristucca. *Cur. lett.* 1. 6. Acciocchè ristucco dalle buone vivande abbiate ancora de' cardoni.

RISUCCIARE. *Succiare*. Lat. *exsugere*. Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 4. Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

RISUCITAMENTO. *V. A.* *Il risuscitare*. Lat. *resurrectio*. Grec. [illegible]. *Omel. Orig.* Gli Angeli non potieno pienamente dirne, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

RISUCITARE. *V. A.* *Render la vita*. Lat. *ad vitam revocare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti (*così nel T. Dav.*)

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 123. E così risucitandolo mangiò un poco con lui.

§. *E in signific. neutr. vale Ritornare in vita*. Lat. *ad vitam redire, resurgere*.

(V) *Vit. S. M. Madd.* 62. Non avevano avuto più agio di favellargli poscia-chè risucitò (*le sorelle di Lazaro che sorto*).

RISUCITATO. *V. A. Add. da Risucitare*. Lat. *ad vitam revocatus*. Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Benchè paia alcuna persona talvolta risucitata, non è altro, che 'l demonio, che favella in forma di quella.

RISUCITAZIONE, e RESUCITAZIONE. *V. A.* *Il risucitare*. Lat. *resurrectio*. Gr. [illegible]. *Dial. S. Greg.* M. 3 17. Per la risucitazione di quel morto. *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazione medesima furono inciti di zelo di persecuzione. *Fr. Giord. Pred. S.* 53. La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

RISUDAMENTO. *Il risudare*. Latin. *sudor, iteratus sudor*. Gr. [illegible].

§. *Per Gemitio*. *Cr.* 1. 5. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua (*qui il T. Lat. ha humores.*)

RISUDARE. *Di nuovo sudare*. Lat. *desudare, iterum sudare*. Grec. [illegible].

§. *Per lo stesso, che 'l Gemere, e Uscir fuor l'umore*. Lat. *resudare*. Gr. [illegible]. *Pallad. Genn.* 16. Si faccia una cava nella barba, onde l'umor nocivo risudi. *Cr.* 13. 9. E conciossiecosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante; tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior.* 45 Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta ledo-rentina.

RISVEGGHIARE *Sveggliare, Risvegliare*. Lat. *expergefacere*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella voce* DESTARE.

RISVEGLIAMENTO. *Il risvegliarsi*. Lat. *excitatio*. Gr. [illegible]. *Bemb. Asol.* 3. 169. Seguirano gli amanti risvegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza (*qui per Vivezza, Vivacità*).

RISVEGLIANTE. *Che risveglia*. Lat. *excitans*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo; e faccia gli uomini ritornare in se stessi.

RISVEGLIARE. *Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare. e non che nel sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *excitare*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 309. D'un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re ec. quasi dal sonno si risvegliasse ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

§. *Per metaf. vale Sollevare, Suscitare*. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec. disse. *Red. Vip.* 1. 67. Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell'occhio avreste grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com' ognun sa,

RISVEGLIATO. *Add. da Risvegliare*. Lat. *excitatus*. Gr. [illegible]. *Lab.* 356. Risvegliato dunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi ec.

RISUGGELLARE. *Sigillar di nuovo*. Lat. *denuo obsignare, vel sigillum imprimere*. Gr. [illegible]. *Car. lett.* 2. 147. Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno, che così m'ordina, ch'io faccia.

RISVIARE. *Sviar di nuovo*. Lat. *abducere, seducere, amovere*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in errore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità.

RISULTAMENTO. *Il Risultare*. Lat. *derivatio*. *Com. Par.* 5 Epifania è incendio d'abbracciata affezione distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento.

RISULTANTE. *Che risulta*. Latin. *nascens, consequens*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 255 Questa legge infusa ne' cuori nostri, ec. fa loro sentire la bellezza, l'avvenenza, la proporzione, e l'armonia risultante dalle virtudi; e Morale s'appella. *E disc.* 2. 365. Quanta più soave impressione dee fare la poesia; viva musica, da organo razionale risultante.

(V) *Vedi anche il Firenz. T.* 1. 264.

RISULTARE. *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma diceasi solo di cosa immediata*. Lat. *oriri, fieri*. Gr. [illegible]. *Esp. Salm.* Per questi strumenti si mostra l'allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 159. Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra ec. così la bellezza della sapienza ec. risulta dall'ordine delle virtù morali. *Maestruzz.* 1. 13 Mortalmente pecca il Vescovo, che ordina lo indegno, imperocch'è infedele al Signore suo ec. e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore (*cioè: ritorna in danno, ne segue il danno*) *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se s'avesse a dire così in di grosso quello, che par, che risulti da un gran numero di osservazioni, si direbbe ec.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 30. A queste parole la Maddalena tutta si risultò, e cattossi in terra a baciare i suoi piedi. *Forse detto quasi: riesultò, esultò di nuovo*. *Lat resiliit*. *Petr. uom. ill.* 132. Partendosi dalla sua divozione, molta gente contro se gli rivolse donde molte battaglie addosso gli risultarono.

RISUPINO *Add. Che giace in sulla reni colla pancia in su*. Lat. *supinus*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 4. 91. Pallida, come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia, che con lei miseramente piangeva. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Ogni fiata, che tra le mani ec. alcuna di quelle (*cornici*) ne capitava, col subitamente n'andavamo in qualche aperta pianura, e quivi per l'estreme punte dell'ali la legavamo risupina.

RISURGENTE, e RISORGENTE. *Che risurge*. Lat. *resurgens*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 124 E l'ottava (*età*) sarà de' risurgenti. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. E molte altre cose ec. impossibili a ridire, benchè in tanta bellezza della città risurgente.

RISURGERE, RESURGERE, e RISORGERE. *Di nuovo surgere*. Lat. *resurgere*. Gr [illegible]. *Bocc. nov.* 48. 10 Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. *Dant. Par.* 14. Perocchè a me venia risurgi, e vinci, Com' a colui, che non intende, e ode. *Petr. canz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero, e vile Per le tue man resurgo.

§. I. *Per Risuscitare*. Lat. *ad vitam*

vedire, vel revocari Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno dal sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risorga (*qui per metaf.*) *Franc. Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a far, che io non urga, Ercole qui ce surga, E vinca te, siccome vince Anteo.

§. II. *Per derivare, Nascere.* Latin. *fieri, nasci.* Gr. [illegible]. *G. V.* 5. 19. 3. E per l'una novità ne risurse di rimbalzo l'altra. *Petr. son.* 176. Dell'un vago desio l'altro risorge.

RISURGIMENTO. *Il Risurgere, Risurrezione.* Lat. *Resurrectio.* Grec. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* RISURRESSIONE.

(L) RISURRESSIONE. *Petr. uom. ill.* 43. La risurressione di Cristo non sia celebrata, senon in Domenica. *E* 52. Si doveസino comunicare il dì della Risurressione di Cristo.

RISURRESSO. *V.* RESURRESSI.

RISURREZIONE. *Il risurgere.* Latin. *resurrectio.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 27. Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch'io non credea la tua risurrezione Senz'altra visione. *Cron. Morell.* Te l'addimando pel merito della degna parola, e opere di Maddalena tua dilettissima Apostola, per le quali essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

RISUSCITAMENTO. *Risuscitazione.* Lat. *resurrectio.* Grec. [illegible]. *Salv. Pros. Tosc.* Di tutta la nostra santa fede base, e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore.

RISUSCITARE, e RESUSCITARE. *In signific. att. Render la vita, Risuscitare.* Lat. *in vitam revocare.* Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Facciamo orazione a Dio, che lo risusciti. *E* 156. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. E presso a quella la vaga Morgana, che Ziliante avea risuscitato. *Ambr. Cof.* 4. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch'io tel darò, che certo mi risusciti Da morte a vita.

§. I. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 10. Per costui la morta poesia si può dire d'esser risuscitata (*così in alcune edizioni; in altre si legga suscitata*) *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che dovea venir incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. E risuscitami spiritualmente, lo quale eziandio li corpi morti se' risuscitare al dì del giudizio.

§. II. *Risuscitare in signific. neutr. assoluto, vale Ritornare in vita.* Latin. *ad vitam redire, resurgere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 40. 21. Ma come quivi risuscitasse, non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Non per tua religione lo morto risusciterà. *E* 165. Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo; la prima in casa Simone Fariseo ec. la terza quando andò per ugnerlo morto, e noi trovò, perchè era resuscitato.

§. III. *Figuratam. per dare, o prender vigore.* *Fr. Iac. T.* Il tuo Iesù odore Risuscitolle il core. *E appresso:* Risuscita il mio cuor, che lo te respire, E 'n me rinnova spirito, d'ardore. *Med. Vit. Crist.* Allora il Signore le disse: Maria? Quella incontinente parve, per tutta risuscitasse.

§. IV. *Per similit. Risvegliare.* Latin. *excitare.* Gr. [illegible]. *Serm. S. Ag.* 33. O Gesù Cristo, salute dell'anima, e del corpo, risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

RISUSCITATO. *Add. da Risuscitare, Risuscitato.* Lat. *in vitam revocatus, redivivus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 57. 9. Quasi dal fuoco risuscitata alla sua casa se ne tornò gloriosa. *E vit. Dant.* 235. E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec. secò per più anni il tenne. *Fr. Giord. Pred.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Iac. T.* 3. 15. 1. Cantiam tutti allegramente Del Signor risuscitato.

(*) *Metafor. per Tornato nel primo stato e forma, dicesi di che che sia.* *Benv. Cell. Oref.* 125. Con gran maraviglia avevamo veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo (*cioè il bronzo strutto, e per raffreddamento rappigliato*).

RISUSCITATORE. *Che risuscita.* Lat. *ab inferis excitator.* Grec. [illegible]. *Guicc.* 17. 28. Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d'una città sì memorabile. *Salvin. disc.* 1. 214. Il signor Francesco Cionacci risuscitatore di questo bell'ordine delle letture mi aveva fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse letture (*in questi esempj figuratam. e vale Rinnovatore, Restauratore*).

RISUSCITAZIONE. *Risuscitazione.* Latin. *resurrectio.* Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 1. 5. Ugo dice, che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva raddomandare la moglie sua.

RITAGLIARE. *Di nuovo tagliare; e talora semplicemente Tagliare.* Latin. *resecare.* Grec. [illegible]. *Tes. Br.* 2. 25. Quando tu fai le villane cose, eziandio picciole, e ritaglia i tuoi crini e tua prima barba.

§. *Per metaf. vale Taglier via.* *Teol. Mist.* E perchè lo spirito strettamente per toccamento d'amore si congiugne a colui, ch'è di sopra, cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Che ritaglia; e si dice di colui, che vende il panno a ritaglio.* *Franc. Sacch. nov.* 98. Cominciò a domandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa ec. Lo ritagliatore dice: vuo' tu celestrino? no: vuo' tu verde? no ec. *E nov.* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

RITAGLIO. *Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza.* Lat. *resegmen, frustum.* Grec. [illegible]. *Onde Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, e quello, che oggi diciamo vendere a taglio.* *G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baligiarai, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini.

§. *Per similit.* *Bocc. nov.* 60. 8. Schiccherava nuoci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urban.* Convenendoli sollecitar le torline, e vendere il brodo a ritaglio. *Salv. disc.* 2. 131. Quando uscivano della puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di loro chioma a qualche Nume.

RITARDAMENTO. *Il ritardare.* Lat. *mora, cunctatio.* Grec. [illegible]. *Gal. Sist.* 340. In non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Ne' vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le sopranominate barche, or più, ed or meno velocemente, e l'accelerazione, e ritardamento vien sempre participato nell'istesso modo da tutto il vaso.

RITARDANTE. *Che ritarda.* *Gal. Dial. mot. loc.* 634. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisca la facoltà della superficie ritardante.

RITARDANZA. *Ritardazione, Ritardamento.* Lat. *mora, cunctatio, dilatio.* Grec. [illegible]. *Gal. Sist.* 434. Che dovremo stimare, che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione?

RITARDARE. *Intertenere, Fare indugiare, e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *retardare.* Grec. [illegible]. *Petr. son.* 296. Ed or sostien ch'i tarda Senza ralcigerin, e chi 'l ritarda? *Libr. Dicer.* E ritardato addietro, e ora viene innanzi ad instanzia del richiamante. *Sen. Declam.* E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di sorrere, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 265. Egli (*il suono*) nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

RITARDATIVO. *Add. Che ritarda, Atto a ritardare.* Latin. *retardans.* Gr. [illegible]. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 21. Come dunque possono gli uomini tanti aver caro veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal vista ec.?

RITARDATO. *Add. da ritardare.* *Guicc.* 12. 598. Questi non ritardati da negligenza alcuna ec. scendevano ec. *E* 15. 732. Il confederato non ritardato dalla volontà, ma dagl'impedimenti sopravvenuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Sist.* 140. Ma di che sorte di movimento? di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato come negli acclivi.

RITARDATORE. *Che ritarda.* Latin. *cunctator.* Gr. [illegible]. *Bemb. stor.* 2. 26. Gli fue sc. piuttosto guida, e ministro del cammino, che ritardatore.

RITARDAZIONE. *Il ritardare.* Lat. *mora, dilatio.* Gr. [illegible]. *Gal. disc. com. M. G.* 264. Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti essere sempre minori de' precedenti, ch'è cagione dell'apparente ritardazione del moto.

RITARDO. *Ritardamento.* *Lor. Med. Beon.* 2. Ed e' fermò il suo passo, e fe ritardo.

(L) RITEGNERE. *Coprire.* *Guitt. lett.* 24. 64. Divina pietate abbracci loro, e li ritegna sotto dello manto suo. *Vedi not.* 412. *ivi.*

RITEGNENTISSIMO. *Superl. Lo stesso che Ritenentissimo.* Lat. *retinentissimus.* Grec. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 113. Sparta città delle ottimamente governate nella Grecia; e ritegnentissima degli antichi instituti, co' quali vivea, non ammetteva stranieri nella sua valorosa cittadinanza.

RITEGNO. *Il ritenere, Difesa, Riparo, Ostacolo.* Lat. *obstaculum, retinaculum.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 50. 7. Si richiudono nel castello, e tenendono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio senza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta l'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *Petr. son.*

266. Mal non poria volar penna d'ingegno, Non che stil greve, o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 15. Ov' e' non hanno ritegno, e confinan col voto.

§. I. *Per Mantenimento, Rifugio.* Lat. *præsidium, refugium.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 10. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato.

§. II. *Senza ritegno, vale senza modo, senza misura.* Lat. *extra modum.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 48. Che sempre esalta sanza ritegno. *G. V.* 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. nov.* 49. 3. Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

§. III. *Per Ritenitiva, Memoria.* Lat. *memoria.* Grec. *μνήμη.* *Tesorett. Br.* 8. E lo sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi.

RITEMENZA. *Il ritemere.*

§. *Per lo stesso che temenza.* Lat. *timor.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso.* Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.

RITEMERE. *Di nuovo temere, e talora semplicemente temere.* Latin. *pertimescere.* Gr. [illegible]. *Salust. Iug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec.* 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove, e Marte, per i quali voi giuraste? *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall'animo.

(V) *Amm. ant.* [*Fir.* 1661] Viziosi occhi sono quegli, che la luce ritemono, ma ciechi sono quegli che non la veggono.

§. *In significat. neutr. pass. vale lo stesso.* *Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza ec.

RITEMPERARE. *Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare.* Lat. *rursum temperare, moderari.* Grec. [illegible]. *Albert. cap.* 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare.

RITENDERE. *Di nuovo tendere, e talora semplicemente Tendere, Distendere.* Latin. *extendere.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese.

RITENENTE. *Che ritiene.* Lat. *retinens.* Grec. [illegible]. *Amet.* 41. Io l'apparecchierò le frigide onde presto e qualunque ora, e le ghirlande della fronzuta quercia ritenenti al bellissimo viso l'accese luci di Febo.

RITENENTISSIMO. *Superl. di Ritenente.* *Salvin. disc.* 1. 104. La quale ritenentissima dell'antico culto, e delle mosaiche cirimonie, non lo voleva adorare.

RITENENZA. *Il ritenere.* Latin. *detentio.* Gr. [illegible]. *Tesorett. Br.* E chi la manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua si lenta, Ch'altro non la senta. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic. da Luc.* Con quel, che cade al mare, che sostegno non ha, nè ritenenza.

RITENERE. *Di nuovo tenere, e talora semplicemente Tenere, Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato, Fermare, Ritenere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v'ho. *E num.* 9. Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 73. 24. Vedendola furioso levare per battere un'altra volta la moglie, levatiglisi all'incontro il ritennero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec'io sì aguti Con questa orazion picciola al cammino, Ch'appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz.* 39. 5. Soavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno e forza valme; Che giova dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta, poi che 'n fra gli scogli è ritenuta ancor da ta' duo nodi?

(*) *Neutr. pass. in maniera di attivo.* *Franc. Sacch. nov.* 183. Quello, che l'avaro speso arà ritenuto (*si sarà ritenuto*) di spendere ec. per altrui scialacquatamente sarà speso.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Contenersi, raffrenarsi.* Lat. *abstinere.* Gr. *ἀπέχειν.* *Bocc. nov.* 57. 3. A pena del correr loro addosso, e d'ucciderg li si ritenne. *Bemb. Asc.* 1. 45. Quantunque d'andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto non ce ne sappiam ritenere; e se pure alcuna volta ce ne riteniamo ec. *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalla rabbia ritenere.

§. II. *Ritenere per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare.* Latin. *in vinculis detinere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 10. 109. 3. E dicesi, che 'l Bavaro il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d'intorno [*così ha il T. Davanz.*] *M. V.* 6. 64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Sen. Ben. Varch.* 5. 9. Quanti [*furono*] quelli, che l'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio fu cagione, che non si trovarono in casa, mentre rovinò?

§. III. *Per Mantenere, Conservare, Sostenere.* Latin. *servare.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 39. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 18. Onde pognam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda, Di ritenerlo è in voi la podestade. *E Par.* 32. Tale innocenza laggiù si ritenne. *G. V.* 5. 28. 2. Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. *E* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardia appressare, che non lo abbattesse in terra o morto, o guasto, e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 150. Volendo noi cominciare a vedere, se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie d'analogia. *E* 1. 9. Benchè da ultimo, ec. divenir colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

§. IV. *Ritenere i costumi d'alcuno, vale Praticare, o Imitare le maniere di quello.* *Amet.* 40. Egli benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

§. V. *Ritenere, o Ritenersi per Serbare, Tener per se.* Lat. *conservare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 35. 4. Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e aggiraronsi in battaglia, e 'n furono totalmente.

§. VI. *Ritenersi con alcuno, vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico.* *Bocc. nov.* 15. 14. Questa mattina mel fe' sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 69. De' quali ora innanzi, palesando san Domenico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell.* 237. Sempre attento ec. io acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, ritienesi con loro, mostrando loro grande amore in servigli di quello avesse potuto. *D. Gio. Cell.* In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritenniste, molto, e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo, che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.

§. VII. *Ritenere, per tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 100. 15. Signore mio, la sperienza è in tre cose. L'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite. *Dant. Par.* 5. Che non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso.

§. VIII. *Ritenere alcuna cosa nello dire, vale Non la palesare, e tenerla segreta.*

§. IX. *Ritenere in corpo, nello stomaco, o simili, e anche Ritenere assolutamente. Contrario di Vomitare.* *Cron. Morell.* 334. In capo a dodici dì non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo ec. *Lor. Med. canz.* 57. 3. Tutta notte si combatte, Non ritien punto di latte.

§. X. *Ritenere, per Ricettare, Dar ricetto.* Lat. *recipere, accipere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 36. 1. Sempre ritenevano i rubelli di Firenze.

§. XI. *Ritenere il dono, vale Accettarlo.* Lat. *accipere.* Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Spuose la 'mbasciata del Re, e porsele la coppa; quella senza paura ritenne il dono.

§. XII. *Ritenere, per Trattenere.* Lat. *morari, detinere.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 99. 6. In ragionamenti piacevoli insino all'ora di poter cenare gli ritenne. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla, ec. serve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ch' ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

§. XIII. *Ritenere, per Reggere, e Governare.* Lat. *regere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 61. 2. Fu molto spesso capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, ed aveva a ritener la scuola loro.

RITENEVOLE. *Add. Atto a ritenere.* *M. Aldobr. P. N.* 175. E segno d'essere prod' uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

RITENIMENTO. *Ritegno.* *Cr.* 2. 23. 23. A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico. *Teol. Mist.* E spezialmente quando ell'è monda, e saluta da ritenimento. *But. Purg.* 5. 2. Non donna di provincie ec. ma bordello, cioè ritenimento di meretrici. *Rim. ant. Dant. Maian.* 53. Uom, ch'ha ritenimento, Vostro fui saltimento non dismuova.

RITENITIVA. V. RITENITIVO §.

RITENITIVO. *Add. Retentivo.*

§. *Ritenitiva, in forza di sust. per la Facoltà di ritenere a memoria.* Lat. *memoria.* Gr. *μνήμη.* *Pass.* 210. Beni del l'anima naturali sono ec. buona ramminiscenzia, buona ritenitiva, esser sollecito, e studioso. *But. Inf.* 23. 1. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano ec. la ritenitiva, ovvero memorativa ec. *Cron. Morell.* 333. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

RITENITOIO. *Ritegno, Riparo*. Lat. *retinaculum*. Gr. [illegible]. *Cr. 2. 18. 1.* Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù, poichè sarà arata.

RITENITORE. *Che ritiene, Che raccetta, Che conserva*. Lat. *detinens, servans*. Grec. [illegible]. *G. V. 11. 120. 1.* Quelli di Portoveneri erano tutti corsali, e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V. 9. 87.* Il Bello Gaietani zio del conte di Fondi, e Matteo della Torre famosi capi, e ritenitori de' ladroni del paese, furono presi. *Filoc. 3. 25.* Di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

RITENITRICE. *Verb. femm. Che ritiene*. Lat. *detinens*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant. 257.* Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borg. Mon. 255.* Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell' antica parsimonia ec. durò gran tempo.

RITENTARE. *Di nuovo tentare*. Lat. *retentare, iterum experiri*. Grec. [illegible]. *Petr. canz. 41. 5.* Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oss. an. 95.* Ritentai la prova in un altro cappone. *Tass. Ger. 19. 99.* Tornerai ritentando al loco istesso. *Alam. Gir. 35. 105.* Poi riprende il suo scudo, e s' apparecchia A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp. 174.* Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.

(I.) *Di nuovo Tentare nel signif. del § IV. Pass. 65.* Egli [*il tentatore*] ne diventa vile, e perde l' ardire, e non ritorna così tosto a ritentare l' uomo di quello vizio, del quale fu vinto.

RITENUTA. *Sust. Ritenimento*. *M. Aldobr. P. N. 215.* Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua ritenuta ec. subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.

RITENUTAMENTE. *Avverb. Con ritenutezza*.

RITENUTEZZA. *Il ritenersi*.

RITENUTO. *Add. da Ritenere*. Lat. *retentus*. Grec. [illegible]. *G. V. 9. 305. 3.* Fu la più bella, e ritenuta battaglia, che fosse ancora in Toscana (*cioè: costante, unita*) *E 10. 219. 4.* Il conte, e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d' un' ora (*cioè forte, unita, ferma*) *E 11. 139. 2.* Il terzo ramo (*del Serchio*) era sì ingrossato per acqua ritenuta per li dimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare (*cioè, non lasciata, spargere, o correre*) *Ovid. Pist.* La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura (*cioè trattenuta*) *Tac. Dav. ann. 15. 221.* Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Proculo (*cioè: carcerata*)

§. *Diciamo Andar ritenuto in alcuna cosa, e vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza, e riguardo*. Lat. *caute progredi*. Grec. [illegible]. *Varch. stor.* La cagione, perchè egli andava così ritenuto, e guardingo era ec.

[I.] *Segn. Mann. Dic. 2. 4.* Mostrandoti, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi.

RITENZIONE. *Il ritenere*. Lat. *detentio*. Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch. 2. 4.* Abbi cura, che ec. siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

(*) *Fior. S. Franc. 85.* Vide l' anima del suo fratello Frate Umile andare in cielo diritta, senza altra ritenzione, o impedimento.

(I.) RITERMINARE. *Terminare, Porre i termini, di nuovo*. *Borgh. Orig. Fir. 55.* Occorreva più d' una volta riterminare, e gl' imperadori ec. lo fecero più d' una volta.

RITESSERE. *Di nuovo tessere*. Lat. *retexere*. Gr. [illegible]. *Bemb. Asol. 294.* Ritessere, a guisa dell' antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.

§. *Per metaf. Ridire*. Lat. *iterare*. Gr. [illegible]. *Com. Inf. 6.* Punivonsi anche d' incesto, perchè erano parenti, cioè cognati, e sotto brevità ritesseremo questa novella.

RITESSUTO. *Add. da Ritessere*. Lat. *retextus*. Grec. [illegible]. *Ciriff. Calv. 2. 65.* E la candida treccia in mudo ornata, Ritessuta con gioie, e perle assai, Che simil certo non si vide mai.

RITIGNERE. *Di nuovo tignere*. Lat. *iterum inficere*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s' ella non è spesse volte tinta, e ritinta.

RITIMO. *V. A. Ritmo*. Lat. *rythmus*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant. 255.* De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti, e per ritimi, siccome chiaro si vede. *But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versicoli.

RITIRAMENTO. *Il ritirare, e il ritirarsi*. Lat. *secessio*. *Segr. Fior. disc. 3. 1.* Nasce ancora questo ritiramento dalle repubbliche verso il loro principio dalla semplici virtù d' un uomo. *Gal. Sist. 194.* Questo ritiramento ec. ci rappresenta la prima propensione al moto in giù.

[I.] *Bemb. Stor. 10. 158.* I nostri, per lo ritiramento de' nimici più animosi divenuti.

§. *Per Ritiro*. Lat. *recessus, secessus*. Grec. [illegible]. *Coll. Ab. Isac. cap. 2.* L' astinenzia, e 'l ritiramento seguitino l' umiltade. *Segn. Mann. Dic. cemb. 1. 2.* La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il presagimento di ciò, che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRARE, e RITRARRE; *ma di questo v. al suo luogo. Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare*. Lat. *trahere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 36. 11.* E lui ratto ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse.

§. I. *Ritirare, per Tirare indentro, Far rientrare in se stessa alcuna cosa*. Lat. *retrahere*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf. 25.* E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Buon. lett. Pin. Ross. 180.* L' anima mal disposta le superbe corna, che fuor caccia nella prosperità, dentro ritira nella miseria. *Sagg. nat. esp. 200.* La forza dell' aria ec. premente, non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec. che ritirare un pelo il livello ec.

(*) *Ritirare ad alcuno, come Ricondurre*. *Fr. Giord. 16.* Questo gli è uno uncino che il tiene, che nollo lascia perire in inferno, e ritiralo a Dio.

[I.] *Metaforic. Segn. Mann. Dic. 19. 4.* Ritrarre altri da' loro errori.

§. II. *Ritirare, in signific. neutr. vale Ristrignere in se stesso*. Lat. *contrahere se*. Gr. [illegible]. *Benv. Cell. Oref. 37.* Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più, e chi manco ritira.

[*] *Colla part. SI. Ben. Cell. Oref. 119.* Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si sarà ritirata quant' è la grossezza d' un pelo di cavallo.

§. III. *Ritirare, neutr. pass. vale anche Ricovrarsi, Ridursi*. Lat. *secedere, abscedere*. Gr. [illegible].

§. IV. *Ritirare, parlandosi di danari vale Riscuoterli, Metterli in cassa*.

§. V. *Ritirare, parlandosi de' nervi, vale Raccorciare*.

§. VI. *Ritirare, neutr. pass. vale anche, Tirarsi indietro*. *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno fargli ala, per così dire, le ordinatissimi cerchi. *E 188.* Vedevamo a poco a poco scoprire la bolletta, ritirandosene quella per all' indentro.

§. VII. *Ritirare, per metaf. in signific. att. e neutr. pass. vale Far desistere, Distogliere, o Desistere da quello, che l' uomo ha cominciato, o promesso*. *Fir. As. 264.* Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno. *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Temne anche la puntaglia Coti Re dell' Armenia minore ec. ma per lettere di Cesare si ritirò.

(*) *Ritirarsi indietro, Vale, Farsi ne' tempi andati, interrompendo il ragionamento, a parlare delle cose antiche*. *Stor. Semif. 71.* Ora per più e pieno contezza dare di ciò che aviamo tolto a descrivere, ritireremoci alquanto indietro, e seguendo per li tempi, ritorneramo a nostra materia.

§. VIII. *Ritirare, in signific. neutr. pass. vale anche Ricoverarsi in chiesa, o altro luogo immune, per timor della giustizia*.

§. IX. *Ritirare, parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle a di fuori, o di dentro*. *Sagg. nat. esp. 194.* Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

RITIRATA. *Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia*. Lat. *receptus*. Gr. [illegible]. *Malm. 6. 40.* E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldone la ritirata.

§. I. *Per Ritiro*. Lat. *secessus*. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

§. II. *Figuratam. per Difesa, Giustificazione*. *Borgh. Fir. liber. 327.* Parte scusando, e destramente interpretandole (*le parole*), parte finalmente, quando non vi avea ritirata, liberamente dannando ec. ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist. 325.* La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo spazio è troppo grande.

RITIRATAMENTE. *Avverb. Con ritiratezza, Appartatamente*. Lat. *seorsum, separatim*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred. 8. 7.* Costumando io d' attendere ritiratamente alla divozione, in tale con suoi motteggiamenti me ne ritrasse.

RITIRATEZZA. *Astratto di Ritirato*. Latin. *recessio, secessus*. Gr. [illegible]. *Segn. Crist. instr. 3. 29. 4.* Siccome l' unico tesoro delle gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provvedute di due guardie per custodirselo, e queste sono il rossore, one-

sto; e la ritiratezza opportuna.

RITIRATISSIMO. *Superl. di Ritirato.* *Segner Pred* 4. 3. Era pur donna la celebre Sunamitide, e donna nobile, e donna ritiratissima.

RITIRATO. *Add. da Ritirare.* *Dav. Scism.* 20. Li due Cardinali col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento (*cioè: appartati, ristretti a colloquio*) *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Scalzargli a forza d' argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate invoglie. (*cioè. rientrate, ristrette*)

(*) *Benv. Cell. Oref.* 112. E come io la veddi (*la forma di terra*) soppassa, e ritirata per la grossezza d' un dito ec. *da Ritirare* §. II.

§. I. *Vita ritirata, vale Vita solitaria, e appartata.*

§. II. *Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa e usa poco cogli altri.*

RITIRO. *Luogo solitario, e appartato, e talora anche si prende per Ritiratezza.*

RITMICO. *V. L. Sust.* Lat. *rythmicus*. Gr. ῥυθμικός. *Varch. Ercol.* 268. Il ritmico ec. è quegli, il quale compone i suoi ritmi senza aver riguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

RITMO. *V. L.* Latin. *rythmus, numerus*. Gr. ῥυθμός. *Varch. Ercol.* 349. Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d' un movimento al tempo d' un altro movimento. *Sagg. nat. esp.* 149. Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch' egli assai veloce.

§. *Per Verso.* Lat. *carmen*. Gr. στίχος. *Bocc. Com. Dant.* 3. La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi.

RITO. *Usanza, Costume.* Lat. *ritus*. Gr. ἔθος. *Fiamm.* 4. 131. Non il Greco Omero, non il Latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d' Italici già ne' loro versi descrissero. *Pass.* 164. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l' ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Iac. T.* Rompe leggi, e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. stor.* 1. 17. Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d' oro, e d' ariento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 4. 2. Stare inginocchiato divotamente quando tu reciti in privato l' ufficio, o veramente quando lo reciti in pubblico, e chinare il capo, e curvare il corpo, e esercitar con decoro altri riti simili.

RITOCCAMENTO. *Il ritoccare.* *Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo (*in questi due esempi è nel signific. del* §. *ult. di Ritoccare*) *Bo. Decam proem.* Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria, e la cagione del ritoccamento di questo autore (*qui nel signific. del* §. III. *di Ritoccare*)

RITOCCARE. *Di nuovo toccare.* Lat. *iterum tangere*. Grec. πάλιν ἐπαπτεσθαι. *Bocc nov.* 38. 12. Toccandolo non più forza, e sentendo che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che egli era morto.

(*) *Per Toccare semplicemente, e per la prima volta.* *Franc. Sacch. nov* 48. Quando uno gli aveve detto. il tale è morto, ed avessel o ritocco colla mano, subito volea ritoccare lei.

§. I. *Ritoccare, in signific. neutr. vale talora Ritornare.* *M. V.* 11. 57. La pistilenzia dell' anguinale ec. non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

§. II. *Ritoccare, in vece di Ripercuotere.* *Franc. Sacch. rim.* 16. Tocca, picchia, e ritocca. *Morg.* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte, E spesso il volge, come un arcolaio.

§. III. *Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, o simili, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla.* Latin. *rursus castigare, manus operi admovere.* Grec. πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ritoccan nomi, e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca.

§. IV. *Ritoccare, per Importunare replicando.* Lat. *obtundere*. Grec. παρενοχλεῖν τινι. *Nov. ant.* 101. 33. Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch rim.* 13. E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa, quando ha faccenda, Corretel tutti quanti a ritoccare. *Morg.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava; Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, che così meritava. *E* 21. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

§. V. *Ritoccare, neutr. pass. per Rassettarsi, Ripulirsi.* *Gell. Sport.* 5. 4. Ma ecco di quà Lapo, che e' è ritocco su queste nozze.

§. VI. *Ritoccare una corda, figuratam. vale Tornar sullo stesso affare.*

(L) *Ritoccare un motto di qualche cosa, vale Parlarne di nuovo con poche parole.* *Dep. Decam.* 95. Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito.

§. VII. *Ritoccare il grano, e simili, in signific. neutr. vale Rincarare.*

RITOCCATO. *Add. da Ritoccare.* *Il Vocabol. nella voce* RITOCCO. *Add.*

RITOCCO. *Sust. Ritoccamento.* Lat. *auctio pretii*. Gr. τιμῆς ἐπίτασις. *Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano, e delle biade.

RITOCCO. *Add. Ritoccato.* *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche; rase, posposte, alterate (*qui nel signific. del* §. III. *di Ritoccare*)

RITOGLIERE, e RITORRE. *Di nuovo torre, o pigliare quel, ch' è stato suo.* Lat. *auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Petr. canz.* 41. 1. Ritogli a morte quel, ch' ella n' ha tolto. *E son.* 268. Che sel ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse. *G. V.* 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bocc nov.* 99. 51. Al gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

§. *Per Deviare.* *Bemb. Asol.* 4. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

(V) RITOGLIERE. *Prender di nuovo.* *Nov. a.* 54. Che perciò ella si rimaritasse, o il marito ritogliesse moglie. (*prendesse altra moglie*)

RITOGLITORE. *Che ritoglie.* Latin. *vindex, repetitor*. *Fr. Giord Pred R.* Pretende venire come ritoglitore di quello, che fue suo proprio.

RITOLTO. *Add. da Ritogliere.* Lat. *iterum ablatus*. *Segn. Mann. Apr.* 26. 3. Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto come ad ingrato.

RITONDAMENTE. *Avverb. Con ritondità, In maniera ritonda.* Latin. *rotunde*. Gr. στρογγύλως. *Tes. Br.* 2. 35. Per queste ragioni ec. conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, si fossero messe, e istabilite ritondamente. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche (*del salcio*) ec. rimosse da esso si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò, che fosse morto, e secco nel salcio.

RITONDARE. *Dar forma ritonda, Tondare.* Lat. *rotundare*. G. στρογγυλοῦν. *Libr. Astrol.* Secondo la quantità, che si vuol levare del legno per ritondar la spera. *Franc. Sacch. rim.* 41. Se Chà non è assenzio, o malvavisco, Che possa ritondar tai voci quadre (*qui per metaf.*)

§. *Ritondare, vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla, e si dice di panni, libri, e simili.*

RITONDATO. *Sust. Circonferenza.* Lat. *circuitus, orbis*. Gr. περίμετρον. *G. V.* 9. 257. 7. Lo ritondato della Città, o circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno (*così ha la stampa de' Giunti: ma il Cod. Dav. e altri buoni T. a penna leggono la ritondità*)

RITONDATO. *Add. da Ritondare.* Lat. *rotundatus*. *Red. lett.* 2. 136. Gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati (*qui nel signific. del* §. *di Ritondare*)

RITONDETTO. *Dim. di Ritondo.* Latin. *subrotundus*. Grec. στρογγυλοειδής. *Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana (*cioè grassetta*) *E g.* 4. *f.* 2. Ed il viso ritondetto con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp* 113. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As.* 119. Per questi tuoi d' ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guance ec.

RITONDEZZA. *Ritondità.* Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, nè giugnere, se non per ritondezza. *Libr. Astrol.* Di sopra vá fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l' un quadro, come l' altro.

RITONDITÀ, RITONDITADE, e RITONDITATE. *Astratto di Ritondo.* Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Arrigh.* 56. Il quale Mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avviluppa. *Filoc.* 1. 153. I quali s' erano in picciola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 10. 4. Ferrando spessamente il cavallo, si possono l' unghie, come si conviene, acconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare.

RITONDO. *Sust. Ritondità.* Latin. *rotunditas, orbis*. Grec. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 35. Quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

RITONDO. *Add. Rotondo, Senza niuno angolo, Situato, o Composto in*

gire. Lat. *rotundus*. Grec. [illegible]. *Bocc. g. 6. f. 8.* Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V. 1. 38. 4.* Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E 10. 111. 2.* Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba, e nera. *Dant. Par. 14.* Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondoch'è percossa fuori, o dentro. *Tes. Br. 2. 35.* A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il Mondo tutto ritondo, che nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch'è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* Come ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins. 52.* Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

RITORCERE. *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *retorquere, reflectere*. Gr. [illegible]. *Dant. Par. 29.* Ritorcì Gli occhi oramai verso la dritta strada. *Cron. Morell. 350.* Ritorcendo la coda morse tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l'abbandonai. *Fr. Giord. Pred. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorca il suo andare, e combatte da tutte parti.

(L) *Metaforic. Per Ribattere indietro. Salv. Avvert. 1. 2. 21.* Non formano argomento nelle sue dicerie, che non ne scoppi contraria conclusione, e che contra di loro, e delle lor proposte, non si ritorca senza difficoltà.

RITORCIMENTO. *Il ritorcere.* Lat. *recurvatio*. Gr. [illegible]. *Libr. Astrol.* La venlidaesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale a quest'altra.

RITORCITURA. *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* Lat. *recurvatio*. Grec. [illegible]. *Fior. S. Franc. 118.* Infra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riesciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RITORICA. *V. A. Rettorica.* Lat. *rhetorica*. Gr. [illegible]. *G. V. 12. 89.* Come quegli, che di ritorica era maestro.

(L) RITORMENTARE. *Segn. Paneg. 459.* Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentarsi?

RITORNAMENTO. *Il ritornare.* Lat. *reditus*. Gr. [illegible]. *Cr. 2. 15. 5.* Ulmen vana, e per lo ritornamento si conserve nelle parti di sotto della terra. *E cap. 13. 9.* Acciocchè per li raccolti, e eguali argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *Com. Purg. 23.* Procacciava con Papa Bonifacio il suo ritornamento. *But. 32. 1.* Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo, quando venne nel mondo.

RITORNANTE. *Che ritorna.* Latin. *rediens*. Gr. [illegible]. *Amet. 92.* E lei ancora attendo ritornante. *Cr. 9. 97. 1.* La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorio, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame dimostrano.

RITORNANZA. *V. A. Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus*. Grec. [illegible]. *Fr. Iac. T. 6. 31. 11.* Coll'affetto sì pieno Di divina amoranza Non facea ritornanza, Sì forte era tirata.

RITORNARE. *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare.* Lat. *redire*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 69. 11.* Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov. 75. 5.* La seguente mattina vi ritornarono. *G. V. 9. 325. 1.* Castruccio ritornò e Signa con suo sforzo. *Dant. Inf. 34.* Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son. 9.* Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E son. 254.* O bella senza esempio, altera, e rara, Che tutte è ritornata, ond'ella uscìo. *E canz. 48. 1.* Che ritornar convienmi alle mie note.

(L) *Per Tornar a dire. Franc. Barb. 157. 9.* E poi qui il ritorno; Che donzelle à d'intorno ec. *Vedi Tav. Barb. alla V. Torno.*

(L) *Ritornar a casa vale, Ripigliar il discorso interrotto. Borgh. Vesc. Fior. 450.* E ritornando a casa dico, che nella Chiesa nostra ec.

§. I. *Ritornare, per Ridursi, Venire. Bocc. nov. 2. 3.* Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana.

§. II. *Ritornare, vale anche il Ridursi nell'esser primiero; Diventar come s'ero prima. Bocc. nov. 77. 20.* Ma ritornato sano, e fresco ec. viepiù che mai si mostrava innamorato della vedova sua.

(V) *In questo senso è nel Fir. Asin. 274.* All'usato ritornare.

(L) *Per Risolversi, Convertirsi. Fr. Iac. T. 1. 5. 2.* Uomo, pensa di che semo, Di che fummo, e a che gimo, E in che ritorneremo, Mettiti ora a cogitare.

(L) *Vit. SS. Pad. 1. 43.* La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore, che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava (*si convertiva*) in vermini.

(L) *Per Riuscire. Moral. S. Greg. 5. 9.* Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione.

§. III. *Ritornare a se, o in se, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione.* Lat. *ad se redire*. Gr. [illegible]. *Pass. 233.* Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. *Bocc. nov. 60. 9.* Apri adunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna.

§. IV. *Ritornare in se, vale anche Ricuperare gli spiriti. Bocc. nov. 16. 36.* Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

(L) *Ritornare in uno vale Significar la stesso cosa. Borgh. Fast. 472.* Come fosse questa una nuova fondazione, e principio per loro di più avventurato secolo; che finalmente ritorna in uno.

§. V. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo, vale Tornare in danno.* Lat. *in periculum alicujus esse, verti. Bocc. nov. 77. 2.* Alla quale la sua beffa, presso che con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

(L) *Ritornar bene. Giovare, Esser utile. Dial. S. Greg. 3. 37.* Empitemi quest'orto, e a voi ritornerà bene.

§. VI. *Ritornare in signific. att. vale Restituire, Rimettere, Ricondurre:* Lat. *restituere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 19. 44.* Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov. 28. 5.* Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov. 55. 8.* Avendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

(L) *Nota uso. Vit. S. Eufrag. 402.* Ritorniamo la storia al Conte suo padre. *Cioè: ripigliamo il racconto al Conte suo Padre.*

(L) *Ritornar se medesimo. Rimettersi nel primo luogo. Bocc. g. 2. n. 9.* Ogni cosa nella cassa sua stessa, egli altresì vi si ritornò, e così la serrò come prima stava.

(L) RITORNAR uno in pace con un altro. *Rappacificarlo. Bocc. g. 5. n. 3.* Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò.

(L) RITORNAR A MEMORIA. *Att. Per tornare a mente. Bocc. g. 1. n. 3.* La novella da Neifile detta, mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo.

RITORNARE IN SUL SUO. *Vale Rispondere per le rime.* Lat. *par pari referre*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol. 75.* Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo: ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime.

RITORNATA. *Sust. Verbal. Il ritornare.* Lat. *reditus*. Gr. [illegible]. *M. V. 9. 65.* Vedendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso ec. si deliberarono di mettersi alla fortuna della battaglia (*cioè: per dove potevano tornare*). *Bocc. vit. Dant. 27.* Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata (*in altre ediz. si legge tornata*).

RITORNATO. *Add. da Ritornare.* Lat. *regressus*. Gr. [illegible]. *Lab. 66.* Io ec. quasi in me ritornato, risposi.

RITORNATORE. *Che ritorna.* Latin. *rediens*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Diam la via a costor ritornatori Dalla fiera.

RITORNELLO. *Sorta di repetizione, Verso intercalare.* Latin. *intercalaris versus*. Greco [illegible]. *Pros. Fior. n. 52.* Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. *E 193.* Corvette, passagalli, d'oimè sospiri in quilio, sospettoni in ritornello. *Red. annot. Ditir. 108.* Vi ha un'altra maniera di sonetti doppi, che son fatti come quei primi di fra Guittone, se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *E 170.* Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano sonetti col ritornello (*in questi due esempj vale, Coda di sonetto*).

RITORNEVOLE. *Add. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare.* Lat. *remeabilis*. Gr. [illegible]. *But. Inf. 3.* Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.

RITORNO. *Ritornata.* Lat. *reditus*. Gr. [illegible]. *G. V. 4. 20. 7.* Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *Cron. Vell. 86.* La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova e' fratelli (*cost. nel T. a penna e le stamp. hanno ritornò*). *Dant. Par. 30.* Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Vit. Plut.* Il Re s'armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese di cavallo (*qui per giro, o girata intorno*). *Sagg. nat. esp. 18.* L'andare, e 'l ritorno del qual dondolo [illegible] per un'istessa vibrazione, noi abbiamo

credete ec. E 105. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. venia va ad uscirne fuori un poco. Dav. Camb. 105. Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbono esser con utile (*qui termine mercantile*).

(L) RITORNO. *Add. Ritornato*. Vit. S. Gir. 124. La mattina trovammo, ch' era ritorno nella fossa, donde il traamno.

RITORRE. *v.* RITOGLIERE.

RITORTA. *Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutam.* Bocc. nov. 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar come star dovea, ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè al forte guizzavan le giunte, Che spezzate avrian ritorte, e strambe. E 31. S' i' non avessi visto le ritorte. *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D' un pieghevole ramo avea a ciascuna Delle tenere gambe. *Bern. Orl.* 6. 9. 27. Che dibattendo si scuoia al forte, Che par, che debbia romper le ritorte. E 1. 24. 12. Ed alla prima quercia, ch' ha trovato, Strella la lega con rami, e ritorte.

RITORTO. *Add. Torto, attorcigliato.* Lat. *retortus*. Grec. *ἀνακεκαμμένος*. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 95. E intormentiti i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2. 26. 6. Le vetche, ovvero arboscelli, che produce ec. non sien ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Ricett. Fior.* 38. La galanga è una radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj tra nodo, e nodo ritorta.

RITORTOLA. *Ritorta.* *Lor. Med. Nenc.* 10. Che m' ha legato con cento ritortole. *Car. lett.* 9. 4. Che non gli è prima messo in fascio innanzi, che v' ha trovata la sua ritortola. *Gal. Sist.* 160. Quei tralci ec. intrecciati con centomila ritortole, non sono in essenze ec. che pezzuoli d' una linea (*qui per simili.*)

§. *Onde in proverb. Aver più fasci, che un altro ritortole, e Aver più ritortole, che fastello; si dicono del Trovar subito riparo a tutte l' accuse, o rimedio a qualunque inconveniente.* Salv. Granch. 2. 4. Tu hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

RITORTURA. *Ritorcimento*. Latin. *contortio*. Gr. *συστροφή*. *Pallad. Nov.* 6. Alcuni mettono pietre tra le ritortere delle radici (*il T. Lat. ha inter flexuosa radicum*).

RITOSARE. *Tosar di nuovo.* Latin. *retondere*. Gr. *ἀνακείρειν*. *Buon. Fier.* 4. 5. 6 E in rimetterlo in torchio Mel ritosarne in amica, Che ec.

RITRADURRE. *Tradurre di nuovo.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 567. Quello in leggiadre rime non dubitò, ec. di novellamente ritradurre, e ritradurre le modo, che non iscomparisse, ma ec.

(L) RITRAENTE. *Che ritrae.* *Vit. Pitt.* 30. Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone, fu eletto per grazioso argumento di una pittura da Domenico Beccafumi.

(L) RITRAERE *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166 La terza cosa, che ci dee ritrarre dalle volettadi, si è l' esempio di Cristo.

RITRAGGERE. *V. A. Ritrarre.* *Am. ant.* 11. 7. 7. Lo predicatore dee se medesimo ritraggere.

RITRAIMENTO. *Il Ritrarre, Ritiramento.* Latin. *retractio*. *Pass. prol.*

Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isac cap.* 2. L' umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv.* 195. Lo pudore è uno ritraimento di laide cose, con paura di cadere in quelle.

RITRANGOLA, o RITRANGOLO. *Spezie d' usura.* Lat. *foenus*. Gr. *δάνεισμα*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l' usura in diversi modi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

RITRANQUILLARE. *Far di nuovo tranquillo; e in signific. neutr. pass. Ritornar tranquillo.* Lat. *rursus placare, tranquillum fieri.* *Libr. Pred.* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi E *appresso*. Volle Iddio ritranquillare l' aria, e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Add. da Ritranquillare.* Lat. *rursus placatus*. Grec. *αὖθις καταλλαχθείς*. *Menzin. son.* 22. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

RITRARRE. *Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi, così nel sentim. att. come nel neutr. pass. accennate dagli esempli, e dalle loro dichiarazioni.* Bocc. nov. 2. 1. Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse (*cioè: si mutò di pensiero, si pentì*). E nov. 5. 5. Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre (*cioè. indurre*). E nov. 35. 12. Cautamente di Messina uscitisi, e ordinato, come di quindi si ritraessono, se n' andarono a Napoli (*cioè: si partissero*) E nov. 81. 3. Avendo ella ad esse (*ambasciate*) men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. un pensiero (*cioè. liberarsene, distorsene*). G. V. 6. 30. 1. E ritrarsi della impresa non parea loro onore (*cioè: lasciar l' impresa*). E 6. 19. 4. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia (*cioè si ricoverò*). E 10 7. 11. Volentieri arebbe ritratto addietro ciò, che avea fatto (*cioè stornato*). *Dant. Purg.* 32. E come vespa, che ritragge l' ago (*cioè: tira in dentro*). E *Par.* 27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle sue onde (*cioè. toglierè, levare*). *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto (*cioè. ricoverarsi, ridursi*). E 48. 9. De mille atti inonesti l' ho ritratto (*cioè: distolto*). E *son.* 115. Onde, come colui, che 'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro (*cioè: si ritira*). *Pass.* 37. Volendolo ella ritrarre, ch' e' non v' entrasse (*cioè: distorre*). *Nov. ant.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città (*cioè di nuovo lo cavarono*) *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piorosi spargimenti, mortali veleni sparga (*cioè di nuovo cava fuori*). *Franc. Barb.* 292. 15. Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti (*cioè: disanimarti*).

(L) *Nota uso.* Bocc. g. 3. n. 6. Io penitenzia il dica al Sere; ed io m' ritrarrò di questo fatto (*Lascerò di farlo*). E g. 10. n. 8. Varrone si maraviglió ec. e non potendo con suo onore ritrarsi di far quello, che comandavan le leggi, ec.

§. I. *Ritrarre, per semplicemente Cavare, o Trarre:* G. V. 10. 144. 2. Li primi danari si ritraessono, fossono

gegli del Comune di Firenze. *Cron. Morell.* 248. Ancora con abbiamo ubbito, donde el convenga ritrarre. E 259. Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o le mercanzie, o in debiti, o che tu abbi a avere, o a ritrarre il tuo da strane genti ec. lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune. E 261. Di questo seguirà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto. *Fir. dial. bell. donn.* 365. Luciano, il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori. *Alam. Colt.* 2. 49. Dal suo dolce terren, quanto più buono, Coll' onesto sudor, ritraggon frutto. *Red. oss. nat.* 103. Oltre il comodo inestimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 6. Come si ritrae (*si rileva, si ricava*) da Livio e diversi proposti, e da più altri Scrittori.

§. II. *Ritrarre, per Dipignere, o Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale.* Lat. *exprimere*. Gr. *εἰκονίζειν*. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte; Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern. rim.* 1. 31. Non vi paia ritrar bello ogni faccia

§. III. *E per metaf. vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire.* Lat. *demonstrare*. Grec. *ἀποφαίνειν*. G. V. 12. 107. 4. La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch' è ritratta qui appresso. *But. Inf.* 2. E perchè ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assemplia dal suo semplice concetto, cioè da quel, che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. E 16. L' ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi, e nominai ad altrui. *Dant. Purg.* 31. S' io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. *Petr. son.* 245. Se quell' aura soave de' sospiri, Ch' i' odo di colei, che qui fu mia ec. Ritrar potessi: *Stor. Pist.* 184. Ritrassono al signor loro la risposta dell' ambasciata. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago.

(*) *Più chiaramente; per Rapportare.* *Dant. Purg.* 5. Voi potete andarne, E ritrarre a color che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne.

§. IV. *Ritrarre, per Comprendere, Venire in cognizione.* Lat. *intelligere*. Gr. *συνιέναι*. *Viagg. Sin.* Ritraendo per l' autorità della sacra Scrittura, che ec. *Sagg. nat. esp.* 119. S' aperse imperciò il vaso, stimandosi, che niun' altro potesse ritrarsi da tale esperienza. *Fir. disc. anim.* 90 Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 467. Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec. che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quel più, ch' io potrò, e dopo poi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto.

§. V. *Ritrar da alcuna cosa, vale Somigliarla.* *Franc. Sacch. rim.* 48. Da quella madre antica non ritrae, Ch' al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* Ritraendo il suo grand' animo dalle Grecie, onde era nato, spesse volte per suo ingegno diacene signore. *Sagg. nat. esp.* 242 Dice egli per tanto, che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.

(*) *Fr. Giard.* 55. Questa fue l' usanza de' pagani, della quale è molto rimasa (*ne*) in noi; che ci ne dovremmo vergognare di ritrarre da loro.

(*) *Usasi anche col DI. Stor Barl.* 81. Quanto alla loro malvagità ec. la più brutta vita del mondo tengono ec. E bene hanno di cui ritrarre, che cotali furono li loro Iddei, e le loro Diasse. *Dicesi anche* Far ritratto.

RITRASCORRERE. *Trascorrer di nuovo.* Lat. *iterum prætergredi.* Grec. [illegible]. *Alam. Gir.* 13 119. Et per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra, Poi tutto intorno ra'lo il ritrascorse.

RITRASPORRE. *Trasporre di nuovo.* *Dav Colt.* 170. Quivi gli annestiamo, quindi gli traspongghiamo nella fosse.

RITRATTA. *Ritirata.* Lat. *receptus.* Gr. [illegible]. *G V.* 7. 63 2. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. *E* 10 117. 2. E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di 140 *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il capitano.

RITRATTAMENTO. *Ritrattazione.* Lat. *retractatio, palinodia.* Gr. [illegible]. *Salvin disc* 2. 302. L'accompagnò colla paura il Petrarca nella nobilissima canzone di ritrattamento, che comincia ec.

RITRATTARE. *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate, e stabilite.* Lat. *iterum tractare.* Gr. [illegible].

(L) *Borgh Orig. Fir.* 11. E perciò e noi non farà di bisogno il ritrattare qual, che da loro sia stato datto.

§. I. *Per Istornare.* Lat. *retractare, revocare.* Grec [illegible]. *M. V.* 7 42. Misonsi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

§. II. *Per Disdirsi, Dir contro a quel, che s' è detto prima.* Lat. *reprobare.* Gr. [illegible], *Vit. Plut. P. S* 29. Cato con gran furora riprende Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello, che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quella giovane infinocchè non ritrattò la 'nfamia, che apposta m' avava, non potè mai partorire. *Capr. Bott* 6. 116. Le ragioni ec. indussono Origene ec a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli dipoi si ritrattasse.

RITRATTATO. *Add. da Ritrattare.* Lat. *retractatus.* Gr. [illegible], *Segn. Mann. Dic.* 4 3 Restando il peccato non ritrattato, giusto è che questo tallo ne' dannati puniscasi, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTAZIONE. *Il ritrattare.* Lat *retractatio.* *Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *But* Significa ec. seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

RITRATTISTA *Pittore di ritratti.* *Salvin. disc.* 2. 425. Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e per dir così, gran ritrattista delle persone, e de' costumi. (*qui per metaf.*)

RITRATTIVO. *Add. Atto a ritrarre.* *But. Purg.* 14. 2. Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della Invidia ec qui ne finge due ritrattive *E* 17. 1. Induce ora gli esempli ritrattivi dell' ire.

RITRATTO. *Sust. Figura umana dipinta, o scolpita somigliante alcuna particular persona.* Lat. *Icon, imago, effigies* Grec. [illegible]. *Cas lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare. *Varch Ercol* 246 Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec. Dante era minore. *Bemb Asol* 2. 155 Io una lunga tela porto meco ad ogni ora d' infiniti suoi ritratti.

§ I. *Ritratto, si dice anche impropriamente d' ogn' altra figura, che rappresenti alcuna cosa al naturale.* *Tac. Dav. ann* 2. 41 Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d' arme (*il T. Lat. ha: simulacra*)

§ II. *Ritratto, figuratam.* *Tass. Ger.* 16. 21. Che son, se tu nol sai, ritratto vero Delle bellezze tue gl' incendi miei.

§. III *Far ritratto d' alcuna cosa, e da alcuna cosa, e ad alcuna cosa, vale Mostrarsele somigliante, Non degenerare da quella* *Bocc. nov.* 18 39. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Lab.* 124. Tu non sei degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu se'. *Bemb. Asol.* 2. 105. Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante, essi non amarono giammai.

§. IV. *Ritratto, per Descrizione.* *Fir. dial. bell donn* 345 Da cui aziandio il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano ec. imparò il modo del suo ritratto.

§. V. *Ritratto, si dice anche talora il Prezzo della cosa venduta.* *Cecch. Servig* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' i' ho compero A poco a poco, io vorrei, io portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci.

(L) *Per Copia* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Altri ritratti di tutta l' opera (*dei Villani*) odiamo, ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti.

RITRATTO. *Add. da Ritrarre.* *Amet.* 7. Nè piuttosto la vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto s' inginocchiò. *E* 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli, a costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea. (*in questi due esempi, vale Ritirato*) *Malm.* 4. 79. Vo' travagliarlo per vedere un tratto, S' egli è come si dice, e se conforme A quel, che da' pittori vien ritratto. *Borgh. Rip.* 21. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano messer Ridolfo, ma fra l' altre una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il somiglia (*in questi due esempi è nel signific. del* §. II. *di Ritrarre*)

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Avvi certi fioretti ritratti (*cavati, o copiati,*) da Vergilio.

RITRECINE. *Sorta di rete da pescare.*

§. I *E Ritrecine, sorta di Macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto.*

§ II *Andare a ritrecine; modo basso, vale Andare precipitosamente in rovina.* Lat. *in perniciem ruere.* Grec. [illegible].

RITREMARE. *Tremar di nuovo.* Lat. *rursum tremiscere, contremiscere.* [illegible] *Lasc. Gelos* 4. 12 Si sì ch' io ricomincio, bu bu, a ritremare.

RITRIBUIRE. *Retribuire.* Lat. *retribuere.* Gr. [illegible]. *Albert cap* 9. E se tu non puoi render la beneficio per tutti, almeno lo ritribuisci per confessione del beneficio. *Vit SS Pad.* 2. 145. Ritribuiscati Iddio, a meriti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità, che m' hai fatta.

(V) RITRIBUITO. *Premiato* *Vit. S. Onofr.* 142. Quegli che vinceranno le tentazioni, saranno ritribuiti dal signore.

(L) RITRIBUZIONE. *Moral. S. Greg.* 8. 8 Spenda i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna

RITRINCIARE. *Trinciare di nuovo.*

§. *Figuratam. per Ritagliare, Togliere via* *Salvin. pros Tosc* 2. 118 Amai meglio, che il verso fosse un poco do... tatto, che ritrinciare una circostanza ec.

RITRITARE. *Tritar di nuovo.* Lat. *iterum terere* Grec. [illegible]. *Volg Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia.

RITRITATO. *Add. da Ritritare.* *Red. Ins* 103. Non so, ec in qual maniera que' semi ec. nel loro stomaco ritritati, e cotti, e spremuti, ec abbiano potuto conservar sana, e salva, ed intera la loro virtude.

RITROGRADAGIONE. *Il ritrogradare.* Lat. *retrogradatio.* Gr. [illegible]. *G. V.* 12 40 4 Poco tempo appresso ritrogradando Saturno, e Giove ec bena darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. *Retrogradare.* L. *retrogradi.* Grec. [illegible]. *G V* 12. 40. 5 Il pianeto di Marte ec. stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado insino a dì 10. di Gennaio, che ritrogradando tornò in Gemini

RITROGRADO. *Retrogrado.* Latin. *retrogradus* Gr. [illegible].

RITROMBARE. *Di nuovo trombare.* Latin. *clangorem iterare.* Grec. [illegible]. *G. V.* 11 86. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

RITROPICO. *Idropico.* Latin. *hydropicus, hydrops.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 4. 3. Il seme ec. l' orina pruovoca, e i mestrui, e vale a ritropici, e agl' itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. *Amet. Vang* Ed ecco, che un uomo ritropico gli venne dinanzi. *Ul sum.* 2 17. Ritropico morìo sopra il suo letto. *E* 3. 10. Sicchè i fa ritropichi, e confessi.

RITROPISIA *Idropisia.* Latin. *hydrops.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggermente venire in ritropisia. *Franc. Sacch. Op div* 93. Ha valore contro alla ritropisia

RITROSA. *Sorta di gabbia per prendere uccelli; che talora è anche detta Gabbia ritrosa.* Lat. *decipula.* *Cant. Carn* 96. Ma chi vuol gabbie ritrose Per pigliar gli uccelli all' esca ec. *E* 457. Questa, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie ritrose, ed oggi molto usata. *Buon Fier.* 2. 4. 5. Gran bigonce di pania in spalla ha quello, E poi gabbie quegli altri, Di cui gran parte mi paion ritrose. *Malm* 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alla ritrose quantità infinite.

§ *Ritrosa, per Tortuosità, o Cosa, che rigira in se medesima.* *Buon. Fier.* 3 3. 8 L' acqua stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori, ec.

RITROSACCIO *Peggiorat di Ritroso.* *Lasc. Gelos.* 4. 1 Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva

s' è addormentata al fuoco, e rossa, che ella pare un ghiro.

RITROSAGGINE. *Ritrosia*. Lat. *repugnantia*, *morositas*. Grec. [illegible]. *Segn. Mann. sett. 16. 3.* E verissimo, che per la tua ritrosaggine non l' abbandonerà egli mai.

RITROSARE. *v.* RITROSIRE.

RITROSETTO. *Dim. di Ritroso*. *Bocc. nov. 41. 7.* Perciocchè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. Am. 2. 1.* Ohimè quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi ritrosetta.

RITROSIA. *Astratto di Ritroso*. Lat. *repugnantia*, *morositas*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 87. 3.* Donna, ancorachè la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t' avvenisse. *Fr. Iac. T. 1. 1. 55.* Forza a darmi penitenza Senza nulla ritrosia. *S. Grisost.* Bene è questa certo grande cecitade, e ritrosia, avere a schifo uno sputo, e amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Galat. 21.* Come sia adunque utile la ritrosia a prender gli animi delle persone, e a farsi benvolere, lo puoi giudicare tu stesso agevolmente, e non-dimeno, perciocchè ella consiste in opporsi al piacere altrui; il che suol fare l' uno inimico all' altro, e non gli amici infra di loro.

RITROSIRE, e RITROSARE. *Divenire ritroso*, *Inritrosire*. Lat. *refractarium fieri*. Grec. [illegible]. *Tratt. Gov. fam. 30.* E se pure ti schifano per la tua viltà, non ritrosire, ma valle a' versi. *Franc. Sacch. nov. 135.* Il fante, e la fante ancora ritrosendo contra Buonanno, poco il servieno. *Ciriff. Calv. 3. 81.* E perchè non ritrosino Ponto con lui, ma stiano in pace, e segua Pol ciò che vuole, e' fe lor buona tregua.

RITROSITÀ. *Ritrosia*, *Il ritrosire*. Lat. *repugnantia*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Ott. 21. 2.* Qual è quel gran Re, che non sia privo di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non ricava disubbidienze, ritrosità, ribellioni, e mille sorti d' infedeltà almeno occulte?

RITROSO. *Sust. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci, non trovan la via di tornare indietro*. *Bellinc. son. 274.* Se co' ritrosi nel suo fondo pesco, O storioni, o altro v' ha a dar dentro.

§. *Ritroso*, *parlandosi d' acque*, *vale Aggiramento*, *Rigiro*. *Sent. stor. 5. 208.* La nave restata senza governo fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale.

RITROSO. *Add. Contrario*, *Opposto*. Lat. *oppositus*, *contrarius*. Grec. [illegible]. *Dant. Inf. 20.* Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. *E Purg. 19.* Fi danza avete a' più ritrosi passi. *Filostr.* E molti già credettono una cosa, Ch' altra n' avvenne, opposita, e ritrosa. *Dittam. 4. 7.* E fui ancor dove Dedalo istoria La casa sì ritrosa al Minotauro.

(*) *Ritroso*, *per Avverso*. *Stor. Semif. 50.* Bene quanto può negli male avvenuti domini un poco di favorevole, e ritrosa fortuna.

§. I. *Ritroso*. Lat. *refractarius*. *Galat. 21.* Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Bocc. introd. 30.* Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov. 87. 2.* Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *Dant. Par. 32.* Lungo l' altro posa quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa. *Petr. canz. 22. 1.* Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, e ritrosa. *E 29. 5.* Che 'l furor di lassù gente ritrosa Vincerne d' intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. *Tass. Ger. 2. 20.* Ma ritrosa beltà ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore.

§. II. *Ritroso*, *per metaf. si dice dell' Acqua de' fiumi*, *che aggirandosi torna indietro*. Lat. *retrorsus*. Gr. [illegible]. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di ma notatora con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Ciriff. Calv. 1. 6.* Così passammo la crudele Silla, Dove l' acqua ritrosa par, che stridi.

§. III. *Per Repugnante semplicemente*. *Gal. Sist. 325.* Dubito grandemente, che io ancora sarei stato assai più ritroso contro al Sistema Copernicano.

§. IV. *A ritroso*, *posto avverbialmente*, *vale Al contrario*, *Capo volto*, *Capo piè*. Lat. *inverse*. Grec. [illegible]. *Cr. 5. 13. 2.* Ed è da prender guardia, che quella, che ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V. 1. 32. 1.* Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E 9. 320. 2.* E le insegne reali del comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Tes. Br. 2. 48.* Ond' egli addiviene, che là, ove è la luna uno anno prima, ella sarà l' anno, che dee venire, undici dì più addietro a ritroso del calendario, e dell' anno. *Dant. Par. 16.* Tantochè 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Red. Ditir. 25.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso. *Borgh. Orig. Fir. 20.* Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

RITROVABILE. *Add. Che può ritrovarsi*. *Salvin. disc. 2. 253.* Siccome da alcuni problemi geometrici non ritrovati, ne ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati bella occasione, così ec.

RITROVAMENTO. *Il ritrovare*, *Invenzione*. Lat. *inventum*. Gr. [illegible]. *Bemb. Asol. 1. 3.* Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E 2. 48.* Non sono queste dipinture degli uomini, nè semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp. 217.* Il tentare in quello nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averla trovata.

RITROVARE. *Trovare*. Lat. *reperire*, *invenire*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 28. 13.* E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù ec. *Dan. Par. 33.* Qual è 'l geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova. *Sagg. nat. esp. 150.* Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *Cas. lett. 21.* Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e pieno di paterna affezione verso V. Ecc. che ec.

(*) *Per Allegare*, *Pensare*, *o simile*. *Bocc. g. 7. n. 9.* Speri tu, che se tu avessi o bella moglie, o ec. che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando che tu servar vuoi a lui della sua donna? ec. Abbi di certo, che se le lusinghe, e prieghi non bastassono (che che ne dovesse a te parere), a' vi si adopererebbe la forza.

(*) *Metafor. per Ravvisare*. *Benv. Cell. Oref. 42.* Ritornato nel medesimo luogo donde l' avea di prima veduto (*un lume di carbonchio*), e ritrovatolo il medesimo splendore ec.

§. I. *Ritrovare*, *per Trovar le cose smarrite*. *Bocc. nov. 70. 8.* Perdute son le cose, che non si ritrovano. *Petr. son. 229.* Perdut' ho io quel, che ritrovar non spero.

§. II. *Ritrovare*, *per Di nuovo trovare*. Lat. *iterare*. Gr. [illegible]. *Alam. Colt. 5. 110.* Ritruova i solchi tuoi fatti all' Ottobre.

§. III. *Per Ricercare minutamente*, *e con diligenza*. Lat. *pervestigare*. Gr. [illegible]. *Lor. Med. canz. 15.* Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orifici.

(V) *E quindi per Riandare col pensiero*. *Vit. S. M. Madd. 74.* E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola e ogni cosa, che le era detta.

§. IV. *Ritrovare*, *e Ritrovar le costure*, *figuratam. vale Percuotere*, *o Ferire con ispessi colpi*. Lat. *caedere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 39. 15.* Or per lo costato, or per l' anche, ed ora su per le spalle battendola forte, l' andava le costure ritrovando. *Guid. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

§. V. *Ritrovare un disegno*, *o simili*, *vagliono Ritoccare i contorni*, *o le linee accennate*, *e non bene espresse d' alcun disegno*, *Ripassarvi sopra colla matita*. Latin. *perficere delineatum opus*. *Borgh. Rip. 145.* Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipingervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrovando con matita.

§. VI. *Ritrovare*, *neutr. pass. vale Esser presente*. Lat. *interesse*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 69. 8.* Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf. 1.* Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son. 77.* Basti, che si ritruovi in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio. Bat. 196.* Ei si pensi le cose, che dovevano essere ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

RITROVATA. *Sust. Il ritrovare*, *Ritrovamento*. *Borgh. Vesc. Fior. 386.* Da 12. anni innanzi alla detta ritrovata de' santi Martiri.

RITROVATO. *Sust. Ritrovo*. Latin. *congressus*. Gr. [illegible].

RITROVATO. *Add. da Ritrovare*. Latin. *repertus*. Grec. [illegible]. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca?

RITROVATORE. *Che ritrova*, *Inventore*. Lat. *repertor*. Grec. [illegible]. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Lialo ritrovatore dalle sue donna.

RITROVATRICE. *Verbal. femm. Che ritrova*. Latin. *inventrix*. Gr. [illegible]. *Dav. Mon. 108.* La necessità de' modi ritrovatrice prima insegnò eleggere un luogo, dove molti da molte bande con lor robe traendo, s' accomodavan più agevolmente.

RITROVIO. *Il ritrovarsi insieme.* Lat. *conventus*. Grec. *συνέλευσις*. *Buon. Fier* 1. 2. 3. Di quegli stravizzi, Di quegli strani ritrovii.

RITROVO. *Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.* Latin. *congressus*. Grec. *συλλογή*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. E a poco a poco coll' uso de' bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizj. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Fuggivane i ritrovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *Stor.* 1. 247. S' ha e gittat via, ma non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

RITRUOPICO. *Idropico* Latin. *hydrops* Gr. *ὕδρωψ*. *Volg. Mes* Confezione di eupatorio mirabile all' idrefizia, ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov.* 167. Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno parafitichi, e ritruopichi.

RITTAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Dirittamente.* Lat. *recta via*. Gr. *εὐθύ*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 28. E girete rittamente All' altissima cittade. *Serm. S. Ag.* 55. Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As.* 227. Da quel piè, ch' io era sottò d' inciampare ad ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero d' essere stato tolto di terra per quella cagione.

RITTO. *Sust. diciamo all' Una delle facce delle cose, cioè alla Faccia principale, e che sta di sopra, Contrario di Rovescio.* *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stampavieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta, e quasi petrelle di rame.

§. *Onde in proverb. Ogni ritto ha 'l suo rovescio; che vale, che Tutte le cose hanno il lor contrario.* L. *omnium rerum vicissitudo est.* Gr. *πάντων μεταβολή*. *Ant. Alam. son.* 1. Se ogni ritto suo rovescio avessi, Buon per quel fatto mio, ch' io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna, seguirò, Ch' ogni ritto ha 'l suo rovescio.

RITTO. *Add. da Rizzare; Levato su, Che sta sopra di sè, In piedi.* *G. V.* 10. 73. 2. E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed ei gridò; se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi.

§. I. *Ritto ritto, così replicato, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Alleg.* 81. Era di viaggio in fretta venuto sì per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarvi alquanto. *Bern. rim.* 25. Andrele ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è spicolativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

§. II. *Ritto, per Diritto. Contrario di Torto.* Lat. *rectus*. Gr. *ὀρθός*. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di quercioli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano.

§. III. *Ritto per Destro; Contrario di Sinistro.* Lat. *dexter*. Gr. *δεξιός*. *G. V.* 5. 3. 2. Allora il Papa gli puose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Saltero. *Annot. Vang.* Quando tu fai le limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l' orecchio ritto. *Legg. Asc. Cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d' Iddio? *Coll. Ab. Isac cap.* 53. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. stor.* 11. 349. Cioè il giubbone di raso rosso, aquartato il lato ritto, e manica ritta di raso bianco.

(L) *Dep. Decam.* 131. Riverire, e fare cotali, come oggi le chiamiamo, cirimonie di parole, di dar la man ritta, inchinarsi ec.

(L) *Vario.* *Vit. S. Gio. Bat.* 226. Ritto Piero, e Giovanni, e Iacopo quando furono in sul Monte, che Cristo si trasfigurue, ben vidono le vestimente bianche ec. ma quando venne la boce del Padre, e' non potevan sofferire, e caddono quasi morti; e tu Giovanni non cadesti. [Ritto Piero, *qui vale*, Lo stesso Piero] *Cavalc. med. cuor.* 75. Giudica con furor se dà sentenza Eziandio ritta. (*Qui vale*, Retta.] *Vit. SS. Pad.* 2. 389. Ella non potendo più soffrire si levò ritta, quasi tutta fuori, e volea andare a peccare. *Qui* Ritta *vale*, Tosto; *o pur è riempitivo, come nella voce, Ieritta.*

RITTO. *Avverb. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura.* Lat. *recta*. Gr. *εὐθύ*. *Vit. S. Gio. Batt.* Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Quindi Metello essendo ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi].

§. *Ritto, in forza di preposizione.* *But. Purg.* 4. 2. Lo lato manco è ritto Tramontana. *E* 5. 1. Giunsono innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

RITTIROVESCIO. *Lo stesso, che A rovescio.* *Libr. Viagg.* E sopra questo portano pellicce d' ogni ragione, volgendo rittirovescio.

RITUFFARE. *Di nuovo tuffare.* Lat. *iterum mergere, immergere*. Gr. *αὖθις βάπτειν*. *Sagg. nat. esp.* 111. Rituffato adunque il suddetto cilindro ec. *Libr. Son.* 131. Tuffa, e rituffa Gigi, e Gigi vivo, Ben si colleppolò Nettuno tutto.

RITURAMENTO. *Il riturare.* Lat. *obturatio*. Gr. *ἔμφραξις*. *Gell. lett.* 3. *lez.* 3. 79. O per oppilazione, o riturameuto delle vie, ond' ei passano.

RITURARE. *Di nuovo turare.* Latin. *rursus obturare*. Gr. *πάλιν ἐμφράττειν*. *Pallad. Ottob.* 14. E ritura bene il vaso del vino.

§. *Per Turare semplicemente.* Latin. *obturare*. Gr. *ἐμφράττειν*. *Franc. Sacch.* E far riturar tutte le bache, che in quale si troveranno. *Bocc. nov.* 31. 6. Il quale (*spiraglio*) perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato. *Filoc.* 5. 159. Se forse addiviene, che per tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi, e gl' intendimenti de' parlanti. *Pass.* 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti. *Bemb. Asol.* 2. 133. Ella in breve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.

RITURATO. *Add. da Riturare.* Lat. *obturatus, obstructus*. Gr. *ἐμπεφραγμένος*. *Cant. Carn.* 217. Ma i pericol si truova Nelle tane, che son vecchie, e usate, Per tempo riturate Con sterpi hai, ch' entrarvi non ci giova.

RITURBARE. *Di nuovo turbare.* Lat. *iterum turbare*. Grec. *πάλιν ταράττειν*. *Fiamm.* 4. 86. Con nuova malinconia ciò turbava il turbato animo.

RIVA. *Estrema parte della terra, che termina, e soprastà all' acqua.* Lat. *ripa*. Gr. *ὄχθη*. *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch' erano dall' altra riva, per forza d' arme, e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata ec. *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Petr. son.* 99. M' adduggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull' altra riva (*qui figuratam. e vale: nell' altro mondo, già morti*). *Bonz. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme ec. usciremo notando a riva.

§. I. *Riva, per Luogo semplicemente.* Lat. *locus*. Gr. *τόπος*. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di rive in riva.

§. II. *Per metaf. Fine, o Termine.* Lat. *finis*. Gr. *τέλος*. *Petr. canz.* 3. 1. Che s' altri non l' aita, Ella ha tosto di mio corso a riva. *E son.* 155. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol.* 1. 42. Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva.

§. III. *Riva riva, posto avverbialm. vale Lungo la riva.* Lat. *secus litus*. Gr. *παρὰ τὰς ἀκτάς*. *Dep. Decam.* 32. Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto: che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

RIVAGGIO. *Riva.* Lat. *ripa*. Grec. *ὄχθη*. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M.* L' isola di Ponzia fu abitata da' Volsci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Guid. Calo.* 2. 63. E aperto di lasciarli in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

RIVALE. *Concorrente d' amora nello stesso obbietto.* Lat. *rivalis*. Gr. *ἀντεραστής*. *Ovid. Rim. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi io. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d' un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. *Alam. Gir.* 8. 9. Che comportar rival non potrai Giove.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 22. 2. Non temo più quelle chiacchiere de' rivali, o delle rivali, che ec. la deridevano.

§. *Per Aggiunto d' una sorta di rete da pigliar pesci, così detta dal pescar con essa intorno alla riva.* *Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l' acqua la porta, e presso alla riva un' pesci racchiude.

RIVALERE. *Neutr. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi.* *Il Vocabol. nelle voci* REGRESSO §. I. e RILEVARE § X.

RIVALICARE. *Di nuovo valicare.* Lat. *iterum traiicere*. Grec *πάλιν διαπεράν*. *G. V.* 6. 343. 4. E poi si ricolsero in galee, e rivalicarono per lo Faro sanza contrasto niuno.

RIVALITÀ. *Astratto di Rivale; Concorrenza.* Lat. *simultas*. Gr. *ζηλοτυπία*. *Segn. Mann. Febbr.* 27. 2. Passerai dalle fornicagioni agli stupri, dal rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred.* 1. 5. Spesso i pescatori procac-

elansi una tal morte ec. con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni.

RIVANGARE. *Vangar di nuovo.*

§. *Per metaf. Ricercare, Riandare. Ritrattare.* Lat. *rursus vestigare, pervadere.* Gr. *ἀνερευνᾶν.* *Borgh. Fir. lib.* 426. Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare quel, che già avea fermo, e chiarito il padre. *Segn. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rinvangare troppo profondamente.

RIVARCARE. *Varcar di nuovo. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiatoe varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

RIUDIRE. *Di nuovo udire.* Lat. *denuo audire.* Grec. *πάλιν ἀκούειν.* *Dant. Par.* 8. E dietro a quei, che più 'nnanzi appariro, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Franc. Sacch. rim. Bern. da Ore.* 62. Verrò per udir vostro latino.

RIUDITO. *Add. da Riudire; Di nuovo udito. Salvin. disc.* 1. 339. Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole qualunque udite, e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudizj belle, e care.

RIVEDERE. *Di nuovo vedere.* Lat. *revidere.* Grec. *ἀναβλέπειν.* *Bocc. nov.* 36. 5. Nè mai più potesse riveder nè l' uno, nè l'altro. *Amet.* 45. Ed i regni ec. erano tutti per tal novelle spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi uscimmo a riveder le stelle. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d' una rosa. *E canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch'i' non la conobbi.

§. I. *Rivedere i conti, le ragioni, e le partite, vale Riscontrare, e Vedere, se i conti stanno bene. G. V.* 12. 8. 11. Uno messer Simone da Norcia giudice sopra rivedere le ragioni del comune ec. abitava nel palazzo fu de' Cerchi dietro a S. Brocolo. *Gal. Sist.* 24. Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta (*qui figuratam.*)

§. II. *Rivedere i conti, vale anche Riconoscere lo stato d' alcun negozio. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

§. III. *Rivedere i conti, Agoratamente per Recere. Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me la fai fallar più, e massime così, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

§. IV. *Rivedere una scrittura, un libro ec. vale Considerarlo per la correzione.*

§. V. *Rivedere, lo diciamo anche in signific. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo.* Lat. *rursus perpendere.* Grec. *πάλιν ἐξετάζειν.* *Dav. Scism.* 18. Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali e Teologi *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'esser ricaricata di smalto.

§. VI. *A Dio riveggo, A babboriveggoli, e simili, vagliono, In precipizio, in malora, in luogo, donde non si possa ritornare.* Lat. *in perniciem.* Grec. *πρὸς ὄλεθρον.* *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando. *Fiar. Ital.* Aronte quando si vede sì bello, alza la lancia, e gittola a Dio la riveggo.

§. VII. *Rivedere il pelo.* v. PELO §. XI.

RIVEDIMENTO. *Il rivedere, Revisione.* Lat. *revisio, perlustratio.* Gr. *ἐπίσκεψις.* *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi abbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signorelli ec. stavano in un certo modo forsennati.

RIVEDITORE. *Colui, che rivede.* Latin. *revisor, censor.* Grec. *ἐξεταστὴς, ἐπόπτης.* *Car. Flor.* 99. Fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati addietro dal vostro diligentissimo riveditore.

RIVEDUTO. *Add. da Rivedere. M. V.* 1. 63. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbote, e assai popolo di soldo (*cioè: fatta la rivista, o la rassegna*). *Dav. Scism.* 39. Dove riveduta, e bene esaminata la causa d' Arrigo, e Caterina ec. pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

RIVELAMENTO. *Il rivelare.* Lat. *revelatio.* Gr. *ἀποκάλυψις.* *Med. Arbr. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre.

RIVELARE. *Discoprire, Manifestare.* Lat. *revelare.* Grec. *ἀποκαλύπτειν.* *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto, e della mia donna m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel, che si rivela Per Daniel, vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Petr. son.* 194. Nel quale onesto amor chiuso rivela Sua dolce forza, e suo santo costeore.

§. I. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. La quale vanagloria volendoli Iddio terre, rivelogli per visione, che un altro era nell' ermo più adentro, che era migliore di lui.

RIVELATO. *Add. da Rivelare.* Lat. *revelatus.* Grec. *ἀποκαλυφθείς.* *Albert. cap.* 18. Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma' rivelato tiene te rilegato nel carcere suo.

RIVELATORE. *Che rivela.* Lat. *revelator.* Gr. *ἀποκαλυπτής.* *Pros.* 129. Se verisimilmente altri credesse, che Essa rivelatore della confessione. *Segr. Fior. stor.* 2. 60. Il Duca non solamente non gli credè la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire.

RIVELATRICE. *Verbal. femm. Che rivela. Tass. Ger.* 18. 52. Libera il Prence la colomba, e quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec. Non ardì più tornare.

RIVELAZIONE. *Rivelamento.* Lat. *revelatio.* Gr. *ἀποκάλυψις.* *Vit. Plut.* Anzi era manifestamente rivelazione. *Tes. Br.* 1. 12. Ciò, che possono sapere delle cose future (*gli Angeli*) si è in due maniere, o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade. *Dant. Par.* 25. Questa rivelazion ci manifesta. *But. Inf.* 2. 1. Ad uomo, che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'nferno, e vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

RIVELLINO. *Termine militare, Sorta di fortificazione.* Latin. *pormula.* *Segr. Fior. art. guerr.* 7. 151. E adunque savio partito ec. fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Cirif. Calv.* 3. 83. Aperto uno sportel del rivelino, Tirato fu, che parve avesse l' ala.

§. I. *Dare, o Toccare un rivellino, vale Dare, o Toccar delle bastonate.* Lat. *caedere.* Gr. *δέρειν.* *Malm.* 3. 11. Perch' ei voleva darne un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Al. leg.* 77. Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzale.

§. II. *Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una bravata, un rabbuffo.* Lat. *objurgare, arguere, increpare.* Grec. *ἐπιτιμᾶν.*

RIVENDERE. *Di nuovo vendere; e talora semplicemente vendere.* Lat. *rursus vendere, vendere.* Gr. *πάλιν πιπράσκειν.* *Lib. Op. div. narr. mirac.* Disse, che quegli erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. *Stor. Pist.* 13. Assai v' ebbe di quelli, che fuggivano della terra per paura di non essere condannati e rivenduti (*cioè: condannati in pena pecuniaria*).

§. *Rivendere alcuno, vale Soprafarlo, sappiendone più di lui. Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri dieci volte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenzia, senza vergogna, audaci, disonesti, e rivenderebbono un uomo di cinquanta.

RIVENDERIA. *Baratteria. G. V.* 12. 57. 4. Ancora postarono per carte tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Sal. Iust. Iug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama pubblicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli predicava senza rivendere, e senza prezzo di mondo.

RIVENDICARE. *Di nuovo vendicare.*

§. *Per Vendicare.* Lat. *ulcisci.* Gr. *ἐκδικεῖν.* *Gr. S. Gir.* 5. Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male, che quegli, che lo male riceve, si suole rivendicare, come se l' altrui male gli facesse bene. *Salust. Iug. R.* E poichè hanno vinto, si vogliono troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* Peggio fa a sè, che a colui, del quale si rivendica.

RIVENDITORA. *Rivenditrice.* v. Il *Vocabol. nella voce* RIVENDITRICE.

RIVENDITORE. *Rivendugliolo, Che rivende.* Lat. *propola.* *But.* Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Ambr. Bern.* 3. 3. E con questo esercizio della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto. *Cant. Carn.* 45. Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba, e nuova.

RIVENDITRICE. *Verbal. femm. di Rivenditore; Rivenditora.* Lat. *venditrix.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si trattengono confabulando frequentemente con le rivenditrici.

RIVENDUGLIOLO. *Che rivende cose minute.* Lat. *propola.* *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non treccoli, e rivendugliolì. *Varch. stor.* 7. 182. Le botteghe dell' arti minori erano i sette ottavi serrate ec. e spezialmente treccoli, pizzicagnoli, e rivendugliolì.

RIVENDUTO. *Add. da Rivendere. Serd. stor.* 4. 158. Divento molto perito nell' arte del saettare, e venuto

dulo, e rivendolo, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte, Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto, M' ha reso caro a' miei signori.

RIVENIRE. *Di nuovo venire, Ritornare.* Lat. *revenire, redire.* Gr. [illegible]. *M. Aldob. P. N.* 9. Non conviene menla tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non rivviene. *E* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle. *G. V.* 8. 80. 11. Questa lezione fu cagione perchè 'l Papato rivenne agli Oltramontani.

§. I. *Per Provenire, Derivare. Alam. Colt.* 1. 7. E rivien da costor sì larga prole, Ch' un poco seme gran ricolta ingombra.

(I.) *Vario uso. Morol. S. Greg.* 1. 2. All' uomo santo ogni artificio di tentazione riviene (*si converte, ridonda*) in accrescimento di virtude. *E* 2. 15. Terra sei, e in terra riverrai. *E* 3. 7. Agl' incauti spesse volte riviene in fine di peccato eziandio qual che solamente per istudio di virtù si comincia.

§. II. *Per Rinvenire, Ricuperare il sentimento. Bocc. nov.* 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in se rivenne ec. *E* 16. 31. Qual uom da cupo, e grave sonno oppresso Dopo vaneggiar lungo in se riviene. *Ar. Fur.* 7. 65. Come Ruggier in se fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalire, Ch' esser vorria sotterra mille braccia.

RIVENUTO. *Add. da Rivenire. Dant. Vit. nuov.* 14. Ritornarsi gli morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov.* 37. 12. Poi in miglior senno rivenuto disse. *Fiamm.* 2. 52. Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un' altra volta ec. non cadessi.

RIVERBERAMENTO. *Il riverberare.* Lat. *reverberatio.* Grec. [illegible]. *Cr.* 2. 25. 7. Perciocchè ad esso si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez.* 249. Il caldo viene dalla riflessione, e rivarbaramento de' raggi del sole.

RIVERBERANTE. *Che riverbera.* Lat. *reverberans.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 4. 145. Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, a dl ae, a meglio ec. a più vigoroso correre gli affannava.

RIVERBERARE, e RINVERBERARE. *Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e spezialmente del sole.* Lat. *reverberare, repercutere.* Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasce un angolo circa il centro della terra. *But. Purg.* 25. 2. Quando lo raggio del sole nelle nebbie ben dense ec. riverbera poi in se. *E altrove:* E anche del raggio del sole nell' acqua, e nello specchio, come riverbera all' opposito. *Alam. Colt.* 3. 65. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Le lor male operazioni ridotte a memoria si rivarbereranno li loro occhi, che così

non lo potranno vedere nella sua bellezza. *Filoc.* 5. 55. Gli uccelli stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riverberando l' aere, e 'l cielo ec.

RIVERBERATO, e RINVERBERATO. *Add. da' lor verbi. Dant. Conv.* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato. *But.* Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

RIVERBERAZIONE, e REVERBERAZIONE. *Il riverberare.* Latin. *reverberatio, repercussio.* Grec. [illegible]. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasce un angolo circa il centro della terra. *Cr.* 2. 25. 9. Il calor del sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *F. num.* 2. A questo ajuta la molta caldezza de' razzi del sole, o delle stelle, e la molta rivarberazione nella costiera del monte. *But. Purg.* 15. 1. La reverberazione del raggio, che esce dell' acqua. *E appresso.* La reverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù.

RIVERBERO, e REVERBERO. *Riverberazione.* Latin. *reverberatio, repercussio.* Grec. [illegible]. *Galil. lett.* 39. Stessi al diritto riverbero de' raggi del sole. *Sagg. nat. esp.* 246. La carta, e la tela d' Olanda bianchissima, avvegnachè distese s' espongano al riverbero d' un grande specchio ardente, finalmente s' accendono. *Car. lett.* 2. 74. Intendo dunque di venire io medesimo al sole, a risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi vi avete posti in luogo, dove non batte il reverbero dello specchio.

(I.) *Metaforic. Segn. Mann. Apr.* 19. 6. Ma c' ha da fare il participar essi un rivarbero della Divinità, con essere lo specchio, che dà il riverbero?

§. *Fuoco di riverbero, termine per lo più de' chimici; e vale fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore. Ricett. Fior.* 97. Del vetriolo si cava (*l' olio*) rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in luto a fuoco gagliardo di riverbero.

RIVERDIRE. *Rinverdire. Franc. Sacch. rim.* 46. O d' un cuor seco farlo riverdire.

RIVERENTE. *Reverente, Che ha, e porta riverenza.* Latin. *observans.* Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 222. Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd.* 10. Riguardò Maria, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip.* 2. 6. Dove al più sovrano segno fioriscono ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell' altre parti dell' Europa le professano.

[V.] *Nota uso. Ne' Morol. S. Greg. T.* 1. 1419. *si ha.* Cose riverenti a Dio, e utili al prossimo. (*cose, che importano riverenza ec.*)

RIVERENTEMENTE. *Avverb. Reverentemente.* Lat. *reverenter. Vit. S. Gio. Bat.* 188. Com' ella vide questa santa vecchia, ec. incontanente le s' inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit. S. M. Madd.* 27. Maria stava riverentemente, e pensava nel cuore suo a quel benedetto pane.

RIVERENTISSIMO. *Superl. di Riverente.* Lat. *reverentissimus.* Gr. [illegible]. *Dicer. Div. Comp.* Onde il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire rivarentissime grazie. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Pietoso verso il padre, e verso la patria, e rivarentissimo a' suoi maggiori.

RIVERENZA, e RIVERENZIA. *Reverenza.* Lat. *observantia, reverentia.* Gr. [illegible]. *Amet.* 84. E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze, a riverenza di lei fondò le mura di questa. *Serm. S. Ag.* 33. Rendete ec. a Dio riverenza, e divozione. *E* 55. Io meritai di fabbricare tre munisteri ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *Bemb. Asol.* 1. 11. Due selvette pari, e nere per l' ombre, e piene d' una solitaria rivarenza. *Bern. Orl.* 3. 1. 55. E notte, e dì lo servon tutte quante Con rivarenzie, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella stanza mai non viene a noia.

(I.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Li quali come superbi ricevendo da loro certe rivarenze d' essere adorati, o d' altre simili, rivelano loro quello, che elli sanno.

(V.) *Riverenze de' balli e nel Fir. Asin.* 264.

§. *Con riverenza: maniera, colla quale si prende licenzia di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile.* Lat. *sit venia dicto.* Grec. [illegible]. *Bern. rim.* 1. 7. Perchè m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo e stenta, Con rivarenza, cannon d' argomento.

RIVERENZIALE. *Add. di Riverenza. Segn. Mann. Marz.* 18. 3. Proverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggior il timore riverenziale, che in vita n' ebbe.

RIVERENZIONE. *Accrescit. di Riverenza, e si suol dire in ischerzo. Malm.* 9. 44. Un bel rivarenzion fecer, che prese Da territorio un miglio di paese.

RIVERIRE. *Reverire.* Lat. *revereri, venerari.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 55. 4. Secondo, d' onorare, e riverire i cherici. *Dant. Purg.* 19. Ed ei s' accorse Solo ascoltando del mio riverire. *Fior. Ital. D.* E questa facevano gli antichi, riverendo le lei la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo ec.

(V.) *Riverirsi insieme per salutarsi: è nel Gasa Galat.* 70.

RIVERITISSIMO. *Superl. di Riverito.* Latin. *observandissimus.* Grec. [illegible]. *Vit. Prop.* 18. Il secondo, che Dio lodato, ancor vive mio riveritissimo Signore, me lo tolsero ec.

RIVERITO. *Add. da Riverire. M. V.* 1. 74. Tra i quali il maggiore è il più arduo, e riverito da tutti a quelle stagioni era Iacopo di C.rmo.

RIVERSARE. *Versar di nuovo, e talora semplicemente Versare.* Latin. *effundere.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo il cerchio all' altra riva Sovr' una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 74. Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 180. In ogni suo detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l' amore.

§. II. *Per Voltare a rovescio, e sottosopra. Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. Se tu se' porto in alto, Minor non dispregiare, Piccola pietra fane Gran carro riversare.

§. III. *Riversare la broda addosso ad alcuno; modo basso, vale incolparlo di*

Quello, che forse altri ha commesso. Latin. *Jubam in aliquo cudere. Ambr. Bern.* 4. 3. Non riversarmi la broda addosso a me.

RIVERSATO. *Add. da Riversare. Bocc. nov.* 14. 18. Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. *Dant. Inf.* 33. Noi passam oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata.

(*) RIVERSCIARE. *Riversare. Fr. Giord.* 260. I quali (*Apostoli*) ricevendolo (*lo Spirito S.*) ebbero in tanta abbondanzia, che non solamente per loro, ma riversciaro e diedne a tutto il mondo.

[L] RIVERSCIO. *Rovescio. Tes. Brun.* 5. 44. Le lore unghie guardano in tal modo in tal maniera, che uve le portano se non a riverscio.

RIVERSO. *Il riversare.*

§. I. *Riverso, per Rovina. Dant. Inf.* 12. Ed in quel ponto questa vecchia roccia Qui, e altrove tal fece riverse.

§. II. *Riverso, per Rovescio. Alam. Gir.* 9. 69. Di quel, ch'esser solea tutto il riverso.

§. III. *Riverso, per Colpo dato di rovescio, Marrovescio. Alam. Gir.* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, due troppe afflitti.

RIVERSO. *Add. da Riversare.* Lat. *inversus, praeposterus.* Grec. *ἀνάποδος. Dant. rim.* 74. Che disteso, e riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt.* 5. 129. E chi dal basso fondo torrà del seme, e che riverso il piantì, Avrà frutti di lui spaziosi, ed ampi. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed io la prima, Ch'ultima fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

RIVERTERE. *Rivoltare.* Lat. *convertere.* Gr. *ἐπιστρέφειν. Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in sù riverte.

(L) RIVERTIRE. *Convertire. Vit. S. M. Madd.* 86. Or volessi tue, ch'io mi traessi il sangue delle vene e rivertissesi in acqua fredda, a refrigerassine la bocca tua.

RIVESCIARE. *Rovesciare, Versare.* Lat. *effundere, invertere.* Gr. *ἐκχεῖν. Fr. Giord. Pred.* Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio rivescia al mondo. *Pallad. Marz.* 21. Così molti gli rivescia.

§. I. *Per metaf. G. V.* 10. 7. 2. Avea rivesciato in lei il governo di se, e di tutto il reame (*cioè. postone il carico sopra di lei, e datoglene la cura*). *Guid. G.* Il campo dunque è rivesciato; Iasone ardito, e tostano al dragone si dirizza. *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l'amor suo rivesciò qui. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato.

§. *Per Prostrare.* Lat. *prosternere. Coll. Ab. Isac.* 11. Nell'altra cosa è maggiore, se non ch'altri si rivesci di, e notte dinanzi alla croce di Cristo.

RIVESCIATO. *Add. da Rivesciare.* Lat. *effusus, dejectus.* Gr. *ἐκχυθείς. Fr. Giord. Pred. S.* 9. Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo.

RIVESCIO. *Rovescio. Pallad. cap.* 37. Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente rivescio nella mano diritta, e aggira la vigna ec. nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Nov. ant.* 100. 4. Tenendolo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, a di testa (*cioè supino*). *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse.

RIVESTIRE. *Di nuovo vestire; e oltre al semplic. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *denuo vestire.* Grec. *πάλιν ἀμφιέζειν. Bocc. nov.* 63. 13. Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell'agio ec. chiamò. *Serm. S. Ag.* 27. Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l'ignudo, pasciuto l'affamato. *Vit. S. Gio. Bat.* 227. Or Ecco che battezzato Gesù umilmente si rivestì.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Come l'altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch'alcuna sen rivesta. *E Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E* 14. Come la carne gloriosa, e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n paradiso Disciolta di quel velo ec. Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tac. Gen.* 3. 5. Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 74. Confiscò i beni degli avversarj suoi, e loro fece dichiarare per rubelli del Popol Romano, rivestendo delle spoglie, e facultà loro gli amici.

§. II. *Per Vestir di panni migliori, o più orrevoli. Bocc. nov.* 15. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov.* 29. 37. Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa.

RIVESTITO. *Add. da Rivestire. Dant. Purg.* 30. La rivestita carne alleviando. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti albuscelli. *Burch.* 1. 89. Battagli di campane rivestiti A suore Onestà hanno rotto la sete.

RIVETTO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Grec. *ῥυάκιον. Guid. G.* Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.

RIVIERA. *Riva.* Lat. *ripa.* Grec. *ὄχθη. Bocc. nov.* 55. 6. Verso una bussana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi dalla gru, nel menò. *Dant. Inf.* 3. Le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronte.

§. I. *Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera. G. V.* 9. 3. 3. 2. Era ordinato di venire nella Riviera di Genova. *Cronichett. d'Amar.* 76. Quando fu a Monaco tra la Riviera di Genova, e Proenza, una voce grido, e disse ec. (*in questi esempli è nome proprio*). *Bern. Orl.* 2. 6. 24. In mare, e in terra tutta la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

§. II. *Per Fiume.* Lat. *flumen.* Gr. *ποταμός. Dant. Purg.* 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera? (*cioè d'Arno*) *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V.* 12. 25. 2. Ma i Franceschi, e Piccardi gli feciono a petto alla riviera di Seana. *E num.* 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V.* 7. 66. Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell'isola.

§. III. *Per Campagna, Contrada.* Lat. *viciniam.* Gr. *χώρα. Ovid. Pist.* Li Satireli, che sono Iddii degli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Ninf. Fies.* 62. Io vo cercando una di vostra schiera, La qual Mensola credo, che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera, E ben è un mese, ch'io l'ho seguitata.

§. IV. *Uomo da bosco, e da riviera, si dice di Persona da adattarsi ad ogni cosa. Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomini da bosco, e da riviera. *Malm.* 1. 71. Anch'eglino con grossa, e folta schiera D'una gente da bosco, e da riviera.

RIVILICARE. *Ricercar con diligenza, e minutamente.* Latin. *perquirere.* Grec. *ἐρευνᾶν. Morg.* 25. 105. Però chi questa cosa ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. *Luig. Pulc. Bec.* 16. Indovinar posso quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *E* 22. Te sai pur, Beca, com'io tel rivilico, E s'io ti suono ben quel zufoletto.

RIVINCERE. *Di nuovo vincere.* Lat. *denuo vincere.* Gr. *πάλιν νικᾶν. G. V.* 2. 14. 1. E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza. *Dant. Conv.* 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri, e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

RIVINTA. *Sust. Verbal. Il rivincere.* Latin. *Recuperatio.* Grec. *ἀνάκτησις. Introd. Virt.* Della rivinta della terre di qua da mare, che fa la fede cristiana.

RIVINTO. *Add. da Rivincere.* Latin. *iterum victus.* Grec. *πάλιν νικηθείς. Il Vocabol. nella voce* TRAVINTO.

RIVISITA. *Il rivisitare. Rendimento di visita. Nuova visita.* Lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum.* Gr. *ἐπίσκεψις. Buon. Fier.* 3. 5. 4. E le visite ample, e le rivisite.

RIVISITARE. *Visitar di nuovo.* Lat. *invisendi officium iterare. Alam. Gir.* 6. 47. E van rivisitando altri confini.

§. *Rivisitare, vale anche render la visita.*

RIVISTA. *Il rivedere.* Lat. *lustratio, perlustratio.* Gr. *ἐπίσκεψις. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch'io intendo di voler far la rivista Dell'armeria.

RIVIVARE. *Ravvivare.* Latin. *ad vitam revocare.* Gr. *ἀναζωοῦν. Scal. S. Ag.* Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva le lei spiritualmente.

RIVIVERE. *Tornare a vivere, Risurgere.* Lat. *reviviscere.* Grec *ἀναζῆν. Dant. Inf.* 15. In cui riviva la sementa santa Di quei Roman, che vi rimaser, quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. *Com. Purg.* 1. E però dice, qui resurga, cioè qui riviva. *Cr.* 9. 99. 2. Ricrollando pianamente il vaso, e le pecchie, che quelle con mano non tocchi, a porle al sole, dove rivivano. *Sagg. nat. esp.* 115. Ma di lì a poco sappiamo, ov'ellamente rivisse.

(L) *Pass.* 314. Le quale parole lasciato, tornò al corpo, e riviveva quegli, che credevano che fosse morto.

(*) *Stor. Barl.* 127. Ben la forza, uo costumiamo, che noi riviveremo. (*per riviveremo, se già non venisse dal V.* VENIRE, *che non pare*)

RIVIVIFICARE. *Ravvivare.* Lat. *Ad vitam revocare.* Grec. *ζωογονεῖν. Segner. Mann. Magg.* 24. 4. Potea rivivificarti

semplicemente ; e nondimeno l' ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo si maiconcio , in Cristo si maltrattato.

(L) RIVIVISCERE. *Passav.* 269. L'umiltà ec. delle lente rinvigorisce, delle infermità rinforza ec. e della morta si vivisce.

RIUMILIARE. *Umiliar di nuovo ; e anche semplicemente Umiliare , Far diventare umile.* Latin. *deprimere*. Grec. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Per niente certo avrei riumiliati i nimici suoi.

RIUNGERE. *Ungere di nuovo.* Latin. *reungere , iterum ungere.* Gr. [illegible]. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca , anche riungi da capo.

RIUNIMENTO. *Il riunire. Red. Ins.* 105. I busti senza il riunimento delle teste continuavano a vivere.

RIUNIONE. *Riunimento.* Latin. *unio , concordia , reconciliatio.* Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Ott.* 1. 3. Egli , quantunque par dissenta da sè , ti esorta colla sua grazia preveniente a trattare di riunione ; tanta è la voglia, che ha egli di stare in te.

RIUNIRE. *Di nuovo unire. Cron. Morell* 354. Di qua v' andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo , e pregarlo , volesse riunira la Sede Apostolica. *Fir. dial. bell. donn.* 353. Finalmente con coloro , a chi nessuna altra cosa più piace che il bel viso di voi altre bellissime donne , che per muniral alla loro parte, a trarr la lor bellezza , non ischiferebbono pericolo alcuno.

RIVO. *Rio.* Lat. *rivus.* Greo. [illegible]. *Amm ant.* 34. 2. 13. siccome l' arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec. così la lussuria ama ozio *Petr. son* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi e snelli. *Libr. Am.* 14. Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi , e ramicelli d acqua , li quali dilettevolmente si spandevano per lo determinato luogo , e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Dant. Par.* 12. Di lui si facer poi diversi rivi , Onde l'orto cattolico si riga.

§. I. *Per fiume. Petr. son.* 30. Orso , e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§ II. *Per metaf Tass Amin.* 2. 1. Or sotto l'ombra Delle palpebre , or fra' minuti rivi D' un biondo crine.

RIVOCABILE . *Add. Da rivocarsi , Atto a esser rivocato.* Lat. *revocabilis.* Gr. [illegible]. *Segner Mann. Febbr.* 15. 2. Che greve letto dovrà parimente arrecare l' aspettazione del divino giudizio ec. pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunciare la sua sentenza non rivocabile , ma finale.

RIVOCAGIONE *Il rivocare. Strum. Fariol* Per staggimenti , o sequestrazioni di cose , e pignoramenti , e rivocagioni di atti , o per alcuna richiesta [*qui per lo stornare*]

RIVOCAMENTO. *Rivocagione , Il rivocare.* Lat. *revocatio.* Grec. [illegible]. *Libr. Pred.* La seconda è il rivocamento a sa , da cui eravamo spartiti. *Dep. scism.* 24 Non le fu ammesso , se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento

RIVOCARE *Richiamare. Far ritornare.* Latin. *revocare* Grec. [illegible]. *Bocc. nov* 44. 6. Quivi non era chi non acqua fredda , o altro argomento le smarrite forze rivocasse. *E nov.* 74. 25. E massimamente quando ella dovea quella rivocare ne suono ad amar ec. *G. V.* 10. 35. 5. E rivocarono Castruccio, e tutti i loro usciti. *Dant. Purg.* 30. Con le quali ed in sogno , e altrimenti lo rivocai. *E Par.* 11. Se ciò ch' ho detto, alla mente rivocbi. *Filoc.* 2. 231. Come Signore potete ogni suo detto indietro rivocare.

§. *Per Mutare ; Stornare , e Annullare il fatto.* Lat. *irritum facere.* Gr. [illegible]. *G. V* 11. 54. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò , e gli levò tutto il sussidio della decima di cristianità a lui conceduta. *M. V.* 8. 7. Ed egli per isdegno , o per altro non s' era procacciato di farlo rivocare. *Vit. SS. Pad* 2. 340 Se Iddio non avesse rivocato la sentenzia per l' oro , che mi desti ec. la nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 47. La consulta il decreto ha rivocato.

(L) *Vario. Caval. Specch. cr.* 214. Lo rivocava dalla passione per tenerezze d'amore. *Cavalc. Att. Apost.* 53. Appena poterono rivocare le turbe di fare loro sacrificio. *Petr. uom. ill.* 45. Venendo a Roma, rivocò molti della eresia *cioè converti molti dalla eresia.* *E* 106. Volendo ardere la città , per prieghi di Papa Leone commosso , dall' incendiarla si rivocò , *cioè si astenne.*

RIVOCATO . *Add. da Rivocare.* Lat. *revocatus. Amet.* 48. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima , se non che ec. facesse di fare frutto , quale il già bello , e aperto fiore mostrava dovere producere .

RIVOCATORIO. *Che rivoca.* Latin. *revocatorius. Car. lett.* 4. 16 Dal medesimo Papa Paolo avesse avuta in que' luoghi una grazia più potente , e rivocatoria della mia .

RIVOCAZIONE . *Il rivocare.* Latin. *revocatio* ; Grec. [illegible]. *Maestruzz.* Qui basta solamente la rivocazione .

RIVOLARE . *Di nuovo volare* . Lat. *revolare , volare.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 8. E gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali . *Declam. Quintil.* C. Spesse volte appena tocca i fiori , rivola , e discorre veloce per tutti *Tass. Ger.* 1. 87 Tacque , e sparito rivolò del cielo Alle parti più eccelse , e più serene .

RIVOLERE . *Di nuovo volere* . Latin. *denuo velle*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 21. 17 Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatoine , e molto spesso rivolendolo ec. *G. V.* 10. 20. 2. La natura loro fu simulato sotto quella cagione di rivoler la corte dal Papa per trarne grazia.

§. *Per Volere , ch' e' ti sia renduta cosa , che sia , o sia stata tua . Bocc. nov.* 100. 21. Piacavi di rivolerlo , e a me dee piacere , e piace di renderlovi. *Fr. Iac T.* Se 'l' agnel rivuol la lana , E se il bor rivuol la grana , Tuo pensiero è cosa vana .

RIVOLETTO . *Dimin. di Rivolo ,* Lat. *rivulus*, Gr [illegible]. *Gal. Sist.* 270. Nel calar l' acqua si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti .

RIVOLGERE . *Piegare in altra banda , Volgere , Voltare* ; Latin. *vertere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 68. 22. Rivoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villania , che mai a niuno cattivo uom si dicesse . *Dant. Purg* 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè , saprai. *Petr. canz.* 32. 5 Ond' io ch' ebbi gia perdono a queste frondi , Se rivolgendo poi molt' anni il cielo , Fuggir disposi gl' inveschiati rami .

(L) *Parla ivo* : *Cavalc. Att. Apost.* 45. Lo riprovarono , et di cuore si rivolsono contro a lei. *Bocc. g.* 5. n. 4. Avvisando dover di necessità avvenire , o che il vento barca senza carico , e senza governatore rivolgesse [*rovesciasse*] , o che ad alcuno scoglio la percotesse , e rompesse . *Passav.* 311. Dalla verità rivolgeranno l' udire , e alle favole daranno orecchie . [*A veritate auditum avertent , ad fabulas autem convertentur . Dice S. Paolo*]

§. I. *Figuratam. Bocc. nov.* 16. 3. Tutto il regno a lui si rivolgea (*cioè* : *aderiva*) *E nov.* 77 6 Il savio scolare , lasciati i pensier filosofici da una parte , tutto l' animo rivolse a costei [*cioè* : *applicò*] *Petr. cap.* 9. Alcibiade , che sì spesso Atena , Come fu suo piacer , volse , e rivolse Con dolce lingua , e con fronte serena [*cioè* : *trasse nel suo avviso*] *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere , e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec. perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmo in alcuna parte era rotta , e guasta [*cioè* . *a cavare*]

(L) *Bocc. g.* 4. n. 10. Di che il giovane accortosi , e piacendogli forte , similmente in lei tutto il suo amor rivolse .

§. II. *Rivolgere , per Rimutare , Convertire in altro* . Lat. *immutare , convertere* . Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 2. Quella virtù , che già fu nell' animo delle passate , hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo . *E nov.* 16. 20. Essa da uccidergli l' animo suo rivolse. *E nov.* 47. 9. Compone una sua favola , in altre forme la verità rivolgendo. *Petr. son.* 451. Secca è la vena dell' usato ingegno , E la cetera mia rivolta è 'n pianto . *G. V.* 9. 255. 1. Risurse la congiura de' Giudici , e de' beccai , e altri popolani contra l' uficio de' Nove , che governavano la città , per rivolgere lo stato della terra *Dant Par.* 24. Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo .

§. III. *Rivolgere , per Esaminar colla mente , e Discorrer seco medesimo ; che anche diciamo , ma in modo più basso , Mulinare* . Lat. *perpendere , animadvertere* . Greo. [illegible]. *Bocc. nov.* 35. 4. Varie cose fra se rivolgendo intorno a questo fatto . *E nov.* 77. 37. Lo Scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo ec. *Franc. Barb.* 190. 3. Chi bene in se rivolle Queste , e le simiglianti , Avrà di più veder poi libertate (*qui rivolle in vece di rivolve per la rima*)

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l' anima gli anni eterni.

§. IV. *Rivolgere , per Rinvolgere* . L. *involvere* . *G. V.* 10. 154 2. E cotali sono i guiderdoni a chi s' impaccia tra i signori , e si rivolge tra gli leggiadri peccati (*qui figuratam.*)

§. V. *Rivolgersi , per Mutarsi di parere* Lat. *mutare sententiam , alio se convertere* . Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 32. 20. Madonna , voi potreste dir vero , ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia , altri non si rivolgerebbe così di leggiero . *G. V.* 5. 36. 4. I baroni veggendo la sua umiltà , si rivolsono , e promisorsi di essere leali , e fedeli alla detta battaglia.

(L) *Vit S. Domitil,* 255. Acciocchè per molte vergogne , e disagi ella si rivolgesse del suo proponimento . *Di sotto dice* . Non si rimovea dal suo proponimento .

(L) *Rivolgersi , per Mutarsi , Convertirsi , Diventare . Salv. Avvert.* 1 3. 1. 10. Il comune uso , seguiteremo , finchè per caso , o per amore sia proccedimento , si rivolga in migliore .

§. VI. *Rivolgersi, per lo Incerconirsi del vino, lo disse Cr.* 4. 29. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue questa cosa il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

§. VII. *Rivolgersi, si usa talora per Difendersi anche coll' offender l' avversario; Rivoltarsi a chi tenta d' offendere.*

RIVOLGERE, e RIVOLTARE IL DADO. *v.* DADO §. V.

RIVOLGIMENTO. *Il rivolgere.* Lat. *revolutio.* Grec. ἀναστροφή. *Guid. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *E* 224. Tutta la gravezza d' ogni peccato si procede dall' avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.

§. I. *Per Mutazione, Sconvolgimento.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Ed in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2. E in quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

§. II. *Per Giro, Circuito, Periodo. Sen. Pist.* Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime.

(L) RIVOLLERE. *Rivolgere. Fr. Barb.* 190. 3. Chi bene lo se rivolle Queste, e le somiglianti, Avrà di più veder poi libertate. *La Crusca alla Voce* Rivolgere §. III. *dice, che qui* rivolle *sta in vece di* rivolse *per la rima. E non è meglio detto, che siccome* Tolle *vien da* Tollare, *così* rivolle *venga da* rivollere?

RIVOLO. *Dim. di Rivo.* Latin. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Guid. G.* In molti luoghi il ferirono, onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr.* 2. 13. 25. Vi mettono l' acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Morell.* 219. Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, e rivoli.

RIVOLTA. *Rivolgimento. Petr. canz.* 49. 3. Ch' i' nol cangiassi ad una Rivolta d' occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell' alme vostre luci sante. *Gal. Sist.* 213. Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr' ore desse una sola rivolta. *Speron. prol.* L' ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermisino, ad ogni volta e rivolta di lume, o d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.

§. I. *Per la Parte, che si volge, o dove si volta. G. V.* 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la porta de' buoi. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e poche rivolte, e di soave salita.

§. II. *Per mutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Petr. son.* 95. Nè per mille rivolte ancor son mosso.

§. III. *Per metaf. Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte (*cioè: si muta spesso, e in diverse guise*)

RIVOLTAMENTO. *Il rivoltare, Il rivolgere.* Lat. *revolutio.* Gr. ἀναστροφή. *Mor. S. Greg.* Per tanto che siamo creature, si siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi.

RIVOLTARE. *Rivolgere.* Latin. *invertere.* Gr. ἀναστρέφειν. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Dapoichè mi son calcato, Rivoltomi dall' altro lato. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole (*la botte*) spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

§. I. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 58. Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini (*cioè volger sussopra, confondere*) *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato? (*cioè scorso, girato*)

§. II. *Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t' abbia provocato.*

§. III. *Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio.*

§. IV. *Rivoltar frittata. v.* FRITTATA §. 1.

RIVOLTATINA. *Dim. Piccola, o Leggiera rivolta.* Latin. *levis inversio.* Gr. ἐλαφρὰ μεταστροφή. *Pros. Fior.* 6. 195. Tutto in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle, e aggiustate.

RIVOLTATO. *Add. da Rivoltare.* Lat. *revolutus, inversus.* Gr. ἀνεστραμμένος. *Amet.* 52. Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati ec. *Cant. Carn. Ott.* 12. Notate il fin d' un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

RIVOLTO. *Add. da Rivolgere.* Lat. *involutus, conversus, versus.* Gr. στραφείς. *Pallad. Febbr.* 15. Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale rivolto a Settentrione tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, e verso Oriente.

(V) *Per messo sossopra. Vit. S. Gir.* 108. Ed entrano dentro nella Chiesa, truovano rivolto ciò che v' era, e abbronzato.

§. *Per Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρεληλυθώς. *M. V.* 9. 31. In quel medesimo di rivolto l' anno, e finito ec. si fuggirono del campo alle Mosche. *F. V.* 11. 97. Rivolto l' anno, che nel medesimo giorno li Pisani aveano corso il pallio al ponte a Rifredi. *Legg. Nat. S. G. B.* Dovemo sapere, che questo die della natività di S. Giovanni Battista passò di questa vita Santo Giovanni Evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni ec.

RIVOLTOLAMENTO. *Girazione, Il girare, Il rivolgersi.* Lat. *conversio, circumvolutio.* Gr. περιστροφή. *Gal. Sist.* 165. Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d' un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLARE. *Voltolare, Rivoltare in giro; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *obvolvere, circumvolvere.* Gr. περιελίττειν. *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

RIVOLTURA. *Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 11. 82. 2. E con molti danari di quelli del Re d' Inghilterra spesi in Fiandra fece fare tutta quella rivoltura. *M. V.* 10. 7. Di là valicò a Ascoli del Tronto la servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato.

§. I. *Rivoltura, parlandosi di Cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesime. Fir. dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

§. II. *Per Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento.* Lat. *circumventio, machina.* Gr. τέχνη. *Fir. disc. an.* 86. E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture l' aspetta pieno di sospetto, e di rancore. *Dav. Camb.* 100. Vera cosa è, che una parte sono arbitri, rivolture, e girandole, e non vivi cambi, o crediti effettivi.

RIVOLVERE. *Rivolgere.* Lat. *revolvere.* Gr. στρέφειν. *Dant. Par.* 28. E se rivolve per veder, se 'l vetro Gli dice il vero. *E Conv.* 80. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile. *Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. *E* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve.

RIVOLUZIONE. *Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *But.* L' aere della terza regione non fa su giro la rivoluzione sua.

§. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. ἀνάστασις. *M. V.* 9. 34. Veggendo il Reame di Francia in tanta rivoluzione.

RIVOMITARE. *Di nuovo vomitare.* Lat. *revomere.* Gr. πάλιν ἐμεῖν.

§. *E per Vomitare semplicemente. Red. esp. nat.* d. Tenerle in molle tuo a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.

RIVOTARE. *Votare di nuovo.* Lat. *iterum evacuare.* Grec. πάλιν κενοῦν. *Vit. S. Mar. Madd.* 36. Quando tornava messer Gesù, e que' rivotava la vasa.

RIURTARE. *Urtar di nuovo.* Latin. *rursum urgere, repercutere.* Gr. πάλιν ὠθεῖν. *Tass. Ger.* 19. 37. Restar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

RIURTATO. *Add. da Riurtare.* Lat. *repercussus.* Grec. ἀνακρουσθείς. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori lo sui far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

RIUSCIBILE. *Add. Facile a riuscire.* Lat. *facilis eventu.* *Galat. stor.* 19. 127. Essendo riuscito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mand.* 1. 3. Servirassi ec. o pigliar qualche altro partito, ch' io ho pensato, che sarà più ec. riuscibile, che il bagno. *E stor.* 5. 134. Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nimico non crede.

RIUSCIBILISSIMO. *Superl. di Riuscibile. Tratt. segr. cos. donn.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

RIUSCIMENTO. *Il riuscire, Successo, Esito.* Lat. *exitus, successus.* Gr. τὸ συμβαῖνον, ἀποβαίνειν. *M. V.* 9. 58. Cresciuto loro l' animo per lo felice riuscimento della Città di Pavia. *Com. Par.* 25. Finirebbono non sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento.

RIUSCIRE, *che in alcune delle sue voci, forse usate anticamente, e ri*

mose oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo RIESCIRE, *siccome pure il primitivo* USCIRE *si vale di alcuno del verbo* ESCIRE. *Sortire*, *Avere effetto*. Lat. *succedere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc. introd.* 41 Senza l' ordine loro rada volta riesce alcuna nostra opera a laodevole fine. *E nov.* 68. 12. Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V.* 10 173. 10. Sovente riescono le 'mprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son.* 32. E vedrai riuscir cosa leggiadra. *Sagg. nat. esp.* 153. Nè per molto, che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d' osservare in essa ec. *Boez. Varch.* 2. 4. Se tutte le cose non riescono loro, come disiderano appunto ec. per qualunche menomissimo caso s' atterrano.

(L) *Vario Borgh Col. Milit* 425. O bravi, o lunghe, che elle [*le Milizie*, *o Guerre*] si riuscissero. *Cioè*; *fossero*; *si fossero*. *Bocc g.* 3. n. 8. Nascoso si stette a veder quello, a che il giuoco dovesse riuscire. *Mural. S. Greg.* 1. 2. Vennero per consolarlo, e poi riuscirono e parole di riprensioni, e di villania.

(*) *Per Apparire*, *Spuntar fuori*. Lat. *Exstare*, *Prodire*. *Fior. S. Franc.* 118. E la loro punte (*de' chiodi che avea S. Francesco*) riuscirono in sul dosso delle mani e de' piedi.

(*) *Detto anche di persona*, *che esce e sbocca d' un luogo in un altro*. *Cron. Strin* 130 Egli entrò a traverso del Coro, e riuscì dall' altro lato del Coro, dov' è l' uscita dirimpetto alla Sagrestia nuova, e dentro vi entrò.

[*] RIUSCIRE. *Per Sembrare*. *Apparire*. *Ambr. Furt.* 4. 5. Questa città mi riesca molto magnifica

(*) RIUSCIRE. *Si dice d' una persona*, *e d' una cosa*, *che si trova altra da quello che si credeva*. *Ambr. Cofan.* 3. 2. Oh questo Ilario Mi riesca fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

(*) *Riuscire altrui buono*, *o cattivo*, *o altro*, *vale trovarlo*, *o Sperimentarlo*. *Cecch. Dot.* a. 5. sc. 2. Federigo mi riesce d' altra qualità, ch' e non soleva.

§. I. *Riuscire*, *per Divenire*. Latin. *evadere*. Gr. *ἀποβαίνειν*. *Bocc. nov.* 100. 33. Quando fuor di casa l' avesse la camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba *Cas lett* 33. Mi son rallegrato ec. non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che n' ha preso N. Sig. e per la gloria, ad accrescimento d' onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianiss.

(*) *Riuscir le misure*; *cioè i partiti*, *e provvedimenti fatti*. *Past. Parlam. Scip e Ann* 303 In niuno luogo riescono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

§. II. *Riuscire*, *per Isbrigarsi*, *Spedirsi*. Latin. *se expedire*. Grec. *ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν*. *Bocc. nov.* 50. 1. Essendo ciascuno della sua novella riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire.

(*) *Ambr. Furt.* 3. 6. Mi dette ad intendere, che fosse meglio che io me ne riuscissi quanto prima.

§. III. *Riuscire*, *per Uscir di nuovo*; *e talora semplicemente per Uscire*. Lat. *erumpere*. Gr. *ἐξέρχεσθαι*. *Lab* 44. Conciuosiacosachè l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. L' acqua ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, poi riescé ne' monti d' Ermenia. *Cant. Carn.* 35. Entravi grave, e soffice riesce *Sagg. nat. esp.* 143. Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per une strada, donde non poterne riuscire.

§. IV. *Riuscir in un luogo*, *vale Avervi l' esito*, *Rispondervi*. *Varch. stor.* 9. 220 Abitando in due case contigue, che si potevano dire una sola, riuscendo ell'ano l' una nell' altra *Fir. disc. an* 8. Aveva la attaccata appiè d' une finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua.

§. V. *Riuscirsi d' una cosa*, *vale Alienarla da se contrattandola*, *Disfarsene*. *Borgh. Vesc. Fior.* 537. Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell' universale ec. si risolvesse per lo meglio a riuscirsene.

§. VI. *Riuscir bene*, *o male*, *Riuscire a bene*, *Riuscire a buono*, *o lieto fine*, *e simili*, *vagliono Incoglierne altrui bene*, *o male*, *Aver prospero*, *o contrario esito*, *o fine*. Lat. *bene*, *aut male vertere*. Gr. *πρὸς ἀγαθόν*, *ἢ πρὸς κακὸν γίγνεσθαι*. *G. V.* 10. 206. 4. Nota, che sempre è riuscito male al comune di Firenze a far l' imprese informate. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

§. VII. *Riuscire*, *per Venire alla conclusione*. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Io non me ne rido, così attendo, dove voi vogliate riuscire.

RIUSCITA. *Il riuscire*, *Successo*, *Evento*. Lat. *successus*, *eventus*. Grec. *ἔκβασις*, *τὸ συμβαῖνον*. *Bocc. nov.* 14. 2. Non mi vergognerò io di dire una novella, la quale ancorachè miseria maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V* 12. 43. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria *Cronichett d' Amar.* 30. Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita le piuse volte è miserabile. *Serd. stor.* 1. 1. Per quel, che può l' uomo dalla stessa riuscita delle cose comprendere.

§. I. *Riuscita*, *per Profitto*, *Avanzamento*. Lat. *progressus*, *profectus*. Gr. *προκοπή*. *Borgh Rip.* 499. La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

§. II. *Far buona*, *o mala riuscita*, *o simili*, *vale Manifestarsi colla pruova buono*, *o malvagio*. Lat. *in bonum*, *vel malum hominem evadere*. Grec. *καλὸν*, *ἢ κακὸν ἀποβαίνειν*. *Bern rim* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

§. III. *Aver la riuscita in alcun luogo*, *vale Avervi l' esito*, *Rispondervi*. Lat. *spectare*, *vergere*. Gr. *ἀποβλέπειν*. *Buon Fier.* 2 4. 15. La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg nat. esp* 208. Scoppiando il fuoco dalle calde interiora della terre, perch' e' non ha riuscita nel voto, vien urtata l' aria a lui contigua.

(L) *Metaforic. Borgh. Orig Fir.* 231. Quando si credano aver la riuscita di salvare le difficultà, o diversità, che s' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare altro *Borgh Fir. lib* 324. Fre bene trovargli una riuscita, nè altra ci era, che accomodarlo di alcune somme di danari.

RIUSCITO. *Add. da Riuscire*.

(*) RIZZAFFARE. *V. Rinzaffare*; *dove si reca il passo del Sacch. Altrimenti Rizzaffare*.

RIZZAMENTO. *Il rizzare*. Latin. *erectio*. Gr. *ἀνόρθωσις*. *Cr.* 5. 35. 2. Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Teol. Mist.* Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni (*qui figuratam. e vale Elevazione*)

RIZZARE. *Levar su*, *Ergere*; *e si usa anche nel neutr. e nel pass.* Latin. *attollere*, *erigere*. Gr. *αἴρειν*, *ἐγείρειν*. *G. V.* 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzare dificj, e cominciare a cavare da più parti. *Franc. Sacch. rim.* 36. Per lui fur gli Franceschi a fede ritti. *Bocc. nov* 20. 19 Anche dite voi, che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, a rizzare a mazzata? *Cr.* 3. 4. 5. La sua bullitura (*del cece*) fa molto rizzar la verga. *Serd. stor.* 4. 162. Ora si poneva a vedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Poliz. st* 1. 112. L' ardito ubriaco l' asinel suo pavido Pungea col tirso, ed al colle suo tumide Al crin s' appiglie, e mentre sì l' attizzano, Casca nel collo, e i satiri lo rizzano. *Fir. As.* 87. Io, conosciuto il buono aiuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia, che io poteva. *E* 205. Essendo l' uficio d' un buon vetturale porgermi la mano ec. levare una parte delle some sino a che io mi rizzassi.

(L) *Vario. Dial. S. Greg.* 4 5. Si levi in alto gran trave, e rizzinsi le gran colonne *Borgh. Orig. Fir.* 174. Da CCC. anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna *E* 192. Si specifica essere state ritte a loro onore di queste statue. *Vit. S. M. Madd.* 30 La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

§. I. *Rizzare*, *per Dirizzare*; *contrario di Torcere*. Lat. *dirigere*. Grec. *διευθύνειν*. *G. V.* 4 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.

§. II. *Rizzar la cresta*, *figuratam. vale Prender baldenza*. *Tac. Dav. ann.* 9. 123. Trovati i capi, rizzaron le creste (*il T Lat. ha sustulerant animum*)

§ III *Rizzarsi a panca*, *diciamo Quando uno si rimette in buono essere*, *e in buono stato*; *modo basso*. v. PANCA §. II.

§. IV. *Rizzare una bottega*; *un negozio*, *e simili*, *vale Cominciare a tenere aperta una bottega ec.* *Malm* 3. 14 Ha bell' e ritto quivi il suo scrittoio *Cant. Carn* 216 E la bottega qui vogliam rizzare.

RIZZATO. *Add da Rizzare*. Latin. *rectus*, *erectus*. Grec. *ὀρθός*. *Morg.* 27. 208. Quando viddono Orlando in piè rizzato.

R O

ROB, e ROBBO. *Sugo di frutti*, *o simili rappreso*. *Ricett. Fior* 106 I robbi, ovvero sape, sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg Ras.* Bea sugo di melagrana mezze, e rob di frutti freddi. *Volg Mes* Per la fievolezza della forcella il rob d' agresto. *E altrove.* Il rob di mortine al fa, come il rob di ribes.

ROBA. *Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili.* Lat. *res.* Grec. χρῆμα. *v. Flos.* 159. *Bocc. nov.* 14. 3. Diessi a far sua della roba d' ogni uomo. *E nov.* 45. 14. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg.* 23. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V.* 9. 154. 1. I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galee, che adducessero roba de' franchi ec. facendo pagare alla roba. *Cron. Morell.* A noi parve essere perduti senza rimedio, perocchè non ci era rimaso niente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l'età in procurarsi gradi, roba, o potenza.

§. I. *Roba, Un monte di roba, e simili, si dice genericamente per esprimere Moltitudine di checchessia.* *Bern. Orl.* 2. 12. 54. E tanta sabbia, e tanta roba disse, che Turpin per paura non la scrisse.

§. II. *Per Veste.* Latin. *vestis.* Grec. ἐσθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliele. *Bocc. nov.* 16. 11. E lei che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir.* 16. 126. Dal Re Nortombellando aveva presenti bei dieci robe, che a lor guisa fanno Di arte intere. *E* 24. 7. Di sì che robe al modo lor selvaggio Ciascun l' ispide membra ricopria.

(L.) *Più chiaro. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, l' un (*paio*) foderato di drappo, e l' altro (*paio*) non miga cittadine, nè da mercatanti, ma da signore.

§. III. *Chi non ruba non ha roba; proverb., che serve a dimostrare quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto* Lat. *Dives, aut iniquus est, aut iniqui hæres.*

§. IV. *Buona, o Bella roba, si dice la sentim. osceno di Femmina bella, anzichè no, ma disonesta, o di partito.* *Bocc. nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciato, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Bern. rim.* 1. 40. L' anguilla è tutta buona, e tutta bella, E se non dispiacesse alla brigata, Potria chiamarsi buona roba anch' ella (*qui per simılit.*) *Cant. Carn.* 208. E piace il lor filato, Perchè son buone robe e addietro, e innanzi.

(*) *Per Cosa.* *Fr. Giord.* 91. Così, se questi che è pieno di tanta mala roba (*peccati*), ti aprirà quella sua canna (*bocca*) fastidiosa, or che n' uscirà?

ROBACCIA. *Peggiorat. di Roba.* *Dav. Colt.* 159. Poni i magliuoli ec. in buona fossa con molta robaccia in fondo che infracidi, e tenga fresco. *E* 185. Di terra colta, e molta robaccia ripiena. *Sod. Colt.* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infracidi, e tenga fresco.

§. *Aggiunto a femmina, per metaf. vale Brutta, Disonesta.* *Ambr. Cof.* 4. 5. In vero cibo delicatissimo le se', robaccia (*parla ad una fante*)

(L.) ROBARE. *Rubare.* *Fr. Barb.* 127. 11. Pane no' aspetta, nè in robar' et in torre. *Guitt. lett.* 3. 13. Non altrui è ne mio ciò, che torre che robare, che perder si può.

[L] ROBBADORE. *Rubbatore.* *Fr. Barb.* 249. 19. Che questi robbadori Anno codardi cuori. *Rett. d' Arist. ms. Corbinelli, nella Tav. Barb.* Conciò fosse cosa che lo detto Telafus fusse robbadore ec. quando voleva andare in procaccio, allora diceva ec.

ROBBIA. *Erba, la cui radice s' adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero.* Lat. *rubia tinctorum.* *Cr.* 6. 102. 1. La robbia desidera terra soluta, e grassa. *E num.* 3. La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l' aratro.

ROBBIO. *V. A. Add. Rosso.* Latin. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' due raggi, Che ec. *But. ivi:* Tanto robbi, cioè: e sì rossi di splendore di fuoco.

ROBBO. *v.* ROB.

ROBBONE. *v.* ROBONE.

ROBICCIA. *Dim. di Roba.* Lat. *recula.* Gr. χρημάτιον. *Lor. Med. canz.* 106. 5. La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la stropiccia, Truovala vizza, e con poca robiccia.

ROBICCIUOLA. *Dim. di Robiccia.* Lat. *recula.* Gr. χρημάτιον. *S. Ag. C. D.* Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve, e piccola robicciuola (*qui in signific. di Veste*)

ROBIGLIA. *Sorta di legume salvatico, simile a' piselli.* Lat. *ervum.* *Pallad. Genn.* 8. Di questo mese, cioè all' uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia. *Cr.* 9. 87. 5. Spesso (*i colombi*) figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglia si dia loro.

ROBONE, e ROBBONE. *Veste signorile usata già da' cavalieri, dottori, e simili.* *Varch. stor.* 9. 228. Fu dalla signoria di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con roboni di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo, lietamente, e con grandissimo onore ricevuto. *E* 15. 589. Essendosi messo in dosso un robone di raso alla Napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Io per me quel giorno, che mi fu messo il robone a toghe d' oro ec. non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m' è toccato ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro (*qui per similit.*)

ROBORATO. *V. L. Add. Corroborato.* Lat. *corroboratus.* Gr. ἐνισχυμένος. *M. V.* 4. 76. Comandò, che si dassono al nostro comune sotto la fermezza de' suoi privilegi Imperiali roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 9. Vive in se ben roborato.

ROBUSTAMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Fortemente, e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo.* Lat. *vehementer, valide.* Grec. κραταιῶς. *Com. Purg.* 3. Come fue santo Paulo, che perseguiva così robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandio della presente vita, acciocchè più robustamente si fermassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *Gagliardia, Fortezza di membra.* Lat. *robur.* Gr. ῥώμη. *Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onora, sanità del corpo, robustezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non potea sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie velate guance Son di virilità, di robustezza Indizio.

ROBUSTISSIMO. *Superl. di Robusto.* Lat. *validissimus, robustissimus.* Grec. ἰσχυρότατος, ἀδρότατος. *Filoc.* 6. 263. Coma di Noto robustissimo vento fugge davanti alla faccia la sottile arena. *Petr. uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati.

ROBUSTO. *Add. Forte, Gagliardo.* Lat. *robustus, validus.* Grec. ἀδρός, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 32. 18. Era frate Alberto bell' uomo del corpo, e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Petr. cap.* 9. Cingean costu' i suoi dodici robusti. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e siccome di vetro lo paragon delle facce incavate il fuoco ec. ristrigne i detti angoli. *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece, ciò fu più tosto virtù di robusto cerebro, che continenza di costumato uomo.

ROCAGGINE. *Lo stesso, che Raucedine.* Lat. *raucitas.* Grec. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCCA. *Pronunziata con O largo. Cittadella, Fortezza.* Lat. *arx.* Grec. ἀκρόπολις. *Dant. Purg.* 32. Sicure quasi rocca in alto monte. *But. ivi:* Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par.* 6. 1. Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme l' insidie. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all' assedio della rocca di Rasignano.

§. I. *Figuratam.* *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questa standosi nella rocca della sua simplicità riposta, ed assettata, ordinò non un modo solo, ma diverso.

§. II. *Far del cuor rocca, proverb. che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi.* Lat. *audere animo.* *Boez. Varch.* 1. 14. Allora io fatto rocca del cuore, hai tu bisogno, risposi, che ec. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ma, oimè, e' zolo Bisogna far del cuor rocca.

§. III. *Rocca, in vece di Roccia.* Lat. *rupes.* Grec. ἀπόῤῥωξ. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, ec. i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Sagg. nat. esp.* 125. Arrivi (*il freddo*) a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandio in rocche durissime di cristallo.

ROCCA *Pronunziata coll' O stretta. Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.* Latin. *colus.* Gr. ἠλακάτη. *Bocc. nov.* 64. 8. Parai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap.* 64. La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Dant. Par.* 15. L' altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Troiani, di Fiesole, e di Roma. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme,

non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh.* 144. E filava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

ROCCATA. *Conocchia*. Lat. *pensum*. Grec. τὸ γνάθμιον. *But. Purg.* 21. 1. Conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

§ *Roccata, vale anche Colpo di rocca*.

ROCCETTO. *Veste clericale di tela bianca*. *Bern. rim.* 1. 27. Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. disc.* 1. 54. Messer Francesco (*Soderini*) ec. messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, si fece io contro a quelli armati, e con la persona, e con le parole gli fermò.

ROCCHELLA. *Lo stesso, che Rocchetta*. Lat. *panucellium*. *Alleg.* 333. Che farebbe a girar colle rocchelle.

ROCCHETTA. *Dim. di Rocca, pronunziata coll' O stretto*. *Guitt. lett.* 31. Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

§. I. *Rocchetta, coll' O largo, diconsi i vetrai a una Cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro*. *Art. vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante ec. fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.

§. II. *Rocchetta, pure profferita coll' O largo, è anche dim. di Rocca, in signific. di Cittadella, e piccolo Forte*. *Guicc. stor.* 14. 691. Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uso di rocchetta. *E* 19. 115. Quella grande (*fortezza*) di dentro alla città avendo perdute due rocchette, pareva non potesse più resistere.

ROCCHETTO. *Strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare*. *But. Inf.* 26. 1. Parte sono di pietre grandi de' monti fatte site a modo di rocchetti, e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Len.* 5. 10. Dorotea, mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li rocchetti. *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch'è ch'è facevano a' capelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti filettati di seg' antico, e nuovo.

§. *Rocchetto, per Roccetto*. *Car. lett.* 1. 58. Vorrei, che vi contentaste del *tel*, e del *Bernardi*, con sopportazione del rocchetto.

ROCCHIETTO. *Dim. di Rocchio*. *Red. Oss. ann.* 50. In foggia d'un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip.* 141. Pigliano legno di tiglio e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

ROCCHIO. *Pezzo di legno, o di sasso, e di simil materia il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrica*. *Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio.

§. I. *Rocchio, diciamo anche la Salsiccia contenuta, e legata in una porzione di budella di porco*. *Burch.* 2. 53. E recami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. rim.* 3. 311. Io crederei d' ogni gran mal guarire, Quand' aver ne potessi un rocchio intero (*parla della salsiccia*).

§. II. *Far rocchi, per metaf. vale Tagliare a pezzi*. Lat. *in frusta caedere*. Gr. μυρίσαι. *Ciriff. Calv.* 4. 111. Radran di sala s'era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

ROCCIA. *Balzo scosceso, Rupe, Luogo dirupato*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπότομος πέτρα. *Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l' uno all' altro. *G. V.* 6. 47. 4. Fu ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buono porto, una terra. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce. *Buon. Fier.* 3. 4. 15. Radici capricciose, e rocce tetre.

§. *Roccia, per Ogni superfluità, Immondizia, o sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπος. *But. Inf.* 32. 1. Roccia si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcuno sasso. *Cr.* 5. 3. 3. Generano (*le nocciuole*) infiagione nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia dentro si mangiano (*qui per la prima, o quella seconda scorza, che hanno le nocciuole*). *Menz. sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l' appastata roccia?

(*) *Benv. Cell. Oref.* 16. Ne esce fuori (*dal mastico*) una lagrima chiarissima, la quale subito, rasciutta, quella roccia che resta del mastico, si dee tagliar colle forbicine.

ROCCO. *Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale*. Latin. *pedum, pastoralis baculus*. Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Dant. Purg.* 14. E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. *But. ivi*: Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l' officio del Prelato, che dee guardare, e governare l' anime a lui commesse. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E vasi, e rocchi, e altre simil cose.

ROCCO. *Una di quelle figure, colle quali si giuoca a scacchi, detto così, perch' è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi*. *G. V.* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere (*qui figuratam.*). *Burch.* 1. 14. Rocchi, navagli, dalfini, e pedone.

ROCHEZZA. *Astratto di Roco; Fiocaggine*. Lat. *raucedo, raucitas*. Grec. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* Il mele, e 'l zucchero tenuti in bocca giovano alla rochezza. *E appresso*: La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore.

ROCO. *Add. Aggiunto, che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce, Fioco; e si dice della voce, e anche delle parole*. Lat. *raucus*. Gr. βραγχώδης. *Tes. Br.* 5. 27. Quando questo, che è capitano, è stanco di guardarle (*le grue*) che la sua boce è assantolata, e roca, non si vergogna, che un' altra ne vegna in suo luogo. *Dant. Purg.* 5. Mutar lor canto in un oh lungo, e roco. *Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando. *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perch' il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due cose.

§. *Per metaf.* *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucid' onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 46. 6. Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

RODENTE. *Che rode*. Lat. *rodens*. Gr. κατατρώγων. *M. V.* 5. 18. Ma a che vale la troppa ricchezza, e gli onori e il magnifico stato della cittadinanza contra alla rodente invidia de' suoi cittadini? *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo amore asprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e risentito (*qui per metaf. e vale lo stesso, che Piccante*).

RODERE. *Tagliare, e Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili*. Lat. *rodere*. Gr. κατατρώγειν. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo. *Serm. S. Ag.* 73. Fuggite l' ozio, che è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell' orto di Dio. *Dav. Mon.* 117. In tutta Europa da settant' anni in qua questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

§. I. *Roder, per Mangiare*. Lat. *comedere*. Grec. ἐσθίειν. *Nov. ant.* 51. 4. La donna disse: bene sta, andate, e dategli bene da rodere.

§. II. *Per simílit. vale Consumare a poco a poco, Distruggere*. *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d' un sasso, ch' egli ha roso. *E Purg.* 6. Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l' un l' altro si rode. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Rodendo intorno ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E son.* 306. Di dì in dì, d' ora in ora Amor m' ha roso. *Bern. Orl.* 2. 1. 13. Ch' ivi li velen le budella gli rose.

[V] *Rode e lima, disse l' Ariosto C.* 45. *St.* 115. *per spiegar la continua instanza di chi si serpenti, per recarli al suo desiderio*.

§. III. *Per Mordere; Dar di morso*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *G. V.* 7. 75. 3. Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta ec. per cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo ec.

§. IV. *Rodere, in signific. neutr. pass. usandosi talora secondo la proprietà del nostro linguaggio anche colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia*. Lat. *in fermento totum esse*. Gr. ἐν τῷ ζέειν εἶναι. *Bocc. nov.* 85. 8. Era rimaso fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi come arde prima, e poi si rode Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* Per tutto questo cammino non trovarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè ec. per si rodeano. *Tass. Ger.* 19. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode, e lascia i sottili riguardi.

[L] *Cavalc. Att. Apost.* 48. Le quali parole quegli udendo tutti si rodeano di cuore (*il lat. dice: dissecabantur cordibus suis*), e strideano gli denti contro a lui.

§. V. *Rodere il freno, o le mani, figuratam. vale Avere una grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso, Schiacciare*. Lat. *frenum mordere*. Gr. τὰ χείλη δάκνειν. *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Pur non si volta, e va rodendo il freno.

§. VI. *Rodere il basto, e Rodersi i basti l' un l' altro, vagliono Dire il peggio, che si può, Perseguitarsi a vicen-

re colle mormorazioni. Latin. *alterum alteri obtrectare*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti ec. s'usa dire ec. *Cas. rim.* 1. 3. Voi, ch'a questi signor rodate il basto, Venitem' a aiutar, quand'io mi straceo. *Libr. Son.* 20. Usanza è con proverbio, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

§. VII. *Rodere i chiavistelli*. *Varch. Ercol.* 77. Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

RODIMENTO. *Il rodere*. Lat. *rosio*. *Cr.* 5. 19. 10. Anche si vogliono diligentemente guardare, che le bestie non vadano ad esso (*ulivo*) il rodimento delle quali molto lo danneggia. *S. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora.

§. *Per metaf.* *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.

RODITORE. *Che rode*. Lat. *arrosor*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa. *E lett. Pr. S. Ap.* 293. Ottimi roditori di rilievi.

RODITRICE. *Verbal. femmin. di Roditore*. Lat. *rodens*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

RODITURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Forse fu il dente, Che se n'ha fatta cotal roditura.

RODOMONTERIA. *Smargiasseria, Millanteria*. Lat. *iactatio, ostentatio*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Conta pur queste rodomonterie A questo amico tuo, quanto tu puoi.

ROFFIA. *V. A.* *Densità di vapori umidi*. Lat. *nubes*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride. *But. ivi*. Cioè, per lo quale Borea si purga, e dissolve le turbazioni dell'aire. Roffia è oscurità di vapori umidi, spersati, e condensi insieme.

ROGARE. *Termine legale, e si dice de' notai, che distendono, e sottoscrivono i contratti, o' testamenti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro*. Lat. *subscribere, rogare*. *Bern. rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai notai, Che ti voglian rogare il testamento.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 163. *tit.* Ser Bonavere di Firenze, essendo richiesto a rogare un testamento ec.

(*) ROGARE *assolutam.* *Dav. Scism.* 53. (*Comino* 1754.) Il valente uomo fece rogare a un notaio, ec. che pare, ebbe con animo di non osservare ec.

(L) *Nota uso*. *Fav. Esop.* 145. In presenzia di tutti gli altri uccelli fece comandamento, del quale fu rogato (*cioè, chiamato a rogare*) e trasse carta ser nibbio.

ROGATO. *Add. da Rogare*. *M. V.* 2. 75. Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Cirif. Calv.* 2. 45. Luigi volle, per farlo certissimo, Che ne fusse solenne ricordo. E rogato per man d'un uom dignissimo.

ROGATORE. *Che roga*. *M. V.* 9. 45. E delle quali ne fu rogatore Ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

ROGAZIONI. *Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta*. Lat. *rogationes, ambarvalia*. *Maestruzz.* 2. 27. Le rogazioni sono tre dì, l'Ascensione, la Pentecoste, con due dì, che seguitano. *E appresso*. Questi di sono tre dì delle rogazioni.

ROGGIO. *V. A.* *Add.* *Rosso*. Latin. *rubeus*. Grec. [illegible]. *Dittam.* 3. 21. Non era al mezzo, quando stanco, e roggio venni, sicchè 'l chiamai più d'una volta. *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una faccinola, e legala con refe roggio. *Dant. Inf.* 11. Perchè non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? *E Par.* 14. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato.

§. *Roggio, è anche Aggiunto di colore simigliante alla ruggine; onde Roggi si dicono alcuni pomi di tal colore*. Lat. *ferrugineus*. Gr. [illegible].

ROGITO. *Termine legale, l'Atto, e la Solennità del rogare*. Lat. *subscriptio*.

ROGNA. *Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo*. Lat. *scabies*. Gr. [illegible]. *M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque solfate, amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde ec. a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr.* 1. 4. 13. Corrompe il sangue (*l'acqua salsa*) e però genera pizzicore, e rogne. *Dant. Par.* 17. E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi*. Cioè lascia pur dolere chi n'ha a dolere. *Franc. Sacch. rim.* 43. Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m'ha assalito.

§. *Grattar la rogna, figuratam. vale Offendere, Percuotere*. V. GRATTARE §. II. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch'io gli gratti la rogna.

ROGNACCIA. *Rogna di pessima qualità*. *Com. Purg.* 23. Egli pregava, che l'autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNETTA. *Dim. di Rogna*. *Libr. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

ROGNOSO. *Add. Pieno di rogna, Infettato di rogna*. Lat. *scabiosus*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Alquanti ne diventaro rognosi, e andavano infermando, tanto che la morte ne li portava. *Cr.* 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. L'uomo, ch'è rognoso, par sozzo, e più il lebbroso, e però è in abbominazione ad altrui. *Bern. Orl.* 2. 26. 33. Un occhio aveva guercio, e un lagrimoso; Troncato il naso, e tutto era rognoso.

ROGO. *V. L.* *Pronunziato coll' O largo*, *Pira*. Lat. *rogus*. Grec. [illegible]. *Petr. cap.* 4. Da costor non mi può tempo, nè luogo Divider mai; siccome spero, e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Tes.* 2. 76. Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti; Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. *Tass. Ger.* 2. 34. Fiarem' uniti, poichè in sì strane guise Morir pur dei, del rogo esser consorte, se del letto non fui.

ROGO. *Pronunziato coll' O stretto, Spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificar le siepi*. Lat. *rubus*. Gr. [illegible]. *Bocc. Vit. Dant.* 50. Volle lo Spiritosanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi come una fiamma ardente ec. *Filoc.* 4. 10. Tutto da vecchie radici, o da lunghissimi roghi occupato. *Alam. Colt.* 1. 26. Le tue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole, e roghi. *E* 2. 34. L'aspra lappola vil, l'inutil felce, L'importuna gramigna, e l' empio rogo.

ROGUMARE. *V. A.* *Rugumare*.

§. *Per metaf.* *Considerare*. Lat. *perpendere*. Greco [illegible]. *D. Gio. Cell. lett.* 17. E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto a rispetto degli anni eterni.

(L) ROLTOLARE. *Rotolare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 136. Venivano porci laidissimi, e roltolavansi fra loro, (*altro T. ha, Voltolavansi*).

ROMAGNUOLO. *Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all'uso di Romagna*. *Bocc. nov.* 63. 21. Venutici di contado, e usciti delle trelate, vestiti di romagnuolo ec. *Franc. Sacch. nov.* 50. Disse la donna: oh che buona ventura! vuol tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso*. Quando la donna di messer Amerigo sentì quello, che due pezzuole di scarlatto poste sul romagnuolo erano valute a Ribi, ebbe per certo lui esser savio.

(L) *A guisa di Add.* *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli, e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in ec.

ROMAIUOLO. *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile*. Lat. *trudicula*. *Franc. Sacch.* 75. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. *Ricett. Fior.* 87. Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettasi in un romaiuolo di ferro. *Burch.* 1. 106. Quando Agnolo diè per sua malizia Duo romaiuoli, e una soprassoma.

(L) ROMANAMENTE. *Bemb. Pros.* 1. 10. Consigliando i Romani uomini, et invitandogli allo scrivere Romanamente. *Cioè*, Latinamente.

(L) ROMANASTRO. *Peggiorat. di Romano*. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Questi essere Romanastri dell'esercito di Varo, abbottinati, per non avere a combattere.

ROMANO. *Sust.* *Quel contrappeso, ch'è infilato nello stile della stadera*. Lat. *aequipondium*. Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 66. E' dice non so che di Romani, forse da stadera (*qui in sentim. equivoco*). *Gal. Sist.* 209. Tale è l'effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliam pesare. *Ant. Alam. son.* 1. Se Roma fu da' Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggiron la stadere (*qui pure in sentim. equivoco*).

ROMANZATORE. *Romanziere*. *Salvin. pros. Tosc.* 301. L'antica Francia di suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena, di voci pellegrine, e leggiadre ne la fornirono.

ROMANZIERE. *Che compone romanzo, Romanziere*. Lat. *fabularum scriptor*. Gr. [illegible].

ROMANZO. *Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Quivi dimoratisi, chi a leggere romanzi, chi a giucare a scacchi ec. *G. V.* 1. 21. 4. Di loro prese il detto . . . discese il buono, e cortese Re Ar-

tà, onde i romanzi Brettoni fanno menzione. *Petr. cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. esp. nat.* 14. Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiasi ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragione avrete Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Pecor. g.* 16 *nov.* 1. Ed i romanzi Brettoni fecero menzione. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Questo pensiero ec credono molti, che avesse origine ec. da quella nuova poesia che dopo l'inondazione de' barbari, dalla quale rimase affogata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di romanzi.

ROMBA. *Rombola*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Morg.* 27. 30. Per trar discosto al sicoro la romba.

ROMBARE. *Far rombo, o ronzio*. Lat. *murmurare*. Gr. μορμύρειν. *Pallad. Giugn.* 7. Segni di conoscere, quando debbono fuggire, sono questi. per due, o tre dì dinanzi comincíano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Rombare, per simil. Fare strepito, ronzio, romore, o grave sibilo; che anche diremmo Frullare, o Ronzare*. Lat. *perstrepere, murmurare*. Gr. βομβεῖν. *Sen. Pist.* 91. Demetrius il nostro amico suol dire questa nobile parola altrettale m'avviene delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando m'escono di corpo. *Stor. Rin. Montalb.* Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e lui: ino romba.

ROMBAZZO. *Strepito, Fracasso, Frastuono*. Lat. *strepitus, murmur*. Gr. ψόφος, βομβησμός. *Barch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *E* 2. 58. In modo, che i ramieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo. *Bellinc. son.* 148. La badessa l' ha in capo, e fa rombazzi. *Libr. Son.* 34. Sta 'n sul noce, Pulcin, ch' e' c'è rombazzo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La morte di Carbone assai molesta Isilacone, e nel campo è gran rombazzo. *E* 4. 113. Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Sard. stor.* 1. 52. Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Già in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. *Fir. nov.* 7. 270. Quand' ella vide, che la camicia era addipanta ec. volle fare un gran rombazzo.

ROMBAZZO. *Gran rombazzo, e poca lana, proverb. simile a quell' altro, Assai pampani, e poca uva*. *Red. lett.* 2. 72. Io per me credo, che lo fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui, che tosava i porci, gran rombazzo, e poca lana.

ROMBICE. *Sorta d'erba nota, Romice*. Lat. *lapathum*. Grec. λάπαθον. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empetigine. *Ricett. Fior.* La rombice per lo più nasce ortanei mal coltivati.

ROMBO. *Romore, e Suono, che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali*. Lat. *murmur*. Gr. ῥοῖζος. *Dant. Inf.* 16. Simile a quel, che l'arnie fanno rombo. *Poliz. st.* 1. 121. E l'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. *E* 2. 23. Quetel senza alcun rombo l'ale porta.

§. *Rombo, figuratam. per qualsivoglia Ronzio, o Romore*. *Morg.* 8. 81. Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch' ognun pare un rondone. *Ar. Fur.* 2. 50. Colla lancia arrestata il cavaliero L'aria fendendo vien d'orribil rombo. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E nel calare in basso il colpo a piombo, L'aria, e la terra fa tremar pel rombo.

ROMBO. *Sorta di pesce*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesti uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, o l'ostriche ec. *Morg.* 14. 64. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

ROMBO. *Termine Geometrico. Figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

ROMBOIDALE. *Add. Di figura di romboide*. *Red. Oss. an.* 179. Trovaimi er due ossetti romboidali aspri, e dentati. *E ins.* 101. Nel ventre inferiore son più tronchi, e di figura romboidale.

ROMBOIDE. *Termine geometrico. Parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo*. Lat. *rhomboides*. Gr. ῥομβοειδής.

ROMBOLA. *V. A. Scaglia, Frombola*. Lat. *funda*. Grec. σφενδόνη. *Viagg. Sin.* David l'uccise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quelle, ch' è fatta di lino a tre trefoli ec. e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son delle migliori. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Libr. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli delle rombole andarono dinanzi dall'oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso, nè per saette, nè per rombole. *Com. Inf.* 30. E dee, e tre volte, a modo di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLARE. *V. A. Trar colla rombola*. Lat. *funda dimicare*. Gr. σφενδονᾶν. *Liv. M.* Non portavano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Vegez.* In ogni padiglione mescolasse scalestrieri balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *V. A. Add. da Rombolare*.

ROMBOLATORE. *V. A. Tirator di rombola*. Lat. *funditor*. Gr. σφενδονήτης. *G. V.* 1. 39. 2. Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. *Salust. Iug. R.* Egli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEAGGIO. *V. A. Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300 bisanti a uno suo amico con queste condizioni, e patti. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione, e umiltà seguivano il romeaggio, che con molta pazienzia portavano il disagio del tempo. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio ne traboono, ma non mica per curiositade.

ROMEINO. *Dim. di Romeo*. *Buon. Fier.* 3. 4. 28. Addianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, Ch' han sulle spalle que' lor romeini.

ROMEO. *Propriamente Pellegrino, che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἀπόδημος. *Dant. vit. nuov.* 47. In tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio dell' Altissimo; chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare ec. chiamansi peregrini in quanto vanno alla casa di Galizia ec. chiamansi romei in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L'altro caso è de' romei, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. 1. Arrivò in sua corte un romeo, che tornava da San Iacopo. *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, che ci son quelle letta, che io ho, ed hacci molti romei. *Dittam.* 4. 21. Noi ritrovammo un romeo andando, il quale lo salutò. *Buon. Fier.* 3. 4. 28. Addianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, Ch' han sulle spalle que' lor romeini.

ROMICE. *Erba nota*. Lat. *lapathum*. Gr. λάπαθον. *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Ubald. Andr.* 46. Togli quindici radici di romice nata in terra soda, e tritale bene.

(*) ROMIO. *Romore*. *Pass. Pariam. Scip. e Ann.* 101. E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo romio dell' oste de' Romani.

ROMIRE. *V. A. Fremire, Fremere*, Romoreggiare*. Lat. *fremere, perstrepere*. Grec. [illegible], βρυχᾶν. *Sen. Pist.* 95. E s' egli ode romore, o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V.* 8. 76. 6. Facendo romire la grandissima oste. *E* 9. 251. 1. Zuffa, e romore si cominciò fra la famiglia de' Priori, e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romìo. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro (*così nel T. Gaponi*).

ROMITAGGIO. *Romitorio, Eremo, Luogo, dove stanno i romiti*. Lat. *eremus*. Gr. ἔρημος. *G. V.* 10. 90. 1. Rinunziò il Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant.* 62. 4. Andonne in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Bern. Orl.* 3. 8. 54. Si volse in un diserto assai selvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio.

§. *Per Vita eremitica*. *Cell. 35. Pad.* Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

ROMITANO. *Nome particolare de' Religiosi dell' ordine di sant' Agostino*. *G. V.* 7. 43. 4. I Romitani, e Carmelitani si ricevvò sospeti. *E cap.* 105. 1. Tuttochè que' frati del detto ordine Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico dicevano, che non si potea fare licitamente, e con loro s' accostavano i Romitani.

§. *Per Solitario, Romito, Rezzo*. Lat. *eremiticus*. Gr. ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. *Dim. di Romito*. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. Guardando, che voi prima, che altro, piaceste ad un romitello. *Fir. disc. anim.* 155. Come già ne fece il romitello di monte Asinaio manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduto vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

ROMITICO. *V. A. Add. Eremitico.* Lat. *eremiticus*. Gr. ἐρημιτικός. *Serm. S. Ag. 74.* Per questa oziositade siamo spesso tentati d' abbandonare la vita romitica, e uscire del diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITO. *Eremito.* Latin. *eremita, anachoreta.* Gr. ἐρημίτης, ἀναχωρητής. *G. V.* 11. 2. 20. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa Croce. *Vit. SS. Pad.* Lo Vescovo la battezzòe, e comunicòe, e la predetta romita la teneva al battesimo. *Dittam.* 1. 2 Dinanzi ad una croce appiè d' un sasso Un romito trovai, che nell' aspetto Per lunga etate era pallido, e lasso. *Morg.* 21 83 Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 138 Quando vide il povero ogni arnese, Che romiti vi avee, certezza prese. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

ROMITO. *Add. Solitario.* Latin. *solus, solitarius.* Grec. μόνος. *Lab.* 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi [*così in alcuni Testi a penna, in molte stampe si legge remoti*] *Dant. Purg.* 3. Tra Lerici, e Terbià la più diserta, La più romita via è una scala. *E* 6. E l' ombra tutta in se romita Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. son* 290 Veggiola in sè raccolta, e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa. *E cap.* 6. Con tutte sue virtuti in se romito. *Tass Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

ROMITONZOLO *Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi, che terminano in Onzolo, oltre all' esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. Fir. As.* 248. Prendi quest' asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITORIO, *e* **ROMITORO**. *Luogo, dove abitano i romiti.* Latin. *eremus.* Gr. ἔρημος. *G. V.* 11. 3. 19. Uno santo Eremita del suo solitario romitorio di sopra alla badia di Vallombrosa ec. *M. V.* 8. 2. Traeva vita solitaria in alcuno romitorio nel diserto. *Dittam.* 1. 3 Già venia 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitorj, ma nelle città, e tra gli uomini. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana ec. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *E* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro *Fir. disc. ann.* 35. Ritornando dipoi il male avventurato fraticello al romitoro, e non vi ritrovando il compagno ec. si mise a vedere, se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

ROMORE. *Suono disordinato, e incomposto.* Lat. *strepitus* Grec. ψόφος. *Bocc. nov.* 48. 15. E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov* 64. 10 I vicini, sentendo il romore, si levarono. *E nov.* 77. 18. Questo uscio fa sì gran romore, quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io l' aprissi. *Tes. Br.* 5 17 Fuggono per lo fumo, e raunansi (*l' api*) per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore.

§. I. *Romore, per Tumulto, Sollevazione, confusione.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. θόρυβος. *G. V.* 9. 180. 1 Non volendo assentire all' accordo, si levò a romore la città di Melano. *E* 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini, e Rodaldi ec. *Franc. Sacch. rim.* 46. Si racconta Per loro guerre, e battaglie, e romori. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore i padiglioni.

§. II. *Romore, per Fama.* Latin. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *Bocc. nov.* 64. 12. Ed in brieve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Petr. son.* 213. Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? *E canz* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Dant. Purg.* 11. Non è il mondan romore altro, ch' un fiato di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato.

§. III. *Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. Petr. son.* 189. De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

§. IV. *Far romore, per Prorompere in isdegno, Alterarsi* Lat *excandescere, ira abripi.* Grec. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 76. 6 Domandato questo, e quell' altro, se sapessero chi il porco s' avesse avuto, e non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 78. 5 Conoscendo, che per far romore, nè per altro la sua ingiuria non diveniva minore ec si diede a pensar, che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea, ch' in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.

ROMOREGGIAMENTO. *Il romoreggiare, Strepito.* Lat. *strepitus.* Grec. θόρυβος. *Il Vocabol. nella voce* CHIASSATA.

ROMOREGGIANTE. *Che fa romore.* Lat. *obstrepens.* Gr. ψοφῶν. *Red. annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato, quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

ROMOREGGIARE. *Far romore, o tumulto.* Latin: *strepere.* Grec. ψοφεῖν. *Stor. Pist* 62. In quella medesima ora li Lucchesi romoreggiarono secondo l' ordine detto. *Annot Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiante, disse loro. *Varch. stor.* 4. 82. I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sette, e romoreggiare. *Tac. Dav. ann* 1. 7 In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 3. 68. Altri di simili cose, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza.

ROMORIO. *Romore.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. θροῦς. *Segner. Crist. instr.* 1. 26 14. Se nel tempo, ch' io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorio, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste.

ROMOROSO. *Add. Pieno di romore.* Latin. *obstrepens, tumultuosus.* Grec. πάνθορυβος. *Guid G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni *Liv. M.* Una oste romorosa si raunò da tutte parti

§. *Per Pubblicato per fama. Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assaltò gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

ROMPERE. *Far più parti d' una cosa intera guastandola, Spezzare, e si usa anche nel sentim neutr pass, come mostrano gli esempli.* Lat. *rumpere, scindere* Grec. ῥηγνύειν, σχίζειν. *Bocc. nov* 41. 5. Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr. canz* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno. *E* 40. 2. Perch' ad uno scoglio Avem rotta la nave. *E son* 38 Che poria questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompre ogni altro scoglio. (*qui poeticamente* rompre *sincopato in vece di* rompere) *E* 305. E quei, che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le Tartaree porte. *Dant. Inf.* 19. L' un delli quai, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un, che dentro v' annegava. *E Purg* 32. Com' io vidi calar l' uccel di Giove Per l' arbor, giù rompendo della scorza. *Sen Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvulga alcun membro

(L) *Varie uscite. Cavalc. Att. Apost.* 101. Tutti i legami de' prigioni si sciolsono e ruppono. *Borgh Col. Milit.* 428 Cesare ec. roppe ei primo quest' ordine, e ritenne, finite l' imprese, i suoi Veterani. *Il Bocc. nov* 79. 28. disse compiendogli, *in vece di* compiendogli, *che è notabile; quasi derivasse da* rompiere. *Vedi sotto al* § XII. *e il Cinonio tratt. de' Verbi cap.* 56.

(*) *Fr. Giord.* 132. Ma per lo peccato, tutto si stracciò, tutto si roppe.

(*) **ROMPERE.** *Neutr pass Per Rompersi, fiaccarsi. Stor Bari.* 37. Due topi rodesno le radice dell' arboro ec. e l' aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere.

§. I. *Rompere eserciti, nimici, e simili, vagliono Fugarli, vincerli.* Latin. *profligare* Grec. ἐκτρέπειν. *G. V.* 9. 346. 4. Sopravvenendo l' altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. *E* 10 108. 4 Condannaro i figliuoli di Castruccio ec. e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam. Gir.* 7 115. E' crederei, ch' i due, ch' io vi ragiono, Rompesser quel, come le nubi il tuono. *E* 14. 128. S' eran meco quei di, che fummo rotti Da i Cristian spietati, e mal condotti.

§. II. *Rompere, figuratam. Petr. son.* 240. Rompendo coi sospir l' aere da presso (*cioè: fendendo*) *Dant. Purg.* 5 E videlo guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume, ch' era rotto (*cioè. interrotto, e diviso*) *E* 6. Sicchè i suo' raggi tu romper non fai (*cioè: interrompere, dividere*) *E* 12. Si rompe del montar l' ardita foga, Per le scalee ec. (*cioè: s' interrompe*) *E* 17. E come questa immagine rompeo Sè per sè stessa, a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo (*cioè: si disfece, scoppiando a guisa di sonagli dell' acqua.* *Lat.* evanescere. Gr. ἀφανίζεσθαι) *G. V.* 7. 3. 2 Buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna (*cioè: cessa*) *M. V.* 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubasson le strade, e la mercatanzia (*cioè. infestassero, impedissero. Sagg. nat. esp.* 220. E non solamente le suddette cose non rompono l' attività magnetica, ma ec. (*cioè: impediscono, tolgono*)

(V) *Mor. S. Greg. T* 1. 93. La superbia le ruppe (*le due creature*) *dallo stato di beatitudine.* (*la crollò, le fece cadere*)

(V) *Proverb. nel Pecor. g.* 25. *n.* 2. Uomo studioso rompe ria ventura. (*la dissipa*) *la Crusca reca quel del Virel; onde è preso il sudetto, alla V. Studio.*

(L) *Variamente Segn. Mann. Sab.* 5. 1. Hai da rompere il volere. *Cioè, negar la tua volontà Moral. S. Greg.* 7. 25. Quante fiate l' animo si rompe (*trascorre*) dalla dirittura del silenzio, allora quasi per altrettanti rivi esce essa di se medesima.

(Z) *Rompere in qualche luogo vale Gittarsi, Andarsi con violenza. Lat. erumpere Dav Tac.* 1. 14. Volevano spianar la terra degli Ubii e arricchiti romper nelle Gallie e predare.

§. III. *Rompere, per Infragnere. Lat. tundere, infringere* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il rappono.

§. IV. *Rompere, per Fiaccare, Indurre stracchezza. Latin. debilitare, vires frangere. Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 49. Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

(L) *Senza più forte. Vit S. Zanob.* 319 Per troppo gran peso si roppè nelle reni, ond' è, che ne fu portata al letto, e legato dai medici *Borgh. Fir. Disf.* 264. Lo strinse, e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra.

§. V. *Rompersi, per Adirarsi. Lat. amicitiam dirimere. Gr.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Ma duramente chiamandola cene, ed elle incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arrivescovo non si rompessono.

(L) *Salv Avvert.* 1. 2 6. Come si rompa, come si scagli contra di Catilina

(*) *Rompersi con uno. Dirgli le sue doglianze Ambr. Furt* 4. 12 Io non mi vò romper seco, fino e tanto che ec

§. VI *Rompersi a ridere, vale Ridere smoderatamente Latin. risu disrumpi.* Grec. [illegible]. *Guid. G* Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.

(V) Rompendosi in parole, *ha ne' Mor. S. Greg T.* 4 96.

§. VII. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto, e simili, vagliono Non osservare Dant Inf* 5 L' altra è colei, che s' ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo (*qui Lat. fidem frangere* Grec. [illegible]) *E Purg* 1. Son le leggi d' abisso così rotte? *Tes. Br.* 5. 17. Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di se, anzi s' accideva egli medesimo per vendetta di suo fallo *Tesorett Br* Che per orgogliamento Fallio l' angiol malto, Ed Eva ruppe il patto, *G. V.* 9 215. 1. Noi voleano fare ec. per non romper pace agli Aretini (*qui Lat. pacem dirimere.* Grec. [illegible]) *Serm. S. Ag.* 28. Non credere, perchè fossi el servigio del mondo più sollecito, che non si convenía, per questo avere rotto il boto.

(L) *Gr. S Gir* 53. Chi romperà lo minore de' miei comandamenti, e chi gl' insegnerà rompere, si sarà chiamato lo minore del Regno mio.

(*) *Fr. Giord.* 39. Che se uno comandamento rompesti, e tutti gli altri osservasti, mai a vita eterna non perverresti. *E* 40. E questa (*cioè* l' osserve per dieci comandamenti, non rompendona sicuno.

§ VIII. *Romper proponimento, vale Mutar pensiero. Latin immutare sententiam.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 74. 7. Voi m' avete fatto rompere il mio proponimento.

§. IX. *Romper la terra, vale Dar la prima aratura* Lat *proscindere*. Grec. [illegible]. *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio si possono rompere, e arare. *Alam Colt.* 4. 85. Purchè non molto di grandezza avanzi Quel, che rompe in un dì solo un bifolco. *E* 5 110. Dove le spalle Son volte all' Aquilon, rompa all' Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E* 5. 137 Già il saggio giardinier riprenda l' arme, E già rompa, e rivolga, ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

§ X *Romper il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno.* Lat. *excitare, somnum abrumpere. Virg.* Grec. [illegible] *Petr. son.* 218. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Bant* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *Amet.* 82. Questa maraviglia ebbe forze di rompere il sonno.

(*) *Dicesi anche di chi si sveglia da sè. Bocc. g* 4. *n.* 10. La virtù di quel (*beveraggio oppiato*) consumata, ec. si destò; e comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro vertù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione.

§ XI *Rompere il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare.* Lat. *jejunium frangere* Grec. [illegible]. *Nov. ant* 51 7 Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì ec. e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt pecc. mort* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.

(*) *Romper la casa, vale Recidere il trattato Cecch. Servig A.* 3. *sc.* 1. Se non, vedete, Rompiamla.

§. XII. *Romper le parole, o Romper la parola in bocca, vagliono Interrompere il parlare.* Lat. *orationem ex ore eripere, sermonem interrumpere.* Gr. [illegible]. *Bocc nov.* 79. 28. Il medico, rompiendogli le parole in bocca, verso Bruno disse. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parle, di romper la parola, Se cagion degna e domandar non hai. *Galat* 65 Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume. *Varch stor* Ma egli, rompendoli sempre le parole, gli ridiceva le medesime. *E Ercol.* 80 Alcuni usano ec. Io m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni dicono tagliata, il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§ XIII. *Romper l' uovo in bocca, vale Guastare altrui i disegni, Prevenirlo.* Lat. *consilium dirimere, consilium frangere, antevertere Cirif Calv.* 2. 61 Perchè non gli sia rotto l' uovo in bocca *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva lo animo, a poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca. *Malm.* 1. 73 Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uovo in bocca.

§. XIV. *Aver rotto lo scilinguagnolo, vale Parlare assai, e arditamente. Bemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, Madonne, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

§. XV. *Rompere il tempo, termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo Gal Sist* 154. La palla si schiaccia in terra, e meno assai del solito sibalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. XVI. *Rompere il tempo, vale anche Voltarsi alla pioggia*

§. XVII. *Rompersi il collo, vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo. Malm.* 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo

§. XVIII. *Rompere il collo, figuratam. vale Perder la reputazione, la roba, e simili, Capitar male. Tac. Dav. stor.* 1. 253. Tirandolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto ec.

§. XIX. *Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. Dant. Par.* 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce ec.

§. XX. *Rompere in mare, o Rompere assolutamente, vale Far naufragio.* Lat. *naufragium facere.* Grec. [illegible]. *Pass. pr.* Parla il santo Dottore delle penitenzie, per similitudine di coloro, che rompono in mare. *Dant. Conv.* 206. O miseri, e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove dovreste riposare, per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi. *Sen ben. Varch* 4. 11. A uno, il quale abbia rotto in mare ec. non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che nel riporti. *E* 37. Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall' onde alle possessioni d' un certo di Macedonia gittato. *E appresso*: Gli narrò bene la disgrazia sua dall' aver rotto in mare. *E* 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.

(V) *Ha per suo ausiliare anche il Verbo Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Scontrossi in un povero quasi ignudo, lo quale era rotto in mare.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Un povero quasi ignudo, lo quale era rotto in mare. (*avea rotto*) *Dep. Decam.* 123. Pare anche superchio *in mare*, ove dice (*il Bocc. g.* 2. *n.* 7) *Dal dì, che in Maiolica in mare ruppe, infino a quel punto gli racconto*; che assai piena locuzione è, *In Maiolica ruppe*; come hanno tutti i testi in penna.

§. XXI. *Rompersi il sangue, o lo stomaco a uno vale Uscirgli il sangue, o Vomitare. Cron. Morell.* 333. Dipoi Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco.

§. XXII. *Rompere il prezzo alla mercanzia, si dice del Fermare, e Stabilire quel, ch' ella dee vendersi.*

§. XXIII. *Rompere il ghiaccio, o 'l guado d' una cosa, vale Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado. *e.* § 11. *di* DIACCIO, *e di* GHIACCIO.

§. XXIV. *Romper la testa, o simili, vale Percuotere con colpi la testa. Bern Orl.* 1. 18. 67. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a ciancial are, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura, Ogni maestro avea di me paura.

(L) *Romper la gola, Strozzare. Bemb. stor.* 10. 146. I Provveditori fatiagli rompere la gola, e travolto co' piedi in su secondo l' antico esempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero.

§. XXV. *Rompere il capo, o la testa altrui, figuratam. vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo.* Latin. ob-

dine, onde gli venne in animo, e disse intra sè: forse che questa è una di quelle rondini. *Cavalc. espos. simb.* 1. 135. Sopra gli lor capi fanno nido gli uccelli, e gli pipistrelli, e le rondini. *Fav. Esop.* 55. Parvenne al savio cognoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino.

§. I. *In proverb. Una rondine non fa primavera, e vale Un caso non fa regola.* Lat. *una hirundo non facit ver.* Grec. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. *Dant. Conv.* 10. Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varc. Ercol.* 265. Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

§. II. *A coda di rondine, si dicono certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a similitudine della coda della rondine.*

§. III. *Rondine, è anche una Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto ec. nel pesce rondine ec. *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua assai, E 'l pesce rondin si vedea volare.

RONDINELLA. *Rondine; ma per lo più è poetico.* Latin. *hirundo.* Grec. χελιδών. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2. 19. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E se farete un tratto, Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastine parecchie.

RONDINETTA. *Dim. di Rondine.* Lat. *parva hirundo.* Gr. μικρὰ χελιδών. *Bocc. Varch.* 2. *rim.* 8. E dopo il gielo La rondinetta al dolce tempo torni.

RONDININO. *Pulcino della rondine.* Latin *pullus hirundinis.* Grec. νεοττὸς χελιδόνος. *Libr. cur. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Tes. Pov. P. S cap.* 7. La pietra rossa, che si trova nel ventriglio de' rondinini, sana chi la porta addosso. *Red. esp. nat.* 12. Con esse curano gli occhi lacerati, o guasti de' rondinini. *E appresso:* La guarigione de' rondinini, e degli altri volatili non è cagionata ec.

RONDININO. *Add. Sorta di fico. Salv. pros. Tosc.* 1. 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini ec.

RONDONE. *Spezie di rondine.* Latin. *apodus.* Gr. ἄπους. *Cr.* 9. 96. 3. Si guardino (*l'api*) da vispistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri animali nocivi, che quelle appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi fa collirio con mele. *Bellinc. son.* 255. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone.

§. *Andar di rondone, si dice quando Le cose succeduno altrui prospere senza aver briga; modo basso. Fir. Luc.* 2. 2. O ella va di rondone! gli osti tornano a desinare innanzi che le vivande sieno in cucina. *E Trin.* 2. 5. O ella va di rondone, può far il mondo, ch' i' non possa colorire cosa ch' i' disegni! (*in questi esempj detto per ironia*) *Salv. Granc.* 2. 4. O guarda, s' ella va di rondone.

RONFA. *Giuoco di carte, come Primiera, e simili.*

§. I. *Onde per similit. Accusare, e Confessare la ronfa giusta, vagliono Dir la cosa per l' appunto, o com' ella sta. Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Se v' ho da accusar la ronfa giusta.

§. II. *In proverb. La ronfa del Vallera, ne fa, ne fa; che si dice quando altri la impatta. modo basso. Varch. Ercol.* 252. Vuol dire ch' ella è ne fa, ne fa, o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Con questo sia la ronfa del Vallera.

RONZAMENTO. *Il ronzare.* Latin. *strepitus.* Gr. περιδίνησις. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un sommerare Di starne, di pollami ec. che s' egli Ci aspettasse sono venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

RONZANTE. *Che ronza. Red. Ins.* 23. Gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

RONZARE. *Si dice del Far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili; Rombare.* Latin. *circumstrepere.* Grec. περιβομβεῖν. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto di vanno d' intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo alquanto nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto, o dieci di quelle mosche ordinarie, che d' intorno alle nostre mense ronzano.

§. I. *Per similit. si dice del Romoreggiare, che fanno le cose tratte, o agitate con forza per aria. Poliz. st.* 1. 9. Or fea ronzar per l' aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martiro. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello.

§. II. *Ronzare, Per andare a zonzo.* Lat. *vagari, discurrere, errare.* Grec. πλανᾶσθαι. *Gall. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in qua, e in là come voi. *Tac. Dav. ann.* 16. 221. Le sentinelle tenevano la città, e le mura, ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre (*il T. Lat.* ha *volitabant*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9 Fa mattinate, e ronza tutta notte, Urlando per la via come un can guasto.

RONZINO. *Spezie di cavallo di poca grandezza.* Lat. *mannulus. Fr. Iac. T.* 2. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in un suo cattivo ronzino e vettura venendosene. *E nov.* 92. 9. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, e in una corte, che di sotto a quella era, tutti li suoi cavalli infino al più misero ronzino ec. *G. V.* 9. 301. 4. E tra ogni cavallo, ronzino, e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina. *E rim.* 56. Ma voi, come prudente, e' suoi ingegni Torceste indietro il corrente ronzino.

RONZIO. *Romore, che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso.* Latin. *strepitus, murmur.* Grec. κτύπος, κέλαδος. *Sagg. nat. esp.* 114. Euvi una spezie di mosche più grosse dell' altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzio per l' aria col frullar dell' ale.

RONZO. *Ronzamento, Ronzio.* Lat. *strepitus, rumor, submurmuratio.* Grec. κτύπος, κέλαδος, ψόφος. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE. *Cavallo.* Latin. *equus. Fr. Giord. Pred. S.* 27. Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E* 64. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' usasse a far portare il letame. *Morg.* 1. 68. Dice Morgante: Leva su ronzone, E 'l va pur punzecchiando collo sprone. *Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco dieder al pagliaio ec.

§. I. *Per Istallone.* Lat. *admissarius.* Gr. ὀχεύς. *Pallad. Marz.* 25. Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

§. II. *Ronzone si dice anche per Moscone.*

RORANTE. *V. L. Che rora.* Latin. *irrorans.* Grec. ἐπιδροσίζων. *Lor. Med. Com.* 162. Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s' interpreta quello, che volgarmente diciamo rugiadoso.

RORARE. *V. L. Irrugiadare.* Latin. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν. *Dant. Par.* 24. Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto. *Pallad. Apr.* 6. Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

RORARIO. *V. L. Sorta di soldati con leggiere armadura, che erano de' primi a combattere.* Lat. *rorarius.* Gr. ψιλός. *Liv. M.* Perocchè li rorarj s' affrontavano.

RORASTRO. *Vite bianca.* Latin. *vitis alba, bryonia.* Gr. βρυωνία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec. curano la stranguria.

ROSA, *Coll' O stretto, e coll' S di suono aspro. Luogo corroso da impeto d' acqua, o simili. Viv. disc. Arn.* 69. Dico, che ec. non mi è parso mai buona regola ec. l' intraprendere di tante rose prima quella del mezzo.

ROSA. *Coll' O largo, e coll' S di suono sottile. Fior noto, e n' è di più spezie, e di più colori.* Latin. *rosa.* Grec. ῥόδον. *Boc. nov.* 17. 18. Aveva Pericone un fratello dell' età di venticinque anni, bello, e fresco come una rosa. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Dant. Purg.* 20. Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose, e d' altri fior vermigli. *Petr. son.* 208. Candida rosa nata in dure spine. *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero allora di quelli stessi moscioni, che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso.* Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti ec.

§. I. *Rosa canina, Spezie di rosa salvatica.* Lat. *rosa sylvestris, rosa canina, cynhorrodos.* Grec. κυνόῤῥοδον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 44. Togli consolida maggiore, buccia di melagrane ec. foglie di rose canine ec.

[L] *Dicesi anche Rosa del cane, Alam. Colt.* 5. 109. L' aspra rosa del can, l' adunco rogo (Che son più da pregiar) quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno il furor d' Aquilon, non pur le gregge.

§. II. *Rosa, Nome di Stella presso G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella

comala chiamata Ascone ec. n' apparve un'altra nella regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

[II.] *E anche aggiunto d'una spezie di mele. Bern. rim.* 1. 19 Come dir mele rose, appie, e francesche.

§. III. *Rosa, diciamo anche quel Sangue, che viene in pelle, e che rassegia o guiso di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile, che anche il diciamo Succio. Bocc. nov.* 47. 11. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano rose. *Morg.* 25. 295. Che gli appiccò due baci alla Franciosa, E a ogni volta rimase la rosa.

§. IV. *S'ella è rosa ella fiorirà, se ell'è spina, ella pugnerà; proverb. che vale, Che dall' esito si conoscerà la cosa.*

§. V. *Cor la rosa, figuratam. vale Pigliare il tempo, e l'occasione. Morg.* 17. 19. Disse così: se tu vuo' cor la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano ec.

§. VI. *Cor la rosa, e lasciare star la spina, figuratam. vale appigliarsi al buono, lasciando a parte il cattivo. Bocc. nov.* 50. 2. Coglietele rose, e lasciate le spine stare.

§. VII. *Rosa d'oro, si dice quel fior d'oro, che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. G. V.* 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell' oro al detto messer Luigi.

§. VIII. *Rosa, chiamasi un' Apertura, o Finestrella con vari rabeschi negli strumenti di corde.* Lat. *scheum.* Gr. σχῆμα. *Varch. Ercol.* 275. La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero, e la destra, che s' adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, cagiona l' armonia.

ROSACEO. *Add. Rosato.* Lat. *roseus.* Grec. ῥόδινος. *Ricett. Fior.* La cina ec. lscia di fuori di color quasi rossigno al lionato, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino.

ROSAIO. *Pianta, che produce la rosa.* Lat. *rosarium.* Grec. ῥοδών. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pungenti rosai sono per tutto Ciote. *Sen. Pist.* 84. Dicono, che il mele si truova nell' India nelle foglie de' rosai, il quale si genera ec., o per la rugiada di quell' aere, o per lo dolce, e grasso umore de' rosai.

§. *Rosaio, per lo stesso, che Rosaio. Dav. Scism.* 76. Letanie, pricissioni, rosai, esequie, ufici di morti ec. proibivano.

ROSAIONE. *Accrescit. di Rosario. Cant. Carn. Ott.* 14. Che molti rosaioni N' han di tante ragion dat' oggi a tutti, Ch' ognuno ha foglie, e fior, ma pochi frutti.

ROSARIO. *Il Recitamento di Avemmarie, e Paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine; ed anche l' Instrumento, che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona. Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

ROSATO. *Sust. Spezie di panno, o drappo di color rosato. Franc. Sacch. nov.* 163. Era vestito di uno rosato di grana. *Cron. Morell.* 303. Egli vestì tutti di rosato ec. dipoi prese la signoria. *E* 360. Detto dì andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato, furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

ROSATO. *Add. di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥόδινος. *Cr.* 4. 48. 10. Confortasi il calore, e la digestion sua, e lassi di color rosato. *Bocc. nov.* 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'arancì, o delle sue lagrime, non lo annaffiava giammai ('l *oggi più comunemente Acqua rosa.* Lat. *aqua rosacea*). *Vit. Plut.* Dalla sua mano subitamente uscia olio rosato (*cioè olio, dove sieno state rose in infusione*). *Dant. Purg.* 30. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata (*cioè: di color di rose*). *Petr. cap.* 7. Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate (*cioè: vermiglie.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fa per sudore, o per troppo caldo, dagli zucchero rosato, con acqua fresca, e gittali per lo viso acqua rosata. *Libr. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda. *E altrove:* Adopera l'olio rosato lombricato. *Buon. Varch. 3. rim.* 8. Che i sol rosati giorni Co' destrier d' oro apporte (*qui figuratam. il T. Lat. ha roseum diem*).

§. *Pasqua rosata, vale la Pentecoste. M. V.* 9. 79. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 25. di Maggio avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme ec.

ROSECCHIARE. *Rosicchiare.* Lat. *subrodere.* Gr. ὑποτρώγειν. *Pataff.* 8. E rosecchiando a Crema un grande straccio. *E* 10. Perchè a mie spese rosecchio, e isguscio. *Tac. Dav. Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi (*qui per metaf.*)

ROSELLIA, *oggi più comunemente* ROSOLIA. *Sorta d'infermità, che viene alla pelle, empiendola di macchie rosse, con piccola elevazione, e con febbre continua. Pr. Iac. T.* 4. 53. 6. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto rosellia.

ROSELLINA. *Sorta di rosa piccola, scempia, e doppia.* Lat. *rosa simplex, rosa plena. Red. Oss. an.* 77. Pestate le roselline bianche damaschine, osservai, che ec. vi nacquero di quelli stessi moscioni, che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc.* 4. 3. Se di gemme ornato il crine Non curai di donna bella, Amone un di nepitella Ghirlandato, e roselline. *Soder. Colt.* 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso.* Quando si vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate ec.

§. *Dar roselline.* Latin. *palpare aliquem.* Gr. θωπεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

ROSEO. *V. L. Add. Di color di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥόδινος. *Cr.* 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr.* 6. Ora ha fiori porporini, ora rosei.

ROSETO. *Luogo pieno di rosai.* Lat. *rosetum.* Gr. ῥοδωνιά. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

ROSETTA. *Dim. di Rosa. Filoc.* 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto ec. nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

(*) ROSETTA. *Per un Lavoro in forma di rosa. Benv. Cell. Oref.* 28. Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette, che saranno nel compartimento dell' opera.

§. I. *Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliar l' unghie a' cavalli presso Cr.* 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva (*il T. Lat. ha rosvecta*).

§. II. *Rosetta, per una Sorta d' ornello così detta. Fir. As.* 183. Con belle borcine, e bome, e rosette tutte d' oro. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione de' suoi comandamenti, stamattina lunedì consegnai al signor Tiberio Corsi la rosetta con quindici diamanti.

ROSICCHIARE. *Leggiermente rodere.* Lat. *subrodere.* Grec. ὑποτρώγειν. *But. Inf.* 32. 2. Si fece dare la testa, e arrecossela in mano, e per ira la rosicchiava d'ogni parte intorno. *Alleg.* 121. Io un zortil rosicchiando una buccia.

ROSIGNUOLO. *v.* RUSIGNUOLO.

ROSMARINO. *Ramerino.* Lat. *rosmarinus.* Gr. λιβανωτίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco lo soffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, l' olente spigo.

ROSO. *Add. da Rodere.* Lat. *rosus, corrosus. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezze rose. *Amet.* 63. Quello dall' antichità roso, come la lenta salice; la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito uficio recusa d' adoperare. *Red. Oss. an.* 17. Le guaine de' denti erano rose, e lacerate.

ROSOLACCIO. *Erba salvatica medicinale, che nasce, per lo più, ne' campi tra le biade, così detto, perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia, Reas.* Lat. *papaver erraticum. M. Aldobr.* Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d'un' oncia. *Red. Oss. an.* 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato ec. vi nacqua un sol moscione. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride tre in numero; il primo è il salvatico chiamato reas, e non è altro, che il nostro rosolaccio da ognuno conosciuto. *Ciriff. Calv.* 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli.

[*] ROSOLACCIO. *Per Divisa, o Contrassegno in figura di rosa: che noi diremmo Coccarda. Menz. Sat.* 2. Cantò un tal verso, che valea per mille. Conchè venga alle corti, e ai rosolacci (*prima assai dalla che*, Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello).

ROSOLARE. *Fare, che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.* Lat. *torrere, amburere.* Gr. φρύγειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paragonato mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfoghata.

ROSOLATO. *Add. da Rosolare.* Lat. *ambustus.* Gr. περίκαυστος. *Lasc. Mostr.* E v'era armato dal capo al tallone Di

pelle rosolata di cappone. *Red. ins.* 80. Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato S' adorni aspesso di cacio grattato.

ROSOLIA. *v.* ROSELLIA.

ROSONE. *Accrescit. di Rosa.*

§. *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d' architettura fatti a foggia di fiori.* *Borgh. Rip* 436. Lavorò con Michelagnolo Buonarrotti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni *rosoni*, e altri lavori.

ROSPACCIO. *Peggiorat. di Rospo.* *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 21. Il secondo e' indurò sotto le percosse come un *rospaccio*, e mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec.

ROSPO. *Specie di botta velenosa.* Lat. *bufo, rubeta, rana rubeta.* Grec. *φρῦνος.* *Vit. Benv. Cell.* 408. Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermele in quel modo, che faceva quel velenoso *rospo* (*qui detto ad uomo per similit.*)

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia.* Lat. *subrubens.* Gr. ὑπερυθριαίνων. *Libr. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi *rossastro*. *E appresso:* Porrai lo unguento sulle parte *rossastra*.

ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia.* Lat. *rubescens.* Gr. ἐρυθραινόμενος. *M. V.* 10. 31. Videro ec. di qua, e di là dal vapore sua larghezza *rosseggiante* a guisa di fuoco. *Cr.* 9. 78. 2. Le loro labbra sieno quasi nere, o *rosseggianti*, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* 57. Il ribes è una pianta, che ha il gambo *rosseggiante*, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. *Tendere al color rosso.* Lat. *rubere.* Gr. ἐρυθραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte *rosseggia*. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo soprastante tutto *rosseggiava* per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger.* 4. 7. *Rosseggian* gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur.* 19. 15. Del proprio sangue *rosseggiar* la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. *Red. Ditir.* 15. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che *rosseggia* Là negli orti del mio Redi. *E esp. nat.* 98. Nel mezzo de' quali *rosseggiano* alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato *rosseggia*, e porporeggia. *E* 29. La radice (*della centaurea*) è grossa ec. grave, di colore, che nel giallo *rosseggia*. *E appresso:* La cera gialla è notissima. La migliore di tutta è quella, che mediocremente *rosseggia*. *Sagg. nat. esp.* 219. Anche l' aceto lo fa *rosseggiare*, ma di color meno acceso.

ROSSELLINO. *Spezie d' ulivo.* *Vett. Colt.* 16. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi; marinoli, ec. correggiuoli, razzi, *rossellini*, ec.

ROSSETTO. *Dimin. di Rosso; Alquanto rosso, o Che tira, e pende a quel colore.* Lat. *subrufus.* Gr. ὑπέρυθρος. *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi *rossetto* oscuro. *E appresso:* Si rompe più agevolmente, ed è di colore *rossetto*. *Cron. Morell.* 241. Era compresso di carne assai pieno, di pelo *rossetto*, e lentigginoso. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo ec. si è in colore *rossetta*, e fuma continuo. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha sie cosce-te, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl.* 1. 25. 57. Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel *rossetto*, ed aquilino in faccia.

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρύθημα. *Amet.* 34. Caccíata la vergogna da me, la quale con focosa *rossezza* già mi sento nel viso venire, vel pure dirò. *Arrigh.* 65. Infra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa tinta di *rossezza* sanguigna. *Filoc.* 2. 209. I suoi occhi infiammati di lucida *rossezza*, pareva che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa *rossezza* nella faccia, la qual procede da ira. *Cr.* 5. 8. 2. Il suo sugo beuto (*dell' assenzio*) la vista chiarifica, e agli occhi posto la *rossezza*, e 'l panno rimuove. *Boez. Varch.* 1. 1. Confessata per la *rossezza* del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutto dolente.

ROSSICANTE. *Rosseggiante.* Latin. *rubescens.* Grec. ἐρυθραινόμενος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora (*i cani*) esser belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o *rossicanti*. *But. Purg.* 26. 1. Inverso lo fuoco, che uscia della ripa più rovente, cioè più *rossicante*.

ROSSICARE. *Divenir rosso, Rosseggiare.* Lat. *rubere, rubescere.* Grec. ἐρυθραίνεσθαι. *But. Purg.* 9. 2. *Rossicava*, come sangue. *E altrove.* Biancheggia l' aurora, e poi *rossica*, e poi inceggialla.

ROSSICCIO. *Add. Alquanto rosso.* Lat. *subrufus.* Grec. ὑπέρυθρος. *Pallad. Ag.* 9. Sia il muro di pietra alberese, o pietra *rossiccia*. *Cr.* 6. 55. 1. Il quale seme (*della nigella*) si serba per dieci anni, ed è ritondo, e pieno, e *rossicciolo*. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più *rossicce*. *Ricett. Fior.* 65. Debbesi eleggere quello (*squinanto*) che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, *rossiccio*.

ROSSIGNO. *Add. Che tende al rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. ὑπέρυθρος. *Cron. Vell.* 43. Andava ritto della persona, che quasi di dietro facea arco, era di pelo *rossigno*. *Red. Oss. an.* 5. Inalzavansi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchiello circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e *rossigne*. *E* 6. Tra la quale stavano rinvolti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi ec. altri di colore *rossigno*. *Ricett. Fior.* 40. Produce le foglie lunghe ec. i fiori *rossigni*. *E* 41. La lacca ec. si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color *rossigno*. *E* 46. Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una *rossigna*. *Bern. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più sformato, Che giammai producesse la natura, Era tetto *rossigno*, e sagginato.

ROSSINO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso.* Lat. *subruber, rufulus.* Gr. ὑπέρυθρος, ὑπόπυῤῥος. *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi ei nominavano chi *Pyrrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino*, e *biondello*, dal colore de' capelli.

ROSSISSIMO. *Superl. di Rosso.* *Red. Oss. an.* 23. Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti *rossissimi*.

ROSSO. *Aggiunto di Colore simile a quello del sangue, e della porpora.* Lat. *ruber.* Grec. ἐρυθρός. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il *rosso* è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. canz.* 5. 7. E tinto in *rosso* il mar di Salamina. *Bocc. nov.* 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo *rosso*. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, *rosso*, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 57. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora *rossa* divenuta come robbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l' avesse la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fine della guerra voi arete la signoria di Lucca per mano d' uno, che arà l' arme nera, e *rossa*. *Dant. Inf.* 24. Nè con ciò, che di sopra 'l mar *rosso* èe (*qui nome proprio di mare così detto*). *E Par.* 17. Ella, non tu, n' avrà *rossa* la tempia. *Boez. Varch.* 1. 2. Per quante, e quai ragioni La stelle, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, *rossa* in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vaso si messe del vin *rosso*.

§. I. *Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto.* Lat. *rubescere.* *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei *rosso* io, ma non per questo sarei io l' adultero.

§. II. *Rosso d' uovo, si dice il Tuorlo dell' uovo.* Lat. *vitellum.* Gr. λέκυθος. *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava (*l' olio*) spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell' olio di *rossi* d' uovo.

ROSSORE. *Rossezza.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρύθημα. *Bocc. nov.* 58. 1. Le novelle da Filostrato raccontate prima con un poco di vergogna punse il cuori delle donne ascoltanti, e con onesto *rossore* ne' lor visi apparito ne dieder segno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello, Lo cui *rossore* ancor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 250. Dipoi nel cuo e della morfa apparivano a' più per le carni certi *rossori*, e lividori (*cioè: macchie*). *Cr.* 5. 25. 4. Rimuove (*il grano*) il *rossor* degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pone pesto con rose, e con tuorlo d' uovo.

§. *Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d' essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza.* Lat. *pudor, verecundia.* Grec. αἰδώς. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello *rossore*, che in altrui ha credoto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare. *Franc. Sacch. rim.* 46. Di che seguivan poi giusti *rossori*. *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe *rossore* Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim. di Rossore.* *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono certi minuti *rossoretti* nelle guance (*cioè macchiette rosse*).

ROSTA. *Strumento noto da farsi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie.* Lat. *flabellum.* Gr. ῥιπίδιον. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una *rosta* in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 45. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le *roste* in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' moscioni. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra 'l desco non *rosta* impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. *Per similit.* si dica di Rammcelli con *frusche*, *usandosi talora tali Rammucelli in vece di rosta*. *Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt* 150. L'ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d'Aprile, poichè mosso ha, e piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso ec *E appresso*: Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con la sua messe la rosta, ed è ulivo fatto.

ROSTICCI. *Scoria*; *Materia*, *che si separa dal ferro*, *allorchè si ribolle nelle fucina*. Lat. *scoria*. Gr. σκωρία. *Il Vocabol. nella voce* SCORIA.

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido*, *Scaglioso*. Lat. *scaber*, *scabrosus*. Grec. τραχύς. *Tes Br.* 5. 11. Se egli (*lo sparviere*) ha li piedi rostigiosi, si è simiglianza, sieno buoni.

ROSTRATO. *Add. Che ha rostro*. Lat. *rostratus*. Gr. ῥυγχωτός. *Red. esp. nat* 28. Quindi serrato l'oriuale col suo cappello rostrato ec.

ROSTRI. *Nel numero del più*; *Ringhiera*. Lat. *rostra*, *orum*. Gr. τὰ ἔμβολα. *Segner. Pred.* 5. 2. Pisona, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei, non prima contemplò ec. gli accusatori ascesi su' rostri ec. che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli*. Lat. *rostrum*. Grec. ῥύγχος. *Fiamm.* 5. 85 Se a costui gli avvoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d'uccello. *Dant. Par* 20. E questo atto del ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Vit. Plut.* Quando l'alefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevuta nella sua persona, era fatto debole, egli s'inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora (*qui per la proboscide dell' elefante*) *Ricett. Fior.* 101. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente [*qui per per simil*]

ROSUME. *Rosura*, *nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 4. 2 5. Va' raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

ROSURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Cr.* 2. 22. 4. Considera molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg.* 1. Per la qual rosura passa di là dal centro di Cocito. *Zibal. Andr.* 121. Alla scortleazione, e rosura de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro.

§. *Rosura*, *si dicono anche que' Rimasugli*, *o quelle Reliquie*, *che restano della cosa rosa*, *alle quali diciamo anche Rosume*; *onde si dice*, *ma in modo basso*, *di gran mangiatore*, *e che mangi le cose affatto*. *E' non fa rosura*.

ROTA. *v.* RUOTA.

(*) *Esser nel colmo della ruota*. *Esser nell' auge della fortuna*. *Franc. Sacch. nov.* 141 Quando Messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona. [*comandava*].

ROTAIA. *Il segno*, *che fa in terra la ruota*.

ROTAMENTO. *Il rotare*. Latin *rotatio*. *But. Par.* 1. 2 Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso*. La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh.* 60 Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

ROTANTE. *Che ruota*. *Dant. Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond' ella è vaga ec.

ROTANTE. *Per Uno de' muscoli dell' occhio*. *Salvin. disc.* 1. 338 Siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec

ROTARE. *Girare a guisa di ruota*. *e si usa in signific. att neutr. e neutr. pass.* Lat. *rotare*, *circumagere*. Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna, il visaggio Drizzava a me. *E Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola *Petr. son.* 25 Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss an* 174 È di gran giovamento al nuoto di que' pesci, che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§. I *Per metaf. Tes Br.* 7. 40 Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però si affermano il malfare; un' altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male [*cioè*: *sono incostanti*] *Amm ant* 40 7. 13. La ventura rota, e muta gli atrabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa.

[V] *Bemb. Asol* 91. io assi (*intoppi*) rotando col pensiero.

§ II. *Rotare*, *per Uccidere col supplizio della ruota*, *Arrotare*. *Vit SS. Pad* 2 399. Si la fece distendere in su una ruota, e rotare.

ROTATO. *Add. da Rotare*. Latin. *circumactus*. Gr. τροχασθεὶς. *Dant. Purg* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil, come folgor, discendesse

§. *Rotato Aggiunto di Leardo*; *Sorta di colore di mantello de' cavalli*, *e muli*. *Il Vocab. nella voce*. LEARDO).

(L) *Anche di robe*? *nel secondo esempio*. *Add. da Rotare Boez.* 115. L' ultimo (*cerchio*) di fuori di maggior larghezza rotato, quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazj più ampj si dispiega. *Fr. Barb* 330 31. Ell' è vestita d' un pallio rotato: A denotar, che stato D' innocenza È tutto senza Dopio, quadrato, e lungo: E dice; al cerchio tondo mi congiungo.

ROTATORE. *Che fa rotare*, *e girare altrui*. Lat. *rotator*. *Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ristrette, quando ciascuna fue tornata.

ROTAZIONE. *Il rotare*, *Roteamento*. Latin. *rotatio*, *rotatus*. Gr. κατατρόχασις *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l gira, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione. *E appresso*: Quelli, che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

ROTEAMENTO *V. A. Rotamento*. Lat. *rotatus*. *Guitt. lett. R* Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

(L) ROTEANTE. *Boez.* 120. Guarda le stelle del Ciel roteante.

ROTEARE. *V. A. Lo stesso*, *che Rotare*. Lat. *rotare*, *circumagere*. Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Par.* 21. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l' oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera. *Fav. Ita. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice, a diletteso ballo.

(*) *Nel passo posto alla V.* Roteare *delle Fav. Esop.* quel Roteare, *par che voglia* Far la ruota colla coda, *come facevano i pavoni*, *fra i quali s' era messa*.

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare*. Lat. *rotatio*, *rotatus*. Grec. κατατρόχασις. *But.* Giravansi, e roteavansi sopra noi, quale, cioè circulazione, e roteazione ec.

ROTELLA. *Arme difensiva di forma rotonda*, *che si tiene al braccio manco*. Latin. *pelta*, *clypeus*. Grec. πέλτη. *Fav. Esop.* Veggendosi la golpa così malamente villaneggiata ec. con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch stor.* 10 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

§. I. *Rotella*, *è anche dim di Ruota*. Lat. *rotula* Gr τροχίσκος. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d' una stella.

§. II. *Per similit. Dant Inf.* 17. Ed amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle (*cioè*: *cerchietti*) *Ricett. Fior* 226. Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa' rotelle. *Ar. Fur.* 19 77. Entro Marfisa s' un destrier leardo Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

§. III. *Rotella*, *si dice anche quel Piccolo osso rotondo*, *che è soprapposto all' articolazione del ginocchio*. Lat. *rotula*, *mola*, *patella*. Gr. μύλη, ἐπιγονατίς.

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella*. *Ricett. Fior.* 143. Taglia la cima in rotellette sottili, come giuli [illegible]

ROTELLINA. *Dim. di Rotella*; *Piccola ruota*. Lat. *rotula*.

ROTELLONE. *Accrescit. di Rotella*. *Malm* 10 13. E perch' ha inteso, che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra*, *facendola girare*. Latin. *rotare*, *circumagere*. Gr. κυλίειν, γυροῦν. *Ciriff. Calv* 1. 28. E che facea giù rotolarsegli a' piani. *Serd. stor.* 5 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, su le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.

§. I. *In signific neutr. pass. vale Voltolarsi*. Lat *vertere se*. Gr κυλινδεῖσθαι. *Poliz. st.* 1 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

§. II *Per Girare assolutam. Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che 'n sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare*. Lat *rotatus*, *circumactus* Gr. γυρωθεὶς. *S. Ag. C. D.* Acciocchè non siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento.

Viv. disc. Arn. 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o basa dell' arco descritto.

ROTOLO, e RUOTOLO. *Volume, che s' avvolge insieme.* Lat. *volumen.* Grec. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Legato al collo strascinava un rotolo. E spesso è calpestato, come un rotolo. *Buon. Fier. intr.* 1. Gravi di libri, e ruotoli, e processi, Vanne infilzando parolette, a ciance. *E* 1. 2. 3. Ruotoli ci olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E la carote, a i pastricciani in ruotoli per sempremai. A. Ma non i ramolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Delle scritture, anche truovi un ruotolo Di stromenti, che parlan della vendita. *Borgh. Rip.* 115. I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.

§. *Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

ROTOLONE. *Avverb. Vale lo stesso, che Rotolando.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregando rotoloni. Da se a se la cuoce in poco d' etta.

ROTONDARE. *Far divenir rotondo. Ridurre in figura rotonda.* Lat. *rotundare.*

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* Lat. *rotundatus.* Gr. στρογγυλωθείς. *Gal. dial. mot.* 533. Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l' aria. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Coll' osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Ritondezza, Rotondità.* Lat. *rotunditas.* Gr στρογγυλότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza, che hanno la pallottola di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a *noi*, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo.* *Galil. lett. R.* Perchè i cieli sono rotondissimi.

ROTONDITÀ, ROTONDITADE, e ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Sagg. nat. esp.* 74. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

ROTONDO. *Add. Lo stesso, che Ritondo.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγύλος. *Petr. cap.* 11. 18, e cette rotando Per la strada rotonda, ch' è infinita. *Bemb. Asol.* 1. 42. Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, a sagusta raunando, e componendo. *Sagg. nat. esp.* 78. Tirano sempre al rotondo.

(I.) *Detto della pronunzia.* *Salv.* 1. *Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. *ch* rotondo, *ch* schiacciato ec. *gli* rotondo, *gli* schiacciato ec.

ROTONE. *Sorta di pesce.* *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven' erano.

ROTTA. *Rompimento, o Rottura.* Lat. *ruptio.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 9. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli, e' Fiorentini. *M. V.* 8. 37. Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono ec.

§. I. *Per Isconfitta, o Disfacimento d' esercito.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 103. 3. Fedì i nemici, per cotal ta, e fu grande cagione della loro rotta. *E* 9. 157. 4. Que' della città, sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche.

§. II. *Rotta, figuratam.* *Cron. Morell.* 355. Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini (*cioè: costernazione*)

§. III. *Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto.* Lat. *se in fugam conjicere.* Grec. φεύγειν. *Dant. Purg.* 12. Mostrava, come in rotta si fuggiro Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne.

§. IV. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere.* Lat. *profligare, cladem inferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V.* 7. 84. 2. Parcesse a que' di fuori, ch' erano rimasi all' oltero, e misali in rotta.

§. V. *Partire alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire.* *Pass.* 140. Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesmi sparti 'l buio.

§. VI. *Venire, o Essere alle rotte, o simili, vogliono Adirarsi, Restar con alterazione.* *Segn. Mann. Ott.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tutto di ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alla rotta.

ROTTAME. *Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascun si fa bramoso Di riportarne seco alcun rottame.

§. *Rottame, è anche aggiunto di una Spezie di zucchero d' inferior qualità.* *Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo vario.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente.* Latin. *effuse, immodice.* Gr. ὑπερμέτρως. *Ninf. Fies.* 337. Tanto forte piangea, e rottamente, Sanza parlare, o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura.* Latin. *ruptio, fractura.* Grec. κλάσμα. *Sen. Pist.* 115. Il parlare è paramento, e adornamento dell' animo; s' egli è pulito, e colorato studiosamente, significa, che l' animo non sia ancora netto, e che egli abbia in se alcuna rottezza (*Il T. Lat. ha aliquid fracti*)

ROTTO. *Sust. Rottura.* Lat. *fractura.* Grec ῥῆξις. *Bocc. nov.* 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiam anche incendere al segreto Qualche frattura, o rotto.

(*) *Dant. Purg.* 9. Là dove parcami in prima un rotto, Pur com' un fesso che muro diparta, Vidi una porta.

§. I. *Uscirsene, e Passarsela pel rotto della cuffia, si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa.* Latin. *impune abire.* Grec. ἀζήμιον ἀπιέναι. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E sen' uscì più chiaro, che la stella.

§. II. *Rotti, si dicono dagli Aritmetici quelle parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro.* Lat. *segmen.* Gr. τμῆμα. *Lib. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti.

(I.) *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, e così presto ec. Oltrechè vi caggiono spesso rotti, che maggiormente avviluppano il cervello degl' idioti, e poco pratichi di cotai mercati.

ROTTO. *Add. da Rompere.* Latin. *ruptus.* Gr. διαρραγείς. *Dant. Purg.* 4. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. Ed oltr' a ciò videro rotta l' asse.

§. I. *Per simili.* *Bocc. nov.* 11. 10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani (*cioè: aperta, rallargata*)

§. II. *Rotto, per Infranto, e Malconcio.* Lat. *plagis male acceptus.* Gr. πληγαῖς ἐπιτετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell' un de' canti, la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, e rotta nel viso dolorosamente piagnere.

§. III. *Rotto, per Interrotto, Non continuato.* Lat. *interruptus.* Gr. διακεκομμένος. *Bocc. nov.* 15. 6. Quasi piagnendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. *Petr. son.* 42. E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo Sospiri allor traete lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poichè libere alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo, e non continovo disteso stava alle fresche ombre.

§. IV. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato grandemente.* Latin. *proclivis, addictus.* Gr. ἐπιρρεπής, ἐκδεδομένος. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge.

§. V. *Rotto, per Precipitoso, e Subito nell' ira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. E misevi G. Pisone uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre (*Il Lat. ha violentum & obsequii ignarum*) *Varch. stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Morg.* 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

§. VI. *Rotto, per Allentato, Crepato.* *M. Aldobr. P. N.* 163. Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro, che son rotti. *Libr. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar la minuge.

§. VII. *Rotto, per Isconfitto.* Latin. *profligatus, clade affectus.* Gr. ἡττηθείς. *M. V.* 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono per non parere rotti.

§. VIII. *Rotto, aggiunto di numero, nel signific. del §. II. di Rotto sust.* *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, e ag-

giugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto.

§. IX. *Strade rotte*, vale *Guaste, Impraticabili*. *Varch. stor.* 10 310. Le strade sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

§. X. *In proverb. Ella è tra 'l rotto, e lo stracciato*, cioè *Tra simili, e senza vantaggio*, che si dice anche *Tra Balante, e Ferraute, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliasi in mala parte*. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aeginete*. Gr. ἐ κρὶς τὶν κρῆτα.

§. XI *Rotto, per Guasto, Corrotto*. *Tesoret. Br.* Che già non può scampare Terra rotta di parte.

ROTTORIO. *Canterio*. Latin. *cauterium*. Grec. καυτήριον. *Bellinc.* son. 250. I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio, e logorizia. *Dav. Colt.* 156. Perchè l' umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell' annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi, e si temperi. (*qui per simile.*)

ROTTURA. *Astratto di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o parte, ov' è rotto*. Lat. *fractura*. Gr. ῥῆξις. *G. V.* 10 59. 4 Per forza gli risplnsero allo stretto, e rottura delle mura. *Dant. Inf* 23. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti in vano *Cr.* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire. *Sagg. nat esp* 1. 39. Queste avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcuno segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§ I. *Per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione* *M. V.* 9. 44 Gli teneа sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l' uno comune, e l' altro comune dimostrava in parole di quella (*pace*) ch' era fatta, come fu detto di sopra.

§. II. *Per Inosservanza*. *M. V.* 9. 56. E non trovar rottura di pace, scrissono al comune di Firenze, che non si maravigliasse

§. III. *Per lo stesso, che Crepatura, Allentatura*. *Tes. Pov. P. S.* cap 46. Sangue di testuggine, e orina aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Libr. cur malatt.* Lo sangue del becco impiastrato giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

ROVAGLIONE. *Maraviglione, Ravaglione.*

ROVAIACCIO. *Peggiorat. di Rovaio*. *Lasc. Gelos.* 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutto pillottato il viso.

ROVAIO *Borea, Tramontana, Vento Settentrionale*. Lat. *aquilo, boreas*. Gr. βορέας. *Ar Sat.* 5. Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio. *Alleg.* 150. Si leverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto il mese di Febbraio. *Luig Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo e rovaio *Bemb. pros.* 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

§. *Dar de' calci a rovaio*, vale lo stesso, che *Dar de' calci al vento. Essere impiccato*. *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci a rovaio.

ROVAIONACCIO. *Peggiorat. di Rovaio, Rovaiaccio*. *Lasc. madrig.* 8. Credimi, che tu se' un tuo meco, Rovaionaccio, e una tal persona A poche cose buona.

ROVELLO, e ROVELLA. *Rabbiosa stizza*. Lat. *furor, ira*. Grec. θυμός. *Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognuno senta, si dice sgorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se spinto dal gran rovello della fame non fosse saltato da un' altissima finestra.

§ *Come la rovella, Della rovella, e simili, maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, o mancanza di checchessia*. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d' amore Tira frecciate come la rovella. *E* 5. 64. A quei plebeo, Che non profferì lor della rovella, Foron per insegnare il Galateo.

ROVENTARE. *Infocare, Far diventar come di fuoco*. Lat. *candefacere, ignitum reddere*. Gr. ἐμπυροῦν. *Pallad. Lugl.* 5. Tolga quello bidente, e scaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But. Inf* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro v' è.

ROVENTATO. *Add. da Roventare*. *Soder. Colt.* 101. Per vietare, ch' e' non diventi acelo, piglia una dozzina di noci schiacciate, e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte ec.

ROVENTE. *Add. Infocato*. Lat. *candens*. Gr. αἴθων. *M. V.* 10. 69. Convenia, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, e pietre albaresi nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina di ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Dant. Inf* 9. Perocchè l' occhio m' avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *E Purg.* 26. Ed io facea con l' ombra più rovente Parer la fiamma (*cioè più rossa*). *But. Inf* 9. Tra gli avelli v' erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro, quando è nel fuoco. *Sagg. nat esp.* 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio vuoto con due palle di ferro roventi. *Ciriff Calv.* 4. 120. Per esser manco nell' armi affocato Da Febo colla sua rovente spera. *Bern. Orl.* 1. 26. 30. Del naso gli esce un alito rovente (*cioè caldissimo*).

(*) ROVENTE. *Per Bollente, Caldissimo*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Egli pregava pure Dio, ec. che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno.

ROVENTEZZA. *Astratto di Rovente; Infocamento*. Lat. *ignitio*. Grec. ἐμπύρωσις. *Com. Inf.* 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

ROVENTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. Accesissimamente, Con somma roventezza*. *Vit. SS. Padr.* 2. 295. Allora lo 'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro.

ROVENTISSIMO. *Superl. di Rovente*. Lat. *candentissimus*. Gr. σφόδρα ἐμπύρινος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. *Arbore noto simigliante alla quercia*. Lat. *robur*. Gr. ἀγρία δρῦς. *Cr.* 1. 11. 6. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura, e hanno molta simillitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. *E appresso*: Il rovero ha il pedale diritto, e alto con meno rami. *Ciriff. Calv.* 1 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro alla misera madre Aliato a Falipronda sotto un rovero.

ROVERETO. *Luogo pien di roveri*. Lat. *roboretum, locus roboribus consitus*. Gr. δρυμός. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si confermerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

ROVERIA. *Roveto*. Lat *dumetum*. Gr. ἀκανθών. *Fr. Iac. T* 4. 33. 17. E alluoghimmi in sepoltura 'N un spineto, o roveria.

ROVERO. *v.* ROVERE.

ROVESCIARE. *Versare*. *Com. Inf.* 7. E il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossato. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120. rovesciati barili cento di vino. *Guid. G.* Scolandosi il nugolo, smisurate piove si rovesciano.

§. *Per Volter sossopra*, che anche diciam *Ribaltare*. Lat. *invertere, subvertere*. Gr. ἀνατρέπειν. *G. V.* 7. 140. 1. E fecerlo cadere, e rovesciare in mare con tutti gli uomini, che su v' erano. *Past.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec. riceve fantasie gravi, e noiose (*cioè: che si lascia andar rovescio*).

ROVESCIATO. *Add. da Rovesciare*. *Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura.

§. *Rovesciato, per Rovinato, Atterrato*. Lat. *eversus*. Gr. ἀνατραπείς. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

ROVESCIO. *Opposto, e contrario al Ritto*. *v.* RITTO *Sust.* Lat. *pars aversa, posterior, postica*. *Varch. Lez.* 93. Nel maggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè.

II.) *Dial. S. Greg.* 3. 23. Lo corpo dell' abate, che stava rovescio (*supinum, dice il Lat.*) si mutò in lato.

III.) *Figuratam. per Diverso, Differente*. *Tac Dav. ann.* 1. 13. Rovario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso, e scuro parlar di Tiberio. *E ann.* 1. 20 Quell' anno (miracol' in quel paese) non piovve. E perchè al ritorno s' aspettava il rovescio ec. (*Cioè, il contrario, gran pioggie, e qui è Sust*)

§ I. *A rovescio, e Dal rovescio, usato avverbialm ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale detta parte ritto*. *Bocc. nov.* 79 39. Messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso. *G. V.* 12. 8. 19 Fece aggiungere al pallo dello sciamito che erano di foderarlo da rovescio di vaio. *Sagg. nat esp.* 81 Riflette quella seconda immagine a rovescio. *Cas. lett.* 70. E la macchia della bennta ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. II. *Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili, e per similit. si dice anche Rovescio di bastonate, di sassi o altro, che anche si dice Buscio.* Lat. *imber repentinus.* Gr. *αἰφνίδιος ὄμβρος.* *Tac. Dav.* 2. 36. Eccoti d'un cielo annugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc. madrig.* 7. Per la gran scosse d'piena, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa, Che noi siam diventati ontre, o pesci. *Fir. As.* 142. Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E* 251 Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi collettti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec.

§. III. *Rovescio, diciamo anche a Spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio.*

§. IV. *Rovescio nelle medaglie, vale la Parte opposta a quella, dove è il ritratto.* *Red. esp. nat.* 52. Un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso.* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede coniato un Ercole. *E* 85. Nel rovescio d'una medaglia di Salonina. *Car. lett.* 2. 175 Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante.

§. V. *Rovescio della medaglia, figuratam. si dice per accennare un esito contrario di quel, che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava.* *Car. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

ROVESCIO. *Per Riprensione, Increpazione.* Lat. *objurgatio.* Gr. *ἐπιτίμησις.* *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio.

(Z) *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, e con altra cosa che s'abbia in mano.* *Bern. Orl.* 1. 23. 52. Grifone accortamente il braccio alzava, E d'un rovescio in fronte l'ha ferita. *E* 1. 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato.

ROVESCIONE, e ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino.* *Guid. G.* 94. E perseguendo la puntura al vivo non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. ann.* 6. 74. Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l'autorità, nè co' pregni, nè con meno, si distese rovescione in sulla soglia (*Il T. Lat. ha projectus*). *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Mea d'un paio Graocili, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *Sust. diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio.*

§. *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla; e si usa quando se le dà addando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Mancrescio.*

ROVESCIONI. V. ROVESCIONE *Avverb.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* Lat. *vepretum, senticetum.* Grec. *ἀκανθών.* *Red. esp. nat.* 51. Il cervo comincia e fregar le corna a' tronchi degli alberi ad a' roveti, e ne fa cadere e stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il rovigliare.* Lat. *perturbatio.* Grec. *ταραχή.* *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire usci, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

ROVIGLIARE. *Rovistare.* Lat. *turbare, loco movere.* Grec. *ἀνασκευάζειν, μεταχινεῖν.* *Varch. Ercol.* 161. Chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverrebbe, che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto. *Gell. Sport.* 1. 4. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 6. Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e cacciailo via.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare.* *Tac. Dav. ann.* 16. 418. Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la predicata caverna ec. per vergogna, e paura s'uccise (*qui figuratam. il T. Lat. ha effosso agro*).

ROVIGLIETO. *Romore tra' rovi.* *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentì' tralle frasche un rovigheto, Un certo dimenio.

ROVINA, e RUINA. *Il rovinare, e la Materia rovinata.* Lat. *ruina, excidium, eversio.* Gr. *ἀνατροπή.* *Albert. cap.* 51. Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass* 234. Egli 'l fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov.* 17. 35. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato là fra le ruine ec. per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse ec. riguardando prima ben la ruina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.

§. I. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.* Lat. *clades, jactura, desolatio.* Gr. *ὄλεθρος.* *Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tamiri ec. *E Par.* 8. Producerebbe ci li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell'arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, e caso, e fortune, temerariamente. *Petr. canz.* 5. 7. E non per questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E canz.* 11. 3. E tutto quel, ch'una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio. *Stor. Eur.* 3. 66. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno ancora dell'Italia. *Bern. Orl.* 2. 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina.

(L) *Per Colui che guasta.* *Deput. Decam.* 129. Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti, e rovine di libri. *Cioè da costoro, che rovinano i libri.*

§. II. *Per Furia, Violenza.* Lat. *impetus.* Gr. *ὁρμή.* *G. V.* 11. 1. 3. Il fiume d'Arno ec. scendendo d'alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino.

§. III. *In modo proverb. La rovina non vuol materia; proverb. che vale che E inutile il risparmio, quando alcuno è così povero, che non può sperar di risorgere.* *Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol materia, vedi Se tutti i diavol ballano e ne suono.

ROVINAMENTO, e RUINAMENTO. *Il rovinare, Rovina.* Lat. *ruina, eversio, excidium.* Gr. *ἀνατροπή.* *G. V.* 11. 1. 12. Di rovinamenti di ponti, e case, e mulina, e gualchiere in gran quantità. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINANTE, e RUINANTE. *Che rovina.* Lat. *ruens, corruens.* Gr. *καταπίπτων, συμπίπτων.* *But.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio. Cell. lett.* 1. Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicate allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, e RUINARE. *In signific. neutr. vale Cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso.* Lat. *ruere, concidere.* Grec. *καταπίπτειν.* *G. V.* 9. 297. 2. Poi partita l'oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 1. Mentre ch'i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg.* 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. *E Par.* 32. Quando chinavi a ruinar le ciglia.

(L) *Guitt. lett.* 13. 38. O quanti sono, che pensato han già campare da' lacci del mondo, e di mano di Satanas, che troppo tardando a mal son ruinati.

§. I. *Rovinare, in signific. att. vale Atterrare, Far cadere.* Lat. *dirnere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Serm. S. Ag.* 8. Te non possono rovinare l'abbondanze de' beni (*qui figuratam.*).

§. II. *Per Andare, e Mandare in precipizio, e in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *evertere; in exitium adducere.* Gr. *καταστρέφειν.* *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Stiom.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se de altri lo risapesse. *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh stavalo, Siam rovinati!

ROVINATICCIO. *Add. Alquanto rovinato.* Lat. *semirutus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 50. Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s'erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO. *Add. da Rovinare.* Lat. *collapsus.* Gr. *καταπεπτωκώς.* *G. V.* 9. 94. 2. Con gran vigore affrontandosi alle mura rovinate. *Bern. rim.* 1. 35. Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Oh eccomi scoperto, E rovinato (*cioè. perduto, ridotto in cattivo stato*). *Cant. Carn.* 212. Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perch' hanno gli strumenti rovinati E non fan getti buoni (*cioè rotti, fracassati*). *Fir. As.* 111. Per l'asprezza della via stracchi, e rovinati ec. avemo portata a casa questa preda, che voi vedete (*cioè: abbattuti, indeboliti*). *Buon. Tanc.* 4. 2. E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 51. De' rovinati anch' ei passò la barca (*in questi due ultimi esempli vale Povero, Spiantato.* Lat. *inopia pressus.* Gr. *ἄπορος*).

ROVINATORE. *Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. *ἀνατροπεύς.* *Varch. stor.* 4.

97. Ma già era ne' fati, che doveva essere o governatore, o rovinatore della Repubblica Fiorentina.

ROVINATRICE. *Verbal. fem. Che rovina*. Lat. *evertens, perdens*. Grec. καταστρέφουσα. *Segn. Polit.* § 289. Per dire in somma tutte le cagioni, che io ho detto essere rovinatrici dell' ottimo governo popolare, le medesime sono rovinatrici delle tirannidi.

ROVINEVOLE. *Add. Rovinoso*. Lat. *praeceps, ruinosus*. Grec. κρημνώδης. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' gulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

ROVINEVOLMENTE. *Avverb. Rovinosamente*. Latin. *praecipitanter*. Grec. ὀρμητικῶς. *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sdrucciolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credett' ire in bocca a satanasso.

ROVINIO. *Gran romore*. Lat. *strepitus, fragor*. Grec. πάταγος. *Fir. As.* 84. Pieni di desiderio d' entrar dentro faceano quel rovinio d' intorno alla porta.

ROVINIO. *Per precipizio*. Lat. *praecipitium*. Grec. κρημνός. *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' che 'n un rovinio s' infranga l' ossa?

(*) *Rovinio, Sfracellamento*. *Fior. S. Franc.* 58. Il Demonio . . . si partì con tanta tempesta e commozione di pietre . . . che per grande spazio bastò il rovinio delle pietre, che caddono giuso.

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente*. Lat. *furiose, impetuose*. Gr. μετ' ὁρμῆς. *G. V.* 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera de' Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra mossa dalla sommità del monte da parecchi villani scendendo rovinosamente percosse il conte Broccardo. *Libr. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

ROVINOSO. *Add. Impetuoso, Furioso*. Latin. *impetuosus, furiosus*. Grec. καταφερής. *Libr. Dicer.* Lo 'mperio sia sotto di rovinosa tempesta. *Guid. G.* Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi. *Filoc.* 1. 92. Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

§. *Rovinoso, l' usiamo anche per Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suo' affari*.

ROVISTARE. *Andar per la casa frassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche diciamo Tramenstare, o Rifrustare*. Latin. *turbare, loco movere*. Grec. μετακινεῖν, ταράττειν. *Pataff.* 5. Alle poste del sacco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred.* S. Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, sì ch' e' ne truova più assai. *Agn. Pand.* 40. E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, a ogni cantuccio. *Morg.* 1. 54. Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len.* 4. 5. Vengono Quasi ogni di questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

ROVISTICO. *Ligustro; Pianta salvatica, che fa per le siepi*. Latin. *ligustrum*. Gr. κύπρος. *Dav. Colt.* 196. Dentro (*la ragnaia*) poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTIO. *Il rovistare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Questo rovistio di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza (*qui per simil.*)

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Rubizzo*. Lat. *robustus*. Grec. ῥωμαλέος. *Liv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza ec.

ROVISTOLARE. *Rovistare*. Lat. *vertere, turbare*. Gr. στρέφειν, ταράττειν. *Crisf. Calv.* 2. 35. Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine.

ROVO. *Rogo*. Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Cr.* 1. 6. 7. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l' altre piante. *E* 5. 50. 1. Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.

ROZZA. *Carogna*. *Ar. Sat.* 3. Poi metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Pir. Trin. prol.* Come l' uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a loro modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quella rozza sotto è stato cagione d' ogni male.

ROZZACCIA. *Peggiorat. di Rozza*. *Lasc. Gelos.* 3. 14. E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza*. Latin. *impolite, inculte, crasse*. Grec. ἀπαιδεύτως. *But.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. esp. nat.* 11. Ancorchè sieno per esser dette rozzamente. *Sagg. nat. esp.* 110. Con un altro pezzo maggiore formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Giudicandola gran donna rozzamente la medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza*. *Cron. Morell.* 314. Tornarono assai de' nostri soldati a piè, e in su cotai rozzette, ch' erano sute lasciate loro per discrizione. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Vedi, che per poi nella fine ella mi riescirà una rozzetta (*qui per simili.*)

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo*. Lat. *ruditas*. Grec. τὸ ἄγροικον. *Amet.* 9. Poi con più investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma.

§. *Rozzezza, per Zotichezza, Ignoranza*. Latin. *rusticitas, imperitia*. Grec. ἀπειρία. *Bocc. nov.* 61. 7. Era Cimone sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip.* 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale riconosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE. *Superl. di Rozzamente*. Latin. *impolitissime, incultissime*. Grec. ἀπαιδευτότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente vivevano, e governavano. *Gal. Sist.* 399. Benchè creder si debba, che lo stromento fusse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Superl. di Rozzo*. Lat. *incultissimus, impolitissimus*. Grec. ἀγροικότατος. *Bocc. vit. Dant.* 244. La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fosse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm.* 4. 151. E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua, e poco amabile.

ROZZITA', ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza*. Latin. *ruditas, rusticitas*. Grec. τὸ ἄγροικον. *Liv. M.* Io ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

§ ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili*. Lat. *rudis*. Gr. ἀξεστος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La cenere di una talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere, guarisce (*l' epilensia*) *E cap.* 8. Ardi l' uva acerba in una pentola rozza.

[L] *Detto di certe lettere d' aspro suono*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. z semplice, z aspra, z sottile, z rozza.

§ I. *Figuratam. vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto*. Latin. *rudis, impolitus*. Gr. ἄξεστος. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero ec. *E nov.* 60. 12. Durando ancora la rozza onestà degli antichi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza? *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Liv. M.* Senza falla egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. lett. Quint.* Essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento.

§ II. *Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata*.

ROZZONE. *Accrescit. di Rozza*. *Bern. Ort.* 1. 2. 22. E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro, che fai tu, rozzone? *Bellinc. son.* 32. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare insin pe' branchi.

ROZZUME. *Rozzezza*. Lat. *ruditas, asperitas*. Grec. τὸ ἄγριον. *Art. vetr. Ner.* 1. 27. Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s' informa, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, o rozzume.

R U

RUBA. *Rapina, Rubamento, Furto*. Lat. *rapina, furtum*. Gr. ἁρπαγή. *Stor. Pist.* 17. Facevano grandissimo danno d' arsioni, e di rube, e di presure. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. stamp. ant.* 91. 1. Essendo egli una volta alla ruba d' una cava con assai gente.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Vuol dirsi, che il paradiso non più riserbasi giusta la primiera apparenza ad un solo popolo, ma che si esponeva alla ruba.

§. *A Ruba, posto avverbialm. v.* ANDARE A RUBA, e A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare*. *Tac. Dav. stor.* 4. 347. Dipoi accrebbe le differenze tra gli Osensi, e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' custodini eran venuti all' armi, e battaglie (*il L. Lat. raptu frugum, et pecorum modicis principiis*)

RUBACCHIARE. *Rubare di quando in quando, poco per volta*. Lat. *clepere, suffurari*. Gr. κλέπτειν. *Fior. As.* 195. Ville, e castelli assaltando solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Tacfarinata rubacchiava ancor l' Africa.

RUBACCHIATO. *Add. da Rubacchiare*. Latin. *suppilatus, surreptus*. Grec.

κλέπτης. *Red. lett* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccce di niun valore, che l' ho legate, ec.

(L) RUBACUORI. *Cecch. Incant.* 3. 2. I cieli vi prestino cent' anni ancor di vita da goderveli con quella rubacuori in dolcitudine.

(*) *Lasc. Spirit.* 2. 5. Ecco appunto di qua questa rubacuori.

RUBAGIONE. *Il rubare*. Lat. *furtum*, *rapina*. Grec. *ἁρπαγμός*. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d'uccisione, di distruzione, di rubagione in questa fresca e novella sconfitta Romana fu commesso ec.

RUBALDA. *Armadura della testa*. Lat. *cassis*. Grec. *κόρυς*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E s' avea messo una rubalda in testa, E indosso una panziera rugginosa.

RUBALDAGLIA v. RIBALDAGLIA.

RUBALDO v. RIBALDO.

RUBALDONE v. RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare*. Latin. *furtum*, *rapina*. Grec. *ἁρπαγμός*. *But.* Che fossono fosati per li fianchi co' denti delle cagne, significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove.* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l'altrui o per inganno o per violenza*. Lat. *furari*, *surripere*, *rapere*. Grec. *ἁρπάζειν*. *Din. Comp.* 1. 6. Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

(L) *Nota uso. Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Se a te non bastasse l'animo, nè di rubarti il paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non il hai però così tosto da disperare. *E appresso.* Possono arrivar tanto in su, quanto quei, che si rubano il paradiso.

§. I. *Rubare, per Spogliare rubando, e Assalire alcuno a fine di rubare.* *Bocc. nov.* 14. 4. Infra un anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E nov.* 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E* 45. 13. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la chiesa, e le sue possessioni. *E* 12. 51. 4. Rubandosi i cammelli, sanza niuno ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

[L] *Pav. Esop.* 187. Volea tornare in suo paese, ma avea grande paura di non esser rubato per la via. *Bocc. G.* 5. *n.* 4. Dicendo l' Angiolieri, che egli la entro era stato rubato. *Moral. S. Greg.* 5. 37. Teme d' esser rubato nella via.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube.

(*) *Rubar le mosse* v. MOSSE.

§. III. *In proverb. Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se.* Lat. *In Cilicas piraticam exercere.*

§. IV. *Parimente in proverb. Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§. V. *Par con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per uso dell' altrui invenzioni, o simili.*

§. VI. *Rubare nel giuoco delle minchiate, è il Pigliare, o Appropriarsi alcune carte di quelle, che s' alzano, o che rimangono dopo essersi distribuite a ciascuno da' giuocatori le sue.* *Malm.* 8. 61. E poi di non contare avea periglio, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

§. VII. *Rubar la volta* v. VOLTA §. XVII.

RUBATO. *Add. da Rubare*. Lat. *furto surreptus*. Grec. *κλαπείς*. *G. V.* 8. 50. 2. Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati dal campo. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Quando colla tua potenza difendesti gli afflitti, e tribolati, e crucciati, e rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Pare ornata dinanzi (*la casa*) e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim.* 63. Quante terre rubate in tal delitti.

(L) *Add. Segn. Pred.* 6. 7. Bevendo per insulto in que' vasi rubati già fellonemente dal Tempio.

RUBATORE. *Chi ruba*, *Ladro*. Lat. *fur*, *raptor*. Grec. *κλέπτης*. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Rubatore è colui, il quale ingiustamente ruba altrui, e sono quattro modi: i primi sono rubatori coloro, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè diano al legato la sua procurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec.; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero ufficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Dant. Conv.* 103. Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana ec. *Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli. *Amet.* 75. Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio dunare a' miei ardori. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 111. 1. Il Re ordinò un suo vicaro ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

[L] *Passav.* 139. Uscì dell' ordine, e diventò malandrino, e rubatore di strade.

RUBATRICE. *Verbal. femm. Che ruba*, *Ladra*. *Filoc.* 5. 60. Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso, e minaccevole?

RUBATURA. *V. A. Ruberia*, *Il rubare*. Lat. *raptura*. Grec. *ἁρπαγή*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Iac. T.* Anche fu rubatora Com' scherano a rapira.

RUBBIO. *Sorta di misura delle biade.* *Menz. Sat.* 10. E per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che si muti, e nuova massa Ben vi sia, che aggiunga al scellerato rubbio (*qui per metaf.*)

RUBECCHIO. *V. A. Rosseggiante*. Lat. *rubor*. Grec. *ἐρυθρός*. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

RUBELLAGIONE. *Rubellamento*. Lat. *defectio*. Gr. *ἀπόστασις*. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del conte di Fiandra. *E* 10. 225. 2. Nota che non fue sanza ragione la detta rubellagione.

RUBELLAMENTO. *Il ribellare*. Latin. *defectio*. Gr. *ἀπόστασις*. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V.* 9. 197. 2. La ragione del detto rubellamento si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattavan malo.

RUBELLARE. *Ribellare*. Lat. *ad rebellionem excitare*. Grec. *πρὸς ἀπόστασιν ἐγείρειν*. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. 1. Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dall' obbedienza*. Lat. *deficere*, *desciscere*, *rebellare*. Gr. *ἀφίστασθαι*. *G. V.* 1. 18. 2. I detti chiamati Franchi ec. per loro fierezza si rubellarono a Romani. *E* 4. 25. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 161. *tit.* Come la città d' Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesono insieme, e ribellaronsi tutti dalla divozione del comune. *Vit. S. Marg.* 163. Fatti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

RUBELLATO. *Add. da Rubellare*, *Ribellato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 294. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

RUBELLAZIONE. *Ribellione*. Latin. *rebellio*, *defectio*. Gr. *ἀπόστασις*. *G. V.* 7. 23. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre della Cicilia, e di Puglia. *E* 9. 180. 1. Dopo la rubellazione, che quelli di Piacenza avean fatta de messer Galeasso Visconti.

RUBELLIONE. *Ribellione*. Latin. *defectio*, *rebellio*. Grec. *ἀπόστασις*. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.

RUBELLO. *Ribello*. Lat. *rebellis*. Gr. *ἀποστάτης*, *ἀποστατής*. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello.

(L) *Nota. Segn. Mann. nov.* 13. 3. Riconciliare a Dio i peccatori de lui rubelli.

§. *Per similit.* *Contrario*, *Nimico*. *Petr. canz.* 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cronichett. d' Amar.* 93. Lo Re Deiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.

RUBERIA. *Rubamento*, *Ladroneccio*, *Rapina*. Lat. *rapina*, *furtum*, *latrocinium*. Grec. *ληστεία*. *Boc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare, dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500 cavalieri, e gente a piè assai sanza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di ruberia. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidi, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viva di ruberia d' altri uccelli. *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

RUBESTEZZA. *V. A. Fierezza*. Lat. *ferocia*. Gr. *ἀγριότης*. *Stor. Rin. Mont.*

Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTISSIMO *Superl. di Robusto.* Lat. *ferocissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia; e quivi congregò une rubestissima gente d' uomini grandi.

RUBESTO. *Add. Feroce, Fiero.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *Dant. Inf* 31. Non fu tremoto già tanto rubesto (*cioè spaventevole, tremendo*) *E Purg.* 5 Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto. *Tac. Dav. an.* 13. 166. Quanto dianzi lo gridava rubesto, tanto ora gli si umiliava. *Bern Orl* 3. 8. 33. Ma il Franco Conte di valor rubesto Stava sospeso rimirando al piano. *Tav. Ris.* Monaco, molte rispondete rubeste, che basteria a Tristano di Liones. (*qui ha forza d' avverb. e vale Con robustezza*)

RUBICONDISSIMO. *Superl. di Rubicondo. Tratt. segr. cos. donn* Elle tosto divengono rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una assottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* Lat. *rubicundus.* Grec. ἐρυθρός. *Vit. Crist. D.* Salvalo adunque, Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corrazione d' infermitade, le cose pajono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 85. Quando (*il vetriuolo*) ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo, ch' in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

RUBIFICANTE. *Add. Rubificativo.* Lat. *rubefaciens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Libr. cur. malatt.* Varrai di quei medicamenti, che la fisica appella rubificanti *Volg. Mes.* Vi portai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICARE. *Indurre a rossezza, Far divenir rosso.* Latin. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν.

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* Lat. *ruborem inducens, rubefaciens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Cr.* 6. 44 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* Latin. *rubefactus.* Gr. ἐρυθρανθείς. *Ricett. Fior* 92. Del vitriuolo si cava (*l' olio*) rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* Lat. *rubigo.* Gr. ἐρυσίβη. *Cr.* 6. 2. 15. Contro le nebbie, e rubigine ec. del arder paglie.

RUBIGLIA· *Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero.* Latin. *ervilium, rubilium, pisum sylvestre.* Grec. ἐρέβινθος. *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec. eccetto la rubiglia. *Burch* 1. 54. E quando le rubiglie sappon pure, Che Pollereto fu degli Adimari, Arson per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

RUBINETTO. *Dim. di Rubino. Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Bemb. Asol.* 12. 125. Nè lascia di veder la supposta bocca di picciolo spazio contenuta, con due robinetti vivi, e dolci.

RUBINO. *Pietra preziosa di color rosso.* Lat. *carbunculus, pyropus.* Grec. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr' a 500 fiorin d' oro. *Dant. Par* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Petr. son.* 185. E l' altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi

RUBINOSO *Add. Di rubino, Di color di rubino. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che viso era quello? ec. Palposo, grazioso rubinoso

(*) *Aggiugni Buon. Tanc.* 2. 5. Ell' ha quella boccuzza rubinosa, ch' e porvi su coral, non si vedrebbe

RUBINUZZO. *Dim. di Rubino. Fir. dial bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi.

RUBIOLA *Sorta di uva. Cr.* 4. 4 10. Buone (*uve*) sono grilla, e tisiga, le quali in altro nome sono dette marzigrana, o rubiola.

RUBIZZO. *Add. Prosperoso; e per lo più si dice de' vecchi. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi (*il Lat. ha* et quibus cruda, viridisque senectus) *Cant. Carn* 98. Quando noi savam robizzi. Contantamente parecchi *Matt. Franz rim. burl.* 2. 156. Chi di natura è gagliarda, e rubbizza, Farà lo un giorno satte, o otto poste. *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che quel, ch' avesse le chiappe, e le divise.

(*) *Esemplo del* 300. *Stor. Semif.* 81. Tuttochè vecchio di 70. anni egli fosse, perocchè era ben prosperoso, e rubizzo ec.

RUBO. *V. L. Rogo, Rovo.* Lat. *rubus.* Grec. βάτος. *Vit.* SS. *Pad* 2 261. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec. e come questa bracia non ha arsa questa tonica, così io mai non conobbi femmina carnalmente. *Sannaz. Arcad pros.* 5. Cominciarono ad andarsi appicando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte, quale parendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

(*) RUBORE. *Rossore, Erubescenza. Fr. Giord* 54. Sicchè da questa parte fu segno (*la circoncisione*) di grande vergogna e rubore.

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in Lat. rubrica, forse dall' esser per lo più scritto con tinta rossa. Dittam* 1. 7. Quel, che da te prime l' animo vuole, Si è d' aver partito per rubrica lo modo, e queste fur le mie parole. *Cr.* 2. 21. 9. Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3 2. 9. Seguita, perch' io imparo in solo udirne le rubriche nude. *E sc.* 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago.

RUBRICA, *coll' accento sulla prima. Spezie di terra di color rosso; Sinopia. Pallad. Marz.* 21. Terra robrica con paglie ec. pongasi intorno al tronco ec. alcuni ungono l' arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior* 35 Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa, come la rubrica. *E* 63 La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa ec. *E* 64. Quella Sinopia che adoperano i legnaiuoli, è un' altra ocra di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

RUBRICAZIONE, *V. A Rossezza,* Lat. *rubor.* Grec ἐρύθημα. *Guid G.* Con ispesse apriture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia

RUBRO. *Rovo, Rogo.* Latin. *rubus.* Gr. βάτος. *Vend Crist.* 94. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e dissegli (*qui roveto*) *Morg.* 27. 167. O come tutto stupido al fin Moisè quando il gran rubro gli apparse.

RUBRO. *V. L. Add. Rosso.* Latin. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 6 Con costui corse insino al lito rubro.

RUCA. *Ruchetta.* Latin *eruca. M. Aldobr. P. N.* 159 Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Gen.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

RUCHETTA. *Erba nota di sapore acuto.* Lat. *eruca. Cr.* 6. 45. tit Della ruchetta. *Libr. son.* 71. E 'l prazzemol cantar vi sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo.

RUDE. *V. L. Add. Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἀγροῖκος. *G. V.* 6. 71. 2. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobrj, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi, e rudi. *Ar. Fur.* 3 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scalpello inetto. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii studj.

(L) RUDITA. *Segn Mann. lett.* 16. 2. Te corri rischio, ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità. *Rozzezza, Rozzità.*

(L) RUDO. *Rozzo. Alam. Colt.* 3. 70. Chi fra 'l rudo orzo lo nasconde

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. Fr. Jac. T.* 5. 27. 11. Vo', che in Ciel ne sia la ruffa, E d' amor sia la baruffa.

§. *Fare a ruffa raffa, o ruffola, raffola, o simili, si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, o modo di pigliarne il più, che si può. Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *E rim* 67. E così ciascheduno di ruffa in raffa Con forza il più, che puote, sempre arraffa. *Pataff* 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia. *Malm.* 9. 50. Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini, e alberelli iti a ruffola raffola in malora

* RUFFATA. *Per lo malmenare, o simile. Fr. Giord.* 170 Addiviene del Demonio come tra la gatta e 'l topo, che quando hae una buona ruffata non ci torna più: così il Demonio, quando è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata.

RUFFIANARE. *Arruffianare.* Latin. *lenocinari.* Grec. μαστροπεύειν. *Ar. Lon.* 5. 12. Senza volersi ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

RUFFIANERIA. *Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium.* Gr. μαστροπεία: *Com. Inf.*

28. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appresso. Qui l' autore reca alla sua immaginazione uno infamato d' una grande ruffianeria.

RUFFIANESIMO. L' arruffianare, Il fare il ruffiano. Latin. lenocinium. Grec. μαςςωνεια. Bocc. nov. 80 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l' arte sapeva del ruffianesimo.

§. Figuratam. Fir. As. 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovere a compassione [cioè: artifizio]

RUFFIANIA. V. A. Ruffianesimo. Lat. lenocinium. Gr. μαςςωνεια. Teseid. 7. 55. Dell' altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffiania insieme gire [alcuni T. a penna hanno ruffianeccio] Com. Inf. 11. Dico, che dieci sono le spezie dello inganno ec. le quali l' autore consumerà quivi; ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, baratteria ec.

RUFFIANO. Mezzano prezzolato della cose veneree. Latin. leno. Grec. μαςςωνος. Com. Inf. 18. E' da sapere, che il ruffiano è il preposto delle meretrici, ovvero il sodducitore, così chiamato, perocchè lenisce, e pirlla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. Bocc. nov. 18 31. Disonesto le pareva, che essa a guisa d' una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. E nov. 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. G. V. 10. 7. 6. Uscirono del rastello per andarsene in Islanda con uno loro seguace, ch' avea nome il Baldotto prete, e ruffiano. Dant. Inf. 18. Via, Ruffian; qui non son femmine da conio. Fir. Ar. 151. Quello, che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. Sen. ben. Varch. 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d' altri, come uno, che vende e prezzo il corpo suo stesso.

RUFFIANO. Add. Appartenente a ruffianesimo. Salv. Granch 2. 5. Onde espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alle ruffiana cortesia della balia ec.

RUGA. Grinza della pelle. Latin. ruga. Grec. ῥυτίς. Ameto 17. Sotto quell' ampia, piana, e candide fronte mostrare, e senza alcuna ruga apertasi palesare.

RUGA. V. A. Strada. Lat. via. Gr. ὁδός. Viagg. Sin. Le rughe sono tutte, o la maggior parte coperte. Fr. Giord. Pred. 8. Le femmine, che vanno per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacellate. Bocc. nov. 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. G. V. 8. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni infino al Vescovado. E 11. 1. 5. Generalmente le rughe copersero molto, e allagò, ove più, e ove meno. Tratt. Umilt. Ciò sia, siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. Amet 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. Vit. Barl 48. I' ho la mia abitazione nella più maestra ruga, che sia in questa città. Ciriff. Calv. 4. 112. E per la terra con essi si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta.

(E) RUGALE. Rurale. Bocc. cioè, campestre. Dant. 1. 5. vol 5. Opere 1. 5. I canti villaschi ec. sono di basse materie, siccome ec. di lor bassi innamoramenti, e costumi rugali. Vedi not. 457 Guitt lett

RUGGERE. V. A. Ruggire. Latin. rugire. Gr. ἐρεύγειν.

§. Per simil. Dant Par. 27. Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. But. ivi: Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e romore strofinandosi insieme ec.

RUGGHIAMENTO. Il rugghiare. Lat. rugitus. Gr. βρυχηθμός.

§. Per metaf. vale Quel romore, che talora per ventosità si sente nel ventre, e negl' intestini, Gorgogliamento. M. Aldobr. P. N. 204. Si 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. Cr. 5. 13. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ad enfiamento.

RUGGHIANTE. Che rugghia. Lat. rugiens. Grec. ἐρευγόμενος. Guid. G. Siccome leone rugghiante s' aggiunse al Re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova.

RUGGHIARE. Propriamente il Mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolore. Lat. rugire. Grec. ἐρεύγειν. Mor. S. Greg. Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' lioni son dissipati. Dial. S. Greg. M 3. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. Guid. G. Ma Laomedon lo Re a guisa di leone, che rugghia, tostano soccorse. Vit. SS. Pad. 1. 10. Come furono giunti [lioni al corpo di Paolo ec. rugghiavano in tal modo, che veramente parea, che piangessono la morte di Paolo.

§. I. Rugghiare, fu anche detto impropriamente de' cinghiali. Ninf. Fies. 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

§. II. Per simili. Dant. Inf. 27. Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. Guid. G. D' ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. Ciriff. Calv. 3. 80. Il qual come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un' ora disusata, Immediate piangendo disse; ove.

(V) A guisa di nome. Vit. S. Eufr. 176. Gittando schiuma con istrida e rugghiare de' denti.

RUGGHIO, e RUGGIO. Il rugghiare. Latin. rugitus. Grec. βρυχηθμός. Mor. S. Greg. Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. Poliz. st. 1. 24. Io fo cadere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

§. Per similit. Guid. G. Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RUGGHIO. Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta Rubbio. M. V. 1. 56 Il biado costava il rugghio, che era dodici profonde comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. Franc. Sacch. nov. 206. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150. Perocchè il rugghio di Ilati è libbre 600. e 1. rugghio è quattro quarti [il T. stamp. ha ruggio]

RUGGINE. Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma. Latin. rubigo. Grec. ἐρυσίβη. Alam. Colt. 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

§. I. Figuratam. Cavalc. Med. cuor. Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. Coll. SS. Pad. Quelle, il cui peso, e prezzo rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. Pass. 75. Che diremo noi, che sia l' amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. Vit. Crist. Espone loro la Scritture, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. Dant. Conv. 176. Incontanente saguita a confondere la prosuntuosa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. Vit. SS. Pad 2 71. Pensa, che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro affinerai, e avanzerai di bene in meglio.

(L) Bocc. giorn 1. nov. 1. Le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente, e senza alcuna ruggine d' animo.

(**) Per sospetto di male. Fr. Giord. 237. Venne [Gabriello) di dì, acciocchè nulla ruggine, o dubbio di lei (Maria) essere potesse.

§. II. Per metaf. Odio, Sdegno, o Mal animo. Latin odium, indignatio. Gr. μῖσος. Serm. S. Ag. 11. Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, o portare alcuna ruggine. Morg. 23. 98. Domattina provate insieme l' armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§. III. Ruggine, si dicono ancora quelle Macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono. Lat. uredo, rubigo satorum. Pallad. cap. 37. Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l' orto.

RUGGINE. Add. Nome, che si dà a una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera ruggine. Cr. 5. 20. 1. Certe [pere] allora colte, e serbate si maturano ec. nella state seguente, come sono le pere ruggini.

RUGGINENTE. Rugginoso. Lat. rubiginosus. Gr. ἐρυσιβώδης. Bern. Orl. 2. 3. 53. Un, ch' avea la barbuta rugginente ec. Disse.

RUGGINETTA. Dim. di Ruggine. Libr. cur. malatt. Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una rugginetta.

RUGGINOSO. Add. Che ha ruggine, Da ruggine. Lat. rubiginosus. Gr. ἐρυσιβώδης. Nov. ant. 94. 5. Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. Tes. Br. 8. 55. S' egli dice, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. Fr. Iac. T. 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. Cavalc. Med. cuor. Proverbio è: maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. Red. Ins. 100. Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso colore de' fuscelli della scopa. Sagg. nat. esp. 212. Come sarebbe la diversa temperie dell' aria, l' ago più rugginoso, o più tarlo.

§. Denti rugginosi, si dicono per al-

milit. I Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggin. Amet. 63. Danti luogo alla vista de' mai composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine.* Bocc. nov. 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d' alcuni delle parole state, per questo si tolse via [*qui nel signific. del §. II. di Ruggine*. Lat. *indignatiuncula*. Grec. [illegible].]

RUGGIO. *v.* RUGGHIO.

(*) RUGGIO. *Sorta di misura di grano.* Franc. Sacch. nov. 206. Profferendole di donare due quarti di grano ec. perocchè il roggio di Rieti è libbre secento, e 'l roggio è quattro quarti.

RUGGIRE. *Rugghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' lioni.* Lat. *rugire*. Grec. [illegible]. Petr. son. 146. Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, o leon rugge. E 225. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar devrei. Catal. Med. cuor. V'è come lione, che ruggisce, cercando cui possa divorare. Vit. SS. Pad. 1. 18. Ruggiva lo leone dando vista d' andargli addosso. Poliz. st. 1. 87. Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto ansi.

§. I. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali.* Poliz. st. 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze.

§. II. *Per similit.* Dant. Purg. 9. Non ruggio sì, nè si mostrò sì acre Tarpea.

RUGGITO. *Il ruggire, la Voce, che manda fuori il lione.* Lat. *rugitus*. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. R. Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' leoni.

§. *Per similit. Gorgogliamento, o Borbogliamento.* M. Aldobr. Hacci diletto di sua ragione, e sente torsione, e ruggito per tutto il corpo. Sannazz. Arcad. pros. 12. Pervenni finalmente alle falda d' un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola.* Trott. segr. cos. donn. Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore, che cade la notte, e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda.* Latin. *ros*. Grec. [illegible]. Dant. Purg. 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col Sole. But. ivi: Rugiada, questo è umor delle terre, che il caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a se. Com. Par. 21. Rugiada s' ingenera nell' occulto intersitizio dell' aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. E appresso: Dice Aristotile, che la rugiada non si fa, se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccole piove. Petr. canz. 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gelo. Bocc. g. 6. p. 1. Con lento passo dal bel poggio in per la rugiada s' allontanarono.

§. I. *Per metaf.* Bocc. nov. 32. 2. Le quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco cominicerò a sentire. Mor. S. Greg. 1. 15. Dipoi tal cibo desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. II. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata.* M. V. [illegible] 5. Il perchè Domenica mattina il dì di Pasqua rugiada i Priori ec. Zibald. Andr. [illegible] tempo della state son sempre le di[illegible] il mercoledì dopo la Pentecoste, o [illegible] Pasque rugiade.

§. III. *Rugiada di Sale, Spezie d' erba, che nasce per le [illegible] umide, le foglie della quale ha[illegible] estremità circondate di lunghi peli [illegible] sopra de' quali sul tenor del sole si fe[illegible] le gocciole della rugiada.* Latin. [illegible].

RUGIADA. *È anche termine medico, dinotante Una delle parti del sangue.* Varch. lez. sopra Dant. Purg. 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec.

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada.* Lat. *roscidus*. Grec. [illegible]. Bocc. g. 5. p. 1. Su per le rugiadosa erbe ec. diportando s' andò. E g. 8. p. 1. Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. Ricett. Fior. Credono esser un mele rugiadoso, o aereo, ripreso in certi tempi della state su gli alberi. Bern. Orl. 3. 4. 33. Via se ne va per l' erba rugiadose.

§. *Per metaf. vale Bagnato, Molle.* Lat. *madidus*. Grec. [illegible]. Petr. son. 186. 31. vedemmo oscurar l' alta bellezze, E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

RUGIOLONE. *Pagno.* Morg. 21. 134. Morto l' avrebbe con duo rugioloni. Cecch. Donz. 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d' altrettanti rugioloni.

(L) RUGO. *Ruggine, nel signific. del §. II.* Libr. son. 5. Perce pur nondimeno, e da 'e dele Ogni rugo la ver me nuovo Dentista.

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo.* Lat. *rugosus*. Gr. [illegible]. Amet. 46. Pieni nelle loro commite di rugose palme. E 56. Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. Red. Oss. an. 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.

RUGOTTATO. *V. A. Add. Crespo per le molte rughe.* Son. Pist. Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, con[illegible] sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottati.

RUGUMARE. *Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato, per masticarlo, ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti.* Latin. *ruminare*. But. Purg. 16. 2. Rugumare è rifrangere lo cibo preso; ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canne dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. Esp. Pat. Nost. Dee l' uomo mangiare questa vivanda, come il bue l' erba, ch' egli la rienghiottisce, e rugume. Amet. 24. E le bue furibonde, rozze, e matte (*pecore*) Diversi cibi avendo e rugumare, Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. Albert. cap. 1. Lo bue rugume quello medesimo, donde egli è pasciuto. Mor. S. Greg. 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l' ungula fessa: così i Samaritani si può dir, che rugomino, perocchè in parte ricevono le parole delle legge.

§. *Per similit. vale Riconsiderare, o Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare.* Lat. *recogitare, mente revolvere*. Gr. [illegible]. Varch. Ercol. 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare; e talvolte rumare. Com. Purg. 16. Parlando, predicendo, e ordinando; e questo è lo rugumare. Libr. Astrol. Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda in questo sapere. Annot. Vang. Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. Cavalc. Specch. cr. E pensando le rugumerà diligentemente.

(*) *Metaf. Per Andar pensando.* Ambr. Cofan. 2. [illegible] Tu hai [illegible] altro? Pan. Au[illegible] sempre l' animo A' casi vostri, e [illegible] mai rugumo Cose ec.

RUGUMAZIONE. *Il rugumare.* Lat. *ruminatio*. [illegible]. Com. Purg. 16. Parlando, predicendo, e ordinando; e questo è lo rugumare. L' altre si è mettere in opera, e [illegible]are tale rugumazione.

RUINA. *e.* ROVINA.

[V] *Per Furia, Violenza.* Petr. g. 9. n. 6. Gli Ungheri si accostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si toccavano insieme. *M. Vedi Rapina: che così leggono i Testi a penna.*

RUINAMENTO. *e.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *V.* ROVINANTE.

RUINARE. *V.* ROVINARE.

RUINAZIONE. *Ruinamento.* Latin. *ruina*. Gr. [illegible]. Filoc. 1. 6. La cui ruinazione non parmisi allora.

RUINOSO. *Add. Rovinoso.* Latin. *praeceps, ruinosus*. Gr. [illegible]. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 301. Colui, adunque, che così lungamente il consiglio d' alcuna opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all' atto, debbe essere detto subito ovvero ruinoso. Sard. stor. 3. 132. Postisi tutti in ruinose fuge, scamparono. Tass. Ger. 1. 75. Sovra le sponde ruinose scorre, Nè cosa è mai, che gli s' ardisca opporre.

RUIRE. *V. L. Rovinare. Precipitosamente gittarsi.* Latin. *ruere*. Dant. Inf. 20. Perchè gridavan tutti, dove rui, Anfiarao? E Par. 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall' usanza sua.

RULLA. *V.* RULLO.

RULLARE. *Fare a' rulli, [illegible]lare.*

RULLATO. *Add. da Rullare.* Latin. *circumvolutus, circumagitatus*. Gr. [illegible].

§. *Rullato, è anche Aggiunto di una sorta di vino.* Red. Ditir. 34. Tracanniamo a gara colla Vin rullato, e alla ciotte.

RULLO, e RULLA. *Sorta di giuoco; e anche lo Strumento, che vi si adopera.* Buon. Fier. 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erbe; e i erano Stare e veder di rulli, e di pillotte. E sc. 8. E questo altro non è spesso, che rulli, E girelle, e pallottole. Malm. 4. 9. Mentre di gagnolar gemma non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli (*cioè: il matto*)

§. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli.* Buon. Fier. 3. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

RUMARE. *Rugumare*, *Ruminare*. Lat. *reputare*, *retractare animo*. *Cic.* Grec. ἀναμαρυκᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare.

RUMINANTE. *Che rumina*. *Amet.* 18. E a quella (*mandria*) ruminante, e stesa sopra le verdi erbette co' caldi corpi sonava ec.

RUMINARE. *Rugumare*. Lat. *ruminare*. Gr. ἀναμαρυκᾶσθαι. *Amet* 14 E ogni sera ancora ruminando Quel, ch' ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg* 16. Perocchè 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghia fesse. E 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Solevano sì dolcemente al suono di quella ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros* 6. Avendo per costume gli armenti di vedersi tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 1. 26. O sotto ombra ventosa d' elce, o d' olmo La lenga a ruminar (*la greggia*).

§. *Per metaf. vale Riconsiderare, Riandar col pensiero*. Lat. *reputare*, *mente revolvere*, *ruminari*, *A. Gell.* Gr. ἀναπεμπάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e le riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come ne cibo dell' anima, la meditazion la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione ricentrica, e pasce.

RUMINATO. *Add. da Ruminare; Considerato bene*. Lat. *reputatus*. Gr. ἀναπεμπασθείς. *Bemb. lett.* 2. 8. 99. Confortovi a seguir nel comporre: ma tuttavia più tosto pensatamente e poco, che molto non ben prima e pensato, e ruminato, e trito.

RUMORE. *Lo stesso, che Romore*. *Fr. Iac. T.* 3. 7 4. Amrati del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Jesu Cristo vedete? Deh in braccio ... lo prendete, E venitel gustando ec. Senza fare romore. *Bern. Moglias.* E fanno un gran fracasso, e gran rumore.

(L) RUMORE. *Romore*. *Cavalc. Att. Apost.* 143. Accesati di mettere la terra a romore.

RUMOREGGIARE. *Lo stesso, che Romoreggiare*. *Red. lett.* 1 287 Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da certi flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

RUMOROSO. *Lo stesso, che Romoroso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 423. Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda, e terribile orazione di Demostene contra di lui, eccitando ella da per tutto romorosi gli applausi, volto all' udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito aveste quella bestia colla propria bocca favellare?*

RUNCIGLIO. *V.* RONCIGLIO.

RUOLO. *Catalogo di nomi d' uomini propiamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio de' Principi; e si dice anche d' ogni altra Catalogo somigliante*. Lat. *album*. Gr. λεύκωμα. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Caparrate ho più spie, Delle quali tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segn. Mann. Novemb.* 11. 1. Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordia?

RUOTA, e ROTA. *Strumento ritondo di più, e varie sorte, e materie, e grandezze, che serve a diversi usi, girando, e volgendosi in giro*. Lat. *rota*. Gr. τροχός. *Dant. Inf* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. ... piace, e 'l villan la sua marra. E ... 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle, Sì come ruota, che igualmente è mossa. *G. V.* 6. 40 5. Il campo vermiglio con due chiavi rosse, il ... ha ruote accerchiate bianche. ... *Br.* 2. 40 La loro andatura (*delle pianete*) è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girande. *Petr. canz.* 44. 5. Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp* 232. Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smorsati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

[*] *Per Fortuna, Stato*. *Franc. Sacch. nov.* 143. Quando Messer Mastino era nel sommo della rota nella Città di Verona ec.

§. I *Per Giro, Circonferenza, Volta*. Lat. *orbis*. *Dant Inf* 3. Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. E 17. E disse. Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco (*cioè: non iscendere a ritta, ma serpeggiando, e volteggiando*). E. *Purg.* 11. Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote (*cioè: al cielo*). *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote. E *canz.* 20. 5. Senza volger giammai rota superna.

§. II. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, e scricchiola; proverb. che vale, che Chi ha più difetti e sempre quei, che più parla*. Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit*. *Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

§. III. *Andare a ruota, e Far ruota, è il Girar, che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina*. *Dant. Conv.* 157. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§. IV. *Per similit.* *Dant. Par.* 14. Alla dota quei, che vanno a ruota, Muovon la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi*: Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno ballo tondo.

§. V. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricever robe da persone rinchiuse*. *Franc. Sacch nov.* 101. Giunto là, picchia la ruota, Domine chi è? risponde ec.

§. VI. *Ruota, è altresì una Sorte di supplizio*. *Vit. SS. Pad* 2, 399. E poichè le giunta innanzi al prefetto, si la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo.

§. VII. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole*. *Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett.* 47. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

RUOTOLO. *V.* ROTOLO.

[*] RUOTOLO D' ACQUA. *Fr. Giord.* 181. E dicono che non si può mondare (*l' uomo*) con meno di cinquecento ruotoli d' acqua [*Non so il valore di questa parola*].

RUPE. *Altezza scoscesa, e dirocconata di monte, e di scoglio, e simili*. Lat. *rupes*. Gr. κρημνός. *Dant. Pur.* 15. E ritenga l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass Ger.* 8. 41. Sin ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

RUPINOSO. *Add. Erto, o Chino, Scosceso, Dirocciato*. Lat. *praeruptus*. Gr. ἀπόκρημνος. *Cr.* 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s' attuffi (*alcuni T. a penna hanno ruinosi, altri rovinosi*).

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto*. Lat. *rivulus*. Grec. ῥυάκιον. *Fr. Giord. Pred.* R. Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. E *appresso*: Sotta sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato a dormire all' ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Ruscello*. Lat. *rivulus*. Gr. ῥυάκιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella tanto piacque e ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf.* 34 Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende. *Alam. Colt.* 1. 9. Tornan d' argento i ruscelletti, e i fiumi.

RUSCELLO. *Piccolo rivo d' acqua*. Lat. *rivus*. Gr. ῥύαξ. *Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavensi all' ombre delle rocce, o dagli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli correano.

(L) *Alam. Colt.* 1. 31. Sì chiari ruscei, sì ombrose valli.

RUSCO, e RUSCHIA. *Pugnitopo*. Lat. *ruscus myrtifolius aculeatus*. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perchè rusali pungenti in te diventano Quei mirti, che fur già sì molli, e teneri. *Dep. Decam.* 77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce:

RUSIGNUOLO, e ROSIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto*. Lat. *luscinia, philomela*. Grec. ἀηδών. *Bocc. nov.* 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son.* 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamente, e piagne, D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. E *son.* 270. Quel rusignuol, che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte.

RUSPO. *Così il diciamo comunemente per Zecchino*, Lat. *aureus Florentinus*.

RUSPO. *Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduto nel maneggiare la prima lor ruvidezza*. Lat. *asper, rudis*. Grec. τραχύς.

§. *Per similit.* *Vit. Benv.* Ara. 41. Quello [*sasso*] di Golfolina ec. di più sregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno' Firenze.

RUSSARE. *Romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo*. Lat. *stertere, ronchissare*, *Plaut* Gr. ῥέγχειν. *Amet* 64. Russando forte, il mio sonno impediace. *M. V.* 11. 101. L' udiono russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n' avesse. *Morg* 18 165. Com' ei senti russar, ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. E dorme forte soffiando, e russ-

vando. *Malm.* 6. 26. Sdraiata dorme, e russa come un orso.

(1.) RUSSATO. *Vermiglio*. *Borgh. Arm. Fam.* 3. Chiamendosi questi della fazione russata, che noi diremo vermiglia.

RUSSO. *Il Russare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Odo per russo, o respiro D' uom, che dorma, o dormendo muti luogo.

RUSTICAGGINE. *Rustichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. *βαρβαρότης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add.* *Rusticano*, *Rustico*. Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Segn. Mann. Febbr.* 20. 1. Figurati, che la terra rispetto al cielo sia molto più rusticale d' una capanna.

RUSTICAMENTE. *Avverb.* *Con modo rustico*, *Villanamente*. Latin. *rustice*, *barbare*. Gr. *ἀγροίκως*. *Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv.* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add.* *Rustico*. Latin. *rusticus*. Grec. *ἀγροικός*. *Serm. S. Ag.* 61. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano piuttosto, che cittadinesco, e pulito. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278 Perciocchè, come le delizie ammolliscono co i corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli animi naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *But.* Tanto debb' esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Lez.* 620 O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

RUSTICARE. *V. L.* *Villeggiare*, *Vivere in campagna*. Latin. *rusticari*, *Cic.* Grec. *χωριάζειν*. *Car. lett.* 2. 248. Nel secondo un Imperatore: e questo sarei Diocleziano, che lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a rusticare.

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico*. *Car. lett.* 1. 48. Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica*, *e villana*; *Zotichezza*, *Salvatichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. *ἀγροικία*. *Filoc.* 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICISSIMO, e RUSTICHISSIMO. *Superl. di Rustico*. *Sannaz. Arcad. pros.* 6 Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICITÀ, RUSTICITADE, e RUSTICITATE. *Rustichezza*. Latin. *rusticitas*. Grec. *ἀγροικία*. *Bocc. nov.* 41. 5. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet.* 58 Il pregato giovane atto a lasciare ogni rusticità come amore indissolubile servi ne' tuoi servigj. *Col. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non ci appresso la nostra rusticitade. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Pareva il Troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua ninfa.

RUSTICO. *Add.* *Rozzo*, *Villesco*, *Da contadino*, *Zotico*. Latin. *rusticus*, *rudis*. Grec. *ἄγροικος*, *ἀμαθής*. *Bocc. nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica, e convenevole, e cittadina ridusse. *E lett. Pin. Ross.* 277. Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Fr. Giord. Pred. S.* Anche perchè veggono i peccati si gravissimi, e si rustichi. *E altrove*: Quando altresì se' bello, o rustico. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello, e grande uscire d'un picciolo corpo, e dispettevole, e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. *Com. Inf.* 28. A casa i Donati andò per lo conforto d' una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch' era rustica del corpo. *Tass. Am. prol.* Rendet simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne. *E* 1. 1. E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia.

1°) *Vale anche* *Irragionevole*, *Sconvenevole*. *Fr. Giord.* 157. E che Iddio ne mandasse il Figliuol suo per nostra redenzione, questa non è cosa rustica a udire. (*Mostra qui l' Aut. che le cose della fede non sono contra ragione*)

§. *Rustico*, *si dice anche un Ordine particolare d' architettura*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto inver le cima, E farà piede il Dorico, e 'l Corinto.

RUTA. *Pianta nota d' acutissimo odore*. Lat. *ruta*. Grec. *πήγανον*. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose la spengano (*la lussuria*) ec. siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semina del mese d' Agosto ec. e se le sommità d' alcuno suo ramicello si chinano a la terra, incontanente che sono fitte nella terra, s' appigliano. *E* 8. 1. 5. La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i velenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior.* 44. L' armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, moli. *Alam. Colt.* 5. 120. La pura, verginella, e sincera ruta Tempo è d' apparecchiar, che in seme, e in pianta Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terreno.

RUTATO. *Add. Di ruta*. Latin. *rutatus*. *Libr. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

RUTICARE. *Neutr. pass.* *Pianamente*, *e con fatica muoversi*, *e dimenarsi*. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balìa, non mi posso più ruticare. *Salvin. disc.* 2. 216 Fitte, zeppe, stivate, che non possano, per dir così, ruticarsi.

RUTTARE. *Mandar fuora per la bocca il vento, ch' è nello stomaco*. Lat. *ructare*. Grec. *ἐρεύγειν*. *Sen. Pist.* 95. Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* Nota, che non dice: mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi impara, e rutta chi ammaestra; quello adunque si rutta, che mangia.

§. *Per similit. vale* *Mandar fuor semplicemente*. Lat. *eructare*, *ejicere*. Gr. *ἐρεύγειν*, *ἐκβάλλειν*. *Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove*: Variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Bocc. Vorch.* 7. *pros.* 6. Quali incendj di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che più non ne facciano queste, o maggiori? *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Parocchè ove quell' acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi ec.

RUTTO. *Vento, che dallo stomaco si manda fuori per bocca*. Lat. *ructus*. Grec. *ἐρυγμός*. *Cr.* 6. 46. 1. Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec. mangiato dopo il cibo vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *E* 2. 30. Un altro v' era, che fece la nerda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l' inghiottì visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutto di reduce.

RUVIDAMENTE. *Avverb.* *Con modo ruvido*, *Zoticamente*, *Scortesemente*. Lat. *rustice*, *barbare*. Gr. *ἀγροίκως*, *ἀπαιδεύτως*. *Bocc. nov.* 69. 6 Perchè subito, e ruvidamente rispose. *Dant. Inf.* 33. Noi passammo oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia (*cioè asprament*e)

RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido*. Lat. *asperitas*, *rusticitas*. Gr. *ἀγροικία*. *Com. Inf.* 12 Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegne due ragioni: l' una per la ruvidezza a modo d' un' alpe fatta, e però dice alpestro ec. *Ricett. Fior.* 48. Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo.

§. *Per metaf.* *Fir. As.* 8 Abbiatemi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

RUVIDISSIMO. *Superl. di Ruvido*. Latin. *asperrimus*. Grec. *τραχύτατος*. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei ec. d' essere un ruvidissimo, e quasi insensibile stoico (*qui per metaf.*)

RUVIDO. *Add. Che non ha superficie pulita, o liscia*, *Rozzo*. Lat. *rudis*, *impolitus*. Grec. *ἀξεστος*, *ἄγροικος*. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo tinto più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa. *Ricett. Fior.* 36. Vituperasi quello (*elaterio*) che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare sì ruvida, e selvaggia. *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 11. 10. Le quali sono udendo il giudice del podestà li quale era un ruvido uomo ec. (*cioè scortese*, *villano*, *zotico*.) *Petr. son.* 155 Ennio di quel cantò ruvido carme (*cioè rozzo*, *non esquisito*, *non gentile*) *Libr. cur. malatt.* Non bea vino ruvido, e aspro (*cioè: non amabile*, *crudo*) *Buon. Fier.* 3 5. 5 Sudi ogni zappator ruvido sovra 'l dosso de' monti orridi (*cioè: rozzo*, *zotico*) *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele a giudizio del sapore ha in se una piccante, e ruvida amarezza (*cioè: aspra*)

RUVISTARE. *Rovistare. Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una contrizion buona de' peccati, non ti caglie poi di ruvistargli (*qui per metaf.*)

RUVISTICO *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina, e si dice anche Rovistico, e Ligustro.* Lat. *ligustrum.* Gr. *κυπρος*. *Cr.* 6 57. 1. L'omalo, cioè ruvistico, ovvero Livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute *Ricett. Fior.* 65 Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus, lusio.* Gr. *παιγνιον*. *Amet.* 63 Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli stil sanza sonno eccidiotà mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Che ruzza Cant. Fior.* 146 Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo

RUZZARE *Per bale, scherzare* Lat. *lascivire, lusitare* Grec *παιζω*. *Bocc. nov.* 24. 13 Ruzzando messer lo mon[...] troppo colla donna alla scapestr[...] ec. *E nov.* 80. 15. Costei incomin[ciò] a ciaociare, ed a ruzzare con lui *Amet.* 6. Con li suoi cani, ora l'o[...], ore l'altro chiamando, cominci[ò] a ruzzare. *Stor. Aiolf* Ruzzando con lui, l'orso l'abbracciò, e cad[de]. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§. *Ruzzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D'uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire ec. e' si rammarica di gamba sane, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Varch. Suoc.* 2 1. Ma la cerbiatolina ruzze in briglia

RUZZO. *Il ruzzare* Lat. *lusus. Pur.* 212. I giuochi, i toccamenti, i [...], e gli scherzi delle mani

§ I. *Cavare il ruzzo del [capo] od alcuno, o cavare il ruzzo se[mp]licemente, vagliono Farlo stare a [segno], e 'n cervello, tenerlo in [...] col gastigo. Fir. Ar* 210. Egli [...]re un pecetto di ammazzare così [...]o, e così buono a rino, dove [...] mai potremmo col sanarlo trar[e] il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 33. E [...] e tutti con suo vanto, e fama, [...] di teste il ruzzo delle dama.

[§] II *Uscire di ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo, vagliono Non aver più voglia di ruzzare, e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac. Dav. stor.* 1 262. Ne in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori, *Lasc. rim.* Per me stabilito Ho di far vita civile e modeste, Che m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 3. 233. Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo.

RUZZOLA *Stramento tondo a modo di girello* Lat. *rotula, trochus.* Grec. *τροχος*. *Gal. Sist.* 150. Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro, che giuocano e tirar con le ruzzole. E 155. Figuratevi ora una ruzzola, che senza mutar luogo velocemente giri in se stessa

RUZZOLANTE. *Che ruzzola. Salvin. pros. Tosc* 2 312. Questo verso a mio giudizio, per non trascurar niente ec. ha una certa apparenza di cascante, o di ruzzolante, per dir meglio.

RUZZOLARE *Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per simílit si dice di checchessia, che si rivolga per terra, e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *circumvolvere, circumvertere.* Gr *περιστρεφειν*. *Vin Disc. Arn.* 41 Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d'Arno *Buon. Fier.* 4 2 7 Tal riguardar, che prodigo s' evventi ec. Sgangheri le scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav Colt.* 162. Tienla due giorni al sole (*la botte*) spesso ruzzolandola, e rivoltandole. *Malm.* 3 75. Figuriamci vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che rottasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal Sist.* 150 Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se ruzzolando urtano in qualche intoppo ec. si veggono per aria andare assai lentamente.

FINE DEL TOMO QUINTO

pelle rosolata di cappone. *Red. ins.* 80. Le torte di latte con colte, e rosolate ne forni. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato S' adorni asperso di cacio grattato.

ROSOLIA. *v.* ROSELLIA.

ROSONE. *Accrescit. di Rosa.*

§. *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d' architettura fatti a foggia di fiori.* *Borgh. Rip* 495. Lavorò con Michelagnolo Buonarrotti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori.

ROSPACCIO. *Peggiorat. di Rospo.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 21 Il ceconodo s' indurò sotto le percosse come un rospaccio, e mal con destrè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec.

ROSPO. *Specie di botta velenosa.* Lat. *bufo, rubeta, rana rubeta.* Grec. *φρῦνος.* *Vit. Benv. Cell* 475. Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo, che faceva quel velenoso rospo (*qui detto ad uomo per simulit.*)

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia.* Lat. *subrubens.* Gr. *ὑπερυθραινόμενος.* *Libr. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso:* Poserai lo unguento sulla parte rossastra.

ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia.* Lat. *rubescens.* Gr. *ἐρυθραινόμενος.* *M. V.* 10. 31. Videsono ec di qua, e di là dal vapore una larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr* 9 78. 2. Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* 57. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiente, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. *Tendere al color rosso.* Lat. *rubere.* Gr. *ἐρυθραίνεσθαι.* *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo soprastante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger.* 4. 7. Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur* 19. 15. Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. *Red Ditir* 55. O cuppier, se la richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *E esp. nat.* 96. Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior* 17 L' aspaleto ec. è greve, e scortecciato rosseggia, e porporeggia. *E* 29. La radice (*della centaurea*) è grossa ec grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è ottisima. La migliore di tutta è quella, che mediocremente rosseggie. *Sagg. nat. esp.* 249. Anche l' aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

ROSSELLINO. *Spezie d' ulivo.* *Vett. Colt.* 24. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi, mazzanoli, ec. correggiuoli, razzi, rossellini, ec.

ROSSETTO. *Dimin. di Rosso; Alquanto rosso, e Che tira, e pende a quel colore.* Lat. *subrufus.* Gr. *ὑπέρυθρος.* *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso;* Si rompe più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell.* 241. Era compresso di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lentigginoso. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo ec. si è in colore rossetta, e fiuma contiene. *Tes. Br.* 5. 9. Le mezzane (*astore*) ha sie rossete,

te, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl.* 2. 25. 57. Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso.* Lat. *rubor.* Gr. *ἐρύθημα.* *Amet.* 34. Cacciate le vergogne da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, vel pure dirò. *Arrigh.* 65. Intra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa tinta di rossezza sanguigna. *Filoc.* 2. 209 I suoi occhi infiammati di lucida rossezza, pareva che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la qual procede da ira. *Cr.* 6. 8. 2. Il suo sugo bevuto (*dell' assenzio*) la vista chiarifica, e agli occhi posto la rossezza, e 'l panno rimuove. *Boez. Varch.* 1. 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutto dolente.

ROSSICANTE. *Rosseggiante.* Latin. *rubescens.* Grec. *ἐρυθραινόμενος.* *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora (*i cani*) esser belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *But. Purg.* 26. 1. Inverso lo fuoco, che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

ROSSICARE. *Divenir rosso, Rosseggiare.* Lat. *rubere, rubescere.* Grec. *ἐρυθραίνεσθαι.* *But. Purg.* 9. 2. Rossicava, come sangue. *E altrove.* Bianchoggia l' aurora, e poi rossica, e poi ingialle.

ROSSICCIO. *Add. Alquanto rosso.* Lat. *subrufus.* Grec. *ὑπέρυθρος.* *Pallad. Ag.* 9. Sia il muro di pietre alberese, o pietra rossiccia. *Cr.* 6. 85 1. Il quale seme (*della nigella*) si serba per dieci anni, ed è ritondo, e pieno, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cerdoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior.* 65. Debbesi eleggere quello (*aquimanto*) che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio.

ROSSIGNO. *Add. Che tende al rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. *ὑπέρυθρος.* *Cron. Vell.* 42. Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco, era di pelo rossigno. *Red Oss. an.* 5 Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi interamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E* 6 Tra la quale stavano rinvolti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi ec. altri di colore rossigno. *Ricett. Fior.* 20. Produce le foglie lunghe ec. i fiori rossigni. *E* 44. La lacca ec si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno *E* 46 Il litargirio è di due sorte, una bianca, e una rossigna. *Bern. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura, Era tutto rossigno, e sagginato.

ROSSINO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso.* Lat. *subruber, rufulus.* Gr. *ὑπόπυρρος, ὑπέρυθρος.* *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Pirrhias,* e chi *Xanthias,* quasi *rossino,* e *biondello,* dal colore de' capelli.

ROSSISSIMO. *Superl. di Rosso.* *Red. Oss. an.* 23 Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

ROSSO. *Aggiunto di Colore simile a quello del sangue, e della porpora* Lat. *ruber.* Grec. *ἐρυθρός.* *Fir. dial. bell.* *donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Bocc. nov* 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccola, di pelo rosso. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto andato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 57. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rosse divenute come rubbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l' avesse la più brutta cosa del mondo. *G. V* 10. 57. 8. Alla fine della guerra voi avete la signoria di Lucca per mano d' uno, che ara l' arme nera, e rossa. *Dant. Inf* 24. Nè con ciò, che di sopra 'l mar rosso èe (*qui nome proprio di mare così detto*). *E Par.* 17. Ella, e non tu, n' avrà rossa la tempia. *Boez. Varch* 1. 2. Per quante, e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp* 104. In tale stato del vaso si mesce del vin rosso.

§. I. *Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto.* Lat. *rubescere.* *Sen. ben. Varch.* 3. 19. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io, ma non per questo sarei io l' adultero.

§. II *Rosso d' uovo, si dice il Tuorlo dell' uovo.* Lat. *vitellum.* Gr. *λέκυθος.* *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava (*l' olio*) spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell' olio di rossi d' uovo.

ROSSORE. *Rossezza* Lat. *rubor.* Gr. *ἐρύθημα.* *Bocc. nov.* 58. 1 La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne' lor visi apparito ne dieder segno. *Dant. Inf* 14 Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori (*cioè macchie*). *Cr* 6 25. 6. Rimuove (*il gruogo*) il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pon pesto con rose, e con tuorlo d' uovo.

§ *Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d' essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza* Lat *pudor, verecundia.* Grec *αἰδώς.* *Bocc nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare. *Franc. Sacch rim* 46 Di che seguivan poi giusti rossori. *Ar. Fur.* 5 12 E non ebbe rossore Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim di Rossore.* *Tratt. segr cos. donn* Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance (*cioè macchiette rosse*).

ROSTA. *Strumento noto da farsi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie.* Lat *flabellum.* Gr. *ῥιπίδιον.* *Fav Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano *Franc. Sacch Op. div.* 45. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi *Bern. rim.* 1. 3. Sopra 'l desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vaola.

§. *Per simili.* si dice di Rammcelli con *frasche*, *usandosi talora tali Ra. mucelli in vece di rosta*. *Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt.* 150. L' ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d' Aprile, poichè mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso ec. *E appresso*: Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

ROSTICCI. *Scoria; Materia, che si separa dal ferro, allorchè si ribolle nelle fucine*. Lat. *scoria*. Gr. *σκωρία*. *Il Vocabol. nella voce* SCORIA.

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido, Scaglioso*. Lat. *scaber*, *scabrosus*. Grec. *τραχύς*. *Tes. Br.* 5. 11. Se egli (*lo sparviere*) ha li piedi rostigiosi, si è simiglianza, sieno buoni.

ROSTRATO. *Add. Che ha rostro*. Lat. *rostratus*. Gr. *ῥυγχωτός*. *Red. esp. nat.* 23. Quindi serrato l' orinale col suo cappello rostrato ec.

ROSTRI. *Nel numero del più; Ringhiera*. Lat. *rostra, orum*. Gr. *τὰ ἔμβολα*. *Segner. Pred.* 5. 2. Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei, non prima contemplò ec. gli accusatori accesi su' rostri ec. che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli*. Lat. *rostrum*. Grec. *ῥύγχος*. *Fiamm.* 5. 65. Se a costui gli avvoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d' uccello. *Dant. Par.* 20. E questo atto del ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Vit. Plut.* Quando l' elefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s' inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e travale fuora (*qui per la proboscide dell' elefante*) *Ricett. Fior.* 101. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente [*qui per per simil.*]

ROSUME. *Rosura, nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Va' raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

ROSURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Cr.* 2. 22. 4. Considera molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg.* 1. Per la qual rosura passa di là dal centro di Cocito. *Zibal. Andr.* 121. Alla scorticazione, e rosura de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro.

§. *Rosura, si dicono anche que' Rimasugli, o quelle Reliquie, che restano della cosa rosa, olle quali diciamo anche Rosume; onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto*. E' non fa rosura.

ROTA. *e*. RUOTA.

(*) *Esser nel colmo della rota. Esser nell' auge della fortuna*. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quando Messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona. [*comandava* t.

ROTAIA. *Il segno, che fa in terra la ruota*.

ROTAMENTO. *Il rotare*. Latin. *rotatio*. *But. Par.* 1. 2. Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso*. La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh.* 60. Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

ROTANTE. *Che ruota*. *Dant. Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d' Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond' ella è vaga ec.

ROTANTE. *Per Uno de' muscoli dell' occhio*. *Salvin. disc.* 1. 312. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s' addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

ROTARE. *Girare a guisa di ruota: e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *rotare, circumagere*. Gr. *κατατροχάζειν*. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna, il visaggio Drizzava a me. *E Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss. an.* 173. È di gran giovamento al nuoto di que' pesci, che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§. I. *Per metaf.* *Tes. Br.* 7. 40. Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però si affermano il malfare; un' altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male [*cioè: sono incostanti*] *Amm. ant.* 40. 7. 13. La ventura rota, e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa.

(V) *Bemb. Asol.* 91. In essi (*intoppi*) rotando col pensiero.

§. II. *Rotare, per Uccidere col supplizio della ruota, Arrotare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 399. Si la fece distendere in su una ruota, e rotare.

ROTATO. *Add. da Rotare*. Latin. *circumactus*. Gr. *τροχηλατούμενος*. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil, come folgor, discendesse.

§. *Rotato. Aggiunto di Leardo: Sorta di colore di mantello de' cavalli, e muli. Il Vocab. nella voce*. LEARDO §.

(E) *Anche di robe: nel secondo esempio. Add. da Rotare. Buez.* 115. L' ultimo (*cerchio*) di fuori di maggior larghezza rotato, quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazj più ampj si dispiega. *Fr. Barb.* 330. 21. Ell' è vestita d' un pallio rotato: A denotar, che stato D' Innocenza È tutto senza Doppio, quadrato, e luogo: E dice; al cerchio tondo mi congiungo.

ROTATORE. *Che fa rotare, e girare altrui*. Lat. *rotator*. *Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ristrette, quando ciascuna fue tornata.

ROTAZIONE. *Il rotare, Roteamento*. Latin. *rotatio, rotatus*. Gr. *κατατρόχασις*. *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione. *E appresso*. Quelli, che sono più di longi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

ROTEAMENTO. *V. A. Rotamento*. Lat. *rotatus*. *Guitt. lett.* R. Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

(L) ROTEANTE. *Boez.* 120. Guarda le stelle del Ciel roteante.

ROTEARE. *V. A. Lo stesso, che Rotare*. Lat. *rotare, circumagere*. Gr. *κατατροχάζειν*. *Dant. Par.* 21. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l' oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera. *Poliz. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice, e dilettoso ballo.

(*) *Nel passo posto alla V.* Roteare *delle Fav. Esop. quel* Roteare, *par che vaglia* Far la ruota colla coda, *come facciano i pavoni, fra i quali s' era messa*.

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare*. Lat. *rotatio, rotatus*. Grec. *κατατρόχασις*. *But.* Giravansi, e roteavansi sopra sol, quale, cioè circulazione, e roteazione ec.

ROTELLA. *Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco*. Latin. *pelta, clypeus*. Grec. *πέλτη*. *Fav. Esop.* Veggendosi la golpe così malamente villaneggiata ec. con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch. stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

§. I. *Rotella, è anche dim. di Ruota*. Lat. *rotula*. Gr. *τροχίσκος*. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carte leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d' una stella.

§. II. *Per similit.* *Dant. Inf.* 17. Ed amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle (*cioè: cerchietti*) *Ricett. Fior.* 226. Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa' rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa s' un destrier leardo Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

§. III. *Rotella, si dice anche quel Piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio*. Lat. *rotula, mola, patella*. Gr. *μύλη, ἐπιγονατίς*.

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella*. *Ricett. Fior.* 143. Taglia la cina in rotellette sottili, come giuli ...

ROTELLINA. *Dim. di Rotella, Piccola ruota*. Lat. *rotula*.

ROTELLONE. *Accrescit. di Rotella*. *Malm.* 10. 13. E perch' ha inteso, che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra, facendola girare*. Latin. *rotare, circumagere*. Gr. *κυλίω, ῥοφέω*. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che facea giù rotolargli a' piani. *Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Voltolarsi*. Lat. *vertere se*. Gr. *ἐγκυλινδεῖσθαι*. *Poliz. st.* 1. 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si rotola.

§. II. *Per Girare assolutam.* *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che 'n sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare*. Lat. *rotatus, circumactus*. Gr. *κυλισθείς*. *S. Ag. C. D.* Acciocchè non siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento.

Vit disc Arn. 16. Così lo sfogo, o sigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

ROTOLO, e RUOTOLO. *Volume, che s' avvolge insieme.* Lat. *volumen.* Grec. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Legato al collo strascinava un rotolo. E spesso è calpestato, come un rotolo. *Buon. Fier. intr.* 1. Gravi di libri, e ruotoli, e processi, Venno intizzando parolette, e ciance. E 1. 2. 3. Ruotoli di olmo, o pur di leccio, o sorbo. E 4. 5. 3. E le carole, e i pastricciani in ruotoli pur sempremai. A. Ma non i sassolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Delle scritture finche truovi un ruotolo Di strumenti, che parlan della vendita. *Borgh. Rip.* 118 I profeti si deono dipignere con ruotoli di carte in mano.

§. *Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è ella materia da cicalate? Oh qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Arcademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

ROTOLONE. *Avverb. Vale lo stesso, che Rotolando.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregendo rotoloni. Da se e se la cuoce in poco d' elta.

ROTONDARE. *Far divenir rotondo. Ridurre in figura rotonda.* Lat. *rotundare.*

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* Lat. *rotundatus.* Gr. περιφερής. *Gal. dial. mot.* 533. Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l' aria. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 235. Coll' osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Ritondezza, Rotondità.* Lat *rotunditas.* Gr στρογγυλότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza, che hanno le pellottole di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo.* *Guitt. lett.* 8. Perchè i cieli sono rotondissimi.

ROTONDITÀ, ROTONDITADE, e ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio stagnevole, e per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

ROTONDO. *Add. Lo stesso, che Ritondo.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγύλος. *Petr. cap.* 11. 18, e nelle rotondo Per la strada rotonda, ch' è infinita. *Bemb. Asol* 1. 42. Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, e segnate sennando, e componendo. *Sagg. nat. esp.* 75. Tirano sempre al rotondo.

(L) *Detto della pronunzia.* *Salv.* 1. *Avvert.* 1. 3. 1. 3 Le pronunzie son queste ec. *ch* rotondo, *ch* schiacchiato ec. *gli* rotondo, *gli* schiacciato ec.

ROTONE. *Sorta di pesce.* *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven' ec sano.

ROTTA. *Rompimento, o Rottura.* Lat. *ruptio.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 9. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli, e' Fiorentini. *M. V.* 4. 37. Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono ec.

§. I. *Per Isconfitta, o Disfacimento d' esercito.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 103. 3. Fedì i nemici, per costte, e fu grande cagione della loro rotta. E 9. 157. 1. Que' della città, sentendo la dette rotta, uscirono della terre per la porta delle vecche.

§. II *Rotta, figuratam.* *Cron. Morell.* 355. Fu questa prese gran rotta, e grande sbigottimento e tutti i Fiorentini (*cioè. costernazione*)

§. III. *Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto.* Lat. *se in fugam conjicere.* Grec. φεύγειν. *Dant. Purg.* 12 Mostrava, come in rotta si fuggiro Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne.

§. IV. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere.* Lat. *profligare, cladem inferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V.* 7. 84. 2. Percosse a que' di fuori, ch' erano rimasi all' albero, e miseli in rotta.

§. V *Partire alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire.* *Pass.* 140. Se non trovasse la persone ben disposta a portare le penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanze penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesmi sparti 'l buio.

§ VI. *Venire, e Essere alle rotte, o simili, vagliono Adirarsi, Restar con alterazione.* *Segr. Mann. Ott.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tutto di ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alle rotte.

ROTTAME. *Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascun si fa bramoso Di riportarne seco alcun rottame.

§. *Rottame, è anche aggiunto di una Spezie di zucchero d' inferior qualità.* *Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo avaria.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente.* Latin. *effuse, immodice.* Gr. ἀπρεπῶς. *Ninf. Fies.* 357. Tanto forte piangea, e rottamente, Sanze parlare, o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura.* Latin. *ruptio, fractura.* Grec. κλάσμα. *Sen. Pist.* 115. Il parlare è paramento, e adornamento dell' animo, e' egli è pulito, e colorato studiosamente, significa, che l' animo non sia ancora netto, e che egli abbia in se alcune rottezza (*il T. Lat ha* aliquid fracti)

ROTTO. *Sust. Rottura.* Lat. *fractura.* Grec ῥῆξις. *Bocc. nov.* 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiam anche incendere al segreto Qualche frattura, o rotto.

(*) *Dant. Purg.* 9. Là dove pareami in prima un rotto, Pur com' un fesso che muro diparte, Vidi una porta.

§. I. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia, si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa.* Latin. *impune abire.* Grec. ἀζήμιον ἀπιέναι. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E sco' usci più chiaro, che la stella.

§. II. *Rotti, si dicono dagli Aritmetici quelle parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro.* Lat. *segmen.* Gr. ἀπότμημα. *Lib. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti.

(L) *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, e cosi pieato ec. Oltrechè vi caggiono spesso rotti, che maggiormente avviluppano il cervello degl' idioti, e poco pratichi di cota' mercati.

ROTTO. *Add. da Rompere.* Latin. *ruptus.* Gr. κατακεκομμένος. *Dant Purg.* 4. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. Ed oltr' a ciò videro rotta l' asse.

§. I. *Per simili.* *Bocc. nov* 11. 10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassere delle mani (*cioè: aperta, rallargata*)

§. II. *Rotto, per Infranto, e Malconcio.* Lat. *plagis male acceptus.* Gr. πληγαῖς ἐντετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. E *nov.* 73. 20. Videro ec. sull' un de' canti, la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, e rotta nel viso dolorosamente piagnere.

§. III. *Rotto, per Interrotto, Non continuato.* Lat. *interruptus.* Gr. διερρωγμένος. *Bocc. nov.* 15. 8 Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire *Petr. son.* 42. E voi ch' pronti a darmi angoscia, e duolo Sospiri allor traete lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poichè libero alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet* 50. Con parlare rotto, rozzo, e non continovo disteso stava alle fresche ombre.

§ IV. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato grandemente.* Latin. *proclivis, addictus.* Gr. ἐπιρρεπής, ἐπιρρεπής. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge.

§. V. *Rotto, per Precipitoso, e Subito nell' ira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. E misevi G. Pisone uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre (*il Lat. ha* violentum & obsequii ignarum) *Varch. stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Morg.* 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

§. VI. *Rotto, per Allentato, Crepato.* *M Aldobr.* *P. N.* 163. Vel molto a usare il vino della sue desozione a coloro, che son rotti. *Libr. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello delle pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge.

§. VII *Rotto, per Isconfitto.* Latin. *profligatus, clade affectus.* Gr. ἡττηθείς. *M. V.* 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono per non parere rotti.

§. VIII. *Rotto, aggiunto di numero, nel signific. del §. II. di Rotto sust.* *Tes. Br* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, e ag-

giugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, a numero sano, e numero rotto.

§. IX. *Strade rotte, vale Guaste, Impraticabili.* *Varch. stor.* 10 310. Le strade sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

§. X. *In proverb. Ella è tra 'l rotto, e lo stracciato, cioè Tra simili, e senza vantaggio, che si dice anche Tra Balante, e Ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, mo pigliasi in mala parte.* Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Æginеta.* Gr. ὁ αφὲ τὴν αγῶνα.

§. XI. *Rotto, per Guasto, Corrotto.* *Tesoret. Br.* Che già non può scampare Terra rotta di parte.

ROTTORIO. *Canterio.* Latin. *cauterium.* Grec. καυτήριον. *Bellinc. son.* 250. I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio, e logorizia. *Dav. Colt.* 156. Perchè l' umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenabrato luogo dall' annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi, e si temperi. [*qui per simil'.*]

ROTTURA. *Astratto di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o parte, ov' è rotto.* Lat. *fractura.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 10. 59. 4 Per forza gli rispinsero alla stretto, e rottura delle mura. *Dant. Inf.* 23. E menummi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti in vano *Cr.* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire. *Sagg. nat esp* 1. 39. Queste avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§. I. *Per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione* *M. V.* 9. 41 Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l' uno comune, e l' altro comune dimostrava in parola di quella (*poco*) ch' era fatta, come fu detto di sopra.

§. II. *Per Inosservanza.* *M. V.* 9. 56. E con trovar rotture di pace, scrissono al comune di Firenze, che non si maravigliasse

§. III. *Per lo stesso, che Crepatura, Allentatura.* *Tes. Pov. P. S. cap* 46. Sangue di testuggine, e orina aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Libr. cur malatt.* Lo sangue del becco impiastrato giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

ROVAGLIONE. *Moroiglione, Ravaglione.*

ROVAIACCIO. *Peggiorat. di Rovaio.* *Lasc. Gelos.* 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutto pilleccato il viso

ROVAIO *Borea, Tramontana, Vento Settentrionale.* Lat. *aquilo, boreas.* Gr. βορέας. *Ar Sat.* 5. De questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio. *Alleg.* 150. Si leverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto il mese di Febbraio. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo e rovaio *Bemb. pros.* 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

§. *Dar de' calci a rovaio, vale lo stesso, che Dar de' calci al vento, Essere impiccato.* *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarone a dar de' calci a rovaio.

ROVAIONACCIO. *Peggiorat. di Rovaio, Rovaiaccio.* *Lasc. madrig.* 8. Credimi, che tu se' un teco meco, Rovaionaccio, a una tal persona A poche cose buona.

ROVELLO, e ROVELLA. *Rabbiosa stizza.* Lat. *furor, ira.* Grec. θυμός. *Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorsa, se spinto dal gran rovello della fame non fosse saltato da un' altissima finestra.

§. *Come la rovella, Della rovella, e simili, maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, o mancanza di checchessia.* *Malm.* 2. 37. Dove qual crudo balestrier d' amore Tira frecciate come la rovella. *E* 5. 64. A quel plebeo, Che non proffferì lar della rovella, Feron per insegnare il Galateo.

ROVENTARE. *Infocare, Far diventar come di fuoco.* Lat. *candefacere, ignitum reddere* Gr. ἐκπυροῦν. *Pallad. Lugl* 5. Tolga quello indente, e scaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But. Inf.* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro v' è.

ROVENTATO. *Add. da Roventare.* *Sodar. Colt.* 101. Per vietare, ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di ciotoli acciarcate, e bene scaldate in un forno, gittale roventate nella botte ec.

ROVENTE. *Add. Infocato.* Lat *candens.* Gr. αἴθων. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *M Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, o pietre albe resi nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina di ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Dant. Inf* 9. Perocchè l' occhio m' avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *E Purg.* 26. Ed io facea con l' ombra più rovente Parer la fiamma (*cioè: più rossa*). *But. Inf* 9. Tra gli avelli v' erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro, quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp.* 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio vuoto con due palle di ferro roventi. *Ciriff Calv.* 4. 140. Per esser manco nell' armi affocato Da Febo colla sua rovente spera. *Bern. Orl.* 1. 26. 30. Del naso gli esce un alito rovente (*cioè caldissimo*).

(*) ROVENTE. *Per Bollente, Caldissimo.* *Franc. Sacch. nov.* 124. Egli pregava pure Dio, ec che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno.

ROVENTEZZA. *Astratto di Rovente; Infocamento.* Lat. *ignitio.* Grec. ἐκπύρωσις. *Com. Inf.* 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

ROVENTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. Accesissimamente, Con somma roventezza.* *Vit. SS. Padr.* 2. 295. Allora lo 'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, a mettervelì dentro.

ROVENTISSIMO. *Superl. di Rovente.* Lat *candentissimus.* Gr. σφόδρα ἐκπυρωμένος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. *Arbore noto simigliante alla quercia* Lat. *robur.* Gr. ὀξύα δρῦς. *Cr* 1. 11. 6. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. *E appresso:* Il rovero ha il pedale diritto, e alto con meno rami. *Ciriff. Calv.* 1 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro alla misera madre Allate a Palprenda sotto un rovero.

ROVERETO. *Luogo pien di roveri.* Lat. *roboretum, locus roboribus consitus.* Gr. δρυμός. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si confermerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

ROVERIA. *Roveto.* Lat *dumetum.* Gr. ἀκανθών. *Fr. Iac. T* 4 32. 17. E allogghiami in sepoltura 'N un spineta, o roveria?

ROVERO. *V.* ROVERE.

ROVESCIARE. *Versare.* *Com. Inf.* 7 È il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossato. *Franc. Sacch. Op. div.* 61 Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120. rovesciati barili tanto di vino. *Guid. G.* Scolandosi li nugoli, smisurate piove si rovesciano.

§. *Per Volter sossopra, che anche diciam Ribaltare.* Lat. *invertere, subvertere.* Gr ἀνατρέπειν. *G. V.* 7. 140. 1. E fecerlo cadere, e rovesciare in mare con tutti gli uomini, che su v' erano. *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec. riceva fantasie gravi, e noiose [*cioè: che si lascia andar rovescio*].

ROVESCIATO. *Add da Rovesciare.* *Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verdura.

§. *Rovesciato, per Rovinato, Atterrato.* Lat. *eversus.* Gr. ἀνατετραμμένος. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

ROVESCIO. *Opposto, e contrario al Ritto.* *V.* RITTO *Sust.* Lat. *pars aversa, posterior, postica.* *Varch. Lez.* 93. Nel maggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè.

(L) *Dial. S. Greg.* 3. 23. Lo corpo dell' abate, che stava rovescio (*supinum, dice il Lat.*) si mutò in lato.

(L) *Figuratam. per Diverso, Differente.* *Tac Dav. ann.* 1. 13. Bonario giovane, affabile, rovescio di quei berbero viso, e acerbo parlar di Tiberio. *E ann.* 1. 20 Quell' anno (miracol' in quel paese) non piovve. E perchè al ritorno s' aspettava il rovescio ec. [*Cioè, il contrario, gran pioggia, e qui è Sust*]

§. I. *A rovescio, e Dal rovescio, usato avverbialm. ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale detta parte ritta.* *Bocc. nov.* 79. 39. Messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quella s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vaio. *Sagg. nat esp.* 82 Riflette quella seconda immagine a rovescio. *Cas. lett.* 70. E la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro riescono eziandio dal rovescio, così ec.

§ II. *Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili, e per similit. si dice anche Rovescio di bastonate, di sassi o altro; che anche si dice Diluvio.* Lat. *imber repentinus.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav.* 1. 36. Ecco d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc. madrig.* 7. Per le gran scosse d'acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa, Che noi siam diventati anitre, o pesci. *Fir. As.* 142. Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E* 231. Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec.

§ III. *Rovescio, diciamo anche a Spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio.*

§ IV. *Rovescio nella medaglie, vale la Parte opposta a quella, dove è il ritratto.* *Red. esp. nat.* 52. Un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso.* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede con... un Ercole. *E* 85. Nel rovescio d'una medaglia di Salonina. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante.

§ V. *Rovescio della medaglia, figuratam. si dice per accennare un esito contrario di quel, che si è nominato sopra, e che alcuno si aspettava.* *Lor. Lac.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

ROVESCIO. *Per Riprensione, Increpazione.* Lat. *objurgatio.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio.

(Z) *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s'abbia in mano.* *Bern. Orl.* 1. 23. 52. Grifone accostamente il braccio alzava, E d'un rovescio in fronte l'ha ferita. *E* 1. 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato.

ROVESCIONE, e ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino.* *Guid. G.* 94. E prevegnendo la punture al vivo non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Lecinia trovato la paura vana, non potendo tenersi con l'autorità, nè co' prieghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia (*Il T. Lat. ha projectus*). *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un paio Granchi, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, feciami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *Sust. diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio.*

§. *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla; e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Mancamento.*

ROVESCIONI. V. ROVESCIONE *Avverb.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* Lat. *vepretum, rubicetum.* Gr. [illegible]. *Red. esp. nat.* 51. Il cervo comincia a fregar la corna a' tronchi degli alberi ed a' roveti, e ne fa cadere e stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il roviglare.* Lat. *perturbatio.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire uscia, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

ROVIGLIARE. *Rovistare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 241. Chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverrebbe, che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto. *Gell. Sport.* 1. 2. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 6. Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e cacciailo via.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare.* *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la preluvala caverna ec. per vergogna, e paura s'uccise (*qui figuratam. il T. Lat. ha effusso agro*).

ROVIGLIETO. *Romore tra' rovi.* *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentii tra le frasche un rovigheto, Un certo dimenio.

ROVINA, e RUINA. *Il rovinare, e la Materia rovinata.* Lat. *ruina, excidium, eversio.* Gr. [illegible]. *Albert. cap.* 51. Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass.* 234. Egli 'l fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov.* 17. 55. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec. per le capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse ec. riguardando prima ben la ruina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben le ruina di quello ponte guasto.

§. I. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.* Lat. *clades, jactura, desolatio.* Gr. [illegible]. *Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tamiri ec. *E Par.* 6. Produrrebbe ei di suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell'arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, e caso, e fortuna, temerariamente. *Petr. canz.* 5. 7. E non per questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E canz.* 11. 3. E tutto quel, ch'una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio. *Stor. Eur.* 3. 66. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno ancora dell'Italia. *Bern. Orl.* 2. 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina.

(L) *Per Colui che guasta.* *Deput. Decam.* 129. Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti, e rovine di libri. *Cioè da costoro, che rovinano i libri.*

§. II. *Per Furia, Violenza.* Lat. *impetus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 1. 3. Il fiume d'Arno ec. scendendo d'alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino.

§ III. *In modo proverb. La rovina non vuol miseria; proverb. che vale, che è inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere.* *Cecch. Dot.* 5. 2. Le rovine non vuol miseria, vedi Se tutti diavol ballano a ne suono.

ROVINAMENTO, e RUINAMENTO. *Il rovinare, Rovina.* Lat. *ruina, eversio, excidium.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 1. 12. Di rovinamenti di ponti, e case, e mulina, e qualsivoglia in gran quantità. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINANTE, e RUINANTE. *Che rovina.* Lat. *ruens, corruens.* Gr. [illegible]. *But.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero insolpatore. *D. Gio. Cell. lett.* 1. Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, e RUINARE. *In significaz. neutr. vale Cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso.* Lat. *ruere, concidere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 9. 297. 2. Poi partita l'oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo, che tu, con al ruinase allo 'nferno, me a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 1. Mentre ch'i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg.* 5. Per lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. *E Par.* 32. Quando chinavi a ruinar le ciglia.

(L) *Guitt. lett.* 13. 35. O quanti sono, che pensato han già scampare de' lacci del mondo, e di mano di Satanas, che troppo tardando a mal son ruinati.

§. I. *Rovinare, in significaz. att. vale Atterrare, Far cadere.* Lat. *diruere.* Gr. [illegible]. *Sen. B. Ag.* 8. Te non possono rovinare l'abbondanze de' fiumi (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Andare, e Mandare in precipizio, o in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in significaz. att. e neutr.* Lat. *evertere, in exitium adducere.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh diavolo, Siam rovinati!

ROVINATICCIO. *Add. Alquanto rovinato.* Lat. *semirutus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 50. Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s'erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO. *Add. da Rovinare.* Lat. *collapsus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 94. 2. Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. rim.* 1. 35. Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Oh eccomi scoperto, E rovinato (*cioè. perduto, ridotto in cattivo stato*). *Cant. Carn.* 212. Se voi volete getti delicati, Non togliete verchioni, Perch' hanno gli strumenti rovinati, E non fan getti buoni (*cioè, rotti, fracassati*). *Fir. As.* 111. Per l'asprezza della via stracchi, e rovinati ec. avemo portata a casa questa preda, che voi vedete (*cioè. abbattuti, indeboliti*). *Buon. Tanc.* 4. 2. E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 51. De' rovinati anch'ei passò la barca (*in questi due ultimi esempli vale Povero, Spiantato.* Lat. *inopia pressus.* Gr. [illegible]).

ROVINATORE. *Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 4.

97. Ma già era co' fati, che doveva essere e governatore, e rovinatore della Repubblica Fiorentina.

ROVINATRICE. *Verbal. femm. Che rovina.* Lat. *evertens, perdens*, Grec. *καταστρέφουσα*. *Segn. Polit.* 5. 289. Per dire in somma tutte le cagioni, che io ho detto essere rovinatrici dell'ottimo governo popolare, le medesime sono rovinatrici dalle tirannidi.

ROVINEVOLE. *Add. Rovinoso.* Lat. *praeceps, ruinosus*. Grec. *ἐρειπιώδης*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, nozj, Da stare allegramente, E dar ne' suoli a saltare, a cantare Per questo rovinevole accidente.

ROVINEVOLMENTE. *Avverb. Rovinosamente.* Latin. *praecipitanter*. Grec. *προπετῶς*. *Buon. Tanc.* 5 6. Noi ritondolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credetti ire in bocca a satanasso.

ROVINÌO. *Gran romore.* Lat. *strepitus, fragor*. Grec. *πάταγος*. *Fir. As.* 80 Pieni di desiderio d' entrar dentro facevano quel rovinìo d' intorno alla porta.

ROVINIO. *Per precipizio.* Lat. *praecipitium*. Grec. *κρημνός*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' che 'n un rovinìo a infrange l'ossa?

(*) *Rovina, Sfracellamento.* *Fior. S. Franc.* 58. Il Demonio . . . si partì con tanta tempesta e commozione di pietre . . . . . che per grande spazio bastò il rovinìo delle pietre, che caddono giuso.

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.* Lat. *furiose, impetuose*. Gr. *μετ' ὁρμῆς*. *G. V.* 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera de' Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra mossa nella sommità del monte da parecchi villani scendendo rovinosamente percosse il conte Broccardo. *Libr. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

ROVINOSO. *Add. Impetuoso, Furioso.* Latin. *impetuosus, furiosus*. Grec. *καταφερής*. *Libr. Dicer.* Lo 'mperio sia sotto di rovinosa tempesta. *Guid. G.* Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi. *Filoc.* 1. 92. Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovosa acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

§. *Rovinoso, Pigliamo anche per Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suo' affari.*

ROVISTARE. *Andar per la casa frugando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; ove anche diciamo Tramestare, o Rifrustare.* Latin. *turbare, commovere.* Grec. *κινεῖν, ταράσσειν*. *Pataff.* 5. Alle peggior del sacco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, sì ce ne truova più assai. *Agn. Pand.* 40. E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disgrazzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. *Morg.* 1. 84. Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len.* 4. 5 Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistarvici Vanno ogni cose.

ROVISTICO. *Ligustro; Pianta salvatica, che fa per le siepi.* Latin. *ligustrum.* Gr. *κύπρος*. *Dav. Col.* 196. Dentro (*la ragnaia*) puoi ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTIO. *Il rovistare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Queste rovistie di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza (*qui per simil.*)

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Rubizzo.* Lat. *robustus*. Grec. *ῥωμαλέος*. *Liv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza ec.

ROVISTOLARE. *Rovistare.* Lat. *vertere, turbare.* Gr. *στρέφειν, κινεῖν*. *Cirif. Calv.* 2. 38. Così ciascuno la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine.

ROVO. *Rogo.* Lat. *rubus*. Gr. *βάτος*. *Cr.* 1. 6. 7. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l' altre piante. *E* 5. 60. 1. Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13 Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.

ROZZA. *Carogna.* *Ar. Sat.* 3. Poi metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l' uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmi di quella rozza tutto è stato cagione d' ogni male.

ROZZACCIA. *Peggiorat. di Rozza.* *Lasc. Gelos.* 3. 11. E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza.* Latin. *impolite, inculte, crasse.* Grec. *ἀκόμψως*. *But.* Cavarano la statua di Marte, che era un uomo a cavallo di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. esp. nat.* 11. Ancorchè sieno per esser della rozzamente *Sagg. nat. esp.* 110. Con un altro pezzo maggiore formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Giudicandola gran donna rozzamente la medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza.* *Cron. Morell.* 314 Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch' erano state lasciate loro per discrezione. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Vedi, che per poi nella fine ella mi riescirà una rozzetta (*qui per simile.*)

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo.* Lat. *ruditas.* Grec. *τὸ ἄξεστον.* *Amet.* 9 Poi con più investigazione ricercandoci, danna la rozzezza della sua forma

§. *Rozzezza, per salvatichezza, Ignoranza.* Latin. *rusticitas, imperitia.* Grec. *ἀπειρία*. *Bocc. nov.* 41. 7. Era Cimone sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip.* 2. 42 Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale riconosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE *Superl. di Rozzamente.* Latin. *impolitissime, incultissime* Grec. *ἀκομψότατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente vivano, e governavano. *Gal. Sist.* 399. Benchè creder si debba, che lo strumento fusse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Superl. di Rozzo* Lat. *incultissimus, impolitissimus.* Grec. *ἀκομψότατος*. *Bocc. vit. Dant.* 244. La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm.* 4. 151. E se per la sconcia rozzissima gente la tiranna tua, a pochi amabile.

ROZZITA', ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza.* Latin. *ruditas, rusticitas.* Grec. *τὸ ἄξεστον.* *Liv. M.* In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili.* Lat. *rudis.* Gr. *ἄξεστος*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La cenere di una talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere, guarisce (*l' epilensia*) *E cap.* 8. Ardi l' ova acerba in una pentola rozza

(L) *Detto di certa lettera d' aspro suono.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. e semplice, e aspra, e sottile, e rozza.

§. I. *Figuratam. vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto.* Latin. *rudis, impolitus.* Gr. *ἄξεστος*. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero ec. *E nov.* 60. 12. Durando ancora la rozza onestà degli antichi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Liv. M.* Sanza falle egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. lett. Quint.* Essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento.

§. II. *Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata.*

ROZZONE. *Accrescit. di Rozza.* *Bern. Orl.* 1. 2. 23. E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro, che fai tu, rozzone? *Bellinc. son.* 32. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare insù pe' branchi.

ROZZUME. *Rozzezza.* Lat. *ruditas, asperitas.* Grec. *τὸ ἄξεστον*. *Art. vetr. Ner.* 1. 27. Ogni padelletto, o padelle nuove, che per la prima volta s' infornano, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

R U

RUBA. *Rapina, Rubamento, Furto.* Lat. *rapina, furtum.* Gr. *ἁρπαγμός*. *Stor. Pist.* 17. Facevano grandissimo danno d' arsioni, e di rube, e di presura. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. stamp. ant.* 91. 1 Essendo egli una volta alla ruba d' una casa con assai gente.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Vuol dirsi, che il paradiso non più riserbasi giusta la primiera apparenza ad un solo popolo, ma che si esponeva alla ruba.

§. *A Ruba, posto avverbialm. e* ANDARE A RUBA, *a* A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare.* *Tac. Dav. stor.* 4. 317 Dipoi acconciò le differenze tra gli Oreesi, e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini eran venuti all' armi, e battaglie (*il T. Lat.* raptu frugum, et pecorum modicis principiis)

RUBACCHIARE. *Rubare di quando in quando, poco per volta.* Lat. *clepere, suffurari.* Gr. *κλέπτειν*. *Fior. As.* 195. Ville, e castelli assaltando solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Tacfarinata rubacchiava ancor l' Africa.

RUBACCHIATO. *Add. da Rubacchiare.* Latin. *suppilatus, surreptus.* Grec.

ὑφαρπάζειν. *Red. lett* 2. 124 A tempi ruzzaccinati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellacce di nuo valore, che l' ho legata, ec.

(L) RUBACUORI. *Cecch. Incant.* 3. 2. I cieli vi prestino cent' anni ancor di vita da godervela con quella rubacuori in dolcitudine.

(*) *Lasc. Spirit.* 2. 5. Ecco appunto di qua questa rubacuori.

RUBAGIONE. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Grec. ἁρπαγμός. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca e novella sconfitta Romana fu commesso ec.

RUBALDA. *Armadura della testa.* Lat. *cassis.* Grec. κόρυς. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E s' avea messo una rubalda in testa, E indosso una panziera rugginosa.

RUBALDAGLIA *v.* RIBALDAGLIA.

RUBALDO *v.* RIBALDO.

RUBALDONE *v.* RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare.* Latin. *furtum, rapina.* Grec. ἁρπαγμός. *But.* Che fossono foreti per li fianchi co' denti delle cagne, significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove.* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l' altrui o per inganno o per violenza.* Lat. *furari, surripere, rapere.* Grec. ἁρπάζειν. *Din. Comp.* 1. 6. Trovavano modo, come meglio li potessono rubare. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

(L) *Nota uso. Segn. Mann. Ott.* 3. 5. Se a te non bastasse l' animo, nè di rubarti il paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso.* Possono arrivar tanto in su, quanto quei, che si rubano il paradiso.

§. I. *Rubare, per Ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare.* *Bocc. nov.* 14. 4. Infra un anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E nov.* 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E* 45. 13. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la chiesa, e le sue possessioni. *E* 12. 51. 4. Rubandosi i cammini, sanza nuno ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

(L) *Fav. Esop.* 157. Volea tornare in suo paese, ma avea grande paura di non esser rubato per la via. *Bocc. G.* 8. *n.* 4. Dicendo l' Angiulieri, che egli la entro era stato rubato. *Moral. S. Greg.* 8. 37. Teme d' esser rubato nella via.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. O Immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube.

(*) *Rubar le mosse v.* MOSSE.

§. III. *In proverb. Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se.* Lat. *in Cilicas piraticam exercere.*

§. IV. *Parimente in proverb. Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§. V. *Per con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per sua dell' altrui invenzioni, o simili.*

§. VI. *Rubare nel giuoco delle minchiate, è il Pigliare, o Appropriarsi alcune carte di quelle, che s' alzano, o che rimangono dopo essersi distribuite a ciascuno da' giuocatori le sue.* *Malm.* 5. 61. E poi di non contare anco eri pericolo, Sendo scoperto aver di più una carte, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

§. VII. *Rubar la volta v.* VOLTA §. XVII.

RUBATO. *Add. da Rubare.* Lat. *furto surreptus.* Grec. κλαπείς. *G. V.* 8. 50. 2. Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati dal campo. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Quando colla tua potenza diliberai gli afflitti, e tribolati, e eran chiusi, e rubati da' mali uomini. *V. S. SS. Pad.* 2. 27. Pare ornata dinanzi (*la casa*) e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim.* 63. Quante terre rubate in tal delitti.

(L) *Add. Segn. Pred.* 6. 7. Bevendo per insulto in que' vasi rubati già felicemente dal Tempio.

RUBATORE. *Che ruba, Ladro.* Lat. *fur, raptor.* Grec. κλέπτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Rubatore è colui, il quale ingiustamente ruba altrui, e sono quattro modi; i primi sono rubatori rubere, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltre il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dietro al legato la sua procurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec.; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Dant. Conv.* 103. Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana ec. *Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli. *Amet.* 75. Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 111. 1. Il Re ordinò un suo vicario ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

(L) *Passav.* 139. Uscì dell' ordine, e diventò malandrino, e rubatore di strada.

RUBATRICE. *Verbal. femm. Che ruba, Ladra.* *Fiam.* 5. 60. Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso, e minacevole?

RUBATURA. *V. A. Ruberia, Il rubare.* Lat. *raptura.* Grec. κλοπή. *Franc. Sacch. nov.* 174. Statti piamente, e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Iac. T.* Anche fu rubatura Com' scherano e rapire.

RUBBIO. *Sorta di misura delle biade.* *Menz. Sat.* 10. E per quant' ei egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che al muli, e nuova massa Ben sia, che aggiunga al scellarato rubbio (*qui per metaf.*)

RUBECCHIO. *V. A. Rosseggiante.* Lat. *ruber.* Grec. ἐρυθρός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

RUBELLAGIONE. *Rubellamento.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del conte di Fiandra. *E* 10. 225. 2. Nota che non fue sanza cagione la detta rubellagione.

RUBELLAMENTO. *Il ribellare.* Latin. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V.* 9. 197. 2. La cagione del detto rubellamento ei dice, che fece, perchè i Pisani lo trattavan male.

RUBELLARE. *Ribellare.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Grec. πρὸς ἀποστασίαν ἐγείρειν. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. 1. Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca e Castruccio.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dall' obbedienza.* Lat. *deficere, desiscere, rebellare.* Gr. ἀφίστασθαι. *G. V.* 1. 18. 2. I detti chiamati Franchi ec. per loro fierezza si rubellarono a Romani. *E* 4. 25. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colle loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 161. *tit.* Come la città d' Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesono insieme, e ribellaronsi tutti dalla divozione del comune. *Vit. S. Marg.* 153. Tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

RUBELLATO. *Add. da Rubellare. Ribellato.* *Vit. SS. Pad.* 2. 294. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

RUBELLAZIONE. *Ribellione.* Latin. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 7. 43. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre della Cicilia, e di Puglia. *E* 9. 180. 1. Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza aveau fatta da messer Galeasso Visconti.

RUBELLIONE. *Ribellione.* Latin. *defectio, rebellio.* Grec. ἀπόστασις. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.

RUBELLO. *Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀποστάτης, ἀποστατικός. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l' uomo è rubello a tutti quegli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello.

(L) *Nota. Segn. Mann. nov.* 13. 3. Riconciliare a Dio i peccatori da lui rubelli.

§. *Per similit. Contraria, Nimica.* *Petr. canz.* 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cronichett. d' Amar.* 93. Lo Re Dejiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.

RUBERIA. *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* Lat. *raptus, furtum, latrocinium.* Grec. κλοπή. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, dove io udii e Guidotto divisare, dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500 cavalieri, e gente a piè assai sanza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di ruberia. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che vive di ruberia d' altri uccelli. *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

RUBESTEZZA. *V. A. Fierezza.* Lat. *ferocia.* Gr. ἀγριότης. *Stor. Rin. Mont.*

Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTISSIMO *Superl. di Robusto.* Lat. *ferocissimus.* Gr. *ἀγριώτατος.* *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia; e quivi congregò una rubestissima gente d' uomini grandi.

RUBESTO *Add. Feroce, Fiero.* Lat. *ferox.* Gr. *ἄγριος.* *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto (*cioè spaventevole, tremendo*) *E Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto. *Cirif. Calv.* 1. 31. Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era robesto. *Tac. Dav. an.* 13. 166. Quanto dianzi lo gridava robesto, tanto ora gli si umiliava. *Bern. Orl.* 3. 8. 33. Ma il Franco Conte di valor rubesto Stava sospeso rimirando al piano. *Tav. Rit.* Monaco, molto rispondesti rubesto, che basteria a Tristano di Liones. (*qui in forza d'avverb. e vale Con robustezza*)

RUBICONDISSIMO. *Superl. di Rubicondo. Tratt. segr. cos. donn.* Elle tosto divengono rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* Lat. *rubicundus.* Grec. *ἐρυθρός.* *Vit. Crist. D.* Salvalo adunque, Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d' infermitade, le cose pajono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 85. Quando (*il vetriuolo*) ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Cirif. Calv.* 1. 19. Credo, ch' in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

RUBIFICANTE, *Add. Rubificativo.* Lat. *rubefaciens.* Gr. *ἐρυθραίνων.* *Libr. cur. malatt.* Valersi di quei medicamenti, che la fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi portai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICARE. *Indurre a rossezza, Far divenir rosso.* Latin. *rubefacere.* Gr. *ἐρυθραίνειν.*

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* Lat. *ruborem inducens, rubefaciens.* Gr. *ἐρυθραίνων.* *Cr.* 6. 44. 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ottima astersione.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* Latin. *rubefactus.* Gr. *ἐρυθρανθείς.* *Ricett. Fior.* 91. Del vitriuolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* Lat. *rubigo.* Gr. *ἐρυσίβη.* *Cr.* 4. 8. 15. Contra le nebbie, e rubigine ec. dei arder paglie.

RUBIGLIA. *Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color nero.* Latin. *ervilium, rubilium, pisum sylvestre.* Grec. *ἔρεβος.* *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec. eccetto la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppon pure, Che Policreto fu degli Adimari, Arnoe per festa tette le misere. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

RUBINETTO. *Dim. di Rubino.* *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Con una bocuccia picciolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Bemb. Asol.* 12. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci.

Ooo 2

RUBINO. *Pietro prezioso di color rosso.* Lat. *carbunculus, pyropus.* Grec. *ἄνθραξ.* *Bocc. nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr' a 500. fiorin d' oro. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Petr. son.* 225. E l' oltre cose Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

RUBINOSO *Add. Di rubino, Di color di rubino.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vien era quello? ec. Pelposo, grassioso rubinoso.

(*) *Aggiugni Buon. Tanc.* 2. 5. Ell' ha quella bocuzza rubinosa, ch' a porvi se corsi, non si vedrebbe.

RUBINUZZO. *Dim. di Rubino. Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi.

RUBIOLA *Sorta di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, e nisica, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

RUBIZZO. *Add. Prosperoso; e per lo più si dice de' vecchi. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi (*il Lat. ha* et quibus cruda, viridisque senectus) *Cant. Carn.* 98. Quando noi savam rubizzi. Contentammone parecchi *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi di natura è gagliarda, e rubizza, Però in su giorno sette, o otto poste. *Morg.* 27. 246. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que', ch' avean le chiappe, e le divise.

(*) *Esempio del* 300. *Stor. Semif.* 81. Tuttochè vecchio di 70. anni egli fosse, perbochè era ben prosperoso, e rubizzo ec.

RUBO *V. L. Rogo, Rovo.* Lat. *rubus.* Grec. *βάτος.* *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec. e come questa bracia non ha arsa questa tonica, certo io mai non conobbi femmina carnalmente. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Cominciarono ad andarsi appicando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte, quale pascendo ec rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

(*) RUBORE. *Rossore, Erubescenza. Fr. Giord.* 54. Sicchè da questa parte fu segno (*di circoncisione*) di grande vergogna e rubore.

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o sunto di libro, e di capitoli di libro, al quale dicono comunente in Lat. rubrica, forse dall' esser per lo più scritto con tinto rosso. Dittam.* 1. 7. Quel, che da te prima l' animo vuole, sì è d' aver partito per rubrica Il mondo, e queste fur le mie parole. *Cr.* 3. 21. 9. Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Seguita, perch' io imparo in solo udirne le rubriche, e di tali mal vago.

RUBRICA, *coll' accento sulla prima. Spezie di terra di color rosso; Sinopia. Pallad. Marz.* 21. Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. alcuni ungono l' arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* 35. Cocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa, come la rubrica. *E* 63. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa ec. *E* 64. Quella Sinopia che adoperano i legnajuoli, è un' altra ocra di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

RUBRICAZIONE, *V. A. Rossezza,* Lat. *rubor.* Grec. *ἐρύθημα.* *Guid. G.* Con ispesse apriture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia.

RUBRO. *Rovo, Rogo.* Latin. *rubus.* Gr. *βάτος.* *Vend. Crist.* 94. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e dissegli (*qui roveto*) *Morg.* 27. 167. O come tutto stupido si feo Moisè quando il gran rubro gli apparse.

RUBRO. *V. L. Add. Rosso.* Latin. *ruber.* Gr. *ἐρυθρός.* *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro.

RUCA. *Ruchetta.* Latin. *eruca.* *M. Aldobr. P. N.* 159. Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Gen.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

RUCHETTA. *Erba nota di sapore acuto.* Lat. *eruca.* *Cr.* 6. 46. *tit.* Della ruchetta. *Libr. son.* 71. E 'l prezzemol cantar vi senti, Ruchetta, e serbastrella tutta in quito.

RUDE. *V. L. Add. Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. *ἀπαίδευτος.* *G. V.* 6. 71. 2. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobri, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi, e rudi. *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi scaglie n' andrò collo scalpello inetto. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii studj.

(L) RUDITA. *Segn. Mann. lett.* 16. 2. Tu corri rischio, ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità. *Rozzezza, Rozzità.*

(L) RUDO. *Rozzo. Alam. Colt.* 3. 70. Chi fra 'l rado orzo lo nascoso de ...

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. Fr. Iac. T.* 5. 27. 11. Vo', che in Ciel non sia la ruffa, E d' amor sia la baruffa.

§. *Fare a ruffa raffa, a ruffola, raffola, o simili, si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, o modo di pigliarne il più, che si può. Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone volonteroso ec. come, fanno coc altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *B. rim.* 67. E così ciascheduno di ruffa in raffa Con forza il più, che puote, sempre arraffa. *Pataff.* 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia. *Malm.* 9. 50. Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini, e alberelli Iti a ruffola raffola se ma lora.

* RUFFATA. *Per lo malmenare, o simile. Fr. Giord.* 170. Adiviene del Demonio come tra la gatta e 'l topo, che quando hae una buona ruffata non ci torna più: così il Demonio, quando è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata.

RUFFIANARE. *Arruffianare.* Latin. *lenocinari.* Grec. *μαστροπεύειν.* *Ar. Len.* 5. 12. Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini ma bene.

RUFFIANERIA. *Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium.* Gr. *μαστροπεία.* *Com. Inf.*

18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appresso. Qui l' autore reca alla sua immaginazione une infamato d' una grande ruffianería.

RUFFIANESIMO. *L' arruffianare, Il fare il ruffiano*. Latin. *lenocinium*. Grec. *μαστρωπεία*. *Bocc. nov.* 80 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l' arte sapeva del ruffianesimo.

§. *Figuratam. Fir. As.* 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovare a compassione [*cioè: artifizio*]

RUFFIANIA. *V. A. Ruffianesimo*. Lat. *lenocinium*. Gr. *μαστρωπεία*. *Teseid.* 7. 55 Dall' altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffianía insieme gire [*alcuni T. a penna hanno* ruffianeccio] *Com. Inf.* 11. Dice, che dieci sono le spezie dello inganno ec. le quali l' autore connomere quivi; ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffianía, barattarie ec.

RUFFIANO. *Mezzano prezzolato delle cose veneree*. Latin. *leno*. Grec. *μαστρωπός*. *Com. Inf.* 18 E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il sodducitore, così chiamato, perocchè lenisce, e pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. nov.* 18 31. Dissonsolo le pareva, che essa a guisa d' una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *G. V.* 10. 7. 6. Uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace, ch' avea nome il Baldotto prete, e ruffiano. *Dant. Inf.* 18. Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fir. As.* 154. Quello, che mi raddoppia la altezza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. *Sen. ben. Varch.* 5 7. Così ha male voce uno, che è ruffiano d' altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

RUFFIANO. *Add. Appartenente a ruffianesimo*. *Salv. Granch.* 2. 5 Onde espugnate così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammine Alla ruffiane cortesía delle balie ec.

RUGA. *Grinza della pelle*. Latin. *ruga*. Grec. *ῥυτίς*. *Amet.* 17. Sotto quell' ampia, piana, e candida fronte mostrare, e senza alcuna ruga apertami palesare.

RUGA. *V. A. Strada*. Lat. *via*. Gr. *ὁδὸς*. *Viagg. Sin.* Le rughe sono tutte, o la maggior parte coperte. *Fr. Giord. Pred.* S. Le femmine, che vanno per le piazze, e per le rughe, effettate, e imbambavellite. *Bocc. nov.* 15. 26 Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni insino al Vescovado. *E* 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, ove più, e ove meno. *Tratt. Umilt.* Ciò sia, siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 87 E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl.* 48. I' ho la mia abitazione nella più maestra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con esso si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta.

(L) RUGALE. *Rurale*. *Bocc.* cioè, *comm. Dant.* 1. 5 *vol.* 5. *Opere* 1. 5. I canti villeschi ec. sono di basse materie, siccome ec. di lor basi innamoramenti, e cotalemi rugali. *Vedi not.* 457 *Guitt lett.*

RUGGERE. *V. A. Ruggire*. Latin. *rugire*. Gr. *ὠρύεσθαι*

§. *Per simili*. *Dant. Par.* 27 Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. *But. ivi*: Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e romore strofinandosi insieme ec.

RUGGHIAMENTO. *Il rugghiare*. Lat. *rugitus*. Gr. *ὠρυγμός*.

§. *Per metaf. vale Quel romore, che talora per ventosità si sente nel ventre, e negl' intestini, Gorgogliamento*. *M. Aldobr. P. N.* 206. Si 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fummosità alla testa. *Cr.* 5. 13 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *Che rugghia*. Lat. *rugiens*. Grec. *ὠρυόμενος*. *Guid. G.* Siccome leone rugghiante s' aggiunse al Re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova.

RUGGHIARE. *Propriamente il Mandar fuor la voce, che fa il leone, o per fame, o per ira, o per dolore*. Lat. *rugire*. Grec. *ὠρύεσθαι*. *Mor. S. Greg.* Il rugghiare del leone, e la voce della leonessa, e i denti de' lioni son dissipati. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo Re a guisa di leone, che rugghia, tostano soccorse. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec. rugghievano in tal modo, che veramente parea, che piagnessono la morte di Paolo.

§. I. *Rugghiare, fu anche detto impropriamente de' cinghiali*. *Ninf. Fies.* 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

§. II. *Per simili*. *Dant. Inf.* 27. Poscia chè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D' ogni luogo rugghiarono i romorosi leoni con varieti baleni. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Il qual come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto an' ora dismata, Immediate piangendo disse; ave.

(V) *A guisa di nome*. *Vit. S. Eufr.* 476. Gittando schiuma con istrida e rugghiare de' denti.

RUGGHIO, e RUGGIO. *Il rugghiare*. Latin. *rugitus*. Grec. *ὠρυχμός*. *Mor. S. Greg.* Lo rugghio del lione, e la voce della leonessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Poliz. st.* 1. 24. Io fo vedere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

§. *Per simili*. *Guid. G.* Rovesciansi le pieve, soffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RUGGHIO. *Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta Rubbio*. *M. V.* 1. 56 Il biado costava il rugghio, che era dodici profonde comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov.* 206. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150. Perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600. e 'l rogghio è quattro quarti (*il T. stamp. ha* ruggio)

RUGGINE. *Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma*. Latin. *rubigo*. Grec. *ἐρυσίβη*. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empie i ferri.

§. I. *Figuratam*. *Cavalc. Med. cuor.* Se lo se' ferro cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. *Pass.* 75. Che diremo noi, che sia l' amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Vit. Crist.* Espone loro la Scritture, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv.* 176. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2 71. Pensa, che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro affinirai, e avanzerai di bene in meglio.

(L) *Bocc. gior.* 1 *nov.* 1. Le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente, e senza alcuna ruggine d' animo.

(*) *Per sospetto di male*. *Fr. Giord.* 237. Venne (*Gabriello*) di dì, acciocchè nulla ruggine, o dubbio di lei (*Maria*) essere potesse.

§. II. *Per metaf. Odio, Sdegno, o Mal animo*. Latin. *odium*, *indignatio*. Gr. *μῖσος*. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e esciti dal mondo, avere arroganze, e portare alcuna ruggine. *Morg.* 23. 98. Domattina provate insieme l' armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§. III. *Ruggine, si dicono ancora quelle Macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono*. Lat. *uredo*, *rubigo satorum*. *Pallad. cap.* 37. Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l' orto.

RUGGINE. *Add. Nome, che si dà a una sorta di pera, macchiato del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera roggia*. *Cr.* 5. 20. 1. Certe (*pere*) allora colte, e serbate si maturano ec. nelle state seguente, come sono le pere ruggini.

RUGGINENTE. *Rugginoso*. Lat. *rubiginosus*. Gr. *ἐρυσιβώδης*. *Bern. Orl.* 2. 3. 53. Un, ch' avea la barbuta rugginente ec. Disse.

RUGGINETTA. *Dim. di Ruggine*. *Libr. cur. malatt.* Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una rugginetta.

RUGGINOSO. *Add. Che ha ruggine, Da ruggine*. Lat. *rubiginosus*. Gr. *ἐρυσιβώδης*. *Nov. ant.* 94. 5 Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tes. Br.* 8 53. S' egli dice, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *Cavalc. Med. cuor.* Proverbio è. maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Red. Ins.* 100. Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso colore de' fuscelli della scopa. *Sagg. nat. esp.* 212. Come sarebbe la diversa temperie dell' aria, l' ago più rugginoso, o più terso.

§. *Denti rugginosi, si dicono per al-*

millt. I Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggin. Amet. 63. Danti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine. Bocc. nov* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via [*qui nel signific del* §. II. *di Ruggine*. Lat. *indignatiuncula*. Grec. *μικρὰ ἀγανάκτησις*.]

RUGGIO. *v.* RUGGHIO.

[*] RUGGIO. *Sorta di misura di grano. Franc. Sacch. nov.* 206. Profferendole di donare due quarti di grano ec. perocchè il ruggio di Rieti è libbre secento, e 'l ruggio è quattro quarti.

RUGGIRE. *Rugghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' lioni* Lat. *rugire*. Grec. *ἐρυγάνειν*. *Petr. son* 126. Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, o leon rugge. *E* 223. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar devrei. *Cavalc Med. cuor.* Va come lione, che ruggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ruggiva lo leone dando vista d' andargli addosso. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e con occhj focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi.

§. I. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali. Poliz. st* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze.

§. II. *Per simil. Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acre Tarpea.

RUGGITO. *Il ruggire, la Voce, che manda fuori il lione*. Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*. *Fr. Giord. Pred.* R. Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' leoni.

§. *Per simili. Gorgogliamento, o Borbogliamento. M. Aldobr.* Facci difetto di sua ragione, e sente torsione, e ruggito per tutto il corpo. *Sannazz. Arcad. pros.* 12. Pervenni finalmente alla falda d' un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore, che cade la notte, e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda.* Latin. *ros*. Grec. *δρόσος*. *Dant. Purg* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col Sole. *But. ivi*: Rugiada e questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a se. *Com. Par.* 21. Rugiada s' ingenera nell' occolto interstizio dell' aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. *E appresso*: Dice Aristotile, che la rugiada non si fa, se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. canz* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gelo. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Con lento passo dal bel poggio in per la rugiada s' allontanarono.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 32. 2. La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg.* 8. 15. Dipoi tal cibo desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. II. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata.* M. V. 11. 5. Il perchè Domenica mattina il dì di pasqua rugiada i Priori ec. *Zibald. Andr.* 57. Nel tempo della state son sempre le dig... il mercoledì dopo le Pentecosta, o ... di Pasqua rugiada.

§. III. *Rugiada di Sole, Spezie d' erba, che nasce per le ... terre umide, le foglie della quale han... l' estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del sole si fe... mano le gocciole della rugiada*. Latin *ros solis*.

RUGIADA. *È anche termine medico, dinotante Una delle parti del sangue. Varch. lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec.

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada*. Lat. *roscidus*. Grec. *δροσερός*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Se per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *E g.* 8. *p.* 1. Primieramente se per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* Credono essere un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl.* 2. 4. 33. Via se ne va per l' erbe rugiadose.

§. *Per metaf. vale Bagnato, Molle*. Lat. *madidus*. Grec. *διάβροχος*. *Petr. son* 186. Si vedemmo oscurar l' alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

RUGIOLONE. *Pugno. Morg.* 21. 134. Morto l' avrebbe con duo rugioloni. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta sallerelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d' altrettanti rugioloni.

(L) RUGO. *Ruggine, nel signific. del* §. II. *Libr. son* 5. Parce pur nondimeno, e da te dele Ogni rugo in ver me nuovo Dantista.

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo*. Lat. *rugosus*. Gr. *ῥυτιδώδης*. *Amet.* 46. Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E* 56. Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.

RUGOTTATO. *V. A. Add. Crespo per le molte rughe. Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e ..., non sie mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottati.

RUGUMARE. *Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato, per masticarlo, ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti*. Latin. *ruminare*. *But. Purg* 16. 2. Rugumare è rifrangere lo cibo preso; ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* Dee l' uomo mangiare questa vivanda, come il bue l' erba, ch' egli la sianghiottisce, e ruguma. *Amet.* 24. E le tue furibonde, rozze, e matte [*pecore*] Diversi cibi avendo a rugumare, Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. *Albert. cap.* 1. Lo bue ruguma quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg* 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l' unghia fessa così i Samaritani si può dir, che rugumino, perocchè le parte ricevono le parole della legge.

§. *Per simili. vale Riconsiderare, o Riandar col pensiero; che anche dicidemo Digrumare*. Lat. *recogitare, mente revolvere*. Gr. *ἀναπολεῖν*. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare; e talvolta rumare. *Com. Purg.* 16. Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. *Libr. Astrol.* Chi questo guarderà, e sapralla ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda in questo sapere. *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Cavalc. Specch. cr.* E pensando le rugumerà diligentemente.

(*) *Metaf. Per Andar pensando. Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu badi ed altro? *Pan.* Ad... sempre l' animo A' casi vostri, e semp... mai rugumo Cose ec.

RUGUMAZIONE. *Il rugumare*. Lat. *ruminatio*. Gr. *μηρυκισμός*. *Com. Purg.* 16. Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. L' altra si è mettere in opera, e ... tale rugumazione.

RUINA. *v.* ROVINA.

[V] *Per Furia, Violenza. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme. *M. Vedi Rapina: che così leggono i Testi a penna*.

RUINAMENTO. *v.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *V.* ROVINANTE.

RUINARE. *V.* ROVINARE.

RUINAZIONE. *Rovinamento*. Latin. *ruina*. Gr. *πτῶσις*. *Filoc.* 1. 6. La cui ruinazion non parmisi ancora.

RUINOSO. *Add. Rovinoso*. Latin. *præceps, ruinosus*. Gr. *κρημνώδης*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Colui, adunque, che così lungamente il consiglio d' altrui ha opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all' atto, debbe essere datto subito ovvero ruinoso. *Serd. stor.* 3. 142. Postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono. *Tass. Ger.* 1. 75. Sovra le sponde ruinose scorre, Nè cosa è mai, che gli s' ardisca opporre.

RUIRE. *V. L. Rovinare. Precipitosamente gittarsi*. Latin. *ruere*. *Dant. Inf.* 20. Perchè gridavan tutti, dove rui, Anfiarao? *E Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall' usanza ...

RULLA. *V.* RULLO.

RULLARE. *Fare a' rulli, Ruzzolare*.

RULLATO. *Add. da Rullare*. Latin. *circumvolutus, circumagitatus*. Gr. *περιφερής*.

§. *Rullato, è anche Aggiunto di una sorta di vino. Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra-rotta Vin rullato, e alla sciotta.

RULLO, e RULLA. *Sorta di giuoco; e anche lo Strumento, che vi si adopera. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi devenni fra l' erba; e l' arene Stare a veder di rulli, e di pillotte. *E sc.* 3. E questo altro non è spesso, che rulli, E girelle, e pallottole. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli [*cioè: il matto*]

§. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier* 3. 4. 26. Ora è ben tempo, anzi, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo novelle accidente.

RUMARE. *Rugumare*, *Ruminare*. Lat. *reputare*, *retractare animo*. *Cic.* Grec [illegible]. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare.

RUMINANTE. *Che rumina*. *Amet.* 58. E a quella (*mandria*) ruminante, e stese sopra le verdi erbette co' caldi corpi sonava ec.

RUMINARE. *Rugumare*. Lat. *ruminare*. Gr. [illegible]. *Amet.* 34. E ogni fiera ascosa ruminando Quel, ch' ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg.* 16. Perocchè 'l pastor, che precede, Ruminar può; ma non ha l' unghie fesse. E 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Sedevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. E *pros.* 6. Avendo per costume gli armenti di venire tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 1. 26. O sotto ombra ventosa d' elce, o d' olmo La tenga a ruminar (*la greggia*).

§. *Per metaf. vale* Riconsiderare, *Riandar col pensiero*. Lat. *reputare*, *mente revolvere*, *ruminari*, *A. Gell.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come ne cibo dell' anima, la meditazione la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione si nutrica, e pasce.

RUMINATO. *Add. da Ruminare*; *Considerato bene*. Lat. *reputatus*. Gr. [illegible]. *Bemb. lett.* 2. 8. 99. Confortovi a seguir nel comporre: ma tuttavia più tosto pensatamente a poco, che molto non ben prima e pensato, e ruminato, e trito.

RUMORE. *Lo stesso, che Romore*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Jesu Cristo vedete? Deh in braccio se 'l prendete, E venitel gustando ec. Senza fare rumore. *Bern. Moglie.* E fanno un gran fracasso, e stan rumore.

(L) RUMORE. *Romore*. *Cavalc. Att. Apost.* 141. Accusati di mettere la terra a rumore.

RUMOREGGIARE. *Lo stesso, che Romoreggiare*. *Red. lett.* 1. 267. Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da resti flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

RUMOROSO. *Lo stesso, che Romoroso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 423. Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda, e terribile orazione di Demostene contro di lui, eccitando ella da per tutto rumorosi gli applausi, volto all' udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito avesste quella bestia colla propria bocca favellare!*

RUNCIGLIO. *V.* RONCIGLIO.

RUOLO. *Catalogo di nomi d' uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi; e si dice anche d' ogni altro Catalogo somigliante*. Lat. *album*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Caparrate ho più spie, Delle quali tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segn. Mann. Novemb.* 11. 1. Ti pare di trovar te ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordia?

RUOTA, e ROTA. *Strumento rotondo di più, e varie sorte, e materie, che serve a diversi usi, girando, e volgendosi in giro*. Lat. *rota*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. E *Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle, Siccome ruota, che igualmente è mossa. *G. V.* 6. 40. 5. Il campo [illegible] con due chiavi rosse, il [illegible] da ruote accerchiate bianche. [illegible] *Br.* 2. 40. La loro sedatura (*delle piante*) è assomigliate a una formica, quando elle andasse intorno ad una grande ruota girando. *Petr. canz.* 44. 5. Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp.* 252. Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

[*] *Per Fortuna*, *Stato*. *Franc. Sacch. nov.* 143. Quando Messer Mastino era nel colmo della ruota nella Città di Verona ec.

§. I. *Per Giro*, *Circonferenza*, *Volta*. Lat. *orbis*. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. E 17. E disse: Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco (*cioè: non iscendere a piombo, ma serpeggiando, e volteggiando*). E *Purg.* 11. Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote (*cioè: al cielo*). *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote. E *canz.* 20. 5. Senza volger giammai rote superne.

§. II. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o scricchiola; proverb. che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel, che più parla*. Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit*. *Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

§. III. *Andare a ruota, e Far ruota, è il Girar, che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina*. *Dant. Conv.* 157. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§. IV. *Per simili*. *Dant. Par.* 14. Alla domanda [illegible], che vanno a ruota, Muovon la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi.* Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno balli tondo.

§. V. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricever roba da persone rinchiuse*. *Franc. Sacch. nov.* 101. Giunto là, picchia la ruota, Domine chi è? risponde ec.

§. VI. *Ruota, è altresì una Sorta di supplizio*. *Pist. SS. Pad.* 2. 399. E poi ch' elli le giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo.

§. VII. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole*. *Fir. As.* 341. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e' suoi beni.

RUOTOLO, e ROTOLO.

[*] RUOTOLO D' ACQUA. *Fr. Giord.* 181. E dicono che non si può mondare (*l' uomo*) con meno di cinquecento ruotoli d' acqua (*Non so il valore di questa parola*).

RUPE. *Altezza scoscesa, e dirocciata di monte, o di scoglio, e simili*. Lat. *rupes*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 13. E ritenga l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger.* 8. 41. Sin ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

RUPINOSO. *Add. Erto, o Chino e Scosceso, Dirupato*. Lat. *praeruptus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s' attuffi (*alcuni T. a penna hanno ruinosi, altri ruvinosi*).

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto*. Lat. *rivulus*. Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. E *appresso*: Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato a dormire all' ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Ruscello*. Lat. *rivulus*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende. *Alam. Colt.* 1. 9. Tornan d' argento i ruscelletti, e i fiumi.

RUSCELLO. *Piccolo rivo d' acqua*. Lat. *rivus*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavansi all' ombre delle rocce, o degli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli correeno.

(L) *Alam. Colt.* 1. 31. Ai chiari ruscelli, all' ombrose valli.

RUSCO, e RUSCHIA. *Pungitopo*. Lat. *ruscus myrtifolius aculeatus*. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perchè ruschi pungenti in te diventano Quei mirti, che furgià sì molli, e teneri. *Dep. Decam.* 77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce:

RUSIGNUOLO, e ROSIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto*. Lat. *luscinia*, *philomela*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son.* 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne, D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. E *son.* 270. Quel rusignuol, che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte.

RUSPO. *Sust. Il diciamo comunemente per Zecchino*. Lat. *aureus Florentinus*.

RUSPO. *Aggiunto delle monete, e allora che coniate di fresco non hanno perduto nel maneggiare la prima loro ruvidezza*. Lat. *asper*, *rudis*. Grec. [illegible].

§. *Per simili*. *Vit. disc. Arn.* 41. Quello (*sasso*) di Golfolina ec. di più sregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

RUSSARE. *Romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo*. Lat. *stertere*, *ronchissare*, *Plaut.* Gr. [illegible]. *Amet.* 63. Russando forte, il mio sonno impediace. *M. V.* 11. 101. L' udivano russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n' avesse. *Morg.* 19. 165. Com' ei sentì russar, ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. E dorme forte soffiando, e rus-

modo. *Malm* 6. 26. Sdraiata dorme, e russa come un orso.

(L) RUSSATO. *Vermiglio*. *Borgh. Arm. Fam.* 3. Chiamandosi questi del fasione russata, che noi diremo vermiglia.

RUSSO. *Il Russare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Odo per russo, o respiro D' uom, che dorma, o dormendo molti luogo.

RUSTICAGGINE. *Rustichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. βαρβαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add. Rusticano*, *Rustica*. Lat. *rusticus*. Gr. ἀγροικος. *Segn. Mann. Febbr.* 20. 1. Figurati, che la terra rispetto al cielo sia molto più rusticala d' una capanna.

RUSTICAMENTE. *Avverb. Con modo rustico*, *Villanamente*. Latin. *rustice*, *barbare*. Gr ἀγροίκως. *Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant Conv* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add. Rustico*. Latin. *rusticus*. Grac. ἀγροικος. *Serm. S. Ag.* 61. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano piuttosto, che cittadinesco, e pulito. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Perciocchè, come le delizie ammolliscono co i corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli animi naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *But.* Tanto debb' esser forte alle fatiche delle scienza, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Ess.* 620 O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

RUSTICARE. *V. L. Villeggiare*, *Vivere in campagna*. Latin. *rusticari*, Cic Grec. χωριάζειν. *Car. lett.* 2. 248. Nel secondo un Imperatore: e questo farei Diocleziano, che lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a rusticare.

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico*. *Car. lett.* 1. 48. Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica*, *e villana*; *Zotichezza*, *Salvatichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Filoc* 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle caccie, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICISSIMO, e RUSTICHISSIMO. *Superl. di Rustico*. *Sannaz. Arcad. pros.* 6 Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICITÀ, RUSTICITADE, e RUSTICITATE. *Rustichezza*. Latin. *rusticitas*. Grec ἀγροικία. *Bocc. nov.* 41. 5. Cominciò a dubitare, non qual suo guardar così fiso movesse le sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet.* 58. Il pregante giovane atto a lasciare ogni rusticità come amore indissolubile aveva ne' tuoi servigi. *Col. SS. Pad* Nè anche negli abissi di quelle materia non sia appresso la nostra rusticitade. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Pareva il Troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quelle prima rusticità dimorava colla sua ninfa.

RUSTICO. *Add. Rozzo*, *Villesco*. *Da contadino*, *Zotico*. Latin. *rusticus*, *rudis*. Grac. ἄγροικος, ἀμαθής. *Bocc. nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica, e convenevole, e cittadina, ridusse. *E lett. Pin. Ross.* 277. Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Vedendo a ciascuno aver la rustica sua casa, bello abitaro converrà. *Fr. Giord. Pred.* S. Anche perchè vengono i peccati al gravissimi, e si rustichi. *E altrove*: Quello altresì se' bello, o rustico. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello, e grande uscire d'un picciolo corpo, e dispettavole, e rustico, ec. La rustica fazione del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. *Com. Inf.* 28. A casa i Donati andò per lo conforto d' una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch' era rustica del corpo. *Tass. Am. prol.* Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne. *E* 1. 1. E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia.

(*) *Vale anche Irragionevole*, *Sconvenevole*. *Fr. Giord.* 157. E che Iddio ne mandasse il Figliuol suo per nostra redenzione, questa non è cosa rustica a udire. (*Mostra qui l' Aut. che le cose della fede non sono contra ragione*)

§. *Rustico*, *si dice anche un Ordine particolare d' architettura*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto inver la cima, E fark piede il Dorico, e 'l Corinto.

RUTA. *Pianta nota d' acutissimo odore*. Lat. *ruta*. Grec. πήγανον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose la spengono (*la lussuria*) ec. siccome la ruta, le mandragora, l' agnocasto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semina del mese d' Agosto ec. e se le sommità d' alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente che sono fitte nella terra, s' appigliano. *E* 8. 1. 5. La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i velenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior.* 44. L' armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, moly. *Alam. Colt.* 5. 120. La pura, verginella, e amara ruta Tempo è d' apparecchiar, che le seme, e la piante Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terran.

RUTATO. *Add. Di ruta*. Latin. *rutatus*. *Libr. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

RUTICARE. *Neutr. pass. Pianamente*, *e con fatica muoversi*, *e dimenarsi*. *Fr. Giord. Pred* S. Non ho balia, non mi posso più ruticare. *Salvin. disc.* 2. 218. Fitte, cappe, stratte, che non possano, per dir così, ruticarsi.

RUTTARE. *Mandar fuora per la bocca il vento*, *ch' è nello stomaco*. Lat. *ructare*. Grec. ἐρεύγειν. *Sen Pist.* 95. Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp Salm.* Nota, che non dice: mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi impara, e rutta chi ammaestra; quello adunque si rutta, che mangia.

§. *Per simili. vale Mandar fuor semplicemente*. Lat. *eructare*, *ejicere*. Gr. ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν. *Guid. G.* Or chi scampò mai senza offensione de' buoi, che ruttano fiamma focosa? *E altrove*: Veriate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 6 Quali incendj di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e rume, che più non ne facciano queste, e maggiori? *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perocchè ove quell' acqua irate inghiottasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi ec.

RUTTO. *Vento*, *che dallo stomaco si manda fuori per bocca*. Lat. *ructus*. Grec. ἐρυγμός. *Cr.* 6 45 1. Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec. mangiato dopo il cibo vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E stuzza un poco il vin per la visiera. *E* 4. 30. Un altro v' era, che fece la barda Ad un buffon di Tibalde più bella, Che l' inghiottì visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutto di radice.

RUVIDAMENTE. *Avverb. Con modo ruvido*, *Zoticamente*, *Scortesemente*. Lat. *rustice*, *inurbane*. Gr. ἀγροίκως, ἀπαιδεύτως. *Bocc. nov.* 69 6 Perchè uscito, e ruvidamente rispose *Dant. Inf.* 33. Noi passammo oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia (*cioè asprantente*)

RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido*. Lat. *asperitas*, *rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Com. Inf.* 12 Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni: l' una per la ruvidezza e modo d' un' alpe fatta, e però dice alpestro ec. *Ricett. Fior.* 48. Il disseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo.

§. *Per metaf. Par. As* 8 Abbimmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

RUVIDISSIMO. *Superl. di Ruvido*. Latin. *asperrimus*. Grec. τραχύτατος. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei ec. d' essere un ruvidissimo, e quasi insensibile stoico (*qui per metaf.*)

RUVIDO. *Add Che non ha superficie pulita*, *o liscia*, *Rozzo* Lat. *rudis*, *impolitus*. Gr. τραχύς, ἄγροικος. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo tinto più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Amet.* 62. La sua guancia per crespezza ruvida, e la fronte rugosa. *Ricett Fior.* 36. Vituperasi quello (*elaterio*) che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare sì ruvida, e selvaggia *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 10. Le quali cose udendo il giudice del podestà il quale era un ruvido uomo ec. (*cioè scortese*, *villano*, *zotico*) *Petr. son.* 155 Ramo di quel canto ruvido carme (*cioè*: *rozzo*, *non esquisito*, *non gentile*) *Libr. cur. malatt.* Non ben vien ruvido, e aspro (*cioè*: *non amabile*, *crudo*) *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sedi ogni zappator ruvido sovra 'l dosso de' monti ornidi (*cioè*: *rozzo*, *zotico*) *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele a giudizio del sapore ha in se una piccante, e ruvida amarezza (*cioè*: *aspra*)

RUVISTARE. *Rovistare. Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli (*qui per metaf.*)

RUVISTICO *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina, e si dice anche Rovistico, e Ligustro.* Lat. *ligustrum.* Gr. *κυπρος. Cr.* 6 57. 1. L'umulo, cioè ruvistico, ovvero Livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente le loro virtute *Ricett. Fior.* 65 Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus, lusio.* Gr. *παίγνιον. Amet.* 63 Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Che ruzza Carl. Fior.* 146 Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RUZZARE. *Far baie, scherzare.* Lat. *lascivire, lusitare* Grec. *παίζειν. Bocc. nov.* 24 13 Ruzzando messer lo monaco troppo colla donna alla scapestrata ec. *E nov.* 80. 13. Costei incominciò a cianciare, ed a ruzzare con lui. *Amet.* 6. Con li suoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Stor. Aiolf.* Ruzzando con lui, l'orso l'abbracciò, e cadde. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§. *Ruzzare in briglia, Varch. Ercol.* 72. D'uno, che è benestante, e condimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire ec. e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Varch. Suoc.* 2 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia

RUZZO. *Il ruzzare* Lat. *lusus. Pass.* 212 I giuochi, i toccamenti, i guati, e gli scherzi delle mani

§ I. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, o cavare il ruzzo semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, e 'n cervello, tenerlo in timore col gastigo. Fir. As* 210. Egli è pure un peccato di ammazzare così questo, e così buono asino, dove che mai potremmo col sonarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E fassi a tutti con suo vanto, e fama, Privo di testa il ruzzo della dama.

§ II. *Uscire di ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo, vagliono Non aver più voglia di ruzzare, e figuratam Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac Dav. stor.* 1 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Che m'è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 3. 233. Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo.

RUZZOLA *Strumento tondo a modo di girella* Lat. *rotula, trochus.* Grec. *τροχίσκος. Gal. Sist.* 150. Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che senza mutar luogo velocemente giri in se stessa

RUZZOLANTE. *Che ruzzola. Salvin. pros. Tosc* 2 312. Questo verso a mio giudizio, per non trascurar niente ec. ha una certa apparenza di cascante, o di ruzzolante, per dir meglio.

RUZZOLARE *Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per simili si dice di checchessia, che si rivolga per terra, e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *circumvolvere, circumvertere.* Gr *περιστρέφειν. Viv Disc. Arn.* 41 Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d'Arno *Buon. Fier.* 4 2 7 Tal riguardar, che prodigo s' avventi ec. Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav Colt.* 153. Tienla due giorni al sole (*la botte*) spesso ruzzolandola, e rivoltandola. *Malm.* 3 74. Figuratevi vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che rottasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento *Gal Sist.* 150 Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se ruzzolando urtano in qualche intoppo ec. si veggono per aria andare assai lentamente.

FINE DEL TOMO QUINTO